



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



2/6

VOCABOLARIO
DEI DIALETTI
DELLA CITTÀ E DIOCESI
DI COMO

CON ESEMPI E RISCONTRI DI LINGUE ANTICHE E MODERNE

DI
PIETRO MONTI



MILANO

DALLA SOCIETÀ TIPOGRAFICA DE' CLASSICI ITALIANI

1848

CHISTIAN STAROV

1881-1933

LENDING A LITTLE PRINCE

1933

1933

1933

1933



1933

1933

1933

A

GIOVANNI REZZONICO

VOMO D'AFFARI E DI LETTERE

CHE IL VERNACOLO COMASCO

PRIMO SCRISSE

IN RIME ELEGANTISSIME

QVESTO PATRIO VOCABOLARIO

DA LVI INSPIRATO

OFFRE L'AVTORE

GOVERNMENT OF THE STATE OF

MINNESOTA

DEPARTMENT OF COMMERCE

ST. PAUL, MINN.

RECEIVED

DEPARTMENT OF COMMERCE

ST. PAUL, MINN.

RECEIVED

AL NOBILE SIGNOR
ALESSANDRO PORRO ⁽¹⁾

Pensai molte volte quanta utilità verrebbe da un Vocabolario de' dialetti di Lombardia, e di tutta Italia, che notasse le derivazioni delle parole, le identiche e affini di lingue antiche e moderne, e le accompagnasse de' più antichi esempi che ci forniscano le pergamene inedite e le opere a stampa. Impresa difficile, alla quale è necessario il concorso d'uno studioso almeno d'ogni città, cui sia commesso di raccogliere le voci particolari alla sua provincia. Nè forti ingegni e versati negli studj delle lingue ci mancano, solo la loro cooperazione è impossibile ad aversi senza l'impulso di persona autorevole, che li unisca in questo volere, e soprintenda al lavoro. Mentre ci giova sperare, che il diletto d'illustrare il materno linguaggio, e l'esempio di tanti dotti che in Francia, in Inghilterra e in Germania si danno a studiare i particolari dialetti, sia per eccitare anche i nostri a fare profondo studio del proprio, e con quei sussidj e quei procedimenti che condussero nei nostri di la linguistica a sì splendidi progressi, io ardisco, animato da lei, stralciare un breve frammento (2) da un Vocabolario dei dialetti della nostra città e diocesi, che impresi a compilare più per mostrarne ad altri l'importanza, che per confidenza delle mie forze.

Anche in Italia, già fino dal secolo XVII, si presero a compilare Vocabolarj di questo o quel dialetto, più o meno copiosi ed accurati, fra i quali il Vocabolario Milanese-Italiano di Francesco Cherubini merita particolar commendazione. L'intento però dei compilatori fu soprattutto di giovare ai men dotti, con suggerir loro i vocaboli e modi della comune lingua italiana, perchè sapessero parlarla e scriverla più agevolmente; nel che ci prestarono anche l'indiretto servizio di conservare molte voci, che nei successivi tempi, scadute dall'uso, si sarebbero senza alcun ricordo perdute.

Il Vocabolario generale dei nostri dialetti sarebbe ora e nei tempi futuri un prezioso monumento della nostra popular favella; la quale se non ebbe la sorte d'esser usata nelle nobili scritture, nei parlamenti e nei tribunali e nei pergami, è però varia, sonante, virile, copiosa, con modi e voci di grande efficacia, e fu adoperata nelle festevoli poesie con tutto il sapore ond'è capace una lingua.

Non è mia mente che i nostri dialetti turbino il vasto regno della lingua comune d'Italia; chè anzi questa vorrei e più diffusa nelle pro-

vincie, e studiata con più meditati principj. Chi ciò presumesse vorrebbe ricondurre a nuova barbarie queste terre, sicchè gl'Italiani fra loro poco s'intendessero; e si distruggesse il solo comune vincolo, che fa di tutti una famiglia. Ma tuttavia abbandonarli al solo uso del vulgo, e non trarne quei lumi che possiamo, è un disprezzare le domestic dovizie, e non voler ch'esse abbiano condegna parte nei progressi generali che fa la linguistica in tutta Europa.

Un tal Vocabolario gioverebbe talvolta a mostrare la derivazione delle voci italiane, e a stabilirne il valore primitivo, col riscontro d'altre de' nostri dialetti. Per verità quanto a' radicali potremo poco profittarne, poichè, quali ora li parliamo, sono troppo lontani dalle origini loro; e le radici meglio si rinvencono nelle lingue madri, come quelle che sono il fonte principale dei dialetti stessi. Meglio ci profitterà per l'intima intelligenza delle parole; e questo vero sarà manifesto a chi legga il nostro lavoro. Qui ci basti notarne alcun esempio. — *Favilla* pel Forcellini vale, in primo suo significato, *cenere*, *fuligine*, poi *scintilla di foco sotto cenere*. Il Vocabolario Italiano (8) la definisce *parte minutissima di foco*. Veramente *favilla* rammenta il greco *φάωω* (*facein*), *splendere*, del dialetto eolico, cui tanto è simile la lingua latina; e in questo antico significato varrebbe, *scintilla luminosa*, *frammento minuto di foco vivo*. Appunto in questo senso i Bormiesi dicono *salìa*, voce che ricorda subito quella greca radice, e il galtese *favaz*, *splendere*. E nello stesso senso usarono questa voce alcuni scrittori toscani del trecento; e Dante, nel ventesimo del *Paradiso*, chiamò *faville* quelle particelle di fuoco minutissime che scoppiano talvolta da ciocco acceso. Vedesi da ciò che ben defini la voce il Tommaseo quando scrisse, che *favilla* riguarda lo splendore e l'ardore, e che *faville* escono dalla pietra focaja. — *Zangola*, nel Vocabolario Italiano, vien riferita all'arabo *aegil*, *sacchione*; derivazione che appena può essere ammessa. *Zozògola* nome dello stesso arnese in Valtellina, ha in sé tutte le apparenze d'esser formata per imitazione di suono, così bene esprime il diguazzar della crema nella zangola. Essendo questa voce identica di significato, e prossima di suono all'italiana, dobbiamo inferirne, che questa pure sia nata per imitazione come quella; ed inoltre vivendo la vernacola tra antichissimi popoli pastori, par difficile che il nome d'un strumento pastorale si antico e si vulgare abbiano i Valtellini potuto ricevere di Toscana. A comprovare l'addotta derivazione, ricorderò l'altra nostra voce vernacola *zambotà*, *dibattere in vaso liquoris*; e la castigliana *zozobrar*, *agitarsi nave tra flutti*; tutte voci che appartengono al fonte imitativo. — Nel commento di Paolo Costa al verso di Dante, *Inf. VI*:

Quando ci scorse Cerbero, il gran vermo,

leggesi: «così viene chiamato questo demonio; forse per la simiglianza

che ha il serpe col verme ». Ma il traslato impiccolisce l'immagine del fiero demonio. Ora in molte terre di Valtellina chiamasi *verme*, e *verom* con nome proprio ogni serpe. E così s'illustra il significato che Dante dovette avere di mira in codesta parola, quando non si voglia discredere l'alta sua mente poetica; e il *gran verme* suona, secondo i simboli cristiani (*Apocal. XX*), il *gran serpente*, l'*antico dragone*, l'*avversario di Dio*. Nè ad altro potè aver la mente il sommo Poeta, nel canto XXXIV dell'*Inferno*, nominando quel *vermo reo* che col suo *gran corpo fora il mondo*. Nè altro concetto ebbe Fra Guittone, quando cantò:

Vergine pura che fosti possente

Spezzar la fronte al fiero verme e reo.

Dove è manifesta l'allusione a quanto è detto nel *Genesi*, che la donna schiaccerebbe la testa al serpente tentatore, cioè al demonio. Si fa dunque ben verisimile, che *vermo* per *serpente* è voce antica italiana, viva ancora in Valtellina; e fu già usata da Dante, e da altri prima di lui.

L'investigazione delle origini della lingua italiana fu intrapresa con nobile intento e con qualche ampiezza da Ottavio Toselli, ma con esito inefficace, perchè seguì troppo una sola guida, e spesso fallace, quale è il *Bullet*, e il principio di riferire a celtica origine tutte quasi le voci italiane. Il *Bullet* registrò anche più voci, che i seguenti compilatori di *Vocabolarj* celtici non riconobbero tali, e non registrarono; e posseduto da celtomania, a' Celti molte ne attribuì che essi ebbero viceversa da' Latini, ed altre che Celti e Latini ebbero da più remoto stipite comune. Però al Toselli devesi lode d'aver messo fuori di dubbio alcune verità sull'uso della lingua latina nelle provincie romane, e sulla favella de' popoli cisalpini al tempo della romana dominazione; d'aver chiarito, che non solo dal greco e dal latino, ma molto ancora da altre lingue si devono ripetere le origini della nostra; e d'aver illustrato più luoghi di Dante coi celtici dialetti, e sparso nuova luce in questa materia. Altri con più sicuri principj, con più vasto apparato di studj e di lingue, che egli non ebbe, e con migliore e maggior sussidio di vocabolarj e di grammatiche, continuerà l'impresa difficile da lui solamente tentata; chè per vero i lavori di Menagio e di Ferrari appena meritano alcuna menzione.

Un Vocabolario fatto nel modo che io dissi, proverebbe, che molte voci le quali si giudicano trasportate dal toscano dialetto nel corpo della lingua comune, e altre non poche segnate nei nostri *Vocabolarj* come antiche, vivono di propria vita in alcuni angoli d'Italia e nelle valli alpine, e suonano tuttodi sul labbro dei montanari; che alcune di quelle le quali stanno nel Vocabolario senza esempio, e si dicono d'uso, furono adoperate anticamente da scrittori municipali nel latino barbaro dei loro tempi, o in quel bastardume di lingua, ch'è

un miscuglio di latino, di vernacolo e d'italiano. E qui giova avvertire, che tra le voci registrate nel Vocabolario Italiano, alcune sono antichate, è vero, nell'uso del nostro popolo, ma in secoli addietro, e prima che la lingua italiana prevalessesse come favella regolare, già fra noi erano d'uso popolare. Vedo che per pochi esempi, e molti potrei allegarne, non si può mostrare la cosa abbastanza, pure non sarà del tutto inutile produrne alcuno. — *Fratta* sta nel Vocabolario senza esempio del suo significato primitivo di *siepe* e *muro divisorio*; e vi sta negli altri significati con esempi di soli autori toscani; e vi si dice derivata dal greco. Ma nel suo primo significato leggesi più volte negli Statuti comaschi del secolo XIII, e in altre scritture d'altre terre nostre con segni evidenti d'uso popolare, come è tuttavia nel bellinzonese (4). Un nostro statuto municipale dell'anno 1218 prescrive: *non debeat fieri aliqua cessa, vel murus, seu fracta vel fossatum*; e negli Statuti novaresi a stampa (p. 168) è un ordine *de fractis non faciendis*. Nè la credo a noi venuta dal greco, benchè identica di suono e di senso si trovi nel greco, ma voce italiana antica, perchè gl'Irlandesi e Caledonj colla cui favella il nostro dialetto ha non di rado affinità, dicono *fraigh* il *muro divisorio*, *l'orlo*, *la frangia*, ed ha la radice nel sanscrito. — *Ratto* per *veloce* è nel Vocabolario con più esempi di scrittori toscani, e molti possono credere che gl'Italiani abbiano questa voce ricevuta di Toscana. Essa invece era in Como popolare nel mille e cento. Una barca da guerra, di quelle del nostro lago, i Comaschi di quel tempo chiamavano *Ratto* per la sua leggerezza. *Poema del Cumano*, verso 1441:

Sed levior ratis una minor, . . cui fuerat nomen Rattus.

Ora è voce dal nostro vulgo nè usata nè intesa. E penso non sia venuta per traslato dal latino *raptim*, ma la giudico nostra, e antica, e celtica perchè nell'irlandese *reath*, è *correre*; *reatha*, *corsa*; e nel gallesse *rheii*, *andar veloce*. — *Contrada* nel proprio significato è nome generico di paese, o abitato qualunque di più case. Il Vocabolario anche qui cita soli esempi di scrittori toscani e antichi. Nell'uso è voce della poesia e della scelta prosa, non mai dello stile famigliare, nè popolare, credo, neppure in Toscana. Invece in Val Malenco, e in più altri luoghi di Valtellina, o in alcuni comuni del nostro lago è voce corrente, e que' valligiani tuttodi chiamano *contrada* ogni casale o grosso quartiere di case d'un comune, e *contradella* un gruppo di poche case separate dal comune, quello che alcuni dicono con brutto traslato *frazione*. È voce, con poca differenza di significato, propria dell'inglese, francese, spagnolo, teutonico, irlandese, e italiana antica.

Le istorie nostre ne sarebbero illustrate quanto a certe cose e costumanze antiche, e talvolta anche la istoria civile e naturale di queste terre. È provato che le lingue, siccome lo stato naturale dei paesi,

sono in mancanza di documenti scritti, e di tradizioni orali, le sole scorte che possa avere l'istorico nell'oscurità dei tempi. Sono le parole come quei massi erratici sparsi qua e là sui nostri campi, testimoni ai secoli d'un' immensa forza che li divelse dalle rupi native, e li lanciò lontano. Quando le istorie tacessero, basterebbe studiare i nostri dialetti per sapere quali popoli nei tempi antichi abitarono queste regioni. I più dei nomi proprj delle nostre terre, dei monti e dei fiumi solo nelle reliquie dei celtici dialetti possono avere una verisimile interpretazione; e il riscontro di gran numero delle nostre voci vernacole colle favelle degli Armorici e dei Cambri e Caledonj e Irlandesi, ci attesta, che dopo le grandi inondazioni del globo, le orde di selvaggi o di pastori; e quegli Isubri ed Orobj e Aborigeni di cui si poco sappiamo, e che primi qui capitano, e vi posero i principj della vita socievole, avevano indubitati vincoli colle genti celtiche.

Il patrimonio della lingua italica forse ne sarebbe accresciuto; perchè gli scrittori in certe particolari materie potrebbero parcamente e discretamente valersi di modi e voci nostre significative, belle, gentili, di forma e suono italiano, opportune o necessarie ad esprimere certe cose, o certi loro accidenti e singolarità, che ancora nella lingua comune vocabolo proprio non hanno. Già fin dal tempo che questa cominciò ad avere uso vasto e regolare, insigni ingegni toscani mostrarono col loro esempio, e taluno anche col precetto, che è bene talvolta ricorrere ai dialetti d'altre parti d'Italia. In ordine a ciò le dottrine di Dante sono divulgate, nè fa bisogno ricordarle. Ma saranno sempre memorabili quelle parole del Barberini, nel *Reggimento delle donne*:

E parlerai sol nel vulgar toscano,
E potrai mescolare
Alcun vulgare consonante in esso
Di que' paesi dov' hai più usato,
Pigliando i belli, e i non belli lasciando.

Dalle sue opere, e d'alcun altro antico toscano, venni perciò scegliendo qualche esempio di voci e modi a noi proprj, e secondo la vivente nostra pronuncia, leggendosi nelle sue poesie *adasio* per *adagio*; *an'* per *anche*; *bô* per *bove*; *ca* per *casa*; *co* per *capo*; *colda* per *calda*; *comanza* per *comincia*; *crema* per *abbrustola*; *en* per *ne* e per *sono*; *el* per *il*; *in della* per *nella*; *lu'* per *lui*; *ma per ora*; *osta* per *ostessa*; *rama* per *ramo*; *so* per *suo*; *trezza* per *treccia* (5). Non vorremo lodarlo d'aver tutte usate codeste voci, o provenzali o nostre ch'ei le credesse; ma neppure oseremo riprenderlo, dacchè a suoi tempi non era abbastanza fermato l'uso della lingua, ed altre poi meno o più felicemente egli prese e dai Provenzali e da noi.

Il Castiglione, non toscano, ma scrittore dignitoso ed elegante,

disse che dei vocaboli che fuori di Toscana si usano, stimò «aver potuto ragionevolmente usare scrivendo quelli che hanno in sé grazia ed eleganza nella pronuncia, e son tenuti comunemente per buoni». E questo praticarono presso che tutti i più accreditati scrittori italiani, non toscani, tra cui ci basti nominare Annibal Caro, Paolo Segneri e Bartoli Daniele, che soli più mila vocaboli forniscono al Vocabolario Italiano, de' quali gran numero non sono del toscano dialetto.

Col nostro Vocabolario si correggerebbe il Glossario della barbara latinità del Dufresne, il quale talvolta, non meno che i suoi continuatori, come naturalmente ignaro dei nostri dialetti, cadde in aperti errori. Tolga il Cielo, che mi ardisca dir parola contro il merito di quei dottissimi; ma indicare solo intendo quanto pure da questo lato importi conoscere i nostri dialetti; onde riporterò per mostra poche voci da loro intese fuor di proposito. — Dufresne, alla voce *sbadagio*, cita il seguente passo: *cumque in os illius de aqua S. Franchae fuisset injecta, non retinuit eam, sed enormiter projecit, quousque cum uno sbadagio compulsus fuit os ejus apertum stare*. E soggiunge il dotto uomo: *quasi sbadi gliasse*, perchè *sbadaglio* per gl'Italiani vale *sbadiglio*. Ora ciò riesce errore manifesto; poichè qui s'intende *qualunque cosa per tenere aperta la bocca*, o per appuntellare i lati d'una fossa, che i nostri dicono tuttora *sbadagio* o *sbaggio*. — I Padri Benedettini alla voce *panellus*, riportano la Statuto vercellese, 7. 183: *Olearii capiant de qualibet pilata olei, quam facient exstraneis personis, denarios sex pap. et non ultra; et panelli remaneant domino*: e spiegano, che *panello* è lo stesso che *fiaccola* o *teda*; mentre *panello* è voce usitatissima in tutte le nostre provincie per indicare le stacciate de' semi, spremute che sia l'olio col torchio; ed ha legittima appartenenza alla voce *pane*. — Alla voce *pezium*, riferiscono uno statuto in cui si legge: *tina doarum pezii, tino con doghe di peccia (pinus picea)*; e sospettano che *pezium* sia il medesimo che *pisello*; e non potevano interpretare peggio. — Alla voce *ronchus* citano più esempi, e spiegano *rovo*, *spineto*; e i *ronchi* sono quelle pendici ridutte in gradinate erbose, o sostenute con muricciuoli, e piantate di viti; che con tal nome si dinotano in tutte le terre vicine alle Alpi. La qual voce, come alcun'altra, non fu bene intesa neppure da Ottavio Toselli, benchè lombardo, forse perchè non usata sull'altra riva del Po. Lo stesso Glossario ne verrebbe accresciuto di gran numero di voci. Parte non piccola delle antiche, o ancora viventi de' nostri dialetti, già vi si legge; ma parte non minore vorrebbe esservi aggiunta.

Il medesimo dicasi delle altre lingue affini e sorelle della nostra italiana. Non si arriverà mai alla piena conoscenza di ciascuna di esse se non col ricorrere a tutte, e insieme a' rispettivi dialetti. Questa verità ebbi più volte occasione di osservare. Ne addurrò almeno un

esempio. Giovanni Galvani, riportati i due seguenti versi provenzali di Guglielmo di Cabestaing:

*Joglar vai, e prec no te tricx,
E canta'l vers a mos amicx;*

così li traduce: *Giullare va, e pregoti non t'intrichi, E canta'l verso a miei amici*. Avvertendo di aver tradotto letteralmente, benchè il *tricar* de' Trovatori valga *ingannare* e ricordi il *tricae* de' Latini (6). La sua interpretazione del *tricx* è errata. Nel nostro dialetto è voce corrente *trigàss* per *soffermarsi* o *indugiare*; e siam soliti dire, quando vogliamo che alcuno vada in fretta, e non frammetta indugi: *va e no te triga*, cioè, *va e non t'indugiare*. E questo appunto il poeta intese dire, com'è naturale, perchè l'opposto di andare, è *soffermarsi*. Quanto poi alla derivazione di questa voce veggasi il mio Vocabolario.

Lo spoglio dei libri e delle pergamene dal sesto e settimo secolo in qua, per tutto il medio evo, porterebbe non dubbia luce alla questione se la presente lingua sia o no, almeno nella somma e nella tessitura, anteriore alle invasioni barbariche, anzi all'imperio dei Romani. Una verità di fatto è, che leggendo noi nel Glossario della barbara latinità, v'impariamo che nell'ottavo, nono e decimo secolo si scriveva in Italia, Francia, Spagna ed anche altrove, in un tale latino, ch'era pieno di voci non latine, ma proprie de' nostri vulgari italici, di cui molte si usano anche oggidì; argomento che per siffatte parti, le lingue popolari di Francia, d'Italia e di Spagna, erano più simili tra loro che adesso non sono, e derivavano in gran parte da antica lingua comune, ma diversa dalla latina. Le poesie castigliane, pubblicate da Antonio Sanchez, del secolo xii e xiii, e così le antiche prose castigliane pure del xiii e xiv secolo, ci forniscono una chiara riprova di questo. Molte parole e frasi incontriamo in tutti cotesti monumenti della lingua castigliana, ora antichate nell'uso degli scrittori spagnoli, e generalmente non più usate dalla nazione spagnola, e non intese, che pur sono della nostra lingua vivente, e per noi pure antiche, altre vi leggiamo usate già da' nostri scrittori del trecento, e di cui da secoli abbandonammo l'uso; ed altre finalmente tutte del nostro dialetto. Parole antichate, ho detto, e generalmente per gli Spagnoli disusate, perchè veramente non poche di esse vivono ancora in alcune terre di Spagna. « Molte di quelle, che registro per antichate, (disse il giudizioso Sanchez, in una sua nota alle poesie di Gonzalo de Berceo) sono in uso in parecchi angoli delle Spagne, i cui abitanti conservano gran parte del nostro antico idioma. » Ma avendo il Sanchez notato in quelle più voci limosine, francesi, italiane, non risali più indietro, e contentossi dire: « non è lecito affermare, che i Castigliani le presero da quelle lingue, potendo anzi essere stato il contrario ». Vive anche oggidì nell'interno delle Asturie il dialetto *Bable*,

che vi si parlò nel medio evo, con *italianismi*, di cui alcuni si trovano nelle citate antiche poesie e prose. Da queste, e dalle *Partidas*, mi giova scegliere alcune voci tra le moltissime, le più non di origine latina, e qui trascriverle in prova di quanto ho asserito.

| Voce castigliana antiq. | Italiana usata. | Voce castigliana antiq. | Italiana usata. |
|-------------------------|-----------------------------|-------------------------|-------------------------------|
| <i>Acennar.</i> | Accennare. | <i>Facienda.</i> | Faccenda. |
| <i>Adiesso.</i> | Adesso. | <i>Follia.</i> | Follia. |
| <i>Allora.</i> | Allora. | <i>Fontana.</i> | Fontana. |
| <i>Andidieron.</i> | Andarono (a). | <i>Garzon.</i> | Garzone. |
| <i>Ardido.</i> | Ardito. | <i>Gelada.</i> | Gelata (<i>sustantivo</i>). |
| <i>Attender.</i> | Attendere. | <i>Guarir.</i> | Guarire. |
| <i>Avallar.</i> | Avallare. | <i>Guisa.</i> | Guisa. |
| <i>Baticor.</i> | Batticuore. | <i>Malcazado.</i> | Mascalzone. |
| <i>Batir.</i> | Battere. | <i>Malenconioso.</i> | Malinconico. |
| <i>Befar.</i> | Beffare. | <i>Marido.</i> | Marrito. |
| <i>Bestion.</i> | Bestione. | <i>Morter.</i> | Malta. |
| <i>Bocada.</i> | Boccata. | <i>Pro.</i> | Prò, cioè Profitto. |
| <i>Brenconia.</i> | Bricconeria. | <i>Regatal.</i> | Rigagnolo. |
| <i>Catar.</i> | Gualtare. | <i>Remembrar.</i> | Rimembrare. |
| <i>Celar.</i> | Celare. | <i>Rima.</i> | Rima. |
| <i>Cepo.</i> | Ceppe. | <i>Roborio.</i> | Rubarìa. |
| <i>Confuerto.</i> | Conforto. | <i>Ruciada.</i> | Rugiada. |
| <i>Connociente.</i> | Conoscente. | <i>Sotornar.</i> | Soggiornare. |
| <i>Contrada.</i> | Contrada, cioè Paese. | <i>Testa.</i> | Testa. |
| <i>Cordio.</i> | Cordoglio. | <i>Tost.</i> | Tosto. |
| <i>Cossiment.</i> | Accoglimento. | <i>Ventar.</i> | Inventare. |
| <i>Deportarse.</i> | Diportarsi, cioè Spassarsi. | <i>Vusco.</i> | Vosco. |
| <i>Deviedo.</i> | Divieto. | <i>Uzos.</i> | Uscio. |
| <i>Emenda.</i> | Ammenda. | <i>Zampañelo.</i> | Zampillo. |
| <i>Escombrar.</i> | Sgombrare. | | |

Voce castigliana antiquata.

Italiana corrente.

Lombarda corrente.

| | | |
|---------------------------------------|--------------------------|--------------|
| <i>Capelina.</i> | Sorta di cappello tondo. | Capilina. |
| <i>Careto.</i> | Alquanto caro. | Carèt. |
| <i>Cotro.</i> | Cuojo. | Coitro. |
| <i>Desconseado.</i> | Disconsigliato. | Desconsejàa. |
| <i>Femo.</i> | Facciamo. | Fèmm. |
| <i>Gollin</i> (leggi <i>goglin</i>). | Furbetto. | Gogninn. |
| <i>Gotpe.</i> | Volpe. | Golp. |
| <i>Grant.</i> | Grande. | Grant. |
| <i>Librar.</i> | Finire. | Librà. |
| <i>Metudo.</i> | Messo. | Metùu. |
| <i>Mincal.</i> | Mi cale. | Mincàll (b). |
| <i>Selmana.</i> | Settimana. | Selmana. |
| <i>Stet.</i> | Sede. | Sèt. |
| <i>So.</i> | Suo. | Sò. |
| <i>To.</i> | Tuo. | Tò. |
| <i>Toaia.</i> | Toaglia. | Toaja. |
| <i>Venzudo.</i> | Vinto. | Vengjiùu. |

(a) In alcune terre di Toscana *andiedi* per *andai* è voce d'uso.

(b) Si usa in qualche comune di Valcuria. Altre di queste voci sono speciali ad alcuni paesi lombardi.

Le voci e frasi comuni alle due lingue italiana e castigliana, o a' loro dialetti, che non provengono dal latino, sono in gran numero. La provenzale del secolo XII e XIII è anch'essa molto vicina alla nostra, come può vedere chiunque, non dotto in quella, dia uno sguardo ai frammenti di poesie provenzali stampati da Giovanni Galvani, e alle sue traduzioni letterali. La ragione ne è manifesta. È quasi certo, che avanti la dominazion romana si parlò anche in Provenza una lingua somigliante a quella della Gallia Cisalpina; e Provenza confina con noi, e non provincia ma parte d'Italia meritò di essere chiamata da Plinio il vecchio. Spagna per l'invasione dei Celti, cambiato l'antico nome, si chiamò Celtiberia. La prossimità della lingua francese colla nostra si ravvisa subito anche nei primi monumenti che di essa si hanno. Il Gibelin, nel suo Dizionario-Francese-Etimologico, riporta il seguente passo in lingua francese del secolo IX:

*Nos Jove omne quandius qui nos estam
Da gran follia per folledat parlam.
Quar no nos membra per cui v'vri esparam.
Qui nos soste tan quam per terra annam.
Et qui nos pais que no murem de fam.
Per cui salvesmes per pur tan quell'clamam.*

Che suona in nostra lingua, tradotto alla lettera:

Noi giovani uomini finchè qui noi stiamo,
Di gran follia per follezza parliamo;
Perchè non ci membra per cui vivere speriamo;
Che ci sostiene tanto quanto per terra andiamo;
E che noi pasce, che non moriamo di fame;
Per cui ci salviamo per pure tanto quello chiamiamo.

Quasi tutte le voci e frasi di questo prezioso frammento sono comuni alle lingue castigliana, italiana, provenzale e francese, e benchè di scrittore francese, pare più tengano della nostra lingua che della sua. Qui vedesi *annam*, *andiamo*, tanto simile alla voce comasca *nd*, *andare*; e *nèmm*, *andiamo*; e *clamd* per domandare, in comasco *clamd*, ed in italiano *chiamare*. Il secondo emistichio del penultimo verso, solo che un poco si muti l'ortografia così: *che no moeurem de fam*, è pretto nostro vernacolo. Ciò si conferma anche collo studio della lingua valacca (7). Francesco Grisellini, che la conobbe molto avanti, vi notò molte voci italiane; molte particolari ai nostri dialetti, e talune, che noi diciamo qui contadinesche; il che fa vedere che al tempo di Trajano e d'altri imperatori romani, quando in Dacia furono trapiantate numerose colonie d'ogni parte dell'imperio, si parlava vulgarmente una lingua in gran parte diversa dalla latina (8). Avverine anche a me di notare alcune vulgarità nella lingua dell'alta e bassa Engadina, e degli altri paesi elvetici che parlano il romanzo.

Per le cose dette apparisce, che hanno ben torto i nostri puristi

quando così facilmente riprovano ogn' introduzione di voce dalla lingua francese, o dalle altre lingue sorelle, quasi queste non avessero grade somiglianza tra loro e comunanza di voci, e comuni nella gran parte i loro principj. Ma col Vocabolario che dico, verrebbe chiarito, che molte voci credute moderne, o nella nostra favella introdotte da novatori, sono invece molto antiche tra noi, e italiane, come *falsare* per *rompere*, *spezzare*; *manutenzione*, *riattare*, *firmare*, *accessiare*, *sovrinposta*, *tornatura*; ed altre le quali o vivono da tempo antico in terre remote delle nostre Alpi, o s' incontrano in antiche scritture italiane.

Sarebbe finita la questione antica e sempre nuova, se la lingua generale d' Italia debbasi dire italiana o toscana. Nella quale un numero infinito di voci e frasi vedremo essere comune patrimonio avito di tutta Italia, e non più d'una che d'altra provincia; anzi moltissime essere non meno nostre che francesi, spagnole, provenzali; altre essere speciali di questo o quel dialetto, le sole desinenze in vocali essere dei dialetti della Toscana, della Venezia e di tutta l'Italia media e meridionale. Le voci della nostra lingua speciali al toscano dialetto si riconoscerebbero nel Vocabolario Italiano in quel poco numero che sono. Le fiorentinità come le tante dizioni speciali di questo o quell'altro nostro dialetto, la nazione costantemente ricusò di ammettere nel corpo della favella. Molti vorrebbero che la questione presente fosse per sempre sepolta nell' oblio, come quella che non promette veruna utilità. Dicono che è già decisa col fatto, perchè fuori di Toscana si stampano Vocabolarj accreditati, copiosi di aggiunte e di voci avvalorate solo dall'uso che se ne fa in Italia; e molti scrittori non toscani, sono ricevuti con questi a fare autorità nel fatto della lingua. E aggiungono che l'Accademia è un tribunale senza clienti, un governo senza sudditi, e non vive più se non di nome, perchè nulla fa, e il suo buratto da un secolo sta in riposo. Ha nientemeno la contraria sentenza caldi propugnatori; ragioni per l'una e l'altra sentenza si dissero e ripeterono senza fine, che di più non si può; rimane a decidere la lite quest' ultima prova concludente. Il troncarsi la questione col solo fatto pare più presto prepotenza che giustizia.

Finalmente, si contribuirebbe ad illustrare i vocabolarj e le grammatiche dell'irlandese, del gallese, del caledonio, del bretone col confronto e coll'aggiunta di quelle voci nostre vernacole, che si connettono a quelle lingue. Leggendo l'opera di Pictet sull'affinità delle lingue celtiche col sanscrito, vidi che se questi avesse conosciuto i nostri dialetti, avrebbe potuto alquanto estendere il suo lavoro, e dargli maggior fondamento.

Da un mezzo secolo alcuni eruditi inglesi, tedeschi e francesi si applicarono con tutte le forze allo studio comparativo delle lingue,

con migliori principj degli antichi; ampliarono vocabolarj e grammatiche; corressero inveterati errori, che si avevano per verità da non porsi in questione; e fecero mirabili scoperte nel fatto dell'affinità e derivazione delle lingue, che prima nessuno sospettava. Dialetti confinati in isole e regioni lontane e in valli inospite, prima non curati come rozzi e barbari, offersero materia di profondo studio. I dotti ne riconobbero l'antichità, e la relazione con lingue, morte da secoli, che fiorirono in paesi remoti dell'Asia, e in tempi anteriori ad ogni storica memoria; e di tale scoperta giovossi non meno l'erudizione che l'istoria delle prime età del mondo. Alle lingue greca e latina si trovano molte radici nei dialetti celtici e gotici, nel persiano e nel sanscrito. Gl'investigatori delle radici greche e latine troppo avevano abusato dell'ingegno; i primi persistendo in rintracciarle quasi per regola assoluta nella stessa lingua greca, e gli altri nella greca e nella latina. Platone sentì che i Greci molte parole avevano dai Barbari, e Varrone confessò di vedere in tale argomento molte tenebre; essi però non procedettero oltre; nè potevano risalire alle fonti, che erano ai loro tempi inaccessibili (9). Quanto alle derivazioni della lingua italiana, un tempo si solea ricorrere solo al latino e al greco, talvolta al provenzale, ad alcuna delle lingue semitiche, al gotico e tedesco; venne poi la celtomania; e infine con migliori auspicj lo studio connesso del celtico, del persiano, dell'illirico, del sanscrito e d'altre lingue sorelle; e le tavole comparative di tutte o d'alcune col greco e col latino, provarono che tutte sono affini, e derivate forse da una sola; che il sanscrito ha il vanto d'un'alta antichità, e se non è la madre comune, è la figlia primogenita d'altra ancora più antica, ed ora perduta. Questo studio trasse i dotti ad una conclusione inaspettata e vera, che molte parole le quali prima dicevansi derivate da una in altra delle note lingue europee, sono solo affini, e si manifestano antichissime in quelle nazioni, ricevute da una più lontana madre fin da' tempi delle prime migrazioni dei popoli, e conservate in Europa fra la confusione delle tante genti che in età posteriori ne corsero le varie contrade. Posta la quale verità, ci è dato di render tosto ragione, per restringerci alle cose nostre, del perchè qui tra le Alpi Retiche e nelle valli Maggia e Verzasca, luoghi rimoti da ogni commercio coi Greci, odansi parole vulgari, identiche di suono o di significato con altre della lingua greca antica. E pare sogno, o smoderata esagerazione, quanto pel primo spacciò Cornelio Alessandro, e poi in ogni tempo persone di molta scienza pretesero sostenere, che sieno venute numerose genti di Grecia a popolare i monti del Lario e della Brianza, distinte perciò col greco nome di Orobj; perchè questo non si può accordare colle istoriche memorie, nè colla posizione de' nostri paesi, già indubbiamente popolati prima d'assai che pren-

desse vigore la greca civiltà. In proposito di alcune delle dottrine qui accennate, è a vedersi l'*Atlante Linguistico* di B. Biondelli, vasto lavoro, cui l'autore si accinse con un coraggio che l'onora (40).

Il dialetto della città e della diocesi di Como, tra sè ben diverso da luogo a luogo, è un informe edificio, vasto però, composto di venerabili reliquie d'antiche lingue morte, voglio dire di voci forse etrusche, certamente celtiche, latine, germaniche e d'altre favelle qui parlate da popoli più vetusti, di cui nulle o scarse notizie abbiamo. L'istoria ci sia di luce.

Si vuole che gli Etruschi, nelle prime età di Roma, corressero tutte le terre che si stendono dal Po alle Alpi, e che imponessero ad alcuni luoghi il nome. Ma perchè il loro dominio nelle terre traspadane non fu lungo, non vi poterono lasciare l'uso della lingua loro. Si scrive che assaliti da Belloveso, parte di essi guidati da Reto, si rifuggirono nella Renia, regione che comprendeva le terre dei Grigioni e Tirolesi, verso le fonti del Reno, dell'Inn, dell'Adda, dell'Adige, sopra Como e Verona (41), dove, come Tito Livio racconta, già avevano a' suoi tempi dimenticata la lingua nativa, solo ritenutone il suono e non sincero, forse perchè misti colle popolazioni aborigeni di quelle Alpi. Alcuno pensa, che allora solo la Valtellina venisse popolata da questi fuggitivi, e che Tirano si dicesse dai Tirreni; altro de' nomi con che furono chiamati gli Etruschi, e che Talamona, borgo anch'esso non ignobile di Valtellina, fosse così detto in memoria d'antica città etrusca, Telamona. Questa è probabile congettura di recente scrittore, ma d'altra parte è certo, che molte delle terre di Valtellina portano il nome di suono celtico (42). Si fu l'anno avanti Cristo 388, regnando in Roma Tarquinio prisco, che il mentovato Belloveso con gran piena di galliche genti scese in Italia, vinse presso al Ticino gli Etruschi, e fondò, ovvero ristaurò Milano, in quella pianura che, come dice Tito Livio, intese chiamarsi territorio degli Insubri, *agrum Insubrum*; preso ciò per fausto augurio, perchè anche fra gli Edui, che lo avevano seguito in Italia, v'era una tribù dello stesso nome. Altri Galli transalpini calarono dopo lui, e più oltre procedendo, occuparono molte terre di qua e di là del Po, per modo che da loro la massima parte dell'Italia settentrionale fu detta Gallia Cisalpina. I Romani combatterono più volte i Cisalpini con diversa fortuna, e cresciuti poi in potenza, giunsero a domarli. Ciò compierono sotto i consoli Marcello e Cornelio, che ne fecero strage, e concessero alle loro reliquie, dice Polibio, d'abitare solo in certi luoghi fra le Alpi.

L'estermínio di quella gente pel racconto si di Livio, si d'altri, e per li fatti seguiti, devesi forse intendere degli ultimi Transalpini discesi in Italia. Ma gl'Insubri, anche dopo la memorata sconfitta, di nuovo vengono nominati come un gran popolo, e solo pochi anni dopo

escono in campo contro gli eserciti di Roma. E dobbiam sospettare che pure questi Insubri, che Belloveso trovò abitar le pianure del Ticino, già fossero pur essi di stirpe celtica, per aver avuto gli Edui lo stesso nome, sicchè li vediamo affratellarsi coi Galli di Belloveso, e fare contro i Romani una sola causa. Ho inoltre per fermo, che altri Transalpini passarono in tempi ancora più antichi le Alpi, non ostante che Tito Livio racconti, la prima, di cui trovò notizia, esser quella calata degli Oltramontani che ebbe per duce Belloveso; Polibio dice chiaramente, prima di mentovare questa, che le parti basse delle Alpi verso l'italico piano, erano abitate da più stirpi di Barbari non diversi dai Galli transalpini; e nel raccontare poi questo fatto, fa notare che i Galli, per la vicinanza, trattando spesso cogli Etruschi, colsero un lieve pretesto di guerra, allettati dalla bellezza e fecondità delle nostre terre. Era dunque già prima conosciuto e praticato il fatale passaggio delle Alpi. Gli Umbri, altra nazione potente e rivale dell'Etrusca, che tenne una parte dell'Italia media, furono, secondo la fede d'antichi scrittori, affini ai Celti essi pure, o da essi discendenti, non valendo le incerte prove di Lanzi e di Grottefend a farceli credere Greci, contro la positiva autorità di Rocco storico citato da Solino, di Dionigi d'Alicarnasso, di Plutarco, di Marco Antonino, di Servio, d'Isidoro. Ebbe ragione dunque di affermare Giovanni Galvani « che si può ritenere con fondamento, che antichissimi Galli popolarono in un'epoca anteistorica gran parte d'Italia » (43). I monti di Como si dicono, in tempi anteriori a Belloveso, abitati da Orobj, nazione la cui origine non conosciamo. Essi, secondo Catone, fondarono Como; i Galli di Belloveso, secondo Trogo Pompeo, le quali opinioni però tosto si conciliano, quando si voglia ammettere, com'è del tutto verisimile, che primi gli Orobj, ossia gli Aborigeni, che infine suona il medesimo, cominciarono ad abitarvi, e poi i Galli più tardi l'accrebbero d'abitanti. Ma anche questi Aborigeni, per testimonianza di Catone, sono prole degli Umbri. E che i primi fondatori, o stabili abitatori di Como fossero Celti mi pare confermarsi alquanto pei nomi della città e del suo lago, e di quasi tutte le terre e montagne circostanti: Como, Lario, Baradello, Cosia, Valduce, Geno, Grumello, Montegò, Breggia, Jasca, ed altri (44). Pompeo Strabone l'anno 666 di Roma, poi Cajo Scipione, e da ultimo Cesare, vi condussero colonie, sicchè fu detta Novocomo. Divenuta città romana, la lingua del Lazio fu per lei quella degli officj pubblici, del commercio, della milizia, delle lettere, della moda, sì per la potenza e la vastità dell'imperio, sì perchè apriva l'adito agli onori in Roma. Ma non è credibile che il vulgo dismettesse repentinamente l'uso della favella nativa nelle

romite sue valli, ove non erano scuole, nè stanziati eserciti, nè commerci, nè colonie, nè vie. Verso la metà del v secolo i Goti penetrarono nelle nostre terre; e dopo lungo intervallo, e con più durevole ruina, i Longobardi. Grandi stragi questi barbari fecero nell'Insubria già desolata; e se i primi infine furono vinti e sterminati, gli altri invece rimasero; le cose a poco a poco si adagiarono nell'essere di prima; i vincitori alla loro volta furono poi vinti; e le differenze delle stirpi nelle seguenti generazioni furono obliate. Questa invasione avrà recato forse qualche mutamento alla vulgare favella, non però grande, pel poco numero delle famiglie in comparazione di quelle degli indigeni; e perchè i loro figli crebbero fra noi divisi dagli altri popoli della medesima stirpe. Intanto si aggravavano sempre più i secoli d'ignoranza; le scuole, le librerie rimasero distrutte; si trascurò la lingua scritta; i vulgari dialetti ripresero esclusiva giurisdizione, modificati però com'erano, soprattutto dal lungo dominio delle voci latine. Nelle più antiche scritture del tempo dei Longobardi si mostrano spesso le forme proprie de' nostri dialetti, della comune lingua italiana, delle sue sorelle, e delle lingue celtiche, certo testimonio che appartengono ad una antichità ben maggiore di que' tempi.

Chi cerca le origini del nostro dialetto, deve adunque studiare anzi tutto nelle reliquie dell'etrusco, del quale appare sempre meno verisimile quanto intese provare il Lanzi, che fosse cioè assai vicino alle lingue del Lazio e della Grecia.

E assai più dell'etrusca è a studiarsi la multiplice famiglia celtica, dacchè sembra che i nostri nomi locali sieno per la maggior parte di quella origine; anzi positivamente afferma Plutarco, nel Camillo, che i nomi celtici della Cisalpina erano a' suoi tempi argomento, che i Galli occuparono questo paese. In generale di celtici suoni pare abbondi il nostro dialetto; e nella pronunzia si accosta molto pure ai francesi e ai provenzali, mentre quelli della Venezia e dell'Italia media conservano un aspetto più prossimo al latino, e quelli della meridionale al greco. I Celti da età remotissima erano diffusi in tutta l'occidentale Europa (15). Molte parole, che noi abbiamo comuni cogli Spagnoli, nè essi da noi, nè da loro noi le ricevemmo; ai tempi delle conquiste dei Celti, questi, com'è probabile, le recarono e fra loro e fra noi. « Si deve credere, dice il Mayans-y-Siscar, nelle sue Origini della lingua spagnuola, che noi molte parole ricevemmo dai Celti, di cui ora l'origine ignoriamo. » Il medesimo si deve dire della lingua francese, della provenzale, della portoghese e della italiana. Questo spiega, restringendoci ora solo al nostro, il perchè noi possediamo voci che sono pure della lingua spagnola, e che gli Spagnoli non ci poterono aver lasciate nel breve tempo, ma oppressivo, che qui dominarono ne' secoli xvi e xvii, rimaneudocene memorie di molto an-

teriori; e voci che sono pure dei Brettòni, degli Irlandesi, dei Gallesi e degli Scozzesi, nazioni colle quali noi, almeno da tanti secoli, non abbiamo relazione nè commercio, e che tanta distanza di luoghi da noi divide. L'erudizione a nostri di credette anch'essa aver provato che gli antichi abitatori dell'Irlanda hanno affinità d'origine coi popoli dell'Europa meridionale (46).

Ammetto, ciò che è verissimo, che la lingua latina diede molte voci non solo alle lingue che vulgarmente sono credute figlie di lei, ma benanche alle germaniche e celtiche; nientemeno, quando troviamo che le voci comuni ai Latini e alle nazioni celtiche, o alle germaniche, hanno in alcuna di queste la loro radice o derivazione, mentre la lingua latina non l'ha; o in quelle n'è numerosa la famiglia, e in questa vi stanno come solitarie; ovvero trovansi in antichi documenti di quelle nazioni, nè appartengono alle arti e scienze, e alla religione cristiana, abbiamo bastevole argomento di credere che non sono esse voci d'origine latina. Ho ragione di conchiudere lo stesso quando una stessa voce si trova nel latino e in alcun dialetto celtico, ma in questo è con tale lessigrafia, che affatto si accosta alla nostra, mentre la latina è notabilmente diversa. Ne citerò almeno un esempio. I Brettòni dicono *Frel* la trebbia, e *Flet* dicesi a Poschiavo; credo già di poterne inferire, che fu in antico voce a' Poschiavini e a loro comune, e che questi non l'ebbero da' Latini, benchè anch'essi abbiano *flagellum*, voce, se non identica di significato, affine.

Segue terza la lingua latina. La dominazione che i Romani tennero su queste terre per sei secoli; le colonie qui condotte; poi la diffusione dell'Evangelio in lingua latina; tutto il rituale della Chiesa romana, a noi successivamente fatto adottare, e la cultura e l'uso di questa lingua nelle scritture, che più o meno sempre si conservò, concorsero a introdurre innumerevoli parole latine nei nostri vulgari.

Diamo il quarto luogo alla famiglia delle lingue germaniche, non poche voci delle quali vennero fra noi coi Goti, coi Longobardi e coi Franchi. Bene avvertì l'egregio Pasquale Borrelli (47) che « qualche volta le radici delle nostre parole si discernono meglio nel sassone antico che nel tedesco moderno, perchè gli Eruli, i Rugii, i Turingii, che con Odoacre invasero Italia, furono popoli dell'alta e bassa Sassonia ». I Longobardi che con Alboino calarono in Italia, collegati a grosso stuolo di Sassoni, è da credersi che pur essi, come popoli finitimi, parlassero la medesima lingua dei Sassoni, o almeno un dialetto di essa. E veramente parecchie nostre voci vernacole appartengono al sassone antico, o all'anglo-sassone parlato oggidì dagl'Inglese, da' quali, pare, non le ricevemmo. La diocesi nostra, per tutto da settentrione e da occidente, tocca i confini di popoli che parlano tedesco, e in alcun angolo appartato questa lingua vi si parla. La vi-

cinanza e il commercio non potè non aver effetto sul linguaggio delle terre vicine; eserciti di quella nazione corsero in varii tempi queste terre, e con loro, fin da quando ci reggemmo a repubblica, combattemmo spesso sotto le stesse insegne.

Le lingue sorelle dell'italiana, la provenzale, spagnola, portoghese, francese, cui aggiungo volentieri la valacca, per più d'un titolo non possono essere neglette in questi studj. Ab antico in Provenza si parlò una lingua eguale a quella dei Galli cisalpini, come si raccoglie dal sopra citato passo di Polibio; e la presente sua lingua ne è prova e testimonio. Nella spagnola è quantità di voci celtiche, e gran numero di antiche italiche, datele queste dalle molte colonie romane stabilitesi nelle Spagne. Celtica in principio fu la francese, come quella dei Brettòni, dei Gallesi e degli altri popoli loro affini. Ce lo attesta Strabone dicendo dei Galli: « non usano per tutto la stessa lingua affatto, ma varia alquanto. Col tempo mista assai di latino e di germanico, tanto si andò allontanando dal celtico primitivo, quanto prese da quelle lingue ».

I Greci non ebbero molto a fare con noi; essi popolarono di colonie le parti marittime, e talvolta mediterranee dell'Italia meridionale; e se noi abbiamo alcune loro voci, che non hanno gli altri popoli italiani, penso che i Greci e noi le ricevevamo in antico da una medesima lingua madre. E così debb'essere quanto alle voci greche, le quali mi avvien tratto tratto di notare ne' dialetti di Brettagna, d'Irlanda, di Scozia. Il suono greco del nome degli Orobj, disse bene il Bullet, non è un argomento per credere quel popolo di greca stirpe, perchè quelle voci sono nello stesso senso comuni alle lingue celtiche, in cui *or* significa monte, e *byr* vivere. *Aborigeni* è voce dell'identica radice *or*, e suona figli de' monti; che tali furono gl'Itali primitivi, e così chiamati appunto, dice Dionigi d'Alicarnasso nel II delle sue Storie, perchè abitavano i monti.

Coi sussidj di coteste lingue principalmente ci sarà dato rinvenire l'origine di molte parole vernacole, ma non poche ancora ci resteranno ignote, perchè la massima parte dell'etrusco e gran parte del celtico è perita; e chi può dire quale lingua veramente parlassero le prime tribù che popolavano le nostre valli?

Notai che il dialetto della città e diocesi di Como non è uno, e che le sue differenze, a certa distanza di luoghi, non sono lievi. La nostra diocesi circoscritta in brevi confini a levante e mezzodi dalla milanese, si estende da settentrione fino ai gioghi dello Stelvio e della Sphuga, e da occidente fin verso i confini del Vallese. Nel vasto spazio che corre da Como a quei termini, giacciono i laghi Ceresio e Lario, e l'estremità settentrionale del Verbano; le loro riviere e le montagne sono frequenti di villaggi; ampie valli si aprono in mezzo ai monti

dell'Adda e del Ticino, popolate da tempo immemorabile. Cultori delle scienze naturali visitarono più volte utilmente quei siti, e ne riportarono rari vegetabili e minerali. Solo il linguaggio di quegli alpigiani rimase negletto; il quale, benchè nel complesso sia una varietà del generale dialetto traspadano, pure è ricco di voci nuove o insolite, che accennano a remota antichità.

Trascurate le minime differenze che sono da villa a villa, pare che, avuto riguardo alle più notabili, si debbano riconoscere nel territorio comasco le seguenti varietà.

Il dialetto proprio di Como, intendo dire quello che si parla in Como e nelle vicine terre per un quindici miglia incirca, il quale poco si discosta dal milanese, ed è perciò il meno importante per uno studio speciale; perchè in Como, e quindi nelle terre adjacenti, pel progressi del commercio e della cultura letteraria, più assai che nelle lontane, si obliarono le forme vetuste; e la favella si andò sempre più avvicinando alla comune lingua italiana. Senza che le voci vernacole, che vi sono usate, già sono nella maggior parte registrate nel Vocabolario Milanese, salvo un numero non grande di voci al tutto proprie, e certe altre che veggio usate con poca differenza. I Milanesi hanno pur essi molte voci e maniere proprie che noi, credo, non abbiamo, o almeno non udii dai nostri. Quanto ad idiotismi e a pronuncia, noi ci distinguiamo singolarmente da loro per l'uso frequente che facciamo del suono *sc*, in luogo della *s* o della *c*, sì in principio che in mezzo di parola, col suono che hanno quelle due lettere congiunte nelle parole italiane *sciame*, *scemo*, *uscio*. Essi alla *l* sostituiscono non di rado la *r* dicendo, per esempio, *fird*, per *filà*, *filare*; *paret*, per *palet*, *paletto*; e pronunziano spesso la finale delle parole con suono più lungo, e la desinenza in *n* con suono più nasale, e più simile a quello della lingua francese; nel che si distinguono di leggieri da tutti gli altri Lombardi. I nostri pronunziano le parole con suono forse alquanto rotto, ma più spedito. Queste ed altrettali leggieri varietà, da me non furono considerate. Meglio che lo speciale vernacolo della nostra città e de' suoi borghi, mi profitto studiare le favelle delle terre alquanto lontane, e meglio quelle del monte che del piano, delle valli appartate e inospite, che di tali luoghi dov'è frequenza di commercj.

Il dialetto delle tre Pievi di Dongo, Gravedona e Sorico, all'estremità del nostro lago, e dei luoghi circonvicini, ha voci proprie; ma in alcuni comuni, quali sono Bugiallo, Sorico e Colico, somiglia a quello dei Valtellini, perchè i loro abitanti nei mesi estivi, fuggendo l'aria insalubre della riviera nativa, si recano fino al settembre nella valle al disopra di Chiavenna; dal che venne loro il nome di *Valladrani*.

Il dialetto di Valtellina, copioso e importante sopra gli altri, e meno

alterato, perchè fin verso la fine del secolo passato, la valle, sotto la Signoria dei Grigioni, senza buone strade e scuole, retta da barbare leggi, non amica ai forestieri, visse quasi divisa dal mondo. Le favelle delle valli di Malenco e Chiavenna, del contado di Bormio, del borgo di Poschiavo, de' grossi comuni di Teglio, d'Albosaggia, di Montagna, di Berbenno, di Morbegno e de' villaggi de' loro distretti; e della valle di Livigno, posta solitaria al di là della cresta delle Alpi, sono degne di speciale studio. Nel mercato di Sondrio, i Valtellini stessi poco intendono del parlare de' paesani d'Albosaggia e di Montagna; i Bormiesi poco di quel di Livigno, quando questi favellano da soli, valendosi di voci del dialetto della lingua romanza. Poschiavo, grossa terra dei Grigioni, per due terzi della diocesi comasca, parla in generale come a Tirano, ma usa molte voci proprie. I Valtellini hanno voci pur usate nel Tirolo italiano, o in quel di Brescia e di Bergamo, popoli di cui toccano i confini.

Nel Cantone del Ticino, Riviera, Blenio, Leventina, dette comunemente le Tre Valli; e le valli Maggia, Verzasca, Colla offrono ciascuna un dialetto di voci proprie. Sono, è vero, le Tre Valli nella diocesi milanese, ma giudicai di non ometterle, perchè situate in modo che formano un solo corpo colle terre adjacenti della comasca, dalle quali però in questi studj non si possono separare. Mi era proposto per la stessa ragione di comprendere le valli Pregalia sopra Chiavenna; Mesoleina e Calanca, terre quest'ultime soggette al vescovo di Coira, quella di Riformati, ma non potei finora visitarle. Al difetto spero supplire altra volta.

Il Nivrale del lago di Como, se ne eccettuo le Tre Pievi, mi offre niente di molto notevole. Raccolsi però alcune voci nei dintorni di Mandello, sul ramo di Lecco.

Le differenze, che sono fra tutti i nostri dialetti, consistono in molte voci e dizioni particolari, perchè quanto alla costruzione e alle forme grammaticali, almeno in sostanza convengono. Le quali forme essendo, come altri provò, le meno mutabili nelle lingue, ci fanno credere che tutti codesti popoli parlarono pure in origine una medesima lingua, come al presente; benchè l'uno più che l'altro, secondo i diversi casi in cui furono, e le circostanze dei luoghi, abbia conservate queste o quelle voci, o ve n'abbia introdotte altre nuove. Quello di Valtellina abbonda di voci latine e celtiche; di tedesche il bellinzonese e poschiavino; di celtiche quello delle valli Maggia e Verzasca; il bormiese di tedesche e di italiane. La singolarità di quel di Livigno sta, più che in altro, nella pronunzia, e così quelli d'Albosaggia e di Montagna; però in questi ultimi sono tratto tratto voci tedesche.

Attesi dunque a raccogliere un Vocabolario de' dialetti parlati entro i limiti della diocesi comasca, e mi proposi di comprendervi le voci

e dizioni notabili; ora mi veggio d'averne raccolte diecimila o circa. Ebbi a ciò fare alcun altro mio proprio motivo. Udii spesso molte voci vernacole usarsi da' nostri montanari, non registrate, per quanto so, in alcun Vocabolario, degne d'esser conosciute e vicine a perdersi nella memoria degli uomini. Nel parlare de' paesi montani del Lario e delle Alpi di Valtellina e del Ticino, poche alterazioni o nessuna s'introdusse finora; e in molti siti durano i semplici costumi del tempo antico. Là specialmente siamo certi d'udir numerose le voci usate da età anteriori ad ogni memoria. Ma la civiltà, benchè lentamente, anche per entro quelle valli alpine va facendo considerevoli mutamenti nei costumi e nella favella. Maggiore quindi debb'essere la nostra sollecitudine a raccogliere dalla viva voce, e conservare colle stampe quelle parole che col tempo andrebbero smarrite. Mi ricordo, che nella mia fanciullezza udiva più voci dai nostri vecchi, che ora non odo più dai giovani, ed altre sento o mutate nel pronunciarle, o italianate. Il medesimo avverrà d'altre molte, e più presto e più facilmente che per l'addietro. Nelle antiche nostre scritture dei secoli XII, XIII, XIV e XV trovo più e più voci già certamente popolari in Como, ora ivi non più conosciute; ma vive anche oggidì in Valtellina o in altra rimota nostra terra. Di ciò il mio Vocabolario comasco offrirà, a chi lo legge, molti esempi.

Accennerò la ragione che seguí nel mio lavoro. Registrai tutte le parole e frasi notevoli, senza tener conto d'ordinario di quelle lievi differenze da voce a voce, che non ne alteran la sostanza, e consistono in qualche mutazione, troncamento, o aggiunta di sillaba o di lettera, in principio o in mezzo o in fine di parola; il considerare tali minutezze sarebbe senza utilità, pel fine che mi propongo, e opera infinita. Ogni villaggio di soli cento contadini ha una tale sua pronuncia, e ha voci e maniere con qualche alterazione di poco rilievo; gli abitanti delle grosse terre parlano in un modo ad un estremo dell'abitato, e in un altro all'estremità opposta. Il nostro vulgo di Piazza Jasca, per esempio, che a noi è per gl'idiotismi quello che Mercato Vecchio è pei Fiorentini, ha un parlare che si discosta da quello dei borghigiani di San Rocco. Ommisi tutte le parole della lingua italiana modernamente entrate nei nostri dialetti; e medesimamente le vernacole già registrate nel Vocabolario Milanese, eccetto quelle che da' nostri si usano in significato diverso, o che potei corredare d'un esempio, o d'una derivazione. Bene spesso posi solamente la voce primitiva, o di maggior uso d'una famiglia più o meno numerosa di voci derivate; il registrarle tutte o in molto numero, parvemi spesso superfluo all'intento mio. Intesi ad illustrare ogni voce con alcun esempio; e il più antico che ebbi alle mani, ogni qual volta nelle molte pergamene che posseggio, o in libri a stampa, seppi rinvenirlo, mi

parve più prezioso per provare con questo testimonio l'antichità della voce. Propostomi così d'accompagnar d'esempio ogni voce, usai perciò anche i nomi e cognomi personali e locali che si trovano in antiche scritture, essendo certo che quelli e questi provano l'antichità sua, e anche l'aspetto della favella vernacola, nell'età che quel nome fu usato (48). Avrei potuto trovarne maggior copia di pergamene e scritture inedite, o a stampa del medio evo, dove certo v'ha copia d'esempi che a me mancarono, e ve n'ha di antichi più di quelli ch'io produco. Altri vi supplirà. L'intera compilazione d'un Vocabolario non può essere opera d'un solo. Il leggere antiche e logore pergamene costa troppo ad una vista, quale è la mia, già stanca. Avrei ricorso ad alcuni archivj della città e diocesi, dove già si custodivano antiche scritture, ma seppi che il vescovile non possiede carte d'antica data; distrutto nel xv secolo da un incendio; il notarile non ha atti anteriori alla metà del secolo xiv o circa; quelli delle parrocchie di San Fedele in Como, d'Isola, di Sorico sul Lago, ed altri venerati per antichità, furono verso il principio del secolo spogliati d'ogni carta antica. Parte delle pergamene de' nostri archivj e conventi vennero depositate nell'archivio diplomatico di Milano, parte andarono disperse per malizia o dappocaggine dei tempi. L'archivio nostro municipale mi fu aperto con molta cortesia; possiede otto o dieci antichi volumi, i più in pergamena, che contengono Statuti municipali, scritture di contratti, processi, e trattati con privati, con principi e con comunità; ne mancano d'importanza anche per l'erudizione; non però mi avvenni, leggendoli, in carta più antica del 1440, o di quel torno. Sembra certo che l'archivio della nostra città venisse distrutto nel 1427, quando Como fu rasa. Nel generale spoglio che si fece de' nostri archivj; in principio di questo secolo, più volumi da quello del nostro municipio passarono all'archivio diplomatico di Milano, o dovechessia. Mi si dice che in quello sono da settantamila pergamene, delle quali alcuna del secolo vii; e non pochi volumi d'antichi atti notarili, di registri e memorie, dettate in barbaro latino, e già spettanti a chiese e comunità religiose. Chi avrà tempo e pazienza da farne lo spoglio, vi troverà copiosa messe di voci e modi e de' nostri dialetti e della lingua comune. Anche in antiche librerie, e in polverosi archivj di facoltose famiglie del paese comasco, sono scritture da giovarsene assai il presente lavoro, ma non è facile ottenere licenza di visitarli. Alcuni ne fanno misterio, simili al cane della favola, che accovacciato nella greppia non gode il fieno, e nol lascia godere.

Dichiarai la voce vernacola colla propria italiana corrispondente, ogni qual volta seppi esservene alcuna simile di suono e di senso nell'italiano; con che mi dispensai d'altro aggiungere a spiegarla, intendendo, pel di più, rimettere il lettore al Vocabolario Italiano. Perciò stesso

omisi sempre la derivazione, quando il mentovato Vocabolario la pone; salvo il caso che altra giudicassi migliore. Quando la voce più propria, con che spiegai la vernacola, è d'ambiguo significato, dichiarai anche questa con altra voce. Se la vernacola ha senso piuttosto indeterminato, la spiegai con più voci sinonime, sicchè tutte insieme ne rappresentino il suo valore. Notai l'affinità della nostra con l'altre voci d'altra lingua; e la sua radice o derivazione, quando le conobbi. Moltissimi dei più vecchi, sereditarono col mal uso che ne fecero, la scienza delle derivazioni, tanto utile alle storiche indagini, e a fermare il retto uso della lingua; e degna che pensatori sommi, antichi e moderni, v'inchinassero l'ingegno, e finalmente ai nostri di riposta in onore, e tolta di mano ai pedanti. L'opera di Pictet sull'affinità delle lingue celtiche col sanscrito, è lodevole per la pratica applicazione de' migliori principj; i quali nel discorso di Pasquale Borrelli sono dottamente dimostrati. Ma in quegli studj è facile essere illuso dalle prime apparenze del vero, massime se si va dietro alle assonanze. Io elessi confessare di non sapere più volte l'origine delle voci, ommettendola, anzi che avventurar troppo, e pigliarmi gioco dei lettori. E ciò non ostante se alcune di quelle che porgo, sonò poco fondate, altri ne faccia ragione; vedrò volentieri emendato il mio errore, il che torna sempre a profitto.

Tanto per la raccolta dei vocaboli, quanto per la piena loro intelligenza e significazione, mi valse dell'amicizia di culti Sacerdoti, che fanno la loro vita in villaggi alpini delle valli Tellina, Verzasca, Maggia, Leventina, Blenio, e nel seno dei monti del Lario, del Ceresio e del Verbano, in mezzo a rustica gente; messi di Dio, tanto più degni d'onore, in quanto trapassano i dì, separati dal mondo, dimenticati, con povere rendite, e senza umana speranza. Visitai molti dei siti che nomino, conversando cogli abitanti, intrattenendomi in domande, e notando studiosamente ogni modo e ogni voce che parve mi degna di nota. Il raccogliere le parole dalla viva voce è utile sì per saperle scrivere e pronunciar bene, sì per coglierne il preciso significato. La pronuncia in alcuni luoghi è tale, che noi udendo i montanari e valligiani parlare tra loro, ci sembra favellino in una lingua non più udita. Fattomi ripetere le stesse parole con qualche lentezza, riconobbi molte volte, che senza difficoltà poteva tutto intendere; e vidi che spesso le nostre parole comasche e milanesi, smozzicate, o pronunciate con gorga o con fretta, o con tal altro suono di voce a noi insolito, parevano quasi straniere. Chi si avviene in parole del mio Vocabolario, che sa ovechessia usarsi con alcuna differenza di sillabe o di suono, non creda perciò solo che siavi errore; e ricordi quanto variamente una stessa parola in diversi siti spesso è usata. Quando ne conobbi la

derivazione, mi attenni sempre a quella ortografia che, mentr'era autorizzata dall'uso, meglio mi richiamava la sua origine.

L'opera che ho alle mani, mi pare ancora da nessuno tentata, quanto almeno ai dialetti di Lombardia. Stefano Franscini, nella *Svizzera Italiana* (49), ci diede alcune voci del Cantone Ticino; Monti, mio fratello, nella *Storia di Como* (90), alcune della città e de' suoi contorni; alcune io nella *Gazzetta comasca* del 1838; e il Romegialli poche voci valtellinesi, nella sua *Istoria di Valtellina* (24). Ma sono brevissime mostre, e non presentate nel modo che ora discorro. Intendo, se Iddio me lo concede, di ampliare ancora con più lungo studio e con nuove ricerche il presente mio lavoro.

Vollì scriverne a lei e pubblicamente, presentandogliene breve mostra, confidato nella nostra amicizia, per averne il suo giudizio, e di quelli che di tali studi si dilettono prima di avventurarmi a stamparne l'intero *Vocabolario*, e di continuare la mia fatica (22).

Affezionatissimo suo
PIETRO MONTI

Di Bormio, il 6 luglio 1843.

NOTE

- (1) Questa Lettera si stampò nel volume VII del *Politecnico*. Milano, 1844. In questa ristampa vi feci alcune variazioni e aggiunte.
- (2) Florilegia di voci del dialetto comasco stampato nel *Politecnico*.
- (3) Citando il *Vocabolario Italiano*, intendo nominare quello che si venne pubblicando dal Tramater a Napoli dopo il 1829, e generalmente molto apprezzato.
- (4) Vedi FNACCIA nel presente Vocabolario.
- (5) CÀ, CÒ, CÒ, MÒ, ENNO per SONO, ed altrettali voci; si trovano anche in Dante; ma da cinque secoli l'uso generale della nazione costantemente le rifiuta; il che mostra quanto poco valga l'autorità degli scrittori, a fronte di certi istinti e arcani principj che reggono l'uso delle nazioni; d'onde noi oseremmo dire, che nessuno scrittore fa testo di lingua. — Nota del ch. Redattore del *Politecnico*, Carlo Cattaneo.
- (6) Vedi alla pag. 28 la dotta opera di Giovanni Galvani: *Osservazioni sulla poesia de' Truvatori*. Modena, 1829.
- (7) Vedi negli *Annali di Statistica*: Nesso della lingua e nazione valacca coll'italiana, di Carlo Cattaneo.
- (8) Grischini: *Lettera a Girolamo Tiraboschi sulla lingua valacca, e la sua affinità colla latina, coll'italiana e con altre*.
- (9) Mi si conceda, benchè non sia di questo luogo, darne alcun esempio, quanto almeno alla lingua greca. — *Αἴψα*, *esta*. Gli etimologi derivan questa voce da *δαίω*, *ardo*, e *αἴρω*, *offendo*. In sanscrito *Diti*, *sete*: *Dé*, *bers*. Ed è voce, salvo lievi differenze, irlandese e gallesce. — *Γάλα*, *latte*: così detto, dice l'etimologo, da *γαλέω*, *rido*. Nell' irlandese e caledonio *gal*, *bianco*, *chiaro*. In sanscrito *galà*, *candore*. — *Αἴρω*, *veggo*. Abbiamo in greco *οὖς*, *occhi*; ma lo iniziale indica altra origine. In celtico-bretonne *lagad*, *occhio*. In sanscritto *laks*, *vedere*. — *Αἴψα*, *figlio*. È senza etimologia. In celtico-irlandese e caledonio *lann*, *mano*. In sanscritto *lab*, *ottenere*. — *Αἴψα*, *stagno*. Secondo gli etimologi è da *λαίω* *paves*, *molto sta*. In celtico-irlandese *li*, *mare*. In celtico-bretonne *lann*, *stagno*. Le quali voci accennano al sanscritto *laya*, *fusione*. *Lina*, *fuso*. — *Ταχὺς*, *celere*. Nei lessici si veggano le varie etimologie ridicole che a questa voce si danno. In celtico-irlandese *tap*, *celere*. In sanscritto *tag*, *andare*.
- Il celebre padre Paolino nell'opuscolo: *De latini sermonis origine, etc. Dissertatio*. Romae, 1802, diede un breve catalogo di voci latine e della lingua sacra degli Indiani, che potrebbesi accrescere da formarne un buon volume. Verochè, com'era, nel latino e nel sanscritto, potè dire che nell'Oriente sono due lingue antiche, le quali meglio dell'osco e del volusco si approssimano al latino; l'una il sanscritto, l'altra il zend degli antichi Persiani.
- (10) *Atlante Linguistico d'Europa* di B. Biondelli. Milano, 1841. Vedi su quest'opera un dotto scritto di Carlo Cattaneo nel volume IV del *Politecnico*.
- (11) Lasciate qui le posteriori divisioni della Resia in Prima e Seconda, e la questione sui precisi suoi confini, ci basti arrestare con Dieme (lib. 54), che i Reti toccavano l'Italia sopra Como e Verona.
- (12) Oso asserire, che colle reliquie che possediamo de' dialetti celtici, potrei dare del maggior numero de' nomi de' comuni di Valtellina e del Comasco una spiegazione abbastanza soddisfacente. I quali nomi, quasi tutti, non avendo alcun senso nel latino, nel greco, nell'italiano; e dovendo noi credere che in antico furono imposti

ai luoghi per significare alcuna cosa, essi ci sono certo testimonio, che in questi nostri paesi si parlò già una lingua, da noi ora non intesa, perita in gran parte, e di cui per avventura non ci rimanevano che reliquie sparse qua e là nei dialetti diversi del territorio comasco e lombardo. Le lingue germaniche, e molto più gl'idiomi celtici, sono quelli che in tale oscurità ci danno qualche luce.

- (13) Gio. Galvani: *Lezioni accademiche*. Modena, 1839. Tom. I, pag. 78.
- (14) *Cuma, Coma, Comba*, voci celtiche che si leggono in più documenti antichi del medio evo, significano *Piano declive tra monti, Convalle*. V. *Gloss. bar. lat.*, de' Benedettini, in voce. Ecco la vera radice di Como, essendo questa città situata in una vera convalle, ossia in un piano inclinato fra monti. V. anche *Comma* in questo Vocabolario. — *Lar*, in celtico, chiamasi tutto ciò che ha grandezza. V. Gibelin, *Diction. Etym.* Per ciò forse Virgilio nelle *Georgiche* chiamò *massimo il Lario*. — *Baradél* è il più piccolo monte nei contorni di Como, da *bar*, *monte*, e *dél*, *piccolo*; onde *bar-dél*, è *montagnatta*. — *Coeusa* e *Cosia* è torrente che si scarica nel lago presso le ture di Como, *Coeus* nell'Alvernia significa *fiume*. Murat., *Ant. Ital.* V, 994, cita una carta dell'anno 1061, in cui nominasi *Flumen Cusin*, che pare nei dintorni del lago di Lugano. V. Manzoni Toselli, *Origini*, pag. 625. — *Gen* è la riviera che si sporge lungo il lago a mezzo miglio da Como. *Jen* e *gen* in celtico suona *riva*. V. Bullet, tom. I, p. 198. Significa pure, dice Gibelin, qualunque convessità, e divenne perciò il nome d'ogni sito in luogo convesso. E due convessità o seni forma il promontorio di Geno. — *Crumm* in galles è *curvo*. V. Bullet in *Crumm*. *Crumm* per noi è il nome di quell'amena falda di monte o spiaggia che poco in su di Borgo Vico si allarga sul lago, e rappresenta un mezzo arco. — *Valdota* è un torrente che a Porta Bortello entra in un fossato sotto le mura di Como, e lì si getta nel lago. Nel celtico-bretonese *dones*, è fossa piena d'acqua intorno di città. V. La-Gonides, in voce. Si vede che il nostro vulgo ritenne l'antica e vera pronuncia della parola. Benedetto Giovio: *Descrizione delle XII fonti*, lo chiama *Valdonia*, e *Valduce* i moderni scrittori comaschi. — *Montegoti*, è un monte a un miglio da Como. Tre monti acuti sono nel Bolognese, terra dei Galli Senoni, e quattro siti detti *Montagu* sono in Francia. — *Bregia*, è torrente ruinoso a due miglia da Como. In caledonio *Bras-ruitha*, *Impetuosso torrente*. Da *ruitha*, *torrente*; *gora*, si fece *rotia*, *rosia*, *rogia* (come si vede in più scritture del medio evo) o finalmente *rongia*. — *Bregia* è facile sineope di *Bras-rogia*. — *Piazza Jasca*, è in Como. Già era in Como (siccome trovo in carte del sec. XII e XIII) la *Piazza Pascheria*, e dovette esservi anche nel tempo antico in città così florida, in riva a un lago sì pescoso. In caledonio *Jazg*, *pesci*; *Jazgachd*, *pescheria*. — E qui freno il discorso, perchè l'amor delle etimologie ha pur esso le sue illusioni.
- (15) Il nome di Celti conviene propriamente ai Galli: *Gallia est omnis divisa in partes tres, quarum unam incolunt Belgae, aliam Aquitani, tertiam qui ipsorum lingua Celtas nostra Galli adpellantur*. — Caesar: *de Bello Gallico*, I, 1.
- Benchè poi Cesare scriva, che questi popoli tutti differivano di lingua, qui per lingua deve intendersi dialetto. Ciò si prova per l'autorità di Strabone che dice: *nam eas una lingua non affatto la medesima, ma un po' variata; e da alcuni paesi degli stessi Commentarij si raccoglie, che tutti s'intendevano tra di loro ne' tribunali e nelle pubbliche assemblee*.
- (16) Vedi Aug. Thierry: *Sur le caractère national des Écosais*.
- (17) *Inserno ai principj dell'Arte Etimologica*, ecc., Discorso di Pasquale Borrelli.
- (18) *Certa locorum quorundam nomina, aut cognomina, sive agnomina, memoranda olim erant, interdum vernaculae linguae voces ad evitandas ambiguitates usurpabantur... solenniq' indicium linguae a latina diverfas*. — Murat. *Ant. It.*, II, 1035.
- (19) Vol. I, pag. 305 e seg.
- (20) Vol. I, pag. 359 e seg.
- (21) Vol. I, pag. 58 e seg.

(22) Carlo Cattaneo, stampando nel *Politecnico* questa Lettera; vi aggiunse la seguente nota: « Riescirà grato e prezioso ai linguisti, e pur troppo ai linguisti stranieri assai più che ai nostri, questo 'piccolo saggio' »

« Perché il lettore men dedito a questi studj si penetri della somma importanza che possono avere codeste oscure fatiche, qualora vengano estese a tutta Italia, ci faremo lecito di ripetere un brano di quanto abbiamo diffusamente ragionato nel nostro IV volume, parlando del *Principio istorico delle lingue europee*, in occasione che il nostro collaboratore sig. B. Biondelli pubblicò la prima parte del suo *Atlante Linguistico*.

« Le lingue vive d'Europa non sono le divergenti emanazioni d'una primitiva lingua commune, che tende alla pluralità e alla dissoluzione, ma sono bensì l'innesto d'una lingua commune sopra i selvatici arbusti delle lingue aborigene, e tendono all'associazione e all'unità. Se una volta in diverse parti d'Italia e delle isole si parlò il fenicio, il greco, l'osco, l'umbro, l'etrusco, il celtico, il carnico, e Dio sa quanti altri strani linguaggi, come tuttora avviene nella Caucasia, la sovrapposizione d'una lingua commune avvicinò tanto fra loro i nostri vulghi, che ora agevolmente s'intendono fra loro. Il tempo, che cangiò le lingue discordanti in dialetti d'una sola lingua, corrode ora sempre più le differenze dei dialetti.

« Non è che una lingua madre si scompone in molte figlie; ma bensì più lingue affatto diverse, assimilandosi ad una sola, divengono affini con essa e fra loro; e per poco che l'opera si continui, o a più riprese si rinovi, divengono suoi dialetti, e infine mettono foca commune in lei.

« Intanto i dialetti rimangono unica memoria di quella prisca Europa che non ebbe istoria e non lasciò monumenti. Giova dunque raccogliere con pietosa cura tutte queste rugginose reliquie, studiare in ogni dialetto la pronuncia e gli accenti; notare quanto il suo dizionario ha di commune colla lingua nazionale, e quanto ha di diverso. Ridutto ogni dialetto alla sua parte estrattiva, si dovranno paragonare i risultamenti. Le simiglianze di più dialetti indicheranno i primi gruppi che si sarebbero formati dalla civiltà incipiente, le loro dissomiglianze dimostreranno ciò che ciascuna stirpe conservò d'aborigine e di selvaggio. Solò da questi glossari può trarsi qualche lume per risalire alle antiche lingue degli stessi paesi ».

INDICE

DI ABBREVIATURE; E DE' VOCABOLARJ. E DELLE OPERE DI CUI PRINCIPALMENTE SI FA USO NEL VOCABOLARIO, E D' ONDE SI CAVANO VOCI ED ESEMPLI.

Af. Ag. Africo Clemente, dell' Agricoltura. Vicenza, 1623. L'autore scrisse in lingua italiana, usando anche parole proprie del dialetto padovano o d'altro di Lombardia; alcune delle quali sono pure del dialetto comasco. — Citasi a pagina.

Alb. Dialetto di Albosaggia.

Am. Anno.

Ana. Dialetto della Valle Anzasca in Piemonte.

Ar. Arabo.

Armstrong. A gaelic dictionary by R. A. Armstrong. London, 1825.

Bar. doc. Documenti d'amore di M. F. Barberino. Roma, 1640. — Citasi a pagina.

Bel. Dialetto di Bellinzona.

Ber. Dialetto di Berbenno in Valtellina.

Bl. Dialetto di Val di Blenio.

Bo. Dialetto di Bormio.

Br. Dialetto Breudone-celtico, ossia Armorico.

Cal. Dialetto Celtico de' montanari di Scozia, detto Caledonio ed anche Erso e Garlico. Per questo ricorsi d'ordinario al Dizionario di Armstrong.

Cap. P. Capitoli del Dato della mercantia di Pavia, et Pavese. È scritto come il Dato del Datio di Milano.

Car. Carpentier, D. P., Aggiunte al Glossario di Dufresne, ecc.

Cat. C. Catechismo MS. in pergamena, della biblioteca del comune di Co-

mo. È dettato generalmente in buona lingua italiana, salvo poche voci de' dialetti lombardi. Parmi scritto verso la fine del sec. xv. Ne ignoro l'autore.

Ciadungy. Dizionario Turco, Arabo e Persiano. Milano, 1832.

Cic. S. Ciceri, Selva di notizie sulla fabbrica della cattedrale di Como. Como, 1811. In questa Selva sono riportati alcuni brani di antiche scritture comasche, dai quali cavai esempi.

Cis. A. Delle Antichità Longobardico-milanesi illustrate dai Monaci Cisterciensi, ecc. Milano, 1792. -- Cito il volume e la pag. dov'è il documento che mi fornì l'esempio.

Cis. V. Le Vicende di Milano de' Monaci Cisterciensi. Milano, 1778. — Citasi a pagina.

Co. Ar. Scritture e documenti diversi nell'archivio del municipio di Como. Furono raccolti in più volumi alquanto confusamente, cioè non sempre secondo l'ordine delle diverse materie e dei tempi. -- Citasi l'esempio e l'anno che fu scritto il documento.

Co. St. Novocomi Statuta. È il corpo degli Statuti civili comaschi raccolti e ordinati l'an. 1458 per ordine del duca Francesco Sforza. Non furono mai stampati. Nell'archivio del municipio di Como ce n'ha copia autentica, e molte copie cavate da

quella sono nelle mani de' privati. Questi Statuti ebbero in gran parte vigore presso di noi fino alla pubblicazione del Codice civile italiano l'anno 1806. Molti di essi hanno maggiore antichità dell'an. 1458; e non pochi ne lessi colle medesime parole nei volumi antichi manoscritti dell'archivio municipale, con data anteriore di un due secoli e più. -- Si citano per capo.

Cr. *Collezione di scritture autentiche spettanti al convento e ospitate de' Crociferi in Como*. Consistono queste in contratti, processi, testamenti, professioni di frati, compromessi e atti simili. Cominciano dall'anno 1106 e arrivano fino all'an. 1304. Non sono originali, ma copie autentiche fatte verso la fine del secolo xiii. Formano un grosso volume in gran foglio membranaceo di pag. 236, e sono scritte colle abbreviature usate in quel secolo. Questo volume è tra miei libri. Citasi l'esempio e l'anno che fu dettato il documento. -- Veggasene una mostra dopo il presente indice.

Daz. C. *Dato del Datio della mercantia della città di Como*. Libro raro, a stampa, senza data d'anno, di luogo, di stampatore, e che per quanto mi sembra, fu impresso verso l'anno 1580. Fu però composto più d'un secolo prima, leggendovisi che contiene anche le aggiunte fattevi *uque die primo Januarii* 1463. È scritto in latino barbaro, in italiano, e in vernacolo tutto a un tempo. Pare che siasi cominciato a scrivere fino dal principio del sec. xiii. È un prezioso monumento dello stato de' nostri dazj e del nostro commercio nei sec. xiv e xv. La citazione dell'esempio è d'ordinario alfabetica. -- Veggasene una mostra dopo questo indice.

Daz. L. *Dato del Datio ecc. di Lodi*. E in italiano misto di vernacolo, e stampato insieme al Dato del Datio di Como. V.

Daz. Mi. *Dato del Datio ecc. di Milano*. È in uno stile meno informe di quello del Dato del Datio di Como; e stampato con questo. Forse appartiene al secolo xv.

Daz. N. *Dato del Datio ecc. de Novara con la giunta 1573*. Stampato coi sopradetti, e scritto in vernacolo e latino.

Daz. P. *Vedi Cap. P.*

Daz. V. *Dato et capitoli del Datio ecc. di Vigevano*. Stampato e scritto come il sopradetto.

Duffnei Kiliani. *Dictionarium Teutonico-latinitum etc.* Trajecti Batav. 1777. Mi somministrò quasi tutte le voci teutoniche, e alcune fiamminghe, sassoni, olandesi, ecc.

Df. *Dufresne, Glossarium ad scriptores mediae et infimae latinitatis*. Basilense, 1762.

Eb. *Ebraico*.

Ea. *Esempio*.

Fig. *Figuratamente*.

Fr. *Francesco*.

Gal. *Dialecto Galles-celtico*.

Gal. G. *Gallo Agostino, Venti giornate dell'agricoltura*. Venetia, 1628. Pregiato scrittore che fioriva nella metà del secolo xvi. Scrisse in italiano, mischiandovi non poche parole lombarde, massime del dialetto bresciano. -- Citasi a pagina.

Gl. B. *Glossarium ad scriptores mediae et infimae latinitatis, auctore Carolo Dufresne etc. Editio nova locupletior ... opera Monach. S. Benedicti*. Basilense, 1762.

Gl. H. *Glossarium Saxonium e poemate Heliland etc.* Monachii, 1840.

Gonidec. *Dictionnaire Celto-Breton par Le-Gonidec*. Angoulême, 1821.

Gr. *Greco*.

His. T. *Historiae patriae Monumenta*.

Chartarum tom. I. Aug. Taurin.
E regio typogr. mccccxxvi. —
 Citasi a pagina.

In. *Inglese.*

Ir. *Irlandese-celtico, o Gaelico-irlandese.*

Ist. *Istromento, o scrittura autentica scritta in Como, o in alcuna terra del comasco.* Sono tra le mie carte, o presso un erede dei conti Mandelli di Montorfano.

It. *Italiano.*

La. *Latino.*

Lev. *Dialecto della Leventina.*

Liv. *Dialecto di Livigno.*

Man. *Dialecto di Mandello, sul Lago di Como, o de' suoi d'intorni.*

Med. P. *Meditation de la passion del nostro Signor Ihesu Criste in vulgare.* — MS. in pergamena, che è nella biblioteca del comune di Como. È in piccolo formato, di cinquanta fogli o circa, con alcune abbreviature, e in lettere abbastanza leggibili, bene conservato e adorno di miniature, belle rispetto ai tempi cui appartengono. In alcuni passi è qualche errore di scrittura, e non se ne può cavare buon costrutto. Ha tutti i caratteri che fu scritto nel principio del sec. xv, come ne sembrò anche a Francesco Mucchetti, letterato esperto di bibliografia. Venne scoperto, mi si dice, non sono molti anni, in casa d'un Comasco che non ne conosceva il pregio. Contiene meditazioni sulla passione di Gesù Cristo, ed è dettato promiscuamente in lingua italiana e vernacola. Francesco Mucchetti lo voltò in italiano, e stampò il suo vulgarizzamento in Como l'anno 1836. Si era proposto di stamparne anche il testo con altri manoscritti pure nel nostro vernacolo, ma la vita gli mancò. E questo libretto ben merita sia pubblicato in grazia degli stil-

diosi dei nostri dialetti, per la sua antichità. Il Mucchetti senza esitanza lo disse d'autore comasco, ma la sua opinione può molto bene chiamarsi in dubbio per non trovarvisi voci e locuzioni proprie solo del dialetto comasco. Potrebbe perciò esser anche di scrittore milanese o d'altra città vicina. Vi è spesso usata la *z* per la *c* e per la *g*, per es., *Zoanne* per *Giovanni*; *zo* per *cio*; *faza* per *faccia*; maniera che non è de' nostri vulgari, ma del dialetto di Bergamo e di quelli della Venezia. Vi hanno pure arcaismi, che non so sieno mai stati voci vive del nostro vernacolo. È singolarmente da notare, che vi si trovano pure parole della lingua castigliana, sarebbe a dire *a provo* per *profitto* (sp. *provecho*); *incallano* per *taciono* (sp. *callan*); *desorada* per *disonorata* (sp. *deshonrada*); *digio* per *detto* (sp. *dicho*, leggi *digio*); *ofanda* per *udendo* (sp. *oyendo*); *vamo* per *andiamo* (sp. *vamos*); *vergonza* per *vergogna* (sp. *vergonza*), ecc. Sarebbe forse traduzione dallo spagnolo? Del resto l'autore o traduttore che sia intese di scrivere sempre italianamente, e non mica nel proprio dialetto; né raggiunse il suo intento per non conoscere che pochissimo la lingua italiana; cosa ben credibile in tempi in cui era difficile aver libri italiani, non ne era comune lo studio, non se ne conoscevano grammatiche né vocabolarj; e solo chi avesse vissuto alcun tempo in Romagna, Sicilia e Toscana, i cui dialetti meglio degli altri nostri si avvicinano alla lingua colta, poteva mediocrementemente usarla scrivendo e parlando. Così questo libro è un miscuglio di voci de' nostri vulgari (queste sono il maggior numero), e d'italiane.

- È fu peccato che il suo autore abbia preteso di scrivere italiano, e dare forma italiana ad alcune parole verapocoche senza ciò, tutto il suo libro sarebbe stato un fedele e perciò prezioso monumento de' nostri vulgari. -- Veggasene una mostra dopo il presente Indice.
- Med. St. *Statuta Mediolani etc. Mediolani apud Jo. Ant. Castellionacum MDLII.* -- *Novissima Mediol. Statuta. MDLIII.* -- Citasi il volume e la pagina. *V. Nov. St.*
- Mur. An. It. *Medii aevi antiquitates italicæ auctore L. A. Muratorio.* -- Citasi il volume e la pagina:
- N. pr. *Nome proprio.*
- Nov. St. *Statuta civitatis Novariæ. Novariæ, 1583.* -- Questi Statuti, per la maggior parte, sono ben più antichi dell'anno che vennero stampati, com'è manifesto per la lingua in che sono scritti, e per quello che si dice nella prefazione, che loro sta in fronte, di Francesco Sesalla. Le città lombarde nel secolo undecimo, ordinate in repubblica, composero ciascuna i propri Statuti municipali; e quelli che stamparono o pubblicarono posteriormente, appartengono, anche quanto alla locuzione, a quel tempo. In tutti abbondano le voci vernacole. -- Citansi a pagina.
- On. *Voce fatta per onomatopea.*
- Or. Jud. *Ordo judicarius causarum civilium.* Precede al corpo degli Statuti civili di Como, e viene distinto per numeri. -- Citasi il numero.
- O'reilly. Eduardo. *Dizionario Irlandese-inglese.* Dublin. 1822.
- Or. Tos. *Origine della lingua italiana; e Dizionario Gallo-italico di Ottavio Mazzoni Toselli.* Bologna, 1831. -- Citasi la pagina o la voce secondo l'ordine alfabetico.
- Owen Guglielmo. *Dizionario Gallese-inglese.* Londra, 1803.

MONTI. *Voc. Com.*

- P. *Pagina.*
- Per. *Perseus.*
- Po. A. *Poeti antichi del primo secolo della lingua italiana.* Firenze, 1816. *In due tomi.* -- Citasi l'autore e l'anno in cui fiorì.
- Po. Cum. *Poema Cumani; ossia: Anonyki novochmennais camanus, sive Poema de bello et excidio urbis comensis ab an. 1118 ad an. 1127.* Questo poema è il più importante antico documento che i Comaschi possedano del medio evo, ad illustrare la storia patria. È stampato nella grande collezione del Muratori. Il suo autore visse al tempo della guerra che descrive; pretese di scrivere nella latinità classica e in versi esametri, ond'è che poche voci vernacole qua e là s'incontrano nel suo poema, da lui usate senza volerlo. È da notare, che egli dice due volte, che a suoi di la lingua volgare cotnasca era diversa della dotta, cioè latina: Veggasi il verso 430 e il verso 1350. -- Citasi il numero del verso.
- Po. Fr. *Poema cavalleresco dei paladini di Carlo Magno.* MS. Composto, come ne pare a me, per lo stile in che fu dettato, e per la lettera in che è scritto, nel secolo xv. Ne vidi solo un frammento di ottanta ottave. È nella biblioteca Giovinio in Como. Per molti lombardismi che vi sono lo credo d'autore lombardo. Ne ignoro l'autore e il titolo. Sospetto però che sia il Fierabraccia, perchè questo eroe comparisce molto nel nostro frammento. -- Il Fierabraccia è un poema cavalleresco, antico, scritto in italiano, e menzionato nella *Genealogia e Discendenza de' Reali e Paladini di Francia ecc.* Fiorenza, 1557. -- Citasene una mostra dopo il presente Indice.

Por. *Portoghese.*

Posc. *Dialecto di Poschiavo.*

Pr. *Provenzale.*

Rab. *Rabisch dra Academiglia dor compa Zavargna, Nabad dra Vall d'Bregn, et tucch sù fidigl soghit, con ra ricenciglia dra Valada.* In Milano, per Gio. Battista Bidelli, MDCXII.

Il Rabisch è un volume di un duecento pagine. Contiene prose e versi di vario metro, quasi tutto in dialetto di Blenio e di argomento burlesco. — Vedine dopo quest'Indice una mostra.

Sau. *Sanscrito.*

Sas. *Sassone antico.*

Sig. *Significato.*

Sp. *Spagnolo.*

Tau. E. *Tànara Vincenzo, l'Economia del ciuadino in villa.* Venezia, 1745. Usò molti lombardismi. — Citasi a pagina.

Tat. An. *Tatt, Annali di Como.* In questi annali sono stampati più documenti antichi in latino barbaro, alcuni riconosciuti apocrifi o falsi, benchè antichi; altri giudicati sin-

ceri. Il Tatti vide l'antico archivio di S. Fedele, ed altri pure antichi, i quali furono poi spogliati delle loro pergamene. — Citasi il volume e la pagina.

T. *Turco.*

Ted. *Tedesco.*

Teu. *Teutonico, o tedesco antico, e anche moderno, di cui usò, od usa la bassa Germania.*

Tr. P. *Voce delle Tre Pievi: Dongo, Gravedona, Sorico.*

V. A. *Voce antiquata.*

V. M. *Dialecto di Val Maggia.*

V. Mal. *Dialecto di Val Malenco sopra Sondrio.*

Val. St. *Statuti di Valtellina.* Poschiavo, 1549. — Citasi a pagina.

V. T. *Dialecto di Val Tellina.* Con ciò intendesi specialmente di Teglio, di Sondrio, di Morbegno, di Montagna e de' loro d'intorni.

V. V. *Dialecto di Val Verzasca.*

V. *Vedi.*

Ver. *Vernacolo.*

Voc. It. *Vocabolario universale italiano.*

Napoli, per Tramater, 1829 e segg.

Zin. *Voce Zingaresca.*

M O S T R A

DEL CATECHISMO MS. MEMBRANACEO DELLA BIBLIOTECA DI COMO.

Del primo Comandamento.

Como etiamdio hogie alcune persone stotte e infidele vedendo la luna nova, dicono: Dio te salva sancta luna. Et alcuni altri volendo incantare, dicono: Dio te salva sancto sambugo. O sancta berbenata. O vero ad altre creature etiamdio insensibile, queste o simile parole dicendo. — Idolatri anchi se possono dire tuti quelì li quali fano, o fano fare le retye per diversi et varii modi, perochè quisti overo adorem li demonii, o vero fano alcuna cosa la quale piace ali demonij. — Etiamdio se tali incanti se facessero cum parole de Dio o de sancti. Concloviasche le piu de le volte se glie sogliono mesedare vane e pernitiouse observantie como che mesede nel mele el veneno perchè non sia veduto.

Attribuisce ad altri quello che se conviene ad Dio, chi crede che per opera dei demonii, o de qualunque altra creatura se possa homo o dona trasformare in gatta, o in qualunque altro animalio, o che vadano in corso, o strega, perochè le dicte cose no se fano se no in fantasia, o per illusione diabolica; e chi crede che essenzialmente se facciano è infidèle, e pegio che pagano. — Como ydolatri anchi sono tuti quelì observatori de cose varie, como quelì li quali suspendono li carboni de la natività ne le vigne; o altri loci, ad caziare le grandine; et molti altri simili remedij, li quali alcuni usano ad diverse cose, e no hano auctorità nè da natura, nè da scripture. Alcuni al tempo che la donna è de parto no vogliono prestare foco. Alcuni no vogliono che la dona gravida tegna soi fioli ad baptesmo. Alcuni quando escono de casa se bateno el piede in alcuna cosa, dicono che è mal segno, e tornano in dreto. Alcuni altri fano altre cose quando vogliono fare noze o casa, ed infinite altre simile observanze, dele quale molti esempi pone sancto Augustino, et chiamale truffatorie. Et nientemeno crudelissime observanze fondate sopra una pestifera e mortale compagua de demonii et de homini infideli. Et no se fa cura molte volte etiamdio da persone le quale pareno intelligente e devote. Simile etiamdio ydolatri sono tuti observatori de tempi, come quelì li quali dicono, che neli di egiptiaci, overo de sancto Johanne decolato, overo in altri tempi, non è bono comenzare alcuna cosa. Alcuni dicono, che lo lunedì è mala cosa careggiare, overo altra cosa operare ad altri. Alcuni altri in kallende de genero sogliono fare convito, o altre feste, et alcuni dano doni ad suoi amiei o parenti, e alcuni fano altre diverse cose in segno de bona ventura. Et alcuni osservano altri tempi, no secondo ragione naturale, ma supersticiosamente, li quali tuti si possono chiamare ydolatri.

M O S T R A

DEI DOCUMENTI CHE SI CONTENGONO NELLA COLLEZIONE DI SCRITTURE
DEL CONVENTO DE' CROCIFERI

In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo centesimo septuagesimo sexto, undecimo die exeunte mense novembris, indictione decima.

Quoniam donec quis in hac praesenti vita constitutus permanet de anime suo remedio cogitare docetur, et bona sua inordinata relinquere non debet; ideo ego in Dei omnipotentis nomine Guercius qui dicor de Salla de civitate Cumis, et professus sum lege vivere romana, nollens res meas inordinatas relinquere, taliter mea bona ordinare disposui. In primis Dediam filiam meam mihi heredem instituo. Insuper judico Girardino nepoti meo omnes casas meas, et pristinos meos quas habeo in civitate Cumis. Item judico eidem Girardino molendinum meum de flumine Aperto, et terram meam de Forzano, que est in territorio de Surico, et meam partem navis quam habeo in lacu Cumarum, et osbergum meum. Insuper judico hospitalli Cruciatorum quod est hedificatum non longe ab arbe Cumarum totas meas casas et res territorias quas habeo in loco et territorio de Vogenzate in integrum. Ad hoc ut ipse res sint pauperum ipsius hospitallis et unius presbyteri qui ibi serviat ecclesie ipsius hospitallis, que edificata est in honore Dei et sancti Bartolomei apostoli, et qui faciat ibi annuale meum omni anno pro remissione meorum peccatorum; et si ipsum hospitale in aliquo tempore destrueretur, revertantur ipse res de Vogenzate in herede meo; et est ipsa terra de Vogenzate communia cum illa de Bertaro de Cortezella. Et volo ut dividatur predicta terra de Vogenzate, quam predicto hospitalli iudicavi ab illa terra de Bertaro in laude tutorum filie mee. Item judico pauperibus hospitallis sancti Julliani de Cumis solidos quadraginta den. nov. que dentur in panno de quo fiat indumenta ipsis pauperibus pro remedio anime mee. Preterea judico monasterio sancti Julliani de Cumis sol. viginti den. nov. Et in monasterio sancti Laurentii de Cumis libras quatuor et dimidiam den. nov. qui dentur in primo merento terre quem fecerint monache ipsius monasterii. Monasterio sancti Carpophori sol. decem den. nov. qui dentur in cibariis monachis ipsius monasterii. Corpori sancti Adalberti judico sol. viginti den. nov. Monasterio sancte Marie de Portamonasterio de Cumis libras quatuor et dimidiam den. nov. qui dentur in terra ad partem ipsius monasterii. Corpori sancte Faustine libras quatuor den. nov. Corpori sancte Eufemie que constructa est infra predictam civitatem, libras quatuor den. nov. Et volo ut reddantur canonicis ipsius ecclesie sancte Eufemie sol. decem den. nov. pro redimento unius vacce quam ipsis canonicis tullit. Corpori ecclesie sancti Fidelis sol. viginti den. nov. Et in alia parte sol. quinque den. nov. qui dentur in cibariis ipsis canonicis sancti Fidelis. Corpori sancte Agnetis prope montem sol. quinque den. nov. Si ope-

raretur ibi de hinc ad sanctorum: Unicuique reclusse que est iuxta vallem Canna-
rum sol. quinque den. nov. Presbytero sancti Jacobi de Cumis judico botas
meas. Item judico libras tres den. nov. ecclesie sancti Nazarii, qui dentur in
mina una olei, de quo inluminetur ipsa ecclesia. Presbytero Alberto de sancto
Marcho de Vico judico pelotonum meum valpatinum. Presbytero Guidotto
patruo meo sol. quinque den. nov. Marie de Tramonis consubrine mee libras
sex, qui in ejus indumentis et blava dentur pro male ablato. Presbytero
Grasso de Clavena sol. quadraginta den. nov. pro male ablato. Heredibus
quondam Pingiroli de Clavena pro male ablato sol. quinquaginta den. nov.
Lafranomo de Ultraponte sol. decem. den. nov. pro male ablato. Filio Gi-
rardi de sancto Eusebio qui habitat ad Clavenam solidos quadraginta pro
male ablato (a) ... de pluri libras tres den. nov. pro male ablato (b) ... quon-
dam Attonis More de Pluri sol. viginti den. nov. pro male ablato. Eriberto
de Sillano de Pluri sol. viginti pro male ablato. Fratri Girardo de Ultraponte
de Pluri sol. viginti pro male ablato. Heredibus ipsius Girardi sol. viginti
pro male ablato. Johanni Bono de Quarzeto sol. quadraginta pro male ab-
lato. Et adimo vacham quam legaveram sibi. Filio Zanoni de Cari sol. decem
pro male ablato. Filio cujusdam hominis de Solano de Cari sol. decem pro
male ablato. Dominicali de Silvino et nepotibus sol. viginti pro male ablato.
Axandro de Puteo de monte de Surico et patruo et consanguineo suo libras
quatuor den. nov. pro male ablato. Rubeo de Turano sol. viginti pro male
ablato. Anziberto de Puteo et nepotibus sol. viginti pro male ablato. Ita quod
medietas sit Anziberti et alia medietas sit nepotum. Oprando de Gerzo vi-
ginti pro male ablato. Filio Romanini de Gerzo sol. viginti pro male ablato.
Messariis meis de Lamonta sol. viginti pro male ablato. Pome relicte quon-
dam Insulani de Gerzo sold. decem pro male ablato. Arnaldino de Tursina
libras quatuor pro male ablato. Albertino et fratri nepotibus meis de Surico
lego libras duodecim ex illis quatuordecim libris quas mihi dare debent. Ca-
valcaselle de Surico, et fratri libras tres. Insuper lego meam partem terre
de Arbosto, que est in territorio de Surico, Richedone nepoti mee. Et insuper
libras quinque den. nov. Gisle sorori ejus. Comuni de Livurno sol. quadra-
ginta pro male ablato. Comuni de Binago libras tres pro male ablato. Libras
tres Conforto relicte Mallaboti de Dertia pro male ablato. Heredi Giufredi
de Olzate sol. quadraginta pro male ablato. Abiaticis Albrici Rubei de vico
sol. quadraginta pro male ablato. Albrico de via de vico sol. decem pro male
ablato, et donum illorum den. quos ipse Albricus mihi debet in hoc anno
remaneat. Danio Broco sol. sex pro male ablato. Gartaterio Rusce sol. sex pro
male ablato. Comuni de (c) ... sol. quadraginta pro male ablato. Comuni de Monte
de Surico sol. quadraginta pro male ablato. Comuni de Zersuno de Monte
de Surico sol. viginti pro male ablato. Vicinancie de Bugiallo de Monte de
Surico sol. quadraginta pro male ablato. Januario de Rondenario lego illas
quatuor libras quas mihi debet. Item lego filiis Zaffroni Rusche libras quinque
quas comune de Stabio mihi debet, et medietatem terre mee quam habeo
in loco Olzate; et aliam medietatem ipsius terre mee de Olzate lego filiis
predicti Januarii de Rondenario. Unicuique filiorum ejusdem Januarii sol.
triginta. Filie prefati Zaffroni sol. triginta. Uxori Rastelli de sancto Nazario

(a) È una lacuna.

(b) È una lacuna.

(c) È una lacuna

sol. triginta. Uxori jam dicti Januarii sol viginti dentur in uno pilizono. Item lego prefatis filiis Zaffronis sol. viginti. Prenominato Girardino nepoti meo manstrucam meam de coniliis coopertam de vernigiono. Uxori Texte lego pelliciam meam de aycornino. Item Arnaldino scutifero meo sol. quadraginta. Biliame que stat mecum sol. decem. Hospitali de Jerusalem sol. quinque ad sepulturam meam. Volo ut dentur libre viginti et quinque pro anime mee remissione et peccatorum meorum, mercedem inter clericos et pauperes. Et si de ipsis viginti quinque libris a sepultura mea remanserit, detur hoc quod remanserit in indumentis pauperibus istius terre. Smiriolo nepoti meo sol. decem lego. Filie predicti Girardi nepotis mei arcabancum meum novum. Decimam mee partis de Lamonta lego ecclesie sancte Marie de Marcellenego. Decimam meam de Aurogna lego ecclesie sancti Vicentii de Surico. Jam dicte filie mee estimò tutores prefatum Girardinum meum nepotem, et Bertarum de Cortexella, et Januarium de Rondenario, et Ardricum Ruscam. Predictæ uxori mee judico (a) ... habitationem in domo mea et victum et vestitum de meis omnibus bonis, et stet comuniter cum predicto Girardino, si Girardinus voluerit, et si Girardinus noluerit stet per se, et admittantur sibi victualia et vestimenta de meis bonis in laude predictorum tutorum. Et si ipsa voluerit exire de domo mea habeat virtutem tenendi filiam meam septem annos, et in uno quoque anno habeat de meis bonis libras quinque den. nov. pro victualibus et vestimentis filie mee. Et si predicta filia mea decesserit infra pubertatem volo ut de suis rebus dentur centum libre pro anima mea, et meorum parentum, et reliquum revertatur ad predictum Girardinum nepotem meum. Et hoc meum testamentum volo ut valeat jure testamenti, et si non potest valere ut testamentum, valeat ut cudicillus, aut ut ultima voluntas. Quia sic decrevit mea bona voluntas pro mercede anime mee. Actum Cumis.

(a) È una lacuna.

M O S T R A

DEL DATO DEL DATIO DELLA MERCANTIA ECC. DI COMO

In nomine Domini. Amen. Ecce modus, et forma exigendi pedagium majus civitatis, et jurisdictionis Cumarum, pro ut inferius describitur per alphabetum factum, et compilatum, per quaque plures et fide dignas personas, quae dictum pedagium temporibus retroactis exigerunt, videlicet cum additionibus, diminutionibus, et correctionibus factis usque die primo Januarii m. cccc. lxxiii.

| | | | | | | |
|---|------|-----|------|-----|----|--------|
| De Aramine in primis exigatur de qualibet soma, et Bronzio rub. xx. Araminis, vel Bronzii laborati, vel non laborati, quae ducatur extra confinia civitatis, vel extra iurisdic. Cumarum, dum ducatur versus partes ultramon. | lit. | 4. | sol. | 10. | d. | — |
| Ascendit pro centenario | " | — | " | 18. | " | — |
| Ascendit pro rubo | " | — | " | 4. | " | 6. |
| Et si ducatur versus ultramont. pro qualibet soma | " | 12. | " | 9. | " | 4. |
| Ascendit pro centenario | " | 2. | " | 10. | " | — |
| Ascendit pro rubo | " | — | " | 12. | " | 6. |
| Et si ducatur a partibus ultramont. in iurisdic. Cumarum per Belinzonam pro qualibet soma rub. xx. | " | 5. | " | 12. | " | — |
| Ascendit pro centenario | " | 1. | " | 2. | " | 4. |
| Ascendit pro rubo | " | — | " | 5. | " | 8. |
| Et si ducatur a partibus ultramont. in iurisdic. Cumarum per alias stratas quam per Belinzonam pro qualibet soma rub. xx. | " | 7. | " | 19. | " | 4. |
| Ascendit pro centenario | " | 1. | " | 12. | " | — |
| Ascendit pro rubo | " | — | " | 8. | " | — |
| Azarium de qualibet soma rubor. xx. azarii quae ducatur extra confinia civitatis Cumarum tantum | " | 1. | " | 13. | " | 9 1/2. |
| Ascendit pro centenario | " | — | " | 6. | " | 9. |
| Ascendit pro rubo | " | — | " | 1. | " | 8. |
| Et si ducatur extra iurisdic. Cumarum, dum non ducatur ultramon. pro qualibet soma | " | 4. | " | 3. | " | 6. |
| Ascendit pro centenario | " | — | " | 16. | " | 8. |
| Ascendit pro rubo | " | — | " | 4. | " | 2. |
| Et si ducatur versus partes ultramont. per Belinzonam exigatur pro qualibet soma rub. xx. | " | 3. | " | 17. | " | 6. |
| Ascendit pro centenario | " | — | " | 15. | " | 6. |
| Ascendit pro rubo | " | — | " | 4. | " | 8. |

| | |
|---|------------------------|
| Et si ducatur ut supra, per alias stratas quam per Belinzonam exigatur pro qualibet soma | lit. 3. sol. 15. d. 10 |
| Ascendit pro centenaro | " —. " 14. " 10 |
| Ascendit pro rubo | " —. " 3. " 8. |
| Aleum de quolibet plaustro aleii, quod ducatur in iurisdiction. Cumarum | " 2. " 5. " — |
| De qualibet miliario aleii quod est centenara 73 pro miliario, quod ducatur ut supra | " —. " 11. " 2. |
| Agnorum de quolibet agno qui ducatur extra iurisdiction. Cumarum, et si ducatur in iurisdictionem per aliquam personam forensem pro vendendo, et vendat | " —. " 2. " 3. 1/2 |
| Auium de qualibet perdicie, et aue grossa, quae ducatur extra iurisdiction. Cumarum | " —. " 1. " 2. |
| Ambrarum de quolibet rubo ambrarum qui ducatur a iurisdiction. Cumarum a partibus ultramont. plus, et minus pro rata | " 1. " 15. " 9. 1/2 |
| Asinorum de quolibet asino, vel asina, qui vel quae ducatur, vel venderetur extra iurisdiction. Cumarum per aliquam personam civitatis vel iurisdiction. Cumarum, exigatur pro qualibet libra valoris | " —. " 1. " 2. |
| Augiorum de quolibet vase augiorum quod ducatur in iurisdiction. Cumarum | " —. " 3. " — |
| Auri filati de qualibet soma rubor xx. auri filati quae ducatur per transitum | " 18. " 3. " 4. |
| Archibusi in cassa vando a mercie per rubo | " —. " 3. " 3. |
| Archibusi senza cassa per rubo | " —. " 1. " 8. 1/2 |

M O S T R A

DEL LIBRO MEDITATION DELA PASSIONE DEL NOSTRO SEGNOR
YHESU CRISTE ecc.



Anna domandalo de la soa dottrina e de li so discipuli. No ge väre responde saviamente, ke quello malandrino e sasin ge de una grande masselada digando: gioton e ladro como respondi tu a meser lo vesco? Dite Cristo per que me tu dao, ke digo ke sempre o predicao in manifesto, e no may in occulto. La zente san quello ke o maystrao, domanda loro, e tu me dao senza cason e senza reson. O sponza dolze, guarda lo to sposo com el stä ligao denanze da Anna in mezo de tanta mala zente, ke cridano a la voce mo e tu Criste in onde voremo (a). Nu te daramo la mala pasqua. E fi esaminao com el fosse uno robao de strada. O sapientia de Deo Padre in chi mane e tu ligao! O sapientia de Deo Padre da chi fi tu esaminao! Con tanta vergoza steva in mezo de loro e no parlava guardando se al fosse, che per lu parlasse. No era nesun che la cognosce. Allora li Zudei lo batano como un ladro. La faza piaseure e gratiosa fu spuzada e desorada de omicha spuda, e desnor. Li ogii e la faza infiaa, le forte pugnade quello vassello de la divinità fi così martellado, e no deseava negota, ma suspirando, lomentando forzandesse deceva: circondado son da li dolori de la morte; li dolori dal' inferno man circumdao. O Deo ascoso per que no fe tu avrir la terra ke sosten costoro, ke tu la toa bocha bella sanguanada! Le senzive e li dingii con li ogii son endegi, e infiaa. E così despresato, vergonzado, vituperado lo menen a casa de Cayfas digando: leva suso Yhesu Cristo. Suso. El te fa bisogno vegni in altra parte, ke tu avrè la mala pascha. Allora sposa sancta levate e di: o Anna, e te prego kel te piazza de lassar andare lo meo sposo. E que tal fagio? Fa kel no morra, ke se tu fe kel scampa al' ta sana ominca infirmità de casa toa. No fo may medego cotanto perfeto a saar zascuna persona. Vo tu kel morra senz remissione? Lu no de morire kel no a fato lom per que. Mi si et imperzo vido mi fa mori mi, ehe sonto grande peccator. Mi sonto degno de morte cento fiada. Unde te prego ke tu lassi scampar lu, e tor mi a crucificar e a tortorare, ke no son bene degno, e lassa scampare lo meo sposo, e lo meo amor. No stan per le toe parole, ma lo meneno con grande desnor demare a Cayfas. Tu l pianze amaramente vedandolo menare per quella maynera. E che tu no e posuo atar hè scampar lo to Segnor. Corre poso e vedete Cayfas.

(a) Ora sei tu, Cristo, dove vogliamo.

M O S T R A

DEL POEMA CAVALLERESCO D'UN LOMBARDO, CHE È NELLA BIBLIOTECA GIOVIO

Fiorabrazza riguarda lui el cavallo
 Tanto pariva iusto e francho barone,
 Poi vite sangue che no' faseva stallo
 Per la gamba infin al sperone;
 Disse lo pagano: barone tu ei ferito,
 Perche mego a giostrare no te invito.
 Olivere per fare lo so sangue aschoso
 Respose al pagano tu sie errato,
 Se gamba 'o pè fosse sanguinoso
 Si è perche azo forto speronato;
 El me sangue e iusto del me cavallo amoroso.
 Disse lo pagano tu me pare amalato;
 Se cio ben guardo drito con l'ogio
 El sangue vene sopra del zenogio.
 E perche tu ei tanto valoroso,
 Farò che tu sare' libero e sane,
 Desmonta e va al me cavallo zoioso,
 E prenderai con la tua propria mane
 Un de quili fiaschi che tanto è glorioso
 Balsemo, che no se ne trova lo piu soprano,
 E como tu haverai bevoto sarai guarito;
 Olivere parla como homo ardito.
 No voio se prima nò la guadagno
 Con Altaclara mia spada affillata.
 Disse lo pagano se tu vole stare in lagno
 Fa como a ti piase, e piu non fe possata;
 El so cavallo, ch'era forte e strano
 E de granda possanza desmuerata,
 Sopra se gita, che pareva una pena,
 Soua lanza pare grossa como una atena.
 E disse a Olivere cio te deffido;
 E Olivere, e cio ti simelmente;
 Caschaduno del campo prese al so partido.

M O S T R A

DEL RABISCH

« Com vaga i cortigl da scortegò i caurit.

I cortigl han da es dù, vugn aguz begn taglient, e strecch da scanà, e l'oltr' curt, e larg, con ra ponchia tonda co taglia begn, par tù ra pell intrega al cauret.

Com se scortega i caurit.

I caurit vagn scanad in dra gora, col cortel aguz dicch de sora, e tolt cog siglia or sangu og va chiappà or pè drizz de drè, e col medesem cortegl facch un tagli par podel atacò ar mur, o al rastel cont i pè l'un inscià, e l'olter ignà, acigliocche os pussa auri, e tug ra pell, e ordenal com è ar và.

Como os faga a tù ra pel al cauret.

Attacad co siglia or cauret, e tolt fura gl' intragl, ra pell s'og lassa aduss armanc ses hor, e pu se và piagn piagn con or cortel dra ponchia-rauonda scortegand a drè agl cust con bel mud, sign a tant co se trovad or fir dra schiena, e pu os fa dà l'oltra part sign a tant co siglia destacada dal curp. e dar cò dor caurett, e pu ora se strascina sciù per i gamb, e se tì viglia. »

Dra, dro, ro, per della, dello, lo, ed altri idiotismi di questo dialetto, sono proprj anche del genovese. In fine al *Rabisch* sono stampati alcuni avvertimenti per dichiarare la lingua di Blenio, ched o qui compendiati. — Le voci che finiscono in *an*, *en*, *in*, *on*, *un* ricevono la *g* avanti la *n*; per es. vino, *vign*; uno, *ugn*; e tale inserzione della *g* ha luogo anche quando la voce termina in due *n*, come: anno, *agn*; danno, *dagn*. La *g* spesso s'intermette anche in mezzo di parole, dicendosi *digl*, *degliè*, per dio, dee.

In questo dialetto è frequente il vezzo di aggiungere le due consonanti *sl* a certe parole in principio, per es. *Sluwigliagn*, Giuliano; *Sluregligl*, Aurelio.

Spesso la *s* vi si pone in principio, o in mezzo di parola davanti alla *c*, o in luogo di essa, se è seguita da altra *c*, dicendosi *scianschia*, per ciancia; *casciò*, per cacciò.

Le lettere *sc* accoppiate stannovi pure in luogo della *g* in più parole, come in questa: *insciagn*, ingegno. In vece delle due *h* in ultima sillaba, in fine di parola, pongonsi due *cc* e un *h*, per es. *lecch*, letto; *scriicch*, scritto.

Alcuni di questi idiotismi, ed altri molti, che notai nel *Rabisch*, sono pure voci nostre, comasche o contadinesche. Tali sono *scianschia* per ciancia: *dagn*, *agn* per danno ed anno; *cascia* per caccia; *lecc* per letto. Con questi riscontri si conferma quanto già notai altra volta, che la differenza tra' dialetti della

diocesi comasca, sta quasi tutta in un numero più o men maggiore di voci particolari a ciascuno di essi, secondo che d'un ruinato antico edificio si trovano qua e là più o meno conservati gli sparsi avanzi. I quali se ci verrà fatto di raccogliere e riunire in gran parte, ne conosceremo la forma e il disegno primitivo. E questi riscontri linguistici fra genti, che da secoli non hanno relazione fra loro, come i montanari dei dintorni di Como, e i val-ligiani di Blenio, mostrano antica comunanza d'origine e di schiatta. Il medesimo dicasi degli altri popoli che abitano le terre più inospite di questa stessa Diocesi e de' popoli vicini.

AVVERTENZA

PER LA PRONUNCIA DELLE VOCI VERNACOLE DEL PRESENTE VOCABOLARIO

Àa, èe, ii, òò, ùu, in fine di parola, se hanno, come qui, segnato l'accento sulla vocale penultima, si pronunciano come una sola, ma con suono prolungato, per es. *stàa*, state; *stèe*, stajo; *fintì*, finito; *fòo*, faggio; *caziùu*, romajuolo.

Due consonanti in fine di parola si pronunciano come una sola, ma con suono pure prolungato, per es. *ciapinn*, foletto; *cilànn*, scioccone; *verniss*, vernice; *brüss*, bruciaticcio.

La vocale accentuata in fine di parola, e anche seguita da consonante, si pronuncia con suono forte e preciso; per es. *stà*, stare; *finì*, finire; *ciòn*, ciacco; *clèm*, acido; *ciarit*, lucciole.

L'œu dittongo si pronuncia come in francese i dittonghi *eu* ed *œu*; per esempio, *chiroœur*, nocciuola; *moœul*, molo.

L'ò col punto circonflesso sopra, si pronuncia aperto e con forza, come il primo *o* nelle voci *fuoco*, *arrosto*. Se non ha il punto si pronuncia chiuso, come nelle voci *tondere*, *forno*.

L'é col punto circonflesso sopra, si pronuncia aperto e con forza, come nelle voci *guerra*, *terra*. Se manca del punto si pronuncia chiuso, come nelle voci *fede*, *crede*.

L'u si pronuncia sempre aperto, come usano i Francesi e Lombardi pronunciarlo. Per l'*u* toscano a noi serve l'*o* chiuso.

sc in fine di parola si pronunciano con certo sibilo come in italiano nelle voci *sc-ia-me*, *sc-ena*, *lasc-io*: per es. *lasc*, laccio; *besasc*, suicido.

cc in fine di parola si pronunciano come in italiano nelle voci *ecc-itare*, *ladronecc-io*: per es. *lacc*, latte; *quacc*, quaglio; *cicc*, ebbro; *lôcc*, fandonie.

gg in fine di parola si pronunciano con suono schiacciato, come nelle voci italiane *magg-io*, *beveragg-io*; che noi diciamo *magg*, *beveragg*.

ch in fine di parola si pronuncia come il *ch* nel verso di Dante:

Non avria pur dall'orlo fatto crich.

Seguìi questa ragione di scrivere, che in parte si diversifica da quella generalmente adottata, per evitare quanto all'*o* ed all'*e* aperti la noja di sempre avvertirne il lettore, e quanto ad altre lettere a meglio esprimerne il suono. E premetto, in grazia dei non Lombardi, codesta Avvertenza, senza cui è impossibile che il forestiere pronunzii bene il più delle voci.

VOCABOLARIO
DEI DIALETTI
DELLA CITTÀ E DIOCESI DI COMO

NOTES

THE

LIBRARY OF THE

VOCABOLARIO

DEI DIALETTI

DELLA CITTÀ E DIOCESI DI COMO

ACU

ABASACH. Posc. Valigis. da soldato. V. BARSÀLA.

AMA. Abbis. His. T. p. 16, an. 726: *Licentiam abiat ipse abbas*. Carta della fondazione del monistero della Novalese.

ABBU. Avuto. Med. P.: *Sempre ci ó abbiudo questa penna ... denanza*. Bar. Doc. p. 287: *Ei abbiato rispetto a questo, ch'è qui detto*.

ABT. V. T. Abbastanza.

ABBI. Bo. Mamme di bestia grossa. La. *Ubera*, mamme.

AMICA. V. T. No mica. Voce composta dell'a privativo, e da BAICA. V.

AMOROT. Bo. Abbrividato.

ACI. Alb. Anche.

ACCA. V. T. Senza, Non ho. Si usa nella frase: *Acca fam*, non ho fame. Letteralmente: Ho non fame. V. CÀ.

ACIACA. Acciaccio, Malsania. Sp. *Achaque* (leggi *aciache*).

ACIACA. Attacoo, cioè Appiccò, Pretesto, Sp. *Achaque*.

ACIACOSS. Acciaccoso. Sp. *Achacoso*. — Questa voce è nel Voc. It. con es. del Magalotti; *Acciaccio* vi è con es. del Redi. Ambedue questi scrittori usarono voci castigliane nelle loro scritture, e poco talvolta con lode.

ACQUINOT. Aquajo, Scolatojo dell'aqua dal lavatojo della cucina. Val. St. p. 61: *Niuna persona debba butar ... alcuna acqua sporca ... per acquareli ... over per altri busi ... nella strada*.

ACUSA. Accusa. V. DENUNZIA.

MONTI. Voc. Com.

AFF

ADA. Voce infantile per esprimere allegrezza, o per salutare. Br. *Ada*. — On. ADA. Adda. Fiume di V. T. La. *Abdua*, e *Addua*. Dell'Ir. *Abhan*. Cal. *Abhainne*, fiume.

ADASS. V. V. Sempre, Saldol. La. *Adesto*, sta saldo, sii pronto dell'ajuto.

ADONKA. Addobbato, Abbigliato. Cr. an. 1226: *Adobatus filius quondam ser Martini Parpalioni*. Qui n. pr. V. MALADOBATUS.

ADONCA. Adunque. Med. P.: *Adoncha, anima sancta, di'* ... Ponzio da Campidoglio (presso Perticari, *Apologia*, cap. XVI): *Adonca era un langage entre tota la gent*. V. DONCA.

ADAK. Addietro, Di dietro. Br. *Adrè*. Fr. *Derrière*.

ADONASTO. V. T. Pane. Gr. *Artos*. Sp. *Harton*, pane. Br. *Pasch*. La. *Pastus*, pasto.

ADUS. V. T. Esattamente. Ld. *Adamussim*. Ar. V. V. Avo.

AFFAITA. V. A. Conciare pelli. Nov. St. p. 72: *Pellizarii, et quasilibet alia persona possit ... affaitare, seu conficere pelles*.

AFFAITO. V. A. Conciato. Diz. M.: *Pelle d'agnello affaita*. — *Affaitare*, per abbellire, usarono Fra Guittone ed altri del buon secolo (V. Voc. Ital.). Fr. *Affait*, V. A. officina di conciatore di pelle (V. Gl. B.). Sp. *Afeytar*, toudere pelli, abbellire. Queste voci sono tutte d'una stessa origine, e derivate, per quanto pare, dal La. *Affectus* (da af-

ficio), acconciato. Così *da conficto* ne venne *consector*, conciatore di pelli. Nel Gloss. della barh. latinità si ricorda il La. *Affectare*, fare thecthesia con diligenza, lasciare. È tutt'uno per la derivazione.

AGÈ. V. M. Cucchiajo.

AGNISC. V. T. Alno, Ontano.

AGOLA. V. M. Donna alta e sottile di statura. La. *Acula*, dimin. di *Acus*, ago.

AGON. Agone (*Cyprinus larius*). Co.

Ar. an. 1218: *In lacu cumano nulla persona capiat agones, nec eos vendat, nec donet a kalendis madii ad kal. iulii.*

Car. cita il seguente es. tolto dal codice N. 6838 della regia Biblioteca di Parigi:

Chalcidem... eandem esse putat quae in Italia Sardanelia vocatur, a maxima cum sardinis similitudine, cujusmodi etiam fert Larius lacus, quae a Mediolanensibus agonus nominatur. Egli

stipra s'è il medesimo, detto *Agolatus* negli Statuti piacentini, 6. 79. — Benedetto Giovio lo dice *aqueone*, aggiungendo che ebbe questo nome, perchè l'acqua è ad essa così necessaria, che non vive un atomo fuori di essa;

Larius innumeris in gurgite parvis aquonibus; Mollis aquae, deceptis vivens nascit aqua.

Trovato detto anche *Acone*. Altri non ammettono la derivazione datagli dal Giovio. Tra questi il Gesner (*De piscium natura*) lo vuol detto *aqueone*, invece di *acone*, dalle reste e spine acute del sub. ventre, e così dicesi corrotta-mente *aquiloglio* anche d'elce delle foglie acute (*Ilex aquifolium*).

AGORON. V. V. Anagiri.

AI. Posc. Si. Si usa pure in più comuni presso Como, e del Tirolo. La. *Ajb*, affermo, dico di sì.

AIBAI. Posc. Mai no, Oibò.

AICONINO. V. A. Sorta di pelle. Gr. an. 1176: *Legó peliciam meam de aycor-nino.* Voce che manca al Glossario della barbara latinità. Forse per Armellino?

AIDA. V. T. Ajutare. Sp. *Ayudar*.

AID. Alb. Udire, Por mente.

AIU. Alb. Insieme, A. una.

AIT. Posc. Faccenda, Chi ait? che gran cosa infine?

AIT. Posc. Ruttore. V. AIDA.

AITAMERE. V. T. O che gusto, O che piacere. La. *Laetamini*, rallegratevi.

AITE. Alb. Andato. Ito. *Aitè sò per i toècc*, Itq' sporrà per li campi. V. ALO.

AJA. Bo. Abbia. Bar. Doc. p. 189: *Non veggio ancor chi contento aia 'l core.* È voce pure dantesca. Sp. *Haya*. Pr. *Aia*.

AIADA. Chiassata, Schiannazzo di due o più persone che contendono in pubblico. Dall' It. *Aja*; come da *piazza*, si fece *piazzata*; e da *chiasso* (viuzza), si fece *chiassata*. Il Voc. It. definisce il modo proverbiale: *Fare un'agliata*, fare una cicalata o gridata noiosa; e lo registra dopo *Agliata*, sapore d'aglio. L'uso che noi facciamo della voce presente mi fa sospettare che il Vocab. It. male definisca, e male etimologizzi la sua.

AIZ. V. V. Lente spannato, che si conserva più mesi in chiubi bigonciuoli o barili, e serve a bevanda pregiata da' Verzeschesi. La. *Achius*, acuto.

AIET AJUT. Aita aita, Accor uomo. Co. Ar.

an. 1216: *Si persona clamaverit auxilium auxilium, ita quod exaudita fuerit vox ejus in burgo, seu villa... et rubatores fuerint numero plures quam persone derobate... ita quod credibile sit robariam fuisse factam... et omnia et homines illius burgi teneantur restituere dampnum persone derobate in totum.* È qui palese che lo scrittore latinizzò il nostro modo vulgare di domandare soccorso in subito pericolo.

AL. Egh. Med. P.: *Alta sana omina* (ogni) *infirmis de casa tua.*

ALA. Alla. Cr. an. 1216: *Campus dicitur a la volta de Sustirolo.*

ALBAR. Posc. Labbro.

ALBERA. Superbia, Alterezza. V. BOLA.

ALBADA, ALBERELA. Alberella. Ist. an. 1499: *Petia una terre siluate prative buschive et brugive cum plantis supra castani... et bedullarum et albarum.*

ALBERGADOO. Albergatore. Co. Ar. an. 1216: *Stubularii, canpones, et albergatores civitatis et districtus cumani teneantur resarcire suis hospitibus somas et res alias consignatas ipsis albergatoribus.* Non ne conosco es. più antico.

ALBURA, ALBURA. Pesciolino di squame

argentine, che è il *Cyprinus albor*. Grida sulla pescagione nel Lago di Como del l'an. 1575 o circa: *Le reti, chiamate la truta con la coda, . . . di niggie d'arbore solamente, con le quali non si possi pescare altra pescaria, che arbore*. Ebbe il nome dalla bianchezza delle squame. La. *Albor*, bianchezza.

ALBONZA. Rete di maglie strette da pescare il pesciolino detto *Albora*. Tassa del bollo delle reti sul Lago di Como, a stampa, senza data (pare del sec. XVI): *Per qualunque arborario ogni anno soldi dieci di tezzoli*. Co. Ar. varia dell'an. 1335 si nomina la stessa rete: — *Albore morta*, è rete proibita nella sopradetta Grida, an. 1575.

ALBERÈL. V. M. È lo stesso di BAREL. V. Alch. V. V. Altresì, Alai. Nel famoso Giuramento di Carlo il Calvo si legge: *Qu'il altresì mi farei, ch'egli altresì mi faria*. La. *Aliter* sic. In. *Also*, ancora.

ALBICC. Alb. Oratio, Bello, Noto. *Giacchèta pu aldròc*, veste più bella. In. *Dress*, vestire, ornare.

ALVU. Albero giovane che si educa per farne grossa pianta da frutto o da legname.

ALL. Ferma, Sosta. Voce usata da' bacchettoni nelle processioni. Ted. *Halte*.

ALO, ALONN, ALTO. Su presto, Suvia, Alto, Andianne. Modo di scitare alcuno ad affrettare il passo, o a fare alcuna cosa con prestezza. — Il Minucci nella nota al verso dell' st. 5o, cant. IIy *Malmim*:

Gridando: andianne; andianne, eccola fuori, / avverte: « Così vanno gridando i cacciatori .. la mattina avanti giorno per isvegliare i compagni. Lo stesso che *Alò*, ovvero *Alon* dal fr. *allons*. Forse questa voce ci lasciarono i Francesi nella prima metà del secolo decimosesto, che corsero tutta Italia colle loro milizie; ma è più verisimile che sia voce nostra gallica antica, perchè ne è sì popolare e generale l'uso tra noi, e in più paesi d'Italia. Sup. *Uti*, fretta; *Atha*, andare. Gal. *Ethad*, fretta; *Ahu*, andare. E da questa radice del Sao. anzi che (come alcuno opinò) del La. *ante-ire*, sembrami venuto il Pr.

Annar, il Fr. *Aller*; lo Sp. *Andar*; l'It. *Andare*; e il Vern. *Nò*, andare.

ALONGA. V. V. È lo stesso di ALO. V.

ALP. Alpe, Pascolo montano. Usiamo generalmente di questa voce a nominare prati e pascoli montani, dove ne' mesi estivi si cacciano gli armenti, onde venne il modo di dire: *Cargà i alp*, mandare gli armenti al pascolo del monte. *Descargà i alp*, ricondurre gli armenti dai pascoli montani alle stalle. Co. Ar. an. 1216: *Derobasse in predictis alpihus... quantitatom bestiarum... buturi et formagū et masearpurum*. Gal. *Alp*, monte.

ALP. Stalla con cascina sui monti a ricovero di pastori e di armenti d'està.

ALPATICH. V. A. Diritto di pascolo, Prezzo pel pascolo. Ist. an. 1146: *Per pasculum sive per alpaticum*.

ALPÈ. Alpighiano, Pastore montano.

ALPZOL. Tenere mandre ne' pascoli montani. Fig. Starsene scioperatamente. Ist. an. 1082: *Non debet asculare nec alpegiare de medio medio in antea*.

ALPZUL. Pascolo montano, piccolo, di poche mandre; Alpe piccola. Hist. T. 4. an. 616, carta del monistero di Bobbio: *Alpicella qui appellatur Monte Pennile*.

ALPZU. È lo stesso di ALPZUL.

ALSI. V. T. Pezzo di cuojo che i calcolai mettono al collo della forma per farlo più alto.

ALTANA. Rete da trotte. Nella Tassa citata alla voce ALBONZA, nominansi le reti *Oltano* e *Oltanaza*.

ALTANELLA. Tr. P. Rete di maglie larghe, da beccacce.

ALTO. Sta, Cessa. V. ALL.

ALTO. Lo stesso che ALO. V. — 'Alto in questo sig. usò anche il Fiorentino. Per noi, Comaschi, è voce d'uso continuo. AZZO. V. T. Addio, Buon giorno. Modo familiare di dar il saluto a chi s'incontra per via. Oak *Attachadhy* Pabb di salutare; *Altach*, saluto.

ALTO. V. T. Grande, Abbondante. Si usa nella frase: *Fà alto?* e ha voce il ricolto? — È forse locuzione difettiva, e vi si sottintende: *massa*, ricolto, vendemmia, e simili.

ALZ. Pezzo di legno o d'altro, che si pone sotto armadio, imposta, o simili, per alzarli.

ALZARZA. Callajuola da pigliare uccelli e piccoli animali pel piede o pel collo. Si lieca in terra a traverso d'un sentiero una bacchette per li due suoi capi, in arco alto un buon palmo da terra. Al mezzo di tale arco si piega la cima di verga di giusta lunghezza, da un lato piantata, avente in cima un laccio corsojo fatto d'una funicella, il quale comprende il vano che è tra la terra e l'archetto. La verga piegata è tenuta da un legnetto, che pel lungo attraversa a mezzo l'arco, mediante tacche. L'animale, passandovi, tocca il legnetto, che cade; la verga scatta; quello è preso al laccio, e levato in alto della verga che si drizza. Simile lacciuolo è descritto dal Crescenzi X, 22. Sp. *Alzapè.* Por. *Alcapè.*

AM. Mangia. È imperativo. *Fa am*, mangiare. Sono voci infantili. Teu. *Am*, pascolo, nutritore. Sp. *Amia*, nutrice. San. *Annam*, nutrimento. Ir *Anna*, id. — V. **GNAM.** On. dal suono delle labbra che abboccano il cibo.

AMADA. Zia. Val. St. 100: *Se alcuno avrà copula ... con la Abiadega ... madregha, ameda ... novoda ... sia punito di morte.* — *Anda.* V. V. e V. M. *Amia*, Posc. *Làmada* e *Midlàn*, in comuni presso Como. *Menàna*, V. T., zia paterna. *La me nana*, Ber., la mia zia. La. *Amita*, zia. T. *Amyga*, zio paterno. Gr. *Nanné*, zia.

AMERA. Ber. Nausea, Noja. Si usa nel modo di dire: *Fa amcia*, far nausea. Sp. *Asco*.

AMIA. V. **AMADA.**

AMIA. Posc. Titolo di rispetto con che si chiamano le donne attempate, benché non parenti, dicendosi: *Amia Teresa*; *Amia Giuseppa*. V. **BABBA.**

AMIRADA. Ammirata, Guardata con ammirazione. Cr. an. 1177: *Amirado uxori.* Qui n. pr.

AMM. Ancora. La. *Etiàm modo.*

AMORALA. Ammorbato. Co. Ar. an. 1221: *Nec ... vendantur carnes amorbata*

AMPÒI. Tr. P. Lampone.

AMPÒI. V. V. Lampone.

AN. Ne (pronome), Di ciò. *An sè nagòt*, ne so nulla.

ANÀ. Rab. Andare. V. **NA.**

ANADA. Anitra. Cr. Ar. an. 1218: *Reverditor non audeat infra confinia civitatis emere pullos, ochas, anadas, et ova.* La. *Anas*.

ANCA. Posc. Anca. In. *Haunch.*

ANCÒI. V. T. Oggi. Usato da Dante, da Fazio degli Uberti, e da altri. — Fazio, *Ditt.* I, 23:

Costui fu tal, che certo si di d'ascol
Il per non troveresti per virtula.

VERU. *Iacobu.* Pr. *Ancui.*

ANDA. V. V. Zia. V. **AMANA.**

ANDA. Alb. Viaggio. *Te sè in andàa*, tu sei in viaggio, in andare.

ANDA. V. T. Giro, Intorno, Qua e colà. Si usa nella frase: *Andà in anda*, andare attorno.

ANDA. V. A. Va. Med. P.: *O trista, unde debie più anda, unde debie più sta.* — *Ando*, vo; *andi*, vai; *anda*, va; usarono scrittori toscani e romani del buon secolo (V. in *Ando* la Tavola Bar. Doc.). Gli Spagnuoli dicono ancora: *Ando*, vo; *andas*, vai; *anda*, va.

ANDADÒI. **ANDADÒRA.** Corridojo. Sp. *Andador*, viale fra ajuole.

ANDADÒRA. Andatura. Sp. e Por. *Andadura*.

ANDAMENT. Andamento, Corso. Nov. St. 16: *Impediatur andamentum ... via.*

ANDÀNA. Maniera di andare. Fig. Tenore di vita non buono, Mal vezzo.

ANDANA. Tratto, spazio di campo che di mano in mano la contadina sarchia o pianta, prima che ripigli da capo lo stesso lavoro nello spazio contiguo. Sp. *Andana*, fila, serie di cose in linea retta.

ANDANI. V. T. Serie delle falde di siepo tagliate dal segatore, e allontanate di volta in volta colla falce fiennaja dal suo sito. V. **ONDANA.**

ANDAT. **ANDIT.** Accesso, Transitio, Diritto di passaggio. Med. St. I, 147: *Si una pars habeat auditum, sex regressum eundi in, per, aut supra.* La. *Aditus*.

ANDÈVV. Andate. Med. P.: *Segnuri, que andèvv serchando?*

ANNOO. V. A. Vanno. V. Mortale.

ANM. Rab. Andiamo.

ANCI. V. M. Vacca sterile quell'anno.

Cal. *Annid*, sterile. Oppure del Cal.

An, non, *Gin*, generare. Dalla stessa radice è il gr. *Agennésia*, sterilità. V. Noida.

ANMIA, ANIMAZA, ANIMONA. Poffare, Capperi, Delh. È voce esclamativa e ammirativa.

AN. Anche. Bar. Doc. 74: *Non dea laudar palese, nè an mostrar di veder ogni fallo*. Pr. *Anc*.

ANOI. V. M. Suvia, A tutt' uomo. Modo di eccitarsi da loro più persone a fare, o intraprendere di lena e subito alcuno opera.

ANSA. Posc, Cappio. V. ASA.

ANSA. Pretesto, Ansa. *Dà ansa*, porgere occasione. La. *Dare ansam*. Sp. *Dar asa*. V. ASA.

ANSA. Imposta tutta di legname, che movendosi su gengheri, chiude finestra od uscio. *Med*. St. I, 86: *Non possint ... sequestrari lignamina affixa domibus ... itemque de piolis, ac antis, et serratis existentibus in opere*. La. *Antes*, pilastri di porta; *Antes*, macerie che chiudono vigneti.

ANTOCORA. Crudelo, Fiero, Demonio, Cane (fig. però). È voce esclamativa e imprecativa.

ANTOCORA. Alb. Matto, Avveduto. Si usa nella frase: *Che antocor!* che sei matto! allegro! avveduto! — Questa voce e la precedente non sembrano d'una stessa radice. La prima è dal Cal. *Antrocatr*, crudeltà; *Fear. antrocatr*, uomo spietato. Voce composta da *an* (privativo), e *trocatr*, pietà.

ANTOIA. V. T. Raccogliere castagne nella selva.

ANTISILI. Agone piccolo. Portacchi, *Nobilità*, lib. II, p. 257: *Nascono nel lago agoncelli piccoli, che in pochi giorni crescono quanto un dito, et son chiamati antisili*. Grifa citata alla voce ANONA: *Antesini non si possono pescare da nessun tempo sotto pena di cento scudi d'oro*. — Nel Poema dell'Anonimo cumano è menzionato il lido d'Antisito presso Malgrate sul Rame di

Lecco, e lì un castello anteo, situato sopra il lago un tratto di pietra:

*Jam fuit antiquum quondam de litore castrum
Litoris antisiti.*

Veri. 1563.

Il padre Stampa, nella nota 584, pare accennare, che da quel castello: *In alto situm*, sia venuto al lido il nome. Ma pel verso dell'anonimo poeta pare più verisimile che quel luogo fosse detto: *Antisito*, quasi antico sito. Essendo ivi i detti agoncelli più abbondanti che altrove, ebbero il nome dal lido.

ANTIÀ. Man. Padellino.

ANTOLA. Man. Assito. V. ANTA.

ANON. È lo stesso di ANOI. V.

ANZIAN. Anziano, Vecchione. *Un di anzian*, uno dei vecchi. Sp. *Anciano*.

ANZA. V. T. Steccato che separa stalla da fenile. Sp. *Aprisco*, ovile; *Apero*, stalla.

APROVV. V. M. Appresso. *Apròf*. Alb. *Aprun*. Rab. — Voce lombarda usata da Dante, *Inf*. XII, 93:

Dunque da' tuoi, a cui noi siamo a prova.

AQUA. Man. Fiume. La. *Aquarium*, erbatojo d'acqua; *Aquarius*, aquidotto.

AQUADORA. V. M. Aquajo.

AQUADRA. V. T. Nome antico delle guardie de' boschi. Ted. *Wald*, bosco.

AQUANT. Paletto di legno, lungo un due braccia, con tacca in ciascun capo, a ricevervi ciascuna il manico d'una secchia. Equilibrato si tiene sulla spalla dritta, e serve a trasportar acqua. La. *Aquaeductus*, aquidotto.

AQUADUCIOLO. V. A. Doccia, Canaletto che mena acqua. Cr. an. 1160: *Molendinum .. cum omni sua paratura ad macinandum, et cum omni sua aquaduciolo*.

AQUAQUADRO. V. A. Co. Ar. an. 1518: *In plebe de Finto .. nulla persona capere debeat perdicem cum aliqua concia, nec cum rola, nec qualias aquaquarotum, vel cum aliqua concia*. Fonte è il nome ardigno da pigliar quaglie; che si colloca in capo de' solchi nei campi, in cui estrale le quaglie s'insacca.

AQUA. La più ampia rete de' patentori del Larici. È in due grandi ale, e a spiegarla s'impiegano due barbe. Get-

lasi perpendicolarmente nell' acqua in semicirchio, e ciascuna barca la tira a sè orizzontalmente dalla sua ala. Si usa dalla fine di febbrajo fino ad aprile, massime per la pesca di cavendini e di encobie. Grida citata ad ALBORA: *Bandiscono ... tutte le reti d'Aquedo chiari, che si chiamano d'agoni*. In altra Grida più antica è detta *Auquedo*.

AQUIST. Acquisto, Compera. His. T. pag. 207, an. 965: *Cum omni nostro acquisto*. Cist. A. II, p. 379, an. 836: *Cum omni aquisto suorum*. Cr. an. 1206: *Omnes cartas aquisti ... ipsius case convenit ei dare*.

AQUISTÀ. Acquistare, Comprare. Cr. an. 1178: *Terra quam ipse acquistavit*.

ARADA. V. T. Davvero, Certamente. Gr. *Ar*, certo; *Ara*, sì.

ARADÈL. V. T. Aratro, Vomero.

ARADURA. Aratura. Quanto di campo un solo aratro può arare in un giorno. Cr. an. 1259: *Pecia una campi ... et est aratura una et dimidia*.

ARATIVE. Arativo. Cr. an. 1162: *Vendo tibi ... peciam terre arative*. — (Cist. es. dell'an. 1328. Il Voc. It. med. eun. es.)

ARATOR. Aratorio, Arabile. Cr. an. 1168: *Pecias terre aratoria*. Cist. A. IV, p. 357, an. 1009: *Terra aratoria vidata*. His. T. p. 164, an. 949, carta di Novara: *Pecia una de terra campo aratorio*. Questa voce di aggiuntiva divenne sostantiva, e se ne conoscono es. del Vottavo secolo. V. Gloss. Df.

ARCHIBUS. Archibugio. Diz. C. *Archibusi in cassis*.

ARCHIVOLT. Archivolto. Co. St. 251: *Aliqua persona ... audeat edificare aliquod lobium domus, archivoltum, vel aliud edificium super strata aliqua pubblica*. Qui per *Cavalcavia*.

ARDA. Poss. Arda. *L'arda un pò ta cda*, che arda questa cosa. Modo ora imprecatorio, ora usato per semplice intercalare. La. *Ardeat*.

ARDERA. V. T. Dunque. Si usa dire: *In ardèra, Dàrdèra, adunque*. Ted. *Daher*.

ARDIGIONE. Rab. Prontezza. La. *Ardelio*, frugolo, affannoso.

ARDIGIONE. Il Voc. It. pensa sia così chiamato quasi *Agudlione*; altri quasi *Artiglione*. I Benedettini, Gl. B., ci scorgono a trovarne la vera radice. *Ardiliers*, dicono essi, presso i Normanni vale spinolo, rovelto, dal celtico *Ardre*, attaccarsi, pigliare. Col. *Ar*; e *A-rach*, legame. Gr. *Arain*, attaccare; *Ar-dis*, punta di freccia. Teu. *Harren*, attaccarsi. Fr. *Ardillon*, ardiglione.

ARDA. Ardire. Il Voc. It. lo deriva dal La. *Ardescere*, concepire ardore. È voce popolare, che si usa da noi co' derivati *Arditi*, ardite; *Arditezza*, arditezza; *Ardiment*, ardimento, ecc., e che stimò sia voce gallica antica. Col. *Ardan*, arroganza; *Ard*, altiero. — Voce, che si legge anche ne' poemi d'Ossian, e di dialetti semitici, e che alcuno crede derivi dal celtico primitivo *Ar*, monte; fig. altero, e che è affine del La. *Ardus*, eccelso; *Arx*, cima di monte, ecc.

ARACORDASS. Ricordarsi. Med. P.: *Aragordave, Signor, ricordatevi, Signore*. *Ar-ricordare* si legge spesso negli scrittori italiani del buon secolo, i quali talvolta usavano di questa paraggone anche in altri verbi. — Ciriillo d'Alcamo nel sed. XII cantava:

Lo mar potresti arampere.

ARÀLA. Bo. Caduta. Si usa dicendo: *Esser in aràla*, essere in procinto di cadere. Ted. *Herab*, a basso; *Herabfallen*, cader abbasso.

ARABBA. V. A. Bahco? Anelito? Med. P.: *La barba e li capelli sonar la rongo*. Si parla di Cristo anzante e' lasso. Lo scrittore volle dire cou brutta metafora, che barba e capelli suonavano, o facevano tenore all'anefito.

ARAR. A randa, Presso, Contiguo. Voce usata a Bl. e in più dialetti. È composta dell' *a* (intensivo), e da *Rant*, presso. — Dante, *Inf.* XI V.

Quivi fermante i piedi a randa a randa.

Ted. *Rand*, margine, estremità.

ARAVEN. Rab. H Rivenire, Ritorno.

ARÀL. Ber. Tremontina. Ted. *Hars*, resina. Sp. *Argamasa*, malta. Alla tremontina, dall'essere attaccaticcia, venne quel nome. Teu. *Harren*, attaccarsi.

ARCIGN. Posc. Cosa imbarazzante o molesta. V. ARCÀ.

ARCIV. V. M. Guaim. Anz. *Argòrda*.

ARI. V. T. Arrì, Sp. *Arre*, Fr. *Haie*.

ARIA. Arroganza, Ardire, *L'hàa dell'aria*, ha dell'orgoglio. *Arioso*, per troppo ardito è nel Voc. It. con es. del *Malmantile*, ma non credo, come vi si dice, sia fig. da *aria*, *aria*. — Ciullo d'Alcamo, Po. A.: *Col viso aëro*, col viso ardito. V. ARDIA.

ARRINGA. Arringare, Concionare. Non è più per noi voce popolare. Co. Ar. an. 1214: *Nemini liceat arengare ad cada-vera preter tubatoribus, quibus licitum sit dicere: ite cum gratia Dei*. Nella Levantina quest'usanza si conserva ancora.

ARRINGHIA. V. A. Ringhiera. Co. Ar. an. 1282: *Nullus credendariorum (de' consiglieri) audeat, durante consilio, sedere... inter scapulas seu brachia banci arengere, nec post ipsam arengeram*. Hickes, *Gramm. tedesca*, p. 92, deriva questa voce da *Ring* e *Aring*, che in antico tedesco vale *Crocchio*. — Ora è voce corrente per ballatoio, balcone.

ARIA. Novella superstiziosa. La. *Hario-latio*, indovinamento.

ARLOT. V. T. Scarpe.

ARMA. Frutto di castagne, noci e simili dentro del guscio, Arina.

ARMA. Armare. Fig. Tr. P. Puntellare.

ARMAA. Allegato. Dicesi del frutto di alcune piante, come castani, noci. It. *Anima*, fig. seme de' frutti rinchiuso nel nocciuolo, frutto del nocciuolo. *Arma* per anima si trova in antichi poeti italiani.

ARMELA. V. T. Ghianda. V. ARMA.

ARMELIN. V. T. Dito mignolo. V. MARMEL.

ARMET. Bo. Seme di nocciuola, e simili frutti. V. ARMA.

ARALL. Posc. Pigro. Io. *Heartles*, vigliacco.

ARALL. (a Brusio V. T.) Pietra del fuocolare. In. *Heart*, focolare.

ARASS. Masserizie di casa, Utensili, Arnesi. Cal. *Arneis*.

ARCIÀ. V. T. È lo stesso di Ari. V.

ARCIÒNN. V. T. Arcione. Fig. Strambo. Il Voc. It. citando l'es. del Caro: *Con*

quei nasi torti, arcionati e puzzuti; spiega l'*arcionato*, escrescenza; e forse vale arcuato, curvo a foggia di arco.

ARCIÒN. V. T. Pigro, Inerte.

ARZÀ. Guccio, Nicchio di certi testacei. Veggansi nel Gl. B. le voci *Arcellus* o *Archellus*; e in Car. *Arcellus*. Per gli es. citati da loro si fa verisimile, che *Arcellus* valse in origine: piccol arco, piccola volta. La valva del nicchio è a volta. Nicchia dicesi anche in italiano quell'incavatura, quasi valva di nicchio, che si fa ne' muri per nicchiarvi statue.

ARZÀ. Seccatore, Importuno. Forse per traslato dicesi da *Arzèla*, nicchio. È proprio di questi testacei attaccarsi agli scogli e al terreno. Altri ricorderà il Gr. *arein*, e il celtico *aerdre*, attaccarsi. V. ARDIÒN.

ARZÌ, ARZÌ, ARZÀ. Riarso, Cocente.

ARTIBANCH, ARCHIBANCH. Cassapanca, Cr. an. 1176: *Lego filio predinti „ arcobancum meum*. Or. Tos., p. 1229, cita carta bolognese an. 1292 in cui si legge: *Aperuisse duas cassas cuidam arcibanchi*. Il volgo, di *arca*, cassa, fece *archi* ed *arti*. Manca al Gloss. barb. lat. anche della recente ristampa.

ARTICOL. Merce, Masserizia, Arnese qualunque specifico. *El mercant de braz l'ha molti articol in mostra*, il mercante di pannina ha molte merci distinte in mostra. Fr. *Article*. La. *Articulus*, fig. parte, sezione. Da ciò nacque il traslato, che considerassi in ispecie l'oggetto separato dagli altri.

AZZ. Razzo, fuoco artificiato che corre per l'aria.

ARZAGNÀ. Posc. Far lievi lavori, Lavoracchiare. V. LASAGNÀ.

ARZIBÒN. Salterello. La. *Ardescere*, accendersi.

AS. Asse, Quattrino. Voce usata nella frase: *Vess all'ass*, essere all'ultimo quattrinuccio. La. *Ad assem*, all'ultimo soldo. Il Biscione, *Malmant*. II, 79, è invece di avviso, che restare in asso è essere quasi a certa perdita, tolta la metafora da' giuocatori della zara. La peggior sorte è venire ciascuno de' tre dadi in asso.

Asa. Baudella. Parte sporgente all'orlo di certi vasi, per dove si pigliano a modo d'orecchio, che serve di manico. Sp. *Asa*, id. L.a. *Ansa*, manico. Ted. *Hals*. Teu. *Handse*. Nel Forcellini sta la voce senza etimologia. Io penso che sia affine del Ted. *Hand*, mano. Voce che si legge anche nell'antico poema di Heliand. Già tra 'l Gr. *Ἀσῆ*, tatto, e l'In. *Haft*, manico, notava l'affinità Gio. Harmaro nel suo Etimologo:

Asa. Cappio, laccio che tirato da un capo si scioglie. *Asèta*, piccolo cappio. Gregorio Magno, *Moral.* lib. II: *Quaestioni quaestionem jungimus, et quasi dum ansam solvere nitimur, nodum ligamus.* — *Ansa*, chiave ferrea di muro, si trova in Vitruvio, lib. II, cap. 8. Gr. *Ἀπτό*, allaccio; *Apsis*, laccio.

Assalt. Assalto. Co. Ar. an. 1280: *Nulla personā ... presumat committere ... nec feritam aliquam, nec assallum.*

Assach. Rab. In quantità. V. M. *Abbatanza*.

Asca. Senza, Oltre. Si usa d'ordinario ad esprimere che ci è cosa di più che quello che si dice. L.a. *Absque*. In questo sig. non la registra Forcellini, ma è latina; e la trovo nella Vulgata, Cant. IV. 3: *Sicut fragmen mali punici, ita genae tuae, absque eo quod intrinsecus latet, quasi spicchio di melagrano le tue gote, senza quello (in vern. asca quel), che dentro si cela.*

Ascelèira. Bo. Stovigliaja, Scanceria. È il medesimo di *Squellèra*, usato da montanari presso Como.

Ascia. Matassa. *Tirà i ascè*, V. T. fig., morire.

Asciàl. Posc. Stinco. *Asciàl dà la gamba*, stinco della gamba. L.a. *Ascisculus* (da *ascia*), malleolo. O forse meglio dal Sas. *Scina*. In. *Shin* (leggi *Scin*), stinco.

Ascièrèl. Rab. Pigliare. Sp. *Asir*.

Asculà. V. A. Pascolare nei terreni incolti? V. *Alpezià* e *Ascolo*.

Asculo. Ascuo. V. A. Terreno sodo incolto? Cr. an. 1522: *Fecit venditionem ... nominative de pecia una terre campive ... cum omnibus ascuis et pascuis ... et viganalibus ipsis terris pertinentibus.* Anno 1205: *Excipienti ...*

predictas decem pecias terre et jura et acciones et asculum et pasculum et viganalle et omnes usancias. In un Editto latino della Dieta di Coira, an. 1581, leggo la stessa parola, che vi è omessa nella traduzione tedesca di fronte. Notai questa voce, che non trovo in alcun Vocabolario, e non pare barbara forma notarile senza senso. Gr. *Ascalos*, terreno sodo, incolto.

Ascultare. V. A. Esaminare, Collazionare. Cr. an. 1267: *Autenticum hujus exemplum vidi et legi et cum hoc asculavi.* In Ist. poco posteriore: *Eorum exempla diligenter lecta et examinata et ascultata de verbo ad verbum simul cum autenticis.* Cal. *Ceistean*. Ted. *Untersuchen*, esaminare.

Aske. Acefo. Med. P.: *Tu de felle et aseosie (sei) abeverao.*

Aslèt. V. M. *Asicc*, *Ascèc*. V. V. Vasi, Secchj da latte. Dal vern. *Stec*, secchj.

Asmofoi. Ranno, Lisciva passata per li panni. Cal. *Las*, infiammare; *Amhatin*, o *Ain*, aqua. Nel dialetto samaritano *Lachas*, infiammare. Eb. *Majm*. T. *Majm*, aqua. Voce vivente nel nostro dialetto in alcuni derivati e nomi proprj locali; come questi: *Mojà*, bagnare, tuffare alcuna cosa in un liquore. *Andà a moèui*, andare nell'acqua. *Salamoèuja*, salamoja, salsa-acqua. *Moeuja*, nome proprio locale d'un prato, già aquitrino; presso Porta Portello in Como, menzionato nelle nostre scritture del sec. XIII. L.a. *Mollis*, molle, umido. **Asossèn.** V. V. Assai. Mur. An. It. IV, 433, an. 1220, carta moden.: *Benassai de Abbate*, n. pr.

Asparverà. V. A. Cucciare collo sparviere o colla civetta. Co. Ar. an. 1278: *Nulla persona audeat ire ad asparverandum, nec venandum in aliquam terram ubi sit blava.*

Assèrèk. V. T. Istessamente, Così bene. Fr. *Aussi bien*.

Assinènto. V. V. Assaissimo. Nel dialetto verzaschese l'aggettivo positivo suol farsi superlativo coll'aggiunta finale: *ento*; p. es: *Belento*, bonento, brutento, caldento, dolcento, netento, da *bél*, bon, brut, cald, dolz, net. Troviamo esempio

di questo superlativo anche nel nostro dialetto comasco quando diciamo: *novent*, novissimo; *infoghent*, infacchissimo; *insochènt*, ben cupo. Così gli aggettivi con questa desinenza pare che nel latino, sp., it. abbiano valore superlativo.

ASSO. Comune della Valassina, cui dà il nome. *Lapide romana*, trovata in Asso: *Genio. Ascì C. Plinius Burrus et O.... Plinius aeterni... M.*

ASTA. Asta. In questo sig. è voce non più popolare. Resta il fig. Statura, alta e diritta. Si dice di donna.

ASTAGN. V. T. Forte. Si usa nella frase: *Gridà a stagn*, gridar forte. V. **STAGN.**

ASTORO, STORO, STOLCC. Gallo montano. Paolo Cigalini comasco (morì l'an. 1598) nel libro *De tuenda valetudine*, p. 27, col. 2: *Avibus illis praegrandibus quas vulgus noster stolci appellat*. Paolo Giovio, *Storia*, T. IV, pag. 746 e 747 li nomina. La *Astur*, sorta di sparviere. Il gallo montano in alcuni caratteri somiglia gli sparvieri.

ASTRACH. Suolo di malta. It. *Lastrico*, pavimento di pietra. Med. St. II, p. 119: *De bono lignamine, cum astrego bono, seu solo da medonis, val de bonis planellis*. Val. St. 79: *Il cielo fra l'edificio, di sopra, et quello di sotto .. con astrego bono*. La voce vern. avvalorà l'opinione del Voc. It., che non deriva da *Lastra*. Teu. *Alstrach*, pavimento.

ASTON. V. V. Svengo.

ATA. V. A. Aitare, Ajutare. Med. P.: *Tu sposa corre atar quisti Signuri*.

ATOM, ATO, ATOM. Subito, Atino. Si usa dire: *In sull'ato, sull'atom, in on ato*, in un attimo, di subito. Atomi 22560, seconda una divisione del tempo ricordata da Papia (nell' *Elementario*), formano l'ora. Gr. *En atomo*, in punto minimo, di subito.

ATTA. V. M. Padre. Eb. *Ab*. Gr. *Ata*. La. *Atta* e *Tata*. T. *Alà*. Cal. *Athair*. Gotico *Atta*. Br. *Tat*.

ATTEND. Attendere, Osservare, Mantenere. Cr. an. 1231: *Hoc faciet et attendet, et attendere et observare promisit*. La. *Attendere*, avvertire.

Monti. Voc. Com.

AV. V. T. No! Il volgo in più siti, a dispetto, provare e pegare, massime secon dispetto, usa dire: *òh. La. Haud*, Gr. *Ok*, ov.

AV. V. M. In qualche sito: *Andà in àu*, andare in alcun sito.

AVL. Bo. Si usa nella frase: *Ir a duf*, Incrudire, Incipriognire ferita all'aria fredda. Teu. *Raak*, aspro.

AURD. V. V. In qualche sito.

AUTENTICÀ. Autenticato. Cr. an. 1263: *Libellus scriptus et autenticeatus per ... notarium*.

AUTENTICAZIÒN. Autenticazione. Cr. an. 1270: *Notarius hanc authenticationem tradidi et scripsi*. Nel Voc. It. si registrò con es. del Segneri. Manca al Glossario latino barbaro.

AUTORITÀ. V. A. Garantire. Cr. an. 1149: *Venditionem legitime defendere et auctorisare, semper tibi et tuis heredibus promittimus*. Perchè Autore, dice Forcellini, significò talvolta inavvedore, quindi autorità valge anche inavvereria.

AVAS. Sorgiva d'acqua. D'ordinario diciamo così quella che è intermittente, e sgorga solo dopo grandi piogge. Hanno i contadini presagio di bel tempo, se dopo lunga pioggia queste scaturigini ingrassano o aumentano, e dicono: *Butan i avas*, sgorgano grosse le sorgive. I Milanesi dicono *Aves* le acque sotterranee. *Avàs*, Bel., Vene d'acqua presso a un fiume, che ingrossando allagano i siti d'intorno. Solve lievi differenze, è voce di tutti i dialetti celtici e d'altre lingue. Br. *Aidenen*. Cal. *Amhainn*. La. *Amnis*. Teu. *Am*. Syezese *Aen*, fiume. *Ania*, è fiume delle Moree; *Anio*, dell'Epiro; *Anio* o *Anione*, dell'Italia; *Aninnia* della Guinea, ecc.

AVÈ. Avere, cioè Sostanza, Facoltà. Mur. An. It. II, 30, carta ferrarese, an. 1228: *Vendendo tibi syum avere*.

AVAS. Rab. Avviso.

AVI. Avic. Ape. Daz. M.: *Vaselli d'avie*. Daz. C.: *Vase avigiarum in quo fuit mel et cera*. Sp. *Abeja*, ape. La. *Apicula*, piccola ape.

AVICÀA, VIAÀA. Aruajo.

AVLO. Rab. Api.

AVOC. V. V. Dimandare limasqua. La. *Advocare*, chiamare aiuto.

AVOCAT. *Avvocato.* *Cis. A. IV, 354, an. 1009: In monasterio nunquam sit avocatus ... quia videtur nobis magis monasteriis nocere quam valere.* *Gr. an. 1206: Avvocato eorum in hoc negotio.*
AXAXONARE. *V. A. Impastare, Cucinare.*
Co. Ar. 1280: Qui male coquerit, vel male axaxonaverit ipsum panem restituerit totum damnum. Fr. Assaisonner.
AZAL. *Acciara. Po. Fr.*

Poi menavano lo so destare corente
 Coperto de saie infia al gallone.

Dez. C.: Soma rubor xx. azarii que ducatur extra confinia. Dez. N.: Padello d'azalo.

AZALIN. *Acciarino. Ist. an. 1508: De sedimine uno seu stallo uno cum plaribus cassis in terra et in solaro cum cassinis et stabulo hera et farno et stibulis duobus azalinis et possis coopertis partim a capis et partim a paleis. Scrittura d'affitto di beni immobili. Che esprime qui azalhis?*

B

BÀ, BABÀ. *Interjezione di sprezzo e di irrisu, Oibò. T. Bâ, no. Gr. Bâ. La. Fah, interjezione di scherno e di sprezzo, o imprecativa. Sp. Baf, interjezione di disgusto. Cal. Abab, oibò.*

BABO. *Demonio. Voce da far paura a fanciulli. V. Bâu.*

BAM. *Babbo, Sciocto. Cal. Baban.*

BABIGLIA. *Purlare frastugliatamente. Gr. Babasein, id. Parlare molto, e inconsideratamente. Fr. Babiller. Teu. Babelen, ha l'un sig. e l'altro. -- On.*

BABIONN. *Babbione, Sciocone.*

BACARÈL. *Bacchio piccolo, Bastoncello. Gr. Bakron, bastone. Br. Bas. La. Bacilam, bastoncello.*

BACH. *POSC. Fusto di cavolo, Torso.*

BACHET. *POSC. Bastone.*

BACHET. *Fuscello, Fruscolo, Sermento.*

BACCHÈTA. *Bacchetta. Comandà a bacchèta, comandare a bacchetta, con autorità. Sp. Mandar a buqueta, id. -- «Si diceva anticamente: Dar la bacchetta ... agli uffiziali di governo, quando si mettevano in possesso della loro carica ...» Biscioni, nelle note al *Maltrantile*.*

BACOL. *Baccellone, Gonzo. Gr. Bakelos. La. Baceolus. Altri deriva baccellone da baccello, siliqua.*

BACOLADA. *Baccelleria, cioè Scioccheria.*

BACOLASC. *Baccellaccio, Gran gonzo. Sembranci voci della stessa famiglia di BACOL: e non già di baccello, siliqua; nè di baccelleria, ufficio di baccelliere.*

BADÀ. *Badare, Indugiare. Br. Bada, es-*

sere stupido; star attonito. Ar. Abada, arrestossi.

BADÀ. *Allentare, Mollare, Socchiudere.*

BADAA. *Allentato, Socchiuso. Corda bada-da, l'unc lenta, non tesa. Usc budia, uscio socchiuso. Mur. Ah. It. IV, 434: Boccabadada, bocca aperta? Qui n. pr. carta modenese, an. 1220. -- Pr. Badar, guardare a bocca aperta. Br. Baduletin, aprire la bocca sbadigliando.*
BADÈ. *Badalone. Br. Bad, stupidità. Bader, balordo. In illirico Budalina, badalone. V. BADÀ, badare.*

BADENTÀ. *V. T. Bo. Tenere a bada, Soffermare.*

BADENTÀ. *POSC. Divertire i bambini. V. BÈDER.*

BADÈRLA. *Ceppo, Piede dell'arcolajo. Così in qualche comune del Lago di Como. V. T. Arcolajo.*

BADÈRLA. *POSC. Baderla.*

BADERLÀ. *V. T. Perdere il tempo, Baloccarsi. Baderlās, fermarsi. It. Baderla, femminetta che si balocca.*

BADÓZ. *POSC. Concorso, Ritrovo di donne d'inverno per intrattenersi in lavori. Da Badà, indugiare.*

BAGA. *V. T. Ventre. Teu. Balgh. Cal. Bag.*

BAGA. *V. T. Grasso, Corpulento. Si usa spesso in comparazione dicendosi: El par 'na бага, e' sembra un otre. L'è 'na бага, è grassotto, è come un otre. Cal. e Ir. Bagagh, corpulento. -- È effine di BAGA, otre. V.*

BAGA. *V. T. Oltre da vino. Quètte baghe,*

di pelle di hue o di camoscio, larghe in fondo, saguate in cima, terminano in un imbuto di legno, che si tene con zipolo, legato al collo di esse. Compresse colle dita, il vino esce nell'imbuto, che serve di nappo. *Dia. M.: Baghe, siue pelli da vino.* In, *Bag.* Cal. *Bag,* sacco. *T. Baghana,* pelle. *It. Bagiana,* pelle di castrato. *Gr. Bakté,* pelliccia.

BAGA. V. V. e *Man.* Gran bevitore.

BAGL. Tr. P. Cionciare. *La. Baccharis,* haccante, cionciatore. *Bacchus,* fig. vino. Nelle Spagne, al detto di Varrone lib. VII, chiamavasi *Baccha,* il vino. A malgrado di questi riscosti si può ancora sospettare che si dica fig. da *Baga,* otre.

BAGLI. Putto, Ragazzo. *Cal. Beag,* piccolo, giovane. *T. Baghana,* putto. *Teu. Baigh,* id. Par affine dell'*It. Bagascio,* ciuado.

BIGAB. V. T. Calassino, Bircocin. *Cal. Baghin,* carretta.

BIGARONET. V. V. Lombrico. *Per. Büget,* verma. *It. Bacherosaolo,* sorta di baco.

BAGIUA. Tr. P. Budello da salsiccia.

BIGANT. Lev. Belare.

BAGNET. V. T. Otricello da vino. *Tr. P.* Otricello che si lega alle reti da pesca dette *Linda* e *Bottiera.*

BAGIANA. *Bagiana,* Fava. *La. Bajana.* *Ar. Baquila.* *T. Bakla.* *Per. Bachiya,* id. *Sp. Bajosa,* fagiolo.

BAGIANI. Persana di poca levatura, *Bagiano.* *Anz. Bawaja,* trascurata: dicesi di donna. *Il Voc. It.* lo deriva da *Bagiana,* fava. Senza ricorrere al fig. abbiamo lo *Sp. Bausan,* stolto. *It. Baggar.*

BAGIOL. V. T. È lo stesso di *Aquadu.* *V. Tr. P.* Paletta, simile all'*Aquadu,* da portare in bilico sulle spalle qualunque carico. *La. Bajulans,* portare.

BAGL. Rab. Bajce.

BAGL. (gl. come in egl-i), V. V. Subeggia, Piccola schiappa.

BAGNATO. Cola. *Dia. G.: Sachiono* vel *bagnota.*

BAGNOSC. Bagnamento sudicio.

BAGNUSCIA. Frequentativo e peggiorativo di *Bagnara.* *Strad bagnuscida,* strade con fanghiglia.

BAGNUSCIA. Ludgo bagnato, insudiciato e gualcito. È anche aggiunto di cosa.

BAGOLA. Sterco pecorino, leprino, e di simile animale. *V. T.* Sterco pecorino. *Fig. Grandine.* *It. Bagola,* frutto del mirtillo. *Fr. Bugue,* bacca. *La. Baccula,* bacca piccola. Lo sterco pecorino, ecc. fu così detto per somiglianza.

BADONE. V. T. Grande otre. *Fig. Puncione.*

BAGORD. Rab. Bagordi, Gozzoviglie. *V. BAO.*

BAL. Badile. *Ist. An. 1504* del notaio Clemente de Cortesella di Como: *Brachia decem drappi lune, par unum fadrighetarum, par unum cassinorum, corchiearia decem latoni, paria tria bottonum argenti, folsicerem unum, scossalia sex drapi lini novi, ovette triginta novem, cazola una, coldarum unum, item medtelanis tribus, una veridi, una gialda, et alia alba. Item frobretam unam cum manicis suis, et par omnium medietanarum et fobreta. Item par unum lanteaminum lini, capitergia quatuor panitos in capitis duobus, tobajia una, mantinas tres, balle unum, taviam unam, catenam unam, gratirolam unam, segiam unam, capsonum unum.*

BALIA, BÀLIA, BOLA. *Balla* leggesi pure in toscani scrittori del sec. xiii, *Med. St. II, 162: Bajula vel nutrice.* *Nov. St. 84: De mercedibus baylarum.* Vuolsi detto dal *La. Bajulus,* portatore. Io lo credo dall'*Ir.* e *Cal. Bayalt.* *Bascu Bantlu,* nutrice. *Cal. Ban,* femmina.

BALIA. Balire. Voce toscana queta, e antiquata.

BAILONE. Marito della balia.

BAILONE, BAZIONE. V. T. È lo stesso che *BAGIOL.* V.

BALT. V. T. Continetto di contadino, Stazzino per la conche del latte.

BAYTA. Liv. Casa.

BAYTA. Capanna posticcia d'assi per li carbonaj. Capanna d'assi e di cortecce d'alberi imbiatale di terra o creta per ricovero sui monti. *Falsa la baita,* V. T., rompere muro, uccio, finestra per entrare in altrui casa di furto. *Ir. Adhbhadh,* La, *Habitatio,* abitazione. *In. Booth.* Sas. *Bode,* Sp. *Buhyo,* capanna. *El. Baila.* *Ar. Baiat,* casa. *Rr. Battr,* fabbricare.

BAITAR. Bo. Sgridare, Bajare. Cal. *Bal-tartaich*.

BAITEL. V. T. Stanzino per le conche del latte.

BAITÓZ, BAIÓZ, BAIÓN. Sgridatore, Abbajatore.

BAJÁPLA. Tr. P. Marsina, Abito.

BAJAFÓN. Lev. Baje. Ciancie. V. FÓN.

BAJELÓN. V. T. Bo. È lo stesso di BAILÓN e AQUADÒ. V.

BAJETA. Bajetta, sorta di panno nero, sottile. Co. Ar. an. 1222: *De pectis septem blave de ypera*.

BAJOCÀ. Schisimazzare, Gridare spesso e per cuvelle. È frequentativo di *Bajà*, gridare.

BAJOCADA. Schisimazzio, Gridamento.

BAJOCÈ. Gridatore.

BAJOCÓN. Grau gridatore, Schisimazzatore.

BAJOL. Bo. È lo stesso di BÀSIOL. V.

BAJETA. V. M. Fantasia, Spettro. V. BÀU.

BALA. Balla. Co. Ar. an. 1358: *Bala lane*.

Da stessa voce Mur. Rer. It. VI, 389, an. 1204. Teu. *Bal*, balla, fascio.

BAUA. Palla. Teu. *Ball*. V. BOLTA.

BALA. Bugia, Fandonia. *Dà la bala*, cuculare, corbellare. *Peià ball*, spacciare fandonie, lanciar cantoni. Teu. *Bol*, loquacità; *Bolten*, favoleggiare. Df. nota che *Bal* per gli antichi Franchi valeva: Falso.

BALABIOT. V. V. Patire fame e nudità.

BALÀNDRA. Dissolutò, Vizioso, Mancator di parola. *Malàndra*, V. V. dissolutò, uomo di cattiva vita. Anz. *Balandra*, fugifatica. La. *Balatrones*, dissoluti.

BALANDRADA. Azione d'uomo o di giovani dissoluti.

BALANDRÓN. Scapestratissimo.

BALANSIA. Bilancia. Co. Ar. an. 1218: *Balancie habeant bonas cordulas de filo canapi subtiles et bene contextas, et que balancie sint curvibiles eque, et de facili cadentes et levantes*. Sp. *Balanza*. V. TOCH.

BALAUSTRÀ. Balaustrò. Non del fiore del melagrano, come sogna questa volta Muratori. Cal. *Barrathali*, parapetto; *Barra*, sbarra.

BALCA. Cessare, Rimettere una cosa di sforzo, d'intensità, di vigore. *Balcà de*

piotow, cessar di piovere. *Balcà la tòss*, cessare, quietarsi la tosse. Non significa una cessazione assoluta. In: *Balk*, omettere.

BALCÓN. Sporto sul davanzale di bottega con cancelli di legno, o rete di filo di ferro, in cui sono in mostra cose venali. V. GZALO. In questo sig. è V. A. -- Balcone. Co. Ar. an. 1221: *Aliqua persona non debeat ... aliquam turpitudinem spargere ... in via publica ... et hoc intelligatur si profecit de lobio, vel balcone*. Per. *Balcane*, finestra con cancelli. Ted. *Balkon*, balcone, da *Balk*, trave.

BALDORIA. Baldoria, Tripudio, Sfrenatezza, V. SBALDIA.

BALÈ. Parabolano, Bajone. V. BALA, bugia.

BALÈNA. Fila di contrabbandieri che camminano colla loro balletta di merci. -- V. BALA, balla.

BALÈNA. Cordicella, Ritortola che si lega da' due suoi capi a gerle, a sacchi, a fasci, con cui si portano sul dorso; Cinghia. *Balènn*, straccali. V. PALÈNA.

BALENT. Bel. Rugetto. Cal. *Balath*, giovinetto.

BALESTRÀ, BALISTRÀ. Mostrarsi lunatico. Gr. *Paristràn*, essere agitato da estro.

BALÈSTRO. Posc. Lunatico.

BALICÀ. V. T. Vacillare, Tremare. V. BALINGÀ.

BALINGÀ. Vacillare, Balenare. Si usa nel proprio e fig. It. *Balenare*, in questo sig. è uffine. Olandese *Wankelen*. Ted. *Wanken*. Anz. *Bungà*, vacillare.

BALINN. Ballon di contrabbandiere. V. BALA, balla.

BALINN. Lettuccio, Canile. Per. *Balin*, letto, cuscino.

BALINN. Malora, Ruina. Si usa nel proprio e nel fig. Andà a *ballar*.

BALISTAR, BALISTAR. Balusantè, Guercio. Sp. *Bizco*.

BALISTRÀ. Stralunor, gli occhi, Aprire e chiuder le palpebre, Guardar torto.

BALL. Testicoli. *Rompaball*, *Seaball*, setcatore, parlature molesto. -- Teu. *Bal-lonter*, testicoli.

BALM. V. M. Sasso che ruina da un'erta. Si usa nella frase: *Salta giò on balm*, ruinare un sasso. Sasso sporgente, sotto

cui si ricoverano i montanari da subita pioggia. Anz. *Balma*, grotta leggermente scavata nel masso, e che sopra gli forma cappello alquanto sporgente in fuori. In Francia nell'Auvergnia: Caverna scavata in rupe; e in altre province: Colle sporgentesi di valle in valle tra monti. *Balma del Rio Martino*, è una caverna profonda nella Valle del Po in Piemonte. *Chorbalm*, caverna nella valle di *Lauterbruner*, in quel di Berna. *Balme*, caverna celebre in Savoia. *Balm*, grotte montane, in più paesi della Svizzera. Cal. *Fanha*, caverna.

BALMA. Bel. Lo stesso di BELMA. V.

BALNEGIZIO. V. A. Bagnamento. Co. St. 1280: *Molendinarius debeat consignare illam blavam sibi datam... bene macinatam sine immissione alienjus furfuris, sabulli, cineris... si aliquid aliud inventum fuerit restituat domino blave... in qua ipsa mistlo vel balnegatio seu revencio sive alia fraus facta fuerit.* In Df. *Balneare*, bagnare.

BALOC. Ciottolo, Sasso ritondo a guisa di palla. Vern. *Bala*, palla.

BALOC, BALOCCH. Balocco, Stiocco. Cal. *Baath*, e *Baoghlan*, id. T. *Böulyk*, goffaggine.

BALOCCH. Bel. Fastello, Fascetto. Dicesi di legna. Teu. *Bale*, fascio.

BALOCCH. V. T. Pudendo de' lavati. Cal. *Ball*, istromento della generazione.

BALOKUT. Bel. Fanciulli. Cal. *Balach*, giovinetto. Ir. *Ballach*. San. *Balaka*.

BALOSC. V. T. Guercio. V. BALUSTRA.

BALOSC. Birbo, Prepotente. Cal. *Balroch*, giovane forte. Bravo, Audace, ecc.

BALOT. V. T. Ciottolo. Lo stesso di BALOC. V.

BALOTA. Mariuolo, Birbo. Si usa nella frase: *Vècc baldia*, vecchio birbo. — *Balodinn*, furlantello, persona di poca fede.

BALOTA. Palla di neve.

BALOTADA. Colpo di palla di neve, Pallata.

BALUCH. Bel; BALUTI, V. V. Altalena. V. BANZUCOTA.

BALTRESCA. Man. Tavole dei bechi da seta.

BALTRESCA. Altana, Loggia sull'edificio.

Med. St. II, 120: *De baltreschis, ponticellis, et gloriatis.* It. *Bettesca*, sorta di fortificazione.

BALTRACCA. Baldracca, Femmina dissoluta. Man. Femmina volabile e sciocca. Teu. *Balgh*, bagascia. Sp. *Bilrotera*, donna vagabonda.

BALZ. Tr. P. Forma grande da fabbricare il cacio. V. BALZET.

BALZANA. Balzana, Guarnizione a modo di frangia al lembo delle vesti da donna. Daz. C.: *Qualibet soma ... balzanorum.* Daz. M.: *Balzane per rubo.* (Forse vi è errore, e debbesi leggere *Bassana*, baggiana, come nel Dazio di Pavia.)

BALZANA. Balzana, Stravagante, Si usò nella frase: *Testa balzana*, testa balzana, matta.

BALZET. Cascino, Formella del cacio. Coperchio della zangola. Fr. *Boratte*, V. A., zangola. Br. *Baras*, bigonciuolo.

BALZMOTA. Tr. P. Altalena. Frequentativo forse dell' It. *Balsare*. Per altro in Per. *Bazam*, altalena.

BANAR. Ansare, Ansonare. Sp. *Bafansar*. Ted. *Bange*, affannare.

BANCH, BANCA. Banca. Tavola posticcia di merciaiuoli, o di artigiani in sito pubblico. Co. Ar. an. 1210: *Non ponatur aliqua banca sub arcu palatii... borletis.* Anno 1218: *In ipsas ripas (del lago) nec banchum, nec beccariam remaneat.* Gl. B. si nota che *Banch* la Banca presso i Franchi e Sassoni significò sempre scauuo e sedia. Cal. *Beinc*, panca. Salve lievi differenze, è voce gr., ted., per. e d'altre lingue.

BANCH. V. A. Banco, Tribunale. Cr. an. 1299: *Ad banchum ubi jura redduntur.* Teu. *Banke*, id.

BANDA. Banda, cioè Lato, Fianco, Luogo. È voce popolare anche in V. T. Sp. *Banda*, lato. San. *Banda*, luogo. Ir. *Bana*, id.

BANDA. Regione, Paese. Teu. *Ban*. Si scrisse anche *Bandum*. V. Gl. B. in vocem.

BANDA. Poverà, Malora. Si usa nella frase: *Andà in la banda*, andare nella miseria. *Andare alla banda*, registra anche il Voc. It., con es. di scrittore toscano, per rovina; e il modo toscano può esserè, che si dica dalla nave, che quando dà alla banda, è in procinto di

perdersi. Il vern. è dal Ted. *Bande*, compagna. Sottinteso: falliti, penzenti.

BAR. Bo. Sudo. La. *Valens*.

BAR. V. T. Montone. V. *Balinn*.

BARA. Man. Montone.

BARA. Grande carrettone con grandi e forti ruote pel catteggio di pesanti carichi. T. *Araba*, carro. V. *Barôcc*.

BARACA. Baracca. Fig. Macchina, Fabbrica mal costrutta. Cal. e Ir. *Barrachad*, capanna.

BARACA. V. T. Casa o muro che minaccia rovina. Sp. *Barraca*, casipola.

BARACA. Manciatore di parola, Scostumato, Dissoluto. V. *BARACONN*.

BARACADA. Azione di gente dissoluta, Stravizzo. Sp. *Barraganada*, impresa di giovani audaci.

BARACH. Pianta da frutto foggjata a vaso (lo stesso che *Cavagna*). Cerchio tessuto di verghe, come graticcio, alto un braccio e mezzo, largo da basso due, uno in alto, che interrasi nella ghiaja per un quinto, e si copre d'assi. Serve a chiudervi e mantenervi le lumache colte di està, che si vendono, coperte del guscio, d'inverno. Teu. *Parôk*, chiuso, chiusura, cerchio.

BARACH. Posc. Vizj. Per. *Bed*, cattivi; *Achlak*, costumi. V. *BARACONN*.

BARACONN. Dissolutissimo. *Bricôn*, briccone, non è sinonimo. Questi è sempre un gran delinquente, un tristo; quegli uno che mena vita licenziosa, e non sicuro nella parola, però non è vero malvagio. Muratori, seguita da Borrelli, deriva briccone dall'Ar. *Baraqon*, becco. Non mi par però bisogno di ricorrere al fig. e all'arabo. Per. *Bed-achlak*, dissoluto, vizioso. E forse meglio dal Cal. *Balath*, giovane, audace, disleale. D'onde anche lo Sp. *Barragan*, giovanotto.

BARADL. Vedi la nota 14 della *Lettera preliminare*.

BARADIA. Nome proprio locale di vasti poderi, che leggesi spesso nelle scritture del sec. XII e XIII; e che si conserva ancora ad alcune vaste campagne. *Barâgi*, *Sbarâgi*, V. T., Ampiezza di campagna. *Strâgi de stt*, dicono invece i contadini presso Como. Gr.

an. 1280: *Pecia una campi jacente ubi dicitur in barasia*. Cal. *Anabarrach*, vastità.

BARATOL. Bo. Vaso cilindrico di pino gembro per tenervi il mele di Bormio, Barattolo. Fr. V. A. *Baratte*, zangola. Br. *Baraz*, bigonciuolo di basso orlo.

BARBA. Posc. È titolo di rispetto con che i minori parlano a maggiori, massime a vecchi, benchè non sieno parenti. Un giovane che parla con uomo attempato senza questo titolo, si mostra villano.

BARBARICH. Barba di becco, Scorzoneria pratense. *Bich*, becco, si dice ancora in alcuni siti, e si trova. Co. Ar. an. 1221: *Nec ... vendantur carnes amorale nea gramigiose nec carnes de porcha pro carnibus de porche ... nec carnes de pecora nec de bico, nec de capra pro carnibus de moltona*.

BARBAGLIAD. Rab. Abbarbagliato, Confuso.

BARBAL. Bel. Trucioli. V. *Bâal*.

BARBAROËUT. Lev. Mento.

BARBAROZADA. V. V. Cazzotta.

BARBÈL. Punta del mento, Facciale.

BARBELLA. Personaggio d'alto affare, Barbasastro. Da *Barbèl*, facciuola, usate portarsi per distintivo di dignità, o di alto grado.

BARBÔL. Chi barbuglia. It. *Barbogio*, diceasi di vecchio che per troppa età non bene iscolpisce le parole.

BARBOLIA. Barbugliare, Parlare stoltamente e confuso. Sp. *Barbullar*, Fr. *Barbouiller*. Br. *Balbouza*, id. La. *Bambalio*, tartaglione. — On.

BARBOJADA. Barbugliamento.

BARBOJONN. Chi barbuglia molto. Sp. *Barbullon*.

BARBOTÀ. Dibattere la barba o i denti per freddo. Gr. *Bambalixcia*, tremare le labbra o i denti. — On.

BARBOZADA. Colpo nel mento.

BARCÀ. V. V. Lo stesso che *BALCA*. V.

BARCÀ. V. T. Licenza di cacciare il bestiame in ogni pascolo dopo segati i fieni. Forse da *Barch*, chiuso; quasi sia entrare nei siti chiusi o difesi. V. *BARCH*.

BARCH. V. Mal. Gruppo di casolari sulle alpi, abitati solo ne' mesi estivi per le

ricolte. Nome di alcuni villaggi. T. *Barh*, casa. Più probabilmente dal Tru. *Parch*, chiuso, sito difeso e cinta. Tali casolari hanno vicini luoghi coltivati, chiusi all'intorno da siepe o muro.

BARCH. Lo stesso di *Barach* nel suo 2.º sig. V.

BARCHT. È diminutivo di *Barch*. V. la voce precedente.

BARCÔ. V. V. Imposte di finestra. V. *BALCÔ.*

BARDAGNA, BARDASA. Giovane insolente, Birriacchino. Cal. *Beadagan*.

BARDASA. V. V. Fanciullo. It. *Bardassa*, cinedo. Fr. *Bardache*, id.

BARDOLA. V. V. Scandello, Predella.

BARGAT. In più comuni del lago di Como si usa per *Cavagna*, gerla grande di larghe maglie. V. *BARACH*.

BARGHET. V. V. È lo stesso di *BARGAT*. V.

BARIL. POSC. Vetta del coreggiato. Br. *Bar*, cima, vetta, ramo.

BARILAZ. Bollajo. Veron. Stat. lib. It, cap. 187: *Ars bartoliariorum*.

BARILÔT, BARLÔT. Ballo, o Congresso di streghe. Fig. Tumulto, Tripudio di gente allegra. Cal. *Bardruiddh*, strega.

BARINN. Montone, Ariete. Fr. *Bâlier*, id. La. *Balans*. Gr. barbato *Barion*, pecora. — On. della voce della pecora.

BARIOCÀ so. Pigiare a scappellotti.

BARIOCM. Scappellotto. Cal. *Barr*, testa. Le voci It. *Parrucca* e *Berretta* sembrano affini. V. *BAROCUCIA*.

BARIOCÔNN. Grande scappellotto.

BARLARÜSS. Disutilisocio, Gaglioffo. Ted. *Barfuss*, scalzo.

BARLICH. Bel. Diavolo.

BARLIFÔM. V. V. Beffatore, Derisore. It. *Sberleffare*, scherzare.

BARLÔTT. È lo stesso di *BARLÔM* V.

BARLÛM, BARLÛC, BARADSA. Barlume. Fr. *Bertue*, barbaglio.

BARLUSERT. Luccicante, ecc. Fig. Brillo, Brisco alquanto. Il Voc. It. insegna che Brillo si dice o dal La. *Ebriolus*, alquanto ebbro, o dal Gr. *Bryllô*, m' i. nebbrio. Ma non è certa questa derivazione. Forse si dice fig. dell' It. *Brillare*; e sì la voce vern. che l' it. esprime quel vivo risentimento di gioia, che mostra chi n' ha bevuto del buo-

no; e ambo le voci sono una stessa figura.

BARLUSI. Luccicare, Trapelare raggio di mezzo le ombre.

BARNASCH. Patella da fuoco. Ted. *Brand*, fuoco; *Schaufel*, paletta.

BARÔCC. Baroccio, Carretto a due ruote. Corrisponde all'altra nostra voce vera. *Dara*. Val. St. 103: *Tutti li bovani ... con carro, carretta, ovvero broccio ... debbano andare inanzi ali bovi, ovvero cavalli*. Nov. St. 168: *Carro, vel barocia*. Si deriva dal La. *Birotus*, a due ruote. — La famiglia però di questa voce è numerosa in altre lingue, e sembra d'altra derivazione. Cal. *Barradh*, bara, carretto. In. *Barrow*, carretto. It. *Bars*, feretro.

BAROCUCIA. V. V. Berrettino, Berretta. Ted. *Barrett*. Cal. *Bairead*.

BAROKÛ. V. V. Avello. Br. *Baras*, Ligoncio.

BARON. Baro, Barone, Furfante. Br. *Barhad*, tradimento. Mur. An. It. II, 1150 nota l'Ar. *Bara*, mancò di fede. Borrelli nota l'illirico *Varav*, fallace. — Il La. *Baro*, stolto, servo di soldato, è di sig. troppo diverso.

BARÔT. V. V. Il medesimo di *BELEÔT*, V.

BARR. Barro. Monte assai noto presso Lecce. Mabillon, *Dipl.* p. 524, carta del vescovo di Tulle, an. 836: *In monte, qui Bar dicitur*. È in Francia. Cal. e It. *Barr*, vetta di monte.

BARSACH. Bel. Valigia.

BARSALAA. V. T. Valigia, Belgia. Sp. *Barjuleta*. Ted. *Balg*, pelle; *Sack*, sacco.

BARTUSIAR. Bo. Dimandare per grazia o carità. La. *Percuntari*, dimandare.

BARUCÂN. Sorta di castano di massima grossezza e altezza; rami verticali; foglie ovate oblunghe a sega acuta, intagliate profondamente; frutto piuttosto piccolo, epidermide liscia, nerastra. È d'innesto. Cal. *Barrach*, d'alta cima.

BARDÛ. Ciuffo, Chione ritte e scompigliate sul fronte. *Fa su ol barisf*, levarè il ciuffo scompigliato. Fig. Mostrar viso arcigno o collerico. Ted. *Be* (preposizione), *Rausen*, abbaruffarsi.

BARZALTA. Barzeletta, Baronzata, Misfatto, non grande però. *Fà di barzellett*, fare

baronate. *Di' barzelètt*, dir barzelette o facezie. Salvini lo deriva da *Farsa*, quasi piccola commedia. Maizoni Torselli dal Br. *Barz*, Bardo, Buffone. Bene l'uno e l'altro. Cal. *Bardach*, sarcasino. Br. *Fars*, facezia. Per. *Beze*, facezie; *Bezebas*, buffone.

BASALISC. V. A. Sembra lo stesso di *Bassisc.* V.

BASCIA. Grappolo d'uva, o d'altro. Cal. *Bagaid*.

BASOTA. V. V. Più pagnotte attaccate insieme e in fila. *Baggia*, ad Antrona in Piemonte, id. Fig. da *Bascia*, grappolo.

BASCIA. Bel. Libbra di pane d'oncia 12. La sua ottava parte dicesi *Grôgn*. Illirico: *Bagasc*, quarta parte di una misura.

BASCIARLO. Posc. Bastone grosso e sodo.

BASCIÒCCA. Bel. Capanna di frasche. V. *Bassisc.*

BASCOCC. Pose. Biscotti, Fig. Colpi dati da pedagoghi sulle unghie a fanciulli.

BASCU. Scalino, Gradino. *Daz. M.: Baselli de peccia de braccia cinque.* La *Basella*, base piccola. Gr. *Basis*, base.

BASERGA. V. M. Casipola. V. *Bassisc.*

BASTA. Bassezza, Viltà, Azion vile. Fr. *Bassesse*. — *Basso*, vile, è in Dante, *Inf. XXX*:

Che voler ciò udire è bassa voglia.

BASO. V. A. Casa, Stanza. Cr. 1202: *Basum unum case.* An. 1206: *Peciam unam terre vineate... cum uno baso fenillis... et unum alium basum mansionis ibi prope cum uno ortuliolo.* Ist. an. 1447: *Omnibus et singulis aliis domibus, baxis, terris, campis.* Cr. an. 1255: *De pedibus tribus et onciis quatuor grondane... in quadam domo... et de remetis duabus bassis sub ea.* Qui *Bassis*, pare aggiuntivo; *Remetis* non saprei tradurre che indovinando: Loggia? Balcone? Nello stesso ist. si vende altro spazio di grondana, e vi si soggiunge: *Cum costobiolis subtus in altum et non in terra.* Ed altra grondana: *Cum zovis sub ea*, e porzion di balcone (*lobium*) verso strada. Poi si conchiude: *Sub ipsis lobis et grondanis non possit fieri nec poni aliquid impedimentum... nec claudenda nec aliquid aliud aliter qui nunc sunt.* Grondana e portico in questo ist. val-

gono lo stesso. *Zovi* è sinonimo di *Lobium*. — Scipione Maffei pubblicò una carta dell'an. 650 in cui si legge: *Bassa cum forno, macina et rala*, staza con forno, ecc. — Tutte codeste voci. *Bassisc*, *Basalise*, *Baso*, *Zovi*, *Costobiolis*, *Remetis*, mancano al Gloss. la. barb.

BASÒN. Luogo nel territorio del comune di Albate, bagnato da ruscelli. *Vassonè* e *Bassone*, nomi che si trovano in carte del medio evo; talvolta è luogo dove scorre aqua. Mur. An. It. II, p. 1035, an. 994: *In ipso bassone unde aqua decurrit.* Ted. *Wasser*, aqua.

BASS. Basso: detto del vino della botte vicino alle feci. Car. cita questo es. an. 1422 dell'Aron. di Sep Vittore di Marsiglia: *Quidam monachus effudit parvum brocam vini qui erat ad bassum, mixtum et acetosum.* Detto di drappi e panni, vale di poca larghezza. *Daz. C.: Pessa una saja bassa.*

BASSIC. V. A. Casolare, Stanza rustica. In V. T. e Bel. Casa diroccata, ravinosata. Ist. an. 1446: *De medietate brokii et plurimum bassitiorum jacentium in castro de Renano.* Cr. an. 1258: *De domibus duabus simul se tententibus... de basoliciis tribus... de pecia ana terre vineate cum mansione una supra.*

BASTA. Bastare. Br. *Basta*.

BASTARDEI. V. T. Racimoli, Lambrusco.

BASTARDEL. Tr. P. Racimolo, Grappoletto d'uva acerba, che non si coglie. It. *Bastardo*, degenero.

BASTARDI. V. M. Imbizzarire.

BASTROZ. Imbroglione, Impiastrieciattore.

BASTROZÀ. Imbrogliare, Impiastricciare. Br. *Bastrovism*.

BATÀG. Battaglio. Fig. Chiaccherone. Cr. an. 1280, n. pr. an. 1224: *Facta preconia per batalliani preconem.* Potrebbe significar anche battaglia. Interpreto hattaglio, nome convenientissimo a Trombetta. Altri es. in cui è *Batallia campanarum*, leggonsi in Df.

BATÀGIA. Chiaccherona.

BATAGIÀ. Chisoccherare ad alta voce, Divulgar cose da tacere.

BATANÈL. Bastoncello sodo, Ramata. Br. *Bataraz*, clava, bastone nodoso. Fr. *Baterex*, bastoncello.

BATERÈL. Bertovello. Sorta di rete a guisa d'imbuto. L'imbuto è diviso in tre o quattro spartimenti; il primo, che serve di bocca, è il più ampio; il secondo è minore; e gli altri sempre degradando si restringono. Ogni spartimento è tenuto aperto da cerchio di legno e da due bacchette incrociate. Entra il pesce nella larga bocca del primo, e passa all'ultimo, che ha l'entratura stretta e a ritroso. V. **BERTARÈL.**

BATIDÒ. Stradiere, Dazzino. Sp. *Batidor*, chi batte le strade per esplorare, battitore.

BATIROÙ. Cestella della gabbia a ritroso (*capia di batiroù*) in cui entrando l'uccello per beccarvi grano o altro, è preso, scoccando il suo coperchio, tenuto levato e teso da verghetta mobile, mediante tacca. It. *Battitojo*, parte d'imposta che hatte allo stipite, ecc.

BATITOLA. Posc. Buzzecola.

BATON. Posc. Matto, Lunatico. Cal. *Bao-thair*, folle.

BATÓRA. Posc. Lunatico. V. **MATÓLICA.**

BAU. V. V. Femina sucida, di cattivi costumi. Cal. *Baobh*, femina cattiva. Gal. *Baw*, sucido.

BAU. V. T. Diavolo, Bau. Sp. *Bu.* Br. *Babbaou*, bestia immaginaria, fantasma da far paura a fanciulli. It. *Bacabaco*, bau bau. Sbaglia il Voc. It. dicendo, che far baco baco, è lo stesso che far la figura del baco da seta, che si rattozzola. L'It. *Baco*, bau, fantasma, è dal Cal. *Bocan*, spettro, d'una stessa famiglia con baco, bau, e col nostro vern. **BÓJA.** V.

BAU. V. T. Sorta di baco o insetto.

BAVA. Posc. Sommità di solco ad angolo. Ted. *Beuge*, curvatura.

BAVICIOÙ. V. V. Tarlo del formento, e d'altri grani.

BAVIR. V. V. Moscerini, Mischia di moscerini.

BAZ. V. T. Moneta erosa tedesca del valore di quattro soldi o circa. Ebbevi gran corso quando la Valle era sotto la Signoria de' Grigioni. Val. St. 79: *Bazzi quindici buoni per ciascuno fiorino di Reno.* Ted. *Batzen.*

BAZA. Abbondanza, L'au-tezza di viveri. In Basco *Bazea*, vittovaglia, cibo.

BAZA. V. A. Sorta di peso? Daz. C.: *Baza cerchiorum de tina.* *Baza cerchiorum de botta.* *Baza cerchiorum de carra.*

BÀZARO. Bel. Zotico, Rustico. Ted. *Bauer*, contadino.

BAZÓFIA. Basoffia, Abbondanza di cibo. Sp. *Bazofia*, miscuglio di reliquie di cibi. V. **BAZA.**

BAZÓFI, **BAZÓNFI.** Basoffione.

BAZONÀ. V. V. Bazzicare, Far l'amore colle fanciulle di notte sotto le finestre.

BÈ. Alb. Molto. La. *Bene.*

BÈBB. Tr. P. Labbra.

BEC. Bo. Mento. Fig. da *Bech*, becco.

BECA. Beca, Batolo, Banda, Mantellino di seta, distintivo de' curati. Sp. *Beca*, id. It. *Beccetto*, fascia del cappuccio; *Becca*, estremità appuntata di veste, ecc. da *Bech*, becco. Fig. punta. Cal. *Beiv*, punta.

BACARIA. Becceria, Macello. Cr. an. 1180: *In ista civitate (Como) ubi dicitur ad beccarias.*

BECCÒ. Rab. Levato.

BECH. Becco, Maschio della capra. Fig. Lascivo. Co. Ar. 1221: *Nec... vendantur carnes ... de bico, nec de capra pro carnibus de moltono.* Cr. an. 1180: *Malbechum*, n. pr. Ma forse significa in questo es., rostro, ó baco, ó capro. Sp. *Mal-bicho*, brutto. Briccone; da *Bicho*, baco.

BECH. Rostro, Becco. Fig. Bocca. Si dice però nel sig. fig. per ingiuria. Anche scrittori classici in questo sig. usarono becco. V. Voc. It.

BECHÈZ. Beccajo. Cr. an. 1106: *Signa manuum... Guidardini Beccarii*, n. pr.

BÈCIULA. Bo. Labbro.

BÈCO. Cazzica, Diaccine. Voce contumeliosa, o ammirativa. *Béco béco*, cazzica, cazzica. Fig. da *Bèch*, capro. O forse corrisponde all'It. *Baco baco.* V. **BÓJA.**

BÈCOCORNADO. Becco cornuto. Fig. Briccone.

BÈCORFÒÙ. Cinedo. Fig. Birbo. Nel 1.º sig. è voce non più usata. Le persone di buoni costumi dicono: *Béco fodrado*, *béco cazzètera.*

BECOLÀ. Posc. Belare i becchi, o le capre.
BEDÀNA. V. T. Carue. In qualche dialetto
celtico, secondo Gibelin (*Dict. etym.*):
Bed, rosso. In. *Blood*, sangue. Di qui
anche il vern. *Bieda*, bietola, pel suo
color di sangue e di carne.

BEDÀNA. Posc. Donna sgolata, che non
copre abbastanza il suo seno.

BÈDER. Bo. Ragazzo. Br. *Bugel*. V. Bòzar.

BÈDOLA, BÈOLA, BÌOLA. Bidollo. Ist. su.
1499: *Non possunt incidere nec estirpare, nec isbrochare, nec zuchare, nec incidi, estirpari, nec isbrochare, nec zuchari facere... aliquas plantas arborum... castanorum, maronorum... bedularum, pobiarum.*

BEDÒSCH. Bo. Grosso batuffolo di paglia
o d'altro. Ted. *Block*. Fr. *Bloc*, am-
masso, fascio di cose.

BEDÙ. V. V. e Tr. P. *Bedùl*. Liv. Burro.

BÈE. Agnello, Montone. Voce dell'agnello.
Cratilo poeta:

ὡς περ ἀροβάτων, ἐῖ ἐῖ λεγών, βαδίζει,

Bè bè gridando, come agnel, cammina.

E il Burchiello dice dei castroni:

Bè bè belando torneranno interi.

BEFARDÀ. Besseggiare.

BEFARDÒN. Gran beffardo.

BEGA, BÈGONA, BEGONINA, BEGONÀZA. Diac-
rine, Cazzica, Corhezzoli. È voce e-
sclamativa e ammirativa. It. *Begole*,
Bagatelle. Cul. e Ir. *Beag*, bagatella,
ciancia. Usiamo infatti dire in modo
esclam.: «Bagatella!»

BÈGA. Bega, Briga. Bo. id. *Tacà bega*,
mover lite.

BEGÀ. Piatire, Rissare.

BEGARÀ. V. T. Miscuglio di cose diverse.

BÈGOL. Bo. Grido altissimo, Urlo. Ted.
Geheul.

BÈO. V. V. Baco del cacio, Bacherozzolo
del letame.

BELÀSS. Comune riguardevole del Lago
di Como. Cis. An. carta dell'an. 905:
Leo de loco Bislacio. Questa (la più
antica menzione che conosco di code-
sto comune) conferma la vulgata o-
pinione, che si dica da *Bis-lacus*, par-
tendosi ivi il lago in due.

BELBÈL. V. T. e a Como. Lentamente,
A pian passo, Passo passo. *Andà bel-*

bél, andare pian piano, andare bel-
lamente. La. *Belle*, adagio, acconcia-
mente, bellino.

BÈLBÈN. Bene abbastanza. *Belabèn*. Posc.
Discretamente. La. *Belle et bene*.

BÈLEGÒTA. Castagna seccata su graticci al
fumo, cruda, o lessa col guscio. It.
Bellotta, succiola. Sp. *Bellota*. Ar. *Bol-
lota*. T. *Belùt*, ghianda; *Sah-belùt*,
castagna. Gr. *Balanos*, ghianda, casta-
gna. In tutte queste voci si ravvisano
abbastanza gli elementi della nostra
vern. V. BARÒT; BELLEN; BÈSCÒT; BRI-
GÒLA; FARÒ; MOJÈTA.

BÈLINI. V. T. Fiori, Bellidi.

BÈLLEN. Tr. P. Castagna lessa senza gu-
scio. Gr. *Balanos*, castagna.

BÈLLENTO. V. V. Bellissimo.

BÈLLÈT. V. T. Pane. In. *Bread*. Br. *Bara*.

BÈLLINE. V. T. Scherzi graziosi.

BÈLLIN, BILIN. Carezza falsa, Lusinga. Si
usa nelle frasi, che è pure della lin-
gua italiana; *Fa bellinn bellnn*, fare
il bello bellino, cioè accarezzare per
tradire o dissimulare. Corrisponde al
proverbio: Tale ti ride in bocca, che
dietro te l'accocca.

BÈLMA. V. T. e Tr. P. Melma.

BÈLOU. Cappello logoro. *Belusc*. V. T.
Voce tronca da *Capeloùu*, cappelluccio.

BÈLOBA. Donnuola. Fig. Vispa, Furbetta.
Fr. *Belette*. — Forse dal La. *Bellula*,
belluccia. Questo animale, benchè fie-
ro, carnivoro e puzzolente, è vispo,
leggiadro e grazioso a vedersi. It. *Don-
nola*, è diminutivo e vezzeggiativo (dice
Menagio) di donna. Ted. *Wiesel*, don-
nola da *Weib*, donna. T. *Gelingilk*,
donnola, da *Gelin*, sposa, quasi spo-
setta. V. BÈROLA.

BÈLÜSC. V. V. Vacca.

BELZ. V. V. Donna lacerata.

BELZÒM. Pezzente, Cencioso. V. BILZ e
BÈLICH.

BÈNA. Bo. Carrivola, Carretto di una ruota
e due manici governato da un uomo
solo.

BENADÈIT. Posc. Quasi niente. Usasi nella
frase: *I ma toèulan a benadeit*, mi sti-
mano (letter. tolgono) niente. *L'oèu a
benadeit*, l'ho quasi per nulla. Dal La.
Pene digitis, quasi colle dita. È vulgare

- il modo di dire: *L'ò sui di, l'ho sulle dita, l'ho per facile, l'ho per cosa da niente*. Forse l'It. e Vern. *Menadii*, menadito, è della stessa derivazione. E l'uno e l'altro si dice fig. quasi: Così facile, che si mena col dito.
- BENÉN, BÉLÉN.** Assai assai. *La. Bene*, molto.
- BENÉN.** Bene bene, Sì. Avverb. che approva. *La. Bene*.
- BÉN, BÀ.** Via su, Parla, Sto in ascolto. Voce con che si risponde alla chiamata di alcuno significandogli che si sta ad ascoltarlo. È locuzione non piena invece di: Bene, che dici?
- BENNA.** V. T. Sorta di carretta da carico; Corba grande su carretta per condurre letame o sabbia; *Benna*. *Al. Ag. 419: Benne piccole e grandi per portare sabbione*. *Gal. G. 166: Habbia una benaccia e più ... per condur l'uve a casa*. Qui è nel sig. di *NAVASCIA*. V. — *Benna* è voce di origine gallica non ignota a' Latini. Catone la troverò fra gli utensili che servono alla vendemmia. Ed è voce viva in sig. identico o simile, in più paesi della Svizzera, delle Fiandre, della Franca Contea, della Germania, ecc. — *Gal. Ben*, carro.
- BENNA.** *Bel.* Carretta da condurre vinacce e carbone.
- BENNACCIO.** *Bo.* Carro piccolo a quattro ruote con ripari di assi a' lati.
- BENNACETO.** *Benna* piccola. Da noi non si usa. *Leggesi, Gal. G. 166: Benacciato lungo braccia cinque in circa per cavare e tramutare i vini*. Qui per carratello.
- BENOLA.** *Bo.* È lo stesso di *BENNA*. V.
- BENSC.** V. V. Gonna di una nuova o logora, *Gonna*. V. *BILZ*.
- BENSCIA.** V. V. Camicia da uomo o da donna.
- BENVENÙ.** Benvenuto. *Ist. an. 1277: Expellere de domibus ... ipsius monasterii quandam mulierem nomine benvenutam ... que usque nunc habitavit ... cum patre domino Martino*. *Mur. An. It. IV, 425, an. 1216, carta ferrarese: Benvenulus*, n. pr.
- BIACC.** *Tr. P.* Lumacone nudo. Forse dal Teu. *Berch*, pelle; corteccia; sottolineato il soggetto.
- BÈRCIA, BERSCIA.** V. T. Camicia.
- BÈRCIA.** V. T. Cispa.
- BÈRCIOLÀA.** *Tr. P.* Cisposo. *In. Bleareyed.*
- BÈRCIÙ.** *Man.* Vacca. *Sp. Becerra*, vitella, giovenca.
- BÈRATINA.** Berrettina. Si dice di persone, e vale: ribalde, da gogna. Si usa nella frase: *Canaja beretina*, canaglia berrettina. — All'es. del *Voc. It.* aggiugasi *Tassoni, Secchia*, I, 20, che fa dire da un Modenese:
- Dove andate, canaglia berrettina,
Senza ordinanza e senza disciplina?
- È il medesimo, pare a me, di miterina, e vale canaglia degna della miteria, ossia berretta, che già mettevasi a certi condannati.
- BÈRETIN DA PRETE.** Fig. Fusaggine. La sua bocca somiglia la berretta da prete a spicchi.
- BÈRGAM, BÈRGOL.** Licenzioso, Bergolo. Si usa nella frase: *Ghée minga de fà ol bèrgam*, non ci è luogo da fare lo sbriigliato. Fig. dal *La. Virgula*, verghetta, frascchetta.
- BÈRGAMÙT.** Sorta di pero molto stimato, *Ra de' peri*. T. *Beg*, signore; *Armùd*, pera.
- BÈRICCHIN.** Birricchino, Bricconcello. Ha molti derivati nel dialetto comasco e milanese. Nel *Voc. It.* sta solo, e con es. di autore moderno, e non toscano. *Por. Brejero*, birricchino. — Lo credo diminutivo di *Baicònn*. V.
- BÈRIDOKUL.** *Bo.* Chi opera da fanciullo. *Ted. Bùrschchen*, fanciullo.
- BÈRLA.** *Tr. P.* Gerla. *Berla* (V. T. id.), gerla piccola. È manifesto lo scambio del G in B.
- BÈRLICH.** *Bo.* Cencio. V. *BILZ*.
- BÈRLINA.** *Berlino*. *Cr. an. 1266: Actum Cum in platea de la Berlina*.
- BÈRNA.** *Posc.* Vacca vecchia.
- BÈRNALDA.** V. A. Sorta di tela. V. *BUGAT*.
- BÈRNEL.** *Tr. P.* Ramoscello. *Br. Bar*, ramo. V. *BARL*.
- BÈROLA.** *Bo.* Donnola. V. *BÈLORA*.
- BÈROLDON.** *Bel.* Malvestito, Cencioso. V. *BILZ*.
- BÈRYA.** Chiaccherona, Linguacciuta, Lingua ciarliera. Fig. Taccola; sorta d'uccello, detto così, e anche Taccola, per

- esser loquace. V. TÈCOLA. — *Menà la bërta*, menar la lingua, chiaccherare. Cal. *Briotal*, cicaleggio. — On.
- BERTÀ. Chiaccherare troppo e ad alta voce.
- BERTARÈL. Bertovello, sorta di rete da pescare. Si nomina in una carta dell'anno 1335, Co. Ar. Fr. *Bertavelle*. V. BATERÈL.
- BERTOÈULD. V. V. Fagioli.
- BERTÔL. Tr. P. Zinne. Ted. *Brust*. In. *Breast*. Ma forse è fig. da *Bertôl*, bisacce.
- BERTÔL. Tr. P. Bisacce. Ted. *Beutel*, borsa.
- BERTOLDÀ. Tagliare corti i capelli. Voce pretta francese fra noi da poco tempo introdotta. Fr. *Bertauder*.
- BESÀSC. Sucido. Cencioso, Guastamestiere. Ar. *Vesack*, sucidume. In. *Bedaub*, lordare. V. BÒZSC.
- BESCHIZI. Ticchio, Capriccio, Fantasticagione. Non è propriamente capriccio, ma l'offendersi subito d'ogni cosa, per motivo leggiero, e mostrarsene adontato, o disgustato. La persona *beschiziosa* direbbesi forse bene, fastidiosa, schizzinosa, irritabile. It. *Bischizzo*, invenzione, arzigogolo, non corrisponde. In. *Shittish*, capriccioso. Cal. *Beachd*, fantasia.
- BÈSCIA. Bo. Pecora. V. BÀ.
- BESCIAM. Alb. Bestiame.
- BÈSCIOLE. V. T. Labbra. Cal. *Bil*. Sp. *Bezo*, id. Cal. *Beal*, bocca. La. *Basium*, bacio.
- BESCÔT. Anseri, Castagne col guscio seccate al fumo, e poi tenute alcun tempo immerse nel mosto. Si dicono *biscotte*, cioè cotte due volte, perchè, oltre cuocerle al calore del cammino, si usa prima bislessarle.
- BÈSÀT. Pungolo d'ape o vespa; Lingua di serpe. Fig. Malédico. Ted. *Biss*, morso.
- BÈSINF. Enfiato, Enfiò. La. *Bis*, due volte; con forza di particella intensiva, come nella vern. *Besònc*, bisonto.
- BÈSGUÀ. V. T. Lingua di serpe. V. BÈSÀT.
- BESLÀ. V. T. Gridar forte.
- BESOLÀ. Posc. Pianger forte. Eh: *Beckabh*, id. Ted. *Beklagen*, lamentare. — On.
- BÈTTRÒA. Bo. Matteredo. Celtico *Materes*, verghe, bastoni. V. KILIL. Duff. *Ety.*, p. 377.
- BÈZI. Bezi, Danari. Cr. an. 1260: *Alberti Bezi*. Qui n. pr. « *Baciones* (dice Carpentier), *baceni*, *bacii*, *orsati* sono danari di Berna, stampati poi in Isvizzerà e in tutta Germania, così detti dal ted. antico: *Boeuz e boeur*, orso » di cui avevano l'impronta. Ted. *Bezahlen*, pagare. Illirico *Becs*, soldo.
- BIADACH. Abiatico, Figlio del figlio. Cr. an. 1195: *Qualia relicta quondam Galfioni, et Johanninus ejus filius, et Quinquinus ejus ablatius*.
- BIADAGHIN. Piccolo abiatico. Missaglia, *Vita del Medici*, p. 25, ediz. del 1605: *Un biadeghino d'anni due*.
- BIANCHÈTA. Ghiubetta bianca, imbiancata, che si porta sotto le altre vesti. Daz. M.: *Bianchette di luna fatte a guggia*.
- BIASÀ. Biasciare. Fig. Ripetere una cosa fino alla noja. Br. *Blasa*, gustare. Cal. *Blas*, saggio; *Blad*, hocca.
- BIÀSIM. Biasimo. Cr. an. 1211: *Pro ... expensis et pro omnibus blasimis et banis*. Qui Gravame o Rimprovero dato in pubblico dal giudice a un delinquente. Io. *Blame*. Fr. *Blâme*. È voce legale.
- BIÀVA, BIADA. Avena. V. V. Segale. — Era già nome d'ogni cereale. Cr. an. 1188: *Debere dare omni anno fictum ... quartarios sex blave, scilicet tres siccallis et tres panici*. Teu. *Blade*, messi, frutti. Cal. *Biadh*, vittovaglia. -- Nutrire.
- BIBI. Bo. Balocco, Trastullo che si dà ai bimbi. Fig. dall'It. *Bimbo*, bamboccio. Tali balocchi sono poppatole d'ordinario.
- BIBI. Malattia. È voce puerile. V. BUA.
- BIBINN. V. T. Fagioli. In. *Bean*.
- BIBLA. Bo. Nota, Scrittura lunga. Dal La. *Biblia*, Sante Scritture, perchè grosso volume.
- BICC. Tronco d'albero grosso e corto da schiappare. Df. in vocem *Biga*, spiega Trave, e cita es. d'una carta dell'an. 1242 presso Baluzio, in cui si legge: *Item 9. Bigas grossas*. Fr. *Bigue*, albero di nave. T. *Bicim*, tronco. *Bicmek*, troncare. Sp. *Viga*, trave.
- BICÈA. Bicchiera. Co. Ar. an. 1218: *Vendens vinum ad minutum non debeat*

tenere in ipsa taberna aliquam galedam de quartario, et medio quartario; et quartino, et medio quartino; et bicherio, et siffo, et copa, qui vel que non sint cocte vel coequata per officialem comunis... officiales qui coquunt dictas mensuras, videlicet galeda de quartario et medio, et quartina et media quartina et siffo et napos et bicheries debeant signari per digitum unum grossum ab oro in josum. -- *Bicèe.* Anz. Vaso cilindrico di legno o di latta con suo coperchio, e con manico a guisa di secchiello. « Nel Dizionario celtico (Edimburgo 1828) trovo *Biceir* in questo sig. »: Prof. Belli. Cal. *Bicear* lo. *Bèaker*, tazza. Gr. *Bikion*, orciuolino.

Bicèta. V. M. Abito, Marsina. Cal. *Vigheam*.

Biccolànn. Omaccione stolido, Ignorantone. V. *Biol-in-hanc*.

Bicòca. Arcolajo. V. *Bicòche*.

Bicocà. Dormicchiare. Fig. Tenteunare. V. *Cocà*.

Bicòch. Posc. Balocco, Minchione. V. *Balòch*.

Bicòche. V. T. Gomitoli. Si usa nella frase: *Fa i bicòche*, fare i gomitoli. Fig. *Morire.* Ted. *Wickeln*, avvolgere, aggomitolare.

Bicocòn. Barcollante. Chi sonniferando si lascia cadere il capo in seno.

Bionda. V. V. Baldracca. Cal. *Bidse*.

Billa. Tegame. *Bielèta*, Tegamino. Cal. e Ir. *Beile*, caldaja.

Bicàt. Bigutto, Baco da seta. Tat. An. II, 399: *Promisero questi religiosi di portargli (a Giustiniano) l'ova da quali nascere dovevano i bigatti.* V. per altro es. *Somenza*. — Borrelli lo deriva dal Per. *Bögek*, verme. T. id.

Bicètz. V. A. V. *Bucàz*.

Bicà, *Sbicà.* Svignare, Sfrattare. V. *Svignare* nel Voc. II.

Bicàna. Posc. Molto, Numero o quantità grande. Ted. *Viel*. V. *Davà*.

Bic-in-hanc. Rab. Ignoranti. È notevole l'isofonia col Per. *Bi-e-debànn*. Cal. *Cion-eolach*, id. — Al caledonio però appartiene, ed è il medesimo di *Biccolànn*. V.

Bijna. V. T. Farfalla. La. *Bellula*, belluccia.

Bilz. V. V. Brani laceri d'abito, Cenci. Cal. *Bille*, cencio; *Billeachd*, cenci, povertà. Ir. *Beideach*, rappezzare.

Bina. Pecora. *Binn*, agnello. Voce che si usa a chiamare i detti animali. Aferesi di *Barina*, pecora.

Bina. Combinare, Accordare due o più persone in un'opinione.

Binà. V. T. Rincalzare di terra la pianta del grano turco, del pomo da terra, del fagiuolo. Fig. da *Binà*, combinare, accoppiare.

Binand. Bo. Gomitolo. Ted. *Winden*, aggomitolare.

Bindèl. Bindella. Teu. *Binder*, legare.

Bindina. V. T. Dopo le tante volte. Si usa nella frase: *Bindina che tel dise*; dopo le tante volte che te lo dico.

Bindina. Alb. Alla fine, *Bindina pó tè idit*, finalmente poi tu hai veduto.

Bindolàra. Bindola, Baldracca.

Bindonn. Posc. Infingardo, Ozioso. Sp. *Bribon*, vagabondo, ozioso.

Bindonn. Bindolo, Raggiatore.

Binn. V. T. (e in più siti). Bacio. È voce puerile. Cal. *Bil*.

Binsc. V. M. Veste femminile di mezzalana.

Biòla. Bidollo. Daz. M.: *Cerce di biola*. Fr. (nel Delfinato) *Bioule*. Statuto di Monreale: *Lignum de biolla*. V. *Bidola*.

Biòlda. Posc. Camicia. Forse dal Ted. *Bloss*, nudo; perchè copre il nudo.

Biolèa. Selva di badule.

Biònda. Bel. (e a Como). Ebbrezza. V. *Broma*.

Biondèta, *Biondina.* Biondetta. Cr. an. 1186: *Biondetam filiam*. Qui n. pr. Ted. *Blondine*.

Birbonàda. Birbonata. Sp. *Birbonada*, malizia.

Birbònn. Birbone. Numerosa è la famiglia di questa voce nella lingua spagnola, nell'italiana, e nostra vernacola. Il suo sig. primitivo è forse Accattoni. Ma perchè gli accattoni e girovaghi sono spesso malandrini, perciò il loro nome divenne sinonimo di furfante. Voce che a noi venne dalle Spagne dove pel mal governo era un popolo di accattoni

- piccari. Sp. *Bibon*, vagabondo, accatone. Fr. *Bribe*, frusto di pane.
- BIALG.** Rab. Varietà.
- BIALINGAS.** Bel. Ghiribizzare. Si usa nella frase: *Birlingas via*, perdersi in ghiribizzi, far castelli in aria.
- BIRLO.** Paleo. Si usa solo fig. nella frase: *Andà fœu dal birlo*, perdere la pazienza, non istare nei gangheri. Cal. *Pillead*, verchio. V. **PILLÀ.**
- BIRLO.** Posc. Grillo, cioè Ghiribizzo.
- BISÀ.** Mostrare volto collerico, e tacere. It. *Bizza*, ira.
- BISÀ.** Guardar fisso. Si dice in Vall'Intelvi delle vacche le quali come stupide guardano il cielo. *Bisan i besti*, le bestie guardano attonite. È il Virgiliano (*Georg. I, 375*): *bucula cœlum Suspiciens patulis captavit naribus auræ*. V. **Blss.**
- BISABOSS.** Gale, Trine, Ornamenti. Cal. *Beosaich*. Ir. *Beosaigh*. San. *Bus*, ornare.
- BISÀCA.** Biscaccia, Saccone, Pagliariccio. Tat. An. II, 912, an. 1217: *Bissatium plenum stramine*. Qui Pagliariccio. V. A.
- BISBÈTICH.** Bisbetico, Fantastico. Teu. *Bislerlich*, id. Gr. *Amfisbêticos*, rissoso; dubbioso.
- BISCÀCIA.** V. A. Biscazza. Co. Ar. an. 1280: *Ludere ad bischaciam*. An. 1258: *Statuta... super bisclaciis*. — Es. più antichi di quelli del *Gloss. lat. barb.*
- BISCANTÀ.** Cantare inni su note musicali, Biscantare. Così detto o perchè ripetesi lo stesso verso, o perchè si cantava due o più cantori.
- BISCI.** V. T. e Man. Almeno. *Bisci bisci*, almeno almeno. Apocope del Ted. *Wenigstens*.
- BISCINA.** V. T. Giovenca, Vitella d'un anno. La. *Bucula*. V. **Buscina**.
- BISCINN.** V. T. Buacciolo, Vitello. V. **Buscien**.
- BISCIOVOLA.** Tr. P. Panetto di farina di formento, uova, burro, zucchero, e con uva talvolta, della forma d'una navicella. La. *Bucella*, panetto.
- BISCISCIOU.** V. T. Mignatta. Così detta quasi Biscia che succhia.
- BISIÀ.** Pinzare, Mordere. Dicesi solo del morso di biscia, e dell'appinzare o mordere di certi insetti, massime di quelli muniti di pungiglione. Ted. *Beissen*, mordere.
- BISIANT.** Mordace. Ted. *Beissend*.
- BISIONOI.** Alb. Piccoli mobili, Utensili. Così detti quasi Cose bisognevoli.
- BISINA.** V. T. Brezza. V. **Baisa**.
- BISINA.** V. T. Luna, Stella, Lume. È voce puerile. San. *Bas*, splendere. Ir. *Beal*, sole. In. *Shining*, splendore.
- BISÖCH.** V. T. Pannocchia, Mazzocchia del grano turco.
- BISÖV.** Tr. P. Frammenti di vetro, o di majolica, o di stoviglie qualunque. Fr. *Brisure*, spezzatura.
- BISOTUCA.** Monocolo, Guercio. Sp. *Bisojo*, guercio.
- BISS.** Fosco. Si dice per lo più dell'occhio appannato. *Biss biss*, fosco fosco. *Aria blsa*, aria fosca, nebbiosa. *Ciel bliss*, cielo ingombro di vapori spessi. It. *Rigio*. Fr. *Bis*, bruno. — Gibelin, *Dict. Etym.*, la dice voce celtica.
- BISSCIA.** Posc. Pecora. V. **BÀ.**
- BISSÖCH.** Rab. Biscia.
- BISVÈ.** Ber. Pannocchia del grano turco sgranata.
- BITACOLA.** Casipola, Abituro. *Bitacol*, abituri. La. *Habitaculum*, abitazione.
- BIÛ.** Avuto. È notevole il modo: *Son biu staa*, sono avuto stato, cioè, sono stato. Anz. *Bik*, avuto. V. **Avù.**
- BITCH.** Suechio, Umore vitale che corre tra il libro e il legno dell'albero. Dicesi anche *Sambioch*.
- BIZARI.** Imbizzarire, Ruzzare, Inorgoglire.
- BIZARIA.** Ruzzo, Alterezza, Capriccio, Bizzarria.
- BIZARI.** Capricci.
- BIZARR.** Altiero, Ruzzante, Bizzarro.
- BLACCA.** Tr. P. Abito d'uomo, Mursina. V. T. Giubba. V. **Bicieta**.
- BLASSÀ.** Posc. Bisciare. V. **Biasà.**
- BLATZÖNN.** Chiaccherone, Millantatore. La. *Blatero*. In. *Blatant*. Cal. *Bladair*, id.; *Blad*, bocca.
- BLICTER.** Mancator di parola, Gabbatore, Mariuolo. Ted. *Betrieget*. Cal. *Bleideire*. Sp. *Belitre*.
- BLITZ.** Niente. Si usa in questa o in simile frase: *M'importa on bliter*, non mi va niente. La. *Blitum*. Gr. *Bliton*,

bietone; erba nota di nessun prezzo. I Greci dicevano di cosa vilissima: È più vile d'un blitto.

Bòcn. Posc. Diavolo. Cal. *Bocan*.

Bòcra. Moneta di rame, che vale due quattrini e mezzo o circa. Ha corso nelle Tr. P. e in V. T., dove la introdussero i Grigioni. Sembrami la stessa che i Beuedettini, nel *Gloss. lat. bar.* chiamano *Blulardo*, citando es. di antico scrittore, e derivano dal fiammingo *Blosaerd*, rossaastro; tale essendo il colore della moneta.

Busc. Bel. Losco, Guercio. V. **BALUSTAR**.

Bò. Bœ. Usato anche da scrittori toscani del buon secolo. Bar. Doc. 144: *Vedian lo bo per le corna legare, Ma fuom per lo parlare.* E il Sacchetti: *Va il caval per giò, Per anda va il bô.* La. *Bos.* Gr. *Bous*, bue. Cal. e Ir. *Bò*, vacca. È voce di molte lingue.

Bòa. Bo. Piaghetta, Ferita, Malattia. Voce puerile. V. **Bua**.

Bò. Admittere taurum vaccae.

Bòada. Montata. Dicesi di vacca coperta dal toro.

Bòascia. Sterco di vacca, Meta bovina. Fig. Tr. P. Prete sucido, zaccheroso.

Bòasciada. Pottiglia fatta di sterco vacchino sciolta in acqua dentro di culla, o bigoncio, con cui gli agricoltori intonacano le aje per assodarle quando vi vogliono battere i grani. Statuti di Torino, an. 1360: *Nulla ... persona ponat busasum* (cioè mete boviue), *stercora in via pubblica.* Car. citando il detto es. interpreta Spazzatura di stalla. Mur. An. It. II, 99, ricorda *Boatla*, sorta di tributo che davasi per un pajo di buoi.

Bòascièz. Raccoglitore di sterco vaccino e di spazzature per le strade. Fig. Sucido, Guastamestiere.

Bòaz. V. T. Insetti alati roditori de' frutti. Da *Bò*, bue, o da *Boascia*, meta bovina, nascendovi tali insetti. Br. *Boskard*, sorta d'insetto che s'attacca alle orecchie de' buoi.

Bòau. V. T. Lo stesso di *Bau*, demonio. Vedi.

Bòb. Bombo, Bevanda. Voce puerile. La. **Bua**.

Bocadòn. Posc. Boccone. *I in bocadòn*, ire (cadere) boccone.

Bocàto. Gusto, Sapore. Ivinattieri dicono: *Stò vinn l'haa on bòn bocàto*, questo vino ha buon gusto; è grato alla bocca.

Bòcc. Bel. V. V. Becco. V. **Bosca**.

Bòccia. Man. Tamburo.

Bòca. V. V. Balocco, Trastullo di ragazzi.

Bocàt. Cavagiuolo, Muscuola. Sbocco angusto di strada, di valle, di corrente. Nov. St. 224 leggesi: *Bocchello*, chivica, cateratta di fiume.

Bocòlit. Sorta di campanelle od orecchini, diversi dai pendenti ed anellini. Fr. *Boucle*, anello d'orecchio. Teu. *Bosckel*, borchia, fibbia.

Bocòna. Lingua, Linguetta. Così chiamasi la lingua di legno che si mette nella zampogna, che empie tutto il vano della scorza, fino al primo foro, con uno spiraglio pel passaggio del fiato che le si dà. La. *Buccula*, boechina.

Bodà. Allentare, Rimettere dello sforzo. *Boda!* Allenta! Desisti! V. **BADÀA**.

Bodàn. Bòzuidar. Posc. Fanciullo, Figlio. *Bodàna*, fanciulla. V. **BOTASE**.

BODANADI. Posc. Fanciullaggini.

Bòdz. Bo. Piacere ambizioso.

Bòzcu. V. M. Allegria, Festa. Teu. *Boetsen*, spazzarsi.

Bòzsc. Bel. Fracasso, Strascico rumoroso. Gr. *Boé*, schiamazzo. V. **BUSCÀA**.

Bòzsc. Sucido. Fig. Guastamestiere. In fiammingo: *Boensel*, lordura.

Bòzscjada. Imbratto, Sucidume.

Bòzudar. V. **BODÀN**.

Bòzuita. V. V. Ventre. Si usa nella frase: *Ma doèu la boèuita*, mi duole il ventre.

Bòzut. Vòto, Vano, Non pieno nell'interno. Si dice di certe cose. *Murr boeut*, muro vòto nell'interno. *Pianta boeuta*, pianta il cui tronco è vòto internamente. It. *Arca boita*, arca vota; è nel Voc. It. con es. di fra Guittone.

Bòzut. Empio. Cal. *Baoth*.

Bòzut. Tisico.

Bòzut. Cesto, Cespò, Cespuglio. *Boeut de savia*, cesto di salvia. *Boeut de roèuss*, cespuglio di rose. Tan. E. 515: *Butti di fiort*, cespi di fiori. In. *But*, germoglio. Teu. *Botte*, gemma. It. *Bollone*, gemma di vegetali. È voce pr. it., sp., fr.

BOLUZ. Bel. Bugno.
BOLUZ. V. V. Piatto cupo, di legno. Gr. *Byzos*, profondo.
BÓRA. Bucata. Si dice di noce bucata da verme. Teu. *Loovenot*, bugia-noce.
BORÀ. Soffiare, Ventare. Nov. St. 157: *Vendens carnes teneatur ... nec suffiare, nec boffare in carnibus, nec sconsiare.* Teu. *Poffen*, soffiare. *Pof* e *Bof*, bocca.
BORÀ. Fig. Grandeggiare, Pompeggiare. Teu. *Poffen*.
BORÈTA. Tr. P. e altrove. Pane soffice.
BORÈTA. Panetto tondo fatto con fiore di farina. It. *Buffetto*, pane il più fine. In. *Puffe*, pan bianco soffice. Olandese *Poffen-brood*, pane soffice. È manifesto che a tal sorta di pane dall'esser soffice, venne il nome.
BORÈTT. Soffietto. Daz. M.: *Boffetto*, per patto, din. 3.
BÖFF. Posc. e altrove. Soffio.
BÔO. V. T. Buco.
BOGA. Posc. Sucidume poltiglioso. Fr. *Bove*, fanghiglia.
BOGA. Posc. Bove, Catenuzza ai piedi dei delinquenti o di bestie. V. **BOGHI**.
BÔGHI, BÔGA. V. T. Pastoja, Catenuzza di ferro con che si legano i piedi anteriori de' cavalli al pascolo. Statuti Comaschi (nella Bibliot. di Como), p. 58: *Custodes carcerum ... non possint recipere ... pro boglis et imbogatura ultra solidos quatuor ... carceratus debeat imbogari* (*). T. *Bukaghy*, catena ai piedi. Teu. *Boeye*, id. Forse da *Voet*, piede. La. *Bojae*, vincoli. Si legge in Plauto. Gli etimologi derivano questa da *Bovino*, vincolo; fig.
BOGIA. Posc. Pancione, Trippaccia. Cal. *Bag*, ventre. V. **BAGA**.
BÔGIA. V. V. e V. M. Bigoncio da fare il bucato. Anz. *Bôgghia*.
BOLGIA. Posc. Pappa. La *Boglin*, Bel., la minestra. Fr. *Bouilli*, pappa. It. *Bollito* (sottindendosi Pane). Cal. e Ir. *Brocan*, minestra.
BÔJA. Folletto, Demonio. Sorta di coleottero nero e cornuto. Cal. *Bocan*, demonio.
BÔL. Bernocchio. Ted. *Beule*. Sp. *Bollo*.

(*) Qui manette o ceppi.

BÔL. Contusione in metallo, o corpo cedevole. Sp. *Bollo*.
BOLADDO. Bollatore. Med. St. II, 48: *De assaggiatoribus et bullatoribus.* Nel Voc. It. è senza es.
BOLADURA. L'atto d'imprimere il bollo. Statuti Comaschi (nella Biblioteca di Como), p. 47: *Bollatura ... brente*.
BÔLAR. Posc. Diavolo. V. **BÔJA**.
BOLC. Bo. Carrettiere. La. *Bubulcus*, bisfolco, caccia-bovi.
BOLDINELLA. V. A. Tela. It. *Bandinelle*, sorta di tela grossa. Daz. C.: *Soma Boldinellarum*.
BOLDONN. Cocchiume. Cr. an. 1216: *Boldonus Bertramus.* Qui n. pr. Teu. *Bonde*. Fr. *Bondon*.
BOLÈGNA. V. T. Sambuco. Cal. *Bog*, molle. La. *Lignum*, legno. — Forse da **MOLÈGNA**. V.
BOLÈTA. V. A. Palla. Co. Ar. an. 1258: *Nullus homo ... habens a decem annis supra ludat nec ludere debeat in civitate Cumarum ... in plateis publicis ad pasarelam, nec ad rigizolum, nec ad gurlam, nec ad tronchonum, nec ad boletam, excepto quod mulieres.* Teu. *Bol*. Sp. *Bola*. Cal. *Bal*, palla. San. *Pil*, gettare.
BOLÈTA. Povertà grande. Si usa nella frase: *Vess in bolèta*, esser in miseria. È lo stesso che, Esser in camicia. Da *Bolèta*, lembo di camicia che tocca il deretano.
BOLGIA. Bulgia, Sacco di pelle de' calderai girovagli in cui tengono i loro istrumenti. Daz. L.: *Bolgie da magnano*. Sas. *Belge*. Cal. *Bolg*. Gr. eolico *Bolgos*. La. *Bulga*.
BÔLGIRA. Rabbia, Mattana. Ha più derivati, e si usa quasi indistintamente per *Bôzera*. Cal. *Bodag*, rabbia.
BOLGIR. Mele, Peri acerbi, lessati. Sembra lo stesso che *Bolliti*.
BOLÒ. Bo. No. Si usa per negare dubitando, o parlando con ironia.
BOLZ. Bo. Ottuso, Ferro male affilato. In. *Blunt*.
BOMBASINA. Bambagina. Daz. M.: *Bombasina de braccia 38 per pezza*.
BOMBASONN. Man. Nuvole bianche di bel tempo, Nuvole serene.

BOMBASSA. Bambagia. Daz. C.: *Soma ... bombasis*. Daz. M.: *Bombaso, cioè cotone ... bombaso tento*.

BOMBOL. Tr. P. Gorgo d'acqua fonda. It. *Bombo*, rimbombo. — On.

BON. Bene, Assai, Molto. *Bon in giù*, molto giù.

BON. Posc. Quondam, Fu. Titolo di rispetto con che si chiama il defunto. *Al bon*, il fu; *La bona*, la quondam.

BONAM. Alb. Quasi. Ted. *Beinake*.

BONAMENT. Abbondantemente. *Cent stéra bonament*, cento staja di buona misura.

BONASC. Bonaccio. Cr. an. 1243: *Bonacius*, n. pr.

BONASCIA. Bel. Abbondanza. Dicesi della vendemmia. It. *Bonaccia*, buona ventura.

BONASCIA. Bons. Si usa nella frase: *A la bonascia*, bonariamente, alla buona.

BONDAR. Posc. Gusto, Soddisfazione.

BONDON. V.M. e V.V. Cocchiame. V. **BOLDON**.

BONDON. V.M. Bozzaochiuta. Si usa parlando di donna. *Una bondon*, una donna bozzaochiuta.

BONÉ. V.T. Quasi. La. *Paano*. V. **BONAMÉ**.

BONÉLLI. V.T. Castagne.

BONÉT. V.V. Bonissimo.

BONÉA. Sorte di castano d'innesto. È di grossezza mezzana; produce il frutto piuttosto piccolo; a lungo si conserva in primavera, ed è saporito.

BONIA. V.M. Donneure.

BONONCC. Alb. Mohi. *Bononcc lavor*, molti lavori.

BONORA. V.T. Tempo bello. *Fa bonora*, fa bel tempo. La. *Aura*, ora, aria.

BONORA. Di buon mattino.

BONSTARENT. V.V. Benestante, Ricco.

BONZA. Botte capace di più brente per carregar vini. Differisce da **CANZANA**, V., perchè questa è più assai lunga che grossa, e non ritonda, ma schiacciata alquanto, e stretta alle estremità. Daz. V.: *Vino per bonza*. Mur. Script. It. XVI, 856: *Bonsinum seu bocale, et cuppas duas*. Nel secondo es. è diminutivo.

BONA. Tronco d'albero da sega, ritondo. Cr. an. 1217: *Anici Bura*, n. pr. (Qui può avere però anche altro sig. V. Car.

MONTI. Voc. Com.

in vocem.) Daz. M.: *Borra una de la-reso, Borra una de peccia*. Nel veneto: *Bdra* è fusto d'albero da fuoco. It. *Burello*, certo legno tendo delle navi. La. *Bura*, bure, la parte curva dell'aratro. Mazzoni Toselli crede venga da *Al-bero*. Per. *Bürde*, troncato. V. **BONZÀ**. **BORA**, **BORAIA**. Superbia, Fasto. Ir. *Börr*, orgoglio. Cal. *Borr*, superbo.

BORAT. V.V. È lo stesso di **BONZAZ**. V. **BORBOTÀ**. Borbottare. Cal. *Borbhanaish*. Sp. *Barbolar*. — On.

BORC. Posc. Moneta peschiviana.

BORCA. V.T. Trivio. It. *Forca*, tridente. Fig. Bivio.

BORCO. Bo. Soldi. V. **BORA**.

BORDELÉN, **BORBÉL**. Litigio rumoroso, Tumulto e confusione di gente o di cose. Teu. *Bortelen*, tumultuare. Fiammingo *Borlen*, vociferare. *Bordello*, lupanare, è d'altra radice.

BORDEA. Lordare, Insudiciare. V. **BARDIEN**.

BORDIGÒ. V.V. Lordare.

BORDUCH. Baco da seta chiuso nel suo bozzolo, o cavato dalle caldaje de' filatori di seta. Bacherozzolo qualunque simile al bigatto. Per. *Bögek*, verme. Anz. *Bordar*, nome degli insetti coleotteri.

BORDUCHÉ. Chi governa i bachi da seta tolti dalle caldaje.

BORDUCHÉA. Donna che fila bozzoli. È voce di scherno.

BORDONN. Rapa piccola, Rapa rotonda e oblunga non ischiacciata nel mezzo e piana, come le ordinarie. V.T. e Tr. P. Rapa. Teu. *Borde*, cosa ritonda. Anche l'In. *Turnip*, rapa, da *Turn*, giro, e Gr. *Gongylis*, rotondo; fig. rapa.

BORÉLA. Posc. Testa. V. **BARDUCH**.

BORÉLA. V.T. e Bel. Rotoloni. Si usa nella frase: *Andà a boréla*, andar rotoloni.

BORÉLA. V.T. Coccia del ginepro. V. **BORLÀA**.

BORÉLA. Rotella. Si usa solo nella frase: *Boréla del genoèugg*, rotella del ginocchio.

BORÉLA. Rocchetti, Rulli. Palla da tirare ai rulli. Gal. G. 311: *Giucare ... alle borelle*. In alcune terre di là del Pò è in uso il giuoco detto *della borella*, che si fa gittando o rotolando noci in

buca scavata nel terreno. Mur. Ant. It. II, 1175.

BORILLÀ. V. T. Rotolare giù.

BORILLÈ, BORILLÈ. V. T. Legnaiuolo, Taglialegne, che governa i tronchi grossi degli alberi.

BORILLÈ, BORILLOU. Piccolo tronco da sega. Missaglia, *Vita del Medici*, pp. 25 e 59; ediz. del 1605: *Cinto con borelli e catene villago*. -- *Fortificate tutte le uscite della terra con certi legni grossi e ritondi, ch'essi chiamano borelli*.

BORGANT, BORGENT. Pozzanghera, Fossa rotonda e di qualche profondità in cui concorrono le aque piovane; BORRAGA. Cal. Burn, aqua. Eb. Bor. Teu. Borne,

pozzo. Ted. *Bornständer*, tino d'acqua;

BORAGNA. Bernocchio, Escrescenza piccola di carne, Enfiato prodotto da percossa o malattia. Alcuni lo dice del La. *Parva nucula*, piccola nocella. E. dal Ted. *Baultknoten*, bernocchio. Anz. *Borgnàt*, bitorzolo sulla cute.

BORAGNA. Bernoccolate.

BORGNÒ. Pisc. Bagnamento sudicio. In altri luoghi dicesi *Bagnò*.

BOAI. Levare la lepre. Si dice del seguocio quando, sentita al fiuto la lepre, schiattisce, e già la leva. Fig. Perseguitare alcuno. Fr. *Bourrer*, cacciare il cane la lepre, e addentandola, strapparle del pelo; *Bourre*, borra, manata di peli d'animali.

BORIA. È lo stesso di BORA. V.

BORICA. Bricco, Asino. Voce usata in più terre comasche, e antichissima fra noi, essendone qui l'uso sì generale in paesi montani. Il Salmasio lo deriva dal Gr. *Pyrrichos*, rosso. Però il color rosso non è proprio di questo giumento. Il Gr. barbaro *Bourichos*; cavallo, è de' bassi tempi. Come dunque di Grecia ci venne questo nome? Come i nostri montanari l'addottarono lasciandone il più antico? Non si vuol credere, che questo animale utilissimo, e da' primi tempi cercato a' servigi dell'uomo, non fosse qui conosciuto e allevato dalle prime tribù. La iniziale *Bur*, salve lievi differenze, trovasi in più lingue antiche, ne' nomi del mulo, del cavallo, dell'asino, del bue; animali d'una famiglia.

Questa voce, generica in tempo che le favelle erano più vicine tra loro, conservò da ultimo in alcuni luoghi il presente speciale significato. Eb. *Pharad*, mulo. La. *Burda*, mulo; *Buricus*, cavallaccio (voci della bassa latinità). Per. e T. *Bur*, cavallo. Teu. *Bordesel*. Sas., V. A. *Prüz*, mulo. Cal. *Biriche*, puledra. Cal. e Ir. *Bioraiche*, giovanca. Tin. *Buraga-Esheri*, animale di lunghe orecchie, asino. Sp. *Burro*, asino; *Borrìco*, asinello. Fr. *Bourrique*, asino.

BORLÀ. Rotolete. Si usa nella frase: *Andà a bórta*, rotolare giù da un'erta.

BORLÀ. Rotolare. Fig. Cadere, Succedere, Capitare. Le voci vernacole: *Borelā*, *borlā*, *borland*, e tutti la loro numerosa famiglia, sono affini, e fors'anche *Bora*, tronco rotondo d'albero; o perchè questa si rotola giù da' monti, o perchè ritonda, e atta a rotolarsi. La qualità della ritondezza è in tutte le cose che hanno codesti nomi. Cal. e Ir. *Pill*, girare, voltare; d'onde anche il Vern. *Pirlà*, sinonimo talvolta di *Borlā*. It. *Pillore*, ciottoli ritondi.

BORLÀ. Coccia, Baccà. Sas., V. A. *Barl*. In. *Berry*.

BORLAND. Ciottolone, Sasso della grossezza d'un pugno, ritondo, atto a rotolarsi. Un sasso non ritondo, non chiamerebbersi così.

BORLANDA. Miestra sciocca e brodosa di farina di grano turco. In molte case di contadini si macina e frange il grano turco rotolando o girando grossa pietra, che serve d'infrantojo, contro d'altra pietra. Tale miestra dicesi anche *Franciada*.

BORLANDADA. Ciottolo lanciato contro d'alcuno.

BORLANDOT. Dazino girovago, Stradiere.

BORLINN. Pallino, La palla più piccola che serve di segno al giuoco delle palle.

BORLIT. Ciocche di capelli a spira, Chio-me inanellate o attorte.

BORLO. Nome locale antico di certe coste ripide ne' monti di Blevio. — Dante, Inf. XXXIV, descrivendo la sua salita all'altro emisfero, dice, che il suo cammino era per *natural barella*. I commentatori spiegano *barella*, bujose,

carcere segreta; e la derivand' da *Bufo*, bujo, scuro. Sospetto che il poeta volle dire: Balza, burrato, precipizio. Altri menti sarebbe inutile aggiungerla il dire che aveva disagio di lume. Dante assai come per una scala, aggrappandosi in su, e ansando. Le bujose, o segrete, sono in suolo piano: *Inf. XII* chiama *Burrato* un'alpestre diacosa. It. *Burroni*, balze, precipizii. Tutte queste voci; pare abbiano tra loro parentela.

BORLONN. Rotolone. Fig. Donna grossa, inerte, e di bassa statura.

BORMINN. Abitante di Bormio. Co. Ar. an. 1220: *Adjuvabit comune de Cumis contra ipsos borminos.* — *Borominn*, Tr. P. fig. Ciabattino. A Bormio, in molte case, è il banco de' ciabattini.

BORNI. Bo. Borno; Cieco. Fr. *Borgne*, bircio. Ted. *Verborgen*, occulto.

BORNI. Bó. Borni, Scheggie, o Risalti lungo gli scogli e dirupi a modo di addentellato.

BORNISS. Cibiagia. Gal. G. 328: *Posti ne' piatti coperti coi tondì sopra te' bornici.* La. *Pruna*. In. *Burningcoal*, brace. Gr. *Pyrinos*, ignito (La. *Prunilius*, da cui alcuno deriva la presente voce, è aggettivo di Prugno).

BONA. Soldo. *Bori*, soldi. La. *Obofus*.

BONASC. Tr. P. Coperta fatta di stoppa, scampoli, e ritagli di panno. It. *Borraccia*, borra cattiva.

BORAO. V. A. Rotondo? Ist. an. 1497: *Bovum quatuor, quorum unus est clarus apesatus de albo in fronte et in flanco cum cornibus capreolis; alius rubens transiens in ferarium cum cornibus boris, alias rubrus cum cornibus capreolis, et alius est clarus cum cornibus borris.* Minca al Gloss. La. barb. — *Burro* significò anche rosso, ma di tali corna non si vedono. Qui sono detti così per distinguerli dai *Capreoli*.

V. BORLÀ.

BORSATOLA. V. T. Cresta di gatto (*Rhinantus crista galli*): « I contadini chiamano questa pianta borsattola dalla forma ventricosa del calice. » Massara.

BORZAGHÈ. Bugnone di vitalhe e rovi, Roveto. Cw. *Briarach*.

BOSC. V. T. Becco, Muschio della capra.

Fr. *Bone*. Ted. *Bock*. Ir. *Bocan*, id. Gr. *Beka*, capra.

BOSCA. Posc. Avellano.

BOSCA. V. M. Tagliar legna nel bosco; Racogliere strame nel bosco.

BOSCAA. Boscato, Boscoso.

BOSCA. V. V. Vacca.

BOSCH. Bo. Bruscolo, Filo d'erba.

BOSCH. Bosco. His. T. 186: carta d'Asi an. 959: *Pecias sex de bosco*. Cr. an. 1205: *Finem fecit de pecia una buschi*.

BOSCHET. Boschetto. Mar. An. It. IV, 433, carta modenese, an. 1220: *De Buschetto*, n. pr.

BOSCAL. Posc. Perdere.

BOSCHIA. Bo. Fare le sue occorrenze.

BOSCHIV. Boscato, Boschivo. Cr. an. 1259: *Pecia una terre buschive cum zucchi supra*.

BOSCIA. Voce da chiamare la vacca. V. V. Vacca; Ir. e Gal. Bó. Br. Bu. La. *Bós*, vacca. Salve lievi differenze, è di tutti i dialetti celtici.

BOSCION. Spino bianco, Spino nero. Bel. *Boëuseior*, id. Anz. *Bócciol*, rogo di macchia. Fr. *Buisson*, macchia di cespugli spinosi, buscione. Ted. *Busch*, cespuglio.

BOSLA. Piattello con manico, con bocciuolo nel mezzo e moccolo. Scusa candeliere, e si tiene acceso d'avanti le dignità ecclesiastiche nelle uffizature soledni. Cr. an. 1266: *Ser Lanfrinot Buxie*, n. pr. E forse significa Bugla. Sp. *Bugia*, moccolo, candeliere. Fr. *Bougie*, candela cerea.

BOSLA. Posc. Sessitura, cioè Piegna fatta a vete doppiate per racconciarla. Fr. *Bastir*, V. A., fare la busta; cioè cucitura temporanea di lunghi punti.

BOSINADA. Frottola satirica, burlesca, o amorosa in vernacolo, che si canta dalla plebe, o dagli orbi e poveri per i trivii. Teu. *Boetsen*, giocbleria.

BOSINN. Girovago, che canta per le contrade frottole in vernacolo. Teu. *Boeve*, istrione; *vulgo bovinus*, dice Duff. Kiliano.

BOSMA. Bozzima.

BÓSSAR. Posc. Aqua. Ted. *Wasser*. Cal. *Beathra*.

BÓT. Volta, Finta. V. T. id. *Por-sta bót*,

- per questa volta. *L'è sonda on bôt*, è suonato una volta.
- BÔT.** Tocco di campana. *Sonà i bôt*, sonare i tocchi. Si dice dei rintocchi che si danno colle campane quando si suona da morto.
- BÔT.** Liv. Bo. Nella frase: *A bôt*, abba stanza.
- BÔT.** Stivali, Usatti. Cr. an. 1176: *Presbitero sancti Iacobi de Cumis judico botas meas*. L'es. presente prova l'antichità e vulgarità di questa voce. Br. *Botez*, calzare. Sp. *Bota*. Fr. *Botte*. Teu. *Bote*, stivali.
- BÔT.** Coccio, ossia Noce grossa con che, al giuoco della cappanella, i fanciulli tirano alle altre noci. Da Battere.
- BÔT.** Subito. V. T. Si usa nella frase: *Ven da bôt*, vieni di botto, di colpo, subito.
- BÔTA.** Polpaccio. Parlandosi di gamba.
- BÔTA.** Botta, Colpo, Percossa. *Dà'na bôta*, dare una botta, un colpo. *Stà a bôta*, stare al colpo, cioè resistere. *Tegni bôta*, tener saldo contro i colpi alcun corpo. Ir. *Baich*, battere. Fr. *Botte*. Sp. *Bote*. Teu. *Bot*, botta.
- BÔTA.** Rumore di sparo, di cosa che scoppi. Bombo. *Che bôt!* Che colpi! Che scoppi!
- BÔTA.** Botte. Dez. C.: *Baza cerchiorum de bota*. Mur. An. It. V, 380, anno 835, carta del monastero di Bobbio: *Qui butes at bariles ... faciunt*. Ar. *Butia*. Teu. *Botte*.
- BOTASC.** V. A. Bottaccio, Fiasco. Cr. an. 1196: *Crosorarius Botacius*, n. pr. — Mur. An. It. V, 125, carta dell'an. 1270: *Buttatum vini*.
- BOTASC.** Ventre, Pancia. *Botasciòn*, pancia. Ted. *Bauk*.
- BOTASC.** Fanciullo. V. T. id. Ted. *Boesken*.
- BOTASCÛ.** Fanciulletto.
- BOTASCIADA.** Corpacciata.
- BOTÀ.** Bo. È lo stesso di Bolò. V. — *L'è butà veira?* È non vero?
- BORI.** Scoppiare. Si dice di chi è pinzo di cibo. Ted. *Bauk*, ventre.
- BORI.** Posc. Morire. Si dice, con simile traslato, *Crepà*, crepare.
- BORISIA.** Botticino, Barletto scavato in un solo tronco di legno, portatile, della

tema di pochi boccali che i legnajoli e contadini si portano alle spalle.

BORISIN. V. T. Botticella.

BORLASS. Bottatrice (*Gadus Lota*), pesce di cui abbonda il Lago di Como, e niente pregiato. Paolo Cigalini, nel già citato suo libro, così ne parla: *Partes duae hepar et lactes, piscis minime laudati, quem Bottatrice plerique appellant, nos Strinzo, inter omnes piscium partes nobilissimas*. Porcacchi, lib. II, lo chiama *strinzo*. Ben. Gio- vio, *triseo* :

*Triseus ardentis melli est bene coctus olivæ:
Da jecur et lactes: caetera reddo tibi.*

Il nome antiquato di *strinzo*, è il corrente vern. tronco. Il Cardano scrive, che i Milanesi al suo tempo lo dicevano *Botta*, cioè Oltre. Io, coll'Aldovrandi, lo credo detto da *Botta*, rospo, cui somiglia nelle macchie e strisce del corpo, nella grossezza del capo e larghezza della bocca. *Trice*, vuol forse dire crinito. Questo pesce ha due cirri alla bocca. Gr. *Thrix*, crine.

BOTTARA. Rete di canape con maglie strettissime, in due ale lunghe ciascuna un otto braccia, che termina in una rete a foggia di gran sacco. Alla sua bocca è legata un'otre. Le ale sono fornite di funi di scorze di tiglio. Si dice anche *Netafond*. Prende massime ghiozzi e bottatrici; e ogni pesce, e i più piccoli pesciolini. È nominata nella Grida che cito ad ALBONA.

BOVO. V. T. Folletto. V. BOZA.

BÔZ. Pozza, Pozzanghera. Si dice di quelle formate dall'acqua piovana, e talvolta di quelle fatte ad arte. Br. *Boz*, cavo della mano. V. Bôza.

BôZA. Pozza grande, Ricetto d'acqua piovana e stagnante. È diversa dal *Padù*, padule, perchè più piccola, con acque non fangose, e d'ordinario fatta ad arte per abbeverarvi bestie, o per altri usi. Olandese *Bodsigh*. Cal. *Bag*, palude. Gr. *Bozynos*, fossa. Ted. *Pfütze*, pozza.

BôZA. V. T. Bottiglia, Boccia da vino.

BOZA. Contendere con alcuno di parole, Cavillare pertinacemente. Teu. *Bootse*, cavillo.

BÒZAR, **POSC.** Fanciullo inetto.
BÒZAR, Fanciullo vispo e inquieto. **Ted.**
Böser, cattivo; *böser Bube*, cattivo ragaz-
 zo, ragazaccio. **Br.** *Bugel*, fanciullo.
BÒZAR, **BOGAR**, **Bazzecola**, **Buzzago**, Co-
 setta qualsiasi di nessun prezzo. **Anz.**
Bazzam, ammasso di bazzicature. Il sig.
Borrelli deriva l'lt. *Bazzecola*, dal **Per.**
Bazzam, cose futili, bazziche.
BOZARARI, **BOGARARI**, **Bazzecole**, **Coserelle**
 frivole, **Coglionerie**. **Sp.** *Bujerías*, id.
Br. *Bugaleach*, fanciullaggine, fig. **baz-
 zecola**.
BOZARÈT, Fanciulletto molesto e inquieto,
Frugolo.
BOZÀSCIA, Pozza grande d'acquafangosa.
 È anche semplice superl. di **BÒZA**.
BOZÈL, **BOZÈT**, **Pozzetta**.
BÒZERA, **BÒZARA**, Voce di sig. vago, che
 si piglia sempre in mal senso. Nume-
 rosa n'è la famiglia, e nell'uso si con-
 fonde molto con *Bòlgira*, e co' suoi
 derivati. Dichiarerò con es. i suoi prin-
 cipali sig. — *Ta se 'na bòzara!* sei un
 birricchino, persona di mal vezzo, di
 mal affare. *Che bòzara!* Che sciagura!
 Che imbroglio! *Bosarà*, trappolare, rui-
 nare. *Bosaróna!* Diaccine! *Corbezzoli!*
Canaja bosaróna, canaglia da bordello.
Bosaróna, *bosarent*, furbaccio, bir-
 bo, ec. Io credo che il primitivo sig.
 di questa voce sia *Buggerare*, voce di
 bordello, e viva in Roma. **Cal.** *Bodai-
 reachd*, meretricium; *Bod*, pudendum
 viri.
BOZÒN, Pozza grande e fonda.
BRACCÀ, **Tr. P.** Accosciarsi, Accoccolarsi.
Gr. *Brachynain*, contrarre. **Cal.** *Briog*,
 costringimento.
BRANÈLA, Predella, Sedia. **Cic. S.** **no.** 1444:
*Teneantur vanose nec bradelle ad nu-
 tum in ecclesia cathedrali*.
BRAGA, **Brache**, **Calzoni**. **Cis. A.** **IV**, 230,
 carta milan. anno 781: *Bragarum par
 unum valentia solido uno*. **Mur. Au.**
II, **IV**, 481, **no.** 1184, carta trivigiana:
Nicola Braga de lana. **La.** *Braca*, **Br.**
Bragas e *Brag*. **Cal.** *Briogais*, id. **Gr.**
Braxa, velo delle parti pudende. È
 voce anche de' dialetti germanici, ec.
BRAGIÀ, **SBRAGIÀ**, Gridare a tutta gola. **Cal.**
 e **Ir.** *Blaor*, grido; *Blaodhrach*, cla-

moroso, **Gr.** *Braskein*, mandar rumo-
 re. **Br.** *Bréugères*. — **On.**
BRAGNI, **V. Mal.** Felce maschia. **Id.** *Brakes*,
 felce.
BRAMÀ, Piovigginare. **Per.** *Bàrà*, pioggia.
 «**Br.** *Brumen*, pioggerella.» Così il **Bul-**
let. **Cal.** *Burn meanbh*, acqua poca.
BRANCA, **Liv.** Carpone. *Ir in branca*, an-
 dar carpone.
BRANCA, **V. T.** *Brancata*, *Manatella*.
BRANCIADA, **Lev.** *Manata*, *Brancala*.
BRANDINAR, **V. M.** *Alare*, **V.** *BAENDENIA*.
BRASA, **BRASCA**, **Brace**. **Or.** **Tos.** **p.** 1028,
 carta dell'ed. 1295: *Ignem portavit in
 brassis in uno vase de terra*. **Nov. St.**
23: *Nec brascham, nec cinerem*. **Gr.**
Ebrasa, s'infocò. **Sp.** *Brasa*. **Fr.** *Braise*.
Br. *Bras*. **In** *fiammingo* *Brase*, *brace*.
BRASÀ, **Abraciare**, **Pigliare** fuoco i carboni.
BRASCH, **V. V.** *Bruciate*, *Castagne* arrosto.
BRASCHÈ, **Rab.** *Fuoco*, *Bragia* ardente,
V. T. *Bruciate*.
BRASCHÈR, **Alb.** *Caldarroste*.
BRASCHERI, **BRASERI**, *Quantità* di brace viya.
BRASCHÈT, *Manatella* di castagne cotte sot-
 to brace, o in padella.
BRASCIANÈLA, **POSC.** *Bracciatello*. *Pane* di
 varia grossezza, tondo, e a guisa d'a-
 nello. Talvolta figura due braccia che
 si stringono colle mani.
BRASCIAL, **POSC.** *Cinghia* di gerla.
BRASCIUGAD, **Bel.** *Troppo abbronzato*, *Che
 se d'arsiccio*.
BRASTOLÀ, *Tosare* pecore, cani, e simili
 animali. *Tagliare* i capelli sul vivo. **Fr.**
Bertauder, *tagliar* corti i capelli.
BRATA, **V. T.** *Ramo d'albero*, *Branca d'al-
 bero*. **V.** *Bròch*.
BRAVÀ, *Bravare*, *Sgridare*, *Far rumore*,
Sp. *Bravear*.
BRAYADA, *Bravata*, *Sirapazzata*.
BRAYOLÀ, *Schiamazzare*, *Sgridare* con fre-
 quenza.
BRAYÒN, *Sgridatore*, *Schiamazzatore*.
BRÈ, **V. M.** *Greto* di fiume, sito cespug-
 liato lungo il margine della *Magia*.
Sp. *Brena*, *cespuglio*, *balze* *cespuglia-
 te*, *Brè*, *luogo paludoso*, *maremmano*:
 così in qualche dialetto celtico, secondo
Gibelin, *Dict. Etym.*
BRÀCAL, **In** *Val Furva*, *Secchiello*. **V.** *BARZ
 zinn*.

BREGA. Briga, Lite. *Menà brèga*, far rumore, rissare. Sp. e Pr. *Brega*. V. il seg. e **BRICONN**.

BREGA. Travaglio, Pena. Br. *Brè*. Il sig. Borelli cita l'illirico *Briggà*, id.

BREGA, **BREGADA**. Brigata, Quantità di persone.

BREGOL. Rissare, Litigare.

BREGAMINA. Vacca grossa. I nostri montanari de' dintorni di Como chiamano così le vacche grosse e abbondanti in latte, tenute da fittajuoli delle terre basse del Milanese. Alcuno pensa che sia dal Ted. *Berg* e dal Gr. *Pergama*, monte, altura, e che sia affine del Fr. *Berger*, pastore. I primi pastori furono montanari. E *Bergamini* chiamansi i pastori in alcuni paesi di Lombardia. Gal. G. 29: *Pastori et i bergamini*. Qui per mandriani. V. il paragr. seg.

BREGAMINA, *Pergamena*, carta pecora, membranea. His. T. 68, carta d'Asti an. 884: *Et bergamina cum dramentario ego de terra levavi*. La *pergamena*; secondo Plinio, Varrone, Isidoro fu detta da Tolomeo re di Pergamo, creduto l'inventore. Opinione non vera, perchè gl' Ionii molto prima la usarono. V. Mabillon *de Re Diplomatica*, I, 8. Si fa invece probabile che dal Gr. *Pergama*, altura, d'onde la voce fr. *Berger*, e lombarda *Bergamini*, pastori, sia stata chiamata la carta pecora, perchè cominciassi a usare da *Bergamini*, che le diedero il proprio nome.

BREGHINOLA. V. V. Stame, Pezzuolo di panno con cui tiene il filo chi dipanasse matassa.

BREGIA. Torrente a due miglia all'occidente di Como. Po. Cum. 172: *Est locus in longum porrectus Bregia dictus*. V. la nota 14 della *Lettera prelim.*

BREGN. V. T. Alb. Casa diroccata. Valle di *Bregn*, o *Blenio*, ebbe, secondo alcuni, il nome dal vasto scoscendimento che è presso Biasca. It. *Breccia*. Teu. *Breke*, rottura.

BREGNI. V. T. È lo stesso di *BRAGNI*. V.

BREGL. V. M. È lo stesso di *CIVAGNA* da fieno. V. — Ir. *Breith*, il portare.

BREN. Posc. Sorta di fatina ordinaria; Cruschello. In. *Bran*, crusca.

BRENDENAA. Alare. Daz. M.: *Brändenhall con loutonè*. Mor. Scrip. Ital. II, 26: *Habent etiam ab utroque latere ignis instrumenta ferrea, pluribus necessitatibus apta; quae quita sub ight ponuntur, graece hypopyria, vulgariter autem ibi brandanalia vocantur*. Anonimo Ticinese, *De laudibus Papiæ*, an. 1330 circa. Voce che entrò nei nostri dialetti coll'invasione de' Longobardi. Sas. V. A., *Brändér*, alare.

BRENTA. Brenta. Co. Ar. an. 1335 circa: *Comune de Brunate debet habere et tenere quantariam unum ad mensurandam blavam, et brentam unam ad mensurandum vinum*.

BRENTA, **BRENTONN**. Piagnone, Gridatore. La. *Flente*, piangente.

BRENTA. V. M. Superbia, Fasto. Si usa nella frase: *Stà su la brènta*, pavoneggiarsi, pompeggiare. Ted. *Prangen*, pompeggiare. In. *Pride*, superbia.

BRENTAPPO. Chi porta vino con brenta, Brentatore. Med. St. H., 161: *Brentatores habitantes in civitate Mediolani tempore incendii, teneantur currere cum eorum brentis*.

BRENTINN, **BRANTINN**. V. M. Secchiello, a foggia di brenta, per mugnervi il latte e portarlo.

BRETA. Ro. Piangere. La. *Flète*.

BREBO. Alb. Casa diroccata, Stamberga. Ted. *Brecken*.

BREBELA, **BARTELA**. Straccale. Fr. *Bretelle*. In toscano, V. A., *Brettine*, redine. Teu. *Breydel*, briglia.

BREVA. Ventipiovolo, Vento di levante, apportatore di nuvoli e pioggia. Talvolta di serenità. Per li barcajuoli del Lario è Vento regolare, ora leggiere, ora forte, che spira favorevole alle barche che partono da Como. Forte, è segno di pioggia anche a' barcajuoli; d'agosto però reca il bel tempo. Teu. *Broesen*, soffare vento impetuoso. Cal. e Ir. *Bram*, vento. — On.

BREVA. Soffiare il ventipiovolo. Fig. Gridare.

BREVA. V. T. Abbeverare il bestame.

BREVIAC, **BREVAGERI**, **BREVONN**, **BREVIAGNON**. Vento fortissimo di levante, e piovoso. Fig. Schiamazzatore.

BREVÈ. Scrittura privata di notaio non registrata nel suo protocollo; Rescritto di papa, di principe; Brevetto. Cr. an. 1196: *Ego ... hunc brevem tradidi et scripsi*. Qui per Istrumento. *Brevis*; scrittura notarile, è in Lampredio. *Breviculum*, libello, nei Codici giustiniane e teodesismo. Alcuno lo deriva dal La. *Brevi*, breve; sottile. *Schedula* o altro. Abbiamo però, senza ricorrere a traslato, il Teu. *Brier*, lettera, scheda, scrittura.

BREVETA. Venterello di Levante.

BRIANZ. V. T. Assenzio delle siepi, Artemisia vulgare.

BICA. BI. Niente. V. T. No, Niente. *Tu se' brica piattà*, tu sei mica entrato. *Nó brica*, no, briciola; è lo stesso che. Neppur briciola, neppur mica. Teu. *Brijsal*, briciola. V; Baicc, Baich, BAISA.

BAICC. Tr. P. No, Niente.

BAICCI. V. T. (a Gavia). Labbra.

BAICA. V. T. No, Niente. *Ghè nó brich*, ne ho briciola, ne ho mica. *Vó brich*, non voglio.

BAICH. Bricca

BAICANTO. V. T. Nientissimo. *Vó brich brichento*, non voglio assolutamente.

BAICIA. V. T. Niente. *Saper bricia*, è nel Voc. It. con es. del Segneri.

BAICIA. V. T. Labbra.

BAICAI. V. T. Castagna vòta, che non allegò il frutto.

BAICOL. Briccola. Cal. e. Ir. *Brunch*, precipizio, balza, erta.

BAICOL. Giuoco fanciullesco che si fa con tre mattoni piantati in terra, cui si tira per abatterli, e ciascuno ha diverso valore di punti. Fr. *Brique*. Ten. *Briek*, mattonc.

BAICOLA. Colla preposiz. *De*, si usa. *De bricòla*, di rimbalzo, di ritorno. Voce del giuoco del trucco e delle palle. Fig. Con raggiro, con moda obliquo. Fr. *Bricole*. Ted. *Bricat*, rimbalzo.

BAICOLA. Fardello, Sacco, Balla di merci portata da contrabbandiere. Fr. *Bricole*, strasciale.

BAICON. Briccone, Malvagio. Df. in *Brica*, rissa, ingiuria, dice: « Di qui forse il nostro Fr. *Bricon*, e l'It. *Briccone*, impudente, rissoso ». Por. *Brejsiro*, bir-

ricchino, *Brecha*, ingiuria. È voce celtica.

BAIPA. Briglia. Sp. *Brida*, Br. *Brid*.

BAICOLA. V. T. Oltre da vino.

BAICOLA. Posc. Formicolare, Brulicare.

BAICOLA. Castagna secca, agusciata e lessa. Cal. *Burn*, aqua.

BAICOLA. Bo. Mischia, d'ingetti. It. *Brigare*, rissare, entrare in mischia.

BAICOLUSA. V. T. Buglossa. La vern. è corrotta dall'italica.

BRINCRET. V. V. Ginepro. Cal. *Briar*. In. *Prickle*. Teu. *Priem*, spina. — Spiega forse il nome del comune di Brinzio, volgarmente *Brinse*. — Anz. *Brinciol*, ginepro.

BAISA. Brezza, Venterello freddissimo che ci viene dalle ghiacciaie di V. T., Vento impetuoso, Bufera mista talvolta di nevi, che soffia irregolarmente sulle alpi retiche e lepontiche. Fr. *Brise*, venterello. Sp. *Brisa*, gresale. Ir. *Briam*, brezza. Teu. *Bijse*, bufera. Anz. *Bisa*, brezza, Calore mandato da corpo rovente, vampa.

BAISA. Lev. Briciola. *Gnè una brisa*, neppure briciola.

BAISA. Man. Neviçar leggermente. Ted. *Spritzen*, spruzzare. It. *Spruzzolo di neve*, nevischio.

BRISAVOLA. Nel Chiavennasco. Carne di manzo seccata e splata, che si affetta per mangiarla.

BRISÈTA. Brezzolina.

BRISI. V. T. Aprire.

BRISSONN. Tr. P. Strofinacciolo di asperella o d'altro per lavare stoviglie. La. *Fricare*, fregare. D'onde il Fr. *Froisser*.

BRITTI. A. Tiraqo. Labbra. *Britta*, a Posc.

BRITTÖNN. Posc. V. T. a Grosio. Labbra.

BROA. BROER. V. T. Abbeverare.

BROBRÒ. Tartaglione. Cal. *Blabaran*. — On.

BROBRÒ. Sensale, Imbroglione, Chi fa broglio. Si usa sempre in cattivo sig. In. *Broker*, sensale. E coll'In. parmi abbia parentela il toscano *Bucherare*, brogliare, anzi che con *Buca*.

BROCA. V. A. Botte, Zipolo. Co. Ar. an. 1259: *Pústra quadraginta vini quod erat in brocha*. Trattasi di furio fatto nel castello di Vertemate. Per *pústra*,

ciò *plaustra*, intendo carratelli. *Brocha*, in più es. della barbara latinità, zipolo di botte. Vender vito *Ad brocham*, vender vino al minuto. Pare dunque, che nominandosi qui una parte pel tutto, *In brocha*, valga, in botte. V. **BROCHETA**.

BRŌCA. Bo. V. V. Bulletta, Chiodetto.

BRŌCA. V. T. Chiovo di largo cappello, Chiodetto da scarpa. Sp. *Broca*. It. *Brocca*, specie di chiodo. Teu. *Broke*, borchia.

BRŌCA. Ramo verdè, Ramo d'albero da frutto. *Quest' àn l' è béla la brōca*, quest'anno sono belli, cioè bene gemmati, i rami da frutto. Anz. *Brōbba*, ramo grosso e fronzuto d'albero.

BRŌCÀ. V. T. Brancare, Cogliere alcuno. Si usa nella frase: *Yarda sei brōche!* Guarda se ti branco!

BRŌCÀ. Ramato, Pieno di rami. *Brocada*, ramata.

BRŌCADA. Ramaggio, Quantità di rami.

BRŌCASC. Ramo grosso, Ramo brutto, Ramaccio.

BRŌCC. V. T. Carro di due ruote dimezzato. V. **BRŌCC**.

BRŌCCHI. Posc. Denti. Si usa nella frase: *Bat li brochi*, tremare, dibattere i denti dal freddo. La. *Brochus*, chi ha in fuori i denti.

BRŌCH, **BRŌCA**. Ramo. *Brochèt*, rametto. Cr. an. 1176: *Danio Broco*, n. pr. Med. St. I, 170: *Fructus a brochis separatos*. Or. Tos. carta bologn. an. 1289: *Ramos et brochas cuidam alboris pini*. Gal. G. 50: *Brocche o rami di legno*. Mur. An. It. II, 1166, deriva questa voce dal Ted. *Brechen*, spezzare. Ma i Tedeschi stessi chiamano il ramo con altro nome. Sono i rami le braccia degli alberi; in latino, in italiano, e in altre lingue chiamansi poeticamente braccia i rami. Br. *Brochen*, ramicello, da *Breach*, braccio. Fr. *Branches*. In. *Branch*, ramo. Concorde il La. *Armus*, parte dove l'omero si annoda al braccio; *Ramus*, ramo. Teu. *Arm*, braccio, fig. Ramo. V. **BRATA**.

BROCHET. Ricotta con capi di latte, che si vende da pastori in piccolo mastello di legno, d'onde forse ebbe il nome.

Fr. *Broc*, bigoncio. *Broquetus*, anfora, bigonciolo si legge in Car. Più però probabilmente è voce gallica antica. Cal. *Bliochd-Caise*, latte-cacio.

BROCHETA. Zipolo. Statuti d'Asi: *Nullus tabernarius, vel hospes, vel alius vendens vinum ad minutum debeat tenere in suis tabernis vel hospitibus brochetas vel spinetas in carratils aliquibus ex quibus possit extrahere vinum, nisi solummodo in illis que ballate erunt*. Fr. *Brochette*, chiodetto, ec. Br. *Broud*, punta; ago. It. *Brueca*, ferro acuto. In. *Broach*, spillar botte.

BROCHETA. Posc. Secchiello di doghe da trasportar latte. V. **BROCHET**.

BRŌCHI. V. T. Chiodi da scarpa.

BRŌCOL. Cavolo broccolo. Br. *Brouskaol*, broccoli, tallo di cavoli. « Voce composta (dice Gonidec) da *Brous*, getto, e *kaol*, cavolo. » It. *Broccò*, germoglio.

BRŌCOL. Posc. Brenta piccola e operchista in cui conservasi burro o altro grassume. V. **BROCHET**.

BRŌDA. V. T. Minestra. Ted. *Brühe*, brodo.

BRŌDEGA. V. T. Fulmine. Cal. *Boisge*, lampo.

BRODIGAR. Bo. Lordare.

BRŌDIGM. V. T. e Tr. P. Brutto, Sporco. Teu. *Brodde*. Illirico *Brudan*. Cal. *Broghach*, sporco. Ir. *Breach*, macchiato.

BRODL. V. T. Ricinto con piante da frutto. V. **BRŌDL**.

BRŌDL. Tallo fogliuto, Foglie verdi di cavoli, rape, e simili piante. Toscano, *Brolo*, luogo piantato di verdura, orto. Teu. *Bloeyen*. Sas. V. A., *Bloian*, fiorire, frondeggiare. Gr. *Bryein*, germogliare.

BRODL. Quantità di talli fogliuti, Rigoglio di foglie d'ortaggi.

BROZOL. Garzuolo, Grumolo.

BRŌLL. Orto, Giardino, Parco, Ricinto arborato. Med. St. II, 118: *Si quis hortum vel brolium habuerit; e II, 95: Brolium, ubi fit mercatum bestiarum apud ecclesiam sancti Stephani spaciatur*. Ist. an. 1499: *Cum stallo et brolio seu horto*. Af. Ag. 105: *Alle oche molto le giova il bruolo, o giardino appresso*

casa; e p. 383: *Non si manca di segare alcuni prati, e bruotti grassi. Per es. più antichi ed altri sig. veggansi Cis. A. Dissertaz. 14. — Monti, Storia di Como, I, 174. — Mur. An. It. Diss. 21. — Duf. in vocem.* Si deriva dal greco barbaro *Peribolion*, ricinto. Io la credo voce italica antica, perchè leggesi spesso nei nostri scrittori del medio evo, e con caratteri manifesti di essere stata vulgare. Come da *Vireo*, verdeggiò, si fece *Viridarium*, veraiere, così da *Bleian*, beolio. V. *Bada*.

BROMA. V. T. Elbro. La. *Ebrius*.

BROMBA. V. T. Satolla. Si usa nella frase: *Fa 'na bromba*, pigliarsi una satolla. Siucope del Cal. *Bruliontach*, il satollare.

BROM. Bel. Fontana. Ted. *Brunnen*, id. Anz. *Bòrnè*, fontana d'ond'esce l'acqua come per getto.

BRONCÀ. Gridare a tutta gola e con voce grossa, Urlare. Gr. *Bronchas*, gola.

BRONCÀ. V. T. Pianger forte.

BRONCÀ. Lev. Cogliere, Brancare alcuno d'improvviso, o un fuggitivo. *I tò bronco sul fècc*, io ti ho colto sul fatto.

BRONCIA. V. T. Broncio, Viso bieco. *Fà la broncia*, fare il broncio. Teu. *Pronch*.

BRONCONA. Gridatore, Schiamazzatore.

BRONTOLO. Ramoreggiare il tuono: da lontano, Baturlare. Gr. *Brontàn*, tonare.

BRONTOLO. Brontolare. In Frisia: *Wranten*. Ted. *Brummen*.

BRONTOLORE. Brontolatore. In Frisia: *Wrantigh*.

BRONZ. Caldare di rame o di bronzo. Cal. *Bruin*.

BRONZA. V. M. Ebrezza. Si usa nella frase: *Fa la bronza*, ubbriacarsi.

BRONZA. Tr. P. e V. M. Bronza. Fig. V. M. Chiaccherona.

BRONZINI. Quantità di frondi, di rami fronzuti, Fogliame di piante verdi. La. *Frona*, fronda.

BRONZINA. Secchia di rame.

BRONZINI. Mortajo, Pentolina di rame. Dnz. M.: *Bronzino uno*.

BRÓSCA (LI-BRÓSCA). Bz. Avanzaticci, Rimasugli di fieno nella greppia. It. *Bruscolo*, minuzzolo di paglia o simile.

BRÓSCIA. V. V. Capra. *Brósc*, capre. V. *Bòcc*.

MONTE. Voc. Com.

BRÓSSA. Brozza, Cossò. Cal. *Broth*, pastaletta. In. *Bruse*, lividura.

BRÓSSOTU. Beruoccolotto, Tubercolino.

BRÓTT. Anz. Donativo di noci, nocciuole, e massime di castagne lesse col guscio che si fa per nozza. V. *Beaucòr*.

BRÓVET. Sorta di cavo di latte. Cie. S. pag. 51, carta an. 1300 circa: *Bonos capones, carnes agninas sive edulnas plenas, et carnes porcinas salillas cum herbis, et vissellum et caseo, sive brovolum.* Fr. *Brovet*, bevanda di latte e zucchero.

BRÓZ. Bel. Sporco. V. *Baùich*.

BRÓCC. Barchetta di fondo piatto, senza chiglia, quadra in prora e in poppa, senza timone nè vela, non veloce, ma sicura sull'onde. È molto usata sul Lago di Como per brevi viaggi. Dicesi anche *Quatrèss*. Il *Burchio* del Vocab. It. non corrisponde di fig. — Cal. *Biorach*, battello, o letteralmente, stagno-tronco. Ci ricorda la canoa degli indiani americani, e la forma primitiva delle barche, di cui disse Virgilio:

Tunc alnos primum fluvii sensere cavatas.

BAUCÀ. Tr. P. Barcone da carico, acuminato in prora e in poppa, con albero basso, governato da due uomini, e condotto per l'ordinario a Milano.

BAUCÀ, **BAUCIÒU,** **BAUCÀ.** Diminutivo di *Brùcc*.

BAUCIÒDA. Quantità di persone e di cose quanto ne cape il burchio del lago Lario. V. *Batòc*.

BAUCÀ. Pesc. Timone dell'arpice. Ted. *Ruder*, timone.

BAUDÀ. Prato attorno d'un campo, Margine, o Riva erbosa di campo, Prato. Cr. an. 1269: *Pecia una campi cum brugis.* — *Pecia una brugge*.

BAUGH. Erica vulgare. Br. *Brugh*.

BAUGHÈRA. Brughiera, Ericeto ampio. Cr. an. 1242: *Coleret a meridie brugaria de Carimari.*

BAUGHÈRA. V. M. Pratello tra filari di vigna.

BAUGHIV. Terreno pieno di eriche, pratoso. Ist. an. 1447: *Pecia una terre laborative et brugive cum pluribus campis et ripis vitatis et mul se tenentibus, jacens in dicto territorio, ubi dicitur ad roncium, supra domos de Brunate.*

Baùgl. Posc. Mugghiare, Ruggire. Dicesi di toro.

Baughnoù. Prugnolo, Susino di macchie. Cr. an. 1225: *Filius quondam Brugnoli de la rovere*, n. pr.

Baunent. Fosco, Tra chiaro e scuro. *Bruninl.* V. M.

Baunët. V. V. Grillo.

Buònn. Bruno. Cr. an. 1213: *Brunus Artuch de Sondrio*, n. pr.

Bausa. Orlo, Precipizio. *Andà in brusa*, andare sull'orlo, essere in procinto. Si usa sempre in mala parte. In. *Brink.* Cal. e Ir. *Bruach.*

Bausà. Bruciare. Cr. an. 1230: *Albrici Bruzascapè*, n. pr. Cis. V. 94, an. 1165: *Brusalbergo*, n. pr. La. *Burere*, bruciare. Si trova in più voci composte. Teu. *Brunst*, ardore.

Bausà. Bruciato. Daz. M.: *Piombo brusato*. Nov. St. 224: *De Brusatis*, n. pr.

Bauscà. Posc. V. Buscà.

Bausch. Brusco, Austero. Teu. *Wrangh.*

Buiscia. Posc. È lo stesso di *Baustia*. V.

Bauscòt. V. T. Rododendro ferrugineo, irsuto. It. *Rusco*, o *Bruscolo*, pugnito-po.

Bausàcc. V. T. Invidia e rabbia insieme mista, Livore.

Bausàcc. V. T. Rimesugli di polenta o d'altro cibo attaccati come pellicole alle pareti interne di pentola.

Bausàcc. Arsura. Malattia delle uve sul fiorire per cui disseccano, prodotta da subita alternativa di piogge e soli.

Bauscò. Abbrustiare, Abbruciacciare.

Bauscònn. V. T. Prato arido e sassoso.

Bauss. Arsione, Abbruciaticcio. Si usa nella frase: *Sa de bruss*, sa d'abbruciaticcio.

Baùs. Bauso. Bruscolo, Frullo.

Brustia. Brusca, Spazzola. Daz. M.: *Bruste et brustole*. Ted. *Bürste*. In. *Brush.*

Brutteno. V. V. Bruttissimo.

Bua. V. V. Amore. Si usa nella frase: *Fa la bua*, fare all'amore. Ted. *Buhlen.*

Bua. V. V. Bua, Malattia. Bòs. Posc. *Ghet la bua?* Hai male? Eb. *Buah*, piaga.

Buba. V. T. Malattia.

Buba. V. T. Vino. V. Bòb.

Buba. V. T. Padre. Siriaco *Abba*. V. *Atta.*

Budèl. Budello. Co. Ar. an. 1218: *Nullus intra muros civitatis, infra burgum vici*

et crugnolis (S. Agostino), *debeat facere cordas de budellis*. Poema spagnolo antico (secolo xiii) sopra Alessandro, verso 533:

*Corpodèn un trojano caballero novel,
Abatiò a Tolomeo furiola per el budel.*

Fr., V. A., *Boel. Ar. Butun.* Teu. *Bemlinch.*

Bòdn. V. T. Badalone, Scioccone. V. *Badèn.*

Budònn. **Budènn.** Fascio grosso di legna, legato d'ordinario con due ritortole. Nel sobborgo di S. Agostino in Como si tiene ogni sabbato il mercato dei *Budènn*. Teu. *Bondel*, fascio; da *Binden*, legare.

Budè. Lev. Burro, Butirro. V. *Cotàzà.*

Butl. Budello. Co. Ar. an. 1258 circa: *Corde buelorum non fiant intra muros civitatis*. V. *Budèl.*

Bussorà. Bel. Tintinnare gli orecchi. Cal. *Fuainnich*, risonare. V. *Buisc.*

Buol. Rumoreggiare, Burtulare. Si dice del profondo e sordo rumore de' temporali, prima che si risolvano in rovesci d'acqua o di gragnuola. Fig. Affacciarsi, Menar rumore. *Bugà drèe*, slanciarsi dietro. *Rebugà*, e *Remugà*, rimugghiare, rumoreggiare per intervalli un temporale, riprodursi il rumor d'un temporale già passato. Cal. *Buir*, muggire. Illirico: *Bugn*, rumore. Teu. *Buye*, nembo tempestoso.

Bucàda. Bucato. Carta dell'Archiv. S. Vittor di Marsiglia an. 1363: *Pro quatuor bugadis albarum et nuparum*. Or. Tos. carta bologn. an. 1285: *Vigintiquinque brugas et camisias ... quatuor sotanas a femina ... et alios pannos et uno bugaturo a bugato*. T. *Bughada*. Sp. *Bugada*. Fr. *Buèe*, V. A. Teu. *Buycksel*, bucato. Br. *Bugad*, bucatino. La derivazione è dal Br. *Buga*, calcare, premere colle mani. *Bugid ann d'itad-zè enn dour*, premete questo pannolino nell'acqua.

Bugadà. Fare spessi bucati. Br. *Bugerez*, premere colle mani.

Buèl. V. A. Tela da buratto. *Soma Bernaldarum, Bugatorum, et Stamegnarum*. V. *Raviozu*. È voce viva a Posc.

Bugiaz. Rete di due ale simili alla Bot-

tèra, ma lunga il doppio, che si usa con maggior fortuna quando è torbido il lago. Nelle antiche gride comasche è detta *Bighda*. Ten. *Bisch-gueren*, nassa; *Bissch-net*, rete.

BUL (g) molle, come in egliano. Pose. Bo. Fontana. Ted. *Brunnen*.

BUL. Rab. Scaldare. La. *Bullire*, bollire.

BUCONON. Cicione, Bubone, Enfiato. Cr. an. 1176: *Signa manum Andree Greci et Bugnoni*, n. pr. Cal. *Boinead*, ulcere; *Bucaid*, enfiatello.

BUL. Bollire. Levà ol bùi, levar il bollire. Gal. G. 72: *Al fuoco ... sinche haverà fatto quattro o cinque bolli*. — Bollo, bollire, dicono e scrivono alcuni Lombardi.

BULDA. V. M. Minestra tenerissima di farina, Farinata. Così detta forse quasi Bevanda. Sp. *Bebida*, bevanda.

BUNAGA. V. T. Bonaga, Bonagra, Arrestabue. Fr. *Bugrano*. Erba incommoda a' buoi aranti per le sue spine e radici profonde. Forse quasi *Bovi-acris*, al buo aspra.

BUNOTO. Abbeveratojo con che si dà agli uccelli da bere.

BUNOTU. Boaro garzone, Servo di mandriano.

BUIDA. V. M. Bucato. Il g è cambiato nel j, lettera affine.

BÜLA. V. T. Crusca.

BULA. Pula. Af. Ag. 31: *Se... desiderassi apprare un campo nell'inverno uguale ben la terra per tutto... arandola, poi... semina sopra la bulla del trifoglio col seme del fieno*. V. Gal. G. p. 19: li. *Bullaccio*, tritame di biade.

BUL. V. M. e Bel. Tondere pecore. Diceasi anche per Tagliare i capelli.

BUL. Seminare pula, tritume, e semenze di fieno nel campo per apprarlo.

BUL. Far il bravo, Pavoneggiarsi.

BULBAR. Burbaro, pesce del Lario. Grida citata ad ALBORA: *Bulbari overo carpani non si possono pescare per tutto il mese di giugno e luglio*. Paolo Giovio, cap. 38 Dei pesci romani: *Larus... gignit, troctas centum aliquando librarum pondere et barbaros ducentarum*. Quanto qui si dice de' barbari, è esagerazione.

BULKE. Zerbinotto, Vagheggino.

BULGAR. Bulghero, Cuojo di bue. Cr. an. 1255: *Gutterii calegarii de bulgaris*, Gutterio calzajo di cuojo di bue. Per. *Bulghar*, vacchetta di Russia. Forse di Bulgaria ci venne tale cuojo col nome. Ma corrisponde il Br. *Bugenn*, pelle bovina; da *Bu*, vacca, e *Kenn*, pelle.

BULLA. Tr. P. Mallo.

BULO. Spaccone, Bravo, Zerbino. Ted. *Bulle*, gaviggino, drudo. In. *Bully*, bravo.

BULU. V. T. Certamente. Posc. Che si, che si. *Gal'carati bulu mi'l vizi*, glielo torrò io sì il vizio.

BUN. Posc. Entrata no' poderi chiusi. Gr. *Dunin*, entrare.

BUNAL. V. T. Gomitolo. It. *Bugna*, vaso di cordoni intrecciati.

BUNATL. Abburattare. *Bugala*. Posc. V. *Raviozu*.

BURBAR. Burbero, Fiero.

BURBARLA. Austerità, Fierezza. Cal. *Buirbe*.

BURBULA. Bruciata, Caldarrosto. La. *Burere*, bruciare.

BUSA. Bua. Nov. St. 186: *Faciendo aliquas bosas prope dictam stratam*.

BUSC. Posc. No, No punto. Vale, Neppur bruscolo; come *Minga*, neppur mica.

BUSCA. Cercare, Toccarne. li. *Buscare*. Sp. *Buscar*. È locuzione figurata, e sottintendesi *Busse*.

BUSCUL. Panetto, Pane piccolo, Pane. Co. Ar. an. 1280: *Quilibet prestinarius... teneatur dare bucellas quas habuerit ad vendendum ubique vendere cuilibet petenti... et emere volenti ipsas bucellas, sine aliquo pane mesture. Pistoras teneantur sigillare bucellas sigillo in quibus scripta sint nomina pistorum*. Si noti l'antichità della legge, che i panattieri debbano stampare il proprio nome sul pane venale. La. *Buccella*, boccone di pane, panetto.

BUSCULI. V. T. Olmo fungoso, *Ulmus suberosa*. La sua scorza in tempo di carestia si macinò per unirla al pane. Da ciò forse ebbe il nome.

BUSCELLA. V. V. Pane d'una libbra di peso.

BUSCA. Musica. Si legge anche nel Rub. È voca di scherno.

BUSCHIA. V. M. e V. V. Ventre, Trippa. V. *Buzz*.

BUSCHINA. V. T. Trippetto, Bucherello, *Morchella esculenta*. Il Vern. corrisponde all' It. *Trippetto*, diminutivo di *trippa*, ventre. V. **BUSCHIA**. Altri lo può credere detto dalle sue cellette o buche, per cui ebbe anche il nome di Bucherello.

BUSCONN. Fig. Milanese. Voce da scherzo usata dalla plebaglia. Cis. A. II, 299, confutano l'opinione di chi stima sieno stati chiamati così i Milanesi quasi *Busleconi*, alludendo al fatto narrato da più storici, ma inverisimile, che Federico imperatore li obbligasse, per riceverli in sua grazia, a spiecare un fico colle labbra di sotto la coda d'un asino. Invece è fondata opinione che sieno chiamati così perchè a Milano, meglio che in qualunque città italiana, è abbondanza di viveri e d'ogni ben di Dio. Ebbero voce i Milanesi, e dura ancora, di amar molto i camangiari di trippe e busecchie e di farli squisiti. Molti de' nostri provinciali (intendo del vulgo) usan dire ancora: *Andem a Milann a mangià la busèca*, andiamo a Milano a mangiar le busecchie.

BÛSS. V. T. Bruscoli, Truccioli.

BUSMAROLI. V. A. Brustre. Daz. M.: *Busmaroli sive brustre*.

BUSNASC. Rab. Buco del deretano, Culo.

BUSÒLU. Bugno, Arnia. Daz. L.: *Bussóli da avie con melle*.

BÛSOLA. Bossolo. Nov. St. 89: *Debeant poni in una bussola, et de ea extrahantur ad sortes*.

BUSÒNN. Buco grande. Così antonomasticamente sono chiamati i tronchi sca-

vati e vóti nel mezzo delle grosse piante di castano.

BÛSS. Buco. V. Acquasotta.

BÛSS. Bugio, Bucato. Daz. M.: *Spelaja di gallette buse da seta*.

BUTÀ. Abortire. V. M. id. I villani de' d'intorni di Como lo dicono solo di bestie. Per. *Bute*, parto d'uomo o di fiern. Teu. *Brucht*, feto.

BUTÀ. Buttare, Gettare.

BUTÀ. Accadere. *Quel che buta buta*, succeda quello che vuole.

BUTÀ LA. Trascurato. Si dice di persona negligente, a catafascio.

BUTÀ A PARTI. Far senno, Pigliare partito.

BUTÀDA. Volta.

BUTT. Urto, Spinta, Getto.

BUTT. V. M. Corpo della camicia. Detta così quasi Busto.

BUTT. Alb. Successo. *Chi el butt? chi è stato?* V. **BÛTU**.

BÛTT. V. V. Bugno, Alveare.

BÛTT. Bel. Germoglio, Bottone di vegetale. Bo. **BÛT**.

BÛTT. Rab. Percosse. V. **BÛTA**.

BUTTA. V. T. Germogliare. Gr. *Bryein*. V. **BOZUT**, cespò.

BUTTA. Rab. Sta saldo, Resisti.

BUTUR. Fiasco. Sas., V. A., *Buteruck*. V. Gl. Angl. Saxon. Elfrici. Sas. *Butt*, oltre.

BUSA. V. M. e V. V. Torrente gonfio, Piena torbida. *Fa buza*, ingrossare il torrente. Anz. Súbita piena d'aque. Sas. *Back*, torrente. Cal. *Buinne*, id. *Buzanne*, fiume di Russia. *Buzèu*, fiume di Valacchia. *Bozente*, torrente di Lombardia.

BÛZZ. V. M. Buzzo, Ventre. Ted. *Bauch*.

C

CÀ. V. T. No. *Gha n'è cà*, ce n'ha mica. Cal. *Cha*, no.

CÀ. Alb. Liv. Che. Fr. *Car*. Gr. *Gar*. Sp., V. A., *Ca*, perchè.

CÀ. Cucina. Così in V. V. e altrove. *Cà del fòch*, Alb., cucina, cioè, casa del fuoco.

CABLA. Posc. Fare un cappio.

CACIÀ. V. T. Lo stesso di **CACIÀ**. V.

CACIGNÀ. V. V. Occuparsi di lavori futili.

CACIÒ. V. T. Moccio. Cal. *Cac*, esercizio.

CACÒSA. V. M. Qualche cosa.

CADOLCA. V. T. Bevanda di vino e latte.

Cal. *Lac*, latte; *Deach*, bevanda. Gr. *Gala*, latte.

CADORA. Arnese di legno, che si porta

alle spalle, a guisa di gerla, con due cinghie; formato d'un asse lungo quanto la schiena d'un uomo, con due piuoli nel suo mezzo, ora orizzontali, ora in su rivolti come uccino, su' quali si adagia il carico. Presso Como serve a portar pietre; in V. V. e altrove a portare schiappe, ceppi e altra legna. Anz. *Caula*, id. Br. *Kador*, sedia. V. *Cadatoa*. *CADAËGA*. Sedia intessuta di paglia o d'altro con ispalliera. Daz. M.: *Cadreghe de legno, cadreghe di coiro*. Gr. *Katedra*, sedia. Cal. *Chatair*. Ir. *Cathra-cha*, id. It. *Cattedra*, sedia pontificale, o di maestri e dottori ne' licei. *CAGÀ*. Cacare. Cis. V. p. 114, carta an. 1165: *Dicitur caga in basilica*. Cr. an. 1241: *Caginsachi*, n. pr. In carte del sec. XII e XIII sono frequenti i cognomi: *Caginarcha, Cagamenti*. *CAGIÀ*. Alb. Coagulare, Quagliare. *CÀGNA*. V. T. Ozio. Si usa nella frase: *Mená la cagna*, starsi in ozio, Equivale al vernacolo comasco: *Mená la gamba*, starsene a far nulla. Ir. *Lurganach*, gamba. C'è aferesi e metatesi. *CAGNA*. Posc. Infingardaggine. *Ciapà la cagna*, divenir pigro. *CAGNA, CAGNÀDA, CAGNARLA*. Bazzecola, Ciancia. Sp. *Chanza*, motto burlesco. Ted. *Kleinigkeit*, bazzecola. *CAGNA*. Man. Arnese di legno ferrato per chiudere lo sportello della botte. In. *Cag*, sbarra. *CAGNÀ*. Mordere, Mangiare. Per mordere, dicesi d'ogni animale ed insetto. Gal. *Céq*, bocca; Morsicatura. Cal. *Cab*, bocca. Gr. *Kaptein*, mordere. San. *Kad*. Ir. *Caith*, mangiare; *Cagnadh*, masticazione. *CAGNE*. V. T. Fandonie, Burle. *CÀGNI*. Bazzecole, Ciance, Scherzi. *CAGNOËU*. Cagnuolo. Cr. an. 1184: *Galfarnus Cagniolus*. Qui n. pr. *CAGNOËU*, Vomito. Si usa nella frase: *Fà i cagnoëu*, recere. È voce plebea. In V. T. *Fa i Cionin*. V. In. *Kock*, sforzarsi vomitare. San. *Càrd*. Ir. *Sgard*, vomitare. — On. — Nella Vern. la sillaba finale si aggiunse per equivocare. *CAGNÓZ*. V. M. e V. V. Canile, Lettuccio vile.

CAOÙL. V. T. Ruina, Malora. Si usa col verbo andarr. La. *Casas*, caduta. *CÀCOLA*. V. T. Cacherello, Sterco di sorcio. *CACÒO*. Alb. Che ho, Mio. *Ol compàr cagò iló apròf*, il compare che ho lì presso. *CAIDÙT*. Alb. Non mai veduto. V. *CÀ*. *CÀIS*. V. T. Pecora novella, non secondata. Cal. *Caor*, pecora. Ir. *Caora*. San. *Karari*. *CALÀ*. Radazza verde, Rana arborea. Fig. Magro in estremo. La. *Calamites*, radazza che vive tra le cannuce (La. *calamus*), d'onde ebbe il nome. *CAIAOËU*. Tarlo. Af. Ag. 91: *Molti arbori ... sottoposti a vermi, et caruoli*. Gr. *Akari*, sorta d'insetto. La. *Caries*, interlamento. *CAIROËULÀA*. Tarlato. Af. Ag. 179: *Se vederai che produca il frutto verminoso, et carollato, allora dirai, che il melo patisca*. *CAIÀSC*. V. M. Carico enorme. Dicesi di fieno. Gal. *Cais*, sforzo; *Cog*, ammasso. San. *Cag*, ammucchiare. *CAJÓT*. V. T. Ometto di statura piccola, Nano. *CAL*. Alb. Che egli, Che quello. *Cal sia but*, che quello sia successo; *Cal plàisc el canaja*, che egli piange il fanciullo; *Cal faga el mòcio*, che egli faccia il muto. E così in più altri paesi. V. AL, egli. *CALA, CALÀDA*. Calle. Dicesi del sentiero che si apre spalando le nevi. Servio in *Encid.* IV, 405: *Callis est semita tenuior callo pecorum perdurata*. Ma sbaglia. Callo e calle non sono che voci affini. La. *Callis*. Cal. e Ir. *Cal*, strada. San. *Càr*, andare. V. *GAPTEK*. *CALABROZZA*. Posc. Umidore gelato sui muri d'inverno. *CALABÒSA*. V. T. (a Tirano). Prima gelata. *CALAMITA*. Avaro, Misero. *CALAMITÀA*. Sparmio, Carestia. La. *Calamitas*, grandine, disastro. *CALÀSTAA*. Posc. Piuoli che come balauastro si mettono a carri per riparo all'orlo. *CALASTRA*. In plur. *Calastri*. Travetti che si collocano l'un su l'altro in quadrangolo sopra la coperta delle vinarie,

li quali preme il trave del torchio da vino. It. *Calastra*, sedile di botte. Si deriva dal Gr. *Katastasis*, sede. D'onde l'It. *Calasta*, massa regolare di legna refessa. Meglio forse dal Gr. *Kalon*, legno, palo; *Istàn*, collocare. V. la voce precedente.

CALCAMÀTA. Bel. Antivigilia del natale.

CALCANÈSS. Bo. Calcareo, dicesi di sassi.

CALCAYÈGIA. V. M. Giuoco in cui più persone poste in fila si urtano. È voce puerile. Anz. *Calcaveggia*, incubo. Fr. *Cochemar*.

CALCHÈRA. Calcare, Forno calcinatorio. In più terre presso Como: Fumajuolo di fornace, di letame in massa, ecc.

CALCHIN. V. T. Pigmeo, Nano. Da *Calcuta*, città principale delle Indie, quasi Calcutino. L'antichità credette essere una nazione di pigmei nell'India. Il vulgo oggidì chiama uomo d'India il pigmeo.

CALCHIN. Tr. P. Schiribilla grigiata. *Pussillus Pallas* di qualche ornitologo. V. la voce precedente.

CALCINA. Calcina. Co. Ar. an. 1186: *Ponere calcina infra ipsum murum*.

CALCINÀSC. Calcinaccio. Co. Ar. an. 1282: *Nulla persona audeat ponere pelles in platea comunis Cumarum ad solem, vel ad siccandum ... nec in eam plateam, nec alibi in aliquam stratam proicere calcinacium vel molticium*.

CALDANA. Strato di malta sulla superficie superiore delle soffitta sotto il tetto della casa. Mur. An. It. V, 1008, carta lucchese, an. 754: *Casa de caldana*. Qui n. pr. locale.

CALDONÀZO. V. M. Caldo grande.

CALÈ. V. T. Che è. In altri paesi dicesi: *Che a lèe*, che cosa è. È interrogativo.

CALÈ. Lampione che in alcune processioni si porta sopra un'asta di legno. La. *Cala*, bastone.

CALÈGG. Man. Casa ruinosa e senza tetto. V. **CANÈCC**.

CALENDINA. V. T. Calderina, Senecio selvatico. Il suo seme è appetito da' calderini.

CALGÈR. V. T. Calzolejo. La. *Caligarius*.

CALINÀ. Tr. P. *Calinà*, Man., Piovigginare.

CALISÒNN. Segaligno, Magro in estremo. Dicesi di persona.

CALISÒNN. Posc. Uomo d'alta statura, Omaccione. La. *Calonus*, servi degli eserciti destinati a gravi fatiche. *Calo altus*, è detto da Persio.

CALITÀ. V. T. Sete grande. San. *Diti*, sete.

CALMÀ. Posc. Il trufelar delle pecore per troppo caldo. Gr. *Kayma*, calore. It. *Scalmanare*, raffreddarsi dopo gran caldo.

CALÒ. V. M. Qua.

CALSCIN. V. T. (a Tirano). Pedale d'albero. La parte cioè vicina alle radici. La. *Caudex*.

CALZÈ. V. V. Calzari, Scarpe.

CAMÀN. V. V. e V. M. Casa di pastori sull'Alpi. Steccato che separa stalla da porcile, Porcile.

CAMÀNA. Capanna, Casotto. Bel. Capanno. His. T. 159, carta d'Asti an. 946: *In saxo caldo subteriore sortem unam ... in vacarill sortem unam ... in porcile sortem unam ... in cavanna vetere sortem unam*. Gr. *Kabané*. Cal. *Caban*, capanna; *Camhan*, cavernetta. Le grotte furono le prime abitazioni degli uomini. Ar. *Kaban*, padiglione.

CAMÀNA. Bo. Arnajo fatto d'un casotto posticcio di legno che si tiene isolato in orti presso le abitazioni.

CAMANÈLA. Capannetta.

CAMANÒT. Capannone, Galeria fatta di neve a foggia di capanna.

CÀMAR. Cesso. Br. *Campraez*. V. *Bullet in vocem*. Sp. *Camara*, sterco.

CÀMAS. Càmice. Cic. S. carta del sec. xiii: *Piviale unum et comesos duos*.

CÀMBERA. Alb. Stanza da letto. V. **CAMERA**.

CAMBÌ. Cambio, Permuta. Mur. An. It. VI, 239, carta lucchese anno 782: *Recepi ... in cambium unum casella*. Cr. an. 1175: *Cambium et commutationem fecerunt*. An. 1208: *Peciam terre quam dedit in cambio*.

CAMBIA. Cambiare. Cr. an. 1220: *Ipsas terras inter se cambiatas*. La. *Cambire*.

CAMBIADÒ. Cambiatore. Mur. An. It. IV, 356, carta modenese 1188: *Albertus Cambiator*, n. pr.

CAMBRA. V. T. Camera. Fr. *Chambre*. — *Cambra* per camera si disse da' Romagnuoli. Il conte di Poetù:

Se non me haia in cambra, e sots i ràm.

V. Perticari, *Difesa di Dante*, cap. XIV.

CAMERA. Camera. V. SACRISTA.

CAMERADA. Camera con più letti ne' collegi. Camerata o Compagno. Ist. an. 1220: *De camerada*. Qui n. pr.

CAMINADA. Camminata, Corsa.

CAMINADÉLA. Camminata piccola, Corsa piccola. Cr. an. 1246: *Mediolani portetlicinensis contratte caminadelle*. Qui forse viottola. Cis. V, an. 1035, p. 291: *Ubi... caminadella dicitur*. Caminata nel medio evo valse anche: Stanza con cammino.

CAMISA. Camicia. Co. Ar. an. 1219: *Si aliquis condemnatus fuerit de aliquo debito ... non possit exire de ... bauno nisi prius solverit creditori per dictum debitum, vel nisi se concusserit seu crollaverit super lapidem broleti cumani ... cullum in camisia tantum, et non cum sarabula (le brache), et ter vel quater dederit de culo super lapidem publicum*. Diz. L.: *Camise lavorate de refo*. V. SCULATÀ LA PRADA.

CAMOGHÉ. Posc. Uccellaccio da rapina, Sparviere. T. *Atmage*.

CAMOLÉT. Bo. Dissimulatore. Si usa nella frase: *Fala de Camolèt*, parla da dissimulatore. Dal Camaleonte, specie di lucerta che ne' caldi paesi muta i colori. Fr. *Caméléon*, uomo d'ogni partito.

CAMORA. Sarticella, Tenebrione mugnaio. Illirico: *C'smoli*, tarlo delle viti. Cal. *Cruimb*. San. *Krima*, verme. V. CANN.

CAMOTTRA. V. T. (parlandosi d'erba). Ranuncolo glaciale. Cresce sulle alpi dove usano i camosci.

CAMPAGNA. Campagna, Ampiezza di campi coltivati in pianura, e congiunti. Cr. an. 1183: *Pecia terre dicitur in campanea*.

CAMPAGNOZULA. Campagnetta.

CAMPANINE. Campanile. Po. Cum. 894: *Turpia clamabant de campanile fremebant*.

CAMPÉR. Campajo. Co. Ar. an. 1279: *Causa campariorum seu camparie*.

CAMPÉL. Campicello. His. T. 25, carta d'Asti an. 793: *Campello pecia una*.

CAMPIVV. Coltivato, Colto. Dicesi di campo. V. ASCULO.

CAMPISC. Man. CAMPASC. Bel. Gran gerla

dì larghe maglie da portar fieno, detta in alcuni siti *Gabbia e Cavagna*. Ted. *Cäfich*, gabbia.

CAMÛF. Mortificato, Dimesso. It. *Camuffato*, con volto coperto. Celtico *Muz*, coprire; d'onde il La. barbaro *Almucium*, certa coperta del capo.

CAMÈRIA. Posc. Prigione.

CANA. V. T. Bocca grande. Ir. e Cal. *Craos*.

CANÀ. V. T. Piangere. Cal. *Caoin*.

CANÀ. V. M. Addentare. V. CADNÀ.

CANADA. V. T. Bocca grande di cibo.

CANADA. Fama grande. Cal. *Craos*, appetito.

CANAJA. Bel. Fanciullo, Ragazzaglia. Alb. Figlio, Fanciullo. *Canajusc*, fanciullino. Anz. *Canajun*, fanciullo. Ted. *Knabe*.

CANAOSA. Seme di canape. Si dà agli uccelli per farli cantare, e da ciò ebbe il nome; o piuttosto dal La. *Canubius*, canapino.

CANARTZ. Cauna della gola. Fig. Briccone. Equivale al modo vern. *Tóch de carna da còll*, squassaforce.

CANATTA. Posc. Ciancia, Chiachera. V. CANA, bocca.

CANAVM. V. T. Stanzinuccio di pastori, in cui galleggiano le conche del latte, essendovi derivato un rigagnolo d'acqua.

CANAVOLA. Collare di legno o di ferro delle vacche con bronza, detta *cibra*. Af. Ag. 421: *Far canavole per legare gli animali bovini e vacchini*. La. *Canalis*, Guinzaglio, Collare di cane. Sp. *Carlanca*, collare armato di punte.

CANCAN. Ganghero. Carta dell'Archiv. S. Agostino in Como, an. 1516: *Pro servatura una et cancanis positus*.

CANDELÔT. Candelotto, Cero grosso. Cic. S. an. 1431: *Duos candelotos onziarum sex*.

CANDIRÔT. Ghiaccioli che pendono dalle gronde dei tetti o dei sassi nell'inverno. Fr. *Chandelles de glace*.

CANÈCC. V. V. Stanza diroccata. Teu. *Kraecke*.

CANÈE. Choneto. Cr. an. 1259: *Aratura una et dimidia cum caneuile que est ultra viam*. È un campo presso l'Adda a Delebio in V. T.

CANÈL. Posc. Gomitolo. Ted. *Knauel*.

CANĖLLA. Ramo d'albero, detto anche *Ton-dinn*, ridotto in carbone. Si usa nella frase: *Carbònn de canĖlla*, carbone di ramo.

CANESTRĖLL. Bagola, Frutto del mirtillo.

CANĖVA, CANOVA. Canova, cioè Cantina. Stanza in cui si conservano grascie, Granaio. Nel secondo sig. è voce antiquata. Cr. an. 1258: *Fictum ... promisit ... consignare intus canevam dicti hospitallis*. Qui nel 2.^o sig. — M.-d. St. par. II, cap. VII: *Potestas Mediolani possit tenere canepam, et vendi facere vinum*. V. PITANZA.

CANĖVĖL, V. Mal.; CANĖPĖR. V. V. Operaio di chiesa.

CANĖVĖL. Economo delle rendite de' canonici del duomo di Como. Cr. an. 1226: *Canevariū comunis de Cumis*. Qui, Dispensiere, Camerlingo. Mur. An. II, III, Diss. 44, an. 730, carta pisana: *Canevarius*. Vedi Cis. V. p. 100 la nota 45, ove si prova che questa voce ebbe più altri significati.

CANĖVĖLLI. V. T. (a Tirano). Noce, cioè osso sporgente della tibia. Fr. *Cheville*, fig. Dal La. *Clavus*, chivavello. Fig. Cosa che somiglia la testa d'un chiodo.

CANĖVERĖA, CANĖPARĖA. Amministrazione delle entrate d'un comune, d'una chiesa, d'un capitolo. Co. St. 339: *In caneparia dicti comunis*.

CANĖVELI. V. T. Caviglie.

CANĖ. Baco, Verme, Dicesi di quelli che sono nel cucio, e in altri comestibili. Cal. *Cnuimh*, verme.

CANNĖLL. V. V. Anello d'uscio.

CANOĖ. Bo. Serie di falde di fieno segate sul prato, nè ammucchiate.

CANOGĖA. V. M. Zangola. Ir. *Cainneog*, secchio.

CANON. V. T. Pannocchia del grano turco.

CANOSS. Vizzo, Bucherellato internamente, Spugnoso. Dicesi di rapa, ramolaccio, e simili. Cal. *Cunach*. Gr. *Chaynos*, floscio, spugnoso.

CANOVĖT. Bel. Stanzino, Dispensa in cui si tengono latte o cainnangiari al fresco.

CANTĖ. Bel. Badare, Indugiare. Si usa coll'avverbio *Giù*. V. INCANTĖSS.

CANTARĖI. Senici, Tuniori alla gola e al polso della mano. *Fà cantĖ i cantarĖi*,

schiacciare i senici. Fregati scricchiolano, d'onde ebbero il nome. Ir. e Cal. *Cantaireach*, canto.

CANTĖ. V. T. Travi ad angolo dell'armatura del tetto. V. CANTĖR.

CANTĖR. V. M. V. CANTĖ.

CANTĖRA. V. T. Capperi, Cazzica. È voce esclamativa. V. CĖTERA.

CANTĖRĖ. Canterana, Cassettone. Ted. *Kasten*. Br. *Kanastel*, sorta di stipo.

CANTĖNĖLLA. Asticciuola di assi segati per lo lungo, che serve con malta e paglia a far le volte dette a *cantĖnĖl*. V. CANTĖRA.

CANTĖRA. Fusto giovane d'albero, diritto, alto, ritondo, di mediocre grossezza, che sorge da pedale di altra pianta, o solitario. Stile, cioè fusto d'albero a sostegno di palchi e ponti uelle fabbriche. Daz. M.: *Cantiri de peccia*, *Cantiri de lareso*. La. *Canterius*, travicello da armar tetto, e propriamente trave che dal comignolo giunge alla gronda del tetto. In questo sig. è voce viva in V. M., V. T. e altrove. V. CANTĖ.

CANTONN. Cantone, Angolo. Ist. an. 1097: *In loco et fundo Vergoxa et jacet ad locum ubi dicitur Cantone*. Cr. an. 1180: *In mercato Cumarum juxta cantonem ecclesie sancti Jacobi*. Teu. *Cant*, cantone.

CANVò. Posc. Falde di fieno segate nel prato. *Canvài*, in plurale. V. CANOĖ.

CAP. Merce, Arnese qualunque considerato individualmente. La. *Caput*, fig. articolo, punto.

CAP. Attenzione. Si usa nella frase: *Fa cap*, far mente.

CAPĖCĖ. Capo, Superiore di casa. Nov. St. 161: *Nulla persona permittat aliquem suum filium ... cacare in viis publicis ... et caput domus teneantur pro pueris*.

CAPĖLLA. Cappella, Tempietto. Oltre il presente sig. n'ebbe già un altro diverso. Po. Cum. 433:

*Locus incultis saxis relevatus et undis,
His super impositum turris munimine castrum
Per nostram linguam quondam clamata Capellam.*

Qui dal contesto, e meglio forse dai versi 1348 e segg. in cui si dice del restauro di essa torre:

*Temporis illius turris fuerat relevata
Per nostram linguam quam dicimus esse Capellam,*

pare manifesto, che l'anonimo comasco intese nominare una torre. Il padre Stampa interpreta Cappella. Si parla qui d'un forte, e torre fabbricata al promontorio della Cavagnola vicino a Nesso sul Lario. Teu. *Kape*, vedetta, promontorio.

CÀRIA. È lo stesso di CAVÀONA. V.

CAPINN. Rampino. Verga ricurva a guisa di pastorale che usano i contadini per tirare a sé i rami delle piante a coglierne i frutti, e per altri servigi. La. *Capere*, pigliare.

CAPIT. Rampini. Fig. Sofismi.

CAPONERA. Caponaja. Sp. *Caponera*.

CAPÔT. Cappotto, Vincita cioè di tutti i punti in certi giuochi delle carte e delle palle. Sp. *Capots*.

CAPOTÒNN. Superlativo di CAPÔT. V. — Sp. *Capotòn*.

CAPUTOLO. V.A. Dicesi di corna schiacciate e ricurve come quelle de' capri. V. BORRO.

CARÙCC. V.T. Sorta di berretto a cupola, stretto alla testa, di pelle o d'altro, con talvolta un grosso orlo nel d'avanti.

CARÙSC. Alb. V.T. Cappello da contadino. La. barbaro *Caputium*, cappuccio. Teu. *Kappe*.

CARTSCIA. Lev. Posc. Berretta.

CARÀA. Carate. Comune a cinque miglia da Como sul lago, dov'è antica cava di pietre. Fr. *Carrière*, cava di pietre. Br. *Karrek*, scogliera sul mare. Carrara, cava celebre di marmo in Italia. *Cararia*, in questo sig. è in S. Agostino, *Sermo de Div.* 50. Gr. *Karattin*, scavare. V. CORNA.

CARÀSIA. Bel. Pertica trasversale di pergola.

CARÀCO. Acca, Frullo. Si usa nella frase: *No te varat on caràco*, non vali un c...., acca. Sp. *Carajo*, pudeodum viri.

CARADÈL. Tr. P. Pescatori di Carate, terra del Lario, i più sperti nell'usare la rete *Aquès*.

CARAGNÀ. Piangere. Ted. *Greinen*. Teu. *Karien*.

CARANTÀNO. Soldo tedesco. Co. Ar. an. 1211: *Amizone Carentano potestate Cummarum*. Qui n. pr.

MONTI. Voc. Com.

CARÀSC. V.T. Palo alto da viti. Bel. Palo a sostegno di pergola. Plinio, lib. XVI, 36, nomina una castia detta *Characia*; ottima per palar viti. Gr. *Charax*, steccato.

CARBONÀ. Cuocere legna in carbonaja, Fabbricare carbone. *Carbonare* leggesi, Foris Aragon. lib. IV, fol. 85, ediz. del 1624.

CARBONSCÈL. Carboncello, Sorta di signolo. Nov. St. 139: *Si quis dixerit illud turpe verbum de vermum cane, vel tibi veniat cachasanguis, vel carbonzellus solvat... soldos decem*.

CARCÀI. Castagna che non allignò il frutto, e non è che la scorza. V. CÀSCARE.

CARCAJÀDA. Quantità di castagne senza frutto. V. CARCÀI.

CARCÀS. Carcassa, Carcame. Ted. *Karchasse*. Cal. *Cairbhe*, id. Eb. *Careb*, cadavere imbalsamato.

CARCÈNT. Bo. Pane nero di segale. V. CRÒCA.

CARÈCC. Man. Carici di strame. V.T. Fieni de' prati umidi, abbondanti di carici. In Valcuvia è un paludaccio di questo nome.

CÀREL. V.T. Si usa a significare l'unità assoluta d'una cosa, p. es. *Càrel de michi*, solissima pagnotta.

CARÈL. Codione. Infermità al codione di animali bovini o da soma. Nov. St. 89: *Equum esse derenatum, vel habere carolum*.

CARÈL. Caratello. È diminutivo di CARÈRA. V. — Daz. C.: *Carirolo de brenta una*.

CARÈL. Carruccio. Si dice dei bambini.

CARÈRA. Caratello grosso, Botte oblunga della tenuta di più brente per condurre vini. Daz. C.: *Carera nova de condia 8, vel circa*. Gullo Agostino la chiama *Carrario*. Anz. *Carée*, botte da vino.

CAREZÀ. Ingrassare bovini per macellarli.

CARGA. V.T. e a Como. Carico che si porta sulle spalle. Sp. *Carga*.

CARGÀ. Caricare. Po. F.: *Siando cargato tu e mi de arnese*. Sp. *Cargar*.

CARGÀ. Cacciare le mandre o greggie ai pascoli montani. Si usa nella frase: *Cargà i alp*, cacciare le mandre o greggie sulle alpi. V. MALCHISS.

CARLOZU. Trebbia, Carrò da trebbiare. V. SCARTÓZ.

CARIOÈULA. Posc. Letto mobile, ecc. V. CARÍOLA.

CARIOÈULA. Carriera, Corso. Si usa fig. *Fa la soa carioeula*, fare il suo noviziato.

CARIÓLA. Posc. Sorta di boccia o botticina di legno. V. CARÈRA.

CARIÓLA. Bo. Carriuola, cioè Letticello mobile su quattro girelle. Fig. *Ir in quinta carióla*, andare in miseria.

CARISCIAN. Fuligine. Af. Ag. 87: *Il caligine del camino*. La. *Caligo*, caligine.

CARISTIÒSS. Bo. Caresoso, Costoso.

CARITÀ. Limosinare, Dimandare alcuna cosa per carità.

CARITÒN. Pitocco.

CARLÀSC, CARLASCIONN. Zotico, Trascurato ne' modi e negli abiti. Sas., V. A., *Ceorl*, rustico. Di qui *Carlàsc*, nome di villaggi.

CARLISANT. Carlina, Cameleone. Crede il vulgo, dice Mattioli, che da un angelo sia stata mostrata a Carlo Magno per rimedio della peste.

CARLO. N. pr. Carlo. Cr. an. 1207: *Ego Carlus... notarius*. Nel famoso giuramento di Carlo Calvo: *Fradre Carlo*. Teu. *Carel*, prode.

CARLÓNA. Si usa nella frase: *Predicà, vistù a la carlóna*, predicare, vestire alla buona. V. CARLÀSC.

CARLÒNN. Grano turco, detto anche Grano tedesco o siciliano; e non bene, perchè ci venne d'America. Missaglia, *Vita del Medici*, p. 50, edizione del 1605: *Formento tedesco, che si chiama carlone*. Dal Sas. *Ceorl*, V. A., rozzo. Così detto per distinguerlo dal formento di cui una specie è detta Grano gentile.

CARNARÓ. V. V. Lo stesso di MANGÒNN. V.

CARNASÈLA. Lingua di castagno buona. Fungo noto. Ha somiglianza colla carne.

CARNÈN. Carniere. Daz. M.: *Carnirolì da sparavier*, cioè da andar a caccia. V. ASPARAVÈRÀ e CARNIOÈUL.

CARNEVÀA. Carnevale. Cr. an. 1206: *Carnevalle*, n. pr. -- An. 1241: *Consignabunt eis omni anno ad carnevale... Staria tria olei...* Il Voc. It. da *Carne e vale*, cioè Carne-uddio. Meglio forse

da *Carnes levare*, togliere le carni. Conviene lo Sp. *Carmentolendas*. E il La. barbaro *Carnalevamen*. V. Df.

CARNIOÈUL. Posc. Sacchetta in cui i fanciulli recansi alla scuola i libri. Sembrami affine di GUARNIOÈUL. V.

CARÒZU. Cucco, Caruccio. Sas., V. A., *Karek*, eleggere. Teu. *Kame*, eletta, amica.

CARÓGNA. Cosa fetente, Carogna. Fig. Persona sucida, Bagascia. Il suo primo sig. Cadavere; di che hannoci es. di scrittori toscani antichi. « I Celli chiamano *Caronia*, cosa che pute a modo di cadavere; e persona inetta e viziosa. » Così Duff. Kil. citando Gilberto Cognato. Cnl. *Cairbhe*, cadavere.

CARÓT. V. T. Secchia con fori per la raccolta. Cal. *Ciotadh*, secchia.

CAROTÀ. Bel. Carezzare.

CARÓTOL. Carota. Teu. *Katotè*. Cal. *Curran*. La. *Carota* è in Apicio, se la lezione è sincera.

CARPI. Pigliare, Togliere altrui alcuna cosa per forza o per frode. *Se te pòs carpi*, se ti posso carpire; *L'è stàa carpi*, fu colto; *Al ga carpi on scud*, gli tolse uno scudo. *Fèda carpiàda*, sede avuta con frode. La. *Carpere*, pigliare.

CARPI, CARPIÀ. Rappigliarsi. Dicesi di latte, tartare, e simili quando per forza di fuoco o quaglio cominciano ad assevere. Le mollecole de' liquidi si pigliano tra loro, quando questi si velano. *Carpiàa dal sogn*, raggricchiato del sonno. La. *Carpere*, pigliare.

CARPINA. Lev. Lite.

CARPINA. Posc. Forfora. Forse da CRAPA, testa. V.

CARPINA. Posc. Specie di polviglio o borra leggerissima che cade in terra, mentre si tesse, sotto la tela del telajo.

CARPINÀS. Lev. Litigare. La. *Carpere*, lacerare, criticare.

CARPÒN, CARPÓT. Pottiniccio, Cucitura di tela, abiti, e simili, fatta in modo che ne aggruppa le maglie e fa brutte pieghe.

CARPOGNÀ, CARPOTÀ. Pottiniciare. *Carpo-gnàa*, Cucito con pottiniccio. Fig. Aggrinzato. La. *Carpere*, lacerare, pigliare; *Carpisculus*, sorta di calzare con

molti fessi. Così il Salmasio. La vern. fig. dal La. *Carpere*; anzi che d'una stessa radice coll' It. Pottiniciare. Il Voc. It. lo deriva da Toppa.

CARR, CARRADA. Carro, Carrata. Cr. an. 1296: *Cara tria lignorum de foco*. La. *Carrus*. Gr. *Karron*. Ir. *Carb*, carro. Gal. *Caraich*, moversi. San. *Carb*, andare.

CARRÀA. Bel. Strada carreggiabile tra due muri. Anz. *Caràa*, strada larga e comoda.

CARRALL. Carreggiabile. Co. Ar. an. 1218: *Locus piscarie intelligatur tota terra platee sancti Jacobi a stricta que est inter domum... ab utroque latere carrali usque ad ecclesiam*.

CARRAROLA. Bo. Sorta di berletto o hot-ticino portatile. Ne usano gli agricoltori.

CARRATA, CARRADA. Carreggiata. Cr. an. 1176: *Debet habere viam caratam condo et reddeundo de subus costam*. Qui per Carreggiabile.

CARRÈCC (CARIZI. V. A.). Carreggio. Co. Ar. an. 1205: *Illi de Burmio omni anno... dare... debent comuni de Cumis... libras quinquaginta... pro fodro et carritio*. Cis. V. 104, ist. 1165: *Currenais*, carreggi. V. SARACENA.

CARRÈZ. V. V. Strada difesa da muri laterali.

CARRÈZ. V. V. Amore. Si usa nella frase: *Andà ai carrèz*, far all'amore sotto le finestre colle ragazze. Ir. *Caemh*, amore. Br. *Carantez*, amore. V. DIZION. Rostrenen Celt. franc.

CARRÈC. Bo. Pitocco. *Caruscìarr*, pitoccare. Ir. *a la caruscia*, andar a chiedere carità, limosina.

CARRSOLA. Man. Salamandra.

CAS. Pose. Cozzo. Dicesi d'animali bovini. V. CASSÀ.

CAS. Pose. Sott'abito femminile. In. *Cassok*, sottana.

CAS. Pose. Lutto. *Portà cas*, vestire a lutto. Ted. *Klage*. Ir. *Caoine*. Gr. *Klauthmos*, pianto.

CASACA. Casacca. Cal. *Casag*, abito lungo, gonna lunga. Altri dal La. *Quasi sagum*, quasi sajo.

CASALICC, CALIEC. V. A. Casipola. Cr. an. 1271: *Casaricium unum derupatum*.

CASAMENT. Casamento. Oggi dicesi *Casagida*, caseggiato. Voce non usata però da' buoni scrittori. Cr. an. 1304: *Casamento uno cum pluribus domibus solarialis, carte, hera, torculari, tinit cinque et tinello uno, et cassina una, et pecia una terre vineate et laborative*.

CASANDRO. V. T. Fossa da vite. Cal. *Clais*, fossa. *Staingich*, scavare. Nella vern. si conservano abbastanza gli elementi della celtica. Conviene anche il Gr. *Kapsa*, cassa; *Ampelos*, vite.

CASARENGH. Casalingo. Dicesi di pane, tele e simili, fatte ad uso privato e non venali. Co. Ar. an. 1358: *Pistoribus facientibus panem venallem, et etiam coquentibus cassarenglis*.

CASCARE. V. T. Diricciare. Cal. *Casair*, riccio, spina. Sp. *Cascara*, corteccia di noci, castagne, e d'altri frutti.

CASCIASS. Accorarsi, Gal. *Caws*, accoramento.

CASICC. Casipole. V. CASICC.

CASÈE. Caciajo, Formagajò. Cal. *Caisear*.

CASÈL. V. Mal. Caciola, Caciolino.

CASÈL. V. T. Maschera. La. barb. *Casula*, cocolla con cappuccio. Ma non è sig. id. Meglio dal Cal. *Sgàile*, maschera. Mutisi solo la giacitura delle lettere così: *Gaseil*.

CASÈLA. Casella. Po. Cum. 277: *Invadant villas parvas humilesque casellas*. Cr. an. 1216: *Alibertus de Casella*. Qui n. pr. V. CAMBI.

CASONINA. Donna che affoga l'opera sua a raccogliere le castagne al contadino.

CASICC. Casipole, Casucce. Ist. an. 1447: *Casamento uno cum pluribus casiciis derupatis, et domo una coperta plodis et cupis cum curtibus et clauso uno cum vitibus et marenis supra*.

CASINA. Caciola, Stalla. His. T. 83, carta d'Asti an. 895: *Curtivo cum casina super se habente*. Cis. A. IV, 189, carta del sec. XII: *Mapalia que nostri (Milanesi) vocant casinas*. Cr. an. 1178: *Casis cum cassinis et sediminibus*. Trovasi nella Leg. 382 del re Lotari. Il primitivo suo sig. è Stanza dove si fabbrica il cacio. Cal. *Caisearach*, fabbrica di cacio.

CASINÀCC. Casa rustica da colono. Cr. an. 1177: *De Cassinacio de Cernobio*. Qui n. pr. locale.

CASLÀT. V. T. Mucchio.

CASLINN. La noce di mezzo nella castellina, o casella.

CASLO. Tre noci in triangolo ritte con sopravi altra nel mezzo, Castellina. *Giugà al càslo*, fare alle caselle. Fig. da Castello. V. **CASTELÀT.**

CASÒ. V. V. Si usa nella frase: *Lacc casò*, latte del cacio, cioè siero.

CASÒV. Bel. Caciucola.

CASÒT. Posc. Arnisjo.

CASRINN. Bo. Manata piccola, Pugno di qualche cosa. Ir. *Cib*, mano. La. *Capere*, prendere.

CÀSPIO. Quelle quantità di vinacce che in una volta si sottopone al torchio dell'uve. Vino avuto da vinacce torchiate, Torchiatico. — V. T. Annasso di graspi e semi d'uva torchiata. Come da *Stringere* si fece *Strettojo*; da *Torcere*, Torchio; così dal La. *Capere* o *Capsere*, prendere. Meglio, per sineddoche, da Graspi, che pel Crescenzi, è grappolo spogliato degli acini.

CASRA. Bel. Mestola. Ln. *Capsula*, cassetta; per similitudine. V. **CÀSPULA** e **CAZVU.**

CÀSPULA. Bo. Romajolo. V. T. Mestola forata, Schiumatojo.

CASS. Gran sacco di rete in cui termina il *Linda*, che serve massima alla pesca degli agoni, e anche delle tinche, trotte, anguille, e d'altri pesci. Quando si vogliono prender *Arbore*, a questo se ne sostituisce un altro detto *Càss spess*, che ha maglie più strette. La. *Capsa*, cassa. Fig.

CASSA. Cassa, Intelajatura della canna e del fucile dell'archibugio. Daz. G.: *Archibusi in cassa*. La. *Capsa*, cassa. Fig.

CASSÀ. Posc. Cozzare. Sincope del La. *Conissare*.

CASSO. V. A. Cassone pieno di terra in cui già si accendeva il fuoco. I cammini colla gola che va al tetto, erano poco usati nel medio evo. Di ciò vedasi Mur. Ant. II, 418, e Cis. Vic. p. 61. — Ist. rogato in Como an. 1499:

Stallo uno seu sedimine uno terraneo et solariato cum hera et zocha medio ... cum pillà una lapidea, cum tina una tenute condiorum quatuor et stariorum quatuor vini subtus porticum ... cum casso uno in terra, cum cassina una supra et sua trabata, et sterno intus, et cum alio casso in quo fit ignis, cum suis graticis pro sichando castaneas, cum stabulo uno ibi prope, et cum uno alio stabulo, et alio coperto de suis schanabechnis cum suis trabatis et sternis intus, ac cum cassinis supra, omnibus copertis cupis, cum dosello uno seu costayola una de post ipsum sedimen versus nullorum cum plantis duabus moronorum, et plantis tribus castanorum, et cum planta fichuum, et cum horto seu brolio uno ibi prope ... cum plantis nuchuum, vitium, pomorum, persichorum et aliorum fructuum supra.

CASTANÈRA. Castagneto.

CASTÀNN. Castano. Cr. an. 1187: *Castannus de Castanis*, n. pr. Au. 1216: *Cum arbore una castani*.

CASTAGNÀDA. Quantità di castagne. Tr. P. Selva di castani ben carichi del frutto. Cis. A. III, 329: *Ugo qui dicor de castagnianega*. Qui n. pr. locale.

CASTÈON CORNÙV. Castagne di padule. Ebbro il nome dalle spine diritte. Vengono nel lago di Varese e in quello di Mezzola.

CASTELÀT. Posc. È lo stesso di **CASLO**. V. **CAT**, **CATA**, **CATO**. Cazzica, Capperi. Voce esclamativa. Toscani, Romagnoli, e altri popoli d'Italia dicono invece Cazzo. Il nostro vulgo esprime non altro con questa voce, che ira o ammirazione, o altro tale affetto dell'animo, e ne ignora il suo primitivo sig. Ma è voce italiana antichissima, perchè così generale e radicato ne è l'uso in tutta Italia. Nel sistema di quelli che fanno la lingua persiana affine della nostra, e ambedue derivare da lingua più antica, si spiega come questa voce, che i Persiani non poterono aver ricevuto da noi, nè dagli Irlandesi e Scozzesi, sia comune a tutte queste lingue e a' dialetti d'Italia. Ir. e Gal. *Caith*, prudendum viri. Per. *Chærze*.

CATARDI. Guazzabuglio, Mischia rumorosa.

CATALANA. Coperta di lana, da letto. *Catalògna*, dicesi in qualche paese d'Italia. Ebbe il nome dalla Catalogna, dove furono, e sono eccellenti fabbriche di tali coperte. Daz. M.: *Lensuolo de lana de Catelonia*.

CATANAI. Rissa rumorosa, Baccano, Confusione e tumulto di gente. Gl. B. si legge es. sulico di *Catena*, turba di gente. Cal. *Cathair*, battagliare; *Cath*, battaglia. Voce affine è il La. *Caterva*.

CATANAJADA. È lo stesso di *Catandi*, ma esprime continuazione.

CATANAJONN. Chi baccaneggia, Chi fa risse clamorose.

CATAPANN. Accattapano? Cr. an. 1255: *Agatapans*. Qui a. pr. Presso Df. *Catapans*, capitano.

CATENASC. Catenuccio. Cr. an. 1216: *Induxit prefatum Leonum in corporalem possessionem de ipsa domo et orto cum catenuccio ipsius domus*.

CÀTERA. Cazzica. Voce esclamativa. V. CAT.

CATOT. V. T. Castagne primaticce.

CATRAMONÀCIA. Gran malinconia, Umore malinconico. Gr. *Monachos*, solitario;

Katà, preposiz. intensiva.

CATT. V. V. Legna accenta da fuoco, Schiappa. San. *Càta*, spaccato, diviso. V. CIAP, cocchio.

CATTÀ, CATÀ. Cogliere. T' dō catà, t' ho còlto. *Catà pèrsach*, cogliere pesche; *Catà su*, toccar busse. Grida citata ad ALBORA: *E perchè intendono, che il cattar lunaghe al tempo, che sono discoperte, porta gran danno al pubblico, comandano, che nessuno possa cattarne*. La. *Captare*, prendere, cogliere. Eb. *Caf*, palmo della mano. V. CIAPÀ.

CATTIDA. Lev. Còlta, Pigliata. On là cattida, l'ha còlta.

CATTÒO. Lev. Còlto, Pigliato. Ti mèe cattòo, tu m' hai còlto.

CÀBGA. V. T. Mora, Mucchio di sassi. It. e Cal. *Carn*.

CAVALÀ. Chiaccherare, Parlare a lungo e inconsideratamente. La credo moderno gallicismo. Fr. *Causar*, Chiaccherare. La. *Causari*, addurre scuse.

CABZ. Lev. Calzoni.

CAUZEL. Lev. Calzari, Scarpe.

CAUZET. Lev. Calze.

CAVÀ. Vangare, Divellere il terreno con vanga o forca. Ist. an. 1499: *Super dictis possessione et bonis cavare bis et ingrassare semel omni anno*. Cal. *Càir*, vangare. San. *K'ai*, scavare. La. *Cavare*. Gal. *Cab*, id., *Caib*, bidente da divellere il terreno.

CAVÀA. Vangato. Cr. an. 1280: *Pecia una oampi... et est clavata aliquantulum*.

CAVADÈL. Cnpezzolo. La. *Capitulum*, capolino. Qui fig.

CAVÀGNA. Costa ritonda di larghe reti coperbiate per portar polli. Nov. St. 155: *Revenditores pullorum... cum savagnis in spatulis*. — *Piscatores... debeant portare, ostendere et ponere super banchis omnes pisces... et si relinuerint in cavagnis, vel capiis... perdant piscas*. Nel secondo es. Paniere.

CAVÀGNA. Specie di gerla grande formata con mazze di larghe maglie, che in cima terminano in un' intrecciatura orizzontale per orlo, larghissima di bocca, e stretta di fondo, che serve a portare paglia o fieno. Daz. M.: *Bacchette, sive gorini da far cavagne*. Daz. P.: *Cavagne da lavessi*. Qui forse anche nel sig. della voce precedente. V.

SCARTOZ. La. *Caven*, chiusura, gabbia.

CAVÀGNA. Lo stesso di *Baràch*, voce de' giardinieri. La. *Cavea*, gabbia. Fig.

CAVAGNADA. Quanto cape in una CAVAGNA. V. — Af. Ag. 419: *Cavagnade o criolle per fieno e paglia*. Qui nel sig. di *cavagna*.

CAVALOÀ. Cavalcare. Co. Ar. an. 1218: *Nullus mulinarius non debeat cavaloare super farinam*. An. 1176: *Cavalcaselle de Surico*. Qui n. pr.

CAVALÈE. Bigatto. Daz. P.: *Somensa di cavalliero*. Gal. G. 252: *Gittate le ossa di cavalieri nel vin buono, non ci son morti più di due o di tre per cento*.

CAVAMENT. Cavamento, Scavamento. Ca. St. 200: *Incendium, truncationem, incisionem, deruptionem, cavamentum, extirpationem*.

CAVAZÀ. V. M. Mettere insieme. Adunare. V. CAVEZÀ.

CAVEDAN. Cavedine. *Cavadan*, Tr. P. È nominato dal Crescenzi per pesce di

Lombardia. Grida citata ad ALORA: *Balbi e cavedini non si possino pescare per tutto il mese di maggio*. Af. Ag. 429: *Caviano ... è il più accorto, et vilioso pesce*. La. *Capito*. Ebbe il nome dalla grossezza del capo.

CAVÈZ. Ruotolo, o Pezzo di tela di varia lunghezza. È d'ordinario di braccia 20. Daz. C.: *Capezzo de braccia XVI*. Daz. M.: *Cavezzo uno de lino*. Or. Tos. p. 880, carta del secolo XIII: *Caviccium panni*. Nov. St.: *Cavitium fili de lino*. Gal. G. 4: *Le possessioni ... si quadrino di pezzo in pezzo non più lunghi di quaranta cavezzi l'uno*. Qui per Misura agraria. Br. *Gwiaden*, pezzo di tela; da *Gwea*, tessere.

CAVÈZ. Posc. Intrecciatura a cucuzzolo o in altra foggia de' capelli delle donne. Sp. *Cabeza*, capo. V. CAVEZÀ.

CAVÈZ. Acconcio, Attilato, Bene in assetto.

CAVÈZ. V.V. e V.M. Collo della camicia di donna.

CAVEZÀ, CAREZÀ. Acconciare, Assestare. Bo. Polire. Si dice per l'ordinario di certe cose, come abiti, capelli; e per estensione d'altro. *Cavezà i cavli*, cemporre i capelli; *Cavezàs i pagn*, assestarsi gli abiti; *Cavezàs*, acconciarsi. Credo che il suo primitivo sig. sia acconciarsi la testa, nel quale l'usano i Poschiavini. Sp. *Cabeza*, capo. Voce, che a noi manca, ma l'abbiamo ne' derivati *Cavezza*, fune che lega al giumento la testa; *Scavezzare*, levare il capo; *Capezzale*, origliere; ecc.

CAVEZZÀ. Posc. Capezzale.

CAVIGIA. Noco. V. CANEVELLI.

CAVIGIONN. A Gravedona è lo stesso di BISCIOÈULA. V.

CAVOÈUCC. V. V. Zanzara. La. *Culex*.

CAVORA. V.T. Capra. Fig. Legno che porta la campana.

CAVORÈISA. V.V. Stalla di vacche sulle alpi. La. *Cavea*, serraglio; *Caula*, stalla.

CAVRAÈSO. Posc. Strige che frequenta il lago di Poschiavo, così detto dall'acuto suo grido.

CAVRIÀDA. Travi in triangolo che armano la cima del tetto, Cavalletto. La. *Capreoli*, id. Sp. *Cabrial*, legno princi-

pale dell'armature d'un tetto. Fig. da *Caper*, capro.

CAVRIOLU. Viticcio. La. *Capreolus*. Forcellini lo deriva fig. da *Capreolus*, cavriolo, perchè il viticcio è uncinato come corno di cavriolo. Varrone e Festo da *Capiendo*, perchè *Capit*, piglia i corpi vicini. Ma *Caper*, capro; *Capreolus*, viticcio, sono d'una stessa famiglia, e derivano dal La. *Capio*, piglio. Ir. e Gal. *Gabh* (La ritrovasi nelle uscite di alcuni suoi tempi). Cal. e Ir. *Cabhar*, capro. Così detto questo animale perchè sempre *Capit ardua*, piglia le cime. *Capreolas*, perchè *Capit*, prende i corpi vicini.

CAVRIOLULA. Ruota fatta della persona col l'appuntare al suolo le mani, e con rapidità girarsi capovolgendosi e alzandosi a un tempo. *Fa'na cavriolula*. Fig. soppiantare alcuno, prevenirlo con rigiri.

CAVRÖSSEN. V.T. Ligustro vulgare. *Cambrossens*, dice Mattioli, si chiamava da alcuni al suo tempo. Gr. *Kypros*.

CAZA. Cazza. Chimico VIII secolo presso Mur. An. It. II, 380: *Mittis ipsum metallum in catia camini*. Qui Vaso di ferro. Gr. an. 1175: *Cata*, n. pr. Or. Tos. p. 1026, carta bolog. an. 1285: *Unam cazam ab aqua*. Gr. an. 1252: *Somas decem blave minus cazis sex*. Qui sorta di misura.

CAZALÖR. Posc. È lo stesso di CARCAI. V.

CAZAPOL. Rampo del menico del romajolo, della mestola, e d'altri simili utensili. La. *Capulum*, manico.

CAZATINCÖU. Cazzica, Diaccine. È voce esclamativa, non più intesa nel sig. primitivo.

CAZÈTA. Mestola, Cazza piccola. Mur. An. It. IV, 434, carta moden. anno 1220: *Ventura de Cazettis*. Qui n. pr.

CAZOÈULA. Cazzuola. Daz. M.: *Cazsuole da maestri da muro*.

CAZOÈULA. Camangiare di cavoli, sedano, pezzi di salsiccia, polli, carni, *Cibreo*, voce toscana, se è ben definita dal Vocab., non corrisponde. Sp. *Casuela*, casserola. Fig.

CAZÖT. Cazzotto. Sp. *Cachete*, colpo di pugno.

CAZU. Romajolo. Cr. an. 1184: *Guil-
lelmum qui dicitur Cazule.* An. 1217:
Cazullo, n. pr. Daa. L.: *Cucchiari*,
bossole, *scudelle*, e *cazuli di legno*.
La. *Capsula*, cassetta. Fig.

CAZZAL. Posc. Murra de' maestri di muro.
V. **CAZA.**

CEBASON. V. T. Bagoli, Frutto del mirtillo.

CEMAÈ. Bo. Focolare.

CEKA. Cera, Faccia. Federico Imp. an.
1220: *La vostra cera umana Mi dà
conforto.* Voce antichissima; del co-
mune ceppo delle lingue europee. Sp.
Cera. Pr. *Cara*. Fr. *Chere*. Per. *Cehre*.
Fiammingo, V. A., *Ciere*, faccia.

CENA. V. A. Pietra quadrata, angolare,
Pietra di facciata. Statuti di Marsiglia:
Lapides de cara. V. Gl. B. — Br. Ker,
cantone di pietre.

CERCAGRISA. Salamandra. *Cercaria*, Man.
CEROR. Chi parla frastagliatamente, Tar-
taglione.

CEROLA. Tartagliare. — Ov.

CEROKULA. Candelaja, Festa della Puri-
ficazione di M. V. La. *Ceriolare*, can-
deliere.

CEKKA. Bo. Il crescere le mamme in fem-
mina vicina al parto.

CEKOKUOLA. Bo. Cerna delle trecce de'
capelli sulla fronte, così che si veggia
tra essi una riga di nudo. It. *Cernec-
chio*, ciocca di capelli sulle tempie.

CESONA. Cesoja. Or. Tos. p. 1023, carta
bologn. an. 1300: *Par cesuratum*.

CESITA. V. T. *Cèspet*. Bo. Zolla erbosa.
La. *Cespes*. Sp. *Cesped*.

CET. **CETL.** **CA.** V. T. Che cosa, Che.
È interrogativo, che pare valga Cosa.
Ma conviene il San. Ka. Cal. Ca.

CEKOLA. Bo. Cachierello, Sterco pecorino.

CEL. Alb. Che il, Quello.

CEINA. Bo. Bocca. Gr. *A-chanés*, chi non
apre bocca. Cal. *Caib*, bocca.

CEIT. Questo. Voce puerile.

CETUNA. Lev. Cantina, Canova.

CEIR. Bo. Schiaffo. In. *Cuff*. — V. **CIAPÀ.**

CEICINA. Voce esclamativa contadinesca,
che esprime eccesso di contentezza.
Oh chichina! O gusto! O me beato!

CEOLIA. Liv. Bo. Quivi.

CELO. Qui. *Chlò*, *chilòga*, *chiinòga*, qui.
Gioinò, *giolò*, *giològa*, laggiù. *Lainò*,

lailò, *lailòga*, là. *Suinò*, *suilò*, *suinò-
ga*, lassù. Voci contadinesche usate
in più paesi. *Ló*, e *nò*, è sincope di
Luogo.

CHIO. Capra. *Chidr*, capre. Così in alcune
terre del Canton Ticino. Sp. *Chiba*,
capretta.

CHIOEUN. V. V. Nocciuolo, Avellana. V.
Colosua.

CHISC. **CHIGIATA.** Bo. Agnella, che non su-
ancora madre. Ted. *Schäfschen*, agnel-
letta. T. *Goc*, montone.

CHISCI. **CHINSCI.** **GHINSCITRA.** Qui. *Linsci*,
Lainscitra, colà. *Suinsel*, *suinscitra*,
lassù. *Gioinsci*, *gioinscitra*, laggiù. Sono
voci contadinesche; composte dal Vern.
Chi, *qui*, e *Insci*, così.

CHITTEL. Bo. Sottana. Gr. *Kitón*, Tel.
Kittel, tunica.

CHIORA. V. V. Osservare attentamente. V.
CORA.

CIACCA. Ber. Coprire. V. **QUATA.**

CIACCOLA. Posc. Chiacchera.

CIARA. V. T. Assai. Si usa nella frase:
Gèrr ciaèr, guarì assai.

CIAPAR. Guastamestiere. Ometto da nien-
te. Ted. *Schlüfer*, scioperone.

CIAL. Sciocco. Eb. *Sacal*, id. Cal. *Ceal*,
stupidità.

CIAMÀ. Chiamare, Domandare. Pel se-
condo sig. V. **CAPÈLLA.**

CIAMBÈLLA. Persona inetta.

CIANFORA. Guastarte, Chiappola, Ciam-
mengola. V. **CIAPPA.**

CIAP. **CIAPÈL.** Coccio, Frammento di te-
gola, stoviglia, pietra, e simile. In. *Chap*,
spaccarsi. *Chip*, scheggia. Ir. *Scealp*,
frammento. Ilirico *Ciepci*, schiappe.

CIAP. Bricche, Balze sassose. Il Voc. It.
riportando il verso di Dante, *Inf. XXIV*,
32:

Chè noi appena, ei lieve, ed io sospinto,

Potavam su montar di chiappa in chiappa,

dice che *chiappa* è cosa commoda a
potersi chiappare; e sbaglia. Meglio
chiosò il Buti: di pietra in pietra. Qui
propriamente è Pezzo, Scheggia di ru-
pe. Regest. part. II, *Hist. Eccles. Pla-*
cent. num. 98, carta an. 1258, presso
Pietro Maria Campo: *Posuimus termi-*
num unam lapidem signatum signo cru-
cis supra et infra, locatum supra cla-

pam vivam eodem signo crucis signatam. Gal. *Clach*, pietra, scoglio.
CIAP. V. M. Poderetti, Pezzi di fondo. Gl. B.: *Confiteatur tenere quemdam claponem prati, in quo fieri potest una mansulla feni.* Es. riportato dai PP. Bened. d'antico scrittore fr., ma da essi inteso a sproposito.
CIAP. V. V. Pentola, Pajuolo da cuocervi polenta.
CIAP. Scodelle, Stoviglie, Piatti. *Lavà i ciap*, lavare le scodelle. V. M. Gonca, Vaso da latte. V. **GNAP.**
CIAPA. Bel. V. T. Scodella, Piatto incavato.
CIAPÀ. Chiappare. La. *Captare*. Cal. *Ceap*, Gal. *Cipiaw*, id. Ir. *Cip*, mano; *Glac*, palmo. Eb. *Caf*.
CIAPÈL. V. T. Scodella di legno.
CIAPINN. Diavolo. Voce da scherzo. Forse dicesi da *Ciapà*, pigliare. Il vulgo si immagina il diavolo armato di ferri uncinati con che si porta i dannati.
CIAPÒT. Bel. Scodella grande di legno. Anz. *Chiappòta*.
CIAPÒT. Bel. Chioppolo. *Ciapotàda*, chiappoleria, Lavoro puerile, o inetto.
CIAPOTÀ. Intrattenersi in bagatelle. Fr. *Chipoter*.
CIAPTSC. Ciarpone, Guastamestiere. Tr. P., V. T. Magnano girovago.
CIARIT. V. V. Lucciole.
CIASADA. Chiassata, Baccano. Pare da *Chiasso*, viuzza. Per altro nel Cal. *Clab*, bocca grande; *Clubar*, rumoreggiare.
CIASCHÈ. V. V. e altrove. Ciascuno. Cal. *Ceach*, Fr. *Chaque*.
CIATTA. POSC. Mano. *Li ciatti*, le mani. V. **CIAPÀ**.
CIAZZA. V. T. Amoreggiamento. Si usa nella frase: *Andà in ciazza*, far all'amore.
CICA. V. **CICH.**
CICC. Cionco.
Cicc. Cica, Pochetto. *Dàman on cicc*, dannene cica. La. *Cicum*, membrana che separa seme da seme nel pomogranato. *Cicum non interduim*, non darei cica, briciola. Però la stessa voce a significare piccolezza si trova in più lingue, onde è ben dubbio che la vern. derivi dalla latina. Sp. *Chico* (leggi *cico*), piccolo. T. *Kici*. Cal. *Cich*. V. **CICINN.**

CICCHI-CIACIAR. Chiccheri Chiaccheri. In. *Chit-Chat*, cicallo. Ir. *Ceadach*, chiaccherone. Gal. *Geiriaw*, chiaccherare. San. *Kya*, dire.
CICH. Giuoco puerile che si fa con pallottole di marmo che si cacciano in piccole buche scavate nel terreno.
CICIA. V. T. Capra. V. **CINA**.
CICIA. Pecora. Voce con che si chiama. V. **CHISC**.
CICIA. Cioncare. V. **CIOCÀ**.
CICIAT. V. T. Capretto. V. **CAIO**.
CICINN. Cichino, Pocolino.
CICINN. Cecino, Caruccio. Vezzeggiativo da accarezzare bimbi. Si dice da *Cicc*, pochetto. Così dallo Sp. *Chico*, piccolo, si disse fig. *Chico*, fanciullo.
CICIOLOT. Pudendum viri.
CICCH. V. V. Cieco. Voce affatto popolare.
CIELL. Volta di edificio. Med. St. II, 119: *Caelum existens inter edificium inferius et superius*. Vitruvio, lib. VII, c. 3: *Caelum camerae*, volta a testuggine. — *Cièll de la bòca*, parte della bocca sopra la lingua. Sp. *Cielo de la boca*. Gr. *Koilon*, cavo della mano. Da *Koilos*, cavo. In. *Ceil*, soffittare.
CIELZ. V. M. Calza. *Cielz da garòza*, calza con pedule. *Cielz da campanòla*, calza senza pedule.
CIMOL. V. M. Persona che mangia pochissimo. Cal. *Geimnidh*, temperato, sobrio.
CINNA. V. M. Canova.
CIPÀ. Pigliare l'altrui. V. **CIAPÀ**.
CIPORÈL, CIAPARÈL. Diavolo. Dal Vern. **CIPÀ**. V. **CIAPINN**.
CIGAGNOLA. Bo. Dissoluzione, Disfacimento. Dicesi di macchina o simile, nella frase: *Ir a cigagnola*, essere mal connesso, non consistente. Tou. *Kincken*, vacillare.
CIGNAR. Bo. V. **SCIGNÀ**.
CILANN. Sciocco, Fuseragnolo. Anz. *Cilann*, id. Gr. *Killòs*. La. *Cillas*, asino. Ma forse tutte queste voci *Cial*, *Cilann*, *Ciòla* sono d'una famiglia, anche per la loro derivazione.
CILOSTAR. Cero grosso. V. **STORIN**.
CIMA, SCIMA. Cima. Mur. An. It. V, 994, carta an. 1061, d'Aless. papa II: *In cimam culminis*.

CIMBALIS. Cimperli. Si usa nella frase: *Vess, o andà in cimbalis*, esser ebro di gioja, o di vino. It. *Andare in cimberli*, essere allegrissimo. Il sig. Borrelli lo vuol detto quasi: Essere tra cembali. Frase che ci ricorda i baccanali de' gentili, in cui le furiose Baccanti scuotevano i cembali.

Cimì. V. V. Dormicchiare. Gr. *Koimàn*, addormentare.

Cimid. V. V. Dormiglioso.

CIMION. V. T. Festuca di roccie alpestri. It. *Common Fescue*, sorta di festuca.

CINA. Capra. Tan. E. 117: *Pezzi di cinna*. Gr. *Hynné*, capra. La. *Hinnula*, cervetta. Ted. *Ziche*, capretta. V. **CHIÒ.**

CINA. Gonzo, Sciocco.

CINÀDA. Zannata, Scioccheria. La. *Sanna*, scherzo. D'onde l'It. *Zannata*, e forse il Vern. *Cinàda*.

CINCINÀ. Lisciare, Abbellire, Ornare. La. *Concinnare*, acconciare.

CINZÒGNA, ZINZÒGNA, Zampogna. Si dice più spesso d'un piccolo istromento da suono di acciaio che si suona tenendolo fra denti, e percuotendone col l'indice la sua linguetta. Fig. Sciocco. Cr. an. 1265: *Azone Zamforonio de Bregia*. Qui n. pr.

CINQUANTA. V. **TORNADURA.**

CIÒCA. Bronza appesa al collare delle vacche.

CIÒCA. Ebrezza.

CIÒCA. V. M. Campana.

CIÒCA. Bo. Ceppo da tagliarvi carni, o altro.

CIÒCÀ. Scampanare.

CIÒCÀ. Piovere alla dirotta. — On.

CIÒCÀ. Cioncare. Cal. *Geoc*, bevanda. Ir. *Siobhas*, ebrezza. San. *Ksiv*, ebro. Ar. *Keif*, ebrezza. It. *Cotto*, colticcio. La. *Recoctus*, ebro, sembravuni affini. Derivarli da *Cuocere*, sarebbe dura metafora. V. **COTTÀ.**

CIÒCÀCZ. Cioncatore. Ir. *Geocachd*. Cal. *Geocair*.

CIÒCÀCZ. Campanile. Voce di alcune terre del Lario. Cist. A, IV, pag. 90, carta an. 1200: *Unan clocam in clocario novo*. Nel Sacram. Ambrosiano: *Clocam super incensariam ... funum col-*

ligat. Ted. *Glocke*. Ir. *Clog*, campana. Fr. *Clocher*, campanile.

CIÒCÀTA. Piccola bronza. V. M. Fig. *Chiaccherona*.

CIÒCÀTN. Campanelluzzo.

CIÒCÀTN. V. T. Colchico autunnale.

CIÒDERA. Chiodaja. Cr. an. 1259: *Bertrami de la Clodera de Cumis*. Qui n. pr.

CIÒFIDA. V. V. Cosa acciabbattata, Cosa fatta in fretta e male.

CIÒLA. Pudendum viri. La. *Colis*. Teu. *Kul*.

CIÒLA. Cionno, Ciullo, Minchione. Teu. *Jool*, sciocco; *Joole*, scineca. Cal. *Cion-eolach*, ignorante. It. *Ciullo* e *Ciulla*, usati da qualche scrittore toscano, sono identici. It. *Cully*.

CIÒLÀ. Foeminam inire.

CIÒLÀNN. Minchionaccio.

CIÒMB. V. T. Cionco, Ebro.

CIOMBA. V. T. Ebrezza. V. **CIÒCA.**

CIÒN. Zòn. Rulli. Gal. G. 311: *Ci trastulliamo nel giuocare a cioni*. Gr. *Kiòn*, colonna.

CIÒN. V. T. Porco, Ciacco. Fr. *Cochon*. Ir. *Coilleadh*. San. *Kóla*, id. Gr. *Koi*, grugnito; *Choiros*, ciacco. — On.

CIÒNCÀ. Cioncare, cioè Troncare. *Cioncàr*, Bo. — San. *Cid*, troncare. Ir. *Scioth*, divisione.

CIÒNÈL. V. T. Porcello. Vi udii questa canzone:

*Vò pactà com' on cionèl,
Finchè crepa la mia pél.*

*Vo' empir di cibi l'èpa,
Come ciacco, finchè crepa.*

CIÒNINN. V. T. Vomito. Si usa nella frase: *Fa i cioninn*, vomitare.

CIÒOASS. V. T. (a Tirano), Assiuolo.

CIÒNCÈL. Bo. Ramuscello. V. **SCIOACÈL.**

CIÒRLA. Corvo, Gracchio. Gr. *Korax*.

CIÒRLA. Bo. Vaccherella di poco prezzo.

CIÒRLA. Minchione, Chiurlo. Sas., V. A., *Ceorl*. It. *Churl*, zotico.

CIÒRÀCZ. V. M. Gerla piccola. *Sciòvèra*, gerla grande. Auz. *Civèra*, gerla. Fr. *Civièra*, barella.

CIÒSA. V. V. Cinta di muro. Bel. Podere cinto da muro.

CIÒSCH. Bo. Truogo in cui si dà a porci il mangiare. Gr. *Choanos*, sorta di va-

so, catino. O piuttosto dal Ted. *Trog*, truogo.

Ciòss. Vigna cinta da muro. Anz. *Chiott*, campo, a modo di orto, coltivato con ispeciale cura. Cr. anno 1183: *Prima pecia dicitur al Gioso*. Fr. *Enclos*, chiuso.

Ciòta. Bo. Meta bovina. V. Sciòta.

Ciòtar. Bo. Scapitare. V. Giùnta.

Cip, Scip. Bricche, Balza, Dirupo. Teu. *Klippe*.

Cip. V. T. Pudendum viri. Ted. *Glid*.

Cipl. Ecceituare, Riclamare. Senza cipl, senza far lamento. La. *Excipere*, eccepire.

Cipl. Pigolare. Gemitto e scolo d'acqua da vesti. Friggio di cibi che si cuociono. — On.

Cirèsa, Scirèsa. Cerasa, Ciliegio. Val. St. 70: *Nessun arbore di cerese, moroni... si possano piantare appresso di alcun edificio*. Daz. M.: *Gomma nostra di persico, et de cerasa*. Ist. an. 1447: *Petia una terre prative et zerbive... cum plantis tribus ciresarum*.

Ciribiciàcola. Fanciullaccia leggiera e sciocca, Fantoccia.

Ciribiciaculàdd. Fantoccherie, Frascherie. V. Ciribit.

Ciribit. Burrattino. Fig. Pazzerello. *Fa balà i ciribit*, mettere in iscena i burattini sulla piazza. Dal Gr. *Kéros*, cera, *Botér*, pastore. Pastorello di cera. I Napoletani chiamano pastorelli tali fantoccini da cartelano.

Cirlafòrta. Tr. P. Sorta di trapano de' calderai. V. Firlafòo.

Cisciolisc. V. T. Comincin a bollire. T. *Kyzgynlyk*, calore.

Cisclà. Bo. Assestare, Ordinare. Si usa nella frase: *Mal cisclà, Mal cisclàdo*, male assestato, male ordinato, male assettato. La. *Concinnatus*, accouciato bene.

Ciss. Cercone, Torbido. Dicesi del vino svanito. La. *Acidus*, acido.

Citèrna. Cisterna. Cr. an. 1258: *Pratum... jacet ubi dicitur... ad citernam*.

Ciù. Alb. Ciacco. V. Cion.

Citèr. Bo. Mucchio. Si usa nella frase: *Citèr de fègn*, mucchio di fieno.

Citèr. Cidèr, Bo. Ciocco, Tronco d'al-

bero. In alcuni villaggi montani dura ancora l'uso di abbruciare per religiosa osservanza un grosso ciocco la notte del Natale. Galeazzo Sforza (l'ucciso in Santo Stefano), duca di Milano, ne adempì la cerimonia la vigilia della sua morte. Si crede un avanzo delle feste romane de' Saturnali. Saturno inseguì agli Itali primitivi dissodar i terreni e l'agricoltura. Tale cerimonia sacra non sarebbe dunque un simbolo (direbbe Vico) dell'abbruciamento e dissodamento della gran selva della terra onde si ebbero le poma d'oro o le spighe del grano? — V. Sciùca e Cioncà.

Ciùciar. Bo. Succhiare. Sp. *Chotar* (leggi ciotar).

Ciudènda. Chiudenda, Chiusa di muro o d'altro. Cr. an. 1255: *Sub ipsis lobis et grondanis non possit fieri... nec claudenda, nec aliud qui impedire possint iter*.

Ciuffà. Posc. Ciuffare, Ghermire.

Ciùsa. Chiusa, Pescaja, Tura fatta ad aqua corrente. Cr. an. 1168: *Molendino uno cum clusa una et rozia*.

Ciùsa. V. A. Luogo fortificato, Fortezza sulla via o tra le gole de' monti dove è un passo. Voce frequente nelle Leggi longobarliche. Tat. A. II, 799, an. 937: *Clusas et pontes de Clavenna*.

Ciùsà. Chiudere strettamente. *Pòrta ciùsàda*, è porta chiusa intensamente, che ha turato anche ogni spiraglio; o è sprangata.

Ciùstura. Chiusura, Steccato. *Clusòra*, Bo. podere chiuso da muro. La. *Clausura*, steccato.

Ciùtar. V. T. Guatare, Osservare, *Giuta!* Guata! Sp. *Catar*, guatare.

Clàmer. Liv. Chiamare.

Clanàda. Posc. Bastonata, Colpo di clava.

Clàdt. Posc. Dente. In. *Tooth*.

Clap. Posc. Ciotola di legno. Bo. Nappo.

Clàpèr. Liv. Bo. Pigliare, Chiappare. V. Ciapà.

Clappa. Posc. Bo. Suola di ferro al piede de' giannetti. Ted. *Beschlagen*, ferrare. La. *Clavus*, punte ferree di scarpa.

Clavafòra. Posc. Colà fuori.

Clavagòr. Posc. Colaggiù.

Clavàirt. Posc. Colà dentro.

CLAVASÙ. Posc. Colassù.

CLAVIGL. (gl molle come in egl-i). Posc. Dito. V. GIATTA.

CLAVIGL (gl molle). Posc. Sarmenti, Pezzetti di legna minuta. V. CÀTT.

CLÈM. Acido, Agro. *Làcc clèm*, latte acido. La. *Acrem*.

CLIF. Bo. Clivo, Costa montuosa. La. *Clivus*. Sas., V. A., *Clif*, clivo.

CLÒCC. Bo. Malatiuzza. Ted. *Kranklich*, malaticcio.

CLÒCCA. Posc. Nodo, Cappietto che del filo fanno al fuso le filatrici. Ted. *Knoten*, nodo.

CLÒSCIA. Posc. Ghioccia.

CLÒT. Bo. Pezza. Si usa dire: *Clòt de tela*, pezza di tela. Ted. *Klotz*, tronco.

CÒ. V. T. Parte, Quota. *Cò de la mia sostanza*, porzione di mia sostanza. Cal. *Cot*.

CÒ. Capo. Med. P.: *Dal cho fin in til pei*, dal capo fino ai piedi. Po. Guido Guinicelli, An. 1220:

Chi vedesse Lucia un var cappuzzo
In cò tenere.

Mur. An. It. IV, 295, an. 1183: *Gumerius co de porco*. Qui n. pr. — Sono notabili alcune frasi: *Bon cò de cavli*, buon briccone. Modo di dire che provenne dall'uso dei bravi di portare il ciuffo. *On cò de besti*, una bestia. *Trenta cò de porci*, trenta ciacchi. È modo latino. V. Virgilio, *En.* lib. III, 390. — *Cò d'ai*, capo d'aglio; La. *Caput alii*. *Cò de vidd*, tralcio di vite; La. *Caput vitis*. Crescenzi, lib. IV, 4: *Con molti capi* (la vite albaia) *fa il vin di poco valore*. — *Vegnà a cò*, far marcia, ulcere; La. *Caput facere*. Teu. *Kop*. Gr. *Kollé*. Sp. *Coca*. It. *Coccia*, capo. Fr., V. A., *Cotir*, cozzare.

CÒ D'ALP. Bo. Due persone probe elette a pesare mattina e sera il latte delle mandre che si tengono ai pascoli, per dare a' padroni delle bestie la propria quota de' prodotti del latte.

COANL. Codiuo di capelli. Cerchio di paglia e carici intrecciati su cui nelle cucine si collocano caldaje.

COASC. Posc. Gran covone di paglia.

COAT. V. T. Campo o Prato fra boschi o dirupi. Br. *Koät*, bosco.

COATSC. Bo. Sacerdote. Eb. *Cohen*. Ar. *Kasīs*. Nella lingua degl' indigeni di Sandwich *Cahouna*. Per. *Cobàn*, pastore.

CÒBGIA. V. T. Fune da legare a giumenti le some. La. *Copula*, legame.

CÒBIA. Coppia. Dicesi di pariglia di cani da caccia, di cavalli da tiro. Capitol. di Carlo Magno, an. 790: *Episcopi et abbates et abbatisse cuplas canum non habeant*. La. *Copula*, congiunzione.

COBIA. Accoppiare; Congiungere filo a filo. *Cobià su*, fig. imprigionare. La. *Copulare*, congiungere.

COBIA. V. V. Dormire. V. *Cocà*.

COBIADA. V. V. Dormita.

COBIS. Giuoco alla serpe. La prima e più grossa noce dello stesso giuoco. T. *Coz*. Cal. *Còdt*, noce.

CÒCA. V. V. Vecchiona. V. *Coèuch*.

COCÀ. Dormicchiare. Cal. *Codail*. T. *Vjuklamak*. V. *Còsc*.

COCÀ. V. T. Cioncare. V. *Ciocà*.

CÒCC. Cheto. *Còcc còcc*, cheto cheto. *Andà via còcc còcc*, andarsene colla coda tra le gambe, senza zittire. Mutato il *t* di cheto, in *c*. È affine il Cal. *Coisg*, chetare. In dialetto firentino *Chiotto chiotto*, queto queto.

COCCHIN. Bel. Noce smallata. V. *Cuccurucù*.

COCCHON. Bo. Cocchiame, Turacciolo. « In. *Choke*, chiudere. » Borrelli.

COCCHON. V. M. Pannocchia del grano turco. V. *Còcn*.

COCCHONÀ. V. T. Balbettare. Anz. *Cacàa*. A Pavia *Cachezzà*, id. Cal. *Cagach*, balhuzie. — On.

CÒCAN. Bo. Cagnolino, Bestiolino. Si dice per vezzeggiativo di bestia giovane e piccola rispetto alle altre della sua specie. It. *Cucciolo*, cagnolino.

CÒCN. V. V. Noce vòta, senza l'anima.

CÒCN. T. P. Pannocchia di panico o grano turco. *Coccòg*, V. T., id. Gr. *Kokkos*, coccola, grano.

COCIA. Allevare nella mollezza e nelle delizie. It. *Cucciare*, starsi in letto. V. *Còsc*.

COCIAM. Argilla cotta, foggata in diverse forme, per fabbrica.

COCIOZU. Odor fetido, caprigno. Odor che viene dal letto (It. *Cuccia*), o dagli

abiti delle persone di poca nettezza e che si mutano gli abiti di rado. T. *Koku*, odore, fetore.

COCIÒN. Posc. Coccolone. *Sta in cocìon*, stare coccolone.

COCIÒNN. Fanciullo uso a vita molle, Cuc-co. *Cócen*, Bo. Fanciullino. T. *Coguk*, id.

COCÒ. Bo. Spasso di fanciulli, quando uno d'essi, facendo capolino da uscio o finestra, grida: *cocò*, che vuol dire occulto. La. *Occu-lerere*, celare. V. Cocòo.

COCÒ. Cuculo. Br. *Kokò*. Fr. *Coucou*. — On.

COCOLÀ. Posc. Cantare di gallina che ha fatto l'uovo.

COCONÈBA. V. T. Cocchiame. Daz. Bergamo, lib. VI, cap. 46: *Qui desigillaverit aliquem cochonum, vel aliquam spinam*.

COCÒO. Uovo, Cucco. Voce puerile, « formata, dice Borrelli, per imitazione del canto della gallina quando ha fatto l'uovo ». It. *Chioccia*, gallina che cova. Illirico *Kokosch*, gallina. Dialecto bologn. *Cocca*.

COCÒO. Gariglio, cioè Noce bella e intera spogliata del guscio. V. Còsis.

COCÒO. Capanniscondere, Nasconnerella, Mosca cieca. Giuoco noto fanciullesco in cui uno o più fanciulli, cogli occhi bendati vanno in cerca d'altri che loro fuggono innanzi. Si pratica in più paesi d'Italia e di Francia benchè non a un modo. « *Cut*, nel paese di Maine, giuoco in cui un fanciullo si nasconde per farsi cercare da compagni. » Così Bullett in *Cuz*. — San. *K'ud*. Ir. *Cothaich*, celare. Gr. *Kryptin*.

CÒDD. Cote. Daz. L.: *Code per amalar ranze*.

CODÈE. Corno, o Recipiente di legno aoggia di corno da riporvi la cote. *Cudèe*, V. T. Daz. M.: *Codèe da prat per donzena*.

CODEGHÈTA. Correntino, Steccone di asse sesso. Daz. M.: *Codeghette per carra*, sol. 10.

CÓDIGA. Posc. Cotica, Cotenna. I due primi assi laterali, o vicini alla corteccia, di tronco di legno da sega.

CODÒGN. Rab. Sapiente, Virtuoso. La. *Cor-datus*.

COERENZA. Confine d'uno stabile con altro. His. T. 83, carta d'Asti an. 895: *Abet coerencias da tres partes*. Cr. an. 1163: *Quanta predicta terra intra ipsas coherencias inventa fuerit*.

COERENZIAA. Fondo descritto, o segnato secondo i suoi confini. Cis. A. I, 305, an. 769: *Qoherit de una parte ... sicut pedatura vel qoherencia legitur*. Cr. an. 1253: *Carta emptionis peciarum terrarum, et coherenciatarum*. La. *Cohaerere*, essere attaccato.

COËTA. Codetta. Estremità di campo o prato, che termina in punta. Cr. an. 1269: *Ubi dicitur ad coëtam*. Mur. An. It. IV, 434. D. carta moden. an. 1220: *Coveta*, n. pr.

COËUCH. V. V. Vecchione. It. *Vecchio cuc-co*, vecchio decrepito. Sp. *Chocho*, vecchione. T. *Koga*. Br. *Koz*. La. *Cascus*.

COËUCIA, COËUCIE. V. T. Numero, Quantità grande. *Uga a coencie*, uva in abbondanza. *Cocél*, V. T. Quantità minore. T. *Cok*, molto, in quantità.

COËUGN. Bo. Cavicchio. La. *Cuneus*, conio.

COËUP. Bel. Mosca cieca. Giuoco puerile in cui alcuni fanciulli cogli occhi bendati vanno in cerca d'altri, che loro fuggono innanzi e involansi, gridando: *coeup coeup*. V. Cocòo, giuoco.

COËUN. Memoria. Si usa nella frase: *Venl in coeur*, venire in memoria. Fr. *Par coeur*, a memoria. La. *Cordi habere*, *Recordari*, ricordare. Forse dicesi dal La. *Cor*, cuore, mente. Ma in dialetti celtici, senza traslato, si ha la voce identica. Ir. Br. *Còun*, memoria. Cal. *Cuimhne*.

COËUR. Cuore, cioè Coraggio Cal. e Ir. Cyr. Per. *Cir*, coraggioso.

COËUSA. Cosia, torrente che passa presso le mura di Como. Tat. A. II, 858, carta an. 1063: *Da quarta parte cosia de Broilo*. Cal. *Cuisge*, fiume. Ir. *Gais*, torrente. Vedi la nota 14 alla *Lettera preliminare*.

COËUYA. Covone. Cr. an. 1178: *Cova una et mana una ... supra terram quam ... dederunt*. Gal. G. (ne' proverbj):
Se marzo è sciolto, poi d'aprile piove,
Aspetta grano assai, et assai cove.

COËUZ. V. V. Gonna vile, rattoppata.

CORVZ. Bo. Capelli. V. Cò, capo.
 CORI. Posc. Dormire. V. Cocà.
 CORINN. Femminella dissimulata e furba.
 COGIA, SCOGIA. Frana, Costa ripida. Cal.
Corsa, costa.
 COGLIERE. Voce della lingua illustre italiana. Cis. A. I, 326, carta milan. an. 905: *Colliere debemus de olivetas*. La. *Colligere*.
 CÒGOMA. Posc. Cerassa. La. *Cucuma*, cògoma.
 COICH. Man. Pane di grano turco. *Pan crico*, dicesi da villani presso Como. V. Calco.
 CÒIRO. Cuojo. Co. St. 253: *In scarnando coiros et pelles*. Daz. M.: *Cadrèghe di coiro*. La. *Corium*.
 COJONÀ. Burlare, Coglionare. Cal. *Cluich*, scherzare.
 COJONERIA. Burla, Scherzo. Cal. *Cluicheadh*, scherzo.
 COL. Bab. Quello.
 CÒL. Posc. Colostro di vacca.
 COLANDER. Tr. P. Grano di grano turco messo nella cinigia, e scoppiato. Somiglia i coriandri, confetti di zucchero.
 COLCHIN. V. T. Nano. V. CALCHIN.
 CÒLD, CALD. Caldo. His. T. 159, carta d'Asti anno 946: *In saxo caldo*. Bar. Doc. 162: *Non pestar acqua, che non divien colda*.
 COLDÈRA, CALDÈRA. Caldaja. Co. Ar. an. 1335: *Pensata fuit quedam caldera a ramis sine aqua ad libram untiarum duodecim*. An. 1250: *Hec sunt bestie et res derobate... In primis bestie grosse DCXIII, et viginti septem et dimidium centenarium bestiarum minutarum, et conchas XIII, et calderam unam araminis, et magnam quantitatem formagii, buturi et mascarparum*. Lu. *Cauldron*.
 COLDERAT. V. A. Calderajo. Ora dicesi *Ramèe* e *Magnànn*. Cr. an. 1106: *Joannis Calderarii*, n. pr. An. 1213: *Amixus Caldirarius*, n. pr. Co. Ar. an. 1216: *In Portasalla in strata que appellatur de coldirariis*.
 COLT. Posc. Colatojo, Filtro del latte.
 CÒLER. V. T. Coltivare il terreno. La. *Colere*.
 CÒLER. V. T. Nocciuole, Avellane.

CÒLER. Bo. Avellano. La. *Corylus*.
 COLÈR, COLÀR. Bo. Mietere. *Colè*, Posc. La. *Colligere*, raccogliere.
 COLMADURA. Colmatura. Statuti Vercelli, pag. 23: *Quartaronum... quod teneat commodè ad rasum... quantum... consuevit vetus cum culmatura*.
 CÒLMAN. Culmine, Sommità di monte. Spina di tetto. *Colma*. Lev. Montagna. V. V. Culmine, cima.
 CÒLMAR. Colmo. Detto di misura. Nov. St. 151: *Avena, spelta, ordeum, farrum... mensurentur ad culmum*.
 COLMÈGNA. Comignolo. Trave del comignolo. *Rat de colmègna*, topo casalingo, che abita sotto il comignolo del tetto. Co. Ar. an. 1257: *Cassina cum area, que erat cohoperta in culmignia, et murata undique*.
 COLÒBIA. V. T. Beverone, Rigovernatura. Questa lessigrafia conferma l'opinione di Fr. Cherubini, che il Vern. *Coròbia*, dicesi dal La. *Colluvies*, adunamento d'immondezze.
 COLONDEI. Alb. Porzioni. Cal. *Codaichean*. V. Cò, quota.
 COLSÈR, COLZÈR. V. T. Calzari, Scarpe. Udii questa canzone in V. T.:
*Fiòca fiòca, hon ginér,
 Che gù còst e gù colsèr,
 E gù gran gion del granèr.*
*Finca fiocca, buon gennajo,
 Io ho scarpe e calze assai,
 Io ho grani nel granajo.*
 CÒLSI. V. T. Calze.
 COLTIVV. Coltivo. His. T. 25, carta d'Asti, an. 793: *Cortivo pecia una... avente de ipso cortivo in longitudine perticas tri-dece de uno capite perticas quattuor et mecia*.
 COLUND. Posc. Masso scavato, o a vòlta, dove si riparano i montanari da pioggia improvvisa. Ted. *Höhlung*, cavità.
 CÒLZA. Tr. P. Calzetta.
 COLZÈR. Tr. P. Calzoni.
 CÒM. Como. Ist. an. 1097: *Actum in civitate Como*. Tat. A. II, 795, carta compassa, an. 914: *Actum civitate Cumo*. Non so es. più antichi in cui questo nome sia così scritto colla moderna ortografia precisamente. *Cuma, Coma, Comba*, voci celtiche, le quali s'in-

contratto in più documenti del medio evo, e suonano: Piano declive tra monti, Convalle. V. Gl. B. *in vocem*. Como è appunto situato come in una convalle. Tale derivazione concorda colla storia che fa i Galli fondatori o ampliatori della città. — V. la nota 14 *Lettera preliminare*.

COMASÈL. V. V. Gomitolo.

COMBÀL. La più grossa nave da carico sul Lario. Co. Ar. an. 1218: *Statutum est quod naute lacus Cumarum inter se aliquo modo non faciant societatem de navibus seu scavaciis vel cumbis. Et si aliquis ... faciet pactum aliquod cum aliquo nauta lacus Cumarum de ipso et de rebus suis ducendis de ripa ad ripam, vel de loco ad locum, pro pacto facto cum eo de mercede ipsius naboli, ipse nauta ire debeat et teneatur cum illo cum quo pactum fecit.* La. Cumba, barca.

COMBALINN. Tr. P. Barchetta detta anche QUATRÀSS. V.

CÒMBOL. Posc. Cumulo. *A còmbol*, a cumulo.

COMÈ. Molto, Assai, V. T. id. *Bél comè*, bello assai. T. Cok. Cal. Joma.

COMÈDI. Scherzi, Spassi. Si dice per lo più del trastullarsi de' fanciulli.

COMÈDIA. Burla continuata, Mena, Faccenda, che riesce spiacevole, o che tende a ingannare.

COMÈDIÒN. Burlone, Chi si diletta molto di spassi. Voci questa e le due precedenti, famigliari a villani, che ignorano il sig. primitivo di *commedia*, da cui derivano in antico.

COMENZÀ. Cominciare. Med. P.: *Comenza a tremà como una folia*. Po. Inghilfredi Siciliano, an. 1235: *E chi folle comenza Mal può finir*. Sp., Por. *Comenzar*.

CÓMOD. V. T. Pettiera di cavallo.

CÓMOD. Cesso. Fr. *Commodités*.

COMPÀGN. Compagno, Uguale. Teu. *Compagn*, V. A. Compagno. Cal. *Comhud*, uguale.

COMPASÀ. Compartire, Mangiar in giusta misura il pane col companatico, Fare le spese proporzionalmente alle entrate. La. *Compensare*, congruagliare.

CÓMPLE. V. Mal. e in Comuni del Can-

ton Ticino. Giova. Sp. *Cumplir*, convenire.

COMPLÔT. Combricola, Cospirazione. In. *Plot*. Cal. *Comh-bhoin*.

COMPOSIDÒO. Combinatore. Fig. Paciere, Mezzano. Cr. anno 1269: *Amicabilem compositorem ab ipsis partibus ... electum*.

COMPOSÛV. Combinato, Ordinato. La. *Componere*, porre insieme.

COMPOSITÛRA. Compostezza, Contegno. Fig. dal La. *Compositura*, accordo di parti.

COMPRA. Compera. Cr. an. 1205: *Est silva ... et est ejusdem compre*. An. 1216: *Aquisivit aut emit per cambium aut compram*.

COMPRADÒO. Compratore. Maffei, *Storia Diplom.* pag. 156, papiro vi secolo: *Pretium ... a comparatore adnumeratus et traditus fuit*.

COMÛN, COMUNITÀA. Comune, cioè Villaggio, Borgo, Città, che mentre è parte dello Stato, e governato dalle leggi generali di esso, si regge in alcuni particolari con leggi proprie e speciali, e ha amministratori o magistrati eletti da sè. Instituzione antica, variata ne' diversi tempi. Cr. an. 1186: *Comunis de Jeronico* (Comune di Gironico). Co. Ar. 1201. *Comune de Cumis*. V. BRENTA.

CONCAMBI. Concambio, Permuta. Cr. an. 1206: *Facere ... concambium ... pro predicta terra*. Co. Ar. an. 1197: *Pro cambio sive contracambio ville de Montorphano*.

CONCAMBIÀ. V. A. Permutare. Cis. A. IV, 298, an. 789: *Admutandi et concambiandi*.

CONFICIÛRA. Conciatura di pelli. La. *Confectura*.

CONFINANZA. V. M. Confine di fondo, di stabile.

CONFÒLA. Folla grande di gente. V. FÒLA.

CONGÈGN. Ordigno, Artificio ingegnoso, Congegnatura.

CONILI. Coniglio. Cr. an. 1176: *Manstrucam meam de coniliis*. Cal. *Coinenn*. Dialetto celt. di Cornovaglia *Couniel*.

CONÒ. V. M. Siero del burro.

CÒNSC. Bel. Condito. *Polenta conscia*, polenta condita. *Conscià el disnà*, preparare il pranzo. La. *Concinnare*. In simile sig. si usa da Plauto.

CONSC. V.T. (a Tirano) Burro, Lardo, Condimento.

CONSCIA. CONCIA, Intingolo. Confezion venefica. V. AQUAQUAROTO.

CONSCIA. Acconciare. Restaurare. Hia. T. 142, carta d'Asti, an. 937: *Suam portionem et divisionem de muras et fossatas et omnia que ad ipsum. . facere et conciare*. Mur. An. It. II, 1035, an. 1025: *Johannes Cunza-casa*. Qui u. pr. Rovelli, Storia, t. II, p. 399, an. 1333: *Consabimus ... dictam stratam*. Nov. St. 192: *Stratus et vias bene conzatas*. La. Concinnare.

CONSEDERE. Assettato, Pulito, Acconcio bene. Dicesi di persona e di cosa. Fig. Misurato e saggio nelle sue azioni. La. *Considerare*, sedere insieme in ordine. Fig. come l'It. *Assettato*, la cui radice è nel Vern. *Sétt*, sede.

CONSEGNÀ. Consegnare. Cr. an. 1213: *Consignando omni anno ipsi ... steria duo, uno sicallis, et uno panici*. V. ALBERGADÒO.

CONSEGNADÒO. Consegnatore. Cr. an. 1231: *Que pecia vigne dixerunt ipsi consignatores ut debeat esse tabule triginta*.

CONSUMÈVOL, CONSUMÀBIL. Consumabile. Cr. an. 1216: *Si quis de suis rebus miseris ac consumabilibus locis ad honorem Dei et pauperum aliquid detulerit, centuplum accipiet*.

CONTRA. Ber. Aratro. La *contra*, lo aratro. Teu. *Kouter*, aratro. Fr. *Coutre*. La. *Culter*, vomero.

CONTRACAMBI. Contraccambio. Co. Ar. an. 1196: *Reddent eis malum meritum nec offensam ... seu contrucambium*.

CONTRADA. Contrada, cioè Strada pubblica nell'abitato. Ist. an. 1189: *In civitate Cumis ad locum ubi dicitur in contrada dicti Stella*.

CONTRADA. V. Mal. Porzione d'un villaggio, Aggregazione di più case. Mur. An. It. I, 517, carta ferrar. an. 1264: *Masarii contrate*. Ir. *Cantred*, villaggio di cento case. V. la Lettera preliminare, pag. VIII.

CONTRADÈLA. V. Mal. Piccolo quartiere di case separato dal comune. Udii questa voce anche a Pognana.

CONVÈN. Concorso, Crocchio.

CÔP. V. V. Romajuolo, Mestola. Teu. *Kop*, cazzetta.

CÔP. Tegola, Coppo. Cr. an. 1233: *Domum unam ... bene muratam et copertam de plodis seu de cupis*. Ist. an. 1428: *Domo una terranea coperta copis cum payris duobus mollarum, pestata una, et roderiis a molendino*. Si deriva dal La. barbaro *Cupus*, coucavo. Meglio forse dal La. *Cooperire*, coprire. San. *Kub*. Così dal La. *Tegore*, coprire, si fece tegola.

CORÀ. Accoppiare. Gr. *Koptin*, tagliar a pezzi.

CORÀA. Coperto di coppi. Ist. an. 1373: *Domo una murata et copata*.

CORÈE. Rovescio, Capovolto. Si usa in queste e simili frasi: *Libar a copèe*, libro colle righe capovolte. *Dormi da copèe*, dormire nel letto coi piedi volti al capezzale.

CORÈAT. Coperto. *Coperta copis*. V. CÔP.

CORÈTA. Papalina. Birello a cupola. Vita S. Pier Damiano d'autore sincero: *Projicerent copulas quibus quasi quibusdam pileis, capita contegebant*. Così detto quasi *Cupolèta*, piccola cupola. O dal Vern. Cò, capo. Affine del Ted. *Kuppe*, vertice. Sp. *Copete*, ciuffo, vertice.

CORICÀ. V. M. Ruinare in basso, Cader rotolone, tombolare. Ted. *Kaput-gehen*, rovinare.

CORICC. Lev. Caduta. *Sem nècc a coricc*, siamo caduti.

CORIZZÒN. Posc. *A corizzòn*, a capitombolo.

CORPIN. Posc. Scodellotto di legno, Coppa di legno. La. *Cupella*, sorta di vaso.

CORPÀ. Coprire. Cr. an. 1211: *Aptare et coprire ipsam domum et tectum*.

COPRIÈRBA. Rete da quaglie. V. SORÈRBA.

CORÀA, CORIÀ. Accorato.

CÒRA-CÒRA. Billi, Billi. Illirico *Chuk chuk*, id. Per. *Kurek*, gallina. — On.

CORADÒO. V. V. È lo stesso di QVA. V. — Così detta quasi Corridojo.

CORÀL. V. T. Grattaculo, Frutto della rosa canina. Voce più significativa, che il capone e ballerino di invecchia de' Fiorentini. Fig. da Corallo.

CORBA, V. A. Corba. V. GUAZADÒO.

CORRÀ. Curvare, Ingombare. Dicesi di legno, d'asse, d'uscio. Sp. *Combar*. La. *Curvare*.

CORRATÀ. Guardare e discorrere in qua e in là a guisa di corvo. Dicesi di femmina.

CORRATÒN. Chi guarda e si move in qua e in là come gracchia, o civetta.

CORRÈLA. Corbello di forma oblunga, e sponda curva e bassa. Proverbio: *Andà de val in Corbèla*, andar di vaglio in corbello, cioè di palo in frasca. Cal. *Croidhleag*. La. *Corbula*. — Forse dal La. *Curvare*. V. **CORRÀ**.

CORRÈLA Corbelleria, Cappita. È voce esclamativa.

CORRÈLÀ. Corbellare.

CORRÈLADÒO. Corbellatore. Non per Conglionatore, come alcuno crede, ad evitare voce poco onesta, ma dal La. *Corbitor*, giocoliere.

CORRÈN. Bo. Steccato, Chiusura per majali, o pecore. Teu. *Korde*, steccato. Olandese e Frisio *Kock*, ovile, chiusura.

CORRÀ. A CORRÀ. Fermare accordo, Alcuno a suoi servigi, Noleggiare. Med. St. II, 238: *Nullus magister aliquem famulum... qui cum alio magistro accordatus fuerit ad tempus accipere possit*.

CORRÒVAN. Cordovano. Daz. C.: *Soma ruborum XX cordovanorum*.

CORRÈ. Bo. Coriandro. Gr. *Korion*.

CORRÈGG. Ammonire, Castigare, Correggere. Cal. *Coire*, colpa; *Coirich*, riprendere. La. *Corrigere*, emendare. Forcellini lo crede da *Corriggere*, radrizzare, fig. Ma nel Cal. è la radicale, senza ricorrere a figura.

CORRÈGGIOÈUL. V. T. Coreggiuolo, che unisce i due pezzi del coreggiato, Gombina.

CORRÈGGIOÈU. Grano gentile. Gal. G. 34: *Il rosso... produce più paglia, più grano, et sta più forte in piede, et più saldo alle nebbie, et alle brine, che non fa il correzzuolo*. Teu. *Koren*, formento.

CORRÈGGIOÈULA. Vilucchio; Convolvolo arvense. Così detta quasi coreggiuolo, perchè si attacca alle piante vicine, e le lega.

CORRÈNT. Corrente. Dello di anno, e di

danaro. Cr. an. 1226: *Anno corrente*. Co. St. 46: *Juxta monetam Cumarum tunc currentem*.

CORRÈT. Sorta di gotazuola, o alveolo, a foggia di navicello, scavato in un solo pezzo di legno che si tiene sotto il zipolo della botte. *Collèt*. Tr. P. Simile arnese per aggotare l'acqua delle barche. La. *Colligere*, raccogliere.

CORRÀ. Bo. Collana di cuojo, o Cinta. La. *Corium*, cuojo.

CORRINN. Cecino, Caruccio. Plauto: *Meum corculum*, mio caruccio.

CORRÀSC. Falce da legnajuolo con lama larga, e manico di pezzi di cuojo, anima di ferro e rampo. V. T. *Coltellaccio*. Cal. *Corc*, coltello.

CORRÀ. V. T. Sasso, Ciotolo. *Piz del corro*, punta sassosa di monte presso Teglio. A Tirano Grosso macigno staccato dal monte. Dialetto celtico di Vannes: *Corn*, roccia, sasso. Cal. Ir. *Carn*. È anche della lingua sass. antica, araba e persiana. Spiega i nomi de' paesi *Cornalba*, *Cornalta*, *Cornello*, *Corneno*, *Cornera*, *Cornola*, ecc.

CORRÀDA. V. T. Sussata.

CORRÀGIA. Fig. Cornacchia, cioè Chiaccherone importuna.

CORRÀGIÀ. Fig. Cornacchiare, cioè Cicolare inconsideratamente.

CORRÀGIÒN, CORRÀGIÒNA. Superl. di **CORRÀGIA**. V.

CORRÀLTA. Pesc. Pan grossolano; Pan duro. Ted. *Korn*, grano, fig. pane. *Hart*, duro.

CORRÀRÈL. Cornio silvestre, Ciliegio selvatico. *Cornarèi*, Frutti di esso ciliegio. Fanno al proposito i versi dell'Alamanni, *Colliv.* I, 642 e seg.:

L'altro ciriegio che da lunge mostra
I fiammeggianti frutti, e ride al cielo;
Il suo minor fratel, cornio silvestre,
Sdegnoso in sè, che dispregiar si vede.

Il Vocab. It. confonde *Cornio*, ciliegio, e *Cornio*, corniale, male interpretando i versi citati.

CORRÈT. Bacello de' fagioli. *Córni*, *Corrit*, plurale. Tesoro de' Rustici (Poema bologn. an. 1360): *Biave da cornecchie*, cioè biade con bacello. Gal. G. 40: *I fagioli siano primamente stati nel-*

l'acqua, attesochè nascono meglio, ... et poi secondo che si maturano, raccolgono i cornicelli. Mattioli, parlando dell'anagiri, dice: *Produce il seme in certi lunghi cornetti.* Il La. di Mattioli ha: *Semen in corniculis non brevibus.* La. *Corniculum*, cornetto. Qui fig.

CORNIS. Posc. Cannella, Doccione di fontana, Aquedotto fatto d'un legno forato pel lungo. Teu. *Kornet*, tromba. In Lombardia chiamasi *Tromba*, la nota macchina da cavar acqua.

CÓRNO. Corno. *Bestia da corno*, s'intende di vacca, o bue. Co. Ar. an. 1259: *In loco de Vertemate ... accepissent ei malo modo et ordine ... bestias XIII de cornu.*

CORNÒCC. V. V. Cantone, Angolo di stanza. In. *Corner*. Cal. e Ir. *Cearn*. Br. *Korn*, angolo.

CORÓLA. V. M. Nocciuola. La. *Corylus*.

CORPÉT. Corpetto, Giubbetto che si porta sotto le vesti. Sp. *Corpiño*, busto da donna.

CORROBIESSA. V. A. Grossa barca corriere. Co. Ar. an. 1447: *Omnia navigia armata et corrobiesse magne debeant in darsina et modulis civitatis Cumarum remanere.* Rusca, *Descriz. di Campione*, ediz. an. 1625: *Nave assai grande ... corrobiesse ... dimandata dall'andare veloce in corso.*

CORRADÓRA. Posc. Placenta di vacca o d'altra bestia. V. *CORADÓRA.*

CORRADÓRA. Posc. Benda, Cencio, Striscia di cencio. La. *Corrigia*, striscia di cuoio, o d'altro.

CORS, SCORS, DECONS. Scorso, Passato. Cr. an. 1180: *Anni proxime preteriti cursi.*

CORSÉT, CORZÉT. Giubbetta da donna. V. T. Soprabito da donna. Gl. B. cita *Hist. Dalphin.* t. II, p. 315: *In festo Paschae Corseti predictarum Dominae Dalphinæ ... sint longæ cum caudis.* Fr. *Corset*, giubba da donna. Ted. *Korset*, giubbetto. Br. *Korfsæt*, id. « Voce comp., dice Genidec, da *Korf*, corpo, e *Sæt*, veste, sajo n.

CÓRT. V. V. e V. M. Cascina d'un pascolo sulle alpi. La. *Cort*, Alb., il letamajo. *Cort*, Anz., nome locale di pascoli monti. *Voc. Com.*

tani. La. *Chors*, cortile, chiusura per stalla.

CORTÉL. Coltello. *Stà in cortél*, stare un po' in pendente, in piano inclinato. Gal. G., 69: *Cannaletta ... la quale ... stia in cortello.*

CORTELÀ. Tagliar via con cortello le più belle spighe del formento dal suo gambo per averne ottima semenza.

CORTALÀDA. Steccato, Chiusura di lastre di pietra fatta via via lungo il solco al margine di un campo.

CORTESÉLA. Corticella. Ist. an. 1197: *Una corticella cum arbore una.* V. *CORUVA.*

CÓRV, CORBAT. Corbo, Corbaccio. Cr. an. 1240: *Anselmo Corbo*, n. pr.

Còsc. Letto. Si usa nella frase: *Andà a còsc*, andare a letto. It. *Cuccia*. Fr. *Couche*, id. In Br. (secondo Le Pelletier) *Cousk*, dormire. Ted., V. A., *Kuschen*. V. *COCIA.*

COSINN. Guancialetto, Cuscino. V. *FODRÉTA.*

COSP. Bo. Zoccolo. V. T. (a Grosio) Scarpa tutta di legno. V. *COSP.*

COSPETTÒN. Posc. Sardella, *Clupea Sprattus* Lin.

Còss. V. A. Grembo. Ora diciamo *Scòss*. Med. P.: *La madre sta in terra straggossa in cosso de la Magdalena.* V. *Scòss.*

Còss. Posc. Sorta d'insetto che s'annida tra la cute delle bestie bovine. Verme corto e grossotto, specie di scarafaggio, che si trova talvolta nel terreno. Sp. *Coso*. La. *Cossus*, verme che vive negli alberi.

COST. Rab. Questo.

CÓSTA. Costa, Salita, Dorso di monte. His. T. IV, carta monastero di Bobbio, an. 616: *Per ipsam costam usque in flumine.* Cr. an. 1280: *Pecia una terre ... ubi dicitur a la costam.* In. *Coast*.

COSTÀA, CÒSTA. Scheggia, Stecca, cioè Striscia soda di legname che forma l'ossatura di gerle, corbe, e simili, ed è più larga, grossa, e salda delle altre strisce dette *Scòntaa*. V. — Listello di legno: *Costola?* La. *Costa*, Plinio la usò nell'id. sig. veracola.

Costi. V. V. Origliare, Stare in ascolto degli altrui discorsi. Cal. *Caisd*, ascoltare. Gr. *Akousticos*, sentacchioso.

COSRIOKU. Bel. Pertica, Legno che si mette trasversalmente a pergolato, Traversino.
COSTIOEULA. Piccola costa di monte. Gr. an. 1280: *Pecia una terre campive... ubi dicitur ad la costaliolam.* V. Dóss.
COSTOBIOLE. V.A. Forse è lo stesso di Loggia, Balcone; così detti dalle coste, listelli di legno che formano il parapetto. V. Baso.
CÓTA. Cotta, Fornata. Dicesi quella quantità di pane, calce, stovigli, quadrucci o simili, che si cuoce in una volta. Co. Ar. an. 1280: *Pensatores teneantur omni die dominico examinare coctas (del pane) consignatas.*
CÒT-COT. Voce di chioccia che guida pulcini. Illirico *Kokosc*, gallina. V. CÒRA-CÒRA.
COTINN, COTINA, COTINEL. Gonna, Gonnella. Dicesi di veste femminile. It. *Cotta*, certa veste da donna. Cal. *Cota*, veste.
COTIZA. Frittata d'uova diinnenate con farina di formento.
COTIZÀ. Tassare; Frodare. Si usa in sig. di danneggiare alcuno in affare. Fr. *Cotiser*, tassare. It. *Quota*, porzione. V. Cò, quota.
COTÒMBOLI. Posc. Capitombolo. *A cotòmboli*, a capitombolo.
COTRÀ. Posc. Cioncare, Bere. V. CIOCÀ.
CÓTRO. Bo. Ebro, Còtto. V. CIOCÀ.
CÓTROI. V.T. Zacchere. Ted. *Koth*, fango.
CÓTTULA. Bo. Croste, Zacchere, Lordura qualsiasi attaccata a coda o a pelo di bestia.
Còv. Posc. Covone.
CÒVA ASKINA. Poligono femina, del Matitioli.
Covà. Covare. Fig. Educare alcuno tra gli agi e la mollezza.
Covà. Dicesi di mina, quando datole il fuoco, indugia a scoppiare; di archibugio e facile quando scatta il cane, e la polvere della canna di botto non si alluma.
CovàA. Dicesi di podere difeso da venti, e a solatio. Così detto fig. quasi Covo.
COVARÀ. V. M. V. CAVEZÀ.
COVERTIROKU. Copertina, Coltrino. Daz. M.: *Copertirolo da cucina.*
COVZATÒN. Copertojo, sorta di rete che si tira sopra gli uccelli posati in terra,

e li copre. Stat. Malef. (nella biblioteca di Como, p. 127-128): *Retia que copertoria appellantur.*
COVÈTA. Codetta, Covoncino. Fig. Angolo di campo. V. CÒTTA.
CRADENZA. Posc. *Credenza*, a Como. *Credenza*, Armadio. Ted. *Schranck*.
CRAMA. Lev. Crema. V. CRINA.
CRAMER. Bo. Merciajuolo girovago, merciadro ambulante. Ted. *Krämer*.
CRAP. Balze sassose, Rupe. V.T. Man. Gran pietra, Roccia. Anz., id. Cal. *Creag*, rupe. La. *Crepido*.
CRAPA. V.M. Nebbia invernale. Gr. *Kryfos*, tenebre. V. GRENDÒN.
CRAPA. Nuca, Capo umano. V.T., V.V. e Anz. id. In. *Crag*. Cal. *Craig*, nuca.
CRAPADÒNN. V.T. Grande scapezzone. V. CRAPA, nuca.
CRAPAR. Crepare, cioè morire. La. *Crepare*, scoppiare.
CRAPÈLLA. Posc. Ferruzzi che si mettono sotto le scarpe per non isdruciolare sul ghiaccio. V. CLAPPA.
CRAPÈNA. V.T. La parte superiore d'un fenile. Posc. Impalcatura sopra il fenile per ammassarvi paglia. In antiche carte presso Bullet: *Crepa*, volta, cioè coperta di stanza. Df. cita antica cronica an. 1226, in cui si legge: *Norimberc in nuptiis Heinrici regis rupta Crepa XXX milites... interierunt.* Qui Vòlta. Fig. dal La. *Crypta*, grotta. Br. *Grotten*.
CRAPENTÀ. Bo. Ernioso. V. CRAP.
CRAPENTÀ. Posc. V. CRAPAR.
CRAPÒN. V.T. Testaccia, Capone.
CRÀSPOLA. Tr.P. Mestola piana con ispessi fiori. V. CÀSPULA.
CRADT. Posc. Cavolo salato. Ted. *Kraut*, cavolo.
CREAM. V.V. Bambino. La. *Creamen*, cosa creata. Sp. *Cria*, bimbo.
CREATURA. Bambino. V. CREDA.
CREDA. Creta. Co. Ar. an. 1218: *Aliqua persona... possit removeri facere aliquo modo terram, nec credam, nec sablonum... nisi in medio lecti Cosie.* Ir. *Cré*, argilla, creatura. Gal. *Creu*, formare. Cal. *Crend*, creta, corpo umano. San. Kr, fare. La. *Creare*, fare, creare. La filologia concorda colla storia biblica della formazione dell'uomo.

CARDANIL. Credevole.

CARDENDARI. V. A. Credenziere, Segretario, Consigliere. Co. Ar. an. 1282: *Nullus credendariorum communis Camarum durante consilio audeat... se locare ad sedendum inter scapulas seu brachia banci arengere.*

CAREN. Posc. Intriso, Inzuppato d'acqua. Gr. *Kréné*, fonte.

CAENA. V. M. Cruna, Pertugio.

CAENA. Fessura. ANZ. id. La. *Crenae*, tagli, incisioni. Fr. *Creneau*, merlatura.

CAENÀ. Travagliare, Angariare. Ir. *Cradh*.

CRANGA, CRENGADA, CRANCADA. V. M. Formaggio magro, casalingo. Ted. *Häckerig*, ruvido.

CRÉPA, CRÉP. Screpolo, Fessura. La. *Crepare*, fendersi. Cal. *Crac*, fessura.

CREPÖNN. Garofano doppio di cui crepa la bocca per la grossezza del fiore.

CRESCENZA. Sorta di focaccia, talvolta regalata di condimenti. Teu. *Kraechelingh*, sorta di pane confettato. Cal. *Caralceag*, sorta di frittata.

CRESCIÀNA. Posc. Cornacchia. Ted. *Kröe*, Gr. *Korakias*. — On.

CRESCIÒNA. V. M. Polenta. V. Caico.

CRESENT. Posc. Spuma del latte.

CRÉSPOLA. V. T. Matricaria partenio. Erba nota di foglie crespe.

CRÉSTO. V. V. *Lacc crestò*, Colostro.

CRÉTA. Credenza. Voce commerciale. Br. *Krét*, lidanza.

CRÉTIN. Cretino. Così chiamansi gli abitanti di certe vallate, malesci, stupidi, e di gran gozzo. Tali s'incontrano di rado nel territorio comasco. Vogliono detti dal Fr. *Chretien*, cristiano, perchè antica superstizione riguardava tal gente per sacra. Strano però, che cristiani sieno detti per eccellenza gli stupidi e malesci! San. *Kliva*, fiacco. Ir. *Claimh*, malattia. Cal. *Klibein*, stupido.

Cal. V. A. Credi. Med. P.: *Cri tu ke me padre me darave gente per defensione.* Petrarca, nella Canzone a Cola da Rienzo:

Come era', che Fabrizio

Si faccia lieto udendo la novella.

CAIA. V. T. Niente, Cica. V. Caico, niente.

CRÌA. Gridare. Med. P.: *Ho crìaa e de di e de nocte.* Br. *Kria*. Fr. *Crier*.

CRÌA. Posc. Fare. *Crì nagòt*, fare nulla. V. CREDA.

CRÌAT. Posc. Fanciullo. V. CRAM.

CRIBIADA, CRIBADOLA. Caduta di gragnuola minuta.

CRIBIAND. Gragnuole minute. La. *Grando*, grandine; è senza derivazione. Nel Cal. *Clach-sneachd*, pietra-neve, grandine; si ravvisano chiari gli elementi della voce latina, e abbastanza quelli della vernacola.

CRIBIO. Cribro. Daz. P.: *Grabene da cribio*.

CRICCH. Suono di certi corpi fragili che si rompono, o di corpi che scattano, come del cane del fucile, ecc. Dante, *Inf. XXXII*, dice, che cadendo sul lago ghiacciato d'abisso un gran monte,

Non avria pur dall'orlo fatto cricch.

Gr. *Kriken*, cricchiò. Teu. *Krick*. La. *Creptus*, Croscio, cosa che cricchia. — On.

CAICO. Niente. Si usa nella frase: *M'importa un crico*, m'importa niente. *No varè on crico*, non valere un'acca. La. *Cicum*, cose minima di nessun prezzo.

CAICO. Dicesi di pane fatto di grano turco, Di pane ruvido e duro. Ted. *Kleilig*, erusco, di tritello. V. Colca.

CRICRÀI. V. V. Tempella, stromento che si suona invece delle campane nel triduo della morte di G. Cristo. — On.

CRIENTE. V. T. Grano vòto, Buccia del grano, Polvere del grano vagliato. Gl. B. ha es. antichi di *Crienta*, e *Creentum*, pagliuola, lolla. Cal. *Caithlean*.

CRINA. Crema, Fior di latte. La. *Cremor*. It. *Cream*, id. Da *Cram*, ingrassare. Br. *Krémen*, sorta di grasso.

CRINA. V. M. Sorta di pertica da vite.

CAISO, CRISCIOL. (a Tirano), Accosciato. Si usa coll' in. V. CRÜSC.

CRIVEL. Crivello. Cr. an. 1236: *Manfredi Crivelli*. Qui n. pr.

CRIVELÀ. Crivellare. Chimico VIII secolo, Mur. An. It. II, p. 376, A.: *Et crivella, et misceas*. In Palladio già si leggono: *Cribellum* e *Cribellatus*.

CRÒ. Bo. Colostro. In. *Curd*. Cal. *Gruth*, latte rappreso. — Il colostro è latte denso, che subito si rappiglia, detto perciò da Plinio *Spongiosa densitas lactis*.

CRÒCA. Bb. Pane nero di segale. V. *Càleo*.
CRÒCC. Bo. Curvo. San. *Kuc*, esser curvo. Ir. *Cus*, curvare. V. *Cròcèt*.

CRÒCCIA. Bo. *Cròscia*. Gruccia.

CRÒCÈT. Bo. Rampinetto. Fr. *Crochet*, rampino. In. *Crook*. San. *Krunc*, essere curvo.

CRÒDÀ. Cascare. Dicesi d'ordinario del cadere spontaneo di frutti, rami, e simili. Cadere, generalmente preso, non è mai sinonimo. *Cròdà giò mòrt*, cascar morto. *Cròdà giò dal sogn*, cascare di sonno. In Vern. non direbbesi *Tòpicà e cròdà a tèra*, inciampare e cadere a terra. Cal. *Crion*, decadere (Il *D* si trova in qualche suo tempo). *Crionaid*, dover decadere.

CRÒDÈL. Vino che si cava dal tino, pigiate le uve e bollito; Svinatura. Chiamasi così per distinguerlo dal vino del torchio che si ha per pressione.

CRÒDÈL. V.M. Noci che cadono spontanee dal noce.

CRÒDUC. Bel. Sucidume che si attacca a scarpe e a vestiti. V. *GRÒPA*.

CRÒEUS. Bo. Guscio d'uovo, di lumaca, e simili. La. *Cochlea*, lumaca. Ma meglio da *CRORUSS*, cavo. V.

CRÒEUS. Cavo. *Albar Cròeuss*, albero cavo. Nov. St. 190: *Fossala ... crosa et alta per brachia quinque*. Presso Varese è il villaggio Crosio della valle. Fr. *Creux*, cavo; *Le creux d'un arbre*, la cavità d'una pianta. In La. barbaro *Crosum*, *Crotum*, luogo cavo. V. Gl. B.

CRÒI. Bo. Crudo. Fig. Avaro, Tenace coi parenti, Crojo.

CRÒJO. V. T. Ingordo, Insaziabile. Dante, *Inf. XXX*, chiama croja l'epa d'un idropico, e i commentatori l'intendono per cruda, o dura. Perticari, *Difesa*, ec., cap. XIV, nota che *Crojo* è voce viva in qualche luogo di Romagna, e vale meschino, infermo. Io credo che nel luogo citato significbi ingorda, tale essendo l'epa dell'idropico, che mai non si sazia di bere. Lu. *Greedy*. Cal. *Cio-crach*.

CRÒNICA. Posc. Fandonia, Storiella. It. *Cronica*, storia.

CRÒS. Croce. Modo romanesco antico. *Volria aves la cros presa*, vorria avesse

la croce presa. V. Perticari, *Difesa*, cap. XIV. — *Cot mànn in cròss*, colle mani incrociate. Pò. Cum. (nella prefazione): *Uxores cum manibus in crucibus*.

CRÒSO. Posc. Rampino, Verga con rampo in cima. A Tirano: Ferro curvato ad angolo retto, per tenere i legni che si squadrano. V. *CRÒCÈT*.

CRÒSÈLA. Ribes. Fr. *Groseille*. Cal. *Gros-said*. Sp. *Gròsella*. Ten. *Kroesel-best*. Forse ha la radice nel Teu. *Kroesen*, incresparsi. I ribes infatti diconsi anche *Uva crespa*.

CRÒS E LÈTTAR. Giuoco fanciullesco, in cui si getta in alto una o più monete dal pugno chiuso, e quello vince che indovinerà qual faccia della moneta resterà di sopra, caduta che è in terra. Già in una faccia di alcune monete era impressa una croce, e nell'opposto erano le lettere, cioè l'iscrizione. Giuoco antichissimo, usato pure da' Latini, che dicevano *Capita aut navim*. Nelle loro antiche monete erano da una parte le due teste di Giano, dall'altra un rostro di nave.

CRÒSGALLE. Nome locale d'un alto e dirupato masso sul Lario tra Lezzeno e Bellagio. Cal. *Craigeaach*, scoglio dirupato.

CRÒSSINA. V. A. Sorta di pallio, o veste per lo più di pelle. Co. Ar. an. 1259: *Lectos et crossinas et vestes a dominabus*. Voce sassone antica. V. *Crusna* in Df.

CRÒST. Poderuzzi sterili e piccoli. Cal. *Craighte*.

CRÒSTIN. Posc. Regalo di comestibile per nozze. Ted. *Hochzeit*, nozze. O forse da *Crústulum*, ciambella.

CRÒSTIN. Piccola cortecchia di pane, Frammento di pane secco, Frusto di pane. La. *Crustum*, frusto di pane.

CRÒSTINÀ. Rosicchiare frusti di pane. V. la voce precedente.

CRÒT. Cella vinaria, Cava fatta nel vivo masso d'un monte per tenervi le botti del vino. Così chiamasi anche ogni cantina che ha la volta a sesto di pietre. Sono celebri nel comasco i crotti di Mendrisio, di Cabrino, di Moltresio,

e più ancora quelli di Chiavenna. Cr. an. 1262: *Croti Cavaze*, n. pr. — An. 1252: *Fra Croto*, n. pr. Gr. *Krypté*, grotta. Ten. *Kroste*, id. *Kroegh*, osteria. Caotà. Verso di gallina che vuol covare le ova. Gr. *Crózin*, crocitare. — On. Caotòm. Bel. Fagiuolo nano. Fr. *Haricot*, fagiuolo.

Caovàla. Castagna che cade spontanea dalla sua pianta.

Caovlà. Raccogliere le castagne castalicie.

Crù. Crudele, Crudo, Rigido. *Coèur crù*, cuor crudele. *Riss crù*, riso crudo. *Temp crù*, tempo rigido, crudo. *Cóiro crù*, cuojo duro, non bene preparato, nè morbido. La. *Crudas*, si legge in tutti questi sig. Cal. *Crauidh*. Ir. *Cruadh*. Br. *Croù*, id. V. *Causciàs*.

Cròsc. Accosciato, Accoccolato.

Crusca. Crusca. Co. Ar. an. 1280: *Aliquis non possit accipere de quolibet quartario crusche et scentri ultra denarios duodecim novos ad plus*.

Causciàs. Accosciarsi, accoccolarsi. Br. *Klucha* (leggi *Kluscia*), accosciarsi. Cal. *Grùbain*. La. *Crus*, gamba.

Causciòm. V. V. Farinata per lo più di grano turco, mal cotta e condita.

Causciòn. Chi sta sempre coccoloni. Fig. Poltrone.

Cà. Rab. Oggi. V. *Incoù*.

Cuazzèra. V. M. Donna che fa da partucchiere. Anz. *Scoazzà*, peltinare.

Cucàda. V. T. Sassata.

Cuccà. V. V. Incocciarsi, Intestarsi, Piagliar dispetto. Da *Cò*, capo, come da *Tésta*, *intestàs*, intestarsi. V. *Cò*.

Cuccunavù. V. T. Gariglio, Noce intera e sgusciata. V. *Cocòo*.

Còch. Vecchione. Si usa nella frase: *Vècc come on cùch*, vecchio cucco, decrepito. V. *Cotuch*.

Còch, Còch. V. T. Sasso, Macigno. Cal. *Cloch*, roccia.

Còch. Bel. Stupido, Cucco. Forse fig. da *Cucco*, che in alcuni dialetti d'Italia è Allocco.

Cuch. V. T. Giuoco che si fa da più giocatori colle carte. Chi ha il re grida *Cùch*; tutti scoprono le loro carte, e quegli perde che ha un asso. V. *Cocòo*.

Cucurotola. Fusajuolo? Stromento roto, che si pone sul fuso per fermarvi nella tacca, che ha in cima, il filo, perchè non igusci mentre si torce. In Toscana *Cocca*, è quel poco di capo che si fa alla punta del fuso. It. *Cocca*, taccia della freccia. Legge 111 d'Astolfo (pubblicata da Carlo Troja): *Habeant coccoras cum sagittas et arcus*. — T. *Ok*, cocca.

Cugàza. Posc. Sorta di Scarafaccio. Ted. *Käfer*.

Cùcolo. V. T. Spinaccio selvatico. È il *Chenopodium Bonus Henricus*. In. *Common*.

Cul. V. T. Colatojo del latte. La. *Colum*.

Culàrs. V. M. Lucciola. Detta così quasi La. *Culusardens*.

Culmartàl. V. T. Capitombolo.

Comò. Cassettone di tre o quattro cassette l'una sopra l'altra che si tirano fuori. È lo stesso di *Canterà*. Ma questo ora è voce contadinesca, e tra noi più antica. Sp. *Comoda*. Fr. *Commode*. Ted. *Kommode*.

Cura, Cùetà. Canale o Scolatojo allato le strade che riceve e mena le aque piovane. Cr. an. 1187: *Non ire per cunam molendini... si aliunde ire posset*. Qui forse per spazio a modo di cuna o conca.

Cuprèl. Bel. Si usa nella frase: *A cuppel*, a capello, aggiustatamente, a tutta prova. La. *Cupella*, coppella. Vasetto da cimentar l'oro.

Curà. Tener d'occhio, Stare in guardia. La. *Curare*, aver cura. Fig. Aver gli occhi addosso ad alcuno.

Curà. Sventrare polli o pesci. It. *Curare*, imbalsamare, imbiancare panni lini. Vi stà con es. del huon secolo. Df. cita es. di Palladio, in cui *Curare*, vale lavare, nettare cadavere. Fr. *Curer*, nettare. La. *Curare*. Gr. *Korecin*.

Cunà. Posc. Rastrellare e ammucchiare il letame sparso per li prati. V. *CURATURA*.

Curàdia, Curèdia. V. A. In più carte compasche del medio evo chiamasi così il torrente *Coèusa*, *Cosia*. Cr. an. 1173: *Hospitallis cruciatorum quod est fondatum infra vallem Cui non longe ab*

urbe prope pontem Curadie. In Ist. an. 1187: *Curedie.* Mur. An. It. VI, 229, an. 1050: *A fluvio Currise usque in rivulum Calentinum.* Questo ultimo fiume è nel territorio di Rieti.

CURADURA. Tr. P. Intestina degli agoni, che talvolta si mangiano fritte.

CURATURA. V. A. Spazzatura. Af. Ag. 34: *Le curature delle are, delle corti, e delle case.*

CURLET. Piccolo carro. Mur. An. It. IV, 433, an. 1220, carta moden.: *Johannis de Curlo... Guido de Curleto.* Qui n. pr.

CURLO. Curro, Carrucola. Af. Ag. 420: *Bigolli, naspi, e corli.* V. **CURLET.**

CUSCIÀ. V. T. Conciare, Condire. Fig. Percuotere. Si usa nella frase: *Cuscià i pàgn*, acconciar gli abiti. *Cuscià la menestra*, condire la minestra. *Cuscià*

de la pèl, percuotere bene alcuno. V. **CONSCIÀ.**

CUSÀTA. Scojattolo. Dan. C.: *Cusellarum vel sibillorum.* In V. V. *Cuse.* In V. T. *Guse.* Anz. *Cusjà.*

CUSI. Cucire. Chimico vii sec. presso Mur. An. It. II, 368: *Cusa ipsas pelles, sicut utres*, cucisci le stesse pelli come otri.

CUSOZZ. Bel. Rimasugli di legna, Frammenti galleggianti dei tronchi di legna menati da fiume. V. V. *Fuscello secco.* I. a. *Festuca*, d'onde l'In. *Fescue*, l'lt. *Fuscello*, il Vern. con aferesi del Fr.

Cuse. V. T. Zoccoli. Ted. *Schuhe.*

CUS. Accosciato, Accoccolato. V. **CUSISC.**

CUZ. Posc. Si usa nella frase: *Restà cuz*, restare cuculato. Cal. *Claich*, burlare.

CUZÀSC o iò. Accosciarsi, Accoccolarsi. La *Coxim*, sulle cosce. Forcellini cita questo es. *Cossim cacant.*

D

DA. A. Usato per avverbio di moto, parlando dell'andare a una persona, p. es.: *Andà da Pèdar*, andare a Pietro. Br. *Da.* In Brettone dicesi anche dell'andare a un luogo, ma noi non diremmo *Andà da Milàn*, andare a Milano.

DA. Da. His. T. 83, carta d'Asti, an. 895: *Abet coerencias da tres partes.* Tat. A. II, 857, an. 1063: *Da parte meridie... da alia parte.*

DA PARTE. Da parte, In nome, Per commissione. His. T. 84, carta d'Asti an. 895: *Interfuit misso da parte vir venerabilis.* Tat. A. II, 867, an. 1112: *Detinet da parte Lanfrancio.*

DÀ. Pagare, Restituire. Cr. an. 1197: *Frater meus habeat illos solidos triginta... quos mihi dare debet.* An. 1188: *Se debere dare omni anno fictum Petro.*

DÀ. Percuotere. Med. P.: *Perchè me tu dao?* Perchè m'hai tu percosso. Sp. *Dar.*

DÀ. Alb. Andare. *Sa tòn dà em pòd*, se tu vuoi andare un poco.

DÀBORI. V. M. Usato nella frase: *Uh dà-bori!* che disonore!

DANDOT. Posc. Dibotto, In fretta.

DACC. Alb. Andato.

DACCIA. Alb. Data. *Me la pò daccia d'intent*, me l'ha poi data da capire.

DADATE. V. **DARRE.**

DADUM. Posc. Dammi. La. *Dede*, dà.

DÀGA. Dia, Porga. Med. P.: *No e che me daga un poco d'acqua da bere.*

DÀGIA. Bo. Mugo. Sorta di pino delle alpi, *Pinus pumilio.* V. **DASA.**

DÀI, o **DÀEN** (anche replicato o triplicato). Usasi ad eccitare alcuno a fare un lavoro con isforzo. — A dinotare faccenda lunga, e che non rifina: *dàlle*, *dàlle*. — Ad incitare alcuno a correre, a inseguire, come quando si leva rumore: e allora dicesi: *Dàidài*, *dàlli* *dàlli*.

DAL. Dal, Dallo. Mur. An. It. II, p. 1064, carta an. 951: *Rosanello dal Querceto.* Cr. an. 1217: *Guidi dal Monte.* Qui n. pr.

DÀNA. Rovello, Stizza.

DANÀ. Arrovellare, Stizzare. Forse fig. da *Dandà*, dannato, anima penante dell'inferno. Senza ricorrere al figurato, abbiamo il Cal. *Deine*, furia; *Deanachdach*, furibondo. Ir. *Doran*, collera.

DANÀA. Arrabbiato.

DANÀNZ. D'avanti. *Stà dananz*, farsi sodatore, garantire. Cr. an. 1208: *Te neantur eidem emptori ... stare antea cum suo pignore et dispendio.*

DANEDA. V. T. Tanneto vulgare.

DANZ. Ber. Usato nella frase: *Là danz*, dianzi, pur ora.

DAORA. V. T. Governa le bestie. È comandativo. Dicesi per: *Dà ordine.*

DAORA. V. T. Ascolta, Ubbidisci. La. *Da aures*, porgi gli orecchi. Ted. *Anhören*, ascoltare.

DAORDIN. Dar sesto, ordinare. *Dà ordin ai fàcc*, ordinare le proprie faccende; *Ai bësti*, far letto e dar il cibo alle bestie. Questo dicesi anche RZGUL. V.

DARÉ. Di nuovo, Da capo. *V'èss da pé*, essere da capo a rifare o a ridire una cosa. Alb. id.

DARÉ. Dappiede. Sponda del letto di fronte alla sponda dove si tiene il capezzale.

DARÒ. Rab. Dappoi.

DARÒLLAG. ANZ. Dito pollice.

DARA. Baroccio da montagna, tirato da buoi o vacche, con due basse ruote davanti, strascinato di dietro su due legni, che ai due lati ne formano il telaio. In. *Dray*, carro, slitta. Cal. Ir. *Darbh*.

DARAMAT. V. T. Curvo, Quatto. *Fuggir daramat*, fuggire curvo curvo per occultarsi.

DAREDAT. V. V. Poco. *Fa daredat*, fare poca spesa; poco apparecchio. Forse dicesi quasi *Da redà*, da abbondare, da bastare. A chi fa poche spese, basta e abbonda la roba. V. REDÀ.

DARÈK. Da sezzo, Da ultimo. *Chi no ghè pensa prima piansc in durèe*, chi prima non riflette, piange da sezzo. *Dadrè* e *Darèe* differiscono. Quello riguarda il luogo; p. e.: *Dadrèe de mè*, dietro di me, ed è dal La. barbaro *De retro*. Questo riguarda il tempo. Cal. *Deire*, fine, conclusione.

DARENÀ. V. V. Ruinare da un' erta.

DARENÒ. V. V. Frada, Ertà.

DARÈNSC. Non arrendevole, Poco ladino. Fig. Avaro. Teu. voce comp. da *A* privativo, e *Rìgh*, agevole, pronto.

DARÒCM. Posc. Fiacco, Svirorito, Che mal si regge in piedi. Ted. *Darrsüchtig*, tizico.

DARTOO. V. V. Colatojo del latte. Cal. *Dlochd*, colatojo.

DARÜSC. Ruvido. Fig. Scortese. Ted. *Rauh*. La. *Rudis*. È di più lingue. Il *Da*, è particella intensiva o oziosa. Con facile metatesi concorda l'ungherese *Darva*.

DARZENA. Darsena. V. CORRABIKSSA.

DASA. V. T. Frondi d'abete o di larice. Cal. *Dasy*, irsuto. Gr. *Lasios*.

DASMÈS. V. V. Dimesso, Avvilito.

DAURÒ. V. V. — V. AURÒ.

DAVER. Molto assai. In. *Very*. Ted. *Viel*, molto.

DAVRISSON. V. T. Moltissimo.

DE. Di. His. T. 24, an. 788, carta d'Asi: *Pecia una de campo .. de pradello*. Tat. A. II, 857, an. 1063: *Peciam de terram aratoriam*. Cal. *De*.

DE. Con, Col. Usato ad esprimere la materia o l'istromento con che si fa una cosa; ed è maniera pure della lingua italiana. Co. Ar. an. 1219: *Ter vel quarter dederit de culo super lapidem*, tre o quattro volte avrà dato del (col) culo sulla pietra.

DEBGLIÀ. Rab. Debba, Voglia, Vogliatè.

DEBON. Davvero, Sul serio. *Dè de bòn*, parlare sul serio. *Fa de bòn*, far di buono, far davvero. Fr. *Débon*.

DEBÔT. Alb. Di botto, Presto. *Ignè a ca debôt*, venire a casa subito.

DECÀ. Alb. Dappoi, Dopochè, Dacchè.

DECAMPÀ. Recedere, Prescindere da una cosa, Rinunziare in tutto o in parte a pretesa o a diritto. Si usa in certi sig. Fr. *Decamper*, decampare. Fig. Ritirarsi in fuga da un sito.

DECAPITÀ. Decapitare. Cr. an. 1226: *Eos decapitandum*.

DECLINN. V. DECRINÀ.

DECRINÀ, DICLINÀ. Decadere, Diminuire. It. *Dicrinare*, piegare. L'usò Gio. Villani. *Declinà la malattia*, scemare il morbo. È il La. *Declinare morbum*. *Andà in declinn*, andare a dichino. La. *Declinare*.

DEDRÒK. Posc. Di dietro. *I de droèk* giù, ire di dietro giù, cadere all'indietro.

DEPÀCIL. (A Tirano), Difficile.

DEPÒERA. Di fuori. Cis. V, 299, carta milan. an. 955: *Locus ubi pertuso de fora dicitur.*

DEFRIZA. Afirettatamente. *Andà defriza*, andare a corsa. In. *Flighty*, veloce. Ir. Cal. *Deifrich*, affrettare.

DEGIÀ. Alb. Giacchè.

DEGIÀ SU. Bo. V. DESÀSÙ.

DEGÒNDA. V.T. Dondolare. Dicesi di ebro. — Oudeggiare.

DECONDAR. Bo. Cominciar a cadere, Cadere. La. *Decidere*, cader giù. V. DONDA.

DÈJ. Lev. Solajo d'una casa, Soffitta. Ted. *Decke*, soffitta.

DELA. Della. Cr. an. 1178: *Qui dicuntur de la porta.*

DELIAMÀ. V.T. Inquietare. Si usa nella frase: *Fa delimà*, dar molestia. It. *Delimare*, limare. Consumare. Qui fig.

DELINÒRA. V.T. usato nella frase: *Ora delinòra*, a questi patti.

DELIGUI. Deliquio. La. *Deliquium*.

DEMA. Bo. Usato nella frase: *Mètter in dema*, metter in ordine, in assetto. Gr. *Demin*, costruire; *Demas*, corpo. Dicesi così il corpo umano per l'egregia costruzione.

DENÈN. Di meno. Med. P.: *Tu è tanto infiato, che poco de men che no la cognosco.*

DEMÈZ. Usato nella frase: *Andà de mez*, portare il danno invece d' un altro.

DENANZ. Dinanzi. V. ABIÙÙ.

DEN DA FÒ. Alb. Di fuori. *Andà den da fò ilorèt*, andare fuori per quei luoghi.

DENONZIA. Denunzia, Accusa. Or. Jud. 68: *Verificationem dicto accuse seu denuncie.*

DENONZIAMENT. Denunzia. Co. Ar. an. 1279: *Judex... debeat ipsam accusam vel denonciamentum recipere si de jure.* Ora si usa per l'intimazione, o denunziamento che i padroni danno a' coloni e inquilini di abbandonare il fondo o la casa loro affittata, o viceversa; come nell'es. seguente. Co. St. 102: *Conductor qui... denunciamentum non fecerit.*

DÈOMA. Posc. Affatto.

DÈOMA. Posc. Maniera, Ingegno. La. *Mordus*.

DEPÈ. V.T. Di nuovo, Daccapo.

DEPENDÙ. Derivato, Provenuto. Dipenduto, usò il Segneri.

DEPÒSS, DAPÒSS. Di dietro, Alle spalle. Cr. an. 1187: *Aqua debeat mitti de post molendinum.*

DERDÈRA. Alb. Aspettazione, Molto tempo. *O bignàt stà in dardèra*, ho dovuto aspettare lungo tempo. Gr. *Déros*, lungo tempo. — Meglio dal Ted. *Erwartung*, aspettazione; troncata l'ultima sillaba.

DERENÀ. Direnare, Opprimere, Curvare. Med. P.: *Tuto lo feva derenè*. Parla di Gesù Cristo gravato dal peso della croce. Anz. *Darnà*, caricar troppo alcuno. *Dranà* e *Sdranà*, curvo, che si scavezza. Dicesi d'albero troppo carico di frutti.

DERENÀA. Sciancato, Fiaccato. Nov. St. 89: *Equum esse derenatum.*

DÈRLA. Noce col guscio smallata.

DÈRLÀ. Smallare. Gr. *Dérin*, sporticare. O piuttosto dal Ted. *Mandeln*, smallare.

DEROBÀA. Dirubato. Co. Ar. an. 1259: *Si... forensis... foret derobatum in civitate... teneatur potestas predicta cognoscere.* V. CODÈRA e ARÙT.

DEROBAZÌON. Derubamento. Co. St. 200: *Dammum datum per incendium, vel troncationem... vel derupationem.* — *Derupare*, per *Derobare* è in Df.

DERSTON. Presagio, Iudizio di cosa futura.

DERSEGNÀ. Presagire, Destinare, Indicare per segni il futuro. Ol. *tutt al cantà intorno ala mia cà, dersegnà la mia mort*, la civetta canta intorno alla mia casa, mi presagisce la morte. *L'è stàa dersegnàa da Dio*, fu destinato da Dio. *El gât dersegnàva el cattu temp*, il gatto indicava il cattivo tempo. La. *Designare*, notare, destinare. Sp. *Desegnar*, indicar per segni.

DÈRTA. Erta, Clivo, Luogo erto. *Dèrta* e *Dèrtòn*, nomi proprj locali di certi fondi in pendio.

DERUPÀA. Dirupato, Franato, Ruvinato. Leggi Longob. d'Astolfo, presso Carlo Troya (1): *Clusas, quae dirrupatae sunt*,

(1) Della *condizione de' Romani vinti dai Longobardi*. Milano, Class. ital., 1874, p. 488.

restarentur. Cr. an. 1271: Casaricium unum derupatum cum clausso.
DESÀ. Acconciare, Risarcire.
DESÀS. Preparato, Ornato. Cal. *Deasaich*, id.; *Deisead*, buon assetto della persona; *Deiseachan*, abiti.
DESADADÀA. Con abiti male acconciati alla persona, o cenciosi.
DESABITÀA. Mal in abito, Cencioso.
DESBOSCA. Sboscare.
DESRATÀ, SRATÀ. Sgombrare. *Sbratà la cà*, sgombrare la casa di ciò che l'ingombra. *Sbratàs*, nettarsi, liberarsi. Si usa per lo più fig. *Sbratàsan mànn e pèc*, lavarsene mani e piedi, cioè liberarsene affatto. It. *Sbrattare*, nettare, sgombrare. È il contrario d'imbrattare. V. **BRÒDIGH.**
DESBROJÀ. Cavare d'imbroglia, Disbrigare, Sviluppate, Ravviare cosa confusa.
DESCALVÀ, SCALVÀ. Scalvare, Diramare. Br. *Kalvèin*, *Kalveat*, tagliare, squadrar legni.
DESCANTÀ. Spoltronire, Scaltrire. Propriamente significa Disincantare, ossia levare l'incanto. Tra gli altri effetti della malìa era quello di rendere stupide le persone. Ora ci è rimasta la voce nel senso figurato. Sp. *Desencantar*, levar l'incanto.
DESCANTÀA. Disincantato. In questo sig. è V. A. — Scaltrito, Lesto.
DESCARLÀA. Rotto, offeso al codione, Sciancato. V. **CARL.**
DESCARGÀ. Discaricare. Cr. Ar. an. 1280 circa: *Molandinarius non debeat discargare ipsam blavam... nisi ad loca ubi pensari debet.* Nov. St. 153: *Venditores casei... postquam discargaverunt... caseum... ipsum tenere debeant discopertum, et vendere ad menadulum.*
DESCARTÀ. Gunstare la pianeza della lamina e del filo di certi ferri da taglio, come della falce fienaja, del pennato, e simili. V. **INCARTÀ.**
DESCASCIÀA. Discacciato. Cr. an. 1178: *Descasatus Grecus de civitate Cumarum*, n. pr.
DÈSCA. Posc. Asse, tavola, desco su cui collocansi i pani impastati perchè fermentino. Ted. *Tisch*, tavola. Teu. *Disch.*

MONTI. Voc. Com.

DESCOLZÀ. Scalzare, Levare la terra d'intorno al piede e alla radice d'una pianta. Med. St. II, 136: *Massarii... vineas... bene... colant... descalciando, deinde regolciando, et postea sapando.* Br. *Kalza*, ammonticchiare. Dicesi di mucchierelli di terra. V. **REGOLZÀ.**
DESCOMUNÀ, DESCUMIÀ. Far lasciare ad alcuno l'abitazione, Distogliere alcuno da una pratica, da un sito. Far agli uccelli abbandonare la nidia o covata. Si usa d'ordinario in questo ultimo sig. Med. St. II, 38: *Excumiare*, licenziare, rimuovere dal servizio. Cal. *Comh-nuidh*, abitazione.
DESDÈS, DESDÈS. Da poco tempo; Adesso adesso. Dicesi di tempo passato, o futuro, ma vicino.
DESDÒR. Diciotto. Af. Ag. 440: *Il minor de' quali (lucchi) era di due libbre, et il maggior di disdòtto.*
DESPÀA. Disfatto. Fig. Licenzioso. Colla stessa figura anche in italiano si usa Dissoluto, in l'un sig. e in l'altro.
DESRÀS. Farsi in pezzi, Uccidersi; si dice fig. per Adoprarsi a tutt'uomo a fare checchessia. Disfare per uccidere, fare in pezzi, usò Dante, *Purg. V*:
 Siena mi fe', disfecemi Maremma;
 cioè m'uccise. *Inf. XXII*:
 Prima ch' altri il disfaccia,
 cioè lo faccia in brani.
DESGAGIÀ. Posc. e a Como. Rendere d'inerte abile e disinvolta una persona.
DESGAGIÀA. Abile, Sperto, Avveduto. Il suo primitivo sig. è Sciolto da gaggio, o pegno. Fr. *Dégagé*. Voce comp. dal La. *De* (o It. *Dis*), particella privativa, e *Vas*, gaggio. Il suo contrario è **INVASÀA**. V.
DESGARBIÀ. Sciogliere un garbuglio, o intrigo, parlandosi d'affari. In questo sig. appena si usa. Sviluppate, Ravviare cosa confusa. *Desgarbià i cavèi, la lana, l'ascia*, scrinare i capelli avviluppati, sciogliere i viluppi della lana, ravviare la matassa. *Desgarbiàs*, fig. farsi disinvolto, sagace. Forse è voce composta dalla privativa *Dis*, e dal La. *Carpere*, pigliare. V. **GARBIENT.**
DESLABIÀA. Sviluppato. Fig. Avveduto.
DESOABBOJÀ. Sciogliere un garbuglio, un

viluppo, Ravviare una faccenda imbarazzata. Non è il contrario di imbrogliare, che in Vern, dicesi *Desbrojà*. V. **GARRIÀ**.

DESGERÀ. Levare la ghiaja da un sito che ne è ingombrato. Cavare dalla ghiaja.

DESGERÀ. Dissodare fondo selvatico. V. **GÈRE**.

DESQUARNI. Sguernire, Sparare. Co. Ar. an. 1201: *Castrum de Burmio dare debent comuni de Cumis guarmitum et disguarnitum*.

DESUSTA. Guastare, Sconcertare ordigno o macchina.

DESLÀSS. Danno, Ruvina. Fig. dal La. *De-lapsus*, discorrimento.

DASLOGÀ. Dislogare, Cambiar di luogo. Fig. Lussare.

DESLOGIÀ. Slogato, Lussato. Med. St. II, 120: *Nervorum dislongatorum*.

DESMÀDO, **DESMÀDRO**. Decimatore. Cr. an. 1240: *Precepit... cuilibet de massariis et fictuallibus et decimariis... ut solvant. Qui per Debitore di decime*.

DESMASARÀ. V. A. Togliere all'affittajuolo, al livellario il podere affittato. Grida de' Signori Grigioni, an. 1581: *Persone... que fittum non solvent per totum biennium... possint... massarii omnino privari, et desmasarari, servato tamen ordine procedendi circa smassaramentum*.

DESMONTÀ. Smontare. Po. F.: *Senza trarse arme ne desmontare de arzone*.

DESORA. Di sopra. Cr. an. 1184: *Campus... jacet de supra senterium*. — Di fuori, esteriormente. V. **SZGUENT**.

DESONIA. V. T. Baje, Scherzi. In. *Idle story*, vane fole.

DESOT. Di sotto. Tat. A. II, p. 880, an. 1180: *Reservavit ipse dominus... jus edificandi... de sublus ipsum molen-dinum, et de supra*.

DESPACIAS. Disimpacciarsi, Affrettarsi. Sp. *Despejado*, spedito.

DESPÈCC. Dispetto, cioè offesa fatta per dar dispiacere. *Fà despècc*, far dispetto. *Avèn despècc*, averne dispetto. *A só despècc*, a suo dispetto. Sp. *A des-pecho* (leggi *a despècio*).

DESPECIÒSS. Chi di leggiere si adonta.

DESPENOLÀ. Cavare il maschio dal suo in-

castro. Voce de' falegnami. Fig. dal La. *Penis*. V. **PÀNOLA**.

DESPIL. Sciogliere i viluppi, Scrinare. Dicesi de' capelli. È affine di *Spindà*, pettinare lino.

DESPIDI. Sgombrare, Finire una faccenda. *Despidis*, liberarsi da una faccenda. Sp. *Despedir*, lasciar libero. La. *Expedire*.

DESPÒ. V. T. Dopo. *Despò quel dì*, dopo quel dì.

DESPREGLI. Non pregiare, Dispregiare. *Tàn despèghi*, non te ne so grado, te ne iucaco. *Dispregar*, Bo. id.

DESPREMI. Cosa fatta per dispregio o scherno. Br. *Dispris*, dispregio.

DESPRESIÀ. Far checchessia a spregio e scherno d'alcuno. Med. P.: *Despresiato, vergonzado... lo mena a casa de Cayfas*. Gradi San Geronimo (V. Voc. It.): *L'uomo non dispresci nè poveri nè ricchi; qui per disprezzare. Disprezisco* *Disprezzare*, e *Despresia*. Quello è aver a vile, in non cale. Sp. *Despreciar*. Bt. *Disprizout*, spregiare.

DESPRESIÒSS. Insolente, Che fa spesso atti o cose per recar ad altri dispetto. Br. *Disprizuz*, dispregiatore.

DESPRODUS. Bo. Da proda, Proda proda, All'orlo.

DESPUUS. V. T. (A Tirano). Dietro. *Despuus dela porta*, dietro la porta. V. **DEPÒSS**.

DESQUATÀ. Scoprire. Fig. Palesare cosa occulta. V. **QUATÀ**.

DESTETÀ. Posc. Spoppare. V. **TÈTA**.

DESTORÀ. Disturbare. Sp. *Destapar*. V. **STORÀ**.

DESTARRE. V. A. Destrare, cioè Sedere, o Andare alla destra. Tat. A. 889, an. 1195, carta comasca: *Discordiam... inter canonicos... quis eorum ad dextrare deberet episcopo*.

DESTIERA. V. A. Destriere. Co. Ar. an. 1259: *Destreram unam brunam*.

DESTIERRE. V. A. Destriere. Nell'antico suo sig. di cavallo da guerra. Daz. C.: *Equo vel equa, mulo vel mula, exceptis destrieris, vel equis de armis*.

DESTIGIÀS. V. T. e a Como. Distrigarsi, Affrettarsi. La. *Extricare*.

DÊSTAO. Sporco, Sucido. It. *Destro*, cesso. Teu. *Drech*, *Drist*. In. *Dirt*, lordura.

DÊSTAO. Sfacciato. Ted. *Dreist*.

DESD. Superbia. La. *Desuper*, disopra.
DESUGLIÀ. V. V. — V. **DESVOJÀ.**
DESUTOL. Disutile, Disadatto, Pacchione.
DESVEGIÀ. V. A. Svegliare. Med. P.: *Tu me devisse desveglià como tu desvegisse san Petro.*
DESVIÀ. V. V. Spoppare vitello o bimbo; Svezzare.
DESVIÀA. Uscito di via, Desviato. Fig. Travolto dal retto, senza impiego, per digiorno.
DESVIAMENT. Sviamento.
DESVIÀS. Disviarsi, Divertirsi, Disusarsi, Svegliarsi.
DESVOJÀ. Dipanare. Non da Disvolgere, disfare gomito, o simili. Chi dipana, raccoglie anzi e avvolge di più il filo. La. *Devolvere*, avvolgere al fuso il filo.
DESVOJGIÀS. Disimpacciarsi, Distrigarsi, Riuscir bene da un affare imbarazzato. V. **DISINVOLTURA.**
DEUS. Lev. Seccature. Usato nella frase: *Fana sù mene Deus*, meno seccature, meno chiacchiere.
DEVASTÀ. Devastare, Guastare. Tal. A. II, 917, an. 1217: *Si quis vestimenta sua devastaverit.* Qui per Logorare.
DIA. Bo. Mucchio, Ammasso. Dicesi massime di fieno. Ted. *Dicht*, stipato. La. *Redigere*, ammassare. V. **INDIÀ.**
DIÀCIO. V. T. Di sono, Da poco tempo, Idiotismo, che vale di lacci, di hanno. Br. *Dèach*, jeri.
DIANA, DIÀZAS, DIÀMIN. Diaccione, Diavolo. Voco esclamativa. Si legge nella vita di san Cesario Arelatese, che i paesani delle Gallie chiamavano *Dia-nus*, un loro demonio. V. **DI.** in voce. Sp. *Dianche, Diantre, Diavolo.*
DIBBA-DIBBA. V. M. Aimè.
DICC, DITO. Detto, Med. P.: *Dise Cristo, e vo za digio ke sonto quello.* Sp. *Diche* (leggi *dicio*), detto.
DICIÒ. V. V. Ottobre. Cal. *Deicheant*, decimo.
DISE. V. V. Facendiere.
DIFINANZA. V. A. Confine, Limite di potere, o stabile qualunque. Oggi si dice *Finanza*. Co. Sl. 252: *Moveri facere aliquem terminum, nec aliquem finem, seu diffiniantiam positum seu positam per ipsos.*

DIFINI. Definire, Giudicare. Cr. an. 1270: *Electi debent dictas questionas diffinire.*
DICEND. Dicendo, Po. F.: *Fra si digando, sechorso darò a lui.*
DICOKUA. Posc. Il secondo fieno segato di un prato.
DICÒIA. Bo. Menar al pascolo le gregge ne' prati dopo segati i secondi fieni.
DILAPIDÀ, LAPIDÀ. Dilapidare, Scialacquare. Si deriva dal La. *Dilapidor*, scialacquare, consumare; così detto, crede il Forcellini, quasi *Gittar sassi* (La. *lapides*) qua e colà. Ma il traslato è duro, e senza fondamento. Cal. *Sgapadh*, fu sprecato. *Sgapadair*, spreco-tore. Gli elementi della voce Vern. e La. vi si ravvisano abbastanza.
DILAPIDAMENT. Scialacquamento.
DIMA. V. T. Mira, Direzione. *Ho perdim la dima*, ho smarrita la via. La. *Coll lineare*, col-limare. O meglio dal Cal. *Deas*. Gal. *Dés*, norma, riga.
DINA. Bo. *A dina*, a forza di.
DINA. V. T. Tardi. *Arrivà dina*, arrivar tardi. La. *Diu*, a lungo. Gr. *Din*.
DINCO. Dento. Med. P.: *Le zennive e li dingii con li ogii sono endegi.*
DINCI. Dio. Usato, per reverenza al vero nome, nella frase: *Per dincì*, per Dio. È anche fiorentinismo, *Lamento di Cecco da Varlungo*, st. XX:

Per dinci gli faceo qualche billera (*burla*).

DINDANA. V. **DINDANA**, 2.^o paragrafo.
DIO. Usato nella frase: *Per quel Dio, da Dio*, Egregiamente, divinamente; cioè come fatto da Dio. — È modo empico.
DINDANÀ. Lenza di setole da cavallo, lunghissima, che si getta nel lago svolgendola da una specie di bindolo su cui è incannata.
DINDANÀ. Gatto, cioè Fiore del noce, del maggio ciandolo, ecc. Qualunque cosa lunga, stretta, e pendula. *Dindana*, per aiucope. Si usa anche per *Tiaum-beta*. V. — Cal. e Ir. *Dirin*, grande.
DION. V. M. Volta di casa, Solajo sotto il tetto. V. **DIR.**
DISBRIGÀ, DISBRIGÀ. Disbrigare, Svincolare. Fig. Affrettare. Cr. an. 1208: *Et si casa pro suo facto et dato foret alicui imbrigata aut invasata, debeat ei def-*

ferdene et disbrigare. Da Briga, lite. V. Briga.

DISCENDIÀS. V. V. Disbrigarsi, Slacciarsi, Sciogliersi. V. Sencia, fune.

DISCIABÀ. Dischiare, Dichiarare. La prima di queste è usata da scrittori toscani del secolo XIII. V. Voc. II.

DISCORDÀ. Discordare. Cr. an. 1258: *Volentes illas discordias discordare.* Qui per Risolvere.

DISCOVÈAT. Scoperto. Ist. an. 1109. Convenzione pel corso d'una gora: *Debeat esse scoperta petra illa que est justa pontem inferius positum versus sero. Intantum scilicet quod unum denarium possit stare et apparere in summitate ipsius petre sine tactu aque.* Cr. an. 1266: *De pedibus duobus terre discoperte quos occupavit.*

DISCOZLA. Bo. Scrinare capelli, Sciogliere vilappi di capelli con pettine di larghi denti. V. Cozz.

DISFZSCIÀA. Cavato dalla feccia. In questo sig. non si usa. Fig. Disimpacciato, libero, lesto, avveduto.

DISFZSCIÀS. Uscire dalla feccia, Disimpacciarsi, Liberarsi.

DISIMPEGN. Liberazione da un obbligo imposto dal civile costume. Adempimento dei doveri del proprio ufficio. *Disimpègn di sò fonziòn*, adempimento delle proprie incumbenze. Nel sig. proprio esprimerebbe: Sciolto da pegno. -- Disimpegno è nel Voc. It. con es. del Magalotti; che lo ebbe da' Lombardi o da' Castigliani. Sp. *Desempeño*.

DISINVOLT. Abile, Lesto, Avveduto. Disinvolto, è nel Voc. It. nel suo primo sig. di Svolto, e fig. in quello di Franco. Sp. *Desenvuelto*.

DISINVOLTURA. Abilità, Scioltezza, Disinvoltura. Sp. *Desenvoltura*.

DILEGNOVÀ. Rab. e a Como. Dileguare, Liquefarsi.

DISLITA, DISOLTA. Disdetta, Sventura. Gr. *Distychia*. Sp. *Desdicha*.

DISNÀ. Desinare. Cal. e Ir. *Dinneir*. In. *Dinner*, desinare. Gr. *Dipnon*, cena.

DISNARELL. Pranzetto. Med. P.: *Cinque milia cinquecento scuriade che fo dao in quella domanda per disnarello.* Qui fig.

DISPIONÀ. Dispegnare.

DISPOSIZIÒN. Il disporre con testamento, Lascito. Cr. an. 1224: *Dispositione et ordinamento quam et quod fecit de rebus suis.*

DISQUIRÌ. Discutere, Esaminare. La. *Disquirere*.

DISQUIRIDA. Discussa, Esaminata.

Diss. Dice. Med. P.: *Dise Cristo, e voza digio ke sono quello.*

DISTRÀT. Provincia, Distretto. Ora da noi è uno de' molti circondarj in cui sono partite le provincie austriache in Italia, e comprende più comuni. Cr. an. 1250: *Sarono de districtu Mediolani.* Qui per Provincia. Tat. A. II, 828, carta an. 1013: *De massariis, vineis, pratis, terris, cultis, et incultis, et de supradictorum locorum districtu.* Qui per Circondario, in generale.

DISVÀT. Disvario. Sp. *Desvario*, dissensione.

DISVARIÀ. Disvariare.

DISVARIÀA. Disvariato. Queste tre voci di seguito, presso noi di grand'uso, e in italiano omai scadute d'uso, sono nel Voc. It. con es. di antichi scrittori toscani. — Gl. B. ha es. di antico MS. in cui si legge: *Disvariat in hoc quod sequitur.*

DISVARIÀS. Svagarsi, Divertirsi.

DISVOLGERS. Man. Trarsi d'impaccio, Disvolgersi. Dal La. *Dis*, e *vergere*, volgere.

DISVISTÌ. Disvestire, Cavar la veste. Gl. B. ha questo es. d'antico MS.: *Indati in albis... possunt se disvestire.* Dispossessione, Privar d'una carica. Tat. A. II, 799, carta comasca an. 937: *Nullus prelibatos canonicos... disvestire... presumat.*

DMÀGIA. V. M. Zangola. Cal. *Muighe*.

DÒ. Dove, Do. Agli es. del Voc. It. aggiungasi questo più antico. Po. San Francesco, an. 1216: *Oimè dò son menato!* Sp., V. A., *Do*.

DÒA, DOVA. Doga, Daz. L.: *Conche, dove, cannelle.* Stat. di Riparia, cap. XII, p. 5: *Qualibet tina donum perii.*

DÒBIA. Coperta del letto, cioè coltre e lenzuolo tutto insieme, Coltrone. Or. Tos. 915, carta bologn. an. 1286: *Duas duplas de letto.* Così detto o perché

da capo si rimbocca sopra sé stessi, e si piega, V. *Donà*; o perchè è doppia. *Donà*. Piegare, Curvare. Sp. *Doblar*. La. *Duplicare*, id.

Donà. V. T. Piegare.

Dòno. Doppio. Med. P.: *Ha Criste dobio dolore*.

Dòsa. Curvo un' anca, Ancajone. Usato nella frase, *Andà dòjs*, andare obliquando un' anca. Dal Vern. *Donà*. V. — La. *Duplex*, curvo.

Dolà. Lisciare legno con ferro, o con altro corpo tagliente. *Dolare*, nell' es. di F. Jacopone del Voc. It., Piallare. *Dolato*, nell' es. di Palladio, è nel nostro sig. Vern., ed erra il Vocabolario, che spiega Piallato. La. *Dolare*, polire, lisciare; Sp. *Dolar*, piallare.

Dolcà. Piegare, Curvare. Dicesi di ferro, di legno, e somiglianti. La. *Ductare*, stendere. Gr. *Dochmos*, curvo.

Dolir. Truccioli.

Dòdo. Dubbio. *Sont in dolò de fa o de di*, sono in dubbio di fare o dire. La. *Dolus*, macchiatazione qualunque.

Dòla. Pieghevole. Fig. Tenero. *Dals de cœur*, tenero di cuore.

Dòla. Detto di legna, intendesi quella del salice, del pioppo, del bidollo, del ciliegio, e simili, perchè è comparativamente men dura e forte di quella del cerro, del castano, della quercia. La. *Ductilis*, pieghevole, cedente.

Donà, *Dòma*. Solamente. La. *Demum*.

Domànn. Ber. Mattina, La domane. *Alla domànn*, alla mattina. *Stà domànn*, questa mattina. *Jer domànn*, jeri mattina. *Jer domànn tóst*, jeri mattina per tempo. *Dodomànn*, domani mattina. La *domane*, la mattina, dissero spesso scrittori toscani del trecento. Ir. *Maidain* (con metatesi di lettere). La. *Mane*.

Donca. V. *Onca*.

Dòna. V. M. *Ava*.

Dòna. Donna, cioè la Femmina della specie umana, Moglie. *L'è 'na dòna*, è una femmina. La *mia dòna*, la mia moglie. Cat. Com.: *Chi crede... se possa homo o dona transformare in gatta*; Cr. an. 1176: *Richedone*, n. pr., Riccadonna. Non dal La. *Domina*, padro-

na, che tale non è la donna in ordine all' uomo, e presso i Romani il fu molto meno. Nè potevamo pigliare da' Latini, e in senso traslato, un nome tanto generale e popolare presso tutti noi, anzi a tutta Italia, e che abbraccia la metà della nostra specie. È dunque voce italica antica. Cal. *Dvine*, femmina dell'uomo. Nei nostri antichi monumenti si scrive sempre con an n scempia.

Dòna. Padrona. Usato nella frase: *Dòna e madòna*, donna e padrona. Locuzione assai familiare parlandosi di lasciati e simili, fatti a femmine. Statuti Veneti, an. 1242, lib. IV, cap. xvi: *Si aliquis reliquit uxorem suam donnam et dominam... per haec verba habeat... que sibi necessaria sunt*. La. *Domina*.

Dòna. V. T. *Erba dòna*, Erba marchesita, *Chelidonia* maggiore.

Donca, *Asonca*. Dunque. Med. P.: *Doncha era lo inimigo, no amico*. Usato pure da scrittori italiani del buon secolo. Po. A. S. Francesco, an. 1216:

Nalle donca oramai più me riprende.

« Da cinque secoli in poi i Bolognesi dicono *Donca*. » Or. Tos. — Napolitano *Addonca*. Ted. *Demnach*.

Dòncà. Liv. Dunque.

Donà. Dondolare, Vacillare, Giondolare. La voce Vern. e l'lt. Dondolare esprimono oscillazione, ondeggiamento, senza riguardo a suono. Erra dunque chi crede che Dondolare dicasi fig. dall'imitazione del suono delle campane, come le credute sinonime Dondonare e Dindonare. Nè meglio pensa chi lo deriva da onda, quasi dondolare sia muoversi come onda, che va e torna; non ostante il Poliziano chiamasse ondeggiare il vacillare dell'ebro, e il muoversi della cima d'un albero al vento, che noi diremmo *Dandà*. La *D* che si trova fissa in principio, ci fa pensare ad altra derivazione. In Normandia *Dodiner*, cullare bimbo (V. Gihelin, *Dict. Etym.*). Fr. *Dodiner*, è usato ad esprimere certa oscillazione, o movimento. In. *Dangle*, dondolare. Gr. *Donéma dendrò*, l'ondeggiar d'un albero; *Del dona*, agitai.

DONDAMENT. Il dondolare.

DONDOLÒN. Frequenti di *Dondòn*. *Dondoloni*. Si dice di certe cose pendule, come nastri, brani laceri di vesti, e si usa spesso col verbo *andà*, andare.

DONDÒN. Dondoloni.

DONDONÀ. Dondonare. Fig. Lellare.

DONIN. Coniglio. V. **DONISOÙ.**

DONIN. Caruccio, Graziosetto. Vezzeggiativo. V. **DONISOÙ.**

DONINA. Detto di erba, Serratola de' tintori. È d'altra classe della *Chelidonia* m., ma perchè come questa serve a tingere in giallo, e per qualche somiglianza, pare avesse questo nome diminutivo di *Dôna*, *chelidonia*. V.

DONISOÙ. Porcellino d'India. Animalletto vispo e grazioso a vedersi. Sp. *Donaso*, grazioso; *Donaire*, leggiadria.

DONT. Liv. Dove. *Dont él èl pa?* dove è il padre?

DONZINA. Dozzina. Daz. C.: *Qualibet donzina seghetiorum*.

DÒPI. Doppio. Fig. Finto. La. *Duplex*, id.

DORO. Dopo. Cal. *Deigh*.

DORMIA. V.T. Detto di erba, Josciamo nero. Ha virtù narcotica. Fr. *Endormie noir*.

DORMINA. Voce fanciullesca, usata nella frase: *Fa dormina*, dormi. *Andà a dormina*, andare a letto. Fr. *Faire dodo*, dormire.

DOSC. Bo. Due. Usato nella frase: *In dasc*, tra due. *In dasc al làcc*, tra 'l letto e il muro. *In dasc a la pigna*, tra la stufa e il muro.

DOSL. Poggerello, Eminenza. Ist. an. 1499: *Dosello uno seu costayola una de post ipsum sedimen*.

DÔSS. Colle, Poggio, Costa montana. Mur. An. It. III, 144, carta ravennate, an. 903: *Suprascriptas fundoras seu casalia et dossos*. Cr. an. 1280: *Dicitur ad dossum de hera*. La. *Dorsus*, prominente. Cal. *Dun*, colle, poggio. Ir. *Dais*. Gal. *Dás*, mucchio. San. *Dásas*, monte.

DAL. Rab. Dellà.

DALCC. Posc. Sorta di cribro da uellar grano. Teu. *Draf*, pula; *Draghe*, vaso di setole. Ted. *Dreschen*, trebbiare.

DRAPÀ. Drappato. Daz. P.: *Pezza una saja drapata*. Voc. It. non ha es.

DRARÈ. Drappiere. V. **DAARÈ.**

DAAPP. Drappo. Co. Ar. an. 1258: *Dra-perii Cumani, nec aliquis eorum vendens drapos... non possint aliquo modo tenere tendas nec aliquam stopaturam, que faciat aliquam obscuritatem ante banchum sive stationem ad quam venderit aliquem pannum*.

DAAPP DE LIN. Drappe di lino, Pannolino.

Daz. C.: *Braccio drappi lini*.

DRÀRA. Rab. Fuggiranno. Gr. *Dranai*, fuggire.

DAZA. Pose. Sorta di chiudenda all'entrata ne' poderi cinti da muro. V. **DATZA.**

DZDZÈ. A randa a randa, Presso presso. La. *De*, di: *Retro*, dietro.

DZÈ. Dietro, Intento. *Drès a fà*, *drès a legg*, dietro a fare, dietro a leggere, cioè attento a fare, ecc.

DZÈ. Dietro, A tergo. *De drès*, di rieto, alle spalle. Cr. an. 1211: *Domo una cum porticu et orto de retro*. Cat. Com. (1. comand.): *Se bateno el piede in alcuna cosa dicono, che è mal segno, e tornano in dreto*.

DZÈ. Bo. Cribro. V. **DALCC.**

DZÈ. Lampone, Frutto del rovo ideo. Gal. *Draen*. Ir. *Dreas*. San. *Drunaka*, rovo. Br. *Draen*, *Dren*, *Dresen*, lampone.

DZÈ. Tosco maggiore, o visciro. Br. *Drasq*. Ted. *Drossel*, tordo.

DZÈ. Bo. Basso e rozzo cancello di legno. Ted. *Dreizach*, tridente.

DZÈ. V.M. Si usa nella frase: *Adricc*, aggiustamente, A capello, Drittamente. La. *Recte*.

DZÈ. Oculato, Astuto. Il Voc. It. dopo *Diritto*, retto, pone *Diritto* nel presente sig. Vern., e cita queste parole del Salvini: *Diritto oggi si dice, nell'uso del popolo, per astuto, secorto*. — È naturale traslato, dice *Diritto*, per equo, non così per astuto, nè furbo. Penso però che *Drito*, sia etimologicamente lo stesso che oculato, o avveduto. D'uomo astuto si dice indistintamente: *L'è on drito*, oppure: *L'è om che ghè vèdd*. Ir. *Deare*, vecchio; *Druch*, veduta. San. *Drs*. Gr. *Darkin*, vedere.

DZÈ. Bel. Il *Drò butiro*, il burro. Ted. *Der*.

DZÈ. Furbo, Malizioso, Birbo. Fr. *Drôle*,

persona d'indole sospetta, Mascalzone.

Br. *Droug*, malvagio.

Dauccacul. Rab. Truncare, Scavezzare, Fracassare.

Datdu. Vegeto, Vigoroso. Si dice di persona giovane e ben vengente; di alberi e di piante vegeie. It. *Drudo*. Fr. *Dru*, vivace. Br. *Drù*, grasso. Anz. *Drov*, fanciullo vegeto e ben in carne.

Dstu. Rab. Diciamo.

Dsiss. Rab. Dicesti, Dovesti.

Dsòo. V.M. Forse. *A vòmm dsòo na mia?* Andiamo forse non mica?

Duch. Gufo. Fr. *Duc*, id. Cal. *Oidhche*, notturno, gufo.

Duracò. Elieboro nero. Pianta d'odore fetido, che a chi la odora cagiona dolore di capo.

Dss. Rab. Addosso, Dattorno.

Dovia. Betula. È comune l'uso di questa voce nella frase: *Scova, legna da Duvia*, *Scopa*, legna di betula. Non intesi chiamarsi, senza più, *Duvia*, la betola, e sarebbe insolito il dire: *Tajà ona duvìa*, tagliare una betula. Anz. *Drois*, betula nana. — Forse *Legnu da*

duvìa, è lo stesso che legna da piegare, così detto per eccellenza. Fino dall'antichità fu molto la betula impiegata, anche da noi (V. Plinio, XVI, 18), a far cerchi e corbe; perciò è chiamata ora *Arbor lentissima*, pieghevole, ora *Flexibilis*, flessibile. Vidi più volte i ragazzi, saliti in cima alle alte betule, abbandonarsi col corpo alla cima, afferratane colla mani la sommità, e calarne a terra, facendo grand'arco di sé la pianta curvata, senza niente scavezzarsi, e abbandonata dalle mani, con tutta celerità drizzarsi. V. Domà. — *Bétula*, è dal Cal. e Ir. *Beithe*. Cal. *Bedu*, id. Non è improbabile, che il Venn. *Duvia*, sia lo stesso di *Bedu*, cambiato posto alle lettere.

Duvis. Pare. *Duviva*, pareva. *Duirès*, parrebbe. *Duill*, parve. *Duirà*, parrà. È verbo molto difettivo. Forse è dal La. *Virus*, parso, colla prepos. *D*. Ma il *D* iniziale, e il riscontro di voci id. d'altre lingue, può farcene dubitare. Gr. *Dakin*. Ted. *Dünken*, parere. Cal. *Dàchad*. Ir. *Docha*, opinione.

E

Eccitua. Eccettuato. Cr. an. 1188: *Hoc vendidit exceptata terra illa*.

Eco. Eco. Voce ripercossa. Ir. e Cal. *Eigh*, grido. Gr. *Échos*, suonò.

Ecosu, Ecosu. V.T. Anagiri minore (del Mattioli), Maggio ciondolo. « Nei Monti della Valle Anania (nel Tirplo), comunemente lo chiamano Eghelo. » Mattioli. — Eghelo è chiamato da Remb. Dodoneo (Antuerpia, 1616, p. 785). — Gr. e La. *Anagyris*.

Eclt. Si usa in questa o simile frase: *Che lélor d'Egit*, che fandonie d'Egitto! Si allude con ciò ad alcune superstizioni venuteci da questo paese, delle quali anche ne' nostri documenti ci rimane memoria. Cal. C.: *Ditono*, che neli di egiptiaci... non è bono comenzare alcuna cosa. Di questi di è menzione nel I. delle *Georgiche* di Virgilio.

El. Elli. *Èi crèdan*, *èi disan*, elli credono,

elli dicono. Dante, *Purg.* XXVII, 86:

lo come capra, ed ei come pastori.

Èi. Sono. Usasi in certi modi interrogativi. *Èi bòn?* Sono buoni? *Èi andàa?* Sono iti? Gr. *Bisi*, sono.

Èi, Eh. *Èi*. Interjezione riprensiva.

Èi. Eh, Oh. Interjezione interrogativa. *Èi, liu?* Eh, signore? *Èi?* Oh?

Èi. Si. Particella che precede il verbo. *Èi disa in Cóm*, si dice in Como.

Èi. È ello. *Èi liu?* È desso?

Èi. Il, Egli. *Èi barba*, il zio. *Èi disa*, egli dice. Si usò anche da scrittori toscani. Bar. dec. 31:

S'el non dimanda prima la licenza.

Petrarca:

Patra, estrema el volto mi depingo.

Sp. *El*, egli, it. Br. *El*, il.

Èi. Egli. Particella riempitiva. Bar. dec. 102:

Èi. *Èi* è una donna ch'a nome Onestata.

È Vern. direbbesi: *El ghé 'na dóna*, ec.
EMIOLO. Canale con pila nelle cartiere.
 La. *Alveolus*, canale.
ÈLLES. V.T. Canaletti, o Selchi irrigatori nei prati. Columella, lib. II, cap. viii: *Sulcos aquarios nonnulli elices vocant*. La. *Elicere*, caverna.
ÈM. Abbiamo, Debiamo. La. *Habemus*. Sp. *Hemos*.
EM. Alb. Io, Mi. *Em regórdi ca*, mi ricordo no. Br. *En*, io.
EM. Alb. Una, Uno. *Em bregg*, una stamberg, una casa ruinosa. *Em pitinàl*, un poco. Gr. *En*, uno.
EM. Alb. Usato nella frase: *Em gà*, per cui, imperciocchè. *Em gà saràf de fai*, per cui sarebbe da fare.
EMÈ. V.T. E bene, E dunque. È interrogativo.
EN. Bo. Sono (persona 3.^a del plur.). A Como dicesi *In*. — *En*, *ene*, *enno*, sono, usarono scrittori toscani del buon secolo. V. la Tavola Bar. doc. — È il plurale regolare di *E*.
EN. Ne (pronome). *Tardandas a fa la strada de ferr*, i Comasch. *en sentan gran dan*, tardandosi a fare la strada di ferro, i Comaschi ne sentono gran danno. Fu usato da scrittori provenzali e toscani del trecento. Nella Tavola Bar. doc. si avverte, che quando dicesi: *Sen duole*, *sen ride*, non è accorciamento di *se ne*.
ÈNCA. Anche. Voce contadinesca. *Encl*, Liv. *Encia*, Lev. — *Enciamò*, anche adesso. La. *Etiā modo*. La presente lessigrafia prova che questo avverbio è piuttosto dal La. che dal Ted. *Auch*.
ENCÓBIA. Pigo. *Cyprinus pigus* di Lacépède. La. *Gobius*, ghiozzo ciprino? Non convengono abbastanza gli scrittori nel dirci qual pesce fosse il *Gobius* degli antichi, nè il vulgo è esatto sempre nell'imporre i nomi.
ÈNDACH. Indaco, Materia nota colorante fra turchino e azzurro. Fig. Livido. Daz. C.: *Qualibet soma endigo*.
ÈNDAS. Guardanidio. La. *Index*, indice.
ENDIGA. Bo. Solco divisorio tra campo e campo. La. *Index*.
ÈA. V.V. Articolo d'ogni numero, genere e caso. Br. *Er*, il, la, li. *Er bann*, il

pade. *Er penn*, la testa. Ted. *Der*, il, lo.
ÈA. Aja. Cr. an. 1269: *Dicitur in campis de l'era*. Ist. an. 1499: *De sedimine uno terraneo et solarjato cum hera et socha in medio*. Sp. *Era*. La. *Area*.
ERBA. Erba. *All'erba*, V.T., V.M., al pascolo. It. *Aderbars*, pascolare.
ERBA. Vestire d'erba, Appratire. *Erbàa*, appratito. — *Herbare*, leggesi in Df.
ERBABONA. Finocchio. Daz. M.: *Erba bona in grana*.
ERBEJA, **ERBION**. Pisello. Mur. Ant. It. II, 350, carta monastero di Bobio, an. 930: *Legumen Pis, quod rustici herbiliam vocant*. Sp. *Arveja*. Ted. *Erbse*.
ÈASOL. Albero. Così chiamasi autonomasticamente quello che comprime le uve nel torchio da vino. La. *Arbor*, albero del torchio. V. Plinio, XVIII, 31.
ÈAS. V.T. Figlio. E dicesi solo dell'uomo. Detto anche di bestie, Daz. V.: *Capre senza herede ... Vacche con l'herede ... Pecore con l'herede*. Plinio, lib. XVI, 37: *Alni caesae innumero haerede prosunt*, gli alni troncati alla radice giovano d'innnumera prole. V. RAIS e REDES.
ÈRTA. Erta, Salita repente. V. DÈATA. Fig. Ritto alla vedetta, Attento. Si usa nella frase: *Stà all'èrta*, stare all'erta. La. *Brectus*, ritto. Fig. Attento. Cal. *Eridh*, montante.
ÈRTCH. V.T. Serrato, Stretto. La. *Arctus*. Es. Liv. Sei. La. *Es*.
ESC. Liv. Sei, Hai. *Èsc un po' sànn?* Sei un po' sano? *N'esc de pànn?* Ne hai di pane?
ESCH. Bo. Coreggiato. V. SCOSUA.
ÈSAMP. Novella, Racconto. La. *Exemplum*, cosa insigne che serve d'esempio. Cal. *Eisiomplair*, modello, parabola. — In questo sig. l'usiamo noi.
ESIH. Offrire, Esibire. La. *Exhibere*.
ESOSÀ. Mostrare spilorceria, Riscuotere crediti con troppo rigore.
ÈSS, **ÈSSO**. V.T. Ora, Adesso. V. ISSA.
ÈTA-ÈTA. V.T. Vedi, vedi. — V. VITA.
ÈTA. Niente, Frullo. Si usa nella frase: *M'importa on èta*, m'importa un frullo. La. *Hetta*.
ÈTT. Hai.

F

FA. Figliare. Da noi non si dice che delle bestie. Nota il Voc. II. che anche *Figliare* in italiano si dice più propriamente della bestia, che dell'uomo, lo direi, più comunemente, perchè se dicesi figlio tanto il generato dell'uomo come della bestia (anzi secondo il Voc. stesso, più propriamente quello dell'uomo), non veggio ragione perchè *Figliare* si dica con più proprietà della bestia. Nell'es. di Dante, citato dal Voc.:

Che di figliar tai Conti più s'impiglia,

il *Figliare* è usato, pare a me, con amara ironia in quel suo più comune sig. Tali Conti per li loro bestiali costumi mostravansi anzi patti di bestie, che d'uomini. La. *Facere*, fare. Fig. Partorire, generare.

FA. Fare. Alcuni modi vern. sono del buon latino. *Fa con mi*, esser in mio favore, *Facere mecum*. -- *Fa per mi*, convenire a me, *Facere ad me*. -- *Fa ben*, giovare, *Facere bene*. -- *Fa danè*, ammassar danari, *Facere pecuniaria*. -- *Fa só vùn*, affezionarsi alcuno, *Facere aliquem suum*, ecc. ecc.

FA-RT-A-MET. Alb. Guarda, Osserva. Forse è lo stesso che *Fa o Dà retta*, *Fa mente*. Per altro in Cal. *Faic*, guardare, *Faiccam*, osserva. Si legge spesso ne' poemi d'Ossian, e ne è numerosa la famiglia.

FACC SÒ. Bl. Sostanza sua. A Como dicesi, *Fàl sò*.

FADÒMAN. Posc. Facciamone.

FAGA. Faccia. *Fagand*, facendo. Voci contadinesche come: *Diga*, dica, *Digand*, dicendo.

FAGNÀK. Fagnone; Furbaccio che finge il semplice. In. *Feigned*, finto, furbo.

FAGÒT. Fagotto. Fr. *Fagot*, fascio di legna minuta. La. *Fascis*. Gr. *Fakelos*, fascio.

FAGOTÀ. Fare fagotti. Br. *Fagodi*, fare fasci. Fr. *Fagoter*.

FAGOTÀA. Legato, imprigionato. In. *Fagotone*, legata mani e piedi.

MONTI. Voc. Com.

FALA. Tr. P. Faggeto dove le mandre passano il meriggio. Spiega il nome dei comuni di *Falde* e *Faede*. Sp. *Meyal*.

FAMA. Bel. Formento strucco, Fagopiro. Così detto dal suo seme che somiglia la faggiola, d'onde anche il nome scientifico fagopiro. La. *Faginea*, foglia, semenza del faggio. Fr. *Faine*.

FAITAA. Bo. Allettare, Adescare. La. *Affectare*, cercare ansiosamente.

FAL. Fallo, Peccato. Cal. *Faul*, ingauno. La. *Fallacia*, Teut. *Fael*, fallo.

FALACH. Badalone, Braccalone. Cal. *Fadalach*, pigro.

FALACIA. Fallimento della ricotta. La. *Fallacia*, fallacia; fig. si disse anche di cose inanimate.

FALASC. Fallace, Manchevole. È voce singolare parlando di seminagioni, di messi, di alberi da frutto. Anche Ovidio disse in questo sig. *Arvus fallax*, campo fallace; e Virgilio *Siliquae fallaces*, baccelli fallaci.

FALC. Falca. Falce, Falce fiensaja. Daz. C.: *Soma rubor. xx. falciarum a prato*. Anz. *Falchè*, manico della falce fiensaja. La. *Falx*, falce, ronca. Br. *Falch*, falce fiensaja.

FALCA. Bo. Bianco. Chiamasi così sostitivamente la vacca di color bianco. La. *Flavus*, biondo, colore tra il giallo e il bianco. Ted. *Fahl*, falbo. In. *Fair*.

FALCH. Falco. Gr. an. 1273: *Bartolomeus de Falchis*. Qui n. pr. -- Teu. *Falck*. Sax. *Filck*, id. Forse dal Teu. *Vaken*, velocemente. Cal. *Fang*, svoltojo. Ir. *Folg*, veloce. Forcellini lo deriva da Falce, perchè ha il Falco artigli falcati. Meglio dallo Svedese *Fanga*, rapire. Ted. *Fangen*, id. Cal. *Fuileach*, rapace.

FALCIA. Falciare, Segare. Br. *Falcha*.

FALDUÈLA. Bo. Ingenuo, Fallimento. V. FOLDÈLLI.

FALIA. Ba. Favilla. V. Lettera preliminar.

FALIVA. Posc. Favilla.

FALLA. Bel. Imposta di legname da ebbero.

dere finestre. Bo. Portello del tetto della casa, Apertura da gittare strame dalla cascina nella greppia. La. *Valvae*. — Teu. *Val-deure*, imposte d'uscio.

FALLÈCC. Posc. Strame. La frase: *Fa lècc*, — *farr' letto*, di *fedr' nome austriaco*. — Fald. Fald; Gl. B. (in vocem *Farossium*), carta marsigliese, an. 1328: *Fiant fapocia in montanis assuetis*. An. 1329: *Farossia*. E. interpreta Faro, o Funa. Id. Nel primo es. sembra nel presente sig. — *Fd. Falot*, finale. Gr. *Falds*, splendido. Cal. *Faloisg*, fuoco d'allegria. Voce de' poemi d'Ossian.

FALÒCA. Vòla. Si dice di certi frutti, per es.: *Nobe falòca*, noce senza frutto. Ir. e Cal. *Falanck*, In. *Fallow*, id. — V. FAOLADESA.

FALÒCH. V. T. Debole, Imbecille. Si dice di persona. Cal. *Failinneach*. In. *Faint*. V. FOLÒN, Vigliacco.

FALÒP, FALÀP. Parabolano, Chiaecherone. La. *Fabulo*. V. PARABOLA.

FALSA. V. T. Fare rottura in finestra, o apertura in muro. V. BÀITA. — Falsare l'usbatgo, per passarlo, usò l'Ariosto. Sp. *Falsar*, V. A., rompere, spezzare. Fr. *Fausser*, piegare corpo solido, sfondare. La. *Fossare*, scavare; fig. trasfiggere. Ennio disse: *Fossare corpora telis*.

FALZ. V. V. Ozioso, Pigro, Inerte. *Falsa*, Oziosa, ecc. Ted. *Faulenzer*, pigro.

FALÀTTA. Serra, cioè cintura delle brache sopra i lombi e la brachetta. Ted. *Falte*, piega, falda; *Falsen*, piegare.

FANABÒSA. Lampoue. Sp. *Frambuesa*. Fr. *Framboise*. Forse è dal Fr. *Frais-bois*, fragola di bosco, fruticosa. Or. Tos. lo deriva dal Brettone. Nella lingua Br. *Flamma*, fiamma. Splendido. Boed, cino. La voce toscana *Lampoue*, conviene colla Vera, nelle lettere principali. Il B e il P si scambiano spesso.

FAMÈL. Famiglio. Voce contadinesca. Dicesi il servo di littabili o messari. La. *Famulus*. Dall'Oscò *Famel*, dice Festo graminatico.

FANDONIA. Fandonia, Favola. La. *Fando*, dicendo. Così da *Paràbola*, parola, l'It. *Parabolano*, favoloso. Il Borrelli cita invece l'Ar. *Fanadon*, pugna.

FANDONIA. Narrare fandonie.

FANDONIÒN. Gran parabolano.

FANFALÙGA. Fandonia, Ciancia, Fanfaluca.

Fr. *Fanfreluche*, cosa frivola. — It.

Fanfaluca, favolesca. Bolla d'acqua.

Fig. Ciancia. Così il Vòl. It., la cui definizione non conviene nè cogli esempi da esso citati, nè coll'uso che noi in Vern. ne facciamo. — Le due *f* che costantemente veggiamo conservate alla voce presente non ci lasciano dubbio che è dal T. *Farfamlyk*, cianciamento. V. FARFARÒN.

FARFARÒN. Farfano, Millantatore. Sp. *Fanfarron*. — Questa voce, co' suoi derivati, pare ci sia venuta dalli Spagnoli, e che questi la prendessero dall'Ar. *Farfaron*, ciarlone. T. *Farfara*. — Meglio assai che dal La. *Vana-fans*, vane cose parlante.

FANFARONÀ. Aufanare, Dire millanterie. Sp. *Fanfaroner*.

FANFARONADA. Millanteria, Aufanamento, Ciancia. Sp. *Fanfaronada*.

FANFOLA. Ciancia, Favola.

FANGA. Fango. Nov. St. 16: *Nullas .. au-
deat portare immondiciam .. nec ali-
quam fangam*. — Fanga usò Salvator
Rosa, Sat. V. — San. *Panka*, Br. *Fank*,
fanghiglia.

FAKT. Bel. *Fànc* (in alcune terre del lago).
Faute, Fancello. *Faccia*, fancella. La.
Fans, parlante. Così detto l'uomo per
eccellenza, perchè solo di tutti gli a-
nimali favella. Nel Vern. e It. si con-
servò il *Fans*, fanciullo de' Latini, che
invano, nel sustantivo, si cerca ne' li-
bri rimastici di loro.

FANT. Faute, Soldato a piedi. Cr. an. 1204:
Guidoffante. Qui n. pr.

FAOLADESA. V. T. (a Tirreno). Parte di
campo coltivo che per essere massoso
o cou poca terra è poco fruttifera. Cal.
Falamkuchel, vacuità. Gr. *Fualia*, va-
ue, infruttifero, chiamò Teofrasto certe
olive.

FANABÒT. Acciarpatore, Chi fa una cosa
in fretta e male. Sp. *Faraute*, fason-
done, frugola.

FARÀGIN. Quantità di cose disparate. Si
usa in certi modi. *Faràgin d'affari*,
quantità di faccende. *Faràgin de càss*,

Farragine di cose. La. *Farrago*, mistura di ferro e d'altre biade. In questo sig. è voce più intesa nè usata.

FARTE. Bianco-scuro, Colore di ferro. V. *Bardo*.

FARTE. Porcino; è aggiunto d'un fungo comestibile assai comune. Così chiamasi anche il boleto fragrante, o percinno bastardo. La epidermide del suo cappello è scuro-rossastra, come il ferro un po' rugginente.

FARFATOLA Indostante, Volubile, *Ta set 'na farfatola*, sei un cervellino. It. *Farfalla*, farfalla. Fig. Volubile. Farfalla rimase a noi solo in senso traslato.

FARFATULLA, **FARFATOL**. Bagatelluzze, Baje.

FARFATOLON. Volubilissimo. Uomo di poco senno.

FARFOLA. Parlare confusamente, Frustagliare, Barbugliare. Fig. *Rar* una cosa male e in fretta. Sp. *Farfullar*, id., così nel proprio che sig.

FARFOLA. Trimestrare le cose rovistandole. Fr. *Furfouiller*.

FARFOLARE, **FARFOL**. Chi parla barbugliando. Fig. Acciarpatore. Sp. *Farfulla*.

FARFOLAT. V. V. Baccello del fagiuolo, Gr. *Farfos*, invoglio.

FARFORA. Ometto da niente. It. *Farfarello*, folletto. Fr. *Farfadet*, id. e Fig. come noi in Vern. -- Cal. *Fearfuadain*, vagabondo. I folletti credonsi da alcuni Spiriti aerei, erranti.

FARFARNA. Posc. Pasta di farina fritta con burro e acqua.

FARFAL. Farinello. Nel Varron milanese Omicida. Noi l'usiamo in sig. alquanto vago (così come pare il Menzini l'usasse, di cui il Voc. It. cita un es.) per Furfantello scaltro, hirsantello. Cal. *Fuarlanich*, maligno. V. *Fosalana*.

FARFEL. V. T. Uva d'orso. It. *Farinello*, è nome di un chenopodio, detto anche farinaccio, che come l'uva d'orso, ha un po' farinose le foglie nella pagina inferiore.

FARFOLU, **Ferfajolo**. Gr. *Faros*, soprabito.

FARFOLU. Quadretto stracotto. Ebbe il nome dalla durezza e saldezza, e dal colore nero rossastro del ferro rugginoso, che prende. Stat. Verrell. p. 85: *Te-*

nechlar fornasarii... de quilibet fornata lapidum facere tres montanos, scilicet unum de blanchis, et alium de ferricollis.

FARSA. Cosa, Azione fatta solo a mostra per ingannare chi la vede, o chi la fa.

It. *Farsa*, sorta di rappresentazione scenica. V. *Banzultra*.

FARSA. Succiola. *Feruda*, Br. -- Hts. T. 164, carta novar. an. 948: *Rösssturi Farueio*. Qui n. pr. (forse d'altro sig.).

Cal. *Farug*, corteccia intesa. La locuzion piena sarà *Castagna faruda*, castagna nel guscio, diricciata.

FARSH. Infarcito, Pinzo, Imbotito. La. *Farcire*, infarcire, condensare.

FAS. V. T. Usato nella frase: *Fas su bel*, farsi bello, abbellirsi.

FAS. Fascia. Nov. St. 172: *Portari... in fassis super spatulis*. Cal. *Fas*, legame, V. *Fagor*.

FASA. Fasciare. Po. Pr.: *Stretamente ge fassò li fianchi*.

FASAN. Faggiano. Fig. Gonzo. Uccello che da noi si vede di raro; frequente in V. T. I modi figurati, che ci restano, provano che anche qui ci abbondava. Cr. an. 1184: *Galsfranus Cagniolus*. Qui n. pr. In Vern. oggi si faggiano di monte chiamasi *Gal de montagna*.

FASANA. Starsi come stupido.

FASINA. Fascina. Nov. St. 172: *De fassinis sermentarum*. V. *Fas*.

FASOLU. Cazzotto. Ted. *Faustschlag*. La voce vern. fu alterata col tempo dall'imperizia del vulgo, o piuttosto per equivocare colla parola *Fasola*, fagiuolo.

FASS. Voto. Si usa nella frase: *Noss fass*, noce bagna, vota. Cal. *Fas*. -- *Cnd fass*, noce fraside.

FAS SU. Bel. Risovenirsi, Rammentarsi. *Pós migra fam su da quant l'è stài*, non posso risovenirmi il quando accadde. Letteralmente: Non posso farmi sopra la cosa.

FAS. Sciocco. Fig. Insipido, senza sale. La. *Fatuus*, id.

FATA. Compito, ossia Lavoro che le maestre assegnano alle fanciulle della scuola volta per volta. La. *Factura*, lavoro.

FAGIA, **Falla**, **Faziope**, Foggia. Cal. *Rasan*.
Ten. *Falsoen*.

FALIA, V. V. Bussana, Seiocca. Gr. *Faulos*,
vile, burlesco. Cal. *Faoin*, stolto.

FALT, Assesato, Sperto, Pulito nel far
i suoi lavori. La. *Facelus*, decente,
elegante.

FAZION, Prò, Gioyamento. Si usa col verbo
Fa e Da, parlandosi del cibo che si
mangia. Gal. G. 36; *Fa assai più fat-
tione ai buoi*. La. *Facere*, giovare, far
prò; Si usa assolutamente in cose me-
diche.

FAZOL, V. T. (a Tirano). Fazzolo, Faz-
zoletto. « Da *Faccia*, perchè serve ad
asciugare la faccia », Borrelli. — Perciò
stesso i Latini lo dissero *Sudarium*.

FACC, Lev. Fatto, *16. fècc*, ho fatto. La.
Feci, feci. Sp. *Fecho* (leggi *Pecio*),
fatto.

FEDA, Bo. Pecora, Vello di pecora, Sacco
di pelle pecorina, Statuti di Marsiglia,
lib. II, cap. 33: *Nullus macellarius ven-
dat in Massilia scienter ... carnes Fe-
dae, vel arietis pro multone*. La. *He-
dus*, e *Fedus*, capro. Pr. *Fede*, pecora,
Ten. *Feech*, armento.

FEX, Fate. Med. P.: *Signor no ve faza
male questo tormento, pensando lo gua-
dagno, che vù fe per nu*.

FÈLORA, **SFÈLORA**, Sverza, Scheggia di le-
gno. V. M. Vimine, Costola. La. *Ferula*,
verghetta.

FELORAA, **SFELORAA**, Scheggiato.

FELUCA, Birbantello. Gr. *Félux*, fello. Gal.
e Ir. *Féalcaidh*.

FEM, Fucciamo. *Femoghe*. Pr. I. *Femaghe
del male*, fucciamole del male.

FAMNA, **FAMNA**, Femmina, Moglie. *Fema*,
Liv. — *Femna*, Lev. — A. Bondone, con-
trada di Carona in V. T., si canta:

La femmà del calighè,

La va mezz' an senza calzon.

La moglie del calolar,

Va mezzo l'anno senza calzon.

Ir. *Fem*. San. *Vámd*.

FANTO, V. T. Fanciullo! *Fante*, Lev. *Fan-
ciulli*. V. **FANT**.

FANCIAL, V. T. Fancella.

FANCITE, Lev. Rancelli.

FANTARI, Da servo! V. *Mason*.

FANI, Uccidere. Gr. *Fenin*.

FANDAU, **Finita**, His. T. 61, carta d' Asti
an. 881: *Fenita est inter eis causa*.

FENOCIA, V. **INFENOCIA**.

FANTE, V. M. Fante, cioè Servo.

FERRA, Ferrare. *Ferabó*, V. A., *Feracavàl*,
V. A., Marescalco. Mur. An. It. IV,
434, carta ferrarese an. 1220: *Ferra-
caballus*. Qui n. pr. Gr. an. 1299: *Fer-
rabove de Morso*. An. 1269: *Ego Fer-
rabos*. Qui n. pr.

FERRAM, Ferrame.

FÈRLA, V. T. Polloncello. La. *Ferula*.

FÈRLA, Rametto, per lo più fronzuto, d'al-
bero o di pianta qualunque. *Fèrla de
savia, de ginamarin*, ciocca di savia,
ramicello di rosmarino. La. *Ferula*,
verghetta. Gl. B. *Ferla*, bastone; e ri-
porta es. abiliati.

FERLAA, Fornito di ramicelli.

FERLATA, **FERLATO**, Rametto. Gl. G. 302:
*Ferletta di vaghi fiori, di belli arbu-
scelli*.

FENNA, Rete di maglie strettissime, che
non danno passaggio neppure a pescio-
lini. Si tende nelle aque correnti da una
sporda all'opposta, in modo che essa,
piegandosi verso il filo della corrente,
rappresenta un mezz' arco. Nel suo
mezzo ha una specie di bertovello, in
cui entrati i pesci, insaccano.

FEROM, V. V. Frangola.

FERRADINE, Bel. Grate, Inferriate.

FERS, **FRAZ**, Rosolia. Dal. La. *Fervens*.
V. **FÀSA**.

FÀSA, V. T. Fervente, Cocente. *Menestra
fèrsa fèrsa*, minestra calda, bollente.
Aqua fèrsa, aqua cocente. La. *Aqua
fervens*. Anz. *Fers*, farinata con latte
e vino cotta insieme.

FERZA, Raggio cocente, Calore. Si usa
nella frase: *Ferza*, e *Sforza del sò*,
ferza del sole. Gal. G. 49: *Non temono
così la nebbia, et la brina, et la fersa*.
Sp. *Fuerza del sol*. La. *Sol fervens*.

FASA, Spicchio. Dicesi di spicchi d'aglio,
di uoce, e di simili frutti, che natu-
ralmente sono divisi in parti. Non si
direbbe di cipolle, patate, mele. Anz.
Faga. Come in It. da *Spiccare*, spica-
chio, così dal La. *Fidere*, fendere, si
face *Fissa*, *festai*, che di aggiuntivo di-
venne suppletivo.

Fiscia. **Faccin.** Certa torta di allume. **Daz.** C.: *Centenarium luminis facie.*

Fiscia. Poltrona. V. **Fincisc.**

Fiscia. **Nojosa.** **Leziosa.** Dicesi di persona.

Fisciada. **Fescala.** Cosa vile, Imbratto. Fig. da **Fescia**; **fecia.**

Fascion. Superl. di **Fascia**, **nojosa.** It. **Feccioso.** id.

Feta. V. T. Cacio fresco. Cal. **Faisge**, cacio.

Feta. **Faveva.** Med. P.: **Fava** bisogno.

Fia. Figlia. V. **Fio.**

Fiaca. **Posc.** **Lusinga.** **Patlab** lusinghevole e affettato. Fr. **Flasque**, parola svenevole. Dal La. **Flacidus**, **fiacco.**

Fiaca. **Leziosa.** **Svenevole.** Dicesi di femmina cascaticcia, e tutta lezj. La. **Flacida**, languida.

Fiaca. **Enfiatello.** **Vercichetta.** che viene sulla cute per scottatura, per orticazione; ai piedi per lungo viaggio, alle mani per affaticarle in certi lavori. Cal. **Fearb.**

Fiadaa. **Fiatato.** Pr. L.: **Fiadado** dentro dell'uscio.

Fiadada. **Fiatamento.** Pr. L.: **Di** dentro una **fiadada** dell'uscio.

Fiadoo. **Fori.** o **Portugi** fatti a crotti, e cantine per dar loro aria ne' mesi estivi. **Ventiera?** **Pigliavento?** **Sfiatatojo?**

Fiadoo. **Esalazione** forte che esce da liquore bollente, da' tini del mosto, da pertugio; **Sfiatamento.** **Sfiatatura.**

Fianta. **Saffio** improvviso e impetuoso di vento che esce dalle vallate de' monti del Lario, per imminente burrasca, o loggano temporale, e che fa pericolar le barche; **Bufera.**

Fiamiscola. **Favolesca.** **Pagliuzza** o foglia infiammata o arsa, che vola.

Fiara. **Bel.** **Fiore** di latte, **Crema.**

Fiasca. **Leziosa.** È lo stesso di **Fiaca.** V.

Fiascu. Si usa nella frase: **Fà fiascu**, fare fisco, cioè dare in nulla, non riescire in un intento. Propriamente è **Svignarsi**, farsi fiacco. **Cicerone** disse di un che cercava il consolato **Flaccet**, si fa fiacco, vien meno.

Fiascon. Chi è usq a far fisco, cioè dare in nulla. La. **Flacidus**, **fiacco.**

Fima. **Sima.** **Svignare.** **Scappare.** Dicesi

propriamente di essi la di alle gambe di nascosto, involandosi all' altrui custodia o vigilanza. Il **Vof.** It. cita questo es. dell' **Allegri**: *Che è valuto affibbiarmi le scarpette*, cioè che mi è valuto fuggire. Dal quale es. parrebbe, si dicesse (come si dice *affibbiarsi la giornata*, accingersi ad un' impresa) per Accingersi a fare viaggio. Ma la presente voce è in gergo, e in gergo **Fibia** è prigionie; perciò **sfiabi** è lo stesso che svincolarsi. La. **Fibula**, vincolo.

Fima. **Affibbiare.** Fig. Attaccarla ad unol La. **Fibulare.**

Fica. **Scorno.** **Gara.** V. V. id. Dicesi di certe cose che si fanno in odio altrui per rivalità. *Alza on murr per fica*, alzar un muro per fare scorno e dispetto. It. *Fare le fiche*, squadrare altrui la mano, posto il dito grosso fra l' indice e il medio. **Mur.** **An.** It. IV, 434, carta moden. an. 1220: *Iohannes de Ficca.* Qui n. pr. Fr. *Faire la figue* Sp. *Higas dar*, far le fiche. **Teu.** *Vuighe*, dito medio, o infame.

Fica. **Ficcare.** Fig. Attaccarla ad uno.

Ficc. **Fittu.** Cr. an. 1162: *Fictum starium unum et medium sicallis.*

Ficca. **Posc.** **Fuggire.** V. **Fisca.**

Ficca. **Posc.** **Ficcare** cocio o bietta in leguo o altro. Legare alla mangiatoja le bestie con catena. La. **Figara**, **ficcare**, attaccare. **Teu.** *Fijcken.*

Ficaz. V. T. **Scherzi.** Cal. **Fochaid.** Ir. **Fochuid**, butla.

Ficri. **Posc.** e **Tirano.** **Scherzi.** Si usa nella frase: *Fa li fichi*, fare le fiche, scherzare con seguiti. V. **Fica.**

Fidall. **Fidale.** **Fedele.** Bar. doc. 279: *A trovar quel cotale, Amico ben fedale.*

Fidell. **Vermicelli.** ossia **Sorta** di pasta sottile come filo. Sp. *Fideos.* — Si deriva fig. dal La. *Fidiculae*, funicelle. Forse meglio dal **Teu.** *Vadde* o *Fadde*, vermicello; da *Fadem*, filo.

Fiel. V. T. **Correggiato.** **Vetta** del correggiato. V. **Fila.**

Fivol. V. T. (a **Tirano**). **Fievole.** Dal La. *Flebilis*, piagnevole. Così **Muratari**, Meglio dal La. *Flexilis*, pieghevole. V. **Flozz.**

FIL. **FIRA.** V. T. Bel. e adinova. Raura.
In. *Fhar.* Cal. *Fiat,* paura. Ir. *Bidgh,*
spavento. San. *Bi,* temere.
FUTOLALLA. V. T. (n Tirana). Avera paura.
FIFONN. Patroso. In. *Fearfull.*
FIGADA. Scioccheria, Azione, o Cosa vile
o inetta.
FICASNEM. V. T. Sorta di castagne d'in-
nesto. V. *Fuascèe.*
FICM. Poso. Fimo. *Figk d'asan,* fimo d'a-
sino. La. *Fimus asini.* Cal. e Ir. *In-*
near.
FICON. Nujosissimo, Inerto, Inetto in e-
stremo.
FICOROTULA. Bek. Lucciola. Dal La. *Fig-*
ura, apparenza. Meglio dal Ted. *Fexerig,*
igneo.
FILL. Bl. Correggiato. V. *FALL.*
FIS-FIB. V. T. Fiso Fiso, Attentamente.
FILADAL. Bo. Nibbio. It. *Filandra,* vermi-
ciuolo che si trova nel corpo de' sal-
chi d'ogni specie. Cal. *Fireun.* Ir. *Fio-*
lar, aquila.
FILADUNA, FILAUNA. Fenditura, Pelo, Fes-
surella. Forse sig. da Filo, e la finale
Ura non sarà che un affisso, come in
Fessura da fesso, Bruttura da brutto.
— Ma il sig. Burrelli deriva l'N. *Pelo,*
piccola crepatura, dall'Ar. *Filal,* fen-
ditura; *Fel,* fendere. Cui aggiungo il
San. *Pal,* fendere.
FILACON. Ordine di viti in fila sostenute
da pali e pertiche alle prode o nel
mezzo de' campi. A Firenze: *Anguillare.*
Tan. E. 66: *La vite si sostiene o con*
pali, o con arbori; con pali si chiama
o vigna, o alva, altrimenti filange.
FILASTROCA. Filastrocca, Pandonia. Ted.
Fiel, molto; *Vortrag,* relazione: Onde
vale Lunga relazione. O dall'In. *Well-*
story, molto storia; lunga favola.
FILASTROCA. Narrare lunghe sandonie. Star-
sene scioperato.
FILASTROCADA, FILASTROCHERIA. Quantità
di filastroccole, o di sandonie.
FILASTROCÒN. Spacciatore di filastrocche,
Favolone.
FILATÈRA, FILATÈSSERA. Filatera, Serle lan-
ga o confusa di cose o di discorsi.
FILIPA. Donna parente, che accompagna
per onestà la sposa in chiesa e in coro
quando questa va a unirsi in matri-
monio.

FILL. **FILB,** biob. La parte tagliata di
ferri da taglio. It. *Filo,* id., dicesi di
spada.
FILOCIA, SUTBCIA. Sfilaccione, Ridotto in
filaccica. La. *Filatim,* filo a filo.
FILOCIA. Filaccione.
FILONN. Furbaccio, Manipolo. Fr. *Fibu,*
ladro. In. *Fellon.* Cal. *Faltin,* fellone.
FIM. V. M. Fiume, Fiumano. La *fin,* la
humana.
FINANZA. Sostanza, Facoltà. Si usa per lo
più in plur. *I miei finanze,* i miei averi.
Teu. *Fijnancie.*
FINANZAI. V. **DEFINANZA.**
FINOLSA. V. V. **Pigra.**
FINCISC. Infingardo, cioè Pigro, Neghi-
toso.
FINCISCIAL. Infingardice.
FINCISCEDAA, FINCISCERIA. Infingardia, cioè
Pigrezza. Ted. *Feigheit.*
FINCISCION. Infingardissimo.
FINEZA. Astuzia, Sagacità. In. *Finess.* Cal.
Fineadach.
FINGARD. Infingardo, cioè Perfido, Soppiat-
tone. Sas. V. A. *Fegn,* finzione; *Fegni,*
frodolento. La. *Fictor.*
FINGARDA. Fingere per doppiezza.
FINGARDIA. Infingardia, cioè Simulazione.
FINGARBON. Infingardone; Soppiattonaccio.
FINN. Quitanza. *Fà fin,* quitare. Co. Ar.
nn. 1222: *Feceerunt finem... de omnibus*
illis pannis et pectis pannorum.
FINN. Eccellente, Perfetto nel suo gene-
re, Fine. Di qui la frase: *Lavor finit,*
lavoro finito, cioè eccellente. Teu. *Fijn.*
Cal. *Fin.*
FINN. Fine, Sottile. Teu. *Rijn.*
FINN. Astuto, Sagace. Teu. *Fijn.* — Forse
fig. da *Fijn,* sottile.
FIO. Figlio. Po. Fr.: *Sotto l'alta signoria*
De Carlo Magno, e da esser io fio. —
Fi per figlio usò Dante e il Boccaccio.
Voce trunca di *Fio,* non di Figlio. Gr.
Ios (*ioas*).
FIOCA. Fiocca, Fiocco. Pr. L.: *Feci venir*
una fiocca.
FIOCI. V. **FLOCCI.**
FIOEN. Boffa, Inganno. Si usa nella frase:
El me fa on fiock, mi fece un fiocco,
cioè un brutto scherzo; un inganno;
una frode. Non fig. da *Fiocto,* bioc-
colo di lana. Cal. *Fochaid.* Ir. *Fochaid,*
id.

Fiotu. Figlio. Fig. *Barrapello*, *Pollone* di pianta. *Al. Ag.*; *Rimouendo*, anche via (dai carcioli) i figliuoli con qualche parte di radici.

Fiotu. V. P. (a Tirano). Figlio.

Fiota. Figliuoli. *Pa. Fr.* *Charla fiola del re*, *Pipino*. *Cal. Cu.* No vogliono che la dona gravida tegna soi fioli ad baptemo. *Medi R.*; *Lasse tu mori*, lo ti fiola. *La. Filiali*, figliuoli. Notisi quello che non nota il Voc. It., che figliuolo è diminutivo di figlio, come *La. Filiolus*, di *Filius*. Da dui si usa in certe frasi, p. es.: *Alta, fioli*, su presto, figliuoli.

Fionda. Tr. P. e. r. Come. *Capperi*, *Stez grande*. È voce esclamativa. *Fionda!* *Capperi!* *Duli!* *Sce fionda*, sete stragrande. *Tal. Vich* (leggi *Fiel*), molto.

Fionna. Paravento. Sp. *Piombo*.

Fionda. Fionda, Verga con taglio verticale nella sua estremità più sottile, in cui i fanciulli introducono piastrella per lanciaarla lontana; Nastro o cimosa addoppiata, in cui, dove si doppia, poni piastrella da lanciare.

Fior. V. V. Fior di latte, orina.

Fior. Fece bianche del vino che su esso galleggiano. *La. Flores*, feccia del vino. *Cecilio* porta disse: *Neque florem, neque floas volo mihi, vinum volo*, non voglio per me né il fiore né le feci; il vino voglio.

Fior. Fiore, cioè la parte più eccellente, o segnalata di checchessia rispettivamente alle altre della sua specie. È modo latino, ma da noi, meno propriamente, dicesi anche in cattivo senso, p. es. *Fior de canaja*, cima di birichinità. *La. Flax inproborum*, non si dicebbe. — *Cal. Fior*, perfetto.

Fior. Detto di fieno, è la semenza dell'erba da prato involta nella sua buccia. Prover.:

Cime d'erba, far de fieno,
Bona codiga per l'ann che vèna;
I ciuffi d'erba, e i fior del fieno se trovo,
Che son cotiza buona all'ann quovo.

Fiontr. La parte più fina della farina passata per lo staccio. V. T. La farina men bella della segale.

Fiori. Fiorire. Fig. Dicesi del peso pigo quando in primavera mette certi bot-

toni cartilaginosi sul'espò, che pordé in autunno.

Fiorr. Poser. *Seliluma* del siero bollente. *La. Flores*, le parti leggiere che galleggiano in liquore bollente.

Fionor. Testicoli del montone. *Cal. Fianà wis*, testimonia.

Fmazona. *Palirtola*, *Frappa*. Riccolo tizzo acceso, Frammento di bragia. *Teu. Pier brand*, fuoco acceso, tizzone.

Fmascola. *Favolesca*. *Lu. Firo*, fuoco. *Fr. Fursan*, fiamma. *Ge. Pyrosos*, fucella.

Fanz. *Filatojo*. Fig. Respiro affaticato e stridulo. Si usa nella frase: *Mend'ol firèl*, anelare.

Fmista. *Filaticcio*. *Daz. D.* *Seta eruda*, *firisellò crudo*. *Fr. Filoselle*. Sp. *Filadiz*.

Fiacaro. (in val Culu). Sorta di trapano, a punta di lesina, usato da calderai. *Bora*, girandosi col calore un ferruzzo, che a mezzo lo attraversa, il quale stile è anche governato da cordicella in triangolo, attaccata cioè alle sue due estremità, e alla cima del trapano. *Cal. Pill*, girare. *Teu. Forel*, trapano.

Firma. Ratificare; Sottoscrivere. Nel 1.º sig. V. A. Perché colla sottoscrizione la scrittura si convalida, si fecero sinonimi Firmare e Sottoscrivere. Firmare, in questo 2.º sig. stà nel Voc. It. con es. di moderno, ed i erusanti la rifiutano. È però bella e antica; e di buoni natali. *Hic. T. 75*, carta d'Astian. 887: *Pro eo quod notarius scriba publico scripta non est nec firmata, et taliter ad probare passo*. *Cr. un. 1144*: *Ego ... notarius ... hoc instrumentum ... scripsi, scriptumque firmavi*. *La. Firmare*, ratificare. Sp. *Firmar*, sottoscrivere.

Fmazon. Bel. Sito dove le donne convegnano per filare.

Fis. V. T. Molto. *Bel fls*, bello assai. *Mis fls*, assai assai.

Fisc. Poser. Molto. Anz. *Fisch*, assai. *Slato*, *Mises*. *Lu. Fir*, più (è comparativo).

Fisela. Cordicella, Cordellino. *Fr. Ficelle*. Sincopa del *La. Funiculus*, funicella.

Fias. V. T. Sterco di mula, d'asino, di cavalla. *La. Fònus*, fimo.

Fistòr. Fusto, Torso. Si dice d'ordinario di torso di cavali, e simili. Fig. Fusto, cioè stolido, inerte. *La. Fustis*, fusto.

Fioronàda. Torsolata.
Fisura. Fessura.
Fittabile. Fittabile, cioè Fittajuolo. Co. Ar. an. 1220: *Nullus massarius seu ficialilis, qui laborett terras.*
Fittanza. Pedere affittato. Nov. St. 68: *Si colonus inquilinus... steterint extra coloniam, vel ficialitiam, vel massarium.*
Fittuario. Cr. an. 1240: *Præceptis... quilibet de massariis et ficialibus et decimariis... ut incontinenti solvant.*
Flail. Posc. Trebbia, Coreggiato. Br. *Fral.* In. *Flail.* Fr. *Fleau*, id. — La. *Flagellum*, verga pieghevole.
Flocca. Posc. Bioccare. Questa lessignatura conferma l'opinione di chi lo deriva fig. dal La. *Floccus*, bioccolo.
Flòel. Bo. Fievole, Fineco. Fig. Di qualità non buona. Fr. *Faible*. — Dal La. *Flexibilis*, pieghevole.
Flozodaa. Posc. Biada de' cavalli, Foderò.
Flozedaa. Floscezza, Lassezza.
Flòss. Flosciu, Svirorito. Cal. *Fleogan*, persona fiacca. La. *Fluxus*, fiacco.
Flotazion. V. T. (In valle del Masino). Ondeggiamento. Dicesi de' tronchi di legna (Vern. *Borr*) lanciati al fiume, e da esso menati, su cui fluttuano. La. *Fluctuatio*, ondeggiamento.
Flòtta. Posc. *Fròla* (a Como). Quantità, Moltitudine, Frotta, Fiotta, Flotta. Una *flòtta* da nèv, Posc., gran quantità di neve. Ona *fròla* de gent (a Como) una moltitudine di persone. Fig. dal La. *Fluctus*, flusso. Onde il Ted. *Veberfluss*, abbondanza. — Il sig. Borrelli lo deriva dall' Ar. *Ophorraton*, turba, confusione. — Ma oltre la quantità, la voce nostra esprime anche movimento. — Anche il Minucci (*Malmant. VI*) dal La. *Fluctus*.
Flùs. Posc. Flusso. *Flus de sang*, flusso di sangue.
Flùs. Concorso. Si usa nella frase: On *fluss de gent*, un'onda continua di persone.
Fò. Posc. Fuori. Usato nella frase: *Grata fò*, mangiare all'ahruì spese. Letteralmente, Rapir fuori.
Fò. Alla. Fuori. *Fò ilorèt*, fuori in que'

luoghi. *Ans! In fò*, in fuori; cioè fuori della Valle Anzasca, fuori di quei termini, la.
Fola. Bo. Fuggire. Dicesi massime de' bovini assaliti da tafani. Sp., V. A., *Foir*, id. — It. *Fogare*, andare con tutta velocità. Cal. *Fògar*, cacciare, inseguire.
Focardano. Fòrdoo. V. T. Fraggiricolo, Spaccavassi. *Celtis Australis*. Cal. *Fennang*.
Fodaa. Foderare. Cis. A. III, p. 385, carta milan. an. 1203: *Mantellum unum de violato foderatum de sendado*. V. Fodura.
Fodaa. Foderare. Med. St. II, 150: *Super ipsis cossinis possint apponi fideghetæ nisi linæde tantum.* — Camiciuola, Farsetto. Carta comasca, an. 1504: *Fobretam unam cum manicis suis*.
Fodaa. Tela da fodera. Si dice della tela de' materassi. Ted. *Futterleimwand*.
Fodaa. Involtino, Invogliuzzo di chiappolerie, Bazzecolucere. *Fodagn de strac*, involto di cenci. *Fodagn de cart*, mucchierello di carte. V. Fòon, butirro.
Fodua. Rovistolare. V. Fognà. V. M.
Fodua. Rovistio.
Fodua. Chi rovistola.
Fodua. Fodera. Ted. *Futter*. Teu. *Foder*, id., *Foderen*, rassorare.
Fodua. Fuoco. Fig. Famiglia. Co. Ar. an. 1197: *De loco Cadiivi usque ad sedecim focos*, qui Famiglie. *De fœugh*, detto di legna, è quella non atta a' lavori di fabbrica; ed è pel fuoco. Diz. C.: *Legnament a focu* -- *Legnaminis ab opere et a focu*. -- *A fœugh e sang*, a fuoco e sangue. Co. Ar. an. 1200: *Fucere debeant vivam guerram ad focum et sanguinem*. -- *Met-fœugh*, mettere fuoco. Fig. Mettere dissensione. Cr. an. 1241: *Gutardus qui dicitur Metfocus*.
Fodua. Fuori. In *fœura*, in fuori. Co. Ar. an. 1216: *A grondanis in foris*.
Fòra. Posc. Paura. V. Fir.
Fòra. Cosa molle e senza consistenza. Melma. Sp. *Fosa*, molle, gonfia. La. *Fangosus*, fungoso, spugnoso.
Forra. Tr. P. Scorza delle castagne. Gr. *Fiblos*, scorza.

Foppa. Posc. Pauroso.

Foga. Far fuoco, Affluocare. Gr. *Fóghin*, ardere.

Foga rozu. Prodigare, Dissipare. *Foga soèu la sustanza*, dissipare la sostanza. It. *Sfogare*, dare esito.

Fogalaa. V. V. Noce smallata. Gr. *Floixin*, scortecciare.

Fogata. Fiammata, Fiamma vivace e di poca durata, che s'alza da sarmenti accesi. Sp. *Fogata*, fiammata.

Fogata. Continuare ad accendere piccolo fuoco.

Fogia. Posc. Fuggia. Teu. *Voeghe* (leggi *foeghe*). Ha più derivati. Altri dal La. *Effigies*, effigie,

Fogn. Frode. *Fognada*, Rigiro, Azion frodolenta. Sas., V. A., *Fegn*, frode.

Fogn. Balocco, Lavoro da nulla, Cosetta. *Tanti fogn*, tante bazzecole, tanti spassi. *Fognada*, *Fognarli*, Bazzecole, cose fatte male. Il Varchi usò *Fogno*, bazzecola. Cal. *Faoineas*.

Fogna. V. T. Celare. *Fognada*, cosa celata. Cal. *Folaich*. Ir. *Folaigh*, celare. Gotico, *Fulgin*, celamento.

Fogna. Indugiare, Intrattenersi in bazzecole. *Fognon*, indugiatore. Cal. *Fan*, indugiare; *Fanach*, indugiatore.

Fogna. V. M. Cercare minutamente, Rovistare. *Fognon*, chi rovista. *Andà a Fognon*, andare rovistando. Cal. *Forrich*, indagare.

Fognèt. Lavorietto, Cosetta.

Fogona. Passare più persone in crocchio al socolare le serate dell'inverno.

Fogonin. Pidocchino. It. *Frugolino*, vispo, inquieto.

Foi. Fogliere. Po. A. Inghisfredi Siciliano, an. 1238: *Nè arbori fogliere, nè far frutto*.

Foi. Foglito.

Foin. Faina. Grida V. T. Sondrio 1781: *Concedendo la caccia di foini*. Teu. *Fouvijne*. Cal. *Fòcalan*, Forse dal Cal. *Foghail*, predare. -- V. FALCH. -- Altri da *Falvus* (meglio *Flavus*), biondo.

Fojata, Sfojata. Muovere, Tramestare foglie. Fig. Voltare e rivoltare fogli di carte, Ricercare.

Fojta. Ammasso di foglie da strame.

Fojtai, Fogliame.

MONTE. Voc. Com.

Fôla. Folla, Fola, Calca di gente. Sas., V. A., *Fole*, calerva, popolo. Gr. *Alloés*, congregato, affollato.

Fôla. Gualchiera. Cis. A. IV, 351, carta an. 1009: *De molendinis omnibus vel fullis*. Cr. an. 1264: *Andree de la folla*. Qui n. pr.

Fôla. Arsodare panni. Co. Ar. an. 1217 circa: *Nulla persona praesumat... fol-lare coria vel pelles in fossato comunis*. Qui, calcare, stendere.

Fôla. Pigiare. Gal. G. 66: *Farete follar banissimo tutte quelle raspe*.

Folada, Foladuna. Pigiamiento.

Foladuo. Fullone, Gualchierajo. Med. St. II, 129: *Follator*. La. *Fullo*, chi calca panni e gli assoda e purga; *Fullonia*, bottega di lavapanni. Lu. *Full*, assodare; *Fuller*, gualchierajo. Cal. *Fuca dair*. V. FOLON, spinta.

Folarmaa. Infervorato.

Folarmass, Infolarmass. Infervorarsi. It. *Foja*, desiderio ardente. Ted. *Feuer*, fuoco. La. *Fervor*, ardore.

Folasc. Tr. P. e V. T. *Folasciò*, *Folascion*, V. T. *Fiovinò*, o Bucco degli acini dell'uva. La. *Folliculus*, guscio, buccia.

Fôlc. Falce. *Folcin*, *Falcetto*, Pennato: *Folcéli*, V. T., Falce adunca e piccola da segare. La. *Falcula*, falchetto.

Fôlch. Folto, Follato. *Bosch folch*, bosco folto. *Scürr folch*, bujo folto. *Erba folca*, erba folta. *Gesa folca*, o *infolcada*, chiesa folta di gente. -- Il Voc. It. lo deriva fig. dal La. *Fultum* (regolarmente *fulctum*), appoggiato, addossato. Nel proprio abbiamo il Ted. *Voll* (leggi *Foll*); l'In. *Full*, pieno, colmo.

Folciotà. Tagliare con ispessi colpi di falce.

Folco. Quantità, Molitudine. Dicesi di certe cose. *On folco d'aqua*, un diluvio d'aqua. *Folco de gent*, gran calca di gente.

Foldêk, Flotêk. V. T. Stropicciare di soppiatto parti pudende. Fr. *Frotter*, stropicciare. La. *Fricare*, anche nel senso usato in V. T.

Foldêlli, Foldêli. V. T. Furti leggieri, domestici; Trufferie, Faldelle. La. *Furtu*, furto; Meglio dal La. *Fraus*. Cal. *Poill*, fraude, truffa. V. FONDÊL.

FOLTR. Folletto, Demonio. Cal. e Ir. *Fuath*, spettro, demonio. E ha molti derivati. Fr. *Follet*, id. Alcuno lo deriva dal Fr. *Follet*, solleggiante. Nome conveniente a' Folletti, perchè credesi facciano scherzi alle persone.

FOLL. Bo. Sacco di pelle. La. *Follis*, id. In. *Fob*, tasca.

FOLLIDA. Lev. Quantità. *It dèi ona follida del bot, se tim lassat stè miu*, ti do un carpiccio di busse, se tu me non lasci stare mica. V. FOLA,olla.

FOLD. Bel. Dimenare un tizzo. Voce puerile. Gr. *Psólos*, tizzo.

FOLON. V. V. Spinta, Urto. Fr. *Fouler*, calcare.

FOLON. V. M. Tempella. Affue di FOLA, gualchiera. V.

FOLON. Vigliacco, Folle. Gr. *Faulos*, vile. Ar. *Fallon*, imbecille. V. FALON.

FOND. Fondata, Fondigliuolo. V. FONDO.

FONDA. Fondare. Fig. Stabilire una cosa, un pensiero. Cr. an. 1273: *Testes introduxerunt ad fondandam et probandam intencionem suam*.

FONDOTO. Fondigliuolo, Posatura. V. FONDO.

FONDISC. V. V. e V. M. Legna che allonda.

FONDO, FOND. Fondo, cioè la parte più bassa d'una cosa, Fondamento, Base. Fig. Podere, Possessione di campagna. La. *Fundus*, fondo, così nel proprio, che fig. — Cal. e Ir. *Bun*. Danese, *Bund*, fondo, radice; *Bunaich*, fondare, stabilire. Nel Cal. e Ir. ne è numerosa la famiglia. — Ciò che ha fondo e base, è stabile, per ciò fondo, fig., dicesi un Podere, detto anche Stabile, per la ragione stessa. Ir. *Fonn*, fondo. Cal. terra, paese.

FONGERA. Fungaja.

FONGG. Fungo. V. FONGIOIOLA.

FONGIOIOLA, SPONGIOIOLA, Spugnola, Spugnino. *Morchella esculenta* di Pers. In *Spongioiola* si conserva, parmi, il nome primitivo del genere Fungo. Detto fig. per sorniglianza nella mollezza e porosità dal La. *Spongia*. Ir. e Cal. *Spong*, spugna. Br. *Spovè*. Fr. *Eponge*, spugna marina. — *Spongiolus*, sorta di fungo da prato, è in Apicia.

FONTANA. Fontana. Cr. an. 1220: *Petri de Fontana*. Qui u. pr. Ist. an. 1190:

Ubi dicitur campus de la fontana. La. *Fontana*, di fonte. Voce che, di aggiuntiva, divenne sostantiva.

FONTANELLA. Fontanella. Cr. an. 1106: *Johannis Colderarii de fontanella*.

FONTANIN, FONTANILL. Fontanella. Nome di antica fonte e contrada in Como. Gl. B. carta di Carlo Calvo, an. 869: *Cella S. Martini cum ipso fontanile*.

FONZION. Fatto, o Azione frodolenta e ingiuriosa. La. *Functio*, azione.

FÔ. Faggio. In qualche dialetto Br. *Fô*.

FÔPA. Posc. Terreno scosceso, Terreno abbassato.

FÔPA. Buca, Fossato. Fig. Fanghiglia. Posc. Fossa. Co. Ar. an. 1187: *Flumen quod currit per fopam*. Mur. An. II. IV, 216, carta Feder. imp. an. 1226: *Ad Flopas*. Qui n. pr. locale. La. *Fover*, fossa. Il V e il P in molte parole si scambiano.

FOPON. Fossa grande. Fig. Cimitero.

FORAPORA. È lo stesso di Firlapora. V.

FORAPORA. Impeto, Fretta stragrande, Trambusto. Cal. e Ir. *Foir*, calca di popolo.

FORBESKA. Forfecchia. Fig. dal La. *Forficula*, forbicetta.

FÔSCOLA. Briccola. -- Nome locale d'una costa scoscesa di monte sopra Blevio. V. T. Gola di monte. Nome proprio di un comune alpestre. Anz. Gola, passo angusto di monte. Nome locale di simile passo. La *Furculae caudinae*, gole tra boschi nell' Agro Sabino dove fu fatto prigioniero un esercito romano.

FORCON. V. A. Frascone, Palo da vite forcuto. Co. St. 96: *Pro palis et forconis et tendirolis, et alterius consimilis generis lignorum*.

FORDÈ. Bel. Forae.

FORDÈL. Trufferia, Piccola frode. In plurale: *Fordèi* e *Frodèi*. V. FOLDÈLLI.

FORTCAN, FRIGÈ. Fruggiracolo, Bagolaro, Loto. *Celtis Australis*. Cal. *Feanudag*.

FORÈSS, FORÈNS. Abitante del contado, Contadino. Co. Ar. an. 1278: *Si qua persona forensis occupaverit... aliquam fortaliciam... potestas teneatur... ei persona facere amputari unum pedem*. Qui per Forestiere.

FORFANTARIE. Bo. *Farfantari*, a Como. Furfanterie. Pr. L.: *Ti has fatte for-*

fantarè. La barbaro *Forisfictura*, delitto punito colla confisca dei beni. È voce feudale, usata nel medio evo. Fr. *Forfaiture*, id. — Pr. *Forfaite*, forsaitin. Si dice quasi *Fori factum*, fatto del foro, o del fisco. — Il Voc. It. dà altra derivazione.

FORLANA. Scapestratello, Furbetto, Mariuolo. In plurale: *Forlann*. Cal. *Fuarlanach*, maligno.

FORLANON. Furbio, Mariuolo.

FORLICIA sò. V.V. Imprigionato.

FORLOCA. Parlare confusamente. Fare gaglioffaggini. Br. *Furlukina*, buffoneggiare, fare il balordo.

FORLOCADA. Diceria confusa, Gaglioffaggine. Br. *Furlukindres*, buffoneria.

FORLOCA. Furlingotto, Gaglioffo. Il Voc. It. ricorda il La. barbaro *Varie linguatus*, di varia lingua. — A me pare il Vern. dal Br. *Furluk*, girovago, incostante; *Furlukin*, buffone, cerretano, balordo. Non è una *Forlocada* il discorso che il cerretano tiene all'attonita plebe?

FORLONIA. Sorta di danza contadinesca. Forlana? — Fig. Donna che si spassa in baloccaggini; Cervellino.

FORLONIA. Spassarsi in baloccaggini.

FORMAGIA. Forma intera di formaggio. Cr. an. 1279: *Formasa*. Qui n. pr.

FORMAGIÈ. Formaggiojo. Co. Ar. an. 1280: *Judex teneatur semel omni quindena ad minus examinare stateram feni et balancias et pondera libre et onzas beccariorum et formagiorum... et illos beccarios et formagiaros qui non haberent balanciam et pensas secundum quod ordinatum est... teneatur condemnare.*

FORMAI. Formaggio. Co. Ar. an. 1218: *Quilibet vendens carnes salatas et lardum et formagium ad retailum seu ad minutum, teneatur et debeat illum vendere ad libram triginta onziarum.*

FORMANTARIE. Bo. Grani d'ogui sorta. Pr. L.: *Guardò nelli cossini, trovò pien di formantarie.*

FORMENT. Frumento. Cr. an. 1296: *Solucio predictorum fictorum fiat... in bono formento.* Ist. an. 1180: *Tria sestarios formenti.* Formento è pure i-

diotismo fiorentino usato già da' scrittori del buon secolo. V. Voc. It.

FORMENTIN. Gallinelle, Cecerello, *Valeriana olitoria*. In. *Corn sallad*, frumento-insalata, id.

FORMENTON. Formentone, Grano turco. Tos. E. 384: *Chiamano frumentone certo grano grosso, rotondo, e per l'ordinario di color giallo.* — In più luoghi Grano nero o saraceno.

FORMICA. Formicare, Formicolare. Fig. Prurire formicolante. Fazio degli Uberti usò *Formicare*. Il Voc. It. la dice voce o corrotta o antiquata, e c'insegna di dire invece *Formicolare*. Ma sbaglia. È bella voce, come *Formicajo*, *Formicante*; e i derivati *Formicolajo*, *Formicolare* ecc., ne sono i regolari frequentativi. La. *Formicare*, prurire.

FORNADA. Fornata. Or. Tos. p. 1036, carta bologn. an. 1270: *Unam fornatam panis coti.*

FORNASADA. Fornacciata, Quanto in tegole, mattoni, quadrucci, sassi calcarei, o simili si contiene e cuoce in una volta in una piena fornace. Nov. St. 24: *Fornasari... debeant quamlibet fornaculam plenam vel semiplenam... dequodare in quatuor diebus.* V. *FABRATO.*

FORNASTÈ. Fornasajo. V. *FORNASADA* e *FABRATO.*

FORNÌ. Fornire, Finire, Cessare. Fr. *Fournir*. Cal. e Ir. *Foirfe*, compito. La. *Perfectus*.

FORNÌ. Arredare, Fornire. In. *Furnish*. Fr. *Fournir*. Dal La. *Ornare*, che ha sig. id. — D'onde anche il Vern. *Zornì*, ornare. Per altro in Ir. *Foirbh*, ornare.

FORNÌ. Arredato, Fornito. Usati anche assolutamente. *Lecc fornì*, letto fornito de' suoi attrezzi. *Cavàl fornì*, cavallo arredato. Nov. St. 58: *Unum lectum furnitum.*

FORMMENT. Guarnizione, cioè oranto d'abiti. V. *PELANDA.*

FORNELLA. Posc. Forchetta.

FORNELLADA. Posc. Forcatella, Fascio o quanto si prende in una volta colla forca.

FORTA. Saldo, Fermo. *Sta sorta! Sta! Non moverti!* La. *Fortis*, forte. Fig. Fermo. Cal. e Ir. *Fore*, fermo.

FORTUNA. V. T. (a Tirano). Usato nella frase: *Fa fortuna*, intromettersi in un contratto di un altro, e soppiantarlo.

FORUGÀ. Frugolare, Rovistare, Frugare. Br. *Furcha*, rovistare. Cal. *Feoraich*, indagare. Ted. *Forschen*. V. FORÀ.

FORUGÀDA. Mischia, Trambusto, Tramestio, Cosa fatta confusamente e in fretta. Br. *Fourgas*, agitazione, sconvolgimento.

FORUGÒN. Chi va rovistando qua e colà. V. FORUGÀ.

FORZA. Forza, Violenza. *Fa per forza*, fare per forza, cioè sforzatamente. His. T. 62, carta d'Asti an. 880: *Per forciam factum fuisse non per iudicium*.

FORZÀ. Forzare. Cal. e Ir. *Foireigin*, opprimere, costringere.

FORZELINA. Forcina. Annal. Mediol. presso Mur. Script. It. XVI, 813: *Due forzellette deaurate*. Cis. A. III, 386, an. 1236: *Forcelas duas ad comedendum laganeas*.

FÒS. Fosso. Ir. e Cal. Fos. V. FÒSA.

FÒS. Bo. Avido. Gr. *Fagos*, vorace. Gal. e Ir. *Fochas*, voracità.

FÒSA. Fossa. Fig. Trappola. La. *Fossa*, fossa, anche fig.

FOSÀ. Scavare fossi, Scavare profondamente. La. *Fodare*, scavare.

FOSÀA. Scavato. Profondo.

FOSÀA. Fossa lunga e stretta di riparo ai poderi, Da piantarvi alberi, Da ricettarvi acqua, o darle scolo. V. FOLÀ, assodare.

FOSC. Bo. Solco per cui l'acqua si deriva a rigagnolo nel prato. La. *Fossa*, fossa.

FOSC. Liv. Forse.

FOSNA. V. M. Pratello intorno d'un campo. Cal. *Feoir*, erba. Ir. *Feoran*, campo erboso. Br. *Foennek*, prato. La. *Foenum*, fieno.

FORSA. Bo. Avida. V. FÒS.

FOSSADÒO. V. A. Chi tiene magazzino di grano venale di cui fa iucetta. Co. Ar. an. 1280: *Nullus foxator sive revenditor blave debeat ire in mercato blava*. It. *Fossa*, V. A., buca da grano. È nel Voc. It. con es. di M. Aldobrandino.

FOSTRÒSC. Affannone, Chi fa male e in fretta più cose, Mischia di persone.

FOSTRÒSCA. Affollarvi in fare chiacchieria,

Far male e in fretta. Teu. *Fattelen*, fare spesso, agitare. La. *Factitare*, far spesso.

FÒTA. Rabbia, Stizza. V. T. id. Cal. *Pot*, rabbioso. Ir. *Fi*, rabbia. San. *Pi*.

FOTÀ. Gittare, Versare. Si usa solo in certi modi. *Fotà via*, gittar via. *Fòtal giò dala finestra*, gettalo dalla finestra. La. *Futere*, V. A., lo stesso di *Fundere*, fondere. Gettare, Cacciar giù. T. Livio scrive: *Hostes et de jugis quas ceperant, funduntur*, i nemiss in fotà giò anca di còlman, che avevan ciapà.

FOTÀ. Percuotere, Battere. Si usa in qualche frase. *Fotà on sciaff*, lanciare uno schiaffo. *Fòtag!* Dalle! La. *Futere*, lanciare.

FOTÀA. Coscerella da niente. Cosa qualsiasi indeterminata e di nessun prezzo. Fig. Ometto da nulla. Teu. *Fàteren*, far cose frivole; *Faterer*, uomo frivolo. La. *Futilis*, frivolo; Fig. ometto leggiero. *Res futiles et frivolae*, disse anche Gellio, lib. VI, c. 12.

FOTARÀA. **FOTÀDD.** Bazzecole, Bagatellerie. Teu. *Futeringhe*, frivolezze. La. *Futilitates*.

FOTIGIA. Vinetto senza colore e sapore. Fig. dal La. *Futilis*, futile, cosa da gettarsi via.

FRAA. Fra, Frate. Cr. an. 1220: *Pra Zoa-nes, fra Laurentius, fra Albertus omnes confratres ipsius hospitallis*.

FRACC. Man. Moltissimo. La. *Affatim*, soprabbondevolmente.

FRACCIA. Bel. Riparo di rami insieme intrecciati; di terrapieno o sassi contro torrente. Impedimento che già si metteva sulla strada alla sposa perchè non potesse passare. Nome antico locale d'un'arginatura fatta a un torrente in Brunate. Anz. *Frachia*, cascata d'acqua dove il torrente Segnara sbocca nell'Anza. V. *Lettera prelim.* p. viii. La voce anzaschese però mi sembra dal La. *Fragor*, scroscio.

FRACCIAA. V. M. Framtumi. Anz. *Farchièm*, frammenti di cose mangerecce, come noci, pane, e simili. La. *Fragnen*, frammento.

FRACH. Sorta di talarro. Ted. *Frack*, vestito.

FALCH, FRACHAN. Carpiccio. Forse Fig. dal Ted. *Fracht*, carico. Infatti diciamo pure *Carga de bastonadd*, carico di legnate. Anche il Firenzuola disse: *Se ne veniva nel mulino e mi faceva dare un carico di bastonate.* V. **FALINA.**

FRAGAND. Sul fatto. Si usa colla preposiz. *In: In fragant*, in sul fatto di commettere un fallo. È voce longobardica. Rotari, legge 258: *Si liber homo furtum fecerit, et in ipso furto tentus fuerit, idest segangi.* Di qui, dicono i Monaci Cisterciensi, *Antich. Long.*, la presente espressione vulgare.

FRAGEL. Flagello, cioè Quantità, Moltitudine. Si dice solo di certe cose. *On fragél de permiss, de persönn*, un grande stormo di pernici, una folla di gente. Non fig. da *Flagello*, aserza, ruina. Troppo è lontano traslato. Ted. *Vieltheit* (leggi *Fielthail*), moltitudine. *In. Flight of birds*, stormo d'uccelli.

FRAGOLINN. Bo. Pezzetto, Piccolo frammento. V. **FRANCIAM.**

FALINA. Bosc. Carpiccio, Castigo di percosse. V. **FALCA.**

FALINA. Grano saraceno. *Polygonum fagopyrum.* Af. Gr. 368: *Si doma il cavallo al marzo ... Se gli dà la fraina per dieci dl.* V. **FALINA.**

FAL. Bel. Frollo, Rammollito. Il Voc. It. cita l'*In. Frail*, frale. La. *Fragilis*, frale, Fig. morbido. V. **FAL.**

FRANCA. Certamente. *Par franch*, per certo. V. M. id. — Ted. *Freilich.*

FRANCH. V. A. Libero, Esente. *Cà franca*, nome proprio d'una masseria nel comune di Montorsauo, esente da decime e primizie. Cr. an. 1207: *Predictam terram deveniat et remaneat liberam et frantam in heredes meos.* Teu. *Franch*, libero.

FRANCA. Franco, Saldo. *Parlà franch*, parlare senza paura; con libertà; con sicurezza. *Sta franch*, star saldo. Fr. *Franch.* Ted. *Frei.*

FRANCIAM. Romani di stoviglie, o simili. *Frantumi*, Briciole di castagne secche che i contadini frangono colla macina da mulino, e riducono in farina. V. **FRACCIAM.**

FRANCIAM. Frangere in pazzelli minuti, Ridurre in frammenti.

FRANCIAMADA. Quantità di rottami.

FRANCÓN. Sfrontato, Audace. Dicesi di persona che parla o mentisce intrepidamente, che si presenta a quello e a questo senza timore. Ted. *Frech.*

FRANGELLA. Frugnulo. Si usa nella frase: *Pescà a frangella*, pescare a frugnulo. Questa pesca si fa a notte scura, d'inverno, e a lago quieto, tenendosi vivo un fuoco o lume sulla prora della barca. Al chiarore del lume il pescatore va riva riva spiando il fondo del lago dove l'acqua è alta non più di quattro o cinque braccia; vi discopre al fondo ogni pesce, anche piccolo, che vi sta immobile, e lo infilza colla fidicina.

FRANGIA. Infrantojo. Ruota che frange i semi oleiferi, prima di metterli nel torchio. Pietra a mano con che alcuni contadini frangono e macinano grano turco, o saraceno, fregandola contro d'altra pietra sottoposta. Ist. an. 1197: *Cum hediiffitiis, torgiis, pilis, frantur.* Virgilio, *Georg. I*, 207, nomina pietra o vaso di sasso da frangere i grani:

Nunc torrete igni fruges, nunc frangite saxo.

FRANGIUDA. Carpiccio. V. **FRAGA.**

FRANGIUD. Franto. *Frangio*, V. A. Co. At. an. 1280: *Nullus revenditor ... stel ... ad vendendum nec ad emendum blavam, nec legumina frangia et non frangia.* La. *Frangium*, frattura.

FRANTOJA. V. T. Gramola per divompere il lino, Maciulla. La. *Frangere*, frangere.

FRANTOJA, FRANTOJANA. Scapestrata, Petlegola.

FRANTOJA. Vagare dissolutamente, Vivere scapestratamente.

FRANTOJADA. Azione da persona dissoluta. Si dice di donna scapestrata.

FRANZA. Frangia. Cal. e Ir. *Fraigh*, orlo. Ma secondo il Muratori dal La. *Frango*, spezso, perchè già sollevansi tagliuzzare i lembi delle vesti. V. **FRISA.**

FRANZA. Attraversare. per messi, prati, cespugli guastando e rompendo coi piedi ciò che s'incontra. La. *Frangere.* Br. *Fransa.* San. *Frasc'*, frangere.

FRANZA. Franto, Diritto. Dicesi di messi o simili, che alcuno, passandovi, in-

franse. — Lacero. Dicesi di lembo di veste. Br. *Freüz*, cosa lacera. La. *Fractus*, rotto.

FRANZÒN. Chi passa con forza per cespugli e messi frangemole. Fig. Scapestrato, dissoluto. La. *Fractor*, chi frange.

Br. *Freüzel*, erpice che frange le zolle.

FRÀON. V. T. Fragola.

FRASÀA. Riuscito a pelo, Lavoro che strettamente si combacia colle sue parti.

L'antipòrt el va frasàa, l'antipòrtu va a capello del suo telajo. *Frusà via*,

rasentare. Sp. *Frisar*, attricciar panni.

Fig. passar leggermente a pelo d'una cosa. Avvicinurn, Convenir bene.

FRASCA. *Fràsch*. Fig. Cervellino, Squaldrinella. V. T. Birricchino.

FRASCH. *Frasche*. Fig. Chiaccherie, Inezie. It. *Frasche*, id. — *Andà pai frasch*.

V. M., andare per le frasche. Fig. Scappicciarsi. V. *Fròsca*.

FRASCHÈN. Quantità di frasche. His. T. 140, carta d'Asti su. 936: *De silvis fruscaris et spinetis*. Qui, bosco di legna minuta, cespugliato.

FRASCHÈIL. *Fräscherie*, cioè Bagatelle, Ciance. V. T. id. — *Ho fàa fräscherei coi matèli*, ho fatto spasso coi fanciulli.

FRASCHT. A pelo, Combaciante.

FRASCHT. V. T. Sanguisorba dodecandra morettiana, scoperta dal dottor Massara. Ha qualche somiglianza colla *Frasinella*.

FRASSATA. *Frattaglie?* Daz. C.: *De qualibet frassata que ducatur in jurisdictione Cumarum*. Gl. B. *Frassa*, mesenterio di vitello. Br. *Frezen*. Fr. *Fruise*. Teu. *Fräse*, interiora di vitello.

FRATA. V. *Monckca*.

FRATÀL. *Pialla?* *Liscintojo?* *Nettatoja?* Strumento noto de' maestri di muro con che appianano e levigano i muri fregandolo sulla malta fresca di essi.

FRATAZÀ. Lasciare e appianare collo strumento detto *Frutàs*, nettatoja, la malta su muri. La. *Fricare*, fregare. Vitruvio: *Pavimenta extracta fricentur*, i fatti lastrici si spianano e lisciano. *Fricatio*, è l'atto di levigare l'intonaco delle pareti.

FRATZANA. Riprension forte fatta in privato ad alcuno. Sottintendesi Corre-

zione, o simile parola. Modh di dir che venne da quel sacro precetto: *Si peccaverit in te frater tuus, vade et corripe eum inter te et ipsum, solum*. Sp. *Fraterna*.

FRAVOLÀN, **FRABOLÀN**. Persone fatte a cassaccio; Gaglioffo; Che parla stoltamente. La. *Fabulo*. It. *Parabolano*, favolone. Cat. *Parabàl*, favola. « Parola celtica antica »; dice Armstrong.

FRAGA, **FRAGOLA**. Carpiccio. Queste voci *Frach*, *Fràina*, *Frègh*, di sig. id. parrebbero tutte pure d'una stessa radice. Ma la lessigrafia delle due ultime ricorda il La. *Frangere*, fare in pezzi. Infatti dicesi anche *Frangere* e *Fràra*, carpiccio. V.

FRAGA. *Fregola*. Vero familiare a' pescatori lariani. Grido citato ad ACQUA: *L'altra sorta di pesce non si possa pescare al tempo della loro frega*, ... eccettuando il luzzo. « Fregola (per cui dicesi anche Frega), è quell'atto che fanno i peschi nel gettar l'uova; fregandosi su pe' sassi ». Così il Voc. It. — Altri (men bene, perchè è troppo generico) dal La. *Flagrantia*, ardore.

FRAGA. *Fregare*. Fig. Supplicare, Adulare. Voce plebea. *Fregàs drèa*, fregarsi attorno di alcuno. Fig. Instare presso di alcuno con preci, corteggiarlo per averne alcun vantaggio. La. *Fricare*, fregare; *Fricare genua*, supplicare.

FRAGAROTU. Pesciolino vivace ed elegante che vive in alcune aque correnti: *Phoxinus laevis* di Agassiz. « Quod nomen (Fregarotèu) Bellonius indutum esse putat, quod fers semper ovis praegnans sit: sed verisimilins est sic dici, quod frigi oleo vel butyro solent ». Così l'Aldrovandi (Op. c. p. 582). — It. *Frugolo*, cosa che non istà mai ferma, vivace.

FRAGOS. *Freddo*. Fig. Indifferente, Disapassionato. Nell'Apocalissi: *Non te neque frigidum neque calidum*; Vern. t'ò cognoschè nè frègg. nè còld, cioè: ti conobbi indifferente, senza passione. La. *Frigus*.

FRAGH. *Fregagioni*. Fig. Prieghi lusinghvoli.

FRASIA. V. V. Abortire. Ted. *Früh-gebären*.

FREIDA. Freddo grande e continuato. La. *Frigedo.*

FREIGNÀCO. V. V. Freddo grande.

FREGON, FRAGON. Tr. P. Frigole.

FREGIJA. Briciola. Fig. Pochetto. On *fregia de temp*, un momento di tempo.

La. *Friare*, sminuzzare; *Fribolas*, frivolo.

FREL. V. M. Fratello. Fr. *Frère.*

FRANCIADA. Farinata o Polta di farina di grano tacco franto col mazzapicchio o colla **FRANGIA.** V. —, o cotto nell'acqua per minestra. È cibo di contadini.

FRANTINA. V. V. Specie di castagna più grossa del marrone.

FRASCH. Recente; **Fresco.** Il suo contrario è **Póss**, passo, stantio. Br. *Fresh.*

FRICA, FRICALA. Fuggire in fretta, di soppiatto. Ted. *Flüchten*, fuggire.

FRICA. Attaccarla ad uno, cioè Teappolarlo, ingannarlo. **Frigala.** Bo. id. —

Et me la frica, egli me l'accocca. *Me l'à fricada*, me l'ha accoccata. It. *Fregare*, in questo sig. usarono il Buccaccio ed altri. V. Voc. II. — Fig. dal La.

Fligere o *Infligere*, spinger contro.

FRICHT. Scappatella, Piccola fuga. In. *Flight*, fuga.

FRI. Lev. Pace. Si usa solo in qualche luogo nella frase: *Met frid*, mettere pace. Ted. *Friede*, pace.

FRICA. V. T. Fuggire come di nascosto. *Frigà dent*, fuggir dentro. V. **FRICA** e **FRICALA**.

FRICA. Bo. Fregare. **Frigada**, fregata. Pr. L. *Frigata con quella stria de polvere.*

FRIGNA. V. M. Buco, Fessura profonda in un sasso. Cal. e tri. *Frog*, fessura. It. *Frigna*, *Kvög*.

FRIGNA. V. V. Buco, Fessura in rupe da cui scaturiscono aque.

FRIGNA. Bessarda.

FRIGNA. Fanciulla, o Donna svenevole, lamentosa, leziosa.

FRIGNA. Pingrucolare, Fere la leziosa. — *uper Frignocio*, non credo che s'intenda il Diavolo, ma bensì le malattie. Hanno le nostre donne (in Firenze) alcuni detti per esprimere l'Essere ammalato, come v. gr. *Friggere*, o *Essere Infrigno*, che ci dimostrano di qui essere venuta la voce *Frignocio*,

che fa la figura di nome proprio. E veramente chi comincia a sentirsi di mala voglia, comincia ad aggirare la faccia (che ciò s'esprime colla frase: *Essere infrigno*), e a fare alcun suono colla voce, con che si rassomiglia a pesci, o ad altra cosa che si frigga. Biscioni, nota all'VIII cant. *Malmant.* Quanto, almeno alla nostra Vern., l'etimologia non mi par buona. Senza ricorrere a lontano traslato, abbiamo il La. *Fringutire*, rammaricarsi con parole mozzate, sotto voce. Plauto: *Quid fringutis?* Di che ti rammarichi? ossia in Vern.: *Cosa frignat?*

FRIGNA, FRIGNA. Deridere; Bessare. Propriamente fare colla bocca certo verso irrisorio. **Frigna**, V. T., Ridere. La. *Frendire*, fare certo suono co' denti. In. *Grin*, ghignare. Cal. *Fiaclach*, id. da *Fiacul*, dente.

FRIGNADA. Bessa, Azione da scherzo.

FRIGNATA. Burlatore, Frinfrino.

FRIGNOCOLA. Fanciulla bessarda. Scioccherella. Fig. Bessa, Cavalletta, Azione a danno di persona. V. **FRIGNA**, bessarda.

FRIGNON. Bessatore.

FRIGOLA. Bo. *Frigoli* (a Tirano), Briciole. V. **FRIGIJA**.

FRILLA. Posc. Trota piccolissima. Ted. *Forelle*, troute.

FRINFRIN. Suono di strumenti striduli. Voce schernitiva. La. *Fritinnire*, stridere. — On.

FRISA. Nastro, Bindella. *Fris*, V. M. — Dnz. P.: *Frisa bassa*, *frisa alta*. In. *Fres*, lacerazione. La. *Fressa*, spezzata. Così detta come It. *Frangia*, da frangere. La. *Lacinia*, *frangia*, da *lacerare*. V. **FRANZA**. — Altri invece la vorrà affine dell'It. *Fregio*, Sorta di guarnitura a modo di lista.

FRISA. Scalfrir. Passar via via sopra una cosa, leggermente intaccandola o no. Fr. *Friser*. V. **FRASIA**.

FRISCH. Posc. Franco, Vispo. Ted. *Frei*.

FRISCH. Recente, Fresco. Co. Ar. no. 1258:

Nulla persona infra confinia. emat ... foenum nec porros, nec pastonagias, nec pisces friscos ad revendendum erudos. Tett. *Frisch*. V. **FRASCH**.

FRISON. V. A. Sorta di drappo crespo e

velloso? Daz. C.: *Drappi frisoni bassi.*
Teu. *Frise*, id.

FRISONN. Frosone, uccello noto. Dal La.
Frindere, spezzare; *Fresus*, franto. Ha
becco fortissimo, per cui anche gli or-
nitologi lo dicono *Coccothraustes*, fran-
gicoccole.

FALSS. Scalfitura, Frego.

FATTADA. Frittata. Br. *Fritaden*. Da *Frita*,
friggere.

FALZA. Freccia. Si usa nella frase: *Andà
come 'na friza*, andare come freccia.
Teu. *Flitse*.

FARZÀ. Mordere, Pungere. Dicesi degli ef-
fetti dell'aria rigida sui corpi animali.
Fig. Pungere con motti.

FARZENT. Frizzante. Si usa nel proprio e
fig.

FARZI. Frizzi, Motti pungenti.

FAROL. Frollo, Floscio. Dicesi di persona,
che quantunque membruta e grande,
è senza vigore. Fig. Frollo, cioè che
ammollì il tiglio. V. **FARAL**.

FARONTISPIZI. Frontespizio. Cr. an. 1226:
*Hedificabit ei domum unam cum... duo-
bus frontespissis.* Qui Facciata d'una
casa.

FARONZÀ. Attraversare macchie o boschi
fronzuti, messi, o prati. Fig. Vagare
licenziosamente.

FARONZINI. Quantità di rami fogliuti e fron-
zuti; Fogliame.

FARONZIN. Posc. Foglia del pino.

FARONZON, SFRONZON. Chi attraversa mac-
chie o piante fronzute. Fig. Chi dis-
corre qua e là licenziosamente.

FAROSCA. V. T. Frasca. Ramo d'albero,
verga ramosa di che si muniscono le
viti, e a cui s'attaccano i viticci. Cal.
Preas.

FAROSCHIA. V. T. Arnese quadrilungo di
legno, che in un capo ha una fune,
e nell'altro un uncino di legno, a
stringervi grossi fasci di fieno. Si porta
sulla testa, appoggiandolo alle spalle,
e sorreggendolo d'avanti colle braccia.
In più siti usasi invece un frascone,
intrecciato convenientemente; dal quale
ebbe il nome.

FAROSCHI. V. T. Rami secchi.

FAROSNA. Fincinn. La. *Fuscina*.

FAROSNA. May. Pescare colla fiocina.

FAROSOLA. Posc. Bo. Bottone della rosa
salvatica, Grattaculo.

FAROST. Posc. Pane. Teal. *Brød*. In. *Fread*,
id. -- Gr. *Bróskó*, mi cibo.

FAROTA. V. **FLÓTTA**.

FAROTOLA. Ciancia, Racconto non vero.
Posc. Favola. It. *Frottola*, canzone
poco ordinata, in cui sono ricuciti varj
detti e proverbj, e per lo più in baja.
V. la voce seguente.

FAROTOLADD, FAROTOLANI. Ciancie, Fando-
nie. Fr. *Folatrerie*, azione, discorso
pieno di sole.

FARV. V. V. Succiole. Anz. *Frda*, aneciola.
V. **FARÙDA**.

FARUA. V. T. Posc. Nome generico del
burro, formaggio, della ricotta, e di tutti
i latticinj. È lo stesso di **GRASSINA**, V.
— *Frua*, V. T., Biade. La. *Fruges*,
biade.

FARVCC, FARUST. Frusto, Logoro, Daz. C.:
Pattaria de tila frustra. La. *Frustare*,
spezzare.

FARVÀ. Man. Fragole.

FARVS. Flusso, Dissenteria. Dicesi solo di
bestie da stalla. La. *Fluxus*, scorti-
mento.

FAROSINÀ. Fregare un corpo contro d'un
altro. *Frusinà la schèna al mür*, fre-
gare la schiena al muro. *Frusinàs*, fre-
garsi la camicia o gli abiti alla pelle,
come fanno gli accattoni, sentendola
prurire. Fr. *Froisser*, fregare con forza.
It. *Frusciare*, frugare. Forse dal La.
Fricare.

FAROSINEL. Frugolo, Fanciullo che non istà
fermo.

FAROSINON. Chi si logora il vestito fregan-
dolo spesso contro d'altri corpi. Fig.
Inquieto.

FARUTIAOEV. Fruttajuolo. Mur. An. It. IV.
434, carta an. 1220 tra' Modanesi e
Ferraresi: *Stephannus Frutarolus*.

FUR. Posc. Affare.

FURRA. V. T. Polvere che esce dalla se-
gale mentre si macina. La. *Furfur*, se-
mola. Br. *Fui*, spaudersi come finissi-
mo polviglio.

FURRÀ. V. T. Minuzzoli di fieno, paglia e
simili.

FUGASCÈ. Sorta di castano d'innesto, di
cui sono piene le selve montane. *Ful-*

to del detto castano. -- È il più serace de' castani allevati su monti. Il suo frutto è grosso, largo e schiacciato da una parte, più che quello di altro castano.

FUGASCIA. Focaccia. Cr. an. 1223: *Capones duos et fugaciam unam*. Cis. V. 104, an. 1171: *Fugatia quatuor*. La. *Focus*, focolare. Voce antichissima. Avanti l'invenzione dei forni il pane si cuoceva ne' focolari.

FUGASCINA. Focacciola.

FUJAK. Lev. Focolare. Fr. *Foyer*.

FUJAK. V.M. Allocare.

FÛLMAN. Quantità, Abbondanza. Dicesi di certe cose. *Fulman d'aqua*, diluvio d'aqua. *Fulman de gent*, diluvio di gente. Fig. dal La. *Flumen*, fiume; non già dal La. *Fulmen*, fulmine. Il fulmine ci dà l'immagine di cosa violenta e veloce; il fiume della quantità e continuazione.

FUM. Fumare. Fig. Avvampare d'ira.

FUMA. Posc. Mangiare. Gr. *Fagin*, id. V. **AM.**

FUMACIOL. Bo. Funicella. La. *Funiculus*.

FUMENT. Fumiglio.

FUMENT. Fumante, Assumicato. Fig. Lordo.

FUMIG. Assumicare, Fare fumigi. La. *Fumigare*.

FUMNA. V.T. Femmina. Altrove *Famna*, e *Fomna*. Fr. *Femme*. In. *Woman*. Br. *Gwamm*. San. *Vámd*. Il V. del sanscrito conservatosi nell'inglese, e bretone, in altre lingue mutossi nel F, lettera quasi isofona. V. **FEMNA**.

FUA. Posc. Furo, Ladroncello. Birricchina. **FUA.** Posc. Ingordo. La. *Heluor*, divorare.

FUA. Posc. Chi va rovistando qua e là; Tramestatore. Fr. *Furet*, uomo scaltro, uomo dato a indagare i segreti di questa e quella casa. Il Vocabolario francese lo registra con *Furet*, furelto, animale noto. V. **FUR.**

FUR. Posc. Rovistare per la casa in cerca di cibo. V. **FORUG.**

FURIA. Furioso. Fig. Frettoso. La. *Furiatus*.

FURVA. Nome d'una vallata sopra Bormio. La. *Furva*, fosca.

FUSDARADËL. Posc. Vomere. È voce corrotta, quanto almeno alla prima sillaba, dal Ted. *Plugschar*.

FUSËLA. Fuseraguola. Dicesi d'uomo. Sùle sottile e lungo di legno.

FUSËLA. Tallo di certe piante erbacee, come lattughe e cavoli, cresciuto sottile per troppe piogge, o per semenzire fuor di stagione. *Latuga in Fuséla*, lattuga tallita. Fig. da **FISËLA**. V.

FUST. Fusto. Dicesi di albero. Dicesi di donna, nella frase: *On bél fust*, una bella persona, cioè alta, diritta e ben fatta. La. *Fustis*, palo. Fig.

FUSTAGN. Fustagno. Co. Ar. an. 1216: *Pecia fustaneorum... fustanea ducantur per homines Corie*.

FUSTAGNËL. Fabbricatore o venditore di fustagni. Sp. *Fustanero*.

FUTILITÀ. Frivolezze. La. *Futilitates*. Sp. *Futilidades*.

G

GÀ, GÀ. Gli, Le. Dativo sing. *Mi gà disi*, io le dico. *Mi gà ddo*, io gli do. **GÀ.** Ha. Alb. id. *Gàa minga bézi*, ha mica danari. Equivale all'It. *Ci ha*.

GÀ. Acero. V. **RÒM.**

GAB. V.M. Rampo di ferro attaccato alla coreggia de' villani, per appendervi segolo, o falce. Cal. *Gab*, becco. *Gab*, pigliare. V. **CAPIN.**

GAB. Più gambi di viti, alti un tre braccia, o meno, appoggiati a palo, e più **MONTI.** *Voc. Com.*

spesso ad acero scapitozzato, i cui tralci si tendono in croce o come raggi orizzontalmente legandone la cima a pali o ad altri aceri scapitozzati. V. **GABÀ.**

GAB. Gattice, Gatto. *Populus Alba*. Si pianta a sostegno delle viti, in più luoghi d'Italia. T. *Kavah*, pioppo. Cal. *Crithench*, pioppo tremulo; da *Crith*, tremare. In più terre dell'Agro comasco si impiega d'ordinario l'acero, che si scapitozza. V. **RÒM.**

GABA. Pianta scapitozzata, Capitozza. Salice.
GABÀ. Scapitozzare. Med. St. II, 134: *Arbores que fuerint cum cima... nec agabare, nec schalvare possint*. La. barbaro *Decapitare*, levare il capo. Fig. Levare la cima. D'onde il Fr. *Décapier*, ecc.
GABAZ. Giornello, o asse della malta. La. *Gabatae*, sorta di vasi concavi.
GABÈLA. Cavillatore, Accattabrighe. La. *Cavillator*.
GABELÀ. Cavillare, Sofisticare. La. *Cavillari*.
GABÈLL. Cavilli, Sofistiche. La. *Cavilla*.
GÀBIA. Frigione. *Gaola*, si legge in Df. con es. antichi. Gal., Cal. *Gabhar*, id. Da *Gabh*, prendere. Nell'Ir., Cal., Gal. è numerosa la famiglia di questa voce. In. *Iail*. Sp. *Iaula*.
GÀBIA, CÀPIA. Gabbia. Stia di vimini a maglie, rotonda, di fondo piano. Co. Ar. an 1282: *Nullus prestinarius... possit ponere aliquod banchum... nec aliquis alius erbam nec pullos nec gabias nec fructus*. Qui, stin. La. *Cavea*, cava.
GABIÀ. Imprigionare. *Gabià su*, imprigionato. La. *Capere*. V. **GÀBIA**.
GABIÀN, GIUBIÀN. Gabbiano, cioè Gonzo. Isidoro, Glossario: *Gabbarus*. Ar. *Gabinon*, stolto.
GABIANÀ. Baloccare.
GABIANÒN, GABIÒN. Grau gonzo.
GABIANÀDA. Mellonaggine, Baggianata.
GABINÀT. V.T. Regalo che si dà a fanciulli la notte dell'Epifania. Ted. *Gabe*, dono; *Nacht*, notte.
GÀBOLA. Raggiro, Mena.
GABOLÀ, GABÀ. Gabbare, Trappolare. Br. *Gaughe*, frode. Cal. *Gabhdachd*, trappolatore. Fr., V.A., *Geubeth*, falsità. « Da *Gau-cab*, che in qualche dialetto celtico (dice Gibelin, *Dict. Etym.*), è inganno. »
GADÀNR. Gonzo, Sciocco. Cal. e Ir. *Gaoidanta*, pigro. Br. *Gaoden*, omiciattolo deforme. « Da *Gab-den*, torto uomo », così Le-Pelletier.
GÀI. Bel. Germoglio di frutti, bulbi, patate, e simili. Ted. *Keim*, id. Cal. *Gas*, germinogliare.
GAJA. La parte della marra doppia (in

Vern. *Sapa*), che termina in lamina tagliente, larga, ricurva, e si usa a divellere terreno, e a roncare. Il braccio opposto è acuto, e dicesi *Ponta*. Cal. e Ir. *Gevr*, acuto di taglio o di punta. La parte tagliente di marre, scuri, falci, dicesi anche *Fill*, filo.
GAJÀNR. Nome locale di fondo in Civiglio, e altrove. *Gajum*, selva, Leg. Longob. I, tit. 25, ff. 37, 38. — Ted. *Gehölz*.
GAJÒFA. Saccoccia, Tasca. Eb. *Jalkut*, bisaccia. It. *Sgaglioffure*, cavare di tasca. Alcuno deriva quest'ultima voce fig. da *Gaglioffo*, gonzo.
GAJÒFF. Gaglioffo. Ar. *Gahil*, ignomote.
GAJOFFÀDA. Gaglioffaggine. Ar. *Gahillyk*, ignoranza.
GAJÒDA. V.T. Vigna d'orso. *Vaccinium vitis idaea*.
GAJÒM. Mallo, Scorza della noce. Anz. *Coiga*. La. *Gullincae*, id. Gr. *Karyon*. T. *Geviz*, noce.
GAJUMÀA. Macchiato del mallo della noce.
GALABRÒN. Ghiottone, Avido. Calabrone. Cal. e Ir. *Galabhas*, avido. Di qui forse il La. *Crabro*, calabrone.
GALBÈE. Rigogolo. *Oriolus Galbula*. La. *Galbus*, verde.
GALBINA. Sorta di ciliegio selvatico, che fa frutti piccoli e d'aspro sapore. Ce n'ha due sorta, una col frutto rosso, altra nero; di sapore amaro, o dolcigno. È lo stesso di *Cornarèl* V. — Appartiene alla specie *Prunus avium*. Elbe il nome dal sapore acido. V. **GALEA**.
GALBIÒN. Tr.P. È lo stesso di **GALFION**. V.
GALBISELÈSCH. Basilischio. Sorta di serpente favoloso, con cresta di gallo, d'onde ebbe il nome, di cui i contadini credono l'esistenza, e che uccida colla vista, o col fiato. È una credenza rimastaci dagli antichi, i quali molte favole spacciarono intorno di esso.
GALBIN. Sasso. (Conosco questa voce dal Voc. di Fr. Gherubini.) Cal. *Gall*, sasso.
GALÈDA. V.T. Bigonciuolo di legno, con suo coperchio amovibile; in cui è un manico fermo, ricurvo; con lunga cannella, detta *Tasciòn* e *Tetiroèu*, per dove si beve, o si versa il vino. Ce

n' ha di varia grandezza. È usato dal vulgo; e fin verso la fine del sec. xviii si usò anche da' ricchi, però col beccuccio d'argento in cima della cannella, e lo portavano sulle mense. Co. Ar. an. 1218: *Vendens vinum ad minutum non debeat tenere in ipsa taberna aliquam galedam de quartario, et medio quartario, et quartino et medio quartino, et bicherio, et siffo, et copa, qui vel quas non sint cocte vel coequate per officialem comunis*. Raccolgo da questo passo, e da altri, che le *Galède* de' nostri Comaschi erano di terra cotta. Passalacqua, *Ruina di Plurio*, Lettera II: *La Galera, o diciamo Galeda strumento di legno a cavare il vino*. -- *Galera*, Bl., bigoncinio con cannella di legno, e becco di cuojo per dar il latte a vitelli. La. *Galeola*, sorta di vaso da portar vino sulla mensa. Ir. *Sgala*, nappo. San. *Caluka*, vasetto. -- Altra etimologia dà Df. V. *Galo* nel Gloss. lat. barh.

GALDOLA. Nome generico con che molti chiamano i gabbiani o lari, e le sterne che frequentano il Lario. In. *Gull*. Cal. *Fnoileag*, gaviina. *Larus canus*, L.

GALGIÀ. Galleggiare. Fig. Soprastare. Eb. *Gal*, onda.

GALGIÀ, **S GALGIÀ**. Galluzzare, Lussureggiare. Gr. *Agallian*, esultare. Br. *Galuzza*, galluzzare.

GALZA. Viale stretto e lungo delle ragnaje con pareti e volto di semi vivi o fogliosi intrecciati, sotto il quale o si tiene il zirlo, o passeggia l'uccellatore. Cal. *Caisleach*, viale, corsia. -- Sono affini *Galleria*, strada coperta o sotterranea; Corridojo, Pinacoteca. *Galèra*, sorta di nave di forma lunga, stretta, bassa, con corsia in mezzo. Teu. *Galerije*, viale. Quasi *Gaenerije*, da *Gaen*, andare.

GALTRA. Carrettino di sponde alte, con due ruote alte nel mezzo, e corto timone, usato al carreggio di materiali nelle costruzioni delle strade, e tirato da due o più persone. Sp. *Galerero*, carrettajo; *Galera*, carro grande a quattro ruote con coperta sopra archi di legno. Fig. da *Gelleria*, strada coperta.

GALTRA. Bozzolo di alcuni bruchi; e si dice massime di quello del baco da seta. Daz. M.: *Galletta di seta busa*. Fig. dal La. *Galla*, gallozza. Anche in It. *Bozza* e *Bozzolo*, sono talvolta sinonimi di *Galla*, sorta di escrescenza. Il Cellini, nell' *Oreficeria*, usò *Galletta*, per globetto. V. Voc. It.

GALTRÒN, Ciliegio domestico, che produce i frutti rossi, duracini, carnosì, e grossi più di quelli delle altre piante di tutte le specie de' ciliegi. Cr. an. 1195: *Qualia relictà quondam Galfioni*. Qui n. pr. Pare che dai frutti subacidi dolci sia detto; e che la migliore lessigrafia sia *Galbidon*, come si chiama nelle Tr. P. V. **GALBINA**.

GALIA. Posc. Paese, Terra. In *galla da lontan*, in paese da lungi. Gr. *Gaia*, terra.

GALINÀSCIA. Beccaccia, Acceggia. Paolo Cigalini (Trattato che cito ad Astorc. pag. 272): *Quam gallinacia Insubria universa appellat*.

GALINÈTA. Gallinaccio buono. *Chantharellus cibarius*, Fries. Fungo di color giallo, d'onde sembrerebbe venuto ad esso il nome, dicendosi perciò anche in Fr. *Jaunelet*. - Fig. da Gallinetta. Nel colore e nella forma somiglia cresta di gallina. E capo di gallo, e gallinaccio è detta altrove.

GALINÒN. Furbaccio, Malizinto. In bolognese *Gaino*, mentitore finto. In veneziano *Gaina*, malizioso. Dicesi di donna. Br. *Ganiz*, furbo, perfido; *Ganazes*, donna furba, perfida. In. *Guile*, inganno. La. *Callidus*, scaltro.

GALIVÈRNA. Tr. P. Nebbia. In bolognese e modenese *Galaverna*, rugiada congelata per vento sugli alberi. La. *Caligo-hiberna*, nebbia-invernale.

GALÒN. Coscia. Bo. id. Pr. L.: *Si scavezzò un galon*. -- Co. Ar. 1216: *Nulla persona praesumat ... per civitatem Cummarum ... deferre aliquem de infrascriptis gladiis vel armis, videlicet spata, quadrello, lancea, maza, falcastro, securi, et cutello de galono*. Qui forse per fianco. It. *Gallone*, fianco. Sp. *Galón*, anca. Gr. *Kólon*, coscia.

GALTR. Gaglioffo, Minchione. (In milane-

sè) Garzone. It. *Galuppo*, bagaglione. Fig. Uomo vile e cencioso. Sp. *Galopin*, fanciullo male vestito. Omiciattolo furbo. Gr. *Kaloforos*, galuppo (letteralmente Portalegna). Cal. *Galloglach*, servitore (letteralmente Gallo-giovane-servo). Eusebio, nella Cronica, scrive che i Romani uccisa moltitudine di Galli, i loro prigionieri fecero schiavi, e chiamarono *Galiarii*. Questo o simile fatto forse diede origine alla voce presente.

GALUPÀ. Starsene da gaglioffo scioperatamente.

GAMALDO. Stolido, Omaccione inerte. Cal. e Ir. *Gamail*.

GAMÀLDOLA. Donna stolidà, inerte.

GAMBA. Gamba. Co. Ar. an. 1247: *Guilhelmus Gambacurta*. Qui n. pr. -- Cal. e Ir. *Gamban*, id. Gal. *Camu*, gire, andare. Br. *Kammed*, passo. La. *Gamba* (è di Vegezio), giuntura del piede colla gamba.

GAMBÀ. Camminare in fretta.

GAMBÀDA, SGAMBÀDA. Cammino lungo a piedi.

GAMBÀDA. Gambata.

GAMBÀLUGA. Babbione, Fuseragnolo, Sp. *Gambalua*, lazzarone.

GAMBAR. Gambero. Cr. an. 1262: *Alfonsus Gambarus filius Alberti Gambari*. Qui n. pr. — La. *Cammarus*, id. Br. *Kamm*, curvo, torto. V. GAVÈL.

GAMBARÀNA. Rete larga e corta a modo di vaglio, che pesca al fondo. Si usa solo pei gambari. È nominata nelle Gride antiche comasche.

GAMBB. Gambe. Fig. Gambi, Piedi di vite. Cr. an. 1280: *Pecia una campi cum aliquantis gambis vitum supra*. Stelo di certe piante, come del formento. Af. Ag. 61: *Nel terreno grasso germogliano più gambe da un solo grano*.

GAMBB. Col verbo *Fa*. Camminare. *Bisogna fa gambb*, bisogna darla alle gambe. Lev. *Fè gambb*, id.

GAMBÈTA. Gamba piccola, o sottile. Fig. specie di fungo di gambo alto e sottile. *Boletus aereus*.

GAMBÈTA. Gambetto, Cavalletta. *Fa'na gambèta*, fare gambetto, attraversare gli altrui disegni con frode.

GAMBÈLS. V.T. Collare di vacca, o d'altra bestia da stalla; fatto d'una striscia soda di legno curvata, cui si attacca bronza o fune. Gr. *Kampsis*, piegamento. V. GAVÈL.

GAMBUSARI. Alto di gambe. Dicesi di persone. La. *Gambosus*, gamba gonfia. È di Vegezio.

GAMBÈSS. Rab. Capo. La. *Caput*.

GAMBÈSS. Gambugio. Daz. P.: *Gambus per cavallata*. La. *Brassica capitata*.

GAMINA. Combriccola, Trama ordinata da più persone. Tèu. *Ghemtin*, comizj.

GANÀ. Gana, Voglia, Fame. *Mangia de bona gana*, mangiare con buon appetito. Gòo minga gana, non ci ho voglia. Sp. *Gann*, id.

GANÀ. V.V. e V.M. Terreno sassoso, sparso di rottami di roccie. Bel. Ammisso, Rovino di pietre sfasciate o rotolate dal monte. Spiega il nome di *Val Gana* presso Varese. V. GANDA.

GANAZÒN. Ingannatore, Malizioso, Perfido. Br. *Ganaz*. V. GALINÒN.

GANDA. V.T. Massi staccati da roccia. *Terènn domà ganda*, terreno pietroso. *Ganda*, Posc., Mucchio di sassi. Accenna l'origine dei nomi di alcuni paesi del Milanese. *Ama ganda*, *Cima ganda*, *Gandino*; e de' torrenti *Gandovere*, *Gandelò*, ecc. Cal. *Gall*, sasso, roccia.

GANDÈL. Bel. Noce smallata. La. *Glandula*, ghiandola. *Iu-glans*, la noce.

GANDIOÈV. Frutto del ciliegio detto in Vern. *Cornarèl*. La. *Glandula*, ghiandola. È frutto di poca polpa, e grosso nocciuolo.

GANDI. V.T. Ammasso di roccie spezzate.

GANDIOZ. Gangole, Parotidi. La. *Glandula*, id.

GANDÒLA. Ghianda. Non l'udii usato che fig. *Pòvar gandòla*, povero coglione.

GANGA. Sterco umano. Cal. *Gaorr* e *Cac*.

GANGA. Pietra del metallo nelle miniere. Non è voce vulgare. V. GANDA.

GÀNOA, GANGÀNA. Andatura lenta, Affettazione nel fare o dire una cosa. V. M. Passo affettato. Sas., V.A., *Gangan*, andare. Ted. *Gang*, andatura.

GANDAI. V.V. Gomito di filo avanzato all'orditura della tela.

GANGANÀ. Andare con lentezza affettata, Condurre in lungo affettatamente le cose.

GANGANON. Lentoso affettatamente. —
GANIVEL. Sparviere. *Falco Nisus*, L. - Fig.
 Persona lesta e avveduta. V. **GAVINEL**.
GANZÈRLA. V. **SOANZÈRLA**.
GANZÈRRA. V. A. Specie di grossa barca
 da guerra, già usata sul Lario, e al-
 treve. Co. Ar. an. 1216: *Potestas te-
 neatur facere aptari bene et reparari
 illas ganzerras quas habet comune Cu-
 marum*. Sp. *Ganthero* (leggi *gancero*),
 chi guida zattere con palo uncinato.
Gancho (*gancio*), vicino.
GABARDIN. Grimaldello. Or. Tos. p. 1229,
 carta bologn. an. 1292: *Cum quodam
 gabardello de ferro aperuisse duas cas-
 sas cuidam arcibanchi*. Sp. *Garnbato*,
 uncino. È torto o uncinato da una parte
 è tale istrumento.
GARAMPANA. Sucida e deforme. Dicesi di
 vecchia. Sp. *Carantona*, vecchia sozza
 e imbellettata. Da *Cara*, faccia.
GARAMPOL. Tributi, Balzelli. Sp. *Garra-
 ma*, dall'Ar. *Charag*.
GARAMPOL. Poderuzzi sterili, Briccole. Per.
Charabi, luoghi rovinati. Fr. *Garigue*,
 terre incolte. È voce di alcune provincie.
GARAMPOLA. Frode. Sp. *Curambola*, sorta
 di giuoco. Fig. Frode.
GARAMPOLÀ. Trappolare, Frodare.
GARAMPOLÀA. Trappolato. Fig. Infermo,
 Ammalato leggermente.
GARANTI. Garantire. Cr. an. 1106: *Pro-
 miserunt... vendita defendere et gua-
 rantare ab omni homine, jure et ratio-
 ne*. Cal. *Barantaich*. In. *Warrant* Teu.
Waerandèren, id. Dal Teu. *Waeren*,
 guardare, custodire. -- Anz. *Carantà*,
 usare riguardosamente alcuna cosa.
GARANTIGIA. Guarentigia. *Guadia*, V. A.,
 Cr. an. 1106: *Dedit quadiam*. In. *War-
 ranty*. Gl. B. *Warandisia*, con antico
 es. di La. barbaro.
GARAVINA. Tr. Pr. Dirupo da cui rovidano
 di quando in quando massi di pietre.
 Ar. *Charabet*, rovina; *Charà*, pietra
 dura. V. **GAROF**.
GARB. Bel. Acerbo. V. **GUERB**.
GARBIAA, INGARBIAA. Ingarbugliato, Avvi-
 luppato. Dicesi di matasse, capelli, e
 simili. Fig. Intricato. V. **DESGARBIAA**.
GARBIAA. Avvilupparsi. La. *Carpere*, pi-
 gliare.

GARBIENT. Cosa che si avviluppa facil-
 mente, Molto avviluppato. Fig. Cavi-
 loso. Anz. *Carpl*, lo avvilupparsi di
 lana, stoppa, o simili, e serrarsi in-
 sieme.
GARBIL. Viluppo. Fig. Cavillo. Cavillatrice.
GARBIGLIA. Bo. Ingarbugliare. Entrare in
 lite. Pr. L.: *È perversa che si garbo-
 glia con la gente*.
GARBOL. Faccenda imbrogliata e perico-
 losa. -- Si usa per la voce seguente,
 e quella per questa.
GARBOL. Garbuglio, Confusione, Turbo-
 lenza. Cal. e Ir. *Carblvaic*, schiamazzo.
 Assemblea rumorosa, tumulto.
GARZL. Posc. È lo stesso di **GERZL.** V.
GARETÈ. Legacci delle calze. In Inghil-
 terra, nel secolo XIV, si istituì l'ordine
 della Gerrettiera, per una legaccia da
 calze caduta a una dama. In. *Carter*,
 legaccia. Ir. *Cairine*, gambe. Br. *Gar*,
 gamba; San. *Carana*, piede; *Car*, an-
 dare.
GARETTA. Casotto da sentinella. Sp. *Gua-
 rida*, tana d'animale; *Garita*, stanzino.
 Vedetta. Cal. *Garaid*, tana; *Gard*, guar-
 dia; « voce, dice Armstrong, primitiva,
 e di più lingue antiche e moderne ».
GARGANÈL. Uccello detto Quattrocchi dal
 Savi. *Fuligula Clangula*, Bonap.
GARGANÈL. Marzujola. *Anas Querquedula*,
 L. — A questi uccelli d'aqua venne il
 nome dalla loro voce gutturale.
GARGANTUARI, Omaccione d'alta statura e
 stolido. Sp. *Gargantero*, ghiottone; da
Garganta, gola.
GARGAT, GARGAT. V. T. (a Tirano). Gor-
 gozzule. Br. *Gargaden*, canna della go-
 la. Gr. *Gargareon*. Di qui la voce Gar-
 garizzare.
GARIT. V. T. Frutto dentro il suo guscio.
 It. *Gariglio*, frutto della noce sgusciato.
 V. **GHÈRLON**.
GARLA. V. T. (a Tirano). Gamba. V. **GA-
 RETÈ**.
GARLA. Bel. Mallo della noce. V. **GHÈRLON**.
GARLA. V. T. Grano di miglio o loglio,
 che si trova nel riso. Teu. *Gaenbel*,
 semi vòti, senza peso. Ar. *Garbal*, ci-
 vellare.
GARLÈLLA. V. T. (a Tirano). Gambetta.
GARLETÈ. V. T. Legacci da calza.

GARLITT. V. T. Gamba. It. *Garretto*, nervo sopra il calcagno. V. **GARETÈ.**
GÀROF, e **GÀROV.** Mucchio di pietre o di macerie. Ist. an. 1509: *Annulla ora, garrovum lapidum*, da settentrione, mucchio di pietre. Rusca. *Descrizione di Campione*, an. 1625: *Acque chiare... scaturiscono dalle fisure e pertugi de' sassi vivi et da garrovi*. In Vern. *Trà al gàrov*, gittar calce viva sopra mucchio di grosse pietre e di fascine, che sta sott'acqua alla riva del lago, fermato con travi. La calce intorbidando l'acqua, e insinuandosi tra sassi, ne snida i pesci, che come alloppiati vengono a galla, e il pescatore gli piglia colla mano. Nome di luogo, pieno di grossa sabbia, a Cernobio dove è la Villa d'Este. Teu. *Gruis*, rovinaccio di pietre, grosso sabbione. Chl. *Sgeir*, roccia. *Sgeireach*, pietroso. V. **SGAROTÀDA.**
GARÒLI. V. T. Ghiande. La. *Glandula*, ghiandola.
GARÒTA. V. T. Vaso rotto. La. *Gabatae ruptae*, vasi rotti.
GARÒTA. V. T. Secchiello, Bigonciuolo della raccolta. *Garòl.* V. V. id.
GAROVÀT. V. T. Corba grande, o Culla da trasportare concime su carretta. Columella la chiamò *Crates stercoraria*.
GAROVÈL. Mucchierello.
GARÒZZA. V. M. Calcagno di scarpa, Pedule. V. **GARETÈ.**
GARÙSPI. Torso di mela. In. *Core*, torso. *Parings-apple*, scorze-mela.
GARZÀA. Garzato. Daz. C.: *Petia drappi verdetti garzati*.
GARZADÒO. Garzatore. Ist. an. 1490: *Johannes de Casanova civis et garzator Cum*.
GARZADÙRA. Garzatura. Daz. C.: *Garzatura bombasis*. Al Voc. It. manca l'es. V. **GARZÒN.**
GARZÀGLIA. Bo. Ben adorno d'abiti. Si usa nella frase: *Esser in Garzàglia*, essere ben vestito. It. *Garza*, sorta di trina. Ted. *Gesiert*, adorno. Cal. *Sgeidaich*, adornare; e ha molti derivati.
GARZARÀN. V. A. Garzatore. Cr. an. 1240: *Ser Garzapannus*. Qui n. pr.
GARZÀA. Scarsfuggio striduto. Così chiamasi in qualche luogo anche lo scars-

fuggio dorato. Gr. *Kantharos*, scarsfuggio.

GARZIÈRA, **GARZÈRA.** Utensile da garzare panno. Daz. M.: *Garziera*.

GARZOÈU. Ramo tenero, Pampino tenero. It. *Garzuolo*, parte di mezzo e più tenera di cavoli verzotti e simili. Cal. *Gas*, gerinogliare; *Gasàn*, ramo tenero. Spiega forse il nome di *Garzoeula*, florida spiaggia al levante di Como. V. **GARZÒNN.**

GARZÒEUL. Posc. È lo stesso di **PÙVÀTA.** V. Nelle Tariffe tosc. leggesi: *Garzuolo, o sia canapa pettinata*. V. **GARZÒN.**

GARZOLÀ. È lo stesso di **SGARZOLÀ.** V.

GARZÒN. Sonco oleraceo. Daz. C.: *Miliario garzonum que ducatur extra jurisdictionem Cumarum*. Qui parmi per Cardo de' lanajuoli. Cal. *Card. Sp. Carda*, cardo de' lanajuoli. Br. *Garz*, siepe di spine; *Garzou*, pungolo acuto. Ebbe il nome dalla spinosità delle foglie.

GARZÒNN. Garzone, cioè Famiglio. È più vile del Servitore. Questo è a' servigi del signore; quello, del contadino. Mur. An. It. IV, 433, carta modenese, an. 1220: *Guilielmus Garxonus*. Qui n. pr. Cal. Ir. *Garsan*, giovinetto. Ir. *Gasun*, id. Cal. *Gas*, ramo. Servo di soldato. Forse fig. così detto. -- T. *Gazi*, soldato.

GASCÈRA. Derisione con fischi, battimani, urli. Sp. *Algazara*, urli guerrieri. It. *Gazzarra*, suono di strumenti da guerra. Il sig. Borrelli nota l'Ar. *Gazza*, combattente.

GÀSCIA. Gazza. Sas., V. A., *Gaja*. Sp. *Gaya*. Fr. *Agace*, id. — *Ghée*, *Gaa*, è il suo grido, e da esso fu chiamata.

GASCIÀN, **GASCIÒT.** Gagliosio, Gonzo. *Gaggiàn*, Posc. V. **DESGAGIÀA.**

GASCIANÀ. Starsene scioperatamente e inteso a sciocchi spassi.

GASCIANÀDA. Azione sciocca, Goffaggine.

GAST. Posc. Amante, Marito. Cal. *Ceisid*, amato. *Ceisdean*, amante.

GAT. V. A. Gatto, cioè la Macchina antica militare. Po. Cum. 1883:

Inter aguntque duas gattum cum tegmina turres.

GAT. Ladro. Cal. *Gadaiche*. Ir. *Cadaidhe*, id. Dalla radice *Gad*, rubare. Ha molti derivati. Sp. *Gato*, truffarello.

GAT. Gatto. Perticari, *Difesa di Dante*, cap. XX, iscrizione antica presso Costacciaro negli Apennini:

Isogat

Eestevl enovert,

io sono gatto, e ostello sen giova. — È comune il modo proverbiale *Ghée sà ol gat*, c'è su il gatto, cioè non si può avere. Br., Ir. e Cal. *Cat*, gatto. È voce di tutte le lingue europee.

GATA, GATON. Carpone. Si usa nella frase: *Andà in gata*, o *in gatòn*, andare carpone. Sp. *A gatas*. Cal. *Snàgadh*.

GATA, GATINA, GATOLA. Bruco, Baco. *Gallina*, V.V. Si denota d'ordinario con questo nome la *Fulena oleracea*, la *Dispari*, la *Caja*, degli Entomologi. — Sentenza de' Grigiani, an. 1661, contro i bruchi, i quali devastavano i campi di Telamona in V.T.: *Fient saltem via una et pontes ad effectum ut dictae gallae seu gattulae ... comode transire ... possint*. Gr. *Kamté*, bruco. Cal. *Onaimheag*, verine. - Da *Cnàmh*. Gr. *Chnayin*, rodere.

GATÀ. Abbrancare, Prendere per forza. Ir. e Cal. *Gabh*, prendere; *Gabhla*, preso.

GATÀ. Rubare. Ir. *Gad*, rapire, rubare. GATAMÓRONA. Fagnone, Uomo scaltro e dissimulato. *Gatamórna*, Posc. id. Sp. *Gazmogno*, ipocrita. V. *MÓRONA*.

GATAMÓRTA. Fig. Fagnone, Soppialtone, Gattamorta. La gatta si finge morta per pigliare il topo. -- Lulli, *Eneide Trav.* canto II:

E stanno i Greci astosti in questo legno,
E v'attendono a far la gattamorta.

Sp. *Gatamuerta*.

GATASOCHÀNA. Fig. Fagnone, Gattamorta. Parrebbe si dica quasi Gatta assounata. Ha riscontro collo Sp. *Gata enso-gada*, gatta legata; cioè buona e utile finalmente.

GATAS SU. Arrampicarsi con piedi e con mani su per albero, o muro, o erta. Sp. *Gatear*, andare con mani e piedi. In. *Sneak*. Cal. *Snag*, arrampicare. V. GATA, primo paragrafo.

GATÈL. Nelle fabbriche sorta di mensola inchiodata agli stili su cui si appoggia la trave orizzontale, detta *Stèch*, o si

leva altro stile, per fare ponti. *Mura* sola qualunque, di legno o di pietra, che ad ornamento o a sostegno si pone sotto le travi o dove sono incastrate nel muro, o dove da quello sporgono. Sp. *Gatillo*, spranga di ferro da legare travi. *Gato*, sorta d'istrumento uncinato, ecc. Cane dell'archibugio. It. *Scatto*, lo scappare del cane d'un'arme da fuoco. Cal. *Glac*. Ir. *Gad*, prendere. La. *Captare*.

GATIGOL. Guscio. V. T. (a Tirano). Selletico. V. *Gurlicisa*.

GATIGOL, GÀSCIOL. V. T. (a Carona). Lattigatore. Cal. *Agartachd*, id., *Agairt*, lite.

GATON. Nuvole basse che siedono sui monti, o ne lambiscono le coste. Sp. *Gata*. V. *GRÈSA*.

GATON. Salcio peloso. Fiorisce in principio di marzo, e butta un lungo fiore peloso e ciendolo, simile in lunghezza a quello del nocce, e del pioppo bianco, o gattice, il qual fiore dicono gl'italiani Gatto. Si usa per salice a legare. Cal. e Ir. *Gad*. Gal. *Guden*, giunco, vermena ritorta. È noto che i giunchi servono a legare.

GAUDEAMUS. V.V. Baldoria, Festa, *Gaudemus*. Sp. id. -- Ir. e Cal. *Gairdeas*, gioia, festa.

GAUDIO CELESTE. V.A. Siccità? Arsura? Cr. an. 1280: *Si casus sceleritatis aut ablutionis seu gaudii celestis aut alios casus ... conductores ex pacto in se ... receperunt*. Voce, che non leggo in alcun Glossario. Plinio disse *Gaudia anni*, i mesi di primavera. Forse *Gaudio celeste*, Fig., è tempo sereno, siccità.

GAVÀSC. Rah. Bocca, Faccia. Cal. *Cab*, bocca.

GAVÀSC. V. V. e V. M. Vitello d'anni due; Giovenco.

GAVÀSC. V. V. Vacca che figlia di due anni. V. *GAVÀSGIA*.

GAVÀSCIA. Donna che ride smascellatamente, Chiaccherona, Scioccona. Cal. e Ir. *Cabag*, femmina sdentata, Chiaccherona. Da *Cab*, bocca.

GAVÀSUIÀ. Ridere sgangheratamente, Gavazzare.

GAVÀSCIÒN. Chi scroscia delle risa. Scioccone. V. *CAGNÀ*.

**GAVASOLA. V.M. Vaccherella d'anni due,
Giovenca. Cal. Gámhvinn, giovenco. Ir.
Gamh, torelló; Gavè. Sun. Gamh, toro.
GAVAZZA, GAVAGGIA. V.T. (a Tirano).
Bocca grande.**

GAVÉL. Sorta di legno d'opera, curvo, che s'impiega a far cerchi di ruote, e in altri lavori da carpentiere. Fig. Strambo. *L'è gavél*, è strambo di gambe. Gr. *Gauson* e *Kampulos*. Cal. *Cam*. Br. *Kamm*, curvo; *Kammes*, di gambe strambe. La. *Camurus*, ritorto.

GAVINEL. Sparviere. *Fulco niaus.* — Bel. Birricchino, Monello. Sp. *Gavilan*, id. — E ferro adunco, raffio. -- Credo, a questo uccello sia venuto il nome dall'aver il becco a modo di uncino.

GA, SGA. -- SCEI. V.V. Pellicina sottilis-
sima con peluria, che copre sotto il
guscio massime le castagne, e anche
altri frutti, come la noce. Col. Sgamm,
pelle. Ha molti derivati anche nell'lr.

GIUBBERE. Giubberello. V. GIACCA.

Geculi e Giculi. Agghiacciato. Gecchi su dal fred, aggricchiato tutto. La. Glaciatu, id. Cal. Eighe, ghiaccio.

Gecina. Spruzzaglia di vapori gelati, che ne' giorni umidi e freddi dell'inverno copre i rami degli alberi, e s'attacca talvolta agli abiti e ai capelli delle persone. Cal. *Bigheanaich*, ghiacciuolo.

GELADINA. Gelatina. Bar. doc. 259: *Gal-
line e caponcelli, Gielladine in tinelli.*

GELD. V. T. Gelido, Freddissimo.

GELDA. Bo. Gelata, Freddo. Pr. L.: *Vense quella gelda grande, venne quella grande gelata.*

Grill. Man. Cacio casalingo.

GELTA. V.M. Forma di cacio fresco. Cacio di cattiva qualità.

GEMM. POSC. Andiamo. Fra Jacopone:
Se 'n peccati giamo involti, Sarà l'alma angustiosa.

GEMÒN. Monachino. *Loxia pyrrula*. Il verso ordinario di questo uccello è simile al gemere della colomba. La *Gemens*, gemente. A Bormio è detto *Kimpel*.

GENÀ. Angustiare, Travagliare. *Ta ma genal*, tu mi cruci, mi incomodi. *Fr. Génér*, id. *Br. Gin*, cura; *Gina*, attristarsi.

GÄNER. Tutte le robe in commercio, che

servono al vitto. L'è car'i gener', sono care le vettovalie, i grani, ecc. Nelle Tariffe toscane Generi, mercanzie. La Genus, roba.

GENI. Genio, Inclinatione, Voglia, Indole, Istinto. *Viv a só gèni*, vivere a suo talento. *La. Ingenio suo vivere.* *His. T. 162, carta d' Asti an. 948: Cartulam per covis genium infringere.* Qui Volontà. *Vita S. Mauri*, scritta da S. Pier Damiano: *Gallicae animositalis genium servans.* Qui Indole. *La. In-genium*, indole. *Ir. Gean*, natural buono, gusto. *La., V. A., Genere*, generare. **V. GENTÀ.**

**Genioss. Voglioso, Che si diletta e piace
d'una cosa**

GENÀ. V. V. Figliare. La. Gignere. Gr. Ghenàn. Cal. Goin, generare. Br. Ganel, generò.

Genuinn: Genuine, Naturel. Fig. Sincero,
Schietto. Ln. Genninus, naturel.

GRPA. Mento lungo e arricciata. Sp. *Gela*,
labbra lunghe e grosse. Gr. *Ghenys*,
mento. Sns. *Gaezan*, aprire gran bocca.
Cul. *Geuban*, gozzo.

Gen. V. V. Ghio.

GERA. Ghiaja, Ghiara. *Gerù*, V. T. -- Nome d'un comune del Lario, posto in sito ghiajoso. *Cal. Gaircal. La. Glarea.*

GERÀ. Sabbiare. *Gerà*, sabbiato.

Genlre. Quantità di ghinje.

G&A. V.V. Acerba, Brusco. Ir. e Cal.
G&A. V. G&A.

GÈNE, ZÈNO. Terreno non dissodato, incolto, Ericeto, His. T. 53, carta d'Asli an. 872: *Pro pecia uno de campo el terra gerba seo* (ossia) *sterpedo*. — 117, an. 910: *Ipsa pecia de gerbo*. Cr. an. 1207: *Prima pecia est silva et gerbus*. Anz. *Gerbia*, luogo arborato o cespugliato. Nell'Ossola Inferiore, Bosco di legna minuta. Ted. *Derp*, sodo, duro. Dicesi Dissodare, il ridurre a coltura luogo incolto.

GENÈT. Nome proprio locale nei sobborghi di Como. V. ZENÈT.

GRÀL, GRÀL. Granello di rena, Re-
nuzza.

Genivv, Genòss. Gbinjono. Af. Ag. 77:
Il panico desidera terreni leggieri, gi-
nosi, petrosi. La. Glareosus.

Gattina. Gerbina. Il Voc. It. dice che *Gertinata*, è gerlind pieno di urina o carbone. E non sarà ancor d'essa, se pieno di pani, o d'altra chechissia? **Gata.** Gerla. Co. Ar. an. 1280: *Preslinarius teneatur tenere totum suum panem vanalem, aut super balonium, aut in uno scripneo aperto apud baluonem, aut in setlis iussis apud baluonem* (forse Gerle basse). Archiv. parroch. S. Agostino in Como, carta an. 1540: *Dare per ogni anno ... paria duo caponum et gerulum unum uvarum.* Il Voc. It. lascia dubbio se venga dal La. *Gero*, porto; d'onde il verbale *Gerula*, portante; o da *Getrae*, gratiori. La prima opinione pare la vera. Altrove (p. es. in Borgogna) dicono *Gerle* i vasi capaci di latte e di acqua. V. Df. in vocem. Solino ha *Navis gerale*, nave portatrice. Voco aggettiva, fatta sostantiva.

GERMAN. Lie. Cugino in primo grado. **GERMAN.** Germano, cioè Fratello nato dallo stesso padre e dalla stessa madre. La. *Germanus*, si usa in questo sig. comunemente, non sempre.

GER. Bel. Gerla.

Gias. V. T. Guari. Po. A., Giulio d'Alcama, secolo XII.

Le tue parole a me non piaccion gueri.

Fr. *Guere*. Ped. *Ger*.

Gisil. V. T. È lo stesso di **Calastri**. V. — Fr. *Gisir*, V. A., (dal La. *facere*) giacere in letto. — Sono tutti travetti il letto su cui posa il trave del torchio. **Gut.** Gli, Le, Loro. Med. P.: *Gēda mas-selae*, gli dà gotate. Po. Fr.:

Ge disse quando mi parlò de loro

A rascadano voto pecc de la vita,

Che nessuno fosse tanto prido de loro

Che del 40 logo fosse departita.

Sp. *Ge* (leggi *ghè*), V. A., gli. Poema antico d'Alessandro, stanza-xxxi:

Nunqua pesar ge vno quel semeian peor,

Non mai duole gli vno, che paresse peggiore. — *Ghèn*, gliene. *Ghèn* dispregli, non gliene so grado.

Guz. Rub. Vedere, Conoscere. *Ghet*, vederti. Da *Guardare*. Ma in Ted. *Gesicht*, volto, viso.

Guba. Posr. Nuvole bassa, Nuvola. Ted. **Monti.** Voc. Com.

Gewölk, nuvola che copre come notte. **Cal.** *Cebban*, nebbia, oscurità.

Gutro. Gheroni. *Ghèit*, V. V. — Ted.

Gebre, id. —

Gut. Gut. Hai. *Tà ghès minga*, oppure *Ghèt minga on bōr*, hui nūc au suldo.

Gukmaa. Bo. Agogare. **Cal.** in La. *Gie*, nach, avido. Da *Gion*, avidità.

Gut. Furbo, Falso. **Cal.** *Coalg*, malizia; *Cealgach*, malizioso, simulatore. Gr.

Goēs, impostore.

Gull. Quattrino. Ted. *Heller*, id. *Geld*, danaro.

Gutas. Acerbo, Aspro al gusto. **Cal.** e in *Garg*.

Gutaus. Bo. Canciatore di pelli. Ted. *Gerber*.

Gutalon. Bel. Noca col suo mello. Gr. *Karyon*, nocce.

Gutia. V. V. Sallitico. *Ghella*, Po. — V. **Guliciga**.

Gut. Ramarro. *Ghazzo*, moro, etiope, è d'altra derivazione. Ti. *Cjan*, Ted. *Eidechse*, id.

Guia. Pungola de' troari. Fr. *Gaule*, Br.

Gualon, verga da cacciare giumenti.

Per. *Ghutsenk*, puzolo.

Guia. Nebbia grata. V. **Gut.**

Guia. Ghign, Riso bellardo, Volto da bertuccia. Fig. *luxidia*. *Fagh ghigna*, scherzare altrui per fargli invidia. *Ghaghigna!* Che misa da Fariseo! La. *Cachinnus*, riso amodo. V. **Guia**.

Guia. onia. Lima, lima. Si dice in scherno per fare invidia.

Guia. Ghignare, Bullare. Mostrare in volto, invidia. La. *Cachinnari*, sghignazzare.

V. **Guia**.

GUIGNADA. Ghignata, Riso schernitore.

GUIGNAZA. Sghignazzare.

GUIGNO. V. V. Risere.

GUIGNON. Invidiosia scolpita sul volto. *Lia on gran ghignon*, ha un'invidia che crapa.

GULICIGA. Sallitico. *Ghilla*, V. V. — **Cal.** *Gigeall*, Ted. *Kittel*, Gr. *Ghinglisnas*,

Gunda. Giubbonino che si porta sopra l'alto vestito. Gr. *Chiton*, tunica. Ted.

Kittel, camicia.

Gumaci. Giubbonino corto e stretto.

GURLA. Bo. Gamba. V. **GARETE**.

Guis. Ferra, da pua. Ted. *Eiden*.

GIACCA. Pesciolino, comune alla foce del Cosia e della Breggia. *Aranthopsis Arantia* di Agassiz.
GIACCON. V. T. Bagole o Franti del mirtillo. Posc. *Glaccon.* Ant. *Gravalloni*.
GIACCONTE. V. T. Pianta del mirtillo.
GIACCO. Bo. Solleico. V. *Guilicosa*.
GIACOMA. Caduta voltoloni per terra. Fa 'na *ghitoma*, voltolarsi per terra, fare un tondo.
GIUTOMA. Voltolarsi per terra, Tomare. Gr. *Ghé*, terra; *Pdima*, caduta.
GIORUGA. V. V. Gonzo. V. *Gocó*.
GI. Bo. *Gato*.
GIACC. Bel. Baggeo. V. *GIÒANN*.
GIACCA. V. V. Casacca. It. *Giaco*, usbergo a maglie. Ted. *Jacke*, giubberello.
GIACCONE. Farsello, Giubbetto. Dicesi un che *Gila*. — A Posc. Giubberello con maniche, Marsina che giunge ai fianchi, detta *Giacheta* a Como.
GIACÒ. Posc. Cappello soldatesco.
GIACOGIA. V. M. Donna spensierata. V. *GI-GIANA*.
GIALD. Giallo. Co. Ar. an. 1258: *Portare beretam nèque ovetam rubeam... nec gialdam*. — Storia, Semifonte: *Bea da armacolla di zendado gialda*. V. Voc. It.
GIALDIN. Gialletto. Thi. A. II, 942, nn. 1236: *Prater Gialdimus*. Qui n. pr.
GIALDINA. Serretta. Erba tintoria. Lo stesso di *Sciguila*. Daz. M.: *Gialdina*.
GIALDONAZO. V. V. Giallissimo.
GIALDURIA. Giallume. Fig. Persona di color giallo in faccia.
GIAMBON. Prosciutto. Mar. An. II. IV, 356, carta modenese an. 1188: *Jamboninus*. Qui n. pr. — Fr. *Jambon*, id. da *Jambe*, gamba.
GIANDA. Ghianda. Daz. O.: *Soma stare & galle ... cum giandis et sine giandis*.
GIANDA. Gonzo, Ignorante. Fig. da *Gianda*, ghianda. Ma corrisponde l'fr. e. Cal. *Gianach*, inerte. Fiorentino *Ghiandone*, id. — V. *Minubei*, *Malm*.
GIANDINA. Scioccherello.
GIANDON. Ghiandone, cioè Onaccione ignorante o inerte.
GIANDON. Granito di grossa grana, che male si presta a' lavori dello scalpello. V. *GANDA*.
GIANTE. Baco del cecio, della carni, Ver-

mo, Totichio. It. planulo *Gianiti*, Anz.
GIAN. base del cacio. La. *Galba*, baco che vive ne' cibi; da *Galbat*, giallo-verde. Fiorentino (Cecchi, *Esaltaz.* Croce)
GIADLOSO. verine. dello mele. Fr. *Janne*, giallo.
GIANETTA. V. T. (a Teglio). *Giannetta*, Barchetta.
GIANDIN. Zandin. Giardino. Cal. *Gard*, Ir. *Garda*. Br. *Gard*. Ted. *Gardo*, id. — Il sig. primitivo di questa voce è Luogo guardato, o chiuso. — Voc. che, solve lievi differenze si trova ne' dialetti venetici, e in altre lingue ad esprimere luogo chiuso o fortificato; — Spiega il nome del lago di Garda, chiamato da un suo castello dello stesso nome.
GIANI. V. V. Il trastullarsi de' fanciulli. La. *Gairina*, ciarlare, inconsideratamente. In e. Cal. *Gair*, ridere, schiamazzare. Gr. *Gheryia*, parlare.
GIASCI. V. M. Ghiacciaie.
GIASCIOSO. V. V. Ghiacciolo.
GIASTO. Iastato. V. T. Capretta.
GIAVANN. Onaccione soicco, o inerte; Bigbellone. Sp. *Jayan*, uomo forzuto e d'alta statura; — lo chi abbondano le forze corporali, sono, per l'ordinario, deboli le mentali.
GIAVANASC. Mercendonaccio. Sp. *Jayanaso*, accrescitivo di *Jayan*.
GIAVAZ. V. T. Palo, Clava, Bastone. Br. *Gwalen*.
GIAVAZ. V. T. (a Tirano). Percuotere con legno, Bastonare.
GIANEL. Frammento di stoviglie, Scheggia, Minuzzolo di chiesia. *Nauca on giavél*, inasche un bruscolo, *Squela rota in cent giavèi*, scodella rotta in cento pezzetti. Cal. *Sgnalbag*, scheggiuzzo, pezzettino, sussolino.
GIAVÈZ. V. V. Legna minuta. Fr. *Javelle*, fascetto di bricchetti. — Df. ne. cita es. antichi. — Ir. *Géag*, ramo. Cal. *Geug*.
GIÀZ. Ghiaccio. Val. St. 69: *Sia lecito a cadauno havere et tenere roggiali, per i quali l'acqua, quora scolaticcio de la casa possa scarrer nelle strade publiche nel tempo della pioggia, et quando la nieve, ovar giazzo si resolve*.
GIAZA. Ghiaccia, Po. Fr.: *Tutta lajanda come fosse giaza*.

Gia. Giubba. Giubboni. Non altro sempre sig. id. per le diverse mode. T. Zylza.
Gialà (e più spesso). **Giaia.** Coperto da giubba.
Giala. Tremolare, tirando. Gestire di gioja. Brulicare. **Gibla l'acqua del lago,** tucciare tremolando di acqua del lago. **Gibla è gionta in dal formà,** brulicare i vermi nel duco. **Gibla del piast,** e salto della gioja. **Forbe dal La. Jubila,** grido allegro. **Qinglio dal La. Jibar,** brillamento, cioè Splendore tremolante. Cal. e fr. **Gibba,** lume. fr. **Gilli,** brillante. **Sanr Gilli,** lume. — Anche l'it. **Brillare** ha gl'istitici sig. sì nel proprio, che nel figurato. — Questi riscontri fanno ben dubitare, che sbagli Varone quando scrive *Jabar*, si dice lucifero, perchè sparge il lume, come leone in ghibla.
Giblati. Giubillo. Brulichio di vermi. **Mischia d'insetti,** di anguilli vivaci.
Gica. V. T. Accroniare, Aggiustare. **Gica i calzè,** rattoppare le brache. V. **Giusta.**
Gica. Ber. Adlestire, Ammanire. **Gica el steghin,** preparare il soldajo.
Giccon. V. A. Campana? Co. Ar. an. 1358: *Campuna que pulsatur de sero pro eundo ad dormiendum usque ad gicconum quod pulsatur dimpa mane.* Ted. **Gloche,** campana.
Gih. Pose. **Gih.** Amlo.
Gucil. Giutare. **Giccol via,** buttolo via. **La. Jaccie,** gettare.
Gija. V. M. Mallo delle noci. V. **Gatun.**
Gista. V. M. Formiggia, cattivo molto.
Gisa. Fanciulla. È vezzeggiativo. Cal. **Geig,** ragazza giovane e bella.
Gisiana, **GISIGIANA.** Sciocca, Baggiana. O è superlativo di **Giosa.** V. r., o del Cal. **Gilleagan,** hahhola.
Gisiana. Baluccare. Starsene inteso a scioccherie, Bamboleggiare.
Gisiana. Scioccheria, Azione da baggiando.
Gislan, **Gislanu.** Bistolone, Merendone, Scioccone.
Gisola. Tr. P. Cavalluccio, Spalla. **Portà in giorla,** portare a cavalluccio. V. **Giola,** spalla.
Gioda. Giovanetta. È accrescitivo di **Gioia.** V.

Giza. Capruggine, « Proviente, acquistato pare, dal greco *Gyné*, femmina, che seminata diceasi in altri lavori da falegname ogni incavo. « **Cherubini.** « **Cost** it. come in Vero. diceasi femmina l'incavatura in lavori di falegname, e maschio il dolo d'un legno fatto per entrare in un incavo. Cal. **Gean,** femmina. V. **Bannar.**
Giondo. Caprugginato, piolla a foggia di mezzaluna per caprugginare.
Gionon. È lo stesso di **Giandon,** grebione.
Giond. Grido sordo e forte per duolo o spavento. It. **Cigolo,** stordore di farro fregato, e simile. Cal. e fr. **Civil,** grido lamentoso. — On.
Giorà. Agitare una cosa e guastarla, o guastarla come chessia. **San sta giorà** *dala carca,* bono detto conquisito dalla carrozza. Fr. **Gigoter,** agitare, le gambe. **La. Jactare,** scuotere.
Giotant. Sconquassamento.
Giz. Barotto, Giubbetto. T. **Jelek.**
Gizich. Scioccone. **Ginara,** Baggiana. Cal. e fr. **Gitach.**
Gizstia. Ginestreto.
Gozikar. Nisteggiare, Vaghiaggiare.
Goina. Vagheggiare, Zerbina. Cal. **Galge,** zerbino. — O forse da **Geanaid,** donna di uolo. **Gean,** donna.
Gioivari. Merendone, Scioccone.
Gioala. V. T. Pertica da pergolato, Palo di sostegno da pergolato, da siepe. Cal. e fr. **Cuaille,** palo, pertica. V. **Givaz.**
Gioznt. V. T. Sacottera da destra.
Giozp. Ah, Dipl. Esclamazione di stupore o spavento. **Giozu mondo!** Ah, Dio!
La. Joris, Giove. V. Mondo.
Gioz-biozu, **Ghiet,** **Ghiev.** Voce scherzativa.
Giozuba. V. V. Posc. Giovedì. Questa voce, che già udii da vecchi montanari presso Como, ora è viva solo nella frase: **Giozuba o Giozubiana grassa,** giovedì grasso. Fr. **Jouli.**
Giodoc. Fredo, lagozzo. San. **Xogi.** fr. **Jogan.**
Giodon. V. T. Minestra. V. **Giola.**
Giodon. V. T. (a. Dubina). Giovedì.
Giosb. V. T. Discendere da un'oca.
Gizato. Galante. Usato nelle frasi: **Pa**

el glogèa, ninfeggiare. Cal. Gaige, zer-
hino. V. Gionna.
GIOLA. Spatta; Dintoro. Giolla. Bel. — Si
usa nella frase: *Portà in giòla*, portare
in cavalluccio. Ir. *Guila*, spallati. Cal.
Giolin, portatore.
GIOLA. V. T. Minestra. Cal. *Givllach*, au-
trimento.
GIOLTA. Spalluccia. Si usa solo collo fra-
se: *Portà*, o in simili.
GIONCÀ. V. T. (altrove *Cioncà*). Francese,
Spezzare. U. *Cioncare*, id. V. *Cioncà*,
ciocco.
GIONERA. Posc. Giovinastra. Ted. *Junge*
frau, giovane donna.
GIONNA. Bò. *Legere* alle corna del buoi
il giogo con correggia. La. *Jungore*, ag-
giungere.
GIONNA. Posc. Aggiungere.
GIORNA. Posc. Striscia di cuojo da legare
al buoi il giogo. La. *Junctura*.
GIONSCIA. Posc. Vacca d'anni tre. Gio-
venca.
GIONTÀ. Giunta; Accrescimento. Cr. an.
1706: *Accepisse sold, decem. pro me-
lioramento et junctis*. Mur. Ann. II. IV,
434, carta moden. an. 1720: *Bonaventura*
Ferrator. Qui n. pr. — Fig. Scapito,
Perdita. *Giuntàgh*, scapiturei. Chi ha
scapito in un negozio, ci mette, ossia
ci giunge del suo. Con simile traslato
diciamo *Scapitagh*, scapitarci, metterci
del suo capitale.
GIONTÀ. Giungere cosa a cosa, Atteppia-
re, Aggiungere. La. *Junctus*, congiunto.
GIONTURA. Giuntura, Connessione, Arti-
colazione. La. *Junctura*, la tutti questi
sig. : *Giuntura di genèueu*, *junctura*
genuum; *giuntura dela còvula*, *junctura*
intestini. — Taglio, Gherbua, *Foldag*
giunta a veste, Pezzo aggiunto a che-
cchessia.
GIORDA. Baggiano, Minchione. Cal. e Ir.
Gordach.
GIORDA. V. M. Vessaggiaro.
GIORNADA. Giornata. Eb. *Ida*, giorno. Si
legge in principio del Genesi: *Sau Gai-
ni*, sole.
GIOSA. Posc. Giogo. Ir. V.
GIOTA. Tri P. Minchione o Intruglio di fa-
giuelli, envoli verrotti, pouli da terra.
Posc. *Giotà*, minestra dura. Sp. *Gigo*

dey, vivanda composta di più ingredienti
inghiottiti.
GIORON. Birba; Monella, Guidone. Med.
P.: *Giolon e ladro como respondi tu*
a meser lo vesco. Sp. *Gilon*, burlesco-
ne (V. Voce). Francese. Olandese
Guit, birba. In. *Guilty*, delinquente.
GIÒVA. Lev. Contella. La. *Gladus*. Fr.
Glaive, Br. *Glaif*, spada.
GIORALDON. V. V. Uomini che di notte fa-
cino amore colle donne sotto le fie-
stre.
GIÒVANA. Giovane. Dicesi di donna. Gio-
vana, usavano scrittori toscani del tre-
cento. « Nel Lucchese a una femmina
dicono una giovana, per distinguerla
dal giovane ». Salvini. — V. Vac. II.
GIOVANNI. Piccolo Giovanni, N. pr. — V.
BIADACH.
GIORON. V. V. Farsello, Giobberello senza
maniche. V. Gira.
GIR. V. T. Gire, Andare. In. Go. Ted.
Gehen.
GIRÀ. Fuggire, Andare in fretta. *Gira!*
Fuggi Vammè! L'è girà, se n'è fug-
gito. Forse fig. da *Girè*, girare, onde
dicesi *fa ha gir*, far un passeggio, dare
una giravolta. Ma conviene il T. e Per.
Girisan, toggere. Ar. *Egira*, faga.
GIRANDOLA. Fig. Mena, Rigiro, Arzigogo-
lo. Nel proprio vale Moto in giro, ma
da noi non si usa. Questo è il sig. pri-
mitivo dell'it. *Girandola*, obaglia il Voc.
II. che pel primo le dà il sig. di Ruba
di molti artificieri. Sp. *Girandola*.
GIRANDOLA. Girandolare, cioè Andare in
giro e in là da disperato, Vagabonda-
re. Fig. Ingannare con rigiri.
GIRANDOLA. Vagabondo.
GIROTO. Uccellino che frequenta le rive
del Lario: detto in Toscana *Pirupiro*
piccolo. *Tomus Hypoleucas* Temm.
Vispo e inquieto è in continui moti e
giri, e da ciò ebbe il nome. Il suo verso
è *Pi pii*, d'onde il nome toscano.
GIROMETA. Girometta. Canzone popolare
che alcune nutrici cantano ai bimbi in
culla, e comincia:
Girometa dela montagna,
Vorl vent al piann;
Korl vent al piann Girometa,
Vorl vent al piann.

Ed ha per intercettare.

Fa la nana in Gironde,
Fa la nana ol bel popo.

in. *Girlish.* Cal. e Ir. *Geirselgh*, fanciulla. — Ottavio Toselli opina che fu così chiamata questa canzone pel giro o ritorno delle stesse parole.

Gionetta. Confetto vile di pasta, che figura Fanciullo o altre persone, e cavalli, e si vende in alcune feste villarecce. V. la voce precedente.

Gionata. Gironare, Alzare intorno qualche sito.

Gionzola. Aggirata, Giro lungo di viaggio.

Gionzon. Chi va molto gironi, Vagabondo. Fig. Senestrato.

Gir. Citto, Fanciullo. Si dice di fanciulli malaticci, di colore pallido, ed è voce di sprezzo. Sas. *Cild.* Sp. *Chico* (leggi *Cico*), citto.

Gira. *Agira.* Ingombrare, Colmare; Scompolare, Ritirare. Dicesi di legni, d'assi, di tavoli da falegname. *Orbit*, esprime solo l'ingombrare. *Gira*, ha sig. più ampio, e dicesi ogni volta, che si degnò, o per verdezza, o per umidità, o per altro s'ingombrò, o si fende, o si restringe, o si gonfia. Il... *se déjette* de' Francesi e il *s'engitour* de' Provenzali. Cherubini. — Fig. dal *ha*. *Jactare*, gettare, agitare.

Giron. *Gironasc.* Girone, Fanciullaccio. V. *Gir*.

Girba. V. T. Ginepro nano. La. *Juniper.* Cal. *Jubhar-beinne*, ginepro.

Girba. V. T. (a Tirano). Marsina. *Gibb-bet*, farsetto. V. *Giba*.

Giroas. Bilico. Si dice di bilancia quando il suo ago sta perpendicolare, e orizzontale il suo braccio. La. *Jugum*, braccio di bilancia.

Girul. Giulio. N. pt? On. an. 1252. *Fra Julius.*

Girul. Genere, Suspirare. Poet. *Gumh*.

Giusint. Sugoso. La. *Jussulentus*.

Giusi. Sugo. La. *Jus*, brodo, sugo. In *Julea*.

Giust. Pieno, Perfetto nel suo genere. *Statum* giusta, statum conveniente a uomo, cioè nè troppo alta, nè troppo bassa. La. *Statura justa*.

Giusta. Appunto, Così veramente. *Scava giusta il*, cercava appunto io. *Faro giusta insci*, farò appunto così. *Giusta giusta*, Sì sì, appunto appunto. Si usa (avolta) ad esprimere donna affetto, o ad affermare con efficacia. *Giusta giusta* *Ed isbiti*. Si si l'ho scorto. Il Voc. It. ha *Giusta*, contra. del Galileo; e *Giusta giusta*, con esempio del Redi in sig. id. — Fig. dal *La.* *Juste*, giustamente. Ed è bella voce, perchè, così approvando, mostriamo che è per amore del giusto e onesto.

Giusta. Aggiustare, Pareggiare. Fig. Accconcicare, Pacificare.

Giusta. Castrare. L'usa anche il Fegoli. V. Voc. It. — Dicesi da noi di agnelli buoi e simili.

Giusti. V. M. Origliara. Gn. *Akovetis*, uditori. V. *Costi*.

Giuta. V. T. (a Tirano). Ajutare.

Glacia. V. A. Cristallo di monte, o gentina, sorta d'allume. Diz. C. *Luminis fecies, luminis glacie et roche*. La. *Glacies*, ghiaccio. Ten. *Glaa*; Fr. *Glace*, cristallo.

Glia. Rab. Ivi. Di glia, di là.

Glien. Rab. Sono. Persone 3^a plur. V. *la*.

Glien. Rab. Quelli. La. *illi*.

Glocò. Gorgollo, Suono di liquore che esce da gola angusta di vaso. Per *Ghaighul*. La. *Glut glut*. Fr. *Glonglou*.

— On.

GLORIAS. Vantarsi, Gloriarci. La. *Gloria*.

GLORIATA. V. M. Alana. Fr. *Glorietta*. V. *Balthesa*.

GLORIAM. Rab. Gloria. La. *Gloriola*, gloria.

GLIA. V. T. Né anche. *Gnan on gòt*, né anche un po'.

GLIA. V. M. Acido. *Lacc gnachy*, latte acido. Cal. *Gynrich*, inscidire.

GLIETUM. Piaga. Cal. e Ir. *Cheadh*.

GLIEN e **PARLEN**. Essere tra due brame uguali; Indeciso. Si usa col verbo *Kaid*.

Cal. *Chag*, colpo; *Pellag*, picchio. Voci diverse di suono, uguali di sig.

GLIENNA. Febbricitante. N. *Chaganna*, prurito. Dal Cal. *Guitanach*, scabbioso. In *Vera*, parva afflicto di *Gutah*. V. *Gutah*. Mangia. È imprecatorio. *Ra gnan*, mangiare. Voci insulsi. La. *Gnan*.

Godeva. Gado. Gadoh, lampadiera. Gr.
 Chinayin, dinorace. . .
 Gónc. Rab. Ancóra. . .
 Gónc. V. T. Niente. . .
 Gónc. V. T. (a. Taglio). Nicul-
 stimo. . .
 Gónc. V. T. e V. V. Scodella. N. Nappo,
 tazza! Ueu Napp, nappo; piatto.
 Gónc. Posc. letto, Stramazzo. Sincupe
 di Cagónc, cibile. V. Gónc.
 Gónc. Malesio. . .
 Gónc. Zinghimajet, Melattia, di lan-
 guore. . .
 Gónc. Melanepnic, Melaticcio. (r. Suald)
 Br. Nech, melanconia; Nichez, malin-
 conio. Suald. Suald, malattia. N. Nise.
 Gónc. Posc. Malinconico, Fastidioso,
 Intrattabile, Piagnoloso. Bo. Melanco-
 nico, lamenoso. . .
 Gónc. Fig. Nuvolosa, Nebbiosa. Dicesi
 del cielo. . .
 Gónc. V. T. Bisogna. Cal. Eignich, Ir.
 Eignigh, forzate. Cal. Eigin. Ir. Egean,
 difficoltà & bisogno. — Radice comune
 della Vera. Rigna, Bógn, Besógn,
 bisogna; Besógn, bisogno. Gr. Clup,
 bisogna; Chria, necessità. La. Agentan
 Gónc. Rab. Gionci, Bevolo. . .
 Gónc. Rab. Gónc. Cal. Meis-gel,
 scashd, altezza. . .
 Gónc. V. T. Ozio. Si usa nella frase:
 Menà la guèrgna, starai lì, ozio, pol-
 troneggiare. V. Lègna. . .
 Gónc. Rab. Veutr. . .
 Gónc. Gónc. rossa. Daz. P. 7 Guiffi per
 moggia. Cal. G. 108: Sona buani i
 guiffi. — Pastinaca, Barlambietolo. Ir.
 Parsnip, pastinaca. . .
 Gónc. Viseo da Farisco, Brutto cello, Di-
 cesi di persona per ischerzo. Bl. Fagh
 del gónc, fare lo schifo, attergere il viso.
 Il. Nifo, muso del porco. Fig. Brutto
 cello. Ir. e Cal. Gavis, faccia, volto.
 Gónc. Grila. Dicesi di uomo per ischerzo.
 Gónc. Gónc. Fig. Gónc. Qis. V. 232,
 carta milan. su. 237. Principuosa. Qui
 n. pr. — Ted. Kloss. . .
 Gónc. Busa, Colpo. Cal. Gónc, colpo,
 Gónc. Gónc, battere. . .
 Gónc. Narcioia, cioè sorta di dolore di
 gola. Ted. Knoten, nodo. Cal. Gónc,
 Gónc. Aluto, Eccellente. Vin. gónc.

vino eccellente. Dì gónc, d'istito.
 Cal. e Ir. Guimbach, industria, so-
 lerte. La. Gónc. . .
 Gónc. Ben. Midello, anima, del legno.
 La. Medulla, parte interna spugnosa di
 certi legni. Meglio da Lignola, legno-
 sa. La parte interna della pianta spesso
 è più tenera del legno, che la lascia,
 e è molliccia, come nel castoreo.
 Gónc. Tenu. Vaca di scherno. Cal. Gónc,
 id. Il. Gónc, moca. . .
 Gónc. Bol. Pomo di terra, Patata. Ted.
 Knopf, pomo. . .
 Gónc. Bol. (arr. Como), Teateraccio,
 Stupido. V. Gónc. . .
 Gónc. Lr. Nauria. . .
 Gónc. Rab. Conoscere. La. Gónc. Gr.
 Gónc. . .
 Gónc. Deridere, alouo, Pigliaroe giuoco.
 Br. Gónc, beffarsi. Va gónc a rit,
 Vi beffate di me. Cal. Góncil, . .
 Gónc. Dominio vile di can, fondo,
 heale, o d'altra sostanza. Gr. av. 1230:
 Preciam terre dimittant et restituant cum
 omnia fructibus et redditibus et pro-
 ventibus et gaudimentis. Daz. C. Fruc-
 tus et gaudenti (sunt gaudimenti) quas
 pervenit ex ipsa hostis. . .
 Gónc. Posc. Cultra, Coperta da letto.
 Gónc. Bussella, Colpo dato col marte, o
 con altro dilo che, testa in uera, spacca
 dal grosso da cui è tenuto. Cal. Cnipus.
 Gónc. Mizzio, dissimulato, Gónc. scaltro,
 Furbacchiotto. In sul Milanese
 è anche il Ragazzo che fa la spia a la-
 dri. Il. Gónc, bricocella. Il Ync.
 Il. lo, prete detto da Gónc. È cellica
 voce. Fr. Gonip. Sp. Gollin, briccone
 furbo. Br. Gónc, furbo. Cal. Gónc,
 dicke, furbo, ladro. Da Gónc, trade, o
 Gónc, furto. . .
 Gónc. Gonzo. Cal. Gónc, . .
 Gónc. Lr. Gónc. O che gónc! O che
 piacere! . .
 Gónc. Fig. Gónc. La. Gónc. Cal. Gónc,
 ladh. . .
 Gónc. Volare. È anche idiotismo fioren-
 tino. Baldovini, Lamento, ecc., et. xii:
 Ch' i, gónc mille, lucciole gola.
 Cal. e Ir. Gónc, muovere, agitare. Di
 qui, il. La. Kolare. . .
 Gónc. Fauslugo, Fausluga, cioè po-

gliozzo o figlio, e in parte arse e incenerite, che volenti. *Olaga*; Anz., faville, particella infocata che lenta lenta scende d'alta volta stata levata dalla fiamma.

GOLABASA. Rustello fronzuto e secco che si accende per sordume.

GOLMA. Bo. Quantità grande. In *Gooddeal*, buona quantità.

GOLOS. Goloso. It. *Golosus*; Cat. *Gollosi*.

GOLOSA. Bo. Fascello secco che si accende in un canto del forno mentre vive il pane. V. *Goloso*.

GOLPE. Golpe. Malattia nata dal fermento. Ted. *Wolke*, nube, nebbia. In *Cloudy*, annebbiato. La nebbia è spesso cagione di questa malattia.

GOLPE. Volpe. Fiorentino idintimato. *Golpe*. Sp. V. A., *Golpe*, id. La *Valpea*. Gr. *Alóper*. Colto inteso. *Olper*.

GOLPATIA. Terra leggiera e sterile di colore tra il rosso e il giallo; ma questa vince. La *Galba*, giallo; *Galba-ratus*, id.

GOLPON. Fig. Furbaccio. Dialecto fiorentino *Golpohe*; Luss. *Melpio*. Gr. *Alópas*.

GOMB. GOMBA, GOMBANA. Convalle piccola tra dossi o poggi di monti. È voce viva come nome locale di alcuni luoghi, che sono convalli, o fanno seno. Fr. *Combe*, *Comba*, id. Voce viva in più province di Spagna e Francia (V. *Gilman*, *Diction*, *Eryn*). Br. *Kombant* e *Kamboull*, id. Da *Kamha*, curvare. V. *Cóm*.

GOMBAT. Gomito, Curvatura cioè del braccio. Luss. *Cubitus*. Gr. *Kyblon*. Voce affine della precedente. Anche ingreco fu chiamato così dalla sua curvatura. Da *Kamait*, curvare.

GOMAZA. V. T. Botto, Campo che termina in punta. Tale è il *Gombat*, gomito piegato.

GOMBOLA. Bo. Seno di spunto, Convalle.

GONDOLA. Sorta di barca molto usata sul Lario, di grandezza mesana, oblunga, di sponde alte, con chiglia, che va a vela e a remi, e serve al trasporto di carichi o di persone. Ce n'ha di varia grandezza. It. *Gondola*, non corrisponda. Le venele sono più strette e di fondo piatto. Ted. *Gondel*, *gondola*; voce, passò a me, d'uso dei Veneziani.

Gr. *Σύνθε*. Luss. *Cymba*, barca da due o tre lego.

GONFETTA. Vescica. In Firenze *Gonfiato*. V. *Pes*, del Vocabol. Vol. II.

GONFIOR. Sgonfiar. Scoppio, scroscio. Si usa nella frase: *Gonfiò de ridi*, scoppio di riso. Chi così ride gonfia le gote.

GONGE. V. T. Dondolante; nell'abband.

GONGOLA. Gorgolare. Non isturfermo; né capire in le della gioia. Si dice sempre di persona in estremo allegria. Gr. *Κινητικόν*. Et. *Ghida*.

GON. Bel. Luogo. *L'è fonda nò c'at gò?* È forse andato a un budgò?

GON. Ho. *Ghett*, hai; *Gaa*, ha; *Ghèn*, abbiano; *Ghà* è *ghà*, viene; *Gàgh*, hanno. — *Gòh*, *Alhà*, id. — *Gò* pare venga luogo del *Gi*, e vulgare: *Gi* ho, — *Gi* hai, *Gi* ha. Conviene però al Gr. *Εἶχθ*, ho; *Εἶχomen*, abbiamo; *Εἶχete*, avete, ecc.

GONAN. Mijoleto (Voce del dialetto milanese). — Cherubini. — Gr. *Cryllion*, id. *Gharin*, id. — Luss. *Grunnare*, grugnire. — On.

GONDO. Agondo. Ingordo. Fig. Eccedente, Abbandante. Dicesi di peso, di prezzo, di misura, e simili. *Pregio ingordo*, disse anche il Boccaccio. *Misure ingorde*, il Burchiello. *Angottio*, per ingordo. V. nel Voc. II. — It. *Gort*, *Gul*.

GONNIO. Ingordo. Da *Gort*, fante. Fr. *Gourd*, *man*, ingordo.

GONGA. (Gorgia). Il parlare in gola. It. *Gonga*, *gola*. Cat. *Sgornach*, *gola*, *strozza*.

GORGANT. Gorgo di terrina e valle; Tonnando; Portoghese. Luss. *Gorges*, *gorgo*, *incana*. — On.

GORGON. Gorgogliare. V. *Gugliò*.

GORGONZOLUS. Baggio, Ganzo. Si usa nella frase: *Vas de què de Gorgonzola*, mestere dei gonzi. I Milanesi nel 158 furono vinti da Federico Barbarossa a Gorgonzola. Le bandiere dei Comaschi erano unite a quella di Federico. Luss. *Bazo*, nel 1465 fu sotto prigione a Gorgonzola; ed ivi restò nel 1278 l'antico scudo. Ottone Visconti fu fidato così alla custodia del Pontino, che si salvò appena. Alcuni di questi fatti, e tutti insieme, forse diedero origine al proverbio comasco, che per

prò. suonerebbe. Essere di que' gaglioffi che furono sconfitti e presi a Gorgonzola. . . .
 Gorgonzola. Bel. Searafaggio. La. Gurgulio, gorgogliare.
 Gouin. Vetrice, Vindco. Simile al Galun; questo ha foglia ovale, quello oblunga, ed è più pieghevole. Serve a legare, e a far ceste. In plurale Gouin. Sas., V. A., Gorden, ciguere, Teu. Gorde, vinciglio. Pietro De' Crescenzi, V. 62, nomina una specie di vino detto Gorra. V. Chivona.
 Goulet. Mucchierello, Piccolo crocchio di persone.
 Goulo. Mucchio, Crocchio. Gôrlo de sass, mucchio di sassi. Gôrlo de gent, crocchio sotto di persone. Sp. Carro, crocchio. Cal. e. fr. Gruch, mucchio, — Crocchio, il Voc. It. lo deriva dallo strepito che vi fanno le persone, per onomatopea. È voce gallica. Nel chiamare così i crocchi, si ebbe riguardo alla quantità, e si volle dire mucchio. — Invece la voce Vern. e Sp. sembraci dal Gr. e lat. Chorus, adunanza.
 Gouonoucon. Sorta di ginoco che si fa col pugno. È lo stesso di Mancón. V. — V. Gouonoucon.
 Gôt. V. T. Porchetta. Fig. da Gôta, goccia.
 Gôt. Bicchiere? Vulgarmente si piglia per Goccia. Io credo che, almeno in origine, si disse per Bicchiere. Si usa in questa o simile frase: Daman on gôt, dammene una goccia. Gôto, bicchiere, è del dialetto fiorentino. Burchiello: . . .
 Parte un boccal di vino a quattro gôtti.
 La. Gullus, vaso da vino di collo angusto. Varrone, lib. IV, 26: A gullis gullum appellarunt... perchè minutim funderent. Ma sbaglia. È affini del Gr. Kybba. Cal. Cap, coppa, che noi mutammo in Gôt, e i Brettoni in Gob.
 Gôta. Goccia. In plurale Gôt, gocce. La. Gutta.
 Gouà. Gocciare. La. Guttans, gucciante.
 Gouonà. Pesc. Provigginare, Gucciolare.
 Gouin. Gocciola. La. Guttula.
 Gouent. Fiasco. Forse si dice per Botta. V. — Ma conviene il La. Guttarium, brocca, vaso di collo angusto.
 Gouiana. Cassella di serigno, forziere,

cassettone. Contena da ddu, a tri gordini, cassettoni di due, o tre cassette.
 Co. Ar. m. 124: Quaterni deraniant in comune Cumarum in vaserariis in quodam scrigno in quo aliud nam gubernetur, cioè in cui altro non si custodisce. Gl. B. citasi es. di Gubernare in sig. id. — Governà nel presente sig. è lo stesso di GUARNA. V.
 Goua. Vetchiona. Br. Grub, id. — Gr. Graia, vecchia. Cal. Gerk, antico. San. Gama, vecchio.
 GRAA. Graticcio, Canniccio, Stuoja ipotesuta di verghe o di strisce di legno. Cade grà, stanza rustica dove si accende al fumo castagno su graticci. Co. St. 30: Massarius... non possit... exportare de ipso massarilio cessas, nec ligna cessas, nec palam, nec meliorem, nec cultum, nec linocium... nec grates, nec graticias. Gr. Gherron, graticcio; Gherradia, stuoja viminea. Cal. Gratach. La. Cratas, graticcio.
 GRACIL. Gracile, Magro, Sottile. La. Gracilis. Cal. Ciol.
 GRACILENT. Gracile molle. La. Gracilentus.
 GRACILITÀ. Gracilità. La. Gracilitas. Cal. Cailend. Ir. Cail. — Questa voce, che nel It. non ha derivazione, pare di celtica origine, e che il suo primo sig. sia Piccolo, sottile.
 GRADISTA. Omento. Fig. da Gràa, graticcio. Così i Toscani lo dicono. Fig. Rete, per qualche somiglianza sia nel tessuto, sia della trasparenza. La. Gratioula, graticola. — In proprio sig. Ir. u. Cal. Grattlach, intestui.
 GRADIGNA. Grassiare. Pr. Grafiguar, id. Fig. Sgrassigare, Rullare. Sp. Carro, rapire di mano; Carra, artiglio. V. GRIL.
 GRADON. Chi grassia molto. Fig. Sgrassiatore, Lucro. Angel Grafignon, angelo degli artigli, diavolo.
 GRASIA. Graticcio. Diminutivo di GRAA. V.
 GRASION. Verchiaccia, Poltrona. V. GRAA, vecchioni.
 GRAM. Gramo, Meschino, Tristo. Bo. id. Inverno gram, inverno brutto. Pun gram, pane cattivo. L' è gràe, è povero e infelice. Ted. Grammofl, mesto.

GRAMARSÈ. V.T. Bel. Gran mercede, Grazie grandi. Auz. Greimarzi. Fr. Grand-merci.

GRAMASINA. Nome di una sorte di susino e susina. Questa credo detta in Toscana Susina amoscina, piccola, bruna, rotonda, e di grato sapore. Così dicesi per *Damaschina*, essendoci, con altre, venuta di Damasco.

GRAMILIN. Sorta di susino, diverso dal sopradetto, il cui frutto è invece di due colori, e oblungo. Così chiamasi anche il frutto.

GRAMIÒS. V. A. Malescio, Malsano. Co. Ar. an. 1218: *Non possit vendere ad beccarias seu ad bancham aliquas carnes gramiosas*. V. GRAM.

GRAMISÈL. Gomitolo. Or Tos. carta bologn. an. 1292, pag. 880: *Acceptit per vim duos gomixellos*. « Diminutivo del La. *Glomus* » Borrelli.

GRAMOLA. Posc. Gramola.

GRAMOSTOLA. Poderuzzo. In plurale *Gramostoll*. Si dice di fondo magro, sterile, piccolo, in ruina. Fig. da Gram, gramo.

GRAMPA. Pigliare con grampa, con mano violenta. Auz. *Grampaa*, manata, quanto cape una mano. Cal. *Cràg*, zampa, largo palmo di mano.

GRAN. Grano. Cal. *Gràn*, seme di biade, biada.

GRANADA. Granata, Mazzo di scope con manico.

GRANARISTA. V. A. Soprintendente dei grani. Si legge nel libro: *Istruzione ... dell'hospital maggiore di Como*. Como 1649.

GRANÈR. Granajo. Sp. *Granero*.

GRANFA. Branca, Artiglio. V. GRIF.

GRANFA. Abbrancare, Artigliare.

GRANI. Granire. È nel Voc. It. con es. d'Inghilfredi Sicil. an. 1235.

GRAPA. Grappare. *Graps su*, arrampicarsi su. Cal. *Gràp*, arrampicare.

GRAPPA. Bel. Gromma. V. GRÀPA.

GRAPPÈI. Man. Ferruzzi appuntati, o alquanto uncinati. *Angel di grappèi*, angelo degli artigli. -- I carpentieri chiamano *Ciò de gràpa*, un chiovo con cappello a fungo. Br. *Krap*, ferro di

punte ricurve. Fr. *Grappin*, id. Gr. *Grypos*, curvo.

GRÀS. Grasso, Pingue. Cis. A. III, p. 329, an. 866: *Arnaldus grassus*. La. *Crassus*, grosso. Murziale: *Crassis turdis*, ai grassi tordi. Cal. *Crasach*, V. A., corpulento.

GRÀSA. Letame. Posc. id. -- Co. St. 265: *Pro feno et stramine, pro grassa et pro pensione sediminis seu domus*. Gal. G. 36: *Ogni erba salvatica ... mentre che vive divora la grassa*. Gr. *Grasos*, sucidume del vello della pecora. In. *Grease*. Cal. *Grise*, grasso, sucidume.

GRASA. Grascia. Daz. C.: *Pro libra grasse que ducatur extra jurisdictionem Curmarum*, sol. 8. Sp. *Grasa*. V. GRÀS.

GRASÈL. Grassetto. Cr. an. 1236: *Ugo Grassellus*. Qui n. pr.

GRASÈL. Polpastrello del dito. Dal La. *Crassus*. Cal. *Crasach*, grosso.

GRASINA. V. T. È lo stesso di FRÀTA. V. -- It. *Grasce*, biade, vettovaglia.

GRÀT. Posc. Barella. V. GAROVAT.

GRATÀ. Gratuggiare. Tan. E. 116: *Cascio parmigliano grattato*. Ted. *Kratzen*, grattare. Cal. *Scrath*, scortecciare.

GRATÀ. Ruhare. Cal. *Creachte*, id.: e ha più derivati.

GRATACULU. Grattaculo, Bacca della rosa canina. Anche in Toscana (F. Tozzetti, *Botanica*) il frutto di questa rosa si ode chiamare così. È questo il solo speciale suo nome. *Ballerino*, anche secondo il Voc. It., è la coccola rossa del prun bianco. L'es. che vi soggiunge, non conviene è vero alla sua definizione, ma prova almeno che è nome generica di certe coccole, come il Vern. BORLÀA. V. — *Cappone di macchia*, bacca del rosajo selvatico; è voce che conviene anche alle altre rose selvatiche, che tutte fanno la bacca; ed infine è un dire per figura e circonlocuzione. - Mur. An. II. IV, 714, carta an. 1212: *Grataculus*, n. pr.; e V, 228; an. 1141: *Gratacolum*, n. pr. - Fr. *Grat-tecul*, id. Dal Gr. *Cratègos*, spin bianco. — Rosa o rovo del cane (*canis familiaris* L.) è detta questa rosa in Gr., In. e Cal. Che ha da fare qui il cane

domestico? Dirò la mia opinione. Un verme, che è il *Cynips Rosae* L., vive su questa rosa, e vi produce una spugna o fungo, ben noto, e d'uso medico. *Càn*, per verme, diciamo noi ed altri popoli. Rosa del cane è dunque lo stesso che Rosa del verme. Questo nome male inteso, e italico antichissimo, diede origine all'improprio nome con che Inglesi, Francesi, Greci, ed altri lo chiamano. Così il Fr. *Grattecul*, male inteso, fece credere, che si dica quasi Gratta-culo???

GRATON. Ladro. V. GRATÀ.

GRECIA. Metter gara, Aizzare. Auz. *Graggià*, id. It. *Gareggiare*, contendere. Cal. *Gleachd*. Ir. *Gleac*.

«GREGNA. Manipolo o covoncello del riso» Cherubini. — Sp. *Gregna*, cosa qualunque avviluppata. Manipoli di messe stesi sull'aja. Cal. *Glacag*, manipolo.

GRÈI. Lev. Poco. *Gnè un grèi*, neppure un poco.

GRÈJA, GREIN, Lev. Pochetto. *Tanta greja*, solo pochetto. V. GRIZ.

GREMÀ. Abbruciare una cosa nella sua superficie leggermente, Arsicciare. Bar. doc. 364: *Lo mio cuor crema*. La. *Cre-mare*, bruciare. Cal. *Gread*, scottare, bruciare.

GREMADURA. Arsiccatura. *Sà de grèm*, sa d'arsiccio.

GREMOLÀA. Rosolato. Pane od altro con crosta o superficie abbronzata o rosiccia per fuoco. È frequentativo di GREMÀ. V.

GREMOLAA. Pane lubrificato colla gramola. Co. Ar. an. 1280: *Aliquis prestinarius ... audeat facere aliquem panem de frumento nisi gremolatum*.

GRENA. V. M. Nebbia con spruzzaglia di neve. Auz. *Greina*, nebbia folta che copre i monti. Cal. e Ir. *Gruaim*, oscurità, tenebre.

GRÈNÒN. V. V. e V. M. Nebbia foltissima. GRÈP. Posc. Bo. *Caue*. Cal. *Gregh*.

GRÌAA. Imprigionato. *Grià su*, imprigionare. V. GRÌERA.

GRÌANT. Griante. N. pr. d'un comune in Tremezzina, in amenissimo sito. Cal. *Grianthir*, soleggiato-paese. Da *Grian*, *sulr*; *Tir*, territorio.

GRÌELLA. Prigione.

GRÌERA. Mun. V. V. Prigione. Sp. *Grillos*, ceppi, boghe.

GRÌF. Mun. È lo stesso di GRÀPPÈI. V.

GRÌF, SCRÌF. Artiglio, Unghia. Ted. *Greif*, Fr. *Griffe*, artiglio. Gr. *Gryx*, segno dell'unghia.

GRÌFÀ, SCRÌFÀ. Grassiare. Fig. Rapire, Rubare. Mur. An. It. II, 92, carta toscana, an. 1196: *Grifavit omnia bona eorum*. Ted. *Greifen*. Fr. *Griffer*. Sas., V. A., *Gripan*, pigliare.

GRÌFADA, SCRÌFADA. Colpo dato coll'artiglio. Unghia. Fr. *Griffade*.

GRÌFÒN, SCRÌFÒN. Fig. Ladrone. V. la voce seguente.

GRIFONCÈL. V. A. Piccolo grifone. Fig. Ladroncello. Cr. an. 1236: *Grifonzello filio Griffoni*. Qui forse per Grifone, avvoltojo, che vive sulle alpi di Valtellina e del Ticino. V. GRÌF, artiglio.

GRIGNA. A Tirano. Si usa nella frase: *Fa de grìgna*, fare da ridere, da giuoco.

GRIGNÀ. Ghignare, Ridere per dileggio. V. V. e V. T. Ridere. Lu. *Grin*. Teu. *Grincken*, ghignare. Cal. *Chaid*, derisione.

GRIGNÀ. Piangere, Singhiozzare. Br. *Gri-nouza*, querelarsi. V. CABAGNÀ.

GRIGNAPOL. Posc. Chi ride per niente.

GRIGNOLÒ. Sorta d'uva d'acini oblungi, grossi, carnosì. Pare quella che il De Crescenzi nomina, lib. IV, c. 4: *Gragnolata è detta, che un osso solamente ha nel suo granello, ed è chiarissimo*.

GRÌI. V. V. Cavalletta.

GRÌI. Grillo. Br. *Gril*. La. *Grillus*. — On.

GRÌLIA. Gelosia, noto ingraticolato di finestra. Fr. *Grille*, id. Da *Gril*, graticola.

GRÌM. Vecchione. Fr. *Grime*, vecchio da comedia. V. GRÀA.

GRÌM. Iroso, Grimo. *Grimàld*, Prepotente, Fiero. Mur. An. It. IV, 433, carta moden. an. 1220: *Grimaldus de Canali*. Qui n. pr. — In Gotico *Grim wald*, forte nell'ira; *Grim*, ira.

GRÌMÀS. Smorfie; Contorsione del viso per disgusto o dileggio. Fr. *Grimace*. Ted. *Grimasse*.

GRINGAJA. Giuoco puerile. Un fanciullo tiene elevata e distesa una mano verso

altri fanciulli disposti in giro intorno di essa, e che ne toccano il palmo nel mezzo colla punta d'un dito. Quello intanto dice una breve frottola, che comincia *Grìnga gringràja*, e nel dirla frega un dito dell'altra mano sul dosso di quella che tiene sospesa ... Appena finita di dirla, i fanciulli si sbandano di volo in qua e in là. Egli insegueli di slancio, finchè ne abbia colto alcuno. Pare si dica da quel fregare del dito, come chi frega corde d'istrumento musico. La. *Gingrina*, sorta di tibia acuta. — On.

GRINTA. V. V. Superbia.

GRINTA, GRIGNA. Viso incagnato, Denti in cagnesco. Dicesi di cane, che ringhia mostrando i denti; e fig. d'uomo. Queste due voci si confondono spesso nell'uso. *Grigna*, nel proprio, è viso beffardo. Teu. *Grinden*, ringhiare. La. *Rictus*. Gr. *Rynchos*, bocca aperta. In. *Grin*. Cal. *Groimh*, soprannome di persona con volto ringhiante, o in cagnesco. It. *Grugno*, ceffo, nissolo.

GRIOLO. Caruccio, Bimbo. È un vezzeggiativo usato co' fanciulli. Ir. e Cal. *Crion*, piccino. Dicesi nello stesso sig. *Pinin*, piccino.

GRIOLO. Noce smallata e sgusciata. Gr. *Karyon*, noce.

GRIP. Greppo. Mur. An. It. II, 91, carta n. 1190: *Zabulini de Greppis*. Qui n. pr. Cr. an 1231: *Ferrarius qui dicitur Greppus*. Ilirico: *Greben*, dirupo. La. *Crepidus*. V. CALP.

GRIPA. Rubare. Sas., V. A., *Gripan*, pigliare. In. *Gripe*.

GRIPOLI. V. T. Frammenti di spighe. Teu. *Kritse*, pula, paglia trita.

GRIS. Rab. Non fece.

GRISCIA. Tr. P. Campo coltivo. La. *Agricultura*, agricoltura.

GRISOLAA. Sparso di macchie grigie.

GRISOL, GRISOL, GRISOL. Brividi, Tremiti. Cal. e Ir. *Gris*, tremito, terrore.

GRIS. Grigio. Cis. A. III, 385, carta milanese, n. 1203: *Capellum griseum cohopertum de sagia*. Daz. C.: *Petia brac. 36 drappi grisi*. Cal., Ir., Sp., Fr., Sas. *Gris*.

GRIT. V. T. Arrabbiato, di mal umore.

Bo. Serio, Tetto. Dicesi del volto. Teu. *Grimm*.

GRIZ, GRIZIN. Pocolino, Pezzettino. Gr. *Gry*, cosa minima. Cal. e Ir. *Grin*, pezzetto. Teu. *Kritsen*, briciola.

GRIZAS-SÙ. Aggrizzare.

GRÖCC. Bo. Gran quantità, Gran numero. Ted. *Grösse*, quantità.

GRÖUF. V. T. Treggia di frasche per menare letame. *Tirà a groeuf*, menare colla treggia detta. Cal. *Goisean*, frasca, ramo frondoso.

GRÖUTTA. Posc. Sucidume attaccato alla cute de' porci o de' villani. V. GRÖPA.

GRÖGL. Posc. Sonaglio rotondo. La. *Crotalum*, sonaglio.

GRÖGN. Uno dei quattro cornetti di certe pagnotte dette da noi *mica*, *micòla*. Co. Ar. an. 1280: *Nullus pistor... facere debeat... aliquas bucellas retondas sine alis seu grogniis, vel saltem retondas in quatuor partibus incisas, que dicuntur cum quatuor grogniis*. Cal. *Croc*, corno. Meglio dal Gr. *Acrobelia*, estremità del pane; *Acrus*, punta, estremità.

GRÖGNÓROL. Garontoli, Pugni. Gr. *Grenthos*. Greco moderno: *Gròtos*, e *Grothithia*. Cal. *Cròg*, pugno.

GRÖGNÓTOLA. Cicciolo, Bitorzo.

GRONDA. Margine, Proda di campo. *Gron-da d'on camp*, margine d'un campo. Teu. *Grond*, estremità qualunque.

GRONDA, GRONDANA. Gronda, Estremità d'un tetto; Aqua che piove da gronda. Cr. an. 1255: *Sub ipsis lobiis et grondanis*. La. *Subgrunda*, *Grunda*. V. la voce preced.

GRONDON. A Tirano. Grosse lagrime per dolore compresso.

GROR. Gruppo. Detto di vento subito, impetuoso, e poco esteso. Sp. *Grupada*, procella.

GROR. Groppo, Nodo. V. GRORI.

GRÖPA. Crosta. Sucidume a modo di crosta. Anz. *Cròeuv*, id. *Gropa de vasél*, gromma (crosta) di botte. Daz. M.: *Groppa per stara de rubi due*. Gr. *Chrós*. Cal. *Sgrath*, pelle. Gr. moderno. *Gróta*. La. *Crusta*, crosta. In fiammingo: *Krotte*, fango, come crosta, attaccato a veste. Fr. *Crotte*, fanghiglia.

GRÖPA. Groppa, Groppone; parte de' qua-

drupedi presso la gola sopra i fianchi. In Vern. si dice anche dell'uomo. Teu. *Krop*, gola.

GRÒPAA. Groppato, Unito. Cal. e Ir. *Gròbach*, unito stretto.

GRÒPI. Groppare, Annodare. Fig. Rappigliarsi. Dicesi di cose liquide. Cal. *Gròb*, unire, congiungere strettamente.

GRÒS. Grosso. Aggiunto di certi grani, come formento e segale, per distinguerli da altri detti *Minùdar*, minuti, come miglio, panico. Cr. an. 1217: *Dando omni anno fictum... modios duos blave, medietas sicallis, et medietas millii, videlicet grossum ad sanctum Martinum, et minutum ad sanctum Micacelle*. La. *Crassus*, grosso.

GRÒS. Grosso. Aggiunto di bestiami, come buoi, muli, cavalli, per distinguerli da altre bestie, come pecore, capri, detti *Minùdar*, minuto. Co. Ar. an. 1230 o circa: *Bestie grosse dc. xiii, et viginti septem et dimidium centenarium bestiarum minutarum*.

GRÒS. Grosso, Grossolano, Rozzo. Aggiunto di merci. Daz. C.: *Mercantiarum et mercium grossarum*. Detto di pane. Vita di S. Pier Damiano, d'autore sincro, ediz. romana, N. vii.: *Panis grossus et durus*. Ted. *Grob*.

GRÒS. Grosso. Detto del dito di questo nome. Co. Ar. an. 1218: *Officiales qui coquunt... mensuras... videlicet galeda de quartario et medio... et quartina et media quartina et siffos et napos et bicherios debeant signari per digitum unum grossum ab oro in josum*.

GRÒS. Superbo. Si usa nella frase *Fa'l gròs*, fare il grosso, grosseggiare, stare in sussiego. Fr. *Faire le gros dos*, fare il grande. Ted. *Gross*, grande.

GRÒS. V. V. Bargello. Bel. Usciere del tribunale. Ted. *Grösser*, maggiore.

GRÒSA. Prega. Fr. *Grosse*. Teu. *Groot*.

GRÒSA, GRÒS. Dodici dozzine. Ted. *Gross*. Sp. *Gruesa*, id. Dicesi come in Vern. solo di certe coserelle, come bottoni, aghi, e simili.

GRÒSADA. V. M. Spruzzolo di neve. Ted. *Rauh-frost*, brina gelata.

GRÒSIE. V. T. Avanzaticcio de' fieni, Pula. V. *GRIPÒI*.

GRÒSOLÀNN. Grossolano. Mur. An. It. IV, 425, carta ferrarese, an. 1216: *De grossolanis*. Qui n. pr.

GRÒSOM. V. V. Lo stesso che *GRACINA*. V. — Ted. *Frost*, brina.

GRÒVA. Ber. Erpice. Teu. *Klouwe*, rastrello, erpice.

GRÒVA. Posc. Spazio tra la regione del bosco e la vetta del monte. La. *Gru-ma*, certo luogo mezzano negli accampamenti. Teu. *Groeve*, solco.

GRÒVANA. V. A. Vasta e sterile pianura tra Cermenate e Milano. Cr. an. 1280: *Pecia una brugarie jacentis ubi dicitur in gruana*. Br. *Grovan*, sabbione.

GRÒVIAN. Zotico, Villano. Ted. *Grobian*; da *Grob*, rozzo.

GRÒVEN. Grugno, Arricciamento del volto per dispiacere. *Ingrugnàa*, Ingrugnato. *Fa su el grugn* (anche a Tirano), ingrugnarsi. Cal. e Ir. *Grualm*, cera arcigna.

GRÒVNI. Grugnire. Br. *Grinouza*. Fr. *Grogner*.

GRÒVI. Ruvido. La. *Rudis*. Ted. *Rauh*.

GRÒVM. Bl. Corba grande da trasportar concime o arnesi rusticali sulla slitta. V. *GRÀA*, graticcio.

GRÒVM, GRÒVMÈL. Nome proprio locale di più siti nel Comasco. Mur An. It. III, 145, carta ravenn. an. 945: *Fundo Grumolo*. Cr. an. 1280: *Grumo, sive accessio mediante*. Ben nota Ott. Toselli, p. 612, che questa è voce celtica, e vale Curvatura. I siti di tal nome, che io conosco, conferman l'opinione sua. Cal. *Crom*, curvatura.

GRÒVS. Rub. Fiero. V. *GRÒS*, superbo.

GRÒVSOLA. V. V. Gruzzolo, Adunamento. V. *CUSOÈU*.

GRÒVA. Guado. Daz. C.: *De qualibet centenariò gundi onc. XII pro libra que ducatur in iurisdic. Cumarum sol. 3. d. 4. La. Glastum*. — L'Arduino (nota lib. XXII, c. 2. Plin.): « Ancora presso i Cambrobritanni ritiene l'antico nome, e dicono *Glas*. Chiamano così anche il colore azzurro, e così i Bretòni. » Cal. *Glas*, turchino.

GRÒVA. Tr. P. Rete senza mantello e sacco usata per gli agoni, quando abbondano. Il pescatore la tende fra la sua

harcia e le due ale del LINDA. V. — Da esse gli agoni ritraendosi, incappano in questa. - V. T. Rete simile allo STAUZ, V., usata alle rive de' fiumi quando vanno torbidi.

GUADAGN. Bo. Toro. Fig. si usa nella frase: *Menà la vaca al guadagn*, menare la vacca al toro.

GUALIANZA. Guaglianza, Uguaglianza. Nel Voc. It., questa e le due seg., sono V. A.

GUALIV. Gualivo.

GUALIVA. Gualivare.

GUANCH. V. T. Fallo grande. Si usa nella frase: *Abrich on guanch*, no mica un gran fallo. Cal. *Gaoid*, fallo. — Si può ben dubitare se il modo proverb. Pigliare un granchio, prendere uno sbaglio, si dica Fig. da Granchio.

GUARDÀ. Guardare, Custodire, Curare. Cr. an. 1187: *Arnaldi Guardinsachi*. An. 1264: *Lanfranci Guarda in sacho*. Qui n. pr. Po. Cum. 214: *Guardastalla vocatur*. Co. Ar. an. 1196: *Salvabunt et gubernabunt et guardabuunt omnes eorum res*. Ist. an. 1166: *Debeat guardare omni nocte blavam idest segetem*. Teu. *Waerden*. Cal. *Gwarchadw*, guardare. Sp. *Guarecer*, custodire.

GUARDARÒRA. Guardaroba. Teu. *Waerd-ribbe*.

GUARDIA. Guardia. Cr. an. 1149: *Albri-cus Malagarda*, n. pr. Dello di destriere, vale da guerra, V. A. Daz. C.: *Equo de guardia sive de armis*. Per Sentinella. Co. Ar. an. 1207: *Guardede nocte*. Teu. *Waerde*, guardia.

GUARENTAZIÒN. V. A. Guarentigia. Cr. an. 1273: *De defensione et guarentacione illius medietatis pro indiviso*. Co. St. 122, dicesi: *Guarentamentum*. V. GARRANTIGIA.

GUARÌ. Guarire. La. *Curare*, medicare. Sp. *Guarir*, V. A., guarire, curare.

GUARNÀ. Mettere in serbo, Riporre in armadio o stanza per conservare. Il Crescenzi e Gio. Villani hanno Governare, in sig. id. Anz. *Guarnà*, conservare. Teu. *Wacren*, custodire. V. GUARDÀ.

GUARNÈRA. Posc. Carne.

GUARNÈRI. Armadio. Cr. an. 1246: *Guarnerii de Camenago*. Qui n. pr.

GUARNÌ. Guarnire, Ornare. Ted. *Verwahren*, munire.

GUARNÌ. Guarnito, cioè vestito co' distintivi del proprio ufficio. Co. Ar. an. 1259: *Potestas debeat habere secum toto tempore sui regiminis vigintiquinque scldaterios bene armatos et guarnitos*.

GUARNIMÈNT. Guarnimento. Cr. an. 1225: *Precio blave et cineris et feni et omnium guarnimentum terre laborantis*. Qui, Scorta data al fittajuolo.

GUARNIROLO. Armadietto. Cr. an. 1255: *Guarnirolus*. Qui n. pr.

GUARNIZIÒN. Frangia, Trina, Ornamento, o simile che si mette a vestiti, o ad arredi fatti di drappo, o panno, Guarnizione. Sp. *Guarnicion*, frangia. V. GUARNÌ.

GUARÒNCIA. Man. Coperta grossa da letto. Cal. *Cubhraig*.

GUAST. Guasto, Devastamento. V. ROTUNA.

GUAST, GUASTIV. V. A. Terreno incolto. Chiamansi così nelle carte del medio evo anche i campi coltivati lasciati incolti per sospetto di guerra, o d'altro danno. Cr. an. 1258: *Septima pecia est terra guasta*. V. Co. St. 40. — Lu. *Waste ground*, inculta terra.

GUASTÀ. Guastare, Rovinare. Cr. an. 1106: *Fratres Guastaliteras*. La. *Vastare*. In. *Waste*. Cal. *Caith*. Sp. *Gastar*.

GUASTÀ. Consumare. Si usa in questa frase: *Guastà el danèe*, consumare, spendere male il danaro. Cal. *Caith*. Sp. *Gastar*, spendere.

GUASTÀ. V. T. Abortire. Dicesi di bestia. Fig. da Guastare. Così sconciare, nel proprio è guastare, fig. abortire.

GUASTÀDA. V. T. Abortita.

GUAT. Posc. Mammella di vacche, capre o agnelle. Cal. *Cliahh*, mammella, seno.

GUATTA. Tr. P. e V. T. Baccello di fagioli. In plurale *Guatti*. In. *Cod*, baccello. Cal. *Cochal*.

GUAZÀ, SGUAZÀ. Guazzare, Fig. Vivere nell'abbondanza, in grande libertà.

GUAZADÒO. V. A. Guazzatojo? Lavandajo? Co. Ar. an. 1280: *Si solvere non possit (il bestemmia-tore) sommergatur ter in guazatore comunis in corba*. Cal. e Ir. *Guitear*, lavatojo, sentina. Ted. *Waten*, guazzare.

Godàz. Santolo. Liv. *Gadez*, id. — Ar. *Kudus*, santo.

Goàz, Goàoliz. Chiusa fatta con reti di maglie strettissime, usata nelle acque basse, come a Colico, per le alborelle quali sono costrette di entrare in masse disposte presso le reti a certi intervalli, non potendo passare per queste. È lo stesso di *Seràda*.

Guàra. Guerra. Ist. an. 1160: *Guerra de Cumo majore incepta est*. V. **FOLUGH**. — Teu. *Werre*, V. A., contesa. V. **GREGIÀ**.

GUEBAGIÈR. Guerriero. È voce viva contadinexca, che lessi pure in antico romanzo italiano.

Guàc. Guercio, Orbo d'un occhio. Storto. Sp. *Guercho* (guercio), guercio.

GUGÀZA. V. T. A Teglio. Certo piccolo insetto alato, che rode salici, rosai ed altre piante. La. *Gurgulio*, gorgolione. V. **CUGÀZA**.

GUGÈLA. Infilacappio, Puntale. La. *Acicula*, spilletto.

GUGETA. Puntale, Stringa. Sp. *Agujeta*.

GÙGIA. Ago. Daz. C.: *Bianchette di lana fatte a guggia*. Sp. *Aguja*, id. La. *Acicula*, spilletto.

GUIDÀ. Guidare, Condurre, Fig. Governare. Co. Ar. an. 1276: *Promisit in manu mei Robini pilizarii... quod ipse bona fide, sine fraude regel et guida-*

bit et geret personas... pupillorum. In. *Guide*, condurre.

GUIDERDÒN. V. A. Guiderdone. Cr. an. 1197: *Restituet ei omne dispendium et guidardonum quod fiet pro istis denariis exigendis*. Fr. *Guerdon*, ricompensa. Gihelin (*Dict. Etym.*) nota il Cellico *Guerdon*, ricompensa. — Teu. *Wert*, prezzo. Gr. *Kerdos*, lucro.

GUIDÈSA, GUMIÒKSA. Serretta. *Serratula tinctoria*. È diminutivo di **GULÀ**. V.

GUINÀ. POSC. Grugnire.

GUINCOÈU. V. T. Poco. Si usa nella frase: *Guincòeu gèrr*, poco guarì. V. **GAIZ**.

GUISA. Guisa, Foggia. *Guis*, Rab., guise, modi. Sas. *Uvisa*, V. A.

GUMÀ. Piovigginare. Bl. id. Cal. *Sil-Gumall*, piovere-lento. La nostra locuzione non è piena. Altri noterà forse il La. *Humectare*, inumidire.

GUMÀ. Bel. Trapelare umore o liquore da checchessia.

GUMÈTÀ, GUMETINA, GUMADINA. Pioggerella.

GUR. Rab. Gola. La. *Guttur*.

GURLA. V. A. Paleo. V. **BOLÈTA**.

GUSA. Guscio. Daz. C.: *Stario mandulorum cum gussa*.

GUSA. A Tirano, *Gugia*, Bo. Scojnttolo. V. **CUSÈTA**.

GUSA. V. **GRISÈLA**.

I

I. Li. *I pivèi*, i giovinetti.

I. Liv. Va. La. *I*.

IBÀ, OIBÀ. Interjezione di nausea o disgusto. Ar. *Ibà*, schifo. Cal. e Ir. *Ob*, rifiuto. Ir. *Obach*, rifiutare. It. *Oibò*, interjezione di rifiuto.

ICIOÈU. Lev. Qui. Si usa in questa o simile frase: *Chest icioèu iscìtre*, questo qui così. Fr. *Ici*.

IDÀ. V. M. Ajutare.

IDÈA. Faccia, Sembianza. Cal. *Evdann*. Ir. *Eadan*.

IDÈL. Immaginare, Disegnare, Pensare.

IDÈLIA. Rab. Idea sovrana.

IDOLÈIA. V. V. Millanteria, lattanza. La. *Gloria*.

IDROELIÒM. V. V. Spaceone, Millantatore. La. *Gloriosus*.

IDÒT. Alb. Veduto.

IRRO. A Tirano. Oh! Si usa nella frase: *Iffo cara! Oh che gustol* A Como: *Oh cara!* id.

IOL (gl come in egli) Bl. I, Gli. *Igl poèursc*, i porci. *D'igl giand*, di quelle ghiande. La. *Illì*, quelli.

IOLÀ. Bo. Là. — La. *Illac*.

ION. Rab. Sono. V. **IN**.

IGNA. Tò. Si usa replicato. *Ignà ignà!* Lima lima! — Modo usato a schernire o a muovere invidia. È lo stesso di **GAL-ENA** **GLIENA**. V.

IONÌ. Alb. Venire.

IGNÒ. Rab. In quel luogo.
 IGNÒGA, INÒGA. Li, In quel luogo. Voce contadinesca.
 IGNÒRA. V.M. Allora.
 IGNÒT. Alb. Veuuto.
 I. Suono che manda coi denti persona irata. Cal. e Ir. *Ir.* La. *Iru*, ira. — On.
 ILLETRÒO. V.V. Chi sa leggere o scrivere. La. *Litteratus*, chi sa scrivere.
 ILÒ. Posc. Li. *Ilò a prof*, Alb.; Li presso. La. *Illoc*, là.
 ILÒGA. Là, In quel luogo. Voce contadinesca.
 ILOÀT. Alb. In questi luoghi. Forse per *Li - rent*. V. RENT.
 IM. V.Mal. Imo, Basso. Si usa nella frase: *Andà à im*, ruinare ad imo. *Su im*, Ber., in fondo, in basso. Dante, *Par.* I, 137, 138:
 rivo
 Se d'alto monte scende giuso ad imo.
 IMACOLÀA. Istupidito, Sbalordito, V. BACOL.
 IMACUCÀA. Imbrucuccato. Cal. *Bacadh*, l'atto di turare.
 IMBALÀ. Infuocchiare, Ingannare con finte parole. V. BALÀ, bugia.
 IMBALADÒO. Imbucature, cioè Chi inganna con belle parole.
 IMBALDANZI. Imbaldanzire.
 IMBALDIGÀR. Bo. Impedire un locale, Occuparlo. Ted. *Bemächtigen*, impossessarsi.
 IMBAMBÌ. Rimbambire.
 IMBASÀDA. Ambasciata, Notizia recata altrui per commissione. Med. P.: *Strangolata ojando tal imbasata*.
 IMBASTI. Maturare, Perfezionarsi i vini nella botte. Fr. *Bastir*, V.A., *Bâtir*, edificare, fare, formare.
 IMBASTIDÒRA. Perfezionamento de' vini nella botte.
 IMBASCÀ. Tr. P. Mischiarsi insieme, Immischiarsi.
 IMBESTIÀS. V.A. Aumentare il bestiame.
 IMBEVERÀ. Imbeverare. Fig. Infuocchiare, Illudere. *Imbeverà su*, infuocchiato, ingannato da belle parole. Si usa solo fig.
 IMBIBÌ. Imbevere. *Imbibli*, imbevuto. Fig. Ingannato da belle parole. It. *Imbevere*, Fig. mettere nell'animo. — La. *Im-*

libere, Fig. ricever nell'animo. — Noi l'usiamo fig.
 IMBLACÀ. V.V. Chiaccherare. La. *Blaterare*.
 IMBOCIÀS. V.T. Fare una scorpacciata, Pigliarsi una satolla. V. BÒMA, pancione.
 IMBOGÀ. Inceppare, locatenare. V. INBOGÀA.
 IMBOGÀA. V.A. Inceppato. Fig. Inerte. V. BÒGHI.
 IMBOGANDÒRA. V.A. L'azione di mettere in ceppi. V. BÒGHI.
 IMBOGIÀ. Imbucare.
 IMBOSCÀS. Entrare addentro nel bosco. Farsi bosco. Gittare un albero molti e fulti rami. It. *Imboscare*, id. nel 1.º e 3.º sig.
 IMBOSCAL. Imboschire.
 IMBOSCIORÀ. Chiudere di spine collaja: Cingere di un fascio di spine tronco d'albero da frutto, quando i suoi frutti sono vicini a maturità, perchè altri non vi salga. V. BÒSCION.
 IMBOTÀ. Imbottare. Dicesi più spesso *Imvaselà*. V. INCANEVÀ.
 IMBOTADÒRA. L'azione d'imbottare. Dazio del vino. Co. Ar. an. 1447: *Datum imbotature ... pro qualibet brenta*. Nel 2.º sig. V.A. — V. INCAPARADÒRA.
 IMBOTÌ. Imbottire, cioè empire guanciali, cuscini, coltroni e simili di lana o bambagia. *Imbotts*, Pigliarsi una grande satolla, Empirsi l'epa. Sp. *Embutir*, premere cosa contro altra, ec. Mangiar eccessivamente. E forse è questo il suo 1.º sig. — V. BOTÌ e BUZUITA.
 IMBOZARÀS. Avere in non cale. Non curar niente. Fig. da BÒZZA. V.
 IMBRATÀ. Imbrattare. Ilirico *Blatto*, fango.
 IMBREGÀ. Occupare, Imbarazzare. Co. Ar. an. 1210: *De ripis non imbregandis*. It. *Brago*, fango. Qui fig.
 IMBREVIÀA. Imbreviare, Abbreviare. *Par imbreviàla*, per dirla brevemente. Rovelli, *Storia*, II, 385, carta an. 1283: *Instrumentum publicum ... traditum et imbriviatum*. Qui Scritto colle abbreviature notarili, o piuttosto Ricevuto ne' protocolli, detti *Brevi* nella latinità barbara.
 IMBRIGÀA. V.A. Soggetto a lite, a briga. V. DISBRIGÀ.
 IMBROÌ. Imbroglia, Intrigo, Affare intricato. Cal. *Buareas*, confusione, tumulto;

IMBROJÀ. Imbrogliare, Intricare. Cal. *Bvair*.
IMBROJÒN. Imbroglione. Cal. *Bvaireadair*,
 disturbatore.

IMBRONZÀ. Bel. Render pesante. *Imbron-*
zàa d'aqua, inzuppato (grave) d'aqua.

IMBRÒSÀA. Pieno di brozze. V. *BRÒSSA*.

IMBRUGÀ. Dare a legumi una prima cot-
 tura nell'aqua bollente. Cal. *Brvich*.
 Ir. *Brvithe*, bollito.

IMBRUGÀA, IMBRAGÀA. Imbracato; Impasto-
 jato. Fig. Inerte, Pigro. Si usa Fig. --
 It. *Braca*, sorta di fune.

IMBRUGADÒRA. L'azione di cuocere legumi
 nell'aqua; Aqua in cui furono colti le-
 guini.

IMBRUMÀR. Bo. Scottare. La. *Comburare*,
 abbruciare. Ted. *Brunst*.

IMBRUNÀDA. Imbrunata. *All'imbrunada déla*
sera, al far della sera. V. la voce se-
 guente.

IMBRUNÈNT. Bruno, Fosco. Si dice del cielo
 all' ora dei crepuscoli. Nelle Vite SS.
 Padri leggesi (secondo un testo accredi-
 tato) *Imbrunata*, l'imbrunire.

IMBUÌ. Insinuare nell'animo d'alcuno una
 cosa, e fargliela credere. Sp. *Imbuir*,
 persuadere. La. *Imbuere*, imbevere. Fig.
 infondere nell'animo, nella mente, un'o-
 pinione, una dottrina.

IMBUTÀ. Bo. Imputare, Rinfacciare. La.
Imputare.

IMBUTÀ. V.A. Bo. Untare, Unguentare.
 Pr. L. — It. *Biutare* e *Imbiutare*, im-
 piastare. La. *Imbutus*, imbevuto, tinto.

IMMANEGÀA. Immaneggiato.

IMMANEGÀS. Intascarsi. Si dice di chi di
 soppiatto si piglia alcuna cosa, e se la
 intasca. Da *Manega*, manica. O forse
 dal La. *Mantica*, sacchetta.

IMMASTINÈNT, MASTINÈNT. Insudiciato, Su-
 dicio. Br. *Mastara*, insudiciare. Cal. e
 Ir. *Mosach*, sudicio.

IMMEDÀ. Accatastare. Dicesi di legna. V.
MEDA.

IMMEDIATO, MEDIATO. Immediatamente, Su-
 bito, cioè senza porre tempo in mezzo.
 In. *Immediately*.

IMMOLTÀ. Coprire, o Intonacare con mal-
 ta. It. *Smaltare*, id. La. *Malthare*.

IMMONDIZI. Immondizie. Fig. Pidocchi.

IMMOTÀ. Annucchiare. V. *MOTA*.

IMMOTRIÀS. Imbronchiare, Farsi scuro in

volto e taciturno per alcun disgusto.
 V. *MOTRIA*.

IMMUGÀA. Aminalato co' geloni. V. *MUGA*.

IMMUTÌ. Ammutire. *Immutli*, ammutito.

IMMUTINÀS. Ammutolire. *Immutinàa*, Am-
 mutolito. Si dice di chi per alcun dis-
 gusto divien mutolo. — L'It. *Ammu-*
tinare. In. *Matiny*, far sedizione. È
 dal La. *Motus*, tumulto.

IMMUTOLÌ. Annmutolire.

IMPACIUGÀ. Impaccucchiare, Insudiciare.
 V. *PACIUGH*.

IMPAGURÌ. Impaurire. Il Voc. It. ha *Im-*
pagurire, con es. di scrittori del buon
 secolo.

IMPALTÀ. Infangare. L'Alberti registra *Im-*
palttenare, voltolarsi il porco nel fango.
 V. *PALTÀ*.

IMPATÀS. Rifersi d'un danno avuto da un
 terzo; Far pace e pari; Vincere al giuo-
 co la seconda partita, perduta la prima.
 Rendere pan per focaccia. *Impattare*,
Pattare, far pari, o pace, pareggiare;
 è nel Voc. It. con es. di scrittori fio-
 rentini. Sp. *Empatar*, uguagliare.

IMPATOJÀA. Impillaccherato.

IMPATOJÀS, PATOJÀS. Impillaccherarsi. In.
Bespatter, impillaccherare, spruzzolare.

IMPATUSCIÀS. Insudiciarsi di fango, Infan-
 garsi. V. *PATÛSC*.

IMPEGÀ. Insudiciare l'uva, quando comin-
 cia a maturare, con aqua in cui fu
 stemperata calce o sterco bovino. *Im-*
pegàs, lordarsi. Sp. *Empegar*, impe-
 ciare. V. *PEGÀ*.

IMPEGADÒRA. L'azione d'insudiciare. Sp.
Empegadura, impeciatura.

IMPENSAMENT. Impensatamente, cioè senza
 pensiero.

IMPERTINÈNT. Impertinente, Insolente. Cal.
Peirtealach. In. *Pert*.

IMPERTINENZA. Impertinenza, Insolenza.
 Cal. *Peirtealachd*. In. *Pertnes*.

IMPIGLIÀA. V.A. Impigliato, Vincolato. Cr.
 an. 1205: *Promisit ... si foret impillia-*
tum ipsum nemus ... expedire. La. *Im-*
plicare, involuppare.

IMPIGNÀ. Accatastare, Annucchiare. V.
PIGNA.

IMFILÀA. Pieno, Pinzo. Dicesi di chi ha
 mangiato troppo. Il suo frequentativo
 è *IMPILOTÀA*. V.

IMPILOTÀ. Pieno, Pinzo. Ir. e Cal. Lan, pinzo; *Lànachd*, replezione. La. *P-len-us*, pieno

IMPINCIA. V.T. Impacchiucare, Impiastriciare.

IMPINDIZI, PENOLZI. Giunte. Si dice di ciò che i massari pagano, messime in polli, ova, fascine e simili, al loro padrone per soprappiù del fitto. La. *Appendicium*, giunta.

IMPIONBÀ. Bel. Far piombare, Atterrare. Cal. *Plub*, piombare, come sasso in acqua. In. *Clumb*, piombare. V. la voce seg.

IMPIONBÀ. Impiombare. Bel. e V.V. Render pesante. *Impiombàa d'aqua*, grave d'acqua, inzuppato. — Questa voce è da *Piombo*; la precedente è On. del rumore che fa un corpo pesante cadendo nell'acqua. V. PIÒR.

IMPOTIS. Assodarsi, Indurirsi, Calcarsi. Dicesi del terreno che per grandi pingie indurò. Impinzarsi di cibo. V. PIÒR.

IMPÒSTR. Strisce di cuojo, che tengono il legno detto *Tap*, sotto la giugaja del bue.

IMPÒSTR. Posc. Taglio fatto uel fieno. Gr. *Emprēsthis*, segato, tagliato.

IMPONÀ. Bo. Far cadere prono, Capovolgere. Fig. Dir francamente una cosa, Dir quello che si ha in cuore. V. T. Versare, Inclinare, Abbassare. *Impronà la polenta*, versare la polenta sul tagliere dalla caldaja. *Impronà el biccièr*, capovolgere il bicchiere. *Impronàs*, tender prono. La. *Pronare*. Gr. *Prénizin*, inclinare.

IN. Lev. Ne (pronome), Di ciò. *In sò nòtta*, ne so niente. V. EN.

IN. Sono. *In bòn i agòn de Cóm*, sono buoni gli agoni di Como. Gr. *En*, erano. — *En*, sono, usavano scrittori del buon secolo. Dante, *Pur. XV*, 77: *En sì eguali*, sono sì uguali.

IN. Di. Usato nella frase: *In di in di*, di di in di. *In giòrno in giòrno*, di giorno in giorno. Nella Tavola Bar. doc. votasi questo modo di dire.

INANT. Liv. Inanzi. *Di sti di inant*, da questi di innanti. V. INANZ.

INANTÀ. Socchiudere. *Inantàa*, socchiuso. V. ANTA.

INANZ. In avanti. Cr. au. 1266: *Emptor Monti. Voc. Com.*

a modo in antea intret in tenuta et possessione de predicta casa.

INAGUÀ. Inaquare. Ammolire alcuna cosa in aqua. Co. Ar. an. 1217: *Nulla persona presumat inaquare linum nec canapum nec lavare pannos aut aliquod immondum ... in fossato comunis de Cumis.*

INASIÀ. Tr. P. Incominciare, Iniziare. La. *Initiare*. Cal. *Inntrinn*.

INASSOÈU. Posc. In ordine, A dovere. *Fa inassoèu*, far del bene, regalare. It. *In assetto*, in ordine, in acconcio; e il Voc. It. ne registra es. di scrittori toscani. In. *Settled*, ordinato; da *Settle*, stabilire. V. SÀT.

INBOGÀA. V.A. Inceppato. Med. P.: *E mo ello in la prison inbogao e ligao.*

IMBOGIA. Imbucare. *Imbogiaa*, imbucato, nascosto, chiuso.

INCAGIONÀ. Accagionare, Incolpare.

INCAGNITÀ. Crudeltà. It. *Cagneggiare*, esser crudele.

INCALLÀ. V.A. Tacere? Scemare? Med. P.: *Le Marie no se incallano de pianze*, non iscemano il piangere? V. CALÀ nel Supplemento.

INCANEVÀ. Collocare in canova. Incanovare. — Bo. St. 61: *Incanipato et imbotato ipso vino in ipsis canipis ... non debeat calare.*

INCANT. Incanto, Subasta. Cr. an. 1176: *In primo incanto terre.* « Ted. *Gaut. Celtico, Ecand*, id. » Borrelli.

INCANTÀ. Incantare, Subastare. Co. Ar. an. 1358: *Pariz forensis qui sit sine pensa incantetur.*

INCANTÀA. Incantato, cioè Ammalato. In questo sig. V.A. Fig. Stupido, Inerte. La. *Incantatus*, ammalato.

INCANTÀS. Ammalarsi. V.A. — Fig. Instupidire, Starsi come insensato. *Incantàa via*, divertire il pensiero da ciò cui è intento, e volgerlo ad altro per balordaggine. V. DESCANTÀ.

INCAPARÀ, CAPARÀ. Incaparrare. Grida de' Signori Grigioni (Sondrio 1781): *Vino proibito d'incaparare.*

INCAPARADURA. Accaparramento. Grida sopracitata: *Si proibisce l'incaparatura ed imbottatura de' vini ... per rivendere nel paese.*

INCAPPUCIÀS. Incappucciarsi, Chiudersi il capo nel mantello o in altro. *Pà ol capusc*, Fig., dicesi d'uccello, che per infermità, solleva le piume del capo e della gola, e si raggricchia. *Incappuscida su*, incappucciato.

INCABOONÀS. Farsi maleseio, Infermare. *Innamorarsi* di donna brutta o vile. Sp. *Encarrognado*, infetto, guasto. V. **CABOONA**.

INCARTÀ. Uguaagliare lamina da taglio in modo che sia distesa, piana, levigata tutta a un modo. Il suo contrario è **DESCARTÀ**. V. Fig. da Carta, la quale è liscia e piana, e in Vern. dicesi *Carta* talvolta la liscezza e pianeza di dette lamine.

INCASPI. A Tirano. Incapare, Intestarsi. **INCAVÀ.** Profitare, Cavare profitto. *Còsa n'incavat?* che ne profitti?

INCAVIGIÀ. Incavicchiato. Co. St. 96: *Assides... plodas inficatas... sternitas... incavigiatas*.

INCAVIGIÀS. Incaponirsi, Ostinarsi. Con simile traslato, It. *Fermare il chiodo*, determinare fermamente.

INCAZZÙ. A Tirano. Incazzito, Incapato. **INCIO.** V. V. Ottobre. V. Diciò.

INCUCIÀ. Mezzo addorrito, Che sonnecchia. Fig. Stupido. V. **COCÀ**.

INCOCIÀ. Educato nella mollezza.

INCOCIÀS. Darsi a vita molle, Farsi maleseio. It. *Cuccia*, letto. V. **CÒSA**.

INCOCIÀS. Incocciarsi, Ostinarsi. It. *Coccia*, testa. V. **CÒ**.

INCOCOLÀS. Dormicchiare. Starsi come stupido per sonno o malattia. Intristire le piante di certe biade, e non venire innanzij il che anche dicesi *Inlocht*. V. **COCÀ**.

INCOCOLÀ. Assonnato, Stupido, Maleseio. **INCÒBU.** V. **ANCÒ**.

INCÒGNIT. Taciturno, Malinconico, Astratto dalla gente. Fig. dal La. *Incognitus*, sconosciuto.

INCÒLZ. Incalzo, Affollamento. Si usa in questo o simile sig. *IncòlZ de tèra*, rincalzo di terra. *IncòlZ de gent*, affollamento di gente.

INCOLZÀ. Incalcare, Premere cosa contro cosa perchè si scuri. *Incolzà el terènn*, calcare il terreno. Fig. *Incolzà on afàri*, sollecitare un negozio.

INCOLZÀ. Incalcato, Premuto. *Còsa incolzàda*, chiesa stivata di gente.

INCONTINÈNT. V. A. Incontinenti, Subito. V. **FITTOARI**.

INCOTI. Imputridito. Si usa più spesso: *Voss còt*, essere fracido. Dicesi d'albero. Cat. e It. *Grod. In. Rotten*. V. **CÒT** nel Supplemento.

INCÒZL. Incocciarsi, Ostinarsi. V. **CÒ**.

INCRIOL. Alb. Inquietezza. La. *Inquies*.

INCRIOTOLÀS. A Tirano. V. **INTRUSCIÀS**.

INCUSCIÀS. Accosciarsi, Accoccolarsi. V. **CAUSCIÀS**.

INCUCIÀS. Incaparsi, Incocciarsi. V. **CÒ**.

INCUSOLÀS. Accoccolarsi.

INCÙZ. Corcoloni. Fig. Ruvinato, Miserabile. *Sont incùz*, sono povero povero.

INCULÀ. Accoccolato, Sgarettato, Atterrato.

INCULÀS. Accosciarsi, Accoccolarsi, Rannicchiarsi. V. **CÙZ**.

IN DA LA. Nella. *In dala cà*, nella casa. *In del, in dela*, nel, nella; usano spesso scrittori toscani del buon secolo. V. **VOC.** It.

INDÀNA. V. M. Di mano in mano. Ted. *In händen*, in mano.

IN DARDÈRA. Alb. Molto. *Stà in dardèra*, stare molto. V. **DARÈA**.

INDETÀ. Preavvertito in segreto, Preoccupato con segreto avviso; Indettato. It. *Indettare*, convenire in segreto.

INDEVENÀ. V. T. Disfare gomito di filo, Dipanare. Dialecto piemontese, *Davanè*. Sp. *Devanar*, dipanare. Br. *Dibàna*. Fr. *Dévider*, annaspere, dipanare.

INDIÀS. Bo. Accumulare. Ir. *Iadh. Saa. Yat*, adunare, congiungere. V. **DIA**.

INDICIÀ. Indicare. V. T. id.

INDIFETÀS. Farsi difettoso.

INFINOCIÀ. Infinochiare, Far vedere luciole per lanterne. Gr. *Fenakisin*, illudere.

INFINOCIÀS. Infinochiarsi, Illudersi.

INTERMÀ. Infermato, Ammalato. Po. Cum. 1239:

Est infirmatus tunc noster Episcopus.

La. *Infirmatus*, infievolito.

INFÈSC. Sucidume, Impiccio, Ingombro.

INFESCIÀ. Lordare di feccia. In questo sig. appena si usa. Sporcare, Imbarazzare. Ingombrare. Fig. *Sont infesciàa d'afari*, sono imbarazzato d'affari. *Oo infesciàa*

la cà da tanti tatararli, ho ingembrata la casa di tante tattera.

INFIÀA. Enfiato. Med. P.: *Infiado e sanguamento*. La. *Inflatus*, pieno di fiato.

INFIADURA. Enfiatura.

INFICÀA. V. A. Ficcato dentro. La. *Infixus*. V. INCAVIGIÀA.

INFICÀ. Bel. Dispetto, *Fa infich*, fare dispetto. V. FICA.

INFICHIÒA. V. V. Dispettoso, Beffardo, che fa le fiche.

INFILADURA. Infilatura. Med. St. I, 136: *Infilatura cujuslibet actus*.

INFILÈTA. Basta, sorta di cucitura temporanea di lunghi punti.

INFOGHENT. Infocato, Arroventato.

INFOGHENTÀ. Infocare, Arroventare.

INOLCÀA. Stivato, *Strada infalcada de gent*, strada affollata di popolo.

INOLCÀS. Addossarsi; Premersi l'un l'altro come in una folla di gente. V. FOLCÀ.

INFONDENT. Di alto fondo, Profondo. Dicesi di pozzo, lago, o simili.

INFOSENT. Incavato, Affondato, Profondo.

INFOTÀA. Non curar niente, Fare nessun conto, Avere di dietro. Fig. dal La. *Fatuere*.

INFREGIÀA. Infreddato. Med. P.: *Ho crio e de di e de nocte, e sono infregiao*.

INFRISADA. Rab. Coronata, Cinta di corona. V. FRISA.

INFROLIDURA. Frottatura, cioè l'azione di perdere il taglio. V. FRÀL.

INFUMENT. Assumicato. Fig. Sucido.

INGABIÀ. Imprigionare. Cronich Petr. Azar. presso Mur. Scrip. It. XVI, 386: *Quancuscumque poterat incaparare*. V. GABIA, 1.º parag.

INGABIÀ. Mettere in gabbia. Fig. Raggiare, Trappolare.

INGACIÀ st. Persuadere ad alcuno cosa non vera con parole ingannevoli. Eccitare, metter su alcuno. V. DISEACIÀ.

INGACIADURA. Destrezza, Abilità.

INGALUPÀA. Ingombrato da nebbie folte e stagnanti. Si dice del cielo. Fig. di persona melanconica e taciturna. Gr. *Lygé*, oscurità. Br. *Lugen*, vapor denso, che ingombra l'aria.

INGARDIÈNT. V. GARDIÈNT.

INGATIÀ. Prendere; Arrestare. *Ingatiàa*, preso da birri. Fig. Trappolato. Ir. *Gad*, pigliare per forza.

INGATH. V. M. Vestito bene. Dicesi d'uomo. Ted. *Geziert*, adorno.

INGÈTON. Ingegno, la parte cioè della chiave che si volge nella serratura.

INGÈTON. Ordigno. Macchina. On *l'èl ingegn*, un bell'ordigno. Mur. Scrip. It. XII, 644: *Multa ingenia lignea, pontes, scallas, et gallina trabuccos que erexit*. Statut. Offit. Malefit. (nella Biblioteca di Comi), p. 127: *Capere pipiones... ad retia... luqueas... vel ingenia aliqua fraudolenta*. In. Engine. Cal. e Ir. *Inneal*.

INGENVOIÀS. Ingincocchiarsi. Cat. C.: *Ingenugarse le genogie del cuore*.

INGERRÀ. Inglierare. Med. St. II, 91: *Pontes construendi, et manutendi superstratis et vijs publicis stant de sarcio... et debeant ingerari*. V. GERRÀ.

INGERABÀA. Cestito, Con bel gambo. Dicesi di biade. Cal. *Garbh*, cestito, granito.

INGIÒ. In giù. Mur. An. It. II, 380, Chimico VIII secolo: *Insu ligna, et sus carbones*. Porina *Cid*, secolo XII, verso 1732: *Por el cobdo ayuso, pel gomito giù*. Co. Ar. an. 1201: *Viam a Burmio in jòsum*. Leggi Alemagne, Tit. 45. ff. 2: *Pausant arma sua josum*. Fr., V. A., jus. Pr. e Ir. *Ios*, giù. Cal. *Iòvad*, basso.

INGOLATO. Bo., V. A. Imholato, Rubato. Pr. L.: *Dissi l'aveva ingolato al prete*. Cal. *Goideadh*, furto, imbolio; *Goid*, rubare. La. *Involure*, rubare. Forcellini lo deriva da *Involare*, volar dentro; ma senza ragione.

INGRAMISKLÀ. Aggomitolare. V. GRAMISKL.

INGRANFII. A Tirano, Indirizzato le mani, Aggranchiato. V. RAMF.

INGRIGNÀ. Posc. Aver in non cale, Non curare. *Sèn ingrignà*, temere niente. V. GRIZ.

INGRIGIÀS. Adornato elegantemente. Cal. *Grinnich*, adornare. Ir. *Grinneas*, eleganza.

INGRIASOÈV. Bel. Frutto del mirtillo.

INGORRÒ. Posc. Aggricchiato, Fatto di sé groppo.

INGRÒS. In grosso. Si dice di vendita di merci, e vittovaglie. Teu. *Int gross*, in solido, non diviso, all'ingrosso.

INGUALÀ. A Tirano. Uguagliare.

INGUALÀ. A Tirano. Perdere i denti? Al

bnèuv l'ha ingualà, il suo è vecchio.
Cal. *Cabach*, sdentato.

INGUANGAN. Dappoco, Inerte. Dicesi di persona. I Bolognesi dicono *Inguangual*, la persona sfinita di forze, e che non può andare. Br. *Gwan*, debole, inerte; *Gwander*, debolezza. Cal. *Anfhan*, infermo; *Anfhannaich*, indebolire.

INGUANGAN. Fig. Utensile o Istrumento qualunque guasto o mal in essere.

INGUANTÀ. Imborsare, Intascare di nascosto, Mettere nel guanto.

INGURÀ. Augurare. Pr. L.: *Ingurata là morte*.

INIZÀ. Iniziare. Intaccare leggermente alcun corpo vivente. *Inizà la pèl*, intaccare la pelle, calterirla, scalfirla. Ha pure il sig. d' *Inizà*. V. T. Incominciare a mangiare d'un cibo intatto; Intaccare una cosa cominciando ad usarne; Spillare la prima volta vino d'una botte intera. La. *Initium*, cominciamento. Di *Inire*, entrare (dice Forcellini), quasi Entrata in qualche cosa. Cal. *Inntrinn*, ingresso, cominciamento.

INIVIO. Bel. Di mala voglia. *Inuvda* (a Como); *Invitt*, V. T., id. La. *Invitus*.

INIZZÀ. V. M. Affettare il pane.

IN LA. Nella. Dante, *Inf.* VI, 51:
Seco mi tenne in la vita serena.

V. anche Tavola Bar. doc.; e più sopra: **IN DA LA.**

INLOCHI. Sbelordire. Sp. *Enloquecer*, divenir folle. V. *Lòca*.

INLOCHI. L'intristire le piante e spighe de' grani nel campo. V. *Lòca*, 2º. parag.

INÒ. Lì, Lì presso. Anz. id.

INÒGA. Voce contadinesca. Lo stesso d' *I-LÒGA*. V.

INOLTÀ. V. T. Altrove.

INÒRA. Allora.

INORÀ. Saporare, Svanire.

INORÀA. Saporato, Svanito. Dicesi di certi liquori spiritosi, e specialmente del vino, che, tenuto in vasi scoperti o non turtati, svani. *L'ha sentit l'òra*, svaporò; dicesi di fornace che per alcuno spiraglio ricevette aria. La. *Aura*, òra, aria. V. *ÒRA*.

INORÀH. Cecato, Orbato. Fig. dicesi di pianta senza gemma, o germoglio. V. *ORÀ*.

INQUADERNÀ. Unire più quaderni insieme. Bo. St. 70: *Ipsos quaternos inquaternaverit in bonis copertis cartarum*.

INRASI. Far piena una misura in modo che la materia che la riempie, ne rasenti l'orlo. Dicesi di liquori, di grani, e d'altro. V. M. id. V. *RÀSS*.

INRESCÀA. Sparso di pagliuoli e steste. V. *RÀSCA*.

INSACÀA. Insaccato. Co. Ar. an. 1280: *Prohibitum est teneri blavas insacatas*. Percosso nella persona con sacchetto pieno di ghiaja.

INSACOCIA. Mettere in saeccoccia, Intascare.

INSCI. Rob. Così, *Inscitra*, id. Voce contadinesca. Fr. *Ainsi*.

INSCICHERÀA. Annelbiato folto. V. *SCICHERÀA*.

INSCIOBERÀA. Annebbiarsi.

INSEDÀ. Innestare. *Insedàn*, Inneato. Nov. St. 172: *Vite vel arbore insedata*. — *Insetare*, innestare: si legge usato da buoni scrittori toscani, e da Dante nel *Convito*. V. Voc. It. — La. *Insitus*, innestato.

INSEMA. Insieme. Med. P.: *Filia mia*, piante come go in se ma.

INSEMENTI. Bo. Melenso, Stupido. *Insementli*, in Comasco, intormentito, stupidito. Il Voc. It. lo deriva fig. da *Indormentito*. -- La. *Tormentum*, tortura. La tortura (di cui già tanto si abusò) intormentiva i membri, e anche l'intelletto talvolta.

INSET. A Tirano. Eccetto, Tranne. *Tacc inset de mi*, tutti, eccetto me.

INSEUMI. Posc. Sogno. La. *Insomnium*.

INSEUMOTUGLIA. Posc. Sognare.

IN SÒMA. In somma, In conclusione, Finalmente. Cr. an. 1215: *Que septem pecie terre sunt in soma perlice triginta sex*. Qui forse per: In tutto, insieme. *In sòma déla sòma*, in somma delle somme. Ir. e Cal. *Svim*. Somma. La. *Samma*, somma; *In summa*, finalmente.

INSEMENTI. V. *INSEMENTI*.

INSTAIA. Stregare. Fig. Rendere difficile al sommo, o perverso, o intrattabile. Si usa in certi sig.

INSTAIAA. Stregato. Di raro si usa. *Ta parat instiaa*, tu sembri stregato. Si usa spesso per Difficilissimo, Indissolubile,

Perverso. *Ascia instrida*, matassa confusissima. *Gróp instrida*, nodo malagevole a sciogliersi. Modo di dire, che ci resta dai tempi che ciò credevasi opera delle streghe. V. *Stala*.

IN SÙ. In su. *Tat. A. II, 867*, carta comasca an. 1112: *Sicut cernitur Mezole in suso*. Cr. an. 1255: *A dicto sayguatore insursum*. V. *In giù*.

INSURÒ. V. T. Salire da sinistra.

INSULÀ. V. T. Salire da destra.

INSULT. Insulto, Affronto. *Tat. A. II, 901*, carta an. 1210: *Guerram, insultum, seu impetum movere, vel facere*. Qui nel sig. etimologico di Assalto. Nel qual sig. (non notato dal Voc. It.) leggesi: *Gerusalemme*, C. IX, 42:

Avviso ben che repentino insulto.
Esser d'ovea degli arabi ladroni.

INSULTÀ. Insultare, Fare affronto. *La. Insultare*, saltar sopra, o contra; avventarsi; calpestare. *Cal. e Ir. Saltar*, camminare, calpestare.

INSTANZ. V. M. Mentre che, Intanto che. *Ted. Indessen*, frattanto.

INT. V. M. e V. T. *Inch.* Ber. Dentro: Pr. *La. Ven int*, vien dentro. *La. Intus*. V. *INTRÀ*.

INTAMÀ. Incominciare. *An mal intamda*, anno male avviato. *Cal. Intrinn*, entrare; cominciare.

INTAVOLÀ. Incominciare a fare, Intavolare, Combinare. Dicesi solo di alcune cose, come di negozio.

INTAVOLAZIÒN. Cominciamento, Orditura d'un affare.

INTENBADA. Rimprovero forte, Bravata. *Cal. Tamaillich*, rimproverare.

INTENNÀ. V. T. Intaccare, Intagliare. *Anz. Intennà*, partire corpo intero. *Fr. Entamer*, far lieve incisione. *Gr. Entennin*, fendere, segare.

INTENPÀ. Gran turbamento dell'atmosfera, Gran tempesta di pioggia o vento. *La. Intemperiae*, turbamenti, sconcerti. Dicesi pure dell'atmosfera.

INTENTAR. Pose. *Fra. Ten. Intèntar luy e fosch*, tra la luce e il fosco. *La. Inter.*

INTENTÀ. Interesse, Luoro. Cr. an. 1231: *Promisit in pena totius damni et interesse*.

INTERNALL. Temporaneo. Sp. *Interinario*. *La. Interim*, intanto.

INTERLINEÀ. Interlineare. Cr. an. 1229: *Interlineavi*. — L'interlineazione vi è difatti.

INTERSA. V. V. Attenzione. Si usa nella frase, *Da intersà*, dare ascolto, dare attenzione.

INTERVEGNÌ. Intervenire, Concorrere. *Cat. C.: Non è intervegnida* (nell'incarnazione del Verbo) *operit de homo*. *La. Intervenire*, id.

INTERZÀ. Interzare, Partecipare a un negozio col terzo del guadagno, della perdita, delle spese. *Co. Ar. an. 1358: Datium carniū interzetur et vendatur cum tertio*.

INTÈSA. Accordo, Patto. *Segond Pintèsa*, giusta l'accordo. *Fr. on intèsa*, far un accordo.

INTÈSA. Attenzione. Si usa in questa o simile frase: *Stà sull'intèsa*, stare sull'avviso, stare all'erta. *Dante, Inf. XXII, 16:*

Pure alla pegola era la mia intesa,
cioè il mio intendimento. — *Dialetto fiorentino Intesa*, id. — *La. Intentio*.

INTESNÀS, INTASONIS. Bel. e Bl. Satollarsi. V. *Tess*.

INTESTÀS. Intestare, Incapomire. *Intestàr*, Intestato, Incapato. *Pr. Entestardè. Fr. Entété*.

INTILIGÈNZA. Cognizione, Abilità, Ingegno. *La. Intelligentia*.

INTILIGÈNZA. È lo stesso d'INTÈSA, attenzione. V.

INTILIGÈNZA. È lo stesso d'INTÈSA, accordo. V.

INTILIGÈNZA. Corrispondenza di negozi. *Intelligenza*, in questo sig. visò il *Cecchi, Esaltat. Cr. — V. Voc. It.*

INTIMADA. Minaccia, o Intimidazione di fare o di dire.

INTIZÀ, ATIZÀ. Dare il tizzo, Attizzare. Si usa solo fig. per incitare. *Bo. id.*

-- *Intizà foèugh*, accendere fuoco, cioè mettere discordia. — Scrittori fiorentini usarono *Attizzare*, incitare. V. *Voc. It.* — Forse è da *Attizzare*, disporre i tizzi sul fuoco. Ma, senza ricorrere al traslato, si ha il *Br. Aliz*, eccitamento; *Aliza*, eccitare, persuadere.

INTIZADÒS. Eccitatore, Persuasore. Br. *Atizer*, id. Si usa in mal senso come in Vern.

INTÒN. Bene in carne, Grasso e sano. Dicesi di persona. V. TÒN.

INTORCIÀA. Intorticiato, Intorto.

INTUÀ. Liv. Dentro. La. *Intro*. Ir. *Indir*. San. *Antar*.

INTUÀ. Fra, Tra, *Intrà dū*, tra due. La. *Inter duo*.

INTRACÀN. Ordigno, Macchina. Cal. e Ir. *Inntinn*, ingeguo; *Obair inntinneach*, opera ingegnosa.

INTRADÙRA, INTRATÙRA. Ingegno, Solerzia, Abilità. V. **INTRACÀN.**

INTRAI. Ordigni di serratura, Ingegno di chiave.

INTRALASÀ. Lasciare, Tralasciare, Abbandonare. *Intralasà i lavorèri*, tralasciare i lavori.

INTRALASADÙRA. Tralasciamento, Abbandono, Rilascio. Ist. an. 1496: *Tempore interlassationis dictorum bonorum*, al tempo del rilascio di detti beni.

INTRAMÈZ. Nel mezzo, Nel miluogo. Ist. an. 1197: *Duo prala... fortuna una intermedium*.

INTRAQUINÌ. Indagare. Bel. id. Si dice del cercare notizia di cosa o persona. *Intraquirido se l'è capitaa a Cóm*, indagherò se è capitato a Como. *L'intraquiriva de la seda*, chiedeva notizia della seta. La. *Inter-quirare*, indagare, non è registrata, ma è di buona lega come il *Perquirere*.

INTRATANT. Bl. e Como. Frattanto.

INTRAVEGNÌ. Passare, Capitare, Aver luogo. È il Terenziano: *Rem narrabit, quae inter vos intervenerit*, dirà la cosa che è passata fra voi; *Al cunterà quel che è intravegnuu fra viàttar*.

INTRAVEGNÌ. Pagare, Scontare. Usasi in questo modo di dire: *Al ma fàa on scèrta; vùj fàgala intravegnì*, mi fece un brutto scherzo (torto), voglio fargliela pagare. Fig. dal La. *Intervenire*.

INTRAVIQNI. Intravvenire, Accadere, Succedere. La. *Intervenire*, id.

INTAIGH. Inerte, Stupido. V. **INTAIGÀA.**

INTAIGÀA. Intricato. Fig. Inerte, Inetto. Chi non sa liberarsi da un imbroglio o negozio, Inetto a fare o a dire. La.

Intricatus, id. Fig. nel nostro sig. Vern. l'usò Plauto.

INTAIGATÒN. Imbarazzo, Impiglio. Dicesi fig. di Persona inerte e inetta.

INTAIGH. Intrico; Imbroglia. Fig. Rigiolo, Trama frodolenta. La. *Tricae*, intrighi. — Forcellini deriva fig. *Tricae*, viluppi, da *Tricae*, bagatelluzze. Ma il traslato non ha fondamento. — Cal. *Tros*. Ip. *Trus*, legare, annodare. Di qui forse il Vern. *Trèza*, treccia.

INTAIGÒN. Intrigante, Raggiatore. La. *Tricones*, intriganti.

INTRIGÒSS. Intrigante. La. *Tricosus*.

INTRONIZÀA. Intronizzato. Po. C. 688: *Archiepiscopus intronizatus*.

INVIDA. Di mala voglia, Con contraggendo. V. **INVIT.**

INVASÀA. V. A. Ingaggiato, Impegnato, Ipotecato. Cr. an. 1208: *Casa alicui imbrigata aut invasata*. La. *Vadatus*. V. **DESGAGIÀA.**

INVASÀS. V. T. Lordarsi. Ted. *Säuisch*, sporco.

INVASÈLLA. Imbottire. *Vasèll*, botte. Gal. G. 72: *Pigliarete tante once di allume di rocca ben pestata, et sedaccinta in tanti scartocci, quante brente di vino siete per conciare, e per ciascuna che invasellarete, gittatele dietro la polvere d'uno scartoccio*. La. *Vasa*, vinaria, botti, tini, ecc.; *Vasellus*, vaso piccolo.

INVENZION. Vendetta, Vengeance. Io. e Fr. *Vengeance*.

INVERNÀA. Bo. Svernato. Bo. St. 244: *Equi... invernati... in Burmio*.

INVERNÀS. Entrare, o Inoltrarsi nell'inverno.

INVERNAMENT. **INVERNAMENT.** Rosso acceso, Vermiglio. Dicesi d'ordinario della persona.

INVERÀ. Verso, Alla volta. *Vers cà*, verso casa. Tat. A. II, 867; an. 1112: *Inversus civitatem Cumo*.

INVERÀS. Rovescio, Rivoltato. Fig. Adirato, Coll'umore. *Gittè invèrs*, fatto rovescio, o riverso. *All'invèrs del sòl*, a bacio, cioè al rovescio, all'opposto del sole. *Quèl om l'è sèmpar invèrs*, quel cotale è sempre coll'umore, o inciprignito. La. *Inversus*, rivoltato.

Fig. Così strana e stravolta. -- Dicesi anche in Vern. *Strawolt*, cambinto di colore, adiratissimo, per forte passione. **INVASA.** Arrovesciare, cioè Voltar dentro le parti esterne, e fuori le interne; ossia porre il rovescio pel rito. Si dice d'abiti, o simili. *Sàch inversàn*, sacco arrovesciato, che il di dentro tien di fuori. Non direbbesi *Quàdar inversà*, per Quadro che mostra il di dietro della tela, e nasconde il davanti; *Bicèr inversà*, per Bicchiere capovolto. **La.** *Invertère*, rivoltare.

INVASIA. Adirarsi, Dar nelle furie. **Fig.** da *Inversa*, rovesciare, stravolgere.

INVESTIDUA. Investitura. **His.** T. 37, carta d'Asti nn. 832: *Investidura abuit omnia de nostro.*

INVIOLA. Ficcare chiodi di legno in asse. **V.** *VINGU.*

INVIT. V. T. Of. mala voglia. **La.** *Invitus*.

INVOL. Tela grossolana di canape o stoppa. **Ted.** *Werg*, stoppa.

INVAICIA. Rab. Imbrigliare.

INFRANAA. Sparso, Tutto di zafferano. **Gal.** G. 124: *Cedri che pajono infranati.*

INZACA. Pigliare con tanaglia; Afferrare. **Zanca**, per Bocca, o branca di granchio, usò Fr. Sacchetti. **Ted.** *Zange*, tanaglia.

INZGA. Inzigare. *Inzegà on cànn*, aizzare un cane. *Inzegà dièe*, inzigare contro. — Il Voc. It. la dice V. A., con es. di scrittori fiorentini. — Si confonde con **ISTIGA.** V. — Però la z che ritiene anche in altri dialetti, indica diversa radice. Si diversifica pure di sig. — *Inzga* propriamente è Accendere all'ira. *Isti-gà*, stimolare a fare o a dire. **It.** *Issa*, ira. **Ar.** *Yghzab*, inzigare. **V.** *Issa*.

INZGADCO. Incitatore, Aizzatore.

INZIGNA. V. V. e V. M. V. **INZGA.**

INZIS. Posc. Or ora. **V.** *Issa*.

INZOCÀ. Profondare, Far profondo un fosso. **V.** *Zòcu*.

INZOCIA. **INZOCIENT.** Profondo. Dicesi di fosso, di piatto, o simili.

INZUCAS. Ostinarsi, Incaparsi. **V.** *Zòca*.

INZUCIA. Incapato, Ostinato.

INZUPA. Inzuppare, Imbeverè aqua o altro liquore in copia. **Br.** *Souba*. **In.** *Sop.*

INZUPPA. Inzuppati, Imbevuto d'amore.

Br. *Hè zoubet em eùs'ann dour mdr*, l'ho bagnato (o inzuppati) nell'acqua del mare. Di qui, come nota Goudicé, la voce *Zuppa*. **V.** *Sòta*:

IPA. V. V. Si usò nella frase: *Andà a'ipa*, andare a capello, a pennello.

IPOTECÀA. Ipotecato. **Cr.** nn. 1279: *Vendita ... sint obligata et ypotechata pro dotibus.*

IR. Bo. Ire, Andare.

IRRESONEVOLE. Irragionevole. Leggesi nel **Cat. C.** — **It.** *Unreasonable*, id. — **Vern.** *Reson.* **La.** *Ratio*. **It.** *Ragione*, esprimono *Equità*. Motivo per cui si fa o si dice una cosa. **Cal.** e **Ir.** *Reutan*, motivo, ragione. **Cal.** *Reutanta*, ragionevole. I Lombardi ritennero l's gallica. **V.** *Reson*.

ISA. Tòlli, Tò. *Isa isa!* Lima l'ind! **Br.** *Isa*, eccitare, provocare.

ISLOCA. Borta di risipola al collo e alle parotidi, o alla nuca. Non dicesi così se prende altra parte del corpo. **Cal.** *Lasag*, fiamma piccola. **Cal.** e **Ir.** *Lasadh*, avampante, igneo. È infatti la *Risipola* una infiammazione per cui la pelle diviene d'un rosso acceso.

ISC. Oh! *Isce isce!* Oh oh! Voce con che si disdegnano o spaventano uccelli e animali domestici, come polli, gatti, cani. **Cal.** *Scille*, spauracchio, spavento. **V.** *SCASCIGÀ*.

ISCI. V. T. Bo. *Ischiè*. **V. T.** *Ischire*. **Lev.** Così. *Chest icioèu ischire*, questo qui così.

ISER, PEP. Giuseppe. **Cr.** an. 1251: *Io-seppus*. **Mur.** An. It. IV, 714, an. 1212: *Peppus*.

ISSA. V. T. Così. **V.** *Iscl*.

ISSA. Posc. e V. M. *Issa*, Adesso. — **V. T.** Adesso, Subito. *Issa issa*, V. M., Or ora. **Dante**, *Inf.* XXIII, 7:

Che più non si pareggia mo ed issa.

Ted. *Isst*. **Ir.** e **Cal.** *Nis*.

ISSA. Orsù, Su presto; è voce con che più persone si accordano d'accordo a fare uno sforzo. **Anz.** *Ista*, orsù. *Ista nòi*, orsù andate. Forse meglio: Nell'istante andate. **La.** *Ista*, insisti, dille, premi. — Il nostro **Vern.** conviene col

Br. *Isa*, fare uno sforzo contro una cosa per ispingerla.

ÌSTA. V. Ìssa, orsù.

ISTIGÀ. Istigare, Eccitare. Ted. *Anstiften*.

Cal *Styig*. La. *Instigare*. V. INZEGÀ.

IT. V. T. Ito, Andato, San. *Ita*. La. *Itus*.

ITK. Alb. Parimenti, Ancora. Gòo *itè la*

ca del fòch, ho anche la casa del fuoco. La. *Item*. Ir. *Itir*, ancora, di nuovo.

ITE ite. Alb. Vedi vedi. *Itè ite che bël capusc che ho idèl!* Oh il bel cappello, che ho veduto! San. *Iti*. Ir. *Ita*, vedi. V. VITA.

J

JÀ. Posc. Andare. *Jà palpòn*, andare palpando.

JÀA. Raglio, Voce dell'asino. Cal., Ir., Gr. *Iaché*, grido. La. *Hiatus*, Orazio, *Poet.* 138:

Quid dignum tanto feret hic promissor hiatus?

— On.

JÀB. V. T. Gelato, Freddissimo. Br. *Ien*, freddo. *Ienaat*, raffreddare. San. *Hima*, freddo, neve. La. *Hiems*, veruo. Non è improbabile l'opinione di Mazz. Tosselli, che *Gennaro*, nome di mese, venga dal Celtico.

JÀJA. V. V. Donna che ride smascellatamente. V. GAVASCIÀ.

JÒBU. V. V. Figlio. V. FIO.

JOTU. Bel. Si usa spesso duplicato. *Joèu Joèu*, ghiev ghiev. V. GIOBU.

JÒL. Alb. Capretti.

JÒL. V. T. Capretto d'un anno. *Ióla*, capretta. Cal. *Oigh*, cervo. Gr. *Ioaki*, sorta di capre; *Oios*, agnello.

JOUAN. V. M. Caprettino.

JÒN. V. V. Giovine. *Jóna*, giovane. La. *Juvenis*. In. *Young*. Gal. *Jeuank*. San. *Juvan*, giovane.

JÒROSA. Bo. Correggia; Striscia di cuojo che lega il giogo alle corna de' buoi. Ir. *Iodh*. San. *Bíyòga*, laccio; *Yag*; congiungere. Gr. *Zeygnymi*. V. GRONELA.

JÒNNA. Posc. Vasetto di doghe ad uso di caldaia. Ted. *Wanne*, tinetta.

JÒNA. V. T. Capretta.

JOD, JODL. Poh, Oibò. Si usa a indicare cosa schifa. Cal. e Ir. *Lobhachd*, fetidezza. V. IZL.

L

LA. La. Articolo del femminile. *La scèta*, V. T., la fanciulla. Or. Tos, cita, carta an, 781: Mur. An. It. III, 86: *In locum qui dicitur La Verna*. Non dal La. *Illa*, quella, che è anzi pronome dimostrativo. Nè è verisimile che più nazioni convenissero in troncare così la voce latina, e storcerla dal suo sig. Fr. e Sp. *La*. Cal. *A*, id.

LÀ. Orsù, Orvia. Modo di eccitare alcuno a fare, o a dire, ad andare, o cessare. *Là, destigat*; orsù, sbrìgati. *Là, pedàcc*; va, pigro. *Và là*, vattene là. *Là, stà savi*; or via, sta quieto. San. *Lay*, andare. Ir. *Laidh*. La. *Illac*, avverbio di moto per luogo. *Illo*, avverbio di moto a luogo, là.

LÀ. Là, Colà. Avverbio dimostrativo di luogo. (Non si confonda col precedente.) La. *Illuc*, *Illic*, là.

LÀ. Finalmente. *Là, ghè sont riusù*, finalmente ci sono riuscito. Si dice anche NÀ, V.

LACC. Latte. Cal. *Lac*. V. A. Ir. *Lachd*. La. *Lac*.

LACET. Animella. Da noi si dice quella che ne' vitelli è attaccata alla milza e al fegato. La. *Lactes*, certe intestina d'animali molli, delicati, di colore latteo. It. *Lacchazzo*, pezzo comestibile, e squisito, per lo più di carne. Br. *Lezen*, sustanza bianca e molle de' pesci maschi.

LADAR. Ladro. Cal. e Ir. *Làdar*. Br. *Laer*.

LADIN. Latino, Facile, Scorrevole, Pronto.

V. V. id. *Ladin de manna*, manesco. Fig. ladro. *Ladin de boca*, parluttore, troppo facile a parlare. *Ladin de borsa*, spensieraccio. *Cadenasc ladin*, calenaccio scorrevole. Gal. G. 107: *Mellone ricerca luoghi caldi... terreni ladini o leggieri*. Cal. *Luath*. Ir. *Luath*. Basco *Lhiath*, id. Da. *Lua*, piede.

LAMION. V. V. Mirtillo, Bagola del mirtillo. Ant. *Drion*. In Pieve Vergonte: *Lorion*.

LAGA. Lasciare, Non toccare. *Lagnù stà*, lasciulu stare. Pr. L.: *Laghé star*. Fra Giordano *Laga il male*, lascia il male. *Laga stare*, lasciu stare, cioè non tocca. V. Voc. It. — Il Voc. It. ha per sinonimi *Lagare* e *Lasciare*, e crede quella voce corruzione di questa. In. *Leave*. Ted. *Lassen*, lasciare. Cal. *Dea laich*, separare.

LAGANA. Castagna di palude. Daz. M.: *Lagana landena per libbra*. V. LANCET.

LAGANDINI. S. Alb. Credo sì. Ted. *Glauben*, credere.

LAIOLLO. V. T. Falco cappone. Ne' d'intorni di Como dicesi *Aina* e *Pojana*. È corruzione di Aquila.

LAINO. Colà. Br. *And*.

LA LA. Interjezione usata a consolare, o minacciare, o reprimere. Fr. *La la*.

LALIA. Cantilena con cui le balie lusingano il sonno a' bimbi in culla. Gr. *Lala*. La. *Lallum*, id. Gal. *Lollaw*. Sen. *Lal*, cullare. V. LILONA.

LALI LA LALA. Falsetta, Falsetta. Cantilena che si canta dalle contadine in più luoghi di Lombardia; e si udì anche in Firenze. V. *Malmant*. III, 43. Dal La. *Lallare*, canterellare la nutrice alla culla. V. LALAI.

LAM, LAMA. Ba. Lento, Molle, Disteso. Dicesi di fune, di laccio, e simili. La. *Larus*.

LAMA. Lama, Piastra d'acciaro da taglio, foggiate in varie forme secondo i diversi istrumenti. Cal. *Lann*, qualunque istrumento con lama.

LAMBANA, BAMBANA. Fandonia. V. LARA, id.

LAMBRA. Ambra. Si usa nella frase: *Ciar com'è on lambr*, chiaro come un'ambra. Modo avverbiale che leggesi pure

Monti. Voc. Com.

ne' Sonetti di Matteo Franchi, e Luigi Pulci. *Ambra* non è ora voce popolare. Daz. C.: *Rubo ambrarum*. V. p. xl del *Discorso preliminare*.

LAMBROT, Lombrico.

LAMBROTAL. Lombrichetto.

LAMBROTON. Lombricone.

LAMANTAI. V. T. Lamento lungo e continuato.

LAMISA. V. T. Madia.

LAMNA. Lamina? Falda? I legnajoli dicono *Lamna* a quella fascia legnosa, di molte delle quali male compatta, sono talvolta formati i tronchi degli alberi, per cui si giudicano non da sega, perchè gli assi di leggieri screpolano, e si sfaldano. La. *Lamna*, lamina.

LAMNAA. Con lamina? LAMNÒSS, Pieno di lamina? Faldoso. Dicesi d'assi e tronchi d'albero che si sfaldano.

LAMNAGIA. V. M. Brenta; Brenta che serve di zangola. V. PENAGIA.

LAMPADAM. Uomo d'alta statura, e ignorante.

LAMPADIT. Bicchieri. Si usa nella frase: *Scorè lampadit*, votare, sgocciolare bicchieri. Fr. *Lampée*, nappo grande di vino; *Lampèr*, votare gran nappi.

LAMPANA. Donna sciocca, Donnaccia. Cal. *Lamrag*.

LAMPAL. Cenci, Stracci. It. *Limbello*, ritaglio di cuojo. Fr. *Lambeau*, brano di panno lacero. Ted. *Lumpen*, cencio; *Lappen*, brandello. La. *Lamberare*, lacerare.

LAMPALA. Cencia. Cenciosa. Fig. Squalidura. Ted. *Lumpen*, cencioso.

LAMPÒCC. Intruglio di cose liquide poco sane e poco nette. Chi mangiando quasi lambisce i cibi, e fa spiacevole rumore colla lingua. Sucido, Lavaceci.

LAMPROIA. Lambire i cibi; Far rumore colla lingua e colle labbra mangiando; Insudiciarsi mangiando. La. *Lambera*, lambire.

LAMPROIDA. Intruglio di cose liquide e sparche. L'azione di mangiare lambendo. Sucidume.

LANA. Pigro, Oziato. Si usa nella frase: *Fa la lana*, fare il poltrone. Per. *Lane*, scioperato. Cal. *Diamhanach*, poltroneria.

LÀNÀ. Furfante, Birricchino. Cal. *Leanan*. Ir. *Leanan*, mignone. La. *Leno*, ruffiano.

LANCHÈT. V. V. Pozzanghera. Cal. *Lochan*. Ted. *Lache*. Caldeo *Lachah*, pantano. Gr. *Lakkos*. It. *Lacca*, fossa. Voce di Dante.

LANDRÈI. V. T. Lattuga selvatica. It. *Dandelion*, sorta di cicorea selvatica.

LANDRIAN. Lazzarone, Poltrone. Br. *Landreant*. Cal. *Londath*.

LANGISTRA. V. M. È lo stesso di **LENTAN**. V.

LANON. Furfante, Scapestrato.

LANON. Scioperatore, Poltronaccio.

LANTORNA. Lernia, Lentoso. La. *Lentus*, pigro. V. **LANDRIAN**.

LANTORNA. Tirare le cose pigramente o studiosamente in lungo. La. *Lentare*.

LANTORGNADA. Indugio, Lentezza. Dicesi quella che procede da pigrizia o da malizia. La. *Lentitudo*.

LANZETÈRA. Sorta di lenza attaccata a lunga canna, e fornita di molti ami. Serve per le Albore.

LÀDO. V. T. Cosetta qualunque. *Làdo de fa del mal*, cosa da fare del male. V. **LAVO**.

LAPA. V. M. Lucerta. *Làpori*, V. V. Lucerte.

LÀPA. V. T. Ciarlone.

LÀPA. Chiacchera, Fandonia, Cicalaggio. V. **LAP**.

LAPÀ. Chiaccherare. Gr. *Lapistés*, chiaccherone. Sub. *Lap*, parlare; *Lapana*, chiaccheramento. Cal. *Labhair*, parlare; *Labhairéach*, loquace. Br. *Lavat*. Sp. *Hablar*, parlare. Olandese *Labberen*. Teu. *Lameren*, chiaccherare. — Voce fatta per imitazione del suono delle labbra. Da ciò anche il Vern. *Làbar*, labbro; e *Lapà*, lambire.

LAPÀ. V. T. Bere. Posc. Trucannare, come bevone.

LAPÀ. Lambire, Bere leccando la bevanda. Dicesi propriamente del cane.

Gr. *Lapin*; Teu. *Slabben*. La. *Lambere*.

It. *Lapteggiare*, id. — Ar. e T. *Lahs*, leccare. — On.

LAPACC. Ciarlone imprudente o disonesto. Gr. *Labragorés*. Ar. *Laim*, id. — Cal. *Labhairéach*, ciarlone.

LAPACC. Sordido, Sconcio. Si dice di per-

sona sordida, o seostumata, è affatto plebea. Cal. *Labach*, sporco; *Labanach*, plebeo, giovane sucido. Ir. id. — Da *Lab*, fango.

LAPAGIÀ. Vivere sconciamente, o sordidamente. Parlare disonestamente. Cal. *Labanaich*, imbrettare.

LAPAGIADA. Azione sconcia o disonesta, o da vile plebeo. Imbrotto, Sconcezza. Cal. *Labanachadh*, lordura.

LAPAGION. È peggiorativo di **LAPACC**. V.

LAPATOO. V. T. Certo schizzatojo da mulino; Certa ruota da mulino. V. **LAVIA**.

LÀPINA. Cestatina, Schiaffetto. La. *Alapa*, schiaffo.

LÀPORI. V. **LAPA**, lucerta.

LÀNAS Larici. Daz. M.: *Cantri de lareso per centenari*. Cal. *Leaag*. La. *Larix*.

LARD. Lardo. Br. *Lard*, grassia non colla né strutta.

LARDA. Lardare, Condire con pezzetti di lardo. Br. *Larda*, ingrassare.

LAREGINÀ. V. A. Trementina. Daz. C.: *Centenario larengalis seu laregina*.

LARGÀ. Posc. Sparger fieno.

LÀNGH. Posc. Generoso, Liberale del suo. La. *Largua*.

LARGO. Posc. Resina del larice. In. *Larch*, larice.

LÀRI. Lario. Non è nome vulgare. Cal. *Lairigh*, stagno. Derivazione preferibile a quella della nota 14. *Discorso preliminare*.

LÀS. Allentato, Floscio; Disteso. Córda *lása*, fune allentata; *Póruach làs*, pesca spiccatoja. La. *Laxus*, allentato.

LÀSÀ. Allentare, Allargare. *Làsa la córda*, allenta la corda. *Làsa ol gróp*, allarga il nodo. La. *Lazare*. Cal. *Lasaich*, sciogliere.

LASÀ. Lasciare, Abbandonare. Chimico dell'viii secolo, Mur. An. It. II, 374: *Modicum laxa stare*, un poco lascia stare. Gr. an. 1258: *Sedimen... dimittant et laxent ipsi domino*. Ted. *Lassen*. Br. *Lezi*, id.

LASAGNÀ. Tirare scioperatamente in lungo le cose; Starsi scioperato, Ninnolare. Cal. *Lasaich*, rimettere, allentare.

LASAGNADA. Lentezza, Pigrizia. Vigliaccheria. Cal. *Leisgeanachd*, id.

LASAGION. Lasagnone, Scioperone. Uomo

d'alta statura, ma floscio. Cal. *Leigean*, lasagnone. Ted. *Lassig*, floscio. La. *Laxus*.

LASCIVI. V. T. Lacciuoli, Legacci di scarpe.

LATA. V. M. Padre. V. ATTA.

LATA. V. T. Pertica da vite. Af. Ag. 374: *Le latole di salice*. Gal. *Llati*. Br. *Laz*, pertica.

LATIFONDA. Podere, o Possesso vasto. Voce cittadinesca. Plin. lib. XVIII, 7: *Latifundia perdidere Italiam*, i vasti possedimenti ruinaro Italia.

LATINA. POSC. Cavicchio di legno ficato nel pilastro di legno che serve alla fabbrica del burno. Da ciò quel noto verso:

Latinus grossus facit tremare pilastros.

Lo scherzo sta nell'equivoco dei due sig., tanto diversi, della parola. V. LATA 2.^o paragrafo.

LATPÈN. V. PÈN.

LATTUGGIN. POSC. Gamicella trinciata che si porta sopra la camicia, senza maniche e senza corpo. It. *Lattughe*, sorta di cicorea di foglie crespe. Fig. Digiana, Gorgiera.

LATA. POSC. Cose, Robe, Masserizie. V. LAVO.

LAVANT. POSC. Lavoratori, Servi.

LAVADONN. V. T. Tasso barbasso.

LAVANDÈE. Lavatojo, Lavandaja. Mur. An. It. V, 514, carta sienese an. 867: *Gotefredo Lavandarius*.

LAVANDÈRA. Lavandiera. Med. St. II, 113: *Ad portas de Lavandera*.

LAVAR GIÙ. V. T. Dissipare il proprio avere, Consumarlo.

LAVARINN. Bagnamento. Si usa nella frase: *Ciapà on lavarinn*, ricevere un rovescio d'acqua. V. LAVAZ.

LAVAZ, SLAVAZ. Aquazzone. Celtico *Lau*, acqua.

LAVAZ, SLAVAZ. Romice acuto. La. o Gr. *Lapathus*, id. — Cal. *Lapach*, paludoso Ama i luoghi umidi. Una spezia diceasi anche *Aquatien*, o di padule.

LAVAZI. Riscioquare, Digunzzare stoviglio, penno, od altro in acqua. *Lavazis*, inzupparsi d'acqua.

LAVAZIA. Inzuppato d'acqua.

LAVAZZOKULA. V. T. Bistorta poligono.

LAVICO. Lavaggio. Daz. C.: *Plaustrum la-*

vizorum que ducatur extra burgum Clavenna. Gr. *Lebés*, pajuolo.

LAVZOMU, LAVZSCIN. Lavaggio piccolo. Daz. C.: *Venditi fuerint dioti lavezini*. Carta dell'Ambrosiana, an. 1148 presso Puricelli, p. 704: *Turtellam de Lavzolo*.

LAVINA, RAVINA. Massa di neve che si divalla dalle ghiacciaie delle Alpi, Valanga. Scoscendimento di terreno ammolito dall'acqua. Anz. *Lavenca*, valanga. Bo. St. 227: *Si aliqua lavina vel ruina conduceret aliqua ligna... intus illius cujus est posterio*. Or. Tor. La vuole voce celtica da *Lav*, acqua; e che valga Terreno aquoso, inondazione. Ma ben avverte il sig. Borrelli, che non dà il concetto del divallarsi e scoscendersi. La. *Labes*, scoscendimento, ruina. Cicerone: *Labes agri*, lavina della campagna.

LAVO. Cosa qualunque, Coso. Si usa in sig. generico, e spesso indeterminato, parlandosi di coserella qualunque di poco momento. L'è on lavò, è una cosetta da poco. Dàm quel lavò, dammi quel coso. Cal. *Lebb*, pezzo di qualunque piccola cosa.

LAVO. Bimbo, Fanciullo. *Lavorél*, *Lavorzél*, fanciullino. Gal. *Llaud*. Ir. *Lath*, garzoncello.

LAVO. Lavoro, Opera, Fabbrica. Cis. A. It. 81, carta milan. an. 1164: *Superstantem laboris ecclesie sancti Nazarii ad corpus*. Qui Fabbrica. Cis. V., 241, carta milan. an. 1142: *Labor sancti Simpliciani*; qui è Casa di lavoro in cui erano adunati invalidi e poveri a lavorare.

LAVO. Lavorare, Coltivare. Mur. An. It. I, 538, carta lucchese an. 815: *Quatuor petie de vinea... eas mihi dedit ad laborandum quondam Ghisprando negotiante*.

LAVORA. Lavorato, Coltivato. Diceasi anche di ferro e d'altra materia soggiata dal fabbro per l'opera cui si destina. Daz. C.: *Sontu ruborum XX latoni laborati*. Cr. an. 1188: *Terras... laboratus*.

LAVORANT. Lavorante, Operoso, Procace, cevole.

LAVORATIV. Lavorativo, Coltivo. Med. St. II, 137: *Terrarum laborativarum*.

LAVORACC. Lavoro grande e continuo. Dicesi della coltivazione de' terreni. Dialecto fiorentino: *Lavoreccio*.

LAVORERI. Coltivazione, Lavoro. Co. St. 21: *Instrumenta pertinentia ad laborerium terre*. - Fabbrica. Co. Ar. an. 1216: *Potestas debeat eligere duodecim sapientes viros qui examinent quibus prodest illud laborerium*. - Messi e frutti pendenti. Val. St. 67: *Ciascan comune di Valtellina debba avere campari a custodire... li suoi territori e laboreri*. — Casa di lavoro, spedali per li poveri e pellegrini impiegati in lavori manuali. V. A. Cis. V. p. 242, carta an. 1217: *Rector laborerii sancte Marie et sancti Bassiani de Lauda*. — V. Voc. II. *Lavoriera, Lavoreria*, lavori di campi; con es. di scrittori del trecento.

LAVORIA. A Talamona. Giuoco fanciullesco. V. LAVORO, bimbo.

LAVORIET. Lavorietto. L'usò il Boccaccio.

LAVORIO. V. A. Lavorio. Co. Ar. an. 1219: *Instrumenta pertinentia ad laborium terre*. Qui Coltivazione.

LAZARI. Lezii, Smorfie. V. LAZI.

LAZARON. Budalone, Omaccione floscio e inerte. It. *Lazzarone*, uomo in Napoli della plebe, senza vigor d'animo e di corpo. Il Voc. It. lo dice dal Lazzaro del Vangelo. Questi però non fu niente un lazzarone, e meritò di esser accolto nel seno di Abramo. Gr. *Lagaros*, floscio. It. *Lazy*, pigro; *Lazyhene*. Br. *Lesirech*, uomo pigro. Cal. *Lagach*, uomo fiacco.

LAZI. Burle, Smorfie, Buffonerie. It. *Lazzo*, gesto comico, ridicolo. « Dall'eb. *Lazion*, baja » Borrelli. Ar. *Latyfe*, facezia, burla.

LAZIOREU. Laccetto. Dicesi d'ordinario di quelli delle scarpe. It. *Latches*, id. — Cal. e Ir. *Laisde*, strisce di cuojo.

LECCÀ. Leccare. Cis. A. II, 257, carta milanese an. 1165: *Dictus Leccatetta*. Qui n. pr. - Ted. *Lecken*. Cal. *Imlich*. It. *Lick*.

LICC. Letto. Fig. Alveo. Cr. an. 1194: *Iuxta ipsum flumen et lectum fluminis, et ea que ad ipsum lectum pertinent*.

Cal. e Ir. *Leabadh*, letto. Alveo. V. *LEDAM*.

LÈCH. Leccone, Leccardo. V. T. id. Ted. *Lecher*.

LECHET. Lecco, cioè allettamento a fare o dire cheerbessia; Esca allettante; Gusto. Vizio; Malabito *Ciapà ol lechèt*, pigliare vaghezza di aver spesso una cosa, che gustata pinque. Si usa sempre in mal senso. Teu. *Loch-ars*, era allettante. La. *Allectus*, allettato. Br. *Likaovuz*, allettante.

LECIAM. Stramazze, Lettuccio. V. *LEDAM*.

LEDA. V. V. Resta di canape.

LEDA. V. T. Sabbia; Renuzza de' fomi. Teu. *Leem*. Cal. e Ir. *Làthach*, limo. La. *Lutum*.

LEDAM. Letamo. Med. St. II, 134: *Dimittere... ledamen, pulvis ligatus et non ligatus... et meliacham*. V. la voce seguente.

LEDAM. V. T. Letto. *Tu se fò del ledam*, tu sei fuori del letto. Letamo, e letto sono d'una stessa radice. Dicesi *Falocc ai bèsti*, far letto alle bestie. Varroue, lib. IV, 35: *Lecticam* (lettiga) *dictam... quod legebant; unde eam facerent, stramenta atque herbas*. Meglio il sig. Borrelli dal Celtico *Leter*, paglia; *Am*, o *Cam*, letto.

LEDAMÀ. Letamare. *Lèdar*, Bo.

LÈA. Lei. Med. P.: *O sposa corru a la mia madre, e dige al le e tutti che ben me vorrno, so che determinno de fa de mi*.

LÈFF. Bel. Labbro. V. *LIERIA*.

LÈGA. Posc. Voce con che si chiamano le capre. Sp. *Llega* (*liega*), vieni. Però concorda meglio il Gr. *Èga*, (accusativo di Αἴξ); capra.

LEGANEA. Bo. Diceria lunga.

LÈON. V. *SLÈON*.

LÈONA. Legua. Cr. an. 1258: *Carrum unum lignarum*.

LEONAM. Legname. Cr. an. 1254: *Cum omnibus lignaminibus et jugis et capis eidem hedificio pertinentibus*. Daz. G.: *Legnaminis ab opere et a foco*, legname da lavoro e da fuoco. Mur. An. It. III, 569, carta lucchese an. 757: *Cum omnis legnamentum*. Sp. *Legname*.

LEONÀ-ED. Bastonare, Dare leguata.

LACNÀZ. Sughero. Daz. M.: *Legnarci da pantofole, et cribri.*

LEGNÀRA. Leguaja. Sp. *Legnera.*

LEGNOLA. V. M. Lenza. È picciola e si usa a pescare trote nella Madia. It. *Legnuolo*, certo cordone di fila attorte. La. *Linea*, lenza.

LEGNOLA, V. A. Ligna. Tr. P. Lenza lunga un semila braccia. Sta a gola, e serve a pescare trote. V. LINÀA.

LEGNOSA. Legnoso, Che ha la durezza del legno. Plinio: *Fructus lignosus*, frutto legnoso. Vern. *Frutt che ha dal tegn.*

LIGORA, LIGORA. Lepre. Po. Fr.: *Tuti co-reveno rati e prestì, Como fa la le-gorè lo bon livriere.*

LIGORAT. Fungo porcino. Il colore del suo cappello somiglia quello del lepre.

LIGORIZIA. Regolizia. L'antico toscano Bellincioni Bern. scrisse *Logorizia*. V. Voc. It. In più parti del regno di Napoli *Licorizia*. In. *Liquorice*. Convien meglio questa lessigrafia col Gr. *Glykyrisa*.

LILORA. Fandonia, Menzogna. In plur. *Lélor*. Gr. *Léros*, baje. Teu. *Leura*.

LEMBACSTNA. V. V. Angue fragile. La. *Lambricus*, lombrico.

LENA. Posc. Lena, cioè Vigore. *Lavorà de lena*, lavorare di forza.

LISC. Liscio. Luccicante, nel sig. di *Letucc*. V.

LISCIA. Lasciare, Forbire, Imbellettare. Gr. *Lèia*, lasciare. La. *Lentis*, liscio.

LASCIAA. Lasciato.

LÈSCUA. Fig. Battaglio. Sp. *Lengua*.

LINGUA. Lingua. *Prend lengua*, pigliar lingua, cioè chiedere notizia.

LIGNOVA. Fig. Lingua, cioè Fiammella, Punta d'una fiamma. Linguella, cioè pezzo metallico, o di legno, che si mette in istrumenti da fiato. La. *Lingua*, id.

LEXUADA. Nella frase: *Lengunda de focugh*, colpo improvviso di fiamma; Fiamma che si spicca dal fuoco, che la produce.

LETT. Rilassato. Pigro. La. *Lentus*.

LETT. Leno, Sciocco, Insipido. *Lent de sda*, lene di sule.

LETTA. Rilassare, Allentare. Operare con minore sforzo, o ritenuamento. *Corda lenida*, corda allentata. *Lenta di lavo-*

reri, allentare i lavori. *Lentàs*, farsi lento, o pigro. *Lentem on pò*, rimettiamo alquanto dello sforzo. La. *Lentare*. LANTADAA, LENTRIA. Lentezza, Pigrizia. La. *Lentitia*, e *Lentitudo*.

LENTAN. Man. Lo stesso di SCODIGA. V. — La. *Lentus*, pighevole.

LENZA, SLENZA. Loffa, Peto lene.

LENZORA. Poltroneggiare, Fare il lenzo.

LENZORANADA. Azione da vigliacco, o lenzo.

LENZORANN. Lenzo, Poltrone. *Lenzorana*, poltrona.

LEONAR. Leoncello. Cr. an. 1176: *Leonus pro se .. et pro Leoneto filio*. Qui n. pr.

LAPADA. Posc. Vivere stentatamente, Vivere nell'inopia. V. la voce seguente.

LAPADI. A Tirano. Impedimento, Imbarazzo, Noja. *Tanc rùis attorno è m'è de lepedi poss miga fa i me' mostèe*, tanti ragazzi intorno mi sono d'imbarazzo, non posso fare le mie faccende.

La. *Pedica*, pastoja, ceppo.

LEVA. Posc. Loquacità, Lingua ciarlata. V. LIPA.

LENA. V. T. Pigrizia, Otio. L'Alberti registra *Lernia*, poltrone. V. LEONON.

LESCIA. Lasciare *Lesciada*, lacciate. *Lesciadina*, allacciatura lenta o picciola. Voci contadinesche, usate ad esprimere l'allacciarsi abiti con astringa.

LESTNA. Specie di colonna, o piliera, o pilastro, di sasso, o di malle, che sorge in fuori dalle pareti d'un edificio, dove è incassato, che porta o mostra di portare alcun arco, o una parte dell'edificio stesso, ed è spesso a modo di fascia. La. *Lacinia*, fascia. — *Lacinium*, Capo delle colonne (Promontorio in Calabria).

LETT. V. V. Lampo. *Lesnadi*, lampi in copia. Med. P.: *Tosto passerà questa lesnada*, tosto passerà questa tronada. Anz. *Lesna dd trù*, fulmine. In Bolognese *Losna*, lampo.

LETTA. V. V. Lampeggiare. In Bolognese *Losnar*, id. Cal. e Ir. *Luisné*, fiamma, lampo. Sas., V. A., *Logna*, fiamma.

LETTA. Lesina. Sp. *Lesna*.

LETTADA. Colpo dato con letina.

LETTA. Lettera. Si usa la frase: *Parlà in létta*, parlare per lettera, cioè in istilo collo, secondo gramatica.

LITÈRÀA. Che sa leggere e scrivere.
LITÈRÀS. Addottrinarsi, imparare il leggere e lo scrivere.
LETTI. Savetti. *Chondostroma nasus*. L.
 È pesce vile, e tutto lische.
LÈVA. Bel. V. **LOKÙVA.**
LEVÀ. Alzare, Costruire. Si usa nella frase:
Levà 'na fabrica, alzare un edificio.
 V. **LEVAMENT.**
LEVÀ. Sminuire, Togliere. La. *Levare*.
LEVÀA. Massa, Cumulo, Cosa che in alto si leva. Dicesi di certe materie. *Levâ de polenta*, massa di polenta. *Levâa de nev*, cumulo di neve.
LEVÀA. Lievito. La pasta fermentando si leva e dilata.
LEVAMENT. Edificio, Fabbrica. Si usa nella frase: *Levament d'ona fàbrica*, alzamento d'una fabbrica. Cr. an. 1254: *Hedificio seu levamento per ipsum hedificato et levato*. An. 1235: *Teneatur levare domum unam super ipsam terram seu peciam terre benè muratam et copertam de plodis seu de oupis*.
LEVERTISS. V. T. **LUVERTISS.** Cime tenere del luppolo. Viticci o fili della pianta saggiuolo. Il Crescenzi, lib. VI, 50, chiama *Livertizio*, e rovistico questa pianta. Ted. *Rainweide*.
LÌA. Alb. Finire. *Chilò liarèmola*, qui finiamola. V. **LIBA.**
LÌBBA. Canzone, o Frottola. Si usa sempre in senso avvilitivo. Ted. *Liebeslied*, canzone amorosa.
LÌBODCA. Plebeo, Gaglioffo, Sutido. Si dice di persona. Cal. *Leibideach*, vilano, male in arnese.
LÌBÀA. Notare a libro, Registrare. *Libràa*, notato a libro.
LÌBÀA. Finire, Ultimare. Lo diciam solo di certe cose. *Librà de mesa*. Suonare l'ultimo segno della messa. *Librava mò de ddi*, finiva ora di dirlo. Non si dice *Librà on afàri*, on lavoràri, finire un affare, un lavoro. Fig. dal La. *Liberrare*, liberarà, deliberare. Fr. *Livrer*, abbandonare. V. **LIVA.**
LÌBODC. Lev. Farsetto, Gilè.
LIENDA. **LIANDA.** Lungiata, Mala usanza. Si usa a significare qualunque cosa o noiosa, o biasimevole, e a un tempo lunga. Fr. *Lègende*, leggenda. Fig. Se-

rie lunga di cose noiose. Anz. *Linda*, narrazion lunga. Sp. *Leenda*, leggenda.
LITTA. Pato. Forfora.
LITTA. A Tirano. Lì, ivi. Dante ha *Lici*.
LITTA. V. V. Bocca. Teu. *Lippe*. Io. *Lip*. Fr. *Lippe*. Cal. *Lioba*. La. *Labium*, labbro. I toscani scrittori del buon secolo usavano spesso *Labbia*, labbra.
LITTIÒUT. V. V. Labbra.
LITTIÒN. V. V. Ciarlone.
LITTIÒN. Pato. Ozioso, Scioperato. V. **LITTIÒN**.
LITTIÒCÀ. Briccone, giare.
LITTIÒCADA. Bricconeria.
LITTIÒCU. Briccone, Cattivo. Ted. *Leichtfertig*, maliziuto.
LÌA. Lega, cioè Società. Si intende sempre in mal senso. Val. St. 38: *Signori della tre lighe*. Qui Confederazione.
LÌA. Meditare il vino nelle botti collo zolfo acceso perchè non acidisca nei caldi estivi.
LÌGÀ. Legare. Med. P.: *Lo ligano per le mans*. La. *Ligare*.
LÌGÀODU. A Talamona. Faccenduole domestiche. *Fa ligarodu*, fare le piccole bisogne di casa.
LÌGODU. Ciocchetta di capelli attorti, Piccola treccia. V. **LÌGODU**.
LÌGODU. Pato. V. **LÌGODU**.
LÌGODIA. V. T. Svogliatezza. V. **LÌGODU**.
LÌGODU. V. T. Scioperato, Perdigiorno. Br. *Luguder*, inerte, pigro. V. **LITTIÒN**.
LÌGODU. V. T. Ramarro, Ligure. *Lighodur*, a Tirano. Sp. *Lagarto*, id. La. *Lacerta*, lucerta.
LÌLÌO. Ber. Lì vicino.
LITTIÒDUT. **LITTIÒDUT.** Ber. Lì dietro, Lì presso.
LÌLLA. Pato. Bazzecola.
LITTIÒN. Pato. Chi fa bazzecole, chi si balocca.
LITTIÒN. **LITTIÒN.** Scioperato, Perdigiorno. Si usa per lo più nella frase: *Andà lillò lillàn*, nonnolare, lallare, andare in qua e in là da scioperato. Anz. *Falilàn*, poltrone. *Falidèina*, poltroneria. V. **LALÀA**.
LÌMET. Bo. Margine erboso d'un campo. La. *Limes*, limite.
LÌMET. **LÌMET.** V. V. e V. M. Pratella presso

- d'un campo, Prato, Gr. *Limón*. Cal. e Ir. *Lean*, prato.
- LIMINOTA. V. A. Sposa? Fidanzata? Co. Ar. an. 1211: *Liminota non possint ire ad offerendum nisi cum octo mulieribus*. Dal contesto sembra, che significhi Sposa. Ted. *Verlobte*, sposa.
- LIMM. Limiti, Termini. Si usa nella frase: *Focura di limni*, fuori dei limiti, dei termini della discrezione.
- LIMOTURIA. Bo. Persona macileuta, Segaligno. Animale vile. Gr. *Limos*, fame; *Liméros*, famelico.
- LIMOS. V. V. Limacciolo. La. *Limosus*.
- LIMOSNA. Furbo, Soppiazzone, Birbo.
- LIMOSNÀ. Infiingersi, Piagnucolare.
- LIMOSNÒN. Soppiazzonaccio, Piagnone. Fig. da Limosinatore. Gli accattoni sono infiniti, e spesso tristi.
- LINAA. Rete formata di due ale lunghe ciascuna un 60 braccia, che termina nel gran sacco detto Cass. V. — È di lino, ha maglie strette e spesse, galleggianti di sovero e otricelli; di sotto pietruzze, che la tengono spiegata. Alle teste ha la Soga, o fuoc fatto di cortecchia di tiglio. I pescatori la tirano stando in terra; giunti alla testa montano in barca, e finiscono di raccogliarla. Prende ogni pesce, ma s'impiega d'ordinario alla pesca degli agoni. Grida citata ad ALBORA: *Il Linale, poi il Linarolo, poi le Arbore per le Sperne, sive Legnole*.
- LINABOSU, LINABUT. Rete simile al Linaa, ma più piccola, e di maglie più strette.
- LINAT. Linajuolo.
- LINGOTUR. A Celico. Rumarro. V. LINGUA.
- LINGUTTA. Stile della bilancia. V. PESA.
- LINOC. V. A. Fusto, o paglia del lino? Co. St. 3o: *Massarius non possit exportare... nec paliam, nec meliacam, nec linociam*.
- LINOCOC. Monocolo. Fig. Impiratuozzo, Birbo. Si usa quasi solo fig. — Ted. *Einäugig*.
- LINOCOGIA. Fig. Malandrina.
- LINOCOGIA. Guardare sottocchi, Spicare.
- LINOSA. Liusene. Co. Ar. an. 1358 circa: *Soma bladi, leguminis, castanearum, mickini* (forse *melivini*, di melica), *linose, vene, et farine*. Dialetto di Piccardia *Linaise*.

- LION. Nome d'una piazza pubblica di Como. Co. Ar. an. 1218: *Aliqua persona non accipiat in prato de Liochis terra nec sablonum sub pena et banno sold. decem novorum*. Cal. e Ir. *Loich*, piazza. — Ballerini e Ben. Giovio (Storia patria) la credono detta da famiglia di questo nome, già estinta alla loro età.
- LIONELLA. Ber. Lellero? Dondolante. Si usa in certi modi, p. e: *Vess a Lionella*, essere mal fermo, in procinto di cadere. *Sont a lionella*, sono a rischio di cadere. *Andà a lionella*, andare a subimbescio, tentennone. V. LALAA.
- LIPARA. Viperu. È pure idiotismo fiorentino. Baldovini, *Lamento di Cecco da Varlungo*, St. xvii: *Più sempre in verso me lipera sei*.
- LIPÀ-VIA. Portar via bellamente, Detrarre per sé destramente alcuna sua parte da una cosa non propria. La. *Eripere*, cavar fuori.
- LIPEDÀ. Posc. Stentare. V. LEPEDÀ.
- LIPPA. Lippa. V. LIPPANA.
- LIPPANA. Lippa. Giuoco fanciullesco, che si fa collocando in terra una mazzetta, rilevandone alquanto una sua estremità, la quale un fanciullo percuote con altra mazza. La mazza percuota sbalza in alto. Altro fanciullo, che sta pure fornito di mazza, a qualche distanza, ribatte quella verso il primo, e così se la rendono a vicenda, essendole sempre il colpo in aria, perchè quegli che la lascia cadere a terra, perde il punto. « In. *Slip*, bacchetta dura, svelta dal tronco » Borrelli. — Forse meglio conviene coll'lu. *Leap*. Cal. *Levn*, balzare.
- LIQID. Liquido. Netto, Chiaro. Dicesi di credito. Rovelli, *Storia*, Tom. II, p. 371, carta an. 1201: *Dampna data et debita liquida... restituantur*. Lu. *Liquidum*, fig. depurato, chiaro.
- LIRIGA. V. T. Loglio. Gr. *Erikas*, (*Ἐρίκος*) di loglio.
- LIRIA. V. T. Terminare. V. LIBIA.
- LIS. Liscio, Levigato. Fig. Logoro, Liso, e fig. dicesi di panni, tele, abiti. Gr. *Lissos*. Sp. *Liso*. Fr. *Lisse*, liscio.
- LISA. Lisciare, Levigare. Fig. Piaggiare. Fr. *Lisset*.

Lasca. Sala, Alga. Cr. an. 1258: *Pratum lischarum, et jacet ubi dicitur in praefontana.* Daz. P.: *Lischa.* Teu. *Lisch,* carice.

Lasci. Bel. Pratello tra filari di vigna.

Lascià. Filare di viti ne' campi o prati, e spesso lungo il sentiero che partisce la riva dal coltivo, i cui tralci d'ordinario si tendono a pertiche piegandoli verticalmente verso terra. Differisce da *Osa.* V.

Lisica. Bo. Anelito, Respiro penoso. *Tirar' l' lisch,* anelare, ansare. Il sig. primitivo è *Filo.* V. *Lision.*

Lisian. Filaccica. La. *Licinium.*

Lisionokv. Lusignuolo. La. *Luscinia.*

Lisiva. Lisciva. La. *Lixivia.* Da *Lix,* cenere, o *Lixa,* acqua.

Lisòr. A Colico. Vizioso.

Lissà. V. T. Sdrucchiolare. *Fa la lissa.* A Talamona. Id. In. *Slip.*

LITA. Slita. Belletta, Fanghiglia. La. *Lutum,* fango. Cal. e Ir. *Lathach,* belletta. Cal. *Lith,* stagno.

LITA-LITA. V. M. Voce da chiamare le pecore. V. *Lèa.*

LITTA. T. P. Belletta che copre i sassi umidi.

LITTACC. T. P. Fangaccio.

LITTALÀTTA. Posc. Altalena.

LIVÈL. Livello, Emfiteusi. Mur. An. It. I, 519, carta modenese an. 813: *Res illas, quas ante hos dies per livello ... manutenevisus fui.* Cr. an. 1280: *Terra, ... quam tenet ad livellum.*

LIVELL. Livellare, Archipenzolare. Med. St. II, 69: *Agrimensores et livellatores aquarum ... pro livellando.*

LIVELLADÒ. Livellatore. V. *LIVELLÀ.*

LIVÀL. Posc. Finire. Il Varchi usò *Liverrare,* in questo sig. V. Voc. It. — V. *LIVÀL.*

LIVÀLIGH. Posc. Avanzo.

LIVÀLE. Levriere. V. *LÈGORA.*

LIVRO. V. T. (A Gerola) Bagnato. *Livràl,* tutto bagnato. V. *Lòsc.*

LIVRO. Posc. Finito.

LIZA. A Colico. Poltroue. V. *Luzòn.*

Lòbia. Cappello tondo di larghe falde. Nov. St. 137: *Haberet capellum vel lobiam.*

Lòbia. Loggia, Ringhiera, Ballatojo. Cis.

A. I, 325, carta scritta in Belano, an. 905: *Villa que dicitur Belano in laubia solarii S. Ambrosii.* — It, 159, carta an. 1219: *In breileto comunis Mediolani in lobia nova.* Qui Ringhiera di palazzo municipale o di pubblica magistratura. Nel presente uso vera è il Ballatojo di legno, che sta d'avanti la facciata di case villarecce. Il Voc. It. cita il Gr. *Logrion,* palco scenico. Io lo eredo dal Teu. *Loove,* padiglione di frondi. Loggia, ballatojo. Di qui l' It. *Alloggiare.*

Lomòn. Superl. di *Lòbia* nel sig. dei due precedenti paragrafi.

LOCADÀA. Balordiggine, Insensataggine. Ir. *Loicheach,* imbecille. Cal. *Logatche,* folle. San. *Lòcaka,* follia, stupidità.

Lòcc, Lòra. Fandonia, Favole. Gr. *Logos,* favola. Ted. *Lügen,* faudacie. In. *Lie.*

Lòcc. Balordo, Insensato. *Fa el lòch,* fare il guorri. Sp. *Loco,* demente. Ir. *Lochd,* sonno.

Lòcc. A Talamona. Para nefanda mulieris. Gr. *Lochòs,* puerpera.

Lòcc. Vòto, Leggiero. Dicesi della spiga del formento, e d'altri grani, *E' l' forment l'è lòch,* il formento è poco granoso, ha grani magri, o solo buccia. Teu. *Locht,* vano.

Lòcia. Fandonia.

Loèna. V. T. (Traona). Mazzo di panico, o miglio, o d'altri cereali scelto per la semenza. V. *Loèva.*

L'òlv. Posc. L'ho.

Loèva. (A Talamona). Grasso, Luccicante. Propriamente chi per grossezza ha le cute luccicante.

Loèven. Posc. Bisogno. Si usa nella frase: *Fa loèugh,* fa bisogno. La. *Locus,* uso, necessità; nella frase: *Locus esse, Locum habere.*

Loèven. Fondo, Podere, Campagna di qualche estensione. La. *Locus,* id.

Loèvi. V. *Slòl.*

Loèva. Pannocchia, Mazzocchia del grano turco, del panico. V. T. Spiga del panico e del miglio. Plin. XVIII, 7, dice: « Che un miglio d'India (la saggiama o melica) portata da un dieci anni in Italia, aveva una pannocchia detta

- Loba**, n. It. *Loppa*, lolla. Gr. *Lobos*, guscio di legumi.
- Lorovi**. Produrre, Formare la mazzocchia.
- Lôra**. Loffa. Br. *Lovf*. Dialecto di Vannes: *Lov*.
- Lôrr**. Floscio. V. *Luzôn*.
- Lolòo**. Balocco, Trastullo che si dà in mano a fanciulli. Voce puerile.
- Lolza**. Bo. Sorta di slitta. Statuti di Bormio, cap. 181: *Nulla persona debeat conducere strozum vel lolzonum ad manus aliqua ligna*. Cal. e Ir. *Losgan*.
- Loma**. V.T. (A Cercino presso Traona). Donna. In. *Woman*.
- Lomâi**. A Talamona. Limbelli di tela, o panno, che si torcono coi fili di canape per fare coltroni. Ted. *Lumpen*, braudello.
- Lombola**. Bo. Colle, Poggio. Seno di monte. Sp. *Loma*, colle.
- Lombon**. Cordone di pietra. Detto quasi Dorso. Fig. dal La. *Lumbus*, lombo. D'onde anche lo Sp. *Lomo*, dorso; costa d'arme da taglio.
- Lombonâ**. Cordonare di pietra?
- Lombonâda**. Serie di cordoni di pietra.
- Lomâ**. Bel. Numerare, Contare.
- Londâna**. Posc. *I in londâna*, andare a zonzo, andare scioperatamente. V. *Londânn*.
- Londânn**. Scioperone, Merendone. Cal. e Ir. *Lundach*, poltrone, lazzarone.
- Longh**. Posc. Luugo. *I long e tirò*, cadere lungo e disteso. Noi diremmo *Borlâ giò long e tirâa*. — *Per longh*, in lungo. V. *Pêza de terra*.
- Longh**. V. V. Bo. Subito. Si usa nella frase: *Venì de longh*, venir subito. *Andâ de longh*, andare subito. Sp. *Luego*.
- Longh**. Lontano. Si usa nella frase: *Tirâ de longh*, girar largo ai canti, star lontano da una cosa. La. *De longe*, da lontano.
- Longhèra**. Bel. Voce de' fanciulli quando molti insieme posti in riga, e in piedi, si vanno dondolando. It. *Lunghiera*, cosa lunga qualsia.
- Longhignâda**. Lunghiera, Faccenda condotta in lungo.
- Lôn lôn**. Usato nella frase: *Andâ lôn lôn*, ninolare, andare da svegliato e floscio. Cal. e Ir. *Lion*, lonzo, floscio.

Monti, Voc. Com.

- Lonz-lânz**. Lonzolanzo, Scioperatamente, Flosciamente. V. *Luzôn*.
- Lôp**. V. T. *Loppa*, Pala di miglio, orza, o simili. Gr. *Lopos*, corteccia.
- Lonêst**. Liv. Lavoratori, Famigli, Lavoranti.
- Loranz**. Pigro, Pigrizia.
- Lorenzasc**. Poltronaccio, Poltroneria. Teu. *Loren-faes*. Br. *Lurêek*, poltrone.
- Lôrgna**. Si usa nella frase: *Menâ la lôrgna*, starsene scioperato. Corrisponde al Vern. *Menâ la gamba*, id. — Cal. e Ir. *Lvirgean*, gamba. Ma pare d'una radice con *Lononôn*. V.
- Lononôn**. Infiugardo, Pigro. Cal. *Lorgnach*.
- Lôra**. Bo. Cosa. V. *Lavôo*.
- Lôt**. Porzione, Parte. Br. *Lód*. Fr. *Lot*. Nel Br. ne è numerosa la famiglia.
- Lôta**, **Lôt**. Piota, Zolla erbosa. Gal. G. 3: *Lottu di terra ben erbosa* Co. St. (nella Biblioteca pubblica di Como), p. 99: *Si aliquis puer, fecerit bellum cum aliquo de lottis, lapidibus, vel vergatis et baculis vel mantegatis*, L'lt. *Piota*, è dal Br. *Povlout*, id. — Br. *Lètoni*, zolla erbosa; *Blotte*, id. Cal. e Ir. *Lvibh*, erba.
- Lotâa**. Zollosa, Piotato.
- Lotâda**. Colpo di piota, o zolla. Più zolle erbose collocate insieme o in fila al margine dei campi, o dovecchessia. Br. *Létouni*, appattare, coprirsi di zolle.
- Lôt-lôt**. A Tirano e presso Como. Passo passo, Adagio, A stento. V. *Luzôn*.
- Lotôn**. Ottone. Daz. C.: *Soma rubor*. XX *Latoni laborati*. Sp. *Laton*. Gal. *Lattwm*.
- Lotza**. V.M. Sucidume, Zacchere attaccate a scarpo ed abiti. La. *Lutum*, loto.
- Lovêta**. V.T. (A Traona). Cuffia di filo ordinario. V. *Ovêta*.
- Lôza**. Posc. Strofinacciolo di cenci per lavare stoviglie. La. *Lotura*, lavatura.
- Lù**. Egli. *A lù*, a lui. Med. P.: *Lù non de' morire*. In caso obliquo. Med. P.: *Al fosse, che per lu parlasse*.
- Luâta**. Falda di bambagia che serve a fare imbottiture, Ovalta. — Fr. *Ouette*, cotone egiziano, *Asclepias syriaca* Wild. — *Ovate*, cotone fino che serve a guernire o imbottire.

LUCIA. V. V. Tizzone di fuoco. La. *Lucens*, lucente.
LUCENA. V. V. Metadella, Sedicesima parte dello stajo. Gr. *Lekané*, sorta di vaso.
LUCIÀ. V. T. e a Como. Sospirare, Piagnucolare. La. *Lugere*, piangere.
LUCIADA. Pianto, Singhiozzar lungo. A Tirano, id.
LUCIADINA. Breve pianto.
LUCIENA. V. V. Lettieria.
LUCIÒN. Piangoloso, Chi spesso sospira e singhiozza. A Tirano, id.
LUCO. V. A. Bosco sacro a riti religiosi. A Schianno, presso Varese, è nome di vasta pianura, cinta di colline, dov'è antica tradizione, che i paesani dei dintorni convenissero a sacrificare. La. *Lucus*.
LUCONSCÈL. Lecconcino.
LUCÈM. Leccone, Delicato. Fig. Schizzinoso.
LUCOMÀ. Guardare con gola un cibo.
LUDRIA. Lontra. Daz. M.: *Guanti di Ludria*. Gr. *Enydris*.
LÜDRIA. Ghiottone, Pacchiatore. Forse fig. da *Ludria*. Ma conviene il La. *Lurco*. Br. *Lonker*. Teu. *Loegh*, id.
LUDURÀ. Rab. Piangere V. *LUZURÀ*.
LUERA. V. T. Leva di ferro.
LUSSA. Lupa.
LÈFF, LÖF. Lupo. Antico e vulgare è il modo di dire: *L'ad vedùu el luff*, cioè d'improvviso ammutì per paura. Plinio, VIII, 22: « In Italia credesi, che la veduta del lupo sia nociva, e che di presente levi la voce all'uomo, la prima volta ». Effetto naturale della paura.
LUGÀNEGA, LUNGHIGNÒN. Chi dà le lunghe, Chi tira le cose in lungo, Indugiatore.
LUGÀNEGA. Man. Mancatore di parola; cioè che dà le lunghe, promette, e non compie mai.
LUGANEGÒN. Poltronaccio, Floscio e inerte. Sas. *Lock*, floscio. Dialecto di Frisia: *Loggherigh*, poltrone. Br. *Luguder*.
LUGÀN. Bo. Arrivare. Sp. *Llegàr* (*liegàr*).
LUGHTRA. Frammento di bragia, Favilla. San. *Lók*. La. *Lucere*, splendere. Ir. e Gal. *Lluch*, lume.
LUGI. Piangere. V. *LUCIÀ*.

LUOTZÒN, LONCHIGNÒN. Fuseragnolo, Baldone. La. *Longurio*.
LULN. V. V. Castagna piccola, di corteccia rossastra, d'innesto.
LUINA. Bl. Valangh. V. *LAVINA*.
LUM. Allume. Daz. C.: *Luminis fecis, luminis glacie et roche*.
LUMÀ. Strabere. Fr. *Lamper*. V. *LAMPADIR*.
LUMAA. Strabevuto.
LUMADINA. Strabevizione.
LUMAGÀ. V. V. Andare lento come lumaca. A Como, id.
LUMAGÒN. Lumacone. Fig. Soppiattonc. Si dice dallo star coperta tal gente come lumaca nel guscio.
LUMÈN. Lucerna con piedestallo. Voce contadinesca. La. *Lumen*, lucerna.
LUMÈR. Piedestallo di lucerna.
LURÀ. Lev. Terminare. *Jò luro*, ho terminato. *I luri*, io finisco. V. *LIBRÀ*.
LÜSC. Bagnimento. Si usa nella frase: *Toèu su on lusc*, ricevere su di sé un rovescio d'acqua. V. *SLUSCIA*.
LUSÈL, USÈL. Finestra nel tetto, Abbaionò. Tiraboschi, *Vet. Humil. Monum.* T. II, pag. 240, nn. 1251: *Luxellos... super tecta possint habere...* La. *Lux*, luce, — V. *USÈL*.
LUSI. Posc. Accendersi. *Stò sciòr al vól bricca lusi*, questo pezzo di legno non vuole accendersi, non abbruciare. La. *Lucere*, lucere.
LUSI. Rilucere. *Gà lusi i oèucc*, gli brillano gli occhi. *Fa lusi*, far lume. Fig. Far che altri faccia bella mostra. La. *Lucere alicni*, far lume ad alcuno.
LUSIROBOLA. Luciola.
LUSMÀ. V. T. Fiutare. V. *USMÀ*.
LUSNA. Posc. Gattajnota, Buco negli usci pel passaggio dei gatti. Ted. *Loch*, buco.
LÜSS. Luce. *Venì a lüss*, venire alla luce.
LUSSÒN. A Tirano. Luciore, Lume. Presso Como: *Lusòr*.
LUSÜRÀ. V. T. Voglia. Si usa nella frase: *Gò gnàa lusùria*, non ce u'ho voglia. La. *Luxuria*, lussuria, troppa voglia di cose voluttuose. V. *LUTÀN*.
LUTÀN. Bo. Bramare, Guardare una cosa con voglia di averla. San. *Lipsa*, amore, desiderio. Gr. *Liptin*, bramare.

LORUSCIONI. V.T. Foglie delle cicerbie selvatiche e domestiche. È lo stesso che Latteggianti. Fr. *Laiteron*, cicerbita, ecc.

Lcz, Lusc. Luccio, pesce noto. Dal Gr. *Lykos*, lupo. Fig. perchè pesce vorace. V. **FREGA.**

Luzòn, Lizòn. Lonzo, Uomo fiacco e vile. Chi si finge ignorante per trappolare, Soppiattoni. È vocabolo più avviluto che *Lazaròn*. In questo si considera solo la fiacchezza dell'animo o del corpo, in quello anche la viltà d'animo,

l'abbiezzanza del corpo, o una trista e simulata infingardia. Anz. *Liza, Lizòn*, cattivo e scaltro. Cal. e Ir. *Lion*, lonzo. -- It. *Lezzone*, suicida, è da *Lezzo*, puzza; e conviene col Br. *Lonz*, laido, sporco.

Luzonà. Starsi scioperato.

LUZONÀDA. Azione bassa, d'uomo fiacco o codardo.

Luzonà. Ululare. Pianger forte. Anz. *Ju-lda*. La. *Ululare*.

LUZONÀDA. Ululato. Pianto forte.

LUZONÒN. Piagnone.

M

MA. Mi, A me. *Ma parr*, mi pare. *I ma tòcc quai bisignoi*, Liv., mi hanno tolto alcuni mobili.

MA. Ma. Valaco *Ma*.

MÀA. A Tirano. Manó. Cal. *Man*.

MACÀ. Ber. Figlio, Fanciullo. Sas., V. A., *Magu*. Ted. *Madg*. Cal. e Ir. *Mac*. Br. *Mab*, id.; *Macar*, figliuolo. Gl. B. cita es. antichi di carte irlandesi in cui leggesi *Mak* e *Mub*, figlio.

MACÀCA. Donna deforme. Teu. *Machache*, donna deforme e pigra.

MACÀCO. Omiciattolo deforme e inerte. In V.T. Uomo inetto. V. **MACÀCA.**

MACÀN. V.T. (A Rovere). Giovinastro. Cal. e Ir. *Macan*, figliuolo.

MACÀNA. Ber. Figlia, Fanciulla. Ted. *Mädchen*. V. **MACÀ.**

MACCALONI. A Tirano. V. **MAGHERLO.**

MACCÈCO. A Tirano. V. **MAGHERLO.**

MACH. Bo. Orzo amminaccato, Brillato. Minestra d'orzo. *Domèga da mach*, orzo da minestra. *Castègn da mach*, castagne peste per fare minestra. A Castel dell'Aqua) Polta con fagioli. Alb. Farinata, polenta. L'aggiuntivo *Màch*, ammaccato, divenne sostantivo. Cal. *Much*, premere. Br. *Mac'ha*.

MACHÈT. Tr.P. Minestra di panico, castagne secche e latte. Anz. *Maccaót*, polta di frutti o legumi ammaccati e ammolliti, macco.

MÀCIA. V.M. Castagna secca e sgusciata. V. **MACH.**

MACOÈUGIA. Posc. Gaglio del lino coi semi.

MÀDAR. Madre, cioè Feccia o posatura dell'aceto o del vino nella botte. Teu, *Modder*. Sp. *Madre*.

MADÈ. Man. Pampini. La. *Pal-mites*.

MADÈ. Posc. Via fatta nella neve. La. *Semita*, sentiero.

MADÒNA. Suocera. La. *Mea domina*, mia padrona. *Misèe*, Succero; quasi mio sere, o padrone. Così chiamansi a cagion d'onore.

MADRÀSCIA. V.T. Pellicella che involge il feto nella matrice degli animali.

MADRÒN. Bel. Mal di madre, Isterismo.

MADRÈSC. V.T. Casa che fa pelo, Casa ruinosa. Spiega il nome di *Madruza*, gruppo di case alla Camerlata presso Como. La. *Mandra*, stalla. Sap. *Mandra*, luguio.

MAÈSTER. Maestro. Festo nota, che nell'antico latino si disse *Magester*, per *magister*.

MAESTRÀ, MAISTRÀ. Maestrare, Insegnare. Med. P.: *La gente san quello ke o maystrao*.

MAFIGNÀDRO. Bo. Ludo. V. **MAFIGNÒN.**

MÀGA. Difetto. Dicesi di cosa, in cui sia qualche parte corrotta, guasta, bacata, o comunque sia difettosa. V. **MAGAGNÀA.**

MAGÀDA. V.T. Maga malefica in aspetto di vecchia deforme.

MAGÀGN. Piaghe, Malori, Malanni.

MAGAGNÀA. Difettoso, Guasto, Bacato, Magagnato. Mur. It. Scr. t. IX, p. 825,

Cron. Parm. an. 1293: *Multae domus ... diruerunt, et multae scisse et mugagnate fuerunt*. Br. *Mahhaina*, rompere; *Mac'hana*, stroppiare.
MAGAN. Bo. Dio voglia.
MAGARA. Magari, Dio voglia. Po. A. Ciullo D'Alcamo (secolo XII): *Macara, se dollesseti, Che cadesse angosciato*. Salvini lo deriva dal Gr. *Makar*, beato. Borrelli dal Ted. *Mager*, voglia egli. Altri da *M'è caro*, cui risponde il La. *Mage carum*, più caro. — Cal. *Macail*, caro; *Miachair*, amabile. Di aggiuntivo forse si fece avverb. Ma tutti giuochiamo a indovinare; e più di tutti il Salvini.
MAGARA. Piuttosto, Più volentieri. *Magàra pagarò mi per ti*, piuttosto pagherò io per te.
MAGARI. Posc. Dio voglia, Ti sta bene, Me ne gode l'animo.
MAGATÈI. Fantocci di legno vestiti, Burattini che mettono in scena gl'istrioni da piazza. Cal. e Ir. *Macan*, fanciullo. V. **MACÀ** è la voce seguente.
MAGATÈL. Burattino. Fig. Frugolo, Fanciullo vispo. Sas., V. A., *Magu*, fanciullo.
MAGÈNGH. È aggiunto del fieno, che si sega, o d'un grano turco che si semina in maggio. — V. T. Prato con cascine pei pascoli di primavera; o che si sega una o più volte l'anno.
MAGÈNGO. Alb. Monte. *In tól magèngo col besciàm*, sul monte col bestiame. Propriamente vale nel Fieno di maggio.
MAGÈTA. V. V. Occhielli delle vesti. V. **MÀGIA**.
MAGÈTA. Maglietta, Piccola maglia.
MAGÈTLO. A Tirano. Minchione, Sciocco. Cal. *Màigheanach*, pigro, tardo.
MÀGIA. Maglia. La. *Macula*, maglia. Dicesi dei fori di rete. Forcellini lo registra con *Macula*, macchia, che è d'altra radice. Cal. *Maile*. Br. *Mal*, maglia. V. **TÀEMÀCC**.
MAGIÀ, SMAGIÀ. Macchiare. Fig. Distinguere di colore, quasi macchia, diverso dal fondo, drappo o altro.
MAGIÒN. Maggiori di grado o d'età; così chiamansi sostantivamente. Co. Ar. an. 1211: *Majorani omnium vicinorum loci de Burmio*. Qui Capi di casa. La. *Majores*. Sp. *Mayores*, avi.

MAGIORDOM. Maggiordomo, Maestro di casa. Cis. A. I, 98, Diploma an. 715: *Illustris Majordomus*.
MÀGLIA. Bo. Prurito, In. *Manginess*.
MAGLIADÒIRA. Posc. Testa.
MAGLIÀDRO. Bo. Pacchintore.
MAGLIAR. Bo. Mangiare. *Maglià adòss*, mangiare alle spalle d'alcuno.
MAGLIÈR. Liv. Il mangiare delle bestie. *Maglian*, mangianno.
MAGLIÒN. Posc. Pizzicore, Prurito.
MAGNÀ. Mangiare. *Magnare*, voce pure romanesca, e del dialetto napoletano, usata anche da scrittori del buon secolo.
MAGNÀNN. Furbo. V. V. id. Cal. *Man-gach*, id. Sp. *Magna*. furberia.
MAGNÀNN. Calderajo ambulante, Magnano. Mur. An. It. III, 747, carta milanese an. 882: *Bonellus qui dicitur Magnano*. « Br. *Magnouni*, far caldaje, *Magnouner*, calderajo », Toselli.
MAGNARA, MAGNÒURA. Bel. Picciolo delle frutta. La. *Manubrium*, manico.
MAGNARISS. Magnate, Persona d'alto affare. È voce di scherno, che vale *Mungiariso*, dal Vern. *Magnà*, mangiare, usato per equivoco in vece del La. *Magnus*, grande. Lo scherzo è nell'equivoco.
MAGNOCÀ. Mangiare molto, O mangiare alle spese altrui. Voce di scherno.
MAGNÒCH. Gran mangiatore.
MAGNOCOLÀ. Mangiare spesso.
MAGÒLC. Aqua fetida stagnante mista a materie corrotte. Ammasso di cibi indigesti nel ventre. Med. St. II, 95: *Cloace et magolcia ... pestilentem red-dant aerem*. Cal. *Musgach*, mucido. *Mosgain*, iofracidato.
MAGOLCI. Divenire moscio, e come fracido, *Magolci in let*, marcire in letto.
MAGOLCIÒN. Persona sucida e pigra.
MAGÒN. Accoramento. Bo. id. Cal. e Ir. *Jomagan*. « Por. *Magoa*, id. », Cherubini.
MAGÒN. Stomachino, cioè Animella attaccata alla milza e al fegato. Ted. *Magen*, stomaco.
MAGÒRS. V. T. (A Talamona) Tela di lana e canape usata a far grembiuli e coltroni.
MAGÒRS. Posc. Bagnamento sudicio.
MAGRÙZI. Magricciuolo. Sp. *Magrujo*, magro.

MAGNIZIA. Magrezza.

MAGÙT. Mauovale, Garzone di muratore. Muratore. Ir. *Macroidh*. Sas., V. A., *Magu*, ragazzo. Tale derivazione pecca di troppa generalità. Convien meglio il Celtico *Mag*, magione.

MAI. Maglio, Magona. Med. St. II, 87: *Folle, Piste, Traversere, Malia, et Reseghe ab aqua*. Qui per Magona. La. *Malleus*, maglio.

MAIKO. Maggio cibondolo, Anagiri minore. Porcacchi, *Nobiltà di Como*, lib. II, p. 132: *Volse il primo dì di maggio... andar... in cima... di monti per tagliare il majo da adornar, secondo che s'usa, le case, in segno d'allegrezza*. Questo albereto, che per tempo produce i fiori, o altro fronzuto e fiorito, usò l'antichità piantare superstiziosamente il primo di maggio. V. *Majuma* nel Cod. Teodos. Superstizione tra noi ancor viva l'an. 1633; la Sinodo Com. V ne fa menzione, e la vieta. — Mich. Beuter, deriva *Majus*, maggio, da *may* o *mey*, il verdeggiare degli alberi. Teu. *Mey*, ramo frondoso, ramo del maggio. V. Duff. Kil.

MAISTAA. Immagine di santo stampata, Cartina. Daz. M.: *Maestà de palpè*.

MAISTRA. Posc. Siero fermentato da fare la ricotta. V. T. Siero salato. Ir. *Meadh*, liquore spiritoso.

MAISTRA. Detto di erba, è l'Erba marchesita, *Chelidonium majus*, Pers. Ha un sugo acre.

MAISTRO. Maestro. Ora così dicesi il Maestro di muro. Med. P.: *E l'arriva Iuda... digando... De te salvi maystro*. La. *Magister*.

MAJARIA. A Talamona. Prurito.

MAJERA. V. T. Prurire. V. MAGLIA.

MAJOLICA. Vivanda, Cibo. È voce burlesca. Vern. *Majàr*, mangiare.

MAJOLICA. V. M. Boccale. Si usa nella frase: *Alzà la majolica*, tracannare vino, cioè alzare il boccale di majolica.

MAJON. Ber. Figlio. *Majona*, figlia. V. MACANA.

MAJORANI. V. MAGIÒN.

MAJOSTRA, MAZOSTRA. Magiostre. Cis. S. p. 45, carta an. 1300. circa: *Pira et ma-
rostras et bonum vinum*.

MAJÙCC. A Tirano. Minchione. V. MAGHERLO.

MALADOBAA. Male adobbato, Male vestito. Mur. An. II. IV, 356, carta moden. an. 1188: *Dominus Maladobatus*. Qui n. pr.

MALAISSC. Malescio.

MALANDRA. V. V. Dissoluto, Scapestrato. Dicesi d'uomo e di donna. V. BALANDRA.

MALATIA. Malattia. Cal. *Mallachd*, debolezza; da *Mall*, debole.

MALBA. Ammollire, Rendere moscio.

MALBAA. Ammosciato. Gr. e La. *Malasso*, ammolisco.

MALBICH. V. A. Brutto, Briccone. V. BECH 1.º parag.

MALBÈUD. Bel. Farinata arrostita con burro, poi allungata nell'acqua. Vern. Ted. *Mehlbrühe*.

MALCANTON. Malcantone. Nome vulgare antico di certe contrade. Cr. an. 1217: *Dicitur a Malcantono*.

MALCISGLAA. Bo. Male composto, Male assestato. La. *Male concinnis*.

MALCISGLADA. Bo. Male assestato, Scomposto.

MALDESTRO. Posc. Mal destro, Inesperto.

MALSTANT. A stento, Appena.

MALEXARDIA. V. A. Feltonia, Ribellione. Co. St. 156: *Bannitus de Malexardia communis Cumarum*. Da *Male azzardo*?

MALGA. Mandra, Greggia. Vita S. Gerardo abate, V. Acta SS. Ordinis S. Benedicti: *Pastor... agalma commissum matura invisere*. Cal. Ir. *Jomain*, greggia. Guidare. Gr. *Agelé*, gregge; *Agin*, guidare.

MALGADA. Grossa mandra. Fig. Truppa di persone.

MALGHÈE, MALGHÈSS. V. T. Mandriano. Grida de' Signori Grigioni (Sondrio, 1781): *Li pecorari e malghesi forastieri, che caricano i monti in tutta la Valtellina sùno obligati di dare... idonea sigurtà*.

MALIOCO. Bel. Formaggio. Cic. S. 51, carta an. 1300 circa: *Trudam cum bona piperata, sive lucium cum salsa, et ten-
cas assatas, et fabum cum oleo, et ova miscua cum malioca veteri*.

MALMENÀ. Tartassare alcuno col discorso.

Malmenà òl pròsim, parlare del prossimo. It. *Malmenare*, conciar male.

MALMOSTÒSS. A Tirano. Aspro, Rustico. V. **MOSTÒSS.**

MALNÀGIO. Malenaggia, Cazzica. È modo imprecativo, lo stesso che Male ne abbia.

MALÒS. Senserìa. Med. St. II, 142: *Nullus marosserius... alicujus mercati... vel matrimonii, possit habere... pro marosso vel... mercede alicujus marossi ultra soldos decem.* Ted. *Mäkelei.*

MALOSÀ. Fare il sensale. Med. St. II, 142: *Nullus marosserius... audeat... ire ad ripas navigiorum, nec laghetos, nec ad sostas Mediolani causa marossandi ligna a foco.*

MALOSTÈ. Co. Ar. an. 1514: *Quilibet marosserius qui vult exercere maroseriam... debeat jurare.* Ted. *Mäkler.*

MALUSERIA. Mestiere di sensale. V. l'esprecid.

MALPECENÀA. Mal pettinato. Fig. Iracondo, Di mal umore. Dicesi d'uomo.

MALPEST. Pesto male. Cr. an. 1243: *Quondam Malpisti.* Qui n. pr.

MALSÀN. Malescio, Malshno. Cr. an. 1186: *Si in hac valle Cumarum repertum fuerit Malsanos non esse revertantur ipsas res in mei propingoribus.* Qui n. pr. Cis. V. p. 291, carta milan. del sec. XII: *Malsanorum*, d'infermi.

MALSTRASC. Bel. Sciancato, Malescio. Cal. *Martanach.* Ir. *Martineach*, storpiato. Cal. e Ir. *Meirtneach*, debole.

MALTA, MALTINA. Posc. Miscuglio, poltiglioso. V. **MOLTA.**

MALÙSC. V. T. Cacio magro.

MALVASIA. Malissia? Sperie d'uva di sapor dolce, simile al moscadello. Crescenzi lib. IV, c. iv descrive col nome di *Malixia* un'uva, che pare la nostra o le somiglia. Daz. M.: *Malvasia*, vino amabile, per brenta.

MALZEBEDÀA. Male in abito, Male in assetto della persona. La. *Habitus*, forma del corpo.

MALZEBEDÒN. Malissimo in abito. Uom vile e a calafascio.

MAM. Mamma, Madre. Gr. *Mamma*, Cal. *Mam*, Br. *Mamm*.

MAMALÙCH. Zugo, Gaglioffo, Mammalocco.

V. V. id. Gr. *Mammakétps*. Sp. *Mameluco*.

MAMÀO. Foletto, Demonio. A Talamona, id. Teu. *Moon*, id. Gr. *Mormó*, strega.

MAMPÒMOLA. Posc. Lampone.

MAN. Me ne. *Man importa*, me ne importa. Posc. id.

MÀN MÀNO. V. **MÀA.**

MANA. V. T. Lampone. V. **MANI.**

MÀNA. Melaggine, Melata; sorta di rugiada dolcigna, biancastra, un po' consistente, che cade in certi tempi caldi, o trasuda dalle foglie. *Pianta che àa ciapàa la màna*, pianta che prese la melaggine. *I avi han mangiàa la màna*, le api mangiarono la melaggine. Per somiglianza dall'eh. *Man*, manna che alcuni antichi chiamarono *Melenereo*.

MANA. Munnata di mezzocchie di panico, o di grano turco, di aglio, e simili biade o legumi. Pel Soderini *Manna*, è fastello, covone. Cr. an. 1178: *Cova una et mana una quas habebat.* Br. *Malan*, fascetto di biade. La. *Manipulus*. Cal. *Mam*, manata.

MANABRIÈL. V. T. Manico del coreggiato. La. *Manubrium*, manubrio.

MANÀDA. Mandata, Manna.

MANCÀ. Mancare. Ted. *Mangeln*.

MANCAMÈNT. Mancamento, Difetto. Fig. Fallo. Ted. *Mungel*, mancanza, Cal. e Ir. *Maun*, fallo.

MANCHIN. V. T. Figlio. *Manchina*, figlia. V. **MACÀNA.**

MANCOMÀL. Sì, Del certo. Teu. *E'enemael*, affatto, del tutto.

MANDORLÒN, MANZORLÒN. Fanciulla grossa e inerte. Br. *Mandrogen*, id. Cal. e Ir. *Manndair*, persona grave.

MANDRA. Posc. Bestiame bovino, Mandra.

MANDROLÈ. V. T. Figlioccio.

MANDRÒN. V. T. Abiti laceri e cenciosi.

MANDRÙSC. V. T. Abiti. Cencioso.

MANÈGG. Quantità di cose. *Gran manègg*, gran faccenda.

MANEGHÈT, MANIZA. V. T. Manichetto, Manichino. Guarnitura cioè in cui finiscono le maniche di camicie, giubbe, o simili. V. **MANIZIN.**

MANEMÀA. V. T. Di mano in mano.

MANÈAA. Mantiara. Cic. S. 50: *Dare canonicis de tribus maneribus carniū, sci-*

licet capones, ecc. Manera per Maniera usaron scrittori toscani del trecento.

MANERA. Mannaja. Or. Tos. carta bologn. an. 1302: *Unum parolum de ramo a foco, unam maneram.*

MANESCH. Manesco, Pronto di mano. Cr. an. 1255: *Guillelmi de Manescho.* Qui n. pr.

MANETA. Manneta piccolo. È diminutivo di MANA. V.

MANFRAGOLA. Posc. Fragola. V. MANI.

MANFRIGOLA. Posc. Torta fritta. Cal. e Ir. *Man*, cibo.

MANGAN. Grosso bastone. Bastone delle lavandaje da battere i panutilini. V. la voce seguente.

MANGANÈL. Bastoncello, Randello. Propriamente è bastone a cui in un'estremità i fanciulli fanno un sesso, dove mettono piastrella da linciare. Mur. An. It. IV, 353, carta modenese an. 1188: *Petrus Manganellus.* Qui n. pr. Mangarella, nel Voc. It. è stromento da guerra da linciar sassi.

MANGIALA. Mangime, Becchime. Dicesi del cibo boschereccio degli uccelli, come è il frutto del ginepro, dell'agrifoglio, del sorbo selvatico.

MANGERIA. Fig. Truffa fatta da impiegato, da procuratore, tutore, e simili.

MANGIÒCÀ. Mangiucchiare. Mangiare alle spese di alcuno.

MANGIÒCH. Mangioue.

MANGIÒN. Mangione. La. *Mando*, id. Cal. e Ir. *Man*, cibo.

MANGÒN. V. T. Giuoco, che si fa nascondendo in pugno castagne, noci, o altro, perchè il compagno del giuoco ne indovini il numero. Mur. An. It. IV, 356, carta moden. an. 1188: *Petrus Mangonus.* Qui n. pr. Forse per Mangione? Cal. *Man*, pugno.

MANI, MÀNIS. V. T. Lampone, Frutta del rovo idem. Ir. *Mvine*, spina. Rosseggiante. V. DBEN.

MANI. Posc. Dormire.

MANI. Ammanire, Preparare. Tat. An. II, 806, carta vercell. an. 952: *Sacerdos Dei se contra iniquos principes manire debet.*

MANIDA. Ammanita. *Cena manida*, cena ammanita.

MANIDA. Bo. Dormita, Dormitura.

MANIMÀN. V. T. Quasi. V. MENEMÈN.

MANTÒN. V. T. — V. MAÛSC.

MANIZIN. Manicottolo. Guarnitura di tela crespa e riccinata, circolare, che si portava al capo della mano. Polibio racconta che, vinti i Galli, il capitano romano de' loro braccialetti, o armitte, o smaniglie, ornò il Campidoglio; e dice, che i Galli chiamavano *Maniace*, Cal. *Maineag*. Br. *Maneg*, guanto; da *Man*, Mano.

MÀNN. Giuoco che si fa delle carte distribuite, senza distribuirle un'altra volta. Una seconda distribuzione, dà luogo a una seconda mano. Getto d'una carta fatto da ciascun compagno del giuoco. *Ho perdù senza fa' na mǎnn*, ho perduto senza vincere il getto delle carte una sola volta. *Son da mǎnn*, sono il primo a giuocare. Svertonio, cap. 71: *Quas manus remisi*, i cui getti perdonai. Sp. *Mano*, id; *Soy mano*, sono il primo a giuocare.

MANÓVRA. V. M. Lavoro, od opera di mano; Travaglio. Fr. *Manoeuvre*.

MANÓVRA. Abilità; Destrezza di mano.

MANROVÈRS. Manrovescio, Colpo dato sul viso col dosso della mano.

MANSCIN. Mancino. Chi usa la mano manca invece della dritta.

MANSCINA. Mancino.

MANSCINÀ. Usare della mano manca. Lavoracchiare con ferro inettamente.

MANSCINÒN. Gran mancino. Chi è ladino a percuotere, o a rubare.

MANTEGHET. Tr. P. Sugheri ed otri attaccati alla rete detta *Linda* e *Cass*. La. *Mantica*, sacchetta. Gr. *Mandaké*, pelle.

MANTEGNÌ. Mantenere. Cr. an. 1240: *Ad manutenendum eum in dictam possessionem.* Possedere. V. A. V. Lavèl. — Il 1.^o sig. è Tenere in mano, quindi Possedere.

MANTÈL. (Dicesi anche *Armadura*). Rete minore, che attaccasi alla gran rete (della *Redina*); e serve principalmente a sostenere le borse di questa.

MANTELÀ. Coprire con mantello. Fig. Proteggere. *El pàder mantèla*, la madre 'mantèla, il padre corregge; la madre protegge.

MANUBRIËL. V. T. V. MANABRIËL.

MANUTENZION. Mantenimento d'un'opera o lavoro nel primo suo stato. Si dice per lo più della Conservazione di fabbriche, strade, e simili opere; e talvolta in generale del Mantenimento e dell'osservanza d'un contratto. Nov. St. 192: *De stratis refectis manutendis*. Med. St.: *Potestas... teneatur manutenere et defendere pontes*.

MANZ. Bo. Toro. Bo. St. 212: *Ematur per comune mansum unum pro ipsis vaccis*.

MANZA. Giovenca, Manza, *Manzèta*, vaccherella. Ist. an. 1422: *Habuisse in socidum vacham unam pregnantem cum manzeta una subtus*. Cal. e Ir. *Mart*, vacca.

MANZET. Giovenco, Manzo giovane. Diz. M.: *Manzetti mezzani a uscir fuori del ducato per uno, sol. 18*. Diciamo Manz, manzo, anche il toro, e giovenco non castrato.

MAOËUL. V. T. Randello, Bastone che da ragazzi si lancia contro i rami delle piante per abbatterne i frutti. E si usa per MARËL. V.

MAOËULE. V. T. Tempella.

MÀOLA. Destrezza, Industria. Sp. *Maula*, frode.

MARËL. Napello. — V. T. Sugo venefico stemperato in acqua di cui si spruzzano le uve, che cominciano a maturare, perchè non sieno colte dai ladri.

MAPPA. Bel. Pannocchia del grano turco. In Milanese *Mappa*, broccolo. It. Globo di fiori.

MAR. Mare, Si usa talvolta in genere femminile. *Serén com' é na mar*, azzurro come un mare. Sp. *Mar*, d'ambò i generi. Cal. *Mvir*, è femminile.

MARA. Grande. Voce viva nel nome di più d'una valle chiamata *Valmarn*, valgrande. Celtico *Mor*, e *Mar*, grande.

MARADAG. Arrestabue. *Ononis Arvensis*, Pers. — La. *Amara radix*, amara radice.

MARAGNOËU. Tr. P. Abitanti di siti paludosi. *Maragnoëu de Còlich*, abitanti di Colico. Fr. *Marécageux*, pantanoso, *Marais*. Teu. *Marasch*, palude.

MARAMÀO. Demonio, Larva spaventosa. V. MAMÀO.

MARANGOL. Malattie, Piaghe. Ar. *Maraz*, malattia.

MABANGOLÀA. Malescio, Impiagato. T. *Marazlù*, ammalato.

MARANGON. Posc. Marangone, cioè Falegname. « Nella lingua del Malabar (dialetto. San) *Marbun*, albero. Celtico *Mar*, legno Fr., V. A., *Marroner*, tagliare del legno », Ott. Toselli.

MARÀSC. Guasto. Dicesi di ferro da taglio che ha guasta la lama. Forse dal La. *Mala ascia*, cattiva ascia.

MARÀSCIA. A Talamona. Scure, soda e grossa come conio o bietta, usata a spaccare legna.

MARASCIÀ. Tagliare con ferro guasto; Guastare con cattivi tagli.

MARASCIÒN. Chi taglia con ferro logoro.

MARC. V. T. Fanciullo. Liv. Figlio.

MARC. Grande. Si usa nella frase: *A só marc despét*, a suo marcio dispetto. Cal. « *Morc*, grande ». Borrelli.

MARCA. Marca. Po. Cum. 845: *Rapiunt... argenti marchas*. Qui per Moneta, V. A. — Teu. *Marck*, segno, nota. La moneta ebbe questo nome per essere conata, cioè segnata.

MARCI. Marcire. Co. Ar. an. 1186: *De cetero eam (catena) suo dispendio resarciet, nisi forte si marcia facta fuerit*. Cal. *Malc*, marcire. La. *Marcere*, esser languido.

MÀRCIA. V. T. Fanciulla. Liv. Figlia, V. MACÀNA.

MARCIÀ. Camminare. *Màrcia! cammina! Màrcia via! via tosto di qua!* It. *Marcicare*, è quasi sempre voce militare. Il Varchi la dice voce entrata nella lingua italiana cogli eserciti francesi nel secolo xvi. Nel nostro vern. però non è termine militare, e significa: Andar in fretta, Camminare. Alcuno lo deriva dal Ted., V. A., *Mark*, cavallo. La credo voce nostra gallica e antica, perchè sì generale e radicato da noi ne è l'uso, anche tra montanari: e, salve lievi differenze, così chiamasi il cavallo in tutti i dialetti celtici. Cal. e Ir. *Marc*. Br. *March*, cavallo. Cal. *Marcaich*, cavalcare; andare di carriera.

MARCIDA. Prato marcio? Paludoso? È diverso dall'irrigatorio, perchè in questo

si deriva in rigagnoli l'acqua per canaletti, e poco vi resta; e quello tutto si vela nella superficie d'acqua che vi scola, o vi si deriva; non ha uscita, e si asciuga di rado. Se mai non disseccasse direbbesi *Padù*. Statuti Comaschi (Nella Bibliot. pubblica di Como) p. 58: *Strata que dicitur marcida per quam venitur a Canturio Comum.* — *Prà marcio*, è sotto Càfranca a Montorfano. V. *MARCONUTO*.

MARCIÒCH. Tr. P. Vitello da allevare. La. *Masculus*, maschio.

MARCIÒN. Pigro. La. *Marcidus*. Cal. *Mall*, languido.

MARICC. V. T. Boccone masticato, e non inghiottito.

MARIL. Posc. Bastone.

MARIL. Matteredo o Legno da dare percosse. *Matteredo*, dice il Voc. It., Legno, anticamente, da *bastonare*. Il bastone propriamente serve ad appoggio della mano andando; nè bene direbbesi *Marrél*, per Bastone, in questo sig. Bastone invece ha l'un sig. e l'altro. La. *Matarà*. Gr. *Materis*, sorta di lancia gallica. Fr. *Marelle*, giuoco che si fa saltando e percuotendo col piede un paletto. Teu. *Marellen*, giuocare a sassolini con asticciuola. Sp. *Marrillo*, mattero. Ir. e Cal. *Maide*, bastone. V. *MATARIL*.

MARIL. A Talamona. Si usa nella frase: *Trà a marrél*, scompigliare, mettere sossopra. Forse dal Cal. *Moran*, mucchio, mara.

MARELÀDA. Colpo di mattero, Bastonata. *MARÈLLA*. Posc. Vetro, Lasta di vetro da finestra. La. *Lamella*, laminetta.

MAREMAGNA. Quantità grande, Prodotto grande. Di seminagioni e piantagioni dicesi *Fà maremagnu*; produrre in gran copia. Celtico *Mare Mor*, grande, d'onde il Cal. e Ir. *Moran*, quantità. Per ibridismo, s'innestò il La. *Magna*, grande.

MARÈNA, *MARENÈLLA*. Marasca. Ist. no. 1447: *Cum vitibus et marenis*. Af. Ag. 376: *Nelle costiere de' monti si piantano gli ulivi, le cirege, le marasche, le marinelle*. Gul. G. 88: *Mature le marinelle, le quali benchè siano più picciole delle marene, sono però buone*. In questi es. *Monti*. Voc. Com.

per *Marena*, sembra indicata la Ciliogia visciolosa, detta in Veru. *Marendn francès*, e per *Marenèlla*, la vulgare Marasca. Nel nostro uso vern. *Marèna*, Marasca.

MARENÀDA. Conserva fatta col sugo delle marasche. Gul. G. 87: *Le marene ... sono delicate ... ancora accomodate in marinata*.

MARENDA. V. T. Pudendo de' lanuti. Posc. Testicoli de' tori, de' lanuti, ecc. Cal. *Mugairlean*, testicoli.

MARENDIN. V. T. Frutto dello spino bianco, Ballerino di Macchia. Dialecto veronese *Marindellur*. Ted. *Mariendistel*, spino bianco.

MARENÒN. V. *MARÈNA*.

MARFIGNÒN. Ladro. Cal. e Ir. *Meirleach*.

MARFVOL (gl. molle). Rnb. Stracci, Panni ristretti alla persona.

MARGAI. Grosso e grasso sputo che si trae dalla gola, Sornacchio. Sp. *Gargajo*, Cal. *Smugaid*, id. — Eb. *Jarak*, spatare, — On.

MARGAJÀ. Sornacchiare. Sp. *Gargajeor*.

MARGAJÀDA. Grande sornacchio; Quantità di sornacchi. Sp. *Gargajeada*.

MARGÀSC. Gambo, Fusto del grano turco. Bel. id. Propriamente è il Melegario, o fusto della meliga. Or. Tos. p. 940, carta bolognese an. 1293: *Frangenda claudendam sive fossaduram de melle-gariis*. Statuti comaschi, p. 99 (Bibliot. pubbl. di Como): *Si aliquis puer fecerit bellum ... cum alio ... de lottis, lapidibus, vel vergatis, et baculis, vel mantegatiis*. Sembra per Melegarij.

MARONÀCH. Mno. e V. T. Indolente, Poltrone. V. *MARNA*.

MARONIGA. V. T. Gozzo.

MARONIGNA. V. T. Gobbo.

MARÒN. Tarabuso. *Ardea Stellaris*, L. Uccello di palude, che immerge il becco nell'acqua con gran rumore. La. *Mergus*, smergo. T. *Murghab*, anitra.

MARGÒT. V. T. Sornacchio. V. *MARGAI*.

MARGOL. V. T. Paglia del grano saraceno. V. *MARGÀSC*.

MARGÒSC. Posc. Tesoro. V. *MARSÙPI*.

MARIA BÒMA. V. T. (A Castel dell'Aqua). Campena.

MARIGIOLÀNA. V. V. Bagascia, Gozzoviglia.

Si usa nella frase: *Andàa a Mariglio-
vāna*, bagasciare, gozzovigliare. Sas.
Merig, impudico.

MARINÀ. Marinare, Crucciarsi, o Adirarsi
internamente, Dar segni d'animo irato.

MARINÀ. A Colico. Meditare, Macchinare.
Gr. *Merimnan*, pensare ausiamente.
Ir. *Maon*, meditazione.

MARIÒLO. Furbo, Mariolo. Co. Ar. an. 1247:
Vitalem Mariolum de Burmio. Qui n.
pr. -- Sp. *Marrullero*, furbo.

MARIONÈT. Marionetta, Burattino. Cal.
Mearagan, id. Da *Mear*, scherzevole,
pronto al moto.

MARLÀ. Tr. P. Affilare, Arrotare. V. MOLÀ.

MARMARIA. Ragazzaglia. È avvilitivo, e si
dice per lo più di Moltitudine di fan-
ciulli inquieti. It. *Marmaglia*, canaglia,
bordaglia. Il Vern ritiene il sig. pri-
mitivo. Fr. *Marmaille*, id. Cal. *Mearbh*,
pigineo. In. *Small*. Fr. *Merm*, V. A.,
piccolo.

MARMÈL. Dito mignolo. Posc. *Marmilln*.
Anz. *Damarlin*, id. *Dapollag*, dito pol-
lice. Ir. *Marm-meàr*, piccolo dito.

MARMOTÀ. Borbottare, Lamentarsi tra den-
ti, o sottovoce. Fr. *Marmotter*, parlare
fra denti. Cal. e Ir. *Mothar*, mormorio.

MARMOTÀDA. Borbottio, Lamento sotto
voce.

MARMOTÒN. Borbottatore. *Marmotóna*, bor-
bottona.

MARNA, MARNÒN. Pigra. Ir. e Cal. *Mai-
nearch*, tardo.

MARÒ. V. V. Ammalato. Fig. Nuvoloso,
Fosco. *Ciel marò*, cielo nuvoloso.

MARÒCA. Erba puzza. *Sòlanum nigrum*. --
Por. *Marrojo*, erba.

MARÒCA. Marame, Mercanzie, o Vittova-
glie, od Oggetti qualsiasi di scarto,
o di qualità non buona. *La libreria
del profesòr N. N. l'è maròca*, la li-
breria del professore N. N. è di scarto.

MAROCÀDA. Cosa malissimo fatta, Gagliof-
faggine.

MARÒCH. Inetto, Stolido. Dicesi d'uomo.
Por. *Marrojo*, pastor d'ocche. Fig. Laico.
Teu. *Marotte*, immagine da trastullo de'
fatui. -- Cal. *Maolaich*, divenire stolido.

MARÒN. Marrone, Castagna nota di molta
grossezza. Cr. an. XII, 53: *Quartarios
qualuor maronorum*.

MARÒN. Marrone, Fallo grande. It. *Smar-
rimento*, fallo; *Smarrirsi*, errare la via.
Sp. *Marro*, errore. *Marrar*, errare. --
Cal. e Ir. *Mearachd*, errore.

MARONÌ. V. V. Parlar sotto voce irosamen-
te. Cal. *Maranach*, mormorare.

MARÒS. Bel. Giunta alla derrata. V. MALÒS.

MAROVÌN. V. T. Rododendro.

MARSINA. Giustacuore, Marsina. Ted.
Mannskleid, abito da uomo.

MARSÙPI. Borsotto di danari riposti. Gruz-
zolo. La. *Marsupium*. -- Ammasso di
chechessia. *Marsùpi de roba*, monte
di sustanza. *Marsùpi sul stómach*, am-
masso nel ventre.

MARTIN (SAN). Tempo fisso al pagamento
de' fitti colonici. Cr. an. 1222: *Dare...
fictum omni anno a Sancto Martino
in antea*.

MARTIN. Buttipalo. La. *Martulus*, martello.
Fr. *Martinet*, grosso martello mosso
dall'acqua in certe fabbriche.

MARTINÈT. Rondone. In. *Martin*.

MARTOLÀDA. Scempiaggine, Azione da gon-
zo.

MARTORÈL. Martora, Quadrupede simile
alla fulva. Il Gesner la crede detta quasi
Marzia, perchè pugnace. Ma ne' lin-
guaggi del settentrione, d'onde ci venne,
è da cercarsi la derivazione del nome.
Teu. *Marter* e *Marturel* La. *Martes*.

MARTORÈL, MARTOL. Gonzo, Meschino,
Martorello, Martoro. T. *Martolos*, sol-
dato cristiano in castello turchesco. Vo-
ce che ci portarono i Crociati. E forse
Fig. da Martire, perchè soffre pazien-
teamente.

MARUDÈSCIA. Forfora.

MARZADIGH. Potatura che si fa di certe
piante da frutto, e de' gelsi in marzo
o primavera.

MARZINÒKOLA. Marzolina. Dicesi di neve
che cade in marzo.

MARZÒCH. Marzocco, Zugo, Stolido. Cal.
Mairg. Cal. e Ir. *Mairgeach*, sciocco,
meschino. Gr. *Margos*.

MÀSA. Massa. *Màsa de gènt*, piena di per-
sone. *Màsa de vérman*, mucchio di ver-
mi. Forcellini pone *Massa*, pasta, con
Massa, mucchio, che sono d'altra ra-
dice. Teu. *Masse*. Cal. e Ir. *Mas*, muc-
chio.

MASÀ. Ammassate. *Masà danès*, accumulare danari.

MASAGÒT. Polta, o Farinata d'acqua e farina di grano turco recente. Pannocchia di grano turco immaturo cotto sotto ceneri calde e brage. *Marzacotto*, è nel Voc. It. con antico es. di oscuro sig. — Sp. *Mazagote*, sorta di pasticcio. La. *Masa*, farinata, *Cocta*, cotta.

MASAGÒT. Poltrone, Floscio. Sp. *Mazagote*, inerte, stolido.

MASAGOTÀ. Spappolare, Macerare troppo. Dicesi di vivanda. Fig. Poltrire. *Masagotàa*, vizzo, fracido. V. *MASÒT*.

MASARÀ. Posc. Cuocer bene, Far fermentare, Macerare. V. la voce seguente.

MASARÀA. Macerato. Fig. Fracido. Nov. St. 24: *Maltam bene masaratam*. Stat. Vercel. lib. IV, p. 82: *Fornasarius faciat seu fieri faciat lapides, cupos ... bene coctos, maseratos*. Qui nel 1.^o es. Intriso, Immollato. Nel 2.^o es. Cotto bene. La. *Maceratus*, intriso, macerato.

MASARÒN. Fig. Floscio, Vizzo. Dicesi di persona. La. *Maceratus*, id. — Forse dal Cal. e Ir. *Màsanach*, lento, floscio.

MASCA. V. T. Ammaccare, Schiacciare. V. *MACH*.

MASCALZÒN. Uom vile e plebeo; Dissoluto. Posc. Omaccione, Uomo alla buona. It. *Mascalzone*, soldato male vestito.

MASCABA. Maschera. Duff. Kiliano lo deriva dal Teu. *Masche*, maglia di rete, dicendo, esser uso (in Germania) di certe persone coprirsi il volto di reticelle con maglie strette per vedere e non esser vedute. — V. Voc. It. per altra derivazione.

MASCARECC. Maschereccio, Alluda. Striscia larga e lunga di cuojo da attaccare alle campene il battaglio. Daz. M.: *Mascareccio rosso, mascareccio bianco*. Voce che di aggiuntiva divenne sostantiva. Statuti d'Asti, De intratis portarum: *Coria mascharatia solvant pro qualibet donzena lib. 6.* — Fr. *Megissier*, conciatore di pelli. Gr. *Masthlé*, maschereccio, da *Massin*, purgare.

MASCARINA. Lista di cuojo che si cucisce d'allato al tomaio logoro delle scarpe.

MASCAROÙLA. Gomhina.

MASCARPA. Ricotta. Cr. an. 1168: *Dictus*

fuit mascarpa. Qui n. pr. Daz. C.: *Centenario mascarpe onc. xxx pro libra*. Ir. *Meadhg*, siero; *Cocair*, cuocere.

MASCIÀDAR. Guastamestiere.

MASCIADRÀ. Lavorar male chechessia, Taglier con ferro guasto. V. *MASCA*.

MASCIÒCA. Latte acido, che scaldato al fuoco, si separò dalla parte sierosa, e coagulò in minuti grumi. Cal. *Meog*, siero; *Cvisnich*, rappigliarsi.

MASCIÒS. Bo. Lucchetto. Ted. *Schloss*, toppa.

MASKE. Massaro. Cr. an. 1176: *Massarius, mejs de Lamonta*. — *Massa, Manso*, in Df. Certa quantità di campi. Sp. *Masadero*, id. Cal. *Magh*, campo.

MASÈLA. Mascella.

MASÈLADA. Guosciata. Med. P. *Quello ... sasin ge dè una grande masselada*.

MASERIA, MASERIZIA. Masseria, Casa rustica con podere affittato. Cr. an. 1223: *Investivit per massericium*. V. *FITANZA*. Sp. *Masa*.

MASNA. A Talamona. Arnese che sostiene la catena della caldaja dei fabbricatori di cacio nelle cascine delle alpi. La. *Masculus*, maschio cardine. It. *Maschio*, arnese solido per inserirsi in anello.

MASNA. Macina. Macinatura.

MASNA. Pensare, Mulinare. Proverbio: *Con pusèe s'àn sa, pusèe s'àn masna*, quanto più se ne sa, più se ne mulina. Fig. da *Masnà*, maciuvare? — Ma V. *MASNA*.

MASNÀDA. Masnada; Stuolo numeroso e confuso di persone. *Ona masnàda*, una truppa. Mur. *Antich. Est.* 331, carta an. 1145: *Universa masnata mea libera sit*. Qui Compagnia di soldati.

MASNÀDA. Corpiccio.

MASNADÙRA. Macinatura. Co. Ar. an. 1280 circa: *Molendinarius teneatur consignare ... blavam sibi datam ad macinandum, macinatam infra tertium diem... et ad illam pensam sive staderam ad quam fuerit sibi datam detracta parte sibi concessa ... pro macinatura*.

MASÒCC. Odore d'aria stagnante e fetida, Odore corrotto. Massa di materie ammucclate e corrotte. Cal. *Musaiche*, sucidume.

MASÒN. Cascina d'alpe, Casipola di montanari. Pollajo, cioè Luogo dove i polli passano la notte. Cr. an. 1259: *Sedimine uno cum curle et area et domo una plodata et mansione una, et cascina una.* Qui per Camera, o Stanza. Mur. An. It. I, 154, carta ravenn: an. 896: *Domum novam ... qui vocatur Masons.* Fr. *Maison.* Eb. *Maghuon.* It. *Magione*, casa. La. *Mansio*, stanza.

MASÒN-PENÈRA. A Tirano. Cascina del fieno.

MASÒT. V. T. Moscio, Vizzo. Dicesi di mela che infradica, e simili. La. *Marcidus*, marcio. Fig. Floscio. Cal. *Mosgain*, marcio.

MASOTÀ. Marcire, Imputridire. Si dice solo in certi sig. *Tut masotàa*, tutto vizzo, fradicio. Fig. *Masotà in cà*, marcir in casa.

MASOTÀ. Spappolare.

MASS. Gran pezzo di rupe, o grosso mazzino, o masso che stuccasi e ruina. Plinio: *Massa marmoris*, grosso pezzo di marmo.

MASSA. Bo. Vomero. Cal. *Matag.* In. *Matlock*, marra.

MASSÀDO. Posc. Birbo, Mulvagio. Mur. It. Scr. XIV, 914, ha una cronica in cui diconsi *Malexardi*, i ribelli o felloni. V. *MALEXÀRDIA.*

MASSARIO. V. A. Ammasso di cose fetide? Latrina? Co. S. 255: *Nulla stricta fetida nec cloaca fetida debeat scholari, nec massarium, nec evacuari, nisi de mensibus decembris, januarii, february et martii.* V. *MÀSA.*

MASSERA. A Talamona. Distributore del cibo ai legnajoli che diriggon la *Flotazion.* V.

MASSIZ. Enorme, Sodo, Massiccio. *Eròr massiz*, error grande. *Tut massiz*, tutto sodo. Teu. *Massis*, sodo, denso. Così dicesi quasi Ammassato. V. *MÀSA.*

MASTAR. Palla, o Ciottolo in certo giuoco di fanciulli, su cui essi collocano danaro, o altro, per chi vince, e a cui tirano con altre palle, per abbatterne il danaro, quegli vincendo che la sua palla avvicina al danaro caduto, anche più di quella che serve a bersaglio. In Firenze dicesi *Al sussà.* V. Minucci, *Mal-mant.* Cant. VI.

MASTICH. Mastice, cioè Impasto di certe materie tegneuli.

MASTINÈNT. V. *IMMASTINÈNT.*

MASTRA. Maestra, detto di strada. Bormio. Statuti boschivi: *Usque ad stralam mastram.*

MASTRÀNSC. V. *MALSTRÀNSC.*

MASTROFOLÀ. Acciarpare.

MASTROFOLÀDA. Acciabattamento.

MASTROFOLÒN. Acciarpatore. Uomo inetto. Dicesi quasi *Mastro*, maestro, e *FolòN.* V. 3.^o paragrafo.

MASTRÀTEN. Acciarpatore, Acciarpamento.

MASTROGNÀ. Mantrugiare, Render vizzo palpeggiando, Acciarpare. Fig. dal La. *Manu-trudere*, con mano spingere.

MASTROGNÀDA. Acciarpamento, Cosa troppo palpeggiata.

MAST. V. T. — V. *MASÒN.*

MAT. Posc. Bel. Fanciullo. Ted. *Mädchen*, Basco *Mutilla*, Vulaco, *Fata*, fanciulla. Cal. *Mac.* figlio.

MAT. Bel. Scimunito, Cretino. In. *Madcap*, balordo. Ted. *Matt*, languido.

MAT, MATA. Matto. Gr. *Matèos*, vado. San. *Un matta*, folle. Cal. e Ir. *Amad.*

MATA. Peso. Bel. Fanciulla.

MATA. Bel. Scimunita, Cretina.

MATA. Mattia, Pazzia.

MATA. V. T. Donna, Ammorsa, Amata. Si usa sostantivo.

MATA. V. T. Dito. Si usa nella frase: *Mata lunga*, dito medio. Cal. e Ir. *Math*, mano. Ir. *Mear*, dito.

MATAN. Bel. Ragazze.

MATARÀDA. Stramazza. La. *Mactare*, precipitare.

MATARÀL. Mattero. Or. Tos. 933, carta bologn. an. 1298: *Matarello sive bastone.* V. *MARÀL*, e *MATERIÀL.*

MATARÒN. Chi stramazza, Stropicione.

MATARÒN. Fuco, Pecchione. Ted. *Matt*, lasso, pigro. Al fuco venne questo nome, perchè inerte si mangia il mele altrui.

MARÀL. Fanciullo, Giovanetto. Anz. *Mat*, fanciullo; *Matla*, fanciulla; *Mattacc*, giovanetto; *Mattaccia*, giovanetta. In Piemonte *Mattòn*, giovane. « Vocaboli, dice il ch. prof. Belli, che alquanto variati da un paese all'altro, sono usatissimi nell'estrema parte dell'alta

Italia. In alcune terre piemontesi: *Matòl*, *matòlla*, e in altre *Tot*, *Tolla*, fanciullo, fanciulla. Nella Bassa Engadina, nel paese di Santa Maria (come mi affermò uno di quei paesani) dicesi *Matòsa*, fanciulla. Deriverebbe da quest'ultima voce il *Tòss*, e *Tosa*, dei Lombardi? »

MATÈRIA. Matteria, Mattezza. Cal. *Amai-deachd*. San. *Un máda*.

MATERIA. Marcia, Umore corrotto di piaga. Teu. *Materie*. In. *Matter*.

MATERIÀL. Materin da fabbrica, Materiale. Mur. An. II. III, 43, carta per un convento di Pavia, an. 892: *De silva... materiamen ad reparationem ipsius monasterii suscipere*. La. *Materiatio*, legname da fabbrica; *Materiarius*, falegname. Stimo che il sig. primitivo del La. *Materia*, sia legname. Ir. *Maide*, legname.

MATIRÒN. Bo. Melenso. V. MAT, scimunito.

MATÓI. Bel. Ragazzi.

MATÓRI, MATÓLICA. Mattaccio, Lunatico.

MATORÌ. V. V. Immattire di gioja.

MATRIGLIANA. Donna sciocca, Femmina grande che si balocca, o è scempia, come fanciulla. Cal. *Matlag*, femmina pigra.

MATRIGIANA. Il bamboleggiare di persona adulta. Starsene come gaglioffo e stupido.

MATTIO. V. A. Sigurtà, Malleveria. Co. St. 260: *Statuitur quod Mattium et fidejussoria appelletur debitum*. Il Menagio dice, che già si dava malleveria col levare la mano, onde la voce Ir. *Mallevere*, dare sigurtà. Cal. e Ir. *Math*, mano.

MATTSC. V. T. Cacio fresco, Teu. *Matte*, latte separato dal siero.

MATTSC. V. T. Imbecille. V. MAT. Bel.

MATTSC. V. T. Zuppa di diversi legumi cotti insieme.

MAZ. Posc. Quella quantità di fieno che in una volta una bestia tira.

MAZ. Mazzo, Fascio. *Maz de fèn*, fascio di fieno. *Maz de lègna*, fascio di legna.

MAZA. V. A. Vomere. Co. Ar. an. 1219: *Non possint auferri alicui persone... laboranti terras... carrum unum et gratum unum et massam unam*. V. MASSA.

MAZA. Martapicchio, Mazzo. *Maza di lègn*, è un mazzo o maglio di legno cilindrico, lungo un terzo di metro, e grosso un terzo o un quarto della sua lunghezza, con un anello di ferro a ciascuna estremità; e nel mezzo un manico di legno, cui il legnaiuolo piglia a due mani alzandolo e battendolo sui conii ficcati nei legni da schiappare. Tale mazzo si usa anche più corto, più grosso, e senza anelli. *Maza da frangg*, è un mazzapicchio lungo un buon metro, con suo manico nel mezzo, e alle due estremità convesso. V. PILA.

MAZA. V. A. Mazza; sorta di clava pesante, di ferro, usata nel medio evo da soldati. Co. Ar. an. 1216: *Nalla persona presumat... deferre... spata, quadrello, penate, lancea, maza, fulcastro, securi, et cutello de galono*. Teu. *Masse*, clava. Cal. e Ir. *Mas*, mazza. Cal. *Masair*, mazziera.

MAZA. Ammazzare. Gialio Perticari con altri crede, che dalla mazza, di cui armati, alcuni popoli germanici calarono in Italia, derivi la voce presente. Nicolò Tommaseo nota, che il tirar il collo, ad anitre e polli, non dovrebbe dire ammazzare. Veramente in alcuni es. di scrittori italiani, ammazzare è uccidere con mazza. Ma l'uso sì volgare e costante che noi Lombardi ne facciamo in sig. d'uccidere e scannare, senza rispetto a mazza, e il trovarlo in questo sig. usato da Latini, mi fa credere che non derivi da mazza; e che non sia locuzione impropria Ammazzare un pollo, non volendosi dire altro che scannare, come non fu improprio per li Latini dire *Hostia mactata*, vittima scannata. La. *Mactare*. Sp. *Matar*, uccidere, scannare. Dal Cal. *Matag*, coltello, spada.

MAZACRÒNIC. Canonico del duomo di Como, detto anche *Mansionari*, inferiore di grado, d'onori, di stallo, d'entrata de' canonici da cappa magna dello stesso duomo. Il suo distintivo è la mozzetta. Ne' Procession. di S. Carlo, i cappellani di S. Vittore sono detti *Maceconici*. A Genova, nella chiesa di S. Lorenzo *Massaconici*. A Parigi. *Machi-*

cots. Dalla mazza che tali chetici portano in alcune chiese d'avanti ad ecclesiastici graduati, come i mazzieri o littori d'avanti a certi magistrati, venne loro il nome; e *Mazacronich* è lo stesso di Canonico mazziere. V. MAZA, V. A. MAZAFAM. V. M. Polte di pomi da terra, fagiuoli e d'altri legumi. Bel. Farinata mista di fagiuoli.

MAZLIGN. V. M. Fascio di legna.

MAZÔCH. Bo. Mazzocchio, Fiori in mazzo, Pannocchia.

MAZORU. Fascio, Fascetto. Duz. M: Lino in mazzoli, non fatto.

MAZORULA. Mazzetta, Mazzuolo. Mur. An. It. II, 374, Chimico VIII secolo:

Et post deheas adplanare cum mattiola lignea.

MAZUCA. Studiare intensamente, Affaticare l'ingegno pensando.

MAZUCA. Testa. Dicesi di testa dura e grossa, anche fig. La voce Vern. spiega il *Mazzucolare*, far capitolombolo, usato dal fiorentino Fra Giordano. E forse anche il fiorentino *Mazzocchiaja*, facitrice di mazzocchi, o testiere. Nè forse ebbe ragione il Minucci di dire, che in Firenze dicesi corrottamente *Mazzucco* quello, che meglio direbbesi *Mazzocchio*, parte del cappuccio. -- Cr. an. 1163: *Mazuchi*. Bo. St. N. 6: *Andree della Mazzucha*. Qui v. pr. V. MÔCOL.

MAZÛCH. Posc. Grossolano, Bergolo. A. Como: Testereccio. Capaccio.

MAZZAI. A. Talamona. Nappa, cioè finco in che termina il cordone dei coufratelli. Fig. da MAZÛCH. V.

ME. A me. *El me diss*, egli mi dice. La. *Me*, per *mihi*, dissero i vecchi Latini Ennio, Lucilio, ecc. San. *Mè*, a me.

MÈ. Mio. *Mé barba*, mio zio. È pur idiolismo fiorentino. *Lamento di Cecco da Varlungo*, St. VII:

Donche al me' tribolio presto soccorri.

È apocope di *Meo*, che leggesi ne' poeti italiani del sec. XIII. La. *Maus*. Cal. *Mo*.

MÈDA. Catasta di legna. Man. Mucchio grosso di fieno. La. *Meta*, meta, mucchio. Ted. *Meiler*, catasta di legna.

MÈDAR. V. MODÈL.

MÈDEM. Mederno, Medesimo. La. *Me*, me; *Idem*, medesimo.

MÈDERA. V. V. MÈDLA. V. M. Falco piccola sienaja. Lo stesso del Vern. *Mustra*. V. -- Cal. e Ir. *Meadach*, coltello.

MEDIATICO. V. A. Mezzadria, Metà dei frutti raccolti in podere affittato pagata per fitto dal colono. Co. St. 103: *Nulla persona possit petere... a colonis... aliquod fictum, vel redditum mediaticum, vel tertiatium terrarum, nisi de tribus annis.*

MEDIANT. Mediante. Col mezzo. *Comprà mediant i danèe*, comprare coi danari. Cr. an. 1206: *Pecia una terre, fossato uno mediante*. Qui Intermedio. Rovelli. *Storia*, II, 387, carta comasca, an. 1286: *Operibus mediantibus, et intervenientibus.*

MÈDLA. V. M. Ronca. V. MÈDERA.

MEDON. Mattone. Br. *Mouden*, pezzo di terra staccato dal resto. -- u. Celtico. *Maeth*, terra. *Tom*, pezzo. -- Costi Borrelli. -- V. ÀSTRACH.

MÈI. Meglio. V. T. id. Troncamento usato pure da scrittori toscani del buon secolo. V. Voc. It.

MÈI. Miglio. Ist. an. 1508: *Modia quatuor melii*. Br. *Mell*. Valaco *Mellia*.

MEJACA. Paglie, Steli del miglio, e anche del grano saraceno. Co. St. 96: *Massarius... non possit... exportare de ipso massarilio cessas nec paleas, nec culmen, nec meliacam.*

MEJORÀ. Migliorare. His. T. 24, carta d' Asti, an. 788: *Campo et pradello et quantum re melivradas fuerit*. Cr. an. 1171: *Venditio... sicut pro tempore fuerit meliorata*. His. T. 56, an. 875, carta d' Asti: *Meliorantur non pediorantur*. La. *Meliorare*, voce della bassa latinità, leggesi in Ulpiano.

MEJORADA. Migliorata. V. MEJORÀ.

MEJORAMÈNT. Miglioramento. Cr. an. 1206: *Pro melioramento et juncta.*

MÈLA. Sciabola. Lama logora di spada, segolo, coltello. Ber. Falce piccola, adunca, che si chiude. Tr. P. Falcino. Sp. *Mella*, arme da filo logora. Cal. e Ir. *Mill*, ammaccare, logorare.

MÈLEGA. Melica. Co. Ar. an. 1280: *Vena, ordeo, et melica.*

MÈLEGASC. MÈRGASC. Meligorio. Fusto del grano turco. Gal. G. 50: *Ricci di*

castagne o meliguzzi. Vedi MAREASC.
MELTA. Aqua, o Vino in cui si stemperò miele, e si dà alle api in cibo, quando ne penuriano.
MELTA. Segolo. Piccola arme logora da taglio.
MELGON, MELGOT. Grano turco. Melicone. Così chiamasi la pianta e il seme V. **MARGASC.**
MELOKU. A Colico. Falcino, Pennato.
MELTAI. V. M. Vasi di legno, o Conche da riporvi il latte da spannare. La. *Multra*, secchi da mugnervi latte.
MELTSC. V. T. Coltello tascabile. V. **MELA.**
MÈM. Mamma. Voce puerile. In *faminingo Mem.* V. **MAM.**
MÈM. Medesimo. *L'è la mèm libèba*, è la stessa frottola. Fr. *Même.* È tronco di **MEDÈM.** V.
MÈN. Collare di cane. Cal. *Mvin*, collo; *Mvince*, collare. Zin. *Men*, collo. La. *Maelium*, o *Millus*, collare di cane. *Monile*, collana.
MÈN. Mano. Voce contadinesca. Fr. *Main*, V. **MAN.**
MÈN. Mestare, Rimenare. Nov. St. 24: *Fornasarii teneantur facere maltam bene masaratam et bene menatam.* V. **MOLTA.**
MÈN. Condurre, Menare. Nov. St. 185: *Menare aliquam aquam ad transversum aliquam viam.* Cal. *Main.*
MÈN. Il colare marcia da pinga. *Sanies manat*, marcia cola, disse Orazio. Cal. *Màn*, sorta d'ulcere.
MÈN. Cacciare. In questo sig. si usa nella frase: *Menà la lègor*, cacciare la lepre. Mur. An. It. I, 613, carta an. 1136: *Menaboves*, caccia-buoi. — Voce d'infima latinità, registrata da Forcellini, il quale la deriva, con troppo lontano traslato, da *Minare*, minacciare. — *Mina-bant remos*, scuotevano i remi. V. con es. antico in *PATOV.* Cal. e Ir. *Iomain*, cacciare bestie. Scuotere.
MÈNACC. Cauda salax.
MENADA. Ajuola, Porca, o Tratto di campo coltivo, lavorato di mano in mano dalla contadina. *Stò camp al lavdri in trè o quatar menadd*, questo campo lo lavoro in tre o quattro ajuole; oppure ne compio il lavoro in tre o quattro riprese.

Gl. B. Minata, spazio di campo bastevole alla seminazione d'una mina di grano; e ne riporta es. antichi.
MENADA. Cosa studiosamente menata per le lunghe.
MENADA. Mena; Rigiro, Cabala. Df. registra *Menata*, trama insidiosa. Fr. *Mende*, id. Cal. e Ir. *Mealltach*, inganno; da *Meall*, ingannare. Ma forse fig. da *Mend*, menare: come *Rigir*, rigiro, si usa fig. per cabala.
MENADELA. (gl come in eglà). Posc. Minestra fatta di globi o grumi di farina. Così detta perchè si rimena nella pentola.
MENADEL. Posc. Grumo o Globo di farina.
MENADELA. Piccola ajuola. È diminutivo di **MENADA**, ajuola. V.
MENADOO. V. T. Legno o Randello che, menandosi in giro, stringe a giumenti le sorme.
MENADURA. Condotta. Stat. Verzell. IV, 72: *Teneantur molinarii ... non capere pro moltura còcte et menatura ultra cupos sex.*
MENADURA. Posc. Bestia atta al tiro.
MENANA. V. T. Zia puterna. V. **ANADA.**
MENASIRA. Scioperato. Così chiamasi il giornaliero che lavoracchia aspettando solo il fine della giornata.
MENASOL. V. Mal. Girasole.
MENAVIA. Bindolè, Chi delude o mena per la lunga ingannando con belle parole. *Dà di menavia*, dar buone parole senza effetto, dare la lunga.
MENCHEDI. V. T. Giorno di lavoro. Ted. *Mensch*, uomo. It. *Dì*, dì. Così dicesi come La. *Dies dominicus*, dì del Signore.
MÈNCIA. Lev. Dì seriale, Di lavoro. *I pègn de mència*, gli abiti del giorno da lavoro.
MENDA. Mal vezzo, Mala usanza. La. *Menda*, difetto, menda.
MENDÀ. Mendare, Rimendare. Si dice del racconciare coll'agn abiti fessi. In *Mend*, racconciare. V. **MENDÀA**, 2.º paragrafo.
MENDÀA. Rimendato, Mendato, Racconciato.
MENDÀA. Emendato, Corretto d'un vizio. La. *Menda*, difetto, macchia.
MENDOLIA. V. A. Fallimento della raccolta.

ta. Co, St. 36: *Quilibet... teneatur... solvere mendacias damnorum, vastorum, et omnes alias mendacias*. Qui anche per Guasto o Rovina.
MENDAS. Emendarsi, Correggersi.
MENDOSS. V. V. Malaticcio. La. *Mendosus*, difettoso.
MENÈDA. Posc. Pane di cruschello. Sp. *Moyuelo*.
MENEGOLLI. V. T. Barbabietola. Anz. *Mangòut*. Ted. *Mangold*.
MENEMÈN, **MENEMAN**. Quasi. In *menemàn stuf*, sono quasi stanchi. In *menemàn trì di*, sono quasi tre dì. *Menemàn ghè arrivi a locàl*, quasi ci giungo a locarlo. Ovidio disse: *Paene manu tango*, quasi con mano tocco. Sp. *Manamano*, V. A., di subito.
MENESCALCH. Maniscalco. Daz. C.: *De quolibet equo... exigatur... de omnibus pedagium vel meneschalcum*. Qui Passaggio di cavallo. Cal. *Marc*, cavallo; *Marcaich*, cavalcare.
MINESTRA. Minestrare, cioè Mettere la minestra nella scodella. Or. Tos. carta bologn. an. 1351: *Dum ministraret et ministrari faceret dictas lasagnas ad dictam caenam in menestris*. Questo es. convalida l'opinione del Mevagio, che Minestra viene dal La. *Ministrare*, servire.
MINESTALNA. Scodella. V. *Menestris* nell'es. sopracitato.
MENÙ. Rab. Menare, Menato.
MENÙJA. Man. Minestra di latte e farina di formento, che si rimena e rimesta nella pentola.
MÈNTA. Bo. Mentisci. Pr. L.: *Te ne mentes per la gola. Ha risposto: te ne mentes ben ti*. Sp. *Mentis*. La. *Mentiris*.
MENZÈRA. Ber. Sterile. Ted. *Männlich*, maschile. Così lo Sp. *Machorra*, sterile; da *Macho*, maschio.
MENZÙ. Bl. Cominciato. V. **COMENZÀ**.
MIRA. Fiume, che uscendo da Valle Pregalia, passa a Chiavenna, entra nel lago a Mezzola con lenti giri, e v'impaloda. Ennodio (lib. I, cap. 6) lo nominò: — Df. ha es. antichi di *Mora*, e *Mera*, palude. In. *Moore*. Teu. *Moer*.
MÌNCOA. Bastone su cui il pescatore scio-

rina le reti. La. *Mergae*, forconi che sorreggono le biche delle biade.
MERLOA. Meriggio. Luogo dove le mandre meriggiano, piantato d'alberi ombreggianti.
MERIGIÀ. Merigiare le mandre all'ombra delle piante. *Meresgià*, Bel. - Fig. Starsi scioperatamente e come stupido.
MERIGIAN. Badalone, Chi si sta per scioperataggine guardando come stupido. It. *Ire meriggione*, andare scioperatamente.
MERIGIANA. Starsi come stupido o intento a balocchi per scioperataggine. Credo presa la metafora dal merigiare delle mandre.
MÈRLINA. V. T. (A Tirano), Uva nera, usata pure a colorire vini d'altra uva. A Como simile uva dicesi *Corbéra*, da corbo, uccello nero. V. **MÈRLO**.
MÈRLO. Merlo. Cr. an. 1259: *Iohannes Merlus de Alebio*. Qui n. pr. — Fig. Minchione.
MESCEDÀ. Bo. V. **MESEDÀ**.
MESCIÀ. Piluccare, Spiccare acini d'uva. Gr. *Amelgin*, spiccare frutti acerbi.
MISCOLA. Mestola, Romajuolo di latte che si usa ad attingere aqua da secchi, o a cavar brodo da caldaja.
MESCOLTA. Canna con filo ed amo, usata alla pesca di cavedini e pesci persici; Lenza. La. *Escula*, piccola esca.
MESZDÀ. Mescolare. Cat. C.: *Mesedare vane et perniciose observantis*. Tesoro de' Rustici (Poema bolognese an. 1360): *Letame che sia stato con tanta terra ben mesedato*. Bar. doc. 76, 2: *Dottrine messidate*.
MESZDÒZ. Miscuglio informe o confuso.
MÈSNA. V. T. Cambiar mente. Br. *Menna*, pensare. *Menoz*. Ir. *Maon*, pensiero. San. *Mana*, mente. — Di qui forse il toscano *Mulinare*, pensar fisamente; anzi che con dura metafora da Mulino. Nel La. *Meus*, già si mostra l'S della voce vern.
MESULTA. Agone secco al sole, che insalato si conserva in mastelli, e mangiasi d'inverno. Molti comuni del litorale del Lario ne fanno commercio. In. *Meat*, carne; *Salt*, sale.
MASON. Ricolta, Tempo delle messi, Au-

tonno. Val. St. 36: *Le ferie dalla messe incominciano a sedici giorni del mese di giugno, et durano perfino all'ottavo giorno del ... luglio.* Mabillon, *Dipl.* p. 603, carta an. 1186: *Tempore missionum.* — La. *Messio*, il mietere. Fr. *Moisson*, messe. V. *Mùcc.*

MESS. Messo, Messaggio. Cr. an. 1206: *Fecit suum missum ... ad ponendum eum in ipsa tenuta, et possessione.*

MESSIT. Poso. Sensale. V. *MALOSTÈ.*

MESTÈ. V. T. Cosa, Opera, Lavoro. *Nol cria mestèe*, non fa mai nulla. *Far mestier*, lavorare. La. *Ministerium*, opera. Sp., V. A., *Mester*.

MISTURA. Formento o altro grano misto a segale, o a grano turco, o a miglio, e talvolta ad orzo in parti uguali o minori, per macinarlo e farne pane. *Pan de mestura*, pane di segale e formento; pane di segale e grano turco, ecc. È usato da contadini della pianura del Comasco Cr. an. 1256: *Steria quatuor mixture.* V. *Boschl.*

MISTURON. Imbroglione. Sp., V. A., *Mesturero*.

MET. V. FA MET.

MET. Tr. P. Fanciullo. V. *MATÈL.*

META. V. V. Ushnza. Moda. V. *MODA.*

META. Tariffa. Calmiere. Nov. St. 160: *Vendantur candelae ex pretio quo fuerit ordinatum per metam.* Sp. *Mida*, misura.

META. Tr. P. Fanciulla.

METRAGLIA. Posc. Rottami di ferro. Questo pare il sig. primitivo; e si convalida l'opinione di Bullet, che derivi questa voce dal Br. *Mintrailh*, id. Da *Mine*, metallo, e *Drailh*, pezzo.

METRAJA. Danari di rame. Fr. *Mitraille*, id. — V. il parag. di sopra.

METUDA. Apparenza, Dimostrazione, Mostra. Si usa in certi modi. *L'anàda l'aa'na bona metuda*, l'annata ha una bella mostra. *Che metuda de cojòan!* Che aria, che viso da bergolo!

METURA. Lev. Secchia. La. *Muletra*, secchia da latte.

MÉZ, MEZÈT, MEZINW. Mezzetta, Vaso da vino che è metà del boccale. Nov. St. 158: *Volentes vendere vinum ad menuculum habeant et habere debeant men-*

MONTI. Voc. Com.

suras, videlicet cietum, seu sanam, et bochale tenute unciarum viginti octo, et mezinum tenute unciarum quatuordecim. Ted. *Metze*.

MÂZ. Mezzo. *Andà de mész*, fig. portare il danno per un terzo. — *De mész*, intermedio. V. *PILASTAR*.

MÊZA. Mezzo. Metà d'una libra, d'una misura, ecc. His. T. 25, carta d'Asti an. 793: *Perticas quattuor et mecia*. Cr. an. 1202: *Libras quatuor et mediam*.

MEZADICH. Mezzajuolo.

MEZALANA. Mezzalana. Daz. M.: *Mezzalana, de braccia 44 per pezza*. Or. Tos., carta bologn. an. 1269: *Gonnellam de medialana*.

MEZARAT. V. V. Pipistrello. — In alcun sito dicesi *Muserat* e *Uelrat*, uccello-ratto. La. *Mus*, ratto. Cal. *Lynlaith*, uccelli.

MEZARIA. Mezzadria. V. *MEDIATICO*.

MEZAROTULA. Trave che occupa il mezzo nell'arinatura d'un tetto.

MEZATICH. Bo. Accomandita di bestiami, Socio. Pr. L.: *Dato pecore a mezatico*.

MEZENA. Mezzina di lardo. Pezzo grande di lardo. Ist. an. 1523: *Mezene quatuordecim lardi*.

MI. Io. Fr. *Moi*. Cal. *Mi*. Br. *Mé*, io. San. *Mà*, me.

MIA. Rab. Niente. Lev. No, *Miga*. V. *MIGNA*.

MICA. Pagnotta con quattro cornetti detti *Grógn*. Voce ignota, mi si dice, all'Italia meridionale, e assai comune in Lombardia. I molti es. antichi citati da Df. provano che è voce gallica antica, e che non è detta, come egli pensa, quasi *Mica panis*, cioè briciola di pane. Teu. *Micke*. Fr. *Miche*. Br. *Mich*, panetto. Gal. *Micas*, focacciola.

MICCA. Bel. Mezza libbra di pape.

MICHELÀZ. Michelaccio, cioè Poltrone.

Mangia, bev, a dormì e andà a spàs, Al è ol comod mestèe del Michelàs.

Gir a spasso, dormir, mangiar e bere, Del Michelaccio è il comodo mestiere.

Il Voc. It. vuol che si dica da un tal Michele di Firenze, che fu un insigne poltrone, ma pare impossibile che un proverbio municipale avesse potuto divenir popolare anche presso di noi. Ir. e Cal. *Mi-chiallach*, folle, insano.

MIRÈ, MORÈ. Moglie, Mogliera. Valaco *Mojera*.

MICA. V. T. Mica, No. *Vdi miga*, voglio no. V. **MIGNA**.

MIGAZ. Man. Mica di pane, di polenta, o simile. La. *Mica*, briciola.

MIGLIORAMENT. Bonificazione, Miglioramento di stabili, poderi, mobili, e simili. V. **GIÒNTA**.

MIGN. Bel. *Miga*, No.

MIGNA, MINGA. No, Niente, Mica. Talvolta l'usiamo assoluto, talvolta colla negativa No. *Minga mì*, non io. *Vui minga*, voglio no. *Minga minga*, niente niente, no no. La. *Mica*, briciola. Con simile figura dicesi *Nó brich*, V. T. No mica, no neppure briciola. Chi dice *Minga* e *Brich*, lascia sottintendere la negativa.

MIGNÀO, MIÀO. Voce del gatto. Gatto. Cal. *Miamhail*, chi miagola. Br. *Miaova*, miagolare. — On.

MIGNÓSA. Posc. Baderla, Lazzarone.

MIGOL, MIGOLIN. A. Tirano. Poco, Pochettino. La. *Micula*, micolino.

MIGOLÒN. V. T. Covone grosso di paglia.

MINA. Apparenza, Sembianza. Fr. *Mine*. Teu. *Mijne*. Br. *Min*. Cal. *Méinn*.

MINA. Posc. Voce da chiamare le pecore. È per **BLNA**. V.

MINAIRÓLA. V. M. Mattarello della zàngola. Cal. e Ir. *Iomain*, dibattere. V. **MENÀ**, mestare.

MINÀN. Man. Ava. V. **MENÀNA**.

MINCIÒN. Minchione, Gonzo. Cal. *Michéilidh*. Ir. *Michéillighe*.

MINCIONÀDA. Minchioneria, Buassagine. Cal. e Ir. *Michiall*.

MINERÀL. Tr. P. Chi lavora in miniera di ferro.

MINGHINN. V. V. *Miga*, No.

MININN. Mucino, Gattino. Dialecto celtico di Vannes *Miannein*, miagolare. V. **MIGNÀO**.

MINÓJA. Voce usata nella frase: *Ol pensàva l'è fioèu del minója*, il credeva è figlio dell'impudente, dello stolto. La. *Morio*, Gr. *Morìda*, sciocco. Cal. *Mithoinisg*, folia.

MINORÀ. Minorare, Peggiorare. Tat. A. II, 151, carta comasca an. 1040: *Acquisita vel aquirenda minorare*.

MINORITÀ. Minorità. Fanciulli. *Dà scandal à la minorità*, dare scandolo a gl' impuberi, a ragazzi. Sp. *Minoridad*, minore età.

MINTA. V. M. Come. Interrogativo. *Minta vala?* Come ti va, come stai? — Congiuntivo. *Bèu mint on prévai*, bere come un prete (cioè molto).

MINTÈ. V. M. Oh. È esclamativo.

MINÓDAA. Minuto. Dicesi di certi grani, cioè il miglio, il panico, il grano turco quarantino, per distinguerli da altri grani, cioè il formento, la segale, l'orzo. Cr. an. 1258: *Vini et blave grosse et olivarum et tertiam partem menudali quae fient super ipsas terras*. La. *Fruges minute*, biade di grano piccolo. V. **GRÓS**.

MINÓDAA. Minuto. Dicesi di certo bestiame domestico, cioè agnelli, capre, montoni, per distinguerlo da altro bestiame detto grosso. Daz. C.: *Tres agni pro duabus bestiis minutis, et unus vitulus pro una bestia minuta, et una bestia minuta et una grossa pro tribus bestiis minutis*. V. **GRÓS**.

MINÓDAA. Minuto. Dicesi della vendita di vino, grani, carni, e simili al minuto, cioè a boccali, a metadelle, a libbra. Co. Ar. an. 1218: *Beccarius vendens carnes recentes ad minutum*. — V. **BICÈR**.

MINÓDAA. Interiora di polli, Minugia. Daz. C.: *De quolibet minutilo... que sint confecti*. Qui Intestini lavorati, o conciat per commercio. Cal. *Mionach*.

MINÓDRA. Minuta. Detto di gentaglia e plebaglia. *Marmaria minudra*, ragazzaglia della plebe, *Gentàja minudra*, gentuccie minuta. La. *Plebes minuta*.

MINÓDRA. Minuta, Piccola, Sottile. Dicesi di legna da fascine, delle vermene che si tagliano pel fuoco. *Minuta silva*, è nel Gloss, lat. barbaro, con es. di scrittore Francese; an. 706: La. *Minutus*, minuto, sottile.

MINUZIZIA. Minuziucula; Minuzia. Bagattelluccia. La. *Minutia*.

MIOZ. V. M. Capretto. Cal. e Ir. *Miseach*.

MIDOLA. Midollo. *Midlàn*. V. T. Anima, o Midollo di pianta. Gr. *Myelòs*. Cal. *Smior*, midolla. Io. e Cal. fig. Anima.

Mìda. A Tirano. Migliore, Meglio. La. *Melior*.

Mìonia. Bonificazione di fondo. Miglioramento di fabbriche o mobili ecc. Sp. *Mejoria*, miglioramento.

Mìot. V. T. Cappello, Cappuccio. Nel Gloss. lat. barb. *Almucium*, copertura del capo e degli omeri. It. *Mozzetta*, pelliccia che portano alcuni canonici al braccio, e in origine ne usavano a copertura del capo. Ted. *Mütze*, berretta. Celtico. *Muz*, coprire.

Mìotto. A Tirano. Scappellotto.

Mìroto. V. T. Miraglio, Fr. *Miroir*. Specchio.

Misa. V. T. (a Gerola). Madia, Cassa. *Misàl*. Madia piccola, Cassetta. Gr. e La. *Magis*.

Misa. Tal. Sito lungo i fiumi a ricovero di chi governa sull'aque i tronchi del legname. La. *Missio*, lanciaimento.

Misc. Micio, Gatto. *Miscinn*, micino. Sp. *Micho*, (leggi Micio). V. *Mininn*.

Misc. Mùsc. Bigio. Colore misto di bianco e nero. V. *Mùsc*.

Miscia. Micia, Gatta. Sp. *Micha*, (leggi Micia).

Misciasc. Confusione, di cose o persone; Guazzabuglio. Ted. *Mischmasch*.

Miscol. V. T. Musco di pianta.

Misèz. Nonno, Padre del padre. Alla lettera, *Mio sere*, messere. V. *Madòna*. -- Fig. Uomo alla buona; a catafascio; all'antica. V. *Sza*.

Misloku. A bucciolo. Dicesi d'una sorta d'innesto.

Misòlta. Quantità. Abbondanza. Si usa solo in qualche sig. *Misòlta de bastonàdd*, carpiccio di bastonate. *Misòlta de dandè*, gruzzolo, marsupio. Il suo sig. primitivo è, Quantità di agoni insalati e stivati in mastello; ma appena si usa.

Miss. Rab. Mettere.

Mistèzi. Posc. Si usa nella frase: *Fa par misteri*, fare a bella posta. In. *Mistème*, cosa intempestiva.

Mistàa. V. V. Romajuolo di ferro stagoato per cavar aqua da secchi. Altrove dicesi Vern. *Màscola*. V.

Mistra. Vaso di vetro o terra col bollo del magistrato delle finanze, per la

vendita del vino a minuto. V. *Maz*, mezzetta.

Mistura. Falce V. *Mustra*.

Misuradòo. Misuratore. Cr. an. 1255: *Ugo de Macio mensurator ad praedicta*. La. *Metator*.

Misuradùra. Misuramento. Co. Ar. an. 1358: *Mensuratura bladi incantetur*. La. *Metatura*.

Mitaa. Metadella, Misura cioè che è la sedicesima parte dello stajo. La. *Medimnus*, sorta di misura de' grani e de' liquidi presso Greci e Latini. « Medimno è quanto sono due terzi d'un veneziano stajo. Pietro Bembo. » H Voc. It. deriva però Metadella, dal La. *Medietas*, metà.

Mitaa. Aggiunto del pane fatto di farina di formento e di segale per metà. In Como se ne fabbrica molto.

Mitanandra. Bel. Tutti insieme. Pasticcio. Ted. *Miteinander*, insieme.

Mitèrondola. Bo. Usato nella frase: *Ir a miterondola*, ruinarsi, andare in malora. Ted. *Einsturz*, ruina.

Mitizìon. Porzione. Misura. Regola. *Dagh la soa mitizìon*, dargli la sua porzione. *Gà voèu mitizion*, ci vuol misura. La. *Limitatio*, limitazione.

Miz. Posc. *Mizo*, V. T. Bo. Umido, Bagnato. Udii a Caroua. V. T.:

Vól ti savè quand che la summa pisa?

Guarda la scarpa che diventa miza.

Vuoi conoscer la donna se ha piaciato?

Guardale il piede, che sarà bagnato.

In. *Mizzle*, spruzzare. *Moist*, bagnato.

It. *Moscio*. Milanese. *Moljse*.

Mò. Adesso, Di presente. *Momò*, pur ora, la poco. *Anca mò*, anche adesso; Ancora. *Mòo!* Finalmente! Bar. doc. 32:

Mò vien un quarto detto.

Pr. *Mò*. La. *Modo*. — V. *Issa*.

Mòbil. Mobile, Suppellettile qualunque che si può muovere dal suo luogo. I giureconsulti latini dicevano *Bona mobilia*, i mobili perchè non aderenti al suolo come il podere e la casa. Usato, come noi l'usiamo, sostantivo. *Mabilion*. Diplom. p. 491, an. 754: *Mobile et immobile*.

Mòbilia. Mobili, Suppellettili. Bo. St. 44: *Reciperet mobilia aliquam*. — V. A.

Armento, Greggia. Bo. St. 240: *Pro qualibet capite mobilie minute, videlicet castronorum, ovium... pro capite mobilie grosse, videlicet bovium, vaccarum...* V. MOGLIA.

Mocà. Smoccolare, Smoccare. Cal. e Gal. *Diosmwig.*

Mocà. Mucciare, Fuggire *Mocàsela* darla alle gambe. *Mòcatela!* Muccia! » T. *Qachmag*, fuggire. » Borrelli.

Mòcan. Posc. Moccio, Umore delle nari. Anz. *Miccaroèu*, *Mucaroèu*, moccichino. Br. *Mec'hi* La. *Mucus*, moccio.

Mòcc. V. V. Sassi. V. MòGENA.

Mòcc. Muto? Senza spiriti? *Mòcc mòcc*, muto muto; avvilito; mortificato. *Andà via mòcc mòcc*, andarsene colla coda tra le gambe. Corrisponde il toscano o fiorentino *Mogio*, senza spiriti, mortificato. Baldovini, *Lamento di Cecco da Varlungo*, St. ix.

Ch'en vederti restai mogio e balordo.

V. Mòr. 2.º parag.

Mòcc. V. T. Torello. Gal. *Mohyn*, toro Gr. *Moschos*, giovenco.

Mòcc. Posc. Melanconico. V. Mòr. 2.º parag.

Moccio. Muto. *Mosc!* Posc. Zitto. *Stà mocio!* A Como, stà zitto! Posc. id. Corrisponde all'italiano Muto; come il Vern. *Quacc quacc*, a Quatto quatto.

Mòcen. Bo. *Mòcian*. Posc. Miccio, Asino.

Mòch. Muto? Mortificato? Senza spiriti. *Andà via moch moch*, Andarsene mortificato, senza zittire. *Restà mòch mòch*, restare svergognato. V. Mòr, 2.º parag.

Mòch. Bo. Avanzo di candela, Moccolo.

Mòch. Mozzo. Spuntato. *Punta móca*, punta mozza, ottusa; *Coi mànn móch*, colle mani mozzate. Fig. colle mani vote. Cal. *Civrramach*, mutilato, cionco. Sp. *Moch*, (leggi mocio). La. *Mutilus*. Teut. *Moetse*.

MòCHENA. V. T. Scherzo. Gr. *Mókisin*, deridere. Fr. *Moquerie*. In. *Mockery*. Cal. e Ir. *Magadh*, hurla, scherzo.

Mochiarovula. Speguitojo. Cal. *Mòchadair*, id. Da *Much*, spegnere.

Mociàda. Sassata. *M'a tirò ona mociada*, mi tirò una sassata.

Mòcol, Smòcol. Scapezzone. Anz. *Mògghi*, busso. Ir. *Macha*, testa. V. MòZUCA.

MòCOLL. V. T. Burle, Scherzi. Fa *Mòcole*, fare scherzi V. MòCHENA.

MòDA. Moda, Usanza. Maniera. Cal. *Modh*.

Modàcc. Scherzi nojosi, e non belli, Modacci. *Modàsc*. A Tirano.

Modèl, Mèdar. Modano, Modello. La. *Modulus*, Misura. Cal. e Ir. *Mvaidh*, forma, disegno.

MòDNA. V. V. Andazzo, Usanza cattiva.

MODERNÀ. Rinnovare, Acconciare in modo una cosa che sembri nuova e recente. Svecchiare una cosa e rifarla secondo la moda corrente. In. *Modernize*.

Modèrno. Moderno. Mur. An. It. I, 539, carta lucchese an. 815: *Emisimus judicatum modernis et futuris temporibus*. — III, 570, an. 757: *Peregrinos modernos*, peregrini moderni. Sp. *Moderno*. In. *Modern*, id.

Modi. V. T. Burle; Smorfie. Gesti. Fa *modi*, scherzare bellamente, con grazia.

MòDIGH. V. V. Pigro. Sas. V. A. *Moeligh*.

MòDO. Modo, Maniera. Fig. Discrezione. La. *Modus*, modo. Misura.

MòDUL. V. A. Molo. V. MòZUL.

MoèLA. Stoffa di seta d'ordinario di colore morello. Ted. *Moor*.

MoèLA. Bo. Voce esclamativa, che esprime lunga aspettazione. Lentezza! Pigrezza! Teu. *Mijle*, ozio, lentezza.

MoèLLO. V. A. Segno. Misura. Modello. Cr. an. 1187: *Molendinum... non elevetur ultra modum seu moellum sicut ipsi arbitri constituerunt, quem moellum... fecerunt in uno lapide*. Cal. e Ir. *Mulladh*.

MoèJA. V. ASMÈVI.

MòZUL. Molo. *Ol mòul de Cóm l'è strècc*, il molo di Como è angusto. Co. Ar. an. 1259: *Potestas Cumarum teneatur facere fieri mollum sive mollum unum quod appellatur molas. Lavinariorum... et alius modulus qui est subter domum episcopi*. — DF. e il Voc. It. lo derivano dal La. *Moles*, mole. Tibullo. *Claudit et indomitum moles mare*. Ir. *Meal*, mole.

MoèULA. Macina, Mola mugnaja. Ruota da errotino. La. *Mola*. Sp. *Muela*. Teu. *Meulen*, macina. V. MòLA. 1.º parag.

MòZUSA. Bo. Farinata, Polenta tenera di farina di formento o di grano turco. Teu. *Moes*.

Motusta. Movimento. Trambusto. *Fà 'na gran moèusta*, fare un gran movimento.

Moèuvad, Moèud. Modo; Talento. *A sò moèuvad*, a suo capriccio, a talento.

Mòr. Bo. Mugo, sorta di pino alpestre. *Pinus mughus.*

Mògena. Bo. Mucchio di sassi o macerie. Ar. *Mahger*, pietroso

Mòghera. Bo. Vitella. V. *Mòcc*, torello.

Moglia. V. T. Certo numero di bestie bovine. V. *MALGA* e *MOBILIA*. V. A.

Mògn. Bo. Sudicio, Lordo. V. *Mognàa*.

Mògn. Macchia sul volto; o alle labbra, e per lo più d'unto sporco. *Lecà i mògn*, leccarsi le labbra lorde d'untume di cibo, come usano villani, e lavaceci, Fig. Essere soddisfattissimo d'un negozio. *Fa sù i Mògn*, lordarsi le labbra d'untume di cibo di cui si è ghiotto. Fig. Fare un buon negozio. V. *Mognàa*.

Mognà. Parlare sotto voce; Lamentarsi con parole confuse e fra denti. La. *Mussare*. V. *Mognolàa*.

Mognà. Svellare i pampani rigogliosi, Levare parte delle tenere messi o de' capi d'un magliunlo spiccandoli colle dita, Scacchiare. It. *Monco*, mozzo la mano o altro membro. Br. *Movā*, (leggi *mogn*). id. — V. *Mocà*, 1.º parag.

Mognàa. Macchiato di nero, d'untume, o d'altro la faccia, o le labbra. *Facia mognàda*, faccia macchiata. — *Vestli mognàa*, vestito macchiato; sarebbe locuzione impropria. Cal. e Ir. *Meang*, macchia. Gr. *Mininein*, lordare.

Mognin. Furbetto. *Mognina*, furbetta. Cal. *Mvine*, meretrice.

Mognini. V. T. Moine, Carezze lusinghevoli. *Fa su mognini*, fare le sue moine o smorfie. « Celtico *Mwyniaith*, id. » Borrelli. — Cal. *Méinn*, tenerezze.

Mognin. V. *Mognim*.

Mognolàa. Bo. Brontolare. È frequentativo di *Mognà*, V. 1.º parag. La. *Mussitare*, frequentativo di *Mussare*. Cal. *Mùgach*, parlare nel naso. Ted. *Mucken*, parlar confusamente. — On.

Mognòn. Salice peloso. *Gatònn*, id. È error vulgare, che *Gatònn* venga da *Gatto*, *Felis catus* L. — V. *GATÒNN*. — Que-

sto errore credò, parmi, il presente nome. V. *Mininn*, gattino.

Mojà. Bagnare nell'acqua, Immergere. Dialetto d'Arezzo *Dismojare*. Br. *Movesa*, inumidire. V. *Asmòtor*.

Mojàa. Immerso in acqua o in altro liquore; luzzuppato d'acqua o d'altro.

Mojadina. Breve, o piccola immersione in acqua o altro.

Mojèta. Castagna secca e sgusciata. Si cuoce nell'acqua lungamente, e d'acqua s'innolla, onde forse ebbe il nome. V. *Asmòtor*.

Mòl. Molsa, Mollica di pane. Plinio: *Mollia panis*, mollica di pane.

Molà. Arrotare. Daz. L.: *Code per amolar ranze*. Daz. C.: *Mola a macinando ... mole a molando*. La. *Molere*. Cal. *Mvillcar*, macinare.

Molà. Percuotere. V. T. id. *Mòlagh!* Dàlle! Batti di forza! Cal. *Bvail*. Gr. *Mólein*, pugnare. La. *Mulcare*, percuotere.

Molà. Lentare, Mollare. Fig. Scemare. *Molà mai de fà o de dè*, mollare mai (cioè Lentare, desistere) dal fare o dal dire. *Molà la corda*, allentare la fune. *Tira e móla*, tira e allenta. *Molà el temp*, farsi molle, o mite il tempo, l'aria. *Molà el prezi*, scemare il prezzo. Fig. dal La. *Mollire*, ammolire, mitigare.

Molà. Correre, Andare di carriera. Si usa in certi modi *Molà i gamb*, darla alle gambe. *Bisogna molàgh*, bisogna affrettare, menare in fretta le mani. La. *Molire*, fare in fretta e con impegno. *Moliri iter*, affrettare il passo. Cal. *Bvail*, lanciarsi, moversi in fretta. Gr. *Molin*, correre.

Molà. Posc. Fuggire. V. la voce precedente.

Molàda. V. T. (A Tirano). Muro, o Arginatura di fiume. V. *Mòkkl*.

Moladùra, Moladra. Macinatura. Prezzo della macinatura. Co. Ar. an. 1258: *Potestas teneatur facere consilium ad campanam sonatam... super facto mulinariorum quantam multuram possint accipere omni anno*. Mur. An. It. II, 29, carta cremonese an. 998: *Molatura de omnibus molendinis*. La. *Molitura*.

Molàsc. Midollone, Parte molle e interna

di certi gambi di piante, di pannocchie; Mollame. Così detto quasi Molliccio.

MOLASCIN, MOLIN. Pannocchia di grano turco sgranata. *Mollói*, V.V. — La. *Molliculus*, molliccio. Cal. e Ir. *Moll*, Lolla.

MOLEGL. Tal. Bisciicare troppo il cibo. Ritardare parola; affare. Ripassare alcuna cosa con mano.

MOLÈGNA. In più comuni litorali del Lario è lo stesso di **DIBLINDANA**. V. primo parag.

MOLÈGNA, MOLÈRA. Arenaria. *Prèda molègna*, id. Pietra che serve a far ruote da arrotino; in Vern. *Moeùla*, ruota. La. *Molaris lapis*.

MOLÈGNA. Aggiunto di certi corpi fracidi, o che hanno mollezza. V. **BOLEGNA**.

MOLENDA. Mulenda. Macinatura. Sp. *Molienda*.

MOLENDIN. V.A. Mulino. Ist. an. 1109: *Rucia (gora) que est inter ipsum molendinum, et molendinum, etc.* — *Mulinarii qui tenuerit molendinum*.

MOLENDINÀ. V.A. Macinare. Tat. A. II, 880 an. 1180: *Non possint... molendinare propter minucionem aque*.

MOLSTAZIÒN. Molestamento. Cr. an. 1230: *Sine molestacione aut inquietacione aliqua seu perturbatione sinant predictam peciam terre possidere*.

MOLÈTA. Arrotino. Missaglia, *Vita del Medici*. Ediz. del 1605, pag. 21: *Questa gente... esercita l'arte del moletta*.

MOLÈTA. Percotitore. V. **MOLÀ**, percuotere.

MOLÈTA. Ruota piccola da arrotino. Duz. M.: *Molette da rasoro*.

MOLG. Bo. Mungere. Pr. L.: *Molgeva: Li dissi solo: fe' scuma*. In. Milk. La. *Mulgere*.

MOLIN. Mulino. Legge 150 del re Rotari: *Si quis molinum alterius scapellaverit*. Cr. an. 1269: *Dicitur in campo molino*. Cal. *Muilean*. Sp. *Molino*. È voce di tutti i dialetti celtici e germanici, salvo lievi differenze. — In Tertulliano: *Molinum saxum macina*.

MOLINÈ. Mulinajo. Cr. an. 1187: *Gracianus mulinarius et Paganus mulinarius et Martinus et Otto fratres mulinarii et Albertus mulinarius de Campora*.

V. **MOLENDIN**. — Sp. *Molinero*. Teu. *Molenaer*.

MOLINÈL. Macina piccola di pietra che si gira a mano con un piuolo di ferro che vi ha piantato, e ne usano i contadini a macinare grano nero, o altro grano. Cal. *Méileach*, id.

MOLISIN. Mollicello, Molliccio.

MOLISNÀ. Molinare, Macchinare. V. **MASNÀ** e **MÈSNA**.

MOLISNÀ. Mollificare. Macerare.

MOLISNÀ. Far pelo fabbrica o muro, cadendone polviglio. Fig. da *Masnà*, macinare.

MOLÒN. Tal. Pezzo, Massa. Si usa nella frase: *Molòn de polenta*, massa, o pezzo di polenta. La. *Moles*, mole.

MOLTA. Malta. Med. P.: *El (Giuda) mena la molta de la nostra salvatione*. Qui Fig. — Cal. *Mortair*. In. *Mortar*.

MOLTICIO. V.A. Macerie, Malta, Calcinaccio. V. **CALCINÀSC**.

MOLTÒN. V.A. Montone. V. **BECH**, maschio della capra. — Cal. *Mult-reithe*, agnello ariete. La voce vern. antiq. è vicina alla verità etimologica.

MOLTÈRA. Posc. Macinatura. V. **MOLADÈRA**.

MOLZA. Tr. P. Quanto latte si munge volta per volta da vacca munta regolarmente. Delle vacche si hanno due, e talvolta tre *Mólze* al giorno.

MOMO. Uomo brutto, e di forme ridicole. Gr. e La. *Momos*, momo, un dio brutto e huffone. Teu. *Mommen*, larva, maschera.

MOMÓ. Or ora, Pur ora, Di qui a poco. V. **MÓ**.

MONOLÒCH. (A Colico). Bergolo. V. **MALÙCH**.

MOMÒ. Tal. Diavolo. V. **MAMÀO**.

MONA. Monna, Ebrezza. *Ciapà la mona*, pigliare la bertuccia, imbbriacarsi. In Toscano Pigliare la nonna, o la monna. — Sp. *Mona*, id. -- Si deriva dallo Sp. *Mona*, scimia. Queste bestiole appetiscono il vino, e s'inebbriano. V. le note del Minucci e Biscioni alla st. x del V canto del *Malmantile*.

MONA. Persona noiosa, e di mal vezzo, Monna. Sp. *Mona*, bertuccia.

MONACHERIA. V. T. Ufficio del sagristano.

MÓNACO. V. T. Sagristano. Gr. *Neokoros*,

id. — O dal Gr. *Monachos*, monaco, solitario.

MONÀDA. Scimieria; Gesto nojoso e smorfoso; Ragazzata.

MONÀDO. Scherzi nojosi e spiacevoli.

MONAGHÈTA. Fioraliso. *Cyanos segetum*. Fiori d'uu azzurro scuro. — *Monaghèla*. Melantio selvatico di Mattioli. *Nigella Damascena*. Wild. — *Moneghèlla*. Cinciarella. *Parus caeruleus* L. — *Monaghèlla*. Cincia bigia. *Parus palustris* L. — It. *Monachino*, uccello, detto pure Ciuffolotto. *Pyrrula vulgaris* Briss. La femmina ha il petto di colore turchino o tanè. *Monachino*, livido di percossa — Tutti questi nomi, ed altri, sono d'una radice. Gli elementi della voce si trovano in Gr. *Mavron-kyanon* (per sincope *Mon-kyanon*, negrazzurro. Celtico *Mor*, nero, *cuain*, di mare. Teu. *Mooreint*. Sp. *Morachò*, violaceo scuro.

MONÀT. Sucido, Sporco. Briccone. È voce contumeliosa, di sig. vago. — Infermiere, custode, o becchino d'infermi o morti di peste. L'egregio pittore di costumi milanesi del sec. xvii descrive questa trista gente. V. *I Promessi Sposi*. — Pensa il Bugato che sieno detti monatti dal La. *Monere*, perchè coi loro campanelli avvertivano di stare lontano.

MONCÈCA, FRATA. Donna de' comuni montani di Dongo, Gravedona e Sorico, che veste tonaca di panno bigio, stretta a' lombi con correggia e fibbia. È per voto fatto più secoli sono a santa Rosalia pel ritorno in patria di uomini di que' comuni, che erano in Sicilia a negoziare, dove infieriva la peste. Disconsi *Monceche* dal loro monte *Francesca*; *Mondonghe*, perchè abitano i monti di Dongo, e *Frata* perchè la loro tonica somiglia quella de' frati di san Francesco.

MONDÀ. Mondare; Scortecciare, Disguisciare. Cie. S. p. 44: *Marona cocia in igne mondata*. Nettare seminati dell'erbe nocive, selve e prati da sterpi e sassi; strada e fiume da fango o da altro. Gr. an. 1187: *Si necesse fuerit ei mondare predictam rogiam quod debeat mondare*. — *Mondà i braschèe*, Posc. sgusciare le castagne.

MONDADÙRA. Corteccia di mele, rape e simili; grani non buoni, o loglio che si cerne dal buen formento o riso e simili.

MONDÀNA. V. T. Si usa nella frase: *Ir in mondàna*, andare mezzo nudo. Dicesi di donna. Forse è lo stesso che ire in gonnella. V. *Mòndol*.

MONDÈLL. Castagne lesse sgusciate. La V. V. e Bel. *Caldarroste*.

MONDÈLLA. Posc. Avanzo, Rimasuglio di letame sparso su' prati, che dopo se n'è cavato il sugo, si rastrella in mucchi.

MONDIN. Man. Frutto, Seme, Anima delle ciliegie, e delle pesche cavati dal guscio.

MONDINN. V. T. Fagioli sgusciati, belli e netti.

MONDO. Voce esclamativa usata sola, e spesso così: *Ah, mondo!* *Ah, Dio!* *Gioèu mondo!* Deh, che cosa!

MÒNDOL. Tal. Striscia, o Brandello di panno logoro.

MÒNDOL V. T. Gonna femminile. La. *Mundus muliebris*, abito elegante da donna, ecc.

MONDOLIN. V. T. Gonnella femminile.

MONDONGA. V. *Moncàca*.

MONDRÀJA. Tal. Secondina. Placenta. It. *Mondiglia*, seccia.

MONDRÀJA. Tal. Mondana, cioè donna di mondo.

MONEGHELLA. Cinciarella. *Parus caeruleus* L. — V. *MONAGHÈTA*.

MONÈL. Mariuolo, Furfantello, Monello. Voce che abbiam comune con altri popoli d'Italia, e sembra diminutivo di *Monno*, usato da Ciullo d'Alcamo. Po. A., an. 1197: *dvere me non poteria esto monno*.

MÒNOG. Mugnere. La. *Mulgere*.

MÒNGE. Piluccare, Carpire alcuna cosa ad alcuno. *Se pòs mòngiach via quai bòrr*, se posso cavargli di mano alcuni soldi. La. *Emungere*.

MONINA. Sorta di musco, detto in Firenze *Borracina*. *Hypnum sericeum* L. — Gr. *Mnion*, musco.

MONTE. V. A. Tramontana. Tat. A. 858, carta comasca n. 1063: *Da alia parte, quod est de munti*. Gr. n. 1177: *Coheret ei a mane . . . a sero . . . a monte*,

MONT. Monte. Voce del giuoco delle carte. *Andà a mont*, fare monte, cioè mischiare le carte di nuovo. Dicesi dal mettere in mucchio o monte le carte. Sp. *Monte*, mucchio di carte.

MONTÀ. Montare, Salire. In. *Mount*.

MONTÀ. Montare, Caricare. Dicesi d'orivolo. *Orológg montà*, o *su de mònta*, orivolo montato; *Giò de mònta*, o *desmontàa*, smontato, senza catena.

MONTÀDA. Salita, Montata. Ord. Jud. 2: *Spatium sexaginta dierum juridicorum, seu montatarum, quibus scilicet judex... bancum ascendat*. Qui Salita sul banco della ragione.

MONTAGNÈ. Montanaro. Mur. An. It. I, 519, carta moden. an. 813: *Dominico Montanario*.

MONTAGNÒN. V.T. Paesano del comune di Montagna.

MONTANÈLLA. Posc. Talpa. Marmotta.

MONTESÈL. Monticello. His. T. 83, carta d'Asti an. 895: *Ubi dicitur Montesiello*. Cr. an. 1253: *Broci de Montesello*. Po. Fr.: *E andono tuti sopra un montaxello*.

MONTÒN. Monte, Mucchio. *A montòn*, a monti, a mucchi. Statuti Vercel. 83: *Teneantur fornasarii de qualibet fornasata lapidum facere tres montones, scilicet unum de blanchis, et alium de ferriolis, et alium de vermeliis, et montonos duos de cupis*. Sp. *A montones*.

MONTURÙZ. Monerozzolo. Questa voce si legge nell'antica Vita di Cola da Rienzo. V. Voc. It. — *Fa i còss a monturuz*, fare le opere a catafascio, alla peggio.

MÒRA. Tarlo delle mele, Dormiglione. Teu. *Molm*, tarlo.

MÒRA. Frutto del rogo, Mora. Ovidio: *Haerentia mora rubetis*, more attaccate a rovi. Si deriva fig. dal La. *Mauros*, moro, nero. Celtico: *Mor*, nero.

MÒRA. Mora. Giuoco noto che si fa colle dita. « Gal. *Meur*, dito » Borrelli.

MORANDA. V.V. Girovago, dicesi il Prete che va in altro paese a cercare impiego, nè ha ferma dimora.

MÒRB. V.T. (A Gerola). Si usa nella frase: *Contà-mòrb*, Riferire le cose udite. È lo stesso di **MORITÀ**. V.

MORÀL. Ammosciare; Ammollire; Ammor-

bidare. *Morbà i scigòl*, ammollire le cipolle con lieve cottura. Ted. *Mürbe*, morbido, floscio. La. *Morbidus*, infermo.

MORÀ. Infettare, Attoscare. *La teza mórba i zèmbol*, la capra ammorbha i polmoni della pianta. *Morbà l'aria*, infettare l'aria. La. *Morbus*, malattia.

MORÀA. Ammosciato. *Pòm morbàa*, mela vizza.

MÒRBI. Morbido. Posc. *Morbio*, id.

MORBIN. Posc. Superbia, Brio. V. **SWÒBI**.

MORBINA. V.T. Deposito di melma nelle pozzanghere. Ted. *Morast*, fangaccio. V. **MÈRA**.

MORBITÀ. Narrare ad alcuno cosa segreta e riprensibile fatta da un terzo, per malignità, o per nuocere a questo. La. *Mussitare*. Teu. *Mompelen*, inormorare. **MORBITÒN.** Rapportatore; Morinoratore. V. la voce precedente.

MÒRCA. Bo. Feccia del burro. La. *Amurca*, morchia.

MÒRDA. Posc. Birbo, Malvagio. Ted. *Mörder*. Cal. *Mortair*, omicida.

MORDIGIA. Tal. Prurito, Mordicazione. La. *Mordicatio*.

MORÀL. Morello, Di colore, nero. Plauto: *Pugnis totam faciam ut sit morula*; in Vern., coi pugn la farò diventà tuta moréla.

MORÀL. Enfiatello, Bernoccolino sulla cute, nero o livido, prodotto da percossa, Mouachino, Lividore.

MORÀLLA. V.T. Detto di erba, Solatro nero. Fr. *Morelle*, id. — Celtico *Mor*, nero.

MORÀT. Man. Caldaja della polenta.

MORÀT. Brunello. *Moretin*, Brunellino. Teu. *Maorent*, bruno.

MORZÒSS. Benigno, Carezzevole, Umato. *Com l'é morezòss sto gât*, com'è carezzevole questo gatto. *Fancitt morezòss*, bimbi carezzevoli. La. *Morigerus*, compiacente.

MORGIO, MORCINA. V.T. Terra molto grassa. La. *Marga*, sorta di terra bianca usata per concime.

MÒAGNA. Simulatore, Soppiatrone. Si usa spesso nella frase: *Gata morgna*, gatta morta. La gatta si finge morta per brancare il topo. Di qui il prov. toscano.

Il Vern. corrisponde allo Sp. *Gazmone*, (gazmogno), ipocrita. Ar. *Milravne*.
MOAGNÀ. Querelarsi, Brontolare. *Morgnòn*, piagnone. Sas., V. A., *Mornian*, piangere. In. *Mourner*, piagnone.
MOAGNÌ. V. V. Parlare sotto voce irosamente.
MOAGNINA. Meiniere. Persona furba e dissimulata. V. la voce seguente.
MOAGNIN. Moine, Carezze finte. V. *MOGINI*.
MOAGNÒN. Soppiattone; Furbacciotto che fa il semplice.
MOALA. Spiritello, Frugolo. *L'è 'na morla*, è un demouietto. Si dice di fanciulli troppo vispi e inquieti. Teu. *Maer*, demonio.
MÒME. V. T. Cappello. It. *Morione*, sorta di celata. *Morioncino*, berrettino. La voce vern. convalida l'opinione di Bullet, che Morione è dal Celtico *Mawr* o *Mor*, testa.
MORIGIOÈU. Topolino. Sp., V. A., *Muresillo*. La. *Musculus*.
MORIOZU. Spino merlo, Spino cervino. *Rhamnus catharticus* Wild. Così diconsi anche le sue bacche; le quali maturando, si fanno nere.
MORMUNS. Posc. Protestante. È voce ingiuriosa.
MORNASCH. Nome proprio di un antico casale nelle valli di Fino, dove sono mugai.
MORNÈE. Mugnajo.
MORNEBOZOLA. Uccello che si vede verso la fine d'ottobre. Si ha per un indizio che le cacce sono per ultimarsi: *Pringilla petronia* Linnaei?
MORÒN. Gelso, Moro. Cr. an. 1229: *Dicitur ad viam mororum*. La. *Morus*.
MORÒSS. Amorofo, Amante. È sostantivo. Buonarrotti, *Tancia*, I:
 Ella ha un altro di te più bel morefo.
MORSIGNÀ. Morsecchiare, Prurire. La. *Morsicare*.
MORTADÈLA. Mortadella. V. *RAVIOZU*.
MORTUÒS. Poltrone, Inerte. Floscio. Dicesi di persona. In Df. *Mortuus*, simile a morto; si legge con es. antico.
MORZÀ. Ammorzare, Estinguere. *Morzà el foèugh*, spegnere il fuoco. Fig. *Morzà l'orgoèui*, ammorzare l'orgoglio. In. *Monti*. Voc. Com.

Smother. Cal. *Mòch*. Fiorentinismo: *Ammortare*. — Il Voc. It. lo deriva fig. da Morte.
MORZIÀ, **MORZENÀ**. Prurire. Mordere.
MORZIADA. Prurito forte o continuo. *Morsecchiatura*.
MORZIÈNT. Mordente. Pruriginoso.
MOSCA. Mosca, città. Dopo la famosa spedizione francese nacque il proverbio: *Andà a Mosca*, fare una cattiva impresa.
MOSCARDIN. Tal. Giovane attillato, Bellimbusto.
MOSCÈNE. V. T. Moine, Scede, Scherzinojosi. V. *MOGINI*.
MOSCHÈRA. Moscajuola. La. *Muscarium*, paramosche.
MÒSCLO. Bo. Musco.
MOSIN. Moscherino; V. T. Zanzara. La. *Muscula*, moschetta. Teu. *Mosce*, zanzara.
MOSINA. Raccolta, Adunamento. Si usa d'ordinario nella frase: *Fà mosina*, adunare peculio. *Fa mosnina*. Posc. Porre in serbo danari o altro. V. *MÒSNA*.
MOSINÀ. Man. Piovigginare. V. *Miz*.
MOSINN. Man. Scintille ignee. Fig. Il brillare del vino che bolle ne' tini o versato ne' nappi spumeggia. Fr. *Mosser*, spumeggiare. La. *Micans*, splendente. Ir. *Mais*, splendore. San. *Mahas*, lume.
MÒSNA. V. T. Mucchio di sassi. Posc. Sassi in quantità sulle strade o per li campi. In. *Mass*, mucchio.
MÒSSA. V. T. Parti genitali. Teu. *Mot*, postribolo.
MÒSSA. Posc. Vacca o capra ritrosa a lasciarsi mungere. La. *Morosa*, difficile.
MOSSÀ. V. T. Mostrare le vergogne. A Colico. Mostrare.
MOSTARDA. Mostarda. Fig. Sangue che si fa venir dal nazo coi pugni. *Fa vegnì gò la mostarda*, trarre sangue dal nazo. Sp. *Hacer la mostaza*, id. È voce così in Vern. che Sp. usata da ragazzi.
MOSTÀSC. Volto, Mostaccio, Muso. È voce spesso schernitiva. San. *Masta*, testa. — Altri dal Gr. *Mustax*, mandibola, d'onde *Mystax*, mustacchio.
MOSTÀSC. V. T. Birbo. *Mostascion*, birbone.

Mostàsc. Espertissimo, Cima d'uomo nella sua arte. *Quel legnamèe l'è on mostàsc*, quel falegname è bravissimo.

MOSTASCIADA. Rabbuffo fatto sul volto, Mostacciata.

MOSTASCIÒN. Grande cefata, Schiaffo forte dato sulla faccia, Mostaccione.

MOSTAZÀ. Bo. Schiaffeggiare, Rinfacciare. Pr. L.: *L'òdo mostazada*, le ho rinfacciato.

MOSTÒSS. Succolento, Sugoso. Grassotto e morbido. Nevio poeta: *Virgo muslea*; in Vern. *ragaza mostòsa*, fanciulla frescolta e grassotta.

MOSTRA. Mostra, Saggio. *Mostra e Saggio* nell'uso Vern. differiscono massime in ciò, che *Saggio* dicesi delle cose di cui si giudica provandole col palato, come è de' vini, de' formagi e simili; e *Mostra* dicesi delle cose, di cui si leva o presenta una parte all'occhio perchè si giudichi del resto, come è dei grani, delle merci, dei mobili, de' lavori e di simili. Teu. *Monster*, id. — La. *Monstrare*, mostrare.

MOSTRA. Mostra? Divisa. Grado? Ord. Jud. 57: *Potestas teneatur salariare familiam suam juxta taxationem monstrorum et colateralium earum*.

MOSTRA. Mostra, Rassegna d'un esercito. Or. Tos. carta bolognese an. 1297: *De cavalcatis et monstris equorum*. Teu. *Monster*. È di più lingue.

MOSTRA. V. T. Specchio.

MOSTRÀN. Saggiuolo, cioè Boccetta con vino per farne saggio.

MOSTRO. Mostro. Ed è voce contumeliosa con che si parla ad alcuno talvolta, e di sig. non preciso. *Ta sèe on mòstro*, sei un animale, sei un uomo sozzo. *Maladèto mòstro!* Maledetto diavolo! Tristol La. *Monstrum*, Fig. rio, pernicioso. Dicesi d'uomo.

MÒT. Posc. Certa misura di vino.

MOTA. V. M. Formaggio. Teu. *Matte*, latte rappreso, separato dal siero.

MÔTA. Posc. Massa di burro.

MOTA. V. A. Colle, Altura, Monte. Co. Ar. an. 1278: *Si qua persona forensis occupaverit... aliquam fortaliciam... castrum... montem vel motam... potestas teneatur... facere ei persone amputari*

unum pedem. Bormio Statuti Boschivi: *Via nova per quam itur in Motta*. Qui n. pr. locale. — Auz. *Motta*, altura, prominenza. È anche nome proprio locale. *Alla Motta*, è un luogo in territorio di Callasca. *Ai Mott*, è un'Alpe nella Segnara. — It. *Smottare*, lo staccarsi parte di monte e avvallarsi. Ir. e Cal. *Mota*, monte.

MÔTA. Mucchio. *Met in môta*, ammucchiare. *Immotà*, id. *Sà dala môta*, sa della massa. Dicesi di grano ammucchiato, e che fermentò, o contrasse odore cattivo, per non essere ventilato. Anz. *Motta*, massa tondeggiante foggia d'ordinario colle masi. Massa di burro, di neve, di malta ecc. Af. Ag. 165: *Rincalsando la terra, e ammotiandola d'intorno al tronco*. Po. A., Giulio d'Alcamo, an. 1197: *D'auro massa amotino*. Cal. *Meud*, Massa. Fr. *Motte*, altura isolata. Sembra d'una radice colla voce precedente.

MÔTA. Bigoncio. Ted. *Butte*, tino.

MOTA. Bl. Conca del latte.

MOTARÊA. Bo. Torno, Tombolo. La. *Motare*, muovere spesso. Meglio, con facile trasposizione di lettere, dal Vern. *Tomarêla*, id.

MOTÊLA. Mucchierello.

MOTÊLA. Bigonciuolo.

MOTIGLIÒN. Bo. Batuffolo di paglia o d'altro.

MOTIN. V. M. Piccola forma di cacio. V. **MOTA**.

MOTOZU. V. T. Cazzica, Poffar bacco. È voce affermativa od esclamativa.

MOTÒN. Bigoncione.

MÔTRIA. Malumore. Musorno. *F'agh saltà la mòtria*, fargli venire il broncio, o il mal umore. *Al è 'na mòtria*, egli è un uomo di umor tristo; un musorno; un cruccioso. Ir. *Mothughadh*. Cal. *Mothachadh*, passione, sensibilità. Br. *Mouzerer*, chi fa il bronchio, e si mostra adirato.

MOZÀ. Contendere, Rissare. V. **BOZÀ**.

MOZÊTA. Puntiglioso, contenzioso. Fiorentinismo: *Mozzina*, astuto. Pare d'altra radice.

MOZÒN. Pedale grosso d'albero, piantato nel suo suolo con parte del suo tronco.

Tronco d'un grosso ramo attaccato al suo albero, Mozzicone. Anz. *Garmozzon*, e *Sgarmozzon* (V. SGARLÀ). It. *Mozzo*, troncato. Ted. *Mutzen*, recidere. La. *Mutilus*, tronco.

MÙCC, MÙGIA. Mucchio. Val. St. 97: *Se alcuno con inganno metterà fuoco in alcun muggio di biada, fieno, o vero d'altre messi raccolte... gli sarà tagliata una mano.*

Mucci. Bo. Mucci, Fuggi.

Muccià. V. T. Mucciare, Fuggire. V. Mocà. 2.º parag.

MùCIA. V. A. Sorta di rete, che ora dicesi Rzmùscia. V. — Nelle antiche gride comasebe è chiamata *Rete mucia*, e anche *Muzèta*.

MùDA. Muda. MUDÀA, V. A. Uccelli da muda. Stat. Com. Offit. Malef. p. 144 (nella Bibliot. di Como): *Si aliquis homo cumane jurisdictionis capere reperietur aves mutatas* (uccelli da muda) *de busco, videlicet Astorem, vel Falconem, vel Terciolum, vel Sparverium... dimittat eos ire.* Si deriva dal Veru. *Mudà*, mutare; perchè gli uccelli posti in muda (non tutti però) mutano le piume; e per ciò vi si ponevano massime i falconi, e simili uccelli da falconare, il che per estensione si disse anche degli uccelli da canto. Alcuno invece sostiene, che *In Muda*, è lo stesso che in silenzio, o in camera muta; notando che gli uccelli si pongono in muda, nei mesi che sogliono cantare, perchè vi stieno muti; mentre altri vi mutano anche le penne, ed altri no, nè a questo fine l'uccellatore ve li rinchiude. Suffraga a questa opinione la lessigrafia del Br. *Muda*, annuntiare. Sp. *Mudo*, muto.

MùDA. Prigione. È voce in gergo. *L'è in muda*, è in prigione. Anche Dante chiamò *Muda*, la prigione buja, con un solo breve pertugio, in cui fu chiuso il Conte Ugolino. Fr., V. A., *Mue*, id. Fig. da *Muda*.

Mùr. Rab. Canuto, Grigio. V. Mùsc.

Mùr. Avvilto. *Andà via muf muf*, andarsene senza zittire, mortificato, scoraggiato. Ted. *Muthlos*.

MùCA. Gelone, se viene alle mani dicesi

in It. Manignone; se si piedi Pedignone. In qualche dialetto d'Italia dicesi Buganza. La. *Mullens*, calzaretto. Per. *Mùze*, stivale. It. *Mula*, pantofola. Fr. *Mules*. Br. *Muled*. Cal. *Meallad-zachais*, pedignone.

MùGIA. Bo. Madre.

MùGNO. Salmone. Daz. M.: *Barile uno de mugheri*. Cal. *Maighre*, salmone, specie di trota.

MùLÈTA. Gruccia. Bastone, che in cima ha un legno o altro a traverso, comodo per appoggiarvi la mano. Magliuolo. — Fig. dal La. *Malleutus*, a foggia di martello. Sp. *Muleta*, gruccia.

MùLTA. Somma grande di debito. Cal. *Meall*. La. *Moles*, mole, massa.

MùMMA. A Tirano. Madre, Mamma.

MùNÙDA. Posc. Minuto. Dicesi sostantivamente per Bestiame minuto.

MùRA. Muro. Ir. e Cal. *Mur*, id.

MùRA, MURR. Diconsi spesso in Vern. *Le mura*, quelle di città. His. T., p. 142, an. 907, carta d'Asti: *Suam porcionem et divisionem de muras et fossatas.*

MùRCÀ. Bo. Mendicare. *Andà alla mùroa*, andare alla mercede, andare alla cerca.

MùRÈCC. Lev. Miraglio, specchio.

MùRÈL. Murello. Cr. an. 1255: *In summitate cujusdam mureli qui est justa rugiam.*

MùRGÀ. Bel. Ruminare, Digrumare.

MùRICR. V. V. Pecora estenuata e presso a morte.

MùRRACCA. V. T. A Tirano. Mora; Mucchio di sassi, Muriccia. Cal. *Moran*, mucchio.

MùS DE RÀGN. Posc. Topolino. Così detto quasi Topo ragno. La. *Mus*, topo.

MùSA. Posc. Pappa. Ted. *Muss*, polta.

MùSÀ. Brontolare. La. *Mussare*.

MùSÀ. Fare capolino, Stare guardando col muso (volto) fermo e alzato.

MùSATÒN. Mostaccione, Colpo di mano aperta, o traverso, dato sul muso.

MùSC. Bo. Muco. Cal. e Ir. *Smug*.

MùSC. Bo. Posc. Padre.

MùSC. V. T. Cappello. V. Mùr.

MùSCC. Grigio; Color uero che muore uel bianco. Si dice del pelo di certi animali, o pannilani. Per. *Mùisifid*, canuti.

MUSIÀ. Musoliera. Fig. Persona parchissima nel vitto, o difficile nella scelta de' cibi. In V. M. id. Tal gente pare abbia la musoliera.

MUSCH. V. T. Musco.

MÛSCIA. Posc. Madre.

MUSCIÀT. V. V. Sciatto; Deforme.

MUSÈ. Bel. grigio.

MUSÈT. V. V. Canuto. V. MÛSCC.

MUSONÀS. Imbronciarsi. Corrucciarsi in volto, e starsi muto.

MÛSS. Muso. Volto. Si dice spesso di persona per disprezzo. *Muus*, A Tirano, id. *Fa ddo muus*, fare due facce.

MUSÒNA. Falce piccola fienaja. Lo stesso di *SEGNÈZ.* V. — *Daz. M.: Messor da segar biada per donzena.* La. *Mensura*, falce da mietero. Ted. *Messer*, coltello.

MUT. Posc. Orso. Forse per aferesi del Cal. *Math-Ghamhuinn*, id.

MUTÌ. Zittire; Fare un lago Gr. *Myzos*, parola. La. *Mutire*, zittire.

N

NA. A Tirano. Ne, pronome. *Na volle anca mò?* Ne volete ancora? Cal. *Na*, della. 'Na, pronome relativo plur. e sing.

NÀ. No. Voce contadinesca. Anz. *Na.* Ted. *Nein* (leggi *nain*). Per. *Nà.* Br. *Na.* Cal. *Na.*

NÀ. Finalmente, Una volta alla fine. Particella che si impiega ad esprimere il compimento di cosa desiderata da qualche tempo. *Nà! Han cognosuu che l'é on balòs*, finalmente hanno conosciuto che è un briccone! Gr. *Nai.* La. *Nae*, certamente, affè che sì. Cal. *Na*, avverbio ottativo.

NÀ. Orsù, Orvia. Si usa assolutamente ad eccitare altri a desistere da una cosa, a farla, o a dirla. *Nà! Affrettati! Nà! Cessa! Nà, sbrìgat!* su via, spacciati! Cal. *Na*, avverbio imperativo.

NÀ. Men. Prezia. V. ÀMADA.

NÀ. Andare. Bl. e V. M. id. — *Nèm e Nòm*, andiamo; *Nèe*, andate; *Nàs*, andassà; *Nàsan*, andassero; *Naròo*, andrò; *Narèt*, andrai; *Narà*, andrà; *Narém*, andremo; *Narli*, andrete; *Naràn*, andranno; *Nàa*, andato; *Nand*, andando. È verbo molto difettivo. — *I sòm necc lè gnù*, Lev., io sono andato là. — Anz. *Na*, andare; *Nèma*, andiamo. Romanesco antico: *Annar*, andare (V. *Pericari, Difesa*, ecc. cap. XIV). Gr. *Ned*, vo. La forma della voce vern., e l'uso sì comune e costante che se ne fa tra montanari, prova che non è corruzione dell' It. *Andare*, ma voce primitiva e antica. V. ÀTO.

NABBIA. Remigazione per un tratto convenuto. Da un porto del Lario, fino a questo o a quell'altro, sono due, tre o più *nabbie*. — *Cadenabia*, nome proprio d'un porto in Tremezzina, stazione antica di barche. « *Cà de nabbio, che vuol dir cambio, perchè qui i barcajuoli si cambiano, e questo cambio dai barcajuoli del paese è detto Nabbia; dicono: io ho fatta la mia nabbia, fa ancora la tua, cioè la mia parte, fa ancora la tua* » Rusco (edizione del 1629), p. 29. — Gr. *Naytilia*, navigazione.

NABIA. Bo. Affare, o Faccenda lunga e imbrogliata. Forse da *Nabbia*, navigazione. — Meglio da *Nassa*, bertovello; Fig. Plauto disse *Nassa*, luogo di gran pericolo e di scampo difficile. Fr. *Être dans la nasse*, essere in un affare difficile e imbrogliato. V. NASSARIA.

NABIA. Tal. Naso. Moccio. *Nabiròn*, mocioso. V. NALCC, e NAPOLA.

NACC. Audato. *Son nacc*, sono audato. *Sil, in, nacc*, siete, sono, andati. Si usa in paesi montani. V. NÀ, andare.

NÀDA. Andata, Ita. Fig. Morta. Perduta. *L'è nada*, è morta. *L'è nada*, è perduta, è rovinata.

NAGÒT, NAGÒTA. Niente. Bl. id. *NAVÒTA*, V. V. — Med. P.: *No deseva negòta... no respondeva negòta.* Il Voc. It. registrandò *Nigatta*, niente, lo dice dal La. *Ne gutta*, nè una goccia. Infatti Plauto ha: *Neque gutta*, neppure minima particella. Ma dobbiamo dubitarne molto, osservando che si trova (senza

ricorrere al figurato) quasi lo stesso gruppo di lettere nell'ln. *Nothing*. Gal. *Neobhit*, niente. Br. *Nag*. V. *Nôta*.
NAR. Andato. *Naja*, *Nacia*, andata. -- Voci usate in comuni montani, o literali del Laric.
NANA. Ber. Zim. V. *ÀMADA*.
NANA. Letto. Sonno. È voce infantile e delle nutrici. *Nàm in nàna*, andiamo a letto. *Fa la nàna*, dormi. Dialecto fiorentino: *Far la nanna*; *Andare a nanna*, id. « Ar. *Naim*, chi dorme. Eh. *Num*, sonnecchiare », Borrelli. — Gr. *Eyné*, letto; *Eynán*, dormire.
NANA. Bimbo. Ceruccio. Vezzeggiativo usato dalle nutrici. Sp. *Nano*, V. A. Gr. *Nean*, fanciullo, San. *Nandana*, figli. V. *Nin*.
NANA. Fanciullina. Vezzeggiativo delle nutrici. Sp. *Nana*, V. A., id.
NANA. Andare. Voce puerile, usata nella frase: *Fa nanà*, far, andare i bambini sorreggendoli. V. *NÀ*, andare.
NANAA. Falda, Maniche pendenti, cioè i nastri attaccati agli omeri de' bambini con che le nutrici li sorreggono mentre vanno.
NANINON. Bel. Donna che andando tentenna. Fig. da *NINÀ*, V.
NANON. È lo stesso di *NANINON*, V.
NAP. V. T. Scodella grande. Ted. *Napf*, scodella.
NAPA. V. T. Nasone. V. *NÀPOLA*.
NAPEL. V. T. Nappo. V. *BIGRA* e *GNAP*.
NÀPOLA. Nasode, Nasaccio. In Toscana: *Nappone*, *Nappaccia*. È voce da scherzo. Il Varro milan. cita il Gr. *Napos*, dosso di promontorio un po' cavernoso, boscato. Etimologia bella e conveniente iperbole ad accrescere il ridicolo della cosa, ma non ammissibile perchè troppo dotta pel nostro popolo, che creò la voce. La. *Nar-patula* (e per sincope *Na-pula*), naso ampio. O dal Celtico *Neach*, alto. Cal. *Pol*, narice.
NAS. Posc. Si usa nella frase: *Fà'l nàr*, fare spassi da ragazzo, l'insolente. V. la voce seguente.
NAS. V. T. Ostinato. Posc. Pazzo. Bel. Cretino. Ignorante. V. V. e Bl. Ignorante. Ted. *Nàrr*, pazzo. Per. *Nàdàn*, ignorante. Gr. *Naré*, stolta.

NARADA. Posc. Pazzia.
NARICC. Moccio. **NARIT.** V. T. Gr. *Namarinos*, fluore-del-naso. La. *Nares*, nari.
NARRA. Posc. Si usa nella frase: *Menestra narra*, Minestra di farina, Farinata.
NAS. V. T. (A Rogolo). Tasso, Nasso, albero noto.
NAS. Nasce. Troncamento usato anche da Provenzali antichi, scrivendo un loro poeta: *Flor da roser quand nas*, fiore di rosajo quando nasce.
NASÀ. Nasare, Fiutare. Fig. Costare caro.
NASCÀ. Posc. Osare. V. *ASCÀ*, nel Supplemento.
NASCONDIREN. Nascondigliuolo.
NASCONDIREOLA. Cosa trasugata e nascosta. Sorta di giuoco fanciullesco in cui un fanciullo nascostosi, è cercato da' compagni.
NASSA. V. A. Nassa, cioè Bertovello. Co. Ar. an. 1218: *Aliqua persona non presumat tenere aliquem piscem in vivario a Tabernola et a Zeno infra, sed teneatur ipsos pisces ... consignare ad pescariam Cumarum. Et si venerint per lacum Cumarum a Zeno infra, non teneant ipsos pisces in lacu, nec in cordis (forse corbis), nec in nassis, nec in navibus, nec in vivario, nec in aqua.* Ita. *Nassa*. V. la voce seguente.
NASSARIA. V. A. Pescagione fatta con nasse. Co. Ar. an. 1216: *Nassaria et piscarie possint de cetero fieri in flumine Aduæ per omnes illas personas et earum successores que ipsa nassaria et piscaria habere consueverunt.* Voce, come *Nassa*, già vulgare. Df. ha *Nace* e *Nassa*, con es. — Fr. *Nasse*. Sp. *Nasa*, nassa. — Sp. e It. vale anche Cesta. Il Voc. It. in questo sig. non la nota, ma ne riporta un es. alla voce *Fiscella*, V. — Cal. e Ir. *Eangach*, nassa. Forse dal La. *Nexa*, intrecciata; facendosi pure i Bertovelli di vinchi.
NASTA. Odorato, Odore, Puzza. *Andà drà ala nastà*, andare dietro al fiuto. *De bona nastà*, di buon odorato. *Dicci*, di cane da caccia. La. *Nasuta*, di gran naso. Fig. Di odorato sottile.
NASTOLA. Ber. Nastro, Bindella. Df. cita es. di scrittori del medio evo. — Teu. *Nèstel* e *Nastel*, benda. Cal. e Ir. *Nas*, legame.

NASDU. Nato. Af. Ag. 82: *Il lino ... poi-
chè è nasciuto ... desidera le piogge.* -
Nasciuto, è nel Voc. It. con es. di to-
scani trecentisti.

NATA. Natta, Ganglio. *Miracoli di S. An-
tonio di Padova*, T. II, giugno, p. 738:
*Morbum... quod narta dicitur, in cra-
nio capitis radicatam.*

NATTA. V.V. Formaggio cattivo, casalin-
go. Sp. *Nata*, crema. *Nateron*, latte
quagliato.

NÀULA. V.T. Mucchio di fieno.

NAVÀSCIA. Culla, cioè Sorta di bigoncia
quadrilunga, fatta di assi, a foggia della
madia o cassa da impastare il pane,
senza coperchio però e senza piedi,
che posta sul carro serve a trasportare
le uve dalla vigna ai tini. Così chia-
masi in alcun sito anche una grande
Corba che serve allo stesso uso. Daz.
C.: *Qualibet navatia nova.* Daz. L.:
Navaccie. La. *Navia*, alveo scavato, a
foggia di nave, in un solo tronco, per
la vendemmia.

NAVÈL. Pila. *Navél de l'aqua santa*, pila
dell'aqua santa. *Navél dell'òli*, pila del-
l'olio, che è un vaso per lo più qua-
drilungo, scavato in pietra. *Navél del-
l'aqua*, pila di sasso a foggia di gran
catino, o di legno di forma oblunga,
o rotonda, in cui si tiene aqua a varj
usi. La. *Labrum*, gran conca, tino;
Labellum, piccola conca. Br. *Neu*, truogolo.

NAVÈLIN e NAVÈLIN. Piletta che si appende
alla parete da capo del letto coll'aqua
santa. Secchiolino portatile dell'aqua
santa usato nelle funzioni ecclesiasti-
che. V. NAVÈL.

NAVÈT. Barcone da carico, quasi ovato.
È più piccolo del COMBÀL, V. — Daz.
L.: *Calcina per navetto ... da moggia
venticinque.* Daz. M.: *Marmo et serric-
cio per navetto.*

NAVÈTA. Spuola da tessitore.

NAVIZÈLA. Spuola da tessitore. Navicella,
cioè recipiente dell'incenso pei riti sa-
cri. Confetto di pane, burro e zucchero
della forma d'una spuola. Daz. M.:
*Naviselle grandi per una, naviselle pic-
ciole per donzera.* Qui nel 1.º sig. --
Fig. dal La. *Navicella* o *Naucella*, bar-
chettina.

NAVIZÈLA. Bel. Pane di mezza libbra, in
forma di spuola da tessitore, con en-
trovi uva passa.

NÀVOL. Navolo. Condotta per 'aqua di
mercanzie o persone con barca.

NAZÌON. Schiatta, Stirpe. In questo sig.
si usò spesso anche da Giovan Villani
e da altri del buon secolo. -- *Nascita.*
La nazìon di cavalès, la nascita de'
bigatti. La. *Natto*.

NÈ. Particella interrogativa. *Sti vù né?*
siete voi eh? *Né sli?* sì eh? La. *Ne.*
Per. *Ne.* Br. e Cal. *Na.* Ir. *No.* San. *Nu.*

NÈ. Rab. Andò. V. NÀ, andare.

NÈBIA. V.A. Sorta di offella o schiaccia-
tina. Df. e Gl. B. in voces *Nebula*, e
Oblata, ne parlano dottamente. Secondo
essi *Nebula*, è pane sottile cotto in co-
perchiato tegame di ferro. — Cic. S.
p. 45, carta an. 1300 circa: *Nebias*,
pira et mazostris et bonum vinum. Qui
per Confetto od offella delicata di pa-
sta per le seconde mense. Cal. e Ir.
Abhlan, focacciola rotonda, ecc.

NÈCC. Bl. Capretta d'un anno.

NÈCC. V.V. Vitella d'un anno. Valaco
Neo-vacca, vitella. Così detta forse
quasi Giovane-vacca. Gr. *Neos*, gio-
vane. — Ma V. NACIÒA.

NÈCC. Lev. Andato. V. NÀ, andare.

NÈCC. V.T. Tempo umido e nebbioso.
V. GNÈCH.

NED. Rab. Non è. Gli scrittori del buon
secolo usarono *Ned*, per *ne*, seguendo
vocale. È il La. *Nec*, *né*.

NEDÀSCA, NADÀSCA. Gramigna detta in To-
scana Grano delle formicole; *Triticum
repens*, Wild. Forse dall'antico Vern.
NÀ, andare (ed è di più lingue, salve
lievi differenze); e dall'Eh. *Deschè*,
erba. Quest'erba molto va e si dilata,
onde il Fr. *Froment rampant*, e il La.
dottrinale *Repens*.

NÈZ. Andate. Anz. *Nèi.* V. NÀ, andare.

NEGÀ. Annegare, cioè sommergersi in a-
qua o altro liquore, e morirvi soffoca-
to. Fig. Essere soffocato; Soffocare.
Negà dal còld, soffocato dal caldo.
Pr. L.: *Vati a negar*, vatti ad anne-
gare. Si deriva dal La. *Necare*, ucci-
dere. Ma il suo sig. è troppo generi-
co. Fr. *Noyer.* Sp. *Anegar*, annegare,
si usan sempre assolutamente, come

in Vern. Dunque la voce deve avere in sè la ragione di ciò che significa. Ted. *Ertränken*, annegare (*Näken*; e Vern. *Negà*); da *Tränken*, imbeverare.

NEGIDA. È lo stesso di **ANGIDA.** V. — Anz. *Indghia*, aggiunto di vacca, che non concepì, e dà latte.

NICÓZI. V. V. Termine generico d'ogni affare, d'ogni lavoro, d'ogni cosa qualunque. Af. Ag. 100: *L'acqua de' pozzi quanto più spesso è cavata, battuta, rotta et conquassata, tanto più si fa buona, chiara, e singolare, perciocchè desidera non otio, ma negotio.* Qui l'autore l'usò per Moto, travaglio, credendo alla vulgare etimologia, che dicasi dal La. *Nego-otium*, non do ozio. Cal. *Gno*, affare; d'onde *Gnothuch*, affare, negozio, materia, cosa. — *Gniomh*, fatto, lavoro, affare, faccenda, ecc. Di qui il La. *Negotium*, non essendo il *Ne* che partic. intensiva od oziosa.

NICOZIÀ. V. V. Fare qualsiasi cosa, o lavoro, o affare. *Negozià on libar*, leggere un libro. *Negozià on sàs*, scalpellare un sasso. *Negozià la téra*, coltivare il terreno.

NEGOZIANT. Negoziante. Legge III Longob. d'Astolfo (pubblicata da Carlo Troya): *Negotiantes sunt et pecuniam non habent.* — V. **LAVORÀ.**

NEAT. A Tirano. Pioggerella che cade a sole cocente sulle nive, la quale cagiona loro la malattia detta in vern. comasco *Brusèoc*, in Firenze *Melume*.

NET. Posc. Tenebroso, Nuvoloso. V. **NÈCC.** V. T.

NEM. Rab. Non me.

NEM. Audiamo. V. **NÀ**, andare.

NÈCA. Nè anche. Voce contadinesca.

NIA. V. T. Fanciullo. (A Gerola) Figlio. Teu. *Knecht*, giovane.

NIA. Bel. Lombrice grosso che gira intorno a legumi quando l'aria è umida. Ha riscontro con **BIACC.** V.

NIA. Malaticcio, Tisicuzzo. V. T. e **BL.** id. — Si dice di giovinetto poco vegnente, sparuto, magricciuolo. Teu. *Naer*, languido. Gr. *Narké*, torpore. Cal. e Ir. *Dineart*, infermità. Br. *Dinerz*, languido. Voce composta, dice Gonidec, da *Di*, negativo e *Nerz*, forza.

NZACARIA. Languidezza. Br. *Dinerzded.*

NÈCIA. V. T. (A Gerola). Figlia. (A Rogolo). Fanciulla.

NÈCIA. Languire, Poltrire.

NÈCION. Tisicuzzo. Poltronaccio.

NÈSLA. V. V. Capra che non ha mai figliato. Anz. *Angella*, capretta. A Intra *Gniséllu.* — La. *Haedillus*, caprettino.

NÈSLA. V. V. Ragazza discola che amoreggia. *Son stacc a trovà 'na neséla*, sono ito a trovare un'amorosa. Fig. da *Neséla*, capretta.

NÈSOLA. Nespola. Fig. Botta, Percossa. Danno, Sventura. Pulci, *Morgante*, VI, 38:

Ed appiccogli una nespola acerba,
Tanto che tutto pel colpo traballa;

Qui Percossa data con grosso battaglia.
Con simile figura fu detta anche Pesca. *Morg.* X, 146:

L' un col battaglia, e l' altro con la scura
S' appiccon pesche che non son mature.

NÈSTOLA. V. T. Nastro bianco; è lo stesso di **NASTOLA.** V.

NET. A Tirano. Povertà. Si usa nella frase: *Fa nèt*, Impoverire, andare in miseria. Fig. da *Net*, netto. V. **LAVAR GIÙ.**

NET. Netto. *Neta*, netta. Med. St. II. 146: *Tenere schalas remondatas a luto et portas ... et ipsum broletum netum et netas.* Fr. *Net.* Ted. *Nett.* Br. *Neat*, id. Cal. e Ir. *Nigh.* Gr. *Niptin*, lavare. San. *Nig'*, nettare.

NEVÀA. Bo. Nevato, Coperto di neve. Bo. St. 228: *Prata ... nivata, videlicet coperta de nive.*

NEVÀA. **NEVÀDA.** **NEVÀZ.** **NEVÀZIO.**

NEVIT. V. T. (A Rogolo). Subito. *De nevitt*, di subito. Ted. *Schleunig.*

NEVÒDA. Nipote. Gen. femin. V. **ÀMADA.**

NI. A Tirano. Forse. Partic. interrog. Cal. *'Ni?* questa è ella? La. *Num*, forse. V. **NÒO** e **NÀ.**

NIÀDA. Nidiata. I *Valedrani* V. usano questa imprecazione: *Che ve fessen dent la niàda i ratt per li cervéli*, Dio volesse i topi vi facessero la nidiata nel cervello. Cal. *Nead.* E molti ne sono i derivati.

NIÀDINA. Nidiata piccola. Cal. *Neadan.*

NIÀSC. Nidio. Lettuccio, Canile.

NIASCIÀ. Nidificare. Fig. Poltrire nel letto. Cal. *Neadaich*, nidificare.

NIASCIÀDA. Quanti polli, uccelli, o simili contiene una covata, o un nido. Più persone giacenti in un letto stesso.

NIASCIÒN. Chi poltrisce in letto. Fig. Poltrone.

NIAI, NIBIÀ. Annebbiato, Afato. Fig. Scriato, Malescio. In proprio sig. dicesi di piante offese da nebbia, e fig. d'animali scriati.

NICOLA. Nicola. *Nicolin*, piccolo Nicola. N. pr. Cr. 1257: *Nicola filio*, an. 1260: *Nicolinus filius*.

NIENT. Niente. Si usa pure a significare pochissima quantità, come si vede da questi es.: *Nient che te me secat!* un pochetto che tu mi secchi! *Nient ch'el spèta*, un tantino che aspetti.

NIGÈLA. Nigella, Melantio selvatico di Matiolli. Non è voce popolare. Il popolo la chiama *Monaghèta*. In Toscana *Fanciullacce*. Cal. *Nighean*, fanciulla.

NIGOLÒ. V. T. Si usa nella frase: *Da nigolò*, da nessun luogo.

NIGRIZIA. Negrezza. La. *Negrities*.

NIGÜN, NEGÜN. Liv. Nessuno. La. *Nec-unus*, nè uno. Sp. *Ningun*, nessuno.

NIMOLA, IMPOLA. Sorta di ciliegio d'innesto, che fa il frutto con buccia parte di color rosso e parte bianco sporco, con carne molle, aquosa, di sapore dolce, e più piccolo che la ciliegia duracina. Così chiamasi anche il frutto. Ha, parmi, affinità coll'lt. *Lampone*, in Vern. *AMPOL* e *AMPOL*. V.

NIN. Bambino. Eb. *Nin*, figlio. Sp. *Niño*, fanciullo. Gr. *Inis*, fanciullino. *Inné* e *Neanis*. Cal. *Nighean*, fanciulla.

NIN. Nido.

NIN. Ber. Aguello. *Nina*, agnella. Pare si dica per *Binn*, usato altrove. V. **BINA**.

NINÀ. Cullare. Fig. Tentennare nudando. Dal Vern. *Nin*, bambino, o piuttosto da **NANA**, suono. V.

NINA. Bambina. Il Buonarroti nella *Fiera* ha *Ninna*, id. È voce pure del dialetto napolitano. Sp. *Niña*.

NINÈTA. Fanciullina.

NINOZU. Bimbuccio. Sp., V. A., *Ninuelo*.

NINZÀ. Incignare, Intaccare pane, formaggio, o altro cibo levandone parte.

Spillare la prima volta botte o simile. *Ninzà ol vasél, ol fiasch*, incignare la botte, il fiasco. Cal. *Neag*, intaccare. Altri dal La. *Initiari*, cominciare.

NINZADURA. V. **NIZADURA**.

NIOZ. V. M. Nido. Lettuccio. *Niòz del cànn*, canile.

NIPPA. Posc. No; No mica. Fr. *Ne pas*.

NISC. Scriato, Tisicuccio, Malaticcio. Dialetto d'Arezzo *Nece*. Gal. *Nych*, languore. *Nycha*, essere malinconico, languire. Ar. *Nakyf*, magro, scarno. V. **GNÈCH**.

NISCAIA. Languidezza; Malattia di languore.

NISCET. Sciatello, Magricciuolo, Tisicuzzo.

NISCIÀ. Languire; Poltrire. Fig. Ammolire il corpo e l'animo d'alcuno allevandolo morbidamente.

NISCIÀA. Languido. Morbido, Scriato, Gracile. Dicesi di fanciullo allevato nella morbidezza.

NISCIOLIN. Mucido. Si usa nella frase: *Sa de nisciolinn*, sa di mucido. V. **NIZ**, mezzo.

NISCION. Languente, Malescio. Poltronaccio inerte. *Nisgion*, Bl.

NISCÖSS. Rab. Nascoso.

NIT. Bo. Posc. Moccio, Umore delle nari. Tronco di **NALIT**, V. nella voce **NALICC**.

NITT. Netti. Voce contadinesca. V. **NET**.

NIVIT. Posc. Impeto. Si usa nella frase: *Da nivit*, impetuosamente. V. **NZVIT**.

NIVOL. Nuvoloso. Pr. L.: *Essendo un poco nivolo*.

NIZ. Mezzo; Mucido. Dicesi di certi frutti o cibi che cominciano a guastarsi o infracidare. *Formài niz*, formaggio che si corrompe. *Pòm niz*, mela mezza. « Dialetto napoletano *Nizzo*, dall'Ar. *Nezig*, id. » Borretti.

NIZ. Lividore. Contusione. Scalfittura. Nov. St. p. 131: *St... vulnus factum fuerit, vel lividum, vel nizatum, vel scarnatura apparuerit; condemnatur pro quolibet vulnere, vel livido, vel nizzo, vel scarnatura*. V. **NINZÀ**.

NIZADURA. V. A. Scalfittura. Mourachino. Nov. St. 130: *Nec scarnatura, nec scarnognatura, seu nizatura apparuerit*.

NIZOLA, NISCIOZOLA. Nocciuola, Avellana.

Mur. An. It. II, 901, carta moden. e lucchese an. 1281: *Soma nizollarum*. Daz. L.: *Nizzole per staro*.
 Nò. No, negativa assoluta. Sp. *No*, id. Cal. e Ir. *No*, nè.
 Nò. A Tirano. Noi.
 Nò. Non. Avverbio usato ad interrogare, quando si vuole che alcuna cosa si approvi o confermi. *Nó él vèra?* non è vero forse? *Nó lò ddi?* non l'ho detto? Sp. *No*.
 No, Non. *Nò pòs viàla giò*, non posso tollerarla. Sp. *No*.
 NOALTRI. Noi altri.
 Nòcc. Tal. V. Nùcc.
 Nocià. Vegliare tutta o gran parte della notte, Pernottare.
 Nociaròsula. V. T. Nociaròsula, a Tirano. Nottola.
 Nòda. Bo. Tagli fatti all'orecchie de' lanuti per distinguere i propri dagli altrui. Uso menzionato da Virgilio, *Georg.* I, 263:
Pecori signum... impressit.
 A' suoi tempi marchiavansi con ferro rovente. La. *Nota*, marchio, segno.
 Nodrin. Tal. Chi si inchina a far cose sconvenienti a sé.
 Nogèra. A Tirano. Pianta di noce. Sp. *Noguera*.
 Nogia. V. T. Capra novella, non fecondata. Posc. Capra. V. Nagida.
 Nogiàl. Tal. Capretto.
 Nogòli. A Tirano. In nessun luogo. *An troèuvi de nogòli*, non ne trovo in verun luogo.
 Noi. V. M. Noi. Usato nella frase: *Anòl. V.*
 NOITARÒsula. Posc. Nottola.
 Nòma. V. T. Appena. Solamente. *Nòma trù*, appena, solo tre. *Nòma mó*, appena ora. *Domó*, id. Dialetto di Lucerna: *Nume*, solamente. V. Domà.
 Nomà. Rab. Se no.
 NOMBRA. V. T. Numerare. Fr. *Nombrer*. In. *Number*, id.
 Nòna. Nonna, Ava. La. *Nonna*, nome di rispetto con che già si nominavano le monache. V. Nonno.
 Nonno. V. T. Nonno, Avo. La. *Nonnus*, nome di rispetto con che si nominavano i monaci. V. Forcellini in *vocem*.
 Nòo. Bl. Andato. V. Nà, andare.

Monti. *Vos. Com.*

Nòo. A Tirano. Non, No. Si usa, per interrogare, nella frase: *Ni nòo ti?* Forse no tu?
 NORCIA. Bel. Morchia.
 Nòs. Alb. Marito. La. *Nuptus*. Cal. *Pòsta*, sposato.
 Nòsa. A Tirano. Nostra. *Vòsa*, vostra.
 NOSETTA. Posc. Noce, cioè osso sporgente in fuori della tibia sopra il piede.
 Nòss. Puntiglio, Capriccio. *Avè di nòss pal có*, avere de' capricci in capo. V. Nùcc.
 Nòssa. Alb. Moglie. *La nòssa*, la moglie. La. *Nupta*.
 Nòssom. A Tirano. Desiderio, Voglia. *De la polenta giò miga nòssom stà domà*, della polenta non ho voglia questa mattina. V. Nòss.
 NOSTRAN. Nostrano, Nostrale. Daz. C.: *Centenario lane nostrane*.
 Not. Rab. Non te.
 Nòt. Bo. No!, Niente.
 Nòta. V. M. Nòtta. Lev. Rab. Niente. Pr. L.: *È tutto busla, non è nòta vera*. Anz. *Nota*. Sp. *Nada*, id. V. Nacòt.
 NOTA. Bo. Non.
 NOTA. V. A. Scritta notarile, cioè fatta con certe abbreviature (d'onde la voce *Notajo*); Cedola. Cr. An. 1280: *Solucio... fiat... in pecunia numerata... et non in chartis nec notis*. Qui Cedola, Polizza. La. *Nota*, abbreviatura.
 NOTÀA. Notato. Osservato. La. *Notatus*, id.
 NOVÀA. Novale, cioè fondo da poco dissodato e posto a cultura di messi o piante coltive.
 NOVÀsc. V. T. Sapore e odore di legname, che viene da botte nuova e non avvinata.
 NOVÈI. Piantelle giovani; Rampolli cresciuti da pedale d'albero. Cr. an. 1258: *Peciam terre zerbive cum costa et cum novellis supra*. Ist. an. 1508: *Cum plantis quinque arborum castanorum, et certis novellis castanorum supra*. La. *Novellus*, novello. Sostantivo leggesi nella Vulgata, Salmo 127: *Sicut novellae olivarum*, come piantelle d'ulive.
 NOVÈL. Usato nella frase: *Al novél*, alla raccolta del grano, alla vendemmia. *Comprà ol vìn al novél*, comprare il vino alla svinatura. Cr. an. 1258: *Fic-*

to exigendo quolibet termino, sive novello preterito. Annualim per sua novella seu per istos terminos. Gallo Ag. *Proverbj*:

E quando il novel primo non rende frutto,
Penuria accenna per quell'anno tutto.

Novél. Giovane. Inesperto. *Da novél*, da capo, di nuovo. In sulle prime.

Novelót. Giovane rampollo d'albero. Pian-
tella. Giovanotto inesperto.

Nòz. Rab. Nozze.

Nt, Nun. Noi. *Nùn farèm, nùn dirèm*,
noi faremo, noi diremo. Med. P.: *Nu
te daramo la mara pasqua*.

Ntcc. V. T. Ticchio, Capriccio, Ghiri-
bizzo. *Ciapà el nùcc*, pigliare il ticchio.
A Tal. *Fa i nòcc*, fare capricci. A
Como dicesi *Avè di nòss pal cò*, avere
dei capricci in testa. Cal. e Ir. *Nuall*,
ghiribizzo.

Nòcia. Ber. Capretta non fecondata. V.
Nàcc. Bl.

Nullòra. Norte, Settentrione. È frequente
nelle scritture notarili del xui secolo
al xvii. Cr. an. 1250: *Coheret a mane...
a meridie... a sero... a nulla ora*. Nelle
meno antiche leggesi spesso *Nullòra*.
Forse dal Teu. *Noord*, settentrione.

Numeràda. Soprannome, cioè Terzo nome
dato ad alcuno per significare alcuna sua
qualità, o per ingiuria. Si prende quasi
sempre in mala parte. *Tacà drèe'na nu-
meràda*, imporre un soprannome in-
giurioso. Sp. *Nombre*, id. Forse dal
La. *Nomini-addita*, al nome aggiunta;
sottinteso *Appellatio*, appellazione.

Nusca. V. T. Lento nel lavorare.

Nusél. Posc. Noce (il frutto). Nocciuola.
Ghianda di pesca o simile, sgusciata.
La. *Nucella*, noce piccola. È in Apicio.

O

O. No. Avverbio che si usa a negare o
disapprovare, con dimostrazione di dis-
gusto o dispetto. Gr. *Ov*, no. Cal. e Ir.
Ob, rifiutare.

Obladin. Cialdetta. Dal La. *Oblatum*, of-
ferto; si dissero fin da' primi tempi della
Chiesa *Oblata*, i pani offerti in tempo
della messa, e talvolta il pane stesso
della consecrazione. Di qui le Vern.
Obiàa (dialetto milan.), ostia; e *Obia-
dìn*, cialdetta. Preferisco questa opinio-
ne del Ferrari a quella del Casaubono
(nota ad Ateneo III, 25) e di altri che
la derivano dal Gr. *Artos*, pane (sot-
tinteso), e *Obelias*, di spiedo (sottin-
teso Arrostito); sì pel differente sig.,
sì perchè i Greci non conoscono que-
sta voce per Ostia, e Cialda. Il *t* con-
servatosi nel La. barbaro *Oblata*; nel
Ted. *Oblate*, cialda; e nel *D* del Vern.
Obladìn, mostrano l'origine latina del-
la voce.

Oblat, Oblatòn. Arcisafano, Dottorone,
Saputone.

Oblatà. Parlare con dottoraria.

Oblatél. Dottoruzzo, Saccentello.

Obligò. Obbligo. Cr. an. 1260: *Sub pena
et obligo librarum vigintiquinque*.

Oca. Ocu. Co. Ar. an. 1218: *Revenditor
non audeat infra confinia civitatis eme-
re pullos, ochas, anedas, et ova*.

Ocafam. V. T. (A Teglio). Ho-non-fame.
V. Ca, V. T.

Ocuin, Locuin. Tr. P. Barcone da carico,
di proda piana, e poppa rilevata. Gr.
Efolkion. It. *Lancia*. Sp. *Laneha*, na-
vicello.

Ocuin. Papero, cioè Pulcino d'oca.

Ociù, Oltùr. Manfanile, cioè manico del
coreggiato. Daz. L.: *Occhi per adope-
rar a batter le biade*. Daz. M.: *Ozori
da battere biada per rubo* (Occhi e
Ozori, qui credo siano le strisce varie
di cuojo che legano al manfanile la
vetta; i manichi nel Daz. L. sono no-
minati a parte; e tali legui pare non
dovessero addaziarsi per rubo, ma per
numero). Le parti del coreggiato, in
Vern. *Rata*, sono: *Ociù*, manfanile;
Scosùra, o *Maza*, vetta; *Vera*, anello
o cerchietto di ferro in capo del man-
fanile; *Capél*, striscia grossa di cuojo,

in sè ripiegata tre volte, tenuta da un chiodo di grosso e tondo capocchio fitto in capo al manfanile, il qual cuojo ha un vano in mezzo (a guisa d'occhio) in cui entra la gombina; *Cavalét*, striscia doppia di cuojo inchiodata a' due lati del principio della vetta, con un vano per la gombina. *Truposta*, gombina o striscia di cuojo che congiunge il *Capét* al *Cavalét*.

Od. Rab. Degli, Delli. Cal. O, dal, da.

ODORÀSC. Odor cattivo, Fetore.

ODORÈT. Odoruzzo.

ODORÒN. Odor forte, Odorone. È nel Voc. It. con es. del Magalotti.

OÈU-OÈU. GRIEU GRIEU. Grido schernitivo. Cal. Oil! Oil! — On.

OÈUCC. Occhio. Fig. Gemma di pianta, o di bulbo, o di seme. Bulbo, o Radice di pianta, per es. di asparago. La. *Oculus*, occhio. Fig. come in Vern.

OÈUCC POLIN. Terreno di polla; Aquitrino; Luogo aquoso per polla d'acqua, che vi nasce. Cal. *Oiche*, acqua. Gal. *Poll*, stagno. V. altre derivazioni nel Voc. It.

OÈUA. Orlo, Margine; Confine estremo di campo, strada, masso, tavola, davanza e simili. *Va minga in oèur dà borlà giò*, non ti avvicinare all'orlo per non rovinare. Fig. Filare di viti piantato al margine d'un campo i cui tralci si tendono a piano inclinato sulla riva discendente. Gr. *Horos*, La. *Ora*. Ir. *Oir*, limite. Anz. *Orèt*, orlo.

OÈUAÈT. Piccolo filare di viti. V. OÈUA.

ÒF, ÛF, UP. Si usa nella frase: *A òf*, oppure *A ùf*, o *A up*, a ufo; e dicesi del mangiare senza costo, all'altrui spesa. Sp. *A ufo*, da scroccone; dicesi di chi scrocca, o mangia l'altrui non invitato. « Ar. *Tyfeil*, id. n, Borrelli. — Questa voce, pare, ci abbiano data gli Spagnuoli.

ÒF. Oibò. Interjezione con che si disapprova o si nega dispettosamente. Cal. *Ob*, rifiutare.

ÒFA, e ÒPA. È lo stesso che *A ùf*. V. nella voce ÒF, ÛF.

ONCIÀL. V.A. Ufficiale; Operaio di chiesa, Fabbricere. Ist. an. 1176: *Tradidit... officiali ecclesie ste marie... & nunc in antea officiales iste ecclesie*.

Orizil. Preparare medicamenti, o droghe, o composti in officina di speciale. La. *Officina*, operazione.

ÒGA. Sussso comune del Savi. *Podicop*, minor, Latham. Òga, grósa. Strolaga maggiore del Savi. *Colymbus glacialis*, Lin. — Da Oca, o Folaga, al cui ordine appartiene.

OGÀDO. Bel. Curatore di pupilli. Forse da Guardia.

ÒGG, OGC. Occhio. Po. F.: *Se ciò ben guardo drito con l'ogio*.

OGIÀ. Allocare, Guardare cioè di furto. Guardar fisso. Sp. *Ojar*. It. *Oggiare*, guardare attentamente.

OGIÀDA. Occhiata, cioè il Guardare pronto e leggiero. Sp. *Ojeada*.

OGIÀT, OGIATÒN. Chi sta cogli occhi in ispia; Chi sbarra gli occhi curioso di spiare i fatti altrui.

OGIATÀ. Guardare con frequenza qua e colà per vedere e notare, Sbarrare gli occhi per curiosità di vedere. Occhieggiare.

OGIN. Occhiolino. *Fa ogin*, fare capolino.

OGINÀ. Fare capolino, Guardare di furto o sottecchi.

OGIOZU. Occhiello, apertura oblunga delle vesti in cui entra il bottone. Sp. *Ojal*, id. Fig. dal La. *Ocellus*, occhietto.

OGIOZULIN. Occhiellino. Fig. dal La. *Ocellulus*, occhietto.

OGIOLÀDA. Stoffa bambagina da soppannare, da fare materassi, e simili lavori; Dimito. Daz. M.: *Oggiolata de braccia 65 per pezza. Oggiolata fatta a liste*. V. OGIORÀA.

OGIORÀA. Sparso di macchie d'altro colore del fondo, a foggia di occhielli. Daz. N.: *Panno agnino et oggiurato*. — Ora si dice di Tele, o Cotoni. La. *Oculatus circulus*, macchia della pelle della pantera.

OGIT. Alborella appena nata. *Aspius Alborella*, Bonaparte.

OGIT. Suocera e Nuora; Viola del pensiero. *Viola tricolor*, Wild.

OGIÙ. Ghiera, occhio di scuro dove entra e si ferma il muneco.

ÒGNA. Ogni. Idiotismo pure di qualche antico Toscano. Brunetto Retor.: *Dire a la distesa ognia cosa*. V. anche Bar. doc. pag. 60.

OLLA. Voce con che si disapprova, o si rifiuta, o si guarda con isdegno o con nausea qualche cosa. Oibò. Cal. *Obadh*, rifiuto. V. *Bà*.

ÒL. Il. *Òl barba*, il zio. Bl. Alb. id. *Òl canàja*, Alb., il ragazzo. Per. *Ol*, egli.

OLA, ÒLÈTA. Voce con che di sera i garzoni de' mandriani richiamano alle stalle dal pascolo le mandre. « Nelle nostre collinette *bolognesi* (dice Ott. Toselli p. 93) odo più volte i ragazzi custodi degli armenti richiamare dal pascolo le bestie dicendo *idra a cà, idra a cà*. » Quanto poi soggiunge dicendo, che il crede dal Fr. *joll*, bello, mi pare detto per celia. In alcuni dialetti del Comasco *jòla*, capretta. Cal. e Ir. *O-luidh*, vacca. Forse in questo richiamo ci rimase l'una o l'altra di codeste voci.

OLAGA. V. *GOLADAGA*.

OLANDA. È assai vulgare il modo di dire: *Me n'impìpi dell'Olanda*, ho di dietro l'Olanda, cioè non ho paura d'alcuno. I Lombardi condotti dagli Spagnuoli, signori del ducato di Milano, alle guerre lunghe e feroci d'Olanda, vi si segnalavano col valore, e si ausarono a disprezzare il nemico. Da ciò ebbe origine forse il detto modo proverbiale. Sembra pure di quei tempi l'altro modo: *Dritòn d'Olanda*, furhaccio di quei d'Olanda; con che si allude forse all'alta sagacità con che i principi olandesi, e in ispecie l'accortissimo Guglielmo d'Orange, seppe cattivarsi i popoli.

OLCEL. Uccello.

ÒLEKA. Rab. Ellera.

OLIAT. Oliandolo.

OLIÀZ. V. A. Feccia d'olio, Morchia. Daz. M.: *Oliacci per soma*. Daz. P.: *Oliazzo*. Daz. L.: *Oliazzo da purgar i panni*.

OLIVELA. Ligustro. *Ligustrum vulgare*, Wild. -- Somiglia all'olivo, e appartiene sistematicamente alla stessa classe ed ordine.

OLSA. V. *PICOLSA*.

OLSCIL. A Tirano. Uccello. Fig. *Cauda salax*.

OLT. Alto. Cr. an. 1226: *Haedificabit ei domum unam ... ita olta sicut alia*.

OLTANA, OLTAANA. Rete di fino a due fili, senza mantello, senza sacco, larga di maglie, alta un dieci braccia, lunga un venti. Pesca al fondo, e si usa solo per le trote. Grida Munic. Comasco, secolo XVI: *Per qualunque oltano ogni anno lire due di terzoli*. V. *ALTANA*: -- T. *Olta*, amo da pesca.

OLTANAZA. Tr. P. Rete simile all'*Oltana*, però più corta e più bassa, e di maglie più spesse, fatte di lino e d'un filo solo.

OLTRA. Altra. *Questa l'é on oltra*, questa è un'altra, cioè questo è un altro sproposito. Sp. *Esa es otra*, id.

OLTRÀ. V. T. Altrojeri.

OLTREÀSC. A Tirano. Più giorni sono.

OLTRO. Altro. E si usa ad affermare con segno di piacere o di certezza della cosa. Si davvero, Oh sì certo. È sintassi figurata, che vale: Altro che fare, che dire, che essere, ecc.

OLVA. V. T. La farina meno buona del miglio.

OLVA. Posc. Polvere e pagliuoli che porta via l'aria quando le biade si ventolano. In. *Hull*, pula. La. *Obba*, pannocchia del panico.

ÒM. V. M. Abbiamo. *Òm a d'andà?* Dobbiam andarcene?

ÒM. Rab. Me.

OM. Uomo, *Òmen*, uomini. Barberino, *Reggimento* (p. 160, ediz. romana):

È meglio per lo stato di lei avere
Om fermo, che fanciullo.

Poema francese su Boezio, anteriore al sec. X (nella biblioteca d'Orléans):

D'avant son vis null'om non se pot celar,
Nè ess li omen chi sun oltra 'l mar.

OMA. V. T. Madre.

OMRAI, OMRÀI. V. T. Cigne delle gerle. La. *Humerales*, veste dell'omero.

OMÈGA, OMIGA. V. T. Specie d'orzo coltivato molto in V. T.; vi udii così chiamare anche l'orzo distico, o Scandella. Brillato con certa macchina mossa dall'acqua, si cuoce in minestra. Gr. *Olyra*, specie di farro. Per. *Ullrà*, scandella.

ÒN. V. V. Di ciò, Ne, pronome. *Òn vò?* Ne vuole? — A Como dicesi: *An*; p. es.: *An voèut?* Ne vuoi?

ONCA. Alb. Quantità. *Pu once basclàm*, quantità maggiore di bestiame.

ONCIÀ. Ungere. Intignere in cose unte.

ONCIUM, ONCIUSC. Untume.

ONCIURA. Unzione.

ONCIURÀ. Frequentativo di *Oncià*.

ÒNDA. V. T. Usato nella frase: *Andà a ònda, o de ònda*, andare in fretta. Fig. dal La. *Unda*, onda, cioè Globo d'acqua agitato.

ONDA. V. T. Usato nella frase: *A onda*, in abbondanza. La. *Abunde*.

ONDADA. Ondeggiante, In onde. *L' aqua la va foèu ondada*, l'acqua esce in onde. La. *Undatus*.

ONDANA. Quella striscia o falda di prato, che il segatore volta per volta rade colla falce fienaja, prima che ripigli da capo lo stesso lavoro nel tratto contiguo. *Stò pràa l'è dō, l'è noèuv, l'è quindas ondann*, questo prato è due, è nove, è quindici tratti? voltate?

ONCO. Ungere. Fig. Percuotere. La. *Ungere*. Ir. *Ung*. San. *Ang'*, ungere.

ONCIUDINA. Odzioncella. Fig. Carpiccio, Percosse.

ONGIÙ. Unto. Fig. Percosso.

ONISCITA. Frangola, Alno nero. *Rhamnus frangula*.

ONISCIA. Aldo, Ontano. Ist. an. 1499: *Cum pluribus plantis salicum, pobiarum et oniziarum*.

ONSI. Rab. Così. Fr. *Ainsi*.

ONTÀ. Untare, Ungere. Sp. *Untar*. Cal. *Ungia*.

ONTADINA. Unzioncella.

ONTADOO. Untatore. Cal. *Ungadair*.

ÒNZA. Oncia. Tassa citata ad ALBONÈ: *Li persichi piccoli da due onze in giù, tutte le tenche et carpani da tre onze inclusive in giù, non si possono pescare*.

ONZON. Rab. Alcuno.

ONZUENA. Rab. Non bisogna.

ÒO. Voce con che si risponde a chi chiama, per fargli conoscere che si è udita la chiamata, e si sta in ascolto. Anz. *Oo*. — *On*.

ÒO. Ob. Interjezione che si usa per chiamare alcuno; per farsi sentire lontano. Gr. *ὦ* (ὦ), avverbio di vocazione e d'esclamazione. — *On*.

ÒDR. Grido altissimo per farsi udire da lontano. Sas., V. A., *Uuòp*, grido. Gr. *Ὠόρ*, grido di nocchieri. Fr. *Houper*, chiamare il compagno di caccia. — *On*.

ÒPPOL. V. T. Ordine di più viti piantate in quadro, i cui tralci, tesi orizzontalmente, sono legati a un solo e stesso palo. Forse dal Teu. *Hoop*, assembramento.

OR. Rab. Lo, Il. V. *òL*.

OR. Rab. Egli. *Or ha*, egli ha.

ÒRA. V. T. Molto. Si usa nella frase: *Dell' òra*, da molto.

ÒRA. Bl. Venticello che spira sul mezzodì. — A Tirano: Aria. *El tira on pit d'òra*, spira un poco d'aria. It. *Òra*, ventarello; voce poetica. — V. *INORLA*.

ÒRA. A Tirano. Flatuosità. *Sòo pièe d'òra*, sono pieno di flatuosità.

ÒRA. Man. Vento forte. -- *Fa òra*, V. T. tira gran vento. — *Òra*, T. P., Vento impetuoso, che precede la tempesta, e soffia sul lago a fior d'onda. Anz. *Òra*. Fr. *Orage*, temporale. Sp. *Orage*, gran tempesta.

ÒRA. Tr. P. Aria. Si usa nella frase: *Ciapà òra*, pigliar aria: e dicesi di pesci che galleggiano, e si gonfiano, perchè credesi abbiano preso aria ne' polmoni.

ÒRA. Posc. Ascolto. *Da òra*, ascoltare avvisi. V. *DAÒRA*.

ORÀA. Saporato. Dicesi di vino. *Orat*, V. T. — V. *INORLA*.

ORÀBEL. Sorta di mestatojo formato d'un'asta lunga di legno, attraversata in cima da asticella, usato da paladini per istemperare e dimenare lo sterco umano nell'acqua. Gr. *Orgazin*, rimestare cose liquide, Ammollire; *Eorgé*, mestatojo. (V. in *ORIZI*, la *s* e la *v* scambiarsi.) Ma è più facile la derivaz. dal Ted. *Umrühren*, rimestare.

ÒRA. Orbo. Fig. Pianta, Ramo, Bulbo e simili, senza gemma. La. *Orbus*, id. Columella, IV, 27: *Orbos... palmites*, tralci senza gemme.

ORBADA. Cosa riuscita bene per solo caso, e fuori dell'intenzione di chi la fa, cioè azione come da orbo. Si dice massime al giuoco della mora, delle palle e del trucco, di chi fa punti, o col-

pisce la palla dell'avversario senza intendere a ciò.

ORBANELA. A Talamona. È lo stesso di ORBISOÈULA. V.

ORBEDA. V. T. Prato sotto le viti, Margine erhoso tra campo e campo. La. *Herbidus*, erhoso.

ORBÈRA. V. T. Si usa nella frase: *Fà l'orbèra*, strofinare altrui la barba. Ted. *Reiben*, strofinare.

ORBISOÈU. Ciecolino.

ORBISOÈULA. Cecilia, Biscia orbala. — È detta *Cecilia* da cieca, *Orbisoèula*, da orba, perchè questo serpente è privo della vista. — *Giugà all'orbisoèula*, giuocare a mosca cieca; sorta di giuoco puerile, in cui bendati gli occhi a un fanciullo, questi va palpando in cerca de' compagni che gli girano intorno, per coglierne alcuno.

ORDÈGN. Ordigno. *Ordegno* usarono pure scrittori fiorentini. V. Voc. II.

ORDENAGLIÒ. Rab. Trovatore.

ORDINAMENT. Comando, Ordinamento, Disposizione. Cr. an. 1193: *Meum ordinamentum valeat jure testamenti*.

ORÈ. Rab. Le.

OREGIN. Orecchini. Daz. P.: *Oregini... per donzena*.

OREGIÒN. V. T. Foglie della *Silene* baccata e nutante.

OREGIÒN. Orecchioni, cioè Infiammazione delle parotidi. Dicesi massime di quelle dell'uomo, ed anche di quelle delle bestie da soma e bovine.

ORÈNDO. A Tirano. Smisurato; Enorme; Grandissimo. Si usa in questi e simili modi: *L'è brùt orèndo*, è bruttissimo; *Strada orenda*, strada lunghissima; *L'è orendo grant*, è grande fuor di misura; *L'è d'on orendo bël*; o *zop*, è di somma bellezza; è un zoppaccio. Orrendo è tutto ciò, che cagiona paura e raccapriccio; ma perchè tal cosa è fuori affatto dell'ordine comune delle cose, perciò ogni cosa stragrande e mirabile si disse orrenda, o per l'impressione che fa in noi, o per la sua dismisura.

ORFAN. Orfano. *Mont Orfan*, nome proprio di montagna isolata presso il lago dello stesso nome; di un masso immenso sull'alpe di Sterleggia presso

Campo Dolcino in Valle San Giacomo.

ORGANÀ. Posc. Ragliare. Gr. *Onkomaï*, (io) raglio.

ORGANIN. Fistola, cioè istromento pastorale da fiato, formato di piccole canne ineguali. È antichissima. Lucrezio, IV, 394:

*Unco saepe labro calamos percurrunt hiantes,
Fistula silvestrem na cesset fundere musam.*

ORGIRÙLA. Man. Coltellaccio di legno a foggia di piccola pala per affettare polenta. In. *Hanger*, coltellaccio.

ORIRÀGA, RUBÀGA. Orbacca, Bacca dell'aloro detto Orbacco. Daz. C.: *Soma steriorum XVI oribagarum*.

ORIGINÀLL. Originale, detto della prima scrittura d'un contratto o d'altro atto notarile. Cr. an. 1243: *Autenticum et originale instrumentum*.

ORIOÈU. Bel. Lucciole. Eb. Or, luce. La. *Urere*, ardere.

ORIZI. V. M. *Urizi*. V. V. Uragano, Buferra. Orloi. Bo. Buferra, che soffia su' gioghi dello Stelvio. Voce vulgare presso i popoli delle nostre alpi, e antica. V. ÒRA.

ORIZIA. Vento forte con pioggia.

ORLO. Orlo, dicesi di quello delle vesti, di vasi, e simili, e si usa pure per ORÒRA. V. — Co. Ar. an. 1218: *Bichorios... signari... ab oro in josum*. Cal. e Ir. *Oir*, orlo.

ORLÒCCA. Rab. Balorda. V. ORÒCH.

ORÒCH. Starsi come stupido. Bel. Svergarsi col pensiero dietro baloccaggiui, Baloccare.

ORÒCH, OLÒCH. Allocco. Barbagianni. Fig. Balordo. L'allocco di giorno mostra natura stupida. Anz. *Oldch*. San. *Ulukes*. — On.

ORTÀJA. Ortaglia. Mur. An. It. VI, 259, carta lucchese an. 782: *Casa cum fundamento, curte, ortalia*.

ORTESÈL. Orticello. Cr. an. 1279: *Campo uno... ubi dicitur ad Ortexellum*.

ORTIGHETTA. Tela grossolana e brunastra di lino simile alla tela, che si fece talvolta della scorza filata delle ortiche.

ORTIOÈU. Orticino. Cr. an. 1206: *Uno ortaliolo*.

ORZÀ. Tr. P. Spingere. Cacciar fuori. Gr. *Ôthîn* (ωθιν). La. *Urgere*.

- Òs. Posc. Si usa nella frase: *Bssa da òs*, essere riparato dal vento.
- Os. Rab. Si.
- OssÈNGO. V. A. Usbergo. Cr. an. 1176: *Judico... osbergum meum*, lascio il mio usbergo. Teu. *Hals-berg*, difesa del collo.
- Òsc. Liv. Vuoi. *Osc gnur a messa?* Vuoi venire a messa?
- OscivÈ. V. T. Sicuro. Fr. *Assuré*, assicurato, franco.
- OsmÀ. V. T. Odorare. *Òsma come al ster-nèga*, odora come puzza. V. Osm.
- Òsmo. Odio.
- OssÈGÀT. V. T. Bacche del rovo sassatile.
- OssÈT. Quagliere usato nella pieve di Fino, e altrove, fatto d'un osso di pollo indiano. Nel suo mezzo è un buco tondo, e dentrovi cera a imitare, mediante l'aria, il verso della quaglia, e in fondo ha attaccato una horsellina con dentro peli e lana a far mantice.
- Òst. Oste. Gli idioti, per parlare italiano, dicono *Osto*. Bar. doc. 253:
Troppo nol metta tosto (*il cavallo*)
In calda stalla d'osto.
- Òsta. Ostessa. Bar. doc. 271:
Se trovi l'osta bella,
Fingi di non vedella.
- Cal. *Ostag*.
- OSTARIA. Osteria. Cal. *Osta* e *Osda*.
- OSTINATÈZA. Ostinazione.
- Osm. A Tirano. Puzza; Odore. *El sà de osùm*, sa di odor cattivo. V. UsmÀ.
- OT. Rab. Vuole te.
- OTRAMÈT. Alb. Mai. *Mi lò ca idùt otramèt*, io l'ho non veduto altrimenti, (cioè mai).
- ÒTRI. Alb. Altri. *I òtri dùu sciàt*, gli altri due figliuoli. *L'òtro*, l'altro. Fr. *Autre*. Sp. *Otro*.

ÒTRO. A Tirano. Certamente, Sicuramente. V. ÒLTRO.

OUTA. Lev. Volta. *Un'outa*, una volta.

ÒVA. Via erta, diritta, repente sul dorso o nel seno di monte, fatta dall'uomo o naturale, per dove i legnajoli rotolano giù al basso tronchi e fasci di legna. In plur. ÒVV. I Tirolesi, almeno in molti villaggi, la dicono con vocab. antico ted. *Golp*, voragine. In V. T. dicesi ROINA. V. — Sas., V. A., *Uual*. Cal. *Oil*, precipizio di monte. T. *Ova*, valle. (Quest'ultima voce spiega forse il nome di *Ovàsa*, convalle ricca in pascoli sotto il monte Bisbino presso Como.)

OVÀSC. V. T. Tortella con fetta di cacio in mezzo.

OVÈSS. Pianto infantile, Vagito. È la radice di Vagire. — On.

OVÈTA. V. T. Cuffia. Bel. Sorta di cuffia. — Co. Ar. an. 1258: *Servitores habeant in capite ovetam, sive beretam rubeam*. Daz. M.: *Ovette de bombaso; ovette de lino*. Ted. *Haube*.

OvìCH. V. V. A hacio. Si usa dire *All'ovìch*. — Anz. *Ovàcc*, pendio di monte volto a settentrione. La. *Opacus*, ombroso.

ÒVRA. V. M. Canape greggio. Capecchio, o prima pettinatura del canape. Dicesi anche *Lóvra*. Forse dal Ted. *Werg*, capecchio.

ÒVRA. Posc. Opera. Governo del bestiame. Bo. Opera. Pr. L. — It. *Ovra*, id. voce poetica.

OZIA. Stare in ozio.

OZDL. V. T. Capretto. V. JDL.

OZORI. V. A. V. Ocùt.

P

- PA. Padre. Voce primitiva, non tronca da padre. Br. e Gal. *Páb*. Per. *Páb*.
- PABI. Nome di certi foraggi, ed in ispecie delle pianterelle tenere del grano turco che si segano per pascerne il bestiame, essendo state seminate a quest'uso. La. *Pabulum*, pascolo.

PABI, BABI. Cimitero, Campo santo. Si usa in questa frase: *Andà al pabl*, essere portato al campo santo. La. *Pabulum*, prato.

PÀBI. Scioeco, Babbeo. *Grant e pàbi*, grande e babbeo. Cal. *Baobhai*.

PAM. Botta, Rospaccio. T. *Bagha*, raus.

PABON, Babbione.

PACH. Suono di certi colpi e percosse. Nel *Malmantila*, V, 47: *Pacche*, percosse. -- On.

PACIOT. Imbratto, Fanghiglia. V. **PACIUM**.

PACIOTÀ. Impacchiuccare.

PACIUGA. Lattughe, Trine cioè che adornano lo sparato della camicia sul petto. Sp. *Pechuga* (leggi *peciuga*), petto. Dicesi anche *Laciuga*, lattughe, per le cresse simili alla foglie di lattuca.

PACIUGHINA. Bavaglio, cioè Pezzuola che si pone al petto de' bambini perchè nel mangiare non s'imbrattino la veste. V. **PACIUGA**.

PACIUGON. Chi impacchiucca. Fig. Acciarpatore.

PACIUM. Pacciume, Pattume. V. **PACTA**.

PADAGN, V. M. È lo stesso di **PEDAGN**. V.

PADÈLLA. Padella, La. *Patella*. — a Talamona si usa dire fig. *Portà via la padella*, essere rifiutato dall'amante chiesta a sposa.

PADUMÀ. Cessar il piovere dopo gran temporale o rovescio d'acqua. Pacificare. — Bl. Calmar il dolore di ferita, tumore o simile. La. *Placare*, calmare; d'onde i derivati *Placiditas*, ecc.

PADUAN. Fig. Bergolo, Gonzo. Questa voce conferma quanto diceva il Denina all'Accademia di Berlino: « Les naturels de cette ville (*Padova*) sont d'assez bonnes et honnêtes gens, mais... ils ne sont pas fort spirituels... On appelle les *Padovans bergoli*, qui veut dire *de-bonnaires* ». Il Cesarotti rispose al Denina con una lunga lettera. Tale dettato però non può essere senza qualche fondamento.

PADOANA. Bo. Coserella, Ciammengola.

PADÙ. Padule, Palude. Padule è anche del dialetto napoletano. Mur. An. II, III, 569, carta lucchese an. 757: *Terra ad padule*.

PADÙ. Pedule, Scalfarotto. Voce contadinesca. La. *Pedulis*, fascia del piede.

PADUM. Palude. Prato, o simile, aquitrinoso.

PAEL. Posc. Lucignolo. V. **PARLIN**.

PAESS, **PAISS**. Propriamente è Comune di provincia, Villaggio, Casale; talvolta si dice di Città, Provincia, Regione

intera. Il proprio Vern. mantiene alla voce il suo primo sig. La. *Pagus*, villaggio. V. **PAGLIS**.

PAGA. Paga. Or. Jud. 59: *Habeant dupliam pagam*. Cal. *Paigh*.

PAGARÒ. Cedola, Polizza di debito, Pagherò. Sp. *Pagarè*.

PAGÀSCC. V. V. Spruzzolo di neve. *Pagascin*, piccolo spruzzolo. Gr. *Pégas*, ghiaccio.

PAGHÈRA. Pineta, Selva di pini. La. *Picaria*, luogo dove si cava la pece.

PAGLIOLA. Posc. Puerperio. V. **PAJOTOLA**.

PAGLIOLENTA. Posc. Puerpera.

PAGLIS. Rab. Paese. La. *Pagus*.

PAGNÀ. V. M. È lo stesso di **PAINKI**. V.

PAONÈK. V. V. Cinghia di gerla. V. **PAINKI**.

PAGURA. Paura. Med. P.: *Quente pagura, quente stremimento è questo?* Anche il toscano Cavalca, Esposiz. Simb.: *Pagura di guerra*.

PAGURÈNZ, **PAGURÈSC**, **PAGURÒSS**. Pauroso. *Paguroso*, V. A., è nel Voc. It. con es. di scrittore toscano del buon secolo. V. **IMPAGURÀ**.

PAL, V. T. Padre.

PAIDL. A Tirapo. Produrre. Mandar fuori. *Sta roba la paidirà pòch de bon*, questa roba produrrà poco bene. *Al paidisc sanc*, manda sangue dal deretano. La. *Pàrere*, produrre.

PAINDÀ. A Tirano. Preparare, Allestire. *Painà de disnà*, preparare da desinare. La. *Parare*.

PAINDÀ. Posc. Preparare la porzione di fieno, che si dà volta per volta al bestiame.

PAINAGADA. Vigliaccheria.

PAINAGE. Contadino. Lazzarone. La. *Paganus*, uomo di villa. — Altri lo deriva dal Vern. *Paina*, paglia.

PAINAGON. Villanzone, Lazzarone.

PAINÈI. Lev. Straccali, Tiranti. Cal. *Bànn*, cinghia; *Bainn*, di cinghia.

PAJERÀ. A Tirano. Appajare. Accoppiare. *Ho compràa on manz de pajerà col mè*, ho comprato un manzo da appajare col mio. La. *Pariare*, uguagliare.

PAJOTU. Fascetto, come grosso doppiere, fatto con paglie di formento o segale legate pel lungo, che i contadini usano per fiaccola notturna. *Pajaroèu*. Tr. P.

PAJOÈULA. Puerpera, Impagliata, Impagliolata. *Fa pajoeùla*, partorire. Med. St. II, 150: *Ocasione partus non possit... super lecto pajole apponi cooperta aliqua serica.* — I Valledrani, V., usano questa imprecazione: *Che le pòsat trovàt in altomàr in borasca, sul covèrè d'ona bróca colla femna in pajoèula.* Non da Paglia, per letto, come parmi volesse indicare il Redi nel Vocab. Aret., che è troppo duro traslato; ma deriva legittimamente dal La. *Pàrere*, partorire.

PAJÓRA. Lev. Parto. Si usa nella frase: *Là secc pajóra*, ha partorito.

PAJORÈNCIA. Lev. Donna di parto.

PAIRÀ. A Tirano. Davvero; Sì certo; Non ci ha dubbio. È un'affermazione con che si denota, che la cosa di cui si dice può farsi o può succedere senza difficoltà. *Pedro el guadagnarà milli liri all'àn*; altri risponde: *Oh pairà!* oh, senza fallo! di leggieri! — *El pairà.* V. T. Si usa a significare, in modo esclamativo, cosa malagevole, o cosa difficile. *El pairà!* oh, egli è facile! *El pairà!* oh, egli è difficile! — *Pairà.* Posc. e a Como; Troppo tempo ci vuole; Troppo lunga faccenda; Ci ha tempo; Ci ha mezzo facile, ecc. *Se vol pairà!* Posc., ci vuol altro. *Pairà, scoltà tut i ciàciar!* (presso Como), troppo ci vuole a dar retta a tutte le chiacchere! Tat. An. II, 815, carta an. 978: *Mansiones vel paratas faciendas.* Qui Soggiorno. Sp. *Parar*, fermarsi; *Pairo*, naviglio arrestato in mare da culma. Por. *Pairar*, dimorare; *Pairo*, indugio. Anz. *Pairà*, aver tempo da fare o da dire. *An pair mia a fa quest*, non ho tempo mica da fare questo. Gr. *Pa-riemui*, sono lento. V. **PAIRÒ.**

PAIRÒ. Spazio. Tempo da fare una cosa. *Góo minga pairò*, non ho tempo. Lev. *Peira*.

PAIRÒKU. Pajolo. Or. Tos. p. 1025, carta bolog. an. 1285: *Unam parolum.* Eb. *Parùr*, caldaia. Cal. e Ir. *Prais*, vaso metallico. Br. *Puirol*, pajolo.

PAISÀ. Agricoltore, Rustico, Uomo della villa. Fig. Rozzo; Malcreato. Mur. An.

It. IV, 715, carta ferrar. ap. 1212: *Paisanus.* Qui n. pr. V. **PAESS.**

PAISSA. V. T. **PAIZA.** Bo. Esca, Cibo da allettare o addestare. Ted. *Speise*.

PALÀ. Palare, Munire di pali. Bastonare. Columella, lib. 11: *Vitis paletur*, la vite si pali.

PALAMÈIR. Bo. Lungo alto della casa, e di salita malagevole. La. *Columbarium*, colombaja. Il La. *Palumbes*, palombella, di regola dà *Palumbarium*, uido di palombelle.

PALÀNCA. Bo. Legno lavorato per fare le pareti di case di montanari, *Palanga.* A Tirano. *Paluca*, Palo diviso pel lungo.

PALANCÀDA. Palanceto. In It. è voce militare. Da noi vale Stecconato, Chiusenda, o Barriera fatta di palanche o pali.

PALATÒ. V. T. (A Traona). Cappotto. Palandrano. La. *Paludamentum*, sopravvesta.

PALERA. Tr. P. Cinghia di gerla, brenta e simili. V. **PAINÈ** e **BALÈNA.**

PALIN. Tr. P. Timone di barca grossa. Gr. *Pédalion*.

PALIoTTO. V. A. Drappo di seta da far pallii? Arazzo? Molti es. sono in Df. di *Pallium*, drappo di seta. Daz. C.: *Pettia paliottis que ducatur in jurisdict. Cumarum.*

PALIZÀDA. Palizzata. — Stella, *Annal. Genov.* presso Murat. *Scrip. It. XVII*, 1269, an. 1383: *Objectum, quod nominant palizatam.*

PALMÀ. Ammollire. Calmare. *Palmà el dolbr*, calmare il dolore. *Palmà la malba*, ammoscire la malva. V. **PALPÀ**, 1.^o parag.

PALMIRÒKU. È lo stesso di **PIZARLON.** V.

PALMUSC. V. T. Palino della mano.

PALÒCC. A Tirano. I denti.

PALOTÀ. Stazzonare, Palpeggiare. Vern. *Balotà*, agitare pallottole in urna. Agitare uno a modo di palla. Gr. *Pallin*, agitare. V. **BOLTTA.**

PALPÀ. Palpare. Fig. Ammoscire. *Palpà i scigòl*, ammoscire le cipolle.

PALPÀ. Adulare, Palpare. La. *Palpare.*

PALPÈE. Carta, Cartaccia. Libello. *Mandà*

- on palpée*, mandare una citazione in iscritto. Daz. M.: *Palpèro da scrivere, palpèro da stracciare*. Daz. N.: *Palpè da scrivere, palpè da straccio*. V. Vul. St. 5. — La. *Papyrus*, carta di papiro. Carta.
- PALPIGNAN. Perpignano, sorta cioè di stoffa e staine. Daz. M.: *Stame de conca palpignano per rubo*.
- PALPIZAN. Bo. Articolare a stento parola, Parlare appena. *Non l' ha gnianca palpizà*, non ha nè anche zittito. Ne' Fionetti di s. Francesco: *Balbussare, Balbuziare, balbettare*.
- PALTA. Fango; Fanghiglia. Cr. an. 1259: *Jacobus Palta de Adelebio*. Qui n. pr. Nov. St. 161: *Fangum et paltam intra civitatem et non extra... colligere*. Gr. *Pélos*. Ir. Pol. San. *Palala, Panka*. T. *Balcyk*.
- PALTAN. Posc. Pantano.
- PALTIN, BAIN. Tr. P. Paladino, cioè giornaliere, od operajo, che spazza fossi e netta strade dal fango, e fa altri lavori di campagna col badile. Vi va dalle pianure del Comasco. *Paltin*, da *PALTÀ*, V., e *Baln*, da *Bal*, V.
- PALTOUCC. V. M. Pozzoghiera.
- PALTUM. Pattume.
- PAMPALUGA, PAPALUGA. Bietolone; Gaglioffo. Sp. *Pinchauvas*, id. Propriamente chi con uno spillo infilza gli acini dell' uva per mangiarli.
- PAMPANA. Sciocca, Baggiana. Dicesi di donna.
- PAMPARA. Farfalla. Fig. Fanciulla cervellina. V. *PAPPAI*.
- PAMPARA. Palma? Canina ornata pel lungo, a brevi intervalli, di piccoli nastri, di dolci e cialde, che in certe feste si vendono a fanciulli sulle piazze delle chiese. In Como si pratica questo massime nelle Quarantore; in Milano nella festa di S. Bartolommeo martire. Fr. Cherubini crede che tali canne figurino la palma del martirio; e M. Monti (Storia di Como I, 244), che sieno in memoria di que' rami d' ulivo e di palme che festeggiarono l' ingresso di Cristo in Gerusalemme, a significare il suo vicino trionfo della morte. Ted. *Palm-baum*, palma.

- PAMPARDIN. A Talamona. Si usa nella frase: *Vestì in pampardin*, vestito attillatamente; in pompa.
- PAMPARINA. Veste, Velo o simile, leggero, e di poca sostanza. Sp. *Pamplina*, cosa di poca utilità e sostanza.
- PAMPÓS. Pane rasserino, passo. Fig. Poltrone. Sp. *Pamposado*, floscio, pigro.
- PAN. Pane. *Pan de mistura*, pane di formento e di segale, o di grano turco, segale e miglio. Co. Ac. an. 1280: *Prestinarius... teneatur dare... ipsas bucellas sine aliquo pane mesture*.
- PANÀGIA. Bl. Zàngola. V. *PERÀGIA*.
- PANARA. Prina, Crema. Tou. *Spenen*, mungere. San. *Payas*, latte. Per. *Pe-nir*, formaggio.
- PANARLOS. Panereccio. La. *Panaritium*, (è di Apulejo). Gr. *Parónychis*, id.; letteralmente All' unghia.
- PANASÈL. Posc. Rotolo di lana scardassuta.
- PANAU. V. M. Polta tenerissima di formento. V. *PANISCA*.
- PANCUCIL. Pancucilo, Acetosella. In più lingue dicesi dal noto uccello il Cuculo. Fr. *Paina Coucou*. In. *Cuckow bread*. Br. *Bara-kov'kov*, id. Sarebbe mai errore comune, e invece il vero suo nome etimolog. Pane-acuto, o acido?
- PANÈ. Posc. PANTA. Bo. Madia del pane. It. *Paniere*, cesta del pane. La. *Panarium*, panattiera.
- PANÈL. Truogolo in cui si dà a polli da beccare. Nome di fontana antica ne' monti di Blevio, scavata nel masso aoggia di truogolo. Gal. *Pan*, coppa. Ir. *Pana*, vaso. San. *Pána*, vaso da bere. — *Pan*, vaso, dice Gibelin, è di tutti i dialetti celtici.
- PANÈL. Stacciata di semi da olio. Cr. an. 1265: *Ser Bertrami Paneli de Cumis*. Qui n. pr. Daz. M.: *Pannelli de lino-sa*. Fig. da Pane.
- PANELIN. Man. Polenta abbrustolita.
- PANÈR. V. T. (A Gerola). Truogolo, o Pila di sasso o pietra in cui a porci si dà il cibo e da bere. Dininut. *PANZOZUL*.
- PANÈR. Fazzoletto. Daz. M.: *Pannetti di lino per pezza*. La. *Panniculus*, pezzo di panno.

PANOLLA. Minestra di panico. Fig. Meluso, Sciocco. — Tr. P. Intruglio di panico, cavoli verzotti, fagioli.

PANOLLA, PANENKA. Frutto o fiore in grappolo del sambuco. La. *Panicula*, pannocchia.

PANENINOTULA. Lucciola. V. T. id. — Med. St. II, 49: *Baptista Panigarola*. Qui n. pr. Ir. *Ban*, luce. Gr. *Faneròs*, lucente. V. PANNIOL.

PANGON. Vigliacco, Poltrone. Propriam. Preso da timor pánico. Voce che ci resta dal tempo in cui si credeva, che Pane atterrisse pastori ed eserciti con spaventanti notturni, e voci orribili. *Timor pánich*, timor pánico, dicesi oggi del solo timore puerile e senza fondamento; ovvero di súbita costernazione, mal fondata.

PANISIA. V. M. Minestra di latte. Presso Como: *Pauiccia*, Farinata.

PANISCIKA. V. T. (Rùgolo). Minestra di panico.

PANSCIOU. Polta di panico non brillato, e farina di grano turco.

PANOCIA. Bubbone. La. *Panicola*, id.

PANOSS. Pannaccio, Panno grossolano. La. *Pannosus*, pannoso.

PANTALON. Brache d'un sol pezzo con due gambiere, a foggia di maniche, una per gamba, che scendono fino al piede. Da Panno-tallone? Sp. e Fr. *Pantalon*.

PANTASCI, PANTASCIU. V. T. Scioccone. V. PATANN.

PANTEGANA. V. T. Grosso soreio, quello che a Como dicesi de *Colombona*. V.

PANTEGIA. Ansare. In. *Pant*, id. *Panting*, anelante. La. *Pantices*, ventraja. Teu. *Pansse*, ventre. Il vulgo crede che il fiato si tiri dal ventre.

PANTEGIAMET, PANTÈO. Ansamento, Anelito faticoso.

PANTERA. Tesa, Tirata. Si sottintende *Tròsa*, tralcio. Dicesi quel tralcio che è teso a palo altro da quello che sostiene la sua vite. La. *Pantus*, steso.

PANTERNA. Tr. P. (PANTERA, V. A). Rete simile alla *PARSEGHERA*, V.; ma si usa anche alla pesca di lucci, tinche, cavedani. La. *Panther*, rete che piglia tutto, dal Gr. *Pan*, tutto; *Thér*, fiera.

PANTOFOLA. Pantofola. È voce Fr., Sp. e

di tutti i dialetti germanici. Il Budeo la deriva dal Gr. *Pantofellos*, tutto anghero. — T. *Pabug*. Gr. barbaro *Papotzé*, id. dal T. *Pà*, piede. Di Turchia, dove sono tali calzari molto in uso, forse ci vennero col nome.

PANTOLA. V. V. Minestra. Fig. da Pémola.

PANZA. Panza, Pancia. Stat. d'Asti, cap. 80: *Si... panzam vel interiora... bestie projecerit*. Sp. *Panza*, V. PANTEGIA.

PANZADA. Corpacciata. *Fa 'na panzada*, torsi una satolla. Sp. *Panzada*.

PANZERA. V. A. Panziera, Sorta di armatura della pancia. Co. Ar. an. 1280: *Quilibet... habeat bonam panceram ferream et alias armaturas*.

PANZON. Puncione. Panciuto. Sp. *Panzon*.

PAPA. Pappa, minestra e Papatella per fanciullini. Br., Fr. e La. *Papa*. Teu. *Pappe*.

PAPA. Coll'aggiunto Di volpe V. T. Spino bianco. *Crataegus oxyacantha*. La volpe e il lupo d'inverno rosicchiano per gran fame la corteccia di questo spino.

PAPÀ. Babbo, Padre. Non è voce contadinesca, ma cittadinesca. In. e Fr. *Papa*. T. *Babà*. San. *Papu*. Gr. *Pappas*.

PAPALA. Palese. *Ala papala*, in palese, all'aperto. La. *Propalam*. Sp. *Pabadinamente*.

PAPALINA. Biretto a capola, della figura d'un lavaggio capovolto, con due ale talvolta che coprono gli orecchi. Così detto o perchè somiglia il cannauro papale; o perchè usato da preti, che in antichi documenti ecclesiastici, greci e latini, furono chiamati talvolta *Papa*; e i Turchi anch'oggi chiamano *Papas* i preti cristiani. Sp. *Papalina*.

PAPATASS. Pappataci; Fagnone. Propriamente si direbbe di persona che pappa (inangia), soffre o tace. Noi lo diciamo spesso di persona sospetta e infinta. *Guarda che l'è on papatass*, guarda che è un traditore, o un furbo infinto.

PAPINA. Schiaffetto. La. *Alapa*, schiaffo.

PAPINA. Poltiglia; Poppa tenera. Tr. P. Polta di farina di formento cotta nel latte.

PAPOLINA. Man. Schiaffo. V. PAPINA.

PAR. Per. — Fr. *Pur*.

PARA, PÀRA, PÀRA. Pajo. *Dè para*, due

paja. Si usano in plur. e sing. - Co. Ar. an. 1222: *De paribus duodecim caligatum*, Daz. M.: *Para uno stivali*. - *Para uno scarpe*. Ist. an. 1428: *Cum payris duobus mollarum*, cioè con due paja di macine. V. *Pasél*, martello.

PARÀ. V. T. — V. PARÀDA, torta.

PÀRÀ. Parare, Addobbare. La. *Apparare*, ornare.

PARÀ. Fermare. Si usa in qualche frase: *Parà ol colp*, fermare il colpo. V. *PARÀS*, fermarsi.

PARÀBOLA. V. A. Parola. Promessa. Cr. an. 1180: *Fidejussor per parabolam castam*, sodatore con parola sincera. Co. Ar. an. 1193: *Juravit per se et per parabolam aliorum*. Po. A. Ciullo d'Alcamo (secolo XII.):

Molte sono le femine
C'hanno dura la testa,
E l'uomo con parabole,
Le dimina e ammodesta.

Sp. *Palabra*, id. La. *Pariari*, parlare; pretendesi scritto nelle Dodici Tavole. Questa lessigrafia conferma l'opinione di Bullet, che deriva Parola dal celtico *Parabl*, parola, discorso. Cal. *Parladh*, parlamento, chiamata.

PARABÔT. Berretto di grosso orlo, o imbottito nel davanti, o munito d'ossi di balena, che portano i piccoli fauciulli per riparo della fronte da botta cadendo. Dicesi in Firenze *Cercine*; a Livorno *Ciuffolo*; a Roma *Torcolo*. — Ted. *Pariren*, parare, cioè impedire, difendere. — V. *PARÀ*, fermare.

PARACARA. Quei ripari, a guisa di colonnette, posti a certi intervalli lungo le sponde delle grandi strade carreggiate, di granito, e talvolta di legno. In Firenze, Piuoli. Ma è voce di sig. ambiguo, e meno propria. Mur. An. II. II, 100, carta moden. an. 1173: *Paracharus*. Qui v. pr.

PARÀDA. Torta fatta con farina per lo più di grano saraceno. È cibo usato da poveri montanari. Br. *Bara*, pane. La. *Panificium*, torta sottile, ritonda, schiacciata. L'usa Svetonio (in Vespas.).

PARÀDA. Gala. Mostra. Si usa in certe frasi: *Dóna in paràda*, donna vestita in gala; *Soldàa in paràda*, soldato in parata,

cioè in tutto punto de' suoi abiti e arnesi. Trd. *Parade*, mostra, pompa: È pur voce Fr., In. e Sp. ecc. Dal La. *Parare*, ornare; *Paratus*, apparato, ecc. PARÀDA. Apparecchio. È vulgare il modo *Vedè la mala paràda*, vedere la mala parata; modo pure toscano. La. *Apparatus*, apparecchio.

PARÀDA. Guardia, Veglia, Difesa. *Metas in paràda*, mettersi in guardia, in difesa; cioè alla parata di ciò che può accadere. V. *PARÀ*, fermare.

PARADÒO. Chi adorna le chiese di drappi per le grandi feste. In Firenze dicesi *Festajuolo*. La. barbaro *Parator*, sarto, lavoratore di paramenti. V. es. in Df. La. *Apparator*, chi apparecchia, chi adorna.

PARÀNCH. Bel. Padrone. *Grumassè, parànch*, molte grazie, padrone. Cal. *Fear*, uomo; *Aig*, in possesso.

PARANGÒN. Paragone. Sp. *Parangon*.

PARANGONÀ. Paragonare. Sp. *Parangonar*.

PARÀS. Addobbarsi. Vestire i sacri arredi per dir messo o per altre funzioni solenni e sacre. V. *PARÀ*, parare.

PARÀS. Fermarsi. *Paràa lì*, fermato lì. Sp. *Parar*, fermare. Sembra d'una famiglia con *PARÀ*, fermare; *PARÀ*, *PARABÔT*, ecc. V.

PARÀSCIA. V. T. Maltu delle noci. V. *PARÀSCIA*.

PARÀSCIOBOLA. Cingallegra, *Paràscola*. La. *Parus*. Sp. *Paro*, id. Gr. *Paròos*, rosso-cipereo. Tale è il colore massime del codibugnolo palustre.

PARÀSCIOBOLA DI RÀPI. Basettino. *Parus Biarmicus*, L.

PARÀSCIOBOLA MATÈLA. Cinciarella. *Parus caeruleus*, L.

PARÀSCIOBOLIN. Cincia bigia, Codibugnolo palustre. *Parus palustris*, L.

PARÀSCIOBOLINA DEL SÙR. Cincia col ciuffo. *Parus cristatus*, L.

PARÀTICO. V. A. Collegio di arti, Società. Co. Ar. an. 1500, Ordin. Spetiarior.: *Statuta dictae societatis sive paratici*. Med. St. II, 141: *Nullum paraticum, nec achola, nec congregatio alicujus artis... sit in civitate Mediolani*. Forse dal Gr. *Praktikos*, esperto in arte o lavoro.

PARCE. V. A. Perdono? Scheda o cartuccia scritta, che già il maestro delle scuole avesse data a scolari in premio, che faceva loro perdonare alcun loro fallo futuro, presentandola al maestro. Lo scolare che avesse ottenuto buon numero di tali *Parce* si teneva fortunato. Sp. *Parce*, id. Del La. *Parce*, perdona.

PARÈ. Parere. Med. P.: *Pairo vegio*, pajo vecchio. Cis. A. I, 292, carta viii secolo: *Paret*, pare.

PARÈCC. Apparecchio.

PARÈGIA. Ripetizione del medesimo giuoco a pareggiare le partite, o a vincere la seconda partita, se si è perduta la prima; Rivincita.

PARÈGIA. Spagliare, Cribrare il grano per mondarlo da pagliuoli, e da altrettali mondiglie. La. *Pàlea*, paglia.

PARÈGIAO. Mugajo che cribra i grani, e gli spaglia.

PARENTA. Consanguinea, Parente. Mur. An. II. III, 573, carta lucch. an. 764: *Rat-trada... parenta mea, et filia quondam...*

PARENTÈLA. V. M. Si usa nella frase: *Fèv su la parentèla*, scoprite i difetti. Forse vale: Fatevi sulla parentela, ossia Vedete di che razza è. Oppure: Falli suoi appariscano. La. *Apparent*.

PARÈSTAR. V. V. Pilastro. La. *Parastata*.

PARIA. Apparigliare; Appajare. La. *Pariare*, fare pari.

PARIA, PAROIA. Pareggiare.

PARIENZA. Apparenza. Mostra. Sp. *Ap-riencia*.

PARIFICÀ. Parificare, Uguagliare. Cr. an. 1229: *Parificavit... peciam unam terre*. Qui Segnare i confini. Il Voc. It. non dà es. e la dice voce d'uso. V. *Riz-tifica*.

PARITAA. Paragone di cosa a cosa tra cui è somiglianza. Parabola. La. *Paritas*, parità.

PAPAIN. Lucignolo. *Papiro*, in questo sig. leggesi in latini scrittori del secolo vi. Gregorio M. Dial. I, 5: *Omnes lampades ecclesie implevit aqua, atque ex wore in medio papyrus posuit*. Nov. St. 160: *Candela debeant esse bene ron-zate usque ad paverum*. Vegetio, *De re Veteria*. II, 57: *Papyrus candela-*

rum. Fig. furono chiamati così anche i lucignoli d'altra materia, come ham-bagin e stoppa. Sp. *Pabilo*. Per. *Pelte*, stoppino. Lo Screvelio nota il Gr. *Paó*, phasco; *Pyr*, fuoco, esca del fuoco; nien-temeno la giudica voce egiziana.

PARMI. V. T. Tarma.

PARMÒGLIOLA. Posc. Susino di macchie, Spino nero. *Prunus spinosa*, Wild. Di-minut. del Ted. *Pflaume*, susina.

PARNIRÒL. V. V. Lucciole. V. **PANICHINÒTOLA.**

PARÓRIA. A Talamona. *Pannocchia* del grano turco.

PARÓLA. Parola. Fig. Promessa. Corre tra contadini il proverbio:

*Se liga i hòu pai corni,
E l'òm par la paróla.*

*I luoi la fune sola,
L'uom lega la parola.*

PAROLARO. V. T. Magnano. Mur. An. II. IV, 425, an. 1216: *Ottolinus Parola-rius*. Qui n. pr. d'uno da Mantova. V. **PARAORU.**

PARPAEL. Posc. Parpaglione.

PARPAI. Farfalla, Parpaglia. V. **PARPAJON.**

PARPAJOTOLA. Parpajola, sorta di moneta antica, ora abolita, del valore di dieci quattrini. Fu in gran corso nello Stato di Milano. Il *Parperi* del Voc. It. fu una moneta d'oro degli Imp. greci, e non si dee confondersi colla parpa-jola. Pittòno nella sua Storia francese di Aquì, lib. IH, cap. 9, ha queste parole: «Renato di Sicilia fu costretto di dar corso a una moneta cattivissima di molto bassa lega, che si fabbricava nella città di Tarascona. Queste mo-nete si chiamarono Parpagliole, e di esse ne bisognavano 33 per uno scu-do. E perchè i nostri eretici del secolo passato le ritornarono a usare, i Cat-tolici di Provenza le chiamarono *Par-paillaux*, che potrebbesi interpretare *Monetarj*; o dal loro capo *Parpaille*». Alcuni Francesi anche oggi chiamano *Parpaillot*, i Calvinisti. Sp. *Parpalla*, *Parparola*, *Parpallota*, id.

PARPAJON. Parpaglione, Farfallone. Cr. an. 1226: *Ser Martini Parpalioni*. Qui n. pr. Mur. *Script.* II. t. II, col. 75, an-nali moden. an. 1299: *Maximae par-*

palionum tubeorum multitudines. La. *Papilio*.
PAPARÈA. V. M. Parpaglia. *Parparai*, Bel. *Pavalla*, Anz.
PAPÒTOL. Farfallonerie, Fandonie, Bagatelle. Fig. dal Vern. **PAPPAI.** V.
PARS. Parso. *Paruu*, paruto. Ln. *Ap-paritum*.
PARÙGHI. Bo. Spinace selvatico. *Atriplex hortensis*, Wild. — Fr. *Prudes femmes*.
PARÙSC. V. T. Pezzetto di legno. Pare corrisponda al Vern. *Palusc*, paletto. — Br. *Barren*, pezzo stretto e lungo di legno. V. *Baail*.
PARZIPITÀ. Perseguire, Molestare. La. *Persectari*. — Non si confonda con *PARZIPITÀ.* V.
PARZIPITÒSS. Perseguitatore, Molestatore.
PAS. V. A. Sorta di misura; sembra la stessa che ora si dice comunemente Braccio. È voce viva a Posc., e vale Braccio da misura. Co. Ar. an. 1258: *Passus in quo mensurantur panni lane et lini et bambacis fiat talis qualis est passus Mediolani.* Bo. St. 230, è una notevole distinzione di questa misura: *Passus de panno sive lini et alterius panni debeat esse quartas octo, passus foeni et lignorum debeat esse quartas undecim, et pertica terreni debeat esse quartas viginti octo et mediam.* La. *Pussus*, misura lunga due piedi e mezzo, ecc.
PASÀ. Passara. Mur. An. It. IV, 433, carta moden. an. 1220: *Passaponto*. Qui n. pr.
PASACÒD. V. T. Cassione di ma: o più vacche fatta d'inverno a un terzo, perchè questi le mantenga, e ne abbia per ricompensa il latte e il burro.
PASANDOMÀNN. Posc. Dopo domani.
PASAROTOLA. Lippa. Giuoco noto fanciullesco. È lo stesso di *LIPPANA.* V. — V. *Bolèta*, 1.^a art. — Dialetto fiorentino *Passatojo*, tutto ciò che si tira e fa passata. È voce militare. V. Voc. It. — Al giuoco della Lippa il legno batte, e passa da uno in altro giocatore.
PASÀ-SÒRA. Non curare. *Passar sopra*, id., usò il Salvini.
PASOTL. Bo. **PASSAL.** Posc. Caviglio, o Chiodo di legno o di ferro, che tiene la ruota nel suo asse attraversando il

maschio o perco della ruota agli estremi di questa. Gr. *Passalos*, chiovo di legno.

PASCOL. Pascolo, Pastura. Mur. An. It. II, 171, carta d'Adelaide, vedova dell'imper. Ottone, an. 999: *Palude de pascula*, nome di luogo al Pò.

PASÈL. V. V. Palo sottile da viti. La. *Paxillus*, palo.

PASÈL. V. V. Nottola, cioè sorta di saliscendo.

PASÈL. Grosso martello, o mazza di ferro da cerchiare botti. In plurale *Pasèi*. — *Pasél.* Bel. La men grossa di dette mazze. Carta di scrittore spagnolo an. 1060, presso Antonio Yopez, *Cronica de' Padri BB.* t. V, p. 435: *Duos pares de sabanes, ... duos paselios de arganas.* Forse martelli da argani? La. *Pangere*, ficcare. Cal. *Palltag*, picchio.

PASMA. Spasimare. Prurire vivamente. Desiderare con ardore.

PASMO. Spasimo. Prurito vivo. L'usò pure l'antico Fra Jacopone, toscano:

A me venga il mal dell'asmo
 E con esso quel del pasmo.

PASOL. V. T. Rapa brutta. Detta quasi *Pasola*, dall'essere floscia e bucherellata. La. *Passus*, floscio.

PASÒN. Paletto che si ficca nel terreno che frana, per sostenerlo. Bastone che si ficca dentro fascio di legna per portarlo; sono due d'ordinario, uno per dmero. — V. T. Palo alto a sostegno delle viti e pergole. Bel. Palo da fare palizzate. Dialetto romano *Passone*, id. *Pasciòn*, Anz., Palo piantato. La. *Paxillus*, palo.

PASONÀ. Ficare nel terreno che frana frequenti paletti a suo sostegno. Fornire di bastoni fascio di legna per portarlo sulle spalle. It. *Passonata*, specie di palafitta. Gr. *Passaleyin*, piantar pali.

PASONADA. Colpo dato col paletto detto in Vern. **PASÒN.** V.

PASR. Tasto. *Cognòs al pasp*, conoscere al tasto.

PASRÒN. Brancione. *Andà pasròn*, andare brancionando in cerca di alcuna cosa all'oscuro. La. *Palpare*, palpare.

PASQUA. Prato vasto del comune di Co-

mo tra Borgoxico. e Como. in riva al Lario, che serve a pubblico passeggio e agli armeggiamenti. Nelle carte tomasche del medio evo sono spesso menzionati de' prati pubblici con questo nome. Co. Ar. an. 1282: *Pasquarium de Curognola*, piazza di Borgo S. Agostino di Como. Si chiamarquo così spesso le piazze pubbliche, le quali non sabbiate nè selciate, apprativano. La. *Pascuum*, pascolo.

PASQUINADA. Pasquinata. Chiassata. Piazata.

PASS. Pace, cioè tavoletta o quadrettino con suvi immagine, o pittura o intaglio devoto, che nelle solennità principali dell'anno il sacerdote durante la messa solenne fa baciare al popolo. In Como questa pratica non si conosce; si osserva nelle nostre chiese parrocchiali di campagna.

PASSÈT. A Talamona. Frangia di panno rosso, che guarnisce tutto in giro esternamente il lembo delle gonnelle delle donne.

PAST. Pasto; Desinare; Convito. Mur. An. It. I, 725, carta ferrar. an. 1182: *Bis in anno dare duos pastos*. La. *Pastus*, pastura, cibo.

PASTONAGIA. Pastinaga. Co. Ar. an. 1258: *Id. Pastounalex*.

PASTÙO, PASTORASC. Pasticciano, cioè uomo di buona pasta, d'indole mite; Bonaccio. Grassotto.

PASTRÈN, BASTRÈN. Gran apparecchio di vittovaglia, Gran convito. Sp. *Bastir*, apparecchiare; *Bastimento*, vittovaglia.

PASTRIZANN. Pastricciano, Bonaccio.

PASTRÈGN. Piastriccio. Fig. Acciabattamento. A Posc. Pasta troppe maneggiata.

PASTAUGNÀ. Impiastricciare; Gualcire; Insudiciare una cosa, dicesi massime di cibi, e anche d'altro. Fig. Acciabbattare.

PASTÙRA. Pastura. Dicesi del pascolo delle bestie da stalla che vivono d'erba. *Bestia ala pastura*, bestia al pascolo. E del cibo boschereccio degli uccelli, Mangime. Cr. an. 1204: *Zerboni Troncapasture*. Qui n. pr. La. *Pastura*, pascolo.

PAT. V.M. Striscia coriacea de' zoccoli.

PATA. Piede. De noi si usa solo nella frase, parlandosi a cane: *Ddm la pata*, dammi la zampa. Por. e Sp. *Pata*, Fr. *Patte*. Br. *Pav*, In. *Paw*, piede di quadrupede, zampa. Tou. *Pad* e *Patte*. Per. *Pai*. San. *Pada*, piede. V. *Padanà*.

PATA. Pareggio, Pari. Dialecto fiorentino *Putta*. Sp. *Patn*. È voce del giovedì.

PATA. Brachetta. In dialetto bresciano *Patù*, id. In. *Patch*, pezza. Br. *Patled*, bustenga, bavaglio. Sp. *Pata*, fettuccia che copre la tasca degli abiti. Gal. *Pedon*, cortina. San. *Pidana*, coperta, velo. It. *Petta*; *Fettuccia*, banda, striscia di panno.

PATA. Si usa nella frase: *Pata di zócor*, guiggin. *Patt*, guiggie. Daz. M.: *Zoccoli forniti con la patta*. Daz. P.: *Pattino*... per soma. V. la voce preced.

PATACA. V.A. Sorta di moneta vile. Voce da noi viva nella frase: *Ta vdrat na pataca*, vali una patacca, un frullo. Sp. *Pataco*. Por. *Pataràn*, sorta di moneta erosa.

PATAM. V. T. Dappoco. Poco intelligente; Balordo. V. *PATAM*.

PATANÀ. Operare da uomo zotico.

PATANADA. Zotichezza; Zoticaggine. Sp. *Pataneria*.

PATANOLE. V. T. Festa. Si usa nella frase: *Sonà a patangole*, suonare a festa. Cal. *Peitsarkh*, musica.

PATANN. Zotico; Stupido. Dicesi d'uomo. Cal. *Baothanach*. Sp. *Patan*. Il Vocabol. dell'Accad. Spag. deriva la voce sp. da *Patan*, uomo di grandi piedi.

PATANON. Zoticaccio.

PATARAT. Fole, Fandonie. Sp. *Patarata*, id.; *Patrana*, novella sciocca.

PATATÀ PATATÀ. Suono o rumore del galoppo. V. *PEDANÀ*.

PATATIN. PATATON. Suono di colpi replicati, massime del percuotere con pugni e schinfi spessagginando i colpi. Gr. *Pléttin*, percuotere. Cal. *Pattach*, colpo. — On.

PATEAT. Grida, Editto. Voce contadinesca. Ricorda i tempi che molte gride cominciavano dal La. *Pateat*, sia noto.

PATRE. Rigattiere. Cr. an. 1204: *Patari-norum de Bondonrio*. Qui n. pr. V. *PATA*, brachetta.

PATÈ. Bascalone, Uomo che si lascia cascare gli abiti di dosso.

PATÈL. V. M. Cenci.

PATÈL. Pannolino da involgere i bimbi.

Anz. *Patton*, *Patlòl*, panni da letto o da vestire. V. **PATA**, brachetta.

PATENDA. Brachetta. È voce da scherzo. V. **PATA**, brachetta.

PATENDA. V. T. Natica, Chiappa.

PATENDA. V. T. Nota, Tessera. La. *Patens*, patente.

PATERIA. Abiti, Tele o simili usate e vendute. Bologna da rigattiere. Daz. C.: *Pattaria da tila frusta*. V. **PATA**, brachetta.

PATINA. Guiggia. *Patlin*, guiggie. V. **PATA**, 4.º art.

PATÒCC. Bo. Pattume. Spazzatura. V. **PATTA**.

PATÒJA. Pettegola. Meretrice. In illirico *Pullen*, lussurioso. Eb. *Both*, pars pudenda mulieris. Forse è lo stesso di **PETIOLA**. V.

PATOJA. Pettegoleggiare.

PATOJADA. Pettegolesco; Azion da pettegola.

PATOJANA. Pettegolaccia.

PATOJON. Pettegolone.

PATOVÌ. Pattovise. *Pacà*, V. A., Giulini, *Memorie*, par. I, p. 440, carta an. 835: *Adjuvabant colligere oliveta de ipsa corte, et minabant remos* (scuolevano i remi), *et adjuvabant premere ipsum oleum, ... aut de tradura paccabant*. Sp. *Paclar*.

PATPAGIA. Ragione pareggiata. Anche il Varchi nell'*Ercolano*, con frase da noi usata, disse: « Venivano a restare patti e pagati », cioè colle ragioni, coi conti pareggiati.

PATARI, PATARI. Sucidume attaccato agli abiti o alla cute della persona mal netta. Gr. *Patos*, sudore polveroso.

PATARS. Ai padri. Si usa nella frase: *Andà a patars*, andare ai padri, cioè morire. Fr. *Aller ad patres*. V. **PATARM**.

PATARM. *Padra*. Si usa nella frase: *Andà a patrèm*, andare al padre, cioè morire. Sembrami non bene fondata l'opinione del Salvini, che l'It. *Andare a patrassa*, cioè alla morte, si dica fig. in memoria della famosa sconfitta data de' Cristiani all'armata turchesca a Patrasso. È idiotismo toscano mettere a

certe parole i pronomi per affissi, dicendo essi *Fratèlmo*, fratel mio; *fratèllo*, fratel tuo; *fratèlso*, fratel suo. Così si disse, pare a me, patrasso, per padri suoi. Locuzione biblica, Gen. xxv, 8: *Abraham... congregatus est ad populum suum*. Reg. III, II, 10: *Dormivit David cum patribus suis*. Gesù Cristo diceva di sé: *Ibo ad patrem meum*.

PATRIOLA. Rub. Patria.

PATTA. V. T. Tempo. *Calcolà la patta*, perdere il tempo; è lo stesso che perdersi in calcoli vani, com'è pel contadino o simil gente, il cercare di conoscere l'epatta.

PATTEM. Pattume. Fanghiglia.

PATTEC. V. V. Fanghiglia di strade. Bagnamento sudicio. V. **PACIUM**.

PATUSE. V. T. Strame di festuche e di eriche da fare eucime; Pattume. Festuche di rupi basse, e de' margini de' campi. Fieno d'infima qualità. Anz. *Patùcc*, canape scapecchiato, ma meschino. « I Bolognesi chiamano Patuccio la canapa più corta, i mozziconi di canapa », Cherubini. — Forse dal La. *Festuca*, pagliuzza, ecc.

PATUSCIA. Maneggiare o calcare lordamente loto, o fanghiglia. Fare degli intrugli. Impacchiuccare. Fig. Acciarpare.

PATUSCIADA. Lordume di fanghiglia. Brutto intruglio. Fig. Acciarpamento.

PATUSCINA. Bavaglio, Pezza che si mette al collo de' bambini perchè non si insudicino l'abito. *Patuscioèu*, Bel.

PATUSCION. Bruttato di fanghiglia o d'altro sucidume. Fig. Acciarpatore.

PAUSA. Lentezza o gravità affettata nel fare o nel dire, Sussiego. La. *Pausa*, posa. Sp. *Posma*, lentezza, gravità nell'operare.

PAVALIN. V. A. Paperino, Papero piccolo. Daz. L.: *Pavarini per uno*. Sp. *Papo*. Zio. *Papim*, oca. Gr. *Pappazin*, il gridare dell'oca. Sp. *Purpur*, grido dell'oca. — On.

PAVÈL. Bo. Lucignolo. Aux. *Fa pavèl*, fare il lucignolo la fiamma lunga e fumosa. V. **PAULIN**.

PAVOLTÒN. Alta e babbeca. Dicesi di donna. V. **BASIONN** e **PANI**.

PAVIO. Posc. Pavido.

PÀZ. **Pazzo.** Cr. an. 1252: *Guido pazu...*
quondam Andrici pazi. Qui n. pr. **La.**
Passio. Gr. *Pathos*, passibne. Turba-
mento dell' animo.

PAZIÀS. Acquietarsi, Calmarsi. **La.** **Pati**,
id.

PAZIDA. Bo. Bigonciuolo di doghe di le-
gno, basso e largo, che serve di conca
pel latte. In. **Pail**, stecchia.

PAZIENTÀS, IMPAZIENTÀS. Perdere la pazien-
za, Mostrarsi impaziente. Adirarsi.

PAZIENZA. Scapolare. Bollandisti, **Vita S.**
Agost. Erem.: *Indutum tunica, patien-*
tia, ac capuccio albi et corrigia nigra.
Fr. *Patience*, id. È simbolo della Pa-
zienza cristiana.

PÈ. **Piede.** Cr. an. 1240: *Pedoferris* (piè
di ferro). Qui n. pr. — V. altri sig. in
PÈE.

PÈCC. Mamme di vacca, di capra. Come
si fece dal **La.** *Expectare*, il Vern. *Spe-*
cià, aspettare; così dal **La.** *Pectus*,
petto, il Vern. **Pècc**, mamme di vacca,
fig. — **Fr.** *Pis*, id. — **Sp.** *Pecho* (leggi
pecio), petto. **Fig.** *Mamine.* **It.** *Peccia*,
paucia, ventre. — Il **Voc.** **It.** però de-
riva *Peccia* dal **Ted.** *Bauch*, ventre.

PÈCCEA. Cappotto, Sorte di sopravveste detta
anche *Suato*. V. — Da Cappuccio, che
ebbe già in luogo del bavero, usato al
tempo moderno.

PECIÀDA. Ciammengola, Costarella inde-
terminata qualunque di poco prezzo.
In plur. *Peciàdd*. V. **PÈOLIA.**

PÈOLCC. Leuto nell' andare. **La.** *Pedica*,
pastoja.

PÈDACR. P'igro nell'operare. *Pèdech*, V. **T.**
Pèdigh, **Bel.** — Nel **Gloss.** di **Papias:**
Pieticus, più tardo.

PEDAGRA. V. A. **Pedaggiere.** **Co. Ar.** an.
1216: *Silentium impositum fuit peda-*
gerio ... non possit exercere ipsum pe-
dagium nisi contra ultramontanos.

PEDAGG. **Pedaggio.** V. **PADAGRA.**

PEDAGIÀ. Viaggiare a piedi.

PEDAGN. Parte di calzare che copre il cal-
cagno. **Pedule.** **Peduna**, cioè lembo di
veste ingrossata da rinforzo di frangia
o d'altro. Ceppo d'albero.

PEDANA. **Pedula**, Orma lasciata dal piede.
V. T. id. — **Fig.** *Tènore non buono di*
vita. **La.** *Peda*, **pedata**. V. **PATA**, piede.

Monti. **Voc.** **Com.**

PEDANA. Imprimerò frequenti vestigia col
piede. **San.** *Pad*, andare. **Gr.** *Patin*,
Sp. *Patear*, calcare col piede. V. **PÈOLIA.**

PEDANADA. Quantità di vestigia impresse
col piede.

PEDANON. **Pedata** grande o forte.

PEDEGÀ. Operare lentamente.

PEDEGACC. Lentissimo nell'andare.

PEDGALON. **Pedale.** **Pedule.** **La.** *Pedarfus*,
pedagnuolo, cioè tratto dal pedale.

PÈDMONT. V. A. **Piemonte?** **Cognome** del-
l'abolito convento di Domenicani in
Como, ai piedi di monte al merzodì
di essa città. **Bo. St.** *Böschivi*, 58: *In*
Livinio ... ubi dicitur ad Pemontem.
Qui n. pr. di bosco a Livigno.

PEDESTRO. V. A. **Co. Ar.** an. 1278: *In scu-*
tiferis et pedeseris vel aliis personis fu-
mantibus. Forse per *Pedaggiere*, ruha-
tore della strada.

PÈDI. V. V. Lo stesso di **CALABRA.** V. —
La. *Pes*, piede. **Massa** di vinacce nel
torchio.

PEDISIN. I bareggiuoli del Lario P usano
nella frase: *On pedisin d'aria*, un filo
d'aria, un venterello. V. **PÈOLIN.**

PEDISIN. **Pellicino.** Stremità de' canti di
sacchi. *Pedisin*, *Pellicini*. **La Vern.** av-
valora l'opinione del **Salvini**, che pel-
licini sia lo stesso che *pedicini*, ossia
pedoncoli, *picciuoli*.

PÈDOLCA. Piè d'oca. V. M. **Sorta** di ginoco
fauciullesco. — A **Como**, Chi ha piedi
larghi e divergenti.

PÈDON. **Piede** grande e largo. **La.** *Pedo*.

PÈDON. **Pedone.** A piedi. **Messaggiere** che,
viaggiando a piede, porta lettere da
posta a posta. **La.** *Pedes*, **pedone**.

PÈDONÀ. **Far** viaggio lungo a piede. Il **Voc.**
It. ha *Pedovare*, fare scorrerie a piede;
con un solo esempio del **Burchiello**,
ma pensa che sia errore invece di *Pe-*
donare, che legittimamente viene da
Pedone.

PÈDONASC. N. pr. **Peggior.** di **Pietro.** Cr.
an. 1187: *Petracius*.

PÈUNAZIN. V. T. **Petronelino.** **Prezzemolo.**

PÈONTA. **Post.** **Pèvera.**

PÈOLIN. N. pr. **Pietrino.** **Pierino.** Cr. an.
1252: *Petrinus*.

PÈUL. **Pedule.** *Pèul*, V. T. id. — **Peda.**
Bel. *Calze* che si portano 'senza soc-

coli, e. viaggiando sul ghiaccio. V. PAU, PIA. Piedi. *Pé*, piede. Fig. si usa in molti modi eleganti. *Sém. da pé*, siamo da capo. *Ciapà pé*, pigliar piede, cioè pigliare possesso. *Vegni in pèe d'on scud*, averne il guadagno d'uno scudo. *Lusà in pèe*, lasciar in piede, detto di pinute o case; non atterrare. — *Da pèe*, Ber., da capo, di nuovo. *Vegni da pèe*, venire di nuovo. *Camini da pèe*, porto di nuovo. — Entra in più frasi comasche, le quali sono della buona latinità. *Avè d'avanti ai pèe*, aver presente. La. *Habere ante pedes*. — *Travà nè cò nè pé*, non ci essere nè capo nè coda. La. *Nec caput nec pes apparet*. — *Pé del tavol*, piè della tavola o mensa. La. *Pes mensae*. — *Pé delu montagna*, piede del monte. La. *Pes montis*. — *Met sòt ai pèe*, vilipendere. La. *Ponere sub pedibus*. — *Andà de sò pé*, procedere la cosa da sé, essere naturale. La. *Pede suo fluere*. — *Misuràs col sò pé*, fare o dire secondo il suo potere. La. *Peda suo se metiri*, ecc. ecc.

PEGA. Dicesi di cibo nel sig. di RARA. V. PAGA. Impaga. Insudiciare. Dicesi del lordare le uve con aqua in cui si stemperò calce e sterco bovino, quando sono vicine a maturità. Reo costume che dura in più comuni, nè oggi è legge che lo vieti. Co. Ar. an. 1218: *In toto episcopatu Cum non liceat alicui stercoreare, nec pegare vinum*. Sp. *Empegar*, *Pegar*, impeciare. La. *Picatus*, impeciato.

PEGADA. Tal. Sporca, Lorda.

PEGADA. Bel. Spruzzolo di neve. V. PAGASC.

PEGAJA. Tr. P. Bagatelluccia; Coserella. Pochetto, Ir. e Cal. *Beag*, piccolo. Borrelli cita l'Ar. *Abatilon*, cose inutili e vane.

PEGIORA. Peggiorare. Ist. an. 1066: *Investivit per massarium ad bene faciendum, ita ut apud eum non pegioretur seu potius melioretur*. La. *Pejarare*, id. Voce della bassa latinità.

PEGORA. Pecora. Med. P.: *La pegora perduta vu lu si vegna a trovà*. Pr. L.: *Che pegore eran, se pegore o chise*.

Coll'aggiunta di carta, vale Carta membranacea, pergamenosa. Daz. P.: *Carta pegorina*. V. BARBARICA.

PEGORIN. Agnello. Pecorella. *Pègori*. Alb. Pecore.

PEGORIN. Mau. Venterello, Zefiro. Cal. e Ir. *Fochar*, vento.

PEKONI. Ro. St. 177: *Vicinantia cujuslibet contrate teneatur aptare et manutenere omnes pontes et pejegnos*. — 176: *Removeat ipsos pontes nec pejegnum, nec aliquas planas, nec aliquod lignamen ex aliquibus pontibus vel pejegnis*. Trave piano, o due grosse tavole collegate sopra gore o fiumi, con isbarra e spesso senza, che in più siti servono ai pedoni di ponte. Dicesi anche *Bilegno*, cioè doppio-legno, dal La. *Bina-ligna*.

PELA. Posc. Imporre pena giudiziale in denari, Multare.

PELA. Pelare, cioè svelle i peli. Spiumare. Af. Ag. 107: *Si pelano le ochs due volte all'anno*. La. *Pilare*. Br. *Pelia*, pelire. La. *Pilus*, pelo.

PELA. Scorticare. Scortecciare. *Pelà on bò*, scorticare un bue. *Pelà on pòm*, scortecciare una mela. *Pelà òna rògol*, scortecciare una rovere. Il Voc. It. dice, che pelare per iscortecciare è francesismo da non imitare. Ha torto. È voce italiana antica. Mur. Script. It. XVI, 582, Cronica piacentina an. 1400 circa: *Cum amigdalibus pelatis*. Af. Ag. 111: *Si piantino li morari non pellantoli mai*. Teu. Pellen. Io. Peel. Fr. *Peler*. Cal. *Plaoisg*. Sp. *Pelar*, scortecciare. La. *Pellis*, pelle. V. PELADA.

PELA. Spogliare uno dell'avere. Rubarlo affatto con frode o contratti iniqui. *Quèla slàndra pelà i gobiann*, che ghè basèga drèe, quella baldracca pela i gonzi, che bazzicano da lei. Fig. da *Pelà*, scortecciare, dicendosi anche *Scortegà*, scorticare, in sig. id.

PELA. Pelato. Scortecciato. Scorticato. Impoverito affatto. Mur. An. It. II, 101, carta moden. an. 1173: *Pellatus*, n. pr.

PELABRÒCH. Villano, Zotico. Forse dicesi per ischerzo quasi *Pela-brouchi*, o *Pela-rami*, come in It. *Pelapolti*, *Pelapie-di*, *Pelucanè*. — *Braco*, villano, aspro;

uso il Boccaccio. Sp. *Bronca*, id. Ma sembrano d'altra derivazione.

PELACANN. Uomo abbiotto e di vile mestiere, Plebeaccio. In alcuni luoghi d'Halim, Chi pela o tosa i cani. Questo è il primo suo sig.

PELADA, PELADZLA. Castagna verde, lessata senza scorza. In plur. *Peladdi*. V. *PELA*, 2.º art.

PELANDA. Veste lunga, larga, che si porta sopra gli abiti in casa. Zimarrone? Palandrana? Daz. L.: *Pelande nuove de panno*. Ist. an. 1459: *Domina Vestina statuit ... vestim. anum seu pelandam unam rasini fini, ex qua pelanda faete fuerunt planete ilue ... et hoc cum suis croseriis panni turchini et cum suis debitis et opportunis formentis*. È d'una radice coll' it. *Palandrano*. Fr: *Balandran*, ecc. dal Per. *Barani*, mantello da pioggia; *Buran*, pioggia.

PELANDA. V. T. Giubba.

PELANDA. Abito cencioso e lungo. *Peland*, cenci, brandelli d'abiti.

PELANDARI. Vestito di palandrano? Fusaragnolo. Uomo alto di statura e dappoco.

PELANDON. Cencioso, Con abiti pieni di brandelli. Uomo alto e dappoco, Merendone.

PELANDONA. Baldracca. Sp. *Pelandusta*.

PELAN. Posc. Pidocchio. Ted. *Laus*.

PELASPIN. Posc. Mangiare svogliatamente. Alla lettera, *Pelare spin*.

PELAZ. Cortocci di pasta, o polenta, o simili attaccate a caldaja; *Pellucie?* *Pellicole?*

PELEGAT. Cartocci della pannoschia del grano tureo.

PELISCIA. Pelliccia. Cr. an. 1176: *Peliciam meam de aycornino*.

PELISCIA. Birbantello, Ribaldello. Dicesi anche di donna. La. *Pellax*, contubina.

PELISCIA. Parte pelosa, pudenda; vicina al groppone, Pelliccione.

PELIZARIA. Pelli d'animali conciate. Daz. C.: *Soma ... pelizario*.

PELIZIE. Pellicciere. Cr. an. 1243: *Lombardi Pilizarii*. Qui n. pr. Sp. *Pelliczero*. La. *Pellio*.

PELIZON. Pellicione, cioè veste di pelle. Cr. an. 1176: *Solidos viginti dentari in uno pilizono*.

PELL. Persona segnalata per abilità d'arte, trezza, o altro chechessia. *Quel mercant l'è 'na pell*, quel mercante è abilissimo. *L'è 'na pel par giugà ala'mòra*, è un demonio per giuocare alla mora.

PELL. Pelle. Si usa in alcune frasi fig.: *Tirà giò la pell a vùr*, dirne tutto il male. La. *Pellem detrahère alicui*. — *Fàn òna pell*, farne una scorpacciata. *Siti de pell*, permaloso, facile a sentirsi, o ad adontarsi. *Lasàgh la pell*, lasciarvi la pelle, cioè morirvi.

PELL. Pancia. *Impi la pell*, empire la pancia.

PELLOD. V. T. Coperta da letto, già forse di pelle, ora di grosso panno o tappecchio, Coltre. La. *Pellis-lodix*, pelliccia coltre. O dal Cal. *Peillichd*, tela grossolana.

PELLOUT. V. T. Sorta di gramigna ispida, quasi pelo di lupo, *Nardus stricta*.

PELOCH. Scappellotto. Cal. *Pèileit*, gottita.

PELOSC. V. T. Canape d'infima qualità. *Pelorscia*, coltre grossolana. V. *PELOCH*.

PELOSKI. Aggiunto di castagne selvatiche, sparse di peli.

PELOSI. V. T. Castagne la cui corteccia, o la cui peluja è sparsa di peli.

PELOTON. V. A. Casacca? Cappotto? Questa voce manca a Df.; e non si trova nella dissert. XXV Mur. An. It. dove tratta delle vesti usate nel medio evo. Cr. an. 1176: *Presbytero Alberto judico pelotonum meum vulpatium*. Sp. *Pelote*. Ten. *Pels-roch*, pelliccia.

PELTRATE. Peltrato. Sp. *Peltrero*.

PELTRERA. Scancieria, Rastrelliera, cioè palchetto d'assicelle affisso al muro della cucina, elevato da terra, in cui i contadini tengono schierati in mostra piatti, scodelle, cutinai. Dicesi anche *Squellera*. — Gradinata di legno, coperta di drappo, in cui si tengono schierati piatti d'argento in faccia al trono del vescovo in chiesa.

PELUCA, PELUCA. Birbantello, Cattivaccio. V. *PELOCH*.

PELUCA. Pelaccare. Levare a poco a poco. Rosicchiare. *Pelucà via*, levare a spilluzzico. *Pelucà on òs*, pilaccare un osso, cioè levarne a poco a poco i fila-

menti carnosì. Il Voc. It. dice che *Piluccare* è levare a poco a poco gli acini da grappolo d'uva. Però gli esempi che cita, e l'uso vern. provano, che vale: *Levar via a poco a poco*, senza particolare riguardo a questo o a quello. Si dice solo di certe cose. Gal. *Peull*, sverre.

PELÜCH, Ciocchetta, Ciuffetto. Viluppo di capelli. *Ciapà pai pelüch*, pigliare pei capelli. — Fig. Birbantello, Birricchino. I bravi (vedili descritti ne' *Promessi Sposi*), portando sulla fronte, quasi per divisa, un ciuffetto di capelli, diedero origine a questo dire figurato. Cr. an. 1270: *Jacobi Peluchi*. Qui n. pr. **PÄM**. Men. Polenta. La. *Pemma*, qualsiasi cibo cotto. Specie di torta.

PÄN. Pane. Voce contadinesca usata in alcuni luoghi montani dai vecchi. Fr. *Pain*.

PÄN. Bo. V. T. Siero del burro. Posc. Siero del latte. *Pänu*, V. M., siero del burro. *Latpän*, V. T., id., e siero; goccioline di siero che trapanano dal burro. V. **PÄNARA**.

PENA. Parte tagliente di zappa, marra, scure, e simili. It. *Penna*, parte del martello, che ha del tagliente. La. *Bipennis*, scure a due tagli. *Pennum*, secondo Isidoro nelle *Origini*, chiamavasi ogni cosa acuta dai Latini antichi. La. *Pinna*. Br. *Penn*, punta. E nel Br. ha molti derivati.

PENACC. *Peuis ingens*. Dicesi in ordine a giumenti.

PENAGIA. Zàngola. V. T. id. -- È sito dove si ripone il latte da spannare e farne burro. Anz. *Penagia*, brenta piccola, così larga in fondo che in cima, da portar acqua. -- Dal Vern. *Pänara*, panna. La. *Agera*, agitare. V. **PÄNARA**.

PENAGIA. Sorta di matterello o mestatojo da dimenare il caglio e il latte nelle caldaje al fuoco.

PENAGIA. Dibattere, Agitare col mestatojo la creppa, nella zàngola, Fare il burro Fig. Baloccarsi scioccamente.

PENAGIÖN. Zàngola grande. Fig. Donna a catafascio, Baderla. Così in It. da *Pentola*, caldaja, si fece *Pentolona*, fig. uomo sciocco.

PENATO. V. A. Sorta di pugnale. Si nomina come arme proibita, nello Statuto comasco citato a **GALÖN**. Statuti d'Asti, cap. XCII, p. 34: *Gladii vetiti sunt isti, spate, pennati et omnes falzoni*. In Toscana *Pennato* e *Segolo*, sono un falceotto come quello da potare le viti. V. **PÄNA**.

PENCC. Pinto, Colorato. Pingersi, Colorarsi. Dicesi dell'uva che comincia a spracinare o imbrunare.

PÄNCA. Tal. Posatura, Deposito del burro colto.

PÄNDÄLA. Brano di veste lacero e pendolo. In plur. *Pändäll*.

PÄNDLÖN. Chi ha l'abito pieno di strambelli, Cencioso.

PÄNDLÖNA. Meretrice. Sp. *Pendanga*.

PÄNDÄRT. Si usa nella frase: *Lasà in pendänt*, lasciare in pendente, indeciso. V. **PENDENZA**.

PÄNDÄRT. Sorta di rete usata sul Lario nei mesi d'aprile, maggio, giugno, agosto, settembre ed ottobre, per la pesca degli agoni. È alta un sei braccia; si getta perpendicolarmente nel lago verso sera; vi sta galleggiante tutta notte; e le onde la portano spesso lontana dal sito dove fu tesa. Sopra un assicello, ad essa legato a fior d'onda, è una bronza, che ondeggiando, avvisa col suo tintinnare il pescatore dov'è. Tassa citata ad Albosta: *Per qualunque pendente ogni anno lire due di terzoli*.

PENDENZA. Pendenza, Affare, o Lite in pendente. Suspension d'animo. Stato incerto. *Lasà in pendenz*, lasciare indeciso, nell'incertezza d'una cosa. Po. A. Giulio-Delle Colonne, an. 1245:

Da che m'ha così preso,
Non mi lasçi in pendenza.

Sp. *Pendencia*, contesa. La. *In pendenti*, in lite, in pendente.

PENDESC. V. T. Solajo. V. **PENZÖDA**.

PENDESCIA. V. T. (a Traona). Cingolo. Dal La. *Pendulas*, pendulo. V. **PÄNDIZI**.

PÄNDIZI. È lo stesso di *lurindizi*. V. — *Appendizim*. Daz. G. *Pendicis*. *De quilibet pendicie que ducatur extra jurisdictionem Camarum*, lir. -- sol. 1 d. 1. 1/2. Qui voce oscura. Forse *pendaglio*? Cingolo? — Tat. A. II, 856, carta an. 1063:

Persolvant debita penditia, paghino i dovuti aggravj.

PENDOLERA. Cenciosa. Si usa d'ordinario nella frase: *Andà a pendolèra*, o *a pendolòn*, aver il vestito tutto lacero e a brandelli.

PENDOLÒN. Pendolone. Si usa per **PENDOLÒN.** V.

PENDOLIV, PENDIV. È aggiunto di cosa o sito in pendenza. Columella, lib. II, cap. 18: *Macriona et pendula loca*, i siti più magri e in pendenza (*pendoliv*).

PENGIADOR. Tr. P. Seracini, cioè acioi d'uva che si coloriscono. Cr. an. 1176: *Pingiroli de Chavenina*. Qui n. pr.

PENOLA. Il maschio in certi lavori di falegnameria, che s'introduce in acconcio incastro. Cr. an. 1180: *Paganus de la Penola*. Qui n. pr. forse per Pastrano. Af. Ag. 128: *Se gli alberi producessero frutti verminosi, si faranno sani ... facendo un buco nel tronco loro sopra le radici ... e mettendovi ... una penola di legno*. Sp. *Penol*, estremità di antenna di nave. — La. *Penis*, pudendum viri. — V. **GLERA**.

PENOLIO. V. A. Sorta di pietra. Diz. C.: *Lapidum de saxo penolium, marmorarum*.

PENTA, PENTIN. Cincia codona, Codibugnolo. *Perus caudatus* L. Dialecto bolognese: *Pendolino*, codibugnolo di palude, detto così, secondo alcuno, perchè appende il uide a pieghevole ramo con tenui fil. Il Vern. è dal La. *Penitus*, coduto.

PENUBIA. Penuria, Carestia.

PENURIA. Penuriare, Scarcheggiare.

PENZEDA. Bo. Mezz'ala del tetto; Cortina.

PANZI. Bo. V. A. Gronde; Cortinaggio. Così dette perchè pendenti. Bo. St. 173: *Nullum lobium ... a penzitis tectorum infra*.

PENAI, PENISA. Per Dio. Esclamazione o imprecazione usata dalla plebe.

PENCOL. A Tirano. Pergamo.

PENITEND. Frantenderè, cioè Aver sentore d'una cosa, Saper la cosa così a mezzo e di rimbalzo, o come di furto.

PENITÈS, PENITENDU. Avuto sentore, cioè Franteso.

PERMAADSS. Permaloso, Facile ad udontarsi.

PERÒ. Reb. Pelare. I Verzaschesi danno all'infinitivo la stessa uscita.

PERANIA. Improperio; Parola contumeliosa. In plur. *Perorli* e *Pererli*. Sp. *Pereria*, truppa di cani. Fig. Canaglia. Improperio. Ma forse è dal La. *Impropria*, improperii, d'onde il nostro vern. *Impropèri* e *Impropererli*, id. con apocope.

PERAPORTA. Coltrone. Diz. P.: *Coperte peraponte*. Sp. *Perpunte*, giubbone imbottito. La. *Per punctus*, tra-punto.

PERAPORTA. Impuntire, Tutto cuocere con punti spessi pezzi di drappo qualunque, o drappo o pezzi di tela imbottita.

PERSAON. Persico. *Perra fluvialis*. Ne abbonda il Lario, e ogni lago del Comasco: al Lario fu portato, secondo B. Giovio, dal Serio, o da altro de' laghetti vicini. Grida citata ad ALBONA: *Li persichi non si possono pescare da Pasqua ... sino a maggio*. Gr. *Perkos*, distinto di macchie nere. Il dorso del pesce persico è segnato di strisce nere.

PERSANTUR. V. T. (a Rogolo). Si usa nella frase: *Andà perseghènt*, andare a rubar pesche. V. **PASICH**.

PERSANTURA. Rete di lino con maglie rade, lunga un br. 60, alta 3. Pesca molto al fondo; ed è usata a pigliare il pesce persico.

PASICH. Persico, Pesca. Frutto e pianta assai comune, portatoci di Persia. È locuzione fig., sottintendendosi Pomo, o Albero. La. *Persicum malum*.

PERSICHINO. Persichino; dicesi così il colore rosso chiaro, qual'è quello del fiore del persico.

PERSONALISTA. Chi odia persona senza giusta ragione, solo perchè la sua fisionomia, il suo individuo non gli va a gruoio, secondo il suo errato giudizio. V. la voce arguente.

PERSONALITÀ. Cosa fatta o detta in odio di alcune e a suo danno; che non si fa, nè si dice con altri nel medesimo caso. Antipatia non è lo stesso; nè Antipatico è lo stesso di Personalista. L'Antipatia è solo una contraria affe-

zion d'animo; la Personalità è atto odioso. Chi patisce antipatia ha bensì avversione alla persona, ma non l'odia nè la perseguita. L'antipatia può stare senza colpa morale, la personalità non mai. Il personalista è sempre un tristo. Queste due voci mancano alla lingua illustre, e hanno tutti i caratteri di essere belle, proprie e significanti.

PÊRTEGA. Pertica. V. T. Legno simile al Manfanile (V. Ociù) da agusciar noci e castagne secche.

PERTEGA. Perticare; cioè battere con pertica. In Vena. si dice assolutamente per Abattere con pertica le noci e castagne dal loro albero.

PERTEGAÒ. Perticatore? Colui che con pertica abbatte dall'albero il frutto del castano e del noc.

PERTENSI. V. T. Individuo, Cosa qualunque separata dal suo corpo, o dall'altre della stessa specie. Per es. se di dieci mele ne levo una, questa dicesi *Pertensè*. Locuzion difettiva dal La. *Pertinentis*, appartenente.

PERTICO. V. A. Perso, cioè biadello scuro? Dicesi di drappo, e di colori. Daz. C.: *Perticorum pertexorum. De quolibet sonu rubor xx perticorum, quod ducatur etc.* Anche il Boccaccio, Nov. 72: *La gonnella, aim del perso.* Br. *Pers*, azzurro; morello. Pers. *Bersyah*, vericchio.

PERTOCÀ. Toccare, Spettare. *Quest al pertocà a mi*, questo spetta a me. La. *Pertingere*.

PERTUSS. Pertugio, Buco. Nome pr. di caverna larga e profonda ne' monti di Blevio. Cis. V. 299, carta milan. an. 995: *Locus ubi pertuso de forn dicitur.* Fr. *Pertuis*, apertura. La. *Pertusus*, bucatto.

PERVEONI. Pervenire, Spettare. *La reditda la pervegnerebe ala fiadula*, la eredità toccherebbe alla figlia. Cicerone: *Haereditas ad filiam perveniret.*

PERVÀZ. SÈRÀVÀZ. Cattivissimo. Stravolto. Disordine grande. *On temp spèrvèrs*, un temporale fortissimo. *Fa ou spèrvèrs*, fare un disordine grande. La. *Perverens*, stravolto.

PERVÀZO. V. M. Buono. Fr. *Pervez*, industrioso.

PERZIPITÒSS. Precipitoso, Dirupato. V. *Perzipità*.

PERZIPIZI. Precipizio, Dirupo. La. *Pracipitium*.

PESA. Pecie, Ragia. Daz. P.: *Pesa navale.* Daz. C.: *Centenario pezii onc. XII pro libra, que ducatur extra jurisdictionem Cumarum.* Gr. *Pissa*.

PESA. Stadera; Bilancia. Pesò. Bo. St. 230: *Mensura et pes non justa et non bollata.* Nov. St. 152: *Quilibet vanders ad pondus, sive pesum teheatr... tenere pesam per cordulam absque eo quod tangat manicum sive languetam.* V. FORMAGIÈ. La. *Pensare*, pesare.

PESADÈRA. Pesamento. Bo. St. 236: *Pesaturam... salis.* La. *Pensura*.

PESAT. Pestè. Pescivendolo.

PESC. V. T. (a Campo Dolcino). Punta. N. pr. locale della cima d'un monte. È usata l'imprecazione: *Posto vès tacchè al pèse de Ciavarin con on fil de ragnina*, possa tu essere attaccato alla punta del Chiaverino con un filo di ragnatela. La punta del monte Chiaverino pende su orrido precipizio. In. *Peak*, punta di monte, o d'altro.

PESCARIA. Pescheria, Mercato del pesce. Pescagione. V. NASSA; e NASSARIA.

PESCAROTOLA. Moretta turen; e Moretta grigia (del Savi). *Fuligula cristata*, e *marila*, Steph. Due sorta di anitre, che frequentano il Lario predando pesci. **PÈSCIA.** PECIA. Pezzo, Pino selvatico. Daz. M.: *Redondono uno de peccà.* Gr. *Peyké*.

PESCIADA. Pecciata, cioè colpo dato nella peccin, o pancia col piede. Cakio. La. *Pedatus*, pedata, cioè calcio. Qui da Peccia, ventre.

PESCIÒTU. Dappoco, Inetto. Dicesi di persona.

PESCOÀ. SPESCOÀ. Fare o dire in fretta. *Pesèga! affrettati!* Spesseggiare nel sig. vern. usò scrittore toscano del buon secolo. V. Voc. It. Il suo sig. proprio è Fare spesso.

PESCOON. Frettoso, Affrettatore.

PISSA. Libbre dieci di once trenta ciascuna. Or. Tos. carta bologn. an. 1270: *Tres pisis carei.*

PÈSS. **Peso.** Si usa anche sostantivamente per Carico. *Toem sù on gràn pèss sui spall,* levare un grau peso, ossia carico, sulle spalle. Fig. *Portà de pèss vùn,* sollevare uno affatto da una cura, da una fatica, sostenendola per lui.

PÈST. **Sbucciato, Brillato.** Dicesi di formento, miglio, orzo, farro, panico quando loro si è levata la prima buccia col mazzapicchio, o col brillatojo. *Co.* *Ar. an. 1280: Nullus revenditor blave... stel ad vendendum nec ad emendum blavam nec legumina frangia et non frangia, nec pistum castaneas.* *Cr. an. 1243: Filius quondam Malpisti de Brolio de Olzate qui stat Cumis.* Qui n. pr. -- *Aronimo Ticinese De Laudibus Papias, an. 1330 circa, presso Mur. Rer. It. XI, 29: Millium contusum quod pistum vocatur.* Qui sostantivo. *La. Pistum,* id. *Plinio, XVIII, 10: Si piste serantur,* (spelta e farro degenerano) se brillate si seminano. V. **PÈTA,** 1.º parag.

PÈSTA. **Pestamento.** Fig. **Carpiccio.**

PÈSTA. V. A. **Infrantojo.** V. **Còp,** tegola, e **Mai.**

PÈSTA. **Pesto.** Fig. **Birricchino, Monello.** *La. Pestis,* fig. malandrino.

PÈSTA. **Pestare.** Fig. **Percuotere bene e quasi infrangere.** Il **Boccaccio,** e il **Firenzuola** l'usano anch'essi fig. V. **Voc. II.** — *Sp. Pistar.* *San. Pis,* pestare. *La. Pistum,* pesto.

PÈSTA. **Appestare, Appuzzolare.** *Al pésta l'aria,* appesta l'aria.

PÈSTADA. **Pestata; Pestamento.** Fig. **Carpiccio.**

PÈSTAD. **Pestatore.** Chi brilla grani, o sguscia mucchi di castagne seche col pestatojo da ciò. *Med. St. II. 129: Pistator risi.* *Ordin. Spetiar. (Co. Ar. an. 1500): Pistatori spetierum,* al pestapepe.

PÈSTASÀ. **Pestello del sale.**

PÈSTIFAR. **Pestifero.** Fig. **Malvagio.** *La. Pestifer.*

PÈSTIN. V. M. **Mortajo.**

PÈSTON. **Pestone, Pestatojo.** *Daz. P.: Pestoni di legno.* *Sp. Pistadero.*

PÈSTON. **Boccia di vetro ordinario, cilindrica, leggermente convessa nella parte**

superiore, col collo uguale per tutto, Co u'hanno di diversa capacità. *Ted. Pass,* birchierone; *Tonne,* doglio.

PÈTA. **Bo.** **Zacchera;** **Sucidume** attaccato agli abiti. *Cal. Spot,* macchia. *Lu. Spot (of dirt),* zacchera. V. **PETOLÀA** e **PETZOLÀA.**

PÈTA. **Posc.** **Gettare.** V. V. **Lanciar sassi.** **Percuotere.** Da voi si usa nello stesso e in simile sig.: *Petà i bràsc al còl,* gittare le braccia al collo, *Petà via di bòtt,* dare delle busse, *Pétagh! dälle!* percuotilo! Fig. *Pétagh,* affrettare. *Pétagh! affrettati!* *Petà via la rògna,* attaccare (quasi lanciando) la rogna. *La. Impingere,* gettare contro; *Impactum,* spinto. Alcuni modi veru. sono della buona latinità. *Pétagh on ciò,* ficcavi un chiodo, *pange, clavam.* *Petia in presòn,* cacciato in prigione, *impactus in carcerem.* *Pétagh on lasinn,* on pugn, 'na sasàda, dargli un bacio, un pugno, una sassata, *impingere suavium, pugnus, lapidem.* *Cal. Put,* spingere. *Pallag,* colpo; *Gr. Pléttin,* percuotere. *Dialecto fiorentino Pacca,* percossa. *Ted. Patschen,* dare palmate. La prossima derivazione però è dal *Cal.* o *La.*

PÈTABAL. **Lanciantoni, Parabolano.**

PÈTACH. V. **GRACH.**

PÈTAD. **Grasso, Corpaciuto.** *In. Pretty-fat,* assai grasso. O forse meglio dal *Gr. Pégos-arden,* grasso-affatto.

PÈTCOVÀA. **Fanciullo allevato morbidamente.** Vale **Putto-in-covo.** V. **PÈTÈL.**

PÈTECALZ. V. T. **Correre frettoso.** Letteralmente **Spingere, Affrettare i calzari.** V. **PÈTA.**

PÈTEGASCIÀ. **Donna impillaccherata, Su-cida.** Fig. **Pettegola.** *Cantoniera.* V. **PÈTA.**

PÈTEGASCIÀA. **Impillaccherato.**

PÈTEGASCIÒN. **Chi s'empie di pillacchere.** Chi si strascica dietro la veste infangandola. Fig. Chi bazzica collé meretrici. *Petegasciòna,* in femminile, id. E fig. *Cantoniera.*

PÈTÈGGIA. **Posc.** **Bròssa, Enfiatura leggièra.** *It. Petecchie,* macchie nere e rosse, cutanee, che d'ordinario accompagnano la petecchiata. *La. Petigo,* volatua; anche questa ha delle macchie cutanee rossiccie.

PETÀGOLA. Donna impillaccherata. In questo sig. non si usa. Fig. Pettegola. Cantoniera. Si dice anche di donna, o di corpo morale, per es. *Dóna, citàa petègola*, donna, città che considera tutte le piccolezze, cioè pillaccherr, e ne fa gran conto. V. **PÈTA**.

PETEGOLAA. Impillaccherato.

PETEGOLERI, PETEGOLÀDD. Azioni, o detti, massime in ordine alle cose morali, che sono vere leggerezze; e che taluno considera come cose gravi.

PETÈL. Puttello? Vezzeggiativo, con che le madri chiamano talvolta i loro fanciullini. La. *Putillus*; è pure un vezzeggiativo. Fr. *Petit*, bimbo; ma questo pare fig. da *Petit*, piccolo. V. **PET**?

PETERINA. Paterina. In plurale *Peterinn*. Le monache paterine di Lombardia perseguitate cogli altri Paterini nel secolo xiii e xiiii cercarono nascondigli per salvarsi. Il Muratori, An. It. V, 82 e segg., ne dà la storia documentata. Dura ancora in alcuni villaggi un dettato, che ci ricorda i cupi recessi di dette settarie. La madre, per es., a ritirare il figliuolo dall'orlo d'un pozzo, acciò non vi cada, gli dice talvolta: *Varda! ghé dent i monach peterinn*, guardati! giù dentro sono le monache paterine. Chi fossero queste tali nessuno poi saprebbe dire.

PETÒGN. V. T. Straccio ricucito o risprangato. It. *Pottiniccio*, cucitura mal fatta.

PETOGNÀ. Posc. Fare pottiniccio; Rattoppare.

PETÒL. V. T. Gonna. In. *Petticoat*.

PETÒL. Si usa nella frase: *Mená el petól*, darla alle gambe, Correre. Sp. *Patular*, affrettare. V. **PATA**, piede.

PÈTOLA. Imbroglia, Intrigo. In plur. *Pétol*. Si dice fig. di negozio o causa difficile e pericolosa, per lo più in ordine alla propria fama o sicurezza: *Sont in di pétol*, sono in gran imbroglia. *Cavà di pétol*, trarre d'imbroglia. Pare da *Pétola*, zacchera. Anche i Latini dissero: *Haerere in luto*, fig., essere in grande imbroglia. Vern. *Vess in di pétol*.

PÈTOLA. Zacchera. In plur. *Pétol*.

PÈTOLA. Piastrella lauciata. Si usa nella

frase: *Fà, o giugà ai pétol*, lanciare piastrelle sul lago a fior d'onda, perchè viavia scivolando sdruciolino in lunga striscia. V. **PATÀ**.

PÈTOLA. Posc. Fioero di lana inviluppato e inestricabile. La. *Plectilis*, intrecciato.

PETOLAA. Zaccheroso. Fig. Macchiato d'infamia.

PETOLAS. Inzaccherarsi.

PETOLD. Tr. P. Grasso. V. **PETLAN**.

PETOLÒN. Fig. Scorrizzante, cioè Chi irrequieto discorre qua e là per strade o campi. In femminile: *Petolóna*.

PETÒGN. Posc. Si usa nella frase: *Met giò el petùgn*, mettersi a piangere. La. *Mittere fletum*, mandare giù pianto.

PETURINA. Bustenga, cioè pezzo di drappo impuntito, con fodera e stecche d'ossi di balena, che alcune contadine portano d'avanti al petto tra lo sparato del busto. Da *Petto*, quasi pottorale. Per altro conviene il Br. *Patèled*. V. **PATA**.

PÈVAR. Pepe. Daz. N.: *Pevero per rubo*.

PEVERA, IMPEVERA. Impepure.

PÈZ. Pezzo, Parte non piccola di un corpo, staccata, e minore. Fig. Quantità di tempo. Distanza considerevole di luogo. Gal. G. 73: *Lo farete il vasello (botte) per un pezzo (lungo tempo) andar per ogni luogo*. Gal. Pios. Ir. *Piosa*. Br. *Pez*. Sp. *Pieza*, id. Caldeo *Pesakh*, spezzare.

PÈZA. Si usa fig. in qualche frase per: Cosa eccellente. *Bèla péza d'ona donna*, bella figura di donna. Si usa pure in sig. dispreggiativo: *Péza d'asan*, ignorante. Così fig. dicesi: *Tóch d'on asan*, pezzo d'asino.

PÈZA. Piastra d'argento coniato. *Ho vengìu 'na péza al lótt*, ho vinto uno scudo tedesco (*l'avara*) al lotto. Sp. *Pieza*, moneta qualunque. Di qui ha origine il dire fig.: *Giugà 'na cattiva péza*, correre un brutto rischio; quasi giocare una moneta cattiva. V. **PÈZ**.

PÈZA. Pezza, cioè Tela intera qualunque di panno, o di seta, o di cotone, o di lino; e però non si usa senza indicare di che sorta è. I nostri tessitori di sete dicono: *Cargà 'na péza*, intelaiare una pezza; i tessitori di tele di lino:

- Cargh ol telèa*, mettere l'ordito sul telaio. *Daz. M.*: *Pezza una frisa*, pezza intera di bindella. *Daz. C.*: *Pezza una saja bassa de braccia 60 per pezza*. *Co. Ar. an. 1222*: *Fecerunt finem... de omnibus illis pannis et peziis pannorum*. *Cr. an. 1214*: *Lanfrancus Pezapanis*. Qui n. pr. V. Pèz.
- Pèza**. Pezza, cioè Scampolo, Brandello, Taglio.
- Pèza**. Detto di terreno, è un certo tratto distinto da contigui terreni, Pezza di terreno. Dicesi del coltivo e d'ogni altro. *Mur. An. It. I.*, 129, carta lucchese an. 729: *Terra nostra ad Runco de Casali... in pezza una recipienti modiolas etc.* *His. T.* 24, carta d'Asti an. 788: *Fenide precio pro pecla una de campo quam avere viso sum*. *Massei, Verona illustrata*, T. II (ediz. de' Classici), carta veron. an. 794: *Habet ipsa petia per longo perticas etc.*
- Pèza**. Rappazzare, Risprangare, Cocire brandelli sull'abito logoro o fesso.
- PEZZA**. Rappazzato.
- PEZZA**. Pezzato, cioè macchiato di colori quasi pezze, o brandelli; Variiegato. Dicesi di macchie grandi di colore diverso dal fondo in drappo, cute, pelo e simili. *Faccia pèzada*, faccia segnata di grandi macchie cutanee. *Lat. an. 1497*: *Pezatus (un bu) de albo in fronte ac in fianco*.
- PEZZÈNT**. Cenciasso, Coperto di pezze. *Pezzeute*.
- PEZZÈNTA**. Fare il pezzente, Pifoccare.
- PEZZÈNTAIA**. Cosa di pezzente, Pifoccheria, Bagattelluzza. *Fig. Grettezza, Miseria*.
- PEZZÈNTON**. Accattone. Pezzente. *La. Petiens*.
- Pèzo**. V. A. — V. *Pèza*, pece.
- Pèzolu**, **Pèza**. Lingua. *Menà ol pezolu*, menar la lingua, inormorare. Si usa sempre in mal senso. Con simile figura scrisse il Lippi (nel *Malmantile*): *Cavar fuori il limbello*, id.
- Pèzotula**. Pezza piccola. Dicesi di terreno. Nome locale di fondi nel territorio di Blevio. *His. T.* 153, carta d'Asti an. 944: *Peciola una de silva*. *Cr. an. 1214*: *Peciola una terre*.

- PIA**, **Pighiarer**, **Chiappare**. *S'el te pial se ti prendel Pia!* ricevi! *Fig. Pìala con un*, attaccarla con alcuno. *Pià el fòugh*, V. T., far pigliare il fuoco *fiamma*. Il primo suo sig. (ma non l'usiamo) è *Pigliare l'altrui*, *Svellere*, *Predare*. *La. Pilare*, rubare. *Cal. e It. Peall*. *Teu. Pellàn*, svellere. *Sp. Pillar*. *Fr. Piller*, predare.
- PIÀ**. Bezzicare; Mordere. *Fig. da Pià*, pigliare.
- PIACÀ**. V. T. Appiattare, Nascondere. *Cal. e It. Peall*, coprire.
- PIACAA**. Bo. Appiattato, Nascosto. *Pr. L.*: *Le altre... erano piachate*. *Cal. e It. Peallach*, coperto.
- PIACAROL**. V. T. Piccola truffa domestica.
- PIACAS-LI**. Appiattarsi lì.
- PIACH**. A Colico. Si usa nella frase: *Da piach*, di soppiatto, Di piatto.
- PIACHET**. A Colico. Chi opera di soppiatto. *Piachetòn*, ne è il superlat. *It. Soppiattone*, infinto, non sincero.
- PIARÒ**. V. T. Passato fuori.
- PIÀON**. Posc. È lo stesso di *Pianta*. V.
- PIÀN**. Piano. *Fig. Mite, Benigno*. *Om piàn*, persona piana, cioè non contenziosa. *La. E piano*, non contenziosamente. *Cr. an. 1241*: *Pro plano et humili animo*, per benigno ed umile cuore. -- Manifesto, chiaro. *Ul piàn*, giorno spianato, cioè chiaro. *L'è piàn*, è chiaro. *Plauto: Plannum est*. *Fig. dal La. Planus*, pino.
- PIANA**. V. V. Erpice. Fa qui un testo del Crescenzi: *Si dee arare e coll'erpice e colle marre il luogo per tutto pianare*. *La. Planaratum*, sorta di aratro gallico.
- PIANA**. V. V. Pìalla. *In. Plane*.
- PIANA**. Campo piano coltivo distinto da fondi e terreni contigui, *Piana. Planus, Plana*, terra coltivabile, si usò ne' secoli di mezzo. V. *Df.*
- PIANA**. Bo. Piana, cioè sorta di legno riquadrato lungo e stretto. V. *Pèroni*. — *La. Planca*.
- PIANA**, e più spesso **PIONÀ**. Piallare. *In. Plane*.
- PIANÀ**. Pianare, Appianare. *La. Planare*.
- PIANÈL**. Vivagno della tela che termina in lunghi fili, che sono l'estremità dell'orditura, e la si taglia via quando si

leva dal telajo. Ted. *Plane*, pezzo di tela grossa.

PIANÈLA. Pinnella, Tavella. Med. St. II. 119: *Solo de medonis vel de bonis planellis*.

PIANÈLA. Diminut. di PIANA, campo. V.

PIANGIORENT. Piagnolente. Med. P.: *Stadoncha a parte de la pianctorenta madre*.

PIANÒN. Accrescitivo di PIANA, campo. V.

PIANTA. Piauta. Fig. Persona alta e proporzionata. Si usa in questa frase: *Béla pianta d'on òm, d'ona dóna*. V.

PIANTÈN, 1.^o parag.

PIANTÀ. Pianture. Fig., Piantare cioè Abbandonare. Fr. *Planter*. La. *Plantare*, porre in terra pianta (cioè piede) di polloue o marza, perchè viva e vegeti.

PIANTÀA. Piantone? Stipiti di leguo di porta, alti d'ordinario quanto la parete in cui sono impiantati, e a cui servono pure di legame.

PIANTÀA. Piantato. Fig. Detto di persona di giusta statura e proporzionata. *Dóna ben piantida*, donna di bella e proporzionata statura, ben piantata.

PIANTÒN. Piantone. Polloue. La. *Planta*, id.; e questo è il 1.^o suo sig. *Piantòn*, fig., Stupido, Inerte. *Dà on piantòn*, dare un piantone, cioè lasciar uno senza dirglielo.

PIANTÒN. Abetello con in cima un bussolo con fori in cui sono piantati orizzontalmente e in croce quattro vergelli con tacche per le panizze. Si usa nelle uccellaje.

PIANTONSCÈL. Piantoncello.

PIÀT. V. T. Ebro.

PIÀT. Niente, Punto. Si usa nella frase: *An sò on piàt*, ne so nientissimo, non ne so punto. Cal. *Plath*, punto, momento.

PIÀT. Piatto, Schiacciato. *Nàss piàt*, unso piatto. Br. *Fri-plàd*. — Cr. an. 1204: *Andree Buccho Plate*. Qui n. pr. Ted. *Platt*. Br. *Plàd*, id. Cal. *Bladh*, uguale, piano.

PIÀT. Piatto, sorta di vaso da mensa, largo, piano, tondo, rilevato all'orlo. Br. *Plàd*, id. V. la voce preced.

PIÀT. V. V. Spianato, Aperto. Dicesi del giorno quando è pienamente fatto. Con

simile traslato i Comaschi dicono: *Di spiegda*, di (spiegato) aperto.

PIÀTA. V. T. È lo stesso di PIOÙDA. V.

PIATÈ. V. T. Andar dentro. La. *Penetrare*, entrar dentro.

PIATÈE. V. T. Entrato.

PIATÌ. Piatire, Litigare. Sp. *Pleitear*. In. *Plead*. V. PLÈIT.

PIAT-PIAT. Di piatto, Di nascosto.

PIATTA. V. T. Sala. Sottintendesi Erba. *Carex curvula*.

PIÀZA. Calvezza. *Restà in piàza*, restar calvo. Tou. *Platte*, testa rasa.

PIAZA. Piazza. *Piazàda*, piazzata. *Piazà*, sur piazzate.

PIAZÀL. Sito dov'è la piazza, Piazza.

PIAZALÈT. Piazzetta.

PIAZIAROKU. Piazzajuolo, Scioperato che sta sulle piazze.

PIAZOROLA. Piazzuola. Cr. an. 1258: *Campus jacet ubi dicitur in piazzola*. Qui n. pr. locale.

PIAZÒSS. Spazioso, Piazzoso. La. *Spatisus*, ampio.

PICA. Posc. Bo. Si usa in queste e altre frasi: *I a pica*, cadere al suolo. *Andà a pica*, o *a picch*, andare a precipizio, ruinare da un'erta. Pr. L.: *Andar a pica sassi...* Un monso fatto andar a *picha*. Sp. *Andar a pique*, rovinare. Gr. *Piptin*. San. Pat. Gal. *Pidy*, cadere.

PICA. Picca, Gara. « Ted. *Pieck*; Per. *Pikar*, contesa », Burrelli.

PICÀ. Percuotere; Picchiare. *L'è stàa piccàa sù*, fu percosso, ebbe delle busse. Pr. L.: *Piccai su con li piedi*, picchiar sopra coi piedi. *Picà all'usc*, picchiare (battere) all'uscio. Fig. Palpitare. Med. P.: *E lo core ge pica* (palpita) e dice... a odli *picar* (picchiare) cossì ansiamente. Gr. *Pléktés*, percutitore. La. *Plectere*, percuotere. Ted. *Pochen*, picchiare.

PICÀA. Bo. Stipato, Addensato. *Picàa de nèv*, ingombro di neve.

PICARÀDA. Tugliapietre. Sp. *Picapedrero*.

PICARDIA. Multitudine di villani. È voce da scherzo. V. PICA, villano.

PICARDIA. Piccardia, nome di paese. Si usa il gergo. *Andà in Picardia*, andare ad essere impiccato. L'usa anche il Berui. V. Voc. II.

PICAROTUL. V.T. Mazzo di pannocchie di grano turco con parte de' suoi carloci attaccati e vótti a rovescio, dove si legano formando un cappio, da appenderlo a chiodo o caviglia. Da **Picu**, chiodo? V.

PICÀS. Piccarsi, Entrare in picca, Puntigliarsi. V. **Pica**, 2.^o parag. Sp. *Picarse*.

Picc. Bl. Poppa. V. **Pàcc**.

PICCOLÙT. V.T. (A Talamona). Panico che si semina nel campo delle biade primaticcie, avanti la loro segatura.

PICH. Villano, Contadino. Sp. *Bicho*. Ir. e Cal. *Breig* e *Ploddhig*.

PICU. Caduta. Si usa nella frase: *Andà a pich*, ravinare. V. **Pica**, 1.^o parag.

PICA. Piccone; zappa comunissima che ha un braccio a punta ottusa, e un altro a punta larga tagliente a modo di scure, ma ricurva. Br. *Pik*. Fr. *Pic*. Ted. *Picke*. Sp. *Pico*.

PICU. V.V. Chiodo a foggia d'uncino. V.T. (A Talamona). Rampone o becco di ferro per trascinare tronchi d'albero. Sp. *Pico*, punta. Uncino, becco ecc. Ten. *Picke*, uncino.

PICU, PICÀSC. Picchio verde: *Picus viridis* L. — La. *Picus*, id. Forse così detto da **Picà**, picchiare, perchè è in un continuo picchiare a scavare la corteccia degli alberi col becco: o piuttosto da **Becà**, bezzicare, cioè percuotere col becco. Questa, e le due voci precedenti, sono d'una famiglia. Cal. *Piot*. Ia. *Peck*. Ted. *Picken*, bezzicare. Br. *Pika*. It. *Piocare*, percuotere con cosa puntuta.

PICULTAR. Bo. Far cadere, Ribaltare. V. **Pica**, 1.^o parag.

PICUSZ. Posc. Cappotto. V. **Pèczus**.

PICÀ. Spieciare, Scurire. Si usa d'ordinario coll'avv.: *Facura. Picia focura ol sang*, sgorga il sangue. Fig. Sborrare. Si usa solo in certe frasi: *Picà il*; *picà focura*, sborsare lì d'innanzi, sborsare prontamente. È locuzione difettiva, e sottintendesi Danaro.

PICARÀJA. Ragazzaglia, Quantità di fanciulli. V. **Piacen**.

PICIDOLA, PICIDOLERIA. Coserella da niente, Ciammengola. A Timog, id. V. **Picida**.

PICÙL. Picciuolo. Af. Ag. 160: *Si conservano i loro pami (melagrano) torcendo gli loro pecolli o nametti*.

PICOLÀ. Tòr via il picciuolo. Svellere dal campo qua e là piccoli butbi pel loro gambo (*pisól*), o altre piantelle, per diradarli. Svellere pel picciuolo frutti o grappoli d'uva per diradarli, o levarne i magagnati.

PICUNÀ. Man. Dissodare terreni col piccone.

PICINAZZ. V.V. Gronda di tetto sporgente in fuori dal muro. Ar. *Bibib*, aquedotto. Cal. *Piob*, tubo.

PIDRIA. Pevera, Petriolo. Dan. M.: *Pidrie ferrate, pidrie non ferrate*. I Veneziani (dice il Ferrari nelle *Origini*) dicono *Impiria*, la pevera, dal La. *Implere*, empire. Il Menagio la deriva dal La. *Imbibere*, imbeverè. Lo Sp. *Calimprora*, pevera (letteralm. Empibotte; dal La. *Cadus*, botte; *Implere*, empire) convalida l'opinione del Ferrari, V. **PIEDRIA**.

PIAMÈTA. Peverino.

PIDAIOKU. Imbutto.

PISGA. Piega. La. *Plicatura*. Cal. e Ir. *Proas*.

PISGADA. Vite coltivata al margine de' campi, o nelle rive tra campo e campo, i cui tralci si tendono orizzontali in croce, o anche solo da una banda, a pertica che sta a piumo inclinato od orizzontale in mezzo tra essa ed altra, e che serve ai tralci d'ambidue; e così via via intralciandosi *Piegada* con altra. La. *Plicare*. Br. *Plagu*, piegare; *Plagen*, intralciatura di rami.

PIÈLLA. Pinstrella. Schiaccia. Ia plurale *Pièlli*. — *Tend i pièlli*, tendere le schiaccie. *Giapà sèt alà pièlla*, cogliere alla schiaccia. *Giugà ai pièlli*, giocare alle pinstrelle; che in Firenze diceasi alle murelle. È uguale il giuoco del **MARTÀ**, V.; ma in questo si adoprano ciottoli, o pallottole. Da **PIANZÈLLA**, V.

PIÈLLÈTA. Piccola pinstrella. Piccola Schiaccia.

PIAZZON. Piastrone? Lastrone. Si dice delle Schiaccie.

PIENA. Volume grosso d'aqua, Piena. Folla di gente. *Ona piena de gent*, una

colta di persone. Cr. an. 1187: *Sir ro-
sia... molendini et canale romperetur
per plenam*. Qui nel 1.º sig.
PIENT. Mordace; Frizzante. Fig. Malèdicò:
V. PÌA, 2.º parag.
PIFAR. Posc. Dammò. Ir. *Pighinn*, soldo.
PIGAROV. Rete di larghe maglie usata
per la pesca del PIGN. V.
PIGN. Pigo; pesce del Lario. *Cyprinus
pigus*, Lacepède. Co. Ar. an. 1218:
Tincis et pigis. Il Maschio si veste in
primavera di bottoni o squamme car-
tilaginee, inassime sulla testa, che
perde per lo più d'autunno; uel qual
tempo, alcuno crede, sia quello che i
pescatori lariani dicono *Encòbia*. Pli-
nio, *Hist.* IX, 18, ne fa menzione (ta-
rendone il nome) dicendo: « Essere
insigne per le squamme molte e ben
acute ». Da queste pare sia stato chia-
mato. V. PIGN, 3.º e 4.º parag.
PIGNA. Pigro, Nei *Gradi* di s. Girolamo
leggesi *Pighero*. V. Voc. It.
PIGNA. V. V. Si usa nella frase: *Fa la
pigna*, fare il viso dell'arme, fare il
brancio.
PIONA. Mucchio; Bica. Massa quadrango-
lare od oblunga, o tonda, o acuminata
di legna, sassi, quadrucci o simili. *Mèt
in pigna*, amminucchiare. Anche il Cre-
scenzi ha *Pignone*, bica. V. Voc. It.
— Br. *Piça*, montare. San. *Pinda*, bi-
ca; *Punga*, monticello. Gal. *Pwnga*,
idem.
PIONA. V. T. Stufa. Bl. Fornello da scal-
dare la stufa.
PIENA. Bo. PIGNACA, a Como. Pigna, frutto
del pino in cui sono i pinoecchi. V.
PIONOV.
PIENA. Avaraccio. Br. *Piz*, e *Pizoni*. It.
Pittima. — Il Voc. It. deriva fig. *Pit-
tima*, dal Gr. *Epitima*, impiastro.
PIENACH. Posc. Pigmeo. Albeto nano.
PIENOV. Pinoecchio. Daz. P.: *Pignuoli*.
Mur. Au. It. II, 901, carta tra Moden.
e Lucch. an. 1281: *Soma pignolorum
extractorum de pignis*.
PIONON. Grau bica. Massa di quadrucci,
tegole, e simili che si cuoce in fornace
scavata dentro terra. Da *Pigna*, muc-
chio. V.
PIODLSA. V. T. Altalena. *Olza pigòlsa*, fare

l'altalena. A Tirano: *Fa ala pigòlsa*.
PIODIAT. V. T. Fuseragnole. Alto di sta-
tura. Br. *Pikol*, grande eccessivamente.
PIODAT. Posc. Ermafrodito. Dicesi di be-
stia.
PIODT. Poppatole. Cenci. Faccenduole da
niente.
PIODTÀ. Intrattenersi in covelte. Poltrire.
PIODTÒN. Donna ceuciosa e pigra.
PIL. Piglio, Guardatura. *Con mal pli*, con
mal nechio.
PILA. Pila, cioè Vaso di sasso a foggia
di grande mortajo, dentro cui si bril-
lano, o si frangono, o si polverizzano
grani col mazzapicchio. In Firenze *Pila*
è il vaso di marmo o pietra dell'acqua
santa in chiesa. Ist. an. 1449: *Cum
pilla una lapidea*. È voce latina. Ca-
tone nominò la nostra Pila quando
scrisse: *Pilam, ubi triticum pinsant*. —
Dal La. *Pilum*. V. PILA.
PILÀ. Brillare; Amminoccare. *Pilà el for-
ment*, brillare il formento nella pila.
I contadini levano col mazzapicchio la
prima buccia al formento, che poi cuo-
cono in minestra. Br. *Pila*, pillare,
pestare. La. *Pilum*, pillo. *Pilumnus*,
Dio de' pestatori, cioè di quelli, che
prima dell'invenzion de' mulini, polve-
rizzavano i grani nella pila, o mortajo
di pietra.
PILÀA. Brillato. Spogliato della prima buc-
cia nella pila.
PILÀCARA. Posc. Avaro, Sordido, Spilorcio.
Gal. *Spioclair*. — It. *Pillacchera*, id. Il
Voc. It. però lo deriva fig. da *Pillac-
chera*, schizzo di fungo.
PILADA. Quanto si cape in una pila o
brillatojo.
PILASTAR. Pilastro. Co. Ar. an. 1216: *Po-
testas... teneatur facere destruere pon-
tem de sancto Abondio salvo quod ca-
pita et pilastrum*. V. PILON.
PILAT. V. V. È lo stesso di PILLA. V.
PILAT. Sudicio, Sporco. — Non dal giu-
dice Pilato, che lavavasi le mani an-
che quando era colpa. Dal Br. *Pil*,
cencio. *Pilen*, femmina sucida e cen-
ciosa. Meglio che dal Gr. *Pinódas*, sor-
dido.
PILATA. Dado su cui s' imperniano anti-
porti o simili. Gal. *Pill*, girare.

PILCO. Bo. Pelo. Si usa nella frase: *Ir a pilgo*, andare a pelo, esattamente.

PILCÒLDA. V.T. Piaminella. Gr. *Pyr*, fuoco; *Glòta*, lingua? Ted. *Feuerig*, igneo.

PILZZO. A Tirano. Pochettino. Fig. dal La. *Pilus*, pelo, d'onde anche l' It. *Peluzzo*, piccolo pelo. V. **PILICO**.

PILLA. Danaro. Voce di poco uso. In. *Pimpy*.

PILLA. Tr. P. Meta, Catosta. *Pilla de bórr*, cataste di tronchi rotondi d'alberi. Da **PIGNA**, mucchio. V.

PILLOTO. V. A. Pallone, cioè palla che i giocatori si gettano e rimandano di rimbalzo l'un l'altro col pugno. Co. Ar. an. 1259: *Percussus foret... miles ipsius potestatis de pilloto uno in capite*. An. 1216: *Ad officium pensatorum panis et falsitatum et farinae et blave pensandi et pillotorum faciendorum et servandorum et distribuendorum per Comune Cum sint religiose persone*. Era già il giuoco del pallone più in uso e più in credito. In alcuni paesi anche nelle chiese (tal era l'ignoranza) i preti e canonici giocavano tra divini uffizj al pallone, al suono dell'organo per solennizzare la festa. Sp. *Pelota*. Fr. *Peloton*, palla. -- V. **BOLTRA**, 1.º parag.

PILÒCH. A Talamona. Coltrone fatto di rimasugli di canape e lino che cadono mentre questo si maciulla. Br. *Pilek*, coperta di limbelli di tela o panno. *Pil*, limbello. O forse dal La. *Pilosus*, peloso, ispido.

PILÒN. Pila, Pilone, cioè pilastro. Fig. Inerte, Poltrone. Nov. St. 16: *Ante portam broeti de versus meridie inter duos pillonos*. La. *Pila*.

PILUCÀ. Pesc. Il brucare o cimarre di pecora o capra piantelle e virgulti. V. **PELUCA**.

PIMPIN, PIMPIMPIN. Giuoco noto fanciullesco, che si fa presentando al compagno i due pugni chiusi, in uno de' quali celatamente si nasconde frutto o danaro, perchè quest'indovini in quale dei pugni è nascosto. Se indovina ne ha in premio quello che vi trova dentro. Fr. *Pinoe pince*, pugno pugno. Sp. *Pimpin*, giuoco fanciullesco che si fa col pizzicarsi l'un l'altro le mani.

PIMAIN. Lento e minuto nel fare le sue faccenduciole domestiche.

PIMPINÀ. Fare con lentezza e troppo a minuto le faccenduciole di casa; o chiacchissia.

PIMRÔTOZ, PITRÔT. Baloccherie. Dal Verq. *Pôta*, bagatelluzza.

PINCORÀ. Spiccare uno per uno gli acini sarnicinati dal grappolo d'uva scegliendone solo i più maturi.

PINCIAOZU. Saracino, cioè acino d'uva. Propriamente è quello che è già colorato in rosso. La. *Pingere*, colorire.

PINCIAOZU. Pineo piccolo. Teu. *Pint*, cuspidi. — Mentula. Br. *Piden*.

PINÈRA. Pineta.

PININN. Piccinino. Bel. id.

PINTA. Boccia di vetro o vaso di terra cotta della tenuta di due boccali, per dar da bere, e misurare vini ed altri liquori. In Firenze dicesi propriamente **Finsco**. Ted. *Pinte*.

PINZ. V.V. Sasso lanciato contro d'alcuno. In. *Fling*, gettare.

PINZA. Punta; Vertice; Cima. Si dice solo di certe cose. *Pinza d'on sàs*, punta d'un sasso. *Pinza del nàss*, punta del naso. *Pinza d'on mont*, vertice d'un monte. La. *Pinna*, cima, punta di muro o d'altro. Br. *Pillon*, angolo appuntato di muro. Ir. *Pinn*, vertice d'un colle. Sp. *Penca*, foglia acuta. La. *Puncta*, colpo di punta.

PINZADA. V.V. Sassata.

PINZETA, PINZIN. Cimetta, Punta picciola. È diminut. di *Pinza*. E dicesi anche *Pinzeta de cavli*, *de pell*, ciuffetto di di capelli, fiocchetto di peli. V. nel Voc. It. *Pizzo*, barbetta, nappo di peli. È dalla stessa radice.

PINZOK. È superlativo di *PINZA*. V. — Nome proprio d'un monte acuto sopra Blevio.

Plo. È lo stesso di **Piem**. V.

PIOTUDA. Lastra di pietra, piatta, grande e larga. Co. Ar. an. 1208: *Nulla persona in aliqua ripa Cum civitatis habeat aliquod stallum sive de lignis sive de plodis*. Cr. an. 1235: *Domum... bene muratam et copertam de plodis*. Ted. *Platte*, piastra. Br. *Plad*, piatto, spianato.

PIORUDÀA. Intricato di pietre. Cr. an.

1255: *Lobia bene astregata aut plodata*.
PIOUDÈLA. Lastrella di pietra. *Pioudèna*, lastrone di pietra.
PIOUDÈRA. Crava di lastre di pietra.
PIOUVIA. Pioggia. La. *Pluvia*.
PIOGIÀNA. Pioggerella fitta e minuta. Come aggiuntivo è Piovana, cioè acqua di pioggia, non di pozzo, vena, o simili.
PIOLAT. V. M. Scuricella. Anz. *Piolét*, scure. Cal. e la. *Biait*, V. A., id.
PIOM. A Tirano. Paura. Si usa nella frase: *Fa piom piom*, avere gran paura. V. *Fir*.
PIONA. Piallone. Fr. *Pionnier*, marrajuolo che ap-piana e adagia strude. V. *PIANA*, 2.º parag. e *PIONN*.
PIONÀ. Piallare.
PIONADA. Piallata, cioè corso d'una volta della pialla sul legno che pialla.
PIONADÈRA. L'atto di piallare. Truccioli che fa la pialla, cioè piallature. Gal. G. (Tavola de' vocaboli): *Bosie sono le pionature sottili di legno, che escono dalla piona o pionn*.
PIONDA. Bel. Davvantaggio. Lev. Di più. *In vœui pionda*, ne voglio di più.
PIONN. Pialla; Pialletto. Nel nostro Vern. è della grandezza d'una spanna o poco più; invece la *Piona* è il piallone lungo un metro, e che pesa talvolta più di venti grosse libbre.
PIONZA. Pialletto, che col suo ferro lambisce il legno spiccandone sottilissimi i truccioli, e serve a lisciare ed abbellire.
PIOMI. Secchi; In. *Pall*; secchio.
PIOLI. Danari. V. *PILLA*, 1.º parag.
PIOT. Calcato; Non soffice. Fig. Pesante. Si dice di certe cose, per es.: *Terèn piót*, terreno calciato, indurito per pioggia; *Pàna piót*, pane non soffice. Nov. St. 255: *Gio. Battista Piotto*. Qui n. pr. — È d'una radice col Vern. *PIAT*, piatto, schiacciato.
PIOTA. Scardola. *Leuciscus Erythrophthalmos*, Cuvier. È un pesce poltrone, e perciò fu così chiamato. V. *PIOT*.
PIOTON. Pancone, cioè legno o asse segato più grosso di tre dita per certi lavori, o per rifenderlo.
PIR. V. T. Irracibile. V. *BISÀ*, 1.º parag.
PIRA. V. T. Caduta. Si usa nella frase:

In pipa, in precinto di cadere. Gr. *Piptin*; cadere. V. *PICA*, 1.º parag.
PIPA. Pipa. Cr. an. 1187: *Ugerii de Pipa*, Qui n. pr. Teu. *Pipe*, cannetta. It. *Pip*. Cal. *Piob*, pipa; tubo. È voce, salvo lievi differenze, di tutti i dialetti germanici e celtici.
PIPA. Pipare. Fig. Boecheggiare.
PIPERA. V. T. Donna che ha cura dei bimbi. V. *PORRUA*.
PIPERATA. V. A. Peverada, cioè brodo im-pepato usato per intingolo. Cic. S. certa an. 1300: *Trudam cum bona piperata*.
PIPI. Billo; Pulcino. È voce fanciullesca. Fig. Parchissimo nel vitto. Gr. *Pippi*, nccelletti di nido. La. *Pipire*, pipire, pigolare. — On.
PIPIN. Pesc. Bamholino. La. *Pupulus*. V. *POR*.
PIRLA. Rotolare; Girare. Si usa in certe frasi; per es.: *Pirla! giralo! Pirla! rotola!* Voce questa del giuoco delle palle. — Fig. Tirare le cose in lungo. Cal. *Pill*, voltare. V. *BIALO*.
PIRLA. A Tirano. Volgersi intorno di sé, Giravoltare. Fare salti.
PIRLAT. A Tirano. Balletto, Salto. *Fa quatra pirlat*, far quattro salti al ballo.
PIRLICOLA, **BIALINCA**. Essere in bilico e per cadere.
PIRLINONTI. Pesc. Bilico.
PIRLA. Tr. P. Trottola.
PIRLON. Chi rotola. Ma non si usa. Fig. Chi va per la lunghe; Chi è prolisso e noioso.
PIRLONÀ. Tirare le cose in lungo; Starsene scioperato fingendo fare qualche cosa. È frequentativo di *PIRLA*. V. — Fr. *Pirouette*, paleo; *Pirouetter*, fig., parlare a lungo ripetendo le stesse cose, come paleo che, rife lo stesso giro.
PIRLONADA. Lungaja. Discorso lungo e noioso.
PIRON. V. V. e V. M. Caldajone de' caciai nelle cascine delle alpi. È superl. di *PANOTU*. V.
PIRON. V. T. Forcellina; Forchetta. La. *Prang*, id. — Gr. *Pirin* (*ωπερυ*), infilzare.
PIRONADA. Pesc. Fascio, o volome qualunque, che volta per volta si piglia con forchetta.

Pisà. V. V. Dormicchiare — Il suo primo sig. è infoscare gli occhi o altro, ma non si usa. V. Bisà, 2.^o parag.

Pisà. A Talamon. Cominciare a sentirsi male, Crocchiare

Pisacàn. Specie di rano verde qual è quella de' canneti.

Pisavola. V. T. (a Traona). Maschera. *Andà in pisavègia*, andare in maschera.

Pisc. Bo. Cieco; Di vista appannata. V. **Pisà**, 1.^o parag.

Piscen. Piccino. Bimbo. V. T. id. *Pischen*, Bl.

Piscina. Alb. Piccola. *Pù piscèna*, più piccola. Dicesi per lo più di persona.

Pisci, **Pusel**: È lo stesso di **Bisci**. V.

Piscinola. Piccino. Dicesi di fanciulle o persona piccola di statura. In Firenze *Piccincolo*, pigmeo.

Pisclo. Bo. Animale sterile.

Pisocà. Dormicchiare. V. **Pisà**, V. V.

Pisoch. Dormiglioso. Fig. Guidone. Dormalfuoco. — *Fà on pisoch*, o *on pisol*, V. T. fare un sonnerello.

Pisotu. V. V. Pero primaticcio. Anz. *Pisgiòu*, pera.

Pisotu. Bel. Bere. Gr. *Pisó* (πισω), bevèrò.

Pisot. V. T. Sonnerello, Piccola dormita. V. **Pisocà**.

Pison. Bo. Mazzapicchio. Df. cita es. antico in cui è: *Juvenes succedant cum pisonibus ligneis*. La. *Piso*, mortaio.

Pisonart. Pigionante. Luogajolo, cioè colono che non tiene buoi nè carro per lavorare il podere tolto ad affitto. Il massaro ha carro e buoi, e podere più vasto. Or. Jud. 70: *Fictabiles, inquilinos, emphiteutas, pensionarios*. Med. St. I, 78: *Ejus massarii, coloni, pensionantes*. It. *Pigionante*, chi tiene casa a pigione. Dal La. *Pensio*, prezzo di affitto.

Piss. Pesci. Voce contadinesca. La. *Pisces*.

Pissa. V. V. Pesce. È di gen. femminile. *La pissa*, il pesce.

Pisto. V. A. Gr. an. 1255: *A cantono muri pisti de Pasquario*. Gl. B. citando Capitul. di Carlo Magno esp. 49: *De casis, pistis, tuguriis*, lo spiega per Casa, tugurio posto in alto, e si ap-

poggia all' autorità di antiche Glasse.

Pistola. Rapporto, Relazione. In plurale *Pistol*. Si dice per l'ordinario di chi riferisce ad altri cose vedute od occulte, per ispionaggio o mal animo. La. *Epistola*, lettera.

Pistari. Lev. Rapporti. V. **Pistola**.

Pit. Man. Nespola. La. *Mes-pil-us*.

Pit. V. T. Poco. Gal. *Peth*, V. A., poco. It. *Petty*. It. *Petitto*, piccolo.

Pita. Chioccia. *Pit-pit* e *Pi-rà*, billi billi, voce da chiamare i pulcini. — *Far la pita*, Bo. Far greppo, cioè raggrinzare il volto come fanciulle, in atto di piangere, tolta la metafora dal raggricchiarsi che fa la chioccia.

PITANZA. *Pictanza*, Cis. A. IV, 242, MS. antico d'un monistero di Monferrato: *Fiat pitantia fratris... de bono pane albo et de bono vino puro de meliori canave et bonis turtis*.

Pitru. Lev. Tetto, Coperto della casa. Dal La. (inusitata) *O-pe-r-it-um*, coperto.

Pitri. Gocciolar fuori; Trapelare umore da vaso o da altro. *Pitis fœura l'aqua*, ne trapela l'aqua.

Pitia. V. T. Voce viva nella frase: *Andà ala pitia*, andare a spasso scioperatamente.

Pirima. Spilluzzicante. Fig. Irresoluto; Scrupoloso. Br. *Pismik*, chi mangia con disgusto e a spilluzzichi. *Piz*, scrupolosamente. — It. *Pittima*, spilorcio.

Pirin. Pochettino, Micolino. V. **Pit**.

Pirinàl. V. T. Pochetto. *Pisci empitinal*, almeno pochetto.

Pitoca. Bo. Cerca. Pr. I.: *Una trachotta di Volotina ch'andava alla pitocha*.

Pitocà. Pitoccare.

Pitrol. Posc. Pasta cotta al fuoco. V. **Pizocar**.

Pitron. V. M. e Bl. Povero, Pitoso. It. *Palton*, id. La. *Petitor*, chieditore.

Pitona. V. V. Zucca lagonaria. Forse dal Gr. *Pepon*, melotte; per somiglianza.

Pitosa. V. T. Alquanto. *Pitosèga*, Posc., Pochettino.

Pitot., **Pitvot.** V. T. Tertello fatto con farina di grano saraceno. V. **Pizocar**.

Pitrot. V. **Pimrotol**.

Pivion. Posc. Cencio. Br. *Pilek*. V. **Bia**.

Pidon. Rab. Pidocchio.

Piomasc. A Traona. È lo stesso di Coanât, nel 2.^o sig.

Piumin. Cuscino, che scusa materazzo a bimbi in culla. Cuscinello in cui le cucitrici piantano aghi e spilli, di cui si servono pei proprj lavori. — Pr. L.: *Avevo piumino nel letto*, qui Piumaccio, cioè guanciale di piume.

Piumada. Rammarichio indebito per povertà esagerata. Grettezza.

Piumi, Giumi. Gemere, Rammaricarsi di povertà, che si finge maggiore del vero, il che dicesi Pigolare.

Piumon. Pigolone, cioè chi troppo si rammarica del suo stato. Spilorcio. V. Piumi.

Piv, Pivz. V. T. Fandonie, Burle.

Piva. Noja, Seccatura. Chiaccherone. *Sonà la piva*, fig., divulgare alcuna cosa. Di rado ora compariscono sonatori di piva tra noi. Ma i tanti modi figurati di dire, che ci restano, sono prova che fu già vulgare strumento.

Piviala. Piviale. Nel medio evo si chiamò *pluviale* una sorta di tabarro con cappuccio usato contro la pioggia; e poi, per somiglianza, anche l'abito pontificale di questo nome. Cic. S. an. 1197 circa: *Piviale unum et comesos duos*.

Pivion. Piccione. Diz. l.: *Pollaria da ogni sorta, et pivioni*.

Piz. V. T. Picco. V. Pizzà, 1.^o parag.

Piz. V. T. Punta. È nome appellativo d'ogni punta d'alpe; e anche proprio locale. Presso noi, e altrove, è nome proprio di alcuni vaghi poggi. Uno ne è presso Cernobio; altro a Brunate, che si può dire Bellosguardo. Ed è nome di alcuni monti elevati. *Piz de Gin*, monte di Valcavarnia. *Piz Legnòn*, monte sopra Colico. *Piz Scalìn*, monte in cima di Valinalenco, ecc. Ted. *Spitze*, punta. Dialecto napolit. *Pizzo*, id. Sp. *Pico*, monte sublime che finisce in punta. V. Pinza.

Piz. Posc. Panetto oblungo che quasi finisce in due punte. Nel Voc. It. *Pizza*, sorta di focaccia; con es. del Caro, e si deriva dallo Slavo *Pitta*, focaccia. — V. Pizocaa.

Piz. Pizzo, Trine, Merletti d'abiti. Ted. *Spitze*.

Piza. A Tirano, Punta. *Pizza*, Posc., Bel. e V. T., Cimone, punta elevata di monte.

Pizagora. Spilluzzicante. Delicato e parco nel cibo. Estenuato, Gracile.

Pizagora. Spilluzzicare. Fig. da Pizzicà. V.

Pizaràon, Becaràon. Cenzia murajuola. Vago uccelletto chiamato dal suo beccare di continuo i ragni lungo i muri. V. Pizzà, 1.^o parag.

Pizocaa. Posc., Bel. e Colico. Gnocchi e paste simili. V. T. Specie di maccheroni con farina di grano saraceno. Pasta spianata col matterello, affettata, che si cuoce e mangia condita. Ravioli. *Pizocaa*, V. M., Tortello della detta farina di grano saraceno. Pr. L.: *Mi dete pan et formai, et poi mi portò pizocar, dissa: toèu, mangai*. Ughelli, tom. VII, p. 1321, carta an. 1195: *In carnelevamine unam gullinam et tres pizzas*. V. Piz. Posc.

Pizokv. Pinzacchio, Punteruolo, o Tonchio de' grani. — *Pizokul*, V. T., insetto alato infesto alle viti. Fr. *Pyrale*, id. — V. Pizoraa.

Pizolas. Ber. Ferirsi col pinzo l'un l'altro, cioè Pungersi con parole villane. Svillaneggiarsi. *Sont pizolaa col mè germàn*, mi sono svillaneggiato col mio cugino. V. Pizoraa.

Pizòn. Tizzone. La. *Tilio*, id. — San. *Tita*, fuoco, *Tit*, infuocare. Ir. *Toitean*, incendio.

Pizoraa. Bucato dal tonchio de' grani, o pinzacchio. It. *Pinzare*, ferire col pinzo. La. *Puncta*, colpo di punta. — Tutte le voci vern. *Pinza*, punta; *Pizoso*; *Pizolas*. V. — *Pizzà*, beccare; sono d'una famiglia.

Pizzà. Posc. Il beccare o mangiare degli uccelli, Pizzicare. Sp. *Pico*, becco. Ted. *Picken*, beccare.

Pizzà. V. T. Fig. Mangiare. Sp. *Pico*, fig. bocca. V. la voce preced. e *Bacca*, rostro.

Pizzà. Accendere. Dicesi di fuoco e lume. Fig. *Pizà foengh*, attizzare il fuoco della discordia. — *Appicciare il fuoco*, usò scrittore toscano del buon secolo, ma questo è forse per Appicare, dicendosi anche in vero: *Fa tacà ol foengh*. La voce vernacola conviene col toscano *Allizzare*, comporre i tizzoni. V. Pizòn.

Pucul. conperta propter nimiam plu-
vinde et nimias aquas.
Puc. V. M. — V. *Pèn.*
Pò. V. *Poss.*
Pò. A Tirano. *Poi.* *Poda*, poi anche.
Pò, usavano anche servitori toscani del
buon secolo. V. *Voc.* It.
Pòbia. Pioppa. *Gr.* no. 1258: *Sen. Loterii*
de la pobia. Qui n. pr. *Cal.* e *lr.* *Po-*
bhuill. È paese la maggior corrispon-
denza del Vern. coll' *lr.* e *Cal.*, che col
la. *Populad.*
Posita. Pioppeto, cioè luogo piantato di
pioppe. *Cal.* *Pobhuilleach.*
Pòon. Poco, cioè meno di quello, che bi-
sogna cioè siavi tutta la misura o quan-
tità voluta, o conveniente. *Pòch. bél,*
poco bello. *Co. Ar.* no. 1193: *Poch*
bellum de Rambertenghis. Qui n. pr. —
Piccolo. *Quel ragaz. È trop pòch per*
amoglià quel giovanetto è troppo pic-
colo per amogliarlo. — Stretto, sottile.
Si usa in queste frasi: *Pòch in la vita,*
sottile nella persona. *Pòch in di fianchi,*
poco ne' fianchi (l'uso Dante) — Piccola
cosa; Piccola quantità. Si usa sustan-
tivamente. *Del pòch s' an gòd,* del poco
pure se ne gode. *Tanti pòch fan sosèn,*
tanti pochi fanno un assai. — Ripetuto,
ha forza superlativa. *Pòch. pòch. ghè*
caki, pochissimo gli manca. *Pòch. pòch*
che te me scati! Un tantino ancora
che tu mi scuchi.
Pòcia. *Poss.* Intingolo. V. *Pecia.*
Pòcia. *Melina,* *Fanghiglia.* *Poss.* *Pizzan-*
gheru. *Cal.* *Bogach,* pantano. V. *Bà-*
ca, e *P. purag.*
Pocia. Intingere, cioè tuffare leggermente
in liquore. Si dice spesso di chi in-
tinge pane o altro cibo in savore, o
bruda. *Poss.* id. *Cal.* *Bog.* *Gr.* *Baptin.*
Pocica, *Pocica,* *Fanghiglia.* Materia mo-
tosa qualunque. Intruglio.
Pocicada. Mescolare nielina o materia se-
ciosa e torbida. Intorbidare, Intruglia-
re. Fig. Acciabbare.
Pocicada. Intruglio. Mescolamento di co-
se sangose o torbide. Fig. Acciabbat-
mento.
Pocicadon. Chi fa intrugli. Fig. Acci-
pator.
Pocianca. *Fanghiglia.* *Pocianghera,* poz-
zanghera.

Poca. *Potaro.* *Adida a podà la vigna* (a
Tirano), ajutalo a potare la vigna.
Podavi. A Colico, *Potajelo,* Falsetto da
potare le viti.
Pont. *Sustanza,* *Avere.* *Gò minga ol podè,*
non ho sustanza che basti. *On òn che*
gà dal podè, un uomo che ha della
sustanza esteri. *La Potanzia,* possedi-
mento de' mezzi opportuni a conser-
vare il proprio, e ottenere *Palmi.* Così
Cicerone.
Pont. *Potere.* *Pò. fòrsa dè,* può forse
succedere; può essere. — Vale talvolta
aver colpa, Esser imputabile. *Mì gò*
pòdè agòt, io non ne ho colpa. — È
notevole il riscontro del Vern. collo
Sp. in più tempi. Vern. *Pòdè, podèd;*
Sp. *Puedd,* posso. Verb. *Pòdona, pòu-*
don; *Sp.* *Podonts,* possiamo. Vern.
Podli, pòculi; *Sp.* *Podcia, potete.* Vern.
Pòdan, pòdada; *Sp.* *Puedon, possono*
ece. — *Cis.* A. I, *aga,* carta minu.
secolo viii: *Potere* (verbo).
Pozza. *Potà.* V. *Panza.*
Pozet. Bel. *Potatojo,* Pennato.
Pozu. *Bl.* V. T. È lo stame di *Pozu.*
— Pesc. *Collo adunco da taca,*
Pozina. *Pesc.* Parte di campo o fondo
sempre ombra.
Pozza. Bel. *Piccola.* Si usa nella frase:
Qua pòntc, una donna piccola. V.
Piscen.
Pozuc. *Perùna nojante;* di aggravio, o
impiccio. Così dicono talvolta anche i
figli e fanciulli.
Pozucora. A *Telemòna.* *Carpaccio.* *Dè*
ona pòusola de stangadi, dare un ca-
rico di legname. Così fig. noi diciamo
Dagh 'na pesta, dargli un buon carico.
La. Piterè potare.
Pozamaco. *Pessir Dio;* *Gappia.* *Fa de*
pofardine (a Tirano), fare il bratac-
cio.
Pozas. *Poggiarsi.* *Potarsi.* Fermare l'a-
bitazione. *Al sè pògila mda,* si appog-
giò male. *Pogias su 'n bròch,* posarsi
su un ramo. *Trovà da pogias,* trovar
d'abitare.
Pozotu. *Poggiuolo,* cioè loggetta, balco-
ne, sporto sostenuto da mesole d'a-
vanti finestra dell'esterne pareti delle
case, con prospetti di verghe di ferro
o colonnette. Se si estende lungo più

finestre dicasi *Rustica*. V. — *Mr. An. It. V.*, 1809, carta inedita an. 754: *In loco rada, et in Pogitlo*. Qui n. pr. locale.

Posin. *Posc*. *Palcino*.

Posiz. V. T. *Caciocchia oblunga*, fatta con latte fresco di vacca. T. *Pejitr*, cacio.

Pôa. V. T. *Pantocchia* del grano turco.

Posin, *Posina*, *Posan*, *Felen* cappone.

Falco Buteo L. — Gal. e Ir. *Preochan*, id. da *Preach*, abbrancare.

Posina. *Ebrezza*. Ten. *Peyin*, bere. Gr. *Poma*, bevanda. La. *Polara*. Gal. *Puit*, strabere, *Puitatrest*, cherraza.

Posit. Catasta conica di legna da carbonizzare. V. T. id. — I nostri carbonaj dicono: *Ona tôta*, oppure *on po-jâl de carbon*. Br. *Poda*, cotta; *Pozza*, cuocere. Gal. *Poth*, infocato; San. *Pa-ta*, fuoco.

Positi. V. T. *Pollastre*; *Galline*.

Posita. A Tirano. *Pulcino* guidato da chiozza. *Pajâ*. V. T. *Pollo piccolo*.

Polâda. *Covola d'uova* fatta da pollo d'India.

Polâna. V. T. È lo stesso di *Scicôan*. V. — Gr. *Polos*, vertice.

Pôas. *Perno*, *Ago*, *Piede* su cui alcuni ordigni pesando si girano. *Pôas della balancia*, ago delle bilance, cioè il feruzzo destinato a regnare l'equilibrio. *Pôas*, quello dei gangheri in cui entra l'anello della bandella.

Pôas. *Pollino*. *Pôletâ*. V. T.

Poltao. V. T. *Pannocchin* del grano turco. V. *Bôa*.

Polanza. *Polenta*, cioè cibo di farina di grano turco, cotta nell'acqua, e divenuta soda cuocendo. *Polenta taragna*, V. T., *Polenta* condita di burro e di latte di pecora. Co. Ar. an. 1203: *Arnaldus Pulenta*. Qui n. pr. La. *Polenta*, cibo di farina d'orzo, intrisa in acqua, e fritta in padella. È voce greca.

Polanti. Fare o mangiare spesso la polenta.

Policc. V. T. *Coserella* di poco prezzo. È aggettivo. Forse fig. dal La. *Pulcr*, pulce.

Policon. *Furbaccio*, *Fagnano*. It. *Paliticone*.

Policoni. *Infingerti*. Dar le lungaje.

Polin. *Polino*. Cr. an. 1232: *Fratri Polino*. Qui n. pr. V. *Palo*.

Polina. *Pollino*, cioè sterco di pollo. Cr. vallina, cioè sterco di cavallo. La. *Pul-lus*, polledro, pollastra.

Pôla. *Paolo*. Non è dal Ft. — Cr. an. 1241: *Fra Polus de Latveraga*. E Dante fa dire a un papa: *Io non conosco il Pescator nè Pala*, cioè nè Pietro nè Paolo. *Polla*, per *Paola*, è pure del buon latino. V. *Forcellini*.

Poléo. Si usa nella frase: *Andà a poléo*, andare a pannello, cioè perfettamente.

Polz. *Polta* di farina di castagne seccate, cotta in acqua senza sale, tenuta come pappa. È cibo di montanari. *Posc*. *Polenta* di crema e farina. *Andà in pôlt*, spappolarsi.

Posi. *Spappolarsi*. *Ammessare*.

Polvân. *Polvere*. Mus. An. It. IV, 425, an. 1216, carta *sever*. e *Bosa de Pulvân*. Qui n. pr.

Poltao. *Saggione* e *braccinoli* e *spalliera*. Ted. *Polster*.

Polvin. A Tolomosa. *Sterco* di pollo, o di capra, o di pecora. V. *Polina*.

Polvin. *Minuzoli*, o *Trituma* di grano che restano delleliche di frumento, o le fenili. La. *Pulvisculus*, polveriglia.

Pôas. È aggiunto di una sorta di conebatolo, di pelo corto e fino, e colore bianco-ecreo. La. *Pumilus*, nudo.

Pôas. *Pomice*. Sorta di pietra usata a lisciare. Diz. M.: *Pomice per censurare*.

Pomica. *Impomicare*, *Rulire* con pomice. La. *Pumicare*.

Pomina. *Grumi* di fuligine, attaccati alle soffitte o ai cammini della cucina.

Pôra. *Sfarto*, *Pompa* nel vestire. *Andà de pompa*, vestire in gala. *Pompôs*, sfarzoso negli abiti; bariosa, pomposo.

Pomôan. *Faccendiere* di nessuna importanza. Chi s'occupa in bagattellerie. V. *Pomocênâ*.

Pomôan. *Intrattenersi* in bagattellerie, o faccenduciole.

Pôu. *Panno*. *Pân minga*, non mica.

Pônc. *Punto*, un solo uncio dell'ago. La. *Punctum*, puntura. Gal. e Ir. *Ponc*, punto.

Ponciâ. *Cucire*. La. *Pungere*, *pungere*, *forare*.

Pokcionà. Pottinettare; Fare brutte tuei-
ture. Peggiorativo del Vern. **Pòndà.** V.
Pòndionon. Cattivo cucitore; Rappresen-
tanza.
Pondà. Cessare; Boshre; Deporre; **Pònda**
A! cessa! **Pònda lo ot gèrto;** depomi il
la gèrta; La **Dèponere,** porre giù.
Pòndon; Affrettare. **Percotere;** **Pòndagh!**
affrettati! percuoti! La **Pulsare,** per-
cuotere. **Spingere.**
Pontà. Appuntare; Fermare cioè panho
o simile con uncino o spillo. Fare la
basta o cucitura temporanea a lunghi
punti.
Pontà. Inforzare; cioè disopire; forte ed
acetosoc. **Dicesi** del vino che ho! p' q'
vini colla vinaccia. Fig. dal. **La.** **Pun-
gere,** pungere
Pontà. **Spingere;** cioè far forza colle mani
la, o con piede o con mano. contro
d'alcun corpo per smoverlo; Appun-
tare. In Vern. si usa q' ordinarlo come
neutra. La. **Pulsare,** spingere
Pontà. Appuntare, cioè segnare distinta-
mente ogni macchia d'ogni canonicò
alla recita delle ore canoniche per ob-
per tenergli dell'entrata. Il punto o
la nota italiana dicesi **Puntatina;** ap-
puntatura.
Pontavico. V. A. Prezzo per passare un
ponte. Bo. **St.** 238. **Solche,** aliquod
herbaticum (pastolo), o **pontaticum**
neb pedagium.
Ponticello. **Ponticello.** **Cr.** 1204. **Qu-**
ando ad locum ubi dicitur qd ponticel-
lum.
Pont-e-vistola. Fig. sibusa nella fronte.
Metas in pont e vingola, metterlo in
tutto. **usseto** idubiq. **Attillare;**
Ponton. Poso. **Scolatojo** dello quille. **dn.**
Pond; stagna
Pontonal. Poso. **Rigagnolo** che voce del
aque staganti di essa.
Pontual. Puntuale, Esatto. **Pònton.** **Chl.**
Pongiti; puntuale, esatto. **Da.** **Pono-**
amhuil, come un punto. **Id.** **Punctual.**
Pontualità. **Puntualità;** Esattezza. **Pro-**
tezza. **Cal.** **Pongitacchi.**
Pontze. Piombino (della bilancia), Ho-
mano. Fig. Uomo grave e pigro. La.
Equipondium.
Pòot. Alb. Ponte. **Ol pòot d'andà jà,**
il ponte da andare là.

Pòr. Bo. Bambino. **La.** **Pupils.**
Pòra. V. T. (A. Bugolo). **Ranzullo.** Bo.
Poppola; **Pupa;** **Rantocciò** di cenci.
Porin. Bo. Bambinello. V. **Porolla.**
Porinn, **Perin.** Detto di Mela, è quella
che in Firenze dicesi **Francesca;** e in
Avezzo **Callamagna.** **Gal. G.** 87. Sono
presenti i pomi pipini et iper la bontà,
come anco per la mantenersi. **Gr. Pe-**
pon, nome generale d'ogni frutto ma-
turato al sole. **Id.** **Melopèpones;** sorta
di pòpue, detto così, dice **Forcellini,**
dalla forma, che ha di metà.
Popola. **Ranzilla.** **La.** **Pupilla.** Fig. **Pop-**
patola. **La.** **Populus.**
Porolin. **Bambuccio.** **La.** **Pupulus.**
Pòro. **Bambino;** **Bimbo.** V. **Pòr;**
Porren. A. **Tirano.** **Gòzzo.** **La.** **Popula,**
libereolo.
Poppèra. V. T. (A. Gerola). Donna custo-
de dei puti. V. **Pòr;**
Porroccia. A. **Talamona;** **Porroccia.** **Pop-**
pogoch; **Ranzilla** male vestita, e di
faccie grossolane e stupide.
Pora. V. V. È lo stesso di **Finarosa.** V.
Pòrscin. **Sielo** erbaceo di certe piante
bulbose, come di porri, agli, cipolle.
Porell. **Porello.** **Cr.** **ant. inq. v. In terri-**
torio dè Porcellis. **Qui n. pr.** locale.
La. **Porcellis.**
Porellana. **Porcellana;** **Raba** volgare ac-
campi. **La.** **Porcella.**
Porcellana. **Sorta** di terra rossa, di cui
si fabbricano scodelle e stoviglie, usate
da poveri; così detta per somigliare
nel colore la vera porcellana. Fig. **Por-**
cella; **macollio** rosso, spesso, cutaneo,
semiteiscoto, che hanno sulle gote al-
cuni di tempera sanguigna.
Porchetta. **Porchetta.** Fig. **Sacchi.** **Cr.** **an.**
1214. **Hereditum porcelato de Ronidia-**
rio. **Qui n. pr.**
Porph. **Porcello;** **Hist. T.** 159, carta d'Asi,
an. 940. **In vicariti sbrum unum...** in
porcile sbrum unum.
Porissa. **Lev.** **Pur issa,** **Pur adesso.** V.
Issa.
Porissal. **Lev.** **Pur issa,** **Alomora** fa.
Poronda. Bo. Molto; Multi; Molte; Assai.
La. **Per-abundè;** abbondantemente. V.
ONDA. A ONDA, 2.º parag.
Pontapan. **Via;** **Panatiere.** **Cr.** **an.** 1241.
Alberti Pontapanis. **Qui n. pr.**

PORTARISTOL. Relatore de' Mili detti al-
trui per ispiantaggio. V. PISTOLA.

PORTASALA. Nome pr. di una delle porte
di Como. Co. Ar. an. 1216: *In Por-
tasalla in strada que appellatur de Col-
dirariis.*

PORTATA. Porta tota, s. pr. d'una delle
porte di Como. Gr. an. 1216: *Bartra-
mus Boldonus... habbat in Portatari.*
Non ne conosco memoria più antica.

PORTAZA. Chiusurella fatta di mazze fu-
stiche intrecciate a guisa di cancelli di
legno per serrare calli, cioè l'entrata
ne' poderi. Ist. ab. 1508: *Ubi dicitur
ad la portejam de la orla.*

PORTINA. Gola, cioè sperato della esan-
cia adorno di trine.

PORTINA. Portinajo. Mur. An. It. V, 379,
carta an. 835 del monast. di Bobbio:
Portarius hospites omnes suscipiat.

Pòs. POSSO. *Mi pòs nò, io non posso.* His.
T. p. 75: *carta d'Anti, an. 887: Tali-
ter adprobat posse.*

Pòs. Passo, Rafferma; Stantio. Dicesi di
pane, come le simili. Passo, per raf-
ferma non è nel Voc. It., pure l'intesi
in qualche terra di Toscana; ed usarsi
da persone colte il pane passo, è molle
per aver perduta la freschezza e so-
dezza acquistata dalla essicca; il pane
rafferma, è indurito, e più vecchio del
passo, e men buono; lo stantio, è quello
che già si guasta, ed ha del rancido.
Così secondo le proprietà etimologiche.
Nell'uso vern. Pòs esprime la qualità
di cosa che lascia di essere buona e
perfetta secondo conviene alla sua spe-
cie, e si dice solo di certe cose; più,
esprime vizio, vizio, cioè difetto di
freschezza e consistenza; la quale qua-
lità è talvolta vero vizio della cosa,
talvolta le acquista pregio. *L'uoir passu,*
passu, o passotto, è spesso migliore di
quella che acini pieni; *la verdura para,*
è meno buona della fresca e recente.

Del La. *Passion*, passo.

Pòs, Pòas. Sedile. Si dice ordinariamente
di quelli lungo le strade pubbliche; o
sulle piazze per riposarvi persona che
viaggia con carico sulle spalle. *Mio in
pòs, collocare sopra sedile.* Anz. *Posa!*
Sp. *Poso.* V. PÒSA.

Pòs, Pòas. Dopo, Dietro. *Et pòas, li di
dietro.* *A pòas, di dietro.* *Pòas i spall,*
dietro le spalle. *Pòso, V. A., id. — Med.*
P.: Corre passo, o no l'abbandona, corri
dietro lui e non l'abbandona! Oltre le
voci composte, che abbiamo comuni
colla lingua italiana, ne abbiamo di
speciali. *Posceni*, cenà sentosa. Ce-
na, dice Pestò, gli antichi Latini chia-
marono il pranzo. *Poscena* è dunque
lo stesso, che convito dopo il pranzo.
Posformènt, formento seminato dopo
il formento, cioè due anni di seguito
nello stesso campo. *Poscòpa*, dietro la
coppa; sulle spalle. *Posmùnich*, brac-
cio forte; buona volontà di fare. *Manca
el posmùnich*, manca il buon braccio;
la buona volontà; e dicesi quando uno
mabeggia debolmente un istrumento
sopra lavoro, o fa una cosa a malin-
quore, o inettamente. *Posrùsp* (caso
col verbo *Andà*), rispare ne' castagneti
del rastrello in cerca di castagne, dopo
fattane la raccolta. *La. Post*, di dietro.
Sani. *Pospat. Sp. En pos*, di dietro.

Pòsa. Sedile, Posale. Si usa nella frase:
Met in pòsa, collocare sopra sedile.
La. Pausa, posa. *Fermata.*

Pòsa. A. Talamona. Specie di torta o vi-
vanda fatta col oolastro.

Posa. Posare, cioè Sedere. Cessare. Ri-
posare. *Posa a riposa e cessa!* *Posam!*
riposiamol cessamol! *Sediamol Sp. Po-
sar*, id. *La. Pausare*, cessare, far pausa.

Posana. Posata, cioè il tempo che si ri-
posa da viaggio o fatica.

Posavito. V. T. Inerte, Pigro. Dicesi di
persona.

Pòsa. Bo. Vinello. *La. Bawlas*, buelac-
chio. Gr. *Poris.*

Pòsa. N. P. Pussino. *Andà a pòsa*, an-
dare a pussini.

Pòsa. Aquerello. *La. Posca*, acqua mista
d'aceto.

Pòsa. Fucia del vino, dell'olio, di si-
mili liquori; Posatura, Fondigliuolo.
Forse per sincope del Ted. *Bodensatz*,
id.; o dal La. *Posita*, deposta. Dicesi
infatti anche Deposito, da Deporre, e
Sedimento, da sedere.

Pòschon. Alb. Poschiavino. Fig. Oskio-
lajo. — A Poschiavo, come a Bormio,

è assai comune il mestiere di catzolaio.
Pòsol. V. T. **Paan** fatto con briciole di pane.

Possòn. V. V. **Cavone.**

Pòsta. V. A. Stazione, Posta, Bottega.

Med. St. II, 144: *In Broleta... Mediolani non vendantur farina ad postas.*

Post-de-sarva. Man. Mamma, In. Breast.

Postik. Panattiere, Chi vende pane, farine, grani, burro, qua a minuto. La. **Pistor**, fornajo. O forse da **Pòsta**, bottega.

Postenta. A Tirano. Si usa nella frase: *Fa apostu postenta*, fare apposta.

Pòsto. A. Tirano. **Possa tu.** **Pòsto crepà**, possa tu crepare. V. **Pkac.**

Pòstu. **Potula.** **Pasula**, uò il Giambullari e l'Ariosto, V. **Vac.** II.

Pòt. V. T. Ricotta di latte acido. Bo. Certo composto piccante della forma e grossezza d'un pero, che si grattuggia per formaggio. In. **Pot**, è voce che si trova in più parole composte, per es.: **Pot-butten**, salato-burro.

Pòt. Cosarella. **Pòipòt**, baganellucce, halocpli da fanciullo. Sembra del La. **Pupulus**, pupa.

Pòta. Pars nefanda mulieria. In. **Pulte**, id. — Vaso. San. **Puta**, cavuni.

Pòta. Persona inetta. Cosarella vile, Bagattelluzza, Inezia. È voce di sprezzo: *Tà se 'na pòta*, tu seì uu ometto da nulla. *Stò rób l'è 'na pòta*, questo ceso è un arnese meschino. Forse Fig. da **Pul**, pullo, o piuttosto dalla voce precedente.

Potàda. **Potania.** Opera mal fatta. Bagattelluzza. Plurale **Potàdd**.

Potocà. Pigliare puntiglio. Ingrugnare. In. **Poul**, fare il grugno.

Potòca. **Puntiglio.** Lo starsi ingrugnato contro di alcuno per omia avuta, o ticchio.

Potocchia. **Puntiglio.** Lo ingrugnare. In. **Pout-ing**, viso dell'arme, ingrugnato.

Potouà. **Post.** Accarezzare putti. V. **Pòt.**

Potouòn. **Post.** Cucco, cioè Putto caro a me.

Povait. Culo. Voce usata in qualche Luogo, e se non è corruzione del La.

Poder, id. a per evitare un vocabolo di cattivo suono.

Povait. Gruppi di suicidume, che in la vari staccanti dalla cute di persone malnette.

Pòz. **Pasc.** **Pozza**, **Pozzanghera**.

Pozoku. **Pozzetto.** Gr. an. 1252: *Ubi dicitur ad pozolum.* Qui n. pr. locale.

Pràa (**Pràz.** V. A.). **Prato.** La. **Pratum**; che Varrone deriva da **Paratum**, quasi preparato, o pronto a fruttare senza coltura. Derivazione che pecca di generalità. Cal. **Feyr**, erba; **Feyrachadh**, pascolo. Concorde l'antico latino **Parata**, prato. In Vern., Sp., Br. è sempre il B. dove il La. ha il T. — V. i parag. segg.

Pràa. **Appratira**, Ridurre a prato. Cal. G. 20: *Modo che si tiene a pratar un campo.* Br. **Prad.** Sp. **Prado**, prato. V. **Pràa**.

Pràaa. **Appratito**.

Pràbbà. Ventriglio d'uccelli o polli, così detto dalla pietrazzola che contiene. **Centfoèui**, centopelle, è degli animali bovini.

Pràdta. **Pesc.** Segretario di prati.

Pràdta. **Protello.** His. T. 24, carta d'Asi an. 788: *Fenide precio pro pecia una de campo quam avere viso sum inter consortes et germanos meos ex integum mea porcione de ipso campo et cum antecessura de pradello ante re quanto cum pertina inter consortis et germanos meos invenire poderi ipso pradello... qui ab uno ladere percurrat fossado et ab alia ladere campo mea... capo uno tenente in prado creni... campo et pradello et quantum re melionadas fuerit.* Gr. an. 1204: *De protello prope pontem.*

Pràdta. Cava di pietre. Mur. 14. Script. VI, 172, **Brevier.** Stor. Pis. an. 1159: **Petraria**.

Pràdria. **Prateria.** Sp. **Praderia**.

Pràdria. Prato in monte o in piano ove l'erba cresce minuta e bassa. In plurale **Pradria**. Ughelli, **Episc. Veron.** p. 742, carta an. 1060: *Omnes terras pradinat... alienavit.* — **Pradam** — *muta alienavit.*

Pràdria. **Prado** a prato, Che produce erba da pascolo o da fieno.

Pràdria. **Prateno**, Pieno di prati. Sp. **Praderoso**.

PRAYON. V.M. Prato grande. N. pr. di prato de' monti di Blevio.

PRAMBOZ. Giro artificioso di parole premesso a racconto o a proposizione per preoccupare l'adversario. Sp. *Prambolo*, id. — It. *Preambolo*, prefazione. La. *Preambulus*, chi va avanti.

PRECIS. Preciso. Inalterabile. È aggiunto di cosa cui nulla si può aggiungere, né levare, né mutare. Co. Ar. an. 1216: *Hoc statutum sit trunchum et precisum*. Fig. dal La. *Præcisum*, tagliato via; e vale Statuto che ha nulla di superfluo; nulla di più né di meno; e che deve avere pieno vigore.

PEDRA. Pietra. Si dice per lo più della selce o pietra focaja. Cr. an. 1182: *Johannis de Pedragrossa*. Qui n. pr.

PREDANDOL. V.A., Bo. Pietruzze. Pr. L.

PREDAGAZION. Predicazione. His. T. 19, carta novar. an. 730: *Per vestram predagationem villa pertingere mercatum*.

PREZ. Prete. L'udì da vecchi nella frase: *Prez Pèdar*; *Prez Antòni*, prete Pietro, prete Antonio.

PREZ. Liv. Prato. Fr. *Pré*.

PATJA. Pietra. Così dicesi il grosso e circolare pezzo di granito attaccato alla gran vite del torchio da vino.

PRELIPAND. Licenza che si piglia alcuno di passare sul fondo altrui, e in generale di usurpare un diritto, di stabilire una servitù prediaria. Pare dal La. *Praeripere*, preoccupare. — Nel Gloss. lat. barbaro: *Prælium*, facoltà concessa a privato di farsi ragione da sé.

PREPARADURA. Apparecchiatura. Fornimenti. Cr. an. 1235: *Venditionem fecerunt... de omnibus illis edificiis et levamentis et preparaturis*. Qui forse *Suppellectili*. La. *Apparatus*.

PREPARATIV. Preparamentò, Apparecchio. Provvisioni. *Fa gran preparativ per on disnà*, far grandi preparamenti per un pranzo. *Preparativo*, id. è nel Voc. li. con un solo es. del Magalotti. La. *Preparatio*.

PREZ. Appresso, Vicino. Fig. Intento. *Prés a fa*, *prés a di*, intento a fare, intento a dire.

PREZA. Prescia, Pressa, Fretta. Ir. *Brulce*,

id. — San. *Brus*, andare. Cal. *Bryslaw*, andare frettoso. V. *Samsul*.

PASAI. Prestare. Affrettare. La. *Pressare*, premere.

PASTOR. Pretente; Dono. *Vestì de' prestat*, vestito che lo sposo dona alla sposa, oltre da quello di gala poi di dello spozalizio. Ir. e Cal. *Prestat*, dono nuziale.

PASTARI. Sollevare con mani o braccia una cosa per giudicare del suo peso. Fig. dal La. *Præsentare*, presentare.

PASTV. V.V. Mangiatoja, Presepe. *Presesf.* Bu. Pr. L.: *Ho gittata robba nel presesf*.

PASSON. Prigione. Il Voc. li. ha *Presone*, V.A., con es. di scrittori toscani del buon secolo. Med. P.: *Andar sègu a la morte, e in preson se fava bisogno*. —

« Questa è la derivazione più isabona alla radice celtica *Prizon*, che i Francesi e Inglesi convertirono in *Prison*, gli Spagnoli in *Prison*... Nel dialetto napolitano dicesi *Sta presona*, è carcerato » Borrelli. — Cal. *Prison*. Ir. *Prison*, prigione. Combina anche il La. (ablativo) *Præstione*, prestura.

PASSONZ. Prigioniero. Co. Ar. an. 1249: *Venire... prizonertos de Cremona*. In. *Prisoner*. Cal. *Prisonach*.

PASSOIA. Posc. *Passotta*. Bo. *Arnese* con che si stringe e preme il cavico dei carri. Fr. *Pressoir*. La. *Pressorium*, strettojo. It. *Pressore*, premitore; voce aggiuntiva usata dal Salvini e dal Buonafini.

PATR. Bl. Presto, Pronto. Fr. *Prêt*.

PREVOST. Prevosto; Proposto. Cr. an. 1184: *Ego Prevostus iudex*. Qui n. pr. — Oggi è titolo d'onore o di dignità d'alcuni de' parrochi.

PREZITIK. Precipitare. Dirappare. La. *Præcipitare*. V. *Præzittoss*.

PRIA. Posc. Escà da prendere volpe od altra bestia nociva. La. *Præhensio*, presa.

PRIALA. Bo. *Priali*. V.T. Lo stesso di *DARA*; V. — Posc. *Massa* o strascico di legna tirato da più uomini giù dal monte. Tal. *Strascico* o fascio di legna legato con cerchio di ferro, tirato a mano. Gr. *Pirns*, cestone sovrapposto a carrò. È voce omerica.

PRIMATOPIA. Tir. Di primo passo, Puerpera la prima volta.

PRIOR. Priora. Cr. an. 1252: *Prior .. hospitallis et ecclesiae S. Bartholomei de valle Gumarum.* — Qui Guardiano di frati. Oggidi è titolo d'onore d'alouno de' parrochi; e nome del capo di confraternita.

PRIORE. Fare il priore. V. A. — Fig. Ostentare superiorità fra eguali col mostrarsi da più di loro sia in fatti, sia in parole. S. Bernardo, epist. 270: *Priorabitur iterum — qui prior fuerit.* Qui nel 1.^o sig.

PRIORESA, PRIORA. Priora. Abbadesa. Cic. S. caris. *comascy antica: Domina prior rissa et a monialibus.*

PASTIN. Forno in cui si cuoce il pane venale; Bottega ove si vende. Ravelli, *Stor. di Como*, II, p. 344, an. 1109: *Construxisse praestinum.* Cr. an. 1176: *Casas meas et pristinos meos quos habeo in civitate Cumis.* In questa carta distinguesi Pristino da Mulino, soggiungendosi: *Molendinum meum de Fumine Aperto.* La. *Pistrinum*, luogo, avanti l'invenzion delle macine, dove pestavano (La. *pistabant*) i grani da farne pane; poi si chiamò così il mulino.

PASTINAZ. Forpajo, Panattiere. La. *Pistini narii*, mugajo.

PASTINELLA. Forupja. La. *Pistrix.*

PROCEA. Operare. Procedere, cioè fare processo, trattare una causa. Cr. an. 1260: *In omnibus procedere et arbitrare et sententiare.* Qui nel 2.^o sig.

PROCLAMA. Proclamo, Bando. Med. St. I, 24: *Factum sit publicum proclama ad aedas palatii.*

PROCU. V. T. Appresso, Vicino. Da proeu a la polenta, compagno della polenta.

PROEMA. Presa di terra, ossia Ajuola, Porca. Presa, in questo sig., usò il classico Vlgarizz. di Palladio. Per noi è un piccolo tratto o quadro di campo con solco, e spesso senza, in cui coltivasi ortaglia distintamente da altra dello stesso campo. La. *Prasatus*, seminato; da *proserere*, seminare.

PROEVA. Tal. Derisq. Si usa nella frase:

Ma in proeva, mettere in deriso, burlare. La. *Probrum*, vilupero.

PROPIA. Promessa. Cr. an. 1222: *Cum promissa de stando eius arbitrio.*

PRON. Tir. Prono. Si usa coll' *In*, per es.: *L'è cascà giò in pron*, è caduto giù prono. V. *Impron.*

PRONA. Tir. P. Suo, declive in riva a lago. La. *Pronus*, declive.

PRON. Tr. P. Androne. La. *Andron.*

PRONA. Tr. P. Campo.

PRONDA, PRONDALLA. Posq. Multa. Quantità. Numero grande. La. *Abunde*, abbondantemente.

PRONTA. Tir. Bestia prossima al parto. La. *Promptus*, pronto, preparato.

PRONTA. Esibire, Presentare subito. *Prontà* *li danee*, sborsare subito i danari.

La. *Promptare*, cavar subito fuori.

PROPR. Sostanza, Avere. Cr. Ar. an. 1193: *Turrim ipsi .. facere debeant de suo proprio.* Nei romani giuriconsulti: *Proprietas*, proprietà, sostanza propria. La. *Proprius*, particolare, privato. Le sostanze già pubbliche si fecero proprietà col divenire di ragione privata.

PROPRIA. Appropriarsi. La. *Propriare*, fare vicino; fare suo o proprio.

PROSCENDEA. V. T. Schiappare. Dicesi di legge. Bo. Arare la prima volta un campo. I Bormini arano due volte il campo innanzi di seminarlo. La. *Proscindere*, sfendere. Dare la prima aratura.

PROSEDA. Posc. Arare per disarare il terreno, non per seminarlo. V. *Proscendea*.

PROSUMA. Presumere. *Prosmà.* Tir. *Mi prosmi ch'el sia stacc l'un*, io presumo che sia stato egli.

PROVANA. Propagare. Sp. *Provena.*

PROVANA. Propaginare. *Tesaro de' Rustici*, poema bologn. secolo XIV;

*Se provane, lu vo' fare,
Quanto tu poi falle tardare.*

Fr. *Provigner*, propaginare. La. barbaro *Provineare*, estendere vigna, o vite.

PROVIN. Saggiuolo, Saggio. Teu. *Proeve*, il saggio. La. *Probatio*, prova, esame.

PROVNO. V. A. Sorta di drappo. Daz. C.: *Drapporum ultramontanorum exceptis de provna et grisii.*

PAUOL. Tal. Uscire. Si usa in questa o simile frase: *La marcia comincia a pruà*, la marcia comincia a venir fuori. La. *Prodire*.

PRUINA. A Torno. Prina. Anz. id. — La. *Pruina*.

PÙ. Alb. Più. Si usa in comparazione. *Pù grand*, maggiore, più grande.

PÙ. Naturale interjezione di chi vede cosa schifosa. Di qui forse il La. *Putere*, putire. Ir. e Cal. *Breun*, putrido.

PUDÒR. Bel. Fetore. La. *Putor*.

POFFA. V. V. Busse, Botta, Percossa. Ted. *Puff*, colpo.

POFFÀ. V. V. Bussare, Percuotere. Ted. *Puffen*, dare colpi.

PUGNÀDA. Manata, Quanto cape in un pugno. Colpo di pugno. Med. P.: *Forte pugnate*. La. barbaro *Puginata*. Sp. *Pugnada*, colpo di pugno.

PUGNÀ-SÙ. Percuotere con pugno. La. *Pugilari*.

PUGNÀTA. Pignatta, sorta di pentola di terra cotta; ma dicesi d'ogni pentola. Chimico VII secolo, presso Mur. An. II. II, 378: *Erba papaveris ... reponis in piniatu novum una die*. Cal. *Pigidh*, pentola di terra.

PUGNÀTA. Diaccine, Cazzica. Esclamazione usata per Putana.

PUGNÀ-SÙ. Frequentativo di PUGNÀ-SÙ. V.

PUGNÀTÈLA. Pignatello. Gal. G. 87: *Cuocendole in pignatella*.

PUIDA. Pipita. La. *Pituita*. Teu. *Pippe*. Fr. *Pepie*. In. *Pippe*. Br. *Pivit*, id. Dal

La. *Pituita*, catarro, credendosi da questo generata la pipita.

PONZÀ, PONZÀ. V. T. Pesare, Ponderare.

POP. V. T. È lo stesso di PÒR. V.

PUPPA, POPPA. V. T. Bambina. La. *Pupa*.

PURÀ. V. A. Puro. Cr. an. 1223: *Congia sedecim vini boni et purati*.

PUSCI. V. T. Almeno. V. Bisci.

PUSIANN, PISIANN. Si usa da scherzo nella frase: *Vedè quì de Pusiann*, dormicchiare. — *Pusiann*, è un laghetto di Brianza. Lo scherzo sta nell'equivoco. — V. PISI. V. V.

POSSA. V. V. e V. M. Pula. La. *Apluda*, id.; da *Ap-p-la-usa*, scossa; *Applaudere*, scuotere.

PUSSENA. V. V. Pula delle castagne. V. POSSA.

PUSSON. V. V. Punzone, Urto. Fr. *Pousser*, urtare. La. *Pulsio*. In. *Pushing*, spinta.

PÙT. Putto, Fanciullo. San. *Putra*. Br. *Paotr*, id. — La. *Putillus*, *Putilla*; voci vezzeggiative di sig. non preciso.

PUTA. Bo. Putta, Fanciulla. Pr. L.: *Passò la putta; dissela: femoghe del mal*.

PUTAZA. V. A., Bo. Puttaccia. È accrescitivo di PUTA. V. — Pr. L.

POTÈL. Bo. Puttino, Fanciullino. Pr. L.

POTÈLA. Bo. Puttina, Fanciullina.

POTOLO, POTIN. V. T. Puttino.

PUNÀTA. Manatella di lino, cioè quella quantità di lino o capecchio, che si pettina volta per volta, e piegata poi e intrecciata si ripone, e serve ad un ordinario pennecchio, o lucignolo, o roccata, che è tuttuno.

Q

QUÀCC. Quaglio. Daz. G.: *Soma rubor. XX quagiorum quae ducatur extra jurisdictionem cumanam*. V. QUAGIADA.

QUÀCC. Quatto, cioè curvato e in sè raccolto colla persona per non essere veduto. *Quàcc quàcc*, quatto quatto. — Quieto, Tacito. *Fa el quacc*, fare lo gnorri. In. *Squat*, quatto. V. QUATÀ.

QUACINOZU. Cascino, cioè formella del cacio.

QUÀDER, Quaderno, cioè spazio quadrato in che si partiscono i campi coltivati de' Monti. Voc. Com.

giardini, e altri. Ajuola. Cr. an. 1280: *De tabulis viginti duabus unius quidrelli*. Df. ne cita un es. d'antico scrittore francese. La. *Quadruus*.

QUADÈRNO. V. A. Quaderno, cioè unione di quattro fogli di carta in sè piegati in modo che il secondo comprenda il primo, il terzo i primi due, e l'ultimo tutti. Si disse pure d'una tale unione d'un numero indeterminato di fogli. Co. Ar. an. 1224: *Consules ... teneantur facere scribi ipsas noticias in quaternis*.

V. **QUINTANO**. - La. *Quaterni*, quattro.
QUADRÈL. Quadrello, Quadruccio; noto lavoro d'argilla quadrilungo. Stat. Placent. VI, 67: *Vendant fornasarii ... cuppos; quadrellos et tavellas secundum modum consuetum*. V. **TAVÈLA**, 1.^o art.

QUADRÈL. V. A. Quadrello, specie di dardo. Co. Ar. an. 1216: *Nulla persona ... presumat ... infra confinia civitatis ... secum habere ... spata, quadrello, penate, lancea, maza, falcastro, securi, et cutello de galono*. San. *Svuru*. Gal. *Chwarel*, freccia. Teu. *Quareel*, sorta di dardo. Alcuno vuole sia detto dall'aver il suo ferro quattro lati.

QUADRELADA. Tramezzo di quadrucci, cioè muro o parete sottile fatta di quadrucci posti, d'ordinario per coltello, l'uno sopra l'altro, a tramezzare stanza; Soprammattoni.

QUADRÈT. Quadretto. Tavola votiva, Quadro votivo.

QUADRETÀ. Incorniciare, Armare di cornice, Mettere su d'un quadro.

QUADRO. Quadro, cioè figura che ha quattro angoli e quattro facce uguali; pittura su tela, o legno od altro, portatile, e per lo più rettangolare. Fig. Sapiente, Dotto. *Ôman quâdri*, uomini dottissimi. *Testa quadra*, testa piena di dottrina. V. la voce seg.

QUADRO, **QUÀDAR**. Quadro fig. ..., cioè Ignorantone, Gonzo. Nel dialetto fiorentino *Tondo* fig. ..., id. Il Redi, nel *Ditirambo*:

Un cervel così duro e così tondo,
 Che quadrar nol potria nè meno in pratica
 Del Viviani il gran saper.

In questa voce il traslato nacque dall'essersi considerata l'ottusità del quadrato; nella precedente la saldezza di esso e l'opera della mano.

QUÀGG, **SQUÀGG**. Spavento, Súbita e grande paura.

QUAGIÀ. Quagliare; si dice massime del latte, e del sangue che si rappiglia. La. *Coagulare*. V. **QUAGIADA**.

QUAGIÀ. Spaventarsi, Essere assahito da súbita e grande paura; per modo che quasi il sangue si quagli nelle vene. *O volim quagià*, quasi restai di gelo.

Pare si dica fig. da *Quagià*, quagliare. Ma vedi **SQUAGIÀ**.

QUAGIADA. Giuncata, Latte rappreso per essere stantio. La. *Coagulum*. Sp. *Quajada*. Cal. *Slagon*, id. — Sas., V. A., (in Eliand) *Gequahlit*, addensato. Cal. *Slag*, sostanza qualunque addensata. — Nouio, grammatico, deriva il La. *Coagulum*, da *Cogere*, adunare.

QUAGIÒN, **SQUAGIÒN**. Pusillanime, Pauroso troppo.

QUAGIÒRU. Sciatello, Tisicuzzo.

QUÀJA. Quaglia. Cr. an. 1211: *Domina Qualia de Sondrio*. Qui n. pr. — Br. *Koal*. Fr. *Caille*. In. *Quail*. Eb. *Scali*. — On. — V. **AQUAQUAROTO**.

QUAJÒ. Coglionone, cioè gonzo. In plurale: Cogliononi; si nel proprio che fig. — La. *Coleus*. Cal. *Cloich*, testicolo.

QUAJÒT. Quaglia giovane. Mur. It. Scr. XVI, 904, Cronica bergam. an. 1402: *Qualiotos capere*.

QUANDO. Verso, Modo. Si usa in questa o simile frase: *In on quand l'é ben*, *in on quand l'é mda*, in un verso è bene, in un verso è male.

QUARESMA. Quaresima. Cr. an. 1225: *Filius quondam Iohannis de Quaresima*. Qui n. pr. — Sp. *Cuaresma*.

QUART. È lo stesso di **QUÀDRA**. V.

QUART. POSC. È lo stesso di **QUARTIN**. V.

QUARTA. Quarto, cioè la quarta parte di certa misura, o di certo peso. Si dice ordinariamente del braccio e della libbra, e si usa sostantivamente. *Ona quarta de pàn*, un quarto di braccio di pauno. *Ona quarta de pèrsugh*, un quarto di libbra di pesche. Sp. *Cuarta*. — Cal. *Cairteal*, la quarta parte di chessia, Borrelli.

QUARTA. V. A., Bo. Sorta di misura di terreno. Bo. St. 230: *Pertica terreni debeat esse quartas viginti octo et mediam*.

QUARTAA. Complesso della persona, Membruto, Quadrato. La. *Quadratus*.

QUARTÈZ. Quarteruola, Quarto, cioè la quarta parte dello stajo si nella misura da vino, che in quella da grano. V. **GALÈDA**. — Co. Ar. an. 1335 circa: *Comune ... de Turno debet habere quartarias duos videlicet unum ad mensu-*

randam blavam, et alium ad mensurandum sallem... et quartarium ad mensurandum cepas. -- *Quarterio*, leggesi nel Gl. B. con es. di scifttori del secolo XII e XIII. -- Af. Ag. 75: *Mezzo quarterio padovano di questo seme.* La. *Quartarius*, quarta parte d'ogni misura.

QUARTIN. Posc. V. V. *Quartuccio*, cioè la quarta parte d'un boccale, in comasco *Zaina*. Bo. St. 66: *Quartino*. - V. *GALÈDA*.

QUARTIN. *Quartuccio*, cioè la quarta parte d'una metadella da misurar grani o solidi.

QUARTINA. Metadella da misurar grani, semi, o simili. Co. Ar. no. 1335: *Facta ratione de quartina reperiuntur libre due et unzie...*

QUATÀ. Acquattare, Coprire, Velare. San. Cad. Ir. *Sgath*. Eb. *Chissah*. Gr. *Kalyptin*. Fr. *Cacher*, coprire, nascondere. Io. *Squat*, appiattarsi. La. *Clam*, celatamente. -- « Ar. *Chataa*, acquatossi », Borrelli.

QUÀT QUÀT. Tir. Curvo curvo, Quatto quatto. V. *QUÀCC*, 2.^o art.

QUATRÀSS. È lo stesso di *BRÙCC*. V.

QUÀZZA. Tir. Insetto stato infesto alle viti. V. *GUGÀZA*.

QUAZZA. Tr. P. Coda, cioè Treccia di capelli da donna. In comasco *Covàza*. *Fa i covàz*, fare le treccie dei capelli.

QUEIRÒN. Lev. Qualcuno. *Bronchè quei-riù*, pigliare alcuno.

QUÈM. Lev. Quanti, Quante. *Quèm maravoèui!* Quante meraviglie!

QUÀL. Tal. Cercare. La. *Quaerere*.

QUIL. Quelli. Po. Fr.: *Uno de quili fiaschi*. La. *Illì*.

QUINCÒSS. Quelle rose. Fig. Calzoni. Così dicono ridicolosamente, per coscienza, le donne di un Luogo.

QUIL. Liv. Quello. *A-quil*, o quello.

QUINDENA. V. A. Serie di giorni quindici. Cr. an. 1224: *Facta preconia... per tres quindenas*. La. *Quinideni*, cinque e dieci.

QUINDESÈNA. Quindicina? Numero complessivo di quindici.

QUINTÈANO. Unione, come nel *QUADÈANO*, V. ..., di fogli venti di carta, talvolta è di fogli ventiquattro. La. *Quintarius*, in numero di cinque. It. *Quinterno*, unione di cinque fogli; ed anche di più.

QUINTÈANT. *Quinterno*, cioè numero di cinque o sei fogli uniti. Libretto da scrivervi composto di cinque o sei fogli cuciti insieme. Il Voc. It. ha *Quintertetto* e *Quinternello*, come diminutivi di *Quinterno*.

QUIST. Questi. Cat. C.: *Quisti adorenno li demonii*. La. *Isti*.

QUISTRÀ. Acquistare. Fig. Cogliere, Giungere. Tr. P. id. — *Se mi te pòs quistà, vùì dàtan quatar!* Se io ti posso cogliere, voglio dartene un carpiccio.

QUIVALENT. Equivalente, Dell'ugual valore o prezzo. Cr. an. 1226: *Accepisse quid in denariis factis, quid in quivalentem*.

QUONDÀM. *Quondam*, Fu, Defunto. Si dice di persona morta. La. *Quondam*, che fu una volta. È della buona latinità. V. *SÈR*.

QUÓNIAM. Gonzo, Minebione. *Ta sde on quóniam*, sei un minchione. È in gergo invece di *Cojòn*, coglione; e ciò per l'isofonia delle due voci.

QUÒRA. V. Mal. Quando. È un interrogativo. La. *Qua hora*, a qual ora.

R

RA. Bl. La. — *Ra roba mia*, la roba mia.

RABADÀN. Baccano di gente in festa e convito; Convito rumoroso e allegro. Cal. *Rabalach*, rumore, strepito. V. *RAPATÀN*.

RABÀGLIA. Posc. Polenta.

BABAGLIN. Posc. Piccola polenta.

RABAS. Voce di sprezzo, usata in questa o simile frase: *No te varat on rabas*, non vali un'acca; un fico; un frullo. La. *Raphanus*, ravanello. V. *RIRAS*.

RABIA. Vortice; Luogo di corrente dove

l'acqua è più rapida. Teu. *Ravelinghe*, vortice. *Rabbiosa*, n. pr. di torrente impetuoso presso Coira.

RABBIOSA. Tal. Aquavite.

RABIN. Posc. Iracondo, Facile all'ira. V. M. *Rabbiosa*, Dispettosa. La. *Rabidus*, rabbioso.

RABIN. Accattabrighe, Cavilloso. Cal. e Ir. *Rabach*. Cal. *Rabair*, litigioso. La. *Rabula*, avvocatastro.

RABINA. Cavillosa, Rissosa.

RABINÀ. Cavillare, Accattar brighe.

RABISCH. Bl. V. A. Vernacolo. Ciancie, Baje. È il titolo d' un libro citato in questo Vocabolario. V. pagg. xxxiv e xliii. Cal. *Rabhdadh*, discorso vano, linguaggio vernacolo.

RABÓT. Persona che opera con insolenza e cattivezza, Birbantello, Birricchino. Teu. *Rabaud*, furfante; *Rabauden*, furfantare. Sembrano d'una famiglia: Teu. *Ravot*, ciurmaglia; *Ravotten*, tumultuare, insolentire; e l' It. *Ribaldo*, co' suoi derivati. — « *Ribaldi*, *Ribandi*, dice Bullet (citato dal sig. Borrelli), Giovani perduti che esponevansi con una specie di temerità al combattimento, chiamati in vecchio francese *ribauds*, *ribaues*, *ribauts*, dal celtico *rhy*, troppo, e *bald*, ardito ».

RABOTÀ. Birbanteggiare. Rissare da birricchino, Ribaldeggiare. V. **RABÓT.**

RABOTÀ. Piallare con pialla dentata, detta in Vern. *Rabót*. Fr. *Raboter*. Ted. *Abhobeln*, piallare.

RABOTADA. Birboneria, Azione da birricchino.

RABOTAJA. Ciurmaglia insolente, Canaglia berrettina. Ribaldaglia.

RABOTERIA. Cattivezza; Ribalderia; Azione da birricchino. Teu. *Rabauderije*.

RACAGNA. Tal. Aquavite. Sembra, con estensione di sign., la voce indiana *Rach*, o *Arach*, nome di una sorta di liquore che è in commercio, ed è il Rum dell'Indie orientali, estratto dal riso fermentato.

RACAGNÀ. È lo stesso di **RACOLÀ**. V.

RACAGNÓN. È superlativo di **RACOLÀ**. V.

RÀCC. A rotta, A secchi, A diluvio. Si usa nella frase: *Pioèuv a ràcc*, piovere a secchi, diluviare. Ted. *Raegen*. In.

Ralm, pioggia. Si sottintende l'aggettivo di quantità; ma pare affine di *Ròsc*, aquazzone, V.

RACENTIV. V. A., Bo. Recente; ceduo? Bo. St. Boschivi, 18: *Possint accipere de racentivis ramis ipsius buschi pro faciendo ignem*, cioè dei rami recenti o cedui?

RACH. Suono di cosa che si lacera, come panno o simile. Cal. *Rac*. Da questa On. derivano più voci. V. la seg.

RACH. Vernieu di salice, che per essere grossa si fende in due pel lungo. Gr. *Réssin*. Br. Regi. Sp. *Rasgar*, lacerare. *Hacer rajas* (leggi *rachas*), dividere in parti piccole. Gr. *Rakos*, veste lacera. — On.

RÀCOLA. Litigioso, Accattabrighe. Borbotone. Dialecto padovano *Rana*. Af. Ag. 410: *Le rane verdi, quali noi addimandiamo raccolte*. Cal. e Ir. *Racair*, gran ciarlone, ciarlone impertinente.

RACOLÀ. Accattare brighe, Contendere.

RABISI. Bel. Guame, Fieno della seconda segatura dell'anno. V. **RESARIV**.

RAGAZ. Ragazzo, Fanciullo. Si dice spesso anche per Giovinetto di poco giudizio. Sp. *Rapaz*, ragazzo. Cal. *Garrach*. Ir. *Garrfhiach*. Gr. *Rarion*, bambino.

RAGAZADA. Ragazzata, Monelleria. Sp. *Rapazada*.

RAGAZAJA. Ragazzaglia; torma di fanciulli discoli.

RAGAZÀSC, RAGAZÓN. Ragazzaccio. Mur. An. It. IV, 426, carta ferrar. an. 1216: *De ragazatio*. Qui n. pr. It. *Ragazzone*, ragazzo grande.

RAGAZOTU. Ragazzuolo. Sp. *Rapazuolo*.

RAGG. Caso accidentale rarissimo. Teu. *Raech*, caso accidentale.

RAGG. V. T. Cribro grande di maglie larghe per purgare le pannocchie del panico. V. **DRÀCC**.

RÀGL. (gl come in e-gli). V. V. Bastone. La. *Radius*. Ted. *Ruthe*. In. *Rod*, verga.

RAGNINA. Ragnatela. Tir. id.

RAGOTUI. Raccogliere. Fig. Ridurre alla strada buona persona discola; Emen-dare.

RAGÓZ. V. V. Radice di cicorea.

RÀIS. V. T. (a Gerola). Gonna ruvida da femina. V. **RASA**, 2.^o art.

RAIA. (Tir. e Brusio). Ragazzo, Figlio.
V. **RAGIÀ.**

RAISSA. V. T. (Tir. e a Bionzone e Brusio).
Ragazza, Fanciulla.

RAISSADA. Tir. Ragazzata, Azione da fanciullo insolente, o di poco giudizio.

RAIZZA. (ai dittongo). Bel. Rissoso, Liti-
gioso. It. *Rissa*. La. *Rira*. Gr. *Eris*.

RAIZZÀ (ai dittongo). Bel. Rissare, Liti-
gare.

RAJA. Confine, Termine. Dicesi di terri-
torio di villaggio, di spiaggia. *Tuta*
quèla rāja, tutta quella riviera; quella
spiaggia, quel territorio. Orbita o cer-
chio segnato sul terreno entro cui stan-
do i fanciulli nel fare il giuoco detto
GRINGRAJA. V. — Sp. *Raya*, limite.

RAJADA. V. V. Bastonata. V. **RÀGL.**

RAL. Bo. Posc. Randello, cioè baston
corto e curvo usato a stringere legame
di fune. V. **RÀGL.**, e **RÀGLIA**.

RALÀR-SU. Bo. Stringere fune con randello.
Fig. Costringere alcuno a comprare cosa
di difficile smercio.

RAM. Ramo. Fig. *Ram de Lech*, Ramo
di Lecco? Braccio del Lario che da
Varenna si stende fino a Lecco.

RAMA. Ramo. Si dice per lo più di quello
d'albero da frutto. Nel Voc. It. *Rama*,
V. A., si legge con es. di scrittori to-
scani del buon secolo.

RAMÀ. Raccogliere, Adunare, Raggranel-
lare. Ammassare. V. T. e Tr. P. id. —
L' à ramà scia un bël pit de roba,
V. T., ha ammassato un bel poco (cioè
una quantità) di sostanza. *Varda de*
ramàm a cà la mia femna, vedi di
ritornarmi a casa moglie mia. Fr. *Ra-*
masser. Gr. *Amàn*, ammassare.

RAMÀ. V. V. Diramare. È lo stesso di **SARO-**
CÀ. V.

RAMÀA. Fornito di rami, Con molti rami.

RAMASCIÀ. Adunare, Raccogliere con fre-
quenza d'altre. È frequentativo di **RAMÀ.**

RAMÈL. Ramicello. *Ramello*, V. A., è nel
Voc. It. con es. di trecentista. La. *Ra-*
mulus.

RAMÈLA. Ramicello. *Ramella*, è nel Voc.
It. con es. di trecentisti.

RAMP. Granchio, cioè contrazione invo-
lontaria e dolorosa di muscolo di ma-
no, di gamba, o d'altra parte del corpo.

Non si confonda con **RINCA.** V. —
Ted. *Krampf*.

RAMRIENÀS-SU. Raggrinchiarsi. E si dice
del contrarsi in sé tanto per spasmo,
quanto per freddo. Fig. Restringersi in
sé mostrando ripugnanza per una cosa.

RAMIN. Gretola (di gabbia).

RAMÒSS. Che ha sapore di rame. Dicesi
di brodo o altro cibo conservato in
vaso di rame.

RAMOTÈL. Ramicello, Ramotello.

RAMPA. Erta, strada in pendio.

RAMPÀ. Rampare, cioè fermare l'estre-
mità di rampa (la zampa anteriore d'a-
nimale unghiuato), o di mano in ter-
reno o altro, per appoggiarsi a salire.
Rampàs-sù, salire rampando. V. **RAM-**
PÈLLA.

RAMPÈGÀ. Rampicare, cioè salire a forza
di rampa, o di mano. Frequentativo
di **RAMPÀ.**

RAMPÈGÀS. Tir. Passare da un luogo ad
un altro con fatica. Fig. Riaversi da
malattia a stento. *L'era malàa on tòch*,
ma al s'è rampegàa bellabèe, era ma-
lato molto, ma egli si è riavuto bene
abbastanza.

RAMPÈGHIN. (di alp). Picchio murajuolo.
È lo stesso di **PIZARÀGN.** V. — È in un
continuo arrampicarsi su per li muri
delle vecchie fabbriche, e de' campa-
nili in cerca d'insetti e di ragni. —
Rampeghin. Rampichino: *Certhia fa-*
miliaris L. Si arrampica con tutta ve-
locità su per li tronchi di vecchi al-
beri in cerca d'insetti tra le loro fen-
diture.

RAMPÈLIN. V. T. Pennato, Potatojo.

RAMPÈLINA. Posc. Diminut. di **RAMPÈLLA.** V.

RAMPÈLLA. Bo. Ferro immanicato, di lama
larga e tagliente, per tritare carni, re-
cidere rami. Sembra quello che il Voc.
It. chiama *Mannaja a mano*, e da noi
dicesi *Foleiòt*, e *Corlasc*. — Posc. *Man-*
naja simile, però curva in punta. Ted.
Krampe, rampo, rampino. Cal. *Dreap*,
arrampicare.

RAMPIL. V. T. Coltello adunco.

RAMPIN. Rampino, Uncino. Bo. St. 280:
Persona que ponat manus super sca-
las et rampinos comunis.

RAMPINÀ. Pigliare con rampino. Rampi-

nate. *Ratpinà on bróch*, pigliare con verga munita di rampino di legno o di ferro un ramo. Fig. Cavillare.
RAMPINÀ. Fermato, o preso con rampino.
RAMPINÀT. Cavilloso. Dicesi di avvocato.
RAMPÓ. Lev. Preso. Si usa nella frase: *O là rampó*, lo ha preso.
RAMPÒN. Rebbio; ramo della forca o tridente. It. *Rampone*, sorta di stromento uncinato.
RAMPONÀ. Coprire coi rebbi di forca (tridente) i semi sparsi nel campo, movendone la superficie del terreno.
RAMPONÀDA. Rebbiata; colpo dato coi rebbi di forca; un tratto di detti rebbi sul terreno. *Ramponadéla*, ne è il diminut.
RAMPÓT. Tal. Piega; Ruga; Crespa.
RAMPOTÀ. Tal. Formare pieghe, Incresparsi. Pare lo stesso di **CARPOGNÀ**. V.
RANA. Chi è rauco, Chi parla in gola. V.
RANTÈCC.
RANABÓTOL. Posc. Girino della rana. Per. *Bute*, parto d'animale.
RANCÒN. Rancore, Odio inveterato. La. *Rancor*. Sp. *Rencor*, id. In. *Anger*, collera. — Forcellini lo deriva fig. da *Rancor*, rancido, ma è troppa distanza tra'l senso proprio e il traslato.
RANCÒN. Dolore del cuore. Gran tristezza. Br. *Rech*. La. *Angor*, id. — It. *Rangola*, pena, sollecitudine.
RANCURÀ, **RINCURÀ**. Rimproverare, Affliggere. *Rancuràs*, dolersi, rammaricarsi. *Rincurat domà de ti*, lagnati solo di te. Br. *Rec'hi*, addolorare. La. *Angere*.
RANCURI. Lagni. Rimproveri. Sentì *rancuri*, sentire rimprocci.
RANDELLÀ-SÙ. Percuotere con randello, Bastonare. Fr. *Rondiner*. V. **RONDÈL**.
RANGÀ. Aggranchiato, Aggricchiato (per freddo).
RANGÈN. (gn come in *bagn-o*). Posc. Piangoloso. Litigioso. V. **RANGOL**.
RANGONÀ. Posc. Piagnucolare.
RANANÈL. Bel. Bastone. Forse invece di **MANGANÈL**. V.
RANEN. Intirizzimento di mano o piede per freddo. V. **RANF**.
RANCÒN. Querela. Quistioni. V. **RANGOL**.
RANCOGNÀ. Ringhiare, Brontolare sotto voce del cane. Querelarsi a voce bassa.

Borbottare. Riprendere. *Rangògnach drè*, fagli un rabbuffo. La. *Ringor*, Sp. *Reganar*, ringhiare. It. *Arrangolare*, arrabbiare. — L'It. *Rangolare*, è oprare con sollecitudine, con rangola. V. **RANCÒN**, 2.º art.
RANCOGNÀDA. Il brontolare di cane. Rammaricchio; Borbottamento; Rimproccio.
RANCOGNÒN. Brontolone; Litigioso. *Ranghignòn*. V. T. — In. *Wrangling*, litigioso. V. **RANGOL**.
RANGOL. Questioni, Liti, Dissidj. In. *Wrangling*, querela, rissa. La radice è *War*, guerra. — Ma questa, le quattro sopradette voci, e **RANGÒN**, sono forse più probabilmente d'una stessa famiglia, per essere isofone e vicine di significato; e non è che casuale il riscontro coll'In. d'altra radice.
RANÒN. Tal. Carpone. Si usa nella frase: *Andà ranòn*, andare carpone.
RANSCIA. Roncola; cioè falchetto rusticale di lama lunga e stretta, ricurvo in cima. La. *Ronco*, roncone, cioè sorta d'istromento rusticale adunco. It. *Ronca*, arme adunca in asta. Teu. *Ràncke*, piega, curva. San. *Krunc*, esser curvo.
RANSCIAS. Raggricchiarsi, Rannicchiarsi.
RANSCIGNÀS-SÙ. Raggricchiarsi, Restringersi in sé. Fig. Mostrarsi renitente, o malcontento, con certo atto come chi si raggricchia.
RANSCIGNÒN. Tr. P. Malattia dei bachi da seta, che gli fa raggruzzolare.
RANTÀ. È lo stesso di **RENTÀ**. V.
RANTÈCC. Tir. Rantolo. Propriamente è lo stertore dell'agonizzante. Cal. *Srannan*. Ir. *Srannan*, rumore nella gola. — On.
RANTZÀ. Rantolare. Cal. *Srannartaich*, il russare.
RANTZÀDA. Il rantolare a lungo.
RANTZGH. Rantolo.
RANTZGÒN. Gran rantolo. Rantoloso.
RANZ. Tir. V. **RANZA**.
RANZA. Falce frullana, Falce grande fennaja, alquanto ricurva, con lungo manico, che si maneggia a due mani stando in piedi. Daz. C.: *De qualibet ranza*. Daz. M.: *Ranze da prato*. Su alcuni cimiteri de' villaggi è dipinta la Morte, cioè uno scheletro nudo di donna con

questa falce in mano. La. *Raders*, radere.

RANZÀ. Segare colla grande falce fienaja. Ma poco si usa. — Fig. Passare per lo mezzo di prati, o seminati o di nevi, quasi falce da fieno, abbattendo e guastando. Si dice per lo più *Ranzà foèura*.

RANZARI. Cianfrusaglie, Reliquie qualsivoglia di poco pregio. Forse dal La. *Rasamen*, raschiatura, truciolo.

RANZIN. Man. V. **RANZA**.

RAP. Acerbo, Lazzo, Aspro. Si dice di frutto, liquore e simili. Sp. *Rabano*, acidetto, acuto di sapore. V. **RAPÀ**.

RAPA, RÀPOLA. Grappolo. Si usa nella frase: *Cargàa com'è 'na rapa*, cerico come un grappo. I grappi o grappoli sono più frutti o fiori avvicinati a rachide comune. Teu. *Rappe*, grappolo.

RAPÀ. Esser aspro. Si dice di frutto, cibo, liquore qualunque, che mangiandosi offende con qualche ruvidezza o asprezza palato e gola. *Al rapa in gola*, è aspro in gola. Il Magalotti, citato dal Voc. It., disse *Allappare*, il mordere di liquore aspro ed acerbo; e si dice venuto da Leppola, vegetale il cui frutto ha pungoli uncinati, e si attacca alle vesti. Io lo credo id. della voce vern.; e dal Fr. *Ràper*, intaccare, o radere superficie di corpo con lamina aspreggiata di punte; detta *Ràpe*. Vern. *Rapà*, grattugiare. V. **RASPA** 1.º art.

RAPAGIÀ. V. T. (A Gerola). Rappacificare, Rappaciare, Accomodare dissensioni. In comasco *Rapacificà*.

RAPATÀN. Posc. Baccano, Fracasso di gente tumultuante. V. **RABADÀN**.

RAPIDA. Rapida, dicesi di strade, d'acqua e simili.

RAPÒN. Posc. È lo stesso di **RAPÒT**. V.

RAPOGNÀ. V. V. Posc. È lo stesso di **RAPOTÀ**. V.

RÀPOLA. Anz. Lucerta. La. *Rapere*, strisciarsi. V. **LÀPA**.

RAPÒT. Posc. Pottiniccio. È lo stesso di **CARPÒN**. V. — Gr. *Katarrafos*, rattoppato, cencioso.

RAPOTÀ. Posc. Pottiniccicare. È lo stesso di **CARPOGNÀ**. V. — La presente lessigrafia mi fa conoscere che non si dice fig. dal La. *Carpere*, ma dal Gr. *Ra-*

ptin, cucire, *Anarraptin*, rattoppare. D'onde anche l'It. *Pottiniccicare*.

RASA. Ragia. Daz. C.: *Centenario rase*.

RASA, RÀSSA. V. T. Sorta di gonna da contadina. Gr. barbaro *Rason*, veste da monaco novizio. Nel Gloss. barb. La.: *Rasa*, gonna rozza. In carta ravennate del vi sec.: *Ragella*, sorta di veste. La. *Ralla*, id.

RASÀ. Radere. Pareggiare, Spianare, cioè Radere dalle misure de' grani il soverchio colla rasiera. — Empire vaso, o misura, o cosa capace qualunque fino rasente l'orlo. Tal. id. — Sp. *Rasar*, pareggiare colla rasiera una misura. V. **RÀSS**.

RASÀA. Raso (addiettivo). Pareggiato (colla rasiera). Empito rasente l'orlo.

RASA-MISURA. Misura raso.

RASAPRÈDA. Si usa nella frase: *Rebocà a rasaprèda*, dare a muro l'intenace di malta, lasciando scoperta la fronte esterna delle pietre del muro stesso.

RASÀ-VIA. Passare rasente. Levare via radendo.

RÀSC, RÀSCOLO. V. T. Tridente, Forca da contadino. V. **RAST**.

RASCÀNA. V. V. Pertica da vite,

RASÈLA. V. T. È lo stesso di **RASA**, gonna. V.

RASINA. Quella porzione di grano che, rasente l'orlo, riempie una misura. Grano o simile, che si fa cadere da una misura colla rasiera. Bo. St. 229: *Vena cocta et lavata mensuretur ad rasenam, et vena cruda mensuretur ad combulum*. Qui a misura raso. La. *Rasura*, ciò che si rade.

RASENA. V. A. Sorta di misura da grano. Spazio di campo capace d'una *rasa* di semente. *Rasa*, è misura frumentaria nel Gl. barb. Lat., il quale cita es. di scrittori francesi; è della tenuta d'un mezzo stajo, ma varia secondo i paesi. Gr. an. 1259: *Pecia campi... et est rasena una*. Teu. *Raster*, sorta di misura frumentaria. In. *Rase*.

RASENT. Pieno affatto, non però sopra l'orlo. Dicesi di vaso, misura e simili. *Ràss-rasent*, raso affatto. Posc. id.

RASÈNT. Rasente, cioè tanto vicino che si rade quasi la cosa contigua.

RASENTÀ: Far ondere colla rasiera il di più del grano che s'alza sopra l'orlo della misura; Radere.

RASENTÀ-VIA. Rasentare, Passare rasente. La. *Radere*. V. *Ràss*.

RASÌ. Empire. Si dice anche *RASÀ*. V. *RASIA*. Empito.

RASISC, Emplito affatto. *Ràss-rassisc*, emplito a dismisura.

RASOLA. Magliuolo. Af. Ag. 261: *Tutti questi rasoli... si taglino... da vite perfetta*. Dal La. *Viviradix*, barbatella; Per estensione di sig. — *Ràsol*, in qualche paese, è barbatella.

RASÒN. Ragione. Motivo. Med. P.: *A grande torto e peccao senza rason*. Toscani trecentisti usarono *Rasone*. V. *RESÒN*.

RASÒT. Man. Gran gerla da fieno, lo stesso di *CAVLONA*, 2.^o art.

RASP. Man. Tridente, Forza a tre rebbi da agricoltore. V. *RAST*.

RÀSP. Lazzo, Aspro. Dicesi del sapore di vino, e d'altro. La. *Asper*, lazzo.

RASPA. Rasps. Radimadia. Teu. *Raspe*.

RASPA. Detto di erba, sembra lo stesso di *SPRÈLA*. V. — Daz. P.: *Erba raspa per rubo*. Daz. C.: *Centenario raspe onc. XII pro libra que ducatur extra jurisdictionem cumarum*.

RASPA. Raspare. Raschiare. Radere. Fig. Tirare a sè fino alle minuzie. Rubare; che pur dicesi in It. Raspare. Teu. *Raspen*, raschiare. V. *RUSPA*.

RASPADA. Raschiata; l'atto di raschiare. Fig. Raccolta. Eredità, Furto. *Fà 'na bôna raspada*, fare una buona eredità; o abbondante raccolta.

RASPADURA. Posc. Pane ruvido di cruschetto. Fig. da *Raspa*, raspare.

RASPADOLA. V. T. Bastone curvo in cima, simile a pastorale, per la caccia delle lumache. Con esso si arraspa, o tira via il molusco attaccato ad altri corpi, o nicchiato in buchi. It. *Raspatojo*, sorta di istromento di legno da raschiare il terreno arato.

RASPADURA, RASPADURA. Raspatura. Raschiatura. Cr. an. 1216. *Cartam tradidi et scripsi cum predicta raspatura*. Qui nel 2.^o sig. È infatti un yôto nella pergamena tra le righe scritte.

RASPADOLA. Posc. Arnese simile al *RUSPI-*

ROSP. V. L., ma si usa solo ad ammassare strame.

RASÒN. Chi molto raspa. Fig. Avaro che tira tutto a sè.

RÀSA. Raso. Pieno. *Stèe ràss*, stajo pieno. *Bicèr ràss*, bicchiere pieno. *Al ràss*, V. A. A misura rasa. V. *COLMADORA*... Nov. St. 151: *Blava mensuretur ad rassum*. Questa frase si legge spesso in carte citate dal Gloss. barth. Lat. — Fr. *Rez à rez*, V. A., pastare rasente superficie. Br. *Ràss*, pieno fino agli occhi. Fr. *Rasade*, bicchiere pieno di liquore fino all'orlo. La. *Rasus*, raso, spianato.

RASSÈN. Sito, o persona cui alcuna cosa si deve rassegnare, cui una cosa è destinata e diretta. Bo. St. 240: *Bona conducantur ad suum rassegun*. La. *Resignare*, consegnare.

RASSÈLA. Ber. Giubbetta da donna. V. *RASA*, gonna.

RASSIN. Posc. Veste da fanciullo. *Rassina*, veste o gonnella da donna.

RAST. Tridente, Forza a tre rebbi da agricoltore. It. *Rastro*, è lo stesso del Vern. *Rastél*. — La. *Rastrum*; per alcuni chiari es. citati da Forcellini, si intende che è lo stesso dell'It. *Rastro*; ma per altri es. sembra che significò anche Marra, Sarchio, Bidente. Credo però, che i nostri agricoltori chiamando *Rast*, il tridente, non si allontanino dalla proprietà latina.

RASTÈL. Rastro, Rastrello; istromento noto da agricoltore, che è un'asta di legno forcuta in cima, dove è impiantata assicella lunga e stretta, munita di denti di legno, e di ferro talvolta. Cr. an. 1176: *Rastellus de sancto Natario*. Qui n. pr. — Br. *Rastel*. Cal. *Ràsdal*, id. — La. *Rastrum*?

RASTÈLA. Rastrellare. Murat. *Annali*, an. 1300, cita il passo seguente d'una Cronica d'Asti: *Innumerabilem pecuniam accepit (il papa), quia die ac nocte duo clerici stabant ad altare sancti Pauli tenentes in eorum manibus rastellos, rastellantes pecuniam infinitam*. Gl. B. cita l'es. di scrittore francese, an. 1344: *Rastellare fenum*. — Br. *Rastella*. Fr. *Râtelier*. Cal. *Rasdail*.

RATZUINA. Colpo dato con rastrello; Rastrellata; cioè quanto si ridonna o si move in una volta col rastrello. Br. *Rastelled*, rastrellato.

RASTELAT. Rastello, Rastrellino. Cal. *Rastalack*. La. *Rastellus*.

RAT. Ratto; Sorcio. Teu. *Ratto*, grosso sorcio.

RAT. V. A. Ratto, veloce. Ro. C. 1141: *Sed levior ratia una minor... qui suat nomen rattus*, ma più leggiera un harco miudre... che era chiamata Veloce. Teu. *Ratto*, celera. — V. Lettera prelimia., p. viii.

RAT. Auer. relazione di somiglianza. Somigliare. Si usa in pochissimi tempi così: *Sto aolòr al rata al zelst*, questo colore trae al celestre; *Quel vin al ratava al mscatol*, quel vino somigliava al muscadello. La. *Relativus*, che ha relazione.

RAT. Rubare destramente. Sp. *Ratcar*. RATACONA. Tacconare di nuovo, Rattacconare.

RATAPIA. Amersschjoo? Sorta di rosolio fatto d'aquavite di sugo d'amarascho, o di ribes nero; o del nocciuolo, di certi frutti. È uome fassetiera, che pare composto da *Rack*, uome indiano di certo liquore, V. *RACAGNA*; — e *Tafia*, rum, o aquavite di zucchero fabbricata nelle Indie orientali, e così chiamata in America.

RATAPART. Rata parte. Quota propria. *La mia rata part*, la mia quota. Cr. an. 1296: *Detentis de hoc predicto ficto ratam partem illarum pertioarum*. La. *Rata pars*, id., quasi parte aggiudicata; da *Reor*, stimo.

RATAPORZION. Rata porzione. A rata porzion, secondo la rispettiva porzione. La. *Rata portio*. V. la voce preced.

RATAS. Arrampicarsi. Si usa solo in certe frasi: *Ratàs su*, a fòwà, arrampicarsi su, o fuori. La. *Reptare*, andar carpono.

RATASCORRA. A tutto corso, Di gran carriera. Si usa col verbo *Andà*, andare. Br. *Red*, corsa. Ir. *Rathuga*, uomo corrente. V. RAT, 2.º art.

RATTELLA. Tattere. Il peggio di questo o quel genere di cose. Sceltunp. N. *TARAR*.

MONTI. Voc. Com.

RATTA. Cavallatore, Accattabrighe, Riptoso. Teu. *Rateler*. Ir. *Ratler*, avvocato. Fr. *Ratier*, capriccioso. Br. *Rendala*, quistionare.

RATTA. Cavillare, Riptare.

RATTEL. Cavilli, Quistioni sofistiche.

RATTA. Trappola, Nome generico di tutte le vacie macchine da pigliare i ratti. La stuccia però non dicebbesi così. Fr. *Ratière*.

RAUSK. Rape dell'anno innanzi piantate per farle smpnzire.

RAVA. Rape. *M'ad di la rava e la fava*, fig., mi disse spiatellatamente ogni cosa. A Rogolo, id.

RAVADA. Ravata, cioè colpo dato con rapa. Zuppa di rapo.

RAVAGN. Rasegnano, Calabrese, Vernio. Si dice della specie di lino, assai comune, che si semina d'autunno, e matura a primavera inoltrata.

RAVANA. È lo stesso di LAVADINA. V.

RAVIA. V. T. (A. Rogolo). Cavoli rape.

RAVETA. Poio. Garzone del carnefice. Forse quabi *Raveta*, da *Radere*. Essi effie del boja è quello di radere i capelli alla nuca. Ir. *Shaver*, barbiere.

RAVI. Tr. P. Cocrante, Gorgo d'aqua. V. *RANNA*.

RAVIN. Rapa piccola. Sorta di giuoco di fanciulli, che si fa tirando ciascuno di essi una piccola rapa in piccola buca scavata nel terreno, secondo certe leggi.

RAVIDIO. Raviolo; è un piccolo pezzo di pasta spianata che si piega per rinchiodervi ripieno; e si cuoce in brodo per minestra; o si frigge, secondo che diversamente è preparato. I Ravioli di Fiorentini, secondo la definizione della Crusca, sono un pastume o composto diverso dal nostro. Un antico loro poeta, citato dal Voc. It. chiamò col nome fiorentino anche i nostri, con quel verso:

Milan può far di molti ravioli.

Lat. an. 1166. (Concordia tra l'abbate di S. Abondio, e il suo fornajo): *Eo die, quad. ipse facit laganas et rasiolos et mortadellas*, non possa il fornajo tenere *mercenarium ad cogendum panem et ad sedazandum nec ad buga-*

tandem nisi ad sensu. Il Voc. It. ha in questo sig. *Tortelletto*, con es. del Tassoni. V. la voce seg.

RAVIOUGL. (gl' molli). Pösc. Ravioli. A Poschiavo, per ripieno, hanno foglie di rapa; ed eccovi la vera e naturale etimologia della voce. È da credersi che questo uso fosse anche altrove, cioè al buon tempo antico. L'ignoranza di tale uso fece pensare le più strane etimologie del mondo.

RAVISC. Ravaglione, Vajuolo selvatico.

RAVISCIA. Pösc. Stelo foglioso di rapa. La.

Rapicia:

RAVOLULT. Bel. Polte di pomi da terra, fagioli, e d'altri legumi. Forse da Ravolgere, mischiar insieme.

RAVONDO. Bl. Rotondo. — Nome antico di fontana rotonda ne' monti di Blevio.

RAVÖSSOLA. Ber. Propaggine. Dicesi di vite. V. **ROVÈSSA.**

RAZA. In realtà, Affatissimo. Si usa dire: *Nfent raza*, niente affatto; *Minga raza*, no davvero. La. **Reapse**, in realtà.

RAZA. Far razza, Generate. L'usiamo per lo più parlando solo di animali. Sp. *Raza*, schiatta. Adiz, id., leggo nel Poema spag. di Alessandro, sec. xiii. — Dal La. *Radix*. Gr. *Riza*, radice.

RAZANAJA. Ragazzaglia, Gentaglia minuta.

RAZENT. Pösc. Recente, Fresco; Gustoso. Dicesi di latte, burro e simili.

RAZENT. Vivo, Piceante; Frizzante; Rasante. Dicesi di vino. Fig. Risentito ne' modi; nelle parole. Gal. G. 66: *Il vino... resterà razeute*. Ted. *Reitsend*, irritante.

RAZÖLO. V.A. V. Rozolo.

REBASSA. Pösc. Ribaditura di chiovo tagliata via.

REBÄT. Ribattere, cioè battere di nuovo; Ripercuotere; Battere indietro. Si usa pure in questi modi o simili: *Rebät on ciò*, ribadire un chiovo. *Rebät on colp*, *ona bala*, respingere un colpo, una palla; che pur dicesi italianamente Ribattere. *Ol sò el rebät*, il sole ribatte, riverbera, riflette i raggi. *Rebät ol pont*, fare il punto (del cucito) orlando, o rimboccando tela; fare il sottopunto; la costura. Fig. *Rebät ona resön*, ribattere, cioè confutare, una ragione.

Rebät ona paröla, ripetere una parola. *A furia de bat e rebät ga l'ò picäda in dal cò*, a furia di dire e ridire la cosa glie l'ho pur fatta intendere.

REBÄT. Shattere, cioè Diffalcare, Detrarre da prezzo, da somma. Tet. *Rabatten*.

REBÄTÖNA. Rovescino, cioè le maglie fatte a rovescio delle calze che ne fanno la costura, Punto della costura, del sottopunto, dell'orlo di panno.

REBÄTÖNA. Ribattitura, cioè ripercussione delle onde dal tido. È voce familiare a barcajoli del Lario. Ripercuotimento dell'aria da muro, e da altro corpo solido. La. **Repercussio**.

REBÄTÖN. Furia. Ripercussione. Si usa solo in queste o simili frasi: *A rebätön d'acqua*, sotto la furia della pioggia, o un rovescio d'acqua. *A rebätön de so*, alla ripercussione de' raggi (al riverbero) del sole. It. *Rimbattone*, colpo improvviso di vento che dà nella vela dalla parte contraria al suo corso. È voce marin.

REBÄTÖN. Sbattuto, Diffalcato.

REBÄTÖN. Ribattuto. Ribadito. Riflesso. Respinto. Fig. Ridetto più volte.

REBÄTÖN. V. T. Multitudine; Quantità.

REBÄTÖN. Rimbèccarsi; rispondere con ardire a chi ci riprende, rispondere per le rime. Fr. *Se rébequer*, id. —

Il sig. Borrelli cita il Br. *Rebecca*, obbiettare ad alcuno cosa che gli fa onta.

Pr. *Bebaru*, chi replica ad ogni parola.

REBÄL. Ribellione. Furia. Quantità. Lo diciamo per l'ordinario di moltitudine di persone che tumultua, o mette a sacco e a ruba l'altrui. *A rebél*, a furia. *On rebél*, una ribellione. *Fa i coss a rebél*, fare le cose confusamente e in furia. Fig. *A rebél*, in quantità. *Röba a rebél*, ruba a furia; cioè in gran quantità. Dal La. *Rebellum*, ribellione. Dov'è ribellione, è furia, calca, moltitudine di persone.

REBÖCÄ. Rinzaffare, Arricciare, cioè intonacare la prima volta di malta i muri, riempiendone i vani e i conventi, e coprendone grossolanamente la fronte esterna delle pietre. È voce pure usata dall'antico toscano volgarizzatore di Palladio, X, 13: *Pareti strette e rim-*

Rebucato con. *lato*. Si dice quasi da un *Rimbucà*, riempire i buchi. L' *Arvicciare*, è del Br. *Raza*, id.; *Raz*, calcina. **Rebucatura**. *Rinascitura*, *Arvicciatura*, *Primo intonaco grossolano di malto*. **Rebusca-sù**. Riprendere con parole brusche. **Rebuscia**. Imbruschire, Diventar brusco. Fig. *Mostrar cuccia*, od. *asprezza in atti*, o in detti. *Farsi rigido*. *Al sé, rebuschi q. temp.*, l'aria si è fatta rigida. Il Voc., *lt.*, *bu*, *Rabbruscarsi*, lurcharsi il tempo. V. *Brasca*. **Rebut**. *Rabuffo*, cioè *lotta rimprovero dato con mal piglio*. Si dice anche, invece, di *Rabul*, per *Rifiuto*, *Disdetta d'una cosa*. **Rebuga**. È la stessa di *Remuga*, V. 1.° art., e si usa fig. per *Riconsiderare*, che pur dicesi *la Rugumare*. **Rebuga**. Rifare la parte della calzetta, che copre il piede e il tallone, quando è logora. V. *Muga*. **Rebugata**. V. T. *La* *Strina*. *men buona del formento*. *Gauschello*. Dal Vern. di *Posc.*, *Bugata*, *abbruttare*, e da *Re* (preposizione latina), di nuovo. Il *cruschello* si passa spesso di nuovo per lo staccio, o *bratto*. V. *Ramato*. **Rebus**. Lev. *Niente*. Si usa nella frase: *Gnè rebus*, neppure coserella. La *Rescula*, coserella. V. *Busina*. **Rebusca**. *Rinvergare*, *Indagare di nuovo*. **Rebut**. *Rifiuto violento*. *Repulsa*. Urto. *Spinta*. Cal. *Pu*, *urto*. **Rebut**. *Rimensicchio*, *Rampollo di pianta*. *Pusc*, id. **Rebuta**. *Rampollare di tracca o pianta*, *Rigermogliare*, *Ripullulare*. *Posc.* id. — *Al. Ag. 33*: *Il taglio di fieni factiasi a luna nuova, acciachè l'erba ributti più presto*. *Lu. But.*, *germogliare*. V. *Boxut*, *erba*. **Rebuta**. *Ributtare*, cioè *buttare, gettare di nuovo*. *Respingere*. *Rifiutare*. *Faccetta accoglienza*. **Rebuta**. V. V. *Urtare*. In comasco *Dà on bu*. **Rebuta**. *Vomitare*. *Farschifo*. *Fà rebuta*, far vomitare; *Al rebuta*, esso fa schifo; la stomaco. *Ributto*, vomito, è nel Voc. *lt.* con *us.* di *teschio trecentista*.

Rebuta. *Spinta data indietro*. *Urto*. *Ribute*. **Rebuton**. *Ributtatore*. — *Urto forte*. **Rebutr**. *Reliquie o cose rifiutate*, *Quisquillie vilè*, *Sculture*. **Raca**. V. T. *Recere*, *Vomitare*. *Racer*, *Tir. Raccia*, *Auz.* Si deriva dal *La. Rejicere*, *rigettare*. *Parc voce imitativa*. *Sen. Card. lt.* *Sgard*, vomitare. **Recascia**, e **Recasciada**. V. *Recegiore*. **Recat**. *Incetta*. Si dice per l'ordinario di ciò che i mercanti di grano, le treccie, i treconi incettano per monopolio o per rivendere più caro. La semplice incetta e trecceria non si dice così. *Dfi mila il sag. es. francese*, an. 1219: *Et nul homme ne peut vendre pain à Regret, ne vendre blé à Regret... Et que nul Regretier, qui vive de Regret, ne peut acheter*. V. la voce *reg*. **Recata su**. *Incettare grani*, *Comprare commestibili massime frutta, legumi, ortaglie per monopolio, o rivenderle caro*. Il semplice incettare, e treccare non direbbesi così. *Sp. Regatar*, vendere al minuto commestibili comprati all'ingrosso. Il sig. *Bervelli* deriva *Trecca*, *rivendugliola*, dal *Cal. Reic*, vendere; *Ith*, mangiare. Sembra, che da principio *Recata*, valze *incettare, treccare* senza più. Ma perchè proprio è degli incettatori di grano e dei treconi comprare un monopolio, e rivendere caro, queste voci passarono ad esprimere tal modo d'incettare e treccare. **Recaton**. *Trecone*, *Rivendugliolo di frutta, ortaglie e simili*. *Incettatore di grani*. Le nostre rivendugliole, treccie dette in Firenze, non chiamiamo *Recatone*, se non quando fanno sollecita incetta delle cose, che poi rivendon caro, o con monopolio. *Sp. Regaton*, chi rivende al minuto cose comprate all'ingrosso. *Cal. Reicadair*, *lv. Reacadoir*, rivenditore. *Riguttiero*. **Recatonà**. *Comprare con frequenza e con gara le cose all'ingrosso per rivenderle al minuto*. Dicesi delle treccie — *Incettate per monopolio*. Dicesi de' mercanti di grano. *Sp. Regatonear*, comprare all'ingrosso per ecc. **RECATONERIA**. *Il mestiere del trecone, o*

Reethéria; s. dell'incettatore di grani, esercitato con monopolio od usura. Sp. *Reguloneria*, il rivendere al minuto ciò che comprato all'ingrosso.

Reciam. Posc. Tocco che si dà colla cinghia dopo sonato il terzo segno, per ultimo cenno, che sono per cominciare le funzioni sacre. Si dice anche *Botu*; e altrove *Segnèl*. — It. *Richiamo*; nuova chiamata.

Reciar. Aqua corrente, che si nasconde e cammina sotterra per alcun tratto, e poi ricomparisce e continua il suo corso allo scoperto. La. *Receptus*, ricettato. Nascosto.

Reciana. Grana rete, simile al *Linia*. V... ma di maglie meno spesse; lunga un centinaio braccia, e ha sessanta. È fornita del *Cas*. V... lungo un quarantacinque braccia. Si usa principalmente alla pesca delle trote e tinche. È detta quasi *Rete-chiera*, per le larghe maglie.

Reclama. V. A. — Bo. St. Boschivi, 49: *Posit accipi pro reclamis tantum*. Lo matto contiene il divieto di pigliar legna da un bosco, concedendone l'uso, poi ad altri richiami. It. *Richiamo*, richiamo da caccia.

Recondo. Tir. Secramento; Avvilimento. La. *Re*, particella, che nei composti significa talvolta il contrario della voce semplice, cui va congiunta. V. *Contra*.

Recompensà. Ricompensare. Tat. An. II, 828, carta 111. 1015: *Beneficiorum copiam nullatenus possum recompensare*.

Raconsià. Raconsiare, Raseettare. Stat. Mont. Reg. (Di Monreal), pag. 269: *Ferrarii teneantur... reconsare sapam pro sol. novem, ponendo quatuor vergas azali*. V. *Consia*.

Recul. Ritirata, il dare addietro. Fig. Mala voglia. Sp. *Reculo*.

Reculà. Ricolare. Fig. Mancare d'impegno, di coraggio, di parola. Sp. *Reculan*. Fr. *Reculer*, andar indietro.

Redà. Rendere assai. Abbondare. V. T. id. — La vendemia la *reda*, la vendemmia abbonda. *Reda pòh el danèe*, poco rende il danaro, cioè basta a poco pel caro dei generi e delle merci. La. *Reddare*, rendere, fruttare.

Redale. Posc. Marra da maestro di muro. Ted. *Radhaue*, mura.

Redata. V. A. Diocesi d'uva. Co. Ar. an. 1218, Statuto, che vieta a trecenti rivendere aver: *Exceptis avis temporivis et redagis et brumestis*, tranne le uve primaticcie, e le raspollate? e le vernive. La. *Redigere*, raccogliere.

Reascone. Cruschetto. Si passa per lo staccio la seconda volta, o si ha dalla crusca abburrata. Convien il Vern. *Reascone la crusca*, abburrare la crusca. *Crusca reascolada*, crusca abburrata. V. *Rudonari*. — La. *Redigere*, rimondere.

Redas. V. T. Ringazzo, Figlio. Fanciulli, Figli. Da *Rais*, V. 2.º art.

Redesà. V. T. Ragazza, Figlia.

Redesà. Bl. Guasme, cioè l'erba tenera che cresce nel prato dopo la segatura del fieno. Fr. *Rogain*.

Redina. Ogni-gran rete, come il *Linia*, e simili.

Rendin. Rendita; Entrata proveniente da stabili, capitali, o contratti. La. *Reditus*. — Così detta, dice Forcellini, perchè *Redit*, ritorna ogni anno. Forse meglio da *Reddere*, fruttare; perchè è frutto di capitale, di potere.

Rondada. Ritondare, cioè tondare di nuovo. Si usa come il semplice *Tonda*, tondare, renderò tondo. La. *Rotundare*. — Il Forcellini lo deriva da *Rota*, ruota; ma sbaglia; tr. *Tonin*, ritondare. Teu. *Ronde*, rotondità. San. *Tun*, curvare. V. *Ronda*.

Rondoin, **Rondolà**. Tronco di legna da fuoco, ritondo; lungo poco più d'un braccio, del diametro d'un tre once, che non si schiappa. V. *Tarascà*.

Rondon. V. A. Tondone, Abetella, Fusto d'albero ritondo. Das. M.: *Redondono uno dè lareso*, redondano uno dè peccia.

Redont. Rotondo. Bo. St. Boschivi, 14: *Pez redont*, pezzo rotondo. Qui n. pr. locale.

Rèr. Refe. Gr. *Raplin*. Per. e Ar. *Refu*, cucire. V. *Stà*.

Rartno. Rifendere, Fendere di nuovo asse o legno con tegna.

Rerunola. Segna di lama larga, grossa e

corta, usata da falegnami a risegare, o rifendere pancone, o tronco di legno, d'ordinario già segato. Da ciò ebbe il nome.

REFES. V. A. Legname da lavoro, o Travetto riflesso, Pancone. Vern. *Piàdon*. **Daz. M.** *Refessi dè lareso, refusi dè peccia*.

REFEZIÒN. Ristoro di cibo, in quantità minore d'un pasto ordinario. Ristacimento; e dicesi di danno od offesa. It. *Refezione*, si usa nell'un sig. e nell'altro. **La. Refectia**, rifacimento, ristoro.

REFEZIONA. Refezionato, cioè Ristorato di cibo.

REFEZIONAS. Refezionarsi, Ristorarsi di cibo.

REFIADA. Rifutare; cioè fiutare di nuovo; e fig. ripensare alquanto.

REFIENI. V. V. Schernire, Belfare. *Reflichia anch' nò?* Schernisci ancora? Sp. *Rechiflar* (oggi *Reoiflar*).

REFOND. Rifondere; cioè Fondere di nuovo. Fig. Ricompensare. Rimborsare. *Refond ol danè*, rifondere il danaro, cioè rimborsarlo. *Refond i dagn*, risarcire i danni.

REFONDA. Rifondare; cioè Rifare fondamento di muro, Forte più profondo.

REFORZA. Rafforzare, Riformare, Rafforzato. Ist. an. 1185: *Reforatus*. Qui m. pr.

REFOSA. It. *Affossare*, Raffossare, cioè Aprire un fesso lungo la proda d'un campo. L'agricoltore, se il terreno coltivo ha poco fondo, apre un canale o fossato lungo la proda del campo, e lo riempie subito del terreno scavato. — Propagginare; cioè Aprire un canale lungo una filare di viti, e sotterrarele, lasciandole scoperte la sommità dei tralci, perchè questi crescano in vite novella, e il tralceo sotterrato metta radici. Se non si sotterra tutto il piede della vite, ma solo il suo tralcio, questa propaggine, da noi in Vern. dicesi *Rovessa*, e in Firenze (secondo Giovan Antonio Soderini) dicesi *Capogatto*. **La. Refossus**, scavato.

REFUGIUM. Obediutto, che non viene alla milizia, cui è chiamato dalla leva militare. **Desertor**, soldato, che fugge dalla

milizia cui già è iscritto o appartiene. **Fr. Refractaire**; id. **La. Refractarius**, contumace.

RARASCA. Rifregare; Fregare di nuovo.

RERASCH. Rinfrescare, Rendere fresco.

Br. Frèskand a rd ana amser, fresco

si fa il tempo. **Fr. Le temps se rafraî-**

chit. Rinfrescarsi l'aria, è farsi d'un

freddo gradevole e mite. Se il freddo è

acuto, dicesi *Refrèdàs*, ralfreddarsi. —

Br. Frèskant.

RERASOL. Dare nuovo, leggiero intonaco di malta a muro. **V. Falsou**, recente.

RHOA. Pose. Gradicare.

RHOLOUA. Pose. Merenda, che si dà agli operai per regalo, oltre la mercede. **Fr. Régat**, enovito.

RHOALA. Regalare, Donare. **La. Regalis**, regalo; azione da regala.

RESANTU. Pose. Mantino, Vele, Cotra che si stende su culla. Con estensione di sig. dal Ted. *Regenmantel*, mantello da pioggia.

REGATA. Gara. — **Pose. id.** *Re a regata*, fare a chi più può, Gareggiare di essere primo. In Venezia *Regata*, corsa di barche. **Sp. Regatar**, contendere due barche di prevulere, andando a remi, l'una all'altra. **It. Renta**, corsa. **V. RAR**, 2.^a art.

REGIA. Reggetta, Modello puro, cioè viga di ferro di varia larghezza e grossezza, che serve a fare cerchi di botte, di ruote; e ad altri lavori. **Daz. G. Centenario regionum ferri. La. Regula**, regolo.

REGIÒO. Capo di casa; Reggitore e capo di famiglia. **La. Rector**, reggitore. **Regiùu.** Retto.

REGLIA. Pose. Ràndello, o anco di legno, che serve a stringere legami di funi. È lo stesso di *Sprèglia*. **V. RHOA.**

REGIÀ. Pose. Legare, Stringere con mandello un laccio.

REGIÀ. Pose. Intagliare. Si usa in questa o simile frase: *Quant regliar? quant tard?* *Et gna mò reglò?* non hai ancora finito?

REGIÒN. Pose. Inerte; Poltrone. **Ted. Tragt.**

RECTA. Allignare. Sta pianta do mai poddu regnà, non mai potèi fare che allignasse questa pianta. *Bidogna regnà*

di *bón vitt*, conviene far allignare buone viti. Fig. Durare, Dimorare. *Pó minga regnà danèe in la soa borsa*, non può durare danaro nella sua borsa. Continuare, Fermarsi su d'una cosa. *Piantala, régnala minga!* cessa; non continuare! non irritarmi! Allignare è lo stesso di Regnà, e dicesi non dal Far legno, ma dal mettere radici. Conviene l'italiana frase: *Allignare nell'animo la virtù*, cioè fare che la virtù nell'animo metta radice. Sp. *Arraigar*, mettere radici. La. *Radicari*.

Ricòl. Regole, Mestruì, Scaturiscono alle femine regolarmente dalla pubertà all'età critica, se gravidanza o malattia non osta, e da questa regolarità vogliono dedurre antenotamente, Il sig. Borrelli cita con più ragione l'An. *Xrak*, avere il mestruo. È inverisimile, che sieno isofone e identiche di sig. due voci, e insieme di radice diversa.

Ricòl. I tre pasti regolari che fa la nostra gente ogni giorno, cioè sono Colazione, Desinare, Cena. *Fa i règol a temp*, fare i pasti a tempo. V. Regol. Rìcola. Ordigno di due ferri o legni, attaccato all'infrantojo dell'olio, che manda le ulive sotto la macina. La. *Regula*, cestello di regoletti di legno usato ne' fatti.

Rincalz. Rincalzo, cioè adunamento di terra al piede di certi ortaggi, come cavoli, pomi da terra, grano turco, cardoni.

Ricòlza. Rincalzare, Ammonticchiare alquanto di terra al piede di pianta. Med. St. II, 36: *Massarii... vincas... colant... descalciando, de inde regolando, et postea sapando*. V. Discorsà.

Ricòlza. Rimboccare veste o gonna in gùssa, che il lembo di essa sia rivolto in su verso la cintura. La. *Recingere*, succignere.

Ricòlza. Rincalzamento, cioè adunamento di terra intorno al piede di certe piante. Med. St. II, 83: *Regolaiature fortalitorium*, qui Terrapieno.

Ricòrdanza. Ricordanza. Fig. Cosa o dopo lasciato altrui in memoria di sé. Posc. Pranzo o merenda, che si dà a colui del quale si aspetta un servizio;

si fa sempre quando si vuole per compere.

Ricòrdza. Bei Radunare, Raccolgere. Ammonticchiare. V. Ricòlza.

Ricòrdza. Regresso, cioè spazio o luogo agombro, che alcuno possiede contiguo a proprio stabile o casa. *Quela cà l'ha on bel regrés*, quella casa ha un bel regresso, cioè un bello spazio vòte contiguo. La. *Regressus*, passo indietro.

Ricòrdza. Beneficio, Vantaggio. Posc. id. *Pai regrés che gò on mè, nol fà mai vegnù a Còm*, per li vantaggi che ne ho io, non fosse mai capitato a Como. Per estension di sig. dal La. *Regressus*, facoltà di far valere certo diritto.

Rilev. Rilevare, Rilevare. Po. C. 144: *Navim, socit... satagunt relevere*.

Fig. Rilevare, liberare, scutire da obbligo. Lat. an. 1448: *Volens dictos... a dicta promissione relevere*. — Computare. *Relevò cent brant de vin*, comprare cento branta di vino. La. *Rilevard*, rilavare. Esservere.

Rilev. Adulto, Gracioso. Dicesi di pianta e persona.

Rilev. Compra, Acquisto. *On relève de mercanzia*, un acquisto di merci. Ed è lo stesso di Alav. V.

Rimassa. Posc. Sedacciare di nuovo.

Rimassa. Arbitrio, Giudizio. *L'è in remèsa de dèu onan*, è al giudizio arbitramentale di due uomini.

Rimassa. Remissione, Perdono. La. *Remissa*.

Rimassa. Rimessa, Rimessitiocio (di pianta).

Rimatr. Rimettere, Mettere di nuovo. Riprodurre. Rigermogliare. *Rimèt ol cìd*, ficcare un nuovo chiodo. *Rimèt ol cìd*, rificare il chiodo. *Rimèt ona péza ai bràgh*, rimettere una pezza alle brache. *Rimètas ol temporàl*, riprodurre il temporale. *Sta pianta sgavazzada la torna a rimèt*, questa pianta scavazzata torna a rimettere. *Rimèt i penn*, rimettere (riprodurre) le penne. *Rimètas*, rimetterai, cioè rinvigorirti, tornare in carne. La. (Particòl) *Re*, di nuovo; *Mittere*, mandare.

Rimèn. Intralasciare. Abbandonare. Si usa in certi modi, per es. *Rimèt ol pensèe*, abbandonare il pensiero, il di-

segno; *Remetas*, rimettersi, cioè desistere da pretesa, da dimanda; *Remetela a'n galattóm*; rimetterla (una cosa) a un galantuomo. *La. Remittite ad virum probum.* — *Remetagli d'ogni e spess*, rimettergli (perdonargli) danni e spese. *La. Remittere*, intralasciare. Perdonare. Da *Re*, particella, che qui ha forza privativa; *Mittere*, mandare.

Remt. Disporre i fili nel pettine del tessitore per tessere. È voce solenne; o si usa nelle frasi: *Remet la pésa.*

Remtis. V. A. V. Baso.

Remtòu. Rimesso. Si usa in tutti i sig. di **Remt.** V. 1.º e 2.º art.

Remissib. Remissibile, Perdonabile. Arrendevole. *La. Remissibilis.*

Remissibilit. Irremissibilmente. Assolutamente. Invariabilmente.

Remission. Perdono. Remissione. Desistenza. *La. Remissio.*

Remò. V. T. (a Rogolo). Lite. Si usa nella frase: *Taccà remò*, attaccare lite.

Remól. Dighinacciamento di nevi o di terreno, per essersi riscaldata l'aria. Il divenir l'aria temperata e calda, di fredda che era.

Remoll. Dighinacciarsi neve, o terreno. Divenir calda l'aria di fredda. *La. Remollire*, ammolire.

Remolliva. Tr. P. Ramo d'ulivo del di delle palme. *Remo* per ramo, si legge in più carte antiche del medio evo. V. **PAROVI.**

Remondà. Rimondare, Far monda selva o castagneto da cespugli nocivi, da sassi, da eriche. Recidere da viti o da alberi i rami superflui o secchi. *Med. St. II, 106: Facere remondari fontes vetres et novos.* Qui *Rimondare*, nettare da fango. V. **Ntr.** e **MONDÀ.**

Remondà. (È in gergo). Dar busse, Percuotere.

Remonzà. Recidere da albero i superflui rami.

Remonzàre, Remonzàre, Rimondatura. Rimondamento. Diciamo così i rigetti, le mondiglie, e spesso i piccoli rami, che recidonsi da pianta quando si pota.

Rimora. Rintora, Ritardo. *Metagh on pò de remora*, mettergli un po' di freno. Si usa fig.

Rimora. V. T. Rintorare, Rintorare. Dal *Rumigare.*

Rimora. Brontolare, Rimuggire. Dicesi di temporale, che rumoreggia da lontano; o, cessato, ritorna a muggere. In qualche terra di Toscana *Baturlare*, id.

Rimècia. Rete lunga un quaranta braccia. È senza mantello, e senza sacco.

Si tonda presso le rive del Lario per la pesca degli agoni. Nella Grida citata ad *Arcozzè*, V. 1.º è detta *Rete macchia.*

Rima. Piuma. Si usa nella frase: *Rima d'oca*, piuma d'oca. *Call.* e *In Rbinne*, pelo.

Rincol. Negare pertinacemente. *La. Re*, particella intensiva; *Negare*, negare.

Rincol. Annorbare col puzzo, Pulir forte. *Al spàsa ch'el renègn*, puzza così che si nausea. V. **STRINCHI.**

Rinco. V. A. Anello. *Gr. Renchin*, rasare. V. **ARCO.**

Rinovazion. Rinnovazione. Il rifar di nuovo, o da capo. *Cr. an. 1258: Sine renovacione investituræ.*

Rensieracc. V. A. Roncà? Falcetto? Pr. L.: *Le loccà con il mio rensieracc.* Qui la strega confessa di aver ammalato persone toccandole con questo suo anello. V. **RINCHI.**

Rent. Vicino, Presso. *A rent*, da presso. *A rent a rent*, presso presso, e randa e randa. V. **ARCAR.**

Rentà. V. T. Legare, con fune o catena, bestia, barca od altro. In V. Mal. un alpigiano mostrandomi l'altissima cima del *Piz Scaffro*, mi disse: lassù è un grosso anello, dove al tempo antico *Rendavan* le barche. *Sp. Arrendar*, legare cavalcatura colle redini. Per. *Resen*, cavezza. *Fone.* — V. *Redine*, nel Voc. It. Ma il riscontro col Per. mi fa dubitare dell'opinione di S. Isidoro, lib. XX, 10, che deriva *redine* dal *La. Retinaculum*, ritegno; e fig. Cavezza. *Fone.*

Rentà. Avvicinato.

Rentàst. V. T. (a Rogolo). Lentarsi. Acquiescere. Fermarsi.

Rentàs. Avvicinarsi.

Reóna. V. T. Temporale, Bufera. V. **ORA**, vento forte. *Re*, partic. intensiva.

Rezi. V. V. Mungere vacca, che dà poco latte. *La. Reziere*, tirare.

REPARA. Ripetere; Ristaurare; Provvedere; Ricovrare. Risarcire (daoni). *Reparà an fiume*, ripetere un fiume. — *Un colp*, riparare un colpo, cioè respingerlo. — *Strada; murr*, riparare, cioè riacconciare strada; ristaurare muro. — *Reparagh*, riparargli, provvedergli. — *Reparas*, ripararsi, porsi al ricovero, in salvo. La. *Reparare*, ristaurare, ecc.

REPARA. Riparo; sbarra, difesa, cancello, argine o tal'altra cosa posta a difesa. Fig. Provvedimento. *Met repar ai disordin*, mettere riparo ai disordini. La. *Reparatio*, riparazione.

REPARA. Rigattiere; rivenditore di tele ed abiti usati. Lu. *Patcher*, rappezzatore.

REPECA. Erpicare. La. *Ipx*, erpice.

REPECA. Strascinare per terra. *Repegà drée*, andare a stento. Fig. accostarsi spesso ad alcuno per averne il suo favore. La. *Reptare*; nel 1.º sig.

REPECA. Pigro nell'andare. Che si tira dietro le scarpe andando.

REPESTA. Erpice. Al. Ag. 410: *Fare denti per gli erpici a repigare*.

REPÈ. A fronte. A tu per tu. Si usa nella frase: *Stà a repè*, stare a paro, durarla con alcuno. La. *Repellere*, respingere.

REPENS. Ripensare; pensare di nuovo, o intensamente. Po. Cmm. 1605:

Conciliū tractant, pūterque quibque multa repensant.

La. *Re*, particella intensiva o reduplicativa; e *Pensare*, considerare.

REPET. Ripetere. Replicare all'altrui parole con dispetto o ardire.

REPETA. Ricalcitare, cioè Opporsi, Resistere. Dare gli ultimi tratti animale che muore distendendo e agitando i piedi o le zampe, o altro membro. La. *Repedare*, ritirare il passo, rinculare.

REPETA. Fare ripeto, Replicare all'altrui parole con dispetto.

REPETON. Diapettoso, Borbottone. Si usa per lo più nella frase: *Andà via da repeton*, andarsene borbottando; diapettosamente, corrucciato.

REPIA. Ripicchiare, Ribattere.

REPIA. Ripicchio; nuova picchiata. Si dice d'ordinario, al giuoco del *trycco* e

delle palle, la picchiata, che per rimbalzo d'altro colpo dà palla a palla.

REPPA. Tir. Mamma di vacca. *L'aa poca reppia*, ha piccole mamme. La. *Ubera*, mamme.

REPULA. Posc. Rifare la parte inferiore di calzettà. V. *REBUCA*.

REPULSA. Repulsa, Negativa. Propriam. è il respingere; ma non si usa. La. *Repulsa*, negativa.

RESARIVA. Mandare nuovi germi, Rigermogliare. Si dice di pianta erbacea. Ripullulare la cotica de' prati dopo la segatura. La. *Herbescere*, erbeggiare. V. *RESCIADIV*.

RESARIVV. Guaiare. È lo stesso di *REDESI*. V.

RESCA. Resta, cioè crine o pagliuzza aderente alla buccia del grano del formento e d'altri gravi. Gal. G. 41: *Il lino come egli è ben pestato con le mazze, lo fa spadolare... ponendolo in giorno in giorno in una pilla... con le assi sopra... acciochè maggiormente le resche... si consumino.* Qui *Lisca*, materia legnosa del lino. — *Lisca, Lische*, spine acute di certi pesci. Del La. *Arista*, resta.

RESCHÈ. Pagliuolo, cioè pule, reste e tritumi di paglia, che si separano dal formento, quando si spande sull'aja col ventilabro, o si vaglia.

RESCHION. Schivo, Rurido, Aspro. Dice di cosa e di persona. *Om reschign*, uomo schivo; ritroso; intrattabile.

RESCHIGNAA. Raggricchiato, Ristretto in sé. Fig. Ritroso, Schifo.

RESCHIGNAS. Rescignas, Raggricchiarsi, Restringersi in sé per freddo; o per mostra di disgusto; o di avversione. *Gò comandaa sto facc, el se reschignava tut*, gli comandai questa faccenda, egli tutto si rannicchiava e contraeva (per dispiacere). Sp. *Rechignar* (leggi *Rescignar*), mostrare ripugnanza.

RESCHIGNON. È superlativo di *Reschion*. V.

RESCHIVA. Schivare, Scansare. *Reschivas*, starsi guardingo; ritirarsi da cosa pericolosa ed offensiva.

RESCHIVAA. Schivo, Guardingo, Occulto. *Om reschivaa*, uomo schivo, guardingo, cauto. *Sit reschivaa*, sito appartato; occulto.

RESCIADIV. V. V. Guaiare. V. *RESARIVA*.

RESCOUP. Riscuotere, Riscattare. *Rescoènd on pègn*; riscuotere un pegno. *On tràvv*, far passare un trave destramente superando l'ostacolo d'altro corpo. *On ciòa*, riscuotere, cavar fuori un chiodo. Fig. *Rescoèud la sèe*; *la fam*, riscuotere la sete; *la fame*; cioè cavarla. *Rescoèudas*, cavarci d'imbarazzo. *La, Erputare*, scuotere. Cacciar fuori.

RESCÒS. Restoso. Detto di spighe. — **Liscoso.** Detto di pesce pieno di lische, in Vern. *Resch*. — Proverbio: *Agòn gròs*, *agòn rescòs*, grosso agone, liscoso agone.

RESEGA. Risico. Si usa nella frase; *Andà a rèsega*, andare a risico.

RESEGA. Sega. Mur. *Rer*, *It. Scr.* XVI, 865, Cronica bergamasca dall'an. 1378 all'an. 1407: *Combusta fuit domus ubi erat Basega*. *Daz. M.*; *Resegone* uno grande, *resegone* uno senza telaro; *reseghette* piccole, *resega* una mezzana. *Cal. Sabh*, *Ted. Säge*, *sega*. — Non dal *La. Secare*, tagliar via, fendere; non mai adoperato per segare, dicendosi *La. Serra*, la sega.

RESEGÀ. Riscicare, Correr risico. V. **RISCIÀ.**

RESEGÀ. Rissare, Quistionare. *La. Rixari*. *Gr. Erizin*.

RESEGÀ. Segare, cioè Fendere, Recidere con sega. *La. Serrare*. *Cal. Sabh*.

RESEGADRA. Segamento, Il segare con sega. *La. Serratura*.

RESEGATSC. Segatura, cioè polviglio o frammenti minutissimi, che cadono da legname per l'opera della sega. *La. Serrago*.

RESEGATTA. Seghetta. *La. Serrula*.

RESEGNÀ. Sottoscrivere, Firmare. *Resegnà ona fed*; sottoscrivere un attestato. *La. Signare*, seguire, porre il segno.

RESEGNÀ. Rasseguare, Conseguare. *Rendere*. *La. Resignare*.

RESEGÒN. Segone, Sega grande. Fig. *Resegòn de Lech*, monte alpestre, sopra Lecco e Mandello, di cime sassose, puntute a modo di sega. *Sp. Sierra*, sega. Fig. Catena di monti alpestri e scoscesi. — *Po. A.*, Lunardo del Gua-
locca, secolo XIII:

Chi seglin in alta serra
Uop' è ch' a basso ismonta.

MONTI. *Voc. Com.*

RESEGÒN. Smergo minore. *Mergus serrator*, *Linn.* — Ha il beco a sega.

RESEGÒT. Segatore di legname.

RESEGÒT. Rissoso, Accattabrighe. *La. Rixator*.

RESENA. Posc. Stajo pieno da cui si è levato via il sovrachio colla rasiera. V. **RASENA.**

RESENA. V. T. Rissare, Cavillare.

RESENTÀ. Lavare. Risciaquare. *Posc.* id. — Dicesi principalmente del lavare pannilini dopo il bucato; e del lavare stovigli di cucina con acqua. *Resentà i pagn*, risciaquare i panni dopo il ranno. *Resentà on bicòr*, lavare un bicchiere. *Resentà giò*, fig., nettarsi d'ogni avere. *Fr. Rincer*. *Br. Rinsa*, pulire lavando. *Lo. Rinse*, sciaquare.

RESENTADURA. Lavatura, cioè acqua in cui si lavano pannilini, stovigli, legumi. L'opera di lavare, o risciaquare. *Br. Rinsadur*.

RESENTIS. Bucatino. Fig. *Fà on resentin*, far netto, consumare tutto il suo. Licenziare tutta la servitù.

RESON. Ragione. Diritto. Raguaglio. *Rend reson*, far ragione, dar conto. *Co. Ar.* an. 1201: *Homines de Cumis teneantur facere rationem hominibus de Burmio*. *Med. P.*; *E tu me dào senza càson e reson*, e tu mi percuoti senza motivo e ragione. *Daz. C.*: *Ad rationem centenarum quinque pro soma*, a ragione (ragguaglio) di centinaia cinque per soma. V. **IRASONÈVOL.**

RESONASC. Ragionacre, Ragioni di poco valore.

RESONASCIA. È lo stesso di *Reson*, ragione, ma si usa in modi speciali di dire, col verbo *savè*; *di*; *ciutà*. Di fanciullo od idiota che conosce od espone le sue ragioni, si dice *El conòs*, *el sà la sda resonàscia*, egli conosce, egli sa la sua ragione. C'è sempre qualche cosa di avvilitivo; ed è come dire ragionaccia, cioè ragione sì, ma di poco interesse.

RESESSA. Rete qualunque di maglie spesse, come, p. es., *l'Alborée*, il *Càs spès*, il *Tremaglin*.

RESE. *Posc.* *Lissa*, Capecchio, cioè parte legnosa che cade da lino o canape maciullato. *La. Arista*, resta. V. **RAS.**

Rest. Posc. Resta, cioè Mazzo di rape legato colle sue foglie a verghette, e appeso. Si conserva per l'inverno. La. *Restis*, funicella. *Restes allii*, resta d'agli, o capi d'aglio legati insieme pei loro steli. Ten. *Reessem*, mazzo o resta d'agrumi. Per. *Riste*, filza.

Rêsta. Pane di forma oblunga, segnato trasversalmente di dodici linee o croci equidistanti, come le once sul braccio da misurare. Si mangia alla Pasqua. -- Tr. P. Pane con semi di finocchio pel di di sant'Antonio. Sas.; V. A., *Resta*, braccio.

Restà. Fermare, Arrestare. In questo sig. Leggi Salicbe, lit. XVII, § 5: *Si quis hominem... restare facit*. Restare, Rimanere. Sopravvivere. Dal La. *Restare*, id.

Restàcn. Restagno. Lo diciamo per lo più del sangue che ristagna morbosamente ne' vasi del corpo d'animale vivente. *Restagn de sang*, arresto di sangue. Cr. an. 1270: *Baldesarus Restagnius*. Qui n. pr.

RESTAGNÀ. Ristagnare, Stagnare di nuovo, Coprire di nuovo d'una vernice di stagno superficie di vaso di rame. La. *Stannum*, stagno (metallo).

RESTAGNÀ. Ristagnare, Arrestare liquore o sangue che spiccia. Arrestarsi stagnando. *Ol filum al restagna*, il fiume stagna. *Restagnà ol sang*, ristagnare il sangue, cioè impedirne l'uscita. La. *Stagnum*, stagno.

RESTAURA. Ristauo, Risarcimento, Rifiacimento (di danno). Df. ne cita più es. di scrittori francesi antichi.

RESTAURAMENT. Si dice talvolta per **RESTAUR.** V. — Co. Ar. an. 1196: *Dabunt restauramentum Cumanis*. Si usa pure per la voce seg.

RESTAURAZIÒN. Restaurazione; detto del riparare case, strade e simili, e per risarcimento di danni. Cr. an. 1186: *Pro restauracione mei male ablati judico omnes meas casas*, cioè per risarcimento de' miei furti.

RESTÈL. V. T. Rete usata alle rive de' fiumi in tempo che vanno torbidi. È simile allo **Stràz**, V. — È come una chiusura che arresta i pesci. V. **Rôsta**.

Restil. Posc. Ritortole sottili; Verghette onde s'intreccia il **Rest**, V. 2.º art. — La. *Resticula*, piccola resta.

Restilèn. Aggiunto di una sorta di mela, della grossezza d'una cipolla comasca, ritondetta, di corteccia in parte bianca, e in parte vermiglia, e sottile. Sembra quella che il Voc. It. chiama *Melarosa*.

Restiv. Restio. Si usa col verbo *patì*, e dicesi di cavalli e d'altre cavalcature che patiscono di restio. *Fa restiv*, dicesi, al giuoco delle patte, il colpire colla propria quella dell'avversario in modo, che la porti via di botto, e la propria resti ferma al posto dell'altra.

Restiv. Restio, Ostinato, Remittente. Dicesi di persona.

Retà. Ritaglio, cioè parte tagliata via da pezzo intero. Dicesi di certe cose. *Retà de pan*, ritaglio di panno. In questo sig. dicesi anche per Scampolo, cioè rimasuglio d'una pezza di panno. Daz. C.: *Soma ruborum xx cujuslibet mercantiarum preter ritalem*. Daz. M.: *Retaglio de fero*. — *Vend a retà*, vendere a ritaglio, ossia al minuto le merci o vettovaglie comprate all'ingrosso. V. **Formàr**.

RETAJÀ. Ritagliare, Tagliare di nuovo, Tagliare in pezzi. Si dice spesso del ritagliare un abito usato, rifacendolo più piccolo; e del tagliar via intorno intorno colla mannaja l'orlo dalla massa delle vinacce compresse dal torchio. Stat. Riperie, pag. 9, cap. xvi: *Porcum seu mezzens, luv recentes quam salsas retaiaverit, seu vendiderit ad petias vel ad minutum*. In. *To Retail*, vendere a minuto.

RETEGN. Ritegno; il ritenere. Fig. Avaro, Tignamico. Si usa in equivoco per ischerzo nella frase: *Vegni de retègn*, venire da retegno, essere tenace. Retegno, è un paese.

RETRICÀ. Rettificare. Determinare o Correggere giustamente misura; confine; peso; conto e simili. Cr. an. 1251: *Consignare et retificare et hostendere domino... omnes illas terras*. E subito vi si soggiunge: *Consignaverunt et parificaverunt*, consegnarono e determinarono, cioè fissarono i confini.

RETROCESSION. Retrocessione. Cr. an. 1263: *Retrodatum, et retrovenditionem, et retrocessionem facere de... domo.*

RETRODATO. Retrodazione. Nel Voc. It. è senza es. — In Vern. non è voce popolare. V. **RETROCESSION.**

RETROVENDITA. Retrovendita, Vendita d'una cosa fatta al suo venditore dal compratore. V. **RETROCESSION.**

REVEND. Rivendere, Vendere di nuovo, Vendere cosa comprata. V. **SALVAGINA.**

REVINGIA. Rivincita, cioè il vincere di nuovo cosa perduta al giuoco. Si usa anche per **PAREGGIA.** V.

REVINGIA. Vendetta. Fr. *Revanche.* — Sembra fransesismo moderno.

REVOLUT. V. V. Svolta, cioè luogo dove strada volta. *Passeggiata. Fa on revocult, fare una corsa, una passeggiata.*

REVOLUT. V. T. (a Rogolo). Cella delle botti, Cantina fatta (per lo più) in volta.

REVOLTAS. Rivoltarsi, cioè Voltarsi indietro. Dicesi di persona e di cosa. Fig. Ribellarsi. *Ripercuotere. Fioeu che se revolta al padri, figlio che si rivolta al padre, cioè percosso lo ripercuote.* *Revoltas, rivoltarsi, dicesi di lama o punta che si arrovescia.*

REVOLTÊL. Svolta, Carva, cioè piccolo tratto di campo, riva o prato, quasi semicircolare.

REVOLTÊL. Posc. Grimaldello, Da Rivoltare.

RIZ. Bo. Erta, stradella erta ed alpestre. Bo. St. Boschivi XXII: *Rizzum prati dell'acqua.* V. anche St. VIII. — La. *Erectus*, eretto.

REZANA, REZANA. V. T. Far incollerire. Andare sulle furie, Impazientare. Ted. *Reitsen*, irritare.

RIAA. Riale, Gorello, Rigagnolo. — Tr. P. — Bel. id. — Noi il diciamo d'ordinario di que' fossatelli che scorrono tra poderi. Cr. an. 1258: *Riale quodam mediante*, Gl. B. es. di scrittor francese, an. 1058: *Juxta pratum, riale in medio.* V. **RIN.**

RIABÊL. Piccolo riale, Rivoletto.

RIAL, RIAL. Bel. Pane, di once ventiquattro.

RIATL. Bistabrate, Riconciliare. Dicesi per la più di strade, case e simili. Non si dice per l'ordinario invece di *Rap- pezzare abiti o scarpe.* Co. Ar. an. 12019: *Stratam... debent bene aptare et aptatam tenere.* Med. St. II, 107: *Si ipsa clusa se romperet... teneantur reficere et reaptare ipsam clusam.* V. anche Nov. St. 187. — La. *Re*, di nuovo; *Aptare*, acconciare.

RIATABRA, RIATAMENT, Ristrumento.

RIAZOLU. V. A. Rigagnolo, Rivoletto. Cr. an. 11711: *Riazolum aque.*

RIBAS. Frullo, Acca. Si usa fig. nella frase: *No te varat on ribas*, non vali un frullo. Teu. *Ribe*, rava. V. **RABAS.**

RIM. Linca, Capecchio, cioè materia legnosa che cade dal lino quando si maciulla, o che si separa dal lino collo scapecchitojo.

RIMETA. Capecchio buono. Si ha scapecchiando la seconda volta il lino. È più ruvido della stoppa, ma si può filare.

RICU. Ricco, Opulente. Dicesi di persona. Fig. di più cose, come il suo sinonimo *Doviziôs*, dovizioso (dal La. *Dives*, ricco). *Abit rich*, abito dovizioso, cioè ampio. — Pr. *Ric*, ricco. Fig. Virtuoso. — Raimondo da Miravalle, poeta antico pr.:

Pader d'aur, ne d'argent

Nov d'aran ja bon pretz

Si cor ric non avet.

Non ti daran valore.

Copia d'argento e d'oro,

Se non hai ricca il cor.

Teu. *Rijck*, ricco.

RIANTR. Alquanto ricco.

RICHAZA. Ricchezza, Opulenza. Fig. pel Vern. *Doviziosità*, larghezza, e lunghezza. Dicesi d'abito. Mur. An. It. VI, 233, carta an. 1136: *Richza.* Qui n. pr. — Teu. *Rickheyd*.

RICHI. Arricchire. Teu. *Rijaken*.

RICHI. Requie, Quiete, Posa, Tranquillezza. Si usa in questa o simile frase: *Pôs minga trovâ richi*, non posso trovare requie. *Stâ richi l' sta fermo!*

RICHI. Requiare, Riposare, Tranquillare. *Richi l' sta fermo! riposa! Mi richi minga*, io non istò mai fermo; io non sono tranquillo. Gotico, *Rijch*, quietezza, La. *Requiescere*, riposare.

RICHIA. V. V. Abbriccare, Imberciare, cioè colpire nel segno. In. *Prick*, bersaglio.

RUCHIAM. Bo. È lo stesso di *RUCIAM.* V.

RIDARELLA. Proclive al riso.

RIDICC. Posc. Radicchio, Cicorea selvatica.

RIFA. Riffa, sorta di lotto in cui il vincitore ha in premio merce od altro. Ogni giuocatore paga un ugual prezzo per ogni numero che piglia, e quegli vince il cui numero è estratto a sorte. Sp. *Rifa.* Il Bullet trova la radice nel Gal. *Rhifed*, numero.

RIFA. Gara, Puntiglio. *Fa par rifa*, fare per gara, per concorrenza. Sp. *Rifa*, rissa, contesa.

RIFA. Rapina. Si usa nella frase: *O de rifa, o de rafa*, o per un mezzo o per l'altro. Si dice dell'ottenere una cosa in qualsiasi modo, anche violento, o ingiusto. *Fà a rif e raf*, fare a ruffa, raffa; cioè gittarsi molti addosso ad una cosa per averla. Ted. *Raffen*, arraffare, pigliare violentemente.

RIFLÈS. Riflesso, Ripercossione. Dicesi per lo più di luce ripercossa. *Al riflès del sò*, al riflesse del sole. Fig. Riguardo. Rispetto. *Per riflès a ti*, per riguardo a te. Riflesso, in questo sig., Il Voc. It. dice, che non è buona voce. A me pare buona quanto Rispetto, Riguardo; che infine sono uno stesso traslato.

RIGA. Riga. Si usa fig. in alcuni modi singolari. *Balds de prima riga*, birbo di primo ordine. *Bisogna stà in riga*, bisogna stare in linea. Fig. Bisogna operare rettamente. Br. *Renk.* Fr. *Rang*, serie, ordine di più cose in linea. Sp. *Ringlera*, id. — Sembrano d'una famiglia il La. *Regula*; Teu. *Rüghe*, regola; l'It. *Riga*, linea dritta, ed altre.

RUGINA. Nome proprio antico di angusta stradella, che in Como da borgo san Rocco, cammina lungo il litorale meridionale del Lario fino a Sorico. A nostri dì fa intersecata da molte nuove strade communitive. È vulgare opinione che Teodolinda, regina de' Longobardi, la facesse costruire. Io la credo ben più antica, e opera dei popoli che in antico abitarono le sempre popolate piagge del Lario, i quali non potevano men-

care di strade per cui comunicare tra loro. *Ruga*, strada, si legge in carte del medio evo, e usatono alcuni trecentisti; e il Boccaccio. Fr. *Rue.* Cal. *Rathad.* In. *Road*, strada. Salve lievi differenze, è voce de' dialetti celtici, aramei, germanici, persiano ecc. — *Righna*, è dunque diminutivo di *Ruga*, e vale stradella.

RIGAZZOLU. V. A. Sorta di giuoco; forse lo stesso che in It. dicesi Ruzzola. V. *BOLÈTA.*

RIGOLÀ. Posc. Castrare porci, montoni ecc.

RIGOLÀ. Posc. Coltivare. Cal. *Ruadhair*, vangare.

RILÀS. Rilascio. Cessione. Sui vari significati si conosceranno da' seguenti esempi. — *D'on fondi*, cessione d'un fondo. — *D'on atestda*, concessione d'un attestato. — *De costum*, rilassatezza di costumi. — *De terèn; de nèv*, scoscendimento di terreno; di neve. — *De sang*, flussione di sangue non ritenuto per morbo da' propri vasi nel corpo dell'animale. — *De presòn*, scarcerazione. V. *RILASÀ.* — La. *Relaxatio*, rilassazione.

RILASÀ. Rilasciare. Allentare. Liberare. Perdonare. Med. St. II, 51: *Superstites carceratorum non possint... relaxare... captam... si non habuerint relaxam* (ordine di scarcerazione) *signatum per judicem.* La. *Relaxare*, allentare.

RILASÀA. Rilasciato. Allettato. Sciolto. Fig. Scostumato. *Om rilasda*, uomo dissolto di costumi.

RILASÀDA. Rilasciata. Allentata. Sciolta. *Vita rilasda*, vita rilassata; scostumata.

RILASAMENT. Rilasciamento. Fig. Dissolutezza. *Rilasament de costum*, rilasciamento di costumi. La. *Relaxare mores*, corrompere i buoni costumi.

RILASÀS. Rilassarsi. Allentarsi. Svegliarsi. La. *Relaxari*.

RILAV. Lavoro d'intaglio, di scultura o simile, che rilevi dal suo campo o fondo. Non è voce popolare. Med. St. II, 150: *Testalia cunarum possint depingi... sine tamen aliquo relevo.*

RIM. V. V. Cocchiaino. It. *Ramajolo*, mestola. La. barbaro: *Erumen*, di rame.

RINNALI. V. V. Uragano; Vento tempestoso.

RIN. Bo. Rio, Fiumicello, Torrentello. Pr. L.: *Ho fatto venir grande il rin.* Bo. St. Boschivi. XXIV: *Usque ad Rinum.* Mer. An. It. III, 143, carta ravennana, an. 903: *Vocatur fontanella et rio.* His. T. 164, carta novarese an. 949: *Fundo jacet prope rio qui dicitur merdario.* La. *Rivus*, rio. Gr. *Rein*, Sas., V. A., *Rinnan*; fluire. *Rento*, n. pr. del gran fiume che divide Francia e Germania; e d'un fiume d'Italia. — È voce di molte lingue.

RINGALUZAS. Ringaluzzare. Mostrare rigoglio negli abiti e negli atti. Dicesi di persona, che fa pompa di sua bellezza, o d'altra sua prerogativa. V. **GALZAS**, 2.º art.

RINGHIERA. Ringhiera, Ballatoio. V. **AMINGHIERA**.

RINON. Grosso rio, Torrente. Bo. — Pr. L.: *Facessimo venir giù un rinon.*

RIORIS. Re di siepe o di macebia. In Toscana Sericciolo. È lo stesso di **ZEMAT**, V. — In alcuni luoghi d'Italia è detto *Regillo*, *Reillo*, Cel. *Dreaghann*, e *Dreathan*.

RUOTTA. Tr. P. Panetto di formento del costo d'un soldo.

RIPESCA. Ripescare, Pescare di nuovo. Continuare la pescagione. Fig. Indagare alcuna notizia, che pur dicesi italianamente *Ripesoare*.

RIPIA. Ripigliare, Pigliare di nuovo. Fig. Ripetere, Rispondere, Replicare. Si dice d'ordinario del rispondere con dispetto.

RIPINA. Ripieno. Si dice sostantivamente di materiale impiegato a riempire un voto nelle costruzioni di muri e strade.

RISCIA. Rischiare, Pericolare. Ten. *Riesen*, V. A., operare temerariamente.

RISCIÀ. Selciare, Acciottolare.

RISCIÀA-SU. Rannicchiato, Raggicchiato. Si dice di chi sta colle membra del corpo in sé contratte sia per freddo, sia per morbo o per altro.

RISCIÀDA. Selciato, Selciata. Archiv. parr. di S. Agostino in Como, carta an. 1516: *Cum sua rizata.* La. *Silicens*, di selce. V. **Riz**, 2.º art.

RISCIANDAA. Selciata piccola.

RISCIANDIN. Chi fa selciate. La. *Silicarius*.

RISCIÀS-SU. Raggicchiarsi, Contrarsi in sé colle membra. In. *To Wrinkle*, Sembra d'una famiglia con Raggiunzare.

RISCIOEU. Porco riccio. La. *Ericus*; Questo quadrupede, non infrequente nel territorio comasco, contratti i piedi e la bocca, si avvolgola in sé alla forma d'una palla.

RISCIOLÀ. Tr. P. Selciare. V. **RISCIÀ**.

RISCIOLADA. Tr. P. Selciata.

RISCION. Men. Mannaia a mano usata a troncar legna. V. **RANSOLÀ**.

RIS'UOS. Rischioso. Dicesi di persona, di luogo, di cosa. Avventato, Temerario. Ten. *Ries*, V. A. Cal. *Ruiscil*, temerario.

RISTRA. Grano di riso non intero, perché o tritato, o non maturato. È cibo di poveri.

RISGUARD. Risguardo, Avvertenza. Rispetto. *Abiagh risguard*, abbi avvertenza. *Usà risguard*, usare rispetto.

RISMA. Risma, Compagnia di gente cattiva. «In. *Rash-man*, uomini temerarij.» Così il sig. Borrelli. V. **RIS'UOS**.

RISMA. Risma, certo numero di fogli di carta. Daz. M.: *Palpero de stamegna per risma.* Fr. *Rame*, id. — Ten. *Riem papiers*, fascio di fogli cartacei. Da *Riem*, legame. Sp. *Rimero*, congerie di cose sovrapposte l'una all'altra. — V. altre radici nel Voc. It.

RISOLUT. Chi non interpone tempo a risolvere e a fare; Pronto, Franco (d'indole), Risoluto.

RISOLUZION. Prontezza a risolvere il da farsi, e a farlo. *Om senza risoluion*, uomo indeciso; dubbioso.

RISON. Riso non brillato. Daz. P.: *Risone... per soma.*

RISTA. V. A. Manna, Mazzo, Fastello. Daz. M.: *Rista di canepo per rubo.* Anz. *Rista*, canape maciullato del più bello. V. **RIST**, 1.º art.

RITIV. Posc. Diritto. Si usa nella frase: *Da ritiv*, direttamente.

RIVA. Riva, Parte estrema della terra bagnata da acqua di lago, mare, fiume e simili. Pratello in pendio tra campo e campo ne' poderi disposti come a gradinata. Orlo, margine di campo, di

strada o simile, cui segue terreno o luogo in pendio. *Sic in riva*, sito in pendio. Par affine di *Ripido*, ento; perchè, dice Forcellini, la riva d'ordinario è alta più del lido, e più dirupata. V. *COMBAL*. La. *Ripa*, riva.

RIVÀ. È lo stesso di *RUA*. V.

RIVANGÀ. *Rivangare*, *Vangare* di nuovo.

RIVANGA. *Rivangare*, *Rimvergare*, *Investigare* di nuovo. Si dice del ricencare cosa obliata, od occulta. La. *Re*, di nuovo; *Investigare*, indagare.

RIVASCA. Riva grande, e brutta.

RIVENDIDÒO. *Rivenditore*, chi compra e rivende. Co. Ar. an. 1218: *Revenditor non audeat infra confinia civitatis vendere aliquas uvas*. Qui *Rivendugliolo*.

RIVENDIROÈU. *Rivendugliolo*; *Trecone*, chi rivende frutta e ortaglie al minuto.

RIVENDIRÒEULA. *Rivendugliola*, *Trecca*, donna che compra e rivende frutta e ortaglie al minuto. Stat. Vercell. lib. III, 76: *Revendarioli vel revendariòle non emant fructus, volatilia... usque ad sanum vesperarum*.

RIVÈRA. Nome proprio della declive spiaggia popolata di case, colta e avvignata, che per quattro miglia si stende da *Tabernario* a *Brunate* all'oriente di *Cotho*. Co. Ar. an. 1335. *Communia... rivere de Tabernario, excepto loco de Camenago, debent apitare viam a capite loci de Brunate versus castrum de Tabernario*. It. *Riviera*, campagna; maledetto si dica propriamente quella lungo fiumi, o laghi, ovvero che è in sito declive. V. *RIVA*.

RIVÈRBA. *Riverbero*, *Riflesso* di luce o calore. *Al riverbar del soe, del fœugh*, al riverbero del sole; del fuoco.

RIVI. Tal. È lo stesso di *RISI*. V.

RIVIGIÀ. *Rivenire*, *Venire* di nuovo. Poco si usa. Fig. *Rinvenire*, cioè tornare nel primo stato; e dicesi di persona che perdette i sensi; del torpare molle; pastosa; verde cosa, che aveva perduta la mollezza; pastosità; verdezza.

RIVULIN. *Rivellino*. N. pr. di antica demolita fortificazione presso *Porta Portello* in *Como*, dove ora è l'arena del teatro.

RIZ. *Arricciato*, *Crespo*. *Cavli riz*, capelli arricciati. *Càmas riz*, camicie arroccet-

tato. Non s' dice *Arricciato*. La. *Orispus*. Sp. *Rizo*, crespo. V. *RIZÀ*, 1.^o art.

RIZ. *Selciata*. Dal La. *Silex*, pietra, e propriamente quella che è segaticcia. *Silicius*, di selce.

RIZ. *Irto*. *Pèll riz*, pelo irto. La. *Arrectus*, ritto. V. *RIZÀ*, 2.^o art.

RIZÀ. *Arricciare*. *Inerespare*. Si usa in certi sig. *Rizà i cavli*, arricciare i capelli, inanellarli. - *On càmas; ona còta*, arroccettare camicie; cotta. Così dicesi secondo la verità etimologica. V. *ROCCARE*. - *Rizà l'onda*, ineresparsi l'onda. La. *Crispare*. Sp. *Rizàr*, arricciare.

RIZÀ. *Rizzare*, *Alzare*. *Rizà i orecce*, tendere gli orecchi. *Ol pèll*, sollevarli i peli, farli irti. *Rizàs-su*, alzarsi in piedi. La. *Erigere* e *Arrigere*, drizzare. Sp. *Erizar*, far irto pelo o simile.

RIZOLIN. *Ricciutello*. *Ricciolino*. La. *Crispulus*.

RÒAN. *Posc. Margine*, o *Riva erbosa* di campo.

RÒA. *Coso*; nome generico di qualunque coserella; di cui non si sa o si tace il nome proprio. Cal. *Leòb*, pezzo di qualunque coserella.

RÒBA. *Roba*, *Avere*, *Sustanza*, *Suppelletili*, *Mobili*, *Vittovaglia*. *Quel òm l'ha tanta ròba*, quell'uomo ha tanta sustanza. *L'è car la ròba*, è cara la vittovaglia. *Mandà inanz la soa ròba*, mandare avanti le sue masserizie, il suo bagaglio. *O che ròba!* *O che affare intricato!* *O che imbroglio!* *Ròba da cibo!* *Faccenda*, affare indavolto! In plurale *Ròb*, *mobili*, *affari*. E si dice in genere per cose. *G'òo tanti ròb pel cò*, ho tante cose in testa. *Fa i soeu ròb*, fare le sue faccende; *Certi ròb bisogna minga dì*, certe cose non si devono dire. La. *Res*, cosa; voce pure usitatissima a significare chiacchieria. Cal. *Rod*, *Ir. Rod*, cosa; affare; etc.

ROBA. *Rubare*. Negli *Statuti* di *Como* si usa anche per *Pigliare* giuridicamente l'altrui. Co. St. CXIV: *Magistratus... debeat... locutori... licentiam concedere... accipiehdi, contestandi, et robandi de bonis et rebus per fortiam dicti sui massarii*. Cal. *Robare*. Ted. *Rauben*, rubare. *Rapire*.

ROBADO: Ràbatoré, Ladro. *Robadéo de strada*, rubatore della strada, Assassino. Co. Ar. an. 1259: *Robaciones... fierent in episcopatu Cum, et prope civitatem per mallefactores et rubatores stratarum et bannitos.* Cal. *Robair.* Ted. *Raubor.*

ROBATA, **ROBATA,** **RUBERIA,** **RAPINA,** **FURTO.** Non è sempre lo stesso di furto, ma significa spesso furto con violenza, o ib. palese. Bo. St. criminali 44: *Inquirere de omnibus maleficiis... furtis et robariis.* Si usò spesso negli Statuti Comensi per Occupazione, Presa della roba d'altri fatta giuridicamente. Ord. Jud. 59: *Si ad robariam vel pignorationem fuerint plusquam famulus unus, habeant illi plures ad computum soldorum duorum... pro qualibet robaria.* Cal. *Robaireachd.* Ir. *Robair.* Ted. *Räuberei.*

RÒBIA, **ROBBIA,** **RUBIA tinctoria,** Wild. Daz. G.: *Centenarie robie onc. XII pro libra.* (Serve a tingere in rosso. Cal. e Ir. *Robhair.* La. *Robrum*, rosso.)

ROBIN, V. T. (a. Trasona). Cippotto. È lo stesso di *Pàonza*, V. — Ir. *Reba*, veste, abito. Cal. *Ròb.* In. *Robu*, veste. È voce di più lingue.

ROBIOLA. Ravigguolo, Formagella di cacio fresco. Pei. Gomasci è una caciola quadrilunga, schiacciata, tenera, fresca, fatta di latte caprino, delicata al gusto. G. Ferrari (*Insule Antiq.*) la crede detta dagli Orobj, antichi abitatori dei nostri monti. La sua opinione è fondata sulla debole prova della isofonia di due nomi. Df. (in *Rabiola*) ha un passo di lettera d'un Ivone narbonese, an. 1243, in cui si dice, che in Cremona mangiaronsi *Rabiolas*, *et ceratia*, *et alia illecebrosa.* Le spiegazioni che ne reca Df. sono ridicole. Sembrami esprima Ravigguolo.

ROBISMA. V. T. Nientissimo. Si usa nella frase: *Gnaa robissima*, ne' anche pochissimo, nè un minimo che. V. *Ròb.*

ROBUST. **Robusto,** **Gagliardo,** **Di complession forte.** **Ravido,** **Acerbo.** Dicesi di persona. *Cibo robust* (La. *Robustus* *cibus*), cibo molto nutritivo, e da persona di stomaco forte. La. *Robustus*, di rovere. Fig. Duro, aspro. Gagliardo.

ROBUST. **Tattare** o **parlare ruvidamente.** Si usa in qualche frase: *Robustà sa la gent*, svillaneggiare le persone, parlare con acerbezza e rusticità alle persone.

ROBUSTIA. **Robustezza.** **Ruvidezza,** **Asprezza.** Dicesi di qualità personale.

ROBUSTON. **Rusticone.** **Aspro di modi.** **Dicesi di persona.**

RÒCA. **Roccia,** dicesi di alluma. Voce antichissima che per noi sopravvive solo nell'appellazione. *Lum de ròca*, allume di roccia, V. *Lum.* — Br. *Rock.* Cal. e Ir. *Roc.* Sp. *Roca*, roccia, mazzino. È voce de' dialetti celtici e semitici.

RÒCA. **Rocca,** **Conocchia.** Si dice fig. anche il *Pennecchio* ordinario, che si pone volta per volta sulla rocca. *Filà 'na ròca*, filare un pennecchio, una roccata. Voce antica germanica. Goli. ca. Teu. *Rock*, rocca.

ROCCIA. **Colpo di rocca.** **Pennecchio** nell'un sig. e nell'altro. It. *Roccata*.

RÒCA. V. A. **Moltitudine di persone.** Pt. L.: *Erano lassù un rocc, ma non mi ricorda chi fossero.* V. *Ròco*, 3.^a art.

ROCHET. **Rocchetto;** sorta di cotta con maniche, degli ecclesiastici. È d'ordinario arroccettato, ossia increspato. **Accappatojo;** manto di tela, stretto da capo, largo al lembo, con ispesse pieghe, usato da parrucchieri. Cal. e Ir. *Rocach*, increspato, ariccato, con pieghe. Da *Roc*, riccio, piega. — Altri cita il Teu. *Rock*, tunica; d'onde *Rockelin*, rocchetto.

RÒCEL. **Ragnaja;** rete stabile da uccellare. Gr. *Porkos*, rete da pescatore.

ROCOLA. **Ragnare,** **Uccellare** con ragnaja.

ROCOLAT. **Uccellatore** di ragnaja.

ROCIN. V. V. **Cappello logoro.** Da *ROCCIA*, V.

RÒDA. Bo. **Ruota.** Pr. L.: *Fece una ròda.* Qui Giro.

RODANA. **Posc.** **Rotaja,** **Orbita,** **Riga** segnata da ruota su terreno.

RODECH. V. Tu. **Matterello della polenta.** V. *Rondel.*

RONDÈL. V. V. È lo stesso di *Rondinèl*, V.

RONDÈL. V. T. **Striscia semicircolare vinosa,** che talvolta resta sul labbro superiore di chi ha bevuto vino.

ROBIA. V. T. Grifo, Bocca del porco.
.. *Ted. Retel*, grugno; gruguito.

ROBIA. V. T. Farsaro, Tossilaggine. Ha
.. le foglie quasi ritonde.

RODRINA. V. A. Ruota da mulino. Ist. an.
.. 1408: *Domo una terranea... que sole-*
.. *bat esse cum mollis et rodrinis a mu-*
.. *lendino.* An. 1428: *Domo una terranea*
.. *coperta copis cum payris duobus mol-*
.. *larum, pasta una, et roderiis a molen-*
.. *dino.* V. **ROTONA.**

RODA. Bo. Ragazzata. V. **ROZZA.**

ROZUA. Ruota. Diconsi quelle da carro;
.. quelle da mulino e simili. *Macina.* La.
.. *Rota.* Sp. *Rueda.* Cal. *Ruidhlean.* Dia-
.. letto celtico di Wannes *Rhod*, ruota.
.. La *D* indica che avemmo la voce da'
.. *Ceki.* Cal. *Ruith*, correre. Gr. *Rathein*,
.. esser tratto con impeto.

ROZUDAR. Ruote. V. **RODRINA.**

ROZUGEN. Bo. Animale più piccolo dell'or-
.. dinario. Dicevi anche d'uomo. *Ted. Ger-*
.. *ring*, piccolo.

ROZUENA. Bo. Litigioso. Queruloso. V.
.. **ROZONA.**

ROZUGNAR. Bo. Litigare. Lamentarsi. V.
.. **ROZNA.**

ROZUSA MARINA. È lo stesso di **ROSANA.** V.

ROZIA. Gora. Gr. an. 1168: *Molendino*
.. *uno cum clusa et rozia.* An. 1187: *Aqua*
.. *predicte rogie.* Med. St. II, 100: *Videre*
.. *omnes rugias seu buccas exeuntes de*
.. *lecto Olone.* Anche il fiorentino Bal-
.. dovini nel *Lamento di Cecco*, ecc. St.
.. VI, ha *Roza*, gora. Cal. e Ir. *Srutha*,
.. torrente. Gora. (V. Nota 14, cartexxviii).
.. *Ted. Gerinne*, gora. Gr. *Gorgyra*, sot-
.. terranea-gora.

ROZIA. Man. Vaso. Pila dell'olio.

ROZIA. V. M. Portare pesi gravi. *Ted. Brin-*
.. *gen*, parlare.

ROZIAL. V. A. Canale. Gora. V. **GIÀZ.**

ROZIAL. Tal. Capetto.

ROZON. Litigj. Querele.

ROZON. Accattabrighe, Litigioso.

ROZNA. Rozi. Pintire. Querelarsi. Sp.

Rezir (leggi *Regzir*), contendere. *Rina*
.. (leggi *Rigna*), contesa. Cal. *Roangair*,

.. contenditore. In. *Wrangle*, contendere.

.. — Questo verbo si confonde con **RAN-**
.. **COZNA.** V.

ROZNA. V. V. Brontolare. Laguarsi tri-
.. denti. V. M. id. — Fr. *Rognonner*.

ROZNA. Posc. Grugnire. Fr. *Grogner*.

ROZNE. V. T. Tralci di vite superflui e
.. dannosi. *Ted. Rebe*, tralcio, sarmento.

ROZNETA. Cavillatore.

ROZNOLA. Posc. Brontolare. Grugnire.

ROZNEN. V. V. Brontolare, Chi spesso
.. brontola, spesso si lagna.

ROZNON. Arnione. Co. Ar. an. 1222: *Bec-*
.. *carii... non debeant ponere de cetero*
.. *aliquam pinguedinem infra rogniones*
.. *et eos replere.* Nov. St. 157: *Vendens*
.. *carnes teneatur... non vendere carnes*
.. *morbosas... vel cum rognonis impletis,*
.. *nec suffiare nec boffare in carnibus,*
.. *nec sconfiare carnes.* Fr. *Rognon*, reni.
.. L'arnione è nelle reni. La. *Renium*,
.. delle reni.

ROZOL. Rovere. Ist. an. 1508: *Plantis ro-*
.. *gorum sapra.* V. **BAUGNOTA.**

ROZOLTE. Roverete, Bosco di roveri.

ROINA. Liv. Bo. Fenna, Terreno franato,
.. *Lavina*, *Yallanca*. In più comuni di
.. V. T. è lo stesso di **ÒVA**, V. — Bo.
.. St. *Bochivi II: Dorsum della Ruina.*
.. Qui n. pr. La. *Ruina*, caduta precipi-
.. tosa. Da *Ruere*, venir giù con impeto.

ROJA. Posc. Porca, Troja, Femina del
.. porco. In comuni presso Como, Vacca
.. vecchia e vile. Donna vecchia, Canto-
.. niera. Briccone. It. *Rozza*, cavallo fiac-
.. co. Fig. Donna sucida; Cantoniera. È
.. più naturale derivarlo. fig. da **Rója**,
.. porca.

ROJADA. Azione iniqua procedente da
.. mala fede.

ROJASOLA. Trojaccia; così nel proprio che
.. fig.

ROJETA. Sgualdrinella. Bricconcello.

ROZON. Bagascione. Ciurmatore.

RÓL. V. V. Gusci di castagne.

RÓL. Sorta di giuoco d'azzardo, che si
.. fa girando una sfera sopra un qua-
.. drante. È tollerato nel Cantone Ticino.
.. V. **ROLÓ.**

RÓLA. V. V. Mallo della noce. Bacello di
.. fagiolo, pisello e simili.

ROLÓ. Rotolo di carte. Sorta di scrigno,
.. che si chiude con girovole coperchio
.. della forma di mezzo cilindro. Dicevi

pare d'altri arnesi ed utensili cilindrici, con voce modernamente venutaci dal Fr. *Rouleau*, id. — It. *Rullo*; sorta di cilindro, o legno tondo su cui si rotolano pesi; cilindro da appianare sje, ecc. Cal. e Ir. *Rol*, volume, rotolo. In. *Roll*, rotolare.

Rou. V. V. Noce col mallo.

Rou. Acero, Oppio. Albero frequente nel territorio comasco, e molto usato, dove scarseggiano i pali, a sostegno delle viti. Si scapitozza. Dicesi anche *Gab*, meno propriamente. La. *Rum-potinum*, arbusto cui si tendono i tralci delle viti. Ne fa menzione Plinio, XIV, 3; e credesi abbia con questo nome designato specialmente l'oppio.

Rou. Rompere. Si usa pure in qualche particolare sig. *Romp foèu*, sarchiare il terreno già vangato; e si fa quando vi sono uate e crescite alquanto certe pinterelle, come quella del pomo da terra, del grano turco. *Romp la nèv*, passare per neve non tocca.

Rou. Rompicapo, Noioso, Importuno in estremo. Cosa che non si giunge a capire che con applicazione somma.

Rou. Bricca, Precipizio. — Scellerato. It. *Rompicollo*, id. — *Andà a Rompicól*, precipitare da un'erta. Correre precipitosamente. In questo secondo sig. dicesi pure: It. Andare a rompicollo.

Rou. Si usa solo sig. nella frase: *Rompiment de cò*, rompimento di capo, importunità somma. Cosa da discervellarsi per capirla, da rompervi il capo.

Rou. Posc. Bietola. Forse è detta dalla rotondezza.

Rou. Numerare. Si dice d'ordinario del contare danari. Ted. *Rechnen*.

Rou. Tir. Roncare, Russare. La. *Rhonus*, il russare. Gr. *Renkin*. Sp. *Roncar*. Gal. *Rhwng*, russare.

Rou. Posc. Divellere con marra terreno sassoso. — A Como. Dissodare terreni per coltivarli. It. *Roncare*, svelere, recidere sterpi ed erbe nocive dal campo. Dante, *Inf. XX*, 47:

... nei monti di Luni, dove ronca
Lo Carrese

Monti. Voc. Com.

Il Buti chiusa: Ronca, cioè diveglie li boschi e domestica.

Rou. Gran ronco. È pur nome locale in più siti. Ist. an. 1447: *Jacens ubi dicitur ad roncatium supra domos de Brunate*.

Rou. Podere, situato in monte o in colle, di più campi avvignati, disposti come a gradinata. Posc. Podere di più campi a gradinata. Si dice propriamente di tali luoghi di recente dissodati; ma col tempo il nome diviene proprio locale. Fa on ronch, fare più campi a gradinata dissodandovi il terreno. Mur. An. II, 1, 129, carta lucchese, an. 729: *Terra nostra ad Runco de Casale... in pezza una recipiente modiolas* (moggia), ecc. Tat. A. II, 830, carta comasca, an. 1013: *Largimur. . roncum quod est subtus ecclesiam S. Carpori*. Cr. an. 1273: *Pecia una terre cum olivis et vitibus intus intus ubi dicitur ad ronchum*. Si legge Roncora in carta del Re Desiderio, V. Bullar. Casin. II, 14. — Pr. L.: *Il Fradolfo che voleva menar via li prati delli ronchi*. Il Minozzi toscano trovandosi sul monte, all'oriente di Como, col suo protettore il comasco Magnocavallo, verso il 1638, gli diceva: *Fra quegli eccelsi vigneti e ronchi* (parlo comasco con F. S. che è comaseo); V. *Delizie del Lario*, pag. 57. Citai la carta lucchese sopradetta perché da essa si raccoglie, che questa voce non fu in antico, siccome ora, forestiera in Toscana. Del resto è voce di buon conio, espressiva, necessaria; degna dell'onore di essere ricevuta nel corpo della lingua. La. *Runcare*, roncare. V. Ronca.

Rou. Vigneto a gradinata. È diminutivo di *Ronch*. Med. St. II, 111: *Citra locum de Roncheto*. Qui n. pr. locale. Carta Archiv. parroch. di S. Agostino in Como, an. 1526: *Pro plantis octuaginta tribus vituum plantatis in ronchelis*.

Rou. Girare intorno di qualche sito, per lo più a spiare; Andare in ronda. It. *Rondare*, andare in giro di notte drappello di soldati a visitare le sentinelle delle piazze o dei campi. Teu.

- Ronden.** Sp. *Rondar*, rondare. Cal. *Raon*, V. A., andare in giro.
- RONDÈL.** V. T. Randello, Matterello. Dialetto bologn. e moden. *Rondanello*, bastone. Presso Or. Tos. (*in vocem*) carta bologn. an. 1295: *Ponendo Rondanelum ad caput*. Mur. It. Scr. XVI, 351, Cronica di Pietro Azario novarese, leggo *Rondellis*, travi, legni rotondi. Fr. *Rondin*, baston grosso. Pare abbia avuto il nome dalla rotondità. V. REDONDÀ e REDONDIN.
- RONDENA.** Rondine. *Fa la rondena*, fig. Aliare, o Andare in giro attorno di qualche sito per ispiare. Il volo della rondine è d'ordinario un continuo giro e rigiro a grandi ruote. Da ciò la credo detta. V. RONDÀ.
- RONDOLÀ.** Bel. Il ronzare delle api.
- RONF.** Russo.
- RONFA.** Bo. Personne con cui non è spedito trattare, Cavillatore. Pare da RÔGNA, V.
- RONFÀ.** Ronfare, Russare. Il Vor. It. insegna che *Ronfare*, non deve dire, ma Russare: a torto però, perchè è voce autorizzata dall'uso di gravissimi scrittori, tra cui il Tasso, e di mezza Italia; ed è molto espressiva. Fr. *Ronfler*.
- RONFADA.** Russo forte. Il russare forte e continuato.
- RONFAMENT.** Rumore che si fa russando. Fr. *Ronflement*.
- RONGIA.** È lo stesso di RÔGIA. V.
- RONGIÈTA.** Corello.
- RONGIÙN.** V. M. Colezione.
- RONGIUNA.** V. M. Fare collezione, Sdigiunare. Letteralm. Rompere il digiuno.
- RONZIN.** Ronziuo, cioè Cavalluccio fiacco o vecchio. In It. vale anche Cavallo robusto da guerra. In questo 2.^o sig. leggesi in Sire Raul (storico milanese) presso Mur. Scr. It. VI, 1181: *Auferebant (a' Milanesi) scutiferis exercitus roncinos... roncinus quatuor solidi tertiorum vendebatur*. Sp. *Rocin*, cavalluccio. V. RÔZ.
- RÔ-RÔ.** V. V. Voce da chiamar le pecore.
- ROSADA.** Rugiada. Colla lessigrafia vern. nelle antiche poesie di S. Francesco d'Assisi:

Come sposa infedele,
Di fuor alla rosata,
La notte alla brinata
Mi fai stare.

Cal. *Druchd.* La. *Ros.* Gr. *Drosos.*

ROSADÀ. Cadere rugiada. *Rosadàa*, sparso di rugiada. Rugiadato.

ROSADÈLA. Rugiadella.

ROSÀI. V. M. Salamandra terrestre.

ROSANA. V. V. Salamandra terrestre. Ce n'ha una specie detta Salamandra aquatica, la quale vive solo ne' paduli, e ha segnato il ventre di macchie rosse. La terrestre ha segnato il dorso di macchie tra'l giallo e il rosso, ma il giallo vince. Si chiama in più siti l'una e l'altra, *Roësa marina*, Rosa di palude? Detta è Rosa, dalle macchie quasi rosee; o quasi Rosà, per le rosse macchie dell'aquatica. Odorata la terrestre, ha l'odore di rosa; e io vidi il canonico Cesare Gattoni odorarle, non ostante l'umore della sua pelle sia venefico. Ted. *Morast*, palude. V. MÈRA.

RÔSC. Penis simul et testes; ciò che scrittori Fiorentini dicono in gergo *Masserizie*. Teu. *Roede*, penis. Ma più verisimilmente si dice fig. da *Rôsc*, penzolo.

Rôsc. Penzolo, cioè più grappoli d'uva con parte de' loro tralci legati insieme. Or. Tos. Carta bologn. an. 1294: *Exportando uvas in rozis*. Mur. An. It. II, 1118, notato che i Modenesi dicono *Roz* non solo il penzolo d'uva, ma ancora più pannolini o fazzoletti pendenti da un filo, sospetta che questa voce derivi da rotolo. Però il penzolo non è un rotolo, cioè cosa in sè ravvolta. In comasco d'una resta o di mazzo d'agli, o di cipolle non diremmo *Rosc de ràv; de scigòl*. In dialetto padovano (lo dice Forcellini) *Recchio* d'uva è grappolo. Del Gr. *Rakis*, ramo. La. *Racemus*, grappolo d'uva. Teu. *Trosch*. -- Concorda forse l'It. *Rocchio*, quantità di salsiccia, unita, quasi ramo, o penzolo. Filza di fichi.

Rôsc. Quantità, Moltitudine, Gruzzolo. Rab. Posc. id. Dicesi di persone, di bestie, di uccelli. *Rôsc de gent*, moltitu-

dine di persone. *De pègor*, gruzzolo o grosso branco di pecore. *De frenguèi*, stormo di fringuelli. *A rôsc*, a stormi; a gruzzoli; a grossi branchi. Stat. Placent. p. 65, *unam porcliam a rotio cum omnibus porcellis*. La. barbaro: *Rotium*, gregge. Cal. *Drògh*, *Drògha*, branco di bestiame. Germanico: *Dròt*, moltitudine. Islandico: *Dreig*, guidar branchi di bestie. Anz. *Roccia*, truppa, moltitudine. V. *Rôcc*.

Rôsc. Aquazzone. *Pioèuv a rôsc*, piovere a rotta; a secchi; Diluviare. *Rosc*, vale Quantità; e sottintendesi la cosa.

Roscèt. È diminutivo di *Rôsc*, come da' seg. esempi: *Roscèt d'ûga*, piccolo penzolo d'uva. *D'aqua*, pioggia breve e leggiera, scossetta d'aqua. *De vach*, piccolo branco di vacche. In plurale *Roscètt*.

Roscetiv. Diminutivo di *Roscèt*. V. — *Roscetina*, si dice solo d'animali e di pioggia.

Rosciada. Si usa in tutti i significati delle due voci precedenti, ma con forza superlativa. *Rosciada de gent*, gran moltitudine di persone. *D'aqua*, grande aquazzone. V. V. id. *A rosciadd*, a grandi stormi; a branchi.

Rôsko. V. A. Materia colorante in rosso. Daz. C.: *Soma rosei quar. 8 pro soma*. Daz. M.: *Rosium per tingendum*. Daz. P.: *Rosso da tengere*.

Roskri. V. T. Castagne di scorza più rossa di quelle delle altre qualità. Forse le stesse che i villani de' dintorni di Como dicono *Rossin*. V. — It. *Ros-solo*, castagna simile al marrone, però più piccola e rossiccia.

Roskta. Farsetto, o Giubberello immanicato di panno rosso, che in alcun luogo la villana porta sotto il busto. Se ne va dismettendo l'uso. Se è bianco, dicesi *Bianchèta*, ed è usato generalmente.

Ros'sin. Castagna; piccola piuttosto, domestica, saporita, di corteccia che trae al rosso. Simile al *Pioèu*, ma più rossiccia. V. *Roskri*.

Rôst. Tr. P. Croste. Si usa nella frase: *Rôst déla polenta*, croste di polenta; aderenti al pajnolo.

Rôst. Arrosto. Fig. Inetto, Minchione. Df., citando il nome d'antico re de' Bretoni, *Daniel Demrost*, Daniele di faccia tosta, la giudica a ragione voce antica Br. — Cal. *Roiste*: Teu. *Roost*, arrostito.

Rôsta. V. V. e V. M. Riparo posto a fiume; a torrente; a frana. Nov. St. 183: *Clusia seu rosta Aconie*. Mur. It. Script. VII, 843, carta an. 1200 circa. Traduzione latina dal francese, di fra Pipino da Bologna. *Restae sive clusae quae aquam Nili retinent*. It. *Rosta*, fossetta per arrestar aqua. Da *Restà*, arrestare.

Rôsta. V. V. Chiavica da arrestar l'aqua delle docce de' mulini.

Rôstà. Arrestare. V. T. e V. V. id. — It. *Fare rosta*, fermarsi più persone in giro per impedire checchessia.

Rôstà. Posc. Impedire alle bestie pascolanti l'entrata ne' luoghi chiusi.

Rôstà. V. T. Governare una cosa, Averne cura. Custodire. Far la guardia d'un sito.

Rostì. Friggere. Mur. An. It. II, 313, carta milanese an. 1149: *Pallos rostidos*, polli arrostiti. Cul. *Roist*. In. *Roast*, arrostito. — Fig. Danneggiar molto, Rovinare. *Son stàa rostii*, fui ruinato. Con simile traslato in It. direbbesi: Fui fritto.

Rostì. V. V. Seccare. *Rostì el carlon in dal forn*, far seccare il grano turco nel forno.

Rostiràv. V. T. Cacio secco. *Da rostì*, seccare, e *Fàta*, V.

Rostiscia. Frequentativo e peggiorativo di *Rostì*, V.

*Rostiscia*da Frittume.

Rostign. Reliquia piccola di cibo. Fig. Dissapori, Quistioni leggiera. V. la voce seg.

Rosugnà. Rosicchiare. Rodere a poco a poco, o lentamente. *Rosugnà on crostìn*, rodere una corteccia (di pane). Fig. Borhottare.

Rôta. Posc. Strada fatta tra le nevi. Lo stesso di *CALADA*, V. — Ir. e Cal. *Rod*. In. *Road*. Br. *Rout*. Fr. *Route*, strada.

Rôta. Rotta, Discordia. Si usa in questa o simile frase: *Andà; vès in rôta*, venire; essere alle rotte. *Andà via in rôta*,

- partire alla rotta, cioè con discordia, con nimistà.
- ROTÀ.** Rodere. Stritolare co' denti. Fig. Arrabbiare. *Rotà on ós*, rodere un osso. *Rotà mojèt*, stritolare castagne secche coi denti. *Al rotàva*, si arrabbiava, si rodeva della stizza. La. *Rodere*.
- ROTÀ.** Arrotare. Si usa nella frase: *Rotà i dent*, arrotare (cioè fregare l'un contro l'altro) i denti.
- RÒTAN.** Posc. Chi spala le nevi sulle alpi per aprirvi strada. Cal. *Rodair*, uomo di strada; viandante. Da *Rod*, via; *Fhear*, uomo.
- ROTELLO.** V.A. Pasta o simile a foggie di rotella intrisa con scialiva? Nel Voc. It. *Rotelletta*, sorta di polpettina. Bo. St. Criminali XI: *Nulla persona debeat facere rotellos, nec alia infectuosa de ore suo*.
- RÒTICA.** Bo. Ricchezza, Sostanza. Polpa. Ted. *Reichthum*, ricchezza.
- ROTURA.** Rottura, nel doppio sig. di rottura, e fig. di discordia. Co. Ar. an. 1211: *Majorani omnium vicinorum jam dicti loci de Burmo... fecerunt... condonationem de omnibus illis incendiis et casarum rupturis... et guestis*.
- ROTURA.** Soluzione di certo tessuto del ventre, che poi si cura col portare il brachiere, Rottura.
- ROVÀON.** Scapestrato, Dissoluto. Fracasoso. Il fiorentino Lasca usò *Rovajonaccio*, uomo di mala vita. Da *Rovajo*, impetuoso vento di settentrione? Pare anzi lo stesso di *Rosòn*. V.
- ROVÀ.** (a Dongo). Rivo, Gora. V. *Ròria*.
- ROVÈDA.** ROVO, che produce le more. V. T. id. — *Rovèdi*. Tir. *Rovi*. Pruni. Ist. an. 1447: *Petia una terre laborative et brugive cum rovedis supra*. La. *Rubetum*, rovelo.
- ROVÈDÀ.** Pungere, Ferire con spine di rovo. *Rovedàa*, punto da spina di rovo.
- ROVEDÀDA.** Colpo dato con rovo.
- ROVÈL.** Crocchio. Adunanza. Drappello. *On rovél de gent*, un gruppo di persone. *Tut in d'on rovél*, tutto in un mucchio. Teu. *Rote*, cetto, adunanza. In. *Row*, serie, fila. In Vern. propriamente esprime più cose poste vicine e come a ridosso.

- ROVÈNA.** Rovescio. *Fà i còss a rovèrs*, far le cose a rovescio; a catafascio. *Man rovèrs*, man rovescio, colpo dato col dorso della mano.
- ROVÈASA.** Propaggine. Dicesi solo di quella della vite.
- ROVÈASÀ.** Propagginare. La. *Reversare*, rivoltare.
- ROVÈAZÈT.** È lo stesso di *Revoltèl*, 1.º art.
- RÓZ.** Cavallaccin. Bestia qualunque da soma, però fiacca o vecchia. Bo. id. Fig. inetto, tanghero. Dicesi di persona. V.T. id. Mur. It. Script. XVI, Cronica an. 1362: *Polo quod equum meum in groppa ascendas. Dixit... poterit illa rozza portare duos*. Fr. *Rosse*. Tru. *Ross*, cavallaccio. Sp. *Rozno*, asinello.
- Rozzin.** È lo stesso di *Ronzin*, V.
- ROZZOTU.** Rete di seta, senza Mantel, V., alta un due braccia. Ha attaccato dei pesi, o le mazzere, per cui va a fondo. È usata nel Lario, per la sola pesca degli agoni, massime d'inverno quando le aque del lago sono chiare; e vi si lascia tesa tutta notte. Nelle Gride antiche comache (secoli XIV e XV), è chiamata *Beazolo*. Porcacchi, *Nobiltà di Como*, p. 157: *I più grandi (agoni) si pigliano con certe reti dette Rozzoli*. Il Voc. It. ha *Rezza*, *Rezzola*, *Rezola*, sorta di reti, diverse però dalla nostra.
- RÙ.** Rab. Fango. V. *Rùnd*.
- ROÀ.** Arrivare, cioè Giungere. Pervenire. *Ruà a cà*, giungere a casa. Fig. comprendere; il che pur dicesi in It. Arrivare. *Gà rùvi minga*, non arrivo la cosa, non la capisco. Provvedere, Essere sufficiente. *Pòs minga ruà da per tât*, non posso provvedere a tutto. Il Voc. It. lo crede da Arrivare, giungere a riva. Ma abbiamo il proprio in lingue affini. Cal. *Ruig*, arrivare. In. *Reach*, id. e Capacità.
- RUÀGA.** Percuoter-lo. *Bisogna ruàgh*, bisogna percuoterlo. *Ruagh!* battilo! *Al gda ruàa*, egli l'ha percosso. Ted. *Bühen*, percuotere.
- RÈS.** Peso di libbre 25 da once dodici per libbra. Diz. C.: *Soma ruborum XX, auri filati*. Sp. *Arroba*, id., e

non che la libbra è da sedici oncie. —
Voce Ar.
RUBA. Pastrano; sorta di mantello con
haverò, maniche e bottoni. V. RUBIN.
RUCÀ. V. V. Piangere. V. LUCIÀ.
RUCÀ. V. V. Il cozzare le vacche. Forse
da RUCÀ, V.
RUC. Rutto. Cal. *Ruchd*. La. *Ractus*. —
On.
RUCCIÀ. Ruttare. Gr. *Ereygin*.
RUDD. Letame. Sucidume. Or. Tos. 1189,
carta bologn. an. 1298: *Nemo projiciat... ruscum, aut spazzaturam, aut letamen*. Ferraresi e Bolognesi lo dicono *Rusco*. Gal. G. (ne' *Proverbii*):
Si dice in villa questo, che la zappa
Apporta seco il rudo, et enco l'acqua.
Columella, lib. X, 81: *Rudero... pingui... saturat jejunia terre*. Il Forcellini, appoggiato ad antico chiosatore, interpreta, Terra grassa, fermentata e macerata. Oggidì pure è usata per concime. Gr. *Rupos*, lordura. Fango. Ar. *Reuset*, letame. V. RUZZA.
RUDICHÈL. Bel. Crotchio di fanciulli disposti in giro; che fanno ruota di sé. *Fa el rudighèl*, fare tale cerchio. V. RUZZA.
RUZZ. RUZZ. Paladino, Spazzaturajo, Chi raccoglie spazzature e fimo per le strade.
RUBA. Musco, Borracina. Così chiamanai con un solo nome i diversi muschi frequenti nei prati ombrosi ed umidi; sul tronco delle piante vecchie, o inferme; sulle tegole e sui sassi. Sembra in questo sig. debba, fig. intendersi il *Rufaria*, riportato dal Gl. B. d'un'antica vita di un Guiberto, ad esprimere denaro avuto da un monaco, essendo questo per li monachi, come la *Rufa*, che ammorbata e uccide l'individuo vivente cui si appiglia. Gr. *Bruon*, musco. O piuttosto dal Teu. *Rusch*, Cespite. Velloso. È il musco una sorta di cespite velloso, ed irsuto. V. TAPA.
RUFAMENT. L'atto di arricciare il viso per disgusto. Fr. *Reniflement*.
RUFASIA. Musco grande e folto.
RUBA-sù. Arruffato, scompigliato le chiome. Arricciato cioè con segni di collera, o di nausea in volto.
RUBA-sù. Torcere il viso da una cosa mo-

strandone disgusto, Arricciare il viso.
Rufà-su sùla menestra, arricciare il labbro e il naso sulla minestra. Fr. *Renifler*, ritirare, respirando, il fiato nelle nari con forza. Mostrare disgusto d'una cosa. Br. *Ryfla*, id. nel 1.º sig.
RUSÈTA. Piccolo musco.
RUBA. Posc. Bruco. La. *Eruca*.
RUGA. Ruta; erba nota. Cal. *Rugha*.
RUGA. V. T. Nappello.
RUCÀ. V. V. Voltare fieno.
RUGÀ. Scompigliare. Disordinare. *Rugà i cavli; on àscia*, scompigliare i capelli; una matassa. Sembra dalla voce seg. Ted. anzi che dal La. *Rugare*, incresparsi. Anche in la. *Rumage*, cercare. Scompigliando cercare. Ted. *Rühren*, rimestare.
RUGÀ. Frugare. Rovistare. Ricercare. Pr. L.: *Rugassimo nel rino*, frugassimo nella gora. *Rugà el foèugh*, scompigliare il fuoco. *Rugà in dal foèugh*, frugare nel fuoco. *Rugà par cercà*, rovistare per cercare. Sp. *Hurgar*, cercare con bastone o altro. V. RUZZA, 2.º art.
RUGÀA. Scompigliato, Messo sottosopra. In semin. *Rugada*.
RUGANT. Arrogante, Orgoglioso, Superbo. Cal. *Rucasach*.
RUGANTADÀ. Arroganza, Orgoglio, Cal. *Rucasachd*.
RUGANTÈL. Arrogantello, Superbetto.
RUGANTÓN. Arrogantone, Superbaccio.
RUGANZA. Arroganza, Orgoglio. Noi propriam. lo diciamo di superbia mista a ruvidezza di parole. La. *Arrogantia*, arroganza. Non da *Ad* e *Rogare*, chiedere. Ma sì l'una che l'altra dal Cal. e Ir. *Rucas*, orgoglio, arroganza.
RUGA. Dissidj, Controversie, Guai; non grandi però. Teu. *Werringhe*?
RUGIOM. V. V. Gran faccendiere, Gran imbrogliatore. Forse da RUCÀ. V.
RUGI, RUGIÀ. Ruggire. Pianger forte.
RUCÀ. Eruttare. Gr. *Ereyghin*.
RUCIA. Mucchio, quantità grande. *A rugg*, a mucchi. Si dice per *Mugia*, id.
RUCÒN. Tal. Talpa. Fig. da *Rugà*, frugare.
RUCÒN. Chi va sempre rovistando. *Andà a rugòn*, andare rovistando. Il Bombo disse *Andare frugone*, andare frugando

e stimolando. It. *Frugone*, atnese da frugare.

RUGUÀ. Dare agli animali il loro cibo e la loro bevanda. Dicesi anche del darlo a fanciulli e bambini. *Regulà i besti; i gallin; i fioèu*, pascere le bestie (da stalla); dare il cibo alle galline; ai fanciulli. Anz. *Dà riva*, id. Pare fig. da *Regolare*, governare. Però in Cal. *Araich*, nutrire.

RUINÀDA. Rovinio, Rovinamento, Ruina.

RÈM. V. V. Aqueruggiola, Pioggerella. Io. *Rain*, Ted. *Regen*, pioggia.

RÙM. Il rumore profondo di nembo che minaccia tempesta. Si usa solo nella frase: *Sonà de rùm*, sonare le campane per avvisare il popolo che preghi, essendo imminente temporale. It. *Sonare a stormo*, sonare le campane ad adunare il popolo a battaglia. In. *Storm*. Ted. *Sturm*: Cal. e Ir. *Stóirn*, tempesta.

RUINÀDA. Temporale, Nugolato oscuro con tuoni e lampi foriero di tempesta. Tempesta di grandini o pioggia. Cal. *Stóir-mench*, tempestoso.

RUINÀDA. Far temporale. Man. id.

RUINÀ. Ruminare. Fig. Ripensare. *Rumia*, V. M.

RUINÀT. Gusci secchi di castagne; pula; spazzature di cucina da gettare ad ardere nel fuoco. Placent. Stat. IV, 45: *Nemini liceat projicere aquas vel rumentas vel pulverem vel aliud turpe... a balcone*. Qui spazzatore. Ar. *Remad*, spazzatura, cenere. V. la voce seg.

RUINÀT. Coprire di cenere brace o fuoco nel focolare per conservarlo vivo. Cal. e Ir. *Luath*, cenere.

RUINÀT. Posc. Ruminare.

RUS. Posc. Tempo freddo e umido. La. *Frigus*.

RUSCA. Corteccia grossa d'alberi; e dicesi massime quella del cerro, della quercia, del castano. Cr. an. 1176: *Andream Ruscham*. Qui n. pr. Daz. C.: *Soma rusche*. Cal. *Rusg*, guscio, corteccia.

RUSCÀ. V. T. e V. V. Scortecciare. Nov. St. 70: *Taliantes... plantas... ruscantes vel extirpantes*. Cal. *Rvisg*. Br. *Divuscka*.

RUSCINÀ. V. M. Lavorare. La. *Rusticari*, coltivare i campi.

RUSNÀDA. Frana, Ruina. Terreno franato.

Cr. an. 1280: *Pecia una torre campive ubi dicitur ad ruzinatam*. Ist. an. 1447: *Ruzinata*, n. pr. locale, ancora vivo. Dante, *Inf.* XII, 4:

Qual è quella ruina che nel fianco
Di qua da Trento l'Adige percosse.

RUSPÀ. Ruspere, Razzolare, Raschiare. Si dice del raspere de' polli; del cercare le castagne tra cespugli e foglie nel castagneto col *Ruspatoru*, V...; del raspere, o raschiare con coltello superficie di certe radici d'ortaglie. Bo. Racogliere, adunare. La. *Ruspàri*, raspere e indagare.

RUSPÀS-FOÈUNA. (a Tir. *Ruspàs*). Trarsi d'impaccio. Riaversi a stento da morbo. RUSPÀTSC. Marame, Sceltume. Dicesi di certe mondiglie e spazzature.

RUSPÀTO. Rustrellino. È usato per cercare raspando, tra le foglie e le erbe, le castagne.

RUSTEOL. Svillaneggiare. Parlare rusticamente. Strapazzare con parole incivili. *Rustegà su*, rimproverare con rustichezza. La. *Rusticus*, villano.

RUZ. V. T. Spazzatura, Lordume che si scopre nella casa. Concime. V. RUZO, e RUZÈ.

RUZUÀ. Posc. Arruffato per freddo o vento. Ted. *Verwirren*, abbaruffare.

RÙZ. Burbanza; Supruso; Orgoglio. Posc. id. — *Menà ruz*, menar vanto; mostrar orgoglio con parole od atti. It. *Ruzzo*, certo rigoglio di spiriti, che apparisce anche esternamente. Br. *Rud*, passione d'amore nelle bestie.

RÙZ. Urto. *Fa i còss a ruz*, fare le cose alla rinfusa; a catafascio.

RUZA. Mucchio, Quantità grande. *Fa ròba; avègh ròba a ruz*, fare la raccolta; avere sostanza a mucchi.

RUZÀ. Urtare. Fig. Accattar. brighe. Sp. *Rozar*, urtar leggermente cosa con cosa. La. *Ursi*, urtai.

RUZÈ. Spazzatura. Ciò che la scopa aduna scopando. Per. *Rästen*, scopare; *Rüfte*, spazzatura.

RUZÀA. Carrucola. It. *Rozzola*, sorta di strumento tondo, che si fa girare in terra. Cal. *Ruidhlean*. La. *Rotula*, rotella.

RUZÒN. Grand'urto. Chi spesso urta. Fig. Tramestante; Faccendiere.

S

SABÈTA, ZABÈTA. Zambrasca, Meretrice vile. « Ar. *Zemchoeret*, meretrice ». Così il sig. Burrelli.

SABETÀ. Zambraccare.

SABETON. Zambraccaccia.

SABIA. Coprire di sabbia strada. Impolverare, spargere di polvere o renella scritto recente per asciugarlo. Il Redi ha *Sabbiare*, turare con sabbia.

SABINO. Stregoue, Strolago, Maliardo. Si usa talvolta per ischernio nella frase: *Mago Sabino*, parlando ad uomo d'una tal figura di gravità ridicola, o che affetta dottoreria. Modo rimasteci dai Gentili. Gli antichi Sabini erano delfi grandemente alla religione e agli auspici. Sabini, in Turchia, sono una razza d'astrologi.

SABION. Sabbione, Sabbia grossa. Cr. an. 1180: *Sabionus*, n. pr. — An. 1279: *Ubi dicitur ad sabionum*. La. *Sabulo*.

SABIONA. Coprire di sabbione strada.

SACC. Ber. Disgustoso, Ingrato al gusto. Dicesi per l'ordinario di formaggio. La. *Sapros*, sorta di caseo, menzionato da Plinio, dal Gr. *Sapros*, marcio.

SACIA. V.V. Veste, Abito. La. *Sagum*, sajo; sorta di veste militare.

SACIA. V.T. Malvagità, Cattiveria. V. SAGN.

SACIUM. V.A. Saggio, piccola parte che si leva da certe cose per averne una mostra o farne prova. Co. Ar. an. 1280: *Pro auro... et argento fiat sacium unum*. Med. St. II, 48: *Assagiatorese monete seu Ceche Ducalis* (Zecca ducale), *respectu assagiorum ipsius monete*. Io questi due esempi Mistura nota da cimentare l'oro e l'argento, Cimento.

SACOLA. V.T. Saccoccia, Scarsella, Tasca. Pr. L.: *Guardeme in sacola che non ne ho rubbato*. La. *Sacculus*, borsa.

SACOLIN. Bo. Scarsellina, Saccoccia piccola. Pr. L.: *Nel sacolin del busto*.

SACRISTA. Sagrestano. Ist. an. 1277: *Destruere omnes cameras de assidibus factas in dormitorio... et quod in co-*

dem... debeant... dormire de nocte, excepto sacrista.

SADRO. Posc. Satollo. La. *Satur*. Cal. *Sath*.

SADRA. Posc. Sbtolla. La. *Satura*.

SADRA. Posc. Satollare.

SADRAI. Posc. Satolli.

SADBÒ. Posc. Satollo. — Qui sostantivo:

SABTA. Stile, Abetella. Chiamasi così anche ciascuno dei due razzi o raggi ad angolo, che si pongono tra piedi di mense o tavole per tener ferme queste. SAGG. Saggio, Mostra. V. *Sacium*, e *Mostra*, 1.^o art.

SAGN. V.T. Cattivo, Malvagio. Ar. *Saky*, scelerato. San. *Sata*. Ir. *Sath*, cattivo. V. *SCACC*.

SAGIA. Saggiare, Assaporare col palato cibo o bevanda per giudicare della sua bontà. Med. St. II, 41: *Tochare, saggiare* (aurum et argentum) *ponderare, et marcos, balancias... videre et ajustare*. Qui Cimentare.

SAGIADÒO. Saggiatore, Chi cimenta metalli. V. *SACIUM*.

SAGLIÒT. Posc. È lo stesso di *SAGIÒTÒA*.

SAGOMA. Forma, Modello di certi lavori. Dialecto veneziano, id. — Pesc. *Maniera*. In. *Shape*, forma. Cal. *Aogas*, immagine, forma.

SAGOMA. Persona di una tale brutta, meschina o ridicola figura. Si dice anche di certe nature d'uomini schizzinosi o leziosi. Cal. *Aognaich*, figurare, far pallido.

SAGOMÀ. Pigliare, o Formare un modello.

SAGRINÀ. Tal. Besteminiare. La. *Exsecrare*, maledire. Da *Sacer*, sacro.

SAGNO. Avaro. *Sagra*, Avara.

SAINA. Sorta di rete simile al tramaglio. La. *Sagena*, gran rete da pescatore.

SABRÈT. V.M. Malinconico. In. *Sad*.

SABRÔT. V.M. Scure.

SAJA. Saja. Daz. C.: *Saja bassa de brac*. 60 per pezza per Como.

SAJA. Tr. P. Fame, Miseria. Plebeismo fiorentino *Sagratina*. — V. *SCAJA*.

SAJÓTORA. Cavalletta, Locusta. Pietro de Mura (In Comput. Eccles.): *Multitudo locustarum. Hos appellat vulgus Salterellos eo quod saltent in pratis.* Fr. *Sauterelle.*

SAJÚT. Singhiozzo, cioè Gemitto involontario per certo moto del diaframma, non procedente da dolore d'animo, ma da fisica affezione. *Sajót*, V.T., id. La. *Singultus.*

SAJUTÌ. Singhiozzare, Mandare singhiozzi. Nel senso di **SAJÚT.** V. — La. *Singultire.*

SALA. Tal. Striscia di terreno coltivo.

SALÀ. Salare. *Salad*, salato V. FORMAI. — Ir. e Cal. *Saill.* In. *Salt*, salare. Cal. *Saileach*, salato.

SALAINOÈU. V.M. Zaino, Borsa pastorale di pelle. V. **SALÈR.**

SALÀM. Salame. Fig. Minchione. Cr. an. 1232: *Salamus.* Qui n. pr. — *Salàa*, e *salàm*, arnese della forma di un salame, fatto di drappo o tela, imbotito di crusca, o cenci, o capecchio, che le contadine talvolta attaccano al busto, uno cioè per fianco, per sostenere così le loro gonnelle. Ora se ne va dismettendo l'uso.

SALAMELÈCH. Carezze affettate, Adulazioni, Moine. Letteralmente: Pace sopra voi, dal T. *Selàm Alejk.* Questa voce ci portarono probabilmente i Crocinti.

SALÀRI. Salario, Stipendio. Rovelli, *Storia*, II, 388, carta an. 1286: *Residuo sui salarii.*

SALARIÀ. Salariare, Dare, o Stabilire un salario, uno stipendio. Credo con Kilian. Duffl. e Beccano, si dica dal sale con cui presso alcuni popoli già obbligavansi i soldati a mantenere la data fede, essendo il sale simbolo per loro di fede e amistà. V. MOSTRA, 2.º art.

SALDÀ. Saldare, Unire saldamente fessure di corpi metallici con piombo, o con altri metalli. Rendere ferma cosa mobile, Fermare, Stabilire. Fig. Rimarginare. Alcuni modi vern. ed it. sono della buona latinità. La. *Solidare rationas*, saldare le partite; Vern. *Saldà i cunt.* -- La. *Solidare contractus*, avere per rati e validi i contratti; Vern. *Saldà i contràtt.* — La. *Solidare carnes*, rimarginare ferite; Vern. *Saldà ona fe-*

rida. — *Solidare stanno*, saldare collo stagno; *Saldà col stàgn.* -- La. *Solidare*, assodare, saldare, render fermo ecc. Teu. *Soudèren*, saldare. Nei due sign. di unire con metallo; e rendere saldo.

SALDADÒRA. Saldatura, cioè Stagno od altro metallo usato per saldare. L'opera del saldare metallo o altro. Mur. An. II. II, 383, Chimico VII secolo: *In-greditur in solidaturam argenti.* — Fig. Conchiuisione e ratificazione d'un contratto. Teu. *Soudare*, saldatura.

SALÈNA. Temolo. Pesce squisito del genere delle Trote. *Salmo Tymallus* L. — Giovane diersi *Salèna*; adulto e vecchio *Tèmola.* — Alcuni pescatori chiamano *Salèna* erroneamente lo *Stragion*, V.

SALÈR. Tal. Zaino, Borsa di cuojo per ripervi il sale. V. **SALIN**, 1.º art.

SALIN. Saliera. — Tal. Mortajo in cui si pesta il sale. La. *Salinum*, saliera.

SALIN. Pesc. Pidocchietto, Ted. *Lans.* Cal. *Sar*, pidocchio.

SALINA. Tal. Canale che riceve l'acqua dai tetti. V. **SÈVAS.**

SALMONADA. V. T. Fracasso. Bricconata. *Salmoneo*, antico re d'Elide, imitando i fulmini e i tuoni, volle farsi creder Giove.

SALTAMARTIN. Tir. e V. V. Cavalletta, Locusta. Cal. *Leumartaich*, saltatrice.

SALTAMARTIN. Cervellino, Omotto di poca fede e sventato. Buonarrotti nella *Fiera*, usò in sig. id. *Saltamartino.*

SALTÈ. Pesc. Chi guarda da bestiami i terreni prativi o coltivati. V. **SOLTÈ.**

SALSTUO. V. T. Timore, Paura.

SALVÀ. Salvare. Conservare. Eccellente. Cr. an. 1180: *Salvando omnes alias rationes.*

SALVACINA. Salvaticina, Salvaggina. Co. Ar. an. 1280: *Ora, salvaticinas, fenum, ... potest revendere ante hanc none.*

SALVASONÀ. Salvo il rispetto, con riverenza. I VALLEBRANI, V. ..., ogni volta che sono per nominare cosa schifa promettono questa scusa.

SALVO. Eccetto, Salvo, Tranne, Fuorchè. V. **PILASTAR.**

SALZI. V. A. Cr. an. 1187: *A mano sull*

- beccarie et salzi de piscibus.* Forse Barile o altro con pesci salati? Voce, che non trovo in alcun glossario.
- SAMBIOCH.** Succhio; umore che scorre tra il libro e il legno negli alberi in vegetazione. Fig. Concupiscenza, Voglia di pigliar moglie o marito; il che pur dicesi It. *Succhia*. *Quela tosa l'aa ol sambioch*, quella ragazza è in succhio. In. *Sap*, succhio. V. **BIUCH**.
- SAMNA.** V. A. È lo stesso di **SÔMA**, V. ... Bo. St. 38: *Samna vini*. -- La presente lessigrafia avvalorà l'opinione, che sia dal Gr. *Sagma*. Br. *Samm*, sonna, carico da giumento.
- SAMNËTA.** Sciamme piccolo.
- SAMNIA.** Sciamme, Famiglia d'api nata in una volta da una covata, o che uscita da un'arnia sotto la regina cerca altro albergo. La. *Examen*.
- SAMNIA.** Sciammare, Uscire sciamme di pecchie novelle dal nativo alveare per cercare altro albergo.
- SAMÔLEGA.** Man. Inerte, Pigro, Lento nel fare o nel dire. In. *Sluggard*.
- SAMPÔGN.** V. T. Bronza, Campanella appesa al collo di bestia da soma, o di bestia che è al pascolo. It. *Sampogna*, strumento fanciullesco da fiato, fatto di corteccia d'albero, simile a flauto. — La Vern. ricorda l'In. *Small-bell*, piccola-campuna.
- SANÀ.** Sanare, Guarire. Fig. Pagare, saldare. Cr. an. 1304: *Parv... denariorum ire debent ad sanandum quedam debita*. — Posc. Fig. Castrare porca.
- SANGÀA.** V. A. Velo quadru di seta, che già le donne del contado, entrando in chiesa, portavano sulla testa, tutto spiegato e senza rinvoltura; e loro scendeva in gran parte sulle spalle fino ai fianchi. Sp. *Cendal*, Panno lino, o di seta, finissimo. It. *Zendado*, e *Sendale*, id.
- SANDOLA.** V. T. Scandella; specie d'orzo. Plinio, XVIII, 7: *Galliae quoque suum genus farris dedere, quod illi bracem vocant, apud nos sandulam*.
- SANDRA.** V. T. Mucchio di ciottoli, Adunamento di piccoli sassi. Ted. *Steindamm*, *sassaja*, pignone di sassi.
- SANËLA.** Posc. Viscore che, mediante in-

MONTE. Voc. Com.

- cisione, si estrae alla porca; acciò non sia atta alla generazione. V. **SANÀ**.
- SANG.** Bl. Suono. Musica. Ted. *Klang*, suono. La. *Clangor*, squillo di tromba.
- SANGLÔT.** Posc. Singhiozzo.
- SANGUANÀA.** Insanguinato. Med. P.: *La faza de Criste sanguanada*.
- SANGUANËNT.** Sanguinente, Sanguinolento. Med. P.: *Vedendolo sì enfiado e sanguanento*.
- SANTARÔUL.** Posc. Vaso o Piletta dell'acqua santa.
- SANTËI.** V. M. Sentiero.
- SANTORË.** V. T. Sentore, Indizio; Prima e leggiera notizia d'una cosa.
- SANZA.** V. V. Senza. It. *Sanza*, id. È usato da trecentisti.
- SAPA.** Zappa. Fig. Sproposito, Azione che torna a grave danno. Si usa nella frase: *Fa 'na sapa*, fare un gran fallo a suo, o ad altrui danno. Con simile traslato si dice: *Fa on sèt* (fare un taglio), fare una ferita enorme. *Fa 'na zeta*, fare un'ingiuria, un fallo.
- SAPADÔ.** Zappatore, Chi lavora colla zappa. Co. St. 265: *Denariis datis pro sapatoribus, vel laboratoribus*.
- SAPARSÔRT.** Alb. Sì per sicuro. *Saparsòrt lè como dice*, sì per sicuro è come dice. Fr. *Pour-sur*, per sicuro.
- SAPËL.** Riparo fatto a callaja, che consiste in due paletti verticali piantati ai due lati del valico, ed uno trasversale alquanto rilevato da terra, per impedire il passaggio al bestiame. La. *Septum*, chiusura; steccato.
- SAPIËNT.** V. V. Furbo, Astuto. La. *Sapions*, sapulo.
- SÀRA.** V. T. e Tr. P. Serra, Tura, Chiusa fatta ad aque correnti per arrestare aqua, o legna. La. *Sera*, chiavistello. Cal. *Sar*, ostacolo.
- SARÀ.** Chiudere, Serrare, Stringere, Far combaciare strettamente cosa con cosa. Cr. an. 1258: *Domus una serrata cum clave... quam aperire recusaverunt*. V. **SERÀ**.
- SARABUSÀ.** Rinverzare, Turare con frammenti di pietre o di quadrucci i vani e buchi nei muri. V. la voce seg.
- SARABËSS.** Sverza; cioè frammento piccolo di pietra, che si usa a riempire i vani

(Vern. *Bùss*), e sottosquadri de' convengi ne' mori.

SARBOBUTOL. Bo. Sacchettino empito.

SARCLÀ. Posc. È lo stesso di SARCCELÀ. V.

SARCLO. Posc. V. SARCCEL.

SARDENA. V.A. Agone insalato. Benedetto Giovio scrive: *Comi agones vocari audio, dum vivunt; salitos vero Sardenas.* -- La. *Sardinia*, sardina. *Clupea Sprattus* Lin. È del genere *clupea*, come l'agone; però ben distinto da esso.

SARIZ. Granito. Daz. M.: *Marmo et sericcio per navello*. Daz. P.: *Sericci per carra*. Med. St. II, 91: *Pontes... super stratis et viis publicis fiant de saricio*. Pare lo stesso che Sasso-rigido, distinguendosi il granito da ogni altra pietra per la sua scabrosità. La. *Saxum rigens*, sasso irto, ruvido.

SARIZÈTA. Granitello? Sorta di granito di grana biancastra, più piccola, e meno dura di quella del SARIZ V..., usato per pietra da focolare perchè resistente alla forza del fuoco.

SARMAL. V.V. Arnese simile affatto allo SBAVICC. V.

SARÒN. Siero. La. *Serum*. Dal San. *Siv*, Ir. *Syth*, colare. Anche in Gr. *Orros*, da *rein*, fluire. V. SARÙDA.

SAROR. Liv. Sorella. La. *Soror*.

SANNA. Posc. Porta di gala o trionfo, che si fa talvolta agli sposi quando vanno alla chiesa per le spozalizie, ornata di drappi, e alcune volte di qualche sonettuzzo.

SARCCEL. Sarchiello. *Sarscèlla*. V.V. — La. *Sarculum*.

SARCCELÀ. V.T. Sarchiare. Ist. an. 1160: *Ego vidi homines de Albate laborare, sarcelare et secare... consignare fenum in casa sua... et carizium usque ad ripam*. La. *Sarculare*.

SARÙDA. V.V. Siero, che cola dal cacio cavato dalla caldaja. I Verzaschesi chiamano *Lacc-saròn*, e *Lacc-penàgia*, l'altro siero. V. SRUDA.

SARVISI. Posc. Palletta di ferro da pestare e triture certi cibi nella padella mentre si friggono. V. SCARVISC.

SARZI. Unire per modo le congiunture di abiti o drappi col cueto, che questo non si vegga. La. *Sarcire*, cucire.

SAS. Sasso. Cr. an. 1180: *Dicitur ad sasum*.

SASCAS. Osare, Azzardare. *Me saschi minga*, non mi ardisco mica.

SASIROÈU. Sassaajuolo, Ragazzo che ha il mal vezzo di lanciar sassi con mano.

SAVETTA. È lo stesso di LETTI. V.

SAVIN. Sapete (Uscita della 2.^a pers. plurale, tempo presente, indicat.) Po. A. Arrigo Testa, an. 1245:

Poichè tanto savite,
Trovate alcuna guida,
Che non siate ripisa.

La. *Sapitis*.

SAVÒN. Sapone. Daz. N.: *Savone per soma*.

SAVONI. V.T. Certe castagne di scorza liscia.

SAXI. V.A. V. SASI.

SAZI. Sazio, Satollo. Ma satollo non è sempre lo stesso. Si può essere satollo, e non sazio, e viceversa; satollo si è solo del cibo; e sazio, di molte altre cose. Cal. e' Ir. *Suthach*. V. STER.

SAZIA. Saziare; cioè dare tanto di una cosa ad uno, che ne sia appieno soddisfatto. Cal. *Sasaich*. Ir. *Sasaigh*.

SAZIETÀA. Sazi-tà. Ir. *Saich*, sazi-tà; abbondanza. Gal. *Saig*, desinare. Cal. *Säsachd*, sazi-tà.

SBACK. Bl. Abbondanza. *A sbach*, a sbacco, in abbondanza. Posc. id. Cal. *Saibhireachd*, abbondanza.

SBADAGG. Bel. Sharra, cioè pezzo di legno od altro da far tenere aperta la bocca per forza. Bavaglio; cioè pezzo di stoffa con nodo con che si tura la bocca. Fr. *Baillon*, id. V. LETT. Prelim. p. x.

SBADAGG. Shadiglio.

SBADAGIÀ. Shadigliare. Il Voc. It. ha *Shadncchiare*, aprire scompostamente la bocca; con es. del Rucelli. Fr. *Bailler*. Br. *Badalein*.

SBADAGIÀ. Chiudere, o Far tenere aperta la bocca con bavaglio, o sharra. Co. Ar. an. 1278: *Nulla persona audent... copern aliquam personam... nec ligare manus, nec sbadugiare*. Fr. *Bdillonner*, id. It. *Imbavagliare*, coprire altrui il capo e la faccia con panno, acciò non vegga; il che più propriamente dicesi Imbacuccare. V. SBACCIÀ.

SBADENTÀ. V. T. È lo stesso di SBARATÀ. V.
SBADIGIA. V. V. È lo stesso di SBAYICC. V.
SBADIGIÀ. V. V. È lo stesso di SBAYIGIÀ. V.
SBAGGIÀ. Bel. Appuntellare i lati d'una fossa. V. SBÀGIOL.

SBÀGIOL. Man. Bacchio, Bastone rustico. La. *Baculus*.

SBAGIOLÀ. Man. Bastonare.

SBAGIOLADA. Man. Bastonata.

SBÀGOLA. È lo stesso di SPADOLA. V.

SBAGOTI. Sbigottire, Sbigottirsi. Scuotersi e impallidire per paura. — Gualcire. Invizzire. Si usa in certi sig. come si vedrà da' seg. es.: *Sbagotli dala caróza*, agitato e avvizzito dal moto della carrozza. *Dala fam, dal frecc.*, divenuto vizzo e pallido, o avvizzito di fame, di freddo. *Carua sbagotida*, carne gualcita (per essere stata o malmenata o scossa). Non si direbbe *Sbagotli ona carta, on strasc, on legn*, come neppure in It. Avvizzare carta, straccio, legno. V. la voce seg.

SBAGOTIMENT. Shigottimento. Scossa patita per paura. Agitazione. Il sig. Bartelli cita l'Illirico *Izgubitiše*, avviliti. Forse il sig. etimologico del vern. *Sbagotli*, è agitare; dal Ted. *Bewegen*. La paura, pel primo effetto, produce una scossa subitanea in chi l'ha sentita.

SBALÀ. V. V. Posc Morire, Sbasire. Meglio che fig. dal La. *Exhalare*, spirare; mi sembra dal Cal. *Basaich*, morire.

SBALÀA. Morto. Fig. Rovinato, Perduto. Dicesi di affare o simile che andò male, o del cui buon esito si disperò. Il Voc. It. ha *Spallato*, in questa sig. e lo deriva da Spalla, non bene però; che è d'una radice colla Vern.

SBALÀDA. Posc. Morte. Fig. Rovinata, Perduta. Cal. *Bàs*, morte. *Basachadh*, morto.

SBALDAA, SBANDÀA. Dissoluto. Scapestrato. Dicesi di persona. V. SBALDÀS.

SBALDANA. Si usa nella frase: *Andà, a sbaldana*, andare qua e là da scapestrato.

SBALDÀS. Scapestrare, Vivere disordinatamente. Sp. *Baldio*, vagabondo, dissoluto. Cabrera (*etimologias castellanas*), crede che il suo 1.º sig. sia Accattone robusto, o sano e forte della persona,

quello che nel Codice Giustiniano. Tit. XXV. Lib. xi, è detto: *Mendicans validus*; e poi nelle Leggi antiche castigliane. *Baldia*.

SBALDONAA. È lo stesso di SBALDAA. V.

SBALDRICHER. Bo. Ballonzare, Salterellare. Gr. *Ballizin*, ballare. O dal Ted. *Springen*, balzare.

SBALZ. Sbalzo, Grao salto. Fig. Caso, Evento molto irregolare, affatto fortuito. *De sbalz*, di slancio, di botto. *A sbalz*, a balzi. *Andà a sbalz*, andare a balzi. Fig. non aver regola nè modo nel fare. *Campàna a sbalz*, campana che non ha l'armatura della ruota, ma che ha la fune, con cui si tira e si suona, attaccata al ceppo della campana stessa. *Sbalz*, V. V., Sasso, che precipita da un'erta.

SBALZÀ. Sbalzare. Lanciare. Fig. Deviare dalla norma; o regola. Posc. Spiccare gran salti.

SBALZADA. Sbalzo, Sbalzata. Scossa forte.

SBALZON. Grande sbalzo. Chi va a sbalzi.

Fig. Chi non tiene regola, Sregolato.

SBANCA. Fare smontare da panca, o scanno. Non si usa. Fig. Disimpiegare. Togliere carica o impiego. *Sbancàa*. Disimpiegato, Tolto di carica.

SBANDÀS. Sbandarsi, cioè uscire da banda, o compagnia di soldati. Ma in Vern. non si dice. Fig. Vivere licenziosamente. Più probabilmente è per SBALDÀA. V.

SBANDON. Dissoluto, licenzioso. Sp. *Baldonada*, cantoniera.

SBANDONASC. Dissolutissimo, Sregolatissimo.

SBARA. Sbarra, stanga. Parapetto. Cal. *Barra* e *Spàrr*; In. *Spar* e *Bar*, sbarra. Cal. *Barrabhall*, parapetto. Credo sia d'una famiglia con BALABSTRA, V.

SBARÀ, SPARÀ. Sparare, Mandar fuori la carica da istrumento da fuoco, come schioppo o simile, con rumore. Detto di mina, Scoppiare. Fig. Millantare, Vantare grandezze. La. *Displodere*, (da *dis* e *pludere*), disgiungere con fragore.

SBARADA. Sparata. Golpi di più armi da fuoco. Fig. Bravata.

SBARATÀ. Spulciare, cioè aprire largamente imposte di uscio o finestra. Pro-

propriamente Sbarrare, *tôr via sharra*. V.
SBARBA. E non è che l'accrescitivo o frequentativo. Così *Spalanca*, spalancare, propriamente vale (dice il Voc. It.): *Tôr via le palanche*.

SBARBOTÀ. Rub. Straparlare.

SBARLÀA. Spettinato, cioè con aperti farsetto e camicia sul petto.

SBARLÀS-FOÈURA. Spettinarsi, cioè aprire il farsetto e la camicia sul petto. Fr. *Se debrailler*, id., che alcuno deriva dal *La. De*, di, *Bracca*, brache. A me pare dal *Cal. Brollach*, petto.

SBARLOÈUGG. Balusante. Guercio.

SBARLOÈUGIA, **BARLOÈUGIA**. Chi guarda in qua e in là. Balusante, Di corta vista.

Sbircia, Guercia. È anche voce ingiuriosa o dispregiativa di sig. non esatto. V. **SBARLUSCIÀ**.

SBARLOÈUGIÀ, **BARLOÈUGIÀ**. Occhieggiare, Guardare con vista debole, Affissare gli occhi all'oscuro. Sbirciare, Guardare bieco. Anz. *Sbarlurghià*, vedere appena.

SBARLOÈUGIÒN. È accrescitivo di **SBARLOÈUGO**.

SBARLOSC. Balusante. — Il luccicare. *Barlume*.

SBARLUSCIÀ. Guardare in qua e in là. — *Bel*. Vederli poco.

SBARLUSCIÒN. Balusante. Guercio.

SBARLUSCIÒN. Si dice per *Spelusción*.

SBARLUSÌ, **BARLUSÌ**. Luccicare, Apparire barlume. *La. Parum lucere*, poco rilucere. Questa, e le voci affini precedenti, il vulgo confonde talvolta nell'uso. *Sbarlocugià*, *Sbarluscià*, guardare in qua e in là, occhieggiare; pare lo stesso che Sbarrar l'occhio. — Esser balusante, veder poco, è dal *Cal. Brach-Shivileach*, offuscare la vista. O *Dall-Shvill*, vista oscura. *La. Lusciosus*, losco.

SBARÒN. Millantatore, Squarcione. V. **SBARÀ**.

SBARR. Sparo. Rumore dello sparo d'arme da fuoco. Scoppio (di mina). Grida V. T. (Sondrio 1781): *Chiassi e sbarri*.

SBASÌ. Rub. Shasire, Morire. È anche del dialetto modenese. Impallidire, Illanguidire, Basire, cioè Perdere la freschezza e il rigoglio che ha persona in carne; Avvizzire. *Cal. Basaich*, morire, venir meno. It. *Basire*, ha lo stesso doppio sig. Ted. *Blass*, smorto.

SBASISC. È lo stesso di **BASSISC**, V.

SBATAS. Dibattersi, Agitarsi. Divincolarsi.

SBATÙDA. Sbattuta, Scossa. Aggettivamente e sostantivamente come in It.

SBAVICC. Istrumento rustico da sgusciare le castagne seccate al fumo su graticci, formato d'un'asicella di un due piedi in lungo e in largo, tonda, o quadra, od ohlunga, un po' convessa, che ha nel mezzo impiantata per manico una mazza alquanto curva. Il contadino alzandolo a due mani con essa batte di forza sopra il suolo delle castagne distese sul terreno. Questa operazione dicesi *Sbavigià*, forse lo stesso etimologicamente di *Shacchiare*, percuotere con bacchio.

SBAVIGIÀ. Sgusciare le castagne col bacchio da ciò. V. **SBAVICC**.

SBAVIGIÀ. Dirompere il lino colla gramola.

SBAVISC. Fuscilli, Sarmenti da fuoco. V. **BACHÈT**.

SBECOLÀT. V. T. Macchiato da vajuolo, Butterato. In. *Speckled*, macchiato; da *Speck*, macchia.

SBEDAN. Posc. Cencioso. Scioperato. V. **BILZ**.

SBEDENÀ. Tal. Stirare, Stiracchiare. Ted. *Dehnen*.

SBEFARDÀSC. Gran beffardo. *Sbefardòm*, V. V.

SBEICOLA. Posc. Zampogna, Zuffolo rustico fatto di corteccia d'albero, simile a piffero.

SBELEFORA, **SBELEFORA**. Beffarda.

SBERCHIQVÀR. V. T. Beffare, Schernire, Sprezzare.

SBERCIÀA. V. T. Scerpellato, cioè con palpebre arrovesciate. It. *Sbirciare*, guardare di traverso.

SBEAGNA. Beffarda, Schernitrice. Moiniere, Che fa moinerie. *La. Spemaz*.

SBEAGNÀ. Schernire; si dice propriamente del contraffare gli altrui modi ed atti, e ripetere le altrui parole con riso o smorfie, o atti irrisorii. It. *Sberleffare*, id., e Fare sfregi sul viso. *La. Spennere*, sprezzare. *Cal. Spig*, beffare.

SBERGNI. Sberleffe, cioè Schernire, atti irrisorii. Smorfie. *Quanti sbergni fa quella tosa! Quante smorfie fa quella fanciulla! Cal. Spigrit*.

Sbàgnòn, Sbaenàch. Gran beffardo, Beffatore.

Sbèla. Beffarda.

Sbèla. V. V. Schiaffetto. Tir. Schiaffo. Cal. *Bulle*. In. *Blow*, schiaffo.

Sbèlù. Beffare.

Sbèlòn. Tir. Grande schiaffo. *Sberlòt*. Tr. P.

Sbèlòn. Gran beffatore.

Sbèlònda. Posc. Cencio lungo. V. **Sbèdan.**

Sbèlùsc. V. T. Lampo, Folgore. Ted. *Blitzen*.

Sbèluscìa. V. T. Lampeggiare, Folgore. Ted. *Blitzen*.

Sbèluscìa. Scapigliato, Arruffato. Cogli abiti e coi capelli scomposto. V. **Sbèluscìa.**

Sbèluscìon. Molto arruffato, o scapigliato. Questa voce si confonde con *Sbarluscìon*, nell'uso.

Sbèasc. Posc. Cencio. V. **Bilz.**

Sbèascia. V. T. Cispa dell'occhio. In. *Blearednes*, ciaposità.

Sbèatì. Divorare, Ingoiare. Uccidere, Fare in brani animale vivente. Si dice comunemente di bestia che uccide altra bestia; e perchè fa questo per divorarla, perciò forse divennero sinonimi, divorare e uccidere. *Sbertir*, Bo. Uccidere. Ted. *Verschlingen*. In. *Swill*, ingoiare. In In. *Spear*, uccidere con lancia.

Sbèatid. V. V. Ucciso.

Sbìa. V. V. È lo stesso di **Sbòria**.

Sbianca. Piano dove le tele greggie, cioè quali sono state tolte al telajo, si imbiancano col continuo bagnarle d'acqua e asciugarle al sole. Teu. *Bleyck*.

Sbiancà. Bianchire, Imbiancare. Teu. *Bleycken*, imbiancare tele.

Sbianchim. Imbiancatore, Chi imbianca pareti con calce. Chi imbianca le tele greggie. Germanico: *Bleycker*, lavapanni.

Sbià. Vinetto leggero e insipido. In. *Swill*, broda.

Sbià. Svignare, cioè fuggirsene via di nascosto. *Sbigiàla*, schivarla di soppiatto. *Sbigià la scoèula*, mariuare la scuola. V. **Sbignà**, 2.º art.

Sbièna. V. M. Paura. Ir. *Bidgh*, spavento. San. *B'aya*, paura. *B'i*, temere.

Sbignà. Sbirciare. Fare capolino. Guar-

dare sottocchi. Bel. Guardare attentamente. Ted. *Blinzen*, sbirciare. La. *Nictare*, far d'occhio. Sp. *Guñar*, chiudere dissimulatamente un occhio, e lasciar aperto l'altro.

Sbionà. Svignare, Fuggire di nascosto. Posc. id. Sp. *Guiñarse* (in gergo), fuggirsi (L' In. *To Weigh*, salpare, non ha da fare con questa voce). V. la seg.

Sbignà. Involare. Rubare destramente. It. *Involare*, rubare; *Involarsi*, fuggire, sono d'una radice; come il Vern. *Sbignà*, rubare. Svignare. — Ted. *Entwenden*, rubare. — Chi svigna; chi ruba opera di nascosto.

Sbignàdo. Ladro. Chi ruba destramente.

Sbionàsela. Tir. Svignare, Sfrattare, cioè andarsene presto e di piatto.

Sbionòw. Involatore. Destro e usato a fuggire di nascosto. Chi guarda spesso di furto. È il sostantivo di **Sbionà**, nei tre distinti sig.

Sbilonà. Uscire o cavare d'equilibrio. Non si usa. Operare con disordine e con furia. Dal *S* privativo, e La. *Equilibris*, equilibrato.

Sbilonàda. Azione fatta con disordine e furia.

Sbilonal. Mostrare in gesti e in parole soverchia gioja, Galluzzare. Cal. *Svilbhear*; Ir. *Svilbhir*, festoso.

Sbilonao. Fracassoso. Chi opera con disordine e furia.

Sbilonòw. Superl. di **Sbilonao**.

Sbioncà. Usare spilorceria, Mostrare grettezza.

Sbiocàda. Spilorceria, Grettezza. Azione da spilorcio. Cal. *Spidcach*.

Sbiòca. Misero nello spendere. Gretto. Povero. Cal. *Spioc*.

Sbiocùrt. Giovanetto che fu il bellimbusto, ma nell'abito e nello spendere accusa la sua miseria.

Sbiotucc. Tr. P. Pula, Loppo o tritume del fieno.

Sbiotàs. Nudarsi. *Sbiotàa*, nudato. V. V. id.

Sbincugnà. Posc. Sprezzare, Beffare. V. **Sbaenà**.

Sbina. Birro, Sbirro, Sgherro. Per. *Sabrev*, guardia notturna; sbirro. Da *Seb*, notte.

Sbiatì. Posc. Uccidere. V. **Saxatì**.

SBSA. Posc. Vento con neve. Ventare e Nevicare. V. **Brisa**.

SBSI. Vedere, Scorgere come di furto. Forse è d'una radice con **SIGNÀ**, sbirciare. Ma conviene l'Ar. *Basyret*, occhio, vista. T. *Basyrete*, vedersi.

SBITIMÀ. Posc. Adirarsi contro di alcuno. Parlare irosamente. It. *Bizza*, ira. *Imbizzarire*, adirarsi molto. È d'una radice con *Bizarra*.

SBLÀJO. Bo. Sveunto, Sinorto. Ted. *Blass*, sinorto. V. **SBSI**.

SBLATERÒNN. V. T. È lo stesso di **BLATERÒNN.** V.

SBLISCIGÀ. Posc. È lo stesso di **SBRISIGÀ.** V.

SBRISCIGAROLA. Posc. È lo stesso di **SBRISIGETA.** V.

SBLÜSC, BLÜSC. Bruscolo, Busco. Minimo che. *No gò on sblüsc*, non ho un bruscolo. V. **BÜSC**

SBODEGGIA. Man. Affaccendersi. It. *Büsyed*, affaccendato.

SBOFARÀ. Buggerare. Si usa in questa o simile frase: *Val a fas sbofarà*, va in malora; va al bordello. V. **BÖZERA**.

SBOFARÀDA. Cazzica. Canero. Diaccine. È modo esclamativo o imprecativo.

SBOFARÀDO, SBOFARADÀZO, SBOZANCÀDO. Talvolta è lo stesso di *Sbofuràda*, talvolta è personale imprecazione, e vale: Maledetto, Tristo. Birbo.

SBOFFURÒM. V. V. È lo stesso di **SBOFARÀDO.**

SBOFFURNISSIM. V. V. È accrescitivo di **SBOFFURÒM.**

SBOGIA. Bucare, Tropanare. *Bugiare*, bucare; usò l'Ariosto. *Bugio*, bucato; usò Dante, La. *Pertusum*, tiugio.

SBOIRA. V. M. Diarrea. Cal. e Ir. *Buinneach*.

SBOJA. V. M. Lavare i vasi da latte in acqua fervente. V. **SBOJÀ.**

SBOLOGNÀ. Posc. Maneggiare troppo con mani una cosa, Malmenare, Gualcire.

SBOLOGNÀ-IA. Bo. Dar-via, cioè Spacciare, Vendere cosa difettosa o poco ricercata. In comasco *Bolognà via*, è per inganno far ad alcuno ricevere o comprare cosa nel suo genere non buona.

SBOMBÀR. Bo. Sbattere panni lavandoli.

SBORÀ. V. T. Rompere. *Sborà on bicièr*, rompere un bicchiera. — Ber. *Sborà ol livèl*, rompere il livello, levarlo. Teu. *Schoten*, rompere.

SBOA. Aprire tumore, cicione o simili perchè n'escia la marcia. — Fig. *Sborà el gòs*, palesare tutto quello che si fa, e si tacque per riguardo. Dialecto fiorentino *Sberrare*; id. — Il Muratori (An. It. II, 1287), crede che *Sberrare*, sia dare l'uscita a un fluido togliendone l'ostacolo. Questa definizione non conviene coll'uso, che noi ne facciamo, perchè non diremmo: *Sborà on vasèl*, togliere cannella o zipolo alla botte. *Sborà on fòs*, levare la tura a un fosso perchè ne esca l'acqua. Altri Lombardi però l'usano in questo o simile. sig. Gal. G. 70: *Fanno le cantine senza lace alcuna, eccetto un solo spiracolo piccolo per sborro.* Qui Sfogatojo, Pigliavento. — 72: *Quando vengono i grandissimi tuoni che subito sborriate tutti i vini col cavare da ogni botte il borrone (catinella)... et in quel subito rificcarlo dentro.* — 121: *Come vedono che'l sole ha da dare... aprono un'asse... acciucchè quelli arbori e frutti si sborrino.* Qui Respirino, o Mandino le esalazioni all'aperto. Il Menagio lo deriva dal La. *Evaporare*, o *Exvaporare*, svaporare; d'onde con facile scala si ha *Sherare*. In Ted. *Bokren*, forare. Gli es. citati favoriscono però l'opinione Menagiana.

SBOA. Lanciare ramata dal capanno nel recinto della regnaja o rete.

SBOAÀ. Rotto. Forato. Palesato. Si usa nel sig. di **SBOA**, V. Il Caro disse Fantasia sborrata, cioè sfogata.

SBORADÒO. Ramata, cioè arnese di vinchi intessuti, che rappresenta in qualche modo due ale spiegate di falco, che gli uccellatori (*rocolàt*) dal loro capanno lanciauo nel recinto delle regnaje per cacciare gli uccelli di passo nella ragna. Anz. *Sbordì*, cacciare, fugare animali timidi. It. *Ramata*, propriamente è arnese come palla tessuta di vinchi da percuotere uccelli in certa caccia notturna. Fr. *Bourrée*, fascetto di piccoli rami.

SBOBÀN. Bo. Bollo; Contusione; fatto in vaso o in persona. V. **BOL**.

SBOBONÀ. V. V. Scorgere, Sbirciare. *Sbòrgna!* V. M. Adocchia! — V. **SAGNÀ**, 1.^o art.

SBRÀ. È lo stesso di **SBRÒJÀ.** V.
SBRIDA. Uscita repentina. Súbita caduta d'acqua. Fig. Manifestazione di cosa occulta. *Fa' nasborida*; sciogliersi d'improvviso la nuvola in acqua. *Andà fœu de cà ona sborida*, fare una corsa fuori di casa. *Fà 'na sborida*, fig., palesare per vendetta cosa tenuta occulta. V. **SBRÒJÀ**, 2.º art.
SBRILÀ. Bo. Rotolare. Sospingere. V. **BORLÀ.**
SBRISÀ. Sbrorsare, Pagare in danari. Co. St. 97: *Exbursare pro solutione.*
SBRÒJÀ. V. V. Aprire un tumore.
SBRÒJ. Venir fuori dal ventre. Si dice però generalmente per Scoppiar fuori. V. **BORJ**, 1.º art.
SBRÀG. Posc. Grido. Latrato. Urlo.
SBRÀGJ. Posc. Latrare di cane o volpe. Gr. *Bauzin.* — On.
SBRÀGJÀ. V. M. Gridare a tutta gola. V. **BRÀGJÀ.** — On.
SBRATONÀR. V. T. (a Rogolo.) Volgersi qua e là rissando e dando urti e punzoni. It. *Sbarattare*, disperdere, mettere in rotta.
SBRÀCA. Bo. Mal pagatore. Cal. e Ir. *Bri-seadh*, inabilità a pagare. V. **SBRÀSS.**
SBRÈGÀ. V. T. Sprecare, Dissipare. Cal. *Spreigh*, disperdere. La. *Spargere*, spargere. Fig. Dissipare.
SBRICH. Bo. Luoghi scoscesi, Dirupi. V. **BRÀCOL**, 1.º art.
SBRICHIGKÀ. V. T. — V. **SBRICHIGNÀ.**
SBRINZÀ. Posc. e Bel. Sprizzare, cioè Spicciare liquore. Ted. *Spritzen.*
SBRISA. Bo. Neve di fresco caduta che copre appena il terreno. V. **BRISÀ.**
SBRÀSC. Bo. Privo, Povero. V. **SBRÀSS.**
SBRISGÀ. Scivolare, Sdrucchiolare. Si dice dello scorrere il piede strisciando su corpo liscio o lubrico, siccome è il ghiaccio: e d'altro. *Sbrisigà giò d'ona pianta*, scorrere giù leggermente da tronco d'albero, che si tiene abbracciato con braccia e cosce. *Sbrisigà via*, fuggirsi leggiere e inosservato. *Al sbrisiga*, è sdrucchiolabile. *Sbrisigà dent*, introdursi destramente e quietamente. Anz. *Sbisgnà*, scoscescere. *L'è sbisgnò*, si è scosceso. Cal. *Speit*, sdrucchiolare. Numerosi ne sono i derivati.
SBRISGÀDA. Sdrucchiolamento.

SBRISIGNÀT. Sdrucchiolente, Scivolente, Lubrico. Cal. *Speileach.*
SBRISIGNÈTA. **SBRISIGNIAROTULA.** Sdrucchiolo. *Fà ala sbrisighèta*, fare allo sdrucchiolo; l'ordinario esercizio di vivaci fanciulli sul ghiaccio. Cal. *Speileireachd.*
SBRISIGNÒN. Chi sedendo sdrucchiola.
SBRÀSS. Povero affatto. Senza danaro. V. T. id. *Sbràss sbràss*, poverissimo. Nel dialetto fiorentino (V. *Malmant.* II, 16) *Sbricio*, è detta la bassa plebe. I commentatori la dicono voce affine di *Briciola*, minuzzolo; e spiegano Minuta. Cal. *Briss*, essere inabile a pagare. V. la voce seg.
SBRÀSS. Minuzzolo. *Gò n'anche on sbràss*, ho nè anche briciola. Fr. *Briser.* In. *Breach*, spezzare. Cal. *Bris*, spezzare, non poter pagare. Da questo il Vern. *Sbràss*, povero. — L'Armstrong registra in un solo articolo la sopra citata voce caledonia. In It. sono sinonimi: Rotto, fallito, miserabile.
SBRÀZZIGÀ-LÀ-AL. Posc. Farsi giorno, Aggiornare. In. *It is bright*, è giorno. *Bright*, chiaro.
SBRÒCÀ. Diramare, Recidere i rami d'un albero. Il Petrarca disse Sbrancare. Ist. an. 1499: *Non possint... incidere, non estirpare, non isbrocsare, non sac-sare, non incidi, estripari, non isbrocsari, non zachari facere.* V. **BRÒCÀ.**
SBRÒCÀDA. Diramata, Privata di rami. L'atto di recidere i rami
SBRÒCÀ-GRÒ. Posc. Rimproverare villanamente. Ted. *Vorrücken*, rimproverare.
SBRÒDÀ. Tr. P. Sfrondare, Sfogliare. Nel Voc. It. *Sbrocare, Sbroccolare*, lo staccare le bestie le foglie degli alberi colla bocca. Anz. *Sbrudà*, sfogliare ramo con mano. Scorrere con mano leggermente su checchesia levandone la superficie. Dal La. *Frons*, fronda; ramoscello fronzuto. L'It. è da *Brocco*, germinoglio.
SBRÒDÀ. Cuare brodo, Attingerlo da pentola. È in sig. avvilitivo. Adulare. V. per questo 2.º sig. **SBRÒDOLÀDA.**
SBRÒDÀDA. Adulazione.
SBRÒDOLÀ. V. T. È lo stesso di **SBRÒDA.** V.
SBRÒDOLÀ. Posc. Sfrondare. È frequentativo di **SBRÒDÀ.** V. 1.º art. — La. *Sfrondatio*, sfrondamento.

SBAODOLÀ. Posc. Sciogliersi il filato dal fuso, il refe dal gomitolo.

SBAODOLÀ. Adulare, Piaggiare. V. la voce seg.

SBAODOLÀDA. Adulazione vile. Proverbio: *Chi ta lóda, t'imbróda*, chi ti loda t'inganna. Cal. *Brionndal*, adulazione, beffa. Cal. e Ir. *Sodal*, id. — La. *Blánditia*, lusinga.

SBAÓR. Sbruffo, Spruzzo. Fig. Regalo segreto.

SBAORÀ. Sbruffare, Spruzzare. Annaffiare. Sp. *Espurriar*, irrorare, rorare, cioè lanciare colla bocca alquanto di liquore in minute gocciole. La. *Aspergere*. San. *Prus*, spruzzare. Ir. *Fros*, pioggia. Gr. *Bebrocha*, inaffiai.

SBAORÀDA. Spruzzo, Inaffio a modo di pioggia, Pioggerella minuta e leggiera. Fig. Molto pungente. Regalo.

SBAORADINA. Spruzzaglia. Aquerugiola. Lieve inaffio.

SBAORADÒO. Inaffiatojo.

SBAÓFOLA. Posc. V. BRÓSSA.

SBOGLIÀ. Posc. Scottare coll'aqua fervente. V. SBOJÀ.

SBOJÀ. Man. Cocente.

SBOJÀ, SBOJÀ. Lavare stoviglie, o legumi in aqua fervente, Sboglientare? Gal. G.: *Le cipolle... si fanno brovare nell'aqua, e poi si conservano nell'aceto.* Dialecto Olandese e di Frisia: *Broeyen*, spruzzare d'aqua fervente. Altri dal La. *Bullire*, bollire. Aqua imboglientata, per bollente, è nelle Vite de' SS. Padri. Il trecentista Guido Dalle Colonne (Messinese) scrisse: *La... spada si sboglienti nel... sangue*, si lavi, o scaldi, nel tiepido sangue. V. Voc. II.

SBOJÀDA. Sboglientamento? Lavatura di stovigli, o legumi in aqua fervente.

SBOÓS. Bl. Pioggia di neve con vento. Bufera. V. BRISÀ.

SBUÀ. Tr. P. Smallare. Ir. *Spalog*. Cal. *Spàlag*, guscio di qualunque legume. V. BULLA.

SBUÀIN. Tr. P. Noce che facilmente si smalla.

SBUZA. Rab. Sbozzo, Abbozzo.

SCACATÒRE. V. A. Ladrone, Assassino. Co. Ar. an. 1278: *Robatorum strate et schachatorum et furum*. Ar. *Sajil*, aggres-

sore. Ted. *Schächer*, ladrone. V. SCALABRÒN.

SCÀCH. V. A. Ladroneccio. Co. Ar. an. 1201: *Facere rationem... de scachis factis*. È voce germanica. Leggi Longobard. L. II, Tit. 55, § 37: *De furto aut Schaco*. V. SÀCH.

SCADENÀS. Scatenarsi, Svincolarsi da catena. Non si usa. Avventarsi con impeto, Assalire con forti parole, Far grande fracasso. *Scadenà ol diavol*, infuriare, menar rumore.

SCADNASCIA. V. V. Dire tutto quello, che si sa e si può, contro d'alcuno.

SCAFÒN. Posc. Sorta di truogolo fatto di doghe a foggia di secchio. Gr. e La. *Scapha*, sorta di vaso oblungo, ecc.

SCAJA. Scheggia, Sverza, Scaglia, piccolo frammento di legno o pietra, per l'ordinario sottile e acuto. Squamma. Anz. *Sgràja*, scheggiuzza. Cal. *Sgealp*. Ir. *Scealp*. Ted. *Schalp*. Fr. *Éclat*, scheggia. La. *Schidia*. Gr. *Schidia*, scheggie. Da *Schizin*, dividere ecc.

SCAJÀ. Fare (la voce) aspra e acuta.

SCAJÀ. È lo stesso di *Sarabusà*, turare di scaglie e pietruzze i vani e conventi de' muri, Riuverzare.

SCAJÀA. Riuverzato.

SCAJÀDA. Stridula, Aspra, Acuta. Dicesi di voce. Cal. *Gràichd*, voce aspra e stridula.

SCAJÀDA. (a Cantù). Fulmine celeste, Snetta folgore. It. *Scagliare*, avventare. Fig. dal La. *Iaculum*, snetta, dardo.

SCAJÀS. Scheggiarsi; dicesi di corpo duro da cui si staccano scheggie o scaglie. Screpolare.

SCAJUÈOLA. Aggiunto di polvere d'archibugio, non in globetti ritondi, ma a foggia di piccolissime scheggiuzze, o schiacciata.

SCALA. Scala. Fig. Salita o passaggio agusto di alpe. Ro. St. 237: *Transiet... per ipsas scalas de Fracla*. Pomp. Mela; *De situ orbis* lib. II, cap. VI, chiama *Scalas Annibalis*, un'erta di monte presso Barcellona.

SCALABRÒN, SCALABRÀCC. V. T. Cattivo V. SCACATÒRE.

SCALCAGNÀ. Posc. Scalagnare, Rompere il calcagno della scarpa, Mandarne sotto

al piede il quattiera di dietro. Fig.
Conculcare alcuna.
SCALDA. Scaldare. V. TONNA.
SCALTA. Scaltin. Co. Ar. an. 1170: *Ab una parte lacus la scaltu*. Qui n. pr.
SCALFIN. Pedula, Colesto. Daa. M.: *Scalfini de tela*. — Scappino, in questo sig., è voca di scrittore del buon secolo. Dialecto fiorentino *Scarferone*, stivaletto. Presso Baldass. Castiglioni, *Scalfarella*, sorta di calza.
SCALISON. Magro in estremo, sottile o magro. Dicesi di persona. Cal. *Qaol*, magro. V. CALISONN, 1.º art.
SCALITI. V. T. Croste, o Cortecce di polenta attaccate al pajolo. It. Scaglie, squame.
SCALIZI. Tal. Scintille cavate da pietra percussa dall' acciaio. *Scarizza*. Posc.
SCALMANA. Caldq soffocante. Si dice dello stato dell'aria, quando il caldo è eccessivo, e non c'è aria. *Mutattia de' bigatti tenuti in camere troppo calde, e non ventilate*. It. *Scalmanza*, inalattia per raffreddamento dopo essersi riscaldato. La Vern. avvalorà l'opinione del Muratori, che è dal Gr. *Kawma*, calore.
SCALMANA. Ansante per gran caldo, Accalorato, Infocato. Dicesi di persona e anche di certe bestie.
SCALMANA. Riscaldarsi troppo, Infocarsi, per essersi molto affaticato, o esposto al calore del fuoco o del sole. *Scalmanare*, cioè Raffreddarsi dopo essersi molto riscaldato. Gal. G. 12: *Come i buoi saranno giunti a casa scalmanati, li spruzzerà del vino in bocca, et non li legherà alla mangiatora*.
SCALMANA. Lev. Scala da entrare in casa.
SCALDE. Grossa ciottolo sparso per le strade. Fig. Trabatta. Scossa che riceve la cortezza andando. Fr. *Caillon*, sorta di pietra.
SCALORA. Urtare in sassi sobbalzando. Dicesi di tanto. o simili.
SCALORATI. Ciottolotto.
SCALORON. Ciottolone.
SCALUFIANI. V. T. (a Regolo). Ruffianare. Andare spiando.
SCALV, SCALVOR. Posa. Buca, Foro, Voto da cui si è scavato chechessia.

MONTI. Voc. Com.

SCAVAR. Scavare, cioè Diradare i rami d'una pianta, recidendone parte, Sveltare piante. Br. *Kalvèin*, squadrare legname, ecc. Dicesi di falegname. V. ca. in GARA.
SCAVAR. Scavare, Intaccare una cosa levando parte dal suo mezzo e interno. Posc. Canare un pezzo da un corpo maggiore. La. *Scalpens*, scavare.
SCALVÈZA. Posc. Arnese da attingere i teatichi de' montoni per castrarli.
SCALVÈZI. Scolacano, Plebeaccio. È lo stesso fig. di Pelopiedi, Polacane, Scalzagatto.
SCAMMELLA. Bo. Soranna. La. *Scammellum*, stannella.
SCAMON. Faccia smorfiosa. Smorfia. Pare che il suo sig. primitivo sia contorcimento della faccia, o della forma della persona. Cal. *Camadh-badil*, torcimen- to di bocca, smorfia. Gr. *Kantim-morfén*, torcere la forma o figura.
SCAMON. Taccone di scarpa. T. Jama id.
SCAMON. Toppe, Copponi, che il falegname spicca dal legname che lavora. Gr. *Schindalmos*, id.
SCAMP. Scampo, Sutterfugio. Co. Ar. an. 1358: *Intrare eorum pistrina et domos et cuvas et cameras pristinarum et hostia et sponsa ipsorum pristinarum*. Qui forse alò di sutterfugio, nascondiglio.
SCANÀ. Scannare, Sgozzare. Gr. an. 1187: *Scannabovis*, scannabue. Qui n. pr. — Fig. lacerare scorza di castagna, che si vuol cuocere sotto cenere calda, perchè non iscoppi.
SCANÀ. Si usa in vertù sig. come da' seguenti es. *Scand ol mestès*, rendere il mestiere troppo povero, niente luttuoso. *Mestès, afàri scanà*, bestiere? affare meschino. *Scanà dala fup*, affamatissimo. Bo. id. Forse per estensione di sig. da *Scanà*, scannare. Udì infatti dirsi in sig. id.: *Mund ol mestès*, rutilante il mestiere.
SCANMENA. Il diritto di macellare una o più bestie per venderne le carni al minuto.
SCANMENA. Sgaugherare. Smovere, Cavare dal ganghero. Vern. *Cincan*, ganghero.
SCANGERA. Sclaccare, Guastare l'arca.

ScANCANÀ. Sgangherato, Smosso. Cavato dal ganghero.

ScANCANÀ. Sciancato, Tentebbante (nell'andare), Zoppo, o storto d'un'anca.

ScANCC. V. V. Fossa profonda. Cal. *Staing.*

— *La.* *Scamma*, fossa di limite alla rena della lizza. *Gr.* *Skamma*, fossa; da *Scaplin*, scavar. — *Scanf*, n. pr. di villaggio dell'Engadina posto in luogo basso e chiuso.

ScANDAJÀ. Scandagliare, cioè Esaminare, Scrutinare. Cal. *Ceasnach*. *It.* *Voc.* *It.* deriva questa voce e la precedente da *Scandaglio*, noto istromento da conoscere la profondità de' mari. Però ne dubito; perchè è voce assai familiare a popoli mediterranei, e usata da *Galedonj*, come da noi, i quali danno altro nome allo scandaglio.

ScANDAL. Scandaglio, cioè Scrutinio, Esame. Cal. *Ceasnachadh.*

ScANDOLA. Bo. Scandella; orzo noto coltivissimo in V. T. — *Sp.* *Escandia*, farro.

ScANDOLA. V. T. Assicella piana, stretta; oblunga; di varia forma. Serve di tegola. In plur. *Scandol.* *La.* *Scandula*. *Isidoro*, lib. *XIX.* cap. *xix.* *Scindalo*, *eo quod scinduntur.* *Gr.* *Schindalmos*, id. **ScANDOLAA.** V. T. Coperto delle assicelle dette *Scandol.* *Mur.* *An.* *It.* *III.* 147, carta ferrar. an. 952: *Mansione super se edificata, scandelata, cooperta assibus; clausa in columnellis.*

ScANDORÈLLA. V. T. Assicella. V. **ScANDOLA.**

ScANELA DE LA FAM. V. T. (a Rogolo). Affamatisimo. V. **ScANA**, 2.^o art.

ScANGIA, **ScANSCIA.** Gruccia, Stampella. Forse da **ScANGIN**. V.

ScANGIN, **ScANSCIN.** È diminutivo di **ScANSC.** V.

ScANSC. Sciancato. Strambo; Zoppicante. In plur. *Scansc*, sciancati, Gruccie.

ScANSCION. Sciancatissimo.

ScANZAS. V. V. Privarsi affatto di una cosa. V. **SENZAS**, e **SANZA**.

SCAOSA. Men. Fame grande. V. **ScAOSA.**

ScARÀ. Scappare, Sluggire. Propriamente è uscire di mano (V. **Ciana**), dall'*Ir.* *Cip*, mano; e per estensione dicesi dell'uscire da laccio, carcere, pericolo e simili.

ScARANDIA. Scappatoja, Sullafugio.

ScAPELLÀ. Scappellare, Fare di cappello.

ScAPELLÀ. V. A. Rompere, Spezzare. V. **Molin.** — *Excerpta ex legi Langobar.* cap.

VIII. *Nasus ei scappelletur*, il naso gli si pesti, o tagli. Il 2.^o es. pare dal

La. *Scalpallare*, tagliare con lancetta.

ScAPIT. Scapito, Danno. V. la voce seg.

ScAPITÀ. Scapitare, soffrir danno, Detriorare. Si deriva da *Capitale*, quasi

sia perdersi del capitale, della somma. Ma da noi si usa indistintamente nei

detti sig. come da' seguenti es. *Scapità*

in la salut, scapitare; soffrir detrimento nella salute. *In l'onor*, soffrir danno

nell'onore, perdere del buon nome. *Scapità*

in di negòzi, scapitare ne' negotj, cioè decadere, soffrirne danno. Si usa

però sempre ad esprimere passaggio di stato buono a men buono com-

parativamente. Cal. *Scad*, perdita, danno. *Svedese* *Skada*, *Scozzese* *Skaith*, danno.

ScAPOLASLA. Bo. Fuggirsene. Scappare. Solivare. Evitare. *Rosc.* id.

ScARÈS. Scappuccio, Inciampo. Fig. Fallo, Errore. — *Scapestrato*, Dissoluto.

Dicesi di persona.

ScARUSCIÀ. Scappucciare, Inciampare; cioè urtare col piede in sasso o altro. Fig.

Far un fallo. *Scapestrare*, vivere dissolutamente. *La.* *Caespitare*, cadere, inciampare.

ScARUSCIADA. Grande scappuccio, o inciampo. Fig. Fallo, Azione di persona dissoluta.

ScARUSCION. Chi spesso scappuccia, o inciampa. Fig. *Scapestratissimo*. *La.* *Caespitator*, chi è per cadere.

ScARAMELLI. Tir. Scarmigliarsi pigliandosi pei capelli, Rovesciarsi a terra. Così

diciamo in Veru. *Pecenas*, pettinarsi. Fig. Tirarsi pei capelli. *La.* *Carminare*, scarmigliare, pettinare lana.

ScANANZA. Soriato, Macitente, Poco negli abiti e nel vitto. *La.* *Scrantie*, macitente.

ScARÀ. Bo. Sparpagliare. V. **ScARÀ.**

ScARAVÈL. Piuolo di scala portatile, Serlino, Gradino. In milanese « *Scar*, te-

lajo a piusti sul tetto del carro » *Cherubini*.

ScANTONÀ. Allargare le braci, o i carboni accesi, nel foculare colle molli da fuoco.

It. *Scarbonchiare*, ammazzare, lavare il fungo alla lucerna.

SCARCI. Sornacchio, Scaracchio. Med. P.: *La faza e la boca converta da scarouli* V. MAROLI.

SCARCAJÀ. Sornacchiare, Trarre sornacchi dalla gola.

SCARCAJADA. Grande sornacchio.

SCARCAJON. Chi spesso trae sornacchi di gola.

SCARCAJOO. V. V. Cisposo. Nel Vos. It. *Scarcaglioso*, si definisce scioperato, no bene però. Vale pieno di scarca-gli; tale è il vecchio, di cui parla l'es. citatovi.

SCARDOLA. V. SCARZOLA.

SCARÈLA. Bo. Rasiera; sorta di radimadia.

SCARÈLLA. V. T. Matterello da appianare pasta e ridurla in sottilissima falde.

SCARFOZUOL (gl. come in e-gli). Posc. Cartocci della pannocchia del grano turco.

SCARIGIA. Pigrezza.

SCARION. Spinalba. *Mespilus oxyacantha*. - Spinoso. Macchia spinosa. Cal. *Sgeach*, coccola di spinalpa. *Sgeachrach*, spinoso.

SCARIZZA. Posc. Scintilla.

SCARIZZÀ. Posc. Gittare scintille, scintillare.

SCARLATA. Scarlatto. Cr. an. 1180: *Scarlate*. Qui n. pr. — Mur. An. It. II, 415, crede che questa voce siasi cominciata ad udire in Italia dopo il mille. Df. ne cita più esempi; nessuno però anteriore al mille. Pezron (*Antichità celtiche*) la crede voce celtica, ma non lo prova. È infatti di alcuni dialetti celtici, e di tutti i germanici; ma la sua radice mi pare nel T. *Kyrmyz*, cocciniglia; d'onde *Kyrmyzylik*, rosore.

SCARLATINA. Scarlattina; nota malattia accompagnata da larghe macchie di scarlatto. Mur. An. It. II, 90, carta toscana, an. 1196; *Scarlatinam*. Qui n. pr. locale.

SCARLINA. Sdruciolare. Si dice dello strisciare co' piedi sul ghiaccio, per giuoco; ma più comunemente dello sdruciolare col piede per caso e contro l'intenzione. Ted. *Schlüpfen*, sdruciolare. In. *Scate*.

SCARLAGN. Chi spesso sdruciolata sudando.

SCARLION. V. V. Tera, Fusto di cavoli. La. *Scapus*.

SCARNA. Scornare, Discarnare. Dimagrire. Co. St. 255: *Scarnando coiros et pelles*. Qui nel 1.º sig.

SCAROLA. Scarola, sorta d'indivia o cicorea di foglie intere e intaccate, *Cichorium Endivia*, Wild. — Sp. *Escarola*. Fr. *Escarole*. Il sig. Borrelli cita l'Ar. *Kaiv*, indivia.

SCARON. Steconi, Paletti acuti, ficcati in terreno perchè non frapi, Piccolo palo. Med. St. II, 125: *Si quis, abstulerit scharlionum, sive amanegias, sive pallos, vel paretas, vel cayronos de aliqua planta vitis, condemnatur*. Cal. e Ir. *Quaille*, stecone, palo.

SCARONÀ. Stecconare, Sostenere terreno in pendio, che frana, con tronconcetti di legno o stecconi.

SCAROS. Scabroso, Aspro, Ruvido. E, per anfrasi, dicesi di chi è tanto delicato, che toccato, come cosa aspra e ruvida si mostra. Fig. Fastidioso, permaloso, facile ad adontarsi. La. *Scabrosus*, ruvido.

SCAROSÀ. Fig. Mostrare troppa delicatezza quando si è toccato da chi ci pettina, o sbarba, o ci fa tale altro servizio.

SCAROSON. Delicetissimo, Fastidiosissimo. Si usa in certi sign. V. le due voci preced.

SCAROT, Tr. P. Ruina, Sfasciume. *Cà andata in scarot*, casa andata in ruina. V. SCAROTADA.

SCARP. Squarcio, Schianto, Laceramento. Dicesi di sesso, o rottura in drappi, vesti e simili, per laceramento. Cal. e Ir. *Cearb*, straccio, Pezzo di tela. Il sig. Borrelli cita l'Ar. *Sciantara*, lacerò la veste.

SCARPA. Scarpa, cioè il pendio di muri, rive e simili declivi sulla base. *A scarpa; dà la scarpa; troppa scarpa*, sono modi di dire ad esprimere il diverso grado di pendio. Auz. *Scarpia*, rupe scheggiata e aspra, dove, però è possibile il passo. *Scarpioeu*, ne è il diminutivo. *Scarpignàn*, monte che è parte del Rosa. — In una scrittura di divisione delle strade di Valle Anzasca (nota il ch.

prof. Belli) no. 1317; si ordina di vas-
contiare alcune *Scarpie*. Fr. *Escarpé*,
dirupato. Sp. *Escarpa*. In. *Scarp*, pendio
di muro. Ir. *Sgealp*. Cal. *Sgealp*, rupe.
— Pare che il sig. etimologico di *Scarpa*,
sia *Dirupato*.

SCARPA. Lacerare. Fendere. Spaccare. *Scar-
pà on vestì*, lacerare un abito, furvi
schianti. Nov. St. 163: *Quilibet eis pos-
sit auferre retia... et ipsius scarpare*. —
Scarpà on sciùch, spaccare un ciocco.
Quantunque sia altro il lacerare un
abito, e lo spaccare un legno; perchè
questo e quello è un fendere, diven-
nero sinonime le due voci. Cal. *Sgealb*,
fendere, lacerare. V. la voce seg.

SCARPA. Lacerato. Fesso. Spaccato. Ir. e
Cal. *Cearbach*, stracciato. Cal. *Sgeal-
bach*, fesso. — Il verbo Cal. *Sgealb*,
fare in pezzi, vale anche lacerare;
d'onde forse il Cal. *Cearb*, straccio,
e i suoi derivati.

SCARPA. Gran schianto. Squarcio. Spac-
co. Cal. *Sgealbadh*, fessura.

SCARPA. Lacerata, Squarciata. Spaccata.
Ala scarpada, fig., nel caso disperato,
quando altro non si possa.

SCARPA. Sterpamento, Il dissodare ter-
reno. La. *Scalplum*, sarchiato.

SCARPA. Piccolo schianto. *Scarpelòen*, è
diminutivo del dimin.

SCARPIATOLA. Acciarpatrice. Fig. Femmina
vile, Pettegola.

SCARPIATOLA. Acciarpate. Operare inetta-
mente; o con poca onestà o prudenza.

SCARPIATOLADA. Acciabbattamento. Cosa, od
opera acciarpata. Azione d'uomo inetto
o imprudente.

SCARPIATOLELLA. V. la voce preced.

SCARPIATOLON. Ciarpone. Trascurato, Inel-
to, Fatto a casaccio. Dicesi di persona.

SCARPINA. Posc. Sciogliere viluppi di lana.
Fà a scarpina cavi, Tr. P., fare ad
accapigliarsi. V. **SCARPANELLI**.

SCARPINA. Tir. e Posc. Scapigliato, Mal
pettinato.

SCARPI. Bi. Pettinarsi.

SCARPOIN. Tir. Calzolaio.

SCARPON. Grande schianto, in abiti, tele
e simili.

SCART. Sceltume, Rifiuto, Scarto; quegli
articoli di merce o d'altro, che sono

difettosi o meno belli degli altri, essen-
dosene trascelti e levati i migliori. Mur.
An. II. IV, 423, carta ferrar. an. 1216:
Conradus Scartorum. Qui n. pn — Si
deriva, per estensione di sig. da *Scart*,
scarto; nome di quelle carte che si le-
vano dal giuoco non servendo per al-
lora. V. la voce seg.

SCARTÀ. Rifiutare, Scartare. Si dice solo
in certi sig. e di cose rispettivamente
difettose. *Scartà una resòn*, una mer-
canzia; *on còscrìt*, rifiutare una ra-
gione; una mercanzia; un còscrìt. —
Mischiare di nuovo le carte; gettare a
monte certe carte in un giuoco; sepa-
rarle dal giuoco. — *Ferma la regola*,
generalmente sicura, di non tieorrere a
traslato, quando si ha il proprio in lin-
gua affine, penso che si dica dal Cal.
Sgar, separare; *Sgarachdvinh*, separa-
zione. L'idea della separazione è in-
trinseca a questa voce in tutti i suoi
sign. — Fr. *Écarter*, separare. In. *Dis-
card*. Sp. *Descartar*, separare da sé
allontanando.

SCARTAFAZ. Volume di fogli di carta su
cui scrivonsi note, minute, o bozze di
scritture. It. *Scartafaccio*, lo stesso di
Scartabello, leggenda o scrittura di po-
co pregio. Così il Voc. It., e ha torto.
Gli scartafacci di Galilei, Machiavelli,
del Tasso non contenevano scritture ta-
li. Anche nello Sp. *Cartapel*, scarta-
bello, è foglio di cose di poco pregio;
e *Cartapacio*, è quaderno di carte in
cui scrivonsi note diverse, o le lezioni
de' libri. Fr. *Pancarte (d'écolier)*, scar-
tafaccio (di scuola). Gr. *Pan*, tutto;
Chariton, volume di carte.

SCARTÀG. Ciabatte, Scarpe. Si usa tal-
volta nella frase: *Tirà drée i scartàg*,
trascinate le scarpe in andando.

SCARTÀGIA. Scardasso, Pettine della lana.
Daz. M.: *Scartàghe piccole*, scartaglie
grandi. V. **GARZON**, 1.º art.

SCARTAGIA. Scardassare, Pettinare lana.

SCARTOZ. Cartoccio, Carta in sé spiegata
che contiene obbiettiva, Ist. an. 1523:
*Item cavagna una magna et cavagna
una parva... Item scartoz vigintiquin-
que pulveris canonorum... Item... una
cariola... item brandenalia duo ferri.*

Fig. *Andà in scartòs*, avvolpacchiarsi, cioè non saper che dire. Perdere tutto il proprio avere.

SCARZ. Scarso; manchevole del peso o della misura giusta. Raro, cioè in poco numero. Br. *Scarz*, piccolo. Corto. Cal. e Ir. *Tearc*, poco; raro; scarso.

SCARZÈZA, SCARSÈZA. Scarsezza, Parsimonia, Penuria di questa o quella cosa. Pochezza. Br. *Scarzèter*, piccolezza ec. Cal. *Tearcadh*, scarsezza.

SCASÀ. Cassare, Cancellare scritta o altro. Dipennare. Togliere da un ufficio o impiego.

SCASÀ. Divegliere, o Scavare il terreno, Sbronconare. Scassare, usò il toscano Soderini. Gr. *Skaptin*. V. CAVÀ.

SCASCISÀ. Scacciar via gridando: *Sciscù*. Fugare col far paura. Si dice per lo più del mettere in fuga uccelli, polame o simili. V. Isc. — Ted. *Scheuchen*, spaventare.

SCASÌ. Contrarre il ventre per difetto di alimento. Dimagrire.

SCASÌ. Che ha poca pancia, poco ventre massime per difetto di alimento. Dicesi di bestia e anche di persona. Tal. Magro in estremo. Cal. *Caol*, magro, esile; *Caolan*, piccolo intestino.

SCATIVÀ. Scaltire. Ammaliziare. Rendere diffidente. Si dice del divenire tale per danno, pericolo patito. La. *Cavere*, stare guardingo; *Cautum*, guardingo. Di qui l'lt. *Scaltro*, sagace, avveduto.

SCATTÀ. Tr. P. (a Livo). Scoppiare. It. *Scattare*, scappare cose tese, toltone il sostegno. Cal. *Sgag*, scoppiare.

SCATTÒN. V. T. (Morbegno, o ne' d'intorni.) Calzare di panno.

SCAVALCAMOTTA. Tr. P. Capitombolo.

SCAVÀZIA. V. A. Sorta di barca. Pare aumentativo dell'lt. *Scufa*, piccolo navilio. V. es. in COMBÀL.

SCAVEZÀ. Scavezzare, cioè Rompere piegando. Si dice per lo più di tronchi, rami d'albero, e d'ossa del corpo. Med. P.: *Dal cho fin in til pei fo roto e scavezao*. Qui (si parla di Gesù Cristo) iperbolicamente. Il primo suo sig. è Levare da capo, o cima. V. CAVEZÀ.

SCAVEZÀA. Scavezzato. Mur. An. II. IV,

425, carta ferrar. an. 1216: *De sca-vezato*. Qui n. pr.

SCAVEZACÒL. Squassafurche, Scavezzacollo, Scelerato. Vern. *Caveza*, capestro. Dègno del capestro al collo.

SCAVEZACÒL. Scavezzacollo. Si usa nella frase: *Andà a scavezacòl*, correre alla dirotta, cioè con rischio di faccarsi il collo.

SCAVEZÒN. Dissoluto, Scapestrato.

SCAVEZÒN. Man. Segna grande. Da *Scavezare*, frantumare.

SCAVIÀDA. Schermigliata, Scapigliatura, Tirata di capelli.

SCAZZÀ. Bo. Razzolare, Il raspare dei peli. V. SCAZZÀ.

SCAZZÈA. V. T. È lo stesso di SCASÀ. V.

SCAZÒN. Cazzuola; sorta di peso del genere de' ghiozzi, più piccolo dello STRINZÀL, V. *Cottus Gobio*, Lin.

SCAZZÀ. Pusc. Frugare dentro terra. La. *Scalpturire*, raspare; da *scalpere*, scavare leggermente.

S'CAZZ. In alcune terre di V. T. si dice per S'CAZZ. V.

SCAZD. Post. Lievito. Ted. *Sävern*, far lievitare pasta.

SCÈR. Cosa qualsiasi la più pregevole rispettivamente alle altre della sua specie o natura, Esimio, Eccellente. Sto vin l'è scèf, questo vino è eccellente, è il re dei vini. La. *Prin-ceps*, primario. In. *Chief*.

SCELERITÀ. V. A. Siccità? Infortunio? Voce che non leggo in alcun glossario. V. es. in GAUDIO CELESTE. — Nella carta ivi citata si parla dei casi in cui l'affittuario sarà dispensato dal pagare le derrate per essergli andate fallite le raccolte. Forse dal La. *Sceleritas*, infortunio.

SCÈLTREI. V. T. Cèntine, Legno arcuato da armare volle.

SCÈM. Scemò, Mancante in peso, misura o simile. Fig. Stolto. Vita di S. Pier Damiano (di autore siciliano): *Dimidio tantum palmo vas semum inventerunt*.

SCÈMPI. Scoppio, Scroscio. Si usa nella frase: *Scèmpi de rid*, scrosci di risa. La. *Crepitus*.

Scèmpri. Strage, Ruina, Guasto, Scempio. *Fan on scèmpi*, farne strage. Ted. *Gemetzel*, macello. In. *Shample*.

Scena. Cena. — V. T. Minestra. D'ordinario si mangia di sera per cena. I Latini antichi dicevano *Scensas*, il pranzo, cioè il cibo che si prende a mezzodì; *Prandium*, la colazione; *Vesperna*, la cena. — Cal. *Sean.*, V. A., cena.

Scena. Certa serie di fatti ridicoli. Continuazione di cose curiose o che accennano a fine non buono. Si usa in certe frasi: *L'è 'na scena da finì*, è un'azione da finire. *L'è 'na scena, de rid*, è una scena da ridere. *O che scena!* O che azione ridicola! - Brutta! -

Strana! — Fig. dull' It. *Scena*, teatro. **Scenanz.** Tr. P. Alcuoi.

S'cencia. Anca, Fianco. Si usa in qualche frase: *In s'cencia*, oppure in *S'cencòn*, sul fianco; piegato su fianco, od anca. Fig. Lato declive di poggio o colle. *Andà in s'cencia*, andare a sgimbescio, a schiancio.

S'cencà. Curvare l'anca. Muovere alquanto una cosa dal suo luogo. *S'cencat*, piegati sul fianco, o colla persona.

S'cencàa. Curvato su un fianco. Rimosso alquanto.

S'cencàda. Fiancata, Urto dato col fianco.

Scenderàda. Cenerata, Lisciva.

Scenderàt. Mercante di cenere.

Scendrolà. V. T. Dormalsuoco, Poltrone. *Scendrolent.* Posc.

Sceng. Tal. Dirupo, Precipizio. V. **Scèp.**

Scengh. V. V. Luogo boscato fra rupi.

Scengià. Tal. Ridurre alcuno dove non possa trovarne uscita. Forse da Cingere.

Scèp. Cespo, Cespuglio. La. *Cespes*, zolla.

Scèp. Scip. Rupe, Dirupo. Bricche. Un luogo tutto rupi e bricche si dice da molti, in It., Ceppo nudo, ma nou ne conosco es. di autorevole scrittore. Cal. *Sgealp*; Ir. *Scealp*; Germanico *Schalp*, dirupo. V. **Ciàp**, 2.^o art.

Scèp. Ceppo, Pedale d'albero. Ceppo, Cassetta delle limosine in chiesa. Si fece talvolta di ceppo d'albero scavato; per cui si disse, in altri paesi, anche tronco. V. in Df. *Truncus*. — *Scep.* Bel. Fig. Ceppo, Stipite di famiglia. Ir.

e Cal. *Ceap*, ceppo, pedale. La. *Cipus*.

S'cèp. S'cèpa. Guastamestiere, Persona inetta nell'esercizio della sua arte o professione. Bel. id. V. **S'cèpina**.

S'cèpa. Schiappa. *Legna da s'cèpa*, legna schiappata; spaccata.

Scèpa. Ceppo, Ceppaja.

Scèpa. Fessa. Si usa nella frase: *Barèta s'cèpa*, herrella fessa, cioè mitra vescovile.

Scepà. Cestire.

S'cepà. Schiappare, Fendere, Spaccare tronchi, o ceppi di legno. La. *Scindere*. Cal. *Sgealp*. San. *Cid*, fendere.

S'cepàa. Schiappato. Fesso.

Scepàda. Bel. e Tr. P. Fodero, cioè più travi collegate, e menate dalle correnti de' fiumi. V. M. Tronchi di legna collegati con ferri sopra i fiumi a fior d'onda per servire di ponte a' pedoni. Plurale *Scepàdd*. Così dette quasi Unione di ceppi. V. **S'cèp**, 3.^o art.

S'cepàda. Acciabbattamento, Lavoro mal eseguito.

Scepàdd. Ceppaja, Ceppata.

Scepàdei. Tr. P. Uomini che conducono i foderi.

S'cèpalegna. Spezzazocchi, Chi spacca, o schiappa legna.

S'cepìn. Ciarpiere, Acciarpatore, Inetto nel fare il suo mestiere. Posc. id.

S'cepina. Acciarpare, Far male il suo mestiere.

S'cepinàda. Acciabbattamento, Lavoro mal fatto.

S'cepòn. Gran acciarpatore.

Scèp (a Colico). Spannare. V. **Scèpina**.

Scèbatàna. Cerbottana; sorta di mazza forata che si usava per uccellare. Fig. Donna di statura alta e sottile, ma di poco sennò. Daz. M.: *Ciarbotana da usellare*.

Scèbatanà. Girandolare, Andare attorno qua e colà per vanità, Volgere qua e colà l'occhio curiosamente.

Scèria. Bo. Drappello di persone, La. *Series*, serie.

Scèrna. Posc. Separare cosa da cosa, Cernire.

Scèrna. Posc. Poppata. Dicesi di bestia cui si ingrossano le mammelle pel parto

vicino. *La vaca la scern*, la vacca fa turgide le mamme. La. *Lactescens*, 'latteggianti.

ScERNI. Cernere. Scegliere cosa da cosa. Separare. It. *Cernire*, V. A.

ScERNIA, ScERNA. Cernia, Scelta. Separazione. Nov. SL 24: *Pornasarii... de lapidibus coctis faciant tres cernias... et ipsas lapides sic divisos et cernutos... non misceant*.

ScERNÙ. Cernuto. Scelto. V. ScERNIA.

ScERNÙ. V. M. Dicesi di latte che bollendo va in grumi, perchè acido. Forse dal Ted. *Scharf*, acido. O dal La. *Acidus*.

ScERR. V. M. Scojattolo? Si usa nella frase: *Par on scerr*, sembra uno scojattolo; si dice di persona scapigliata e abbaruffata. Lo scojattolo, da noi frequente, ha irto e ispido il pelo massime sulla coda. La. *Sciurus*.

ScERVELLA. Grascia di porco e di manzo imbudellata con ispezie, sale e cacio, che serve di condimento. Daz. L. *Cervellato per rubo*. It. *Cervellata*, id. Si deriva dalla Cervella di porco, che in aleu s'ito si usa con altre grascie a fabbricare la cervellata. Ma V. la voce seg.

ScERVELLE. Pizzicaguolo, Salsamentario, Salsicciaio. Chi vende carni porcine. *Scervelaa*, cervellata; cioè grascia porcina. Dallo Sp. *Cerdo*, porco.

ScERVIS. Schiumatojo, Cucchiare grande, o mestola (a foggia di mezza palla), bucata, che si usa a schiumare brodo, e ad altri servigi di cucina. In. *Skimmer*. Per. *Kef gir*, id. — In. *Skim*. Per. *Kessek*, schiuma.

ScIS. (a Colico e Rogolo). Appetito vivo d'una cosa. V. T. Voglia, Brama. Cal. *Craos*, appetito. V. SGAROSA.

ScISA. Siepe. Co. Ar. an. 1218: *Cessa vel murus seu fracta vel fossatum* Med. St. II, 134: *Relinquere sepes seu cessias*.

ScISSE. V. T. Chiudersi bene.

ScISSE. (a Rogolo). Cassette di scrigno, o di cassettone.

ScISSEALN. Tal. Piccola cassetta di cassettone.

ScASSOS. (a Colico). Voglioso, Bramoso.

S'CESÙ. Chiusino, Coperchio della bocca del forno de' panattieri o fornai.

S'CESÙRA. V. T. Cesoje grandi da sarto. A Como *Scesùra*. — Da *Caedere*, tagliare.

S'CÈT. V. T. Fanciullo. Dialecto firentino *Citto*. Sas. *Cild*, id. — T. *Kyz*, fanciulla.

S'CETA. V. T. Fanciulla. Dialecto firentino *Cittola*.

S'CETON. V. T. Fanciullo adulto, Giovannotto. Dialecto firentino *Cittone*.

SCETONA. Fanciulla adulta, Giovanotta.

SCOTOTI. Lev. Seccature, Molestie. Si usa nella frase: *Mene scgiòdi*, meno seccature.

SCAJA. Particella piccolissima e acuta di legno o pietra. — Scheggia, Sverza. SCAJA, V..., non è affatto sinonimo; e per essa si denotano d'ordinario que' pezzi di pietra, che si adoprano a turare i vani dei muri. Non si direbbe *Schèja* a tali pezzi di pietra; nè bene *Scàja* a quelle sverze acute, che talvolta ci entrano nella pelle.

SCAÛA. Pusc. Squilla, Campanella di bronzo. Cist. An. IV, 103, carta milan. an. 1123: *Nullam aliam skellam vel tintinnabulum habeant*. Ted. *Schelle*, sonaglio.

SCAÛRA. Corredo, cioè quello, che in vesti, arredi e gioje si dà alla sposa, e che d'ordinario non si computa nella dote. Cis. An. I, 274, carta di Cologno, an. 853, è convenuto che certi debbano dare alla sorella il dì delle nozze: *Dinari boni nonaginta et scersa*. Med. St. I, 99, e 100: *Bonis parasfrenalibus et scherpa*. Ord. Jud. 55: *Mulieres... nequeant de bonis earum parasfrenalibus donati, seu schelfa... disponere*. Qui per bene sopradotale. *Faderfium*, dote; voce germanica, che si legge nel Codice Leggi Longob.

SCHELN. Pusc. Campanellazza, Campanellino.

SCETNA. Schiappa; cioè legna grossa da fuoco spaccata. Si dice anche *Legna da Spàca*. La. *Scin-dere*, spaccare.

SCENADA. Urto dato colla schiena. Quel carico che bestia da soma, o uomo porta in una volta sul dorso.

SCHERGNÀT. Alb. Scherzoso, Dato agli spassi, Sollozzevole. *Ol me sciatù l'em pòo schernat*, il mio ragazzo è un po' sollozzante. Ted. *Scherzhast*, id. — Cal. *Clivicheach*. Da *Clivich*, spasso.

SCHËTAR, SCHINTA. V. T. Arnese capace, Vaso. Ted. *Geschirr*.

SCHIBI. Timore. Si usa nella frase: *Quel operari l'à minga schibi a fa quel lavoreri*, quell'artefice non ha timore a fare quel lavoro, cioè non è schivo dal farlo. *Èt minga schibi?* non hai vergogna? Ted. *Scheuen*, temere. Vergognarsi. *Scheu*, timido. Schifo. In. *Sly*. **SCHINI.** Schifezza, Lordura. Schifo. *L'è on schibi*, è una schifezza. *Èt minga schibi?* non hai schifo?

SCHIBIADA. Sporchezza, Succidume grande.

SCHIBIÒN. Schifo, cioè chi ha facilmente e troppo a schifo questo o quel cibo. Si dice anche per schifoso, mal uetto.

SCHIBIÒSA. È lo stesso di **SCHIBIÒN**.

SCHICCHERÀ. Nel proprio sig. Squaccherare, cioè avere la squacchera o cucarella. Non si usa. — Fig. Palesare interamente tutto quello che si sa, ed è occulto, il che pur dicesi It. *Schicchere*, e *Squaccherare*. Ted. *Scheisse*, diarrea.

SCHICCHERÀDA. Cocata tenera. Non si usa. Fig. Palesamento di cosa occulta, fatto in odio d'alcuno; o per imprudenza.

SCHIL, CUNN. Tal. Bisogna. V. **GRÈCCH.**

SCHIR. Tr. P. Sorta di barchetta leggiera, per lo più senza cerchi. It. *Schifo*, barchetta a servizio de' bastimenti. Gr. *Scafè*. La, *Scapha*.

SCHICORANÀ. V. T. Schernire. V. **SCOGNÀ.**

SCHILADA. Tr. P. Lungiera.

SCHINGURÀ. Vacillare. Fig. Titubare. V. **SCANGANÀ.**

SCHIRIBIZ. Pose, Scarabocchio. La. *Scribere*, scrivere. D'onde il comasco Vern. *Scarabòcc*, id. — *Scribacià*, *Scarabocià*, scarabocchiare.

SCHIRIBIZ. Gbiribizzo. Cricchio. It. *Grillo*, id., che si deriva da Grillo, noto insetto. Pose. Ceryellino, Testa di poco senno. Ted. *Grillig*, capriccioso. Da *Grille*, grillo. Fig. Gbiribizzo.

SCHIR. Bn. È lo stesso di **SCHËTAR**.

SCHISC. V. T. Affamato, Necessitoso d'alimento.

SCHISCIA. V. V. È lo stesso di **NATTA**, V. — Ted. *Schlecht*, cattivo, vile.

SCHIT. V. V. Tir. Sterco di polli, o d'uccelli. *La cà l'è piena de schitt*, la casa è piena di caccherelli.

SCHITOLA. Tir. Cacajuola. Ted. *Scheisse*.

SCHITÙ. V. T. Sterco d'uccelli, Cacherello.

SCHIZ. Bellimbusto, Gaveggino. Ted. *Schön*, elegante; *Schöner*, vagheggino.

SCHIZ. Schizzo, Spruzzo; Alquanto di acqua, o d'altro, schizzata. Ted. *Spritzfleck*.

SCHIZÀ. Gaveggiare, Fare il bellimbusto. Ted. *Schönthun*.

SCHIZÀ. Schizzare, Spicciare umore con forza. Ted. *Spritzen*.

SCHIZÈT. Gaveggino. V. **SCILZ**, 1.^o art. **SCIÀ.** Qua. Avverbio di moto. *Ven scià*, vien qua. Rub. id.

SCIABAL. Strambo di gambe. La. *Scambus*, id. — Gr. *Skambos*, chi va curvo in un fianco.

SCIABAL. Sciabola; arme nota da taglio un po' ricurva. Si deriva dal Ted. *Säbel*, id. Forse dal La. *Scambus*, storto. Con eguale traslato. una simil arme è detta It. *Storta*.

SCIABALÀ. Andare con gambe storte.

SCIABALADA. Colpo di sciabola. Sp. *Sablazo*.

SCIABLAN. Pose. Inerte. Gaglioffo, Chi per inarzia si strascia dietro le scarpe andando. V. **SCIABAL**, 1.^o art.

SCIACC. Pose. Sciocco, cioè insipido. V. **SCIÓCO**.

SCIACIA. V. V. Marsina. V. **GIACCA**.

SCIACÒ. V. M. Velo da donna per chiesa. Ted. *Schleier*, velo. Fr. *Shako*, (leggi *Chaco*), sorta di berretto degli Ussari.

SCIAPPAN. Pose. Gran negozj, intrighi. Ted. *Geschäft*, negozio.

SCIAPPANÀ. Pose. Invilupparsi in molti affari, Essere in gran faccende. Ted. *Geschäftig*, affaccendato.

SCIAGRINÀ. Angosciarsi, Accorarsi. Fr. *Chagriner*, accorare. Lo credo moderno francesismo.

SCIÀL. Sciallo; drappo grande e costoso di che le contadine benestanti si coprono la testa e le spalle. le signore, il petto e la spalle. Fr. *Châle*. Sp. *Chal*. (leggi *Ciàl*), id. Voce e cosa che ci venne dagli Orientali.

SCIÀLA. Sciolare, sfoggiare in ispece, e in cose di lusso. It. *Scialare*, vale anche esalare; onde *Scialare* l'amore, sfogare l'amore. E questo dal La. *Exhalare*. La voce presente sembra da *Sciara*. V.

SCIÀLAQUÀ. Scialacquare. Prodigare. V. SCIÀLA.

SCIÀLI. Sfoggi. Sfarzi. *Sciàlo*, id. usò classico scrittore. V. Voc. It.

SCIÀLÒN. Chi è sfarzoso, Chi sfoggia in gale e lusso, Scialatore.

SCIÀMPA. Zampa. E, per ischetno, Mano. *Sò sciampa*, suo carattere, sua mano.

SCIÀMPÀ. Pigliare con mano villanamente, come bestia con zampa. Rapire.

SCIÀMPÀDA. Zampata. Manata; quanto cape in una mano.

SCIÀMPADINA. Mauciatello; manata piccola.

SCIÀMPÒN. Gran zampa. Gran mano. Ladro.

SCIÀNSCÈI. Pertiche trasversali a collegamento di siepe. La. *Cancelli*, pertiche verticali intersecate da trasversali.

SCIÀNSCÈLÀ. Porre pertica trasversale a siepe. La. *Cancellare*, ingratificare.

SCIÀNSCIA. Ciancin, Fandonia.

SCIÀNSCIA. Cianciare, Spacciare fandonie.

SCIÀNSCÌÒN. Pirabolano, Cianciatore.

SCIÀPÈI. V. T. Zoccoli. Sp. *Chapin* (leggi *Cipin*), sorta di zoccoli da donna.

SCIÀPINÀT. V. T. (a Rogolo). Si usa in questa o simile frase: *Òo sciàpinàt*, ho castigato un figlio; fanciulli. Forse dal La. *Carpere*, rimproverare. Ma conviene il Vern. *Sciàt*, fanciullo; e il Cal. *Pian*, punire; *Pianadh*, punimento. La. *Punitus*, punito.

SCIÀRABATÀNA. Tr. P. Schioppo di canna lunghissima, quasi cerbottona.

SCIÀRBAT. V. M. Tronco, o Ceppata d'albero con rimessitici. In vern. comasco *Scepàda*.

SCIÀRESÀNI. V. T. Sorta di piccole castagne. Così dicesi anche la pianta. Forse la stessa che in comasco dicesi *Sciresse*. V.

SCIÀRLÒT. V. T. Scarpe rotte.

SCIÀRPÈI. V. T. Frasche, Virgulti secchi da ardere. V. *Sciòrschèl*.

SCIÀRSÈL. V. T. Sarchiello, Sarchio, cioè Marra a due braccia appuntate. Il *Sar-*

culus-bicornis, di Palladio. Ten. *Sarkeler*, sarchiello.

SCIÀRSÈLÀ. V. T. Sarchiare. It. *Sarchellato*, è sarchiare a fior di terra.

SCIÀSCIOLI. V. T. Scarpe logore affatto.

SCIÀSSAR. Folto, Forte, Denso. *Bòsch scias-sar*, bosco forte. *Calzèt scias-sar*, calze forti, cioè di maglier spesse e fitte. V. *SCLÀSSAR*.

SCIÀT. V. T. Frittelle di farina di grano saraceno cotte con burro. Ted. *Gebäckenes*, pasta cotta nel forno.

SCIÀT. V. V. Carpone. Si usa nella frase: *Và a sciàt*, va carpone. Sp. *Chato* (leggi *Ciato*), depresso.

SCIÀT. Nano, Basso di statura. Cal. *Abhac*, nano. — *Siochaireachd*, piccolezza di persona e figura.

SCIÀT. Rospo, Bòtta. Sas., V. A., *Quappe*, id. — Gr. *Koax*, rana.

SCIÀT. V. Mal. Figlio. Fanciullo. — Intesi questa voce anche ne' dintorni di Como. Sembra lo stesso di *S'cel*, V.; e *Sodr*, 4.º art. — Ir. *Soth*. San. *Sùli*, prole.

SCIÀTA. V. Mal. Figlia, Fanciulla.

SCIÀTÀSC. Rospaccio.

SCIÀTÈL. Nanello.

SCIÀTÈL. Fanciullino, Ragazzino.

SCIÀTT. Alb. Giovanetti.

SCIÀTÙ. Alb. Giovanetto.

SCIÀUR. Tr. P. Puzza, Fetore. *Òm sciàur*, uomo puzzolente. Ted. *Sanerei*, audaciune.

SCIÀURÀ. Posc. Raffreddare. It. *Sciorinare*, sciogliere-nell'aria.

SCIÀVÀTA. Posc. Bocca grande. Gal. e Ir. *Craos*, id. — V. *Scès*.

SCIÀVÀTA. Chioniera, Meretrice. La. *Scortum*. Cal. *Sivrsach*. — Il vulgo deriva questa voce dal vern. *Sciavàta*, ciabatta.

SCIÀVÀTA. Bordellare. Zambraccare. La. *Scortari*.

SCIÀVÀTÀDA. Azion brutta e sconcia. Gran corbelleria.

SCIÀVÀTÀSIA. Zambraccaccia.

SCIÀVÀTÒN. Posc. Cessata. Tir. Srapezzone. V. *Sciàp*.

SCIÀVÀTÒN. Bordelliere. Zambraccatore, Dissoluto di costumi. V. *SCIÀVÀTA*. — La. *Scortator*.

SCIÀVAZÀ. Diguazzare, Sciaguattare, Dibattere liquore in vaso. Anz. *Sciaquighià*.
SCIÀL. Tir. Perdere tutto il danaro proprio, o guadagnare tutto l'altrui. It. *Scipare* Gr. *Skedàn*. La. Dis-sipare, dissipare.

SCIBLETTA. Posc. Minestra; è detta così quasi *Supèta*. Ted. *Suppe*.

SCIÙ. Tir. Piauelle. La. *Crepida*, pianaella.

SCI'CA. Stizzare, Rodersi di stizza, Accorrarsi.

SCIIOLE. Bo. Trucciolo. In. *Chip*. Ir. e Gal. *Slisag*.

SCIÀ. V.T. (= Rogolo). Rischiare, Pericolare. *Ùo scidà borlà giò*, ho rischiato cadere. Gr. *Kindunevin*, pericolare. Cal. e Ir. *Guasacht*, e *Guas*, pericolo. — Della mutazione della sillaba *Qua*, in *sci*, abbiamo es. nella voce seguente; e nel Sas. *Quappe*, mutato in *SCIÀT*. V. 4.^o art.

SCIÀ. V.M. Quasi.

SCIÀRÀ. V.T. Bere. In. *Drink*. Ir. *Diug*. Gal. *Diodi*, bere.

SCIÀRÒN. V.T. Bagole del mirtillo. Cal. e Ir. *Dearc*, bacca.

SCIENGLA. Posc. Cinghia.

SCIÈRT. Posc. Guari, Molto. *Gniane sciart*, nè anche guari. Fr. *Guère*.

SCIÀ. **STIÀ.** Instigare, Aizzare. *Ta sciga ol bója*, ti instiga il demonio. *Scigà su*, aizzare. Si dice dell'eccitare alcuno a fare o a dire, e sempre in mal senso. V. **ISTIGÀ**.

SCIEN. Torbido. Fosco. Dicesi di certe cose. *Oeùcc scigh*, occhio fosco. *Cièl scigh*, cielo fosco per nebbie. *Vin scigh*, vino torbido, o vino svaporato che fa il panno. Cal. e Ir. *Tigh*, nebbioso, torbido. In. *Thick*. V. piuttosto **SCIENÈRA**.

SCIENÈRA. Nebbione, Nebbia folta. La *Sci-ghéa*, è più folta e opaca della nebbia. Cal. e Ir. *Ceo*, nebbia. *Ciartheo*, folta nebbia.

SCIENÈRA. Posc. Nuvola bassa.

SCIENIZÀ. Tal. Falce da mietere. V. **SCÈZ**.

SCIENÀ. Ammiccare; Far cenno coll'occhio, chiudendone una palpebra, o in altro modo. — V. M. e Posc. Accennare coi pugni di voler percuotere. Teu.

Winck, cenno dell'occhio. *Wincken*, accennare, ammiccare; e l'In. *Winck*. Sp. *Guinâr*. Fr. *Guigner*.

SCIENÒN. Chi spesso ammicca, Chi fa capolino.

SCIÒGN. V.T. Braccio orrizzontale di legno o di ferro, imperniato su altro verticale, o su piede di ferro, al qual braccio si appende il manico di caldaja per avvicinarla al fuoco, o rimuoverla secondo il bisogno. Si usa da caciai, e da altri. — Posc. *Scigoeùgna*, id. — It. *Cicogna*, legno che bilica le campane. Sp. *Ciguena*, sorta di manovella o manubrio; *Cigunal*, V. A., Macchina da attingere acqua, che è un lungo palo mobile sopra un piederitto. Sant'Isidoro, lib. XX, cap. 15: *Hoc instrumentum Hispani ciconiam dicunt, quod imitetur ejusdem nominis avem levantem ac deponentem rostrum dum clangit*.

SCIÒGNA (Fa la). Segnare con compasso il mezzo delle doghe quando si fabbrica la botte.

SCIOL. V.T. Zufolo pastorale di corteccia d'albero, Zampogna.

SCIOLA. Posc. Pancuculo, Acetosella. La. *Acidus*, acido.

SCIOLÀ. V.T. Zufolare, Fischiare, Suonare la zampogna. Il Boccaccio disse *Cigolare*, fischiare.

SCIOLÀT. Cultivatore, Mangiatore, Venditore di cipolle. Poco si usa. -- Fig. Comasco. Le cipolle d'alcune parti montuose del territorio comasco, ed in ispezialtà quelle del villaggio di Brunate, sono meritamente celebri, e le migliori di Lombardia. Il Volta a Pavia era detto Cipollone.

SCIÒRABOL. Posc. Cieco d'un occhio. Si dice per quasi Cieco orbo, o piuttosto da *SCIEN*, V. —, e orbo.

SCIÒRBOLA. Tir. Salamandra. Crede il volgo (a torto però), che la salamandra sia cieca.

SCIÒRÈL (= Montagna). Zuffolo, Pissaro.

SCIÒRIGNÀ. Stiracchiare; dicesi di prezzo.

SCIÒRÈT. Mongana, cioè vitello che ancora poppa. In dialetto firent. *Lattonzolo*. Ted. *Säugkall*, id., da *Saugen*, succhiare, poppare.

SCIGUZZÒN. Birraèchio, cioè vitello adulto, Torello.

SCIGUIDA. È lo stesso di GUIDÈSA. V.

SCIÙ. Oh! Vm! Interjezione usata a scacciare certi animali. È lo stesso di ISC. V. -- Sembra il tipo della voce Sc-acciare.

SCILAFÈ. V.M. Sì affè, Sì davvero.

SCILAP. Chiaccherone. V. LAPÀ, 1.º art.

SCILAP. Tr. P. È lo stesso di VALLEDRA-NO. V.

SCILAPA. Posc. Vinello.

SCILÈ. Posc. Celletta, Cantinetta in monte da tenervi latte in fresco.

SCILÒN. V.T. Manico di falce, Mauico della grau falce fienaja.

SCIMA. V.V. Soffitta, cioè vano che è fra il tetto d'una casa e il palco della stanza più alta. SPAZACÀ, id. — V.

SCIMA. J Cima. — Fig., V.T., Stolido; Ignorante. Dicesi, e assolutamente, di persona. It. *Cima*, il sommo, l'eccellente. Si dice in ordine a persone; p. es.: Cima d'uomo, Cima de' birbanti.

SCIMA. Vetta, Cima. *Albar de scima*, albero di alta cima e verticale, com'è il noce, il castano, il pino, a differenza di quelli che si scapitozzano, come il rovere, l'oppio, il salice, ed altri. V. GABA.

SCIMA. Sveltare. Levar via la superficie di certe cose. Rasentare la cima di checchessia. G. *Tell là scimàa via la testa del sò finèu con la friza*, G. *Tell rasentò la testa del suo figlio eulla frecia*. It. *Cimare*, levare la cima di peli.

SCIMÀ-JA. V. T. Saltar via alcuna cosa in modo che i piedi passino rasente la cima senza niente toccarla. In comasco *Scimà-via*.

SCIMÈTA. Vetticiuola. In *scima scimèta*, nell'ultimo vertice.

SCIMIROKÙ. V.V. Pertica piccola usata sulla cima degli alberi a bacchiare i frutti dai rami più alti.

SCIMIROZULA. Lucciola. Sas., V. A., *Scin-an*. Br. *Skisenna*, splendere. Sas., V. A., *Scimo*, splendore. Br. *Skin*, raggio. — Questo baccheruzzolo ebbe il nome in molte lingue dal suo lucci-care fra le ombre.

SCIMIROZULL. Si usa nella frase: *Vedè i*

scimirozull, sonnecchiare. Ted. *Schlummern*, sonnecchiare. V. CIAL.

SCIMOL. Posc. Pieno, Raso.

SCIMORONA. V.M. Pettegola, Femiella vile o inetta. V. SCIORONA, 2.º art.

SCIMÙDA. Bo. Formaggio d'infima qualità, quello d'ordinario che si ha dal latte delle vacche, che si aggioguo al carro. V. SCIMÙT.

SCIMUDIN. Bo. Stracchino.

SCIMÙT. V. T. Cacio fresco. Forse da *Scimunito*, insipido, sciocco. Così dicesi Vino, brodo sciocco, insalata sciocca.

SCINDRA. V.M. Cenere.

SCINQUIN. Posc. Cessata, Schiasso. Forse dalle cinque dita della mano. It. *Cinquina*, quantità che comprende cinque in numero.

SCIOÀ. Posc. Lavorare di forza e con voglia. La. *E-xcolere*, coltivare. La preposiz. *Ex*, è intensiva.

SCIOÀ. Posc. Scarpa. Ted. *Schuh*.

SCIOBZA. V.T. Calzolajo. La. *Sutor*. Ted. *Schuster*.

SCIOCHÉZA. Sciocchezza. Cnl. *Siachaire-ardh*, personale nullità.

SCIOCO. Sciocco. Scimunito. In Vern. non si dice che di persona. Cal. *Siochair*, persona da niente, di nessuna considerazione.

SCIORLÀ. Posc. Fischiare, Zufolare.

SCIOI. È lo stesso di SCIBI. V.

SCIOLVEN. Bo. Desinare, Pranzare. Dialecto toscano *Asciolvere*, fare colazione.

SCION. Liv. Giovine. Giovana. V. JON.

SEIONCÀ. Posc. Troucare, Tagliar via di netto legno o altro. — Tr. P. Mietere. Nel Voc. It., con es. del Pulci, *Cioncare*, recidere. La. *Truncare*, id. — Del T mutato in C e in Sc, si hanno più esempi.

SCIONCÒN. Troncone, Tronco. Stérpo. Bronco. Si dice spesso di albero mozzo.

SCIONCONÀA. Troncato, Mozzo. Si dice d'ordinario d'albero con bronchi; sterposo.

SCIONCONSCÈL. Tronconcello. Sterpo. Bronco.

SCIOP (a Colico). Giubberello, Piccola marsina.

SCIOBÀ. V.T. (a Rogolo). Duro, Denso, Spesso. Si usa in alcune frasi. *El sciodr*

del mach, lo spesso della minestra. Ted. *Schwer*, pesante. Duro.
SCIÒR. Posc. Pezzo di legno da fuoco. I.a. *Surus*.
SCIORCENT. V.T. Coreggia, che lega alla pancia de' somari il basto. Forse per Sopra cinghia.
SCIÓBAGNA. V.V. Testa. Cal. e Ir. *Ceann*.
SCIÓRGNA. V.V. Pars nefanda mulieris. In altri luoghi, Vern. *Sinfórgna*.
SCIÓBAGNA. Posc. Addormentata. Lenta. V. *LANTÓBAGNA*.
SCIÓBAGNÀ. Posc. Lenteggiare. V. *LANTÓBAGNÀ*.
SCIÓBAGNÀ. Posc. Russare dormiendo. — V. *B. Sciormegà*. Ted. *Schuarchen*.
SCIÓROU, **CIOUROU**. V.M. Gerla.
SCIORSCHÈL. Pezzo piccolo e sottile di legno. Fuscello, Sarmetto. Posc. id. — La. *Sureulus*, virgulta.
SCIORSCHÈL. Fanciullo, Giovanetto.
SCIÒS. Tir. Calore soffocante, Afa.
SCIÒS. Tal. Rododendro selvatico.
SCIÒS. Tir. Truogolo in cui si dà a porci il cibo.
SCIÒSCH. Posc. Truogolo quadrato oblungo, scavato in un tronco. V. *Ciòsch*.
SCIÒSSA. Tal. È lo stesso di *Sciòs*, V. 2.^o art.
SCIÒSTAR. Posc. Ciabattino. V. *Sciòssa*.
SCIÓT. Bel. Figlio. *Sciòta*. Figlia. V. *Sciàt*, 5.^o art.
SCIÓT. Stronzo. — Posc. Sterco cavallino. Gr. *Skóts*. Ten. *Schitte*. Per. *Silale*, sterco. Ir. *Seachraith*. San. *S'akrt*, escrementi.
SCIÓTA. V.T. Sterco cavallino; bovino; vaccino.
SCIÓTEL. Fanciuletto.
SCIOTIN. Bo. Agnello. Ted. *Schäfschen*, agnello. — È più isofono lo Sp. *Choto* (leggi *cidto*), caprettino non slattato da *Chotar*, poppare, ciocciare. La. *Sugere*.
SCIÓVÀ. Bi. Gerla.
SCIÓVIA. V.V. Gerla. — V.M. Gerla grande. V. *Cionotu*.
SCIÒ. È lo stesso di *Scèp*, V. 2.^o art. e *Cip*, 1.^o art.
SGIRA. Cera; la materia cavata dai fioli. Fig. *Cispa*. V.V. inf. *Smair*. V.V. *Cisposo*.

STARÈL. Posc. Vino. V. *Sciòrà*.

SCIÀELLA. Posc. Girella.

SCIRESÈ. Sorta di castagno, che cresce a grande altezza. Fa nelle selve montane; è d'innesto, e primaticcio. Ha foglie folte, numerose e molto intagliate. Si chiama così anche il suo frutto; che è ritondetto, con corteccia di color rosso vivo. Per la rossezza del frutto, per somiglianza nelle foglie, e alquanto nella configurazione dei rami fu così detto dal Vern. *Sciresa*, ciliegio. — V. *Sciàresàni*.

SCIÒCH. Tempo piuttosto tiepido, e alquanto nuvoloso, in cui domina vento sciroccale.

SCIÒTU. Garzuolo; cioè le foglie di mezzo più tenere e compatte di certe ortaglie, come avoli verzotti, e lattughe. Fig. dal Vern. *Courin*, cuoricino. In. *Heart*. Ted. *Herz*, cuore. Fig. Garzuolo.

SCIÒS. Polvere rossa di mattone macinato, usata dai maestri di muro e squadri. I.a. *Cerussa*, bianca di color bianco, e talvolta rosso. Cal. e Ir. *Cè*; terra; *Ruadh*, rossa.

SCIPIA, **SCIPIAT**. Spilorcio, Avaro. Cal. *Ceapanta*.

SCIÀ. Tir. Rinculare, Indietreggiare. I.a. *Cessin*, indietro; *Calere*, ritirarsi.

SCISCIÀ. Tr. P. Sdiricciare.

SCISCIÒTU. Assimolo. *Strix Scops*. Lin. — I.a. *Asio*. — Ha due cospicue orecchie di piume, d'onde ebbe, dice Plinio, il nome, dal Gr. *Ōs* (ὠς), orecchio.

SCISCIOL. V.T. Scheggia di legno.

SCISCIOLA. Bo. Trucchiolo. *Sciscioli*, Tir., Trucchioli. V. *Scioli*.

SCISCIOLÀ. V.T. Susurrare all' orecchio. — On.

SCISCIOLISCE. V.T. È lo stesso di *Ciscioli*. V.

SCISOL (a *Mulina*). Slitta, Traina senza ruote per menar fieno o legna giù per sentiero declive. È tirato con mano da una persona pel timone. In alcuni luoghi dicesi *Arseisol*. V. *Scisola*.

SCISOLA (a *Colico*). Slitta tirata a mano su ghiaccio o neve.

SCISOLÀ (a *Colico*). Farsi tirare sulla slitta. Sdrucchiolare sul ghiaccio. Dialetto ro-

mano *Scivolare*. Cal. *Sciarradh*, sdruciolare. Anz. *Scibi*, liscio; perciò sdruciolente. V. *Sliva*.
Scispad. Posc. Cotica di prato; Letto eroso formato da radici di erba. La. *Cespes*, cespite.
Scissà. Posc. Sterco. V. *Scitola*.
Scitì. V. T. *Zittiro*, Dire una parola. *El scitva miga*, non diceva un zitto.
Sciccl. Scapitozzare, Troncato alberi a capitozza. V. *Scicclà*, e *Sciccl*, 2.º art.
Sciccl. Gioeco, Ceppo. Pedale d'albero reciso. Tronco informe, corto, grosso di legno. V. T. id. — Fig. Inerte, Stolido. Carta di papa Innocenzo III, presso Mur. An. It. II, 1036: *Truncos arborum, quos ipsi Zoccos...* appellant. Af. Ag. 420: *Fender zocche*, spaccare ciocchi. Sp. *Zoque*. Sas. *Stoc*. Ir. e Cal. *Stoc*. Fr. *Estoc*, tronco. V. *Ciccl* e *Zoccl*.
Sciccl. Tr. P. Capelli. *Clapà per i scicclh*, pigliare per i capelli. It. *Ciocca*, mucchietto di capelli.
Sciccl. Tal. Sorta di giuoco fanciullesco.
Scicclà. Tir. Rischiare, Pericolare. *Oo sciudà tomà giò*, ho rischiato cadere; capitolombolare. V. *Scicclà*.
Sciora. V. T. Chioccia, Gallina coi pulcini.
Scitola. Mon. Fatiggin.
Scicclà. Posc. Zuffolo; Zampogna. Fig. Cervellino.
Scicclà. Posc. Cacio fresco, o ancora nella caldaia; o appena estratto.
Scicclà. Posc. Cacioc.
Scicclà. V. V. Siepe.
Scicclà. V. V. Siepare. Chiudere di spine callaja.
Scicclà. Sciupare, Scipare; cioè Dissipare sostanze e danari. V. *Sciccl*.
Scicclà. V. T. Zoccolo. *Sciupài*, zoccoli. V. *Sciupài*.
Scicclà. V. V. Zampogna, Zuffolo. Anz. *Sciudà*, zuffolare. — On.
Scicclà. Posc. È lo stesso di *Cicclà*. V.
Scicclà. Tr. P. Carice, Seta di palude. La. *Carer*, sorta di ulgo, o carice.
Scicclà. Paura. V. *Susc*.
Scicclà. Posc. Vino.
Scicclà. Posc. Tracannare vino, Bere a

dimisura. Con estension di sig. dal La. *Sugare*, Suggere.
Scicclà. Rab. Tettare, Succhiare. Gustato.
Scicclà. Puttello, Bimbo. Vern. *Suscià*, ciocciare, poppare.
Scitola. V. T. Chioccia.
Scicclà. Posc. Guardare di sottocchi. Dicesi di bambini, che credendosi addormentati, guardano di sotto la coltra. In: *To Watch*, vegliare, non dormire. Cal. *Caithris*, veglia.
Scicclà. V. T. Branco di pulcini guidati da chioccia. V. *Scitola*.
Scicclà. V. A. Bo. Asciugaggine, Siccia, Arsura. Si legge nel Pr. La.
Scicclà. Tal. Chiocciare, Fare la voce della chioccia. La. *Glocire*.
Scicclà. V. T. (a Bruio). Ponte di ferro da scarpa.
Scicclà. Posc. Serrato, Chiuso bene e strettamente. V. *Scicclà*.
Scicclà. Posc. Strumento o arnese, a guisa di skita, da tirare legna giù dal monte. Ted. *Schleife*, treggia.
Scicclà. Posc. Latte premuto dalle poppe. Porzion piccola di latte, vino e simili.
Scicclà. Posc. Mugnere quando il latte difficilmente si preme per esserne poco nelle mamme. Ted. *Schleppen*, strascinare.
Scicclà. Posc. Protestante.
Scicclà. Posc. Chiavajuolo; Fabbro ferrajo che fa piccoli lavori, come chiavi, toppe, coltelli. Ted. *Schlosser*.
Scicclà. Bo. Raccontare. La. *Sgled*.
Scicclà. Bo. Chi osserva cose minute, e ne fa troppo caso. Cal. e Ir. *Scicclà*, esaminare. La. *Scicclà*, chi scruta cose lievi.
Scicclà. Giuoco fanciullesco, che si fa appendendo a tronco d'albero una fune, lunga fin presso a terra, dove è attraversata da asse o bastone. Su questo siede il giuocatore; un compagno gli dà la spinta; ed egli va e torna descrivendo mezzi cerchi nell'aria. In Firenze, e altrove, dicesi *Altalena*; e chiamasi così anche l'altro giuoco detto da noi in Vern. *Stracastoca*. V. Il Voc. It. in *Altalena*, confonde queste due maniere di giuochi. Vedasi invece il Minucci, nelle note al cant. secondo del

Malmantile. Ted. *Schaukel*, dondolo. Altalena. — V. anche *Tirlimbèta*.
Scocà. Dondolare, Giuncare all'Altalena detta in Vern. *Tirlimbèta*. Il Voc. It. registra *Altalenare*, con es. de' *Fioretti* di S. Francesco, giuncare all'altra Altalena detta in Ver. *Stricastrocca*. — Ted. *Schaukeln*, dondolare.
Scocà. V.V. Spidocchiarsi al sole.
Scòcca. Guscio della carrozza. Ha legittima appartenenza all'It. *Cocchio*, voce di forse tutte le lingue europee. Gr. *Ochos*, carro.
Scocà. Burlare, Motteggiare. Gr. *Scoptin*.
Scocàda. Burla, Motteggio. Frode. Gr. e La. *Somma*, id. — Cal. *Scleò*, cicaleggio.
Scocchè. Motteggiatore. Gr. *Skóptēs*, id. — Cal. *Scleòid*, chiacchierone.
Scòcia. Bl. e V.T. Siero del latte. Bel. Siero purgato la seconda volta. V. *Scòccia*, 1.^o art.
Scociòn. V. Mal. Distillatore d'aquavite. Ted. *Absichen*, distillare.
Scòd. V.V. Abbuttere con pertica le noci dal noce, i ricci dal castano, Bacchiare. La. *Excutere*, scuotere.
Scòdega. Stecca, Striscia di legno, Vimine. Tali stecche si fanno di vermene, vinchi, e più spesso di sottili verghe di nocciuolo, o di strisce del medesimo fesse, e staccate dal suo midollo. Servono a intessere ceste, e gerle e simili arnesi. Br. *Skód*, piccolo ramo verde, Vimine. *Skódek*, pieno di piccoli rami o vermene. La. *Scutula*, verga. *Scutulata vestis*, veste vergata. Si disputa dell'origine di questa voce che è dal greco. Io sospetto sia affine della Vern. e Br.
Scodegà. Scuotere i rami e le frasche di bosco, o macchia.
Scodegà. Scotennare, Scoticare; levare la cotica o erba tenera di prato, o viale.
Scodegàa. Mazza, o Verga da cui si staccano le strisce o stecche da intessere gerle e simili. V. *Scòdega*.
Scodegàa. Scotennato; Cotenna scussa di carne o del lardo. Co. St. an. 1218: *Lardum recentem vel salatum scodegatum a carnibus*. La. *Cuticula*, pelle.

Scòccia. Bel. Giunchi. *Scodèri*. V.T. Vimini.
Scodèscia. Tr. P. Ritortola.
Scòccia. V.T. Sego.
Scòccia. Tr. P. Siero bollito, di colore verdastro, da cui si è cavata ricotta. Tal. Secondo siero del latte. V.M. Siero con ricotta molle. V.V. e V.T. Siero. It. *Scotta* (è senza es. nel Vocab.), siero della ricotta. Si deriva dal La. *Excoctus*, cotto. Ma V. *Scòtta*.
Scòccia, *Còta*. Arsura. Carbone, Golpe. Morbo della spiga del formento per troppo caldo, o per siccità: detto in La. *Aredo*. Br. *Skaod-dù*, grano offeso da carbone. Da *Skaot*, arsura; *Dù*, nero. V. *Scotà*.
Scòud. Tr. P. Alibacchiare. *Scòud i nòs; i castègn*, abbacchiare le noci, le castagne.
Scòud. Riscuotere, Ricevere cioè ed esigere pagamenti, fitti, derrate. Cr. an. 1156: *In exigendas et excuciendas illas res... quas vendiderat*. Qui rivendicare una cosa. Val. St. 42: *Scuodere la sua dote*. — Fig. e da scherzo, Toccare delle busse. Nelle Leggi longob. *Schuldais*, esattore. Che si deriva dal Ted. *Schuld*, debito; ed *Heischen*, esigere.
Scòud. Scuotere. In Vern. non si dice. Fig. Far passare destramente arnese o corpo qualunque per apertura rispettivamente angusta. *Scòud on tràv da la porta*, far passare per traverso e con pena un trave dalla porta. Soddisfare, saziare, sete, fame o simili. *Scòud i caprizi*, scapricciarsi... *la fàm*, saziare la fame. La. *Excutere*, cavare a forza. •Scacciare da sè.
Scòula. Scuola, Confraternita, Ceto di persone unite in certe pratiche religiose. Sas., V.A., *Scola*, compagnia, ceto.
Scòusna. Bl. Gusci. Ghiande. Ted. *Schale*, guscio.
Scòr. Bo. Vaso di legno fatto a doghe, di cui una più alta delle altre sopra l'orlo, e con un foro nel mezzo, serve per manico. V. *Scapòn*.
Scogliera. V.T. Riparo, Arginatura (di sassi), fatta a fiume. It. *Scogliera*, mucchio o serie di scogli nudi.

SCOLÀ. Scolare. Filtrare. Purgare mediante scolo. V. **STRÀCIA.**

SCOLAR. Scolare, Chi usa per istruirsi alla scuola. Membro di confraternita. Carta Arch. Capitoli di Como. An. 1300: *Debet interesse sacerdos illius ecclesie cum scholari suo.* Qui V.A. per Sngristano. — **Armstrong** dice che *scolare* è da *Sgoil*, scuola; *Fear*, uomo; il *Cal.* *Sgoilear*, scolare.

SCOLÀTSC. **SCORADTSC.** **SCOLTURN.** Materia scolata. Brodo, o altro cibo liquido rimasto in fondo a vaso, e ne è il peggiore, o il rifiuto, *Med. St. II, 93: Schoratlucium domus... fluat in viis publicis tempore pluvie.* II, 102: *Debeat habere soratorem per quem scoraducium dicte aque possit reverti.*

SCOLCC. Stoppia, cioè il residuo stelo del formento, della segale, dell'orzo o simile che su sporge dal campo mietuto. **Bordoni**, cioè le prime piume che spuntano a volatili, *Caluggine.* **Br.** *Stuch*, piuma, lanugine; *Stuc'hen*, manipolo di formento. **Teu.** *Stoppelen*, mettere le prime piume. **Stoppe**, stelo. **Stoppia.** **La.** *Stipula*, stoppia. La affinità della **Vern.** col **Br.** è evidente.

SCOLCION. Bordoni, *Caluggine.* **Tr. P.** id. — **Grosse stoppie.**

SCOLCIOSÀ. Brillare grani che hanno buccia molto aderente e restie, Pestare con mazzapicchio l'orzo nella pila per levargli le restie e la prima buccia.

SCOLDÀ. Scaldare. **Cia.** V, 292, carta del sec. XII: *Scoldasole.* Qui Soprannome di chiesa in Milano. V. **COLD.**

SCOLONIA. V.T. Sorbire cibo liquido o bevanda facendo spiacevole rumore col fiato. Altrove si dice *Scorubià.* **La.** *Colluvio*, confluenza di cose liquide; *Colluvium*, sfiatatojo.

SCOLOZUGA. Posc. **Scolatura.**

SCOLTÀ. Ascoltare. È pur idiotismo fiorentino. All'es. del **Voc. II.** aggiungi Cecco da Varlungo, *St. 22: Eh Sandra, Sandra, scolta.* — *Scoltà drèe*, osservare. *Scoltà drèe ala cà*, vegliare alla guardia della casa. — *Scoltà.* V.T. Sentire; si usa nella frase: *Scoltà el sò*, sentire il sole, stare al sole per iscaldarsi. **La.** *Auscultare*, **Cal.** *Caisd.* **Ir.**

Elad, ascoltare. **Br.** *Skovarn*, orecchio.

SCOLZÀ. Incalzare. Incalcare, Addensare, Premere. *Scolzà ol terèn*, premere il terreno. *Scolzà ol sach*, premere, calcando, la roba nel sacco. **Fig.** *Scolzà on afàri*, sollecitare un affare. **Stimolare**, **Aizzare.** V. **INCOLZÀ.**

SCOLZÀ. Scalzare, Levare terra, o tal altra cosa, dal piede di checchessia. V. **RZGOLZÀ**, e la voce seg.

SCOLZADURA. Scalzatura, L'opera di levare terra o materiale dal piede di checchessia. **Cr. an.** 1255: *Pro scolzatura dicte rozie... pro sculciare dictam rugiam.*

SCOMBIZÀ. **Bel.** Litigare, Questionare. **It.** *Scombugare*, mettere in iscompiglio.

SCOMBÙL, **SCOMPIL.** **Scombuglio**, **Scompiglio.** Disordine tumultuoso.

SCOMPAGINÀ. Sconnesso, Scompaginato. Dicesi di cosa o arnese di cui sono disunite le commessure e compagini. **Fig.** **Commosso**, **Turbato** gravemente. Dicesi della mente e dell'animo. Dal **S** privativa, o dal **La.** *Compaginatus*, commesso.

SCOMPAGIÀ. Disunirsi le commessure, o compagini, Scompaginarsi. **Fig.** **Turbarsi**, **commoversi.** Dal **S** privativa e dal **La.** *Compaginare*, unire commessure.

SCOMONIA. È lo stesso di **DISCOMONIA.** V. — **Co. St.** 109: *Massarius... excumiat... per dominum.* Qui discacciato da masseria.

SCOND. Nascondere, *Scondere*, V.A., è nel **Voc. II.** con es. di trecentista. È il primitivo **La.** *Condere*, id. — **Cal.** *Comh-daich*, nascondere. **Da Comh**, con; *Eudaich*, celare.

SCONDINOUL. Si usa nella frase: *Fa di scondiroèul*, fare nascondelli. **Trafugare** nascondendo.

SCONDÙ. Nascoso, Celato. *Sconduto*, è nel **Voc. II.** con es. del trecentista **Pier delle Vigne.** **Cal.** *Comh-daichte*.

SCONTÀ. Incontrare. **Avvenirsi** in alcuno. *Scontrà mìa*, scontrar male. **Abbattersi** male. **Ricambiare**, **Porre**, o **Dare** in vece. V. **SCONTAO.**

SCONTRO. Scontro, Incontro. **Voce.** **Cambio.** **Cr. an.** 1233: *Loco et scontro et cambio infrascriptarum terrarum.* **Nov. St.** 18: *Nullus carceratus... possit scon-*

- trari vel dari in scontro pro aliquo non subdita.* La. *Contra*, contro.
- SCOPÀ, SCOPÀA.** Fazzoletto da collo. Così i contadini chiamano quella pezzuola di lino o d'altro che portano al collo; e le contadine al seno. È più piccolo del Sciallo. V. la voce seg.
- SCOPAZÀ-st.** Dare scapezzoni, Percuotere la nuca o testa col palmo della mano. V. **CAVEZÀ.**
- SCOPAZIN, SCOPAZINA.** È diminut. di **SCOPÀA.** V. — **Scopazin, V. T.,** Cuffietta de' bimbi.
- SCORÀL.** Scalpello. Vercell. Stat. III, 77: *Lime vel ferramenta, scopelli.*
- SCORÀLA.** Tr. P. Capitombolo.
- SCORZÀ.** Scalpellare. Pietro Comestor. *Histor. Schol.* lib. III, reg. c. 8: *Lapides... scopulabunt et quadrabunt.*
- SCORALÔT.** Scappellotto, Colpo dato con mano aperta sulla testa, coppa o nuca. Il Voc. It. crede si dica dal far cadere il cappello avvertendo che « i Napoletani dissero in sulle prime scappola per colpo, che fa cadere la coppola ossia berretta, e di poi per scappellotto ». A me pare dal Vern. *Côpa*, coppa, cioè parte di dietro del capo. Ted. *Copf*, testa. V. **SCORÀLA.**
- SCORZOTÀ.** Scappellottare, Dare scappellotti.
- SCOROLA.** Colpo dato con mano sulla testa, più leggero dello scappellotto. *Scopolda*, ne è il diminut.
- SCORÀ.** Scolare, Tracannare. Votare del liquore fino all'ultimo gocciolo. *Scorà i bocàa*, sgocciolare boccali. *Scorà ol vasél*, votare la botte. V. **SCOLÀ**, che si usa promiscuamente con questo. Sp. *Ecurrir*.
- SCORÀNDOLA.** Posc. Benda, Striscia di cencio. Cencio. It. *Scoreggia*. La. *Corrigia*, striscia di cuojo. Cal. e Ir. *Crios*. Br. *Guria*, cintura.
- SCORATÈLA.** V. V. Sdrucchiolo. Sp. *Ecurrir*, sdrucchiolare.
- SCORAZÀ.** Scorrezzare, cioè Correre in qua e in là dissolutamente. La. *Cursitare*, correre qua e là.
- SCORAZÀDA.** Corsa fatta in qua e in là, Scorrezzamento. La. *Cursitatio*.
- SCORAZÀA.** Scorrezzamento.

- SCORÀA.** Cesta fatta di vimini, oblunga, od ovata di sponde curve e basse. Cesta ovata, di sponde alte e diritte, simile a quella che in Firenze dicesi *Zana*. La. *Corbis?* — *Côrba*, che è nel Voc. It. con soli es. di scrittori toscani, sembrami, che sia anzi una cesta rotonda; perchè il suo diminut. *Corbello*, è definit. vaso ritondo fatto di strisce di leguo. V. **CORBÈLA**, 1.º art.
- SCORÀLA.** Zanella. È diminut. di **SCORÀA.** V... Il *Corbello* del Voc. It. non corrisponde. La. *Corbula?*
- SCORAZZIN.** Zanellina. È diminut. di **SCORÀLA.** Il *Corbellino* del Voc. It. non corrisponde. La. *Corbicula?*
- SCORAZZON.** Grande zana. *Grana* cesta ovata od oblunga di sponde curve. Il *Corbellone*, del Voc. It. non corrisponde. V. **SCORÀA.**
- SCORAZON.** Cesta grande, ovata, di fondo piano, di sponde alte e diritte che serve a diversi usi. Grande zana.
- SCORZ.** V. T. Si usa nella frase: *Andà per scôre*, andare in rovina. Ten. *Schoore*, rottura.
- SCORZIA.** V. T. Correggia, Trullo. — Tir. Peto forte. La. *Crepilus*, id.
- SCORZICÀ.** V. T. Trullare, Tirare correggie. La. *Crepitare*. — Il sig. Borrelli cita il Pers. *Gavarasen. Ar. Chaert*, id.
- SCORZITÀ.** Posc. Inseguire minacciosamente alcuno.
- SCORLÀ.** Scrollare, Scuotere. Af. Ag. 410: *Gli asini col scorlare e battere le orecchie, denotano pioggia.* — *Scorlà la testa*, scuotere la testa, far cenno di no colla testa. Cal. *Crath*, crollare.
- SCORLÀA.** Scrollato, Scosso. Un Pisano antico in una sua canzone (citata nella Tavola, Bar. doc.) cantò:
Quel perico che fu scorlato in l'orto.
- SCORLÈRA.** Riga di maglie dismagliate in calza, o panno tessuto a maglie, Maglia sciolta. La. *Excurrere*, scappar fuori.
- SCORLÀ.** È lo stesso di **SCORLÀ.** V. — Co. Ar. m. 1219: *Se concusserit (il fallito) seu crollaverit super lapidem broleti... cultum.* V. **SCOLATÀ.** La. *Excutare*, scuotere.
- SCORLÌ.** Percuotere, Dar busse. Cal. *Slacair*.

SCORLIDA: Scrollo, Scossa, — E aggettivo, Scollata.

SCORLIDA. Carpiccio; Mano di busso, o percosse. Cal. *Salachadh*, battimento.

SCORLIDINA, SCORLIDELLA. Leggero carpiccio.

SCORLIN. Indocile, Inobbediente. Dicesi di ragazzo, che ha il vezzo di crollare le spalle o la testa per dispetto, o mostrar ripugnanza a un comando.

SCORNA. Percuotere colla corna. *Cornà*.

V. V. — Pr. L.: *Ho fatto acornar due bovi*. Carta bologn. an. 1287, presso Or. Tos. pag. 1395: *Scornavecca*, vacca che cozza, che percuote sulle corna. Qui n. pr. — Scornare, rompere le corna. L'es. del Pr. L. sempre in questo sig.

SCORNA. Scornare, Affrontare, Fare outa. In. *Tà Scorn*.

SCORNADA. Scorna, Disonor, grave, infamia. In. *Scorn*.

SCORNADA. Cornata, cioè colpo dato con corna da bestia cornuta. Senza corna, o con corna mozzate. Carta bologn. an. 1289, presso Or. Tos. pag. 1179: *Una vacca rossa scornata cum una vidella*.

SCORAS. Decorso, Trapassato. Dicesi d'anno, mese e simili. Cal. an. 1180: *Ficlo unius anni proxime prelati cursi*.

SCORSA. Corsa, Carriera. *Andà de scorsa*, andare a corsa; di carriera, correndo. *Fà 'na scorsa a Milàn*, fare una corsa fino a Milano, cioè andarsi in fretta e per poco tempo.

SCORSA. V. T. (a Rogale). Scacciare, Fuggire.

SCORSIBUELA. Scorserella. — Sdrucciolo, cioè sentiero declive.

SCORSON. Scorrizzante. Che scorre in qua e in là. In. *Cursans*.

SCORATA. Persona di mal affare, Furfantello, Birbantello. Dissoluto, Scostumato. Si usa d'ordinario coll'aggiunto. *Bona*, o povera scorta, buon mouello. — La. *Scortum*, meretrice. Si deriva, senza ragione, da *Scortum*, pelle. In Cal. *Syr-tach*, meretrice. Nello stesso sin. *Scorta*, leggesi ne' *Capitol*, di Carlo M. lib. VI, § 49.

SCORATA. Provvisione di vettovaglia, o di altri generi, di arredi o rustici, o in ordine al vestito, che si pongono in

Monti. Voc. Com.

serbo pel tempo avvenire. *Scorta*, cioè quanto un padrone d'un podere anticipa al suo colono per sua vitte o per lavorare il podere, e che il colono dovrà restituirgli al tempo convenuto. Per estension di sig. da *Scorta*, guida. *Convoglia*. Cal. *Stivir*, Ir. *Squir*, scorta, guida.

SCORTA. Scortare, Convogliare. Accompagnare per sicurezza, e a impedire per lo più di compagnia d'armati. Cal. *Stivir*, Ir. *Stivir*, Gotico *Stiuran*, guidare, scortare.

SCORTA. Fornire al colono le scorte o provvisioni per lavorare il podere.

SCORUBIA. Assorbire colla bocca havendo o cibo tenero con rumore. V. *Scorubia*. *Scorubion*. Chi assorbe havendo con rumore.

SCORAZON. Colubro nuotatore. La. *Cursans*, scorazzante. Tale è infatti questo rettile.

SCOSA. Scossa, Crollo. *Scòss de terremòl; de caròza*, scossa di terremoto; di carrozza. Fig. Danno grave nelle sostanze; nella vitte. In. *Succussia*, scossa.

SCOSS. Grembo. Grembiale. *Me senti sul sp scoss*, Tir. mi sento sulle sue coscie; nel suo grembo. *On scoss de roba*, una quantità di roba. Pr. L.: *Mi dette circa due stara di segala nel scosso*.

Fig. *Scoss*, davanzale, soglia di finestra. Ted. *Schoss*, grembiale. T. *Kojna*. *Spussaa*. Grembiale. *Scossal*, Tir. — Ist. an. 1504: *Scossalia sex drappi lini*, sei grembiali di tela.

SCOSSIPA. Grembiata, Quanto cape in un grembiale.

SCOSSON. Gran grembiata.

SCASSUA. Vetta del coreggiato. La. *Excutere*, scuotere.

SCOTA. Scottare, offendere con fuoco o corpo rovente il tessuto vivo di animale. Scaldare al vivo. Fig. *T'appolare* (alcuno), Danneggiare con inganno. Pr. *Skaota*, scottare con acqua calda, o con altro; *luffare* in acqua fervente. *Id da skaota al distri*, ite a scaldare il piatto. In. *Scorch*, scottare. V. *Scotapa*.

SCOTA. V. A. Marchiare? Bollare con ferro rovente. Bo. St. 230: *Eligatur et ponatur unius providus hamo qui sit qd*

segumandum et scotandum omni anno omnes mensuras et pesarolos, qui de jure debeant sculari et assegumari, qui assegumator et scotator... non debeat scolare aliquod vas viride, nisi quando fuerit siccum, ... debent habere pro qualibet mensura imperialem unum pro assegumatura et scotatura... nulla persona... debent uti aliquibus pesarolis, stateriis, stariis, brentis... qui vel que non sint bollate bollo novo ipsius scotatoria et assegumatoria.

SCOTABADIO. Posc. Bevanda di latte scaldato, talvolta con farina o altra mistura. Alla lettera Scaldato-vivanda. V. **SCOTÀ**, e **PABI**, 1.^o art.

SCOTADA, SCOTADURA. Scottadura. Br. *Skaot*, bruciamento prodotto da acqua fervente. *Loskadur*, ardore di fuoco, bruciamento. Cul. *Loisgwach*, bruciante; da *Loise*, fiamma.

SCOTADDO. V. A. Bo. Chi bolla con marchio rovente. V. **SCOTÀ**, 2.^o art.

SCOTADURA. V. A. Bo. Impressione di marchio rovente. V. **SCOTÀ**, 2.^o art.

SCOTAMA. V. T. Raggi solari che trapelano da nube. V. **SCOTABA**.

SCOTATA. V. T. Bugascia, Cencio. Ln. *Scortilham*, puttanella.

SCOTATASCI. Posc. Bugasce. Ln. *Scortilla*.

SCOTON. Tal. Garzone che ha l'incutenza di fare la polenta.

SCOTTA. Posc. Scolta, Latte o siero da cui si è cavata la ricotta. Sas., e altri dialetti german. *Schotte*, siero. — V. **SCOTUCIA**, 1.^o art.

SCOTTRONTS. Tal. Polenta fredda ribollita in latte. Ted. *Muss*, polenta. Vern. *Scotà*, scaldare.

SCOTUM. Posc. Sopranomme. È d'ordinario ingiurioso. V. **SCOECKNA**.

SCOVA. Scopa. Cal. e Ir. *Sgyab*. Per. *Skybelen*. — Non dubito dell'origine celtica di questa voce, essendone molti i derivati ne' citati celtici dialetti. Il Vern. ritenne nel U il suono del celtico B, meglio che l'R. e Ln. *Scopa*. **SCOVÀ.** Scopare. Stat. d'Asti Collat. XIX, cap. 15: *Scovare*. Cal. *Sgyab*, Ir. *Scuab*. Br. *Skyba*. Ln. *Scopare* (leggesi nella *Volgata*. *Isaiae*, XIV, 23).

SCOVÀ. V. A. Sferzare, Percuotere con fru-

sta o sferza. *Scovàs*, sferzarsi, flagellarsi. Mur. An. It. VI, 471, carta ferrarese; an. 1269: *Si quis... se scovaverit... puniatur*. Era in questo secolo decimoterzo tanto invalsa la moda di flagellarsi, o fare la disciplina, che più migliaia di cittadini da una città si recavano a un'altra per flagellarsi. Il Muratori, nel luogo citato, riporta una legge de' Ferraresi contro chi si sarebbe frustato o flagellato (*se scovarent*); e dice di questa novità nata in quel tempo. Il flagello usato era formato di quattro funicelle sopra un manico, munito di palla, o nodo, o rotella a modo di sprone, a mezzo e in cima. Cal. *Sciurs*. In. *Scourge*. Br. *Scovryda*, sferzare. Gr. *Skytalé*. Ln. *Scutica*, staffile, sferza di listé di cuojo. **SCOVADURA.** Scopatura, cioè l'azione di scopare. Spazzatura, Nettare, cioè le mondiglie che si adunano colla scopa, Ir. e Cal. *Sgyabadh*, Spazzatura. Br. *Skybien*.

SCOVAMENT. V. A. Flagellazione, Frustatura. Mur. An. It. VI, 473: *Fuit scovamentum magnum pro amore Dei in Parma et in Regio et Mutina et alibi*.

SCOVASCI. Andare qua e là per le strade impilluccherandosi la veste. E si dice di fanciullo o fanciulla sbrigliata, Fig. da *Scova*. V.

SCOVASCIÓN. Scovazzante, Che discorre in qua e in là e s'impillucchera. Fig. Dissoluto, Bordelliere.

SCOVIN. Granatuzza; piccola scopa senza manico fatta di canne di melica. Spazzola; fatta delle canne che in Firenze sono dette canne da spazzole; *Arundo Phragmites*, Wild. — Duz. L.: *Schovini per soma*. Cal. *Sgyabag*, granatuzza. Scopetta.

SCRANA. V. T. Scrigno, Cassa grande. Ted. *Schrank*.

SCRANA. V. T. Granajo. Da *Scrana*, cassa. Così si disse in Ln. *Clamera*, hagnola; sorta di vasso, tessuto di vinchi, ripostiglio di grani. Corre il proverbio: I Valtellini hanno il granajo nello scrigno. Ferocissima la loro valle in pascelli e vini; scarseggia troppo di grani.

SCRANET. V. T. Scrignetto; Cassettone,

Cassa piccola in cui si guardano le migliori vesti.

SCRIZIA. Mal creanzato, Mal creato: *Scrizzo*, *Pose.* — Vern. *Crianza*, creanza, cioè educazion civile, costume civile; è voce d'uso continuo; che ricevemmo, credo, dagli Spagnuoli nel secolo XVI, non trovandone es. negli scrittori italiani anteriori a quel secolo. Sp. *Criar*, educare. *Criado*, educato. *Crianza*, creanza. Se è dal La. *Creare*, creare, è filosofico il traslato. L'educazione è una seconda creazione. Ma senza ricorrere al traslato si ha il Cal. *Araich*, alimentare. Educare.

SCRIBA. Cancelliere? Curiale? Attuario? In vern. si piglia sempre in sig. cattivo. V. SCRIVANT.

SCRICA. È lo stesso di SCROCA, 1.^a art. V.

SCRICA. Nell'uso nostro vern. è talvolta Cassetta, che si apre alzandone il coperchio; e più spesso è Cassellone piccolo; Scrigno; Canterano; con diverse cassette, in cui si custodiscono gelosamente sotto chiave denari; gioje; o anche carte importanti. Dal La. *Scrinium*, cassetta. Se ben si notano quasi tutti i passi citati da Forcellini (*in vocem*), che sono molti, si vede, che pei Latini fu una cassetta in cui custodivansi scritture, o tenersi l'apparato necessario per lo scrivere; e che è etimologicamente lo stesso di Scrivania. Consente Doering (*In epist.* I, lib. II. Oratii). Ha dunque torto il Forcellini, che ricorda il Gr. *Grónos*, cavo; e chi ricorre a radici celtiche. Colla lessigrafia vern., e nel suo vero sig. etimologico V. GOVANA, e nel sig. di Cassa, ma col *p* radicale (La. *Scriptum*), V. GÉALA.

SCRISA. Separare la crema dal latte, Spannare. Dal S privat. e dal Vern. *Crina*, crema.

SCRIVANIA. Scrivania. La. *Scrinium*.

SCRIVANT. SCRIVANO. — V. A. Notajo. Nov. St. 225, carte av. 1487: *Nicolinus de Scrivantis*. Qui v. pr. His. T. 75, carta d'Asli, av. 887: *Notarius scriba publico*. La. *Scriba*.

SCRIZ. Scherzo cattivo, Ingiuria. Si usa nella frase: *Fa on scriz; on brut scriz;*

on gran scriz. Con ciò si designa sempre tradimento, ingiuria, onta. Diceasi allo stesso modo *Gioèuch*, *acheraz*, giuoco. Ted. *Scherz*. Cal. *Criphh*, scherzo.

SCRIZA. Far onta, Tradire, Offendere proditoriamente.

SCRIZA. Scricchiare, Scricchiolare. Si usa nella frase: *Scriza i dent; i oss*; scricchiare i denti; le ossa. Ba. *Scriza*, scricchiolare i denti.

SCRIZIGA. V. T. Strigoli, Bubbolini. *Cucubalus Behen*, Wild. — Forse dal La. *Strigulus* (od *hystriculus*), lancesuolo a modo d'istrice. Tali sono le foglie dei bubbolini.

SCROBELA. V. V. È lo stesso di SCROCI, 1.^a art. V.

SCROCA. Scattare. Si dice dello scappare scricchiando di zarte cose tese e ritenute da molla o da altro, e in ispecie del cauc del fucile quando batte il fucile, e il locone non si alluma. Non si direbbe del cadere della verghetta che tiene teso l'archetto da caccia; e dello scoccare della schiaccia. L'lt. *Scaccare*, è uscire da cuoca o lacca; la voce vern. è fatta per imitazione. Ted. *Kraclien*, scoppiare. It. *Crocchio*, suono di vasi rotti. Teu. *Kroken*, frangere. — On. SCROCA. Crucchiare. Si usa nella frase: *Scrocà sòl ai dent*, crucchiare sotto i denti; si dice del suono che fa corteccia secca di pane o altro che si franga coi denti. Ted. *Schratan*, rodere coi denti scrocchiando. — On. V. anche la voce preced.

SCROCA. Scroccare, Farsi dare furbeamente cibo o altro. *Al ma scrocà on dianà; on scud*; mi scrocò, un deajo pare; uno scudo, V. SCROCA.

SCROCC. Mau. Rampino, cioè ferro appuntato attaccato alla correggia, che il capindio porta ai lombi, e a cui appende pel manico falciuo o altro arnese rusticale da taglio. V. CAOCAT.

SCROCH. Furbo, Birbo. V. T. e V. V. id. — Rub. Poltrone. Infame. — *Fala de scroch*, farla da furbo, da mariuolo. Cal. *Crochair*, furlante. Poltrone. Da *Croich*, forza, croce; secondo l'Amstrong. — Isolofo. e ident. di sig.

è il Gr. *Kromlon*, furbaccio; di cui i lessici non danno l'etimologia.
Senocaula, *Senocada*. Furberia, Malizia.
Cal. Crochaireachd, infamia. Poltroneria.
Scòscol. È lo stesso di *Scòsol*. V.
Scutina. Scrutinare, Esaminare pel sottile. La. *Scrutari*, investigare. Ir. *Scrad*, esaminare. Cal. *Sgrudnich*.
Scutina, *Scutinament*. Lungo e minuto scrutinio. La. *Scrutatio*. Cal. *Sgrudachadh*, investigazione.
Scutinanto. Scrutinatore, Chi ricerca ed esamina le cose pel sottile. La. *Scrutator*. Cal. *Sgrudachadh*.
Scuà. V.M. Allocco, Assiuolo. Br. *Skoul*. Fr. *Beouffe*, nibbio.
Scù. Sorta d'investito, che si fa togliendo una gemma con un po' di corteccia da pianta, e inserirla nella corteccia d'un'altra. Per qualche somiglianza collo studio (come da difesa). Si usa nella frase: *il scud*, a scudo. Il fiorentino Davanzati lo dice *Scudicciuolo*. Sp. *Escudete*.
Scutia. V.A. Scudiere, cioè servo d'armi d'un cavaliere nella milizia del medio evo. *Scudajo*, cioè fabbricatore di scudi, arme da difesa. Cr. an. 1246: *Murini Scutarii*. Qui n. pr.
Scudella. Scodella, vasetto cupo da cucina di diversa capacità, fatto per lo più di terra cotta, talvolta di legno, o di pelito, per mettervi cibo. La. *Scutella*. Br. *Skudel*, id. Dal La. *Scutra*. Gr. *Chytra*, olla. Eb. *Kelarah*, scodella.
Scudella. Scodellare, cioè versare nelle scodelle minestra o altro cibo liquido. Tracennare vino colle scodelle, strabere ne' erotti. Sp. *Escudillar*, scodellare.
Scudella. Scodella piena. Br. *Skodellad*.
Scudellat. Scodellaro, Fabbricatore o venditore di scodelle. Stovigliajo.
Scudella. Pelle, Corteccia da intessere ceste, o per legame. V. *Scodera*.
Sculani. (Così in più terre lariane). Piro-piro culibianco. Si chiama in Vern. anche *Girochlon*; Uccello, che è il *Totanus ochropus*, Temminck.
Sculata. Sculacciare, cioè percuotere per castigo il culo col palmo della mano. Articulare, cioè dare del culo contro pietra, terra o altro. *Sculata la preta*,

occulatare la pietra. Modo di dire rimastoci almeno fin dal sec. XIII, quando i falliti fatti sedere senza brache in camicia sulla pietra del palazzo pubblico della città, dovevano acculattarla tre o quattro volte. Co. St. 15: *Ter vel quater dederit de culo super lapidem*. V. *Scorsi*, 1.º art. — Cis. A. II, 160, Lib. Consuetud. Mediol. an. 1216, decretasi la stessa pena; e qui notano i Monaci Cister., ... che ancora sono termini sinonimi il dire: Uno è fallito, e ha acculattato la pietra.
Souma. Birbo, Furfante. Cal. *Choinear*. Ir. *Choinire*, id. — Teu. *Schaymer*, spia.
Seumla. Delirato, Schizziginoso nella scelta dei cibi. Anz. *Scrimol*, id. — Ted. *Schmachhaft*, gustoso; *Schmecken*, gustare.
Scuttra. Burchiello.
Scuti. Tr. P. Cura (cioè pena), Fastidio, Impaccio. Cal. e Ir. *Cradh*. Cal. *Claidh*. La. *Cura*, cura. San. *Duhk'a*. — Dell'origine celtica e indiana di questa voce non si può dubitare, essendo solitaria nel latino, e nel Cal. e Ir. con molti derivati.
Scu. Scuro. *Scu' com'in bocca al luff*, scuro come in bocca al lupo, cioè oscurissimo. Singolare proverbio che udii anche in V.T. — Ro. St. Boschivi 37: *Vallem scutram*. Qui n. pr. — La. *Obscurus*; che il Forcellini deriva dal Gr. *Skiaros* (aggiungi: Cal. *Sghil*), ombroso. V. *Sculizi*.
Scutiana. Golpo di Scutilla, Sferzata data con frusta. Med. P.: *Cinque millia cinquecento scurinde*.
Scutilla. Scutillità, Sconce buffonerie, Patole disoneste.
Sculizi. Scurezza. Posc. Fig. Ribrezzo. Terrore. Spavento. It. *Capriccio* (e Fr. *zio degli Uberti disse Caprezzo*), ribrezzo. Ted. *Schaverlich*, che mette brivido; dal Teu. *Schawe*, ombra. Concordiamo, benchè non affini, l'It. *Ribrezzo*, dal Br. *Riez*, che causa brividi di freddo; e l'It. *Resso*, freddo, ombra. Br. *Rov*, freddo che assale il corpo umano.
Scutia. Scortire, Accortire. Mur. An. It. IV, 434, catt. *noden*. an. 1230:

Scartamane. Qui n. pr. In. *Shorten*. La. *Eurtare*. Gal. *Giorraich*, accorciare. Nel Cal. ha molti derivati.

SCURTIRÖU, *SCURTIRÖZULA*. Scorciatoja, Traghetto.

Scusa. Togliere la causa; l'accusa. *Scusare*, *Stolpare*. La. *Excusare*. Per estens. di sig. Esimere, Liberare da un dovere. Anche in questo sig. leggesi: *Ulpian*. Dig. lib. 27, tit. I, leg. 9. — *Scusà senza*, far senza. *Oo scusà*, ne ho abbastanza; non ne ho più bisogno. — Essere sufficiente, Bastare. *El bon quel asè?* è buono quell'aceto? *Al scusa*, lo è a sufficienza. *Scusà servitò*, scusare servitore; cioè essere sufficiente. per

Scuscu. Schiacciato, cioè compresso più di quello che è della natura della cosa di cui si parla.

Scuscià. Schiacciare; propriamente comprimere una cosa così che si franga; o perda in altezza e acquisti in larghezza, com'è d'animale rotto alla schiacciata; com'è della forma di pane detta schiacciata, perchè comparativamente molto più larga che alta. *Stuscias giò a tèra*, schiacciarsi in terra; cioè abbassarsi colla persona presso terra, quasi come cosa schiacciata. Così nel dialetto fiorent. si dice che Schiacciassi la lepre, quando, sopralfatta da vate, si stende in terra, e volta indietro. — Ted. *Quetschen*.

Sdalla. Bo. Agitare.

Sdalla. Tal. Derenato, Abbattuto dalle lische.

Sdalla. Posc. Grosso pezzo di pane o d'altro. — *Sdrucio*, *Sdrucitura*, Rottura forte d'abiti o panni.

Sdalla. Posc. Sdrucire, Rampere molto abiti o panni. Cal. *Dragh*, strappare, dividere. Gr. *Raktor*, veste sdrucita. Ted. *Riss*, sdrucio.

Sdalla. Tir. Posc. Schiacciare, Annaccare. *Gdo ona stiza de sdrignat*, ho gran voglia di schiacciarti. *Sdrignà për*, schiacciare me.

Sdalla. Sots, Sotr. Urto. *Dà on sdal*, dare un urto, una fustata, una scossa. It. *Sdurre*, deviare. La. *Duri*, essere spinto.

Sdalla. Tal. Digiono affatto. *Sdalla de la*

fam, consumato dalla fame, affamato. It. *Sdulto*, magro; che il Ver. It. deriva dal S. primitiva e dal La. *Edactus*, alimentato. Br. *Frest*, magro, secco.

Sd. Se; pronome person. di caso obliquo. La. *Se*, se. Cal. e Ir. *Se*, esso.

Secà. Seccare. Cal. e Ir. *Seac*. La. *Siccare*. V. *SANSCALÀ*.

Secarèn. V. A. Luogo dove si fa seccare il fieno ancora verde. L'inten. adoprare talvolta per *Fenile*, la stanza che si dice comunemente in Vern. *Casina*. Mur. An. It. II, 100, carta moden. ed. 1173: *Ugulinus de Sechafeno*. Qui. pr.

Secadò. Seccatojo, Canniccio, cioè stanza dove sopra graticci si seccano le castagne al calore del fuoco.

Secaràn. V. A. Cit. an. 1171: *Seccapanis*. N. pr. — *Asciuga panni? Seapna pane? Affetta pane?* Del La. *Secare*, trinciare?

Secu. Secco, Arido. La. *Siccus*. Br. *Sech*. Cal. *Seach*.

Sica, *SICITÀ*. Settore, Siccità. Cal. *Seacadh*.

Secòs. V. T. Spavento, Subita paura. Ted. *Scheusal*.

Sceudi. Scuotere. Sobbalzare. La. *Succutero*.

Sceudista. Scossa. Il sobbalzare. La. *Succutatio*. Sp. *Sacudida*.

Seda. Seta. Statut. Placent. lib. VI, p. 81: *Cum suo répto vel seda sartorio*. Sp. *Seda*. Cal. *Sid*. Svedese *Siden*. — Nel Gl. B. si dice voce ispanica; indicando forse il La. *Setabis*, Xativa, città di Spagna d'onde i Romani ricevevano un lino finissimo e prezioso. Altri dal La. *Sericum*, drappo dei Serri; ma oltrechè è incerto, se gli antichi con ciò designarono il drappo di seta, o altro; la T, e D, che sempre si conserva in questa voce, mi fa molto dubitare di questa sua presunta origine. V. la voce seg.

Sedal. Tr. P. Seta cavata da bigatti per farne lenze. Sp. *Sedal*. La. *Seta*, lenze; e pelo irto di certi animali. Del La. per estension di sig. mi pare venuto il nome alla sola, che si ha da' beccoli.

Sedaz. Sancio. Or. Tos. pag. 1132) carta bologn., secolo xiii: *Sedazum*. Rascia, *Desoria*. di Limonta (ediz. 1624, pag.

16): *Con il sedaggio... fa separare la semola dalla farina.* Nota il Voc. It. che gl'Italiani dicono comunemente setaccio (dalle setole ond'è fatto), quello che i Fiorentini dicono Storcio. Sp. *Cedazo*, id. La. *Seta*, setola. V. la voce seg.

SEDAZÀ. Stacciare. Mur. An. It. II, 902, carta tra Moden. e Lucch. an. 1284: *Setae unde sunt Sedazi.* Ivi, pag. 273:

Chimico VIII sec., *Setacciantur*. Daz. P.: *Garbene da sedazare.* V. RAVIOLO.

SEDA, SEDOLA. Secchiello, (di rame o latta), Mezzina (di rame). Daz. V.: *Sedelle ferrate et non ferrate.* Qui secchiello di legno. Gal. G. 74: *Gettandovi... il vino coi sedelli.* La. *Situla*, *Situlus*, secchia per l'acqua. In Vitruvio *Situlus aereus*, secchiello di rame.

SEDIA. Sedia. È sinonimo di *Cadrega*, ma di questa è più nobile e di più generale sig. Il suo diminut. è *Sedioletta*, come in It. *Seggiola*, è di Sedia. — Fig. Carrozza. La. *Sedda*, e *Sella*, sedia. Lettign. Cal. *Sed*, sedia.

SEDIM, SEDIMENT. Casamento, Edificio di più stanze. Cr. an. 1178: *Cassia cum cassinis et sediminibus.* An. 1258: *Teneat idictas terras et sedimentum.* Cia. A. I, 273, carta milan. an. 833: *Pretium pro sedimen, et omnibus diversisque rebus illis in fundo et vico.* Dal La. *Sedes*, fondamento.

SEDIOLO. Seggiolo. Carrozzino. La. *Sediculum*, seggiolo.

SEDIOLOLA. Seggiola. Carrozzino. La. *Sedicula*, seggiola.

SEGA. BO. Forze. Cal. *Theag.*

SEGATIN. Segatore di legname. Voce recataci da' segatori, che tutti gli anni vi vengono dalle montagne di Trento.

SEGALE. Segale. Plinio solo, de' scrittori latini antichi a me noti, ne fa menzione, e la dice grano (*deterrimum*) vilissimo, aggiungendo, che se ne fa pane cattivo.

Nelle parti piane del territorio comasco e in V.T. è molto coltivata, e il fu anche nel sec. XII e ne' posteriori, come raccolgo da antichi nostri documenti. In Como se ne fa pane: detto di *Mistuta*, o di *Mitda*, mischiandone la sua farina con quella del formento; in

V.T. e in altre vallate, colla sola sua farina, e se n'ha quel pane di cui dice Plinio. Presto s'indura, è nero e molto indigesto. La. *Secale*. Br. *Segal*. Cal. *Seagall*, forse dal Gr. *Zea*, o *Zeja*, spelta; per somiglianza; che così chiamarono la stessa segale i Greci dei bassi tempi.

SEGAMM. Tal. Schiuma di sapone, latte e simili. Ted. *Seisenschäum*, schiuma di sapone.

SEGAL. Mastello piccolo in cui s'insalano, e conservano gli agoni detti in Vern. *Mesolita*. — Secchiello.

SEGATZ. Falciuola, Falce piccola fienaja, a guisa di segolo o petrueto, ma di lama più sottile, ricurva come luna falcata; che non si arrota, ma si affila su piccola incudine con martello. È lo stesso di *Mosura*. V. — Daz. C.: *Qualibet domusena seghetiorum.* Anz. *Sgherza*, falce fienaja. Ted. *Sichel*, falce. La. *Secula*: — Varrone, lib. IV, cap. 31: *Falces a farre* (le falci dal farro), *litera commutata, haec in Campania seculae u' secando.*

SEGARZ. Segare colla falciuola, Falcione messi o fieno.

SEGALE. Secchio. Daz. L.: *Seggie ferrate, Saggione.* Med. St. II, 145: *Dubus segis.* Co. Ar. an. 1335: *Comune burgi de Turno debet habere quartarios duos, videlicet unum ad mensurandum blavam, et alium ad mensurandum sallem, et segiam unam ad mensurandum vinum, et debeat esse de aramino... et stateram unam ad ponderandum ferrum, formagium, buturum, et lanam; et brentam ad mensurandum calcinam, et galedam ad mensurandum oleum, et quartarium ad mensurandum capas... et brentam ad mensurandum xium.* Qui sorta di secchio da misurar vino, che pur oggi si usa nelle basse pianure milan. a misurar latte, ed è il terzo d'una breuta.

SEGOLA. Secchiuola. V. *SICIA*.

SEGNORIA. Signoria. In Vern. dicesi anche *Scioria*, ed è solo titolo di rispetto e d'onore. Rovelli, *Storia*, II, p. 390, an. 1286: *Dominationibus, signoriis et potestatibus*; qui Signoria, titolo di grado

e dominio. Cal. *Sennair*. Ir. *Seandir*, seniore, maggiore. Da *Sean*, vecchio. La. *Senex*.

SAGOL. Satollo. V. SÀZI.

SEGOLÀ. Satollare. Erra il Voc. It. dicendo che Satollare è saziare col cibo. V. SÀZI.

SEGOND. Secondo. *Segondo*, V. A., idiotismo toscano. V. Voc. It.

SEGONDIN. Carceriere; subordinato al custode principale delle carceri, detto in Vern. *Barisél*. -- Per. *Zindandun*. T. *Zindangy*, carceriere; da *Zindan*, carcere.

SEGÓTOL. Tal. Siero del latte. V. SANÓN.

SAGAI. V. T. (a Gerolà). Far nausea, Fare ribrezzo. Cal. *Sgreameh*, cosa nauseante.

SEGUÉNT. Conforme, Eguale continuamente. Dicesi di filato, di drappo, di colore e simili. *Filà seguent*, filare il filo conforme. Med. St. II, 123: *Facere ceram albam licet non sit tota sequens in albedine; videlicet possit fieri facere copertam... de supra de cera plus alba*. Il Voc. R. riporta un es. di trecentista, che dice: *La sua vita fu seguente colla mia*; cioè conforme. La. *Consequens*, che segue bene.

SEGUMÀ. Bo. -- V. A. Bollare? Sigillare? V. SCORÀ, 2.º art. -- Ted. *Stegeln*.

SEITOLA. Posc. Rigagnolo, Gora, Doctia da mulino. Cal. *Sruth*, ruscello. V. SÈVAS, e SERIOKULA.

SÈLA. Sella. Po. C. 571: *Depellunt equites sellis*. Daz. M.: *Sella una armata*. Daz. P.: *Selle armate... Selle disarmate*; sorte di selle arcuate. Cat. e Ir. *Sadhal*. Sas. *Sadl*, id. -- È voce d' una radice con SÈPIA. V.

SÈLAN. Sèlano. Tru. E. 117: *Cardi, rape e sceleri*. Dialecto toscano *Sedano*, e Sèlano. In. *Celery*. Fr. *Celeris*. Dal Gr. *Selinum*, apio; per somiglianza.

SÈLIZ. Sellaio. Cr. an. 1224: *Brugnolii Sella de Curris*. An. 1243: *Abundii Sellarii*. Qui n. pr.

SÈLMANA. Seltimanna. V. V. id. -- Da noi si va disusando. Dialecto fiorent. *Semmana*, V. A. Sp. *Selann*, V. A. Arciprete de Hita, verso 1595:

Dos dias en la selmana grand ayunador,

due dì per settimana, gran digiunatore.

SÈLVANA. Tal. È lo stesso di CASENANA. V.

-- Chesgnèe, V. V., è lo stesso di (Donba)

Silvana. I contadini nostri chiaman

Selva il castagneto.

SÈLVASTRO. Silvestro, Selvaggio. Si usa solo fig. per Rozzo, Zotico.

SÈLVONZA (a Colico). È lo stesso di SÈLVANA. V.

SÈM. Siamo. Lev. id. -- Lombardismo usato da Dante più volte. Po. A. Inghilfredi Siciliano, an. 1235: *Essendo dū, semo un*.

SÈMA (a Garzeno). Sentiero. V. SÈMIA.

SÈMA. V. V. Liv. Rab. Una volta. Sèm, Anz., volta. *L' aòt sem*, l'altra volta. *Sèma du vòlt*, V. V., una volta due; cioè due volte. La. *Semèl*, una volta.

SÈMAOTU. V. T. (a Traona). Cacio magro casalingo. V. SÈMUDA.

SÈMZA. Tr. P. (a Livo). Una volta. V. SÈMA.

SÈMINADURA. Seminatura, Seminazione. His. T. 19, carta novarese. an. 730: *Confero terrola ad sex modis seminatura in trebus partibus*. Mur. An. II. 1, 520, carta moden. an. 813: *Modia duo terrole seminare*. Bo. St. 49: *Melioramenta araturarum et seminatorum*.

SÈMINARI. Seminagioni. Sementi. La. *Seminarius*, appartenente a semi. *Seminarium*, semenzajo; vivaio.

SÈMOLA. Fior di farina. Sp. *Semola*. Ten. *Semel-moel*. La. *Simila*, id. -- In. *Meat*. Cal. *Min*, farina.

SÈMOVENT. Semovente, Bestiame da stalla; così detto, a differenza degli altri beni mobili, perchè è mobile; e si move da sè. Co. St. 265: *Res mobiles, seu semoventes quas habeat massarius*. Med. St. I, 79: *Res mobiles, seu semoventes, etiam bestias aratorias*. V. MÒMMA.

SÈMPITÈRANO. V. A. Gonna femminile fatta di grosso drappo ordito di tela, tessuto di lana e fiorato. Daz. C.: *Pecta sempternarum*. -- Sp. *Sempiterna*, tessuto compatto e grossolano di lana usato per vesti delle povere donne.

SÈMUDA. Tr. P. Sorta di formaggio schiacciato come focaccia. Si ha per molto buono e squisito quando la sua crosta diviene rossa. In qualche terra è formaggio magro, casulingo, della forma

d'una cacinola. Man. Formaggio magro. Da Sroda? V.
 Sèn. (a Colico). Sennò. Bene. Si usa nella frase: *Fa a sèn*, fare con senno. *A sèn*, bene. Ir. *Seagh*. Gal. *Seadh*. Ted. *Sinn*.
 SENÀDÒ, Assemblea rumorosa; Adunanza di un consiglio e di gente che disputa d'una cosa; o di donne che disputano e chiacchierano. Si piglia sempre in mal senso; ed è voce contadinesca. *Oh che senàdd!* O che tumulto! *Ghé minga basògn de fa on senàdd*, non c'è bisogno di dirlo a molti, o da menarne rumore. La. *Senatus*, adunanza de' padri coscritti. Gal. e Ir. *Seonadh*, adunanza di vecchi. V. SGNORIA. — Voce celtica.
 SENÀVRA. Senape. Daz. P.: *Senàvra per soma*.
 SENÀVRA. Ospitale in Milano dei pazzi. Pazzo da catene. Gente tumultuante e come forsennata. Gr. *Xenón*, ospizio.
 SÈNCIA, V.V. Fune da busto. La. *Cingula*, cinghia da giumento.
 SÈNÈ V.M. Qualche cosa. *Un senè*, una qualche cosa. Ted. *Etwas*.
 SÈNÈCH, Posc. Frugolo; Folletto; Inquieto. Dal Ted. *Sinnreich*, spiritoso.
 SÈNIGÀ, Posc. Ammorbare col puzzo. V. STERNIGÀ.
 SENTA, V.A. Cintola. Daz. M.: *Senta una de velluta*.
 SÈNTÀS. Sedersi. *Sentàa*, seduto. Pr. L.: *Si sentassimo su tutte due suu bachetto*, ci sedemmo tutte due sopra un bastoncino; o piccolo legno. Sp. *Sentarse*, sedersi. Il Boccaccio ha *Sentato*, seduto; il Castiglioni *Sentare*, sedere. V. SETA, 1.^o art.
 SÈNTÈL, Sentiere, Viuzza. Cr. an. 1184: *Campus... jacet de supra senterium*. La. *Semita*, strada. La. barbaro. *Semitarium*. Sp. *Sendero*. Br. *Hend*. V. SOENDA.
 SENTENZIA, Sentenziare, Giudicare. Rovelli. *Storia*, II, 388, carta comasca an. 1286: *Statuant, praecipiant, sententiant*.
 SENTI. Pizzare. *La carna la senti*, la carne pule; sa di stantio. *Al làit al senti*, Posc., il latte è acido. In. *Stench*, puzza; *Stück*, pizzare. Ted. *Stinken*.
 SENTIMENT, Senno. Giudizio.
 SENTINA, Tir. Sentimento. Si usa nella

frase: *In sentina*, in sentimento, pre-sepio a sè.

SENTIS. Stare, Sentirsi. Si usa ad esprimere l'impressione che fa sul corpo dell'animale il suo stato di salute o malattia; e lo stato dell'anima; in questi e simili modi. *Ma senti bèn; o mal*, mi sento bene; o male. *Com'al sa senti?* Come egli si sente? cioè come sta di salute?

SENTITÒRUM, V.A. Bo. St. 258: *Temptatores sentitorum de Burmio, et pratorum alpium*, Ispettori de' luoghi-incolti e de' prati alpini. La. *Sentus*, incolto. *Ager sentus*, campo incolto.

SÈNTÒS, Puzza, Odore cattivo. V. SENTI.
 SÈNTÒA, V.T. Attenzione, Mente. Si usa nella frase: *Da sentòr al bestiamm*, por niente; attendere al bestiame. Gal. *Seadhachd*, attenzione.

SÈNTÒA, Senso, Stato in cui l'uomo ha l'uso delle sue facoltà intellettuali. *L'è minga in sentòr*, non è presente a sè; non ha l'uso dei sensi; o dell'intelletto. La. *Sentire*, conoscere pei sensi. V. la voce seg.

SANTORIV, Di udito acuto, Septacchioso. Gal. *Sendimhor*, attento.

SENZÀS, Privarsi affatto d'una tal sorta di cose. *Senzàs de danèe; de vin*, privarsi affatto di danaro; di vino. La. *Sine*, senza.

SENZELLARIA, V.A. Piazza della sensaria, Mercato. Ist. an. 1429: *Domus... jacens inter senzellarías, seu ad merzarias*.

SEROLTÒN, Tr. P. Carpentiere di barche.

SÈA, V.A. Signore. Cr. an. 1255: *Filius quondam ser Petri*. — *Guercius de Ultramonte ser, Arrigetus de Sancto Nazario ser, et Guarnirolus ser*. Gal. e Ir. *Sar*, erue; uomo insigne. Russo *Tsar*, imperatore. Caldeo *Sar*, principe. It. *Sire*; è titolo che adesso si dà al re. Sers, V.A., Signore.

SÈAÀ, Serrare, Chiudere. Tot. an. II, 895, carta comasca an. 1295: *Turrim de Serravalla*. Ist. an. 1191: *Ecclesie beati Martini de Serravalle*. Qui u. pr. d'un luogo che divide Bormio dalla V.T. Br. *Serra*, serrare. *Serr*, si usa nei composti di Serrare.

SERABOLA, V.A. Brache. Co. St. 35. È

ordinato, che il salito arcuati la pietra (V. SCULATA) senza braccia, non cum *serpula*. Secondo Suida ed Isidoro, fu veste de' Persiani sciolta e sinuosa. V. Forcellini in *Sarabari*. — Caldeo *Sarabara*, gambe, slinco. Per noi Galli la voce Vern. fu sempre Brache; la presente è de' latinanti.

SERADA. È lo stesso di GERA. V.

SERADA, Serata, cioè la prima parte della notte in cui d'ordinario l'uomo veglia. V. SIRA.

SERCA. Cerchio. — V. V. Cascino, è infatti un cerchio di legno.

SERCEL. Tr. P. Sarchiello. V. SARCHÈL.

SEREN. Sereno; dicesi propriamente del cielo senza nuvole e nebbie. Fig. Lieto, quieto, tranquillo; dicesi della mente e del volto dell'uomo. Anche i Latini dissero in questo sig. *Serenus*. Cal. e Ir. *Soirian*, tempo sereno. Fig. Allegria. Da So, piacevole, bello; e Sion, tempo.

SERENADA. Serenata; la chiarezza dell'atmosfera. Fa 'na serenada, fig., fare serenata, cioè suonare a festa strumenti musicali di notte al sereno d'avanti la casa d'alcuno.

SERENAS. Serenare, Fig. Tranquillarsi.

SERENELA. Sirenella, Sirena. In Vern. dicesi di fanciulla che canta molto e bene. Gr. *Seirén*, sirena; mostro favoloso. I lessici non ne danno buona etimologia. Il sig. Borrelli crede che sia il canto personificato, notando il Cal. *Seirm*, musica. Pers. *Seraja*. Eb. *Seir*, canto. — Omero nell'*Odissea* le rappresenta per cantatrici lusinghiere. La voce nostra Vern. conserva il suo sig. etimologico.

SERENT. Sciorinato, Spiegato nell'aria. T. *Sermek*, sciogliere.

SERIOZOLA. V. T. (a Gerola). Ruscello. *Serio*, nome d'un fiume di Lombardia; d'un laghetto di Brianza. Sp. *Sar*. La. *Sars*, fiume di Galizia. Cal. *Srùlag*, ruscelletto.

SERBA. V. V. Serratura, Toppa. La. *Sera*, stanza, chiavistello, ecc.

SERBA. V. V. Chiusa fatta a fiume per arrestarvi i tronchi degli alberi. Serra.

SERUPI. V. A. Lama di sega. Dar. C.: *Se-Monti*. Voc. Com.

rupio magno, *Serupia parvo*. Sp. *Serrucho* (leggi *serrucio*), lama piccola di sega. La. *Serra*, sega; *Serruda*, seghetta.

SASA. V. T. Collare da donna di tela.

SASI. Pigliare con forza e quasi d'improvviso. Si dice di persona. Mod. St. I, 711 *Saxilas vel sequestratas*. La. barbaro *Saxire*, sequestrare. Fr. *Saisir*. In. *Seize*, afferrare. Sequestrare. Cal. *Sàs*, afferrare.

SASII. Afferrato con mani.

SASO. V. T. Appetito. Ted. *Esclust*.

SAST. Sesto, Ordine, Regola. Si usa in questa o simile frase: *Dà sèst ai sòen afari*, dare sesto ai propri affari. Cal. — *Ceritach*, id. Dal Cal. e Ir. *Cearl*, diritto, giusto. V. SASTA.

SASTA. Cresta; di gallo o gallina. La. *Crista*. Cal. *Circean*. Ir. *Cir*. Gr. *Kyrhasia*, cresta di gallo.

SASTA. Settare, Assettare, Mettere in sesto, in ordine. Cal. *Cearlaich*.

SÉT. Fesso, Squarcio. Si dice di abito lacerato, di ferita, o taglio acuto. La. *Setio*, taglio.

SÉT. Sedile; si dice per lo più di quelli di pietra o di tronchi di legno lungo strade, in piazze o giardini. Teu. *Setel*. Fiammingo *Set*, sedile.

SÉT. Ette, Niente. Lev. id. — Si usa in questa o simile frase: *In sò bà iscl sèt*, né so bene così ette; cioè ne so appunto niente. Ette, minima che, ha il Voc. It. con es. del Buonarrotti, La. *Hetta*.

SÉTA. Si usa nella frase: *Fa sèta*, siediti. È locuzione infantile.

SÉTA. Far sedere. *Sétal*, fallo sedere. *Sétàs*, sedersi. Med. P.: *E mi seto in pace*. Dialecto napolitano *Assettare*, far sedere. *Assettarsi*, porsi a sedere. Dial. fiorent. *Assettarsi*, id. — Teu. *Sitten*, sedere. V. SASTAS.

SATÀ. Posc. Deporre; cioè il mandare al fondo che fa un liquore, le feci e la posatura. La. *Subsidere*, andare a fondo, sedere al fondo. Teu. *Setten*.

SETIMANA. Settimana. Co. Ar. an. 1219: *Ante oculo septimanas*. La. *Septimanus*, spettante al settimo, *Septimana*, nell'id. sig. vern. si legge nel Codice Teodos.

SÉTMIN. Settimestre, Infante nato nei set-

te mesi dalla concezione. Sp. *Sietemesino*.

SETON. Seduto sul letto e colle gambe distese sullo stesso. *Alzàs in seton*, alzarsi dal giacere in letto e collocarsi seduto sovr' esso. V. SETA.

SEVA. Sapeva. Uscita della 1.^a e 3.^a pers. singol. dell' imperfetto dell' indic. del verbo *Savè*, sapere. Med. P.: *Sova che era nao per morì*.

SEVAS. Fiumicello che nasce a Cavallasca nei d'intorni di Como, e attraversando la pianura milanese, corre da occidente a mezzodì. San. *Savara*, acqua. Ir. *Swire*, fiume. V. SERIOROLA.

SEVESIN. Rete simile al TREMAGIN, V. — però di maglie alquanto più larghe.

SERAZÀ. Mancare una cosa o persona dall' essere quello che conviene alla sua natura; o alla aspettazione buona o cattiva, che se ne ha; Fallire, Venir meno. Cal. *Faillich*, fallire, venir meno. La. *Falsare*, rendere falso.

SERLORA. Scheggia, cioè pezzetto lungo e sottile che si stacca da sé da legno, o per l' opera del legnajuolo. — V. SPERLONAS.

SPERLORA. Vermena; stecca da tessere. Cal. *Faillean*. — V. SPERLÀ, 1.^o art.

SPERLONÀ. Scheggiare, cioè aprire in lunghe e sottili strisce un legno; Screpolare.

SPERLONAA. Scheggiato, Screpolato. Dicesi di legno che si fende e scheggia.

SPERLONAS. Scheggiarsi, Screpolare. V. SPERLORA e FÉLORA. La. *Findere*, fendere; *Fisside*, facile a fendersi. In. *Schilver*, scheggia.

SPERLONÈTA. Scheggetta lunga e sottile di legno.

SPEND. Fendere. Il Voc. It. registra *Sfendere*, con es. di scrittori toscani.

SPENDENT. Fessura, Squarcio. Si dice di fessura in abito; di ferita, ecc. It. *Fendente*, colpo di ferro dalla parte che taglia e fende.

SPENDÜÜ. Fesso, Sfesso.

SPERLA. Fenditura, Screpolo. Maglia sciolta. *As con tanti sfèrli*, asse con tanti screpoli. *In sti calzèt ghè ona sfèrta*, in queste calze ci è una riga di maglie sciolte.

SPERLA. È lo stesso di FÉLÀ, 2.^o art. V. — Bacchetta, V. T.

SPERLÀ. Diramare. Sveltare. Dicesi del levar via i ramicelli a ramo o frutice, o la vetta di pollone d'albero. *Bròch sferlää*, ramo sveltato. *Boènt de savia sferlää*, cespò di savia spogliato delle ramelle. V. FÉLÀ, 2.^o art., e aggiungi Cal. *Fàill*, ramo; *Fàillean*, ramicello. — Il Forcellini, con altri, deriva il La. *Fèrula*, ramicello, da *Perre*, portare. Ma sbaglia. In Cal. *Fàill*, germoglio; ramo. Cui forse è affine il Gr. *Φύειν* (*phuein*), produrre.

SPERLÀ. Fendere a minuto. È sinonimo di SPERLONÀ. V. — Del resto poco si usa, e solo in qualche sig. Per es. *Abit sferlää*, abito con dei fessi. Non si direbbe di muro che fa pelo, di terreno che si fende per secco, ecc., come pure in questo sig. non si userebbe il suo sinonimo. La. *Findere*, fendere.

SPERLAS. Fendersi a minuto, Screpolare. Dicesi di panno, di legno e di poche altre cose.

SPERAZÀ. Sferzare. Fig. Lanciare motti pungenti.

SPERAZADA. Sferzata. Fig. Motto pungente.

SPERZET. Man. Mazze di ferro da battere i cerchi delle hotte. Cal. e Ir. *Fairc*. Cal. *Fairche*, mazza; martello.

SPILÀ. È lo stesso di SPIALI. V.

SPILÀ. Andarsene queto l'uno dopo l'altro. Si dice quasi uscire di fila o archiera.

SPILÀ. Sfilare. Disunire i fili di tessuto o panno. *Sfilàs*, disunirsi dotti fili.

SPILOCÀ. Levare filo per filo, o a maniera di filo. Sfilacciare, cioè uscire o far uscire fila da panno o veste logora, o che si va disfaccendo.

SPILOCÀ. Spogliato dei fili. Sfilacciato, dicesi di panno, veste o simili, le cui fila sono uscite dal tessuto.

SPIALI. Posc. Fuggire in fretta e all'improvviso. It. *Sfilare*, id. — Il Voc. It. lo deriva dal Ted. *Flichen*. In. *Fly*, scappare.

SPILCH. Bo. Ferita grande, Taglio grande fatto in corpo d'animale. It. *Sfregio*, e *Fregio*, taglio fatto altrui sul viso; e a me pare che potrebbe dirsi di qua-

lunque taglio fatto nella persona, avuto riguardo al suo sig. primitivo. Ted. *Schneiden*, taglio.

SFLÈN. Bo. Fievole. Molle. V. **SFLÒN.**

SFLÈT. Posc. È lo stesso di **SFLÈN.** V.

SFLÒN, **SFLÒS.** Posc. Molle. Soffice. —

Abbiamo tre voci Vern. sinonime e isofone. **FIÀCH,** V. ..., fiacco, debole. **La. Flacidus.** — **FLÒS,** V. ..., floscio. E questo si usa d'ordinario in sig. avvilitivo, dicendosi di chi ha difetto di vigor d'animo o di corpo; o di cosa vizza. — E **SFLÒN,** o **SFLÈN,** dal Ted. *Welk*, floscio, vizzo. — Sarebbero tutte d'una famiglia?

SFLÒRÀ. Posc. Levare il fiore del latte, Spannare.

SRODEGÀ. Frascheggiare, Agitare foglie o frondi di macchia o bosco. Dal **La. Frondere**, frondeggiare.

SRODEGÀDA. Frascheggio.

SRODÈN. Cosa fatta di soppiatto. Chi opera di soppiatto. **La. Furtim**, di soppiatto. — Ma vedi **FÒGNÀ**, 1.º art.

SROGÀ. Sfogare, cioè dare uscita a certe cose, come vapori, umori od esalazioni, Vaporare, Esalare. Fig. Alleviare alcuna passione. Palesare alcuna cosa taciuta con fatica. *Sfogà el gòs*, fig., dire cosa che si tene occulta. Pare il contrario del **La. Suffocare**, chiudere strettamente le fauci; quasi da un **La. S-focare**, a-chiudere le fauci.

SROGN. Sfogo. Esalazione. Fig. Sollievo, refrigerio.

SROGÌ. Sfarzi; Spese sontuose. Br. *Fouge*, vanità; fasto. Cal. e Ir. *Sogh*, lusso.

SROGÌÀ. Sfoggiare, Ostentare lusso; Far grandi spese in venti, conviti e simili. Pompeggiare. Br. *Fougea*, menar vanto.

SROGÌÒN. Chi sfoggia. Sfarzoso. Br. *Fouger*, vanitoso; ostentatore. Cal. *Soghar*, sontuoso.

SROFRA. Posc. (e a Colico). È lo stesso di **SROFRA**, V.

SROJATÀ. Frascheggiare, Muovere le foglie di bosco o macchia. Fig. Scorrere in fretta, e non senza rumore, i fogli di libro, per leggerlo alla sfuggita, o cercarvi alcuna cosa, Scartabellare. Scompaginare fogli d'un libro.

SROAGIÀ. Riscaldarsi correndo in qua e

in là; Scalmanare. In. *Warmagnin*, riscaldare.

SROAGÌÒN. Affannone, Scorrizzante; Chi si scalmana correndo.

SROIGATÀDA. Bo. Trambusto, Lo affultarsi nel fare una cosa. V. **FORUGÀDA.**

SFONDRA. Sfondare, cioè togliere o rompere un fondo. *Sfondrà on vasél*, levare a botte il mezzule; fondare botte, cioè cavarne tutto il vino e le feci. *Sfondrà giò*, sfondolare, precipitare al fondo, a basso. Si dice quando si fa un buco in soffitta e pavimenta, e per la rottura si cade di sotto essa. *Sfondrà i còst*, sfondolare le costole. *Sfondrà dent*, fare un'apertura o buca (in uscio o parete) cacciandosi innanzi la cosa che occupava il vano fitto, Sfondare. *Sfondrà i pàgn*, guastare, ruvinare gli abiti.

SFONDRON. Chi guasta e ruina vesti e mobili per usarne senza riguardo.

SFORMIGÀ. V. **FORMIGÀ.**

SFORMIGÀDA. Formicolio. Brulichio.

SFORNGIÀA-BOLÀA. Tal. Rientrata propria dei cappelli, Curvatura rientrante.

SFORUGÀ. Frugncchiare, Pare frequentativo di **FORUGÀ.** V. — Anz. *Slonicà*, frugare con hastone o altro.

SFORUGÀDA. V. **FORUGÀDA.**

SFRAMBI. Alb. Pertiche da viti. Ted. *Stange*, pertica.

SFRANTÒJA. V. T. Maciulla, Gramola. Noto arnese con cui si frange o dirompe il lino e la canape. It. *Frantojo*, mulino dove si frangono le olive.

SFRANTUMÀ. Posc. Sfracellare. Ridurre in frantumi. V. **FRACCIEM.**

SFRANZA. Pose. Frangia.

SFRÀZI. Spappolato (per troppa cottura, od essere stantio). **La. Fracidus**, fracido.

SFREGÀ. Fregare. Talvolta è intensivo di *Fregà*, come nella frase: *Frega e sfrega*, frega a rifrega. — *Sfrega oengl* (gl come in e-glè), Posc., Dito indice.

SFRIGIÀ. Sminuzzare. Sbriciolare. *Sfrigujàs*, fig., far tutto che si può. **La. Frangere**, spezzare. V. **FRANÒJA.** — Così diciamo fig. *Fàs in tòch*, farsi in pezzi, disfarsi.

SFRIOA. V. T. Fretta. Si usa nella frase:

Andà da sfriga, andare in fretta, di volo. Ted. *Im Fluge*. V. Deralza.
SFRIGNÀ. È lo stesso di **FRIGNÀ**, nel 3.^o e 4.^o art. -- V.
SFRIGNÀ. È lo stesso di **FRIGNÀ**, 2.^o art. -- V.
SFRIGNÈT. Frinfrino, Bessatore. È lo stesso di *Frignèta*, ma questo si dice anche di femina.
SFRIGNÒN. È lo stesso di **FRIGNÒN**. V.
SFRIGOLÀ. Posc. Sbriviolare. In comasco *Sfriguja*. V. **FRIGOLÀ**.
SFRIGOLÒN. Posc. Frugolo; Ragazzo vispo e inquieto.
SFRIGOLÀS. Stropicciarsi l'una l'altra le mani per gioja, Mostrare negli atti de' segni di gioja. Forse dal La. *Friculare*, frequentativo di *Fricare*, fregare.
SFRISÀ. Sstregiare, cioè disonorare, far una macchia nell'onore. Fig. da Sstregiare, togliere il fregio. È l'onore il naturale ornamento dell'onest'uomo.
SFRISÀ. Scalfire, Scarificare. *L'aa sfrisà la faccia*, ha scarificata la faccia. Ted. *Aufritzen*.
SFRISS. Sstregio, cioè macchia nell'onore.
SFRISSA. Sstregio, Frego, Scalfittura, Scarificazione. Ted. *Aufristung*.
SFRIZÀ. Posc. Sprizzare. Dicesi d'aqua.
SFRIZÀ. Posc. Passare rasente alcuna cosa. Sp. *Frisar*, avvicinarsi. Fr. *Friser*, passar rasente. V. **FRASÀ**.
SFRONTÒN. Sfrontato, Sfacciato.
SFRONZA. Frothba. -- *Da sfronza*, Posc., d'impeto, con impeto.
SFRONNÀ. Sstrombolare. Fig. Correre qua e colà con impeto per curiosità o dissolutezza, Scorrizzare.
SFRONZÀ. Attraversare per macchie, messi e simili, frangendole. La. *Frondatio*, sfondamento, l'atto di levare le frondi.
SFRONZÒN. Sdrrazzante.
SFRASÀ. Frodare gabella, Fare contrabbando di merci.
SFRASAMÒO. Contrabbandiere, Frodatore di gabelle. Carta comasca, an. 1551: *Acciò passiate meglio custodire quelli passi et rufrenare la insolenza de' sfrotatori... vi augmentano altri otto soldati... intendemo che si fanno molti sfrosi dalla banda verso Lecco*.
SFRÒSS. Frodo, Contrabbando. Si dice di qualunque merce che s'introduce nelle

Stato, o città murata, assolutamente vietata, o permesso, ma frodandone il dazio.
SFRÒSSINÀ. Pregare ripetutamente. Rifregare. È lo stesso di **FRÒSSINÀ**. V.
SGAGNÀ. Posc. Morsicchiare, Rosicchiare. Ted. *Abnagen*, rodere.
SGAINÀ, **SGARÀ**. Sciarrare, Dissipare, Spendere con prodigalità. Cal. e Ir. *Sganil*. In. *Squander*, prodigare. Cal. *Scaireap*, prodigalità.
SGAJÒFA. Sgagliosiare. V. **GAJÒFA**.
SGAJÒSA. Bl. e V. M. Fame grande. Plebeismo fiorentino *Sagratina*; che, secondo il Salvini, dicesi per Fame sarratà. Cal. e Ir. *Ciocras*, fame. -- *Gainne*, fame.
SGAJÒVÀ, **SGALLARE**. V. **GAJÒV**.
SGALÀ. Schiantare. Fondere. -- Posc. Staccare. Separare. V. **SGANLÀ**.
SGALÀ. Posc. Rompere il garretto. V. **SGANETÀ**.
SGALÀA. Tr. P. Sciancato.
SGALÀDA. V. T. Schiantata. Fessa. Rotta. V. **SOALÀ**, 1.^o art.
SOALÀSC. V. T. Gambe lunghe. V. **SOALZALA**.
SOALINÀ. Stare sulle gale; Pompeggiare; Vivere con lusso; Sfoggiare. Gr. *Agallin*. Cal. *Sgiamhaich*, adornare.
SOALOSÀ. Galloriare, Galluzzare, Fare il bravo. Gr. *Agallian*, esultare. Cal. *Agheavach*, gioioso, esultante.
SOALVÀS (in). Scalcagnato. Si dice della scarpa a pianta, cioè quando si manda sotto del calcagno la parte di dietro della scarpa.
SOALVÀONÀ. Scalcagnare, cioè mandare sotto del calcagno il quartiere di dietro della scarpa.
SOALVÀONÒN. Chi scalcagna molto le scarpe.
SOAMBÀ. Sgambare. Fare lungo viaggio a piede. Cal. *Calpa*, gamba.
SOAMBÀA. Scalzo.
SOAMBÀDA. Viaggio lungo fatto a piede, Sgambata, Stanchessa per troppo viaggiare.
SOAMBARÀA. V. T. (a Rogolo). Si usa nella frase: *Andà sgambaràa*, andare scalzo; nudo piede e gamba.
SOAMBETÀ. Sgambettare, Agitare le gambe. Fig. Ricalcitare, Resistere.

SCANDANÀA. Tal. Sciancato. V. SCANDANÀA.
SGANZÈRLA. Di gambe lunghe e gracili. Dicesi di persona. Br. *Skarinez*, id. Gar, *gamba*. *Garan*, grù; uccello di lunghe gambe. — Ecco trovata l'ignota radice del Gr. *Geranos*, grù.

SGANZÈRLA. Bel. Simile; Segretiva. Dicesi di persona. In. *Scrappy*.

SGAR, SGUAR. Grido di dolore; di spavento. Cal. e Ir. *Gair*, grido. — Ou.

SGARAMPON. V. V. Grosso palo da vite.

SGARD. Rozzezza; Sgarbo: Inciviltà. Cal. *Sgrabachan*. Cal. e Ir. *Garbhadh*.

SGARDA. V. V. Razzolare. Sp. *Escarbar*, id. — V. SGARLÀ, 2.º art.

SGARDA. Pigliare con forza e villanamente alcuna cosa. Si usa in qualche frase.

Sgarbà fœurt di mànn, cavare di mano con mal garbo. *Sgarbà la rōba*, pigliare questo o quello con furia, e farne mal governo. *Sgarbà i frutt*, cogliere i frutti acerbi, o guastandone i rami. Cal. e Ir. *Garbhaich*, farsi rosso.

SGARDA. Ruridà, Inciviltà; Stomese. Cal. e Ir. *Sgrabach*. Cal. *Garbh*. La. *Scarber*, aspro.

SGARZELLA. Graffiare la pelle colle unghie. Nov. 81. 130: *Si aliquem percussit, vel scarpinaverit*. Questa voce spiega quella (derivata a torto da Scarpello) del Commento di Dante, *Inf. XXIX*:

Gli occhi colle branchie si scarpella.

E forse il *Gherbellire* del Passio. V. il Voc. II. — La. *Carpere*, graffiare. Nelle Dodici Tavole: *Faciem ne carpit*, non graffiare la faccia. Valerio Massimo disse *Carpere... genas*, graffiare la guancia. In *To Scrabble*. Sp. *Escarapelar*, graffiare.

SGARDA. Sciogliere viluppi di capelli e simili. Stricare. It. *Scarmigliare*, pettinare lana. La. *Curminare*.

SGARDA. Sviluppare; Sciolto; Sricato.

SGARBITOLA (N. Colico). Scarmigliarsi, Accapigliarsi.

SGARZELLA. V. T. Sciancato. V. DZSGARZELLA.

SGABETÀ. Rompere i garretti, Fiaccare le gambe presso al garretto, sgherrettare. Stat. Riper. LXXXI, p. 16: *Quicumque... alio... membrum amputaverit, vel sgarlataverit*. V. GABETÈ.

SGABETÀA. Rotto, od offeso al garretto.

SGAR. V. M. Il sollazzarsi de' fanciulli. V. GIARI.

SGAR. Stridere, Mandare grido acuto per duolo o per altro. La. *Garrise*, stridere. Cal. e Ir. *Sgairt*; *Gair*, gridare. — Ou.

SGARLÀ. Scavare. Dicesi dell'estrarre con ferro o punta acuta un frutto di sotto guscio, buccia, scorza; o midollo dal mezzo di legno, di osso e simili. Cal. *Sgrath*, scorzare. — E forse da GARI, V.

SGARIDA. Strido.

SGARITTOI. Tal. Gambe. V. GABETÈ.

SGARLÀ. Bo. Aggiunte di persona che è di gambe divergenti, e che va male. V. SGARLÀ. — Forse dal. La. *Varicus*, chi troppo allarga le gambe.

SGARLÀ. Razzolare. Ted. *Scharren*.

SGARLÀ. Scoscendere, Schiantare; ed è proprio lo svelle rami d'albero con lacerazione presso al tronco. Sp. *Desgajar*, id. — *Desgarrar*, stellere, schiantare. Cal. *Sgar*, separare.

SGARLATÀ. Schiantare, Scoscendere ramo.

SGARLATÀA (X). A scoscendersi; dicesi di ramo d'albero da tutto stracato. V. SGARLÀ, 3.º art. — Ten. *Tach*, ramo.

SGARLÈT. Posc. Gamba di bestia. V. SGANZÈRLA.

SGARLI. V. V. Ballare; Baltonzare. Gr. *Skairin*, saltare.

SGARLI. V. V. Gittare checchessia alla rinfusa, p. es., pietre a mucchio; Scampigliare certe cose, p. es., bion di formiche, sciame d'api. Cal. *Scarraith*, disperdere.

SGARLOT. V. T. Strambo di gambe. V. SGARLÀ.

SGARÒBI. Succhio; Noto arnese di ferro simile in cima a freccia, ossia come a spira, da far buchi in legno, attraversato al lato opposto da manico fermo. Molti spiegano questa voce vern. coll' It. *Trapano*, e sbagliano, perchè questo ha punta acuta, come lesina, serve a forare pietre e metalli, ed è governato spesso da manico mobile, attraversato da cordicella. V. FINLARÒO. — *Ferrubio*, trivella, trapano, è nel Dizionario di Papia. — Ted. *Bokrer*, succhio. Cal. *Boireal*, succhiello. V. SGAROSINA.

SGARONIÀ. Succhiare, Bucare con succhio. Ted. *Bohren*.

SGARONINA. Succhiello a doccia; questo piccolo arnese non ha punta acuta, nè a freccia; è a foggia di canaletto o scarpello a doccia coi lati e margini taglienti; ed è quello, che scrittori fiorentini dicono *Sgorbiolina*. -- Alcuni in Vern. dicono *Sgaròli*, il succhio a doccia. In dial. fiorentino *Sgorbia*.

SGARÒCC. Steccone, Paletto acuto. Bronco sterpo. Sp. *Garrocha* (leggi *garrocchia*), pungolo. Cal. e Ir. *Cuaille*, steccone.

SGAROTÀDA. Rovina di sassi, Terreno sassoso franato. Muro diroccato. Cal. *Sgeireagach*, pieno di pietre o di scheggie sassose. *Sgeir*, pietra. V. *GAAOV*.

SGAROTÀS. Frangersi mucchio di sassi, o terreno sassoso.

SGARÓTOL. Poderucci sassosi, o su per greppi, Poderucci montani e sterili.

SGARZA. Tal. Grassiatura. In vern. comasco *Sgarbelàda*.

SGARZEPÀ. Tal. Grassiare. V. *SGARBELÀ*.

SGARZOLA. Scardova. Pesce che è lo stesso di *PIÒTA*. V. -- È tutto scaglioso o squamoso. Perciò Dante nominò questo pesce nella comparazione: *Inf. XXIX, 82*:

E si traevan giù l'unghie la scabbia,
Come coltel di scardova lo scoglie.

« In dialetto napolit. *Scarda*, scaglioso. Così il sig. Borrelli. — In. *Scaly*, squamoso.

SGARZOLÀ. Spampanare, Spollonare, cioè levare con mano o pennato le tenere superflue messi delle viti. V. *GARZOLU*.

SGATSEC. Gusci.

SGAVÀGOIA. Tir. Bocca grande. V. *GAVÀSCIA*.

SGAVERACOLA. Squassaforche, Cuvezza, Scelerato, Tristo. Letteraln. Collo degno della cuvezza dell'impiccato.

SGAVINÀSC. Posc. Masso, Pezzo di montagna che si stacca. Cal. *Gall*, roccia.

SGAVISC. Posc. Stelo foglioso erbaceo di rapa.

SGAVISGIA. Stelo erbaceo di cipolla. Ted. *Schoss*. Cal. *Gineag*, germoglio.

SGAVISCIA. Levare lo stelo erbaceo alla cipolla. Posc. Levare alle rape il suo stelo, scavandolo con ferro.

SGAVISCIÀ. Mangiare a due ganasce. V. *SGAVÀGOIA*.

SGAVISCION. Posc. Gavocciolo, Enfiato, **SENTITOLA.** Posc. Paura. Dialetto milan. *Sghiggia*. Cal. e Ir. *Geilt*, paura. Ted. *Schrecken*, spavento.

SGEULFÀ. V. V. Sherleffare, cioè contralfare scherzevolmente i modi altrui. V. *SGÈNGNÀ*.

SGENZÀ. Cogliere frutti immaturi, Miere messi immature. V. *GAÈN*.

SGIELLA. Tir. Caciujola. Ted. *Scheisse*.

SGHINOÀ. Tir. Rasentare, Toccare rasentando, o superficialmente. *Al màa tirà on sàs, che al mà appena sghingia*, mi ha lanciato un sasso, che appena mi passò rasente. V. *SGEONÀ*.

SGHILÀ. Posc. Dimezza. V. *SGHIELA*.

SGHIELÀ. Bo. Sdrucchiolare. V. *SGARLICÀ*.

SGHISOLÀ. V. T. Mandare grida di gioia, o di dolore. Comasco *Cigolà*. — On. *H. Cigolare*, stridere.

SGHIEDLÀ. Bo. Guire.

SGIACCA. Bel. Giubbone, Marsina alla cartona. V. *GIÀCCA*.

SGIÀF, SGIÀFA. Schiaffo. Cal. *Sgealp*. — Gli elementi della voce sono pure nel *La. Alapa. Gr. Koláfos*. V. *SLÈPA*.

SGIATÀDA. Forte schiaffo.

SGIATÀ-ST. Schiaffeggiare. Cal. *Sgealp. Gr. Kolafizin*.

SGIAYARA. Posc. Bacchetta ramosa da percuotere. Ted. *Gerte*, hacchetta.

SGIATAZÀ. Posc. Sferzare con frasca o bacchetta ramosa.

SGIESO. V. A. Paura. Med. P.: *Con tanto sgieso pertusa lo core*. V. *SENTITOLA*.

SGIUMÈLA. V. V. Gemella. Si dice di castagna, quando ne sono due in un guscio.

SGNAVOIÀ. Tal. Miagolare. Comasco *Gna-vn*, voce del gatto. — On.

SGNÀF. Beccaccino. *Scolopax Gallinago*, Lin. — Teu. *Sneppe*, beccaccia. Ted. *Schnabel*, becco.

SGNERIÀ. Frullino. *Scolopax Gallinula*, Lin.

SGNERÒN. Croccolone. *Scolopax Major*, Lin.

SGNÈASC. Posc. Malaticcio, Malcacio. V. *NÈAC*.

SEXICÀ. Posc. Schiacciare. *Sgnicà*. *on dit*, schiacciare un dito. Ted. *Knacken*.

SENICH. Ber. Tenue. Scarso. Povero. *El mé benefisi l'è sgnich*, il mio beneficio è povero. Ted. *Knapp*, scarso.

SENCHI. V. T. Piagnucolare, Piangere. Cal. *Acninich*.

SENICHIN. Posc. Guastamestiere. Si dice di legnajuolo; di chi spatola lino, ecc. V. *SENICÀ*.

SGRÒCOLAR. Bo. Mangiare. V. *SGAENIÀ*.

SONÒS. Posc. Mustacchio. Ted. *Schnurrbart*, id. — Da *Schnur*, cordoncino; *Bart*, barba.

SENDCN. Posc. Pezzo grosso. Ted. *Stück*, pezzo.

SCOSÀ. Curvare. *Sgobàs*, curvarsi. Dicesi di persona. *Sgoèubat giò!* Curvati! *Sgobà*, fig., sgobbare, cioè travagliare assai, fare tale improba fatica, che l'uomo sotto di essa si curvi, o si affatichi, come chi porta peso enorme. Sp. *Agobiàr*, curvarsi. Gr. *Kuptin*, curvare; d'onde *Kafos*, gobbo. — La Vern. ritiene il sig. radicale.

SGOÈUGIA. Fame. *Sgoeuzza*. Posc. *Sgoeui-za*. V. V. — V. *SGAÛSÀ*.

SGOÈUGNÀR. Bo. V. *SGOENÀ*.

SGOENÀ. Scuracchiare, Schernire, Contraffare per ischernio gli atti e modi d'alcuno. Dial. fiorentino *Sghignare*, schernire. V. T. id., e in alcun luogo si usa per imitare. Cal. *Sgeig*. Gr. *Gó-rân*, schernire. La. *Ciconia*, sorta di scherno che si fa colle dita. La credo affine della Vern. e non già presa fig. dall'uccello Cicogna, come dicono tutti i latinisti.

SGOENÀDA. Scherno; fatto per lo più con contraffazione degli altrui modi. Cal. *Sgeigeireachd*, derisione.

SGOENADÙU. Baffatore, Schernitore. Cal. *Sgeigear*.

SGOLATÀ. Svolazzare.

SGOLATA. Vivere licenziosamente. Cal. *Sgoideas*, vanità. Ma forse fig. da Svolazzare.

SGOLATINA. Ragazza dissoluta, Civettuzza, Cervellino. Cal. *Sgoideag*, id.

SGOLOIA. Sorta di Uzza, od Aglirone, detta in Toscana *Ravocchinja*. *Ardea purpurea*, Lin.

SGOLEION. Sgarza; è detta Nonna in Toscana. *Ardea cinerea*, Lin.

SGOLISCIALT. V. T. Goloso, Gliottone.

SGÒNFI. Scoppio, Scroscio. Si usa nella frase: *On sgònst de rid*, uno scoppio di risate. V. *GONFIÒT*.

SGÒNFIA. V. M. Vescica. Presso Como *Sgonfièta*. V. *GONFIÈTA*.

SGONFIÀ. Scoppiare, o Fare scrosci. Dicesi delle risa. — On.

SGONFIÀ. Gonfiare, Rendere gonfio gonfiando. Nov. St. 257: *Vendens carnes teneatur... nec suffiare, nec boffare in carnibus, nec sconfiare carnes*.

SGONFIÀ. Molestare, Importunare con precì o rimproveri. *Sgònfiam minga!* non m'importunare! *Sgonfiabàll*, seccatore, importuno. Forse fig. da *Sgonfià*, gonfiare, ma è duro trattato. Cal. *Gvidh*, supplicare, importunare con preghiera. V. la voce *Importune*, in Armstrong.

SGONFIÀDA. Preghiera lunga, o importuna e noiosa. Ripetuto rimprovero. Cal. *Gvidheach*, supplicazione.

SGONFIÀTA. Importuna, Molesta; co' suoi discorsi, colle sue pretese. Dicesi di fanciulla.

SGONFIÒN. Tr. P. Schiaffo, Golata. La. *Colaphus*.

SGONFIÒN. Molestatore, Seccatore importuno; con discorsi o domande. Cal. *Gvidheach*, inclinato a supplicare.

SGONFIÒN e SGONFIÒT (de rid). Scoppio di risa. V. *GONFIÒT*.

SGOASÈL. Posc. Spirito errante, leggiere. Folletto, Cervellino. In. *Hobgoblin*, folletto. *Goblin*, fantasma spaventoso.

SGOAST. V. M. Baccelli, Silique di fagioli.

SGOASIA. Baccello. Si dice di quello de' fagioli, de' piselli, e simili; non mai per guscio, e scorza in generale. Cal. *Sgiol*, buccia del grano; *Sgrath*, scorza. Ted. *Schote*, baccello.

SGOALA. Posc. Femmina ambiziosa nel vestire; di poco credito; Civettuzza. V. *SGOLATINA*.

SGOALATÀS. Bo. Scuotersi, Agitarsi umere in vuso. V. *SGOALÀ*.

SGOALIR. Bo. Scuotersi di dosso; peso o altro. V. *SGOALI*.

SGOVIÀ. Snidare; uscire gli uccellini di nidiate dal loro covò, e volarsene via.

Fa sgovà, fare snidare; uscire dal covo uccelli.
SGOVÀDA. Snidata. *Niàda sgovàda, nidiate snidata.* — *La prima, o seconda sgovàda, la prima, o seconda nidiate volata via dal suo nido.*
SGOZ. V. T. Bruna, Desiderio. Cal. *Ciorcras, desiderio grande.* V. **SGAÏÒSA.**
SGARÀ, **SGRAFIGNÀ.** Pusc. Grattare con forza. *Sgraffiare.* Fig. Rubare. Sp. *Garra.* Br. *Kraban.* Ted. *Kralle, unghia adunca; Krallen, sgraffiare.* Sp. *Garrafizar, pigliar forte con mano o artiglio.* V. **SGAÏZ.**
SGARATTA. V. V. Si usa nella frase *Fa a sgrafiata, accapigliarsi, Pigliarsi pei capelli colle mani.* V. **SGAÏZ.**
SGARANÀ. Bo. Fig. Sborsare. *Sgranar i bôrcc, sborsare i soldi di mala voglia.* Dialecto fiorent. *Sgrunare, cavare i legumi dal guscio.* Comasco *Sgranà, cavare i grani dalla buccia o spiga, stropicciando questa fra le dita.* — Anche in It. *Snocciolare, cavare i nocciuoli dal guscio.* Fig. Sborsare.
SGRANALLÀ. Posc. Spogliare del mallo, ossia della scorza, le avellane, Scorzare, Snocciolare. In. *Kernel, nocciuolo.* Vinaciuolo. *To Kernel, gravare.* Ted. *Au-skernen, snocciolare.* It. *Sgranellare, spiccare i granelli, o acini d' uva dal suo grappolo.* V. **SGRAVÀZ.**
SGRANZ. Tir. È lo stesso di **RANGH.** V. — P. Giovio (*De Piscibus romanis* c. 28), nota, che i Veneti chiamano *Sgramfo, la torpedine, perchè, presa nella rete, intorpidisce la mano del pescatore.*
SGRANFÀ. Tir. È lo stesso di **RANGÀ.** V.
SGRANFON. Posc. Sorta di tridente uncinato per uellare da sassi l'alveo de' fiumi. Ted. *Krampe.* Cal. *Cromag, uncino.* It. *Granfo, sorta di strumento uncinato.*
SGRASSI. V. T. Guardie de' confini dello Stato, Stradieri. La, *Grassator, chi va alla strada per rubare.* Il suo sig. etimologico è Camminatore, da *Grassari, camminar molto.*
SGRAVÀZ. Bel. Grasso; cioè grappolo d'uva piluccato, o sgranellato.
SGRAZ, **SGRAZZA.** Grappolo d'uva. La, *Racemus, id.* — Gr. *Rax, acino.*

SGRAZZÀ. Racimolare, Spiccare i racimolletti dal grappolo.
SGRAZZET. Grappolo di acini radi e pochi. *Una sgrazata, uva con acini radi.*
SGRAZZTA. Racimolo, Grappolo. *Sgrazetina, Sgrazetone, Racimolletto, Racimoluzzo, Grappoletto.*
SGRAZZA. Parrucca, Zazzera posticcia. È voce per lo più scherzativa. Cal. e Ir. *Givag, capellatura di donna.* Parrucca. Ciufo di capelli.
SGRAZZETTA. Parrucchina. Ciufo rimesso.
SGRAZZ. Bo. Campa, o Prato di pochissima rendita, Poderetto magro e sterile. *Sgrèban, Pusc., Campo coltivato arido e di poco fondo.* Cal. *Sgragan, terreno arido, sterile, scoglioso.* V. **GAÏR.**
SGRAZZE, **SGRAZZES.** Ruvido. Non polito. Greggio. Si dice di certe cose. *Tela sgrèggia, tela cruda, greggia; cioè non imbiancata.* *Fèrr sgrègg, ferro greggio, non polito, rozzo.* V. **SGRÈGL.**
SGRAZZÀ. Sgridare. Cal. *Sgread, gridare.* La. *Quiritare, gridare; e si deriva da Quirites, cittadini romani; non bene però, essendo manifesta l'On.* — È voce, salve lievi differenze, di più lingue. V. **CAIÀ.**
SGRAZZADA. Gridata, Bravata, cioè forte rimprovero fatto per lo più ad alta voce. Cal. *Sgraddadh, grido.*
SGRAZZADDA. Riccolo, rabuffo.
SGRAZZ. Artiglio. Dialecto fiorent. *Granfa.* Illirico *Granfa.* Fr. *Griff.* Cal. *Crog, artiglio.* Gr. *Gruyx, luogo dell'unghia.* *Gryps, sorta d'uccello curvirostro.*
SGRAZZA. Posc. Mano. *Ma sem scotò ona sgriffa, mi sono scottato una mano.* *Giùtom ona sgriffa, ajutami un poco.* In yern. comasco *Jàtom ona màn.* — Cal. *Crog, pulmo della mano.* Le mani dell'uomo selvaggio scusarono artigli. Sp. *Garra.* Unghia adunca. Mano.
SGRIFÀ. Artigliare. Fig. Rubare; ed è bruto traslato; chi ruba usa delle mani per artigli. Br. *Skilfu, id. anche fig.* — Cal. *Sgriob, graffiare.* Ted. *Greifen, artigliare.* V. **SGAÏZ,** e **SGARÀ.**
SGRIFADA. Graffiatura. L'atto del graffiare. Br. *Skilfad.* Fr. *Griffade.*
SGRIFON. Artigliato, Forno di grandi artigli. Fig. Ladro. Br. *Skilfek.*

Scatol. Sogghignare, Ridere sottocchi. V. GHIGNÀ.

Scatol. Bo. Brivido. V. Scatol, 2.º art.

Scatona. Bo. Scalfittura. Gruffatura. Si legge nel Pr. L. — V. Scignà.

Scignà. Bo. Scalfire. V. Scognà.

Scignòw. Ghignatore sottocchi.

Scignozà. È frequentativo di Scatol.

Scimà. Tr. P. È lo stesso di Scatol. V.

Scatol. Grilli, Ghiribizzi. V. Scatoliz, 2.º art.

Scatol. Brivido; per freddo, o per febbre; o ribrezzo. Posc. Ribrezzo, Spavento. Ir. e Cal. *Critli*, tremito, ribrezzo.

Scatola. Briciola. *Nanta ona sgrisola*, nè anche un briciolo. V. Galz.

Scatolà. Abbrividire. Tremare di freddo arto per freddo, o ribrezzo. Cal. *Criothaich*, temere.

Scatolà. Sericchiare. Si usa in certe frasi. *Sgrisola i denti; i oss*, sericchiare i denti; le ossa. Br. *Grigonsu*. — V. Scatà.

Scatolà. Bel. Ribrezzo di febbre.

Scalz. V. Scalz.

Scatzi. Sericchiare. Dicesi dei denti, delle ossa, per orrore, paura, ribrezzo. Fr. *Grincer les dents*, sericchiare i denti. Br. *Skrina*.

Scatol. V. T. Pochetto. V. Galz.

Scatol (gl come in e-gli). Posc. Ruvido. Greggio. Ted. *Grob*, ruvido. V. Scatol.

Scatol. Tr. P. Colpo leggero di pugno. Busse. Bo. Colpo di pugno sulla faccia. V. Gagnòrol.

Scatol. È lo stesso di Scognòrola. V.

Scognà. Lacerare, o Scalfire superficialmente alcuna parte di corpo animato fregandola contro d'altro corpo duro o ruvido. Cal. *Sgr*, id. — *Sgroill*, scorticare. Ted. *Schröpfen*, scarificare.

Scognòrola. Scalfittura. V. Nizaduba. — Cal. *Sgridileug*, parte qualunque lacerata superficialmente.

Scognà sò. Garontolare, Dare dei garontoli. V. Scatol, 1.º art.

Scatol, Scatol. Zollosa. Ruvido. Si dice di terreno. La. *Agar scruposus*, campo aspro, sassoso; è in Apulejo. — Di cibo; di castagna mal cotta e simili.

Ted. *Klossig*, zollosa. Pel 2.º sig. V. Scatolà.

Scatolà. Sgretolare; mangiare in modo che il cibo scrosci sotto i denti. Ted. *Schroten*. — On.

Scatol. V. T. Strisciante sul terreno. *Tirà a sgròv*, tirare strasciconi. Dal Vern. *Gruva*, erpice?

Scatolà-giò. Alb. Nettare. Lavare. Forbire. Fig. Pagare debiti. V. Scatol.

Scatol. Sgrugno, Garontolo, Pugno dato sul viso. *Grugn*, Posc.

Scatolà. Rosicchiare, Mangiucchiare. Dialetto fiorent. *Sgranocchiare*, mangiar cose che sgretolino o scroscino sotto i denti.

Scatolà sò. Sgrugnare, Garontolare. Si deriva l'lt. da *Grugno*, muso del porco; non bene però; non potendo essere diverso dal Vern. — V. Gagnòrol.

Scatolà-siò. Bel. Acchiocciolarsi, Accosciarsi. In comasco *Scruscias giò*, id. — V. Catascias.

Scatol. Guajo. Strido. In Vern. dicesi di persona.

Scatol. Guaire, Guajolare, Gannire; è il lamentarsi del cane. Dicesi anche di persona. La. *Gannire*, gannire. Sp. *Guanir* (legg. *guagnir*), grugnire di porcelli. — On.

Scatolà. Gagnollo. Differisce da *Sguagn*, perchè è un gannire più lungo. La. *Gannitio*.

Scatolà. Tir. e Bo. Spia, Chi sta guatando. *Sto sola sguatta de brancà quéli sceti*, Tir. ..., sto sull'avviso di cogliere quei putti.

Scatolà. Tir. Guatare, Stare in ispia. It. *Guaitare*, V. A., guatare.

Scatolà. Stridolo. Dicesi di persona che ha voce aspra e acuta. V. Scatolà, 1.º art.

Scatolà. Sguajato, Sgarbato, Incivile e imprudente ne' modi.

Scatol. V. T. Fanciullo. V. Canàsa.

Scatol. V. T. Fanciulla.

Scatolà. Sgualdrina, Bagascia. In. *Wench*. Br. *Vilgen*.

Scatolà. Bagasciare. In. *To Wench*.

Scatol. Ganasce, cioè bocche di morsa. Ted. *Verzahnung*.

SGUÀN. Strido, Grido acuto di dolore, Guajo. Dicesi solo di persona. In. *Squeak*, grido. Cal. *Sgnirt*, forte grido.
SGUÀR. Posc. Grosso pezzo di checchesia. Anche in luoghi presso Como si dice *On sguàr da pànn*, un grau pezzo di pane. V. **SGARLÀ**, 3.^o art.
SGUÀR. Posc. Boria, Sfarzo. *Guarda che sguàr!* Mira che sfarzo!
SGUARÀ. Posc. È lo stesso di **SGARLÀ**, 3.^o art.
SGUARÀ. Stridere, Mandare grido acuto per dolore o spavento. Pianger forte. Dicesi solo di persona. In. *Squawl*. Gal. *Gwaezi*. Sau. *Vás*, gridare. T. *Gharen*, pianger forte. V. **SGARL**. — On.
SGUARACIÒTA. Bo. È lo stesso di **SGUARÒN**. V.
SGUARÀDA. Strido, Grido di dolore, Guajo. Pianto forte. Dicesi solo di persona. Esprime tempo più lungo di **SGUÀR**. V. 1.^o art. Cal. *Sgnirtschd*, grido continuato.
SGUARAGUÀ. Tr. P. Scarabeo, Scarafaggio.
SGUARAGUARDÀ. Riguardare, Squadrare col l'occhio più volte una cosa. It. *Sguaraguardare*, V. A., andare una schiera a spiare il nemico.
SGUARÀ-LÀ. Posc. Braveggiare. Grandeggiare. Boriare. Mostrar lusso e sfarzo. In. *Swagger*.
SGUÀRLA. Posc. È lo stesso di **SGÓRLA**. V.
SGUARLÀ. Posc. Mostrare sfarzo, Boriare, Pompeggiare.
SGUARÒN. Chi piange ad alta voce, Chi manda acuti gridi di pianto.
SGUARÒN. Spacccone, Borioso. Bo. id. — In. *Swaggerer*.
SGUABRÈ. Lev. Sdruciolare. V. **SCARLIGÀ**.
SGUATÀR. Bo. Pisciare. In. *To Water*, sparger acqua.
SGUATTA. Posc. Orina. In. *Water*, acqua; orina.
SGUAZ. Aquazzone, Scossa, Rovescio d'acqua. V. T. Pioggerella di breve durata. *Sguazi*, Bel. È lo stesso del comasco *Sguaz*. — It. *Guazza*, rugiada copiosa. L' iniziale *Gua*, mostra la sua origine tedesca. Ted. *Wasser*, acqua.
SGUAZÀ. Diguazzare, Dibattere acqua in vaso. Risciaquare. Dibattere stovigli o pannilini entro acqua per lavarli. Fig.

Mangiare lentamente. Sfiaggiare. Il che pur dicesi It. *Sguazzare*.
SGUAZÀDA. Diguazzata, Diguazzamento; cioè l'atto di dibattere acqua in vaso. L'atto di dibattere entro l'acqua stovigli o panni. Aquazzone.
SGUAZADINA. Diminut. di **SGUAZÀDA**. V.
SGUAZÈT. Scossarella d'acqua.
SGUAZÒN. Aquazzone. V. la voce seg.
SGUAZÒSS. Aquozoso, cioè Aquoso. Piovoso. Dal Ted. *Wasser*, acqua. La desinenza in *On*, è aumentativa o peggiorativa del semplice positivo, e quella in *Oss*, indica abbondanza della cosa significata dal positivo.
SGUÀRO. Storto. Strambo. Si dice di persona e di cosa qualunque. *Lègn sguèrc*, legno storto. *Gàmb sguèrc*, gambe strambe. In alcuni significati è sinonimo di **GUÀC**. V., ma non si dice *Sguèrc* per *Guèrc*, parlando di occhi torti. Ted. *Schief*, strambo. *Schielend*, guercio.
SGUÀCIA. Tortezza (d'occhi o di faccia). *Fa la sguèrcia*, schernire alcuno collo smorfie, o scomporre le forme del volto.
SGUACIÀ. Rendere storta cosa dritta, Sbicare. *Sguercià on legn*, torcere un legno; *On di*, torcere un dito.
SGUACIÒN. V. T. È lo stesso di **SGACIÒN**. V.
SGUASCIA. Posc. È lo stesso di **SGASCIA**. V.
SGUIALA. Posc. Cacarella.
SGUIALÀ. Posc. Avere la diarrea.
SGUIALÒN. Posc. Chi patisce la diarrea.
SGUISCIA. Percuotere. *Guarda ca la sguisci*, vé, guardati che ti batto, vé'.
SGUISI. È lo stesso di **Saisi**.
SGUISSARA. Bol. Frana. Fr. *Glissant*, sdruciolente.
SGUIZ. Guizzo, Balto e fuga di pesce.
SGUIZÀ, SGUINZÀ. Sguizzare, Lo scappare o saltare di pesce. Fig. Fuggire queto e lesto. Ted. *Schwingen*, lanciarsi.
SGUÛR. Turbine, Nodo impetuoso di vento, Ruffica. Si usa dire *Sgùlf de vent*, un nodo di vento. Cal. *Gailleana*, i. l.
SGUÀ. Pulire, Forbire; e si dice massime degli utensili di rame, di peltro e simili, mediante setere o altra materia. *Sguràr*, Posc.; *Sgugiarà*, Anz. — Mur. It. Scr. VII, 635, Cronica cremonese:

Qui ... *foenata civitatis sguari fecit.*
Qui Nettare. Fr. *Ecurer.* In. *Scour.* Cal.
Sgar. Gotico *Scur,* lorbire. Muratori lo
deriva dal Ted. *Schevern,* nettare fre-
gando.

SGURAA. Forbito, Pulito, Nettato con istro-
finacciolo od altro. In. *Scovred.*

SGURADA. Pulitura, Forbitura.

SI. Sì; particella affermativa. La. *Sic,* id.
si legge in Plauto; e ciò prova che fu
voce popolare, mentre nello stile colto
si diceva *Utique.* — Dal Cal. *Seadh,*
egli è.

SIB. Subbio; legno cilindrico su cui si
ravvolge la tela del telajo, e ugual le-
gno su cui si ravvolge l'ordito. Si de-
riva dal La. *Subire,* andar sotto. Forse
meglio dal Cal. *Cuidhil,* ruota. Subbio.
Cuidhil-iasgnich, sorta di rete e lenza,
che si svolge da subbio. *Cuidhil,* ruota
da filare.

SINIL. Vangajuole, Rete da pescatore della
forma d'un vaglio immanicata su lungo
bastone. V. SIAL.

SIBILLIO. V. A. Zibellino. Se ne vede, ben-
chè di rado, qualche individuo sulle
alpi di V. T. dove si chiama *Armelln,*
armellino. Appartiene a questo e quello
al genere *Mustela.* Daz. C.: *Pelle cu-
setarum vel sibillorum.*

SICORA. Assicurare, Accertare, Porre fuori
di pericolo. Mor. An. It. VI; 229, carta
romana an. 1050: *Et si vos non fir-
mabo et securabo ... pignora ... habeatis.*

SIRRO. V. A. Sorta di vaso o bicchiere.
V. BICKA. — Gr. e La. *Scyphus,* sorta
di tazza.

SIRON, CIRON. Orinaliera; sorta di piccola
cassa in cui si tiene nelle camere l'o-
rinale o il pitale. Sifone; tubo ricurvo
per cavar vino o altro liquore da un
vaso. La. *Sipho,* tubo.

SIGIL. Suggellare. Marchiare. Cr. an. 1241:
*Litteram unam ex sigillo ipsius ... si-
gillatam.* Co. Ar. an. 1280: *Pistores
teneantur sigillare bucellas sigillo in
quibus scripta sint nomina pistorum.*
Notisi l'antichità della legge, che im-
pone a' fornai di imprimere il loro no-
me su pani venali. Oggidì i fornai stam-
pano le sole iniziali del loro nome e
cognome su pani soggetti a MZTA. V.,

cioè alla legge del municipio, che ne
regola il prezzo e il peso. Fig. Arre-
stare le operazioni d'alcuno, o un ne-
gocio in modo che non possa più far-
sene niente. *Al mda sigilàn,* mi ha
arenato. Gabbare, Giuntare.

SIGNACOL. Gesti, Attucci. Cenni fatti a
schermo o a dinotare qualche cosa. Si-
prende in cattivo sig. La. *Signaculum,*
segno.

SIGNALI. Signore, Dio. È voce ammirativa
ed esclamativa.

SIGÈ. V. SOND.

SISORA. Sicuramente. Tr. P. id. — La.
Secure.

SIGORTIA. Sicità, Garanzia, Cauzione che
si dà per assicurare l'adempimento di
una cosa. Daz. C.: *Non fecit securita-
tem.* — La *Securitas,* sicurezza; passò
per estension di sig. ad esprimere la
cauzione stessa, o sicità.

SII. Voce, che impone silenzio. Plauto
Epid. II, 2, 1: *St! St! Tacet!* Gr.
Si-gán. La. *Si-lere,* tacere. Teu. *Sus!*
Silenzio! T. *Sús,* taci! Vern. e It. *Zitto.*
V. SDECC. — On.

SIMODA. Bo. Sorta di formaggio magro.
Pr. I.: *Li dotti un poco di pan et si-
mùda.* V. SEMODA.

SINCRA. Sincero, Puro, Schietto. Si dice
propriamente di sustanza che è tale
quale è in sua natura, non mista ad
altri elementi. Fig., Leale. La. *Sincerus.*
— Il Forrellini avverte, che non è dal
greco, e sbaglia; e quelli sbagliano,
che lo derivano dal La. *Sine cera,* sen-
za cera, fig., senza fuc. È traduzione
del Gr. *A-keròs,* non-misto.

SINDACA. Sindacare, Giudicare le azioni
altrui con privato giudizio.

SINDACAA. V. A. Sindacato, Ufficio di sin-
daco; di amministratore dei beni d'una
comunità. *Sindicato,* Posc., Adunanza
degli uomini del comune per trattare
gli affari della repubblica. Cr. an. 1269:
*Omnia ... facienda et gerenda ut con-
stat per cartam ipsius sindacati.*

SINDACH. Sindaco, Amministratore dellé
entrate de' capitoli de' canonici. Ope-
rajo, Fabbriciere di chiesa. — V. A.
Agente di comunità. — V. V. Capo del-
la municipalità.

SINGEL. V. T. (a Rogolo). Cingolo, Cintolo da donna fatto d'un nastro di fili di lana. È de' principali ornamenti delle femmine di Rogolo. *La. Cingulus.*
SMA. Sera. Occidente. *Mur. Ant. Estensi*, p. 140, an. 962: *Da sera*, da occidente. *Sera*, occidente, si trova spesso nelle scritture contesche dal sec. XI al sec. XVII, usato a segnare i confini di fondi. *Tat. A. II*, 858, an. 1063: *Da meridie et sera muro de ipso broilo.* — *Sera*, cioè il principio della notte. *Or. Tos.*, p. 907, carta hologn. an. 1297: *Lunedì de sira.* *Med. P.*: *Heri de sira.* *La. Sero*, tardi. *Irl. Siar*, occidente.
SPINN. Moneta abolita di rame, che vale due quattrini. *Sas.*, V. A., *Scilling*, soldo di 30 denari. — Il *Scellino*, inglese è moneta argentea, che vale alquanto più d'un franco.
SISTENT. Sempre, assiduamente. *La. Sistere*, formarsi.
SITA. V. A. Seta. *Duz. C.*: *Drappi site.* V. **SEDA.**
SITISH. V. V. Sito cattivissimo.
SLACARA. Posc. Fanghiglia. *Al ghè tanti slacari droù li vi*, ci è tanta fanghiglia per le vie; tante zacchere.
SLACARÀ. Posc. Inzaccherarsi. Si usa col *Sà*, si, che si premette al verbo.
SLADRA. Svillaneggiare, Strapazzare con parole. *In. To Slander*, dir male.
SLADALDA. Svillaneggiamento, Strapazzo fatto con parole. *Lu. Slander*, maldicenza.
SLAR. Fessura, Squarcio. Dicesi di sesso in panno, ed anche di larga ferita. *Squarcio*, grosso pezzo di certi cibi, come formaggio, pane, carne. *Bo. id.* *La. Lacinia*, frastaglio. *Gr. Lakis.* *Teu. Slippe*, fessura. *Lap*, ritaglio.
SLAI. V. V. È lo stesso di **SLAI.** V.
SLAITÀ. Posc. Spappolare.
SLAMAR. Bo. Allentare legatura, Slacciare.
SLAMBROZ. Guazzo, cioè grande e sudicio ammollamento per acqua versata. *In. Slab*, melma.
SLAMBROZÀ. Fare guazzo, cioè bagnare molto e sudiciamente. Si dice massime di vesti e di pavimento. V. **SLAVAGIA.**
SLAMBROZÀA. Fatto guazzo, cioè insudiciato

d'acqua. Inzuppato d'acqua. *In. Slabby*, fangoso; sporco.
SLAMBROZON. Chi fa guazzo. V. **SLAMBROZÀ.**
SLANDRA. Condrilla; sorta di lattuga, che è la *Chondrilla juncea*, Wild. — *La. Ambubaja*, idi; così detta, dice Forcellini, *ab ambulando*, dall'andare, perchè molto si dilata nel campo; ed è nome di una sorta di donne girovaghe, cantatrici, di mal affare; le quali pure, secondo alcuni, sono dette *ab ambulando*. Le iniziali *Sl*, fanno credere, che la voce vern. non sia da *Condrilla*; e ben sospettare, che sia dal Ted. *Land*, terra. Così in *La. Ambubaja*, ha i detti due sig. — V. la voce seg.
SLANDRA. Slandra, Lendra, Meretrice popolare. V. V. e Bel. id. — *Slanders*, Bo. — *Teu. Sladde*, femmina vile e disonesta. Il Voc. It. deriva *Landra*, dal Ted. *Land*, paese, *Ure*, meretrice.
SLANDRON. Bertone, Bordelliere. Dissoluto e vagabondo.
SLANDRONA. Cantoniera, Femmina disonesta e vagabonda. È superl. di *Slandra*.
SLANDRONÀ. Bordellare. Menar vita disonesta.
SLANDROZÀ. È lo stesso di **SLAMBROZÀ.** V.
SLANSC (DA). Posc. Di slancio.
SLANZ. Slancio, Sbalzo, Grande ed alto salto. *De slanz*, di lancio, a gran salti, a gran corsa. *Dà on slanz*, dare un lancio. V. **SLANZÀA.**
SLANZÀA. Di gambe alte e veloci. Atto a spiccar grandi e veloci salti. Questa voce, e il Vern. *Slanz*; *li. Lancio*, salto; non sembrano da *Lanciare*, tirar lancia; che è cosa ben diversa; ma piuttosto dall'In. *Leap*. *Cal.* e *Ir. Leuma*, salto; *Leumach*, chi salta.
SLAP. Posc. Puntì lunghi e mal fatti di cucitura. V. **RAR.**
SLAPAZZCH. Sudicio, Sporco, Ghiottone. *In. Slap-sauce*, leccapiatti.
SLAPÒCC. **SLAVACC.** Posc. Bagnamento o immollamento sudicio, cioè Guazzo. *In. Slap*, melma. V. **SLAMBROZ.**
SLAPOZIA. V. T. Sorbire cibo liquido o bevanda con ispiacevole rumore. V. **LAMPROZIA.**
SLAPOZAR. Bq. Fare Guazzo. V. **SLAMBROZÀ.**

SLARRAN. Spoteo, Sudicio. In. *Slabberer*. Cal. e Ir. *Slabear*, sucido-uomo. Da *Sluib*, fango, *Fheer*, uomo.

SLAVAGE. Rab. Mare. Fiume. Tr. P. Broda. V. **SLAVAZA**.

SLAVAGIÀ. Tr. P. Risciaquare. V. **SLAVAZA**.

SLAVAGIADA. Dilevamento. Fig. Cicalata, cioè discorso insulso e prolisso.

SLAVAZ. Gran guazzo (nel sig. di *SLAMBÓZ*. V.). Rovescio d'aqua.

SLAVAZA. Risciaquare. Far guazzo, cioè bagnare, o immollare. Bagnare assai e immollare d'aqua. Gr. *Luin* (λουειν). La. *Lavare*, lavare, Celtico. *Lav*, aqua, Fiume (così Bullet, I, 446).

SLAVAZIA. Gromdante d'aqua. Ammolito d'aqua.

SLAV. È lo stesso di **SLÓI**. V.

SLAVI. Tal. Dilavato. Sbiadato. Insipido. *Slavò*. Posc.

SLAVIGIÀ. Rendere scempio alcun liquore mischiandovi aqua. Fig. Logorare panno col troppo usarlo.

SLAVINA. V. M. È lo stesso di **LAVINA**. V.

SLAVION. Grande gotata data col dosso della mano. V. **SLIRA**.

SLCIA. Slattare, Spoppare. Allevare bimbi finchè vanno e mangiano da sé. La. *Ablactatus*, slattato.

SLDRIAR. Bo. Lordare molta. Ted. *Sudler*, imbrattatore.

SLIGN. Tigliato, Fibroso, Dicesi di carne non frolla, quando le sue fibre non si staccano. Cal. e Ir. *Sreangach*, fibroso. Da *Sreang*, fibra, filo. V. **SORLIEN**.

SLIGNADA. Legnosa. Dicesi di erba o fieno, che per troppa maturità ha il gambo legnoso.

SLIMBICH. Ber. Lubrica. Tenera, Molle. Dicesi di carne comestibile di giovane animale. La. *Lubricus*, sdruciolevole.

SLENC. Ber. È lo stesso di **SLIGN**. V.

SLENDENÀ. Tirare per capelli. *Slendenàs*, accapigliarsi. È in gergo del Veru. *Lendan*, lendine; e vale tirarsi per le lendine.

SLENDENADA. Tirata di capelli. Accapigliamento.

SLENZA. Rovescio d'aqua. Gran bagno-mento. *Toeù su 'na slenza*, ricovere su di sé un aquazzone. In. *Sleet*, pioggia con neve.

SUNNAI. Loffa.

SLIRA. Cessatella, Schiaffetto. V. **LAVINA**. — Posc. *Slep*.

SLIIPA. Gran fetta, Squarcio, Brano. Si usa parlandosi di certi comestibili, che si partono in fette o brani. Gran pezzo, come di pane. In. *Sliver*, fetta. Cal. *Slaoichd*, gran pezzo, come di pane.

SLITICH. Posc. Sdruciolevole. Attaccon- ticio a mani, o ad altro. V. **SLITIGIÀ**.

SLIMADÀ. Posc. Portare terreno in campo erto dal basso all'alto. La. *Limen*, li- mite. È d'ordinario un terteto corso giù alle estreme sponde del campo.

SLIMAR. Posc. Sponda di campo d'onde si è levato terreno per portarlo in alto; e il terreno stesso trasportato.

SLINZON. Posc. Si usa nella frase: *I a slinzon*, sdruciolare al basso col de- relano.

SLIIPA. Posc. Fuggire. V. T. *Slipar*, fug- gire di soppiatto. In. *Slide*, sguizzare. V. **SLITIGIÀ**.

SLIQUID. Lubrico. Si dice di cosa che maneggiata sdruciola per lubrichezza. Liquido; Liquefatto. In questo 2.º sig. dal La. *Liquidus*. Cal. e Ir. *Leagh*, li- quido. Nel 1.º sig. pare da **SLITIGIÀ**. V.

SLISA. Lisciare. Scalfire. Logorare panno o veste. Cal. *Sliseagaich*, piallare. *Slir*, truciolo. Teu. *Sliser*, appianare. V. **LIS**.

SLISADURA. Liscitura. Scalfitura.

SLISCIA. Bo. Sdruciolare. V. **SLITIGIÀ**.

SLISIOÀ. È lo stesso di **SLITIGIÀ**. V.

SLISS, **SLIS**. Liscio. Scalfito. Logoro.

SLITA. Bo. Slitta; sorta di traino senza ruote per menare fieno o altro sulla neve. Ted. *Schlitten*. In. *Sted*. Cal. e Ir. *Slad*.

SLITA. Belletta, Malma, Fanghiglia. Teu. *Slibbe*. V. **LITA**.

SLITIGIÀ. Sdruciolare. Essere lubrico. *Al Slitiga*, è sdruciolevole. Anz. *Slasigy*, sdruciolevole per umidità. Sp. *Destli- zar*. Teu. *Slippen*. In. *Slide*, sdrucio- lare. Cal. e Ir. *Liathradh*, sdruciole- vole. — Sembra che **SLITA**, traino che corre sdruciolevole su ghiacci, sia d'u- na radice.

SLITIGHÈR. Sdruciolente. In. *Sliding*.

SLITIGHÈTA, **SLITIGHÈROTULA**. È lo stesso di **SBRISIGHÈTA**. V.

SLITÒN. Posc. Si usa nella frase: *I a slit-
tòn*, sdrucchiolare giù col deretano su
terreno, sasso o legno.

SLIZZÀ-PÒ. V.T. Sfuggire. Sfrattare. Fug-
girsene queto e presto quasi corpo
sdrucchiolevole.

SLOCCÀDA. Bo. Bravata, Canata, Ripassata.
Cal. *Cronachadh*.

SLÓFFEN. Sonno. Riposo in letto. Si usa
nella frase: *Andà a Slóffen*, andar a
dormire. Teu. *Slaep*, sonno. In. *To
sleep*, dormire.

SLÓFFI, LÓFFI. Fandonie. Discorsi vani
o sciocchi. V. LÓCC.

SLÓGAN. Posc. Negozio, Affare. Contratto.
V. **NEGÓZI**.

SLÓGHEN. Bo. Contratto conchiuso il me-
glio che si può.

SLÓI. Lanzo, Floscio, Fiacco. Si dice di
persona senza vigor d'animo, o di cor-
po, s vigorita. Tal. Stanco, svogliato.
Teu. *Sloef*. In. *Slowe*. Cal. *Sladd*.
Lvinnse, pigro.

SLÓJA, SLOJADÀ. Sposatezza. Infingardag-
gine. In. *Sluggisness*. V. **SLÓI**.

SLÓMA. Bo. Faccia da birbone. In. *Loon*,
birbone.

SLOMBOLÀ. Tal. Slogato. Lussato. Slom-
bato, cioè guasto ne' lombi.

SLOMÀ. Allungare. *Slongà i òncc* (unghie),
fig. rubare. Stazzouare disonestamente.

SLONZÀ. Posc. Slogare braccio o altro,
Lussare.

SLÒSC. Posc. Schiaffo. V. **SLÈPA**.

SLÓT. Posc. Porzion buona; o abbondante.
Dr **LÓT**. V.

SLÒTÀ. Levare le zolle erbose. V. **LÓRA**.

SLOTAIÀT. V.T. Bagnato, Umido. Gr. *Lo-
tròn*, lavacro. V. **SLAVAZÀ**.

SLÓZ. Tal. (a Rogolo). Bagnato, Inzup-
pato d'acqua. Dialecto milanese *Slozza*,
pattume, fanghiglia. V. **SLÒSCIA**.

SLOZZETTO. Tal. Bagnato molto, Ammol-
lato dall'acqua.

SLODORAMÈNT. Rab. Saluto. Il salutare. È
da Salutare.

SLUMÀ, LUMÀ. Scorgere come di furto. Bo.
Guardare. Il Redi disse *Allumare*, adoc-
chiare, vedere. Forse come da occhio,
Occhiare; così da lumi (fig. occhi), *Al-
lumare*. O dall'In. *Look*, mirare. D'onde
Loom, apparire.

SLUMÀDA. Occhiata, Sguardo sottile.

SLUMI. Posc. È lo stesso di **SLUMÀ**. V. —
Slumir. Bo. Guardare, Osservare.

SLÒSCIA. Gran pioggia, Gran bagnamento.
Si usa nella frase: *Tòdu su 'na slò-
scia*, ricevere un gran bagnamento. O
che slòscia! O che bagnamento! E si
dice di chi riceve su di sé molta piog-
gia. Cal. e Ir. *Fliochadh*, bagnamento,
pioggia che bagna.

SMACÀ. Disonorare, Denigrare la fama. Bo.
id. — Pr. L.: *Era assai cattiva e mi
smaccava*. Ted. *Schmähén*, oltraggiare.

SMACÀ. Ammaccare. Fare contusione. Fran-
gere. V.T. id. — Statut. Riper. cap.
LXXVIIV, p. 16: *Quicumque... vulnera-
verit, percusserit, vel smaccaverit*. Teu.
Smacke, collisione; *Smacken*, urtare
corpo con corpo.

SMACADÙRA. Ammaccatura, Contusione.
Statut. Riper. CCXXXIII, p. 30: *Quicum-
que insultum, aut percussione... vel
smacaturam... fecerit*.

SMACÀT. V.T. Ammaccato, Corrotto.

SMÀCH. Ammaccatura, Contusione.

SMÀCH. Smacco, cioè offesa fatta nell'o-
nore.

SMARRIA. Bo. Rubare, Involare. V. **MAR-
FIGNÒN**.

SMACOLIENTÀ. Bo. Dar al bestame da man-
giare.

SMAGOLÀ. Bo. Smovere, Premere colle
mani. In. *Manibus-agere*, con mani
spingere.

SMALTÀ. Bo. Gettare, Lanciare.

SMALVÈZ, SMALVEZÒN. Scostumato, Smali-
ziato. Di mal vezzo. Mur. An. It. II,
99, carta moden. an. 1173: *Bernardo
Malvezo*. Qui n. pr. — V. **VÈZ**.

SMALVEZÀ. Smaliziato. Scostumato.

SMANDRONÀT. V. T. Malvestito. Forse è lo
stesso di **MALADONÀA**. V.

SMANTELÀ. Levare il mantello; ma non si
usa. Fig. Scoprire altrui occulti difetti.

SMARGES. V.T. Si usa nella frase: *Fa
smarges*, fare meraviglie.

SMARÒT. V. T. Sornacchio, Grasso e gros-
so sputo. V. **MAARÒT**.

SMARGOTÀ. V. T. Sornacchiare, Sputare
farfalloni.

SMARUZÀ. Ritirare di soppiatto e per ma-
lizia un dito nel giuoco della mora,

quando si è gittato. Fig. Rubare destramente. Mancar di parola. V. *Mancà*.

SMASAGOTI. Spappolarsi. V. *MASAGOT*, 1.^o art.

SMASERÀ. V. A. Discacciare massaro da masseria. Bo. St. 50: *Exmasserare massarium*. Grida de' Signori delle Tre Leghe, an. 1581: *Massarii... desmassarari, servato tamen ordine procedendi circa smassaramentum*. Qui togliere a livellario il livello. V. *MASER*.

SMASERAMENT. V. A. Discacciamento di massaro da masseria. Bo. St. 50: *Exmassaramentum*.

SMASH. Tal. Marcio. Diceasi di cacio.

SMASOTI. Tal. Marcio. V. *MASOT*.

SMANDOLÀ (in qualche terra di V. T.). Revolvere filo. Ted. *Windeln*, aggomitolare.

SMENUZÀ. Sminuzzare, Fare in minuzzoli. Med. P. *La carne smenuzada a la columpna*.

SMERZIN (a Tona). Facezie, Trastuffi fanciulleschi. V. *SMERZOS*.

SMERZ. Tr. P. Sporgere, Dare, Porgere. La. *Exporrigere*.

SMERZOLA. Far moine, o smancerie, o scherzi affettati, Lusingare. Ted. *Schmeicheln*, id. l. It. *Smargiassare*, millantare; è d'altra radice.

SMERZADA. Moine, Scherzo lusinghevole, Lusingheria. Ted. *Schmeichelei*.

SMERZSS. Scherzi, Moine, Gesti affettati, Lusingherie, Smancerie.

SMERZUA, SMERZOSA. V. V. Coltello acuto, Stile. V. *MOSTRA*.

SMICCÀ. Tir. Annacciare. V. *SMACÀ*, 2.^o art.

SMIGATA. V. A. Annaccatura? Contusione? Co. Ar. an. 1270: *Nec feritam aliquam, nec asallum nec smigatam facere*.

SMIGOLÀ. Posc. Stropicciare, Fregare. Diceasi dello stropicciare matasse, calze e simili per ammollarle; del fregare un membro gelato.

SMIGOLAR. Bo. Minuzzare, Fare in minche o minciole.

SMILZ, SMINGOL. Posc. Smilzo, Gracile, Sotile di vita. Lu. *Slim*. Cal. e Ir. *Seang*.

SMINÀ. V. M. Squadrate alcuno cogli occhi. V. *SMINÈ*.

SMINÈ. Lev. Mirare, Osservare. *Id potud mia sminè*, ho potuto mica mirarti.

SMINÀ (a Rogolo). Minacciare. *El m' da smingà*, mi ha minacciato. *Smingà*, Tr. P., Minacciare colla mano alzata. Tal. Dare busse. Ber. Untare. Accennare con mano di voler percuotere. Altrove in V. T. Molentare. Cal. *Maoidh*, La. *Minari*, minacciare.

SMINZ. V. V. È lo stesso di *SMILZ*. V.

SMINZÀ. V. M. Cominciare.

SMINZON. Smilzo, Magrino. Benedetto Varchi disse *Mingherlino*.

SMINZIONERIA. Gracilità, Qualità di esser gracile e poco in carne.

SMINZIONT. Magricciuolo, Smilzo alquanto.

SMIAL. Prendere la mira, Affissare lo sguardo a un punto.

SMITTA. Posc. Ubbriachezza. Gr. *Mothé*. Cal. *Misg*, id. Ar. *Mesck*. Per. *Meak*, ebra.

SMOCÀ, SMOCÌÀ. Spuntare, cioè levar via la punta. Mozzare. La. *Muttlare*, mozzare.

SMOCÀ. Smoccare, Smoccolare. V. *MOCÀ*, 1.^o art.

SMOCCH. Spuntato, senza punta. È lo stesso di *MOCCH*, 3.^o art.

SMOCOLA. Piccolo scapezzone. V. *MOCOL*.

SMOCOLÀ. Mucciare; Fuggire come di soppiatto, e subito. *El se l'è smocolada*, sbiettò.

SMOCOLÀA. Percosso da scapezzoni.

SMOCOLÀ-SÙ. Dare scapezzoni. Dare busse.

SMOLUÀ. Cavare matasse o panni da ranuo. V. *ASMOZUI*.

SMOLONÀ. Tal. Palpare cibo, maneggiarlo.

SMOLONÀ. Tal. Scherzare con donne. In Vern. comasco *Morosa*, amoreggiare.

SMONDRAJÀ. V. T. (a Rogolo). Si usa nella frase: *Ùo smandrajà*, ho commesso grave disonestà con femmina. V. *MONDRAJA*, 2.^o art.

SMONDRAJÀA (a Rogolo). Cencioso. *È l'è tut smondrajàa*, è tutto cencioso.

SMONDULOSC. V. T. Cencioso. Ted. *Lumpen*, cencio. V. *MONDOL*, 1.^o art.

SMORÀ. Posc. Annojare. Annojarsi, Stuccarsi. *Tò ma secas tant, ca 'lo ma smòr-*

bas, tu mi secchi tanto ch'è tu mi an-
noi. V. SMORBO.
SMORBÀ. Smorbare, cioè disinfettare. *Smor-
bà l'aria*, smorbare l'aria. Liberare
pianta o altro da malattia o cosa, che
la infesta. *Smorbà la pianta di pidocch*,
smorbare la pianta da pidocchi. — Ri-
mettere in carne, Ingrassare.
SMORBAMENT. Disinfezione.
SMORBI. Lascivo, Ruzzante. V. V. id. —
Rigoglioso troppo; parlandosi di biade.
Tropo pingue; parlandosi di terreno.
La. *Morbi*, vizj; passioni dell'animo;
ma è troppo generico. V. SMORBIÒN.
SMORBIÀ. Lascivire, Scherzare lascivamen-
te, Ruzzare.
SMORBIADA. Scherzo lascivo, Ruzzo.
SMORBIARIA. Lascivezza, Ruzzo, Rigoglio.
Cal. *Baois*, e *Baoiseachd*, lascivia.
SMORBIÈTA. Lascivetta; Piena di moine-
rie; Cascante di vezzi; Che ha ruzzo.
Dicesi di ragazza.
SMORBIETÀ. Lascivire. Scherzare con ruz-
zo o lascivia.
SMORBIÒN. Lasciviente, Che scherza lasci-
vamente con donne. Burlone. Cal. *Ba-
oiveach*, lascivo.
SMORBO. Posc. Ristucco, Annojato del fare
d'alcuno. Fig. da *Morbàa*, ammorbato?
SMORCIA. Morsa; noto arnese de' falegnami
e labbri da stringere fra le due gana-
sce che ha. Fig. Avaro.
SMORCIA. Morchia. Feccia dell'olio. La.
Amurca.
SMORCZÀ. Tir. Ammorzare, Spegner.
SMORCIA. Posc. Fame. Sp., V. A., *Mofir*,
mangiare. It. *Morsire*, V. A., id. È in
gergo.
SMORCIA. Smorfia. Ragazza smorfiosa; Af-
fettatuzza; Propriamente, dice il Sal-
vini, contorcimento del volto per lezio-
saggine o affettazione qualunque. V.
SMORZIA.
SMORZIA. Fare smorfie, fare attucci affet-
tati e leziosi. Schernire con smorfie.
Il Salvini ha *Smorfie*, scomporre le
forme della faccia mangiando; e deriva
Smorfia, dal Gr. *Morfé*, forma. Forse
la Vern. conviene col Gr. *Mókizin*. Cal.
Mag; che nello Sp. cambia in *Mo-
far*, deridere; e *Mofa*, scherzo fatto

con segni. Dial. fiorent. *Mucciare*, farsi
beffe. V. Voc. It.
SMORZIA. Prurire, Sentire prurigine. La.
Morsicare, morsecchiare.
SMORZIAMENT. Prurito, Prurigine.
SMOSÀ. Parlare sottovoce. La. *Massare*.
SMOSZTÀ. V. V. Insudiciare alquanto cosa
netta. Ted. *Smuchtern*, insudiciarsi.
SMOSTABO. V. T. Cessare. Scupezzone. V.
MOSTASO, 1.º art.
SMUS. Smusso, cioè taglio o scomamento
di punta, o di angolo, o cantone. *Fa
on pò de smuss*, fare un poco di spun-
tatura; spuntare; scantonare; rendere
ottuso alquanto.
SMUSÀ. Spuntare. Scantonare. Tòr via,
Sminuire. Ted. *Abstumpfen*, spuntare.
SMUSCIA. Posc. Fuggire. Si usa nella fra-
se: *Smuscia-fanigli*, Fuggi-fatica; Pol-
trone. Dial. fiorent. *Mucciare*, fuggire;
schifare. V. Voc. It.
SNATTÀ. Posc. Mangiare. Ted. *Nager*, ro-
nicchiare.
SNATTAR. Posc. Protestante. Teu. *Snate-
rer*, chiaccherone.
SNÒA. Posc. Mentire, Negare sfacciatamente.
SNÀL. Snello, Agile. Teu. *Snal*, veloce.
SNÀC. V. T. (a Montagna). È lo stesso
di NÀC, 1.º art. V.
SNIBL. Ber. Inibire, Proibire. La. *Inhibere*.
SMCÀ. V. T. Pestare, Ammaccare. *Salchel
de bòi*, pestare colle busse. Sgnicà,
Ber., Ammaccare. *Pereuòter* con mano.
Ùo sgnicà la mama; ho percosso la
mamma; *ona vit*; *on ninn*, ho amma-
cato una vite; un agnello. V. SMICCIÀ.
SNILZ. V. T. È lo stesso di SMILZ. V.
SNINFIA. Smancerosa, Affettatuzza, Cascan-
te di vezzi. Gr. *Nymfé*, ninfà; sposa
novella.
SNIRE. È lo stesso di NIRE, 1.º art. V.
SÒ. Suo. Med. P.: *Ha... Criste dobio do-
lore, quello de la madre, el sò*. Po. Fr.:
Poi verso lo fiume prese lo sò camino.
Baldovini, *Lamento di Cecco da Fur-
lungo*:
Trar l'aqua al so molino.
Sp., V. A., So.
SÒ, SÒD. Sole. *Met al sòd*, esporre al
sole. V. CALCINARE. — Cal. e It. *Soil*,

V.A. Gr. *Élios*, (a rovescio *Soil-é*) sole; da *elé*, e *selas*, splendore. San. *Syóna*, sole. Ir. *Sion*, cielo, chiarezza. Cicerone scriveva: «È detto Sole, o perchè solo di tutti gli astri è così grande, o perchè quando è spuntato, solo splende nel cielo». Altri lo disse dal La. *Solvere*, sciogliere; perchè scioglie le ombre. - Si va errato nel cercare la derivazione delle voci, quando questa non si cerca nella intima natura della cosa. V. *SENEN*.

SÒA. Sua. Med. P.: *De la son doctrina*. Bnr. doc. 164: *Ten so' vita*.

SOÀSC. Bo. Soffice.

SOA-SÒA. Posc. Altalena. *Fa a sòa sòa*, altalenare.

SOATA. Verga duttile e sottile di legno. Anz. *Sgioata*. V.V. *Gioata*. id. — In. *Switch*. Cal. e Ir. *Slat*, bacchetta.

SOATÀ. Percuotere con verga, Vergheggiare, Bacchettare. Fig. Muoversi ondeggiando come mobile verga. Andare vagando in qua e in là. V.V. *Giontà*, id. *Al ma gioatò su*, mi ha bacchettato. In. *To switch*, vergheggiare. Cal. *Slatach*, pieghevole come verga.

SOATADA. Culpo. di verga, Bacchettata. Anz. *Sgioatàa*. V.V. *Gioatàdn*.

SOATINA. Verghetta. Cal. *Slatan*.

SOATIROKU, SOATA. Legaccio, di pelle da scarpe; della verga del coreggiato col manfanile. Daz. M.: *Sovatto*, *cente*, per borsaria, per rubo. Qui pare per Liste o strisce di pelle. It. *Soatto*, frusta. Specie di cuojo; voce che si deriva dal Gr. *Skytos*, cuojo; d'onde *Skylalé*; La. *Scutica*, scuriata, cioè frusta di cuojo. In tutte le voci di questa forma è espressa la qualità della pieghevolezza e flessibilità. Il sig. Borrelli cita alla voce *Soatto*, l'At. *Ervat*. Eb. *Seiat*, frusta.

SOATON. Verga grande e pieghevole. Fig. Scioperato che va in qua e in là.

SÒAT. Scuotere, Agitare. Si dice del sobbalzare o scuotersi di certi corpi quando sono mossi, per cui ne sentono offesa.

SUBATIMENT. Scossa, Agitazione. Costernazione proveniente da scosse patite, o da grave travaglio.

SUBATÙ. Scosso, Agitato. Si dice di per-

sona od animale, che si sente spossato od offeso nelle sue funzioni organiche per troppo travaglio qualunque, o scosse patite.

SOBATUDINA. Scossotta.

SOSICA. Tal. Trave lunga e grossa a sostegno di ponti su fiumi. La. *Subigere*, sottoporre.

SÒCA. Gonna femminile. Lo stesso di *CORINN*, V. — Bel. id. — Daz. C.: *Qualibet socha*. Mar. An. It. II, 423, carta di Ricobaldo an. 1290 o circa: *Virgines in domibus patrum tunica... quae appellatur sotanum, et paludamentum lineo, quod dicebant Xoccam erant contentae*. Med. St. 97: *Socha, sive zupa, et vestis superior*. Nov. St. 58: *Possit... legare uxori suae ultra duas vestes ad ipsius uxoris portare, et ultra duas sochetas, seu unam sochetam, et unum fustaneum*. Oggi dicesi *Sotanin*, la gonnella, che portano le donne sotto altra gonna. Già si disse così, e forse solo in altri paesi, la gonna esteriore. Di che V. Mar. An. It. II, 423. — In. *Cassock* veste lunga clericale. Cal. *Cusag*, lunga veste It. *Casacca*, sorta di giubba coi quarti. T. *Sòika*, veste. Dialecto german. di Frisia *Soeke*, gonna femminile. Sono tutte voci d'un'origine, variate secondo il sig. e il paese.

SÒCA. V.V. Pezza di mezzalana. V.M. Veste, sottana di lana bianca.

SÒCEDO. V.A. Soccio, Sòccita, Accomandita di bestiame. Co. St. 265: *Bestiis datus in socedum... massario*.

SÒCA. V.V. Gonna femminile.

SOCNÈTA. Gonnella, cioè Gonna piccola femminile. V. SÒCA.

SÒCUDO. V.A. Socio (non socio), cioè chi tiene soccita od accomandita di bestiame. Or. Jud. 70: *In causis massariorum, socidorum, fictabilium*.

SOCORDIA. Stoltezza, Pigrezza. La. *Socordia*.

SÒDO. Sodo. Fig. Serio; Assennato. *Stà sul sòda*, stare sul sodo, o solido. Fig. Stare serio; con compostezza e gravità di contegno; contegnoso. *Parlà sul sòdo*, parlare sul sodo, cioè da senno, da davvero. La. *Solidum*, sodo; vero; sincero.

SODUM. Tal. Parte superiore di casa rustica non compita da fabbricare. La. *Supra domum*, sopra casa.

SOENDA. V. V. e V. M. Strada erta sul pendio d'un monte lastricata di tronchi d'alberi per dove i legnajoli fanno adrucciolare dal monte al basso tronchi di legna. La. *Semita*. Sp. *Senda*, sentiero. Chl. *Sead*, strada.

SOENA. V. V. È lo stesso di Sciovi, V. **SOEUGA.** Falco cappone. *Falco Buteo*, L. -- Chl. *Seubhag*. Ir. *Seabhas*, falcone.

SOEUSA. Sorta di scure di lama larga, e adunca, immanicata a corto manico, che usano i bottai ad appianare le botti. Dicesi anche *Sàpa*. V. **SOLÀ**, 3.^o art.

SOEUSA. Bel. Zoccolo; calzare noto di legno. V. **SOTULA**.

SOTUL. Pavimento, Suolo. *Soeul a soeul*, a suolo a suolo, cioè posto e disteso uno sopra l'altro in ordine. Dicesi di certe cose.

SOTULA. Suolo, cioè la parte soppedanea di scarpa. In plur. *Soeull*, suola. Sp. *Suela*. La. *Solea*. Ted. *Sohle*. Br. *Söl*, suolo; *Seül*, tallone.

SOTULÀ. Solettare, Mettere il suolo (a scarpa), o la suola (a scarpe). Sp. *Solar*. Br. *Solia*.

SOTUSC. V. V. Sterco, o Letame di capra. Per estensione di sig. dal La. *Sucarda*, letame di porco.

SOTLÀ. Schiasso. Teu. *Suflet*.

SOG. Rab. Se li.

SOGA. V. A. Soga. Il Voc. It. definisce. Coreggia; credendola, pare, d'una radice con Soutto. V. **SOATROTU**. In alcune terre del comasco è voce viva. -- Bo. Fune. *Rinonsiàr sach e soga*, fig., rinunziare a tutto. Man. Fune grossa di scorza di tiglio. *Lassà sach e soga*, fig. non voler più sapere d'una cosa. Tr. P. Fune di scorza di tiglio, usata da pescatori. Daz. C.: *Sogharum tele vel canopi*. Sp. *Soga*, fune. Br. *Sug*, fune usata da carrettieri. Cal. e Ir. *Sugan*, fune di paglia o fieno. Eb. *Sugar*, laccio pel collo. L'ebreo concorda col danese; *Inf.* XXXI, 75:

Cercati al collo, e troverai la soga.

SOGAT. V. T. Sorta di travetto quadrato;

detto in comasco *Calastra*, che si sovrappone all'albero del torchio a vite, in acconcio incastro.

SOGAT. Funicella. Cappietto corsojo, Med. P.: *Allora lo ligano per le mane e un sogeto* (leggi *soghèto*) *ge (ghe) meteno in la soa sancta gola*. Sp. *Soguila*, funicella.

SOGUT. Bo. Pappa densa di farina, arrostita con burro.

SOGNANA (òna). Soppiattona, Persona furba ma dissimulata. *Gata sognana*, gatta, che fa le viste di dormire per pigliare il topo. Si dice solo fig. di persona infinta. Sp. *Gata ensogada*, letteralmente Gatta con soga al collo; però si usa per Buono e mansueto finamente.

SOGNANÀ. Infingersi semplice per malizia.

SOGNANN. Fagnone, Simulatore, che si finge addormentato per malizia.

SOGNANON. Fagnonaccio.

SOGNIN. Furbetto infinto.

SOLÀ. Pavimentare, cioè fare il suolo di casa o strada; e dicesi della parte esteriore su cui si va. Nov. St. 186: *Vie que non sunt solate solentur*. Ora in questo sig. è V. A., e invece dicesi *Risà*, selciare; o *Lastricà*, lastricare. Sp. *Solar*, pavimentare. La. *Solum*, pavimento.

SOLÀ. V. **SOEULÀ**.

SOLÀ. Appianare, colla scure adunca le botti. V. **SOEUSA**, 1.^o art.

SOLAA. Pavimentato.

SOLADURA. V. A. Pavimento, Suolo di strada e casa. Nov. St. 186: *Stratarum solatura*. Ora si dice per Solettatura; o suolo di scarpe. Sp. *Soladura*, il pavimentare.

SOLAN. V. T. (a Rogolo). È lo stesso di **SORBA**, sorta d'albero, V.

SOLARIAA. V. A. Con stanza al secondo o terzo piano. E dicesi di casa. Tal. An. II, 850, carta comasca an. 1031: *Cumis feliciter in ipsa nostra domo solariata*. Gr. an. 1208: *Casam unam solariatam quam habet in castello Mensii*. 1204: *Una... ipsarum casarum est solariata, et alie due sunt terrane*. Mur. An. II, 471, carta cremon. an. 1004: *Casa solariata atque terranea*.

SOLLATO. V. A. Solajo, o Soffitta, cioè stanza a tetto. Stanza qualunque sopra altra al piano terreno. In carte del Co. Ar. leggo spesso *Solarium comunis de Cumis*, per aula, o sala, dove si discutono o trattano affari. It. *Solajo*, è anche piano che serve di palco alla stanza inferiore, e di pavimento alla superiore. V. **SOLZK.**

SOLCEN. Solco; cioè fossetta o canaletto, che l'aratro fa arando. Spazio a guisa di riga, o canale, che parte campo da campo. La. *Sulcus*, solco. Ir. e Cal. *Sloc*, fosso.

SOLD. Soldo; moneta di vario valore secondo i tempi e i paesi. D'ordinario è di rame e fa la parte ventesima della lira. V. es. in **LIDCE** e **GIONTA**.

SOLDIA. Soldato. Dicesi talvolta *Soldar*; e questa lessigrafia è la più antica. V. **GUARITI**. -- In. *Soldier*, soldato. Lingua gallica, al tempo de' Romani, *Soldarii*, sorta di satelliti, addetti al servizio d'un principe. Secondo il *Bullet*, è dal celtico *Sold*, guerra.

SOLDANA. Soldata. Fig. Femmina dissoluta.

SOLDABA. Vagare dissolutamente. *Andà soldarand*, andare vagando scapestratamente. Sembra frequentativo di *Soldà*, saltare.

SOLDARON. Dissoluto. Chi sempre salta e si spessa, e non sta mai fermo.

SOLZK. Granajo. Forse in questo sig. debbesi intendere il proverbio toscano: *Polvere di gennajo, Carica il solajo*. Il Voc. It. interpreta *Ajn*; ma questa si riempie, non si carica. -- V. V. Camera da letto. Stanza qualunque al primo piano sopra il terreno. A Rogolo, id. -- In più terre di V. T. Canova, cioè ripostiglio di cibi e grasce. In. *Solar*. Ted. *Söller*, stanza a tetto.

SOLLATA. Soleggiato. La. *Insolatus*, id. -- Cal. e Ir. *Sollisich*, luminoso. V. **SÒ.**

SOLTON. Tir. Orrore, Spavento, Paura. *I é róbi che i met solèng*, le sono cose, che mettono paura. Cal. *Oillt*.

SOLENTAA. Gran sole, Luogo esposto al gran sole. Sp. *Solana*, nel 2.^o sig.

SOLENT. Solissimo. *Sól solènt*, solo solissimo.

SOLZATOU. V. T. (a Rogolo). Stanzetta. In La. barbaro *Solariolum*. V. **Df.**

SOLTA. Piccolo suolo di scarpa. Pezza di tela o d'altro da rattacconare calzetta. È diminut. di **SOZULA**, V. -- Sp. *Soldta*, nel 2.^o sig.

SOLU, SOLULI. Semplice. Dicesi di drappo di tessitura semplice, non rabescato, nè distinto di altri lavori; e di arnese, o vaso qualunque senza fregio, nè ornamento massime di rilievo. Daz. M.: *Tela cremasca solia*. V. **TAAVZAA**.

SOLIV. A solatio, Soleggiato. Gal. G. 781: *Chi vuol far un giardino debbe... considerare, che'l sito non sia paludoso, gessoso, ledoso; nè cretoso, o non sia ben solivo*.

SOLLO. Bo. Soffice. Dicesi in generale di corpo, che è molle al tutto; e specialmente di pane non calcato, e leggiere, e spugnoso. Dialecto fiorentino. *Solla*, id.

SOLP. Posc. Sorso. La. *Sorb-ilis*, che si sorbe.

SOLTZ. Tir. Guardia de' boschi. La. *Sal-tuarius*, id. -- Da *Saltus*, bosco.

SOLZABELLA. V. Mal. Detto di erba, è ogni sorta di timo ivi naturale.

SOM. Scemo. *El vassél l'è sòm*, la botte è scema, cioè non è piena di vino fino alla sua sommità. V. **SCAM**.

SOM. V. T. Cima, Sommo. *Su in sòm*, su in cima, in sommo. La. *Summus*, sommo. Sp. *Somo*, cima.

SOMA. V. In **SOMA**.

SOMA. V. T. Certa misura di grani o di vini, di un otto staja comasche; p. es. Tirano fa in ogni anno ventimila some di vino, Ponte sedicimila. -- *Fan soma*, Ber., Caricare vino. Grida del Capitano generale della V. T. Sondrio an. 1781, p. 9: *Cento cinquanta somme di vino, e cento di grano*. Fu già questa voce viva anche in Como. Carta comasca an. 1240: *Precio ... duarum somarum blave*. Daz. C.: *De qualibet soma stara 8. galle*. V. in **ZERPA**, la soma essere di otto quartari. -- Per estension di sig. Da *Sóma*, soma.

SOMA. Soma. Bagaglio. Co. Ar. an. 1216: *Stabularii, caupones et albergatores, civitatis et districti Cum teneantur resar-*

cire suis hospitibus somas et res alias consignatas. Bestia da sôma; si dice di cavallo, e giumento che porta some o carichi; per distinguerlo da quello da tiro, o da cavalcatura. Daz. C.: Equis de soma. Fr. Bête de somme. V. SAMNA.

SOMARÀ. Cavalcare pn somaro. È voce da scherzo. Fig. Starsi scioperato. *Andà somarand*, andare a cavallo d'un somaro. Andar attorno scioperatamente.

SOMARIAMÉNT. Asidescamente, Da somaro.

SOMBO. V. A. Sommità, Cima. Bo. St. Boschivi 22: *Nemus existens super schallas de Fraele sit tensum, scilicet a sumbo ipsarum scalarum.* V. SÔM.

SOMENZA. Seimete. Daz. M.: *Somenza di gambusi.* — *Somenza de' bigatti.*

SOMENZA. Semenzire. La. *Sementare.*

SOMPEDÀ. Conculcare, Calpestare. Fig. Trattare con disprezzo e oltraggio. La. *Suppeditare*, porre sotto i piedi. Sp. *Sopetear*, V. A., e *Supeditar*, trattare duramente e insolentemente.

SOMPEDÒN. Conculcatore.

SÒN. Suono. Cal. e Ir. *Son.* La. *Sonus.*

SÔNA. Posc. È lo stesso di BRENTINA, V. — Cal. *Cuinneng*, secchio. O da Sôtre, vaso.

SONÀ. Sonare, cioè percuotere, bastonare. *Sônagh on pùgn; ona legnàda*, dâlle un pugno; una legnata. Cal. e Ir. *Sonn*, clava, bastone. Gli esempi del Voc. It. comprovano che *Sonare*, propriamente vale Bastonare.

SONÀ. Sonare. Fig. Piacere, o Dispiacere. Ha questo, o quel sig. secondo che si accompagna a bene, o male; a negativa, od affermativa. — V. T. (a Rogolo): *El me sona minga*, questo mi piace mica. Sp. *Bien o mal me suena*, bene o male mi aggrada. La. *Bene aut male sonat*, bene o male conviene; è buono, o è cattivo.

SONÀDA. Sonata. Fig. Bravata. Motto di rimprovero. Fama cattiva che comincia a farsi sentire. In plurale *Sonàdd.*

SONÀI. Posc. Testicoli.

SONÀI. Minchione, Bergolo. Parrebbe ovvio derivarlo fig. da *Sonài*, testicoli. Forse meglio dal Cal. *Umaidh*, minchibue; o *Svaill*, dappoco.

SONAJÀ. Fare il bergolo.

SONAJÀDA. Minchioneria, Baggianeria.

SONAJÒN. Grn minchione, Baggianaccio.

SONGIA. Sugna. Vita di s. Pier Damiano, scritta da autore contemporaneo: *Perungendo corpusculum non modice summe songiam profligavit.* Nov. St. 153: *Carnes salate, sonzie, oleum.* Il Voc. It. registra *Songia*, V. A., con es. di scrittori del buon secolo. La. *Axungia*, id. — detta, dice Plinio, dall' *Ungere l'asse delle ruote.* Ma sbaglia. — La. *Suinus*, porcino; e sottintendesi grasso. Concorda l'In. *Swines grease*, porcino-grasso, sugna.

SONIN. Posc. È diminut. di SÔNA, V.

SONIN. Sonaglio. Sorta di zuffolo, da allettare uccelli. Ce n'ha di più maniere. — Sonaglio, cioè bolla dell'acqua. Cal. *Svilleng*, nei due sig. di campanuzza, e bolla d'acqua.

SONNÀ. V. V. Seminare. Sp., V. A., *Semnar.* In. *Sow.*

SONNÀA. Seminato. In. *Sown.*

SONNÈRI. Seminazione. Sp., V. A., *Semnera.*

SONT. Sono. (Persona 1.^a singol.) Med. P.: *Dise Cristo e santo quello, ke vu andè zercando.* Po. Fr.:

Disse Carlo sel vola sono contento.

SOPIATAMENT. Di soppiatto, Nascosamente.

SOPRAPÀ. Strafare, Fare più del convenevole e del giusto.

SOPRAPÀ. Sopraffare, cioè usare superchieria.

SOPRASTÀ. Soprastare, cioè essere o voler essere da più, Mostrare superiorità. Avere soprastanza d'un affare, d'un lavoro.

SOPRASTÀNT. Soprastante, Soprantendente, cioè che ha la cura primaria d'una cosa. Co. St. an. 1280: *Accedere ad superstantes blave comunis.* V. LAVÒA.

SÔRA. Sopra. Bo. id. — Pr. La.: *La feci andar su de sôra d'un ciucho; si scavezzò un galòn.* Tat. An. II, 880, carta cemasca an. 1180: *De subitis ipsum molendinum, et de supra.* — Oltre, di più. *Sôra i dèss. ànn*, oltre i dieci anni, cioè più in su. La. *Supra annum decimum.* — *Sôra i me forz*, oltre le mie forze, cioè più che le mie forze non permettono. La. *Supra vires.* — Contro. *Al mé vegnù sôra*, mi è venuto contro. — Soprappiù: *Al m'ada dà sôra malòs*,

egli mi ha dato soprappiù per sense-
ria, oppure oltre la senseria.

SORA. V. T. (a Rogolo). È lo stesso di
Sóna, piace. V. SONÀ, 2.^o art.

SORÀ. Scemare il troppo caldo svaporan-
do. Dicesi d'aqua o di cibo fervente.
Fa sorà la menestra, fare svaporare
il caldo della minestra. Sfiatare, Re-
spirare. Si dice di luogo chiuso come
cantina; o di botte in cui è aqua o
vino bollente; o di mina quando ha
troppo largo il suo sfiatojo, o un oc-
culto spiraglio. La. *Exhalare*, esalare.
It. *Asolare*; pigliar aria. Sp. *Sollar*,
V.A., soffiare. Fr. *Essorer*, esporre al-
l'aria per far seccare. T. *Solumak*, fia-
tare. *Söluk*, fiato.

SORÀ. Divenire soro o scemo, cioè per-
dere il senno. V. SÒRA, 1.^o art.

SORÀVIT. Sopràbito; cioè sorta di veste con
maniche, che si porta sopra il farsetto
e le brache, e i cui quarti scendono
fino alla metà delle gambe o ai talloni,
e copre petto e cosce, chiudendosi sul
petto con bottoni. È lo stesso di PÈ-
CUSA e SORTÒ, V. —; ma ha più esteso
sig.

SORADÒO. Sfogatojo, Sfiatojo; cioè aper-
tura per dare esito a fumo, a fiato, ad
aria, a calore. Bocca di gora, o fiume,
per derivarne aqua; cateratta; chiavica.
In questo sig., V.A., V. SCOLATSC. Med.
St. II, 113: *Buccha una seu sorator,*
qui appellatur sorator de Corbis, ma-
nutehatur. Qui cateratta. V. SORÈL. It.
Soratore, certo scaricatore de' mautici
d'organo.

SORAPIÙ. Soprappiù, Giunta, Soprassello.
De sorapiù, inoltre, disoprappiù, da
vantaggio.

SORAZÙ. V. V. Di sopra.

SORATÈCC. V. TÈCC.

SORAVIA. Di sopra; Superiormente; Nella
superficie. Si usa per lo più col *De*.
Al. Ag. 10: *Quanti giorni da una ara-*
tura all'altra si doverà stare, le stesse
terre te lo dimostreranno con l'havere
generato herbe di sopra via. 429: *Vive*
questo pesce (cavedine) per lo più del-
l'anno di sopravvia dall'aqua.

SORBA. Tromba idraulica per cavar aqua
dai pozzi. La. *Sorbere*, sorbire.

SORBA. Sorbo. *Pyrus sorba*.

SORBA. Sorba; frutto del sorbo. Fig. Sor-
ba, cioè bōtta, percossa. V. NÈSPOLA.
La. *Acerbus*. Cal. *Searbh*, acerbo. Sp.
Sorba, sorba. Virgilio, *Sòrbis acidis*.
Dante, Lazzi sorbi.

SORBUTÀ. È lo stesso di SORDÀ, V. — Da
Sòrt, sorte; e *Butà*, gettare.

SORCÈL. Sorcolo, Ramicello staccato dalla
sua pianta, Pezzo sottile e piccolo di
legna da fuoco, che dicesi anche *Ba-*
chèt, In vall'Intelvi Randello, bastone.
— *Sorcèi*, Stipa, Legname minuto da
fuoco. La. *Surculus*, rampollò, sor-
colo.

SORCÈLÈT. Sorcoletto, Legnetto minuto da
fuoco. *Sorcèlèt*, sorcolettì, stipa.

SORD. Sordo. Nome proprio d'un monte
a 7 miglia al mezzodì di Como, cui
passa vicino il fiume Sevaso. Po. Com.
1626: *Montem transcendunt Surdum*.
Co. Ar. an. 1222: *In episcopatu Cu-*
marum in strata publica juxta montem
Surdum. Or. Tos. (in vocem) cita una
carta modenese, an. 1034; in cui è: *In*
loco et fundo Monte qui dicitur Surdo;
ed altri due stessi nomi di borgo in
Francia, e di valle in Piemonte. Il citato
Toselli lo crede dal celtico. *Cord* o
Sord, confluyente (di aque).

SORDÀ. Forse, Se la sorte dà. Si usa in
questa o simile frase: *Sordà incoeu el*
tróna, forse oggi tuona. *Se al sordà*
mi vengi al lèt; Forse io vinco al lotto.

SORÈL. Foro, Apertura, Sfogatojo, Spira-
glio. Dicesi di luogo che dà aria alle
cantine. V. SORÀ, 1.^o art.

SORÈL. Ulcere aperta da cui fluisce mar-
cia. — Ernìa. In. *Sore*. Teu., V.A., *Sore*,
ulcera.

SORERONIN. Stolido, Zotico, Minchione;
V. SÒRA, 1.^o art.

SORÈRBA. Sorta di rete, che si tende con-
vessa, a modo della coperta di tela so-
pra i cerchi d'una barca; va finò a
terra dai due lati e nel di dietro; nel
d'avanti è aperta, e per qui entrano le
quaglie allettate dal quagliere; o da gra-
ni ivi seminati. Fugate, se si levano
a volo, le rete le piglia; se corrono
oltre, s'insaccano in acconcia buca.

SORCÈNT, SORCÈNTA. Sorgente, Scaturigine,

Vena d'acqua spontanea. La. *Surgens*, che sorge, sottinteso *Fons*, fonte.

SOROKNT. Sergente, cioè cagione, origine. Si usa in qualche sig., come, *L'è la sorgent de tutt sti guai*, è la sorgente di tutti questi guai.

SOROLV (un). Sorgiva, Vena d'acqua che d'improvviso scaturisce. Statut. Placent. V, 58: *Duxerit aquam ex aliquo flumine... seu sortivibus vel scolaturis.*

Qui Sorgiva, in generale.

SORLUC. V.T. Topolino, Sorcio piccolo. La. *Sorex*, sorcio.

SORIMÓSTA. Imposta o gravezza comunitativa prediale. Si sopra impone, ossia aggiunge alla imposta regia.

SORIS, SOAI. V.T. Dispiacere, rincrescere. *Me soriss*, mi spiace. *El me stàcc sò-ra*, mi è stato dispiacevole. *Me soris a caminà*, mi dispiace partire. In. *I am sorry for it*, mi dispiace. *Sorry*, mesto.

SOALON. Legnoso, Tiglioso. Si dice di frutti, castagne, carni e simili. Plinio, lib. xxiv, 9: *Lignosus fructus*, frutto duro, che ha della durezza del legno. Noi diciamo propriamente *Slègna*, a carne cotta, non frolla, quando le sue fibre male si staccano col dente; e *Sorlègn*, a quel cibo che tiene del legno. Un cibo può essere stracotto e avere ancora del *Slègn*, fibroso o tiglioso. V. **SLÈGN.**

SOALIV. Soffice, Sollo, non calcato, Si dice di pane, di terreno o d'altro. Solievo, Conforto.

SORLEVÀ. Sollevare. Fig. Confortare. Istigare.

SORLEVÀA. Divenuto soffice. Lievitato.

SORLEVÀS. Dvenir soffice, Lievitare.

SORMONTÀ. Sormontare; dicesi d'un quarto o sparato d'un abito, che monta più o meno sopra l'altro. Fig. Passar sopra, Far mostra di non vedere o intendere; Dissimulare.

SOANOM. Soprannome, cioè nome oltre l'appellativo e il cognome, che si dà ad alcuno talvolta ad indicarne alcuna sua qualità. Non è affatto lo stesso di *Numeràda*. Questa è d'ordinario ingiuriosa ed offensiva. In. *Surname*.

SORPANT. Sorprendere, Cogliere d'im-

provviso. Fig. Spaventare. Prostrare le funzioni corporali per troppo travaglio.

SORPANTU. Sorpreso, Colto d'improvviso. Spaventato. Prostrato.

SORPATA. Sorpresa. Azione improvvisa, che è cagione di stupore o d'inganno.

SÓAA. Soro; cioè scemo, scimunito. Cal. *Sviriche*. Ir. *Seirighe*. Df. registra, per antica voce del dialetto salernitano, *Sauratus*, stolto. Forse è affine il Gr. *Móros*, stolto?

SÓAA. Soffice, Sollo, Illuminato. Dicesi di pane. In. *Soft*, molle, morbido. — Concorderebbe il Gr. *Somfós*, vóto, spungoso?

SÓAT. Sorte, cioè maniera, guisa, qualità, specie. Cal. e Ir. *Sort*. Br. *Seurt*. Ted. *Sorte*. V. **SORTIS.**

SORTI. Uscire, Passare dal di dentro al di fuori. Riuscire. Fr. *Sortir*. I Cruscanti condannano per francesismo l'It. *Sortire*, uscire; e dicono che è voce della milizia, e vale *Erompere*. E il Voc. It. non ne registra che l'es. antico del Bunnarotti: *Sortiti i villan co' forconi*; ma anche qui è voce in aria militare. È voce piuttosto cittadinesca, che contadinesca; entrata nei nostri vulgari al tempo dell'invasion francese; e che viene dal La. *E-xortus*, uscito fuori.

SORTIDA. Uscita (sustant. e aggiunt.). Fig. Detto, Proposizione inaspettata.

SORTI. Fornito del bisognevole o convenevole. Si usa col ben o male. *Mercant ben sorti*, mercante ben fornito di merci. Assortiti, Appajati. *Diù cavai ben sorti*, due cavalli ben appajati. V. **SORTIS.**

SORTIMENT. Assortimento; cioè complesso, unione, raccolta di tutto il bisognevole o decente in certo ordine di cose. *Sortiment de móbil; de libri; de stanz*, copia, o provvisione, o aggregato di certo ordine di mobili, di libri, di stanze. Sp. *Surtimiento*, copia, provvigione. Fr. *Assortiment*, assortimento. Teu. *Sorterighe*, cose congeneri. V. **SORTIS.**

SORTIS. Fornirsi, Provvedersi. Si usa in certi sig. *Sortis de mobilia; de pagn*; fornirsi di mobili; di abiti. Sp. *Surtir*, provvedere il bisognevole. Fr. *Assortir*, metter insieme certe cose che hanno convenienza tra loro. Teu. *Sortèren*,

unire pari a pari, simile a simile. V. SÒAT.

SÒATÒ. Soprabito con maniche e quarti, che scende a mezzo la gamba, assestato alla vita, e che si chiude con bottoni sul petto. È lo stesso di PÈCENZ, V. -- Statut. de PP. Benedett. di Narbouna (presso Df.), an. 1276: *Vestes, quae vulgo balandrava* (palandrano), *et supertoli vocantur*. Mur. An. It. II, 472, osserva, riportando il passo citato, che questo nome antico, conservatosi in qualche provincia di Francia, tornò a rivivere ne' tempi moderni. Sp. *Sor-tù*, e *Sobretodo*. Fr. *Surtout*. La. barbaro *Supertolus*, soprabito.

SÒSA. Intinto; cioè untume, brodetto untuoso in che sono cotti alcuni cibi; detto pure in Vern. *Bagnisa*. Teu. *Sope*, untume. Ted. *Sosse*, intingolo. La. *Jus*, brodo

SÒSA-SÒ. Intingere pane negli untumi dei cibi cotti.

SÒSEN. Assai, Molto. Troppo. In quantità. V. M. id. — *Asasèn*. V. V.

SÒSÈTA. È diminut. di SÒSA. V.

SÒSIN. Bo. *Susino*, Prugno.

SÒSNÀ. V. V., Bel. e Bl. Governare il bestiame nelle stalle fornendogli il cibo, e facendogli letto. *Sosnàs*, V. M. *Sattollarsi*, mangiar bene.

SÒSPIZIÒN. Suspizione, sospetto.

SÒSPIZIÒSS. Sospetoso.

SÒST. Tul. Pertica da vite. La. *Sustentaculum*, sostegno.

SÒSTA. Sustare. Fermarsi. Si trae dal La. *Sistere*, fermare. V. SÒSTAL.

SÒSTACNÀ. Stagnare, coprire di superficie di stagno lumina o altro. *Sostagnadura*, stagnatura.

SÒSTAL. (a Brienno). Sosta, Cessazione di pioggia. Cal. *Sos*, cessazione.

SÒSTACNÈVOL. Sodu, Massiccio. Consistente. Compatto. Dicesi di drappo o simile.

SÒSTENTÀ. Alimentare, Fornire gli alimenti. *Sostentàs*, alimentarsi bene. Il Voc. It. registra *Sostentare*, alimentare, con due es. antichi di toscani scrittori. La. *Sustentare*, mantenere.

SÒSTNA. Magazzino di legna o carbone. Med. St. II, 142: *Nullus marossarius presumat ire... ad sostas Mediolani caus-*

sa marossandi ligna a foco. Cal. e Iv. *Sosta*, stanza.

SÒTANA. Sottana, cioè gonna che le femmine portano sotto altra veste. It. *Sottano*, V. A., inferiore, che sta di sotto.

SÒTANIN. Sottanello, Sottanino.

SÒRCEÒCEN. Sottocuoco. Nov. St. II: *Unum cochum et unum subcocom*.

SÒTÈC. Soltecco, Sottocchio ma di furto. *Guardà solèch*, guardare soltecco, cioè furtivamente. *Parlà solèch*, parlare sott'eco, cioè basso, o a voce bassa, e per non essere udito da chi non si vuole. Si deriva la prima voce da *Sott'occhio*, e la seconda da *Eco*, voce ripercossa; non bene però. Il guasto di *Occhio*, in *ecco*, è senza es., ed *Eco*, non può esprimere nel presente composto, nè sottovoce, nè copertamente. È pur inverisimile che queste due voci isofone ed identiche sieno d'origine diversa. — La. *Subtectum*, coperto.

SÒTIGLIÀ. Assottigliare. Mur. An. It. II, 380, Chimico dell'vin sec.: *Adamantem... quum volueris subtiliare*.

SÒTMAN. Sottomano, cioè copertamente. *Gherminella*, Frode coperta.

SÒTOMÈS. Sostituto, cioè persona posta da un terzo ad operare per lui. *Sotomésa* persona, persona sostituita. Cr. an. 1163: *Neque ipse nec ejus submissa persona*. La. *Submissus*, sostituto.

SÒTSÈLA. Sotto l'ascella, Sotto il braccio. *Portà sotsèla*, portare sotto l'ascella.

SÒT-SÒTANT. Pose. Molto sotto, Profondo, Addentro essi.

SÒTTÈC. V. TÈCC.

SÒTURNO. Cupo. Dicesi di persona d'indole fosca e coperta; Malinconica e in sé concentrata. Il Voc. It. ha es. di *Saturnino*, maligno e malinconico; cavati da scrittori toscani, cui aggiungasi: Machiavelli, Comed. in versi. Atto I, Sc. III:

Ma chi è quel che ne vien sì saturnino?

La. *Saturnius*, di Saturno. L'antichità attribui a questo Dio indole maligna e ingegno cupo.

SOVA. Sua. Po. Fr.: *L'olivere Per fare fine alla soa novella*. V. SÒA.

SOVENZÀ. V. T. Usare soventi, Frequen-tare.

SPACA. Boria; Millanteria; Vanto. *Fa la spaca*, Tr. P. Pavoneggiarsi, Boriare. Nel Voc. It. *Spocchia*, alterigia; con es. di scrittore fiorentino. Cal. e Ir. *Spaghuinn*, ostentazione, pompa. Cal. *Spaide*.

SPACÀ. Vantarsi, Boriare. Fare lo spacco. V. **SPÀCA**.

SPACÀ. Spaccare, cioè fendere largamente, Fendere. Teu. *Spaecke*, fendersi. Cal. *Spealg*, spaccare. *Spalla*, cuneo.

SPACAA. Spaccato, Fesso.

SPACADA. Spaccata, Fessa.

SPACADA. È lo stesso di **SPÀCA**, V. -- Cal. *Spailleachd*.

SPACALEGNA. Spezzazocchi, Legnajuolo, Chi spacca legume da fuoco, come trouchi e ciocchi. Non sarebbe buona voce It. Spaccalegua, se lo sono Spacca sassi, spacca pietre, spacca monti?

SPACH. Lo stesso di **SPÀCA**, V.

SPACH e **SPÀCA.** Schiappa. Si usa nella frase: *Legna da spàca*, ed è lo stesso di *Legna da s'cèpa*. V. **S'cèpa**.

SPACIÀ. V. A. Dare, assegnare e determinare uno spazio, un terreno. Gr. an. 1212: *Terre et comunancie comunis de Cumis... fuisseut mensurate et spaciata nec vendita*. I Comnachi, ottenuta licenza di riedificare la loro città, smantellata l'anno 1127, elessero alcuni periti a fissare e dividere a nuovi abitatori i terreni da occupare coi nuovi edificj. Tali periti sono chiamati nel citato documento, e in altri. *Spuciatores*, od *Extimatores*.

SPACIÀ. Spacciare, cioè cavare d'impaccio, Sbrigare. Fig. Risolvere, Finire, Spedire un affare e simili. Vendere, Esitare, e dicesi di merci; e anche d'altro, come *Spacià ciàciar*, vender chiacchiere. *Spaciàs*, affrettarsi, togliendosi dagli impacci che ritengono. *Spacià*, ammazzare. Sp. *Despachar* (leggi *despaciàr*). In. *To despach*, spacciare, spedire. Ammazzare. La. *Explicare*, Spiegare. Sbrigare. Finire.

SPACIADDO. V. A. V. **SPACIÀ**.

SPACIUGÀ. Impacciucare, Lordare, Imbrattare. Sgorbiare. Dicesi dell'imbrattare carta, libri, e certe altre cose. Non

direbbesi *Spaciugà on piàt*; *ona camisa*, imbrattare piatto; camicia. Non è lo stesso di *Paciugà*, che e si adopra per *Spaciugà*; e anche per fare intrugli; mescolare sanghiglia; intorbidare bruttamente cose liquide. Non direbbesi *Spaciugà la menestra*, ma *paciugà*, impacciucare la minestra. *Nè man paciugàda*, ma piuttosto *spaciugàda*, mano impacciucata. In *Paciugà*, si ha riguardo al Vern. *Paciugh*, intruglio; *Paciùm*, pacciume; e in *Spaciugà*, si ha riguardo a *Spaciugh*, sgorbio; macchia. Del resto si confondono talvolta nel sig.; — e sono d'una stessa derivazione. V. **SPALTUSCIÀ**.

SPACIUGÀDA. Lordura; Imbratto. *Paciugàda*. Cosa impacciucata. Intruglio. Bagnimento sudicio. Fig. Lavoro inetto. Cal. *Spairteachd*, continuo inzaccheramento. Lordura.

SPACIUGH. Imbratto. Sgorbio. *Fa on spaciugh*, fare uno sgorbio.

SPACIUGHIN. Imbiancatore, cioè maestro che dà il bianco a muri. Pittore inetto. Guasta-mestiere.

SPACIUGON. Chi fa imbratti. Chi fa molti sgorbi. Fig. Guasta-mestiere.

SPACON. Spaccone; Spaccamonti; Millantatore; Boriato. *Spacòm*, V. V. — Cal. *Spaghuinneach*, e *Spailleachdair*.

SPADACIN. V. T. Finanziere, Stradiere. Sp. *Espadachin*, schermitore, destro alla scherma. Bravo. -- Dialetto fiorent. *Spadaccino*, chi porta spada; sgherro.

SPADÉE. V. A. Spadajo. Gr. an. 1231: *Nicolaus Spadarius*. Qui n. pr.

SPADÉE. V. T. Iride germanica. Ebbe il nome dalle foglie spadiformi. Gr. *Xifon*, id. Da *Xifos*, spada.

SPADÈRNA. Lenza lunghissima, fuo talvolta braccia 1500. È fornita di ami per tutta la sua lunghezza; distanti l'uno dall'altro un sei braccia; inescati di lombrici, ranuzze, pesciolini. Va al fondo, e prende lucci, trote, e altri pesci di rapina, e anguille. *Mel gid i spaderna*, fig., andare a schimbescio. *Spaderna*, e *Sperna*, è detta nelle Grida comasche del sec. xvi. Nel Voc. It. *Spaderno*, simile arnese da pescare; si legge con es. del Crescenzi.

SPADINA. Spadina. Sorta di piatto spillettone d'argento, di che le villane si fanno intrecciatoi, fino talvolta, quando vanno a marito, di cinquanta, così che la loro testa sembra una grande raggiera. Il Voc. It. dà per sinonimo Fusellino; intrecciatojo che somiglia in qualche modo un fuso, e che si vede talvolta anche da noi; ma è ben diverso dalla spadina. V. SPAZARÈCC.

SPADOLA. Scotola. Arnese usato a dirompere il lino, e che ip qualche modo somiglia a spatola. It. *Spatola*; sorta di mestola o istromento simile a coltellaccio. La. *Spatha* e *Spathula*.

SPADOLA. V. M. Scotolare. Gal. G. 41: *Come egli il lino è ben pestato con le mazze, lo fa spadolare.* Af. Ag. 82: *Il lino cavato a luna scema et ezian- dio ammollito sta più saldo nel spatolarlo.*

SPADRA, SPADOLA. Bel. È lo stesso di SPADOLA, V.

SPAGN. Spago, cioè funicella sottile impecinata. In. *Pack-thread*. Cal. *Snath-pacain*, spago; letteralmente funicella da pacco, o bolla.

SPAGNET, SPAGN. Paura. Bo. Pose. id. — San. *Pàka*. It. *Faichios*.

SPADA. Tal. Donna con veste nuova e gonfia. Gullina con piume arruffate e ritte. Cal. *Spaide*, ostentazione. V. SPACA.

SPAIS. V. V. Germoglio. V. GAL.

SPAJA. V. V. Germogliare.

SPAJANDOLA. Zigolo giallo. Dicesi in Vern. anche *Gialdon*. — *Emberiza citrinella*. Lin. — Gr. *Spizos*, fringuello. Da *Spi-zin*, pipilare. — On.

SPAJANDOLA. Spavulda? Il diciamo di donna, che si mostra allacciandoti, e fa rumore per bagatelle. V. SPAVALDOLA.

SPALA. Spalla. Fig. Stipite di porta, o finestra. Med. St. It. 100: *Cum suis spallis de lapidibus*. In Vegesio. lib. V, cap. 11: *Spatula*, spalla.

SPALADA. V. V. Urto dato colle spalle. Carica portata da una spalla sola. In comasco, id. E si dice anche il carico che un uomo porta in una volta sulle spalle, o sul dorso, senza ajuto d'al-

cun arnese. Ona. *spalada da legn*, un carico (da uomo) di legname.

SPALANCA. Spalancare, cioè aprire affatto, schiudere largamente. Dicesi di usci, finestre; e anche degli orecchi. Nel proprio Levare le palanche, o parete di travi collegate, a casa o chiudenda. Le pareti delle case in più siti alpini sono tuttavia di palanche. Or. Tos. p. 1031, carta bologn. an. 1300: *Despalancasse quamdam suam domum de assidibus et palanchis*. V. PALANCA.

SPALAZ. Tr. P. Straccale, cioè cinghia o striscia di pelle, o a maglie, da sostenere colle spalle le brache.

SPALERA. Spalliera; cioè tronco e rami di pianta da frutto, o da oruamento, che si distendono lungo un muro, che loro serve di spalla e sostegno. Quando si appoggiano a pali, e a pertiche traversali discosti da muro, Controspalliera.

SPALIN. V. M. Vaso di legno da latte, Sorta di bigonciolo che si porta sulle spalle.

SPALON. Contrubbandiere, cioè colui che sulle spalle porta la balla del frodo.

SPALTÛSC. Posc. Cibo, mal netto avanzato ad alcuno o che per altro riesce schifoso. In comasco *Paciugh*.

SPALTUSCIÀ. Posc. Insudiciare, o Intorbidare, Gualcire cibo mangiandone e lasciandone avanzi mal netti; quasi paccume. Cal. *Spairt*. In. *Splash*, inzuccherare. Lordare.

SPALVÈAZ. Gran sconvasso. Gran disordine di cose. Gran tempesta di grandini o pioggia. Si dice di cose, di persone, di temporali e venti, che menano ruina o fracasso. La. *Perversio*, travolgimento.

SPAMPANA. Propalatore, Propalatrice.

SPAMPANA. Propalare, V. V. id. — Divulgare inconsideratamente una cosa. La. *Propalare*, divulgare. It. *Spampanare*, vantare, esagerare.

SPAMPANA. Spampanare, cioè levare pampini da vite. La. *Pampinare*.

SPAMPANADA. Divulgamento, Palesamento di cosa non saputa nel pubblico. It. *Spampanata*, vento, ostentazione.

SPAND. Spandere, cioè prodigare. *Spand*

- la *rôba*; *ol dandè*, scialaquare la sostanza; il danaro. In. *Squander*, prodigare. — Altri lo deriverà forse fig. da *Spand*, spandere, spargere.
- SPAND.** Spandere, Spiegare. *Spand i pàgn*, spiegare i paucilini (al sole), Sciocciare. La. *E-xpandere*.
- SPANDA.** *Spanda*. Bo. St. 211: *Asser una que sit ampla de spanda. Una que re lineat stizas* (scriptille). 229: *Quilibet quartarius vene sit largus de spandis duabus ad spandam passi*. Cal. *Spang*. La nostra lessigrafia avvalorerebbe l'opinione di chi la vuol detta dal La. *E-xpandere*, spandere, spiegare.
- SPANTÈGA.** Propalatore, Divulgatore imprudente.
- SPANTEGA.** Spandere qua e là; Spargere leggermente su larga superficie in modo che la cosa si estenda assai, in larghezza, poco in altezza. Si dice massime di fieno, strame, concime. V. V. id. — V. T. Spargere fieno su prato. Anz. *Spangà*; come il Vern. comasco nel 2.º sig. — È frequentativo di *Spand*.
- SPANTEGÀ.** Spauto; sparso superficialmente.
- SPARANGON.** V. M. Sorta di Archetto con laccio da pigliare uccelli pel piede. Differisce dall'archetto comune in ciò, che questo è da noi formato d'una sola verga piegata in arco, e lo *Sparangon*, di mazza o bastone ficcato nel terreno, e di verga non recisa dal suo pedale nativo, congiunta alla detta mazza col lacciolo. Ted. *Spannung*, tensione.
- SPARASCIA.** Tal. Scorza della uoce. V. *PARASCIA*. — Cal. *Spàlag*. Ir. *Spalog*. In. *Rod*, bacello; corteccia di qualunque legume.
- SPARAVÈ.** Sparviere, cioè uccicella quadrata con manico sotto, per dove il maestro di muro la impugna colla mano manca, e sulla quale tiene la malta quando arriccias i muri. Alcuni crede sia detto così, perchè si tiene in pugno come lo sparviere da caccia. Forse perchè porta la malta dell'intonaco. V. *SPARÀ*.
- SPARÀ.** (a Colico). Ginepro. La. *Juniperus*.
- SPARON.** V. V. Palo biforcuto o semplice

- a sostegno di vite. Ted. *Sparren*, travicello.
- SPARPÀJA.** Chi sparpaglia; Disseminatore, Divulgatore; Sparpaglione. Si dice nel proprio; e fig. di chi divulga e dissemina inconsideratamente notizie. Cal. *Sgapadair*, disseminatore.
- SPARPÀJA.** Sparpagliare, Spargere in qua e in là. Cal. e Ir. *Sgap*.
- SPARPÀJA.** Sparpagliato. *Stà al foèugh coi gamb sparpàja*, stare al fuoco colle gambe molto aperte, cioè distanti l'una dall'altra. Cal. *Sgapadh*, disperso.
- SPARPÀJA.** Sparpagliamento, Dispersione. Cal. *Sgapàtreachd*.
- SPARUSCÌO.** V. M. Male pettinato, Scarmigliato. V. *SPALUSCIA*.
- SPAS, SPASGG.** Spasso, Spasseggio. La. *Spatium*, passeggio. Cal. *Spaisdeorachd*. Ir. *Spaisdeorachd*. Ted. *Spazieren*.
- SPAS.** Spasso, Sollazzo, divertimento. Ted. *Spass*, scherzo, giuoco.
- SPASGGIA.** Spasseggiare, Andare a spasso. Cal. *Spaisd*, V. A. id. — La. *Spatium*, passeggiata.
- SPASSINA.** Passeggiatella, Passeggiata. È voce puerile.
- SPASSÒSS.** Spassevole, Di umore allegro. Vago, Ameno. Atto a sollazzare; a divertire. Si dice di persona e di cosa. Ted. *Spasshaft*, giuoco.
- SPATÀ.** V. T. Sbatacchiare, Abbattere, Atterrare con violenza.
- SPATTOLA.** Tir. Lingua. Lingua ciarliera. In. *Speaker*, parlatore; *Speak*, parlare. Ted. *Sprache*, lingua.
- SPADDESCA.** Spauroso.
- SPAVÀLDOLA, SPAVALDÒN.** Spavalda; cioè avventata e sfrontata nei modi, o nei detti. Cal. *Beadaid*, libero, petulante.
- SPAVENTÈL.** Tir. Farsalla. *I spaventèl i è de tancc colò*, le farsalle sono di molti colori. V. *PAMPÀ*.
- SPAVI.** Pavidò, Pauroso.
- SPAZ.** Spazio, Sito vuoto o sgombro.
- SPAZ.** Misura di due braccia e mezzo, comasche, quadrate. Si usa in molte terre del Lario nel commercio della legna. V. *PAS*.
- SPAZÀ.** Spazzare, cioè vòtare. Sgombrare. *Pprtar via*. Fig. Nettare. *Spazà la cà a san Michè*, vòtare la casa a san Mi-

chele. Credo, si dica quasi Fare spazio. Il Voc. It. pare consenta nell'opinione del Muratori, che lo deriva dal Ted. *Putzen*, che tra gli altri sig. ha quello di Nettare; e dà per 1.º sig. Nettare; per derivato *Vôlare*. Ma spazzare e Nettare, anche quando sono sinonimi, non si usano sempre indistintamente. Il secondo si dice del levare macchie e lordure leggiera, che imbrattano, non occupano spazio, nel quale sig. non direbbesi mai Spazzare. Quindi nettare la camicia, il foglio, le mani è detto bene, non già spazzare. Quest'ultima voce indica sempre il portar via cosa suda, così che ingombra o fa volume. Quindi spazzare i tessi, le stalle è detto bene, e non già nettare. Cr. 20. 1255: *Per spazari rugiam ab utraque parte... pedes duo sunt pro spaciando dictam ruziam*. Co. St. 98: *Spatiatam habeant rem conductam domino rei ad terminum locationis*.

SPAZACÀ. Spazio tra l'tetto e l'ultimo soffitto d'una casa, Soffitto, Stanza a tetto. Dicesi anche *Tebia*. In un testamento scritto da un notajo di Como del sec. xviii, lessi: *Præter alia bona que sunt in spazacatio*.

SPAZACÈCC. Sorta di piatto spillettone d'argento, simile in tutto alla *SPADINA*, V....; però non termina come questa in varj intagli traforati, ma in uno come mezza capocchia a ugne. Serve alle villane d'intrecciatofo. It. *Stuzzic-o-recchi*, simile strumento da nettare gli orecchi.

SPAZARÒD. Posc. Cassetta delle spazzature. In. vern. comasco *Portariud*.

SPAZIÀ. Segnare, Porre gli spazi debiti od intervalli tra cose e cose.

SPAZIENTÀS, IMPAZIENTÀS. Spazientare, Impazientare. Perdere la pazienza.

SPAZIEVOL. Spazievole, Spazioso.

SPAZIOÈU, SPASIEU. Spazietto. La *Spatio-lu*.

SPAZÒSS. Spazioso. Con larghi intervalli.

SPÈCH. Posc. Pappa per bambini fatta di farina e cotta con burro ed acqua. Bo. Sorta di pasticcio. Dial. fiorent. *Pasticca*, pastiglia; certa sorta di pasta.

SPÈCH. Aspettare. *Specias*, sperchiarsi,

Guardarsi nello specchio. Il 1.º sig. è Vedere, guardare; dal La. *Specio*, veggio. Vatrode scrisse: *Spectare dictum ab specio antiquo*. Conserviamo nel Vern. la forma antichissima della voce. E perchè chi aspetta, guarda spesso verso là d'onde aspetta la cosa, divennero sinonimi in La. *Spectare*, guardar, aspettare; e così in Vern. e It. *Specias*. Fig. Dilettarsi in guardare una cosa. *Ol padar se specia in di fiœu*, il padre si compiace nel guardare i figli.

SPÈIRICÀ. Specificare, Dichiarare o distinguere le cose secondo la loro specie o natura. Cr. 20. 1255: *Bona, blava, ut supra specificatum est*. Diz. C.: *Drappi non specificati*.

SPÈINA. Vedetta. Si usa nella frase: *Stà in specina*, stare alla vedetta, tener d'occhio. *L'usc in specina*, l'uscio socchiuso in modo, che l'apertura che vi resta, sia di rimpetto all'occhio.

SPÈIR. Spedito, cioè lesti o pronto nel fare o nel dire. Veloce. *Andà spedli*, andasse in fretta. *Vèss. spedit in di affari*, essere spedito, cioè presto e pronto nel fare le sue faccende. Sarebbe ovvio derivarlo dal La. *B-expeditus*, non imbarazzato; e fig. Spedito, pronto. Ma concorda il Cal. *Spoid*. In. *Spedd*, fretta. Gr. *Spudia*, affrettare; In. *Spedy*, veloce, frettoso. Cal. *Spideail*.

SPÈIRTEZZA. Speditezza; Lestezza; prontezza nel fare. In. *Speditness*; id. da *Speed*, fretta. Cal. *Spideach*, che affretta.

SPÈOLSC. Imbratto, Sgorbio. Cosa sconcinata. V. *SPACIDON*.

SPÈGASCIÀ. Imbrattare. Sgorbiare, Lordare di sgorbi carta.

SPÈLAJA. Bozzolo appena incominciato del baco da seta; che in Toscana dicasi Falloppa. Dà, stracciato, seta non buona, che pare in Toscana dicasi Filaticcio di pella. Diz. M.: *Spelaja* di gallette buse da seta.

SPÈURÀ. Tirare poi capelli. V. *Pelton*. Da *Peto*. Capello, non è altro che Pelo del capo.

SPÈLUCADA. Tirata di capelli. Acconpighiamen-

SPELUCÒN. Scapigliato, Scarmigliato.

SPELUSCIÀA. Scapigliato, Incomposto nei capelli. Dicesi anche di abito e drappo, e vale Con pelo scomposto, o arruffato.

SPELUSCIÒN. Sciatto, Sciammanato; si dice di persona mal composta negli abiti e ne' capelli.

SPENDERÈCC. Spendereccio, Che spende molto, o con troppa facilità.

SPENDIBIL. Spendibile. Mur. An. It. II, 772, carta lucchese an. 847: *Bonos denarios expendiviles*. Ist. an. 1496: *Denariorum ... spendibilium tempore solutionis*.

SPENDIDÒO, SPENDACIÒN. Spendereccio; che spende e spande.

SPENÒCC. Tal. Capelli.

SPENOGIÀA. Tal. Scapigliato. V. **SPELUSCIÀA.**

SPER (da). Posc. Di dietro, alle spalle.

SPERA. Raggiera? Sfera? Cerchio fatto di spadine o spillettoni, di che le villane si ornano il capo.

SPERÀ. Posc. Pretendere. Ted. *Auspruch*, pretensione.

SPERÀ. Sperare, cioè guardare contro la viva luce, o contro il cielo, alcun oggetto. Dicesi delle uova che si guardano così per giudicare se sono piene o sceme. Cal. *Speur*. Ir. *Speir*, cielo, firmamento. Gr. *Sfera*, globo.

SPERÀ. Intonacare, Arricciare muro con malta in modo che la testa delle pietre resti scoperta.

SPERÈVOLA. V.V. Canale d'un tetto. Forse per. Piovevole, che piove. In vern. comasco *Piovent*, id.

SPERLONDA. Posc. Striscia di cencio, Benda lacera, Cencio. È lo stesso di **SPERLONDA.** V.

SPERNA. V.A. È lo stesso di **SPADERNA.** V.

SPERÒN. Sperone. Fig. Peduccio di volta.

SPERONÀ. Spronare. Fig. Mettere alle volte i peducci.

SPERAT. Lesto. -- Tir. Esperto, Avveduto.

SPERATÒN. Spertissimo. Avvedutissimo. Lestissimo.

SPÈS. Spesso, Folto. -- La parte dura di certi cibi, come per es. il riso nella minestra. V. M. Ricotta con siero. La. *Spissus*, denso, spesso.

SPESA. Fare le spese, Fornire il vitto.

SPESGÀ. Spesseggiare, fare o ripetere spesso una cosa. In questo sig. in Vern. non si usa. Fig. Affrettarsi, Fare in fretta. *Spesèga! Affrettati!* E' s'intende sempre di lavori o simili; nè si direbbe, p. es. dell'affrettare il passo. Chi fa affrettatamente un lavoro rifà spesso gli stessi o simili atti. Il Voc. It. riporta il seguente es. dell'antico Volgarizzatore di Sallustio: *Li villani ... spesseggiavano di venire a Mario*, cioè venivano spesso; frequenti.

SPESGÒN. Frettoso, Lestissimo nel fare. **SPESSI.** Spessire. Rendere denso. La. *Spissare*.

SPESSURA. V. M. Crema, Fiore di latte. La. *Spissitas*, spessezza, densità. La Crema può definirsi Densità del latte. Sp. *Espesura*, condensamento di cose liquide.

SPETÀSC. Schiacciamento di certe cose, che hanno umidità e mollezza. Una casa, un sasso che ruina sopra persone o animali ne fa *on spetàsc*. Chi portando le ova nel paniere, le schiaccia, ne fa *on spetàsc*. -- Posc. Ammasso di certe cose molli e umide. Cal. *Splaidse*, chechessia molle, che facilmente si schiaccia.

SPETÀSC. V. T. Quantità grande. In vern. comasco *Spetàcol*, id. -- La. *Spectandum*, mirabile.

SPETASCIÀ. Schiacciare. Dicesi solo di certe cose umide e molli. V. **SPETÀSC.**

SPETASCIÀDA. Schiacciamento, Schiacciatura. Fig. Gran corbelleria. Cal. *Splaidseach*, schiacciato.

SPÈZI. Spezie, Aromati. La. *Species*. Cal. *Spios*.

SPÈZIE. Speciale, Chi vende spezie e medicine. Cr. an. 1204: *Guglielmi speciarii*. Qui u. pr.

SPÈZIERIA. Aromati, Spezie, Droghe. Bottega di speciale o farmacista. Daz. C.: *Exceptis lanis, bombasis, et speciaris... Speciarum bonarum, Speciarium vilium*.

SPIA. Spia, Delatore; chi esplora, e nota tacitamente fatti e datti, che contravengono alle leggi dello Stato, e segretamente gli riferisce al magistrato del buon governo. Esploratore, Dela-

tore segreto; in generale. Co. Ar. (secolo xiii): *Ductores navium non debeant facere aliquod indicium nec spiam aliquibus volentibus ducere blavam contra vetitum.* Ir. *Spiothoire*. Cal. *Spiothaire*, spia. Gal. *Yspeiaw*, spiare. San. *Spasa*, spia. La. *Spicere*, V.A., guardare.

SPIA. Pertugio, Fessura per cui si vede senza essere veduto.

SPIA. Spiare. Guardare di sottocchi; furtivamente.

SPACCUGNÀ. Tir. Fare soppiattamente. V. *PLACAS*.

SPACÒGN. Tir. Cosa fatta di soppiatto.

SPIATELLADA (ala). Spiatellatamente, Manifestamente.

SPIATELLÀ. Spiatellare, Far palese, Fare pubblico. Dicesi d'ordinario del pubblicare francamente una cosa con danno altrui. Alcuno lo deriva dal *S* privata, e da *Piatto*, nascosto; e varrebbe Rivelare, scoprire. Ma Spiatellare esprime assai più. In. *Prattle*, ciarlare.

SPIATERADA. Lo spiatellare, Il dire francamente e apertamente, Divulgamento. Questa e le due voci precedenti si usano, secondo il loro atto, anche per Schiacciare, Schiacciatura, ma è erroneamente invece di *Spetascià*, ecc. In. *Pratting*, ciarleria.

SPIATERON. Parlare franco e per lo più imprudente. In. *Pratler*, ciarlone.

SPIATONADA. Colpo dato colla mano aperta. Tal. id. — Colpo dato di piatto colla spada o sciabla.

SPIAZÀ. Divulgare nel pubblico (in piazza) cosa che torna a disonore. *Spiazà la gent*, pubblicare cosa a disonore di questo o di quello.

SPIAZÒN. Ciarlone che divulga cose ad altrui disonore.

SPICE. Spiccio, Lesto, Pronto. La. *E-xplicitum*, sciolto, spedito.

SPICIA. Spicciare, Affrettare, Far presto. *Spiciàs*, affrettarsi. La. *E-xplicare*, spedire.

SPICA. V. M. (a Locarno). Collegamento di più tronchi (Bòrr) d'albero, per contenere, come con sbarra o cerchio, una moltitudine di simili tronchi sciol-

ti, e nuotanti alla riva del lago, ivi portati dalla corrente della Maggia. Anz. *Spig*, collinette di ghiaja che fiancheggiano un ghiaiajo. La. *Plexus*, intrecciamento: o piuttosto dal Cal. e Ir. *Speac*, sbarra.

SPIOASC. Spighe, e per lo più frammenti di esse, che rimangono tra la paglia trebbiata, o tra pagliuoli sull'aja.

SPIONÈCC. Bo. Sgorbio. V. *SPACITON*.

SPIONI. Spigare, Fare la spiga. Si dice di certi grani come formento, segale, orzo e simili. Cal. *Spiligean*, grapo; come quello del frumento.

SPIONII, SPICAA. Spigato, Che ha bella spiga.

SPIGOLÀ. Posc. Spigolare, Raccogliere qua e là le spighe nel campo mietuto.

SPIGÓZZA. Bo. Altaleona. V. *PICÓLSA*.

SPIGÒNC. V. T. (a Rogolo). Spina qualsiasi. È detta dalla sua acutezza. La. *Spiculum*, sorta d'arme acuta.

SPILAA. Tal. Spogliato. La. *E-xpila-tus*.

SPILL. Bassetta, Sorta di giuoco d'azzardo. — Bo. Caso ridicolo. Ted. *Spiel*, giuoco.

SPILLÀ. Giuocare.

SPILUCÀ. Piluccare. Anz. *Biacà*, rosicchiare. It. *Brucare*, roder via a modo dei bruchi. La nostra Vern. conviene con *PELUCÀ*. V.

SPIN. Spina, Punta acuta di certe piante, come rovo, spinalba, rubinia. Cal. e Ir. *Spin*, V. A., La. *Spina*.

SPINA. Cannella da botte. Daz. M.: *Spine da vaselli de legno*. Gal. G. 72: *Una spina o spinello presso al fondo d'ogni vasello*. Af. Ag. 419: *Cannole, spinoni, spine, et spinelli per tinacci, per botti et per caratelli*. Ted. *Spule*, cannello.

SPINÀ. Cavar vino per la prima volta da botte per la sua cannella, Svinare. Attingere vino dalla cannella della botte, levandone il zipolo. It. *Spillare*, è cavar vino non per la cannella, ma da pertugio fatto in botte con uno spillo.

SPINÀ. Pettinare il lino, cioè separare col pettine da ciò il lino dalla stoppa. Non è lo stesso di Scapeccchiare. V. *SPINAZ*, 1.º art.

SPINA CARPAN. Pera ruvida? Pera spina. Sorta di grossa pera invernale, di scor-

za molto ruvida. Si vuol detta quasi pera da Carpi (città). Forse dal La. *Pyrum*. Ted. *Birn*. Cal. *Pepr*, pera. Cal. *Garbi*, aspro; o *Garaban*, ruvido.

SPINAZ. Scapeccchiatojo, Pettine che ha più lunghi gli spilli, o denti di ferro, e più distanti fra loro, che lo **SPINON**, V. ..., e serve a scapeccchiare, cioè separare la materia liscosa e leguosa (in Vern. *Ribi*) dal lino, dopo che fu scotolato o maciullato. Daz. M.: *Asse de spinazzi per centenara*.

SPINAZ. Spia. Si usa nella frase: *Mangia spinaz*, mangiare spinacci. Fig. Fare la spia. È in gergo; e il gergo sta nell'equivoco.

SPINOIA. Bo., V. A., Spingare, Guizzare coi piedi. Pr. L.: *Spingare con la corda*, Auz. *Springà*, spingare. — È voce usata da Dante, *Inf.* XIX, 120. — Il sig. Borrelli cita il Ted. *Schwingen*, vibrare, scuotere.

SPINON. Cannella più grossa e larga dell'ordinario, e curva spesso nel dinanzi, che si mette a tini per la svinatura del mosto. V. **SPINA**.

SPINON. Pettine da lino, che serve a separare il lino dalla stoppa, dopo che fu scapeccchiato. Da **SPIN**, V. — I suoi denti acuti di ferro somigliano spine.

SPILORUSSADA. Tal. Spiloreeria.

SPILORUSSOL. Tal. Spilorcio. V. **SPIDOR**.

SPION. Spione. Esploratore e delatore segreto. Fr. *Espion*. V. **SPIA**.

SPIONZINA. Zigolo muciatto, in Toscana. *Emberiza Cia*, Lin. — V. **SPAJARDOLA**.

SPIDOR. Spilorcio, Gretto (nello spendere o nel vivere). Propriamente è il Misero del dialetto fiorentino. Machiavelli nel *Princ.*): *Avaro in nostra lingua (fiorentina) è ancor colui che per rapire desidera d'avere; misero chiamiamo quella, che troppo s'astiene dall'usare il suo.* — Cal. *Spibchir*. V. **SPIDON**.

SPIDORÀ. Fare lo spilorcio, Mostrarsi gretto e meschino nel vivere e nello spendere.

SPIDORADA. Spiloreeria, Grettezza. Cal. *Spiloraideah*. V. **SPIDORÀ**.

SPIDORON. È lo stesso di **SPIDORON**, V.

— Si usa in qualche terra del Canton Ticino.

SPISCC. V. V. Arnese da sgusciare i ricci delle castagne, simile al **SANMÀ**. V. ..., però più piccolo, e si adopra dopo questo a sgusciare le residue.

SPISCIA. V. V. Sdiricciare.

SPISORA. Zampillo. *A spisor*, a zampilli. *Spisorada*, gran zampillo.

SPISORÀ. Spicciare, Zampillare.

SPISORON. **SPISORIN.** Zampilletto.

SPIZADA. Bo. Chiusa di palanche o stecconi e di assi. Pr. L.: *Pecimo rompere la spizada del bagno*. V. **SPIGA**.

SPIZIÈ. Speziale. Ist. an. 1490: *Ambrosius de Intimiano Spiziarius Cumaram*. V. **SPÉZI** e **SPEZIÈ**.

SPIZZOLÀ. Tir. Buzzicarsi. Fig. Rissare, Contendere. In vern. comasco *Pizigis*. V. **PIZZÀ**, 1.º art.

SPIZZOLI. Tir. Bezzicare. Fig. Risse, Altereli.

SPLATENADI. Alb. Stemperato.

SPLAEDELIÀ. Pusc. Spidocchiarsi. Da *Ploeu* (gl molle), pidocchio.

SPLORÀ. Bo. Piorare, Lamentarsi.

SPLORÒR. Pusc. Pizzicare sommo, Gran prurito.

SPLUJA. V. A. Bo. Imbottitura? Sembra per lanuggine di cotone, o, simile, da fare ovatte, o da imbottire. Pr. L. — V. **SPLAJA**.

SPOELA. Spola; il piccolo cannello, ordigno noto da tessitore. Cal. *Spal*, Ir. *Spol*, spola da tessitore. V. **SPOLETA**.

SPOI. V. T. Fiumicello rapido di Livigno. Cal. *Spey*, fiume rapido d'un monte di Scozia; *Spèid*, torrente montano.

SPOLE. Chi accanella, ossia avvolge sui cannelli la seta da tessere.

SPOLETA. Sorta d'innesto, che dicesi più spesso a **MISLOU**, V. — Gal. G. 84: *Incalmare a cannello*, o *spoletta*. It. *Spoletto*, sorta di cannello. Ted. *Spule*, cannello, rochetto. Cal. *Spilach*, spola piccola.

SPOGÒRÀ. Spogliare dei cartocci pannocchia. It. *Spogliatura*, lo spogliare. La. *Exspoliatum*, spogliato.

SPOTRI. Spappolare, Ridurre quasi a tenera polta cibo od altro per umidità, o per troppa cottura.

SPOLTII. Spappolata, Ridotto in poltiglia. *Minestra spollida*, minestra spappolata, cioè i cui grani per troppa cottura si spappolano.

SPONDA, SPOLA, POSC. Birbo, Furfante. Si usa nella frase: *Tès ona bona sponda, o spola*, tu sei un buon birbo.

SPONGA. Spugna. I Lombardi e altri popoli d'Italia dicono *Sponga*; che conviene col Gr. *Spongos*; La. *Spongia*; Cal. *Spong*, ecc. — I molti es. di *Spugna*, citati dal Voc. It., sono (tranne uno del Caro) di scrittori fiorentini. *Sponga*, come voce di più generale uso, almeno della lingua parlata; e di miglior suono e conio, che *l'alsa*, pare si possa usare anche scrivendo; e che abbia torto il Voc. It., che, citandone un es. del Castiglioni, ce la dà per voce non buona. — Fig. Avaro. Bevone. Cal. *Spongach*, spugnoso, avaro.

SPONGÀ. Ammollare, Inzuppare. Dicesi di cosa solida che tenuta in liquida si ammolla, e imbeve l'umore. *Fà spongà el pann*, ammollare il pane.

SPONGADISC. Spugnoso, Morbido, Molliccio. *Terèn spongadisc*, terreno aquitrinoso. Cal. *Spongach*, spugnoso.

SPONGIÒN. Pungiglione. In Vern. dicesi per lo più di Spina, qualunque sia; ed è sinonimo di *SPIN. V.* — *Spongiòn d'asan*. V. T. Cardo selvatico, *Cynara Cardunculus*, Wild.

SPONTÀ. Appuntare, Agguzzare, Fare la punta a cosa ottusa. L'udii nella frase: *Spontà on archèt*, fare la punta ad un archetto (da pigliare pei piedi gli uccelli).

SPONTÀ. Spuntare, cioè levare punta, o renderla ottusa. Sp. *Despuntar*.

SPONTÀ. Vincere, Superare, Spuntare una difficoltà. Da *Punto*, punto, difficoltà. Onde si dice: Qui sta il punto!

SPONTÀA. Appuntato.

SPONTÀA. Spuntato, cioè ottuso, senza punta.

SPONTADURA. L'atto di appuntare archetto (da caccia). Punta d'archetto.

SPORCA. Sporcare, Lordare, Insudiciare. Cal. *Spotaic*. Io. *Spot*. La. *Spurcare*.

SPORCAA, SPORCA. Sporcato, Lordo, Macchiato. Cal. *Spotach*. In. *Spatted*.

SPORCILLANT. Susido abitualmente, Mal netto per abito, Sudicione.

SPORGIMENT. Regali di certe ribatte, come vino, frutta, confetti, aque gelate e simili che si danno e porgono in tempo di una visita, o di pubblica o di privata festa ed allegria. Diodati, nella *Bibbia*, ha, *Il porgete*, il dono.

SPORAT. Sporto, Davanzale, Rialto di muro, uscio, finestra.

SPORATA. Sorta di zana più alta che larga, rotonda, intessuta di strisce di canna d'India, che si chiude per di sopra con uno sportellino mediante serratura e chiave; e ha un manico semicircolare. Se ne fabbricano a Locarno. È usata da' nostri frati dei Zoccoli. Il Voc. It. ha *Sporta*, sorta di cestro a due manici; e per voce, per gli es. citati, del dialetto fiorentino. La. *Sporta*, sorta di vano intessuto.

SPORTÈL. Sportello, Piccolo uscello.

SPORTINA. È diminut. di *Sporta*. La. *Spörtula*. Ma non è affatto id.

SPOTICAMENT. Con padronanza piena e assoluta, Arbitrariamente.

SPOTIÒN. Padrone assoluto. *Padròn spòtich*, padrone con proprietà libera e piena. Non è sinonimo di padrone. I dominii sono oggidì regolati da alcune leggi; una volta pendevano dall'arbitrio solo di uno, o di più; e anche l'uomo su proprietà come un potere. *Sò spòtich*, suo assolutamente. *Nòm. spòtich*, nome proprio, speciale suo. It. *Despoto*, monarca assoluto e arbitrario. Gr. *Despotés*, padrone.

SPOTIÒN. Padronissimo, Chi ha od usa piena e libera padronanza.

SPOVÈL. Fracasso, cioè quantità grande di cose. Strage. Ruina. *Spovét de per-niss*, fracasso di coturnici. *Fan un spoèl*, farne una strage; un subbiso. In. *Spoil*. La. *Spolium*. Cal. *Spuitte*, spoglio, ladroneccio.

SPRANZÒN. Tal. Ramo grande di albero. Vern. comasco *Bracòn*, id. - V. *Bracèn*.

SERASÈL. V. V. Mazza di ferro che si apposta al cerchio della botte, e su cui si batte con altra detta ivi *Manoèul*. — V. *Pasèl*.

SPRÈGA, SPRÈGADA. Strascinamento. *Sprègar*

de legn, strascinamento di legna, cioè gran fascio strascinato di legna. La. *Reptatio*, lo strascinarsi.

SPREGÀ. Strascinare per terra. La. *Reptare*

SPREGLIA. Posc. È lo stesso di **RÈGLIA**. V.

SPREGÒN. È accrescitivo di **SPREGÀ**. V.

SPRÈLLA. Asperella. *Equisetum hyemale*, Wild. Ha fusto aspro e ruvido. Daz. L.: *Sprella per cavallata*. Daz. M.: *Erba raspa*.

SPRAMORÈLA. Nottola, cioè sorta di saliscendo, che serve a chiuder uscio o imposte, entrando nel monachino, od in apposita staffa. È lo stesso di **TAMARÈLA** e **STRAMARORÈLA**. V.

SPRAVIGNÌ. Rab. Investigare, Indagare. La. *Perquirere*.

SPRAVIGNÌ. Rab. Intendere. Dalla part. intensiva La. *Per* e *Intelligere*.

SPRICOL. Alb. Vivace, Vispo. *Chèl sciatùu l'é spricol bèa*, quel giovinetto è molto vivo; è un frugolo. In. *Brisk*. Cal. *Brisk*.

SPRIZÀ. Sprizzare. V. **SPRIZZÀ**.

SPROPRIÀ. Spropriare, privare delle cose proprie. *Spropriàs*, privarsi del proprio. *Pond spropriaa*, podere nudato, e si intende nudato delle piante da frutto; o privato del relativo fornaio di selve, boschi e prati.

SPROPRIÀA. Spropriato, Privato dell'avere. Detto di podere, vuol dire nudato di piante; o senza le sue scorte.

SPROPRIAMÈNT, **SPROPRI**. Sproprio, Spropriamento.

SPRÒGN. V. V. Sasso naturalmente scavato a vòlta, che serve a più persone di tetto in tempo di súbita pioggia. Forse dal Ted. *Sprung*, crepatura.

SPRUZ. Posc. Inuaffiatojo.

SPUDA. Scialiva. *Spud*, sputo. Med. P.: *La fasia su spuzada e desorada de omicha* (ogni) *spuda*; qui per Sputo.

SPUDÀ. Sputare. Fig. Proferire, o dire una cosa che fin allora si è taciuta per qualche riguardo.

SPUDÀCC. Sputacchio, Grosso sputo.

SPUDAMÈNT. Il continuo sputare. E tale credo sia il sig. del La. *Sputamentum*, sputo.

SPUDAZÀ, **SPUAZÀ**. Sputacchiare. V. **SPUDA**.

SPUDIN. Sputacchiera.

SPUDÒZ. Sputacchio. Quantità di sputi; o di scialiva.

SPULORIDA. Tal. Percosse. Perdita di roba. In vern. comasco dicesi **SPULOCADA**, V...., tirata di capelli. *Spolveràda*, carpiccio di bastone; fig. dallo scuotere di dosso la polvere con bastone.

SPULORI. Tal. Uomo di faccia lorda e chioma arruffata. V. **SPULUSCIÀA**.

SPUTACIÒN. Chi sputacchia.

SPUZA. Orgoglio, Alterezza. V. **SPÀCA**.

SPUZÀ. Spuzzare. *Spuzà da mastin*, Tal., mandar odore d'aver indosso abito sudicio. V. **IMMASTINÈNT**.

SPUZIROÙ. Puzzola. *Mustela Putorius*, Lini. Se ne vedono alcuni individui su monti comaschi.

SQUÀCC. Spavento. *Toèu su on squàcc*, prendere uno spavento. Cal. e Ir. *Sgath*, spavento. Ted. *Scheuche*, spauracchio. — V. **SQUAGIÀ**.

SQUÀDAR. Gran pezzo di cosa solida. *Squadro de pànn; de sitt*; gran tocco di pane; gran pezzo di fondo. V. **SQUÀRC**, 1.º art.

SQUAGIÀ. Spaventarsi. *Squagià*, (e più spesso) *Quagià el sang indòs*, divenire di ghiaccio; cioè quagliare il sangue nelle vene. Lo spavento rende lenta la circolazione del sangue, onde si dice che quaglia. Queste due voci sembra non si debbano confondere quanto alla derivazione. — Ted. *Scheuchen*, spaventare.

SQUAGIÒN. Pavido, Timoroso troppo. Cal. *Sgathach*. Ted. *Scheu*, pauroso.

SQUAGIROÈU. Fanciullo malescio, allibbito. Lo spavento bene spesso rende i fanciulli sciatati. V. **SQUACC**.

SQUAJÀ. Scoprire, Palesare alcuna pecca o cosa che torna a danno d'alcuno. *Squajàs*, scoprire da sé alcun suo difetto o peccato. V. **SQUATÀ**.

SQUAJÀDA. Palesamento, Divulgamento. Si piglia sempre in cattiva parte.

SQUAJÒN. Divulgatore, Palesatore imprudente.

SQUANZÀVA. V. A. Guanciatu, Schiaffo. Med. P.: *Ta dao questa squanzàva*.

SQUAQUERÀ. Squaccherare, cioè palesare inconsideratamente alcuna cosa. Chiaccherare con vanità pomposa e ridicola. V. **SCACCHERÀ**.

SQUAQUERADA. Palesamento, Divulgamento fatto da persona di poco senno. Pompa, Fusto ridicolo.

SQUAQUAZON. Palusatore vanitoso e imprudente di cosa udita e veduta, Ciarliero inconsiderato e borioso. Spaccamonti.

SQUARC. Squarcio, Bruno. Gran lesso. Gran tratto. *Detman on squarc,* demurere un buon bronio; un buon pezzo. *Fa dent on squarc,* farvi un gran lesso. *L'è on squarci de sil,* è un gran tratto, o una grande ampiezza di fondo.

SQUARC. Sfarzo, Sfoggio, Fusto. Spesa smoltosa. *Fà grandi squarci,* fare grandi sfarzi; fare grandi spese in conviti e feste.

SQUARCIA. Fare grandi sfarzi, Spendere assai in conviti; in feste; in cose di lusso. *Squarciale, sfoggiare lo.* *Squander,* sciataquare.

SQUACIA. Squarciare; cioè dividere largamente e per lo più lacerando o spaccando. In Vern. si dice di certe cose solide, come p. es. *Squarcia on legn,* spaccare un legno; e non si dice *Squarcia ona carta,* squarciare una carta; *on vestli,* squarciare un vestimento; invece si dice in It.; e ne abbiamo autorevoli esempi.

SQUACION. Squarcione, cioè Sfarzoso; Che sfoggia in abiti; in feste; in conviti. In. *Squander,* sciataquare.

SQUATA. Dividere in quarti, Squartare, Squarciare.

SQUATON. Grosso tronco d'albero quadrilungo, Grosso pezzo d' un tronco di legno spaccato.

SQUATA. È lo stesso di DESQUATA. V.

SQUATANA. Sottolizzare sui prezzi comprando o vendendo, Contendere del quattrino sui prezzi delle cose.

SQU (on). V.M. Alcu che, Alcuna cosa, Minimo che. La. *Aliquid.*

SQUIL. V.M. Spavento, Turbamento. V. Squicc.

SQUILLA. Scodella. Fr. *Écuille.* Sp. *Escudilla.* — V. SCODILLA.

SQUELLADA. Quanto cape una scodella, Piena una scodella. Fr. *Écuellée.*

SQUILLAT. Scodellajo.

SQUILLINA. È lo stesso di PALLAUNA, nel 1.º sig., V.

MONTI. Voc. Com.

SQUILLINA. Scodellaja? Si dice di biscaia, non ben nota, nella frase: *Gà vœu el temp d'ela bisca squellera,* ci vuole lunghissimo tempo. Gli Ofiologi distinguono le bisce dagli scudi o scaglie.

It. *Scodellaja,* si dice di un ruapo.

SQUILLIN. Scodellino, Ciotolino.

SQUILLINA, SQUILLETTA. Scodellina. Ciotolina.

SQUIRA. Squicchera, Caccarella. — Posc. Cacherella. Ted. *Scheisse.* Tom. *Schijte,* id. —

SQUIRARE. Tr. P. Schizzatojo.

SQUITACC. Paura per lo più mal fondata, Timor panico. V. *Squizon.*

SQUITAGIA. V. T. Schizzare.

SQUITAMENT. Rab. Disputa. La. *Disquisition,* ricerca.

SQUITANILLA. Squacherella.

SQUITON. Rab. Cacciare. Ted. *Scheuchen.*

SQUITI, *Disquitl.* Discutere, Esaminare pel sottile. La. *Disquirere.*

SQUITI. Lagnarsi. La. *Queri.*

SQUITINI. Squittinio, Scrutinio. Esame.

SQUITON. Pauroso troppo; cioè chi si caca sotto per la paura. V. *Squira.* — Conviene l'altra voce vern. *Cagòn,* Caccatore; Fig. Vile, Pauroso.

SQUITANA. Scrutinare, Esaminare, Squartare lo zero. La. *Scrutari.*

SQUA. Diramare, Levare o diradare i rami.

SQUAZA. Non fare più razza, Cessar di gettare. Imbastardire, Tralignare. È il contrario di *Razà.*

SQU. V.M. Suora.

SQUA. V.M. Siero del latte, — « Anz.

Squa. — Slavo *Sorotka*, MS. del sig. prof. Belli.

SQUACA. Bo. Brillare i grani, Levare a grani la buccia. V. *Rosca.*

STA. Questa. Po. An. Pietro delle Vigne, an. 1220:

Convertiammi tornare a sta contrata.

La. *I-sta.*

STA. Stare, cioè Abitare, Dimorare. — Alb. id. *Béla batta da stà a ditò,* bella casa da stare ad abitare. Cr. an. 1176: *Biliane (n. pr.) que stat mbeum.* An. 1246: *Grillius qui stat ad cassinas!* Da *Stà,* stare, vengono i nomi Stanza, Stallo, Stato ed altri assai.

STÀ. Stare, Essere. Sono antichi i seguenti ed altri vulgari modi di dire:

Fai sta tacit e content, fargli stare contenti, cioè essere paghi e soddisfatti. Cr. an. 1212: *Tacitos et contentos esse et stare faciet.* — *Sta. d'andanz*, garantire. Cr. an. 1208: *Tenantur eidem emptori... stare antea cum suo pignore.* — *Sta in giudizi*, far causa in foro giudiziale. Cr. an. 1231: *Paratus est... stare in iudicio de decima.* — *Stà da liu; da mi*, dipende da lui; da me. È della buona latinità. La. *Stat per illum; per me.* — *Stà ai patti*, stare ai patti. La. *Stare conditionibus.*

STABEL. V. T. (a Castel dell'Aqua). Stalla. La. *Stabulum*. Cal. *Stàbull*.

STABIÀ. Stabbiare, cioè racchiudere nello stabbio, o steccato all'aperto il bestiame uscito alla pastura. La. *Stabulare*, alloggiare dentro stalla.

STABIÈL. Stallotta, Stabbuolo; Porcile. V. M. id. — Si dice per lo più d'un ricetto in cui si chiudono pecore o porci, fatto nelle stalle de' bovini, e separato da questa con uno steccato d'assi e pali.

STABILÌ. Intonacare, cioè dare la coperta lascia ai muri con malta crivellata o fatta di fion renella, e quindi pulirlo con cenci e nettaloja, e questo dicesi *Fratazà*, dare il lustro.

STABILIDÒRA. Intonaco che si dà alle pareti, cioè l'ultima coperta di malta ben crivellata.

STABLO. Posc. Spazio prativo o coltivo d'intorno le cascine delle alpi.

STACHÈTA. Agutello, Chiovello. Ha la forma e figura dei chiudi comuni, ma è piccolissima. Se ha larga capocchia, dicesi in It. *Bulletta*. Cal. *Tac*. In. *Tack*, agutello. Ted. *Sachel*, pungiglioue. Br. *Tach*, chiodo.

STACHETÀ. Fiechre agutelli, Munire d'agutelli. Bullettare. Cal. *Tacaidich*.

STACHETÀA. Munito d'agutelli. Bullettato. Cal. *Tacaideach*, munito d'agutelli.

STACHETINA. Vescichetta, come Capocchia di agutello, che in primavera nasce talvolta sopra l'occhio delle alborelle del Lario, in cui stanno due vermetti capillari.

STABÈL. Bo. Stracciale (delle brache).

STADÈRA. Stadera. Co. Ar. an. 1280: *Quilibet molendinarius teneatur consignare et reddere ipsam blavam sibi datam ad macinandum; macinatam infra tertium diem, postquam fuerit sibi data. Et ad illam pensam sive staderam ad quam fuerit sibi datam, detracta parte sibi concessa per comune de Cumis pro macinatura.*

STADIÀ. V. A. Stabbiare. Bo. St. 246: *De stadiando vacas.* V. STABIÀ.

STADOLINA. Posc. Minestra fatta di pasta intrisa in ova, o con colostro di capro o di vacca.

STAPA. Staffa, noto arnese in cui ferma il piede chi cavalca. La. *Stapes*; il Forcellini la dà per voce spuria. Cal. *Storap*. In. *Stirrup*, id.; *Step*, passo. — Teu. *Sapel*, passo; *Staf e Stap*, bastone da assicurare il passo. V. STAFÈTA.

STAFÈL. Posc. Formaggio di qualunque sorta.

STAFÈTA. Parte della calzetta che copre la parte deretana del piede tra le noci e il calcagno di sotto. *Stafa*, è la parte della calza che copre il dosso del piede. *Cugnoèu*, cagno, è la parte della calzetta, della forma d'un couio, che è tra la *Stafa* e *Stafèta*, distinta per la divisione delle maglie. Il Voc. It. chiama *Calze a staffetta*, quelle senza pedule; con es. di scrittore del buon secolo. V. STAPA.

STÀCO. Bel. Puntello da tenere aperti i lati d'una fossa. It. *Staggio*, bastone su cui si sustentano le reti. It. *Staggiare*, puntellare con istaggi i rami d'alberi da frutto. Ir. e Cal. *Stac*, steccone, palo fitto. Sas. *Staca*.

STÀCIA. Regolo, cioè lista piana di legno, sottile, riquadrata, assai stretta, e più o meno lunga, usata da maestri di muro o per misurare, o per giudicare della pianezza e uguaglianza di muri, pavimenti e simili. Simile lista usata nelle pergole e spalliere per distendervi i tralci; o pei ballatoi di legno. Corrente, Correntino. Anz. Barra qualunque di legno. *Staggià*, parapetto di aste di legno ne' ballatoi.

STAGIONÀ. Stagionare, cioè pigliare una cosa la maturità, consistenza, secchezza conveniente alla natura sua acciò sia perfetta. Si dice di legni, frutta, vino e simili. *Lègn stagionàa*, legno stagionato, cioè convenientemente secco, e però acconcio a lavori di falegname. *Stagionà: et vin in la bôt*, maturare, o veuire al giusto temperamento il vino nella botte.

STAGN. Sodo, Non cedevole al tatto. Si dice di certi corpi che non sono flosci nè molli. *Galòn stàgn*; coscie polpute e sode. *Lègn stàgn*, legno duro e sodo. — V. T. Franco, Fermo. *Tè stàgn*, tieni saldo. *Gridà a stàgn*, gridare forte. Bo. Duro. Bl. Sodo, Polputo. — Br. *Sten*, duro, non pieghevole; *Stank*, serrato compatto. La. *Stagnare*, assodare. Gr. *Stegnón*. — Le lettere *St*, entrano in innumere voci di più lingue che esprimono Stato, fermezza, ecc.

STAGNÀ. Tenere il segreto. *Fà a stagnà*, id.

STAGNÀ. Fermarsi il corso o l'uscita di cosa liquida, Impaludare. La. *Stagnare*, stagnare.

STAGNÀ. È lo stesso di *Sostagnà*. V. **TOLA**.

STAGNÀA. Tr. P. Pajuolo. Cal. *Staoìn*, stagno; *Staoineach*, di stagno.

STAGNÀL. V. T. Caltanissetta, Magnano. Da **SOSTAGNÀ**, stagnare, V.

STAGNIN. Pajuolo, Stagnuolo. Posc. *Stàin*, id. — Daz. P.: *Stagnoli*.

STAGNÒN. Segretiere, uomo che non si lascia cavar alcun segreto di bocca.

STÀIN. Posc. Duro, Sodo. Compatto. V. **STAGN**.

STAJORA. Bn. e V. T. (in alcuni comuni). *Staja*. Dialecto fiorent. *Stajora*, staja.

STÀL. V. V. Casa parrocchiale e della Municipalità. Fu voce viva anche in Como per Caseggio. V. **CASSO**.

STÀL. Cortile o Corte rustica di case coloniche. Aus. Pascolo di bestiame in sito non elevato; non su d'un'alpe.

STÀL. V. A. Trabacca, Luogo dove sta rivendigliuolo o mercisjuolo. Cr. an. 1180: *Medietatem unius stalli ... quod est in mercato*. V. **PROTODA**. — It. **Stallo**, V. A., stanza. — Posto o nicchia canonica, ecc. Teu. *Stal*, sede. Br. *Stal*, bottega.

STÀLA. Stalla. V. **GUARDÀ**.

STALÀDA. Tanta quantità di bestiame quanta ne cape una stalla. Il letto intero d'una stalla di bestie.

STALÒN. Sentinella? La persona che sta appostata qua o colà, per servizio de' contrabbandieri a spiare se s'invia strada d'intorni dove si fa il scudo.

STAMIGNA. Stamigna. Noi lo diciamo per Impannate, che è foglio di carta, per lo più inolata, o pannolino, che i contadini mettono su telai delle finestre in luogo de' vetri. Fig. Spilorcio. Teu. *Stamet*, veste di sottili fili di lana. — V. **STAMMA**.

STAMISOZOLA. Cencio, o Scampolino di panno con che le filatrici tengono in una mano il filo della matassa, che dipanano, mentre l'altra mano lo aggomitola. It. Tritolo.

STAMMA. Posc. La più fina lana di pecora. La. *Stamen*, propriamente la parte della lana più forte e filata.

STAMP. Stampo; strumento da bollare e marchiare. Med. St. II, 41: *Bullatis ... de sigillo, bullo vet stampo*. Forma de' fornacini. Stat. Placent. 82: *Quadrelli, cuppi et tavelle ... sint ... bene cotti et bene sasonati* (V. *Araxonare*) *et ad mensuram et stampum*. — Conio d'acciaro de' minatori.

STAMPA. Stampa, Impression. Cr. an. 1184: *Stampa*. Qui n. pr. — Orma, Reliquia.

Si usa nella frase: *Trovà la stampa*, trovare l'indizio, la traccia, il segno.

STAMPA. Si usa nella frase: *Stampa cattiva*, razza cattiva, indole cattiva. It. *Stampa*, id.

STAMPÀ. Stampare. Cuiare. Imprimere collo stromento da ciò colori sui drappi. *Sampà la tela*, stampare la tela, cioè imprimervi colori, per lo più celestri, di vario disegno. Le contadine se ne valgono per fare gonnelle, grembioli, e altrettali abiti. Fig. Inventare. *Stampà bosli*, inventare bugie.

STAMPÀA. Stampato. *Colin stampàa*, gonna di tela stampata.

STAMPÀS. V. M. Giuocare all'altalena, *Altalene*. In. *Staff*. Ted. *Stab*, hastone. D'onde credesi derivare anche *Stampa*, stampella, grucciona.

STAMPÈE (DE LA LOM). V. T. Lucerniere.

Sorta di piedestallo, che porta un arnese di legno con buchi, pe' quali si collocano i lumi. Vale Stante-in-piedi, ed è etimologicam. lo stesso di Piedestallo.

STAMPIN. Tessera, o contrassegno che gli stampatori di tele o tintori danno a chi dà loro tele da stampare, filo o altro da tingere. È un pezzetto di legno stampato con certo marchio.

STÀMPO. Posc. Meschino, Tapino. Sagace.

STANDARD. Stendardo. In Vern. ora è propriamente quel vessillo di drappo, a guisa di gran quadro, portato e sorretto con due o quattro staggi, che nelle due sue facce ha effigiata o dipinta alcuna immagine di santo. Barcardo, scrittore tedesco, all'an. 1158, presso i Cist. an. II, 43, dice che sul carruccio de' Milanesi era eretto un vessillo detto da' Tedeschi *Standard*.

STANGA. Stanga, cioè travicello usato a più usi per afforzare, o serrare, o spingere. Teu. *Stanghe*, stanga, palo. V. *Stràco*.

STANGOL. Stangere; cioè afforzare con stanga. Percuotere con stanga. *Stangà-su*, bastonare.

STANGOLÒN. Rab. Singhiozzi, Sospiri. V. *STRANGOLÒN*.

STANGON. Stangone, Stanga grossa e lunga. V. M. Fig. Alto di statura, Spilangone. — Avaro.

STANTIE. Stantilo, Vieto. Rancido. Ted. *Stinkig*, fetente.

STANTIR. Bo. Faticoso, Erto, Malagevole. Dicesi di luogo che si sale a stento.

STANTON. V. T. Questionare. Molestare. Ted. *Streiten*.

STARI. Posc. Mangiare. Ted. *Steisen*, nutrire.

STÀND. Testereccio. Ted. *Halstarrig*, omino. V. *TESTÀND*.

STARDARIA, **STARDISA**. Ostinazione. Teu. *Stedigheyd*.

STARDÈL. Testereccio, anziché no.

STARDON. Gran testereccio, Capaccio.

STARDUSE. Lev. Lompo. V. *STARDUSC*.

STARDUSC. V. T. Arnica, Aliana. *Arnica Montana*, Willd. Le due foglie, unite

per tabacco, fanno starnutire. Dice Linneo, che i contadini della Suedlandia la mischiano al tabacco per provocare lo starnuto.

STATA. V. T. Letame.

STATAMENTA. Posc. Ragazzaglia, Marmaglia.

STATAROTUL. Posc. Carruccio; arnese su quattro ruote in cui si mettono i bambini.

STATE. V. T. Provvisori. Cosa da nulla. *State*, nel 1.º sig., è nel classico Volggarizzatore d'Esopo, Favola XXXVIII: *La formica ricoglieva la sua state*.

STATIM. Subito. *La Statim*. (Così a Livo, nella Tr. P.)

STÀTT. Stato, Condizione. Corpo di nazione, o suoi Confini territoriali. *Met in loègh e stàtt*, porre in luogo e stato, cioè nel grado e posto. Cr. an. 1255: *Posuerunt in eorum locum, et jus et statum*. — *Andà foèu dal sò stàtt*, eccedere lo stato proprio; e si dice di chi spende più delle entrate. — *Ol Stàtt de Milan*, lo Stato, cioè la Signoria di Milano. *Andà foèu del Stàtt*, uscire dai confini dello Stato, cioè della repubblica; del regno. Ted. *Statt*, luogo, vece, ecc. Ir. e Br. *Stad*, condizione, stato, ecc., impero.

STAZONA. V. A. Trabacca da mercisuolo. Bottega. Dialetto fiorent. *Stazione*, V. A., id. V. Tavola Bar. doc. — Mur. An. II, 413, dice: « *Stationes*, ... botteghe de' mercanti; voce di Cassiodoro e de' Latini. » — V. *PRÀZONA*.

STÈCA. Stecca. Le donne chiamano così quella striscia di legno, e talvolta d'osso, a guisa di regolo, che mettono nella fascetta sul petto, e che serve a comprimere il ventre, e a farle star ritte. Strace d'osso di balena, o d'occiaro stette ed elastiche di che le villesse muniscono il busto e la fascetta. Fig. Avaro. Teu. *Steck*, stecca. V. *STÀCC*.

STÈCÀ. Steccare, Munire di stecche; e stecconi; o pali aguzzi. Teu. *Stacken*, fiocare chiovi di legno. V. *STRÈCA*.

STRÀL. Tal. Colpire di botto palla con palla al giuoco delle palle, il che in vero, com'è detto Bociè. — Ted. *Streiche*, colpire.

STECIA. Sterrato, chiusura di stecconi o pali. *Stecada*, id.

STECON. Stecone. -- Poco si usa. -- Fig. Avaraccin.

STEL. Stajo. Stajn. In plurale si dice più spesso *Stâa*. V.

STEL. Bel. Fuscello, legno piccolo e sottile da fuoco. V. *STILL*.

STEL. Stellato, cioè pieno di stelle; o segnato di macchia bianca. In questo 2.^o sig. dicesi di quadrupede che sulla pelle della fronte ha macchia bianca, o di colore diverso dall'altro pelo. Ist. an. 1452: *Manza ... cum stelo albo in fronte*. La. *Stellio*, tarantola; serpentello così detto, dice Douto, da certe lucide macchie, quasi stelle, di che ha segnato il tergo.

STELA. Stellata. Dicesi di vacca che ha bianca macchia in fronte.

STELE. V. T. Legno secon. Ceppo. Ciocco. « In Olandese, *Steel*, gambo. Tronco ». V. Voc. II. la voce *Stala*. -- Ted. *Stiel*, picciuolo. La. *Silua*, virgulto rotondo.

STELGIMA. Bo. Grondana. La. *Sillicidium*.

STELIDA. V. V. Stellata. Dicesi di vacca. V. *STEL*.

STELLA. Bo. Pezzetto che si spiera con due colpi di seure da legno, che si fende. Posc. e Tir. Pezzetto, Frammento di legno che cade sotto la seure del legnaiuolo.

STELLA. V. A. Diz. C.: *Qualibet petia stellarum que ducantur in iurisdictionem Curiarum*. Diz. M.: *Stelle affitta per centinara*. Pare nel sig. che nota il signor Cherubini di « Stella o Linguelle, V. A., per Federi di spada ». V. A., per Federi di spada.

STEND. V. V. Sciorinare (panni), spiegarli al sole.

STENTIV. STENTOS. V. T. È lo stesso di *STANTIV*, V. 2.^o an.

STERA. Stajn. Cr. an. 1246: *Sterum unum blave*, stajn uno di segale. Cr. an. 1273: *Steria novem et medium sicallis ... ad starium de Mediolano*. Diz. C.: *Soma stara 8 galle*. Ist. an. 1190: *Stara duo castaneorum*. V. *Mastora*.

STEL. Aliquo bovino, Parto di vacca che si alleva. -- Così in qualche terra del Canton Ticino.

STELA. Sterile. -- Bp. Capra sterile, Tr,

R. Capra che talvolta non concepisce. **STALADA.** Tr. P. Caduto, Stramazza, Caduta in terra. Foras dal La. *Sternare*, atterrare. Po. An. I, 21, Poesie s. Francesco:

In terra ero lo sternato,
ciò disteso in terra.

STERLAZAR. Bo. Prodigare, Spendere e spandere. Dialecto florent. *Sparazzare*.

STERLEBA. Strage, Ruina. *La tempesta l'ha fà ona gran sterleba del grann*, la gragnuola fece grande strage del sovmento. La. *Sternere*, abbattere.

STERLECH. Bo. Ostinato. Zetico. Ted. *Starrkopf*, ostinato. V. *STAN*.

STENN. Posc. Pavimento, o Soffitta di legno, Tavolato per pavimento. V. *STANA*.

STENKOA. Tir. Pulire forte, Ammorbare del puzza. Ted. *Stinken*, pulire.

STANAR. Bo. Strameggiare, cioè far letto o Sterno al bestiame, Impallare. V. *STANI*.

STANI. V. M. e V. V. Soffitta, Palco tra stalla e fenile. -- Anz. *Stragh*, travetti collocati orizzontalmente sopra le stalle per porvi stramaglia. V. *STANA*.

STERNI. Strameggiare, Fare lo sterno al bestiame. Coprire o Spargere copiosamente nella superficie il terreno di certe cose, come frutti; ricci. Anz. *Starnagghia*, disperdere; *Starneggghi*, cose sparse o perdute qua e colà. La. *Sternere*, spargere, stendere per terra. Strameggiare. Virgilio, *Georg. III*, 297:

*Et multa duram stipula, flicumque manipulis
Sternere supplet humum.*

Gr. *Strōn*, Teu, *Stouen*, stendere a terra. Sen. *Str*, spendere, coprire. V. *STAN*.

STANIT. Coperto a guisa di sterno; Coperto in superficie. -- V. A. Posto in superficie piana. Co. St. 96: *Plagas sternitas*.

STANK. Tavolato che serve di pavimento a barca. Pavimento qualunque di assi o graticci. V. *CASSO* e *STANI*.

STERVIA. Bo. Ingombarsi, Aprirsi, Scarpolare di doge, per tempo asco e per vento. Ted. *Bersten*, scarpolare.

STENZA. V. V. Slogamento di nervo o di osso, Leggera lussazione. Ted. *Kerrenkung*.

STÈVA. Stava. *Stèe, state; 'Stèm, stiatto; Stén, stanno.* Med. P.: *Steva in mezzo de loro.* — Ted. *Stehen, stare.*

STI. Questi. La. *I-sti.*

STIÀ. V. M. Dirompere, Maciullare canape. Anz. id. — It. *Stigliare*, separare il lino dalla parte legnosa. Da *Tiglio*, fibra, o legamento del legname, e sua parte più dura. Così il Voc. It. — A me pare da *Stipula*. V. **STÒBIA**, 2.^o art.

STIOL. Istigare, Azzare. La. *In-stigare.*

Cal. *Stuig*, id. — Gr. *Stizin*, pungere.

STIGADDO. Istigatore. La. *In-stigator.*

STILÀA. Stillato, Bevanda succosa e nutritiva avuta per distillazione, o Estratto di cibi sostanziosi.

STILÀS. Stillarsi. Si usa fig. nella frase: *Stilàs ol cervél*, stillarsi, lambiccarsi il cervello, cioè pensare, studiare con tutto lo sforzo. Così detto quasi Metterlo in lambiccio a cavurne anche la minima stilla di buon senso, di raziocinio di cui sia capace.

STIMA. Stima, Apprezzamento del valore delle cose. La. *Estimatio.*

STIMÀ. Stimare, Apprezzare il valore delle cose. La. *Estimare.*

STIMANDO. Stimatore, Apprezzatore del valore delle cose. Bo. St. 50: *Estimatores comunis.* La. *Estimator.*

STIMÀS. Avere superbia, Avere alta stima di sé. Mostrare pompa, o sfarzo.

STIMÈZZA. Superbia, Alta stima di sé.

STINCH. V. T. Ritto, Fermo. Ted. *Stehend*, stante, ritto.

STIP. Posc. Via erta, Sito erto. In. *Steep.*

STIPPA. V. T. Stizza, Rabbia. Forse è dal Cal. *Teine*, fuoco; d'onde *Teinnteach*, infiammabile, Fig., d'indole focosa. — V. altre derivaz. nel Voc. It. — E **PRIZON**.

STIZA. V. A. Scintilla. Bo. St. 211: *Asser una, quae sit ampla de spanda, ana que retineat stizas.* Oggi si dice in Vern. per *Stiza*, stizza, rabbia — V. **STIPPA**.

STIZARIA. Stizza abituale; Costume d'uomo stizzoso.

STIZET, STIZOV. Stizzosetto.

STIZON, STIZOS. Stizzoso, Pronto ad infiammarsi d'ira.

STIZONA. Stizza grande.

STO. Questo. *Sta*; questa; *Ste*, queste; *Sù*, questi. Liv. id.

STOÀ. Posc. Necessitare.

STOBIA. Ubbriachezza. *Ciapà la stobia*, ubbriinarsi. In. *To Tope*, strabere. Si vuole alline di *Taverna*, bettola. V. **STÒPA**, 2.^o art.

STÒBIA. Esca, cioè allettamento di cibo avvelenato, o no, che si getta qua e là per pigliare alcun animale. *Tirà la stòbia ala gòlp*, gittare l'esca alla volpe. Fig. Tendere insidie per ingannare. *Menà la stòbia*, diriggere un raggiro. Dal Ted. *Stäuben*, levare, dare la caccia? — Il Voc. It. ha *Stoppinare*, disporre un inganno, che deriva da acconciare lo stoppino di candela; e gli esempi del Crechi, che cita, sembrano confermarlo.

STÒBIA. Stoppia. Nov. St. 169: *In campis vacuis et in stobiis.* La. *Stipula*, gambo stelo (di fumento o fiore). Ted. *Stoppel*. Cal. e Ir. *Tubh*, stoppia.

STOSIÀ. Svellere le stoppie dal campo mietuto. Questo si fa solo quando tra le biade si seminarono alcune ortaglie, come carote, o scorzonera. Falcciare le stoppie. Ted. *Stoppeln*.

STOBIADA. Insidia, Trama frodolenta, Lungo raggiro. V. **STÒBIA**, 2.^o art.

STOBION. Dissolto, Donnajolo, Chi fa all'amore con questa e con quella.

STÒCA, STOCÀDA. Spocchia, Boria, Vanto. V. **STÒCH**, 3.^o art.

STOCK. Menar vanto, Boriare, Fare il bel-l'imbusto. Ted. *Stolziren*, grandeggiare.

STÒCC. Bo. Sucido. V. **STÀCC**, 2.^o art.

STÒCH. Bastone. Trave orizzontale che appoggiata ad abetelle serve a ponti da salbrica. Ted. *Stock*, bastone.

STÒCH. Posc. Chiodetto acuto senza borchia. V. **STACHETA**.

STÒCH. Spuccone. Bellimbusto. Bravo. — Posc. Membruto e complesso. Dicesi di persona. Ted. *Stulzer*, zerbino. O da *Stolz*, altero, superbo.

STÒCH. Posc. Balla di mercanzia.

STOCHET. Giovinetto attillato, Ganime-duzzo.

STOCHINO. V. V. Ozioso, Vago. Si usa nella frase: *Nà stochind*, vagare ozioso. In. *To Stroll*, vagare.

STOCHUNO. Lev. Pavimento. V. **STANO**.

STORICH. V. T. (a Rogolo). Soffoco.

STÓINA. V. V. *Stòino* (a Moltrasio). Ciotolo, Sasso alto a lanciarsi. Teu. *Steen*. In. *Stone*, sassu. Gr. *Stia*, pietruzza.

STOINÀ. V. V. Tirare sassate. Fare la sassajuola.

STOINÀDA. Pietrata, Sassata. V. V. e a Moltrasio.

STÓJA. Stuoja. Tr. P. Mantile. V. *Steani*.

STÓLC. Stolco. — V. *Astòrg*.

STOLC. Bl. Ostinato. V. *Stenlèch*.

STOLOIÀ. V. T. Guardare gli armenti; le greggie. V. *Stàtt*.

STOMBÈC. V. T. (a Campo Dolcino). Stomaco. *Posto avèch el Montorfèn sul stombèc*, possa tu avere il Montorfano sullo stomaco. V. *òbran*.

STOMPLASCIÀ. Posc. Rompere, o Slogare le ossa cadendo. Ted. *Stolpern*, inciampare.

STONDÈRA. Girone, Zunzo. Si usa nella frase: *Andà in stondèra*, andare gironi; a zonzo; a spasso. Si dice sempre di persona dissoluta. Tal. id. — Rab. Spasso. V. *Stocchind* e *Tròdena*.

STONDÈRA. Andare a zonzo, Vagabondare, Vagare dissolutamente.

STONDZÒN. Dissoluto, Vagabundo, Sestestrato. In. *Strolling*, vagabondo.

STÓPA. Stoppa. La parte men. buona che si separa dal lino col pettine dopo che ne fu tratto il capecchio. Gr. an. 1206: *Passagnadus Stoppa*. An. 1208: *Ubertus Stopa*. Qui u. pr. — La. *Stupa*, stoppa; capecchio.

STÓPA. Tir. Ebrezza. Ir. *Siobhas*. — V. *Stobia*, 1.º art.

STOPÀ. Stoppare, Turare. Tal. An. II, 880: *Abbas debet ita stoppare ipsam terram infra terminos*. Co. Ar. an. 1539: *Porta nunc est stoppata*. Teu. *Stoppen*. Sp. *Topar*, turare. Cal. *Stopainn*, arrestare; turare.

STOPATÈC. Stoppabuchi. In Vern. si dire fig. per un Dappoco, un inetto, che in qualche modo supplisce per un altro.

STOPÀDA. Viluppo di stoppa inzuppata d'aceto, o di altro, usato come stimolante in medicina.

STOPADÙRA. Cosa che stoppa; Cosa che imbarazza occupando uno spazio. L'atto di stappare. V. *Drapp*.

STOPÀSC. Stoppaccio, Stoppacciolo. Si dice di grosso turacciolo fatto di stoppa.

STOPIN. Stoppino, Lucignolo. Co. Ar. an. 1514, Ordin. Spetiarior.: *Stopinus candellarum sive cilostorum sit et esse debeat solummodo de bono et pure bombace*. Ted. *Stoppine*, id. V. *Stòpa*, 1.º art.

STOPIN. Sorta di castagno. È di mezzana altezza; ben fogliato; d'innesto; fa piccolo il frutto, e di corteccia rossastra. È primaticcio.

STOPORÒN. Turacciolo, di fiasco, bottiglia e simili. *Stoppog*. V. T. — Cal. *Stoipant*. Ted. *Stopsel*. Sp. *Topon*, turacciolo. It. *Tappo*, sorta di cocchiame.

STOPORÒN. Fig. Cero, Fantoccio, Disutilaccio. Dicesi d'un dappoco, e inetto.

STOPÒSS. Stopposo, Stoppagnola, che ha della stoppa; o del secco; del legno.

STÓB. Posc. Sorta di avvoltojo. La. *Astur*.

STORÀ. Ro. Straccare, Stancare. Posc. *Stori*. In. *To tire*, straccarsi.

STÓRBALIGA. V. *STÓRBALUNA*.

STÓRBALUNA. Lunatico. Pazzaccio. Seccatore, La. *Strabones*, stralunati; guerci. « Stralunare, è torcer gli occhi come quelli che sono attaccati dal mal di luna. » Così il sig. Borrelli. — Dal La. *Strabo*, torto; e Luna.

STÓRC. Torcere. V. *Storà*.

STORCIGNAS. Contorcersi, Divincolarsi. Si dice di chi si contorce per malattia; di chi con tale atto mostra dell'avversione.

STORÀ. V. T. Tessere con vimini, o strisce di verga. La. *Stora*, stuoja.

STÓRO. V. M. Mangiare. Gr. *Trógin*.

STORONISUL. V. T. Brivido.

STORÒT, STORÒT. V. T. Asciugato. *Storgiù on ràm dell'Ada*, asciugato un ramo dell'Adda. Ted. *Trocknen*, asciugare.

STÓRIA. Novella, Racconto. Si piglia d'ordinario in mal senso.

STORIÀDA. Lunga relazione d'alcun fatto recente. Si piglia in mal senso.

STORIÈLA. Storiella, Relazione, Notizia d'alcuna cosa non buona.

STÒRMENO. V. A. Stormo, Accorruomo. Si usa nella frase: *Sonà a stòrmeno*, annare a stormo. Ro. St. Criminali 39: *Nulla persona debeat pulsare aliquas*

catipinas ad stormenum in villa de Barmio.
STORN. Bo. Ostinato, Incapomito. In. *Stabborn*, ostinato.
STORNA. V.T. Arnese da fare il burro, Zangola. In. *Churn*.
STORNA. Polenta. È gergo di maestri di muro.
STORNA. Sordastro, Un poco sordo.
STORNI. Assordare. Cal. *Stao*.
STORNIGLIA. Pesc. Capra; Capra brutta.
STORNO. Sordo. Anz. id. — Cal. *Sacaeh*.
STORNÒN. Sordaccio.
STORÒ. Poda. Lasso e stanco. *Storai*; in plurale.
STORAT. Storto, Non dritto. Co. Ar. an. 1181: *Dicebatur pede-storti*. Qui n. pr.
STORTÀ. Rendere torto. Piegare. Si torce una bacchetta per farne ritortole; si rende torto quello che è dritto. La. *Tortare*, contorcere.
STORTACÒL. Torcicollo. *Junx Torquilla*, Lin.
STOSC. V.T. Sucido, Sporco. V. *Stròcc*, 2.^a art.
STOSCIA. V. T. Sucida, Sporca.
STOSCIADI. Tal. Sudicerie, Sporcherie.
STÓZ. V.V. Letto. La. *Stratum*. Gr. *Stróma*.
STÀA. Particella, ora intensiva, ora dinotante passaggio; usata in molti composti. La. *Trans*, di là, oltre.
STRABAFÀ. Trafelare, Anelare. Ansare. È accrescitivo di *Bamfà*.
STRABAFÀA. Anelante, Ansante, Trafelato.
STRABALÀ. Traballare, Non istar fermo. Agitarsi. Dicesi di corpo, che mosso o tirato si scuote.
STRABALZÀ. Strabalzare, Balzare in qua e in là senza regola. Passare da uno ad altro estremo. Fig. Dir pazzie.
STRABALZÒN. Chi va strabalzoni. Fig. Disordinato nei modi; dell'operare; nel dire.
STRABONDANZA. Abbondanza grande. *Strabondanza*, V. nel Voc. It. con es. di toscano trecentista.
STRACADÀA. Stracchezza. Cal. e Ir. *Trachladh*, fatica.
STRACANÀ. Dipanare stame, o seta, svolgendola da un rothetto o canuello, e avvolgendola ad un altro.

STRÀA. Struero, Stauco. Detto di terreno, è struttato. Di carne, è staufo. Tru. *Stram*, stauco, affaticato. — Cal. e Ir. *Trachlach*, faticante.
STRACHIGIA. Stracchezza.
STRACHISC. Siracchissimo. Il Voc. It. ha *Stracchiccio*, stracco alquanto.
STRADA. Strada. Cr. an. 1255: *Justa stradam de Curadia*. Ist. an. 1171: *Coheret... ab ulia parte stralla*. Si deriva dal La. *Via strata*, via selciata, o lastricata. Si può invece credere voce gallo-italica antica trovandosi, con altra derivazione, nel Cal. e Ir. *Sràid*, strada; da *Sread*, linea; (o dal Cal. *Rathad*, strada. V. Rissina). È infatti la strada un lungo tratto continuato a modo di linea.
STRADA. Fabricare strada. Ma non si usa. — *Stradare*, *Istradare*, *Incamminare* sulla strada. Fig. *Istradare*, dare i primi rudimenti a chi imprende studj, negozj e simili.
STRADENÀ. Bo. Perdere lungo una strada. In. *Stray*, cosa smarrita per traviare.
STRADOVÀ. Fendersi, Screpolare doghe, mezzule, fondo di botte e simili, disgiungersene le commessure per secchezza. Ingombrare.
STRADUVAMENT. Screpolo di doghe, di botte o simili; L'ingombrare.
STRAFALÀDA. Inconsideratezza. Cosa fatta a calafascio.
STRAFALÀBI. Inconsiderato, Precipitoso nel fare o nel dire per difetto di avvertenza o di senno; Che fa le cose a cascaccio e alla rinfusa. Sp. *Estrafalario*, stravagante, o disordinato nel fare o nel dire.
STRAFALARÒN. È superlativo di *STRAFALÀBI*.
STRAFÒI. Tartaglione. Acciabbatore. Viluppo di cenci o di pezze. Questa voce, e le sue derivate, sono identiche di *FARFÒI*, V. in *FARFOSÒN*. Ma si usa erroneamente anche per *STRARTGN*. V.
STRAFOJÀ. Tartagliare. Acciabbare. Ingarbugliare. Gualcire.
STRAFOJÀDA. Discorso confuso, o barbugliato. Acciabbamento. Cosa ingarbugliata, o gualcita.
STRAFOJOZÒ. È diminut. di *STRAFÒI*.
STRAFORSIN. Bel. Frustini; cioè le cordi-

celle in che finisce la frusta. Il Voc. It. ha: *Cordicella rinforzata*, cordicella ritorta. Sono tali i Frustini.

STRARTEN. Viluppo confuso di cenci; di pezzi o d'altro. Acciabattatore, V. Fdon, 2.^o art.

STRARUNÀ. Confondere insieme, Avviluppare abito, pezze e simili. Acciabattare. Gualcire. Fare alla rinfusa.

STRARUNÒN. Grande acciabattatore. Chi opera alla rinfusa.

STRARUSÀDA. Cosa fatta alla rinfusa. Acciarpamento.

STRARUSÀRI. Ciarpone. Chi fa le cose a catafascio. Gugliuffo.

STRARUSARI. Unguento di stasisegria e argento vivo, detto anche unguento de' poveri.

STRARUSÒN. È lo stesso di STRARUSÀRI.

STRAGALÀR. Bo. Strascinare. Portare, o Tirar dietro a stento. La. *Trahere*. It., V. A., *Traggere*, trarre. Gal. *Tarwing*. Sas. *Tueran*, strascinare.

STRÀOLA. Ampiezza, Vastità. Dicesi di campagna. V. BARAGIA.

STRACIA. Profusione, Spesa grande. Cal. *Struigha*.

STRACIA. Consumare dilapidando, Dilapidare, Guastare col mal uso. Si dice di vittovaligia, di sostanza e simili. Cal. *Struigh* o *Struidh*, spendere, dissipare. Dial. fiorent. *Strusciare*, sciupare.

STRACIÒN. Sprecatore, Dilapidatore, Consumatore di sostanze o d'altro. Cal. *Struighear* e *Stroghair*.

STRAGUARDÀ. Riguardare, Guardare più volte. Si usa nella frase: *Guardà e straguardà*, guardare e riguardare.

STRALATÀ. Dilapidare. V. STERLAZAR.

STRALLONÀ. V. V. Ingombato, Screpolato. Scominso per secchezza. *Brenta stralegnàda*, brenta con iscrepoli; in comasco *Stradovàda*.

STRALTSC. Lampo, Buleno. — V. M. *Starlugg*, id. — Una municipalità d'un comune di V. M. ordinava: *Al primo trono e al secondo starlugio si soni di rumo*, al primo tuono, e al secondo lampo si suoni a temporale.

STRALUSCIÀ. Lampeggiare. V. M. *Starlugià*. — Gr. *Astrapiu*, id. — Forse dal La. *Translucere*, iramandar luce.

Monti. Voc. Com.

STRALUSCIÒN. Gran lampo. Fig. Lunatico.

STRÀM, STRAMÀJA. Strame. In Vern. s'intende specialmente d'ogni pianta o gambo, come paglie, felci, eriche, foglie di cui si fa sterno al bestiame nella stalla. La. *Stramen*, id. del Vern. — It. *Straw*. Cal. *Sràbh*, paglia. Teu. *Strob*, strame. Queste, e *STRANI*, *STRANO*, *STOZ*, ecc., sembrano tutte voci d'una famiglia.

STRAMÀ. Fare strame nei campi e boschi.

STRAMÀNN. Fuor di mano. Fuor d'uso. Malagevole per difetto d'attitudine o d'esercizio. La. *Extra-manum*, fuori di mano.

STRAMARÒVOLA. Nottola, o Saliscendo con che i contadini chiudono uscio, o imposta di finestra. È una biella di legno impernata su chiodo o cavicebio dell'uscio; la biella girevole entra in acconcio monachello o staffa del muro contiguo, o dell'altra imposta. Si dice più spesso *Tamaréla*. Sp. *Tapar*, chiudere. V. STORÀ.

STRAMARÒ: Stramaturò, Mezzo.

STRAMATURÀ. Maturar troppo. Divenir mezzo per troppa maturità.

STRAMBÀ. Non istare fermo, Treballare. — L'It. *Strambare*, alternare del vento; dal Gr. *Strobilos*, turbine; non conviene di radice.

STRAMBÀDA. Scossa.

STRAMBÀDA. Stravaganza, Strafalcione, Fatto o detto stravagante. Dialecto fiorent. *Strambotto*, sorta di poesia che ha dello stravagante e capriccioso. Alcuno lo deriva fig. da *Strambo*, storto. Mi pare Celtico. Cal. *Struidheas*, stravaganza.

STRAMBÀDD. Stravaganze. *Strambalàdd*, id.

STRAMBALÀ. Fare o dire cose strane, Spropositure da matto.

STRAMBALÀDA. Stravaganza, o Sproposizione da matto. Il Magalotti usò *Strampalateria*, id. — Cal. *Struidheiteachd*, stravaganza.

STRAMBALÒNA. È lo stesso di STORBALÒNA. V.

STRAMBÈLA. Strambo di gambe. Scrimetella.

STRAMBO. Strambo, di gambe storte. Si deriva dal Gr. *Strangos*, storto.

STRAMBO. Stravagante. Mattaccio.

STRAMBÒN. Stravagantissimo nei fatti; nei delli.

STRAMENÀ. Dimepare, Agitare in qua e in là. *Se 'l romp no se gaba, el strameneràvi la vilt.*, se l'acero non si scapitozza dimenerebbe la vite. Il Voc. It. registra *Stramenare*, strappare.

STRAMENK. Rab. Mondare.

STRAMENTJ. V. A. Stramentire, Più che mentire, Mentire pertinacemente. Bo. St. Crimin. 36: *Tu mentiris et extramentiris.*

STRAMÈSA. Tramezzo, cioè parete di muro che divide stanza in due.

STRAMONTÀ. Tramontare. Dicesi del sole che presso all'ocaso pare che scenda di là da' monti; La. *Trans-montas.* Fig. Si dice di abito di cui uno de' quarti, o una sparata monta più o meno sopra l'altro, Sormontare. E di colore. *Stramontà de colàr*, scolorare in volto, impallidire. *Stramontà ol vistù*, smontare di colore il vestito.

STRAMONTAA. Tremontato. Sormontato. Smontato (di colore).

STRAMÜSC. Strame. Si dice di quello che è un miscuglio di erbe e foglie. V. **STRAM.**

STRAMÜSC. Viluppo confuso e gualcito di panni o scampoli, che fa brutte pieghe.

STRAMÜSC. Scariato, Malescio, Tiscuzzo. La. *Strigosus.* Teu. *Stram*, macilento.

STRAMUSCIÀ. Avviluppare insieme alla rinfusa, o con pieghe, abiti, tele e simili. Gualcire, malmenare (drappi e simili).

STRAMUSCIÀ-SÜ. Aggricchito, Intirizzito. Dicesi di persona.

STRAMUSCIÖ. Scintello.

STRAMUSCIÖN. Scariato. Male essicato d'abiti, Scintto. Guastamestiere.

STRANGOLÀ. Strangolare, Strozzare, Stringere con laccio il collo e soffocare. Affogare col cibo mangiato affollatamente. Fig. Rinfacciare ad alcuno un beneficio. La. *Strangulare.* Ted. *Stranguliren.* V. la voce seg.

STRANGOLÓN. Disgusto gravissimo. Rinfacciamento di un beneficio. *Sentù di strangolón*, sentire de' rimproveri che cagionano un dispiacere opprimente. It. *Stranguglione*, infiammazione alle tonsille, che soffoca il respiro. Gr.

Strangalé, soia da impicare. Ted. *Strang*, fune; *Strängel*, stranguglioni. Concorda il Dantesco *Strambe*, funi.

STRANGÖSOLA. Specie di codirosso con collare nero di piume al collo. Fig. Poco in vita; stretta negli abiti massime alla gola; arrandellata. È voce di sig. vago. **STRANI.** Straniero, Forestiero. Strauo. L'è on strani, è un forestiere e ignoto. On fàl strani, un fatto strano. Gr. au. 1197: *Strania et Vespa.* Qui. n. pr.

STRANOCIÀ. Vegliare una o più notti, Pernottare. Sp. *Trasnochar* (leggi *transnociar*).

STRANOCIADA. Pernottamento, Veglia. Il vegliare una o più notti; Sp. *Trasnochada* (*transnociada*). Ln. *Pernoctatio.*

STRANOCIÒN. Chi pernotta, Chi veglia più notti. Sp. *Trasnochador* (leggi *transnociador*).

STRAP. Strappata. L'atto di tirare a sé con colpo violento. *Strappa*, id., ha il Voc. It. con es. di un trecentista.

STRAPÀ. Strappare, Sterpare, Svelere. Fig. Far impoverire affatto.

STRAPÀA. Strappato, Sterpato, Svelto. Fig. Impoverito, Ridotto a grande povertà.

STRAPARÀA. Parlare a sproposito per imprudenza o follia; Parlare al di là del giusto e del vero. Il Varchi ha *Straparlare*, dir male, biasimare.

STRAPÀS. Trapasso, Passaggio d'uno in altro. Dicesi di roba che cambia padrone.

STRAPASÀ. Trapassare, Passar oltre. Trascorrere. Fig. Invizzire, cioè divenire molle o fracido per troppa maturità, o cottura. *Pòm strapasàa*, mela stramatura, fracida, perciò.

STRAPÀZ. Strapazzo, Maltrattamento. Il guastare una cosa usandone male. Ted. *Strapaze.* V. le due voci seg.

STRAPAZÀ. Strapazzare. Maltrattare. Svilaneggiare. Rimproverare acerbamente. Acciabbattare, Guastare un'opera per farla in fretta o male. *Strapazà ol mestèr*, ruinare il mestiere, l'opera. Ted. *Strapaziren*, strapazzare. Ln. *Trample.* Cal. *Stramp*, conculare.

STRAPAZADA. Strapazzata. Rimprovero acerbato. Svilaneggiamento. Canata. Cal. *Strampail.* Ln. *Trampling*, conculcamento.

STRAPAZIÒN. Dissertamento, Ruina. *Strapazion d'ona cà*, ruina d'una famiglia (nell'invare).

STRAPAZÒN. Guastumestiere. Faccendone. Strapazzatore (di abiti o della persona con soverchie fatiche).

STRAPELÀ. È lo stesso di STRAFUGNÀ. V.

STRAPELÒN. È lo stesso di STRAFUGNÒN. V.

STRAPIANI. Trapiantamento.

STRAPIANIÀ. Trapiantare, Cavare una pianta da un luogo e piantarla in un altro. Il Voc. It. ha *Stripiantare*, id. — La. *Transplantatus*, strapiantato.

STRAPIONBÀ. Uscire dal filo dell'archipenzolo o piombino. È voce de' maestri di muro.

STRAPONIÀ. V. A. Trapiantato. Ricamato. Daz. M.: *Guanti strapontati e lavorati di seta*.

STRAPORT. Impeto d'ira, Trasporto d'ira. STRAPORTÀA. Straportato dell'ira, Preso da impeto d'ira.

STRAPORTÀS. Straportarsi, Essere agitato da ira.

STRAPULISSIMAMENT. Rab. Terribile oltre modo.

STRASC. Straccio, Cencio. Cal. *Strac*, striscia di cencio.

STRASCH, STRASCIÀ. Stracciato, Lacerato. Cal. *Strarach*, straccinabile.

STRASCIÀ. Logora, Lacerata. Si usa in frase: *Cavagna strascia*, cavagna logora. Fig. Persona che non tiene il segreto.

STRASCIÀ. Stracciare, Lacerare. *Strascia* e *Scarpia* non sono sinonimi; quello si dice di panno cencioso e logoro; questo di panno che ha uno o più schianti, e può essere ancora nuovo. Cal. *Strac*, Ir. *Strot*, stracciare. Ir. e Cal. *Strachd*, stracciare. Cal. e Ir. *Strachail*, lacerare. — On.

STRASCIAMÈTA. Alb. Abiti.

STRASCIKZ. Cenciuolo. Il Voc. It. ha *Stracciuolo*, rigattiere. — Carta. Hoffm. n. 1297: *Gonellam... quem vehdidil Strasdrofz*. V. Gr. Tos.; p. 1039.

STRASCIÀDA. Strascico, cioè cosa che si strascina dietro come fascio o legno. È lo stesso di SPASCA. V. — Carpiccio. Tirata di capelli.

STRASCIÒN. Chi va strasciconi. Frugoso. Inquieto. Affannone.

STRASCIÒZ. Alb. Pazzolletto da collo. I. n. *Strophium*, fascia da seno.

STRASCIÒNA. Cenciosa. Fig. Cantoniera. Cal. *Strabaid*, drappo vile. Cantoniera.

STRASECÀ. Seccare molto, o più del giusto.

STRASCH. Seccatissimo, Aridissimo.

STRASI. Inaridire, Seccare troppo. La. *Trans*, oltre; *Ardere*, ardere.

STRASIT. Molto secco, Inaridito. Riarso.

STRASÒNDAN. Gran disordine, Gran fallo. Avvenimento dannoso e fuori dell'ordine delle cose.

STRASSINÒN. Chi si logora il vestito facendone strapazzo. V. STRASCIÀ.

STRAT. Astratto, Alieno da' sensi.

STRAT. Estratto; materia estratta da altra mediante distillazione. Estratto, o primo numero estratto nel giuoco del lotto.

STRATÀI. Frastaglio; sasso o taglio minuto fatto in abiti. Scampolo, Brandello (di tela o drappo).

STRATAJÀ. Frastagliare; fare fessi o tagli minuti in abiti. Ritagliare abito accorciandolo. Daz. M.: *Guanti recamati di seta e d'oro stratajati per para*. Qui con fessi.

STRAVACÀ. Ribaltare carro, vaso, carico o simile. Rovesciare. Posc., id. — Nov. St. 227: *Conchas et stravachatoria pro divertendo dictam aquam extra alveum*. — 228: *Aquae... divertantur per stravacatorium, seu discargatorium rugie*. Qui Canale, Sfogatoio. It. *Stravacato*, rovesciato, storto; dicesi di pagina male serrata nel torchio da stampa. La. *Stravi*, rovescini. Altri cita il Ted. *Straucheln*, inciampare.

STRAVACÀDA. Rovesciamento, il carro, o carico. Il ribaltare. Fig. Grave trasgredimento.

STRAVACABÒO. Canale, Sfogatoio (d'acqua). Da Rovesciare, o Scaricare; onde fu detto anche *Discargabòo*, scaricatojo. V. STRAVACÀ.

STRAVACÒN. Chi facilmente ribalta. Fig. Dissoluto. La. *Sternax*, che ribalta. Si dice di cavallo.

STRAVÀNGOL. Stravagante. Persone d'umore strano, Bisbetico. Da STRÀ. V.; e dal La. *Vagans*, vagante col pensiero. O forse conviene col Cal. *Struidheas*. V. STRAMBÀDA, 2.º art.

STRAVANGOLÀ. Fare o dire stravaganze, o cose da matto.

STRAVANGOLÀDA, STRAVANGOLERIA. Azione stravagante e da matto. Pazzia, Mat-
teria.

STRAVANGOLÒN. Mattaccio, Pazzaccio, cioè chi fa o dice cose stravaganti.

STRAVARGÀ. V. V. Travericare, Valicar ol-
tre. *La. Travalicare*, passar oltre.

STRAVASÀ. Travasare, Versare liquore d'u-
no in altro vaso, d'una in altra botte.
Il Voc. It. ha *Stravasare*, uscire dal
vaso.

STRAVASCÈRA. Grande ubbriachezza; tale
che la persona non si regge in piedi,
e dà delle stramazze (in Vern. *Strav-*
vasciadd), in terra.

STRAVASCÌA. Rovesciare a terra inciampando, Stramazzare.

STRAVASCÌON. Chi spesso cade stramazzo-
ni. Chi manda sotto il quartiere di die-
tro delle scarpe.

STRAVÀSS. L'atto di cambiar vaso o botte
al vino. *Sto vìn el sa de stravàss*, que-
sto vino sa di travasamento; cioè di
essere da poco stato versato d'uno in
altro vaso.

STRAVEDÈ. Stravedere; cioè vedere attep-
tamente e più volte una cosa. Si usa
nella frase: *Vedè e stravedè*, vedere
e stravedere.

STRAVEDÈ. Travedere, Vedere o Far ve-
dere una cosa per un'altra. Stupire.
Pr. L.: *Le feci straveder*.

STRAVELÀ. Torcere la vela dal diritto corso.
Si dice quando d'improvviso il vento
dà nella vela per traverso; o il bar-
cajuolo accoglie egli il vento così.

STRAVELADA. Il torcersi la vela dal suo
corso per obliquo soffio di vento.

STRAVENÀA. Stravenato, Uscito dalla vena.

STRAVÈND. Vender caro, Più che vendere.

STRAVÈNT. Vento gagliardo che dà per
traverso. È voce de' barcajuoli lariensi.

STRAVÈRA. Più che vero, Verissimo, Stra-
vero.

STRAVIZI. Stravizio, Intemperanza nel man-
giare e nel bere.

STRAVIZIA. Stravizzare.

STRAVOLTÀA, STRAVOLT. Stravolto, Arro-
vesciato. Fig. Strasportato, Cambiato

di colore, Mutato in faccia (per forte
turbamento).

STRÀZA. Catarzo. Daz. M.: *Straccie di seta*
cruda. Fr. *Strasse*. — It. *Stracciajuo-*
lo, chi col pettine straccia i bozzoli
da seta.

STRÈBIA. Sorta di erba o foraggio. Ha
larghe, lunghe e acute foglie. Fa nei
prati montani e sterili. Parmi appar-
tenga al loglio selvatico.

STRÈCC. Stretto. Fig. Avaro, Tenace. In
questo sig. disse Dante:

Perchè stringi e perchè barli?

Perchè sei tenace, perchè butti via?

STRÈCIA. Stretta, Luogo e passo angusto,
Viuzza, Viottola fra case o gole di mon-
ti. Po. Cum. 1947: *Ad strictam fugiant*
urbis. Cr. an. 1206: *A meridie stricta*.
Co. St. 255: *Nulla stricta faetida ...*
deheat scholari ... nisi de mensibus
decembris, ecc. Non direbbesi stretta,
una viuzza, comunque stretta, se in
luogo aperto. Br. *Stréat*, strada an-
gusta.

STRÈCIA. Stretta, Strette. Si usa in più
modi di dire. *Sont ala strècia*, sono
alle strette, cioè in grande povertà.
Mètas alla strècia, ridursi a vivere
poveramente. *Tegul alla strècia*, la-
sciare poca libertà, tenere alle strette.

STREGIÒULA. Viottola, Ughelli, Italia, ecc.,
Tom. VII, p. 1272, carta an. 1197:
Strictola, viottola.

STRÈGLIA. Posc, Striglia, Spazzola con
denti di ferro da streggiare.

STREMBERL. V. V. Tremare. V. STREMI.

STREMBERLUNA. V. V. È lo stesso di STON-
BALUNA. V.

STREMI. Spaventare. *Stremis*, spaventarsi.
Med. P.: *Vu ve stremi*. Sp. *Estreme-*
carso. La. *Extremiscere*, tremare.

STREMIDA. Stremenzito. Scrinta.

STREMIDEL. Scrintello, Stremenzito.

STREMI. Spaventato, Stremenzito. Scria-
to. Cr. an. 1269: *Jacobus Strimidus*.
An. 1181: *De stremida*. Qui n. pr.

STREMIMENT. Spavento. Scossa di paura.
Med. P.: *Quente pagura, quente stre-*
mimento?

STREMIZI. Spavento.

STRENCIAJA. Strettezza, Avarizia.

STRÀNCIA. Stretta, Strettura, Compressione. *Dà 'na strència*, dare una stretta.

STRÀNCIÒN. Misero, Avaro, Spilorcio.

STRÀP. Posc. Gran sorso, Quanto in una volta si può bere con grande tirata.

Tirare a sé violentemente qualche cosa, Dare di strappo. V. **STRAP.**

STRÀP. Posc. Scuocito, Slegato, Schianto.

STRÀPILÒNA. V. V. Propaggine di vite, che si taglia dalla madre, e si leva per trapiantarla.

STRÀPIT. Strappata. Si usa nella frase: *Stràpit de gòmit*, vomito violento, vomito che quasi strappa le viscere. — Non si confonda con *Strèpit*, strepito, fracasso; che è dal La. *Strepitus*, rumore; questo da *Extirpatio*, sterpamento. — Cal. *Stairn*, rumor forte.

STRÀPITÀ. Scuotersi violentemente in tutte le membra. Dare gli ultimi tratti animale che muore. Resistere. — Non si confonda con *Strepità*, strepitare, far fracasso, che è dal La. *Strepitare*, far alto rumore. Cal. *Stairearaich*, alto rumore.

STRÀPITÒN, STRÀPÒN. È accrescitivo di **STRÀPIT**, strappata. V.

STRÀSCÈL. V. V. Gronde pioventi dei tetti. La. *Stricidium*, stillicidio.

STRÀSID. V. V. Spaventato. V. **STRÀM.**

STRÀ. Posc. Malizie, Furberie, Inezie. Ted. *Betriegerei*, frode. O forse conviene col vern. comasco *Striarli*, stregherie. Fig. Malizie.

STRÀ. Strega, Femmina fatucchiera. Fig. Furbaccia. *Stria*, si legge spesso negli scrittori della barbara latinità. Legge Salica tit. LVII, ff. 3: *Si stria hominem comederit*. — La. *Strix*, strige, sorta di allocco (così detta dal grido acuto). Fu giudicata (e ancora ne dura presso i contadini la superstizione) di mal augurio e funesta; e da essa credonsi dette le streghe, solite prendere augurii dalle strigi, o di invocarle nelle incantazioni. La. *Striges*, strigi. Streghe.

STRÀ. Posc. Stizza, Collera. *Kegnì la strla*, venire la stizza.

STRÀ. Stregare, Affatturare. Imbrogliare, Rendere indissolubile matassa, nodo od altro. V. **INSTÀIA.**

STRÀDA. Stregheria.

STRÀMENTA. Posc. Cosa perniziosa, Cosa vana. In comasco *Striamènt*, *Striarli*, stregherie. Fraudi.

STRÀ-SÙ. Istigare, Aizzare. Si dice corrottamente invece di *Stigà-su*.

STRIBI. Scintilla, che si spicca da ciocco acceso. Gr. *Spinthér*. Cal. e Ir. *Srad*. Par voce fatta per imitazione del suono che fa la scintilla scoppiettando.

STRICA-STRÀCA. Altalena. In qualche terra di Toscana *Biciancole*. È un giuoco fanciullesco che si fa col porre trave od asse in bilico sopra trave, muricciuolo o sasso, un po' elevati da terra; un fanciullo siede in una delle due estremità dell'asse e un altro nell'altra; e così equilibrati si alzano e si abbassano a vicenda, puntando il più basso i piedi al suolo per darsi a vicenda la spinta. Anz. *Stronzà*, dondolare, penzolare colle mani o con fune. In. *Shuttlecock*, volante. È sorta di giuoco. V. **SCÒCA.**

STRICCA. Posc. Strabevizione. Ted. *Trinker*, bevone.

STRICCA. Posc. Strizzare, Stringere, Schiacciare, Premere (per averne sugo). *Stricà el zambù*, premere il frutto del sambuco. Teu. *Drucken*, premere. — Il sig. Borrelli cita invece il La. *Strixi*, strinsi; e il Br. *Striza*, premere.

STRIDOL. Tal. Minuzzolo, Frammento di checchessia. Dialecto fiorentino *Tritolo*. — La. *Tritum*, minuzzato, pesto.

STRIF. V. V. Zampillo, Schizzo. Ted. *Spritzfleck*.

STRIFL. V. V. Zampillare, Schizzare. Diresi d'umore che sprizza fuori. Ted. *Spritzen*, sprizzare.

STRIFOL. V. V. Schizzatojo. -- Piccola canna di sambuco, che con bacchetta si carica di due stopparci, e se ne caccia fuori e lontano uno con scoppio mediante la pressione dell'aria rinchiusa nel tubo. È trastullo fanciullesco. Ted. *Spritzo*, schizzatojo.

STRIGÈZ. Bel. Stillicidio. V. **STRÀSCÈL.**

STRIGIÒN. Strigio. È lo stesso di **LETTI**. V. e correggi il nome tecnico. È il *Cyprinus Nasus*, Lin.

STRIGÒZ. Viluppo confuso di cose. Vilup-

po di cenci. Brandello stretto e lungo. Chi ha gli abiti stretti goffamente alla persona, Stringuto, Chi fa le cose alla rinfusa. Gaglioffo. It. *Stringare*, restringere. Cal. *Sreangach*, pieno di lacci. Ir. *Srang*. Cal. *Sreang*. In. *String*, funicella.

STRIGOZÀ. Far viluppi, o fardelli confusi di pannilini o cenci. Stazzonare. Accarezzare o baciucchiare troppo.

STRIGOFÀDA. Cosa avviluppata alla rinfusa. Alboracciamento.

STRIGOZÀA-SÙ. Arrandellato, Cogli abiti stretti goffamente alla vita.

STRIGOZIN. Arrandellato, Raggrinchiato, Aggomitolato. Dicesi di persona piccola, o raggruzzolata.

STRIGOZÒN. Chi fa certe cose alla rinfusa. Acciarpatore.

STRINCÀA-ST. Arrandellato, Stretto negli abiti e massime ai fianchi. V. **STRIGÓZ.**

STRINCÀT. Stringajo, Facitore di stringhe.

STRINCE. V. M. Stretto (contrario di lasso).

STRINCC. Stringere. È voce contadinesca.

STRINCHÉD. V. T. (a Rogolo). Bindelli, Stringhe, Nastri.

STRINGA. Bo. Stringa, Aghetto. In comasco *Strinca*. — V. V. Correggiuolo da scarpe.

STRINGÀA-SÙ. Aggricchiato, Contratto nelle membra, come persona freddolosa, o malescia.

STRINGHI. Tir. Bastonate. Si usa nella frase: *Fa ali stringhi*, fare alle bastonate; a' pugni. In. *Stick*, bastone.

STRINGHIÒT. V. V. Singhiozzo. È lo stesso di **SAJÒT.** V.

STRINGO. Posc. È lo stesso di **STAMPO.** V.

STRINZ. V. A. È lo stesso di **BOTRISS.** V.

STRINZÀL. Tr. P. Pesce del genere de' ghiozzi, ma più piccolo; o lo stesso ghiozzo ancora giovane. V. **BOTRISS.**

STRISCI. Bel. Intirizzito. Malaticcio. Ted. *Erstarren*, intirizzare.

STROCÀR. Bo. Premere. V. **STRICCÀ.**

STRÒCC. Tal. Peto.

STRÒCC. Ber. Sporco, Sucido. Ted. *Strünce*, sporco. V. **STRÒCC.**

STRÒCC. Tr. P. e Tal. Basse, Percosse. V. **STROGIA.**

STROGUA. V. T. Buon carpicio, Gravi pertosse; e s' intende per lo più di

bastonate. In. *Stroke*, colpo. Cal. *Stmoi-le*, colpo forte e pesante.

STROF. Bo. Cencio. V. **STRASCIÀ.**

STROGIÀ. Logotare abiti, mobili e simili cose usandone sconciamente. *Strogià i scarp, i pagn*, rovinare le scarpe; gli abiti. La. *De-stracere*, rovinare. D'onde l' It. *Struggere*.

STROGIÀ. Percuotere.

STROGIÀDA. Buon carpicio. V. V. id.

STROGIÀR. Bo. Strofinare. Così detto quasi *Strègghiare*.

STROGIÒN. V. T. Luffa forte, Gran coreggia.

STROGIÒN. Chi logora vestimenta, mobili o cose altrettali per usarne sconciamente.

STROGLIÒN. Posc. Involto mal fatto. — Si dice anche per **MIGOLÒN.** V.

STRÒL. Zacchera. Schizzo di fango. Br. *Strovl*, sporcizia. Zacchera. Teu. *Dreck*, fango.

STRÒLÀ. Inzaccherare. Br. *Stroula*.

STRÒLÀ-FOÈCRA. Istruire, Far accorto. La. *Instruere*.

STRÒLÀA. Istrutto; Fatto accorto.

STRÒLÀA. Sucido. Inzaccherato. Br. *Stroulek*.

STRÒLACH. Ghitibizzoso, Bisbetico. In. *Prolicksome*.

STRÒP. V. V. Legaci delle calze. V. **STRÒPA.**

STRÒP. Tal. Distensione delle giunture; massime per febbre vicina.

STRÒPA. Tr. P. Ritortola, Legame di vimine o verga ritorta. Dialecto toscano *Stroppa*, ritortola da legare fascine. La. *Stròppus*, fascia. Br. *Stròb*, tutto ciò che serve ad avviluppare. Teu. *Strop*, laccio pieghevole.

STRÒPI. V. T. Rami verdi di salice.

STRÒPPA. Lev. Legaccia di calza.

STRÒPPONERI. Tr. P. Castrodetti. Scioccherie.

STROSÀ. Posc. Orme fatte col piede tra ajutola ed ajutola per distinguerle.

STROSÀ. Posc. Strofinare. V. **STROSÀ**, 1.° art.

STRÒSÀ. Posc. Strascinare. Fig. *Sa'fastrò-sà*, accondiscendere a stento.

STRÒZ. Posc. Fatica spiacevole e grave. V. le due voci seg. e **STRÒSK**, 4.° art.

STRÒZ. V. T. Alla rinfusa, Disordinata-

mente. *El me tira isci a stòz*, egli mi tira così senza modo.

STRÒZ. Bo. Strascicone, cioè il tirare per terra senza ruote, o in modo che il carico sia strascinato sulla terra, e non sostenuto da carro. Bo. Si. 184: *Nulla persona debeat conducere aliquod lignamen strozum per scalas de Fraele ... nisi si conducitur cum bovis junctis*. Stat. boschivi 9: *Persona quae conducatur Strozum*.

STROZAMÈNT. Strozamento. Fig. Oppressione; Angustia.

STRÒZICH. Posc. Strascicone. *Tirà a strozich*, tirare strascinando; e si dice di carico tirato per terra, senza ruote.

STROZIGÀ. Bo. Bulbettare, Parlare a stentolo. Ted. *Stottern*.

STRÒZZ (i). Bo. Lavori vili.

STRAIBI. V. V. Pezzo di ciocco, acceso, che si stacca. V. STRAIBI.

STRÒBIA. Tal. Dipanare filo. Svolgere filo da matassa, e aggomitolarlo. Cal. *Tochruis*, aggomitolare stame.

STRAUBIA. V. V. Sganare, Ammazzare. La. *Trucidare*, uccidere (facendo in pezzi).

STAUCCÀ (a Colico). Strizzare, Schiacciare. V. STAUCCÀ.

STRUCH. Rab. Stafilare. Io. *Strivup-qil*.

STRUZIA. Fiaccare. V. T. (a Campo Dolcino). *Posto struciàt la nòcia del còl*, possa tu fiaccarli l'osso del collo.

STRUDUL. Payimento di legno del senile. Da STÈRNO, V. ...; e Ted. *Diele*, asse.

STRUOI. Tal. Tirar peta, Speleggiare.

STRUP. Bo. Branco, Stormo di animali. *Trup*, V. V., Branco di bestiame. —

Giuseppe Grassi fu il primo che colla voce piemontese *Stroup*, branco, spiegò il verso di Dante, *Inf.*, VII, 12:

Fe' la vendetta del superbo strupo,

fece la vendetta della superba truppa (degli angeli ribelli). La. *Turba*, moltitudine confusa di persone o animali.

Fr. *Troupe*, truppa. Cal. *Tread*. Ir. *Tread*, branco, armento.

STRUSA. Confezione o Cibo sparso qua e là nei campi ad allettare alcuna bestia e così pigliarla. V. V. id. — *Tend la strusa*, tendere le insidie. — Dialetto bresciano. Gal. G. 362: *Strusa è rete da pigliar quaglie*. Forse dal La. *Struix*,

apparecchio qualsivoglia. *Struere insidias*, ordire insidio.

STRUSA. Baccaccio; è più grossolano del catarzo. V. STRAZA. — Daz. P.: *Strusa per soma*.

STUSA. Si usa nella frase: *Andà in strusa*, andare a divertirsi licenziosamente; Bazzicare ora con questa ora con quella donna disonesta. — Tal. *Andar vagando*, *Andar a zonzò*. *In strusa*, Bo., Amoreggiare. Gr. *Strénian*. Dialetto germanico di Frisia e d'Olanda, *Stoeyen*, lascivire. Cal. e Ir. *Striapad*, meretrice.

STRUSA. Bo. Strofinare. Pr. L.: *La strusai un poco*, la stropicciai (una capra) un poco.

STRUSA. Strascinare, Tirare sulla terra. Tal. id.

STRUSA. V. V. Fare il faccendone vendendo e comprando.

STRUSA. Affaticare assai. *Strusàs*, affaticarsi, Adoprarsi a tutt'uomo. Io. *To Thrash*.

STRUSA. Vagare licenziosamente, Bazzicare qua e là con donne di poco onesta vita. *Andà strusand*, andare vagando dissolutamente. V. STRUSA, 3.º art.

STRUSA. Urtare. *Strusagh dent*, fig. Urtare; offendere (con fatti o parole).

STRUSADA. Strascinamento. — Azione dissoluta e disonesta. V. sopra le diverse derivazioni.

STRUSAMÈNT. Travaglio grande, Fatica enorme.

STRUSC. Ber. Scortese, Ingrato. La. *Rusticus*, villano.

STRUSCIA. Tal. Grave fatica. Affanno.

STRUSCIA. Posc. Poppa, Mammella. V. STRUSCIA, 2.º art.

STRUSCIA. Tal. Affaticarsi molto. V. STRUSA, 4.º art.

STRUSCIA. Posc. Poppare, Tellare. Gal. *Srub*, succhiare.

STRUSIN. Stracciajuolo, Chi lavora, o vende catarzo e baccaccio.

STRUSON. Gran faccandiere. Chi va a giro. V. V. — Donajuolo, Dissoluto.

STRZ. Rete lunga un sedici braccia, di maglie che diminuiscono gradatamente in larghezza, fino ad essere strettissime. È usata nell'Adda in V. T. Somiglia la BUTTERA. V.

STRUZZI. Fatica, Travaglio enorme.
STRUZIA. Travagliare assai; Molestare; Annojare. Pr. I.: *Scusarmi del tempo che ti ho struzzati*. V. **STRUSA**, 4.^o art.
STRUZIAA. Tal. Travagliato, Affaticato troppo.
STRÜZZECH. Tir. Si usa nella frase: *Nàcc a strüzzech*, andato strasciconi (col culo, o col corpo).
STUA. Stufa. — V. M. e Bl. Stanza con fornello, o stufa. Cist. an. II, 156, carta milan. an. 1021: *In brolito domui Sancti Ambrosii in Caminata majore prope baneum et dicitur stuva*. Qui Bagni caldi. V. anche Cist. V, 260: — *Teu. Stove*, stanza o bagno caldo. Da *Sweet*, sudore, e *bad*, bagno; o dal *La. Sudor-balneum*.
STUAA. Stufato, cioè carne cotta con burro a lento fuoco in vaso chiuso. Da **STUA**. V.
STUCCAPATER. Tal. Coronciajo. Dal Ted. *Anstecken*, infilzare.
STUF. Stufo, Stanco e annojato. V. V. id. — *Sazi*, sazio, non è lo stesso. Chi è stufo, è anche annojato della cosa; chi è sazio ha più del bisogno della cosa, ne è pienamente soddisfatto, e non ne vuole più. *Stuf e sat*, stufo e sazio. Ted. *Ueberdrussig*, stufo. *Satt*, sazio. — Il Voc. It. cita l'In. *Surfeit*, satollo. Stufo.
STUFI. Annojare, Stancare colla ripetizione di atti o di cose, che spiaccono per sè, o perchè ripetuti. Dialecto fiorentino *Stufare*, venire a fastidio.
STUJÀ. V. V. Maciullare canape con mano, o levarne i fili. V. **STIÀ**.
STULGIÀ. V. T. Guardare gli armenti. V. **STRÜP**.
STURLÈCH. Posc. Gaglioffo, Minchione. V. **TARLÈCH** e **STERLÈCH**.
STURNÒM. Posc. Strame. V. **STRÀM**.
SUBI. Esibire, Offrire.
SUBIÀ. V. V. Rovinare da un'erta. *La. Subire*, andar sotto.
SUBIDA, SUBIZION. Esibizione, Offerta.
SÜCIA. Asciugaggine, Siccità, Arsura. Fig. Canata. *Dàgh 'na sücia*, fargli una bravata. Ir. *Scasc. Sau. Suska*, secco.
SUNÀ. Rischiare, Correr risico. V. **SCIDÀ**, 1.^o art.

SUFIZIENZA (A). A sufficienza, Albastanza. Cr. an. 1187: *Non daret de aqua molandino ad sufficientiam*.
SUFRAGÀ. Suffragare, Giovare. *Sta scusa ghe sufràga minga*, questa scusa gli giova mica. *La. Suffragari*, favorire.
SUGA. Succhia, Sugante. Dicesi d'una sorta di carta. *Cal. Svigh*, succiare, assorbire.
SUGA. V. T. Susta, Fune da legare a giumenti le some. V. **SÖGA**.
SUGÀ. Asciugare. Med. P.: *Suga la faccia soa con un pano*.
SUGACHO. V. A. Sudario, Pezzuola, Fazzoletto. *Daz. M.: Sugacho de seta, de filo, de bombaso da donna*.
SUGAMÀNN. Sciugatojo, Salvietta. Fr. *Essuie-main*.
SUGH. Scuri, Accetta. *Sugura. V. V.*
SUGURÀDA. Colpo di scure. *Suguretàda. V. V.*
SUGURÀIN. Scuricella. *Sugurèt. V. V.*
SUGURINÀDA. Colpo di scuricella.
SÜM. Ber. Cima. Si usa nella frase: *In süm*, in cima, sulla sommità. V. **SÖM**.
STRÀ. Suppa, cioè fette di pane immolate in brodo. In Toscana dicesi più spesso del pane inzuppato in vino, il che noi diciamo in Vern. *Pànn moijn*, zuppa di vino. V. **INZUPAA**.
SUPERBIA. Superba. — Superbia.
SUPERBIÀ, SUPERBIÀ-SÜ. Assalire con parole orgogliose. — *Superbià*, V. V., fare il prepotente.
SUPERBIO. Superbo. Eccellente. Dialecto fiorent. *Superbio*, V. A. — Questa lessigrafia combina colla etimologica. Gr. *Hyperbios*, superchiante di forze.
SUPERBIOS. D'indole superba.
SUPERBIOSÀ. Mostrare superbia.
SUPERBIOSÒN. Superbissimo.
SUPERCIÀ. Superchiare, Fare superchierie.
SUPERCIÒN. Superchiatore, Chi fa grandi superchierie.
SUPERSTIT. Superstite, Sopravvivente. — V. A. Soprastante, Soprantendente. Co. St. 38: *Superstites stratarum*.
SÜR. Lev. Fischio, Sibilo. *Id trècc on sür*, ho dato un fischio.
SURÈ. Lev. Fischiare. Gr. *Surissin*. — On.
SURKE. (in Val Marrobba). Camera da letto. V. **SOLÈK**.

Suaco. V. T. Grano turco. Del La. *Sorghum*, saggina.
 Suiacom. V. V. Branco di poche galline.
 Cal. *Cearc*, gallina; *Cearaach*, pieno di galline.
 Sursum. V. Mal, In alto, Di sopra. La. *Sursum*.
 Sùs. Susurrio, Rumore. Mormorazione aperta. La. *Sus-urru*, susurro. Cal. *Sùsan*, bisbiglio. — On.
 Sùsca. Sùsiego, Gravità contegnosa. *Chà sùsca*! Che sussiego! Sp. *Sosiego*, quiete. Ten. *Sus*, silenzio, quiete. La. taciturnità e il sussiego stanno insieme.
 Sùschen. Tir. Truogolo del porco. La. *Sus*, porco.
 Sùscia. Succhiare. Tettare.
 Sùscioèu. Caruccio. Si dice per vezze-
 ggiativo a bimbo che succhia, o da poco
 lasciò di succhiare il latte materno.
 Sùsimbro. Posc. Menta. Il. *Sisimbro*, cre-
 scione.
 Sùsi. Agognare, Bramare. Lu. *To Wsh*.
 Sùsin. Ciliegie. Amarasche. Il. *Susina*,
 frutto di Susino o prugna. È d' una
 famiglia col ciliegio. Il Muratori opina
 che il Susino ci venne da Susa.
 Sùsù. Susurro. Mormorazione generale.
 Cal. *Sùsan*, bisbiglio. La. *Susurru*,
 susurro.
 Sùsùra. Susurrare, Mormorare.
 Sùsùrada. Susurrazione, Mormorazione.
 Cal. *Susanach*, bisbiglio, ronzo. La.
Susurramen, favellio segreto.
 Sùsùrament. Susurramento, Mormorazio-
 ne. Esprime continuità, e in ciò dif-
 ferisce da Sùsta.
 Sùsùron. Susurron. Commettimale. Mor-
 moratore. La. (cuso ablati) *Susurron*.
 Sust. Paura. Sp. *Susta*.
 Sust. V. V. Niente.
 Suterfugi. Sutterfugio; Scappatoia; Scam-
 po segreto. Tal. An. II, 872, carta co-
 munesa n. 1153: *Clavennales in que-
 rentes subterfugium, comitatum illum
 ad ducatum Suevia pertinere dicebant*.
 Svaca. Palesare al pubblico cosa che gio-
 va tacere. Ruinare. Guastare. Si usa
 in questa o simile frase: *Svaca el me-
 stèr*, ruinare il mestiere, o col vendere
 a bassissimo prezzo, o col farlo subo-
 scere sicchè divenga comune. *Mattèe*
 Monti. Voc. Com.

svacà, unire, conoscere; divenuta
 comune, non più d' uno o di pochi,
 e perciò ruinato. *La svacà tutt*, pa-
 lesò tutto. Dialecto fiorent. *Rinvescare*,
 dire o riferire tutto ciò che si sa, ben-
 chè non si debba. — Ted. *Bekant*,
 palesare; *Bekannt machen*, divulgare.
 Svacada. Palesamento, Pubblicazione in-
 discreta di alcuna cosa.
 Svacòn. Divulgatore, o Palesatore, impru-
 dente di cosa che vorrebbe si tacesse.
 Dialecto fiorentino *Rinvesciarda*.
 Svapi. Svapire, Evaporare. *El vin svapts*,
 il vino svapora; La. *Vinum evanescit*.
 La. *Evanescere*, divenire vano, o vólto.
 Svaniment. V. V. Svenimento, Deliquio.
 Svènt. Svenire, Disvenire. Dimagrare.
 Cadere in deliquio. *Svegni de coldo*,
 divenire smorto. Non si confonda con
 Svani. — V. nel Voc. II. i riscontri col-
 l'Ar., Sas., Ilirico, ecc.
 Svèlt, Svèlto. Spedito (nell' operare).
 Sculto, Destro. Il. *Svèlto*; (propria-
 mente) scappato; *slat*! La. *Svèltum*.
 D' onde fig. si deriva *Svelto*, sciolto.
 Agila. Così dicesi disinvolto nelle stesse
 fig. traslato, quasi: Non legato, non
 involto.
 Svèlta. Si usa nella frase: *Ala svèlta*;
 con destrezza, con sveltezza, con le-
 stezza.
 Svègèla. Vergella, Verga, Bacchetta. La.
Virgula.
 Svègèlla. Vergheggiare, Percuotere con
 vergella.
 Svègèlèla. Colpo di verga.
 Svègèna. Bl. Smorfie.
 Svègèna. V. T. Imitare, Contraffare medi-
 ed agli altrui per scherzo. V. Svègèna.
 Svègènant. Posc. Superbo, Altero. V.
 Vègèna.
 Svègèlas. V. T. Curvarsi; Imbarcarsi,
 Ingombarci. Dicesi di legna. Fig. Di-
 vincolarsi tutto colta persona in fare
 inchini e ossequj. La. *Vègère*, piegare.
 Ted. *Sich Werfen*, curvarsi.
 Svègènog. Posc. È lo stesso di Svègèla. V.
 Svègèlla. Tir. Vajolata, Segnata da va-
 juno. La. (dottrinale) *Variolae*.
 Svègèlèla. Tir. Vajolata.
 Svègènt (gl come in e gl). Bl. Spassi,
 Smorfie, Scherzi. V. Vègèna.

STRÜZI. Fatica, Travaglio enorme.
STAUZIA. Travagliare assai; Molestare; Annojare. Pr. L.: *Scusarmi del tempo che m'ho struzziati*. V. **STRAUSÀ**, 4.^o art.
STAUZIAA. Tal. Travagliato, Affaticato troppo.
STRÜZZECH. Tir. Si usa nella frase: *Nàcc a strüzzech*, andato strasciconi (col culo, o col corpo).
STUA. Stufa. — V. M. e Bl. Stanza con fornello, o stufa. Cist. an. II, 156, carta milab. an. 1021: *In brolito domui Sancti Ambrosii in Caminata majore prope baneum et dicitur stufa*. Qui Bagni caldi. V. anche Cist. V, 260: — *Teu. Stove*, stanza o bagno caldo. Da *Sweet*, sudore, e *bad*, bagno; o dal La. *Sudor-balneum*.
STUAA. Stufato, cioè carne cotta con burro a lento fuoco in vaso chiuso. Da **STUA**. V.
STUCCAPATER. Tal. Coronciajo. Dal Ted. *Anstecken*, infilzare.
STUF. Stufo, Stanco e annojato. V. V. id. — *Sazi*, sazio, non è lo stesso. Chi è stufo, è anche annojato della cosa; chi è sazio ha più del bisogno della cosa, ne è pienamente soddisfatto, e non ne vuole più. *Stuf e sàt*, stufo e sazio. Ted. *Ueberdrussig*, stufo. *Satt*, sazio. — Il Voc. It. cita l'In. *Surfeit*, satollo. Stufo.
STURL. Annojare, Stancare colla ripetizione di atti o di cose, che spiacciono per sè, o perchè ripetuti. Dialecto fiorentino *Stufare*, venire a fastidio.
STUJÀ. V. V. Maciullare canape con mano, o levarne i fili. V. **STIÀ**.
STULGIÀ. V. T. Guardare gli armenti. V. **STRUP**.
STURLÈCH. Posc. Gagliosso, Minchione. V. **TARLÈCH** e **STERLÈCH**.
STURNUM. Posc. Strame. V. **STRAM**.
SUBI. Esibire, Offrire.
SUBIA. V. V. Rovinare da un'erta. La. *Subire*, andar sotto.
SUBIDA, SUBIZION. Esibizione, Offerta.
SÜCIA. Asciugaggine, Siccità, Arsura. Fig. Canata. *Dàgh 'na sücia*, fargli una bravata. Ir. *Scasc. Sau. Suska*, secco.
SUNÀ. Rischiare, Correr risico. V. **SCIDÀ**, 1.^o art.

SUFIZIENZA (A). A sufficienza, Abbastanza. Cr. an. 1187: *Non daret de aqua molandino ad sufficientiam*.
SUFKAGÀ. Suffragare, Giovare. *Sta scusa ghe sufràga minga*, questa scusa gli giova mica. La. *Suffragari*, favorire.
SUGA. Succhia, Sugante. Dicesi d'una sorta di carta. Cal. *Sùgh*, succiare, assorbire.
SUGA. V. T. Susta, Fune da legare a giumenti le some. V. **SÖGA**.
SUGÀ. Asciugare. Med. P.: *Suga la faccia soa con un pano*.
SUGACHO. V. A. Sudario, Pezzuola, Fazzoletto. Daz. M.: *Sugacho de seta, de filo, de bombaso da donna*.
SUGAMÀNN. Sciugatojo, Salvietta. Fr. *Essuie-main*.
SUGH. Scuri, Accetta, *Sugura*. V. V.
SUGURADA. Colpo di scure. *Sugurelada*. V. V.
SUGURIN. Scuricella. *Sugurèt*. V. V.
SUGURINADA. Colpo di scuricella.
SÜM. Ber. Cima. Si usa nella frase: *In süm*, in cima, sulla sommità. V. **SÜM**.
STRA. Suppa, cioè fette di pane immolate in brodo. In Toscana dicesi più spesso del pane inzuppato in vino, il che noi diciamo in Vern. *Pànn moijn*, zuppa di vino. V. **INZUPAA**.
SUPERBIA. Superba. — Superbia.
SUPERBIA, SUPERBIA-SÜ. Assalire con parole orgogliose. — *Superbià*, V. V., fare il prepotente.
SUPERBIO. Superbo. Eccellente. Dialecto fiorent. *Superbio*, V. A. — Questa lessigrafia combina colla etimologica. Gr. *Huperbios*, superchiante di forze.
SUPERBIOS. D'indole superba.
SUPERBIOSA. Mostrare superbia.
SUPERBIOSON. Superbissimo.
SUPERCIÀ. Superchiare, Fare superchierie.
SUPERCIÒN. Superchiatore, Chi fa grandi superchierie.
SUPERSTIT. Superstite, Sopravvivente. — V. A. Soprastante, Soprastendente. Co. St. 38: *Superstites stratarum*.
SÜR. Lev. Fischio, Sibilo. *Idè trècc on sür*, ho dato un fischio.
SURÈ. Lev. Fischiare. Gr. *Surissin*. — Ou.
SURÉE. (in Val Marrobio). Guinera da letto. V. **SULÉE**.

taccarla con alquop, cioè pigliar lite. *Tacàs a fa 'na còsa*, attaccarsi a fare una cosa, cioè applicarsi. È modo puto di classico scrittore fiorentino. *Al taca*, piglia, morda. Diceai di cane. *Fàgala taci*, fargliela credere; è come dire: fare che si appigli a lui.

TACC. Attaccare, Congiungere cosa a cosa. *Tacà al bindél al scosàa*, attaccare al grembiale il vastro. *Tacàs sù*, appendersi, impiccarsi. Fig. *Tacàssù*, messo troppo alla stretta. *Tacà drèe*, imputare una cosa; il che in dialetto fiorentino, dicesi: Attaccare bottoni o campanelle. Teu. *Tacken*, ficcare. Fr. *At-tachar*, at-taccare. It. *To Tack*, inchiodare, Attaccare. Br. *Staga*. — V. STACCHETA.

TACCA. Pigiato. Attaccato. Assalito. Fig. Avaro.

TACA. Tacco, Taccone. — Fig. Povero, Tapino. Si usa nella frase: *Bas de täch*, povero, di sostanze; abbiecto. *Ùt de täch*, ricco, superbo. Nacque il modo avverbiale della moda che già fu nel sec. xvi di portar alto il calcagnino delle scarpe. Onde il modo di dire Andare in calcaguini, cioè andare facendo rumore col calcagno. Sp. *Taconear*, far i passi con forza per superbia.

TACCH. V. V. Macchia. *A täch d'el rosàa*, le macchie della salamandra. It. *Tacca*, certa piccola macchia cutanea. *Taccato*, macchiato. Fr. *Taché*. Sp. *Tacha* (leggi *tacia*), macchia.

TACCHIN. Tacchino, Avaro, Spilorcio.

TACCIA. Taccia; accusa o rimprovero d'una colpa. Cal. *Talceas*, rimprovero.

TACCHIN. Querele, Punt.

TACCHINA. Borbottone, Tacchia.

TACCHINA. Taccolare, Borbottare. Pintire. V. TACOLA.

TACCHERIA. Taccoleria, Borbottamento. Punt.

TACCHON. Borbottatore. Contenzioso.

TACCH. Tr. P. Buccelli; Guscio de' piselli. Al. Ag. 63: *Il cecel quando comincia a far le teghe*. Gal. G. 38: *Le fave... fatte fuori delle tavalle o teghe, bisogna farle ben seccare subito*. Lat. *Tegmen*, Tegola, coperto.

TACOLA. Baccello. V. TACCH.

TACOLA, TÈCOLA. Taccola, Borbottone. Litigiosa. — Fig. Taccola, Mulacchia, *Canva Menedula*, Lin. Una torre in Gomo, frequentata da mulacchia, era già detta *Tor di Tècol*. È la taccola / uccello loquace. It. *Talker*, ciarliero.

TACOLA. Taccolare, Borbottare.

TACOLON. È lo stesso di TACONON.

TACON. Taccone; pezzo di cuoio che si mette al suolo della scarpa. Sp. *Tacon*. Br. *Takon*, toppa, brandello che si cuce sopra di abito rotto; da *Takon*, pezzo.

TACONA. Porre taccone; Rattoppare scarpe. Br. *Takana*, rattoppare abiti.

TACONAE. Chi rispranga e rattoppa abiti lassi. Br. *Takoner*.

TAF. Suono di cesti colpi, come di schiasse. *Tif e taf*, tiffe e tasse, il rumore di quei che battonsi; di chi schiasseggia. Cal. *Tag*, colpo sulla guancia, guanciata.

TAFARAN. Tufanario. Deretano. H. Voc. It. lo deriva dal Cal. *Toin*, deretano; *Fear*, uomo.

TAFIADA. Molto di rimprovero, lanciato contro di alcuno, Detto pungente. Dialetto fiorentino Zuffata. *Dà di tafiada*, dare zuffate. Br. *Tamall*. Cal. *Tamall*, rimprovero. — Il Voc. It. deriva questa fig. dalla voce seg.

TAFIADA. Spruzzo, Schizzo d'acqua o d'altro liquore. Dialetto fiorent. *Zaffata*, id. — Cal. *Tiobarsan*, zampillo.

TAI. Taglia, Raggio, Cusella; cioè carrucola di metallo o di ottone per muovere o alzare gran pesi. Cal. *Tiltedh*, giro. In Vern. dicesi anche *Girèl*.

TAI. Tacca, Taglia, Forma, Aspetto, Statura. *Om d'on lél tai*, uomo di bella tacca, di bella taglia. *L'è dal mè tai*, è della mia taglia; cioè della mia statura e statura. *De mèz tai*, di mezza taglia, di mezzana statura. Fig. *Maniera*, Qualità. Sp. *Talle*, figura dell'uomo corp. Br. *Tal*, faccia. *Statura*; *Maniera*. Ar. *Tal-át*, faccia.

TAI. Taglio, Ferita. Quasi tutti i modi notati dal Voc. It. sono pure Vern. *Tai d'abit*, taglio d'abito; tanto di panno tagliato via dalla pezza, che basti a un abito. *Venì a tai*, venire a taglio, ca-

dato in acconcio. — *Taj*; il tagliar delle vinacce. V. *Tajà*, 1.º art. — *Erba dat iai*, V. T., *Pinguicula vulgaris*, Lm. In più dialetti d'Italia *Erba da taglin*; e in comasco anche *Erba grasa*. Tutte le pinguicote il vulgo chiama così. In V. T. la prima è usata talvolta a quagliar latte, ed a rimarginare i piccoli tagli delle ferite. V. *Tajà*, 3.º art.

Tajà. Taglia; prezzo che si dà a chi uccide o piglia un delinquente; o sorta di pena e gravanza. Cal. e Ir. *Taille*. Gr. *Telos*. L.a. *Taxatio*, tassa, ecc. — V. *Tajà*, 2.º art.

Tajà. Tagliar via con manuaia l'orlo della massa delle vinacce torchiate per torchiarle di nuovo con tutta la massa stessa collocandole nel suo mezzo. Giù i Latini dicevano *Circumcidere pedes vinaciorum*.

Tajà. V. A. Taglieggiare, Imporre taglia o gravanza. Co. Ar. an. 1196: *Non imponet nec taliabunt seu tollent hominibus de Domazio et Grabadonno foderum*.

Tajà. Tagliare. Mietere. Segnare. Ferrare. lucidare. Alcuni modi vern. sono pure italiani. *Tajà i pagu addòs*, tagliare gli abiti addosso, cioè dire gran male (d'altrui). *Tajà la strada*, tagliare la strada, cioè impedirla, e si dice nel proprio o fig. *Tajà i paròl in boca*, tagliare le parole in bocca, cioè interrompere l'altrui discorso. Co. Ar. an. 1196: *Possit tatiare blavam*, possa mietere le biade. Mur. An. It. IV, 356, carta moden. an. 1188: *Bucetaliare*, bocca tagliata, fessa. Qui n. pr. *Antich. Est.*, p. 284, carta an. 1044: *Ipsam silvam... tatiare vel capellare* (GAS. V.). — Cal. e Ir. *Tall*, tagliare. *Tal*, scure.

Tajada. Tagliata, certo spazio di bosco ceduo dove si tagliò la legna. V. *Tassa*.

Tajaditt, Tagliatelli, Tagliolini, Vermicelli. Sp. *Tallarín*.

Tajafèn. Tagliferro; scalpello d'acciario da tagliare il ferro. Mur. An. It. IV, 425, carta an. 1216: *Tajaferrus de Artotia*. Qui n. pr.

Tajajana. Taglialegna, Legnaiuolo. Il Voc. It. sbagliò dicendolo lo stesso di *Spazzacocchi*; questo fende e spacca

le legna; quello le taglia via dal loro pedale nel bosco.

Tajapetta. Tagliapietra, Scarpellino.

Tajet. Taglietto. Piccola ferita. Piccolo apicchio di cibo sodo.

Tajetin. Tagliettino. Leggerissima ferita.

Tajotola. Tagliotola; nota trappola di ferro, che scutendo, piglia topi od altri animali nelle due sue branche o morse; Leg. Hongoh; lib. I, tit. XXII, ff. 4: *Si in pedica aut in taliola fera tenta fuerit*. — Il sig. Borrelli cita il Pers. *Talle*. Cal. *Bul*, trappola.

Tajon. Traversa. Si usa nella frase: *Andà de tajon*, andare trasversalmente. Sp. *Tajon*, taglio o riga diagonale.

Talamona. Talamone; villaggio popolato e ragguardevole di V. T. — Cal. *Talamh*, paese, contrada; On, secondo il Bullet, è, in celtico, abitazione. Più nomi di paesi della Diocesi comasca hanno questa desinenza, come: *Belinzona*; *Carinaz*; *Gavèdon*; *Gordóna*; *Pionaz*; *Stadóna*; *Tradóna*; e così l'hanno più paesi d'Italia, di Francia, di Spagna, popolati o accresciuti d'abitatori dai Celti.

Taladocu. Tal. Bronza, di ferro; e si attaccò al collo delle bestie. V. *Tann*. — On.

Talpa. Bo. Stolidò, Isotto, Talpa. Forse da *Talpa*, animale nato, e che si erode cieco. E forse dal Teu. *Tulpe*, stolido, inetto. I Bornini ebbero molte vorr dagli antichi Tedeschi.

Tamach. Stolido, Sciocco, Gonzo. Cal. e Ir. *Tamharh* e *Tamach*.

Tamagun. Raj. Grande. Sp. *Tamago*.

Tamarèla. Inetta, Dappoco; Diocesi di persona. V. *Tamèrèla*. — Si usa anche per *Starmaredda*. V.

Tamarin. Sorbo selvatico. *Pyrus aucuparia*; Wild.

Tamariss. Pancia, Ventre. V. *Tarilus*.

Tamatala. Posc. Lavorare, Far qualche lavoro per occupare il tempo. V. *Travata*, 1.º art.

Tamatala. Podc. Piccinacolo. E dicesi per vezzeggiativo di oggetto piccolo qualsiasi. Forse per *Tamatala*. V.

Tamàn, *Tabalòroni*. Bel. Minchione. Cretino. V. *Tabalèda*.

TAMBARLANK. Pose. Testicoli di monitione.
Forse lo stesso di Tòken. V.

TAMBELLA, TAMBLA. Scioccon; Gaglioffa, Inetta. Dicesi di persona. — Segretina. Cr. an. 1688: *Tambellam reliatum q. m. Arnaldi*. Qui n. pr. — Sp. *Taiambana*, gaglioffo. Il sig. Borrelli alla voce It. *Tempellone*, gaglioffo, irresoluto; dice: che è voce d'origine orientale, e cita l'Ar. *Tebelluh*, operare con semplicità e insipienza. Pers. *Tambel*, pigro, inette; *Techembel*, ozioso. V. TAMARONA.

TAMBARO (a Calico). Inetto, Sciocco.
TAMBURO. Ventre. V. TABLISA. — È voce da scherzo.

TAMTANA. Pose. Spelonca. V. T. TANP d'orso, o di volpe. V. TANABUSS.

TAMF. Tanfo; puzza d'aria corrotta in sito chiuso.

TAMPK. Tentare; lusingare; Provocare. *Tumplinom minga!* Non mi provoca! Non m'irrita! Non mi turba! Non mi tenta! Il Voc. It. ha *Tempellare*, seccare; far vacillare; e *Timpellina*, contesa; l'uno e l'altro con es. di scrittori toscani. In. *To Tamper*, sollecitare. Dialecto german. fiammingo *Tanen*, irritare.

TAMPON. Tentegino, Provocatore, Azzutatore.

TAN. Tanto. Il Voc. It. ha *Tan*, con es. di trecentista. Sp. *Tan*, la. *Tam*.

TANA. Post. Tana; stanza di bestia o d'animale selvaggio. Cal. *Vamha*, id. — Ir. *Kam-thalmhan*, cava-sotterranea. Sarebbe da *Thalmhan*, bottineto il soggetto? Ma V. TANA e TADNA.

TANABUSS. Struzzette segrete, Nascondigli. *Tana-buchi*.

TANAJA. Tonaglio. Teu. *Tanghe*, molli da fuoco. Tanaglia. Cal. e Ir. *Teannachair*, paio di tenaglia. Molli. Cal. *Teana*. Ir. *Tean*, stringere. — V. es. in TOANA.

TANAKIN. Tr. P. Gaglioffo, Imbecille, Bergolo. *Tanandin*, in comasco. Cal. e Ir. *Tamhunaah*.

TANANI. Fracasso, Strepito, Tumulto. *Tamanagi*. Bo. — *Tananat*, Poca, cosa imbarazzante. Guazzabuglio. V. CATABA.

TANASCH. TANASCIOS. Tanaccio e basso di statura, Bassetto; Piccinacolo; Na-

no. Ir. *Tanaidha*. Cal. *Tana*. Br. *Tanam*, magro, gracile, piccola.
TANASCH. Andare sentenando, o a piccolì passi.

TANAS. Fine. Punto; Conclusione. Si usa in queste e simili frasi: *Vess sempre a quel tandem*, esser sempre a quel punto. *Quest'è ol tandem*, questo è il nodo della questione! Si dice sempre di difficoltà, di pericolo; di esito cattivo. La: *Tandem*, finalmente.

TANDERANDANN. Frottoia, Tantafera; Cosa qualsiasi ripetuta e uojosa. *L'è sempre l'istès tanderandann*, è sempre lo stesso suono monotono; la stessa cantilena; la stessa cosa stucchevole, ripetuta. Si usa sempre in sig. avvilivato. Sp. *Tanterantan*, suono ripetuto di tamburo. La: *Tarantura*, suono monotono di tromba. — On.

TANDELOGIA. Tr. P. Inetto, Gaglioffo, Uomo da nulla. Ted. *Tandelig*, che si spassa in balocchi.

TANERA. V. T. Tanaceto. Dialecto toscano Erba da bachi. — *Tanacetum vulgare*, Wild.

TANGAN. Pose. Piccinacolo, Picciolello. Dicesi di persona. Cal. e Ir. *Tamhasig*, uano. V. TANASCH.

TANGAN. Tanghero, Zotico. V. TOKUSAN.

TANGAN. Sorta di giuoco, detto anche MASTAR. V. — Sp. *Tangano*, id. — Nello

spagnolo, d'onde ci viene la voce, *Tanganillo*, è pietra o palo di sostegno. Il *Tangan* o *master*, sostiene il dazaro del giuoco. Forse dal Cal. *Taic*, appoggio, sostegno; *Taicendh*, che sostiene.

TANGANIN. Pose. Piccinacolo.

TANINN. Bassetto? Sorta di cane da caccia di cortissime gambe, e talvolta straordinariamente storte.

TANN. Suono di colpo di campana, di tamburo o simile. Sp. *Tan*, id. *Taffer*, V. A.; suonare alcun istrumento. — On.

TANTA. Lev. Solamente. La. *Tantum*. — V. GREJA.

TANTO. Calcolo, Computo. Bata. *Dagli ol só tantè*, dargli la sua quota. Sp. *Tanteo*, certa misura, o certo calcolo.

TANTISIM. Bo. Moltissimo. Superlat. di Tanto; pro nome di quantità.

TARRO: Lev. Solamente. La. *Tanthum*.

TAP. V. M. e. Posc. Pezzo di legname grosso da fuoco. Schiappa. V. TAPA, 2.^a art.

TAP. Tr. P. e V. T. Cocchiame, Turacciolo di botte. — V. T. Coperchio di lavaggio. It. *Tappo*, turacciolo, coperchio. Sp. *Tapa*, coperchio attaccato alla cosa che copre, come quello di cassa. Teu. *Tap*, chiudimento. Fr. *Tampon*, In. *Tamkin*. T. *Tapa*, cocchiame, turacciolo.

TAP. Legno sotto la giogaja del buo cui si lega la lexoua, V. — V. T. Zeppa o corpo qualunque, che si sottopone a checchesia per rilevarlo alquanto. Dicesi anche TAPÉ, e TAPILL.

TAPA. Minchione, Ignorantone. Gaglioso. Tr. P. id. — Fig. da *Tapa*, schiappa. TAPA. Stecca, Schiappa; pezzo di legna da fuoco, speccata; pezzo da catasta. Ha i diminut. *Tapéla*, *Tapelèta*, ecc., piccola schiappa. Il peggior. *Tapàscia*, brutta o infornata schiappa. V. TAPAS, 3.^a art.

TAPA. Parlatina, Ciarla, Chiaccherone. In. *Talk*, discorso. Teu. *Tuele*.

TAPA. V. T. Otturare con cocchiame le barili e botti del vino.

TAPÀ. Chiaccherare. V. T. e Bt. id.

TAPÀ. Bel. Levare la inguale superfice dai vasi di legno colla piccola scure di lama incurvata. *Tappà on vassèl*, levare colla stessa scure doppia il legno guasto o crescente della botte. V. T. Uguagliare, Appianare colla scure. Lingua finnica *Tappara*, scure. Per. *Teber*.

TAPASCIÀ. Camminare a piedi, Scarpinare. La. *Topper*, celeramente (voce già antiq. al tempo della buona latinità). Ted. *Tappen*, bussare col piede. Sp. *Tapa*, parte esterna dell'unglia del cavallo. T. *Tabān*, pianta del piede. Ir. *Tap*, rapido nell'andare; *Tapaidh*, affrettarsi. Cal. *Bilapaidh*, affrettare. San. *Tag*, andare.

TAPASCIADÀ. Camminata lunga a piedi.

TAPASCIOM. Camminatore a piedi.

TAPÉL. V. T. Scheggin di legno.

TAPÉL. V. P. Chiaccherito.

TAPÉLA. Lingua ciarliera. Chiaccherone,

Chiaccherone. Boli id. — *Tappaella*, V. T. — *Tapéla*, fig., Battola di mulino. — It. Voc. It. ha *Tabélla*, chiaccherone; can. es. di scrittori classici fiorentini. Sp. *Taravilla*, battola di mulino. Chiaccherone. V. TAPÉLA, 2.^a art.

TAPÉLAN. Schiappa, Pezzo di grosso legname speccato, o ribasso; da fuoco, e da catasta.

TAPÉLA. Fare troppe scheggie d'un legno per lavorarlo male.

TAPÉLA. Chiaccherare, Parlare con leggerezza. In. *Talk*. Teu. *Taelen*, V. A., parlare. V. TARLECÀ.

TAPÉLA. Tagliuzzato, Pieno di scritte.

TAPÉLIT. Scheggie di legno fatte dalla scure netto speccare o tagliare legna.

TAPÉLL. Schiappe di legno, Stecche, cioè pezzi da catasta e fuoco.

TAPÉL. V. TAP, 3.^a art.

TAPÉL. V. V. Tapano. *Tapibla*, Ans.

TAPÉL. Grossa schiappa. Fig. Gran baggiano, Ignorantone, Ceppo.

TAPÉCH. Tr. P. Alquanto.

TAPÉCH. Palpa. V. A. Minatore. V. TAPROSCÈ.

TARA. V. TAROSC.

TARÀ. V. T. Rimestare; Rimennare, Mescolare. *Che diavol te taret? che diavolo fai?* Tarà la polenta, rimennare la polenta. Pr. L. *Tarare in un poz*, rimestare in un pozzo. V. TARAR, 1.^a art.

TARABATOL. Carabattolo; Battibattore, Mische. V. TATAR.

TARABUSS. È lo stesso di TARABISS. V.

TARACC. Poltronaccio. V. TARAOR.

TARACC, TARAI, TARAL, TARAON. V. T. Matterello da rimestare la polenta. V. TARA.

TARABEL. V. T. Piccolo matterello.

TARAL (gl. come in e-gli). Posc. Matterello; Turaglia, mazza o bastone fornito in cima di pioli orizzontali, usata a tramestare il latte quagliato.

TARAL. Stinaccio. Nidifica sulla terra o ai piedi delle mucchie, e vive in luoghi bassi e aperti, non mai per gli alti boschi; va a piccoli voli e a scosse sulla terra di sotto in zolla, o d'uno in altro cespuglio. La. *Terranella*, sor-

te d'allodola; senza ciuffo / così detta perchè spesso cala a terra, e vi salta. It. *Terragno*, che è a terra, o poco si alza da terra.

TARAGNA. V. T. Polenta di farina di grano turco con burro e sette di formaggio.

TARAGNOLOLA. Tr. P. Nottola. V. TACNOLOLA.

TARAMACH (a Rogolo). Ignorante, Sciocchino. V. TARAMACH.

TARAMACH (a Rogolo). Rottami, Frammenti, di mobili.

TARAMOT. Poltronaccio, Inerte, Lento al muoversi. Cal. *Tar*, oltre (è particella intensiva). Cal. e Ir. *Môthar*, lento. Di qui il nome della Marmotta; animale stupido.

TAROTA. Bb. Questua, Cerca. In altre terre romasche dicesi *Cercota*, cerca; e *Cercota*, pinnacolo. V. Tocco, 2.^o art.

TARACH. Rog. È lo stesso di *TARAI*, V. del Supplemento; e V. *TARAI*.

TARAI. Mazza, Bastone; e si dice solo di legno da percuotere. Sarebbe improprio il chiamare così quel bastone cui si appoggiamo andando. — Tr. P. Matterello. — Pare troncamento del *P* It. Matterello, che è diminuti di *Mattero*, pezzo di grosso legno; e già legno da dar bastonate. V. *Masta* e *BASTANA*, in questo Vocab.; e *Mazza*, nel Voc. It. — *Tarus*, clava, leggasi in Ugazione. V. Df.

TARAI. Posc. Minchionare; Budare. Ingannare.

TARALADA. Posc. Sciocchezza, Coglioneeria. Ted. *Tharheit*.

TARALADA. Bastonata, Muzzata.

TARALOT. È accrescitivo di *TARAI*. V.

TARON. V. M. Gergone, Gergo; Parlare furbesco. Fr. *Jargon*. Sp. *Germania*. V. *TARON*.

TARIZÀ. Tr. P. Irritare, Provocare a rissa. V. *TAMPINÀ*.

TARIZADON. Tr. P. Aizentore.

TARLACCH. Bo. Chiacchierare. V. *TAPELA*.

TARLACH. Bo. Chiacchierino. V. *TARAI*, 1.^o art.

TARLICH-TARLICH. Bel. Teinpetta, Tabella, involtella di legno che si batte con due come suoi manici di ferro mobili; nel triduo della morte di G. C. — A Como si dice *Taich-taich*. V. — Ou.

TARUSON. Punciore.

TARUSSA. Ventre, Pancia. Emph. et *tarliss*, empire l'apa. Ilirico *Tarbul*, ventre. Br. *Teur*, grosso ventre, pancia; *Teurak*, punciuto. Cal. e Ir. *Tarr*, la bassa parte del ventre. Ir. e Cal. *Torr*, puncia.

TARLUCADA. Mellonaggine, Buaggine, Azione da gagliasso. Cal. e Ir. *Teallachd*, sciocchezza.

TARLICH. Terebio; Stolido; Zoticò, Tarullo, Inerte, Balordo. Cal. *Teallachd*, id. — T. *Torlak*, trascurato, omesso inetto.

TARLICHOTU. Stolidetto, Sciocchissimo.

TAROCÀ. Posc. Il gurre di gallina. Dicesi anche di persona, Brontolare. *Tà tarocò droù?* ti ha garrito, o agredito? Il Voc. It. ha *Taroccare*, gridare, con es. del *Malmantile*. Il qual lungo commentando il Minucci, dice: *Turocca*, entra in collera; irabbia. Voce usata in Firenze, e anche in Lombardia. Francesco Negri, nel suo Tasso in lingua bolognese, portando in quello il verso d'un argomento, che dice:

Il re si turba alla novella, sta;
parafrasa:

Il re al sente, e s'innema a taroccare.

Cal. *Troid ri*, garrire: *Trodair*, garritore. Il sig. Borielli cita il Pers. *Ty-rnk*, id.

TARICH. Tronco, Fusto d'albero da cui sono recisi pedale, rami e cima: Fig. Tarullo, stolido. La. *Truncus*, It. *Tronco*, fusto d'albero. Fig. Stolido.

TAROLLA. Bastonata. Fig. Danno grave. V. *TARAI*.

TARON. Bel. Gergone: Cal. e Ir. *Truill*.

TARON. V. V. Cucchiajo. Gr. *Torènd*, sorta di mestola. La. *Trua*.

TARON. Stolido, Tarullo, Tarozzo.

TARON. V. T. Polenta di castagne, patate, cavoli verzotti e fagioli.

TARPASCÀ. V. M. Talpa. V. *TARUSCH*.

TARTAJA, TARTAJON. Tartaglione, Balbettante. Teu. *Taterer*. Sp. *Tartamudo*. — Ou.

TARTAJA. Tartagliare, Balbettare; propriamente è ripetere spesso la sillaba *ta*, per vizio della lingua. Teu. *Tacteren*.

TARTARA. Tartara, specie di torta fatta

con ingredienti diversi secondo i paesi; per noi è di latte, zucchero, e roso d'uova, cotta al fuoco in padella. Mur. *It. Script.* XVI, 581, Cronica Pincen. dall'an. 122 all'an. 1402: *Turtas quas appellant tartas factas de ovibus, et caseo et lacte et zucchero.* Teu. *Taele.* In. *Tart.*

TARTASSÀ. Tartassare, Riprendere, Rimproverare; cioè notare e biasimare altrui fatti o detti per meritevoli di censura. È voce affatto vulgare. Non dal Gr. *Tarattin*, commovere. — Cal. *Tar*, particella intensiva; *Tasari*, riprendere, calunniare. La. *Taxare*, tacciare, riprendere.

TARTASSADA. Rimproverato, Riprensione. Cal. *Tathlan*.

TARTASSADÈLA. Riprensioncella.

TARTASSÒN. Riprensore, Rimproveratore. Dedito a censurare, a riprendere. Cal. *Talach e Tathlach*.

TARTÒCA. Posc. Limosina. Si usa nella frase: *I par la tartòca*, andare per la limosina, pitoccare. V. *TANCÒTA*.

TARÒSC. Tr. P. Lordo, Sporco. Si dice di cosa e persona. Cal. *Trusdar*, persona lorda. Se si dicesse di Peso, deriverebbe legittimamente da *Tara*, tara; parte per lo più difettosa o men buona, che si difflua da certe cose, che si danno a peso. In Vern. *Lord*, è quel peso cui non si è detratta la tara.

TASCA. Tir. Tasca, Scarsella, Saccoccia. *Tascia*, V. V. Mur. An. It. IV, 425, carta ferrar. an. 1216: *De Tasca*. Qui n. pr. — Teu. *Tassche*, borsa, marsupio; che alcuno deriva da *Tassen*, adunare; chiamandosi infatti *Tasse*, la tasca, in alcuni paesi di Francia come nota Df. — e Duff. Kilian. — Cal. *Tiachag*, sacchetto.

TASCIA. Fornito di tasche.

TASCHÈTA. Taschetta; recipiente di latta o di ottone, in cui il cacciatore ripone la polvere da schioppo; borsa di pelle pei pallini di piombo. Quella si dice più spesso *Fiaschièta*, fischietta? Talvolta ha la figura d'una piccola loccia, o fiaschettiuo. Ted. *Taschchen*, taschetta.

TASCION. V. *Gautas*. — Ir. e Cal. *Tuog*, versare; *Tuogach*, l'atto di versare.

TASSÀ. Tacciare, Apporre colpa, Biasimare. Sp. *Tachar*, La. *Taxare*.

TASSÀ. Tassare, Puntare, La. *Taxare*, stabilire prezzo, assegnarlo.

TASSÈL. Tassello; bietta, che s'inserisce in corpo solido, quando vi abbia difetto; o per ornamento; spranga che si mette in abito fisso. La. *Tassella*, tassello, pezzetto quadro.

TASSÈLA. Tassellare; mettere tasselli; biette; spranghe; — lavorare a scacchi, a tasselli.

TAST. Saggio, Prova. *Vend al tast*, vendere al saggio; alla prova del gusto.

In. *Taste*, gusto, sapore. T. *Tastulyk*.

TAST. Tasto, Tatto; l'atto del toccare con mano per giudicare d'una cosa. Teu. *Tast*, id.

TASTÀ. Assaggiare, Gustare. In. *Tv taste*. T. *Tèimach*, La. *Tangere*.

TASTÀ. Tastare, Toccare con mano una cosa per giudicarne. Teu. *Tasten*, id. *Tasten ven pols*, toccare il polso; Vern., *tastà al pols*.

TAT. V. T. Tanto. Si usa nella frase: *Tat de pili* (tanto di pelo), un pochetto.

TATA. V. T. (a Gereino). Padre. Cal. *Taid*, San. *Tida*, padre. La. *Tatula*, è vezzeggiativo per nutrice. V. *ATTÀ*.

TATÀA, TASTÀA. Voce, con cui le nutrici eccitano i bimbi a stare in piedi da sé, curvandosi esse intanto e tenendo la braccia aperte verso loro per sorreggerli in caso di bisogno. *Statàa*, Posc. Sp. *Andar a tatari*, andare il bimbo con paura da sé.

TATAR, TATABAH. Tattore, Zaccchero, Bazziature, Giannengole. *Tàteri*, Alb. — Il Minucci commentando il verso del *Malmantile*, X, 39, 3:

Dell'esser sotto il buco, e d'altre tattere, dice: Altre zaccchere, minuzie o circostanze di poca considerazione. Mur. An. It. II, 1316, nota che a Tattore, a Modena e ne' paesi vicini di Lombardia e d'Italia, è voce viva, e che così chiamansi le robe ossia mobili di poco valore, come quasi son quelle, che stanno nei casolari dei poveri. Ed è molto da notare, che questa voce è

comune anche alla lingua inglese... e non mi ardirei decidere quale dei due popoli l'abbia dall'altro ricevuta. L'uno e l'altro forse l'avrà appresa dalle ventisettesime favelle de' paesi settentrionali ». *La. Tatter*, cencio. Il Muratori sbaglia. È dal *Cal. Trealeich*, masserizie, robaccia, mucchio confuso di tattere. In. *Tackling*, masserizio.

TAVARA, Bagatella. *Pharale Tàtè*. — Per estensione di sig. dell'In. *Tutter*, cencio. Così in Vern. dicesi *Simasciona*, *Pelandona*, collo stesso tradito.

TATTOQUAT, V. T. Tantalino, Pochettino. In Vern. comasco, *Tantoquant*.

TAVARÀ, Starnente irresoluto e da paglioffo.

TAVANNA, GONZO, Bergolo. V. **TABANISS**.

TAVANNA, Piduccino. Ted. *Blutlaus*, ha-chetozuolo.

TAVARON, Baggianaccio.

TAVOLA, Piquella, Mezzana; pezzo oblungo quadrangolare di argilla cotta usato a pavimentare o in altri lavori da masseri di muro. *Poss. Mattone. Quadrel*, quadracchio, quadratello; è in Vern..., simile pezzo, però più piccolo e più grosso, usato d'ordinario a murare. *Maddan*, quadrone; è una sorta di mattone grosso e quadrato. V. *Quadrati*, 1.^o art. — Forse con estensione di sig. dal *La. Tabella*, piccola tavola. Ma è più verisimile sia dal *La. Tegula*, tegola. Nelle classiche *Vite de' SS. Padri Tègole*, mattoni. V. *Voc. It.* — *Teghe*, *Tavél*, *Tàcoi*, si chiamano in Vern. i bacelli di fave ecc. dal *La. Tegere*, coprire. E in *T. Tughla*, mattone, Tegola. Br. *Tedl*, tegola V. la voce seg.

TAVOLA. (In alcuni comuni del Lago di Como). *Bucetto*. Guscio di certi legumi. È voce anche de' Bresciani *Cal. G.* 105: *Tavella per pisello o fava*; e 38: *Le fave... fulte fuori delle tavelle o teghe, bisogna farle ben seccare subito*.

TAVELLA, Ammattonare, Pavimentare con piarelle. *Modena Stat. Rubr.* 20, fol. 3: *Civitas Mutine intra foveas tota, et Plazole ejusdem debeant tavellare*.

TAVANNA, Grande piarella o mezzana.

TAVANNA, Taverna; osteria della plebe; detta anche, e più spesso, *Bétola*. *Cal.*

MONTI. Voc. Com.

Tablaurm. *Teu. Taverna*. *La. Taberna casponia*. È detta, secondo il giureconsulto Ulpiano, quasi *Tubularda*, dalle tavole, (*La. Tabulao*), onde già furono fatte le pareti; e vale proprium. Casa di legno, casa da povere; e di qui il *La. Tabernula*, casipola. — *Taverna*, n. pr. di almeno paesello presso Como. *Tavérnola*, nome proprio di essa tra Borgovico (a Como) e Cerdoblo. Fu già nell'antica Roma un luogo di questo nome.

TAVANNA, V. A. Vendere vino alla taverna. *Br. St. 62: Ille qui est Tabernarius pro comani non debeat tenere equum in campis qua tabernaret aliquod vinum*. **TAVANNA**, V. A. Tavernajo, Ostiere. *Teu. Tavernier*, id. — *La. Tabernarius*, bottegaio. V. **TAVANNA**.

TAVOLA, *Tàol*, Tavola; una o più asse commesse, o pietra, di figura quadra, o quadrilunga, o circolare. sostenuta da piedi, che serve per mensa, scrittoio, o a tal altro uso. In Vern. *Tàvola*, è *Mensa*; e letto oblungo di cannicci colle sponde di legno dove si allevano i bigatti. Nel *Vocab. della Crusca* non si registra Tavolo, e invece vi si legge Tavolino, Tavolone, Tavolotto, che è come dire un albero genealogico con avolo e bipote, senza persona intermedia. Il *Voc. It. del chiar. Liberatore*, ha Tavolo, per voce dell'uso; e con ragione, perchè sa non è toscana, è italiana. Br. *Tàol*.

TAVOLAA, *TAVOLADURA*. Tavolato, Assito; parete, e talvolta pavimento di tavole d'assi. *At. Ag. 92: I larici sono molto buoni alle tavoladure*.

Tà, Tu, Ti, A te. *Tò disi*, ti dico. *Tò oodiu?* hai tu veduto? *San. Tò*, ti.

TEA, V. T. Pino silvestre. Fiaccola di legno residuo. *La. Tueda*, sorta di pino. Fiaccola di pino.

TEA, Liv. Gascina, Stalla d'alpe. V. **TÈCC**.

TEBIAA, V. **TABIAA**.

TEBIARILL, Stanzetta a tetto. *Tebiarisc*; ne è il peggior; *Tebiaròn*, il superl.

TÈCC, Tetto; copertura di casa. *Andà a tècc*, andare al coperto. *Sòt tècc*, sotto coperto. *Sòt al tècc*, sotto al tetto. V. *Part. seg.*

Tacc. Bl. Stùlla, *Sottècc*; stanza del bestiame, stùlla. *Soratècc*, senile. — **Tacc.** V. V., Stalla, Cascina, Capanna; abituro qualunque da montaiaro, o in alpe. — **Teza**, tetto; nel dialetto padovano, secondo Af. Ag. 91: *Gli alberi... sieno quadrati, da poi si riponghino sotto qualche portico o teza*. — Presso Df. *Teges*, capanna, tugurio; si legge con es. di scrittore del Medio Evo. — La. *Teclum*, Gr. *Tegos*. Teu. *Tack*, tetto, Gr. *Stegos*. Cal. *Teach*, Ir. *Teagh*, casa. Dal Gr. *Stegia*. Ted. *Decken*, Ir. *Teagair*. Gal. *Tuzaw*. San. *Tull'*, coprire. — L'uomo selvaggio si alzò una capanna per coprirsi dalle pioggia, e la disse *Tece*, coperchio. Poi, perchè chi difende e guarda alcuno, quasi lo copre, ciò si disse fig. *Protègg*, proteggere. Così nel La. *Protegere*; che nell'Ir. *Teagair*; e San. *Tég*.

Taccia. Fare il tetto a una casa, Coprire di tegole casa. Sp. *Tajan*.

Tecia. Bel. Riparare il bestiame sotto tetto o copertura. V. **Tacc**.

Tecclm. Tetloja, Tetto e sua armatura tutto insieme. Med. St. II, 119: *Habens edificium superius, teneatur facere... et reficere... tectamen superius, cum muris ipsum tectamen sustinentibus*. La. *Tegmen*, copertura.

Tecclt. Chi lavora a far tetti di case. La. *Tegularius*, tegolajo, fornaciajo.

Tecclctu. Tettuccia, Tettino.

Tecn. V. T. Polenta tenera od altro cibo, che si attacca alle mani. *Pallèch*, a Posc.

Tèch. Si usa nelle frasi: *Fa tèch*, stare scioperato.

Tedi. Tedio; noja che si ha di sè, o d'una cosa; cosa che annoja. La. *Tedium*.

Tedià. Tediare; dar noja. La. *Tediare*, annojarsi.

Tedià. Tediato. Imbarazzato da affari.

Tediosagm. Tediosità.

Tediosom. Superl. di **Tediosm.** V.

Tediosm. Tedioso; che dà o patisce tedio. La. *Tediatius*, pieno di tedio.

Tedelà. Posc. Ascoltare attentamente. La. *Attendere*, usare attenzione.

Tèrula. Posc. Percossa, Colpo.

Tèsa. Baccello; involucri del seme di fave, fagioli e d'altri legumi. È anche del dialetto bresciano. V. **Tavàla**, 2.^o art. — E del dialetto padov., Af. Ag. 63: *Comincia a far le teghe, (il cece)*. Dal La. *Tegmen*, coperta. È isofono il Zin. *Tsùka*, corteccia.

Tega. Buccia d'acino d'uva. V. la voce seg.

Tèalsc. Vinacce cavate dal tino dopo la svinatura, o dal torchio dopo che se fu cavato il torchiatico. Gr. *Trogos* (caso genitiv.), fencia di vino. La. *Truginon*, inchiostro fatto di vinacce. Ted. *Trèster*. Per. *Tekaz*, vinaccia.

Tègna. Tigna. « Br. *Tid*. » Così il Voc. It. Forse dal Cal. *Cean*, V. la voce seg.

Tègna. Testa, Cal. e Ir. *Cean*, testa; *Tìme*, id. — In Vern. è voce da scherno.

Tègna. Tignamico, Taccagno, Avaro, Spilorcio. La. *Tenax*. Teu. *Tasyaerd*, tenace, avaro.

Tèoni. Tenere, Contenere. *Tègù a fècc*, tenere a fitto. Gr. an. 1220: *Quas (terre) ipsi soliti erant tenere ad fectum*. Bar doc. 161: *Mal sa guardar uno tegnire*. Qui: avaro, sustanza.

Tèoniz. Tenace. Detto di legno vale Duro, forte, colle fibre legnose bene aderenti e compatte. Dicesi anche *Lègn carnègn*.

Tèonotula. Nottola. *Vesperlinus Marinus*, Lin. — Così detta quasi *No-terodula*; con trasposizione della sillaba *Te*. O forse da *Tigna*, credendo il vulgo che la patisca. — V. **Nocmotula**, e **Taracnotula**.

Tègnon. Rab. Testaccia. V. **Tègna**, 2.^o art.

Tègnon. **Tègnonasc.** Spilorcissimo, Avaro.

Tèi. Teglio; villaggio popolato e antico di V. T. — Cal. e Ir. *Tel*, Eb. *Tel*, monicallo, altura. Tale è il sito di Teglio. V. **Tèlina**.

Tèi. Tiglio; albero frequente al monte e al colle, non oltre la regione del faggio. Cal. e Ir. *Tèila*.

Tàs. V. V. Satollo, Pieno di cibo. Cal. *Thannath*. T. *Tok*.

Tèa. Tr. P. Corteccia di taglio macechia, che si usa a legare i traioi; a tuttarle emmussure delle barche, e a

fare fusi da pescatore. — In alcuni siti Filamento delle canape; e questo dal La. *Tela*, filo atto alla tessitura. V. TIDA.

TELLO. V. T. Pino silvestre. V. TELA.

TEL. Vedilo. *Tél chil* Vedilo qu'il. È tronciamento di *Vèdel*, vedilo.

TELAM. Qualità de' fili di tela o panno, o condizione del loro tessuto ed ordito.

TELLAR. Telajo; ornesso noto che serve a tessere tele o drappi. Co. Ar. an. 1218: *Tres viri religiosi, non habitantes cum uxoris et familiis eligantur per potestatem Camarum super suis examinationem, et super falsitates... pensarum et mensurarum, pannorum, tellariorum.* — Telajo; armatura in legno, per lo più quadrilunga; di finestre; di quadri. Molte finestre ne' villaggi sono ancora impannate di tela.

TELLT. Tessitore, o Venditore di tele di lino. Br. *Tiler*.

TELLA. (Val). N. pr. della celebre valle, ben popolata, e fecondissima in vini, posta a settentrione del lago Lario. Si trova per la prima volta menzionata da S. Eusebio vescovo, verso l'an. 512, con queste parole: *Tollinas valles... timen ingreditur*. Cis. A. II, 349, carta milan. an. 867: *Valle tellina iudiciaria mediolanensis*. E colla moderna lessigrafia, Ist. an. 1080: *Massariis quatuor rejaentibus in plebe de Mase (Marzo) sita Valtellina*. Cr. an. 1253: *Roveredo de Valtellina*. — Il vulgo pronuncia spesso *Valtolna*. — In antiche scritture è detta anche *Fallis Vulturrena*. E i più la credono detta da TEL, V..., Teglio. Ma forse ebbe il nome dalla sua fertilità. Cal. e Ir. *Teil*, fertile territorio. L'anonimo poeta Cumauo, verso l'an. 1127, così la loda:

*Fallis erat formosa satis, nimis apta colonis,
Morbis ornata, est Fallis Tellina vocata.
Arboris est illis, vitum generoso propago,
Fertilis est frugum, satis est tibi copia lactis,
Castaneae multaeque, nuceis tibi sunt quoque plures.*

E il vescovo di Como L. Carafino, nel 1633, ripeteva la stessa lode: *Soli gaudet ubertate mirifici, praestantissimi vini copia, et omni fructuum feracitate.*

St. crede la più popolata e fecondissima Valle d'Italia. V. *MARKSC.*, nel sup.

TEMA. Tema, Paura. *On che al mentoma*, pome che fa paura. Cal. e Ir. *Tine*.

TIMOLA. Temolo. *Salmo Thymallus*; Lin. Questo pesce squaiato, ebbe il nome dal suo sapore di timo.

TEMON. Timone; legno attaccato alla poppa della barca, per suo governo; legno del carro cui si attaccano i buoi, e per cui il carrettiera li regge. Cr. an. 1215: *Temonus*. Qui n. pr. — Gal. *Stidr*, timone di nave. *Stidr*, governare. — Corrisponde il Vero. *Governacc*, La. *Gubernaculum*, timone di barca.

TEMOKA. Vagare, Adoprarsi a tutt'uomo, Affrettare. Fuggire. *Temond oia*, andarsene in fretta. Cal. e Ir. *Deum*, fretta; *Deannlach*, frettoso.

TEMONACH. Timone piccolo. Ist. an. 1496: *Planstri unius cum rotis quatuor feratis, tamone et jugi*.

TEMONASC. Timido. Cal. *Timach*.

TEMONESCIA. Temere, Esser pavido. Voce contadinesca.

TEMONESCION. Pavido troppo, Timidissimo.

TEMPESTA. Gragnuola. La. *Tempestas*, tempesta; gran temporale, furia di venti con pioggia ruinoso o con grandine. In Fireuze, menzionando io a un tale una forte gragnuola caduta in queste nostre parti, dissi: vi fu grande tempesta. Il Fiorentino, correggendo il mio lombardismo, soggiunse: fu di grandine, o di qua? Mor. *It. Script.* IX, 825, cronica di Parma, all'ap. 1293: *Tempestas... ita grossa ut una bolla dicte tempeste ponderabat III libras*.

TEMPESTÀ. Grandinare. It. *Tempestare*, esser in tempesta. Inferiore.

TEMPESTÀA. Grandinato. Fig. Vajolato, segnato da macchie di vajolo. Gal. G. 62: *Usa ogni diligensia nel separar l'uva aggrate, la nebbiata, la tempestata, et la secca*.

TEMPIA. Travetti e cantinelle dell'armatura in legname d'un tetto. Anz. *Tampier*, trave lunga e diritto. In. *Timber*, grosso legname che si lavora. Stat. Veteell. p. 76: *Nullus reverenditor emat... trabes... cantorias... assides, templarios*.

TENONIV. Per tempo. Primiticcio. *Atas temporis*, alzarsi di buon mattino. *Rruta temporiva*, fratta primiticcia. *La. Tempori*, a buon'ora. *Temporius*, più per tempo.

TEMPOIV. Anticipare nel tempo, Fare innanzi tempo.

TANCA, **TENCÓN.** Tinca; pesce noto di che abbonda il Lario, il laghetto di Montorfano, e in alcuni luoghi il Seveso. Co. Ar. añ. 1218: *Nullus piscator audet... accipere... pro libra piscis tenche ultra denar. quindescim.* Grada sulla pescagione (del secolo xvi): *Li teuconi non si possono pescare da Pasqua fino a maggio.* Secondo Ben. Giòvia è dal *La. Tinctus*, tinto; per le sue macchie verdastre.

TENCA. Gran bagnamento. Si usa per iacchero nella frase: *Toàn su 'na tenca*, ricevere un rovescio d'acqua da caserne tutto immollato. Sembrò del *La. Tinctus*, immollato, inzuppato (d'acqua). Lo scherzò sta nell'equivoco di *Tanca*, *V...*, pesce. Così dicasi equivocando *Toàn su om-issa; on LAVAKIN*, *V.*

TEND. Tendere, Distendere. *Tend i redi*, tendere le reti; *distendere*, tirare i tralicci di viti verso il suo rincontro, e legarli ad esso. — Attendere, Applicare la mano e la mente. Inclinare, Propendere. *La. Tendere*.

TENDA. Tenda; trabacca, che ha per tetto una tela, e arca di bottega mobile. **V. DRAFF.** — Tenda, tela che si stende sulle pertichette, d'ordinario s'incircalari, delle barche, e serve a riparare le persona e i carichi dal sole e dalla pioggia.

TÈNDAR. Tenero, Molle. I Bolognesi dicono *Tander*. *Fr. Tendre*. *la. Tender*.

TENDOLA. Verghetta lunga meno alquanto d'un palmo, con cui gli uccellatori tendono gli archetti, la quale cadendo, scocca il laccio, e questo piglia l'uccello pel piede. *Stà sula tendola*. *Fig.*, Stare in insidia, stare all'erta per cogliere alcuno. *La. Tendicula*, laccio da uccellatore.

TENDENZA. Condizione d'una cosa che inclina piuttosto a una parte, che a un'altra. *Fig. Tendenza*; cioè propensione

dall'animo. *Io. Tendance*, id. — **V. TEND.**
TENDATA. *Tenerume*; dicesi di certe sostanze tenere, come giuncata; albumi d'uovo. **V. TANTLA.**

TENDALI. *Bo. Tanghero*, Gouzo, Gagliofso. *Ted, Tandler*.

TENDICOLA. *V. A. Tenduccia*, Tenda piccola o baracca, che acuis bottega. *Co. Ar. an. 1278: Nullus teneat aliquod lanchum vel cohoptum, vel tendiculum... extra ostium suum.*

TANDUOLU. *N. V. Palo*, cui in certi filari di viti, si lega il capo del tralecio disteso. *lo Toscana dicesi Ricontro*. *Co. St. 96: Pulis et forconis et tendirois.* Si parla de' fornimenti delle viti. *La. Tendiculus*, pertiche da lavandajo.

TANVILLA. Trivella, Succiello; arnese di ferro da bucare il legno, fatto come a spira. *Sgarbi*, id. — *La. Terebra*.

TENEVELLI. Succiello; colla punta a spira.

TENIMÉV. È lo stesso di *TANUBA*, *V.*

TENDR. *V. T.* Si usa nella frase: *A tendr*, a confronto. *It. Tenore*, modo, forma.

TANDR. Terrore, Paura. *Casa che fa tendr*, casa che fa paura. *Tal. id.* — *Po. Fr.*

Rebate tutte le sopra senza tenere.

TENSA. *Rusa.* Bosco di ragione non pubblica. *Tensa*, *Tal.*, Bosco in cui non si può adoperare secura. *Bo. St. Boschiri 52: Residuum dicti buschi... a tagliata facta super... sil... tensum.* — *7: Nemo de Mariolis sit tensum.* *Fr. Rois en défense*, bosco il cui taglio è proibito al suo padrone, ecc. *La. Defenders*, allontanare, respingere.

TENSA. *V. V.* Cinta di muro. *La. Defensio*, difesa.

TASSLA. *V. V.* Cinto da muro o siepe.

TANYA. *Tenare*; far prova od esame d'una cosa toccandola; esplorare l'animo d'alcuno; indagare (al male). *Co. Ar. an. 1280: Iudex teneatur... ire ad temptandum omnes naves que assent in ripa lacus.* Qui Esaminare.

TENUDA. Tenuta, Il tenere col fatto una cosa. Dominio, Possessione. *Cr. an. 1206: Inbet in tenuta et possessione de predicta casa... ad ponendum eum in ipsa tenuta.* *Rovelli Storia di Como, II, 382, an. 1249: Comune Camarum...*

revertatur... in omni jure et jurisdictione et possessione et tenuitate eorum de quibus et in quibus erat ante guerram. V. M&S. — Tenute; cioè capacità. Ist. an. 1499: *Tina una tenue condiorum et steriorum quatuor vini.* V. M&S.

TENUTELLA. Tenutella, Possessioncella;

T&RA. Musco, Bocracina; con questo nome vern. i contadini chiamano ogni sorta di musco che fa ne' siti umidi; a bacio; su piante vecchie. — Zolla erbosa, Pieta. — Bo. Pieta, cioè terriccio attaccato a radici di piante. Dialetto padov. *Zoppa*, zolla. Af. Ag. 31: *Erpicando la terra... acciò non resti sopra alcuna intiera.* Sp. *Tepe*, pezzo di terra sviluppato con radici d'erbe. In. *Turf*. — Br. *Tachen* (leggi *Tasem*), pezzo di terra coperto di verzura. Cal. e Ir. *Tot*, zolla, pietra. Cal. *Tobhta*.

T&R. Pietare, Erbeggiare. Coprire di zolle erbose.

T&R&A. Pietato. *Tep&da*, è lo stesso di *Lor&da*. V.

T&R&A. Piccolo musco.

T&RA. Terra. Cal. e Ir. *Tir*, terra. La. *Tera*, V. A. Negli antichi libri degli Auguri, dice Varro, si scrive con una sola A.

T&RA. Tir. Tratto di terreno, che corre lungo o traverso filari di viti. Cal. e Ir. *Tedr*, confine, limite.

T&R&C. Terrapieno. Terraccia, mucchio di terra avanzata a costruzioni, o da trasportare. Cr. an. 1216: *Teragium*, n. pr. locale in Como, che dura nel Vern. *Ter&gg*. Corrisponde al La. *Agger*, terrapieno, massa di terreno elevata dietro mura di fortifica: da alzare trincea. *Terrato*, *Terraglio*, *Terrazzo*, trincea; riparo di terra; si legge nel Vox. It. con es. di classici scrittori fiorentini.

T&R&AN. È aggiunto di albero novello, che sorge da terra da sua radice, non da vecchia pedale, nè da ceppo. Dialetto toscano *Terragno*, dicesi di albero che poco si alza.

T&R&AN. Sorta di castagno d'innesto, di mezzana grossezza. Fo nelle selve e

al monte, e produce frutto piccolo e buono.

T&R&NT. Terreno, Terragnolo; dicesi di stanza al piano della terra. Cr. an. 1204: *Una... ipsarum casarum est solarinta, et alio due sunt terrance.*

T&R&Z. T&R&ZZA. Terrazzo, Tenreglio (poco usato); rialto di terra che serve a passaggio; parte alta e scoperta sopra casa o contigua ad essa, a modo di piazzetta, per intervi a diporto.

T&R&LLA. Tenerume? Panna, o Volo che formasi involta sulla superficie di alcuni liquori. La. *Tenella*, cosa tenerella. Sp. *Ternilla*, cartilaginea. Gli antichi Sabini per *Tenerum*, dicevano *Ternum*, tenero. V. Forr. in voce.

T&R&L&S. Traliccio; grossa tela da sacchi, pagliericcio o simili. Daz. M.; *Terliso*, et ogiolata de braccia 70 per pezza. Sp. *Terlis* — La. *Triliz*, tela di tre licci, o triplice tessitura.

T&R&M. Liv. Termine, Pietra che segna i confini tra fondo e fondo. Confine, Limite. Cal. *Teirm*. In. *Term*, termine. Condizione. V. T&R&MAN.

T&R&MAN. È lo stesso di T&M, V. — Fig. Termine; fine; condizione, stato; tempo prefisso. *Sont a c&lle t&рман*, sono a c&lle termine, o condizione. Cr. an. 1158: *Dederint denarios infra scriptum terminum*, scritto termino o spazio. La. *Termen*, V. A.; termine; è paese, dice Varro, dell'antico poeta Accio. Gr. *Terna*, termine; a greci lessicografi ne danno ridicola etimologia; ha la sua derivazione, dice Arn&tr&ng, nel Br. *Ter*, terra; *Man*, pietra. — Cal. e Ir. *Tedr*, limite, segue V. T&M.

T&R&MAN. Fig. Inerte, Immobile. Dicesi di persona. *L'è on t&рман*, è un inerte. Fr. *Planté comme un terme*.

T&R&MAN&N. Grosso termino e alto. Si dice così massime quello che segna i confini territoriali.

T&R&MAN. Parola; si piglia quasi sempre in cattivo sig. *In minga quist i t&рман*, sono mica queste le parole. *Mal t&рман*, cattiva parola. It. *Termine*. In. *Term*, parola propria d'arte o scienza, che ne determina la idea o cosa. Cor-

risponde il *La. Definitio*; terminazione. Fig. Definizione.

TERMINA. Terminare; piantare i termini (de' campi). Fig. Finire, Ultimare. Co. Ar. an. 1220: *Electi jurare debent bona fine terminare et diffinire ipsam discordiam*. Qui nel 2.^o sig. — *La. Terminare.*

TEROTOLA. Terrieruola; camperello coltivarabile. His. T. 19, carta novar. an. 730: *Terrola ad sex modius seminata*. *La. Terrula.*

TERROS. Terroso; pieno di terra. *La. Terrosus.*

TÉRZ. Terzo. *On térs*, una terza persona; una che non ha interesse in affari di due o di più. *Ol térs e'l quart*, questi e quelli indistintamente; il terzo e il quarto, disse in questo sig. Benedetto Varchi: *Fu savè al térs e al quart*, fur sapere a tutti; divulgare. — *Térz*, terza parte d'una cosa; d'un guadagno; d'una perdita. Co. Ar. an. 1358: *Datum carnum interzetur et vendatur cum terzio*.

TÉRZA. Terza. Terza parte di braccio, o d'altra misura. Med. St. II, 111: *Alta... per tertias duas unius brachii*. -- 154: *Meritrix... portet mantelletum fustanei nigri super spatulas latitudinis tertie unius ad brachium fustanei*. *La. Tertarius*, terza parte di peso, o misura.

TÉZZA. Cessare, Desistere Riposare. *Térza ona vólta*! Cessa una volta! *Al tézza mai*, non la finisce mai. Gal. *Feirts*, quietare. Far indugiare.

TÉZZANO. V.A. Una delle tre parti in cui il Governo Grigione già divide Valtellina. Val St.: *Cad'an terzo di Valtellina*.

TERZARICA. V.A. Terza parte di frutti; di rendite di fondi. *Mezzatigh*, né è la mezza parte. Co. St. 103: *Redditum medieticum vel tertiatium terrarum*.

TERZOLO. Guaine; erba che si sega in prato già segato due volte in quell'anno, tenera perciò, né matura al taglio. V. **TRASO**.

TÉZZOLO. V.A. Soglio nominato spesso nelle carte comasche, e d'altra terre lombarde nel Medio Evo; detta così, dice il Tiraboschi (*Vet. Humil. Monum*),

perchè la sua sola terza parte era di argento. Venti valevano un fiorino.

TÈS. Posc. Tu sai. *Sèm*, sono. *Lè*, è. *Sem*, siamo. *Sèu*, siete. *Glèa*, sono. *Sèri*, era. *Tèmas*, eri (*La. Tu eras*). *Lèra*, era. *Sèram*, eravamo. *Sèrvu*, eravate. *Glèran*, erano. *Fàce*, fui. *To fusas*, tu fosti. *Al fà*, egli fu. *Fùm*, fummo. *Fumòf*, foste. *I fusan*, essi fossero. *Sias*, Sii. *Siàgaw*, siamo noi. *Siàgov*, state voi. *I slàn*, sieno quelli.

TÈS. *Tu. Bel. Satollo. V. TÈS.*

TÈSA. Serie d'arabetti da pigliar uccelli; di tralicci di vimini distesi e legati al proprio riucontro. Dialecto milan. *Tèsa*, pareajo, cioè luogo dove si tendono le posatelle; o reti portatili. In Toscana, è luogo accenno a tendervi reti da uccellare. *La. Tensa*, spiegata, tesa; ed è aggettivo di cosa.

TÈSSA. Tessera, Taglia, Tacca; verga divisa per lo lungo, su cui si fanno tacche per nota e memoria di alcune cose. *La. Tessera*, certo contrassegno. **TÈSSAIO.** È lo stesso di **STAMPAIO**. V. — 1.^a *Tesserula*, piccolo contrassegno.

TÈSSORÀ. Tessitore; in Como, dove ne ha gran numero, si intende di chi tesse sete, o altro non si aggiunge. Del resto direbbesi *Tessior de pànz de cotòn*. Chi tessetele dicesi sempre *Tèlèt*. — *La. Textor*.

TÈSSORÀ. Tessitrice di sete.

TÈSSORÀ. Tessitore (di sete), povero o inesperto.

TÈSSORERIA. Officina di tessitori (di sete). *La. Texterna*, officina da tessitore.

TÈSSÙ. Tessuto. (È sustant.). Sp. *Tèssù*.

TÈT. Tegghia; coperchio di ferro, che si fa arroventare per coprire talvolta tegami o padelle e rosolare le vivande. — Dialecto fiorentino *Tèsto*, coperchio, o stoviglia di terra cotta da coprir pentola. *La. Testu*, id., e tegame; *Testa*, nome di ogni vaso di terra cotta. Sp. *Tiesto*, testo, cioè vaso da pigiarsi fiori. Ar. *Tèsti*, boccole di terra. Per. *Tèst*, catino. — L'it. *Testo*, si deriva dal *La. Testus*, secato al fuoco. — Io pensò che radicalmente valga Terra, notando, che Testo si dice sempre di utensili di ter-

ra, e il concorso delle due principali lettere nell'Eb. *Erets*. Gal. e Ir. *Tit*, terra. Ar. *Tynet*; argilla.

TISTA. Testa, Capo. Fig. Marza. *Incedi a testa*, innestare a marza. *Met dó test*, porre due marze. — Testa; cioè estremità (d'ordinario la più grossa) di trave d'opera, cui dà il falegname la forma conveniente; il che dice *Intestà*. La. *Caput*. — Testa; capocchia di chiodo. Persona. Nome. È parola volgare usata massime in ordine a registri del censo. *Met in tésta*, notare, inscrivere per possessore. *Trasportà in tésta*, cancellare il nome d'un possessore, e in suo luogo scrivere quello d'un altro. *Fà in soa testa*, fare in proprio nome. Dieci di scrittura di contratto o simile. — V.A., Verso, Banda, Parte. Gr. an. 1255: *Est ipsa terra per testam orientalem sitatas quinqué, et per testam occidentalem sitatas quinqué*.

TASTARD. Testardo, Testereccio, Ostinato. La. *Momo sui capitis*, uomo di sua testa, testardo. Sp. *Testarado*. Dall'In. *Testy-hard*, testa-dura.

TASTARDIA, **TASTARDIUM**. Caparbiria, Ostinazione.

TASTARICA. Certa tassa, che ogni uomo, che abita fuori delle città soggette a dazio, paga, compiti i quattordici anni, metà al principe, metà al suo comune; fino agli anni sessanta. Nel Cantone Ticino si paga dopo i diciotto. Dieci anche *Personalli*. Il Voc. It. registra *Testatico*, id., senza es. — Bonifazio, papa VIII, lib. IV, Epist. 217: *Talliam annuam que testagium dicitur*.

TASTISM. V.V. Testone, Gran testa, Grande ingegno.

TASTON. È lo stesso di *TASTISM*. — *Testona*, V.M.

TATA. Tetta, Poppa, Mamme. Dieci solo di quella di donna. — Parlandosi di capra o vacca, *Tet*, capezzolo. In plurale *Titt*, capezzoli. — *Pasc*, V. ... , propriam, è il sacco, che contiene il latte, la poppa. — *Tètt*, tette; di donna. *Dà de tétt*, dare le poppe, allattare. Sp. *Dir. la tétta*. — Or. Toa., carta botan. an. 1295: *Tetta-l'asino*. N. pr. — la più dialetti germanici *Titto*. Gr.

Tüttel. Sp. *Tetta*; tetta. Br. *Fes*, mammella di vacca o d'altra bestia. Fr. *Tette*, capezzolo di mamma di bestia.

TATA. Tettare, Poppare. Fr. *Téler*.

TETAVION. Suechiscapra. Dizionario botanico. *Calcabotto*. Dial. tose. *Nottolone*. *Caprimulgus Europæus*, Lin. — Cis. A. II, 372, carta milana. an. 1164: *Raimuntis Ferrarii Tetavione*. Qui u. pr.

TATÀ. Cane. È voce puerile. Presso Giulio Verticari, *Difesa*, cap. xxvii, edizione di Niccolò Soldanieri da Firenze, trecentista:

Per un boschetto fra pungenti spine
Con cani a mano, e braccia in qua e in là
Giunmo aimando: tã, tètã, tètã.

— V. **TOTIN**.

TETINA. Tettola, Mammella. *Pa tetina*, poppare. È voce infantile. Fr. *Télin*, capezzolo. — *Tetina*, Tr. P., Poppa di vacca messa in salamoia.

TETIROKU. Capezzolo. — In V. T. Fig., Beccuccio per cui si beve dalla GALLIA V.

TÉZA. Tr. P. Zeba, Capra. T. *Teke*, capro. Teu. *Tseghs*. Sas. *Ceghe*. Eb. *Tsedé*, capra.

TI. Tu, Te. *Mi*, *Ti*, in Vern. sono del caso retto e degli obliqui; in Sp. degli obliqui. V. Mi. — Med. P.: *Senza ti*, senza te. Po. Fr.:

Te prago che dà il morto non sta.

Gal. **TI**, tu.

TIA. Posc. Legna fessa di pino sembra o d'altro pino da fare stacole. V. **TAA**, 1.º art.

TINDON. È lo stesso di **LINDON**. V.

TIVOL. Tir. Sentacchioso, Di udito fino, Acuto di orecchi. *Stà tidot per ventì sdi canta*, sta in ascolto ad udire se cantano. *Mi sdi tidot anca quand dormi*, sono sentacchioso anche quando dormo. La. *Attentus*, attento. Nel Vern. è il D radicale del La. *At-tendere*.

TIR-à-TÀR. Tiffe taffe; suono di cerni colpi, come di cestate. V. **TÀR**.

TISAI. Posc. Proteggere. Si usa nella frase: *Tigni la reson*, tenere della ragione; proteggere con parole il diritto.

TIONISC. Posc. V. **TZENTZ**.

TIODAN; Bo. Legno, o Palo fitto perpen-

dioclarmente nel terreno. La. *Tigillus*, travicello. Cal. e Ir. *Taobhan*...

TIGRO. Avaro, Spilorcio. La. Toscana *Tirchio*, evare. Ted. *Geizig*.

TILA. Tela. È voce di molti comuni della pianura comasca verso il milanese. Gli altri dicono *Tela*. Daz. C.: *Pattaria de tila frustra*. Fr. *Tille*, corteccia del tiglio; di canape o lino. Br. *Til*, id. nel 2.^o sig.

TIMALIN. V. T. È lo stesso di **TAMARIN**. V.

TAMMINELA. Bergolo, Cervellino. Si dice d'uomo leggero; volubile; di poco senno.

TIMORÉNT. Timido molto, Pavido. V. **TZ-MORÉSC.**

TIMORÉNTÀ. Incutere timore, Intimidire.

TIMPAN. Timpano; certa cartilagine e cavità dell'orecchio. *Romp el timpan*, Fig. Assordare Annojare col discorso.

TIMPAN. Posc. Elbro. In. *Tipler*, bevohe.

TINA. Tino; vaso grande fatto di doghe, largo in fondo più che in alto, cerchiato, della tenuta di molte brente, in cui il vendemmiatore piglia le uve, e fa bollire il mosto. Serve anche ad altri usi, come a' birrai, a' fabbricatori d'aceto. Daz. C.: *Tina nova que ducatur extra jurisdictionem Camarum*.

V. CASSO e **TINÈL**. — La. *Tina*, vaso od anfora da vino. Cal. *Tuana*. Ir. *Tonna*, botte. Sp. *Tonel*.

TINADA. Quanto cape in un tino.

TINASCIA. Tinazzo, cioè tino stragrande o in cattivo stato.

TINÈL; TINÈLA. Tinello, Tinella. Gr. an. 1304: *Cusamento uno cum pluribus domibus solariatis, curte, hera, torculari, tinis quinque et tinello uno*.

TINÈL. Tinello; cioè tavola dove mangiano i servitori; piccola mensa che si mette per supplemento nella sala dove è imbandita mensa maggiore. Sp. *Tinelo*, saletta dove mangiano i servitori de' grandi. Il Gloss. Lat. Bar. ne riporta molti e varj esempi, e ne accenna vario derivazioni; tra cui sembra prescrivibile quella dalla voce germanica *Tuna*, sala, sala. Altri cita il Br. *Tinda*, tenda posta sulle piazze a vendervi comestibili; dal La. *Tentorialum*, tendetto.

TIRANA. Tineap.

TIRILLO. Prurito, Voglia, Desiderio. La. *Titillatio*, titillamento, solletica. Cal. *Tih*, vivo desiderio. *Tihoseh*, desioso.

TIDANA. Tidano. Bircio, Guercia. Losco, Baluante, Unocolo. La. *Strabo*, guercio. Sembrano tutte voci d'una famiglia le Vetr. *Vidansola*, *Tombosola*. — *Cecilia anguis fragilis*, Lin. — *Scigórbol*, cieco. *Scigórbola*, salamandra. Forse dal La. *Visu-orba*, di visto-orba.

TIDREA. Gironda; strumento musicale con corde di minugia, che si suona mediante ruota girata da manubrio, Viola da orbo.

TIDREA. Guardare da bircio. Fare il balusante.

TIONANA. Azione da orbo. Ed è lo stesso di **ORADA**. V.

TIONAN. **TIONANA.** Luschetto, Unocolo.

TIONAN. Guercissimo, Guercicchio. La. *Strabonau*. — V. **TIDANA**, 1.^o art.

TIAA. Elasticità. Tensione. Dicono della qualità di certi corpi, e istumenti, come l'archetto da pigliare uccelli. V. **TINÈL** e **SPARANON**.

TIAL. **TIRARE;** cioè Lanciare, Gettare, Scagliare. *Tirà on sàs*, lanciare una pietra. Cal. *Tilg*. Ir. *Tealg*, lanciato. la. *To throw*. — Sembra non sia da confondere colla voce seg.

TIRÀ. Tirare; cioè strascinare, trarre. Alcuni de' suoi sig. si vedevano ne' modi seguenti. *Tirà sà i spall*, dare una stretta di spalle; mostrando così disprezzo d'una cosa, o d'un comando. *Tirà drè la porta*, tirare a sè la porta, cioè uscendo chiuderla dal di fuori. *Tirà au aqua dal pòz*, attingere; cavare acqua dal pozzo. La. *Trahere a'quam ex puteis*. — *Tirà paga*, tirare paga; riscuotere salario. La. *Trahere stipendia*. — *Tirà sà*, tirar su, alzare. *Tirà la rita*, tirare la rete; spiegarla. *Tirà i campàn*, suonare le campane per la fuoa. *Tirà i colàt*, fig., Tirare il calzino; o le calze; cioè morire. *Tirà a sèga*, tirare al bersaglio. *Tirà ol ocl*, strozzare. Fig. Pretendere, Esigere prezzo sempro, o minimo. V. M. *Portare a stento*. *Tiràs in gràc*, Bel., Raggiropparsi, Raggirochiare. — *Tirà ol fàn*,

tirar il fiato. *La. Trahere animam.* In Vern. vale anche *Morire.* — *Tirà là,* fig., Vivacchiare, Campacchiare. — V. *BEDANA*, nel Supplemento. — *La. Trahere.* *Ses. Taoran.* *Cal. Taim.*
TIRÀA. Tirato, Lanciato, Tratto. Teso; contrario di rilassato. Fig. Diritto. Teso. Attillato. Dicesi di persona.
TIRÀCA. Posc. Stracciale. In comasco *Tirant.*
TIRADA. Tiritera, Discorso lungo e insulso.
TIRÀDA. Tirata; l'atto di tirare, lunga continuazione; gran sorso. *Gran tiràda de strada*, grande tirata di strada. *La. Tractus viae.* — *Tiràda de fiàda*, tirata di fiato. *Ona tiràda*, una tirata; cioè buona bevuta in un fiato. *La. Tractus (vini).* — *Tiràda de cavli*, tirata di capelli. *De còl*, strozzamento. Fig. Carico enorme. *De pèna*, tratto di pena. *La. Tractus calami.* In Vern. però si dice più spesso per Cancellatura, come di debito, o di conto.
TIRADÈTA. Tiratella.
TIRADÈRA. Posc. Attrezzi, Utensile da tirare checchesia.
TIRÀNDOLA. Posc. Cosa lunga e stretta. Si dice anche per *SPERLONDA*. V.
TIRANÈRA. Opprimere. Esiger troppo. *Gal. Teanndaich*, opprimere.
TIRANARIA. Oppressione. Esigenza soverchia.
TIRANN. Tirano; popolata, ricca e ospitale terra di V. T. al confluente del Poschiavino e dell'Adda. Ist. su. 1066: *Johanni fil. q. m. alteri Joah. de loco Tirano.* Forse dal *Cal. Tir*, contrada; *Ain*, acqua. V. *AVAS* ... Pel suo sito. — *Cal. e Ir. Tireachas*, colonia. Sembra che il nome di *Tirreni*, antichissimi Itali, e di *Tirrenia*, antico nome dell'Etruria, abbiano la naturale spiegazione nel celtico, e vogliam dire: *Coloni*, Colonia.
TIRANO. Oppressore. Troppo esigente. It. *Tiranno*, re oppressore. *Gr. Tyrannos*, re. — Gli etimologi greci derivano *Tiranno*, dal *Gr. Tirin*, vessare. Concorde il *Cal. e Ir. Tearran*, vessare; d'onde il *Cal. Tioranach*, vessazione.
TIRÈLL. È lo stesso di *SPARANGON*. V.
 MORTI. *Voc. Com.*

TIRÈLL. Tirelle; funi con che si legano al timone i cavalli.
TIRIÀTOR, CIRIÀTOR. È lo stesso di *TIRIÀTOR*. V.
TIRIMBÀTA. Sorta di spasso fanciullesco; che si fa appendendo fune a grosso ramo, che cala vicino a terra, dove è attraversata da mezza o piccolo asse, su cui sedendo un fanciullo, va e torna per aria, ricevendo da un compagno la spinta. In Firenze dicesi *Altalena*; e così chiamasi pure l'altro spasso, detto da noi *Stricastrocca*. *Cal. Twirleum*, balzare. — V. *OSIA*, nel Supplemento.
TIRINTOC. Man. Polenta e fagioli arrostiti.
TIRIDON. Tal. Fusto di cavolo maturo, Torso.
TIRON-TIOM. Strimpellata. Chi strimpella. Istromento cattivo da suono. Sp. *Tiroviro*, suono di stromento da bocca, e lo stesso stromento. Il Panenti (nel *Poeta da Teatro*): *Un violinaccio gli fa siro siro*, cioè manda suono cattivo e acuto. — On.
TIRON. Tal. Si usa nella frase: *Mirà tiròn tiròn*, guardare fissamente. *Gr. Alenés.*
TIR. Tiro. Getto. Tratto. Gittata. *On tìrr de sas*, una gittata di sasso. *On tìrr de sciòp*, un tiro d'archibugio. *Tir*, fig. tratto o azione frodolenta.
TIS. V. V. Satollo. V. *TIS.*
TISIN. Grau-fiume? Tesino, Ticino; fiume, dei maggiori d'Italia, che diede l'antico suo nome a Pavia; e da cui oggi si nomina il cantone italiano della Svizzera. *Vès alt o bàs ol Tisin*, essere alto o basso il sereno sopra il corso del Ticino. Gli abitanti dei monti vicini a Como presagiscono bel tempo, quando il cielo sopra il Ticino è sgombrato di vapori; se è nuvoloso, pioggia; se rosseggia, od è occupato da nebbie, vento. *Cal. Sion*, pioggia. — *Sionan*, Shanou, n. pr. di fiume d'Irlanda. *Sanon*, fiume di Francia; *Saona*, di Francia e d'Italia. — Armstrong alla voce *Ti*, osserva che questa voce in dialetto americano, che ha stretta affinità col celtico, vale Grande.
TITA-TITA. V. M. Voce con che si chia-

meni le pecore. Gr. *Sitta*, voce de' pastori per affrettare il gregge.

TIVÀN. Vento di settentrione. Con questo nome, famigliarissimo a bareajuoli del Lario, si chiama un venterello, che d'ordinario soffiava alla mattina da settentrione a levante, favorevole alle barche dei comuni del Lario che viaggiano verso Como. Talvolta è forte; non mai procelloso. Ha il diminut. *Tivanòl*; il superl. *Tivanòn*; il peggior. *Tivanàsc*. Proverbio: *Tivàn de magg, Aqua a ragg*, Se il Tivàn di maggio soffiava, Gran rovesci avrem di pioggia. *Tivàn*, è voce celtica, e viene, con trasposizione di lettere, dal Sau. *Vàli*; o *Vahanita*, veduto.

TIVÀNN, TUÀNN. Prateria vastissima tra 'l monte San Primo e la Valassina; al mezzodì del Ramo di Lecco. Nei mesi estivi vi pascolano un venti grosse mandre. Dal Cal. *Tuam*, caverna. *Pian del Tuànn*, è lo stesso che piano della caverna. È famosa la sua caverna detta ora della *Nicolina*.

TÒ. Tuo. Posc. id. — Med. P.: *Guarda lo to sposa*. — *Lasse tu morì lo tò fiòlo*. Po. Fr.: *Con el to tajo*, col tuo taglio. È anche idiot. fiorent. Cecco da Varlungo, St. VI:

Non avrai chi le pecore ti pasca.

O per tene al to bno faccia la frasca.

Cal. e Ir. *Do*, tuo, tua.

TÒA. Tua. Po. Fr.: *Batizare a la toua sede*.

TOAJA. Tovaglia. Cal. *Tubhailth* e *Tvailte*. Br. *Toal*. — Pare dal Cal. *Tubh*, stoppia, coperta di stoppia; Così dapprima furon detti i letti di paglia, poi (tale è la fortuna anche delle parole) le ricche coperte delle mense. V. *STRÒBIA*.

TOAJETA. Tovagliola. Cal. *Tvailteach*.

TOBIS. Bircio; Losco. V. *TÌORBA*, 1.º art.

TOBISOTULA. È lo stesso di *ORISOTULA*.

TOCÀ. Camminare, Andare in fretta. Si usa solo cogli avverbi *Là, su, chi, giò*.

• *Tòca chi!* Vieni qui! *Tòca là!* Cammina! *Tocà là*, andare in fretta. Affaticarsi a tutt' uomo. Il Voc. It. ha *Toccare*, camminare, continuare il viaggio; con es. di scrittori fiorentini. Dialecto napoletano *Tocca' tocca!* Pre-

sto; presto! Gr. *Tachys*, veloce. Teu. *Tocka*. Ir. *Toicheal*, viaggio. *Toich*, andrè. *Tagaidh!* vai avvanzati! V. *TAPASCIÀ*.

TÒCCA. Bo. Donna. Gr. *Tokas*, puerpera. Cal. e Ir. *Totha*, V. A., femmina. *Me-strui*.

TÒCCA. V. T. Si usa nella frase: *Andà a la tòcca*, andare alla limosina, pitoccare. Gr. *Plóchevin*, pitoccare. Cal. *Bochdus*, povertà; *Bochd*, pitocco.

Tocca. Cimento, Pietra di paragone. In. *Touch*, tocco; *Touch-stone*, cimento.

Tocà. Saggiare, Cimentare (metalli). Med. St. II, 41: *Aurum et argentum ... tocharè, sagiare, ponderare; et marcos, balancias ... videre et ajustare*. In. *To Touch*, id. — La. *Tangere*, gustare. — Per estens. di sig. della voce seg.

Tocà. Toccare. Alcuni sig. e modi sono comuni al Vern. ed all' In., od al La. ..., o' ad ambedue le lingue. *Tòca a mi*, toccare a me, cioè appartiene. In. *To touch*. — *Tocà*, toccare, cioè pigliare alcuna cosa d'altri, levar via. *Tocà ol coèur*, toccare il cuore, commoverlo. *Tocà*, toccare, sonare alcun poco un istrumento. *Tocà*, toccare, solo accennare, indicare solo i principali punti. In tutti questi quattro sig. La. *Tangere*. In. *To touch*. — *Tocà*, toccare, percuotere. Pungere sul vivo con parole. Toccare, conoscere femmina. In tutti questi tre sig. La. *Tangere*. — *Tocà la mànn*, toccare di mano, o la mano. Segno di fede o d'amicizia. *Ghè tocà i sòu*, gli toccarono le sue, cioè ebbe una buona bravata. *No tocà téra*, o *la camisa ol chù*, non toccar terra, non toccare il cul la camicia; cioè essere allegrissimo. *Torà ol ciàl col di*, toccare il ciel col dito (è modo toscano); essere cioè fortunatissimo. In Vern. vale anche Avere enormi pretese.

Tocà di bòt, toccare delle busse. *Tocà dove ghe doèu*, toccare nel buono; toccare nel vivo; cioè parlare di cosa che dispiace assai sentirne parlare. — Teu. *Tocken*, toccare.

TÒCA. Percossa. Caduta. *Guarda fa tòch!* Guarda fare caduta! È voce puerile. Cal. *Tvit*, cadere. *Tvitteam*, caduta.

Tôcu. Saggio, Prova. Si usa in questa o simile frase: *Dà al tôch*, vendane alla prova. V. *Tocca*, 3.º art.

Tôcu. Tal. Molto.

Tôru. Tocco; grosso pezzo solido di chetichia, come di pane. *Tôch de strada*, un tratto di strada. *Andà in tôch*, andare in pezzi. *Rompersi*; dicesi anche d'abito che si adruqe. Fig. Impoverire. Cal. e Ir. *Toit*, Tod. *Stück*, pezzo di cosa solida qualunque sia.

Tôcu. Tocco, Rintocco; cioè colpo che dà battaglio in campana. *Sonà i tôch*, rintoccare, e dicesi dei rintocchi che si danno sonando le agonie. In. *To toll a bell*, rintoccare campana. La. *Tangere*, suonare. V. *Tpetà*, 2.º art.

Tôcu. Tisico. Si usa in questa o simile frase: *Sont; vess tôch*, sono; essere tisico. Forse è sintassi figurata da *Tôch in di palmòn*, tocco, offeso ne' polmoni. Io lo credo dal Br. *Tock*, languido, malefico.

Tocuin-tocutà. Giuoco fanciullesco che si fa gettando in terra noce, o uocciola per toccare quella dell'avversario, gettata prima, quegli vincendola che giunge a toccarla. In Firenze si dice *Truccino*.

Toculò. Alb. Pezzi grossi, Grossi tocchi. *Pasta a tocolò*, pasta di pezzi grossi. In vern. comasco *Torùn* e *Tocàsc*.

TOCU. Testicoli. Si usa nella frase: *No me seca i tòderi*, non mi rompere i coglioni, cioè non importunarmi. Cal. e Ir. *Tiadhan*, testicolo.

Toku. Togliere, Tórre, Pigliare, Comprare. Si conosceranno alcuni dei principali modi di dire dai seguenti es. *Tosu*, to; togli, piglia. È imperativo. -- *Toeu! To! Tôi! Togli!* È esclamativo, e vale Deh! Ah! Paffret! -- *Toùs la sè; la sam*, togliermi (cioè cavarmi) la sete, la fame. *Toeut la sè*, totj la sete; disse il fiorent. trecentista Fra Giordano. *Toeu un fondo*, comprare un fondo. *Toeu mète*, togliere (menare) moglie. *Tàeu oh tal, o la tal*, togliere il tale, o la tale, cioè pigliare il tale a marito, la tale in moglie. *Toèut via*, togliti di qui. *Toèut dal pianac*, senza dal piangere. Toti dal pianto, usò

scrivtore trecentista: *Fas toèu vie*, darsi a conoscere; fare nocergere; dar sospetto. Si dice del farlo per inavvertenza o imprudenza. *Toèu su*, essere percosso. Pigliare sulle spalle, o in mano alcuna cosa. *Laparare*. *Dare sospetto*. *Toèus giò*, togliersi giù, cioè placarsi. *Toèu dent*, togliere dentro, introdurre. *Toèu de mira*, togliere di mira, cioè volgere la mira o attenzione. — *De bôca*, tagliere di bocca, cioè dir quello che un'altra era per dire. *Toèn i orècc, ol cò*, tagliere gli orecchi, il capo, cioè importunare troppo, massime con remore o discorsi. *Toèu in urta*, togliere in urto, cioè contrariare. *Toèu l'onor*, togliere l'onore, disonorare. — *La vòlta*, togliere la vòlta, le mosse, prevenire, preconnere. *Toèu de mi*, togliere di me, cioè disassuare. *Toèum on gròs de tabàch*, tomami (comprami) un grosso di tabacco. *No sa pò toèula nè in tomòra, nè in toèula*, non si può vincere, o avere per alcun modo; letteralm. non si può pigliare nè colle suola, nè col tomajo. *Toèu a fàcc*, togliere (prendere) a fùto, o pigione. *Toèn el piàs*, togliere il passo, impedirlo. *Toèu via*, togliere via, scemare, distrarre, levare. *Toèu la mànn*, prevenire, preoccupare. Si dice spesso di forza o peso che vince la forza della mano che lo governa. *Lasàs toèu la mànn dal cavàl*, lasciarmi levare dal cavallo. *Toèula con vèn*, pigliarla con alcuno, pigliar beiga con lui. — *Toeu*, Alb., Comprare. *Tòm dui strambi*, tomami (comprami) alcune pertiche di viti.

Tokuàn. Tanghero, Zotico, Villano rozzo. Gonzo. V. *TANAUON*.

TOCUINO. Grosso tronco d'albero. La. *Torulus*, la parte del tronco d'un albero, che è più tenera e bianca, e sta intorno al miolletto. V. *Totuinàn*.

TOCUINÀTU. Tronconcello d'albero.

TOCUINON. Grosso bruco, che penetra rodendo nel tronco degli alberi, e vi fa larghe e profonde buche. È della famiglia de' Cernambici. La. *Teredo*, terlo del legno. Da *Terere*, tritare.

TOCUINONÀ. Offeso, o Bucato dal bruco

detto Tokotròn. V. — Dicesi di legno.
 Toivouòl. V. T. Oh, che fàit! Tòl! Tòl!
 Togli!

TOLUP A TORUP. V. M. Uomo che va scian-
 ciato, Zoppicante.

TOÛSSEN. Tir. Si usa nella frase: *A toùs-
 sen e dassen*, a toccarne e darne (di
 busse); fare a chi più può nel darsi
 percosse.

TOKUTAN-AN-CUL. V. T. Te ne incaco. —
Toèntal in cùl, vatti a far huggerare.
 È voce della canaglia.

TOKUTAR. Gonzo, Zotico. - Cal. *Tvathlan*,
 zotico, contadino.

TOXU-ROKU. Busse, Percosse. È voce pue-
 rile.

TÒR. Can grosso; Mastino. In. *Dog*, cane.
 TÒRA, TÒR. Puzza, Sito. Usta; odore del
 passaggio di selvaggina, come lepre.

TORÀ. Fiutare; e si dice dell'accogliere
 nelle nari odore non buono. Andar
 dietro all'usta. Fig. Rovistare qua e là
 cercando cosa, che non si dovrebbe;
 o cercarla per curiosità. Posc. id. —
 V. TÒR.

TORÀDA. Fiuto, Odoramento; l'odorare.
 Tr. P. *Tofàda d'incens*, incensata. Dia-
 letto fiorent. *Zaffata*, effluvio, esalazion
 di fumo, d'odore.

TORADINA. Fiutatina.

TORIN. Curioso d'indagare, di conoscere
 i fatti e le cose altrui. Il fiorent. Sac-
 chetti lo disse Fiutafatti, Serfacenda.
 TORÒN. Fiutafatti, Indagatore curioso del-
 le cose d'altri. *Andà a tofòn*, andare
 rovistando; o indagando i fatti e le
 cose altrui.

TÒLA. Latta. Daz. M.: *Tòla instagnata*,
 latta stagnata. *Tòla*, fig.; Sfrontatezza.
Facia de tòla, faccia impudente; inve-
 reconda. — Con trasposizione di lettere
 dall' Id. *Latten*.

TOLÀ. Liv. Fenile. In. *Loft*, granaio; *Hay-
 loft*, fenile.

TOLDÒN. V. M. Uomo, che va da bislacco.
 In. *To totter*, andare a onde, barcollare.

TOLMÀ. Tollerare, Soffrire. Permettere.
 Cal. *Tvalaing*, id. — Sas., V. A., *Tho-
 lon*, sopportare. Il Voc. It. cita il Gr.
Talàn, sopportare. La. *Tolerare*, id.
 — Il Cal. meglio conviene coll'uso no-
 stro vern.

TOLERANTÒN. Gran tolleratore.

TOLERANZA. Tolleranza, Pazienza. Cal. e
 Ir. *Tualaing*.

TOLIPÀNN. Stolido, Baggiano. Teu. *Tulpe*
 e *Tulpisch*, id. — Dialecto fiorentino,
Tulipano, sciocca persona, e di bella
 apparenza. V. TÒRIA.

TOLLTR. Danari. *Tollnn*. Danaro. Ir. *Feor-
 linn*. Sas. *Feoirthing*, danaro; moneta
 piccolissima.

TOLÒ. V. T. Oh! Vedil! Tòl! È esclama-
 tivo.

TÒM. Birbo, Monello, Furbaccio. - *Tóma*,
 id., ed è dei due generi. *L'è 'na bona*
tóma, è un birbo per la pelle. — *To-
 mo*. Bravo (in sapere o in alcun' arte),
 Perito, Esperto assai. Posc. id. Cal.
Teoma, sperto, scaltro. - Fr. *Faire le*
second tome de quelqu'un, somigliare
 affatto ad alcuno; quasi essere il 2.^o
 tomo d'un'opera scritta. Questo è da
 Tomo, volume.

TÓMA. Tomo, Tombolo; il tomare. *Guar-
 da fa la tóma*, guardati da caduta. È
 voce puerile. *Fa 'na tóma*, fare un to-
 mo; in Vern. si dice massime del ca-
 der voltoloni. *Tóma*, *Tómi*, Tir., Tomo;
 si dice massime del cadere e voltolarsi
 sul terreno il giumento. V. TOMÀ.

TOMÀ. Tomare, Fare il tomo, Capitom-
 bolare. V. M. Andare rotolone; andare
 capovolto. V. T. Cadere boccone, *Ciùta*
che te tomi ve', Bo., Guarda che tu fai
 il tomo ve'. Cal. e Ir. *Tvit*, cadere.
Tvitoam, caduta. Gr. *Ptóma*, id. Da
Piptin, cadere.

TOMÀSSIA, V. TOMMA.

TOMBARNIS. Gaglioffo, Scimunito. Ted.
Tölpisch.

TÒMBOLA. Caduta, Tombolo col capo in
 giù.

TOMBOLÒN. Voltoloni. *Guarda andà tombo-
 lon*, guardati dal tomare all'ingìù, dal
 tombolare. Fr. *Tomber*, cadere d'alto
 in basso. V. TOMÀ.

TOMBOLONÀ, TOMBOLA. Tombolare, Cade-
 re rotoloni all'ingìù.

TÒMPETA. Tiffe; cioè suono di colpo, co-
 me cessata. Tomfo; suono di corpo,
 che cade, come in pozzo.

TOMMA. Tr. P. Formaggio cattivo. *Tomi-
 scia*, Man. — Voce, che alcuno dice

portarono dalla greca Sicilia i paesani delle Tr. P., i quali altra volta vi concorevano a negoziare. Quando nelle Tr. P. le processioni delle Rogazioni passano presso bottega di pizzicagnolo, urlano: *Sancte Thoma*; per così scherzare il venditore di formaggio, con questa voce equivoca. Gr. *Tyros*, formaggio. — Ma io la credo celtica voce, e nostra antichissima. Cal. e Ir. *Tomladh*, latte rappreso. *Tomladh*, latte di vacca.

TON. Alb. Tu vuoi. *Sa ton dà em pò*, se tu vuoi andare un poco.

TÒN. Rumore di certi colpi, come di schiasso, di calcio; di schioppo che si spara; e il colpo stesso. *Tòn-ìdn*, tiffe taffe; serie di colpi; di spari. *Guarda fa tòn*, guardati da caduta. È voce puerile. In. *Thump*, colpo. Battere. V. TUS.

TON. Grasso, Bene in carne. Con aria di salute. Si usa nella frase: *Vess in tòn*, essere in carne e sano. Forse fig. da *Tom*, tuono; termine musicale. Quasi essere in tuono, sia fig. essere in giusta tensione ed accordo fra loro le parti del corpo umano, onde ne risulta il suo prospero stato. It. *Essere in tuono*, essere in forza. È termine della medicina.

TONÀ. Tondare, *Tondà on lègn*, tondare un legno, dargli forma ritonda. La. Ri-tondare. — V. REDONDA.

TONÀ. Tosare. *Tondà i cavli*, tendere i capelli. *Ona pègora*, tosare una pecora. La. *Tundera*.

TÓNDANA. Posc. Si usa nella frase: *I in tóndana*, andare gironi, vagabondare. V. STORDANA.

TÓNDAN. Bo. Tondere.

TONDARELLA. Tal. Si usa nella frase: *Fa la tonderella*, girare attorno violentemente.

TONNIN. È lo stesso di REDONNIN. V. — Plurale *Tondù*.

TONNÒN. Si usa nella frase: *Andà tonnòn*, andare tentennone; andare qua e colà senza fine né perché; da irresoluto.

TONTONA. Tentennone, Irresoluto, Gaglioffo. Si dice di persone.

TONTONÀ. Tentennare, Andare in qua e in là irresoluto; Non si risolvere; Fare o conchiuder niente co' suoi lavori

come inetto! Nannolare. Parlare o chiedere dalla lunga, o con parole indirette, per non ardirsi farlo francamente.

TÓRA. V. T. Zolla erbosa, Piota. V. TÈRA.

TORÀ. Toppè, capelli d'ornamento sulla fronte volti indietro all'insù. Cal. e Ir.

Top, ciuffo di capelli. *Tap*, ciuffo di lana. Teu. *Top*, riccio di capelli. T. *Tùgh*, fiocco di coda di cavallo.

TÒRIA. V. M. Scimunito, Gonzo. Ted. *Tölpel*.

TÓRIA. Pergola; cioè intrecciatura piana o a cupola di pertiche o correntini sostenuti da pali su cui si tirano e spiegano i tralci delle viti, o i rami d'alberi deliziosi, e rappresentano una volta, o un tetto. La. *Topia*, trabacche di frondi o d'alberi fatte per ornamento o difesa dal sole.

TORIÀT. Chi fa pergole da viti. Più spesso dicesi chi nei giardini foggia e intreccia piante deliziose, come ellere, lauri, gelsomini, formandone volte e tempietti di rami e frondi con vario disegno; opere che i Francesi dicono *Bercav*. Ln. *Toparius*.

TORIÀDA. Pergolato.

TORICÀ. Intoppiare, Inciampicare, Inciampare. Fig. Fare un fallo. È frequentativo d'Intopà, intoppiare. Ted. *Stolpern*, id. anche fig.

TORICÀDA. Inciampo.

TORICÀ. Inciampo; l'urtare col piede in alcuna cosa nell'andare. Fallo, Errore. *Toèu su on topich*, inciampare. *Andà a topich*, ruinare a basso da erta. Fig. Andare in malora, cadere in basso stato. È radicalmente lo stesso d'Intóp, intoppo. Ted. *Stolpern*, inciampo.

TORICÒN. Grande inciampo. Chi inciampa spesso. Fig. Scapestrato.

TORIN. V. T. Talpa. È anche del dialetto bresciano. Gal G. 22: *Proveder alle topine; che tanto rovinano i prati*. Sp. *Topo*.

TÓRSOM. V. V. Oscurissimo. *L'é tópisom*, è bujo bujo. Cal. *Dubh*, scuro.

TÓRPETA. Di botto, Súbito. *L'aa dervù*, e mi toppeta dent, aperse, ed iq di lancio dentro fui. Dial. fiorent. *Tuffete*, id.

TÓA. Toro; il maschio della vacca. Eb.

e Sir. *Tor*. Fenicio *Thor*. Cal. *Tor*.
 TÒR. Torre. Cal. *Tour*, torre, altura. —
Portatòr, n. pr. d'una Porta di Como
 nel piede d'una torre fabbricata nel
 xii secolo. V. TONNÀ.

TORÀSCIA. Torrucciaccia. N. pr. di antica
 torre di Como, demolita.

TÒRC. Torchio, da uve o da olio. Ist. an.
 1197: *Cum hediffitiis, torgiis, pilis,*
francituris. — *Furno et torgio lapideo.*
 La. *Torcular*.

TÒRCIA. Torcia, Torchio, Doppiere; quat-
 tro candele unite. Co. Ar. Ordinum.
 Spetiar. an. 1514: *Candelle, tortie, cilo-*
stri fiant solummodo de cera neta. — *Tor-*
cia a vent, torcia di capocchio e pece,
 per viaggi notturni. *Malmant*. III, 29:

Sale in bigoncia con due torce a vento,
Acciò lo vegga ognun pro tribunali.

Il Minucci chiosa: Torce grosse, che
 si fanno di fune di cotone, filato at-
 torto; e si dicono a vento, perchè re-
 sistono al vento. — Ten. *Torch*, fiac-
 cola di suoi ritorte, impeciate o ince-
 rate. È opinione, che sia detta dal La.
Torquere, torcere; d'onde anche il bar-
 baro La. *Intortitium*, torcia. Le torcie
 di cera non sono torte, ma furon dette
 per estens. di sig. — V. Mur. An. II,
 II, 1518.

TÒRCIA. Fig. Si usa nella frase: *Portà*
la tòrcia, servire per melonaggine agli
 altri brutti amoreggiamenti. Dicesi an-
 che *Portà ol mochét*.

TORCIÀ. Torchiare, stringere le vinacce
 o le uve col torchio da vino; i semi
 oleiferi, o le olive col torchio da olio.
 La. *Torcular*.

TORCIÀDIGH. Torchiatico; vino che si cava
 dalle vinacce torchiate. La. *Mustum*
tortivum, mosto o vino torchiato; e pro-
 priam. quello che si aveva dalle vinac-
 ce dopo tagliate. V. TAJÀ, 1.º art.

TORCIÀDIGHÈT. Vinuccio torchiatico.

TORCIÀ. Torcogliere; chi torchia uve o se-
 mi oleiferi. La. *Torcularins*. — Il Sal-
 vini ha *Torcolanti*; voce non dell'uso.

TORÈNT. Torrente; grossa e temporanea
 corrente d'acqua prodotta da pioggia.
Torènt d'aqua, diluvio d'acqua, pioggia
 a secchj. *Andà com'è on torènt*, an-
 dare precipitosamente. La. *Torrents*,

id. — Non da *Terrere*, andare, come
 nota Forcellini; ma dal Cal. *Tuil-ruadh*,
 torrente-montano-rosseggiante. Il tor-
 rente, sia per una sorta di terra ros-
 sastra, che mena con sé; sia (come
 notò Armstrong), per mistura di un
 certo musco terrestre, ebbe questo
 nome.

TORÈNTÈMÈT. Precipitosamente, Colla ra-
 pidità d'un torrente. La. *Torrenter*.

TORÈN. Torroneino; Ròcca del camino;
 Fumajuolo; cioè il comignolo della
 gola del camino per dove esce il fumo.

TORÈSCIA. Tir. Vacca, che ha del toro.
 Il Voc. It. ha *Toresco*, di toro; con
 es. del Lalli. La. *Taurea*, vacca sterile.

TORÈMÈT. Tormento, Dolore vivissimo
 del corpo, propriam. quello per cui
 l'animale si scontorce dello spasimo.
 Fig. Pena, travaglio atroce dell'animo.
 La. *Tormentum*.

TORÈMÈT. Bufere, Turbine di vento e
 neve non infrequente sulle alpi retiche
 e le pontiche, detto anche Balsa, V. —
 Sp. *Tormenta*, burrasca. Fr. *Tourmen-*
te, id., e Ursgano-delle alpi. In. *Storm*,
 tempesta.

TORÈMÈTÒS. Tormentoso. La. *Tormento-*
sus.

TORNÀ. Tornare; andare là d'onde si è
 partito. Presso Mur. An. II, 373,
 Chimico dell'vni. sec.: *Scaldato illo in*
foco, batte et tene illud cum tenalea
ferrea et cumque battis, sed tornatur
de intro in foras ut curte in medio
ad pariscat. Qui volgere (dal di de-
 tro in fuori); e credo, contro l'avviso
 del sig. Targioni-Toselli, che questa
 voce non abbia da fare colla nostra,
 ma col Vern. *Torno*, giro. Df. alla
 voce, *Retornare*, cita il noto passo di
 Simocatta, greco scrittore, in cui è
 detto, che Ungari ed Avari gridarono
 in patria lingua *Retorna*, per vieni in-
 dietro; e nota coll'autorità di Teofane,
 che *Torna*, volgi la faccia, fu voce
 degli stessi popoli; e ne conchiude,
 che questa passò a' Francesi da' Fran-
 chi o Germani. Il Voc. It. la deriva
 dal La. *Tornare*, tornare, perchè chi
 ritorna rifà lo stesso moto come il tor-
 nio. Pare a me che *Torneare*, fare tor-

nea, ne derivi legittimamente, e Tornare, voltare. Ma chi va al luogo d'onde è partito, non fa un giro. Meglio dal La. *Re-troire*, indietro andare, d'onde il La. *Red-ire*, ritornare. O dal La. *Retro*, indietro, e dal Verbo. Nà, andare. V.

TORNADURA. Tornatura; spazio di terreno di tavole: 144. Si legge in certe del Medio Evo di più città italiane a significare certa misura di terreno. A nostri di tornò a rivivere per certa misura di bosco. Mur. An. II, III, 143, certa ravennate an. 903: *Tornaturas cinquanta*; e p. 144: *In fundo Ronci tornaturas*, ecc.

TORNAMENT. V. A. Cr. an. 1216: *Tornamentis Grimoldus de porta turri de... Camis*. N. pr.: forse vale Girevole al vento.

TORNÉL. Piccolo giro; segno circolare fatto per lo più in terra. Pr. L.: *Feci un tornél con una croce*.

TORNÉLA. Minestra. È gergo di alcuni maestri di muro.

TORNÙ. Tornio; istromento girevole da ritondare con taglio legni e certe altre cose. La. *Tornius*. V. TURNO.

TORNÙ. Tornire; lavorare, o ritondare al tornio. La. *Tornare*.

TORNICCH. Giravolta; luogo di strade dove questa dà volta con giro quasi semicircolare. Fr. *Tourniquet*, sorta di croce orizzontale, girevole sopra un picciolo, in certe strade, per impedire il passo a bestie grosse.

TORNIDDO. Tornitore; chi lavora al tornio. La. *Tornator*.

TORNO. Giro, Giravolta. *Andà in torno*, andare attorno; in giro; dare una giravolta.

TOROTOTELA. Saltimbanco, Cerretano. Sp. *Trititero*.

TORSA. V. T. Soma di fieno da giumento. V. TOZZA, 2.^o art.

TÓRT. Torto, Ingiuria, Offesa. *Fa de tórt*, fare un torto; far cosa contraria al diritto, cioè alla giustizia. Ad Leg. 7. lib. 2. L. i. pr. T. II, *Leg. barb.*, p. 468: *Te appellat Martinus, quod tu occidisti Donatum suum fratrem, De-torto*.

TÓRTA. Tortà; pasta condita di rosso d'uovo,

va, zucchero e d'altri ingredienti, cotta in tegame, e quasi sempre di forma ritonda. Si fa anche di sangue, di latte; di colestro; e in più modi. Br. *Tars e Tourtel*, gran pane rotondo. Cal. e Ir. *Tort*, focaccia dolce, pacetto. Alcuni la credono detta dal La. *Tortum*, torto, perchè tórta o curvata all'orlo. Forse dall'essere rotonda. V. RAMONNI e TARTÀ.

TÓRTA. Ritorta; verga o vermena ritorta per legare. La. *Tortum*, legame. V. TOZZA, 2.^o art.

TORTIÀO. Pose. È lo stesso di COANNA, V. nel 2.^o sig.

TORTÈL. Tortello; cibo di pasta intrisa in acqua e fritta in olio, di forma alquanto ritonda, della grossezza d'una piccola mela. Il Voc. It. dice *Tortello*, diminut. di torta. Io intesi in Firenze dirsi Tortello, nel nostro sig. — In Toscana *Tondone*, sorta di pasta schiacciata e ritonda fritta in padella.

TORTÈL. Ragazzino.

TORTIELLA. Filo di seta addoppiato e torto, detto Vergola in Firenze. Il Voc. It. ha Tortiglioso, tórto; con es. di trecentista. La. *Tortilis*, tórto.

TORTIN. Tortino, Tortella; noi lo diciamo di piccola torta fatta di latte o sangue con alcuni ingredienti. Cal. *Toirtana*, Ir. *Toirtine*, tortella.

TORTIOLO. Ritortola piccola, Tritórta.

TORTIÒN. Tortiglione; aspro, tórto; dicesi di legno e simili. *Andà tortiòn*, andar tortiglione; andare con viaggio tórto.

TORZA. V. V. Castagno selvatico.

TORZA. V. M. Varii manipoli di paglia messi insieme. Bel. Fascicolo di messà. It. *Torsa*, sacco soldatesco da bottino. *Torsello*, piccola balla. Br. *Tortal*; fascio di più cose insieme legate. Sp. *Torza*, funicella di erbe insieme tórtie. Cal. *Trus*, fardello, fastello. Tau. *Torseelen*, legare con funi.

TOSA. Fanciulla, Ragazza, Zitella, Putta. **TOSÀ.** Tosare, dicesi di pecore e simili; Tondere, di capelli. *Tosà 'na pianta*, recidere i rami di pianta. La. *Datan-sare*, in tutti i detti sig.

TOSÀA. Tosato. Tonduto. Diramato. La. *Desonsato*.

TOSANA. Giovane, Pulcella; cioè ragazza adulta; o da marito. In plurale *Tosàn*. - *Andà a tosàna*, è lo stesso che *A popòla*, andare a far l'amore con ragazza.

TOSANÀSCIA. Giovane adulta, che ha alcuna qualità non buona; o è scempia. Talvolta si usa per l'lt. Pulcellona, cioè giovane nubile e un po' avanzata negli anni.

TOSANÈLA, TOSANÈTA. Giovanetta, Pulcellotta. In plur. *Tosanél, Tosanèt*.

TOSANÒNA. Giovannona, Giovane forzata e grande.

TOSÀSCO. Puttaccio, Giovanaccio, Ragazzaccio, Fanciullaccio; se è peggiorativo. Se accrescitivo, Putto forzuto e in carne, Ragazzone, Bambolone.

TOSIÀSCIA. Fanciullaccia, Ragazzaccia.

TOSÈ. Lev. Giovanette.

TOSÈL, TOSÈT. Fanciulletto, Puttello, Ragazzino.

TOSÈL. V. V. Soffitta di stanza. V. **TOLÀ.**

TOSÈLA. Puttella. Pr. L.: *Insegnai a una toselà*.

TOSÈLOKU, TOSÈTOKU, TOSÈTIN. Fanciullino, Puttino, Bambino, Bambolo.

TOSÈLOEUTIN. Bambinello, Bambolino.

TOSÈLÒT. Ragazzone, Bambolone. Pr. L.: *Il demonio in forma di toselòt*.

TOSÈTA. Fanciuletta, Puttella, Ragazzina.

TOSÈTOKULA. Fanciullina.

TOSÈTORULINA. Bambolina, Puttina.

TOSÒI. Lev. Giovanetti.

TOSÒN. Giovane, Pulcello, Ragazzone. In plurale, id.

TOSONÀJA, TOSOTÀJA. Ragazzame, Ragazzaglia, Giovanguia, Fanciullaja.

TOSONÒT. Giovanotto, Ragazzotto.

TOSÒT. Fanciullo ben in carne e veggente, Bambolone.

TOSÒTA. Ragazzona, Putta ben in carne.

TÒSS. Putto, Fanciullo, Zitello, Giovinetto. Lev. id. — Voce di grand'uso, e di numerosa famiglia si nel nostro Vern. che in quello di molti popoli di Lombardia. L'antico Bettino da Trezzo menzionando un lupanare presso l'antica chiesa milanese di S. Martino in Compedo, scrisse:

In Compedo sen Pol a le tossene,
Ch'anno al ben fare le voglia malane.

V. Cis. V, 263. La Crusca registra

Toss per voce lombarda, e l'es. del Boccaccio che cita, ne prova la sua antichità, se già entrava in un proverbio. Il Muratori ed altri con lui pensano, che si dica per Intonsa, non tosata, essendo già stato uso delle fanciulle di non todersi le chiome. Cis. A. I, 124, dopo aver notato, che le fanciulle de' Longobardi portavano i capelli lunghi, dicendosi perciò *In capillo o intonsae*, aggiungono che da ciò ne venne l'appellazione di Tose o Tossine. Andando a marito dovevano tagliarli. Liutpr. Leg. Lib. I, 2: *Si quis langobardus, se vivente, suas filias nuptui tradiderit, et alias filias in capillo in casa reliquerit*. A giustificare però la loro opinione ci conviene supporre uno strano troncamento della prima sillaba di Intonsa, per far dire a questa voce il contrario. Nè la ragione del non todersi le fanciulle i capelli può valere, perchè è nome anche di fanciulli. *Tos*, dissero gli antichi Provenzali, voce che certo non poterono ricevere da Longobardi. Pietro di Valera o da Villare cantava:

Per Melchior e per Gaspar
Fu adorata l'altissimo tos, (Gesù Cristo).

E Raimondo da Miravalle:

Ben savis es a lei de tos
Qui drut blasma de folliar.

Che il Perticari (*Difesa*, cap. XIV) traduce: Ben è savio a modo di toso chi biasma i drudi del loro solleggiare. — Altri pensarono l'opposto. *Tonzus*, scrivon essi, sottinteso *Puer o minister*, dicevasi presso i Latini il fanciullo rozzo e incolto di chiome tosate, per distinguerlo dal ragazzo chiamato che serviva ai grandi. Ma la voce *Tos*, è insolita anche oggi nel Lazio, e invece vulgare nella Gallia Cisalpina dove la lingua latina non fu mai vulgare; nè fu mai il gran lusso di Roma per segnare tale distinzione tra garzoni chionati o no. Risaliamo a più alte fonti, Ir. *Soth*. San. *Suti*, figlio, progenitura. Cal. *Siola*, figlio malvato. Posta la facile metatesi del *S* e del *T* nelle loro sedi, troviam senza stiracchiatura la voce in quella lingua, la celtica, di cui il nostro dia-

letto ne conserva ancora un gran numero. V. altra opinione in MATÀ.

TÔST. Abbrostito. La. *Tostus*. V. TOSTÀ.

TÔST. V. T. Tosto, Subito. In antico scrittore francese (V. Perticari, *Difesa*, cap. XVI): *Canzon vaiten tost en corren*, canzone vaitene tosto correndo.

TOST (t'è). Tir. Di buon mattino, Per tempissimo. Troppo per tempo. *Sò levàa su che l'era da mò tòst*, mi levai dal letto, che era troppo presto, avanti giorno.

TÔSTA. Sfrontata, Audace. Dicesi di faccia. *Fàcia tòsta*, faccia impudente. Cal. e Ir. *Tostaluch*, arrogante.

TOSTÀ. Abbrustire, Abbronzare superficie di pane o d'altro. Dialecto fiorent. *Tustare*. La. *Torrere*, id. — Br. *Tosten*, abbrostito.

TOT. Liv. Tutto. La. *Totum*, Cal. e Ir. *Tot*. Vern. comasco *Tut*. Pr. *Tot*.

TOT. V. V. Sporco, Sudicio. In. *Spot*, sporcicare.

TÔTAN. V. V. Pomo da terra. In. *Polàtoe*. It. *Patata*, pomo da terra. Ci venne dal Chili col nome. La vera patata però non è da confondersi col pomo da terra.

TÔTIGA. Si usa nella frase, *Andà in tòtiga*, vagare qua e là dissolutamente. *Vèss in tòtiga*, andare girovi da faccendiere; da vagabondo; da dissoluto.

Ted. *Thätigkeit*, operosità.

TOTICÒN. Faccendiere. Assaunone. Dissoluto. Ted. *Thätig*, operoso.

TOTIN. Cagnolino. È un vezzeggiativo da chiamar i cani. In. *Dog*, cane.

TOTIN. Bachi, Vermi; e si dice spesso di quelli del cacao. V. CÀNN.

TUTÒM. V. V. È lo stesso di TOT, 2.º art.

TOTÙE. Tul. Si usa nella frase: *Fa totùu*, fare capolino. È un giuoco fanciullesco.

TOVÀIA. Andar in fretta, Camminare, Darla alle gambe. V. TAPASCIÀ.

TAA. Tra; in certo mezzo. *Sétat tra mi e lui*, siediti tra me e lui. Esprime talvolta Parte, Divisione; come nel seguente es. *Tra ti e mi cavà l'ört*, tra te e me, cioè parte tu e parte io, dividere l'orto. *Sparà tra ti e mi*, dividere tra te e me, cioè parte a me e parte a te. Fig. Incertitudine. *Vess tra 'l sì e 'l no*, essere tra 'l sì e 'l no;

MONTI. *Voc. Com.*

ciò dubbioso; in mezzo a due brame; a due opinioni. La. *Inter*. Cal. *Endar*, tra, in certo mezzo. Il Cal. nei composti significa anche Divisione. Cal. *Eattorra*, id.

TAA. Tra; dentro. *Pensà tra de mi*, pensare tra me, cioè dentro di me; o da me solo. *Compòn tra de nùn*, combinare, concertare tra noi. La. *Compowers intra nos*. — *Dil tra nùn*, dirlo tra noi; cioè confidentemente. La. *Dicare intra nos*, e *inter nos*. — *Se amaa tra da lor*, si amano tra loro; l'un l'altro. La. *Se amant inter se*. — La. *Intra*, dentro. Ma si usurpa spesso per *Inter*, tra.

TAA. Oltre, Di là; usato ad esprimere eccesso, o passaggio, in molti composti, e mutato d'ordinario in *Strà*. — La. *Trans*.

TAA. Tempo, Congiuntura; Tratto, occasione. *Quand vegnerà ol trà*, quando capiterà l'occasione. Cal. *Tra*. Gal. *Tro*, tempo, ora, stagione. Pure in Vern. *Temp*, tempo; dicesi per occasione opportuna.

TAA. Cozzare; e così dicesi d'ordinario il percuotere di bestia colle corna. (La. *Cornupetere*). *Vaca che trà, che scòrna*, vacca che percuote colle corna, ehe cozza. Se è montone dicesi *Trasà*. — *Trà*, Posc., Cozzare. *Al bôf al trà*, il bue cozza. Da *Trà*, tirare.

TAA., Pusc., Rompersi cosa troppo tesa o tirata. *Al scelco l'à trà*, il cerchio si è rotto. Da. *Trà*, scattare.

TAA. Trarre, Tirare. Scattare. *Trà seda*, trarre seta, cioè tirare fila dai bozzoli di seta. La. *Trahero (lanam)*, filare (lana). — *Trà l'éra*, intonacare l'aja di mete bovine e creta stemperate in acqua, per assodarla e prepararla alla trebbiatura. *Tràs foèra*, farsi ben vegnente; dicesi di scristello. Divenire rigoglioso; dicesi di pianta meschius. *Trà via ol danèe*, gittare il danaro, prodigarlo. La. *Trahere pecuniam*. — *Trà via*, rifiutare un'opinione d'alcuno. Versare, far getto. *Trà lì*, abbandonare di colpo una faccenda; un affare. *Trà giò*, abbattere. Fig. Vilipendere. *Trà lòch*, sbalordire, fare stupire. *Trà su l'anima*, mandare (l'ultimo) fiasco.

morire. *La. Trahere extremum spiritum.* - *Trà su*, vanitare. *Trà la piella*, scoccare la staccia. *L'archèt*, scoccare. *Pàrchetto* (dà caccia). *Al trà* (parlandosi di schioppo), scatta (il grilletto); spara. *Cal. Tilg. Ir. Tealg*, scattare. *Tirare. Sparare.* Convien spesso col *La. Trahere.* V. *TIRÀ.*

TRÀ. Retta, Astolto, Attenzione. Si usa nella frase: *Dà a trà*, dare retta; ascolto; prestare attenzione; Obbedire. *Posc. id.* — Appena può credersi, che sia d'altra radice l'*It. Retta*, che si deriva dal *La. Arrectae aures*, orecchi tesi. Ma la frase latina è poetica; è vulgarissima e plebea la *Vern.* Forse dal *Chl. Thoir aire*, dare ascolto.

TRABACA. Trabacca, Burneca, stanza posticcia di legno, o tenda per istarvi al coperto. *Co. Ar an. 1280: Ludere ad bishaciam in domo sua, vel sub temptorio vel travacha.* Il sig. Borrelli cita il *Cal. Aitreabh*, abituro; *Aitrea-bhach*, spettante ad abituro.

TRABÀCOL. Nome generico e plurale di ogni ordigno, che si tende per pigliare uccelli o piccoli animali, come leschiaccie, gli archetti, le trappole. *It. Trabiccolo*, macchina insidiosa per far cadere.

TRABÀCOLA. È lo stesso di *TRICH-TRÀCH.* V. — *Br. Trabel*, sorta di tempella con ordigno girevole per far fracasso e scacciare dalle biade gli uccelli.

TRABACOLA. Casipola disacconcia. *Ordigno*, o arnese inetto; mal fatto; o mal fermo. *Posc. id.* — *Fig. Inetto*, Di poca fede; Cervellino. Si dice di persona. A. *Bo.* vale *Trabacca.*

TRABACOLÀ. Trappolare; Ordire insidie. Attendere a opere inette; a bazzecole.

TRABACOLÀDO. *TRABACOLERI.* Bazzecole, Inezie, Frodi. Trappole.

TRABACOLÈT. Ragazzetto inquieto. *Frugolo*, Cervellino.

TRABACOLÒN. Guastamestiere. Chi si spassa in bazzecole, o spassi fanciulleschi.

TRABESCA. Affaccendarsi, Travagliare a tutt'uomo, Esser come in un continuo movimento di piedi e di mani. *Mun.* Attendere a molti affari. — *Sp. Tre-*

bejar, (leggi *trebéchar*), Travagliare, Giuocare. Mi pare etimologicamente lo stesso dell'*It. Tescare*, V. A., estinguere la tresca, un ballo veloce e saltericcio con frequente movimento o battimento di mani. Dante, descrivendo i dannati che colle mani cercavano farsi schermo contro le pioventi falde di fuoco, disse:

Senza riposo mai era la tresca
Delle misere mani,

cioè la fatica, il travaglio, il movimento delle mani. Dialecto fiorentino *Trescare*, lavorare, travagliare. Sembra accidentale il riscontro col finico *Te-pastan*, affaccendarsi.

TRABESCON. Faccendone, Uomo di molti affari, Che mai non riposa. Molto inframmettente. Serfaccenda.

TRABISORDA. Strepito e confusione di persone: cosa o faccenda lunga e imbarazzata. *Avè; savè de trabisonda*, avere: sapere per via indiretta. *Sp. Trapisonda*, contesa strepitosa in parole, o in fatti.

TRABICH. V. A. Trabocco; Sorta di macchina militare. Ora lo diciamo per Ordigno da far cadere, Trabiccolo. *Cr. an. 1241: Filius quondam Trabuchi de Ponzate.* Qui n. pr.

TRACAGNÀ. Pacchiare, Mangiare a due palmenti. *Sp. Tragar*, inghiottire, divorare. Ma sembra dal *Vern. Tra*, particella intensiva; e *Cagnà*, mangiare.

TRACC. V. T. Sorsetto. *Daman on tràcc*, dammene un sorsetto (di vino o d'altro liquore). *Sp. Trago*, sorso. *La. Tractus (aquae)*, sorso (d'aqua).

TRÀCC. Tratta, Tirata; il tirare una volta la rete fuori dall'aqua dopo vi fu gettata per pescare. *On tràcc de red*, una tirata di rete.

TRACH. Suono di certi colpi, come di schiaccia che scocca.

TRACHIGNÒT. *TRACAGNÒT.* Basso di statura grasso e tarchiato. V. T. *id.* — *Cal. e Ir. Tvirginn*, tarchiato, faticcio. *Turchan*, grassa-panciuta-persona. Altri cita il Ted. *Starck*, robusto; ma non conviene di sig.

TRACÒTTA. V. A. Questuante, Accattatozzi.

Pr. L.: *Una trachotta di Votallina ch'andava alla pitocha*, cioè all'acchetto.

V. TARCOTTA.

TRAFFICADÒR. Trafficalore. Negoziante.

TRAFFICH. Traffico. Commercio. Cal. *Trachdail*.

TRAFFIOR. Trafficare. Negoziare. Affaccendare. Cal. *Trachd*. In. *Traffich*. Sp. *Trafagar*, V.A. — Secondo il Mensagio (Orig. Ital. e Franc.) questa voce gl'Italiani ebbero dagli Arabi, d'onde passò a' Francesi e ad altri.

TRAFFIGÒR. Trafficalore. Faccendiere. Travagliatore. Sp. *Trafagon*, uomo di molti negozj. Vern. *Traficaddò*, id.

TRAGHÈR. Trabicolo. Fig. Insidia, Trama. In. *Trick*, rigiro, frode.

TRAGHETTÀR. Bo. Far contratti con persone inabili a contrarre. In *Trick*, giuntare.

TRAGIA. Posc. Fionda; Arnese da lanciare. Cal. *Tradh*, lancia.

TRAGIADA. Tal. È lo stesso di SPREGADA. V.

TRALÓCH. V.T. Sbalordire, Fare stupire. V. TALA, trarre.

TRAM. È lo stesso di TRAMMAN. V.

TRAMA. Posc. Lana d'infima qualità. La. *Trama*, ordito.

TRAMADICC. Bo. Rimasuglio del latte da cui fu cavate il burro, e tutti i formaggi. Cal. *Jarmad*, avanzaticcio.

TRAMÀZ. Liv. Amoreggiamento. *Ir a tramaz*, andar ad amoreggiare. Il Voc. It. ha *Amorazzo*, innamoramento.

TRAMÉZA. È lo stesso di STRAMÉZA, V.

TRAMEZZA. Tramezzare; mettere tramezzo; partire, separare in due stanza o campo. *Tramezzàr*, farsi mezzano o mediatore. Partecipare al mezzo (d'un guadagno).

TRAMIZADÒO. Mezzano, Mediatore. Po. Fr.:

*E si non fuaro li tramezzatori
La cosa andava male per li tradituri.*

Il Voc. It. registra *Mezzatore*, con es. di trecentisti.

TRAMOAGUA. Tromoggia: cassetta quadra, larga in alto e stretta al basso che, scossa, versa la farina al baratto; il grano alla macina. Fig. Donna grossa e inerzia. Sembra dal La. *Trimodia*, vaso di moggia. In. Seta d'arnee per

seminare. Però nel Cal. *Trachdail*, id. anche fig.

TRAMONTANA. Tramontana; vento di settentrione; polo artico. Fig. Direzione, Norma del fare o del dire. *Pdrà la tramontana*, perdere la direzione; la tramontana.

TRAMPÀ. Tal. Sciogliera. Ted. *Trennen*, disgiungere.

TRANA. Tana; cavernella o buca in terra o sasso, che serve a ricetto di bestie. Cal. *Twinidhe* e *Tvam*, tana. V. TADNA e TANA.

TRANÀSCIA. Tana brutta, o grande.

TRANÈTA, TRANÈLA. Bucherattolo, Bucherello, Tana piccola.

TRANOGUA. Tana grande e profonda.

TRANON. Gran tana.

TRANSANDÈ. Tir. Scorcioioja, Traghetto di via. Da *Tra*, per mezzo; e *Andà*, andare. Le scorcioioje vanno a traverso spazio intermedio di via. Cal. *Trannan*, passaggio, attraversamento.

TRANSAT. Passaggio. Diritto di transito per altrui casa o fondo.

TRANSCT. Trinceito; castello de' calzolai.

TRANSENA. Transazione; contratto per cui una parte rinuncia ad alcune delle sue ragioni e pretese per evitar liti. E si usa nella frase: *Di per transena*, dire di passaggio; incidentalmente. Cal. *Trannsa*, passaggio. Concorda il La. *Per transennam*, di passaggio.

TRANSUVANIA. Bagascia. È voce in gergo.

TAANTRAN. Abitudine, Maniera solita di fare o dire; e si dice del farla rimesamente e per abito. Teu. *Trant*, incasso, passo. *Tranten*, a passo lento.

TRAOONIA. Bo. Quagliarsi al fuoco il latte. Dal Cal. *Gruthaich*, quagliare (trasporre alcune lettere).

TRADNA. Popolata terra di V.T. a destra dell'Adda. Br. *Traon*, vallata.

TRAPÀL. V.T. Stramazzo, Letto da montanaro. La. *Stragulum*, veste che si distende per letto.

TRAPASÀ. Trapelare; Si dice dell'uscire in minutissime stille umore dalla pareti di vaso o d'altro. It. *Trapanare*, furare con trapano. Passare per. In questo 2.^o sig. l'uso il Sacchetti.

TRAFINER (a Rogolo). È lo stesso di **TRAFUSCÈ**. V.

TAARIS. Schizzetto; piccolo schizzatojo di sambuco o canna da cui mediante stantuffo il fanciullo schizza acqua per giuoco. Ted. *Spritz*.

TRAPOLA. Trappola; ordigno da pigliar topi. Fig. Arnese inetto. Fig. Insidia. Ometto spregevole. Teu. *Trappe*, V. A., trappola.

TRAPOLÀ. Propriamente è Trappolare, pigliare con trappola. In Vern. non si usa. Fig. Trappolare; ingannare con frode, giuntare. Teu. *Trappen*, V. A., pigliare; irretire.

TRAPOLÀA, **TRAVANGOLÀA**. Infermo alquanto; Un po' indisposto (di salute). Br. *Travank*, infermiccio.

TRAPOLÀDA, **TRAPOLERIA**. Trappoleria, Trama frodolenta. Corbelleria. Arnese o lavoro inetto. In plurale *Trapolàdd*.

TRAPOLÈT. Ragazzino. È in sig. avvilitivo.

TRAPOLINO. Bo. Cucco, Caruccio. Si dice a bimbo per vezzo.

TRAPOLÒN. Gran trappolatore.

TRAPÒN. È lo stesso di **TRAFUSCÈ**, V.

TRAFUSCÈ. Talpa. *Rat trapinée*, V. T., id. cioè Ratto minatore. Ed è bellissima voce. *Trapicera*, Anz. — *Tappòn*, Talpa, V. A., Minatore; chi scava gallerie. Pietro Azario, novarese, Cronica dall'au. 1250 al 1362: *Aggressores caeperunt ponere in civitate tapponium valde occultum pro ipso castro obtinendo et cavando. Et quamvis aliquando per contrariam cavaturam ipsis tapponoribus male successisset, nihilominus castrum... super rondellis posuerunt*. Alla talpa venne il nome dalle gallerie, che si scava. Cal. e Ir. *Tochail*, scavare; *Tochailtear*, minatore. L'ò radicale, si conservò nello Sp. *Topo*, talpa. Concorde il Gr. *Skalops*, talpa, da *Skalìn*, scavare. V. **TARÒN**, 2.º art.

TRAS (a Colico). Vagare per fondi coltivi senza riguardo, e danneggiarli perciò.

TRÀA. Bo. Affatto, Interamente. V. **RAZA**.

TRÀAÀ. Sciupare, Spreccare, Spendere male a proposito, Dissipare o guastare sostanze e vittovaglia, o roba inconsideratamente, o per mal uso. *Trasàr*, Bo., Consumare il suo avere. Br. *Trèza*,

spendere mal a proposito, prodigare. Cal. *Trentrachd*, profusione.

TRASANDÀ. Trasandare; cioè trascurare. *Trasandà la rōba*; non aver cura della roba. Si deriva per estension di sig. da *Tras-andare*, audar oltre. Forse conviene col Cal. *Dearmaid*, trascurare; non osservare. Da *Dearc*, osservare.

TRASANDÀDA. Trasandatura; Trascuratezza, Negligenza. Cal. *Dearmadachd*.

TRASANDÒN. Trascurato; Negligente. Si dice massime di chi trascura il suo avere; le sue faccende. Cal. e Ir. *Dearmadachd*.

TRASÀN. Bo. Menare il bestiame a pascere i prati dopo segato il secondo fieno. Brucare il bestiame la minuta erba dopo la segatura. « A Bormio sotto la custodia d'un sol guardiano tutto il bestiame del comune viene guidato ogni mattina a pascolare di tenuta in tenuta con una specie di solennità, precedendo i bovini, poi le pecore, ed ultime le capre, ed è riconsegnato ogni sera a rispettivi padroni; la qual cosa chiamano *Trasare*. » Così il sig. Fr. Visconti-Venosta nell'importante sua opera sulla Valtellina (Milano, 1844, pag. 36). V. **TRASO**.

TRASO. (In comuni del Canton Ticino). Guaima; erba che cresce dopo il secondo taglio in settembre ed ottobre: è lo stesso di **TERZOLO**, V. — It. *Terzare*, arare la terza volta un campo. Ln. *Tertiure*, fare la terza volta.

TRASÒN. Spreccatore. V. **TRASÀ**.

TRASTULÀ. V. **TRUSTULÀ**.

TRAT. Tratto; momento, volta; spazio qualunque. *Andà on trat*, andare un momento. *In d'on trat*, in un tratto, di subito. *Per sto trat*, per questa volta. *On trat de strada*, un tratto di strada. Ln. *Tractus viae*. — In *Pistès trat de temp*, nello stesso tratto (spazio) di tempo. Ln. *Endem tractu temporis*. — Cal. *Treis*, tempo, volta, spazio, distanza.

TRAT. Tratto; modo di procedere d'affare; *Persona d'on bèl trat*, persona di bel tratto, di bei modi; ben creata.

TRAVÀ. Trattare. Operare. Conversare. *Tratà on afari*, trattar un affare. Ln.

Tractare negotium. — *Tratà vùn vilanament*, usar modi villani con alcuno. *La. Aspere tractare aliquem.* — *Tratàs ben*, trattarsi lautamente. *La. Benignius tractare se.* — *Tratà vùn*, dare ad uno lauto pranzo. *Tratà 'na dóna*, corteggiare donna.

TRAÜCH. V. T. Scarpe da contadino. *Cal. Broga*, scarpe. — *Troigh*, pianta del piede.

TRAÜSI (LI). *Posc.* Le brache. *Cal. Triughas*, *lr. Trius*. *Gal. Trws*, brache lunghe, pantaloni, *Id. Towsars*.

TRAVÀ. Armare di travi vólta, tetto, soffitta e simili; Fare impalcatura.

TRAVÀA. Fornito di travi.

TRAVACÀ. V. T. Rovesciarsi, Cadere, V. **STRAVACÀ.**

TRAVÀDA. *Trivata*; arginatura o steccato di travi. — *Trivaturu*, V. **CASSO.**

TRAVADÜRA, TRAVAMANT. *Travatura*, *Travamento*; ordine e serie di travi in certi lavori.

TRAVÀL. *Travaglio*, *Pena*, *Grave disagio*. *Id. Travail.* — V. **TRAVAJÀ**, 1.º art.

TRAVÀL. *Travaglio*, *Lavoro grave*, *Lavoro*. V. **TRAVAJÀ**, 2.º art.

TRAVAJÀ. *Travaglio*; u. pr. d'una vallata della Svizzera, *Cal. Treabhachail*, coltivabile.

TRAVAJÀ. *Penare*, *Addolorare*. E attivamente *Travagliare*, *Affliggere*. *Id. To travail.* *Sp. Trabajar.* *Fr. Travailler.* Giuseppe Grassi (copiando il Gl. B.) opinò, che si dica del *La. barbaro Travallum*, *travaglio*; cioè steccato di travi, in cui si tengono i cavalli da ferrare. Ma da una voce unica, e specialissima a' maniscalchi, non potè con duro traslato derivarne la presente d'uso popolare in Francia, Italia e Spagna. Io la credo celtica. *Cal. Treabh*, coltivare. *Treabhachas*, agricoltura. Così in *La. Laborare*, *faticare*. *Fig.* Esser ansio, sentir pena.

TRAVAJÀ. *Lavorare*, *Faticare*. Si dice del fare fatica e lavoro materiale, e per lo più grave. *Travajà on pò*, lavoracchiare. *Travajà la téra*, lavorare la terra. V. la voce *proced.*

TRAVAJÀDA. *Travaglio* (*pena*), o *Lavoro grande*.

TRAVAJÈ. *Piccolo travaglio*, o *pena*. *La. voretto*.

TRAVAJÖN. *Travagliatore*, *Gran lavoratore*, *Faticante*.

TRAVASÀ. *Travasare*, *Versare d'uno in altro vaso*. Si dice in Vern. per lo più del cambiar botte al vino.

TRAVÀNGOL. *Traversie*. *Disgrazie*. *Infermità*.

TRAVÀNGOLÀA. Si dice di chi ha delle disgrazie; o malattie. V. **TRAPOLÀA.**

TRAVÀSS. È lo stesso di **STRAVÀSS.** V.

TRAVÈL. *Travicello*. *Daz. M.*: *Travelli de lareso*, *travelli de peccia*.

TRAVÈAS. *Irato*, *Incolterito*, *Ingrugnato*. *Mutato di colore in volto per ira*. *Stralunato*. *Fig. del La. Transvertere*, *tramutare*. *Oculi transverti*, occhi stralunati.

TRAVÈAS. *Tragitto*, *Passaggio da riva a riva opposta*. È voce famigliare a barcajuoli del Lario. V. **TRAVÈASIDA.**

TRAVÈAS. *Traverso?* *Attraversatore?* *Dicesi sostantivam.* ogni legno o pezzo d'altra materia, che si pone trasversalmente a certi arnesi e lavori. *Traverso*, *Bo.*, *Guancialetto lungo e stretto*. È nel *Pr. L.* - *Fr. Traversin*, *id.* - *Il Voc. It.* ha *Traverso* (d'una nave), *linea perpendicolare ed orizzontale alla chiglia*.

TRAVÈAS. *Traverso*, *Trasversale*, *Obliquo*. *Trasversalmente*. Sono notevoli alcuni modi. *De travèrs*, di traverso. *La. De transverso.* — *Legn mès in travèrs*, legno posto in traverso. *La. Lignum positum in transversum.* — *Alt quàtar dida travèrs*, alto quattro dita in traverso. *La. Eminens quatuor digitis transversis.* — *On fòs travèrs*, fosso traverso. *La. Fovea transversa.* — *On diti travèrs*, un dito in traverso, un tantino. *La. Transversus digitus.* — *Fà i còss a travèrs*, fare le cose a traverso, cioè male. *Andà i còss a travèrs*, andar le cose a rovescio, cioè male. — *Per longh e per travèrs*; in lungo e in traverso. *Med. St. II, 102*: *drare per longhum et transversum.*

TRAVÈASA. *Iratamente*. Si usa nella frase: *Fa e di a la traversa*, fare e dire in cagnesco. *Dialecto fiorentino Alla traversa*, *id.*

TRAVERSA. Gonna femminile di un drappo qualunque con righe orizzontali o trasversali. *Daz. M.: Traversa una da donna de tela solia, di tela inserta ... de raso et de seta.*

TRAVERSAA. Traversato; posto a traverso.
TRAVERSAA. Atticcinto, Complesso bene, Tarchiato. Il fiorentino Crescenzi ha *Traversato*, id.

TRAVERSADA. Passaggio per traverso. Tragitto da riva a riva opposta. *Fr. Traversée*, id. nel 2.^o sig. — Il Voc. It. registra *Traversata*, nello stesso sig. e lo dice francesismo da schivare. È anche lombardismo.

TRAVERSARI. Vento impetuoso, che dà per traverso. It. *Traversia*, furia d'onde o di vento che attraversa il corso della nave. *Sp. Traversia.*

TRAVERSIA. Traversale, Disgrazie, Sventure. Forse dal *La. Transversa (fortuna)*, contraria (fortunata). Però in *Cal. Treas*, *traversia*.

TRAVERSIN. **TRAVERSOIN.** Pezzo di legno, che si pone traverso in certi lavori. Il Voc. It. ha *Traversino*, pezzo di legno, che attraversa certe parti della nave.

TRAVERSINA. V. T. (a Rogolo). Vesticciuola da fanciullo.

TRAVERSON. Vento che dà per traverso. Chi passa attraverso luoghi colti, senza modo, Attraversatore? Chi sa le cose a rovescio.

TRAVERSIA. Traversie,

TRAYON. Travone.

TRE. Per, Per mezzo di. Si usa nei composti: per es. *Treversà on camp*, passare per mezzo d'un campo. *Cal. e Ir. Tre.*

TRE. Rab. Tratto. Lanciare, Trarre.

TREBATTUT. V. T. (a Gerola). Bagnato fino alla pelle, Inzuppato d'acqua. In *Bath*, bagnare. È da *Tre*, che in alcune lingue ha forza superl. *La. Ter.* It. *Tra.* *Fr. Tre* (in composti). — V. **BATIRON**, nel *Supplemento*.

TREBUL. Tribulare, Vessare. V. la voce *seg.*

TREBULAZION. Tribolazione, Vessazione. *Angoscia. La. Tribulatio*, angoscia; è voce della cadente latinità; che For-

cellini deriva da *Tribulus*; spinz. — *Cal. Trioblaid*, calamità: *Trioblaidich*, tribulare, vessare. *Sp. Atribular*. — Pare convega col *Gr. Tribin*; battere replicatamente, esercitare con fatiche continue.

TREBULARI. Pene, Travagli; Vessazioni. V. la voce *preced.*

TREBULARI. Truppa numerosa e confusa di gente. *On trebulèri de gent*; un subbisso di gente. *La. Turbula*; diminutivo di *Turba*, moltitudine confusa di persone e di cose.

TRECCO. Treccie di capelli. Dicesi anche di paglie o alghe intrecciate per farne seggiole.

TRECCO. Bel. Vin cotto per dove si tira al piano legna del monte. *La. Tractus*, il tirare.

TRECCIOLA. Bò., V. A., Trecciola, Trecciolina. *Pr. La. Ligame da fil fatto su a trecciola.*

TRECCIURA. Tr. P. Fune di pelle da legare e carichi sui carri, Carrata di frasche, quant'è la detta *Trecciura*, può stringere in una volta.

TRECIÀ. **TREZZI.** Intrecciare; lo intessere treccie di paglia o d'altro a farne seggiole, cappelli o altro; e gerle e corbe con vimini o costole di legno. Il Voc. It. ha *Trecciare*; con es. del Sammarco.

TREFFIA. Treffia, istromento per cui il ferro passando si assottiglia e riduce in filo. In Vern. si usa Fig. per Trapasso. Successione. *Segui la treffia del mestiere*, continuare la trasmissione del mestiere d'uno in altro. *Fa la sua treffia*, fare il suo corso; si dice d'impieghi, ed è il passare dal minore al maggiore.

TREFFOLI. Trifoglio. *Gr. an. 1279: Guido Trefolius*. Qui n. pr. — Il Voc. It. nota *Trefoglio*, con es. di scrittori toscani.

TREGGIA. Tr. P. Fascina grande di legna. Da Treggia, traino; perchè si traina.

TREMACOLA. Coditramola, Cutrettola.

TREMACO. Tramaglio; rete comune da pesca a tre ordini di maglie. *Co. An. carta del sec. xiii: Tramaglio magno.*

TREMACIADA. Pesca col tramaglio, e tiro di tramaglio.

TRAMAGLIA. Piccolo tramaglio, ha maglie più piccole del tramaglio. — Reticella lunga un dieci braccio, alta un sei onca, che si tende nascente terra nei campi sopra piuoli e piccoli staggi per la caccia delle quaglie.

TRAMARELLA. Tremolio; il tremare delle membra per morbo; o per paura. In questo 2.^o sig. il Voc. It. registra Tremarella. *Avè la tremarella*, avere la tremarella; vivere con paura.

TRAMBI. V.T. È lo stesso di TAMBIN. V. — Fr. Cormier.

TRAMION. Tr. P. Piuolo, Covicchio, Searmb della barca. La. *Tremiscere*, scuotersi.

TRAMION. Tr. P. Stolido, Gonzo.

TRAMOLANT. Tremolante; certo pennino sottilissimo di vetro. Med. St. II, 45: *Possint deaurari et imargentari tremolantes ab utraque parte dummodo magiela super qua exiit alligatus tremolans non sit de aurata.*

TRAMOLANZA. Tremolio, Tremito: dicesi dell'effluo del parietico, o di tal altra infermità.

TRAM. Treno, Codazzo di gente. Equipaggio. Cal. *Train*, tirar dietro. In. *Train*, treno. Cod. Siracico. V. TINA.

TRAMOLA. Bo. Pulire, Ammorbare colla puzza. *El spazza ch'el treniga*, puzza che appesta. V. STANZOLA.

TRANTISIM. V.V. Messe trenta. Si dice che Gregorio Magno institui l'uso di dire per trenta di una messa per questo o quel defunto. V. *Tricenarium* in Df. Quindi in alcune lingue Trentesimo ha questo sig.

TREPIDA. Battere i piedi contro terra e scuotersi per ira o altra passion d'animo. Fr. *Treptigner*, battere i piedi contro terra con moto pronto e leggero. La. *Trepidarii*, dicesi de' cavalli che con piccolo e frequente passo battono il suolo. Forcellini opina, che questo si dica per *Tor pede terram pulsantes*, tre volte (cioè spesso) battere col piede la terra. Ma forse concorda il Br. *Tripal*, danzare. Il La. *Tripudium*, hallo; di cui Cicerone e altri non danno derivazione soddisfacente.

TREPÓSTA, TRAPÓSTA. V. OCIO. — Daz. M.: *Treposte de verga da batter biada*

TRAZ. V.T. Truogolo in cui a' porci si dà il cibo. Ted. *Trog*.

TRAZ, TAZS. Posc. Steccato nella stalla, che separa porcile o pecorile da mandra. Cal. *Traon*, steccato. Teu. *Traelis*, cancello. La. *Transenna*.

TAIS. Tal. Mucchio di fieno. Teu. *Trop*, mucchio.

TAISCA, (e talvolta) TAIOA. Pratica, Corrispondenza, Frequenza. Si usa in sig. non buono e speciale. Di due giovani di sesso diverso, tra quali è troppa familiarità e frequenza, si dice: *L'è 'na tresca de finì*, è una pratica da troncare. Di una compagnia di persone sospette, che sono spesso insieme, si dice: *L'è 'na brutta tresca*. Oppure *L'è 'na triga da ròm*, è una bazzica da disfate. Cal. *Tricead*, frequenza. O piuttosto dal La. *Tricne*, intrighi; d'onde l'It. *Tresca*, intrigo.

TAISCI. Posc. Treccie.

TAISCIA. Treccia; dicesi di quella fatta con paglie. - Posc. Fune; è d'ordinario fatta di più strascie di pelle bovina. Teu. *Trenne*, V.A., funicella. La. *Transenna*, fune tesa? — V. TROSA e TRAZA.

TAISCIA. V.T. Interstizio; Spazio intermedio tra vite e vite. Cal. *Treis*, Ir. *Treinhse*, distanza di spazio.

TAISCIAIRO. Posc. Chi lavora a far le funi dette *Trescia*.

TAISENDA. Posc. Viale; Viottola. Nome proprio a Teglio d'un passaggio sull'Adda.

TAISPED. Bl. Sorta di telaio che porta il DARTO, V. — It. *Trespolo*, arnese con tre piedi a sostegno di desco o d'altro. V. TRIPER.

TAIZA. Treccia. D'ordinario il diciamo di quella fatta di capelli. Daz. M.: *Treccia di paglia per fare cappelli*. Daz. L.: *Trezza de tegna per far cappelli*. Vincenzo da Ciallo siciliano, an. 1197: *Tagliarami le trezze*. - Treza e Trezza usaronno toscani scrittori del sec. XIII e XIV. Sp. *Trensa*, id. La forma vera è quella di cui in It. si hanno i più antichi esempi. V. la voce seg.

TAIZA. Intrecciare. È lo stesso di TAZCIA. V. — Sp. *Trenzar*. La. *Intreccare*.

TRI. Tre. Po. Fr.: *Con quili tri de compagnia*. San., Gal., Cal., Ir. e Br. *Tri*, id. — *La Tri*, in alcuni composti, come *Tri-pes*, arnese di tre piedi.

TAICA. V. T. Fermo. V. **TAICA**.

TAICH-TAICH. *Trich-trach*, *Tabella*, *Tempella*; si suona nel triduo della morte di G. C.

TAICORÀ. Giubberello, Farseno tessuto a maglie, per lo più di lana. Voce moderna francese dal Ted. *Sticken*, far lavori di maglie.

TAIDÀ. Tritare, Minuzzare. *Affettare*, *Tri-dà in tòch*, fare in pezzi. *In bocòn*, fare in pezzuoli come bocconi. *Ol pann*, affattare il pane. *La paja*, segare o tagliare in corti pezzetti la paglia. *Le-dam*, minuzzare letame col tridente. *La, Terere*. Br. *Terri*, tritare. *La, Tritum*, minuzzato pestando. Br. *Terrid-gez*, l'atto di fare in pezzi.

TAIDAA. Tritato.

TAIDAFIA. Falce a granola da tagliare la paglia in pezzetti.

TAISO. Trito. Grattugiato. *Pann. vidd*, pane grattugiato; panata fatta di tale pane. *Pantridia*, panatella.

TAIDEL. Parte del grano macinato non bene ridotta in farina, che non pesa dallo staccio. È diverso dal *Rudicatu*.

V. — *Tritello*, cruschetto. *Tritellaso*, pieno di cruschetto; si legge in qualche scrittore toscano trecentista. V. Voc. It.

TAIDICH. Bo. Soffia di formento. *La, Triticum*, formento.

TAIENA, TAENZA. Tir. e Tr. P. Tridente; forca a tre rebli per divellere terreno, e per altri usi rusticali. Auz. *Tràint*.

TAICA. Indugio, Dimora, Fermata, Pausa, Riposo. Dante, *Purg.*, XIV, usò *Tregua*, in tale sig. V. **TAICA**.

TAICA. Arrestare per alquanto, Far indugiare, Fermare. Desistere un poco. *Trigàr*, indugiarsi, pausare alquanto. Tir. id. *L'è on ràis che al sa trigu mai*, è un ragazzo, che non mai sta in riposo. *Trigàr*, Bo., Fermare. -- Non esprime mai cessazione assoluta da questa o quella cosa che si fa o si dice, ma solo una sospensione. *La, barbaro Treugare*, quietare, pacificare. Dal germanico *Trow*, pace. It. *Tregua*, so-

suspension d'arme. Fr. *Trève*. Sp. *Tregua*, id., e vale anche sospensione, riposo da certe cose. Sembra che il Vern. *Taica*, V. ..., convenga di radice in qualche suo sig. Ma la presente, che non ha nè l'It. nè lo Sp. nè il Fr. e per noi sì volgare, e che proprio significa Fermare cosa in moto, sin d'altra origine; e invece richiami l'In. *Trig*, far indugiare, sospendere il moto, il viaggio; o l'Ar. *Teschyr*, indugio, trattamento. — Suspendere, Indugiare.

TAIGADINA. Indugetto.

TAIGATRI. Gracchio. *Pyrrhonorax alpinus*, Lin. — Gal. e Ir. *Troghan*, corvo.

TAIGIAPOUL. Bo. Imbuto. Ted. *Trichter*.

TAIGON. Indugiatore, Chi si sofferma sempre.

TAIACC. V. T. Soffia di musco. *Lichen Islandico*, Lin. — Così detto, secondo il dottor Massara, quasi lattosissimo, perchè i pastori credono, che le vacche, mangiandone, ingrassino, ed abbondino di latte; egli però nega che ne mangino. Invece gli sperimenti dello Scopoli provarono, che se ne cibano, e che è molto nutritivo per le bestie bovine. Del resto la voce mi sembra corruzione di *Trinzio*; altra sorta di musco.

TAICA. Gala. *Vestì de trinca*, vestito di gala. Si dice anche d'abito elegante e a un tempo novissimo. *Noèuv de trinca*, nuovo-novissimo. Non direbbesi così se fosse nuovo, ma di drappo grossolano. Né mai l'intesi dire di arnese, suppellettile, come tavola, cucchiajo e simile. In. *Trim*, ornamento. Abito ornato.

TAICA. V. T. Bariletto. È della tenuta di pochi boccali, i contadini, quando escono a lavorare in campagna, portano esso il vino da bere quel giorno. Nei d'intorni di Como adoprano invece a tal uso la zucca da pescare, ossia da vino.

TAICA. Bere. Si dice solo del bere vino e molto. Ted. *Trinken*, bere.

TAICADON. Cioncatore, Bevitore. Ted. *Trincher*.

TAICAT, TAICATTA. Barilettino. È diminutivo di **TAICA**.

TAPA, Trippa, Pancia. V. T. id. — Alcuni de' nostri lo usano anche per Trippa, busecchie d'animali grossi, che si ruotono in minestra. Teu., V. A., *Trijp*, intestino.

TAPÀ, Tr. P. Calcare, Calpestare. V. **TAPILÀ**.

TAPÀSCIA, Trippaccia; trippa informe o grande.

TAPÈZ, Triangolo; sorta d'istrumento d'acciaro, che si suona battendolo con piccola verga pure d'acciaro.

TAPÈS, Treppiedi, noto arnese da cucina, con tre piedi, da sostenere padelle e tegami sopra le brage. La *Trippes*, involini o altro con tre piedi. *Trippetia*, scuono di tre piedi; voce, secondo Sulpizio Severo (è del IV sec.), dei Galli contadini. È naturale derivarla da *Tai*, V. m., tre e da *Piede*. Per altro Guaderc. citando il Br. *Trebèz*, treppiede; e la detta testimonianza di Sulpizio Severo, opina che sia composto del Br. *Tri*, tre, e *Bés*, dito; dicendosi pure in Br. *Tri-besch*, tre-rebbi o punte; parlandosi di tridente. In qualche altro dial. Br. *Trebè*.

TAPÈS, Inerte, Stolido.

TAPÈRÒN, Stupidaccio. *Trippòn*, id.

TAPILÀ, Battere spesso i piedi contro terra. *Giùmpare* con piedi e gambe per ira od altra passione. Calpestare il terreno. In quest'ultimo sig. si dice sempre di chi calca col piede i luoghi colti, danneggiandoli così. *Tripla minga ol camp!* non calpestare il campo! Sas. *Trippa*, calzare di legno. Teu. *Trippen*, calcare. Br. *Tripa*, saltare, danzare. Battere spesso i piedi contro terra.

TAPILÀDA, Calpestamento. Si dice nei sig. di **TAPILÀ**. V.

TAPILAMÈNT, L'atto di calpestare. Si dice nei sig. di **TAPILÀ**. V.

TAPILÒN, Calpestatore. Si dice nei sig. di **TAPILÀ**. V. — Teu. *Trippeler*, saltatore. Br. *Triper*, id.; e chi batte i piedi contro terra con molto pronto e spesso.

TAPRÒN, Trippone, Pancia grossa, Pancione. V. T. id., e Fune o ciugbia, che passando sotto la pancia, lega a giumenti le sorme sul dorso.

TASC, V. V. Scintille, che spiccano da ciocco acceso.

TASCA, Bel. Scintilla.

TASCÀ, Bel. Cavare scintille da salce con acciaro. Gr. *Spinhérain*, scintillare. — On.

TASÈT, Tresette; giuoco noto e familiare al basso popolo. Si crede detto per l'importanza, che si dà a' numeri tre e sette.

TASÈTÀ, Giuocare spesso a tresette.

TASIA, Migliarola; pallini di piombo. Fr. *Dragee*, traggia; cioè piccoli confetti di zucchero, ritondi, o d'altra forma; e fig. Migliarola. Si deriva dal Gr. *Trágema*, confetti.

TASIALA, Bucherellato da migliarola; da vajuolo.

TASIADA, Colpo di migliarola lanciata da archibugio.

TAST, Tristo, Mesto, Sorito, Meschino. La. *Tristis*, Cal. e Ig. *Trist*.

TRISTÀS, **TRISTIA**, **TRISTARSI**, La. *Tristari*.

TRIVÈLA, Bo. Trivella, Succiellu.

TRÒ, V. V. Fino a. — Teu. *Tot e Toe*.

TRACAGNÈL (a Rogolo), Stramezzo, Letto. V. **TRAPÀL**.

TRACI, Bo. Sentiere, Stradella. It. *Traccia*, orma del piede. Cal. e Ir. *Troidh*, id. — Il La. *Trames*, scoccatoja, è da *Trans-meare*, trapassare.

TRÒCLI, Lev. Casetta di scigno o scalfale. Ted. *Trommel*, cassa. *Trog*, truogolo.

TRÒDENA, Bo. Si usa nella frase: *Ir in tròdena*, vagare in qua e in là. In. *Strolling*, vagabondo. — **STRÒDENA**.

TRÒTUÒC, Posc. Sentiero. Negli Statuti di Poschiavo *Troggio*.

TRÒJA, Troja, Porca; femmina del porco. Teu. *Truye*. — On. Il grugnito del porco è *Trù*.

TRÒJA, **TRÒJMA**, **TRÒJMA**, Cantoniera. Fig. per avvilitivo da Troja. — Il Voc. It. lo deriva dal Cal. *Truall*, violare la castità. E molti derivati ha questo verbo, che quasi tutti esprimono turpitudini; tra cui *Trudar*, persona senza e oscena. Si nel Cal. che In., come nel nostro Vern., è ricca la famiglia di queste voci isofone, e identiche di sig.

TRÒMMA. Quanti porcellini troja partorisce in un parto. Fig. Azion vile e disonesta. Furfanteria. - Cal. *Truailleachd*, sozzura, oscenità.

TRÒJANA. Menar vita turpe e oscena. Bagasciare. Cal. *Truaillich*, adulterare, ec.

TRÒJANADA. Grande oscenità. Furfanteria. Cal. *Truailidheachd*, sozzura, polluzione, ecc.

TRÒJANÒN, TRÒJÒN. Persona oscena. Furfante.

TRÒJZ, TRÒJZ. Tr. P. Rete di lino col MANTÈL. V. ..., con sugheri e mazzere. Si tende circolarmente d'attorno ai GÀROR. V. ..., e si usa specialmente alla pesca dei *Trui*, dai quali, secondo alcuni, fu chiamata. Grida comasca (secolo XVI): *Per il trojè piccolo soldi dieci imperiali*.

TRÒL. È lo stesso di TRÈL. V.

TRÒMBA. Tromba. Fig. Divulgatore, Chiaccherone. *Vend a tromba*, vendere alla tromba, all'asta. V. TUBATÒR.

TRÒMBA. V. V. Si usa nella frase: *Andà in tromba*, andare a zonzo; gironi. V. TRÒDANA.

TRÒMBA. Trombare; suonare la tromba, divulgare per tutto (una notizia).

TRÒMBADA. Trombata. Fig. Divulgamento (di notizia).

TRÒMBATA. Trombetta. Fig. Cicalatore. Spia. — Anche in It. Trombetta, fig. nel 2.º sig.

TRÒMBATÀ. Trombettare; suonare la trombetta. In Vern. si usa solo fig. per Divulgare; il che pur dicesi in It. *Trombettare*.

TRÒMBATTA. Trombettiere. Divulgatore. Cicalatore. Anche in It. si usa sì nel proprio, che fig.

TRÒMBATÒN. È lo stesso di TRÒMBATTA; nel sig. fig.

TRÒMBÒN. Trombone. Fig. Divulgatore imprudente.

TRÒN. Tuono. Med. P.: *La mosca te fa major pagura ka lo throne*. Po. Au. Guido Guinicelli, an. 1220: *Per gli occhi passa come fu lo trono*. Messer Polo, an. 1230: *Forse tron discende*. — È di più dialetti italici, e antica fiorentina; e provenzale. Cal. *Torran*. Ir., Br., Gal. *Toran*. Pr. *Tron*.

TRÒNA. Caverna, Grotta. Gr. *Gróna*, id. — Fr. *Trou*. Ir. *Toll*, buco. Cal. *Toll*, caverna; *Tuinidhe*, tana.

TRÒNÀ. Tuonara. Sp. *Tronar*. Dial. fiorent. *Tronare*, V. A. Dial. napoletano *Truonare*.

TRÒNADA. Gran tuono, Continuazione di tuoni. Cal. *Torranach*. Sp. *Tronada*.

TRÒNCÀ. Troncare; tagliare legno grosso in pezzi. Mozzare, Mutilare. Fig. Cesare dal fare o dal dire, come *Troncà on discòrs, on negòzi*, interrompere un discorso; lasciarlo a mezzo: *Cesare da un negozio*. Cr. an. 1204: *Zerboni Tronca pasture*, qui n. pr. Segatore di pascoli. La. *Truncare*. Br. *Tronc'ha*, troncare. Ir. *Truth*. San. *Trut*, tagliare. Gal. *Trwch*, cosa tagliata. — Voce di origine celtica.

TRÒNCA. Posc. Putrido. Si usa nella frase: *Marc tronck*, marcio tifico; marcio fradico. Dicesi di pianta e d'uomo. Io. *Rotten*.

TRÒNCA. Trouco; fusto grosso d'albero dal pedale al principio dei rami o alla cima, toltine i rami. Pezzo grosso e ritondo d'albero, di qualche lunghezza, reciso. Fig. Stupido, Inerte. La. *Truncus*, id. anche fig.

TRÒNCA. V. A. Fig. Preciso, Assoluto; tale che nulla gli si possa nè aggiungere nè levare. V. PASCISS. — Fr. *Trancher*, decretare precisamente e brevemente.

TRÒNCÒN. Troncone, Grosso tronco.

TRÒNCÒN. V. A. Trottole? Noto giuoco di fantiulli, che si fa lanciando con funicella sul suolo un piccolo stromento conico di legno, perchè si mova in rapidi giri. V. BOLÀTA. — Sp. *Trompo*. La. *Trochus*, id. dal Gr. *Tyschin*, correre.

TRÒSA. Tralcio di vite destinato a fruttare quell'annò, tirato e legato al suo incontro. Quello dell'anno precedente, reciso dal suo tronco, lo diciamo *Vidascia*. Carta an. 1516 nell'Arch. per rocch. di S. Agostino in Como: *Plantis viginti septem vituum plantatis in rocho ... omnibus in troziis redactis*. Med. St. II, 133: *Trosos vitium*. La. *Trader*, tralcio teso. *Legum Longob.* lib. I, tit. 19, § 7: *Si quis tranicem* (altri leg-

gono *Trauceu*) *de vite alièna incidèrit*. Da *Traux*, sembra venuta la voce verp. Il contadino infatti chiama il ramo della vite *Cò*, prima che sia teso; e dopo lo dice *Tròsa*, fedele così alla proprietà latina, dicendosi *Tradux*, da *Traducere*, condurre, tendere in là. V. Lisch, nel *Supplem.*

TRÒSIA. Fornito di traleci.

TRÒSC (i). Bo. I esaloni. V. TRÀDSC.

TRÒSIRA. Tralcetto.

TRÒSIRINA. Tralcereello.

TRÒSÓN. Grosso e lungo tralcio.

TRÒT. Trotto; l'andare del cavallo tra 'l passo e 'l galoppo. *Trot*; è de' dialetti celtici e germanici. Secondo la testimonianza di Vegetio (*De Arte veterin.*) i Parti chiamavano *Tottonarii*, i cavalli che vanno di trotto. — Voce in origine fatta per On..., poi passata a molte lingue.

TRÒTÀ. Trattare. — Detto di persone, Corriere. Br. *Trota*, id.

TRÒTÀDA. Il continuo andare di trotto. Passeggiata fatta a cavallo. Cal. *Trotaireachd*, id. nel 1.º sig.

TRÒVÀ. Inventare. Trovare: cioè giungere a cosa cercata. Cal. *Tvr*, e *Turaich*, inventare.

TRÒVADÀ. Tr. P. e Bo. Fanciullo esposto. Bo. Si. Crimin. 5: *De Trovadellis*.

TRÒVANIÒ. Rab. Trovatore, Inventore. Trovatori si dicevano gli antichi poeti provenzali; e talvolta anche gl'italiani, con nome degno, perchè de' poeti è proprio l'inventare. Cal. *Turail*, inventore; ingegnoso.

TRÒVANA. Posc. Trovato, invenzione. Scusa, Pretesto.

TRÒV. Posc. Trovato.

TRÒCCA. V. M. Cassa da merciajo o da vetrajo. In. *Trunk*, cassa.

TRÒCCÀ. Fuggire correndo. Corriere. Ir. e Cal. *Teich*. Br. *Teichet*, fuggire o correr via. Gr. *Trechîn*, correre. — Il Voc. It. cita il passo del fiorentino Sacchetti: *Ringrazia, e trucca via velocemente*, cioè corre via di volo.

TRÒCCÀ. Calcare e assodare selciato o terreno col pilone o pistone. V. TAUCH. Ted. *Drücken*, calcare.

TRÒCIANA. Posc. Paura. In. *Dread*.

TAUCH. Pistone, Pilon; sorta di maglio di legno cilindrico o a quattro angoli, alto un braccio, a scarpa, cioè più largo in fondo che in cima, attraversato verso la cima da mazza, che serve di manico. Si maneggia a due mani, e si cala a piombo su selciati e terreni per uguagliarli ed assodarli. In. *Tò Strike*, battere. Ted. *Druck*, pressione.

TAUCH. Affare, Negozio, Guadagno. Si dire solo quando è molto vantaggioso. Il Voc. It. cita il passo delle Comedie del Fagiuoli: *Mi pareva di fare un buon trucco a pigliare quella vedova*. Cal. e Ir. *Trachdail*, negozio. Cal. *Trach*, negoziare. — Altri lo derivano da Trucco, in Vern. *Biliard*.

TAUCHÀ. Tarchietello; persona bassa ma complessa. V. TRACÒTTA.

TAUCHÀT. Negoziello vantaggioso, Affaruccio lucroso.

TATROT. Tartufo nero. Così chiamasi spesso anche il pomo da terra. Ted. *Trüffel*.

TATROT, TAURÒDÓN. Baggiano. Gaglioffo, Cal. e Ir. *Tuaifear*, zotico?

TAURÒDÓN. Marrobbio, *Marrubium vulgare*, Wild. — Cal. *Grafan*.

TADON. Tel. Taunan (a Rngolo). Bredza, che si attacca al collo delle vacche.

TADON a MANONICA. Tul. Gozzo.

TADI, TADÒT. Sorta di leucisce; che è un pescietello di un dur'once, scarso, magro, insipido. M. Monti, nell'*Ittiologia comasca*, nota che i pescatori chiamano con questo nome comune le tre varietà di pesci dette *Leuciscus pagellus*, Lin.; *Scardinus*, Lin.; *pauperum* di De-Filippi. Forse dal Br. *Treft*, magro.

TRÒMAN. Gonzo, Inerte, Gaglioffo. Cal. e Ir. *Trom*, stupido. Cal. *Broman*, gonzo.

TRÒMANÓN. Gaglioffaccio.

TRÒMOZÒIA. Posc. Tramoggia.

TAUR. V. V. È lo stesso di STRAT. V.

TATÀ. Bl. Letto del porco, Porcile. V. TADÀ, 1.º art.

TATÀ. Voce da eccitare i montoni a correre. Si usa nella frase: *Bèa, trùs?* montone, còzza? *Trùs bår*, a Tal. — Br. *Towz*, montone; *Tourter*, chi cozza. V. TAV'SÀ.

Tau'sà. Cozzare; percuotere colla testa. Dicesi specialmente di montone, non mai di bestia cornuta. *Tru'sà-sù*, sollevare col muso monticelli o gallerie di terra. Dicesi di talpa. Da **Tauà**. V. ... Altri forse dal *La. Trusare*, spingere. In. *To thrust*.

Tausà. Rimestare, Mescolare, Voltare sottosopra. Bel. id. — *Trosgia*, Anz., rimestare; come la polenta. Anche in vern. comasco si dice per lo più del rimestare cibi in pentola o vaso. *La. Trua*, mestola: *Truare*, mescolare. Gr. *Touñé*, arnese da rimestare cibi in pentola. Anz. *Trosgia*, rimestare.

Tau'sà. Affaticare, Travagliare. *Trusàs*, adoprarsi a tutt'uomo, affaccendarsi. *La. Trusare*, spingere, cacciare. In. *To Thrust*.

Tausàda. Cozzata; urto, o percossa data colla testa. Dicesi del montone, e anche d'uomo. Diminutivo *Trusadina* e *Trusadèla*.

Tau'sàda. Il rimestare una volta, Mescolamento di cibi o d'altro in vaso. Diminutivo *Tru'sadina*.

Tau'scia. Affaccendamento; Movimento o Adunanza tumultuosa di più persone unite per un affare; per allegria; per convito. *Ghé gran trussia a quel disnà*, o' è gran concorso di gente, o' grande apparecchiò, a quel pranzo. Forse conviene col toscano *Fruscio*, frastuono, strepito di gente che si move.

Tausàia. Brigare, Affaccendarsi, Procacciare. Far grandi negozj o faccende.

Tausciòn. Gran faccendiere, Procacciatore. Diminutivo *Truscioèu*, faccendiere. In Toscana dicesi Buon procaccino.

Tausiz. V. M. Matterello, Bastone piccolo e ritondo per rimestare. *Trusél*, Bel. **Tauso.** Man. Tronco grosso e curto di albero. V. **Tauscu**.

Tausotu. Pezzo d'anguilla, di pesce o cosa somigliante. V. T. id. — Non dicesi, almeno in Como, di pezzo di pane, di carne; ma sempre di cosa troncata, e piuttosto cilindrica, tale essendo il suo fig. etimologico. *La. Trunculus*, tronconcello (d'albero).

Tausin. Tramestante, Faccendiere.

Tau'sòn. Cozzante.

Tausrèl. Movimento e mischia di più persone. Truglin. Frugolo, Fanciullo inquieto. Trastullo, Spasso.

Tausrulà. Non istar mai quieto, come un frugolo. Trastullare. Stazionare, Palpeggiare. In Vern. si dice ordinariamente del muoversi di continuo, come fanciullo che si spassa.

Tausrulàda. Mischia, Confusione di persone che si muovono in qua e in là; o che si trastullano. *Trustulèri*, id.

Tausrulòn. Frugolo, Persona che non ista mai quieta; che sempre si sollazza. Trastullatore.

Taura. Trota. Co. Ar. an. 1013 (presso Tatti, II, 830): *De piscaria quoque nostra de Adua concedimus. centum truttas*. Grida citata ad **Azzosa**. V. — *La truta non si possi pescare nelli mesi di settembre et ottobre, essendo in quel tempo la frega di essa truta*. Paolo Giovio, nel libro de' Pesci romani, dice che il vescovo Sant'Ambrogio faceva uso delle trote del Lario, e che questo suo nome, fino a que' tempi, era vulgare. È pesca di rapina. Però non male Benedetto Giovio lo dice dal Gr. *Tróktēs*, vorace. — *La. Tructa*.

Taura-con-la-còla. V. A. Sorta di rete. V. **ALBURA**.

Taurèla. Trota piccola. Così si chiamano d'ordinaria le piccole e squisite trote di che abbondano l'Adda in V. T., i fiumi Ticino, Muggia, Verzasca, Turtino, Maller, Masino ed altri. *Salmo Fario*, Lin. — *S. punctatus*, Cuv.

Tu. V. **Tus**.

Tub. Tr. P. Culpò, Pugno. Gr. *Tuplin*. Teu. *Tulpen*. In. *To tap*, battere.

Tubatòr. Trombatore, Trombetta. È voce degli ufficj; e dicesi colui che con alcuni suoni di tromba avvisa il popolo che si affigge un editto; si comincia un'asta, o si finisce. Gr. an. 1255: *Johannes ... tubator communis de Cumis*. — Il Voc. It. registra Tubatore, senza es.

Tucc. Rab. Tocchi, Tozzi, Pezzi. Dicesi di pane. Ted. *Stück*.

Tècc. Tucc. Tutti. Mod. P.: *Tugi clama-no alla voce; el è degno de morte*. In **Beltrame** del **Bornio** (poeta antico pr.):

Li auzel son tug, gli uccelli sono tutti.
TUL. Posc. Zufolo. Fig. Bergolo. — *Pudendum viri*.

TUR. Tulo; così il vulgo chiama per estension di sig. un terreno arido e sodo. Il vero tulo è materia vulcanica, solida, friabile, bucherellata. Dialecto padovano, id. Af. Ag. 136: *I castani desiderano terra nera e sciolta, o sabbione umido, ovvero toffo trito*. La. *Tofos*, tulo. Br. *Tuf*. Teu. *Tuf-stoen*, tulo pietra. Ha la radice nel Cal. *Tollta*, pieno di buchi.

TUF. Sito, Tanfo. Si dice propriamente di luogo, come stanza, chiuso, e che ha l'aria corrotta perciò. Cal. *Tufag*, puzza; *Tuf*, feto. Puzza. Br. *Tuf*, putrido.

TÜFA. Puzza, d'aria corrotta.

TUGUR. Tugurio. Casipola, Stamberga. La. *Tugurium*, id. Dal Cal. *Teagail*, casa. V. Tacc.

TUINDT. Beccafico cannapino. *Sylvia Hippolais*, Lath.

TULR. È lo stesso di *VIDAROKU*, V.

TULR. Gufo selvatico. *Strix aluco*, Lin. — Alcuni chiamano così anche la civetta. — On. della voce.

TURA. V. T. Va via. Possare. È esclamativo, o imperativo. *Tura poracél!* Possar bacco! Si usa pure a chiamare i porci dicendo *Tura scia!* — V. *TOKU*.

TURBOL. Starnenza da gaglioffo, Musare!

TURLO. Sorta di Allodola, detta Tottavilla in Toscana. *Alauda arborea*, Lin.

TURLOLT. Gonzo, Balordo, Stupido. Fri. *Hurluberlu*, Cal. e Ir. *Tur*. In. *Dallard*. — Il fiorentino Lasca ha *Tullurù*, bellimbusto.

TURNO. Turno; Torno, Giro, Volta; ricorrimiento (dice il Voc. It.) nell'alternativa di qualche ufficio (o lavoro). Cal. *Turn*, tornio. Giro.

TURNO. Ruota; cassetta ritonda girevole, nicchiata in finestrello del muro alla porta de' monasteri per ricevervi dentro robe. Simile arnese in un muro dell'ospedale per ricevervi gli esposti.

TUS. Rah. Pigliare, Cogliere. V. *TOKU*.

TUT. V. T. Lascia stare, Non toccare. È difettivo d'ogni altro tempo.

TUT. Tutto. *In tat*, interamente. V. *ASUT*. — Cal. e Ir. *Tüt*, intero; tutto.

TUTENA. Si usa nella frase: *L'è tutena*, è una cosa medesima. Niente importa. Sp. *Todo es uno*, non importa.

TUVON. Colombaccio. *Columba palumbus*, Lin.

TZAJOTUENA. Bl. Andato in malora, Impoverito affatto. Si usa col verbo *Nò in*, andato in.

TZAJON. Bl. Povero di costumi abbiotti e cattivi.

U

UH. Oh, Hui. Interiezione ammirativa, o di dolore. La. *Hoi*.

UGA. Uva, *Uga turca*, uva turca, Lacca.

ULTRAMONTAN. Ultramontano. In Vern. si dice d'uomo, e anche di generi, come vino, panno. Co. Ar. nn. 1216: *Exercere... pedagium... contra ultramontanos*. La. *Transmontanus*.

UMAL. Umile; Sommessio. Cal. *Umhal*, id. Da *Vim*, V. A., terra; d'onde il La. *Humus*.

UMULÀ. Umiliare, Abbassare, Deprimere. Cal. *Umhlaich*.

UNACTUM. V. T. Insieme. La. *Unamecum*.

UNEC. Unghie. — *Ungi*, V. T., Monti (in qualche comune).

URIZI. V. M. È lo stesso d'Oalzi. V.

URLÀ. Urlare. Posc. Grugnire.

URT. Urto, Spinta. Cal. *Utag*.

URTA. Si usa spesso nella frase: *Avè; toèu in urta*, avere in urta; cioè contrariare; odiare; perseguitare. In *urt*, id.

URTÀ. Urtare. Fig. Contrariare. Cal. *Utagaich*.

URTADA. Urtata. — È accrescitivo di urto.

URTADINA. Piccola urtata.

URTOKU. **URTÈL.** Piccolo urto.

Uaròn. Grande urto. *Fa ai urtòn*, fare agli urtoni, cioè urtarsi l'un l'altro, per giuoco, o per rissa.

Usà. Usare, Praticare, Easer solito. Adoprare. His. T. 25, carta d'Asti an. 793: *Terrota publica ... quam ipse usavit*. Qui Godere.

USANZA. Usanza, Uso, Consuetudine. Proverbio: *L'è mèi toeu giò on òm de cavàl, che met su on usanza*, è meglio scavalcare uno, che stabilire un'usanza. Co. Ar. an. 1196: *Manutenero et defendere et recuperare ... omnes suas possessiones ... et usancias*. Cr. an. 1205: *Jura et actiones, et asculum, et pasculum, et viganalle, et omnes usancias*. Qui Servitù prediali, Consuetudini.

USANZASCIA. Usanza cattiva.

USANZONA. Usanza grande; o antica.

USÀNGU. V. A. Usbergo. Cr. an. 1176: *Judico asbergum mouen*. Cal. e Ir. *Uchd-siddih*, armatura del petto. Altri meglio lo deriva dal Ted. *Hals*, collo; *Bergen*, salvare.

Ùsc. Uscio.

USCÀ. V. A. Usciare, Portiere. Oggi vale Sergente, Cursore che porta e intima gli atti giudiziali.

USCÀA. Caditoja, Sarcinesca; uscio nel pavimento per dove si scende, o si sale ad altra stanza.

US'càr. Usciolo, Uscello.

US'càr. La parte di mezzo del d'avanti di botte, che si leva quando si spazza la botte, e in cui sta la cannella. In Firenze dicesi Mezzule.

US'ceroàt. Uscioletto.

US'ciàsc. Uscio cattivo, o logoro.

USZÀt. Utensile, Arnese da cucina, Suppellettile di casa. *Póvar usedél*, fig. golioglio, inerte.

USZt. Abbaino; cioè finestra fatta nel tetto per dar luce a scale o stanze. Uscio sulle tetta per uscirvi. Si dice invece di *Uszl*. V. — Oggidì alcuno in luogo dell'abbaino fa le tetta con tegole di vetro.

USzt. Uccello. Nov. St. 161: *Si quis quales, perdices, vel fasanos ... ceperit nisi cum canibus et uxellis componat probanno ... soldos quinqe*. L. A. *Avis*. Gal. *des. San. Phyas*. — Il Vern. ritiene la S radicale. — V. USZLINA.

USZL. Uccellare, ire a cacciar d'uccelli. V. SCASATLÀA.

USZLÀdo. Uccellatore. Nov. St. 163: *Uzellatores ... debeant cogi ad jurandum ... de non capiendò columbos*.

USZLINA. È lo stesso di GUSZLA. — M. Monti, nell'*Etologia comasca*, la descrive così: « Vispo, agilissimo questo pesciolino corre da pietra a pietra, vi si occulta, poi n'esce, si raduna in piccole brigate, torna a sbandarsi, nascondersi ». Leggero o veloce come uccello, ne ebbe anche il nome. Uccello; secondo alcuni, è dalla radice del San. *Phy*, andare.

USZLOt. Uccellino.

ÚSMA. Odore; e dicesi per lo più di odore non buono; puzza. It. *Usta*, passata, sito, cioè effluvio lasciato da passaggio di fiera. Gr. *Osmé*, odore. Dialecto napol. *Posemo*. In. *Smell*.

USMÀ. Fiutare, Odorare. Dialecto napol. *Osemare*. Sp. *Husmear*. In. *To smell*.

USMÀDA. Fiuto, l'atto del fiutare.

USMADINA. Fiutatina.

USMÒN. Chi molto fiuta. Fig. Fiutatatti, curioso.

UTRÀNSLI. È lo stesso di USZL. V.

V

VA. Va, Parti. È imperativo. *Va là*, va oltre, cammina. Su via.

VÀ, VALA. Si usa in questa o simile frasse: *Come vâ?* o, *Come vâla?* Come state? *Vâ maa*, *Vâ ben*, va male, va bene; cioè sto male, sto bene (di sa-

lute). Sp. *Como os va?* *Vaos bien?* Come state? State bene? — Fig. da Vo, presente di Andare. Così dicesi Fig. *Come la passi?* Come stai? Come ha fai? V. A voi, Vi, Voi. *Va dîsi*, a voi dico. *Vâ bnti*; vi hallo.

VACA. Si usa nella frase: *Fa la vaca*, fare l'ozioso. Dialetto bologn. id. — Br. *Vak*, ozioso. La. *Vacatio*, cessazione da lavoro.

VACA. Vacca; femmina del toro. Fig. *Fa la vaca*, meretriciare.

VACÀ. Menare vita dissoluta e disonestà.

VACADA. Sucidume. Gran corbelleria. Fatto o detto sconciissimo.

VACARÈCIA. Tempo, che la mandra delle vacche sta al pascolo estivo su monti; Prezzo che si dà al mandriano. Bo. St. 212: *De vacaritis communis*.

VACUÈ. Vaccero, Mandriano di vacche. Fig. Bordelliere. Persona sboccata, o oscena. Bo. St. 212: *Ponatur unus vacarius qui habeat custodire in aestate vaccas et capras*.

VACUÈRA. Vaccara. — N. pr. di cascina con cortile, sui monti di Cavargna, detta *Piazza Vachèra*, ossia cortile delle vacche. His T. 159, carta d'Asti, an. 946: *Vacarili*, v. pr. locale.

VACUÈTA. Vaccherella; vacca piccola. — Vacchetta; cioè cuojo di vacca.

VACUÈTA. Vacchetta; scartafaccio in cui si scrivono note giornalieri; libro dove si registrano messe. Med. St. II, 75: *Notarius dationum... pro delivrationibus, procepto cervandi imbotaturas, pro vaccheta infilandu*. Qui, pare, infilatura degli atti nel loro ruotolo. È questo il sito sig. etimologico. Sas. *Fadem*, filo; *Fake*, cassetta da guardarvi scritture.

VACÒN. Vacca grossa; Fig. Osceno; Sboccato. Dicesi d'uomo.

VADA. Lunga, Lusinghe; cioè buone parole senza effetto. Si usa nella frase: *Dà di vada*, dare la lunga. L'Aretimo in una sua poesia al re Francesco I disse:

Dare la lunga a certi guardafeste,
cioè: *Dà di vada (o Menavia) a certi basamurr*.

VAGA. Si usa nella frase: *Via che la vagal* Vadi come Dio vuole! E nel brutto dettato *Mangia, bev e caga*, *E lasa che la vago*, Mangia, bevi e caca, E il resto stima un'acca. — Ans. Vail Importa poco! È interiezione.

VACA. Rab. Vada. Andare.

VACABÒN. Vagabondo; cioè persona senza

impiego, che va qua e là accrocando o rubando; Guidone, Paltoniere. La. *Vagabundus*, chi va vagando.

VACABONDÀ. Vagabondare; vivere cioè da guidone o vagabondo.

VACABONDASC. Gran vagabondo.

VAGAL. V. A. Sorte di rete. Nessun pescatore del Lario seppe dirmi che rete è. Voce, che si legge nella più volte citata Grida comasca sul bollo delle reti (secolo XVI). Dial. fiorent. *Vangajole*, sorta di rete tenuta con mano da uno o da più persone, mentre altre frugano nell'acqua con frugatojo; detta così, secondo il Salvini, fig. da Vangare.

VAGH. V. T. A bacio. V. OVICU.

VAGLIA. Vaglia, Cedola, Polizza di debito in danaro; così detta perchè molte di tali cedole cominciano con questa parola. Sp. *Vale*.

VAGLIA. Valore. Si usa nella frase: *Om de vaglia*, uomo di valore, di vaglia. Sp. *Valia*, prezzo. Il Voc. It. ha due es. di scrittori antichi toscani nel sig. vero.

VAIDÀ. Alb. Guardare, Volgere a una cosa lo sguardo per vederla. Da noi Comaschi è voce puerile. V. GUARDÀ.

VAIRO. V. A. Vajo, Varo; animale o pelle d'animale simile a scoiattolo. Daa. C.: *Pelizarie exceptis vayris*. — *Sòcha seu mantello vayrorum, et pro centenariò vayrorum*.

VAIARÒN. Sorte di pesciolino delle acque correnti. *Leuciscus Muticellus*, Bonap. — Paolo Cigalini (morto nel 1598) nel libro *De tuenda valetudine*, p. 275, scrive: *Pisciculos... quos vairones nonnulli vocant*. Si crede detto dall'essere vario di colori.

VÀL. V. T. Sorte di piccolo insetto, che sa di cimice, e abita sulle viti.

VÀL. Valle; luogo dove unite in torrenti scorrono le acque piovane; per lo più sassose, declive, e in mezzo a monti o colline. Convalle; cioè pianura o peggia lunga e stretta chiusa a lati da monti o da poggi, e sparsa di villaggi. Entra nei nomi composti di vasti territorj, chiusi tra monti, come Valchiavenna, Vallavizzara, Valleventina, Valmaggia, Valtellina. Anche il pipuq, o

la fondura declive, tra monti, in cui giace Como, fu chiamata e si chiama così nella frase: *Val*, o *Zôca de Côm.* Cr. an. 1252: *Valle Cumana*. La. *Vallis*, pianura chiusa da due lati. Sp. *Val*, id., ed entra in molti composti come in Vero. ed It. — V. ZENÀTT.

VÀL. Vaglio. Tir. id. — Daz. M.: *Vallo da ventilar biade*. La. *Vallus* e *Vannus*.

VALÀ. Vagliare; cioè agitare e sventolare biade col vaglio. V. VANT, 2.^o art.

VALÀA. Vagliato.

VALÀDA. Quanto di biada volta per volta la villana pone in vaglio per vagliarla. Diminut. **VALADÈLA.**

VALADA. Vallata. Convalle.

VALARIA. V. A. Valonea; specie di galla da tingere. Daz. C.: *Soma ... valarie...*

VALÀT. Vagliajo; facitore o venditore di vagli.

VALÀT. Sciocco, Dappoco, Gaglioffo. Sp. *Valadi*, V. A. Cal. *Vaillean*.

VALATÒN. Scioccione, Dappocaccio.

VALDÒTZ. Valduce; n. pr. di valle e torrente, che in Como sotto le mura presso Porta Portello si scarica nel Lario. Co. Ar. an. 1257: *Causa faciendi et aptandi... lectum Valdudis*. V. la nota 14, Lettera prelim.

VALDRÀP. Dissoluto. Tempellone. Superl. *Valdrapòn*.

VALDRÀPA. Sgualdrinella. Fanciulla dissoluta. Superl. *Valdrapòna*. Il Voc. It. deriva *Sgualdrina* dal Ted. *Geldhure*, meretrice prezzolata.

VALDRAPÀ. Sgualdrineggiare. Starsene scioperatamente.

VALÀCO. Bel. Burrone, Valle profonda. — N. pr. della pianura in Como tra il torrente Aperto e Cesiù.

VALSDRÀV. Vailigiano; così è chiamata la gente di Bugiallo, Sorico, Colico e dei dintorni, che ne' mesi estivi passa a vivere in Valsangiaco sopra Chiavenna, fuggendo l'aria maligna del paese nativo.

VALSIOZÙ. V. V. Gorello.

VALÈNA. Posc. Vullata.

VALÈSA. V. T. Veste femminile tessuta di lana.

VALÈT, VALÈTA. Valletta. Rigagnolo. *Valgél*, V. T.

VALSTOZÙ. Valletina.

VALOSÈL. Tir. Vallicello ripido e dirupato tra soliene di monti. Simile al VASTAGG, V. ..., ma più stretto.

VALMÀGIA. Valmaggia, n. pr. di lunga Vallata del Cantone Ticino, che prese il nome dal fiume *Maggia*, il quale dopo averla corsa, si scarica nel Verbano presso Locarno.

VALOÈV. Valletta.

VALOROGIA. Burrone, Valle profonda.

VALÒM. Vallone.

VÀM, VÌM. Andiamo. È anche imperativo. — Fam. Posc. id. *Vamma?* Andiamo? Med. P.: *Nu vamo cercando un ladro*. Sp. *Vamos*, id. — La. *Vaders*. San. *Vay*, andare.

VAMPA. Vampa; calor vivo che esce da corpo rovente.

VÀV. Bo. Cribro senza fori, Vaglio. La. *Vannus*, vaglio.

VANGA. Vanga, Marra. La. *Vanga*. — In Vern. vale anche Tridente, Rastro. Mur. An. It. II, 383, Chimico dell'VIII secolo: *Allebat cum vanga terra*, leva con vanga (badile) la terra.

VANGÀT. Pose. Frascchette fronzute.

VANÒSA. V. A. Cic. S. carta an. 1444: *Nec teneantur vanose nec bradelle ad nutum in ecclesia cathedrali*. Nel Gl. B. *Vanna*, è sorta di tappeto o coperta; e vi si citano molti es. in latino barbaro di scrittore francese.

VANT. Vanto; Mostra ambiziosa o ingrandimento di merito, di pregio vero o fittizio. Cal. *Vaill*, alterigia, vanto. La. *Venditatio*, ostentazione. V. VANTA, 2.^o art.

VANT. Vagliare, Sceverare la pula dal grano agitandolo e sventolandolo col vaglio. Tir., id.

VANTÀ. Sventolare, Spargere al vento sull'ajo le biade col ventilabro per sceverarne la pula e i pagliuoli. La. *Ventilare*, dar aria ai grani.

VANTÀ. Vantare, Millesimare. *Vantàs*, vantarsi, Esaltare suoi meriti. La. *Venditare*, id. — Si deriva fig. da *Vendicare*, desiderar di vendere. Ma ben ne dubito, trovando il proprio sig. nel Cal. *Vaillich*. Ir. *Vailligh*, esaltare.

VANTÀDA. Vauteria, Vautamento.

VANTÀDA. L'agitare o sventolare una volta i grani col vaglio. Il vagliare una **VALLÀDA**, V. 1.º art.

VANTADÒ. Vantatore, Millantatore, *La Venditor*, ostentatore.

VANTADÒO. Sventolatore, Chi col ventilabro spande i grani, sull'aja. Med. St. II, 145: *Avantatores corrigiole... non morentur in braleto*.

VANTÒR. Gran vantatore, Ostentatore.

VANTURÀ. È lo stesso di **VANTÀ**, V. 1.º art.

VANTURÀA. Ventilabro.

VANTURÀDA. Quanto di grano volta per volta lo sventolatore dei grani getta in alto, o sventola, sull'aja col ventilabro.

VANZÀ. Avanzare; fare avanzo; risparmiare; spargere; soprabbondare; precedere; sopravvivere. In tutti questi sig. si usa pure la voce italiana. *Vanzà on sóld*, avanzare del danaro. *Vanzà vùn*, avanzare alcuno, precederlo. *Me vanza negót*, mi sopravvanza niente. *Vanzàs*, avanzarsi; e dicesi dell'andar avanti di grado; di merito; di età. *Póch an vanza*, poco ne resta; ne avanzza.

VANZÀCH. Stolido, Uomo a casaccio; Trascurato. Superl. *Vanzàcòn*.

VANZÀÜSC. Avanzaticcio; Avanzuccio; Pultina e peggior parte di certe cose, e dicesi massime in ordine ai cibi.

VAP. Posc. Molle, Vano. Ted. *Weich*.

VAPÀ. Vantare, Millantare, Boriare. *lu. To Vapdr*, fare il bravo. Sp. *Gnapear*, ostentar bravura.

VAPÒ. Millantatore, Arcifantumo. *In. Vaporing*, id. Sp. *Guapo*, bravo. Boriato negli abiti.

VAPÒN. Superl. di **VAPÒ**, V. — Sp. *Gua-peton*.

VARCA. Tal. Strame che si raccoglie nelle montagne composto di felci, foglie, eriche ec., e si usa a fare lo sterno al bestiame.

VARCA. Parte estrema della coscia presso al pudendo. *In plur. Varch*. — Cal. *Crsachann*, anca, coscia, fianco del corpo umano. Forse spiega il *Lu. Varcicus*, chi sta a gambe o cosce larghe.

VARDÀ. Guardare. Cr. an. 1160: *Dicebatur Vardamsacho*. Qui n. pr. — V. **GUARDÀ**.

MORTI, Voc. Com.

VARÈNT. Valente, Pronto.

VARGÀ (a Traona). Volgere. *Vargà giò da calò*, volgi di qua. *Lu. Vergere*, volgere, voltare.

VARGÀ (a Rugolo). Valicare, Andare. *Vargà foeura*, divergere, voltare altrove. *Vargà giòò*, Tr. P., Varcare al basso. Discendere. San. *Valg*, andare. Cal. *Falbh*. *In. To Walk*.

VARGÓTA. Posc. Qualche cosa. V. **VARGÓT**.

VARGÓU. Alb. Qualcheduno.

VARLICH. Bel. Smemorato, Trascurato. Gonzo. Ted. *Fahrlässig*, trascurato.

VÁS. Rab. Valso, Valuto.

VÁS. Tal. Spazzatura che la scopa raduna scopando le stanze. *In. To Sweep*, scopare. Cal. *Sguab*, spazzatura.

VASC. V. T. Fiasco, Floscio.

VASCA. Gran recipiente d'acqua, più piccolo de' laghetti artificiali, fatto di pietra o mattoni, che serve a lavandajo o fontana. *La. Bascauda*, conca da lavarvi. È voce che i Latini ebbero da' Britanni. Ted. *Waschass*, tino da lavarvi. Teu. *Wasch*, lavanda.

VÀSCOV. Ampiezza, Vastità. Dicesi di campi vasti e poderi. *La. Vastus*, spazioso. Sp. *Vago*.

VÀSCOV. Guasto. Voce contadinesca ad esprimere Guasto grande, o simile. *La. Vastatio*.

VÀ'SÈL. Botte da vino. Fu già voce usata anche in qualche paese di Francia. Statuti di Moureale, p. 297: *Qui vendiderit vinum ad minutum... debeat postquam vendiderit totum vassellum vini*, ecc. *La. Vascellus*, vaso piccolo.

VÀSKL. Posc. e Bo. Arnia, Alveare. Si usa nella frase: *Và'sél dagli avi*. — *Daz. M.: Vastelli d'avie*.

VASSO. V. A. V. **GÈALO**.

VASTA. V. A. Incolta, Deserta. Si disse spesso di terra non coltivata in tempo delle guerre civili, o abbandonata per paura di derubamento. Co. St. 40: *Si aliqua persona... habuerit... terram... solita laboreri... et steterit vasta timore vel potentia*. Df. nel Glossario barb. lat. *Vastum*, terreno incolto. Luogo destinato al pascolo. Ted. *Wüst*, incolto.

VASTÀGG. Tir. Convalle erta fra due coste o schiene di monti, per dove si

- fanno sdrucciolare al basso fasci e tronchi di legna; scorrono aque piovane; dove si ammassano nevi.
- VASTIV.** V. A. Incolto. Dicesi di terreno. Co. St. 204: *Super terris silvatis, vastivis, vel gerbivis non possit acquiri aliquod accessum.*
- VÈ.** Vedi, Vè'. È imperativo, usato in certi modi di dire, come *Guarda vè!* *Rifletti vè!* *Vavia vè!* *Vattene vè!* -- Troncamento usato da scrittori italiani del duecento e trecento.
- VAZZL.** Bl. Sergente di tribunale, al tempo che la valle era sotto i Grigioni. Ted. *Feld Webel*, id. — Teu. *Wepel*, portinajo.
- VACC.** Vecchio. È anche plurale, ed agiuntivo. *Om vecc*, uomo vecchio. *Temp vecc*, tempo antico. *Èrbol vecc*, albero vecchio, cioè gramo e in decadimento per età. Detto di carnevale, esprime per li diocesani comaschi, i quattro ultimi di del carnevale de' Milanesi, i quali pei Comaschi sono quaresima; e si usa nella frase: *Fa carnevda vecc*, recarsi dentro ai confini milanesi per ivi mangiare di grosso. — Fig. Astuto, Furbo. In questo sig. dicesi anche *Vècio*. — Equivale al motto italiano *Pipistrello vecchio*.
- VÈCIO.** V. *Vècc*.
- VEDÈGLIA.** Posc. Bioccolletto di lana.
- VEDÈTA.** Veduta; Si usa nella frase: *Vess in vedèta*, esser in veduta, cioè in tale luogo dove facilmente si è veduto. It. *Vedetta*, luogo eminente d'onde si scopre paese assai.
- VEDRÀSCIAN.** Vetricola, Murajola, *Parietaria officinalis*, Wild. — Le sue foglie irsute si usano a pulir vetri. — *Vedràgin*, V. T.
- VEDRÈCC.** Bl. Ghiacciaje.
- VEDRÈTA.** V. T. Ghiacciaja perpetua delle alpi. Cal. e Ir. *Eidhre*, ghiaccio. Di qui il La. *Vitrum*, vetro.
- VEDRIOTU.** Vetricolo. Daz. M.: *Vetricolo*.
- VEDRO, VEDAR.** Vetro. Daz. M.: *Vedro lavorato per carecha da uomo*. Il Veru. conserva il D radicale. V. *VEDRÈTA*.
- VEDÙDA.** Veduta. *Sit de bêla vedùda*, sito di bella veduta; d'onde si scopre ampio e bel orizzonte.
- VÈKN.** Bel. Venendo, Nel venire. *Vèn a cà, de pos cà fan senza*, venendo a casa, non lascia di visitarmi. Letteralm. Venendo a casa di passar non far senza.
- VÈGO.** Rab. Svegliato. La. *Vigil*.
- VÈGIA.** N. pr. di montagna in Brianza presso l'Adda, una volta con molte fortificazioni. Monte Veglio, n. pr. di monte a confini del bolognese. Or. Tos. p. 79 lo deriva, sulla traccia del Bullet, dal celtico *Mon*, monte; e *Vell*, fortificazione. La. *Vallum*. — Alcuno lo crede detto per Monte delle vegghie, o sentinelle. La. *Mons vigiliarum*.
- VÈGIA.** Vecchia.
- VEGIADAA.** Vecchiaja.
- VEGIANA.** Vecchia decrepita; Vecchia stolta.
- VEGIATÀ.** Audar oltre nella vecchiaja. La. *Vetustescere*.
- VEGIZ.** Bo., V. A., Sorta di botti o barili, Veggie. Bo. St. civili 62: *Mensurare vegetes postquam vinum fuerit venditum*.
- VEGIÒN.** Vecchione. Il Tiraboschi, *Vetera Humiliat. Monum.* II, p. 120, no. 1178: *Vegiones ecclesie sancte Marie*.
- VÈU.** Velo; Zendado di seta, con raro tessuto, trasparente, che portano le citadiue in capo, e di che velano la faccia entrando in chiesa.
- VÈLA.** Vela, Pezzi di tela cuciti insieme, spiegati lungo l'albero delle barche a raccogliere il vento. *Andà a vèla*, andare a vela. *A tuta vèla*, a vele piene. *A mèsa vèla*, metà alzata la vela. *Fà vèla*, fare vela, spiegare vela. *Vollà vèla*, volgere la vela verso altra parte. Fig. Cambiare modi o tenore di vita.
- VELÀ.** Far vela, Andare a vela. *Velà fòrt*, andare a vele piene.
- VELÀDA.** Velata; navigazione fatta a vele spiegate non interrotta.
- VELADINA.** Dim. di *VELÀDA*.
- VELARDO.** V. T. Sugo usato in alcuni siti a insudiciar le uve. La. *Veratrum*, el-leboro. V. *MARLU*.
- VELOLÀ.** Posc. Coperchiare vaso o pentola. Ted. *Bedecken*.
- VÈLCU.** Posc. Coperchio di qualsiasi pentola o vaso. Ted. *Dèckel*.
- VELÈTA.** Veletta, Vedetta. Si usa nella frase: *Sta ala velèta*, stare alla veletta.

VELITA. Vello sottile da portare in testa. Sorta di fazzoletto leggero. *Daz. M.: Velette da bombaso per pezza.* Il Voc. It. ha, con es. di trecentista, Posono sopra il capo suo un veletto.

VELUM. Tir. Arsura delle uve. V. Bausko, 3.^o art. — In. *Venom*, veleno.

VIM. Man. Rampollo di pedale, o di cepo d'albero. La. *Vimen*, vimine. Verga.

VIN. Vieni. È imperativo. Pr. L.: *Vèn int*, vien dentro. La. *Veni intus*.

VENA. Vena; canale in cui scorre il sangue pel corpo degli animali. Scaturigine, detto d'acqua. Filone, Traccia di miniera. Plurale *Vèn*, Vene, cioè segui o filamenti a guisa di vene, che sono in certi legni o pietre. In tutti i detti sig. It. e La. *Vena*. — In. *To well*, scaturire.

VEND. Vendere. Fig. Pulesare da chi si ebbe notizia segreta. Alcuni modi nostri sono anche di scrittori toscani: *Avègh resòn da vend*, aver ragioni da vendere; cioè d'avanzo ... *A carna salàda*, vendere a salato, cioè troppo caro ... *Par torta la fava*, vendere per torta la fava, cioè ingannare ... *A la tina*, vendere al tino, cioè quando si svina il tino dove bolli il mosto ... *A crèta*, al minijdar; al novél; a credezza; al minuto; al novello (cioè alla raccolta). V. RETAI.

VENDITA. Vendita. Ist. an. 1497: *Actum in sedimine iste vendite*.

VENDULO. V. A. Nella Grida citata a MALONÈ, V...: *Pescare a vendulo e pasta si proibisce.* Forse veleno?

VENDÙ. **VENDÙT.** V. T. Valanga.

VENCIÙ. Vinto. L'usò pure Inghilfredi Siciliano, an. 1235: *Vinco e ho vincuto e tuttora perdo*.

VENTAL. V. A. Ventola, Ventaglio. *Doz. M.: Ventale uno da donna*.

VENTIL. Ventilare, Dar vento, Dar ari. *Ventil i stanz*, dar aria alle stanze. Fig. Ventilare, Esaminare. Co. Ar. an. 1280: *Non liceat consuli justitie dare sententiam de causis que sub eis ventilentur illis quatuor diebus, qui erant ante exitum officii*. Carta an. 1163, presso Tai, An. II, 871: *Utramque partem in nostram praesentiam vocavimus, et eo-*

rum in nostra audientia ... jussimus ventilari. Qui Discutere. La. *Ventilare*, spiegare all'aria.

VENDOLA. V. T. Vilucchio, Convolvolo Arvense. A Como *Corengiòula*. - Convolvolo delle siepi, Vilucchio maggiore. Queste piante si avvolgono alle piante vicine. Ted. *Winde*, id. — *Windden (sich)*, avvolgersi. La. *Vincire*, legare.

VANA. Vero; contrario di falso. Certo; contrario di dubbio o d'ignoto.

VARA. Anello da dito. *Posc. id.* — Ghiara, cioè anello che si mette a certi arnesi, acciò non si aprano, come quelli due che si mettono all'orlo delle due estremità del mazzo da spaccar legna, che diconsi in plur. *Verr*. La. *Viria*, braccialetto. Plinio, XXXIII, 3: *Viriolae celliae dicuntur, viriae, celiberice*. Fr. *Verge*, V. A., Anello. *Virole*, ghiara. Cal. e Ir. *Foir*, orlo. Anello. — V. VERGELA.

VERD. Verde. *Mon Verd*, v. pr. d'un colle sempre verdeggiante e ameno presso Conio. Cal. *Vrar*, verde; *Vire*, verdetta. La. *Viridis*, verde. Sembra dal Cal. *Feur*, erba; *Feurach*, erboso. Verde. — Concorde il La. *Ver*, primavera, stagione in cui verdeggia, vestendosi d'erbe, la campagna. Ar. *Ferag*, faccia della terra verdeggiante delle sue erbe.

VERDA. Verde. Cr. an. 1202: *Verda uxot quondam Guidi*.

VERDACCÀ. Bel. Botte terrestre. Così detta quasi verdastra?

VERDERAM. Verderame; grana verdastra che si forma sui vasi di rame.

VERDESA. Verdecchia: sorta d'uva bianca, verdastra, d'acini fitti intorno al grappolo, duri, oblungi. Tarda da noi a maturare, e si conserva meglio delle altre d'inverno. Il Crescenzi, lib. IV, c. 4: *E la verdecla (uva), la quale fa granelli verdi e piccoli, e fa molte uve*. Sembrami la stessa che pure in Toscana è detta Verdecchia.

VERDESITÀ. V. V. Sorta di castagna, piccola, di buccia rossastra, primaticcia, e che presto si guasta.

VERDESS. V. V. Sorta di castagna grossa,

- d'innesto, di buccia rossastra; ultima di tutte a maturare, e che si conserva a lungo.
- VERDÉS.** Verdecchio, Verdino; è una sorta di fico.
- VERDÒN.** Calenzuolo. In più altri luoghi d'Italia è detto *Verdone*. — *Fringilla Chloris*, Lin.
- VERDURA.** Ortaglia; Quallsivoglia erba comestibile coltivata, massime latuche, cavoli, spinacci e simili. La. *Viriditas*, Cal. *Viread*, verdura.
- VERÀNT.** Posc. Verissimo. A Posc. l'*Ent*, finale, ha forza superlativa. *Bé belent*, bello bellissimo. *Côt cotènt*; cotto stracotto. *Verd verdent*, verde verdissimo. *Sarèn sarènt*, sereno serenissimo. *Freid freident*, freddo freddissimo. *Gélt geltent*, gelato gelatissimo. — *Verento*. Tir. id. Si usa in questa o simile frase: *L'è on vero verentomostro*, è un verissimo mostro.
- VERÀSPOL.** Tir. Frutto del nespolo.
- VERETÒN.** Rab. Verretone, Saetta, Spiedo (da caccia).
- VERGA.** Coreggiato. V. *TARÓSTA*.
- VERGA.** Verga; pudendum viri. Co. Ar. an. 1218: *Qui apposuerit virgam alicui bestie femine solvat*... Si legge anche nel Cod. Leg. Longob. — Gal. *Urge*, pudenda viri. San. *Urga*, potenza generativa.
- VERGÀ.** V. T. Andare.
- VERGADA.** Colpo di coreggiato. Trebbiatura d'una parte d'un'ajata di grano, quanta ne va da un capo all'altro, e i villai percorrono in una volta. Tornando da capo, cominciano la seconda *vergada*. — *Vergaddà*; diminutivo.
- VERGOLA.** V. V. Verga tonda di ferro, che munisce, in forma di anello, l'orlo della pentola, V. *VERA*.
- VERGIN.** Cosce, di donna. Cosce, di torchio; cioè i due legni verticali tra cui passa l'albero del torchio da vino, posando sopra due o più travicelli traversali.
- VÈRONA.** Posc. Superbia. Cal. *Vaibhreachas*.
- VÈRONA, VÈRONIA.** Fanciulla smorfiosa; Che ha modi incresevoli e affettati.

- Usanza, Pratica o simile che riesce riprensibile o noiosa. V. *VÈRONI*.
- VÈRONÀ.** Spassarsi con ginocchi sciocchi e puerili.
- VÈRONADA, VÈRONARIA.** Spasso, o Trastullo, o azione qualunque incresevole e sciocca.
- VÈRONI.** Spassì puerili. Smorfie, Corbellerie sciocche. La. *Verna*, servo nato in casa. I Romani ammaestravano queste persone a dire facezie scurrili. Quindi *Vernilitas*, facezia affettata e da uomo vile.
- VÈRONÒN.** Frugolo, Chi spesso e troppo si dà a ginocchi puerili e sciocchi.
- VÈRONÒN.** Posc. Superbaccio. Cal. e Ir. *Vaibhreach*.
- VÈRGOLA.** Posc. Vetta del coreggiato. La. *Virgula*, verghetta.
- VERGOLI.** Tir. In alcun luogo o sito.
- VERGOLÒ.** V. T. Si usa nella frase: *Andà in vergolò*, andare per qualche parte o luogo.
- VERGÒN e VÈRGÒN.** V. T. Alcuno. *Ghé vergùn in cà?* C'è alcuno in casa? — L'antico toscano Fra Guittone cantava:
Allora guardo intorno se verguno
Vede le pena mia.
- Cal. *Urrèigin*, id. — Voce composta da *Ur*, persona, ed *Eigin*, qualche.
- VERGÒT.** V. T. Alcuna cosa. *Vergóta*, id. — Pr. L.: *Bisogna che disa vergotta*. Cal. *Rud eigin*, id. — Voce composta da *Rud*, cosa; *Eigin*, qualche.
- VERGÙ.** Tir. Alcuno, Qualcuno. *Vergù te l'aa dice*, alcuno te l'ha detto.
- VÈRM, VÈROM.** V. T. Rettile, Biscia, Serpente. Eb. *Romès*, serpe. V. *Lett prelim*. p. vi.
- VÈRMAN.** Pudendum viri. È voce da scherzo.
- VÈRMAN.** V. M. Lombrico. In vern. comasco *Lambrót*.
- VÈRMAN.** Vermine; dicesi in Vern. specialmente il lombrico che vive nelle viscere dell'uomo e d'altri animali; e quello che vive nelle carni fracide o piaghe, ma questo più spesso è detto *Gianèt*.
- VÈRMAN.** Vermi, cioè Spire della chiodiola o femmina di vite da falegname.

VÈRMANÀA. Verminoso, Pieno di vermini. Dicesi di carne o carogna.

VÈRMANIN. Vermicello.

VÈRMASÒL. Posc. e Tir. Stanghetta di serratura; o ferruzzo della toppa, che mosso dagl'ingegni della chiave, ferma il catenaccio. *Vermasoeul*, in plur.

VÈRMASÒL. Posc. Lombrico. *Vermasoeul*, lombrici.

VÈRMIGÀ. Brulicare, Muoversi con frequenza moltitudine d'animaletti in una massa o mischia. Dicesi del movimento o brulichio di bruchi; di lombricuzzi; di formiche; d'insetti. Anz. *Varigà*. — V. **VÈRMIGÀ.**

VÈRMIGÒN. Frugolo, Vivace, Inquieto. Dicesi di persona.

VÈRMOCÀNN. Diavolo, Foletto. Proverbio: *Ol sàa quand l'è foeura di munn, Al la porta ol Vermocànn*, Quando il sasso è lanciato, Dal diavolo è portato. — *Te vegna ol vermocànn!* Ti venga il fistolo! Bo. St. Crimin. XXXVI: *Si dicet alteri alicui persone quod nascatur vermucanus*. Nov. St. 139: *Dicitur illud turpe verbum vermucane*. — Il Voc. It., nota con più es. di scrittori fiorentini, l'imprecazione stessa: *Ti nasca o venga il vermocane*; e dice che è una sorta di malattia. Io l'udii soventi dire per Diavolo. Sarebbe forse quel demonio Cerbero, cane insieme e serpente, che Dante chiama Gran vermo? Il Cerbero della mitologia? V. **VÈAM.**

VÈRNÀA. Vernata, Verno.

VÈRNEGN. Invernale, Vernino. Dicesi per l'ordinario di messi o simili, che si coltivano o seminano d'inverno.

VÈRNIGÀ. Prurire, Formicolare. *Sentì vernigà la pèl*, sentir prurire la cute. Ted. *Wimmeln*, formicolare.

VÈRNIGAMENT. Prurito. Dicesi di affezione cutanea.

VÈRNISÀ. Inverniciare.

VÈRNISADÒO. Verniciante, Chi lavora di dare vernici.

VÈRNISADÒRA. Inverniciatura.

VÈRNISÈTA. Vernice leggiera.

VÈRNISS. Vernice. Daz. M.: *Vernise per libra*. Sp. *Vernis*.

VÈRDÒL. V. T. **VÈRDÒN.** V. V. **Verigola**, Gran succhio. V. **SGARÒA.**

VÈRSÀTA. V. A. Certa misura di terreno, forse lo stesso di **ARADÒRA**. V. — Cr. an. 1259: *Campus... et est versata una... Pecia una campi et est media versata*. La. *Versura*, nuovo solco che i buoi aranti aprivano dando volta.

VÈRTÀBBA. Boncinello; ferruzzo con un foro, mobile, attaccato a un'estremità del chiavistello o catenaccio, che s'introduce nella serratura per ricevervi nel suo foro la stanghetta, mediante l'opera della chiave. A Rogolo, id. — Df. cita il seg. es. di barbara latinità: *At vertevellas quedam foramina dicas, quod vertuntur in his vectes*; dirai *vertevelli* certi fori, perchè le stanghe si voltano in essi. La. *Vertebra*, vertebra. Da *Vertere*, voltare.

VÈRTAS. Scriminatura; divisione dei capelli sulla fronte in due parti, così che rimanga come un solco in mezzo. *Fa o spartì la vértas*, fare la scriminatura. La. *Vertex*, ciò che si volge. Scriminatura? Pare l'usi in questo sig. Plinio, XI, 37: *Vertices bini hominum tantum aliquibus*, capelli che in cima del capo si volgono in giro. Così traduce Forcellini.

VÈRTUS MARIA. Vergine Maria, Dio. È modo esclamativo. Tir., id.

VÈRÙSC. Tir. Ravaglione, Vajuolo selvatico. A Como *Ravùsc*.

VÈVÀL. Aprire. *Vervùl*, apriamo.

VÈVÀV. Aperto.

VÈVZ. Grido; per lo più di dolore o spavento. Canto nojoso e brutto. Posc. id. — Canto, Voce, di animale. *Vèrz d'on cànn*, d'on lóf, voce d'un cane, d'un lupo. Fig. dal La. *Versus*, canto.

VERZA. Cavolo verzotto. In plur. *Vèrs*. — È di più dialetti. Af. Ag. 228: *Fanno bene le verse in ogni aria*. Gal. G. 104: *Comincerò a ragionarvi de' cavoli o verze*. Nov. St. 175: *Uvas, versias, porros et alia ortiga*. Sp. *Berza*. Dialetto fiorent. *Sverza*, verzotto. Il Salvini avverte: *Sverza* è una specie di cavolo, forse così detta dal color verde, onde cavolo verazotto. — Nelle antiche Glos-

se tedesche stampate dall'*Echard*, leggiamo *Wirts*, cavolo.

VERZA, SVENZA. Calcagno, Tallone, Gamba. Voce usata nella frase: *Bat la sverza; toèu su la sverza*, smuocere, darla alle gambe. Il Voc. It. registra *Berza*, id. ... con es. di Dante e d'altri Toscani. Teu. *Werssen*.

VERZADA. Zuppa di sverze. « Cavolata », id. si legge nelle *Novelle di autori sarnesi*. « Così il sig. Cherubini.

VERZADA: Grand' urlo.

VERZASCA. N. p. d'una alpestre vallata svizzera del Cantone Ticino, in cui sono molti comuni, e d'un fiume che la bagna, e ad essa dà il nome. (Il Voc. It. ne fece una città). È memorabile un decreto del Senato romano, an. 117 avanti l'Era cristiana, per certa controversia dei confini di Liguria, in cui si nomina un fiume *Veraglasca*.

VERZÈ. Luogo dove si tien mercato di vegetali e frutti comestibili. È voce oggidì rimasta a' Milanesi. Cr. an. 1240: *Ego ... qui habito in verzario*. — Dial. fiorent. *Versiere*, V. A. La. *Viridarium*, giardino.

VERZELARI. V. A. Verzella; ferrareccia usata a fare la chiodagione. Daz. C.: *Verzelarium ferri*.

VERZARI. Gridio, Urli o voci diverse e dissonanti; Pianto forte e continuo.

VERZETA. Cavolino verzotto.

VERZIT. Bobbolini. Strigoli. Sono mangiati in zuppa da' poveri. *Cucubalus Behen*, Lin. — Ebbero il nome dall'essere verdissimi.

VERZOLIN. Raperino; noto uccelletto di color verde. Dial. romano *Verzellino*. Dial. toscano *Raperugiolo*. Dial. ferrarese *Raverino*. — *Fringilla serinus*, Lin.

VERZON. Piagnone, Gridatore.

VERZION. Veccioni (in Toscana), Pallini grossi da caricare archibugio, Munizione grossa da uccellare. Da miglio si disse in It. Migliarola, la munizione che in Vern. è detta *Tresla*; e da Vecchia, noto grano, più grosso del miglio, si dissero i Veccioni.

VERZIONABA. Archibugiata con carica di grossi pallini o veccioni.

VERZIONABA. Sorta di pallini, mezzani tra la migliarola e i veccioni.

VERSCO. V. A. Vescovo. Med. P.: *Come rispondi tu a messer lo vesco?* — Il Voc. It. ne ha es. di scrittori del buon secolo.

VESSA. Posc. Vescia; Loffa; peto senza rumore. La. *Visire*, fare vescie. Ma è lezione dubbia. — Ted. *Fist*.

VESSA. Bo. Mancanza. Si usa nella frase: *Cosa vessa*, accusa mancanza. Ted. *Versehen*.

VESTACO. Posc. Via ripida d'onde si avvallano tronchi di legna. Traccia lasciata dai detti tronchi.

VESTRÈ. Propriamente è Armadio da custodirvi vesti; e si dice anche d'ogni altro in cui sono guardati altri oggetti, o vivande.

VESTOGIE. V. T. Tempo della raccolta dello strame.

VÈTA. V. T. Vedi, Bada. *Vèta, se no te fèe a mè moeu, te picchi*, vedi, se tu non fui a mio modo, ti batto. V. VITA.

VETÀ. V. V. Rubare. Ted. *Diebstahl*, rubamento.

VÈTTA. Posc. Vedi.

VÈTTA. Posc. Barchetta. Dial. fiorentino *Vetta*, cima d'albero. Vermea. In. *Switch*, barchetta. — Altri dal La. *Vertex*, cima.

VETTÀ. V. V. Andar verso, Andar dentro, Gittarsi verso. *Vettà via*, andar via, partire; il che in Comasco diremmo *Voltà via*. La. *Vertere*, voltare.

VÈZ. V. A. Vizzo; ornamento d'oro, o di gemme portato al collo. Med. St. I, 98: *Gemmis, collaris aureis ... et aliis omnibus monilibus et vezeriis*. V. anche II, 149.

VÈZ. Scostumato, Libertino, Sfacciato. Br. *Divèz*, id. — Voce composta, dice Gonidec, da *Di*, privat., e *Mèz*, pudore.

VEZZ. Fare il libertino; lo sfacciato; l'impudico. Br. *Divèza*.

VEZADA, VEZARIA. Azione da sfacciato e impudico, Impudenza. Br. *Diveaded*.

VEZÈR, VEZOV. Scostumato; Impudico. Dicesi di giovinetto. In femmina. *Vezèta*, *Vezeola*.

VEZON. Scostumatissimo, Sfrontatissimo e

impudico. Si dice di chi trattaudo con donne usa atti e parole impudiche. In femmin. *Veróna*.

VIA. Via, Strada. Si usa fig. in questa o simile frase: *Tegnì, o andà da sta via*, tenere questa via, questo tenore di vita. *Per via d'ona vendita*, per via d'una vendita. *Per via del succ*, per causa dell'asciugaggine. *Ciapà o tegnì 'na mala via*, prendere mala via, darsi a vita cattiva. *La Via*, via. Fig. Modo, ragione, ordine di fare.

VIA. Va. Parti. È imper. — Si usa in più sig. che sono pure del dial. toscano, e della lingua. *Via, fa prest*, via (orsù), fa presto. *Via, balòs!* Via, birbonel cioè, ti parti. *Trà via i fadigh*, gettar via le fatiche, cioè impiegarle indarno. *Cascià via*, cacciar via. *Scapà via*, fuggir via. *Butà via*, gettar via. *Mandà via*, mandar via, scacciare. *Và via*, va via; parti. Talvolta esprime solo forte disapprovazione. *Va via, cred nò*; va via, non credere; cioè guardati dal credere. *Portà via*, portar via, rubare. *Tosu via*, tor via; levare una cosa da un sito. *Tirà via*, tirar via; andarsene. *Menà via*, menar via, condurre altrove. Sono notevoli anche quest'altri modi: *Menà via*, influocchiare, ingannare bellamente. *Tràs via*, darsi a mala vita o dissoluta. *Trà via 'na resòn*, rigettare una ragione. *Vegnì via*, offrirsi spontaneamente. *Vess via col cò*, essere distratto. In. *Awa'y*, via; è avverbio ed interiezione, usata in quasi tutti i sig. sopradetti.

VIÀ. Avviare, incamminare. Fig. Avvezzare. *Viàs*, adusarsi. *Vià giò*. Inghiottire. Fig. Tolerare (ingiurie; affronti). Anz. *Vià*, guidare, diriggere. La. *Viare*, camminare.

VIÀ. Avviare, Avvivare, Accendere. Si usa per lo più nella frase: *Vià ol focugh*, accendere, o avviare il fuoco, farlo tornar vivo.

VIÀ. Avvezzo, Assuefatto. Incamminato (però fig.). Acceso, Avviato; detto di fuoco.

VIÀ. Viale, Strada da passeggiarvi in giardino od orto. La. *Vialis*, spettante a via.

VIADAMENT. Continuamente, Di seguito.

VIADÀSAN. Gonzo, Bergolo, Asinone. Forse dal Ted. *Viel*, molto; *Esel*, asino.

VIÀCO. Volta. *Sto viagg*, questa volta. V. V. id. — La: *Vicis*, volta. Sp. *Vegada*.

VIÀCO. Viaggio, Cammino a luogo lontano. Si dice anche di cammino breve, in certi sig.; come: *Fa on viagg a Còm col càrr*; *col gerlo*, fare un viaggio a Como col carro; colla gerla. Non si direbbe d'una tale gita per diporto. Cal. *Vigh*, viaggio.

VIAGIÀ. Viaggiatore. Cal. *Vigheach*.

VIALÀ. Zavali, Minchione, Meschinello. Si usa in questa o simile frase: *Tà sè on pór vialà*, sei un povero diavolo. Il Varchi, nell'*Ercolano*, nota che in Firenze, d'un infermo sfidato, il vulgo dice: *È un vialà vialà*.

VIAMENT. Tr. P. Diarrea.

VIAMENT. Lavoro. Impiego; Impresa. *Ciapà viament*, metter mano a un lavoro. *Senza viament*, senza impiego. Il Voc. It. registra *Avviamento*, per rendita, e mezzi onde campare. Però gli es. citati da quello pare sieno nel sig. vern. Nell'es. del Berni,

Io posso darti un altro avviamento;

vale Impresa.

VIANDS. Iride germanica.

VICTURA. Vettura; il menare carichi sopra carro con bestie da tiro; prezzo che si paga perciò. Ist. au. 1422: *Victuras tres*.

VICIOLA. Vettureggiare. Fig. Concorrere studiosamente alcun prete a funerali per lucrarne la limosina. Tale prete si dice *Viturln*.

VIDÀ. POSC. Avviare (il fuoco), Accendere. *As vidò?* Hai avviato il fuoco? — V. *VIÀ*, 2.^o art.

VIDÀ. Piantare viti in campo o podere, Fornire convenientemente alcun sito di viti. V. la voce seg.

VIDÀA. Vitato, Fornito bene di viti. Cis. An. IV, 351, carta milanese, an. 1009: *Terra aratoria vidata*. — Il Voc. It. registra Vitato, con es. del Cellini e Salvini; dunque Vitare nel sig. del Vern. *Vidà*, è voce di regola.

VIDÀRBOLA. V. T. Luciguola, angue fragile. La. *Visu orba*, di vista priva. O

piuttosto è lo stesso di Biscia orbata.
V. ORBISOBOLA.
VIDABOLA. Vitalba, Clematide seconda (del Mattioli). *Clématis Vitalba*, Wild.
 — Il Voc. It. sbaglia, confondendola colla brionia.
VIDABOKU. Lui grosso. *Silvia Trochilus*, Lath.
VIDÀSCIA. Sermento; ramo secco o verde reciso da vite. Plur. *Vidàsc*, sermenti.
VIDÈNT. Evidente.
VIDÈNT. Veggenti. Si usa nella frase: *A oèucc vidènt*, a occhi veggenti.
VIDÈTA, VIDETOBOLA. Viticella. Cis. An. I, 305, carta milan. an. 769: *Olivetallio meo in ipso vico Campellione* (Campione sul lago Ceresio) *simul et viticellas*.
VIDISIÒN. V. T. Sermenti secchi o verdi recisi da vite.
VIDÒ. Vitame, *Met a vidò*, piantare di viti (un luogo); Vitare?
Vir. Posc. È lo stesso di Viv. V.
VIGANÀLE. V. A. Voce, che leggo spesso nelle scritture di vendita, di qua dal mille. Manca a Df. — I PP. Benedett. citano il seg. es. di scrittor francese, an. 1293: *Ortum situm intra ortum meum ex uno latere, et suam vigaia ex altero*, e non sanno spiegarlo. Cr. an. 1173: *Venditionem fecit... de campis, pratis, vineis, silvis, sediminibus, nemoribus, cultis et incultis, divisis et indivisis, viganalibus, asculis, pasculis, gerbis, ripis, rupinis*. Converrebbe collo Sp. *Vega*, campagna coltivata. V. la voce seg.
VIGANO. V. A. Piazza pubblica. Cr. an. 1279: *Platea sive viganum comunis de Cumis*. La. *Vicus*, quartiere di case.
VIGARÒ. Bergolo; Gonzo.
VIGÈRA. Apiario, Arniajo; sito dove stanno gli alveari. Bel. id. — La. *Apiarium*.
VIGIA. V. M. Ape. V. Avi.
VIGNA. Vigna, Podere in cui, più che altre piante, abbondano le viti. Fig. Persona, negozio da cavarne vantaggio; e si usa in questa o simile frase: *L'è minga terèn da piantàgh vigna*, non è terreno da porci vigna. È pur modo toscano.
VIGNÀ. Coltivare. a vigna.

VIGNÀA. Coltivato a vigna. Cr. an. 1206: *Terre vineate*.
VILA. Villaggio, Villa, Comune di campagna. È voce viva a Posc. ..., e così ivi si chiama autonomasticamente quel borgo. *In d'él la villa*. Dov'è Poschiano? — Co. Ar. an. 1197: *Cambium loci de Cacivo pro villa de Montorfano*. Cr. an. 1184: *Versus villam de Gelonico plano*, verso il comune di Giromico al piano. It. *Villa*, V. A. Città. Cal. *Baile*, villaggio, Città.
VILA. Villa, Casa in campagna. *Andà in villa*, andare nella villa, nella casa in campagna. Tat. Au. II, 830, carta comasca an. 1013: *A summolacu villam quam ego edificavi cujus nomen est Villa-nova*. Cist. An. IV, 351, carta an. 1009: *Medietatem curtis... cum vila et castro*. — Oggidi si dice anche di Palazzo splendido posto in campagna. La. *Villa*, casa colonica, o civile posta in campagna.
VILÀN. Villano, Agricoltore. Chi solo abita in villa non dicesi così. Fig. la-civile, Malcreato; Rozzo. Po. Cum. 2024: *Vilanos predabant*. Si legge pure ne' Capit. Car. M. tit. 2. c. 14. — Nell' un luogo e nell' altro è nel 1.º sig. — La. *Villicus*, id.
VILLA. V. T. (a Rogolo). Veglia, Ridotto. Fig. Stalla. *Andà in villa*, andare a veglia nella stalla le donne a filare. — (A Gerola). *Ôo fàa villa*, sono andato di sera in un ridotto in casa, o stalla. La. *Viglia*, veglia.
VISCEL. V. T. (a Ponte). Rami fogliuti d'albero, che servono di pascolo a pecore e capre, Vettucce. V. *Visci*.
VIMA. Posc. Frascchetta.
VIMNI. Viinui, Listelli, Costole, da intessere corbe o gerle. Guido Guinicelli, toscano, anno 1220, cantava: *Ci'ell'è congiunta certo a debel vimi*, qui Legami. La. *Vimen*, verga pieghevole.
VINÀ. Avvinare; far prendere a botte o vaso di legno l'odore del vino, col versarvi del vino bollente, o farvi bollire mosto, o tenervi del vino.
VINÀA. Avvinato. *Va'sél vinàa; barì vinàa*; botte, barile avvinato. Dicesi anche

d'uomo bevone, quasi abbia le interiora gronmate di vino.

VINACCIA. Vinaccia; cioè fiorine o vinacciuolo da cui se n'è cavato il sugo o mosto nel tino. *Vinasc*, massa di fiori o vinacciuoli da torchiarsi, o torchiata. *Pa. glò i vinasc*, immergere le vinacce nel mosto quando questo, bollendo con quelle nel tino, le ha alzate a galla.

VINDAL. V. M. *Vindro*. V. V. Guindalo, Arcolajo. Ted. *Winda*.

VINT'SA. Vinuccio, Vinetto debole e senza colore. Dial. fiorent. *Carbonacca*.

VINACCI. V. T. Fascine fogliute. V. **VISCII.**

VINT. Venti. Val. St. 38: *Menore de anni vinti*. His. T. 125, an. 925, carta d'Almi: *Tabulas centum videnti ob sex*.

VIÒZO. Sorta di castagno d'innesto, che fa presso i luoghi colti, al piano e al colle. Ha grossezza mezzana, rami orizzontali, foglie acute e oblunghe. Così dicesi anche la sua castagna, la cui corteccia è lucida, e nel biondo rossoggin. È grossa la metà del marrone, e anche meno. Questa, di tutte le castagne del territorio comasco, è quella che più si pregia dopo il marrone. Pare, sia quella che Marco Lastri con vocabolo pistojese chiama Carpinesi e Carraresi.

VIÒZU. V. T. Viuzza, Viottolo.

VIÒULT. V. V. Voi altri.

VIOLAA. Vjolato, Violaceo; del colore di viola. V. **FONAA**.

VIRA-VIRA. Verso dell'oca. Voce con che le massaja chiama le oche. — On.

VIRACOLA. Si usa nella frase figurata: *Mélas in pont e virgola*, vestirsi in gala; attillatamente. *Sta su tut i pont e virgola*, far caso anche delle minime cose.

VIRORI. V. V. È lo stesso di **SARRORI**. V.

VIRORI. V. V. Verigola, Trivella, Succchio. V. **VIROLIN**, 1.^o art.

VIROKU. Bischero, Pirolò; specie di caviglia girevole cui si attaccano le corde di certi istromenti musicali, come il violino. — Chiodetto di legno usato da falegnami. Cal. e Ir. *Bioran*, stecco. Cal. *Biar*, spillo, cosa qualunque acuta. Sp. *Vira*, V. A., punta. Lu. *Veru*, spiedo.

VIROLA. INVIROLA. Ficcere chiovi di legno
MONTI. Voc. Com.

in asse e legni per sommetterli e tenerli uniti.

VIROLA. Incbiadato con chiodi di legno.

VIROLA. V. V. Verina, Trivella, piccol. Cal. *Boiral*.

VIROLIN. Piccolo chiodetto di legno. Cal. *Bioranach*, piccolo stecco. V. **VIRADU**, 2.^o art.

VIRIGLIA. V. V. Scompigliare, Turbare, Scomporre. Ted. *Vervirren*.

VIRILI. V. V. Posc. Scompiglio. Ted. *Vervirrung*.

VIRILI. V. V. Posc. Bisbiglio. It. *Phisper*.

VISCADA. Viscario. *Sylvia pilatis*, Savi. — È ghiotta delle coccole del vischio.

VISCASC. VISCASCANTI. Scherzi noiosi e insolenti, Smorfie, Scherni. Il Voc. It. registra *Biscasso*, id., com. es. di trentista toscano; e *Bischance*, id., del dial. fiorent. — Cal. *Abbachd*, scheruo, giuoco.

VISCASCIÒN. Insolentone, Bessatore, propriamente è chi si diletta di fare brutti scherzi, o scherni. Cal. *Abbachdaiche*.

VISCÀ. Tiri Fuscelli; Cime. Fogliute di rami verdi. Altrove in V. T. *Frende*. V. **VISCUI**.

VISA. Viscio; pianta parassita delle cui corcole e cortecce si fa la pania. Ne vidi in Vallintelvi e altrove. Chiamasi così anche la pania che se us su. Pania fatta colla corteccia dell' agrifoglio, pur essa tegnente, e frequente in commercio. Cal. *Vile-ice*, vischio. Voce composta da *Vile*, tutto; e *Ice*, rimedio. Voce senza dubbio celtica. Plinio, lib. XVI, cap. ultimo, racconta, che i Druidi dei Galli non avevan cosa più sacra della pianta e del frutto del vischio; e lo riputavano panacea universale.

VISCU. V. T. Rami verdi o seccati. Ted. *Zweig*, ramo.

VISCA. Tal. Verga. *Visca*, Posc.

VISCA. Tal. Vergheggiare, Buechettare. *Visch*, Posc.

VISCA. Vispo, Visto, Vivace. Gioioso, Briosio. Cal. *Svilbhenr*, vivace, gajo.

VISCANIN. Bello, Gajo. Dicesi di persona, e d'abito.

VISILLO. V. A. Sorta di manicaretto. Forse Tiorlo di ova? Cic. S. 51, carta co-

monach: *Vessellum de ovis et caseo*. —
 La. *Vitellus*, tuorlo d'uova;
VISERA. Posc. È lo stesso di *VIN'ERA*. V.
VISERA. V. T. Voglia. Si usa nella frase:
Soltà la visèra, venir voglia (letteralmente: Saltare la voglia) di fare o di dire. Ted. *Wunsch*, desiderio. Dial. celtico di Cornovaglia. *Whans*. Gal. *Gwanic*. San. *Bris*.
VISGA, **VISGA**. V. T. Foraggio, che fa su monti alti e sterili. È basso, di color verde-pallido, di foglie minute e sottili. Si sega pel bestiame.
VISGA. Lavoracchiare, Fare de' lavoretti, o faccenduele per passare il tempo, o per inettitudine a far meglio. V. *Visioner*.
VISGASUCH. Seccatore, Importuno. Frugolo, Inquieto. Dicesi di persona. *Visigaldri*, id.
VISGOLA. Giammengola. Cosa di poco pregio, Bagattella.
VISGUT. Fuccenduola, Lavoretto. In. *Business*, faccenda.
VISGON. Grande importano, Inquieto. Chi rovista qua e là.
VISIN. Vicino. — V. A. Abitante dello stesso villaggio o comune. Cr. an. 1220: *Omnes vicini loci de Albizio*, tutti gli abitanti del comune di Albiese. Nel 2.º sig. si legge nelle scritture nostre lombarde, e nelle spagnuole del medio evo. La. *Vicinus*.
VISINÀ. Avvicinare. Fig. Usare e trattare (con alcuno).
VISINANZA, **VISINÀ**. Vicinanza; ora il diciamo delle persone che ci abitano vicine. — V. A. *Vicinanza*, Villaggio, Comune. Gli abitanti d'un comune. Co. Ar. an. 1335: *Vicinantia de Bregia et Arebio*. La. *Vicinia*. Sp. *Vecindad*. Dal La. *Vicus*, Sus. V. A. (in *Holand*).
Vvic, aggregato di case.
VISINÀ. Turbinè, Raffica, Soffio improvviso e turbinoso di vento. Posc. id. — Frugolo; e dicesi di fanciullo inquieto. In. *Whirlwind*, turbine. Ten. *Wervel*.
VISP. Posc. Vispo. V. *Visca*.
VISTA. Vista; virtù visiva. Si usa fig. in più modi come in It. — *Avè bella vista*, avere bella vista o apparenza. *Avè al*

tri vist, avere altre viste o mire. *Bastà la vista*, bastare la vista, il coraggio. *Da' ona vista o vistada*, dare una vista, cioè considerare superficialmente. *Perd de vista*, perdere di vista, non veder più cosa che pur allora si vedeva. *Fa; Pagà a vista*, fare; pagare a vista; immanentemente. *Fa vista*, dar vista, simulare. *In vista de ti*, per riguardo a te. *Vess in vista*, essere appariscente; di bello aspetto.

VISTIMENTA. Pose. Vestimento, Abito.
VIT. Rabi. Vedere. *Vit*, e *Vital*. V. T., *Vedil Vitta*, Posc.

VITA. Vita; cioè persona; corpo d'uomo o di donna. Pr. L.: *Ho una robba che va camminando per la vitta*. — Vita; la parte del corpo umano dai fianchi agli omeri. *Strèng la vita*, stringere la vita, cioè stringere i fianchi con veste o cinta.

VITA. Vedi. Guarda. È esclam. e imperit. *Vita! Vita! Guarda! Guarda!* V. M., V. V. e Tr. P. id. — *Vita! l'è*, Lev. Vedilo là. San. *It. Ir. Itte*, vedi!

VITAPALLA. Posc. Scioperina, Ozioso. Si dice sostantivamente d'uomo. V. *FALLA*.

VITASCIA. Corpaccio, Corpo informe d'uomo o di donna. *Vitacciu*; cioè vita stentata o travagliata.

VITIN, **VITINA**. Vitina, corpicino; dicesi di corpo piccolo, ma elegante, d'uomo o di donna. *Fa ol vitin*, stringersi nei fianchi. È una delle malizie femminili.

VITO! **VITTO!** V. T. Vedi! Vedi! *Vito sto oducc! Vedi quest'occhi!* In *vecità*. È formola di giurare.

VITOLÒ. Posc. Tigrato, Sereziato, Segnato di macchie.

VITÈRA. È lo stesso di *VICINÀ*, V.; ma questa si dice del megar carichi col carro; e quella del condurre persone colla carrozza. *Andà in vitèra*, per Andare in carrozza, è richieda espressione.

VITURIN, **VITURÀ**. Vetturino, Vetturale. Co. Ar. an. 1222: *Qui panni... victuralibus... faciant...* ablati. V. *VICINÀ*.
VITVIT (= *Rugolò*). *Guarda! Guarda!*

Viv. Vivo; cioè vivace, vispo. *La. Vividus.* Gal. *Btaww*, id. Da *Beo*, vivo, con vita.

VIVA. Evviva. *La. Evar.*

VIVAZA. Vivazza. Alacrità.

VIZI. Vizio. Difetto. Morbidezza soverchia, Abitudine cattiva in quanto al modo di vivere. Depravazione qualunque dell'animo. *Suesà visi*, indurre tali abitudini cattive; avvezzare alle morbidezze. *L'è visi di vècc el piussù*, è vizio de' vecchi il raminarsi. *La. Vitium*, vizio. Depravazione.

VIZIÀ. Inviare; cioè indurre qualità e usanze non buone (in alcuno), qual'è l'abitudine per l'ozio, le morbidezze, i divertimenti. *Vizià*. Chi ha abitudini tali, Inviato.

VIZIADÈ. Cucco; Fanciullo assuefatto a soddisfare i suoi appetiti e capricci.

VIZIANT, Mala abitudine. V. Vizi.

VIZZOCÀ. Tal. È lo stesso di VIZIÀ. V.

VIZZOCÈ. Tal. Inviato.

VORBOA (a Morbegno). Via, Senziero. V. *Vicco*, 2.º art.

VOZVÀ. VOIÀ. VÔtare. *Voilà ol sach*, Fig. Vôtare il sacco; cioè palesare tutto quello che si sa a danno d'alcuno, Sborrare, Svertare.

VOZVÈ. VÔto. Il Buti (da Pisa), nel Comento di Dante, disse *Vôto*. V. *Boxer*, 1.º art.

VOZUZA. Voglia.

VOZUXTIVA. Vogliolina.

VÔGA. Nominanza, Fama, Burbanza. Si usa in questi o altrettali modi: *Vess in vôga*, essere in gran fama; avere grande spaccio. *Menà vôga*, menar vanto; braggiare; fare ostentazione. Cal. *Bugad*, ostentazione.

VOCÀ. Menar vanto, Pompeggiare, Ostentare. Br. *Bugadi*.

VOGA. Vegare; cioè remare di tutta forza. Fig. Travagliare, Affaticare, Affaccendarsi. Carrere.

VÔGA. V. M. Ago.

VÔ. V. M. Figlio, Fanciullo. *La. Filius.* Gr. *Vios*.

VÔIA. V. M. Figlia, Fanciulla.

VÔTA. Vôta; coperta, d'ordinario conca-
va, fatta a stanza con seni e quadrucci.

VOLTÀ. Voltare. Piegare verso altra via.

Volgere una cosa, così che il di sotto venga di sopra. Cambiare (detto del tenore di vita). Fig. *Voltà faccia*, manciare di parola, essere un voltafaccia; *Voltà bandèra*, voltare bandiera, cioè cambiare opinione e partito. *Voltà via*, pastire corse di soppiatto. Morire quietamente senza darne indizio.

VOLTÀDA. Voltata. È anche aggiuntivo da *Voltà*. — Fig. *Dà'na voltàda*, cambiar le carte in mano, cioè cambiar destamente senso a un detto; faccia a una lite; a un affare.

VOLTADINA, VOLTADÈLA. Voltarella, Volticella; Piccola girata.

VOLTOLIN. Girardina; uccello che è il *Rallus Porzana*, Lin.

VOLÙM. Massa, Grossezza. Occupazione di troppo spazio relativamente al peso o valore. *La monèda fa trop volùm*, la moneta è troppo volume o mole. *Avè li gran volùm de robba*, avere con sé gran smotto o massa di roba. Il volume può essere leggero, ma sempre indica grande grossezza, o molta occupazione di spazio.

VOLZÀ. Alzare.

VOLZADA. Alzata, Alzamento. *Volzadina*, Piccolo alzamento.

VÔ. (In comune di Vallintolvi). Salco o spazio tra campo e campo. Por. *Vât*, spazio vôto.

VÔ. N. pr., in alcuni territorii, di fondo boscato. Auz. *Vaud*, id. — *La. betb. Waldus*, selva densa. Ted. *Wald*, In. *Wood*, bosco. — Spiega il nome del Cantone di Vaud, nella Svizzera.

VÔT. Volere. *Voèuran*, vogliono. — *On vô?* V. M. Ne vuole? V. *l. ta*.

VÔTA. Gridare a tutta gola, Voqiferare. Bravare. Dar voce per farsi sentire da lontani. In questo 2.º sig. il Varchi usò *Bociare*. — Sp. *Voccar*, gridare.

VÔSCAITE (a Rugolo). Pala, del formento. V. *Ruscuz*.

VÔLA. Voquina.

VÔLATA, VÔLATOIA. Vociolina.

VÔCA. Voce; suono prodotto dalla lingua; da istrumento musicale. Fama. Voto o suffragio ne' comizi.

VÀ Voi. Med. P.: *Evà*, Signor, qui me-
toda na peccadoti in questo mundo?

VUÀ. V.V. Coprire di cenere il fuoco.

Cal. *Suidh*, coprire di fuligine.

VUON. V.V. Uno.

VÜLTÀ-BORÀLA. V.V. Rotolare da un'erta.

V. VÜLTÀ; e BORÀ.

VÜLTÀ. Voltoloue. *Andà a vültra*, andar giù rotoloue da un'erta. *Fa la vültra*, voltolarsi per terra; in letto, e dove cheschia.

VOLTRÀS, VULTRIÀS, Voltolarsi. *Vultràs in dal lècc*, voltolarsi nel letto, cioè vol-

gersi in giro colla persona distesa in guisa, che ora si stia boccone ora supino. — *Vultriàs*, Fig. Arrabattarsi, Affaccendersi per guadagnare.

VULTRI. Miscuglio di cose, Bazzecole e simili cose confuse e ammucchiate.

VULTRIÒN. Chi sempre si rivoltola. Fig. Faccendiere, Imbroglione, Tramestante.

VÜNA. Si usa nella frase: *Vegnì a vüna*, venire alla conclusione; al termine; all'accordo. Si dice di affari; di quistioni.

Z

ZABÀ. V.T. È lo stesso di MASÒN. V. — Cal. *Stabulum*. Cal. *Stabull*, stalla.

ZABÀCH. Trascurato, A catafascio. Dicesi d'uomo che opera e veste alla carlona.

ZABÀCH. Scarpacce, Scarpe logore. Zoccoli pastorali di legno. Pinnella di legno, d'alto calcagno Fr. *Sabots*, zoccoli, ecc. — Cal. *Brog*, scarpa.

ZACIÒN. Altercazioni, Contese in parole, Querele. Ted. *Zänkerei*.

ZACARÀ. Altercare, Rissare, Contendere con parole. Dial. ferrar. *Taccagnare*.

Dial. helog. *Catagnare*. Ted. *Zänken*.

ZACAGNÒN. Altercante. Accattubrighe. Rissoso. Ted. *Zänkisch*.

ZACAR, ZACARARÌ, È lo stesso di TATAN, V. — Cr. an. 1204: *Jacobus Zacara de Menasio*. Qui n. pr. e forse per l'it. *Zacchera*, schizzo di fango.

ZACARÈLA. Mandorlo, che produce mandorle dolci; Frutto dello stesso. Mmr.

An. It. Il, 901, carta moden. e lucch. an. 1281: *Soma ... zuchirelorum*. —

Eb. *Scakèd*, mandorlo.

ZACH. Muto, Portamento, Audamento. Si dice del gesto, del moto della persona; del suo abito, o taglio, in questa o simile frase: *Quela tosa l'aa on bël zach*, quella ragazza ha un bël movimento; o un grazioso divincolamento della persona (nell'andare, nel porgersi). *Quel vestli f'aa on bël zach*, quell'abito ha un bël taglio. Esprime sempre alcuna curvità. V. ZICHZACH.

ZACHÈT. Lev. Gilt, Farsotto. V. GIÀCCA.

ZAF. Zaffe; il pigliare con violenza. Il rumore che fa cane o altri colla bocca, abboccando cibo. Anz. *Zaffu*, bocaccia. It. *Ceffo*, muso di cane. Cal. *Oab*, bocaccia coi denti.

ZAFÀ. Pigiare con forza colla bocca. Mangiare avidamente, quasi cane famelico. It. *Ac-cessare*, pigliare col ceflo; colla bocca.

ZARIDA. L'atto del pigliar con forza alcuna cosa colla bocca, o col ceflo. Pacchiata.

ZARÒN. Pacchintore, Chi con avidità abbocca il cibo; Chi mangia a due palmenti. Fr. *Safre*, ghiottone; si dice di bestie domestiche, e di persone.

ZAGATÈLA, ZAGATERIA. Zaccchera, Giommengola; cioè coserella vile, bagattelluzzo.

ZADATMÈN. Fraschiere, Chi attende a zaccchiere, a bagattelle.

ZADORÈT. V.V. È lo stesso di CANCÀL. V.

ZAINA. Posc. Bicchiere.

ZAINÀ. Quartuccio; cioè misura di liquidi, che è la quarta parte d'un boccale; ed è un vaso di terra cotta, o boccale di vetro. Si usa a misurar vino ed altri liquori. Daz. M.: *Zaine nostrme*. Nov. St. 158: *Volentes vendere vinum ad menidulum habeant ... mensuras ... cietum seu sanam et bochile tenute unciarum viginti octo, et mesinam*. — V. MÀZ.

ZAMIN. Posc. Bicchieretto.

ZALAPORRÀ. V. A. Guardia dei boschi.

Inspettore. Bo. St. haachisi, *z: Zalapoterior*... *leneantur templare... namora*. Bo. St. 62 e 142, chiamasi *Zalapoterio* l'inspettore della vendita dei vini. — V. SOLTAE.

ZAMBECOLA. V. T. Questionare, Contendere. V. ZACAGNA.

ZAMBEN. V. M. Cenci. V. LAMPAL.

ZAMBEL. Tr. P. Zimbello; uccello allettajuolo, che si tiene nelle ragnaje legato a funicella.

ZAMBOTA. Dibattere in vaso liquori, o ebecchezza di mille o liquido, dentro altro corpo.

ZAMBOTADA, ZAMBOTAMENT. Agitazione di liquore in vaso.

ZAMBRA. Bo. Si usa nella frase: *Tirar in zambra*, tirar fuori, tirare attorno.

ZAMBROTALIS. Bo. Scioccharie, Frascherie, Opere inette e puerili. Pr. L. *Facevano le sue zambrotarie la int da per lei*.

ZAMIN. Posc. Frutto del sambuco; Conserva che se ne fa, e serve a compenatico.

ZAMPOLA. Posc. Solchi fatti qua e là in terrottamente a segnare i confini dei prati tra due possessori, benchè sievi già i termini piantati. Da Zappare.

ZANCO. V. V. Zuccoli da donna. *La Sandalium*, sorta di calza da donna.

ZANALA. Gimmello; diuicout, e vezzezz di Giovanni. Cr. su. 1182: *Zanni seu Johanni*.

ZAP. Tr. P. Andatura, Passo. *Conos al zap*, conoscere al passo. V. TAPACIA.

ZAP. V. V. Vachetella sterile. V. M. Vitello che ha quasi due anni. Ted. *Kalb*, vitello; *Kalbe*, giovenca. Cal. *Colpach*, Vacca. Giovenco.

ZAPA. È lo stesso di SAPA. V. - li. Zappa.

È in gergo per la cifra 7. - sette.

ZAPAL. Bo. Calpestare. Pr. L.: *Mi fece zappar la croce... zappà una figliuola*.

Sp. *Zapaleat*, battere col piede. V. ZAR, 1.º art.

ZAPATA. Sorte di pianella con suola di sughero. *Schvata*, è scarpa logora e scalcagnata. Sp. *Zapata*, sorta di stivaletto.

ZARAL. È lo stesso di SARAL. V. — Dicesi anche *Alkapé*; e questo, parmi, spieghi meglio la voce; dicendosi forse dal

l'alzar il piede che fa chi passa tale riparo.

ZARALADA. Posc. Istromento, a zappa usata a fare certi solchi tra prato e prato. V. ZAMPOLA.

ZARIN. È lo stesso di PICA, 3.º art. V. ZAROL. Posc. Testicoli.

ZARELLA. Posc. Ingannare, Imbrogliare; Truffare. It. *Zara*, sorta di giuoco d'azzardo.

ZARL. Ridere, Scherzare. Ed è lo stesso di GLARL. V.

ZARLOT. Bo. Ciabatta. V. ZARACH.

ZARTIO. Posc. Tenero, Delicato. Ted. *Zart*.

ZATA. Tal. Zampa. — E, da scherzo, Mano. Ted. *Tatze*.

ZATTA. Posc. È lo stesso di RUT. V. — Si dice specialmente di spazzatura mista di frantumi di legna.

ZAVAO. Posc. Zavali, Genzo.

ZAVAI. Zaccara, Lavoretto, Facenducolo. *Ghè sempar de fa quai zavai*, c'è sempre da fare qualche zaccara.

ZAVAJA. Zambracca; Femmina dissoluta e vagabonda.

ZAVAJA. Zambraccare, Vagare, licenziosamente da dissoluto.

ZAVAJON. Chi aronazza in qua e in là, Sempestrato ne' costumi, Zambraccatore.

ZAVAJONA. Zambraccaccia, Donna vagabonda e licenziosa.

ZEBEDA. Vestito, Abbigliato, Addobbato. Si usa nella frase: *Ben o mal zebeda*, bene o male in arnese d'abiti. Forse da ABIDA. — In Per. *Zibà*, addobbato. *Zibiden*, essere aggiustato (d'abiti).

ZEBETA. Testicoli. Fig. del Ted. *Besetzend*, testimoniale. *Zeuge*, testimonio. Anche in *La. Tester*, testicoli. *Testimonii*.

ZEBEDEN. Gaglioffo, Bergole, Minchione.

Zavali. Forse fig. della voce *precep*. — Per altro in T. *Zibidi*, maschino;

(uomo) da nulla.

ZEBEDON. Gagliofaccio.

ZEBETA. V. SARETA.

ZECA. Zecca; sorta di acaro, che si attacca tenacemente alle mammee e natiche delle bestie bovine, delle capre e d'altre bestie quando sono nei pascoli d'està. Ce n'ha una specie, che vive ne' fiori della ginestra comune,

e attaccarsi anche alla cute dell' uomo. In plur. *Zèch*. — Fig. Seccatore importuno, Avaro. Dial. fiorent. *Zecca*, id. — « Ted. *Zecke*, id. dell' Ar. *Oesg*, attaccarsi a qualche cosa ». V. Voc. It.

Zeca. Zecca; officina dove si fanno i danari. V. *Sàcium*.

Zecàscia. Zecca grossa; acero noto. Diminut. *Zecàtta*.

Zechè, *Zech*. Rete di canape, alta un braccio e mezzo, lunga un quercuolo; con maglie di due pollici di diametro, che si tende attaccandola a grosso anello, perchè il pesce non la porti via. Si usa alla pesca de' barbi, carpioni ed altrettali pesci.

Zecà, Aizzare, Incitare. V. *INZECÀ*.

Zelà. V. T. (Ja Carona). Grau camminatore. Chi viaggia molto e in fretta.

Zelà. Camminare in fretta, Correre. V. T. id. — Ted. *Gehen*, camminare. Cal. *Ceum*; camminare a lunghi passi, marciare.

Zelàsa. Gran corsa.

Zembelòm. V. V. Scioccone, Baggeo. V. *Zembèk*, 2.^o art.

Zembola. Pollone, Rampollo; si dice di quelli che sorgono diritti e vegeti da ceppo d' albero. Virgulto qualunque. It. e Cal. *Gineankvian*, pollone. Da *Gin*, generare.

Zembolèt. Polloncello.

Zembolètta, *Zembolàscia*. Grosso pollone d' albero.

Zènar, *Sènzdar*. Genere. Daz. P.: *Zenere* raccolta.

Zenènt. Cenerino, cenerognolo. Dicesi di colore.

Zenròma. Sgualdrina, Scostumata, Dissoluta. V. *ZENÒMA*.

Zenròma. Vivere o andare girone da scapestrato, Scapestrare, Menar vita dissoluta.

Zenròniàda. Azione sconsigliata, o immoderata. Corbelleria.

Zenròniàta. Sgualdrinella, Faciulla scostumata.

Zenròniòn. Scapestrato, Dissoluto, Licenzioso ne' modi o detti. Burlone. Femmin. *Zenròniòna*.

Zenòma. È lo stesso di *Zenròma*. V. — Di tutte queste voci parmi sia la ra-

dice nell' Ar. *Zanijet*. Per. *Zotte*, meretrice. *Zempàre*, bordelliere. Eh. *Zanah*, adulterare.

Zenròma. È lo stesso di *Zenròma*. V.

Zenròniàda. È lo stesso di *Zenròniàda*. V.

Zenròniàta. È lo stesso di *Zenròniàta*. V.

Zenròniòn. È lo stesso di *Zenròniòn*. V.

Zenzavien. Tr. P. È lo stesso di *Mazzavien*. V. Sup.

Zer. Zeppo; cioè pieno calcato.

Zèra. V. A. Cipolla? Daz. C.: *Soma quart. 8. zeparum*. La. *Cepa*.

Zèra. Zeppa, Bietta; conio piccolo, pezzo di legno che si usa a rilevare, sfogare, o tirare certe cose, o empire un vòto.

Zerèta. Zeppa piccola.

Zèra. Acerbo, Immaturò. V. *Gutà*.

Zerènt. Gerbetto; n. pr. locale di podere presso Como. Cr. an. 1227: *Pecia una cince in valle cum ... ubi dicitur in zerbèto*.

Zerbìn. Zerbino, Bellimbusto, Giovinetto galante e attillato. Cr. an. 1255: *Ad partem et utilitatem Zerbini de Alebio qui stat extra portam de Terri*. Ar. *Zarif*, zerbino. — O del Per. *Zibàn*, galante.

Zerbina. V. A. Incolta, Seta. Dicesi di terra. Nel libro: *Istruzione (sic) ecc. dell' Ospital maggiore di Como*. Como, 1649: *Pesto di terra ... incolta, zerbina o a bosco*.

Zeròma. Vestire attillato, Fare il gaggingio.

Zèro, *Gèro*. V. A. N. pr. locale di armento colle presso Como, oggi detto *Manverè*. Ted. *Merbe*, verde. V. *Vma*.

Zerbiv. È aggiunto di prato o terreno incolto. Cr. an. 1259: *Pecia una terre ... campive et zerbive*. Mur. *Antich. Est.* p. 58, carta an. 1033: *De silvis et Zerbivis*.

Zèro, *Zèra*. Sodo, Inculto. Dicesi de' terreni non appratati né coltivati, né ancora frondificanti dalla mano dell' uomo; che producono da sé erbe, cespugli, eriche, falci, rovi, od alberi selvatici. Cr. an. 1182: *Pecia una terre ... que est oliv et zèro*. An. 1236: *Campus zerbis*. Ted. *Dorè*, sodo, ruvido.

ZIASIÀ, Scricciolo, Forasiepe, Reatino.

Motacilla Troglodytes, Lin. — Così detto dal suo zirlo o fischio.

ZIALO, V. A. Gioia: V. GIALO.

ZIATA, Offesa; Gran fatto; Tradimento. V. SARA.

ZIZIO, Zozio; pieve della diocesi cumasca la più vicina a Como. Cr. an. 1204: *Pontem de zizio*. Si dice dal *Lat. Ecclesia*.

ZIZZAN, Posc. Capelli; *Zeszen*, Tr. P. — Il *Zassera*, cappellatura lunga dell'uomo che cade sul collo.

ZIZZANÀ, Posa. Tirare i capelli. Ted. *Zausen*.

ZIZZANADA, Pusc. e Tr. P. Tirata di capelli.

ZIA, Conciare; dicesi del medicare i vini, e talvolta dell'immergere con un sedebetto certa quantità di rame nel vino in botte o tino per renderlo più colorito e di più forte sapore; uso dannosissimo di alcuni vinajuoli. Il Davenanti, nella *Cultivazione*, chiama Conciare i vini; il medicarli; e Concia di vini; il medicamento che loro si fa. Ted. *Zurichten*, conciare.

ZIÀ, Azzimare, Ornare, Vestire elegantemente. Bel. id. — *Ziàs*, adornarsi. *Tosa tutta shida*, fanciulla tutta abbigliata. Ted. *Zieren*, in. *To tire*, T. *Zijn*, ornare.

ZIÈRIA, Bo. Grano saraceno di Tartaria o Siberia; detto da alcuni, *Fagopyrum sibiricum*.

ZIMBA, Tr. P. Stormo di allodole; e anche d'altri uccelli. Dial. milan. Stormo di allodole. Cal. e fr. *Riabag*, allodola. — *Alauda Arvensis*, Lin.

ZIBÀTA, Pianella. E si dice anche per Ciabatta. Daz. M.: *Cibre*, *Cibrone*, *Pantofole*.

ZIBATÀ, Stropiciare le ciabatte andando. ZIMATADA, Pianellata, Colpo di pianella o di ciabatta.

ZIMATÀ, Pianelluzzo.

ZIMATOLOLA, Pianellino, Pianellino.

ZIMATON, Grande pianella. Fig. Uomo alla carlone.

ZICA, Zinzino, Mica, Pochatto. Posc. e Tal. id. Si dice di parte o frammento piccolissima di qualsivoglia cosa, come

Zich de pàan, tocchetta di pane. *Zich de vin*, zinzino di vino. In. e Cal. *Quid*, porzione. Roba. Vern. *Mangia a sich* a sich, It. Mangiare a spizzico, a piccoli bocconi. Cal. *Ith chuid is a chuid*. Fr. *Chiquet à chiquet*; Gli antichi Latini dissero *Ciare*, dividere.

ZICETIN, ZICHMOB, ZICINAT, Miccichino, Pochettino.

ZICIN, Cichino, Miccino, Pochino.

ZIR, L'atto del recidere di netto certe cose; come del tagliar via con forro verrucci; testicoli. — On.

ZIRÀ (via), Tagliar via di botto e di netto certe cose.

ZIRR, Tordo sassello. *Silvia ilaca*, Savi. — Il suo verso è *Zip*.

ZIGZÀCA, Linea che forma degli angoli alternativamente uscenti ed entranti. *Andà a sighzàch*, andare in modo, che il viaggio formi detta linea. *Strada a sighzàch*, strada che ha delle svolte frequenti o vicine. Dicesi anche *A tornichè*. — In. *Zigzag*. Fr. *Zigzàch*. Voce venutaci da' Francesi. Ar. *Zihab*, andare. *Zàgh*, sorta di angolo.

ZIORA, Bel. Ricotta impastata con sale e pepe. V. ZINCELIN.

ZIGUÀTA, SINGUÀTA, Civena. Cr. an. 1258: *Manfredi Ziguatta*. Qui n. pr.

ZIR, Porco, *Zinzin*, voce da chiamare il porco. Sas. *Suh*. La. *Sas*. Gr. *Sys*, porco. — Voce che imita il gorgoglio.

ZINCALIN, Formaggio fresco di vacca impastato con sale e pepe, e poi fatto seccare. Tr. P. Formaggio d'infima qualità.

ZINGÀ, Muovere leggermente un corpo, in modo però che stia sempre al posto. *Zingà ol tàvol*; *la mànn*, far tremare la tavola, la mano, mediante tocco d'altro corpo. *Zingom minga!* non mi muovere! Corrisponde, permi, il fiorent. *Dringolare*, V. A. vacillare. Il fiorentista Fra Giordano disse: *Il mondo dringola, min non cade*; che tradurremo in Vern. *El mond al zinga, ma 'l bôria minga giò*. Sp. *Ginglar*, oscillare, ondoleggiare. Trd. *Schwingen*, oscillare, muovere agitando.

ZINGADA, ZINGAMENT, Tentennio, Vacillamento. Dial. fior. *Dringolatura*, *Dringo*

lamento, V. A. id. — Ted. *Schwümgung*, oscillazione.

ZINGADINA. Leggero vacillamento (di un corpo).

ZINGAN. Pusc. Sfacciato, insolente. In comasco *Zingh*, singhero. Fig. Monello.

ZINGAZINGOTA. Altalena. È lo stesso di STRICH-STRÖCA, V. — Da ZINGÀ.

ZINZIOL. Pusc. Inzigare, Istigare.

ZINZINÀ. È frequentativa di ZINZÀ, V. — Fig. Aizzare.

ZINZINÒ. Chi spesso fa dringolare, o vacillare (un corpo). Fig. Aizzatore, Provocatore.

ZIR. Il verso di qualche uccello, come del tordo. Il pigolare.

ZIR. Schizzo; lo scappare a striscia d'una piccola quantità d'un liquore.

ZIRÀ. Zirlare. Pigolare.

ZIRÀ. Schizzare; Zampillare, Lo scappare d'un umore con qualche violenza a striscia.

ZIRÀ. V. T. Zoccoli. Stat. Placent. lib. VI, p. 82: *Si fuerint zochidae magne et alias cum zipello* ecc. Qui forse Calcagno.

ZIRROLO. V. T. Ostacoli.

ZIRROLI, ZIRRI. V. T. Scheggia, Tritoli: dicesi dei pezzetti di legno, che si fa scure fendendo legname. In *Chip*, id. — It. *Zeppa*, conio piccolo di legno.

ZIRATA. Polvere nota, detta di Cipri. È chiamata in quasi tutta Italia *Cipria*, però già nel fatto gode questa voce la cittadinanza italiana.

ZIRATÀ. Incipriare. Impolverare.

ZIRATÀ. Incipriato. Impolverato di polvere bianca.

ZIRATADA. La cipria sparsa su capelli. Zi *priadna*, diminut.

ZIRIANN. Bianche, Cenerognole. Dicesi di quelle strisce di nuvole bianche, le quali si vedono qua e là talvolta a cielo sereno, e danno indizio di bel tempo.

ZIAL. Pusc. Lavorare di forza, Travagliare molto. *Se morì mi l' me car figliol tó beguarrà beu zirl vè*, se muoro io, mio caro figliuolo, dovrai beu travagliar molto vè. In *To Tire*, straccarsi.

ZIRÀ. Zirlare; il fischiare del tordo. Sp. *Zorzal*, tordo. — On.

ZIRAO. Zirla, Allettajuolo; si dice per lo

più del tordo, e anche d'altro uccello, tenuto nelle ragnaje, frascenaje, od uccellaje per zirlare.

ZITATA, ZOTATA. Sorda di misura agraria. Forse in origine quanto è una Gittata di pietra. V. TÀSTA.

ZIZIA. Teme. Si dice da scherzo. Gr. *Tisè*. Ted. *Zise*. Cal. *Sinne*. Dial. fiorentino *Zinna*, mamma.

ZIZZÀ INT. Pusc. Alizzare dentro, Accendere. Dicesi di fuoco.

ZÒCA. Fossa, Fondura, Sepoltura. *Zoca de Cóm*, convalle di Como, *Zocca dei lupi*, n. pr. locale in V. T. *Zöch*; nome locale in più siti. Mur. Au. It. II, 1036, carta subternitana an. 994: *Petrus dictus Cavasochi*. Qui n. pr., e vale Cavafossi. Il Muratori spiega Cavaceppi; ma i creppi si strappano, e spaccano, non si cavano. Ist. an. 1447: *Ubi dicitur in zocha dela monaga*. Qui n. pr. — Cal. e Lr. *Sloc*, e *Slochd*, fosse, valle.

ZOCASOCH. V. T. Tuochetto, Pezzetto, Pochetto. *Damen an zocajöul*, dunque ne un pochetto. *No majät 'n zocajöul*, ne mangiai un pezzetto. V. Zica.

ZOCASCIA. Fossaccia.

ZÖCA. Fosso, Fossi, Fosse.

ZOCA. Bl. Quantità. *Zoch de' blösseri*, quantità di datteri. V. GOCUSA.

ZOCNÀ. Fondura, Convalle stretta e profonda.

ZOCNÀ. Fossello.

ZOCNÀ. Fossella, Fossarella. Cal. *Stocan*.

ZOI. Gioje. Fig. Furfanti, Birbi.

ZÓJA. Gioja. Nel primo secolo della lingua italiana la G era spesso scambiata colla Z, come si vede in più es. di Fra Guittone e Fr. Barberini, toscani, che pur dissero *Zoja*, gioja. — Fig. Furfante, Birbo. Si usa solo, e nella frase: *Bóna Zója*, buon monello. It. *Gioja*, e *bella gioja*, id.

ZORÀ. Forbire donna fidanzata delle gioje e de' consueti vezzi d'oro e d'argento. Dial. fiorent. *Giojellare*, ornare di gioje.

ZORÀ. Birbantello, Furfantello.

ZOLÀ. Lasciare. Si usa solo in questi o simili modi. *Zolà i scarp*, lasciare le scarpe. *Zolà ol scòsda*; *i cotàd*, allacciare il grembiule; le calze. Non si direbbe *Zolà i vidd*, legare le viti.

L'asan, legare l'asino. *Nè l'asàs zold di sbirr*, lasciarsi legare dai birri. Gr. *Zóannó*, ciogo.

ZOLA. V. A. Percuotere. È lo stesso di *SOLÀ*. V.

ZOLINOZU. Legacci delle scarpe. La. *Zonula*, piccola cinghia. Gr. *Zoné*, cingolo.

ZOMR, **ZUMR**. V. T. Salto. Ted. *Sprung*.

ZONR. Taffe. *Zonfeta*, id. Si usa ad esprimere il colpo di percossa. Dialecto fiorentino *Zonhare*, percuotere. Sp. *Zizas*, suono di colpo dato. — On.

ZONT. Posc. Affatto. Del tutto. Appena. *Brica zont*, non affatto.

ZONZON. Vagabondo, Sriorperone. Si usa nella frase: *Andà zonzòn*, andare qua e là per ispire, o da scioperato; andare a zonzo.

ZONZONI. Zazzeare, Andare a zonzo, Alitare, Vagabondare.

ZOP. Zoppo. V. **ZORZOL**.

ZORI. Azzoppare. *Zoppare*, id. è idiotismo toscano.

ZORÀS. Bl. Nascondersi. *No a sopàs*, ito a nascondersi. Sp. *Tapar*, nascondere. V. **TAP**.

ZORZOL. Zoppicare. La. barbaro *Cloppus*, zoppo. Cal. *Crioplaich*, zoppicare. — Si hanno in Vern. molti es. della mutazione del C in Z.

ZORZOON. Zoppicone.

ZORIN-ZORÀTA. Si usa nella frase: *Andà zopin-zopèta*, andare zoppiconi, *Giugà zopin-zopèta*, andare a calzazoppo, fare il giuoco di andare con un piede solo, il che non si può che a piccoli salti, e a scosse.

ZORINA. Zoppetta. Dicesi spesso di viola, nella frase: *Vioèula zopina*, viola manimola. *Viola odorata*, Wild. — La varietà, *Manimola* senza odore, è la *Viola canina*, Wild. — L'altra detta in vern. comasco *Vioèula pelosa*, è la *Viola hirta*, Lin. — Sono dette così pel gambo storto e strisciante.

ZORA. È lo stesso di **ZORLA**. V.

ZORA. Bl. Di sopra. *L'è d'zòra*, è di sopra.

ZORATÈ. Lev. Correre. V. **ZELÀ**.

ZORINT, **ZORINT**. V. M. e Bl. Di sopra. *Nà d'zorint*, andare per la via di sopra.

MONTE. *Vuc. Com.*

ZORLA. Si usa nella frase: *Andà a zòrla*, ed è lo stesso che *Andà in Stordèna*, o *andà in STACCA*. V. — Scrittori toscani usarono *Essere o stare in surlo*, essere in un eccesso d'allegria.

ZORNI. Posc. Rubare di soppiatto, lavolare. La. *Surripere*.

ZUANI, **ZORNI**. Ornare, Abbigliare. Trd. *Zieren*.

ZORUCH. Addietro, Ritirati. Ted. *Zurück*.

ZORUCH. Gonzo, Stupido, Inerte. Sp. *Zoloch*, id. — Sm. *Sür*, essere stupido. Ir. *Suirigh*. Cal. e Ir. *Svarach*, inetta, sciocco.

ZOT. Bl. Sotto. *L'è d'zot*, è di sotto.

ZOTTINT. Bl. Di sotto. *Nà d'zottint*, andare per la via di sotto. — V. M. *D'zottint*, di sotto. Stalla cou fenile.

ZORZOGOLA. V. T. Zangola. Ir. *Cuinneog*. Gal. *Kynnog*. — Del C mutato in Z si hanno più es.; come questi: La. *Cicorea*, Vern. *Zucòria*. La. *Cucurbita*, Vern. *Zucca*. It. *Cinffo*, Vern. *Zuf*, ecc.

ZOVI. V. A. Loggia, Ballatojo. Cr. an. 1255: *Sub qua grondana sunt zovi et custobielli*. E subito si soggiunge: *Sub ipso lobio* (e qui si ripete per zovi) *non possit facere lobium, nec claudendam*. Voce che manca a Df.

ZÙ. Rab. Facchino.

ZUCA. Zucca; pianta vulgare cucurbitacea. Da noi la più coltivata in orti e campi per cibo è la Zucca bianca o frataja, oblunga, cilindrica, di polpa bianca e scorza verde; e la *Zuca del col*, zucca da vino o da pescare. Cr. an. 1259: *Zucche*. An. 1272: *Ego Zucha notarius*. Co. Ar. an. 1259: *Zucha longa*. Qui n. pr. in tutti gli es.

ZUCA. Zucca. Testa. V. T. id. — È voce per lo più schermitiva. Cal. e Ir. *Cuth*. Ir. *Cudh*. San. *Cudà*, testa.

ZUCÀ. È lo stesso di **SCUCÀ**. V.

ZUCH. V. A. Ciocco, Ceppo. Cr. an. 1258: *Silva cum arbore una et zucho uno*. Cr. an. 1259: *Pecia una terre buschive cum zuchis supra*. V. *SCUCÀ*, 1.º art.

ZUCORÈ. Zucchetta; Zucca frataja, o da pescare, piccola o novella.

ZUCOININ. Tullo, e Foglie del radicchio domestico, che d'inverno si leva col coltello dalla pianta sotterrata nella ter-

va dentro le cantine, o nel letame della stalle, o all'aperto ne' campi, e si porta a vendere sui mercati. In Firenze direbbesi Radicchio scottellato.

ZUCOLIN. Zucchettina.

ZUCÒN. Testone; testa o zucca grande e grossa. Testereccio. Capaccio. Cr. an. 1280: *Zuchonus*, n. pr. — Dial. fiorent.

Zuccone, chi ha la zucca, cioè il capo senza capelli.

ZUCÒN, ZUCÒTA. Zuccone, Zucca grossa.

ZUCÒRIA, Cicorea, Radicchio domestico.

ZUF. Ciuffo; detto di capelli. *Zuf d'erba*,

chioma di erbe. Pusc. id. — *Zuf de cavli*, fig., Briccone; V. Cò. — Cr. an. 1263: *Joseppus ... qui dicitur Zaffus cum naso*. Cal. e Ir. *Ciabb*, ciuffo (di capelli). In. *Fust*, ciuffo. Diceasi di capelli e di erbe.

ZUFFA. Ricotta recente messa in buon latte e così mangiata. È lo stesso di *BACCHET*. V.

ZAGNÀVA. Bl. Bisognava.

ZUMPA. Tal. Saltare.

ZURUZZAZZ. Tr. P. Potaggio. Fricassee.

AGGIUNTA

ALL'AVVERTENZA PER LA PRONUNCIA

(V. Pag. xlv.)

Questo segno, che è una dièresi, posto in una parola, tra sillaba e sillaba o tra lettera e lettera, indica che la sillaba, o lettera, precedente, si debbe pronunziare alquanto spiccata o disgiunta dalla seguente; come in S'cepa, guastamestiere; per distinguerla da Scèpa,

ceppo. Asèe, aceto; A'sèe, abbastanza.

Gl, in fine di parola si pronunzia come in italiano nelle voci Egl-i. Mogl-i. Sonagl-i.

Gn, in fine di parola, si pronunzia come in italiano nelle voci Pugn-o; Sugn-a.

NUOVE ABBREVIATURE

(V. Pag. xxx.)

Ag. Aggiungi. Si dice di aggiunta da farsi allo stesso art. del Voc. Co.

Art. Articolo.

Bo. Si. Statuta seu Leges municipales communitatis Burmii tam civiles quam criminales in hoc volumine collecte. — In fine è un'Aggiunta, che ha per titolo: Statuta nemorum vel buscorum communitatis Burmii.

I presenti Statuti appartengono al secolo xiv, xv, xvi, e furono dettati in latino barbaro, miste di molte parole vernacole. Sono manoscritti.

— Vedine una mostra dopo il Supplemento.

Cor. Correggi. Si fa sempre chiamata alPid. art. del Voc. Co.

Pr. L. Processo di Maddalena Lazari condannata quale strega in Bormio l'an. 1673. MS. di 134 pagine. È scritto parte in italiano e parte nel vernacolo di Bormio. — Vedine una mostra dopo il Supplemento.

Rog. Rogolo; comune del distretto di Morbegno.

Sup. Supplemento.

Tal. Talamona.

Tir. Tirano.

V. Vedi. Si fa sempre chiamata al Voc. Co., e non al suo Sup., se altro non si aggiunge.

Voc. Co. Vocabolario Comasco.

AVVERTENZA

Le parole vern. sì del Vocab. che del suo Sup., quando non notmi il paese cui appartengono, sono usate a Como o ne' comuni vicini. Salvo forse pochissime, che certo sono di altre terre della diocesi comasca, da me già raccolte, nè poi seppi con sicurezza risovvenirmi il dove. Del resto alcune voci sono particolari del paese, di cui si dicono essere; altre molte sono a un tempo d'altri paesi del Comasco. Di poca utilità, di fatica infinita sarebbe stato il verificarlo, e notarlo.

SUPPLEMENTO

OSSIA

AGGIUNTE E CORREZIONI AL VOCABOLARIO COMASCO

AGR

AARÒSA. Tal. Sorta di ballo contadinesco.
ABÀ. È lo stesso di BÀ. V.
ABITÀ. Usare. Mangiare. Si usa, parlando di cibi, in questa o simile frase: *L'è on pànn che pòs minga abitàl*, è un pane che non posso mangiare; usare. Forse dal La. *Abuti*, usare. V. nel Voc. It. *Abitare*, usare; con es. di trentista.
ABÒT. V. BÒT, 3.^o art.; e leggi ABÒT.
ABRÀIT. Posc. Abbrividito.
ACIÀCA. V. T. (a Traona). Di piatto, Celatamente. La. *Clam*.
ADIP-ADIP. Tir. Appena appena. Nè più, nè meno, Quanto basta. In. *Hardly*, appena.
ADÈS. Posc. Addosso. Vicino affatto. *Segà adùs*, segare rasente terra.
AFRÀIT. Posc. Affatto, Del tutto. Fr. *Tout à fait*.
ÀGAR. Acre; Forte; dicesi di latte, o d'altro che sia infortito.
AGGA. Posc. Abbia, Aggia. *L'àgia pazienza*. — It., V. A., Aggio, 1.^a pers. dell'Indic. pres. Ha le sole persone del soggiunt. pres.
AGIÙV. Posc. Avuto.
AGO. Desinenza dei nomi pr. di molti comuni, come Camnago, Capiago, Solzago, Urigo, Verzago. Cal. *Aic*, tribù. — La prima sillaba esprime locale particolarità, oppure il nome del capo della stessa tribù.
AGRA. Tr. P. Gaglio, Presamè. — Tal. Composto di aceto e siero usato a co-

AN

agulare il siero, per farne la ricotta. La. *Acer*, acre.
AGNÈ. Tr. P. È lo stesso di GRÀA, V. 2.^o art.
ÀJER. Rog. Aria. La. *Aer*.
ÀLBORA. Cor. È l'*Aspius Alborella*, Bonap.
ALL. Cor. Bacchettoni, in Ramarri.
ALPADÒR (In paese del Canton Ticino). Persona cui sono affidate le mandre, e i pascoli alpini.
ÀLT. È lo stesso di ALL. V.
ALZADA. Alenta. L'atto di alzare. Levata. *Dà l'alzada*, fig., Dare lo sfratto; Fare che alcuno se ne vada senza dirglielo.
AMARÒT. Calensuolq; uccello il cui colore principale è il giallo. Sp. *Amarillo*, giallo.
ÀMEN. Amen. Fig. Istante, Atomo, Momento. Posc. id.
AMMANI, MANI. Tir. V. MANI.
AMPIA. Bl. Voglia, Brama. It. *Ambizione*, id.
AMRÒMOL. Bo. Lampone.
AMRÀIDA. V. T. (a Gerolà). Pavimento o sterno di assi, Tavolato, Assito. V. la voce seg.
AMRAO. Rog. Legno orizzontale, che forma come parapetto alla maogiatoja, con buchi in cui entrano le catene del collo delle bestie bovine. — (A. Gerolà). Asse da sedervi o per altro uso. Sp. *Amparo*, parapetto.
ÀN. Anno. Cal. *Ann*, circolo, rivolgimento, « La. *Ann-us*, rivoluzione della terra, o dell'anno ». Così Armstrong.

ÀNCI. Rog. Smorfie, Facezie uojose; puerili. *Fàn cìà poch d'anci nè si ti pup?* Fanne più poche di smorfie, nè si tu putto? Sp. *Asco*, cosa che fa schifo.

ANDADÒA. Scala portatile, che si colloca in piano, o in piano inclinato, e che in luogo di piuoli ha scalini di assi. È usata nelle fabbriche.

ANDÀNA. Ag. (a Brusio). Piccoli solchi traajuola edajuola in giardino. It. Spazio di lunghezza tra due fila, come d'alberi.

ANDRIANA. Rog. Invece, Anzi. *Vorèva fa quest, andriana m'ann fa fà quel*, voleva far questo, mi hanno innanzi fatto far quello. Sp. *Antes*.

ANDÉLOL. Tal. Sorta di salume usato in V.T.

ANGOSA. Tir. Brama ardente di cheocchesia.

ANGOSI. Tir. Bramare ardentemente, Agugnare.

ANGUÀ. Moversi in giro come anguilla. Fig. Titubare, Esser in dubbio, Non risolvere. Si dice di persona dubbiosa, o tergiversante.

ANGUÀM. Versipella, Tergiversante, Esitante. Si dica di uno scaliro che non si risolve; che non si palesa; che mostra pendere incerto tra opinioni contrarie.

ANIMÀL, ANIMALÈSCH. Animalesco; aggiunto di persona che ha sozzi costumi.

ANTAGIÀ. Cor. Selva in Castaneto.

ANTALIA. Posc. Lentiglie, Lentiggini. Nèi del volto. Segni che lascia sul volto il vajuolo.

ANZIANN. Ag. *I anziann d'on comun*, i più vecchi, gli anziani d'un comune. — Sembra del Cal. *Ana*, partic. intensiva; e *Sean*, vecchio.

ARZÒL. Posc. È lo stesso di Ozòl. V. Àor, òr. Posc. No, Oibò. È negativa con segno di dispetto. V. Àu, 1.º art.

ARAZÙV (P'). Rog. Il companatico, La pietanza.

AQUAQUANDTO. Cor. Credo significhi Quaglia cantajuola, Quagliere; chè ciò indica il suono imitativo della voce veraccola.

ÀRA. Liv. Ern. *L'ara mort*, era morto.

ARAZON. Ag. Posc. Aruesi, Istrumenti,

Orsighi d'un mestiere. Gr. *Ergatia*, id. — Da ciò fig. si disse *Argignu*, un secatore, o imbarazzante; anzi che da *Argà*.

ARAGONÀ. V. ARZAGNÀ, nel Sup.

ÀRAGN. Poltrone. *Arga*, pigro, uomo inetto, è voce longobardica. V. Df. in vocem. — Gr. *Argos*.

ARINGO. Posc. Adunanza solenne di tutto il popolo a trattare affari comunitativi. È più del sindacato. V. SINDACLA.

ARMELLA. Tir. Nocciolo, come di pesche; ciliegie.

ARNÈSS. Arnese. Arnese. *Mètas in arness*, mettersi in arnese (d'abiti), Addobbari.

ARCIÓN. Tal. Arcuccio da culla, per tenere sotto alzate le coperte.

ARCIÒCA. Carcioffo. — Posc. id. e Cardo selvatico. Ivi si mangia anche il selvatico, quando è tenero. Fig. Panetto della forma d'uo carcioffo, che si dà a fanciulli. Ted. *Artischocke*.

ARZLA. Aridissimo. Dicesi di terreno; ed anche di persona nella frase: *Arzla dala sè*, arso dalla sete, assetatissimo. V. ARSI.

ARZAGNÀ. Cor. *Argagnà*, lavoracchiare, attendere a bazzecole. Gr. *Ergazomè*, (io) lavoro.

ARZINOZÙ. Ag. È un cartoccio lungo un palmo e mezzo, ripiegato tre o quattro volte, ripieno di polvere d'archibugio e carbon-pesto, e con nodo in mezzo. Acceso fa più spari, saltando sul suolo. Dicesi anche *Castegnoèula*.

ASC. Bo. (in Val Furva). Hai. *Che asc fèit? Tdè sporchè i tò trosè?* Che hai fatto. Tu sporcasti le tue brache?

ASCÀ. Osare. *M'aschi mingn*, mi ardisco mica. Pr. L.: *Disse che non astavh*. — È voce usata anche in V.T.

ASCHU. Tir. Asse intorno cui si aggirano le ruote.

A'SAZ. Abbustanza. La. *Satis*, id. — Gal. *Sàsachd*, sufficienza. — L' It. *Asai*, molto, corrisponde al Vern. Sostn. V. ASZAA. Bo., V. A., Acetabolo. Pr. L.: *Piglie l'asera*.

ASINENTO. Bo. Arriasino, Asinissimò, Ignorantissimo. V. VEXENT.

ASVORTI. Cor. Pare anzi voce ibrida con-

posta dall' *ln. Ashez*, cenere; e dal Vern. *Moerja*, V. A., aqua.
ASPARVERÀ. Ag. Cal. *Speireag*, sparviere.
ÀSPAS. Sorta di giuoco fanciullesco. Posto un segno, e determinato lo spazio, il fanciullo cui tocca incominciare, si slancia dal segno cercando di abbracciare o pigliare alcuno de' compagni, che a lui corrono innanzi e indietro. Egli, presone uno, lo piglia a mano; e così l'uno e l'altro uniti corrono per prendere il terzo; il quale preso, è pigliato

a mano; e tutti e tre corrono di concerto colle braccia distese a prendere alcun altro, e così via via, finchè restano presi tutti. Gr. *Aspasmos*, abbracciamento?

ASSÈN. Rog. Bene. Assentatamente. *Gicda in assèn*, acconciato debitamente. Assennatamente.

ASTÒR. Tir. Sparviere. *Ln. Astur.*

ÀTNA. Posc. Insieme. *Mella a una*, mettere insieme; a una.

AVÀL. Posc. Aprire. Fr. *Ouvrir*.

B

BÀASE (a Traona). Stamberga, Casa di roccata. V. *Bassisc*.

BARÀA. Balia, Nutrice.

BAGANÀDA. Baccaueria. Cal. *Bachantachd*.

BACÀNN. Schiamazzature, Clamoroso. Dicesi di persona. Cal. *Bachanta*.

BACÀNN. Baccano, Strepito di voci. Cal. *Bachantachd*, id. Da *Bach*, ebrezza.

BACARÈLADA. Bastonata, Colpo di bastone, o bacchio, Butacchiata.

BACHÈT. V. *SENTÀS*.

BACHETÈL. Posc. Ramarro; cioè scolare di confraternita che governa i fanciulli nelle processioni.

BACIROL. Taglihero, Gaglioffo.

BACIÒCM. Sempliciotto, Babbeo, Bacioeco. Posc. id.

BACENTÀS. Rog. Fermarsi acioperatamente.

BADÈELA. Ag. Br. *Badera*. Fr. *Badaude*, femmina che di tutto si balocca, e stupisce di tutto.

BAGÀ. Cor. Ngu da *Baga*, oltre; ma del Cal. *Bach*, ebrezza.

BAGA. V. Gran bevitore. Cal. *Bachair*, ebro.

BAGATÈLA. Bagattella, Chiappoleria, Cosa piccol e vile. Piccola colpa. Cal. *Beag*, cosa da nulla. *Beagchionta*, piccola colpa.

BAGÈT. Scioccherello. V. *BAGIÀNN*, nel *Sup*.

BÀGGA. Tal. Bava o schiuma che il moribondo ha talvolta sulla bocca.

BAGÈT. Tir. Ventre.

BAGIA. Manata di lino. — Tal. Penzolo d'uva; e dicesi anche se è di altri frutti.

BAGIANÀDA. Bagianata, Scioccheria.

BAGIÀNN. Ag. Cal. *Baoghalla*, sciocco.

BAGIÀNN. Bagginne, Fandonie.

BAGIÒTUNA. Posc. Baggiana, pelle morbida di castrato, concia.

BÀGHA, BAGHÈTA, BAGHÈTA. Intingolo. Gr. *Embanma*, id. — Da *Baptin*, intingere.

BAGHÒL. V. *BAENTSC*.

BAGOLÀ. Posc. Tremare del freddo. Ted. *Beben*, tremitare.

BAL. Posc. Manfabile. V. *BATA* nel *Sup*.

BÀIT. Ag. Rog. *Ol bàit*, le case.

BÀITA. Ag. Rog. e Alb. Casa.

BÀITACH. Gridatore, Schiamazzatore.

BÀITÒM. Tir. Casaccia.

BÀITÓZ. Posc. Briccone.

BÀJA. Posc. Baja, Fandonia. *Li bàji*, le fandonie. In comasco *Di de baja*, dire da scherzo. Ted. *Bay*.

BÀJÀ. Gridare. Cal. *Ballardaich*.

BÀJÀDA. Gridata, Schiamazzo. Strapazzata. Cal. *Ballardack*, gridata.

BÀJÀDI. Tir. Fandonia, Notizie false. Dial. fiorent. *Bajate*.

BÀJETA. Ag. Di tale panno ce n' ha d'ogni colore.

BÀJÒM. Gridatore.

BAL. Ballo. Cal. *Bal*.

BÀLA. Ubbriachezza. Si non nella frase: *Ciapà la bula*. Ted. *Völlerei*.

BALÀNSCIA. Ag. *Vess in balànschia*, essere

in bilico. Fig. Esser in dubbio; indeciso.

BALANCIÓN. Chiaccherone, Carotajo. V. BALA, 3.º art.

BALANZÀ. Posc. Bilanciare. Fig. Titubare, Essere indeciso, Esitare. Fr. *Balanço*, id.

BALCÓN. Tir. Finestra.

BALÈRA. Tal. Si usa nella frase: *Andà in balèra*, barcollare, vacillare. In ven. com. *Balà*, vacillare. V. BALINCA.

BALL. Ag. Cal. *Bal*, veretrum.

BALÔTA. Ag. Vale spesso anche Barboglio, Imbecille. Dicendosi di vecchio. Cal. *Baotà*, sciocco.

BALTRÒCÀ. Scapestrare. Vivero scapestratamente, in dissoluto.

BALURGA. Rog. Si usa nella frase: *Me vàn in baliuga i ocucc*, mi ballano gli occhi; mi gira la vista.

BALUSTRO. Un po' brillo, Ebbero alquanto.

BALZAN. Posc. Sciocco, Trascurato, Stravagante. Dial. Sorent. *Balzano*, stravagante.

BALZANÀ. Mettere alle gonne la balzana.

BALZANIDA. V. V. Vacca con istriscia bianca pel lungo dalla bocca alla fronte. Dial. fior. *Balzano*, segnato di macchia bianca.

BANCA. Posc. Banca della ragione, Tribunale. *Dì de banca*, giuoco in cui il podestà siede al banco per giudicare delle piccole liti. È d'ordinario il mercoledì e il sabbato. — *Fà banca rota*, vendere a prezzo vilissimo.

BANDA (a Tronca). Balzana, Benda.

BÀO. Tir. V. BÀU, 3.º art.

BAR, 2.º art. Ag. Posc. *Bar*, Testardo. *Cascià'l bar*, incaponire, essere testereccio.

BARA. Posc. *Bara*, Feretro. Ted. *Bahre*. V. BAROCC, nel Sup.

BARÀDA. Tal. Corzo di montone. Colpo dato colla testa. Dicesi anche di persona.

BARÀCA, 2.º art. Ag. Cal. *Balach*; è nome d'ogni giovane scostumato e rissoso.

BARACÀ. Vivere dissolutamente, Stravagare.

BARACCA. Ag. Il luogo dove si custodiscono le lumache, dicesi in lt. Chiocciolaia.

BARACHI. Ag. Persona viziosa.

BARACIADA. V. M. Stravizzo.

BARAT. Cambio, Baratto.

BARATINA. Posc. Cambi tra fauciulli.

BARB. Barbio; pesce vulgare del Lario.

Ciprinus Barbus, Lin.; o secondo altri, *Barbus plebeius*, Valenciennes. —

È così detto pei quattro cirri che ha alla bocca.

BARBAROZÀDA. Cor. Cassotto in Sörgozzone.

BARBÈLLA. Posc. Pars nefanda mulieris.

BARBISS. V. V. Fistulina, Lingua epatica.

È lo stesso di CARNASTA, V. — Propriamente *Fóngg barbiss*, è il richione *Hydnum erinaceus*, Bullet. Anche di questo, benchè meno comune della fistulina, se ne trovano alcuni individui qua e là nei querceti della provincia comasca.

BARBOCCHIA. Posc. V. SBARBOCCHIA, nel Sup.

BARBOZÀDA. Ag. Sörgozzone.

BARÈLLA. Rog. Bacche, Coocole, Grappoli di certi frutti, non però d'uva. V. BACÈLLA.

BARÈLLINE. Rog. È diminut. di BARÈLLA.

V. — Grappoletti, Coeroline.

BARIL. Posc. Si usa nella frase: *Fà li baril*, essere ben satollo. Dicesi di bestia, come capra, montone; e anche di persona.

BARISÈL. Posc. Testereccio. V. BAR, 2.º art.

BARLOCÀ. Fare il gaglioffo.

BARLOCADA. Goffaggine, Castroneria, Minchioneria.

BARLOCÈ. Gonzo, Gaglioffo.

BARLOCÓN. Gaglioffuccio.

BARLÙSC, SBARLÙSC. Posc. Lampo.

BAROCC. Ag. La radice è nel Cal. *Batr*, menare.

BARSAÇE. Ag. Posc. Valigetta di pelle o drappo in cui gli scolari portano i libri. BARUFÀA. Scapigliato. Col ciuffo irto o scomposto de' capelli. Col pelo irto. Ingrugnito.

BAS. Tal. Casamento. V. BASO.

BASAMÙR. Posc. Baciapile.

BÀSC (i). Rog. È lo stesso del Verbo. FOLÀDD, V. nel Sup.

BASCIA, 1.º art. Ag. Vale anche Penzolo. — 3.º art. Cor. Non dell' Illir. *Bagisc*, ma da *Bascia*, 2.º art.

BASCIÒCCA. Cor. Non da *Bassisc*, ma da *Basc*, e vale Frascatò.

Basciotu. V. V. È lo stesso di **MANA**, V. 2.^o art. — A Como: Grappoletto; Penzolo piccolo d' uva.

Basicc. Bu. V. Bassisc.

BASÌGA. Posc. Chiesa de' protestanti. Così i cattolici ivi chiamanla quasi per ispregio. Nell' Eugaddina *La basèrga*, la chiesa. *Las baserga*, le chiese. Presso S. Girolamo *Basilicas*, cappelle (di chiesa).

BASLÔT. Vaso di terra colta o di legno, alquanto cupo, a foggia di catino. È usato dalla povera gente. — A Colico, è Scodella. — Il Varron milan. lo dice dal Ln. *Vas lutum*, vaso d' argilla.

BASTA. Basta. *Basta basta!* basta basta! Sono modi da minacciare; o da dare a conoscere, che si ha alcuna cosa che si teme, e che dà altrui da temere.

BASTÀND. Bastardo. Illegittimo. Fig. Briccione. Posc. id.

BASTIMÈNT. Audacia. *Ghèt bastimènt de fàl?* Hai l'ardire di farlo? It. *Bastare* (il cuore), aver l'ardire.

BASTINA. Carpiccio, Bastonatura, Strapazzata. Gran danno. In. *Bastinado*, bastonatura.

BASTÒCCH. Tr. P. Ragazzaccio, Ragazzo.

BAT. Battere. Picchiare. Ir. *Bat*.

BAT. Tr. P. Lanciare, Buttare. *Bat la pioeuda!* Lancia la piastrella! Gr. *Bul-làn*, gettare. O piuttosto dal Cal. *Put*, spingere.

BATA. È in qualche sito **BATÒGIA**. Correggiato. V. Ocù. — Ir. *Bata*, bastone.

BATICÒTUA. Pose. *Baticór*, Batticuore.

BATÌÒN. Aquazzone, Rovescio d' acqua, Cal. *Beathra*, aqua. In. *Water*. — La desinenza *On*, ha forza superlativa.

BATTÒCOT. Rog. Panuocchia del grano turco.

BATÒSTA. Tal. Buon carpiccio. Gran perdita al giuoco. Dialecto fiorent. *Balosta*, contesa di parole.

BAVÈLA. Posc. Filaticcio. Filugello. *Bavella*, filo tratto da bozzoli prima della seta. Così nel Dial. fior.

BÀBA, 2.^o art. Cor. Fasciatello di verghe, o veggette di ferro. È d' un dieci pezzi o circa. Anche oggidì ci vengono tali ferri a fasciatelli sulle carra.

Bassaz. Rog. Bazzicature, Masserizie di casa.

BÀZGÀL. Capitare spesso a un sito. Dial. fiorent. *Bazzicare*.

BÀZÒNTA. Bacchetta.

BEDANA. V. 1.^o art. e Ag. *Tirà berlana*, Tir., mangiar carne.

BEDANA. Posc. Dappoco, Inetto.

BEDÈNT. Sopraddente; dente nato sopra o fuor dell' ordine degli altri. La. *Bi-dens*, di due denti. È infatti un doppio dente.

BEDINA. Rete simile all' *Agnèz*. V. — Però di maglie tanto spesse, che non danno il passo a pesciolini. È lunga un trecento braccia, e si usa per la pesca degli agoni nel lago di Coldrone presso Malgrate.

BEDÒN. Tal. Cencio, Straccio. V. Bilz.

BEDÒON. Bo. Bidollo. Pr. L. — Cal. *Beda*. — V. Devia.

BEVULTRA. Tal. Stanzino dove si tiene il latte in fresco. Dal Vern. *Bemb*, burro.

BÈL. Bello. *Bèla*, bella. *O bèl!* *O bèla!* Capperi! Poffare! Esclamaz. ammirativa.

BEÀS. Ag. It. Belagio.

BÈLST. Cor. Bellino in Bellamente. — Ag. Vale anche a voce bassa. *Parlà bēlbel*, Parlare a bassa voce.

BÈLÈND. In quantità. Posc. id. — In. *Wel*, molto.

BELZÒCHOKA. Tir. Fiacchezza, Lassezza, Spossetezza, Uggia.

BELLENTO. Bo. Bellissimo.

BELLI-BELLI. Tal. Si usa nella frase: *Far i belli i belli*; è lo stesso che fa *TATTÀ*. V.

BELÔT. Matto, Dissennuto. *Beldt! Beldt!* Matto! Matto! Questo dicendosi ad alcuno è propriamente chiamare un tal Comasco, di nome *Beldt*, che fu lungo tempo conduttore dei mutti da Como alla *Sendura* di Milano, acciò venga a pigliarselo.

BELDÈC (= Traona). Sucido, Sporeo.

BEN. Beno. *Di ben*, rinacere favorevole. Dial. fior. *Dir buono*.

BÈXOLA. Tir. È lo stesso di **BÀLORA**. V.

BÈXANA. Posc. È lo stesso di **BÀCNA**, 1.^o art.

BISACCHIA. In fine. Ag. Cal. *Ralechan*, id.
BELLOC. Posc. Bagliore. Fig. Traveggole.
BENSC. Tal. Vestiti logori. V. **BILZ**.
BENTAGNIN. Caprigno, Fetido. Dicesi di odore. È lo stesso di *Cocokok*.
BESAROCCEA. Tal. Trisavola.
BESACCHEN. Tal. Trisavolo. V. **COTUCH**.
BELASC. Ag. La prossima derivazione è dal Ted. *Besaven*, sporcare.
BISCHIZI. Tir. Si usa nella frase: *Fa beschizi*, fare schifo, fare stomaco.
BESUI. Tir. V. *Imasùti*, nel Sup.
BICCA. Sonaglio, cioè bulla che fa l'acqua quando piove.
BICM. V. la voce seg.
BIDA. Posc. Capra. Da *Rich*, becco. V. **BARSANICH**.
BIDIN. Posc. Capretto.
BIDON. Grosso e inerte. Si dice di persona. Fr. *Bedon*, V. A., Uomo grasso e grosso.
BIGNA. V. T. Bisogna. V. **GRICCH**.
BIGOL. Tir. Pinco. Fig. Da *Bico*, verme. V. la voce seg.
BLOOL. Tir. Vivanda fatta di pasta di farina, ridotta colle mani alla forma de' vermicelli. Bollita, si condisce con cacio e burro. In comasco *Bigolli*, sono quei rotoletti di bambagia con filo di ferro usati ad arricciare i capelli; i quali in vern. sanese diconsi *Bacchi*, nome proprio di certi vermi. — Dal Vern. *Bico*, V. A., baco; verme.
BULBIO. Ventre, Pancia. *È pien al bilidro?* Hai piena la pancia? In. *Belly*.
BULZ. Ag. Br. *Pilen*, cencio.
BINDI. Tir. Si usa nella frase: *Nacc in bindi*, ito in malora; ito nei cenci; fatto poverissimo. V. **BRIZ**.
BINDO V. T. È lo stesso di **BINDON**. V.
BOND. Tir. Un pò brillo, Alquanto ebru.
BIOT. Nudo, *Biôt biotisc*, nudo affatto. Ted. *Bloss*.
BIRLO. Alb. Usato nella frase: *A birlo*, correndo.
BISACCHIA. Rog. Pagliariccio, Saccione.
BISMAA. Brulicare, Dicesi del muoversi vivo e leggero di certe cose, come di mischia d'insetti, di pesciolini. Brillare; dicesi di molti e subiti moti del corpo, come per gioia.
BISBILIZI. È frequentativo di **BISILIZI**.

MONTI. Voc. Com.

BISILIZI. Bisbiglio. Brulichio. Movimento vivo e confuso di persone o insetti. *On bisibili de gent*, una mischia di persone. V. **VISSH**.
BISCA. Tal. Marinare, Mostrare segni di cruccio. Dial. fior. *Andare in bizza*.
BISCHIZI. Posc. Schifo, Nausea. Persona smorfiosa e affettata.
BIDCI. Posc. Pecore. *On rôsc de bisci*, un branco di pecore. È lo stesso che *On rôsc de bée*; come dicono presso Como. V. **BÈE**.
BICORÀ. Posc. Fare agli uccelli abbandonare la loro nidata per paura.
BISIDEC. Insetto, che punge col pinzo, come ape, vespa, o tafano.
BISLOTU (a Moltrasio). Sorta di schiacciata, o panetto schiacciato di formento, regalato nel mezzo.
BIR. Bitto; fiume di V. T. — Mur. An. It. V, 994, Bolla di Alessandro II: *Aqua, que dicitur Bidus*. È dell'an. 1061. — Cal. *Villt*, torrente. V. **MALTECH**, nel Sup.
BIRMA. V. V. Piovigginare. V. **GUMÀ**.
BIOT. Posc. È lo stesso di **BIOT**. V. in Sup.
BONÒ. L'abbajare di cane, Abbajamento. — Peticari, *Difesa*, cap. XXVII, cita una poesia di un Soldanieri, fiorentino, sec. XIII, in cui leggo; *Bu bu i can, bu bu*. — On.
BONDO. Tal. Diavolo. V. **BONA**.
BÓCA. Bocca. — Fig. *In bóca al vent*, in faccia al vento — V. **MANOIA**, nel Sup.
BOCÀA. Boccale. È di varia capacità secondo i siti. Il boccale comasco è la novantesima sesta parte d'una brenta, ed è più grande del milanese. Quello di Sondrio, e di altri comuni di V. T. è ancora più capace del comasco. — V. **ZÀINA**.
BÓCIA. Palla; dicesi quella di legno usata al giuoco detto *Gioench di bócc*, giuoco delle palle. Sp. *Bocha* (leggi *bocia*).
BOCIÀ. Lanciare la propria palla contro quella dell'avversario, per portarla via dal sito dove stà, Trucciare. Sp. *Bochiar* (leggi *bociâr*).
BOCIÀDA. Colpo dato colla propria palla a quella del contrario. Sp. *Bochazo*.
BOCIN. Bo. Capretto.
BODICH. Gonzo, Inerte. Cal. *Bodach*.
BODIN. Sanguinaccio. Fr. *Boudin*. — Sorta

- di pasticcio fatto con midolla di manzo, pane, riso ed altri ingredienti. In. *Pudding*, id.; anche nel 1.^o sig. — Sp. *Botillo*, sorta di salsicciuolo. La. *Botellus*, id. — In qualche dialetto d'Italia (dice Forcellini) *Boldone*.
- Bodin.** Salcio giallo. *Salix vitellina*, Wild. Ted. *Wide*, salcio. Questo salcio ha la corteccia giallognola, e il ramo principale non getta quasi ramicelli secondarii; mentre l'altro, da noi egualmente comune, detto Salcio rosso; *Salix purpurea*, Wild, ha scorza rossastra, e lungo il ramo principale ne getta altri secondarii.
- BOETHOZIA.** Bo. V. BATOIA.
- Boga.** V. T. Ag. Ceppi, o catene a piedi di delinquenti.
- Boccia.** (In paesi del Canton Ticino). Società cui è affidato sulle alpi il bestiame.
- Boglia.** Ag. in fine: Da *Bruich*, bollire.
- Boi.** Tir. Brulicare. *El boi*; o *el bòllega de verm*, brulica di vermi. Fig. dal La. *Ebullire*, bollire.
- Bôisa.** V. V. Propaggine di vite. *Fa na bôisa*, propagginare.
- Boua.** Tal. Brodo mal condito; Aqua con farina di grano turco; Aqua sporca.
- BOJENTON.** Tr. P. Stufa; cioè bucato con cenere e pampani, che si fa alla botte per purgarla. In Dial. fiorent. Pampinata.
- BOUON.** Tal. Brodo. Fr. *Bouillon*.
- Bolèta.** Tr. P. Bernocchio. Si usa nella frase: *Fa la bolèta*, far un enfiato (nel corpo vivente) per percossa.
- BOLLACI.** Tir. V. Bui, nel Sup.
- Bolò.** Ag. Tir. Bene, Veramente. *Vorès bolò digal*, vorrei ben dirglielo. La. *Vere*.
- Bolòo.** Tr. P. Diavolo. V. BôJA.
- BÔMSOL.** Ag. Tonsuro. Subbuglio e bollimento nell'acqua, che si forma presso le rive del Lario, prodotto dagli agoni maschi in tempo di frega.
- BON.** Buono, *Fa di de bôn*, operare; parlare da senno. Scrittore classico fiorentino, in sig. id. ha *Far di buono*. V. Voc. It.
- Bôn.** Buono; cioè cedola di credito, polizza.
- BON.** Posc. Valico, Ingresso; Passaggio; in podere; o in altro sito. In. *Open*, aperto? — Dante chiamò tali valichi Aperta.
- BONÀ.** Bonificare. Far buono; cioè computare a credito. *Bonà i späss*, dare credito delle spese.
- BONI.** Rug. Quasi. *Vegni boni subet*, vengo quasi subito. La. *Paene*, quasi. V. *BONAMÈ*.
- BONIORA.** Tal. Si usa nella frase: *L'è boniora*, è omai tempo, è quasi ora.
- BONONDA.** Tir. Abbondevolmente, Assai.
- BON-PRÒ-FÀZA.** Buon prò faccia. Posc. id. — Augurio che si fa a persona che ha mangiato.
- BUPÀ.** Posc. Abbajare, Latrare. La. *Baubari*.
- BORCA.** Posc. Viottola, Stradella angusta, per lo più tra case. La. *Furculae (candinae)*, siti angusti della forma d'un V.
- BORONÓZ.** Posc. Tempo bagnato, Tempo umido.
- BORLO.** Posc. Vasetto di legno da tenervi vino od altro liquore, hotticino, barilello.
- BONICA.** Ag. Forse la radice di tutte queste voci è nel Sam. *Bhara*, peso. Per. *Bar*, soma. Teu. *Borde*.
- BORLANDA.** Ag. Tal. Pangrattato, Pancotto; però mal condito, o troppo brodoso.
- BORMENT.** Tr. P. È lo stesso di *INVENIENT.* V.
- BORNIOTRÀ.** Tr. P. Quantità di castagne poste a cuocere sotto la cinigia. V. *BORNISS*.
- BOROMÈTA, BAROMÈTA.** Merciajuolo. Si dice per lo più di venditori di barometri, termometri, d'articoli d'ottica e d'altre minuterie.
- BORRA.** Posc. È lo stesso di *Boni*, nel 1.^o sig. V.
- BORRÀSC.** Ag. *Portà via el borrhasc*, essere rifiutato da donna chiesta a moglie. In vern. comasco, *Portà via la covèrta*.
- BURNON.** Tr. P. Cespite isolato che nasce ne' paduli del piano di Colico.
- BORRONTRA.** Tr. P. Quantità de' cespiti detti *BORRON.* V..., vicini tra loro.

Boazzente, Ag. Dial. fiorent. *Buscione*.
Bosc, Ag. *Cascià el bosc*, Posc. Incapornirsi. — La radice è nell' Ir. *Boc*, saltare.
Boscà, Boscàl. Ag. Imboschire, Divenir bosco.
Boscul, Posc. Cacare.
Boscio, Cazzuola. Così dicesi lo SGAZON, V..., se piccolo.
Bòt, V. 1.º art. Ag. *Bót*, volte. *Trè bót al ddo el ghe bótla iint*, Rog., di tre volte le due ci cade dentro.
Bòt, V. 2.º art. e Ag. It. *Botto*, id.
Bòta, V. 2.º art. e Ag. la frase: *Da bóta*, di colpo. *Da bóta salda*, fig., Francamente.
Bòta, Ventre. Si usa nella frase: *Scàre de bóta; o de panza*; cerchio della pancia della botte, cioè del mezzo. V. *BOZITA*.
Botasc, V. 2.º art. e Ag. It. *Buzzo*, ventre.
Botàla, Battiglia. Non conosco es. di questa voce, di scrittore italiano, anteriore al sec. xvi. Forse la ricevemmo dagli Spagnoli. Sp. *Botella* (leggi *boteglia*). — Cal. *Buldeal*, fiasco. — È d'una radice con *Bòta*, V..., botte.
Boticc, Bottaccio; cioè, fiaschetta di latta da mettervi olio, o aceto.
Boticc, Tir. Pancia.
Botina, *Bòtola*, Ghiozzo. *Gobius fluvialis*, Bonel.
Bòtt, Percosse. Dial. fior. *Botto*, percossa.
Bòz, Rog. Gonfio.
Boza, Tal. Boccia, Ampolla di vetro.
Bòzar, V. 1.º art. Prendendosi sempre in cattivo sig. per certo dal Ted. *Böser*, sottinteso il soggetto.
Bòzara, Posc. Rabbia. V. *Bòloira*.
Bozabarit, V..., e ometti il Br.
Brachèa, Posc. Faccentuole, Lavoretti. Persona che impiccia, Importuno; Secatore. Forse dal Ted. *Verrichtung*, faccenda.
Bracnia, Posc. N. pr. della vacca, così detta quasi braccata, quando è segnata tra le cosce d'un colore diverso dal resto. Sp. *Bragado*, id.
Brasòn, Bracalone. Pastricciano; Uomo alla carlona.
Brasà, Tr. P. È lo stesso di *SBRAGIÀ*, V.
BRANDOL, È lo stesso di *REDONDIN*, V...

Schiappe. *Sòn stà a comprà i brandol*, sono andato a comprarmi schiappe o tronchi di legna da fuoco. Ted. *Brennholz*, legna da fuoco. V. *Bausà*.
BRASCA (DE ROUGH). Posc. Favilla.
BRASCIADA, Bracciata; tanta quantità quanta se ne può pigliare colla braccia. *Ona brasciada de fen; de legn*, una bracciata di fieno; di legna.
BRASCIADÉLA, Bracciatella. *Ona brasciadéla d'erb*, una bracciatella di erbe.
BRATA, V. e Ag. *I Bratt*, Rog., Rami senza foglie. V. *BRÓCH*, nel Sup.
BRAVÀ, Braveggiare, Fare il bravo, lo smarginasso.
BRACHIRÓLA, Ag. It. Tritolo.
BRASÀ, Rog. Pianger forte.
BRON, V. e Ag. It. Stamberga.
BREN, V. e Ag. Nov. St. 150: *Starios tres breni*. Sp. *Bren*, V. A., crusca.
BRENTA, Posc. Pingue. Gravidà.
BRÉVA, Ag. Scirocco; spira d'ordinario tra levante e mezzodì. — Bl. Venticello ordinario, meridiano.
BRIGOLAR, Cor. Miscchia in Brulicare. E ometti l' It. *Brigare*, ecc.
BRIL, Posc. Piccoli frammenti di legna da fuoco, Bruciaglia. *Brila*, legna da fuoco. Ted. *Brennholz*.
BRIL, Brillo; un po' ubbriaco. Ln. *Ebrinus*.
BRIATTON, Posc. Lablro, Grosso lablro.
BRACC, BRACCA, BRACO. Tir. Frondi, Foglie, di rami. V. *SBRACCÀ*, nel Sup.
BRÓCH, Ag. Cal. e Ir. *Barrach*, ramo.
BRACCHI, Ag. Alcuno sostiene, che qui *Brocchi*, valga chiodetto, e che così dicansi Fig. i denti rendendo il suono de' chiodetti battuti con martello. A Poschiavo è comune il mestiere di calzajo.
BRACCHI, Posc. È lo stesso di *BRÓCÀ*, V.
BRÓCOL, V. 1.º art. e Ag. Altro deriva dal Ln. *Brassica caulis*, pipita della averza.
BRÓCDA, Tir. Frondosa, Fogliuta. Dicesi di albero.
BRÓDENDA, Posc. Brodosa.
BRÓZOLA, Tr. P. Braciuala; pezzo di costa (onde dicesi anche in Vern. *Costioèula*), o d'altra parte di bestia da macello, cotta su brace, o in padella.

BRONDA. Posc. Brodosa. Si dice di minestra, o vivanda liquida, per lo più insipida e mal preparata.

BRONZ. V. T. Broncio, Segno in volto di cruccio. *Cascià fóra 'l bronz*, fare il broncio.

BRONZA. V. 2.º art. Ag. Tal. *Portà la bronza*, fig. primeggiare. La bestia che nelle mandre precede le altre e le guida ha d'ordinario appesa al collo la bronza.

BRONZIN. Tr. P. È lo stesso di **BANSOTU**, V. nel Sup.

BRÒSTOLA. Posc. Brina che adugge le erbe. Fig. Calamità, Sventura. In. *Frost*, gelata.

BRÖZ. Posc. Il d'avanti d'un carro. *Radè*, il di dietro d'un carro. V. **BRÖCC**.

BRÜGO. Tir. Rutto.

BRUGGI. Tir. Rullare.

BRUGNOCOLA. Tir. È lo stesso di **BÖGNA**. V.

BRUGNOLÒ. Tr. P. È lo stesso di **GRIGNOLÒ**. V.

BRUSA. Convento; cioè la commessura delle pietre o de' mattoni d'un pavimento.

BRUSÀ. Ag. Cal. *Breo*, fuoco.

BRUSCÀ-SU. Rimproverare bruscamente, Favellare con parole brusche.

BRÜSCA. Posc. Brossole; sorta di enfiati, che vengono sulle mamme alle vacche.

BRÜSCA, **BRUSO**, **BRUSCO**, **BRUSCOLO**; pezzetto piccolissimo, come di legno, paglia, o simili. *Nol maa dà on brüso*, non mi dà un brusco.

BRUSCÖN. Brusco, Ruvido, Acerbo. Si dice di persona aspra ne' modi e nelle parole.

BRUSIÖS. Posc. Bruciore. Fig. Livore.

BRUSOTU. Tr. P. Sorta di eruzione pustolosa della cute.

BUGARÈ. Tr. P. Aggiunta d'una specie di fico, il cui frutto è piccolo, schiacciato, colla corteccia del colore della castagna; ed ha poca bontà.

BUSC. V. V. Busto (da donna).

BÜ. Ag. Fig. *Trà on búi*, impazzire. La. *Bulla*, bollire.

BÜ. **BAON** (In paesi del Canton Ticino). Sorgente, Scaturigine. — Tir. Fou-

tuna. *Andà al búi*, andare alla fontana. Bo. St. 191: *Aqua conduceretur ad bulaum*. Ted. *Brunnen*.

BUIROTU. Bucatino pei cenci e pannolini grossolani, che si fa col tenerli immersi alcun tempo in ranno di altro bucato.

BÜI. Bollire. Fig. Commoversi ad ira, Tumultuare. La. *Bullire*, bollire. Cal. *Bruich*.

BULÈT (a Treona). Pane contadinesco, fatto di vinacce, castagne secche, grano turco colla pannocchia, tutto insieme macinato e impastato.

BON. V. e leggi **BON**, e ometti il Gr.

BORALA (a Delebio). Aratro. La. *Buris*, curvatura dell'aratro.

BÖRBAR. Ag. Cal. *Borb*, id.

BUSCA. Busco, Brusca. Cal. *Brbis*, schegge, frummenti.

BUSCÀJA. Truciolo; Falda sottile di legno, che la pialla leva nel piallare. *Buscài*, Trucioli, Bruscoli, Buschette.

BUSCHETA. Bruscolo, Brusca piccola, Buschetta. *Tira i buschèt*, è un giuoco noto, che pur dicesi in dial. fiorent. Tirare le buschette.

BUSCHETINA. Buscolino.

BUSCINA. Giovenca, Vitella. La. *Bacula*.

BUSCINN. Buciacchio, Boccino. La. *Buculus*.

BUSCÖNN. Ag. Tassoni, *Secchia Rap.* V. 34, scherza su questo particolare così:

Segua l' insegna di Milano, e avea
Gran gente in su le scarpe e in su le celle,
Ch'ovunque il guardo di lostan volges,
Riscarava la trippa e le fritella.

BUSL. V. V. Pianger forte. Si dice di fanciulli. V. **BESLÀ**.

BUSMAROLLI. Cor. Sembrano le Spazzole, o Pennelle da imbozzimare.

BUST. Rog. Posc. È lo stesso di **GILT.** V.

BUT. Urto. Cal. *Pul*.

BUTÀ. Posc. Minuzzare ne' prati il letame.

BUTSÀT. Mercante di butiro.

BUTÖN. Urtoide.

BÜZA (In paesi del Canton Ticino). Ag. Lunda sterile per la ghinja trasportati da torrente. Bl. Scoscendimento di montagna.

C

CÀ. POSC. Che, Poichè, Perciocchè.
 CÀ. Casa. Ag. Cal. e Ir. Ca. Il Perticari diceva che *cà*, è troncamento di *casa*; è invece il primitivo. La, *Casa*, *capanna*, *casuccia*. Presso i Latini ritenne sempre il suo sig. primitivo.
 CÀ. Che. Ag. Il Perticari notava, che questo *cà*, è di tutti i poeti romani del duecento.
 CARLO. POSC. Cappio.
 CARRÀ. Mangiare avidamente, Divorare.
 CARRÒN. Chi mangia avidamente, Pacchione.
 CÀCA. Cucca. Ir. e Cal. *Cac*. Br. *Kack*, Gr. *Kakké*.
 CADÒJA. Tr. P. Svegliatezza. Dal vern. *Ca*, non; e *Vòja*, voglia.
 CADORA (a Breccia). Mestola, Romajuolo. Id. *Ladle*. Cal. *Ladar*.
 CARRÀ. Rog. Capperi, Poffare, Diacchine. È voce ammirativa.
 CAGÀ. Ag. Br. *Kac'ha*. Cal. *Cac*.
 CAGNÀDA. Scorpacciata fatta alle spese altrui.
 CAGNÒRU (a Traona). Letto. It. *Canile*, lettuccio meschino.
 CAGÒO. Ag. V. CÀ, che; e V. GÒO, 2.º art.
 CAINÀ. POSC. Guaire. — On.
 CAIS. Guajo; grido di cane percosso. — On.
 CAIS. Tr. P. Agnello d'un anno.
 CAISLA. Tr. P. Agnello d'un anno.
 CAJASC. V. e ometti il Gnl. e San. - Corrisponde forse il Vern. *Cargàscia*, gran carica.
 CAL. Calo, Scemamento. Si dice specialmente di certe cose; p. e.: *Trovà on gran cal in dal granòs; in dal vùsél*; trovare un gran calo nel granajo; nella botte. *Ròba che fa cal*, mercanzia che soffre calo, che scema da sé. Cal. *Call*, perdita; privazione.
 CALÀ. Scemare, Mancare, Fare calo. Cal. *Caill*, perdere. V. INCAREVÀ.

CALANT. Calante, Che manca, Che va scemando.
 CALASTRIA. Carestia, Penuria grande di vittovaglia, Miseria, Gran parsimonia. *Fa la calastria*, fare carestia, usare le cose a miccino.
 CALASTRIÀ. Fare carestia, Economizzare troppo.
 CALCÀ. POSC. Dare un buon carpiccio.
 CALCÀDA. POSC. Carpiccio.
 CALCAMÒTTA. Tal. Capitombolo
 CALCHIN. Tr. P. Schiribilla. Cor. È il *Rallus pusillus*, Pallas.
 CALCONÀ. Calcare, Premere. Dicesi del calcare bene colla hacchetta lo stopacciolo nella canna delle armi da fuoco, o nel buco delle mine.
 CALDERÀT. V. T. Caldaja piccola.
 CALIGNÈ. V. T. È lo stesso di CALORA.
 CALISSÒN. V. T. Colascione, cioè istromento con corde di minugia simile alla chitarra francese.
 CALSCIN. Cor. il La. *Caudex*, nel La. *Calx*, calcagno, piede; che dicesi fig. anche di legno.
 CAMBRA. Camera, cioè spranga o staffa di ferro per tenere collegati fortemente diversi pezzi, come pietra o legno. Cal. *Crambaid*, fibbia, uncino.
 CAMBRÀJA. POSC. Gran fazzoletto bianco, a modo di umurale (in Vern. *Continensa*), che le donne portano in capo nei mortorj de' parenti, e quando si fanno offrij da morto. Cal. *Canab*, bianco-velo.
 CAMBRIN. V. T. Bacolino del cacio.
 CAMBRÒN. Tal. Brco, Tarlo del formaggio vecchio. V. CAMORA.
 CAMÒSCIA. POSC. N. pr. di vacca. A POSC., come in più luoghi, ogni vacca ha il proprio nome speciale, che ne accenna alcuna qualità della loro forma o del colore.
 CAMPÀSC. Tal. V. CAMPÒSC.
 CAMPI. Biondeggiare, Albeggiare. Si usa

- nella frase: *Ol forment comenza a camp*, il formento comincia a biondeggiare. *L'è campii*, è biondeggiante; è maturo. La. *Candere*, albeggiare. Cal. *Can*, bianco.
- CANÜFIA. Ag. Cal. *Caobhan*, id.
- CAN. Posc. Avaro. *Càgna*, avara.
- CANAJA. Canaglia; gente abbietta e cattiva. Briccone, Scelerato. In. *Knave*, furfante.
- CANAJÀ. Bricconeggiare.
- CANAJADA. Bricconeria, Furfanteria. In. *Knavery*.
- CANATTA. Cor. *Cana*, bocca; in *Cagna*, ciancia.
- CANCET, CAPITEL. Tal. Cappella lungo le strade o su monti. La. *Sacellum*.
- CANASTREL. Ag. Cal. *Cannach*, mirto; e qualunque arbusto odoroso. Come da Mirto, si è fatto Mirtillo; così da *Cannach*, mirto, si fece *Canestrél*, mirtillo; per qualche somiglianza.
- CANEVA. Cànova. Ag. Cal. *Can*, serbatoio?
- CANEVA. Rog. Tiorja; stanza sotterranea dove sono le tine ed altri utensili da vino; è diversa dalla cantina.
- CANGELLA. Posc. Capretta che non ha ancora figliato.
- CANNA. Tir. Gola. Canna. Proverbio: *A sant' Anna, I pinciareuè giò per la canna*, Della gola per la canna, Mando gli acini a sant' Anna. Si vuol dire che già sono saracinati.
- CANÒBI. Canapino. Così dicesi quel lino, che scapecchiato, è ancora grossolano.
- CANÒN. Pusc. (e a Como). Rocchetto; cioè legno piccolo cilindrico, o piccola canna su cui si dipana e forma il gomitolo.
- CANT. Canto, cioè angolo. In vern. poco si usa. Invece dicesi fig. *Met da cant*, mettere da canto, cioè in serbo, in disparte. *Pa dal cant só*, fare dal suo canto, cioè da sua parte; per quanto spetta a sé. Sono pure modi di classici fiorentini.
- CANTÀ. Cantare. Fig. Suonare. Quando a conoscere se un vaso, come di majolica, è sano, si batte colle dita, se suona, si dice, *El canta*, cioè è sano.
- CANTÀ (GIÒ). Rog. Cadere, Rujinare, Cascar giù.
- CANTARÈLLA. Posc. Cantajuola. Si dice di pernice, che serve di zimbello.
- CANTIN. V. V. Vizj, Difetti.
- CANTONN. Ag. *Dà on cantonn in pègn*, Fig. fuggire di nascosto. Dial. fior. *Dare un canto in pagamento*.
- CAP. Posc. Corno. Cal. *Cabar*, corno (di cervo).
- CAPELTÈ. Cappellajo. Mur. Ant. It. IV, 433, carta ferrar. an. 1220: *Capellarius*. Qui n. pr.
- CAPIDT. Grosso moccio, che ingombra le narici.
- CAPOTÀ. Moccicare, cioè lasciarsi cadere i mocchi. Tirare su per le narici i mocchi col fiato.
- CAPITON. Moccioso. Grosso moccio.
- CAPOT. Posc. Bo, Cappelto; sorta di mantello immanicato.
- CAPOT. Bo. Combinazione, accordo, tra litiganti.
- CAPOTTOLI. Tir. Si usa nella frase: *Fa ai capottoli*, fare alla lotta avvolgendosi sul suolo; quasi fare ai capitolomboli.
- CAPUSO. V. INCAPUCIAS.
- CAPUSCION. Bo Berrettone, mitra vescovile.
- CARA. Gioja, Allegrezza. Si usa nella frase: *Oh caral o piacere!* Cal. *Gairde*. Gr. *Charà*, gioja.
- CARAGNÀ. Ag. Gr. *Klavin*. Cul. *Cavin*.
- CARAMPOLA. Posc. Trampoli.
- CARBONÀ. Ag. It. Carbonizzare.
- CARCIRÈL (a Gerola). V. T. Secchiello di legno usato ad attinger aqua. Pignatino.
- CARBINA. Bl. Vitella di tre anni.
- CARÈL. Posc. Filatojo; è un arnese di legno (somiglia un carrucio) con cui le donne filano girando una ruota.
- CARIO. Posc. Finocchio.
- CARTRA. Posc. Osteria. Teu. *Kroegh*. — V. CADT.
- CARÈRA. Rog. Si usa nella frase: *Andà de carèra*, andare di carriera; velocemente.
- CARIMAA. Lividume, Solchi lividi; così diconsi certe righe livide tra 'l naso e l'angolo vicino dell'occhio causati da lungo piangere, da abuso venerico, o da affezione morbosa.
- CAROT. Posc. Vaso di corteccia d'albete

- o d'altro, da mettervi resina o tremen-
tina.
- CARDT. Tal. Tronco annoso e fracido di
albero. La. *Cariosus*, putrefatto.
- CARDT. V. e Cor. Secchia con fori per
separare la ricotta dal siero.
- CARÒTA. Tr. P. Strada rotta, strada sas-
sosa, o abbandonata.
- CARÒZA. Carrozza. La. *Carruca*. Sp. *Car-
rosa*, id.
- CARÒZZE. Carrozziere; chi guida carrozze.
Sp. *Carrocero*, V.A. La. *Carrucarius*,
id.
- CARPAF. Carpione. Pesce comune nel La-
rio, e in più laghetti; massime in quello
di Montorfano.
- CARPON. È lo stesso di Tzoniz. V. — La
Carpineus, di carpino. V. la voce seg.
- CARPEN. Carpino. *Carpinus betulus*, Wild.
— È legno di fibre molto aderenti tra
loro, tenace e duro. Dal La. *Carpere*,
pigliare?
- CARPINÀ. Posc. Carbidava.
- CARR. Ag. Fig. *Carr de vilanti*, carro di
villanie.
- CARTA. V. INCARTA.
- CAS. Bica di quadrucci o tegole cotte, e
accatastate. Gal. *Cbg*, massa. Cal. *Ceig*,
ammucchiare. Ssn. *Cag*, adunare. —
Gal: *Das*, mucchio.
- CASANDRO. V...; ometti il Gr.
- CASCIAND. Sortite, Getti; così diconsi i
getti o germogli che nascono da radici
o da fusto di pianta; da occhi d'innesto.
- CASCIAMÈNT. È lo stesso di CASAMENT. V.
- CASÈL. Tal. Cànova.
- CASÈLA. Casella, Gagliolo; cioè braccia coi
semi, o senza, di certi vegetali.
- CASOKU. Tal. Caciucola. Rog. Cacio magro.
- CÀSPIO. Ag. Tr. P. Quantità di roba man-
giativa. Altrove *Caspi de róba*, muc-
chio di roba. Considerato, che *Caspi*,
significa anche ammasso o quantità di
certe altre cose, credo errata la data
derivazione, e che il suo vero sig. sia
Massa senz'altro riguardo. V. CÀS, nel
Sup.
- CASSINÈL. Tr. P. È lo stesso di SECAÒ. V.
- CASSON. Petto, Stomaco. Tir. id. — Dial.
fioren. *Casso*, parte convessa del corpo,
circondata dalle costole.
- CASTEGNÈNT. Rog. Si usa nella frase: *An-*
- dà castegnènt*, andar a rubbar castagne.
- CASTRONOKULA. V. ARZANOKU. Il suo sparo
somiglia al rumore di castagna, che
scoppia nel fuoco. V. CUSOKOKU, nel
Sup.
- CÀULA (a Traona). È lo stesso di CANA-
VOLA. V.
- CAURGA. Tal. Viottolo.
- CAURGHET. Tal. Viottola angusta. Cal. *Cu-
ghann*. Ir. *Cumhang*. Gal. *Cywang*, stret-
to, angusto. Sottintendesi *Sraid*, via.
- CAUT. V. T. (= Carona). Capaccio, Teste-
reccio. Scioperato. Forse dal La. *Cau-
tes*, rupe? O da *Caput*, capo? D'onde
anche l'It. *Capaccio*?
- CAVEDENESSA. La femmina del cavedine
quando ha piena l'ovaja.
- CAVIGIÒN. Grosso cavicchio. Fig. Inerte,
Scioperato.
- CAZURÀ. Cavare con frequenza cibo da
pentola col romajuolo.
- CAZZA. Rog. Padellotto de' bruciatsi.
- CAZZET. Tal. Il raggrinzare la bocca, il
far greppo, per piangere. La conosciò
Fà su ol casuu, far greppo; mostrar
cruccio.
- CAZZOKULA. Tal. Lume; Lucerna.
- CECH. Tr. P. Montansro di Melo, Cino
e d'altri villaggi sopra Traona; in V. T.
- CEN'SCIA. Cingere. V. CING.
- CENTOSCH. Tr. P. Serpellino. *Veronica
arvensis*, Lin.
- CÈRA. Tal. Fieno selvatico delle alpi.
- CERCAMOND. Si usa nella frase: *Andà in
cercamond*, andare nelle processioni
dette Rogazioni. La. *Circuire-mondum*,
girare pel mondo. Una volta si face-
vano con esse grandi giri per campi.
- CHICHERA. Gala, Starzo, nel vestito. Si
usa nella frase: *Vèss, o andà in chì-
chera*, essere, andare ben abbigliato;
con gala e attillatura. Cal. *Vigheama-
chadh*, decorazione, abbigliamento.
- CHICHEZALN. Bellimbusto, Zerhino.
- CHIT (a Traona). Cusa. — A Campo (in
V.M.), id.
- CILBI. Lev. Giorno di sagra, Festa. Ted.
Kirche, chiesa. La sagra è propria-
mente il dì della consecrazione della
chiesa.
- CHIMPEL. V. GEMON.
- CHIOCCIA. Bo. Chioccia.

CISCCELL. Bl. Corticella, Piccol atrio d'avanti la stalla, dove si ammassa il letame. *La. Cancelli*, cancelli.

CISCI. Posc. Che sì. Si usa nel parlare risentito.

CIZ. Posc. Si usa nella frase: *Restà chiz*, restare attonito, o confuso.

CHRAZ. Posc. Corona di fiori. A Poschia-vo è l'uso, massime de' Protestanti, di appendere nel dì dell'Ascensione una corona di fiori gialli da prto al letto. Eravi la superstizione, se il *Chranz* tosto appassiva, di credere che in breve sarebbe morto alcuno della famiglia. Ted. *Kranz*.

CI. Rog. Chi. *Cl va; Cl ven*, chi va; chi viene.

CIÀFAR. Cor. il Ted. nello Sp. *Chafallon*, cattivo rappezzatore (leggi *Ciafagliòn*).

CIAPARÀ. Lavorare inettamente. Sp. *Chafallar* (leggi *Ciafagliàr*), rappezzar male.

CIAPENÀDD. Rog. Imbrogli.

CIAPENÀR. Rog. Imbrogliare.

CIÀZER. Rog. Chiaro, Lume chiaro.

CIAPÔT, CIAPOTÊL. Fanciullo, Ragazzino, Naccherino. È vezzeggiativo.

CIAPÔT. Posc. È lo stesso di *CIAPÔSC*, nel 1.º sig. V.

CIÀPP. Coci. Frammenti di stovigli. *Fà in ciàp*, fare in pezzi.

CIA. Chiara, Albumine dell'uovo.

CIAËA, Larga. Ampia. È voce de' pescatori *lariceni* ad esprimere la larghezza delle maglie delle reti, dicendo: *Red ciàra*, rete di larghe maglie.

CIÀI. Chiarire. *El vin comenza ciari*, il vino comincia a chiarirsi; cioè a deporre le fecce. *Ciari' on dubi*, chiarire un dubbio, cioè deporlo col conoscere il certo.

CJOC, Cica. — Cancella le voci Sp. T. e Cal.

CICCH-CICCH. Suono di certi colpi, come di schiaffi replicati. Nel *Malmantile*, II, 19: *Poi, ciacche, batte insieme questo e quello.* — On.

CICÀTA. Bevone.

CICIN. V. 2.º art. e Ag. T. *Kici*, piccolo.

CICIDTA. Ragazza, È vezzeggiativo. Sp. *Cicha* (leggi *cicia*).

CICCH. Ag. Cal. e Ir. *Ciec.*

CIATU. V. A. Quartuccio. V. *Zàina*.

CIZOL. Zufolo. Zampogna. Fig. Gonzo.

CIZOLÀ. Zufolare.

CIZOLÀ. Zufolino. Zampognetta.

CIIVAT. Rog. Caldo.

CINCIDOLA. V. *Lambdaona*, nel Sup.

CING. Cingere. Cerchiare. Cal. *Ceangail*.

CIOCÀ. Cor. Bevanda in Stravizzo.

CIOCADA. Ubbriachezza. *Fa 'na ciocada*, Ubbriacarsi. Cioncare.

CIODITT. Rosolia, Morbillo.

CIÔR. Tr. P. Sporco, Sucido. V. *Stôsc*.

CIOPLÀ. Bo. Soffiare. *La. Conflare*.

CIÔNY. Posc. Tonfo: il rumore di corpo pesante, che cade in acqua, come di lago o fiume.

CIÔRLA. Carbonèca, Vinuccio. V. *Cincida-la*, nel Sup.

CIÔSS. Ag. Cal. *Clos*.

CIÔT-CIÔT. È lo stesso di *Cocc-cocc*, V. *Côcc*.

CIRI. Tr. P. Morire. *El cèch l'è cipli*, Checco (Francesco) è morto.

CIRI. V. 2.º art. e Ag. Dial. fior. *Sfriggolare*, fare il cibo lieve rumore nel friggersi in padella.

CISA. Guercia, Con occhi torti. *La. Cæsius*, color degli occhi tra'l verde e bianco; celestre.

CISS. Con occhi torti, Guercio.

CIO (a Montagna). Più.

CISMAËC. Rog. Piumaccio, Guanciale Cal. *Chimh*, piuma. E forse è il vezzo de' paesani di Rogolo di cambiare spesso il p nel c, dicendo, p. es. *Cia per più*; *Ciazza*, per piazza.

CLAN. Posc. Bastone, Clava.

CLAPELL. Posc. È lo stesso di *CIAPÈLLA*.

CLOSCIÀ. Posc. Chiucciare. *La. Glocire*.

CLÔT. Tela. Cor. il Ted. nell'In. *Cloth*, tela.

CLUSËA. Posc. Chiusure: così dicansi i luoghi chiusi, come orti.

CÔ. Posc. Capo di bestiame.

CÒ. Posc. Come. *Cò l'è bon?* Come è buono?

COLT. Posc. Bunno. Ted. *Gul*.

COMS. Posc. Quantità di certe cose. Indica però sempre una continuazione, o serie di cose. *Ona cobla de nogi*, una truppa di capre.

CORRA. Posc. Sorta di torta o gelatina fatta di mele e noci. A. Ponte e Sordio, Mele bollite con noci, poi tagliate in pezzi quadrati ed involti in due ostie.

CORITA. Bo. Ordigno con molle d'acciaio, ed otto o dodici lanceette, mediante il quale si fanno altrettanti tagli in una volta nel corpo vivente per mettervi le ventose o coppette.

COPPA. Posc. Vasetto di legno ovuo e nudo di calice per uso di bere. It. *Coppa*, vaso simile d'argento o d'altro metallo.

CORDA. Corda, Fune. La credo voce celtica, perchè è, con molti derivati di tutti i dialetti celtici. Gal. e Gal. *Cord*. It. *Corda*, id. - Il Lu. *Chord*, è propriamente Minugia, o corda da strumento musicale.

CORONA. Bl. Pratello allorile d'un campo. La. *Corona*, margine, orlo dei campi; l'usa Catone.

CORNADO. Sorta di grasso e cordato col leottero, detto da naturalisti *Procuttes cornutus*. Posc. vale *Cornad-bôja*. I contadini lla noi chiamati *Bôja*. V. tutti i colentieri cornuti, e sono neri.

CORNATA. V. T. Così chiamasi la tetta V. T. Il pane della seconda farina, id. ditta *Farinella*. V. *Cornazza* e *Cornin*. *Cornata*.

CORP. Corpo. Corpo morto. Cadavere. *Sont de corp*, suonare pel funerale; pel trasporto del cadavere. Cal. sulr. *Corp*, corpo morto. *Corpà*.

CORPORATA. Corporata, cioè che ha preso consistenza o spessezza; e dicesi di cosa liquida, che a poco a poco divien densa; o si vela. Incorporato, cioè sostanze diverse tra loro miste ed unite a formare un solo corpo.

CORPORATI. Incorporarsi; cioè unirsi insieme o velarsi sostanze diverse; e cacciarsi in un corpo. Addensarsi materie liquide. Unirsi due corpi, come per es. marza a pianta dell'innesto.

CORTISA. Cortesia. È notabile la frase: *Stà coi mann in cortisa*, stare colle mani in mano; o alla vigilia; o aspettando le ganancias; cioè sciopera-

mente. Dial. toscano: *Star cortese o in cortese*.

CORTE. (a Tronca). Adagio. Si usa nella frase: *Andà a corte*, andare lentamente. V. *Corto*.

COSPETASO. V. la voce seg.

COSPETO. Cazzica. *Cospeto de baco*! Cospetto di hioco! Diastine! È voce ammirativa ed esclamativa. Ne sono i superlativi: *Cospetòn*; *Cospetàsò*; *Cospetondso*. Il Voc. It. nota *Cospettone*, *Cospettaccio*, *Cospettonaccio*, per Smargiasso; bravaccio. Alcuni lo derivano fig. dal It.: *Cospettas*, aspetto. Lo credo dal Ted. *Grosspretherei*, bravata.

COSERRON. Cor. Sardella secca e salata.

COR. Fracido. Dicesi di albero il cui tronco è fracido nel mezzo. Cal. e Tr. Grot.

COTA. Posc. Pecora. Cal. *Ôthulsg*.

COTÀ. Posc. Tracannare, strabere, rotare molti gotti. Olonbare.

COTIZA. Cor. Frittata d'uova dimezzata con farina di formaggio in acqua o latte.

COVITA. Posc. Putire, Perennere. A. Covito, id.

CORRO. Posc. Bronzioletto. V. *Scirr*.

COZZA. Posc. È lo stesso di *COZZA*. V. *Crappia*. Tr. F. Scappellotto, Colpo dato sulla testa.

CRAPPA. Crappa. Tal. Specie di suola di ferro; con due o più denti di ferro, che si adattano sotto le scarpe per viaggiare sul ghiaccio. V. *Crappia* e *CRAPPILLA*.

CRÈ. Posc. Credere. *Crègh*, credo.

CRATOLA. Ag. Bl. Cratulla. E Cor. il Ted. *Alther*, radula.

CRAPPÀ. Si usa nella frase: *Mangia a Crappà*, fare una grande scorpacciata; mangiare da scoppiare le pancia.

CRAPPILLA. Ag. La. *Crispilla*, ricciuletto.

CRAPP. Posc. Creatura, Bambino.

CRIST. Criste? Sentito a vòto. Si usa nella frase: *Fa crist*, acciando a vòto; dicesi del cane dell'archibugio, quando statta, e la polvere non si accende.

CRISTIA. Bo. Cructia; bastonate cui si appoggiano le ascelle nell'andare. *Cructia*, Posc.

CRUCER. Bo. Grotto; cioè perochiamer scià e sempre di bassa statura.

CAOCIA. Ag. Cal. *Cruc.* uncin. *Cruc.*
CAODIL. Ag. Cascaticcio, Che cade di leg-
 gieri. *Legn credel.* legno poco alto e
 montidavola, come cascaticcio.
CAONASC. Bag. Pidocchia, Cal. *quid* *gan-*
gnach. piattole.
CAORAN. (a. Traona). Maresio. Va. *Condât.*
CAOSTA. Riuote di apinacci, seminate tra
 le cipolle, per farle semenzire.
CAOTÀ. Ag. *Cracchiare.* cioè far il *crac*
 della cipolla.
CAOTÀ. Aver ubbia, Essere malecio. Dial.
fiar. Cracchiare; id. — Ted. *Krank.* ma-
 lato.

CAOTADA. Covata. (di pulcini).
CAOTARA. Tr. P. Si usa nella frase: *Pà*
na crolada, convenire in un prolo
 più persona per merendare.
CAOTER. Tr. P. (Cautiore). Custode di
 capib e cantina.
CAONASIA. Crudeità. Cal. *Crachias.*
Crachias. Borda di giuoco, che si fa na-
 scondendo in vari monticelli di grassa
 delle monete più o meno e bolle e tri-
 stente; guadagna chi si biffa ad eleg-
 gere il monticello in cui è la maggior
 quantità di danaro. Dial. *fix.* *Crachiat*
nella —

COCA. Vaid. Sirebianasio. Diceasi la mes-
 se e le biade quando i loro gambi sono
 tristi e magri, e vengono in pannocchie
 e spighe.
COCA. Ret. simile alla Ossia, V. usato
 sul Verbano, tra Locarno e Magadino,
 alle pesci dello trolo.
CUOROTO. Cunen. *Beila.* *Incedi a augnatiu,*
 inmentar a mazzà, cioè pendente con
 unco il legno, per inservir la matza.
 Virgilio; Georg. II. 792

Finditur in solidum cuneis via.

DÀ. Dera, cioè fare copia di sé, parlan-
 do di femmine.

DÀ. Percuotere. Ag. Dial. *fiar. Dera.*
DÀ. Spedone, Saeeta. *Pà dà,* può ac-
 cedere.

DALONCHENT. Posc. Subitissimamente. *Pa-*
lönch dalonchènt, subito subito.

COUASA. Ted. Fuoco fatuo, si chiama da lido-
 ghie uliginose e pingui, e si vede di
 notte. Da Couas, V., lucciola.

COUASIA. Ted. Capibimbolo, *adda culpicchi*
 capibimbolo, Da *Od.* capo; o *Cal.*
 coulo e *Blen.* N. 2.º art.

CUMÓ. Ag. La. *Cuminum*, sorta di casso
 indiusq da conservare i utensili anziché

GUMMÀ. Cumulare, Accumulare, Ammac-
 chiare. Cal. *Comhal.* V. A. La. *Cumu-*
lata.

CONT. Conto, Calcolo, *Fa cunt,* far conto;
 calcolare. Fig. Fare conto, immaginare,
 darsi a credere. Cal. *Cuntas,* calcolo.
 Narrazione.

CONTA. Si usa nella frase: *Om ché conta,*
 uomo che ha credito o potere. Si dice
 quasi Uomo che si conta o motera;
 non tenendosi conto della cose vili.

CONTA. Numerare, Raccontare. Fig. Ripu-
 tate, Credere, Opinare. V. *Cunt* nel
 Sup.

CÒNA. Posc. È la stessa di Còna-Còna. V.

CORÀA. Detto di pesce, vale, svantato;
 dal *cora* —

CORADURA. Ag. Se ne fa dall'agosto a tutto
 l'anno una torta con pane grattugi-
 giato, cipolle, droghe e burro.

CORON. (a. Traona). *Uratore* (di sustand
 di papilli). Tutor.

CUSIGNOLA. V. V. Castagnucina nel suo
 riccio. *Fa saltà el cusignola,* spe che
 doppio di castagnola quel fuoco, per
 pigliarne augurio. It. *Castagnola,* ca-
 stagna piccola.

CUSS. Lev. È lo stesso di Tòssura. V.

CUSS. Lev. *Èto* stesso di Tòssura. V.

CUSS. Lev. *Èto* stesso di Tòssura. V.

CUSS. Lev. *Èto* stesso di Tòssura. V.

CUSS. Lev. *Èto* stesso di Tòssura. V.

CUSS. Lev. *Èto* stesso di Tòssura. V.

CUSS. Lev. *Èto* stesso di Tòssura. V.

CUSS. Lev. *Èto* stesso di Tòssura. V.

CUSS. Lev. *Èto* stesso di Tòssura. V.

CUSS. Lev. *Èto* stesso di Tòssura. V.

CUSS. Lev. *Èto* stesso di Tòssura. V.

CUSS. Lev. *Èto* stesso di Tòssura. V.

CUSS. Lev. *Èto* stesso di Tòssura. V.

CUSS. Lev. *Èto* stesso di Tòssura. V.

des-horda, tu vali tu' acri; *lesleraten*
des, tu vali quanto bruciogli, bosi da
ardere.

DIAS, Ag. *Das*, Tal. Ramo *de* botto, o di
piccia. - Cor. la già data derivazione. -

Sembra invece affine del *Ted. Tasse*,
abete.

DASNOZUA, Posc. Riscuquare; pannolini
soli dalla lisciva. *Dial. anetido: Dimo*

fare, stufare pannolini in acqua.

DASTETÀ, Posc. Spuppare, Slattare. V. *TATA*.

DEAFREK, Rog. *Capitare*, *Andare*, *Venire*.

Si usa in qualche frase come: *Deca-*
pita pò a wè, capita poi a casa.

DEURO, Rog. Più urgente, Più necessa-
rio. *Lat. Urgens*, *urgenter*.

DZMA, Posc. *Delibet*. È sempre interro-
gativo.

DZORZ, 1.º art. Ago Nientissimo. V. *NENT*
nel Sup.

DZAKI, Tak *Malacia*, Cagionevole di sa-
lute. Afflito. V. *NÉAC*.

DEAMIA, Tal. Appoggiato. *Gr. Erisma*,
appoggio, sostegno.

DENDCH, *DARÓCH*, Tal. È lo stesso di *TAN-*
ÓCH. V.

DANTA, Ag. *Cal. Duesadh*, che mette. *Bir*,
salire.

DANROKMI, Bl. V. *DANTON*.

DEURPA, *Dirupare*, cadere da dirupo. *Fra-*
ncese *Ruinare un sito*, *arrondando quel*
dirupato.

DEURPADA, *Dirupato* (sustant.). *Fra.* *Ro-*
g. disrupato.

DENDSC, Tr. P. È lo stesso di *DANTON*.

DANUSCIA, Tal. *Stalfio*, *Gr. Mare*.

DENTSPI, Tr. P. Luogo sterile, incolto.

DEWV, *Alpère* (uccello, fitestra, cateso o
simili). Gergo di Parigi *Debridens* apri-
re.

DESA, Ag. *Cal. e Ir. Deasaich*, preparare.
Acconciare. Ornare.

DESBALZ, Di botto, Di subito. In un atti-
mo; quasi coll'impeto di cosa, che va
di balzo.

DESBOSCA, Posc. Portar fuori del bosco il
grosso legname.

DISTÓU, Posc. *Senzo*, *Senza scarpe o*
calze. *Lat. Disalcatus*.

DESHAR, *Tapino*, *Meschino*, *Sventurato*. *Lat.*
Delestus, abbandonato.

DESKOTOU, *Meschinello*, *Tapinello*.

DESKOTON, *DESKOTASO*, *Tapino*, *Trascuro*,
Uomo a cacciocci.

DESTAVÀ, V. *FENNA*, nel Sup.

DESOIUNIONA (st). Posc. Rompere il digi-
uno (secondo piccola collezione).

DESOVALA, *Lussare*, *Cavare* di luogo cor-
da e tendine nel corpo umano. *De Des*,
che ha forza privativa; e *GOGLA*, V.,
fig. per *Tendine*.

DESLAMA, Di stancio, Di subito.

DESPAGNA, V. V. *Dispagare*, *Separare*, *Di-*
videre.

DESPONK, *Dispegnare*; *levare* il pegno; o
liberare dal pegno.

DESPRA, *Cavare* di pena.

DIERA, Cor. È dal *Lat. Explicare*, svi-
olappare.

DESOLPA, *Lussare*. *Staccare* osso, della
polpa e carne; cioè *Dispolpare*.

DESEAZONA, *Dispregnare*; togliere la pro-
genza. *Fig. Sgonfiare*. *Cavare* un
corpo da un altro che lo tiene serrato.

DESTRA, Bl. *Dentro*, *Così*, *ohi*.

DISEZOL, *Dislociare*. V. *ZOL*.

DIVIA, Tal. È lo stesso di *DIVIA*. V.

DI, **DÈ**, *Giorno*. *Cal. Di*.

DI, **DÌ**, *Cal. Di*. Particella delle come
in Vern. e La. va unita a nome e verbo
che hanno la variabile di ag.

DIA, Cor. È dal *Cal. Dissid*.

DIKMA, Ag. *Cal. Dismak*, diavolo.

DIASC, Posc. Si usa nella frase: *L'altro*
diasc, giorni (sono, di hanno (sono)).

DIBABO, *Diatice*, *Diachse*.

DICAISSA, *Dicaiubo*, *Poco*, *Tantosto*, *Su-*
bitissimamente. V. *MEAN*.

DIMA, Posc. *Segno*, *Indizio*, *Minimo* che.

Dima da robè, *quintu* che di soba.

DIAUSCA, *Scortacciato*, *Scortato*. *Ru. Di-*
raska.

DIS, *Dis*. Particella inseparabile, che unita
a molte voci ha forza privativa.

DIVISA, *Divisare*, cioè *disegnare*, *pensare*,
risolvere. *Tir. Ordinare*, *Disporre*.

DÒBIA, Ag. *Rimbocatura*, cioè parte del
lenzuolo, della coperte, e del coltrone

che si rimbocca sopra le coltri.

DODION, Cosa duplicata; ripetuta per
idubbio.

DIAGGIA, Posc. *Cribrare* *grande* *grande*
cribro di larghi fori detto *Drugg* e
Dràcc.

Daccion. Post. Parabolano. **Daccia.** N. V. Andare con lenerezza. **Dakn.** Sorta di fragola montana, di frutto picciolo e oblungo. **Dàon.** Tr. P. Sorta di alce natio, che fa sulle alpi. Cal. e Ir. **Droman;** uido, ostendo. — I contadini credono che

Eatid. Posc. Si usa nella frase: **Esd ebràid,** avere abbrivido (manilo piedi di).

Econò. Liv. Ecco. **Vedin.** Telli. **Eccò** adesso.

Ekr-Ekr. Tr. P. Voce del capro, che chiama il gregge. È voce imitativa della voce del capro. Gr. **Èr,** capr. **Quil** È. **Eh,** via. **Oras** Intenzione riprensiva. La. **Eja.**

Eccòdiar. Ag. Questo pesce ha l'aspetto di cometa col pesce ghinzato. **Ekr.** **Lahn.** Tr. P. È lo stesso di **Amada.** V. **And.**

Ekr. Ag. Dial. fibretti. **Eadit.** Id. **Ekr.** **Rog.** **Edena.** **Ekr.** **Innesto.** Dial. **Rog.** **Innesto.** V. A. **Ekr.** (h. **Echob.**) Stanza di riposiaggio al piano terreno.

Falanc. **Falanc.** Tr. P. V. **Falanc.** **Falcia.** V. V. Falce grande fienaja. **Falia.** Ag. Si dice anche per **Firapola.** V. **Falocia.** **Tis.** Si usa nella frase: **Nacc in fallolè,** andato in malora; fallito. **Falop.** Posc. **Flosc.** **Mella.** Si dice di corpo toso, come di cavolo, quando è molle. **Falopa.** Tr. P. **Bouzo** non terminato **flosc.** Dial. toscano **Falloppa,** id. **Opato.** **Micra.** **Falopa,** la seta che si tira da tale bozzolo, detta **Filato** di palla in Toscana.

Falopa. Tr. P. **Fallante.** Dicesi così il car-

al **Alto.** **teroy** che in più luoghi chiama-
to **Quaschi.** V. appartenente alla classe
dell'Ontano, da essi chiamato **Quaschi.**
Dabecchi. (A) **A.** **mupicollò.** In quali
che terra di V. T.

Dina. **Dura.** **Ontano.** **Cal.** **Dur.**

Eank. Ag. It. **Bruggi.**

Eank. Posc. **Duro.** **Stentato.** Dicesi di
campana che suonata gira a stento sul
suo asse. **Ted.** **Hdt.** **duro.**

Eorpen. Posc. **Angusto.** **Dilhoit.** **Ted.** **Hrt.**
llig. duretto.

Eesal. **Tal.** Si usa nella frase: **Eh ed el**
sghey el sa minge doghe, e si intèn-
dela, el se infer intendere; egli è col
pace; egli non è. Cal. **Sgil,** idoneità.

Eit. (h. **Traona.**) Ingresso. **Adno.** **Aed**
cesso. La. **Prizis,** (h. **Prizis.**)

Ekr. **Niem.** **Elle.** V. **Est.** 3. **Est.**

Ekr. **Pal.** È lo stesso di **Ekr.** **Ekr.** **N.** **del**
Sup. — V. **Tizza.**

Ezsa. **Posc.** **Adittare.** **Intitare.** **Ezsa.** **Al**
idizzato. Si dice d'animali bovini quan-
do mori da infami corrotti e difetti.
Ted. **Prizis.**

ciatore, che coll'archibusa non col-
pisce la selvaggina.

Fantzu. **Posc.** Sorta di canera di ferro
da tener fermi i legni mentre si lavo-
rano.

Fant. **Fal.** È lo stesso di **Fant.** V. 1. **Art.**

Fanciscia. **Tal.** Madre di molti figli. **Dial.**
Rog. **Fancisc.** V. A. **Fanciulli.**

Fankat. **Rog.** **Altrezz.** **Suppellettili.** **Uten-**
sili.

FARFORIL. **Ag.** **Dial.** **fiorent.** **Farfallino.**
Umello. **leggiero.**

Fab. **Tr. P.** **Quaschi** del peso di cento
libbre. **On** **fu** **de** **legna;** **de** **fer;** **cento**

libbre di legna; di *brun. Al. d. de*
quater fas, un buco di libbre quattor-
 cento.

FASANA. Ag. It. Dial. fiorent. dicesi *Mas-*
sare.

FASANELA. Fagienella, Osterda minore;
 Gallina pratajuola.

FASINADA. Gran fascio di certe cose, co-
 me fieno. Fascinata; quantità di fascine.

FASOLU. Cor. Cazzotto in Sergiozone; cioè
 colpo che si dà sotto al mento col
 pugno chiuso. Ag. Rimbalzi, Scosse;
 e si dice di quelle che soffre chi ca-
 valca male e rimbalzando batte le na-
 tieche contro la sella. Il Ted. *Rausch-*
schlag, vale Pugno.

FASOLU. Testicelli. *Pase* vòde in gergo.

FASOLU. Tr. R. Grana attaccata al copri-
 chio della zangola.

FASOLU. Posc. Scapilaggini, Scioteberie;
 Fasiolati, Pressa, Como *Fasoli*.

FASOLANA. È lo stesso di *FASOLU*, V. 2.°

FASURA. (In terra del Canton Tiquin). Bo-
 sco, cui è vietato tagliare. *Infaurà*, di-
 chiarare che un bosco non può esser
 tagliato. *Desfaurà*, dichiarare che ne
 è tolto il divieto.

FEDA. (a Montegge). Usata nella frase *A*
fada, per verità. *A fada a feda*, in
 verità in verità. La. *Per fidem*, alla

FELORA. Cor. Non dal La. *Feryla*. Ma
 vedi *SERLOLA*.

FENABOLU. Posc. Certo uccelletto che si-
 difica ne' prati, nel fieno o tra l'erbe.

FENION. Posc. Si usa nella frase: *Al val-*
on fenigh, vale un'acca. Ted. *Pfenning*,
 monetuzza che ha corso nel Cantone
 di Zurigo.

FENIA. Tr. P. Uccello, santa Maria. È il
 più bello degli uccelli che frequentano
 il Lario.

FENIU. Rog. In fretta, Velocemente. *Ca-*
mba ferli ferli, camminar presto, pre-
 sto. V. *DZALU*.

FENIONCU. Fenioncolo, Fenioncolo; sorta
 di piccolo; ciccione. Cal. e La. *Fenion-*
enfiello.

FENIA. Affettare, *Fenig* in fretta.

FIBLA. Posc. Sguinare, Sfuggire. E, atti-
 vamente, Togliere; *Fibla* via, il
baston, toglie il bastone.

FICC. Moccio. (Si usa nella frase: *Tard*
su el fice, tirese sul pet le nati il moc-
 cio) col *fice*.

FICA. Rog. Fisso. Attentamente. *El mia*
guarda fice, mi ha guardato atten-
 tamente.

FICA. Fig. Nojosa, Importuna, Inetta.
 Dicesi di Donna. Cr. an. 1240: *Pedeferri*
Fiche. — An. 1241: *Menalandi Fiche*
de Cumis. Nei due es. n. pr. — Nel
 suo primo turpe sig. Ir. *Bith*, puden-
 dum mulieris. Cal. *Fige*, fessura. San.
Bid, fendere.

FICHA. Rog. Fibbia.

FICQU. Fignuolo; *Baronablop* piccolo ciccio-
 ne.

FICLI *Aditarsen* subito; Partire frattoso;
Fila via, sfilare, fuggire. « In: *To fly*.
 « Ar. *Ficar*, fuggire » Col il sig. Bor-
 relli.

FILANU. Posc. Scilingagnolo, Filetto. *To*
gna taglià 'l filanù, se hai tagliato il
 filetto.

FILANU. Posc. Sete erede *de farno luma*.

FILANU. Tr. R. Filatojo, strumento cui si
 adatta il raccolto, il filo od altro per
 avvolgervi seta; cotone; o filo.

FILU *Filuto* (della lingua), Scilingua-
 gnolo, Lacciuolo dell' *hachet* da pi-
 gliare gli uccelli. *hachet* da pi-

FINIA. Cor. In. *Finsia*, id. Cal. *Pinea-*
dach, astuto.

FIDU. Ag. È anche voce esclamativa e
 ammirativa. Deh! Diaccine! Cazzica!

FIORE (a Traona). È lo stesso di *FIDA*,
 V. 4.° art. — In qualche libro di agra-
 ria dicesi Fiorume.

FIORON. Carlo. — In gergo.

FIORE. Tr. P. *Reddehdron* ferruginoso. È
 sempre verde ed ha fiori rossi. La.
Flavus, colore tra il bianco e il rosso.
Sencea dinto *Poder Flavil*, il pudore
 rubicondo.

FIORELA. Ag. Spatillo.

FIORELA. Tr. P. *Cheta* *sta fice*, sta quieto;
 tranquillo. Ted. *Friedfertig*, tranquillo.

FIORELA. V. *Snoal*, nell' *Sup.*

FIO. Posc. È lo stesso di *FATA*. V.

FIA. Ag. Rog. *Fata* *fo*, festa grande.
Kont fte, sento forte, *fo* *fo*, grave
 molto.

FIA. V. T. *Pera*, nefanda bruttezza.

Falce. *Falcis*. Consueva solamano, e si usa
a spezzar et tagliare legna dai legna-
joli, ad aguzzar pali, e nelle cucine
a tagliar le carni crude in pezzi.
FALCONA (Cor.) A. Falce in Mattoja à
stampa.
FALCONATA. Culpa dato colla mannoja a
ilmano.
FALCERIA. Manojetta o mano..
FALLA. Posc. (Pelle di capra nel pidorechio
schinciato.
FANCI, **PESC.** Si usa nella frase: *Anni da folo!*
Cospetto di buco! O che piacere!
FOLÒR. 2º art. Ag. Tabella, Tisch träch.
FOMI Bo. Earhe.
FONT. Fonte, Scaturigine. Cal. *Foinisi*.
FONTELLA. Ranzo, lungo un palmo, e
si tiene in manovamente versa una piog-
gia di fuoto, e infine scoppia con tu-
more.
FONACA Fosaggio. Noi così chiamiamo il
fieno, la paglia, l'erba e tutto ciò che
serve al pascolo e al letto dell'estivante
grosso giumento. Cal. e le. *Rocim*, erbat.
FORBESITA. Ag. Fig. Lingua tagliente, mal-
ledica.
FORESTINA Forestiering, cioè quantità di
forestieri. Luogo, o paese forestiero;
non quello dove si abita.
FORTONA. Ag. Tumulto di giovani che si
spassano.
FORMENTASC. Grano turco; detto così quasi
Formento grosso.
FORN. Arredare. Cor. Il Vern. Zornl, è
dal Ted. V. questa voce.
FORNA. Ag. Cal. Fornar, violenza.
FO'AR. V.V. Disordinare terreno, e renderlo
inhabitabile. Ita. *Federe*, dividere.
FOSC. PESC. Foscio, Sduro. Fig. Tetrol.
Cupo. Si dice di persona.
FOTI. Forminarvi oltre. È tra il For-
cellini derivando *Futrey* fig. da Fan-
dery, verbe. Schiller in Gloss. Teut.,
note che *Fady*, *Fot*, *Fud*, è matrice,
etimologica. Ted. *Fas*, pudendum rau-
heris. Arg. *Polaa*, coiva.
FORTELAN Ag. li) Cerniceca.
FASCEA Tà. Contesa. Ita. *Fractus*, rotto.
FASCIA. Fasciato, Strepito rumoroso. Br.
ci *Trogas*. - Questa voce dice Gondaec,
benchè sembri a prima giunta venire

del *Franzino*, doula credi bruttone d'origine, potendo essere comparsa da *Tra*, così, o, da *Tre*, oltre e da *As*, agitazione.

FRACASSA. Fare fraccasso. Br. *Traguardi*. **FRACASSADA.** Fracasso forte; come di gente, tumultuante; di piante che ruina. **FRACASSADA.** Ruina, Sconquasso; di cose di piante, amuro o simile che cade o si sfaccia. La. *Frangor*, id. = Da *Frangere*, spezzare?

FRACASSER. Fracassio; cioè fraccasso grande che continuato.

FRACASSON. **FRACASSOS.** **FRACASSOSO.** Br. *Traguardi*.

FRACH. Tal. Contusione. Da *Fractura*, rottura.

FRACCIAT. Ag. La. Briciolo; di castagne, sopradette in alcuni luoghi (di Toscana) *Pitura*. — Così il fiorent. *Ladri*.

FRANTON. Fragore. Rumore. *Senti an frantone in dà orecc*, sentire un rumore negli orecchi.

FRASIA. Frastagli.

FRASCANIA. Francheria; cioè magazzino.

FRASCANIA. Magazzino.

FRASCHERA. Tal. È lo stesso di *Fraschetta* V.

FRASSAN. Gunzo, Poltrone, il uorte. Tedi *Frassan*.

FARGARON. Ag. In Toscana dicesi *Pante-riro*, o *Gianchino*.

FARON. Tir. Si usa nella frase: *Nacc in frigoli*, andato in briciole; in minuziatte.

FAISA. Ag. Cronica Placent. ab an. 322 ad an. 349, presso *M. R. R. di Scip. XVI*, p. 579: *Frise magna et larga*.

FILSC. Posc. Cor. in Franco, Vlspe, Fresco, cioè Rigoglioso, di buona salute. Ted. *Frisch*.

FRISIDA. V.V. Capra seguita da unisco *binche* tra *Porecchio* e *Toadrio*. Fig. da *Farsi* V.

FRIDA (In qualche terra del Canton Ticino). *Quasda d'acqua*. V. *Falccia*.

FRON (a *Tragna*). È lo stesso di *FRON* V.

FRASIDA (Posc. Calcio). Ted. *Ferse*, calcagno.

FERA (Posc. Farina. La. *Ruffa*).

FUGA (Fugare; Cacciare. Cal. *Fogir*.

FON (In alcune terre di V.T.). Fune, Corda.

FRASIA. Ag. Tale tallo dicesi in It. Broccolo, Rabbietto.

FUSTELLA. Posc. Fusetto; cioè ferretto con cerchietto di pelle per legare i nastri o legaccioli delle scarpe.

G

GABANIN. Tr. P. Capanno, Wabeben di frasca dove si nasconde l'uccellatore.

GABINAT. Ag. La. vigilia dell'Epifania, del primo segna dei vesperi, fino al primo dei vesperi del giorno seguente, è sei giorni generale in V.T., almeno in molti comuni, la gara di voler essere primo a dire *Gabinat* alla persona che s'incontra, o che si va a sorprendere in casa. Chi è primo, vince. Nella piazza, vie, e casa si ode ad ogni tratto ripetere questa parola; al pastore stragemmi per vincere. Cessato il termine, il vinto dà in premio al vincitore, del miglior vino che ha, confetti, frutta e tal'altra cosa da pospasto. E questo indice: pagare il *Gabinat*.

GABUS. Posc. Catola capuccio. *Quanteque ostaglia, che ha chiuso le foglie come il delfo cavato*.

GADÀ (La *Vall'Imelvi*). Erpiche. Cal. *Chath*.

GANI. Erpice. Cal. e fr. *Chath*.

GABIA. Tal. Ridere smascelatamente.

GAGGIADA. Tal. Riso smascelato, diretto.

GABADA. 2. Part. Cancelli il *Bi. Calata*.

GALAT. Santoraggia ottusa.

GALIA. Cor. È modo imprecativo, *Fa in galia*, va lungi da me; si malanno, va in galia.

GAUERT. Tr. P. Cieberta. *Gonchus cloratus*, Wild.

GAUDIO. Tir. Si usa nelle frasi: *Madacc*

in gallàse, andato in fregolo; in amore.
Da Gallo, animale salace.
GAMBIIS. Rog. Si usa nella frase: *Òo fàa i gambiis*, mi tremano i polpacci e le gambe. Come avviene e chi scende per istrada lunga e ripida.
GANA, 1.º art. V. *Seatòsa*.
GANDI (i). Rog. Rami di piante sempre verdi, come del pino.
GARA. Bó. Ci era.
GARBÙ. Naccherino, cioè fanciullo bello e vezzoso. Ir. *Garbfhiach*, bambino.
GARGANTUARI. Ag. Direbbesi in dial. fior. *Spitlungone*.
GARGATTA. Posc. Canna della gola, Gorgozzule. Sp. *Garganta*.
GARIGOLA. Tr. P. Gabbiano comune. Uccello che frequenta il Lario e i paduli di Colico.
GARIGOLIN. Mignattino. *Sterna nigra*, Lin.
GARIGOLÓN. Tr. P. Gavina, *Larus canus*, Lin. — Cal. *Faoileag*.
GAROF. Torrente impetuoso, che si scarica nel Lario presso Cernobio; da cui è denominata la stessa riva dove mette foce, e non dall'essere piena di sabbia, come già notai. Cal. *Garbh-eas*, torrente impetuoso; letteralmente Rapida-cascata. — Bochart, nel libro sulle colonie fenicie, nota, che, « *Garv* nella lingua fenicia è *rapido*. Nell'antica lingua celtica *Garv* ha lo stesso sig., conservatosi nel dialetto armorico, e nel nome del fiume Garonna, cioè *Garv-amhajan*, rapido fiume ». Delle stesse parole si compone la presente Vern. — V. *Àvas*.
GÀROL. Tr. P. Ciottolo. Cal. *Sgeir*, pietra.
GAROLA. Tir. Ghianda, Nocciole, come di pesca, o ciliegia.
GASCARA. Cor. Propriamente significa Risata schernitiva, d'ordinario accompagnata da fischi, urli e battimani. — Questa voce non ha analogia colle già citate, che sono militari. Cal. *Sgeigeireachd*, scherno, derisione.
GASCIAN. Cor. V. *Desgagiàa*, in V. *Gavascià*.
GASCIOL. V. T. Solletico, Prurito. V. *Gatigol*, 1.º art.
GASIA. Tal. Voglia intensa, Brama. V. *Scòz*.

MONTI. Voc. Com.

GATIGOL. Cor. V. T. Guscio. V. *Guatta*.
GATÓN. Tal. Carpone. Si usa nella frase: *Andà gatón*, andare carpone.
GATÓN. Posc. V. *GATA*, 1.º art.
GAVAGIA. Tal. Bocca.
GAVAGIÀ. È lo stesso di *GAVASCIÀ*.
GAVASCIÀDA. Riso diretto. Dial. fiorent. *Gavazzi*, urla, grida; con es. di toscani trecentisti. V. Voc. It.
GAVÈL. Ag. V. T. Stravagante. Di giudizio strambo. *O s'cetòn, set gavèl, Neli gambi o nel cervèl?* Ragazzo, hai stramba, La testa o gambha?
GAVIST. Posc. Avveduto, Sagace.
GÀZER. Rog. Szio, Pinzo, *Gicat poèu gàzer!* Èmpiti poi fino alla gola!
GAZÒS. Tal. Iracondo. Superbo. Ted. *Jahzornig*.
GÈA. Ag. Questa pellicina i castagnai chiamano in It. *Pelùja*.
GEMBRO. Posc. Sorta di pino alpestre. *Pinus cembra*. Forse è detto quasi *Cymblico*, tedesco.
GEN. Geno; n. pr. di promontorio sul Lario. Cal. *Cean*, promontorio. È notabile, dice Armstrong, che questa voce si riscontri in molti antichi nomi di territorj. — V. e Cor. la diversa derivazione, p. xxviii della *Lettera preliminare*.
GENÈ. Gennaro, Freddoloso. Dura l'uso in più siti di far uscire con qualche pretesto di casa, o sorgere e allontanarsi alcuno dal focolare, se vi sta seduto, il dì ultimo del gennaro, e poi dargli la baja, gridando: *L'è foèura ol genè*, è fuori il gennaro.
GENITÒR. Padre, Genitore. Cal. *Gintear*.
GENOGIÒN. Ginocchione. Po. Fr.:
 Avante a Charlo in genogione fo miso.
GENUGIN, **GENUGINA**. Ginocchietto. Si usa nella frase: *Fà genugina*, curvare le ginocchia nell'audare o per fiacchezza, o per portare troppo carico.
GERÀM. Quantità di ghiaja.
GERBISC. Posc. È lo stesso di *GÈAB*, 2.º art.
GHÈLBAN. Posc. Cuojajo, Conciatore di pelli. Ted. *Gärber*.
GHÈAB. Ag. Ted. *Herbe*, id.
GHINGHÈSA. È lo stesso di *GUIDÈSA*, V. — Daz. P.: *Grenghesa per soma*.

GUMMA. Tr. P. È lo stesso di *Guilicapa*, V.
GIACÒ. Ag. Terh. *Tschako*.
GIANATA. Ag. Ted. *Gerte*.
GIARA. Giarda, Freda, Cattivo scherzo.
 Cal. *Gear*, integgiare. Ingannare.
GIARA. Giara; Giarto; Sorta di boccale.
 Sp. *Jarra*, id. — Cal. *Gann*, V. A.,
 buccole di terra.
GIBIGIANA. Specchio posto in faccia a' raggi
 del sole, verso il cui tremulo splendore
 calando le ludole, sono dagli uccella-
 tori condotte sotto i firi dello schioppo.
 V. *GIBILÀ*.
GICÀ. Rog. Fare.
GIACC. Rog. Semi, pula e tritumi di grano.
 V. *QEA*.
G.ÒS. Posc. Sterpo. *Piaoterella nana*; che
 serpe sul terreno.
GIÒKUZAN. Rog. È lo stesso di *Gnistòs*, V.
GIÒNA. Posc. Giubba, o Marsina che tocca
 alle cosce.
GIÒT (= Montagna). V. *BIÒT*, nel Sup.
GIOVA. V. V. Sorta di piccola molle di
 legno usata a raccogliere castagne.
GIQVA. Tal. Si usa nella frase: *Làssel*
giová, datti pace. Cal. *Guineas*, calina,
 pace.
GIQIÀNA. È lo stesso di *Gicàsa*.
GIQO. Tr. P. Ginepro nano. Fa su alcune
 alpi.
GIQOQO. Rog. Giubberello.
GIQOMARINA. Ruspaiuolo.
GIQATA. Ag. Ar. *Chysà*, castrare.
GIUV. V. V. Succello di pipia, lu, *Juice*,
 succo.
GLIOZONK. V. V. Capretto. V. *JOL*.
GNAF. V. V. Badile logoro. Ted. *Schaufel*,
 badile.
GNAF. Zuffe, l'atto o il suono di abboccare
 alcun cibo con forza. V. la voce seg.
GNAPA. Posc. Buccia. V. *CAGNÀ*. — La
Gnaba, parasito. Forcellini dice, che
 è nome proprio di parasito in Tereuzio,
 e che poi passò ad essere nome
 di qualunque parasito. Il noialto riscon-
 tro *παρασιον* invece, che fu n. pr. in Te-
 renzio, perchè già nome generale di
 tal gente.
GNECIATA. Posc. Fastidiosaggine d'animo,
 Malinconia. V. *GNACAPAA*.
GOZAN. Cor. Scaffale, Cassetta di scrigno.
GULANÒO. Tr. P. Nottola.

GULO, Falco.
GOMBATÀ. Uriare, Percuotere col gomito.
Sgombadà, Posc.
GOMBATADA, Gomitata; colpo dato col go-
 mitto; o in esso ricevuto. *Sgombadada*,
 Posc.
GOMBATON. Grande gomito. Forte gomi-
 tata.
GONFIATI. Lev. Mucchi di neve formati
 dalla bufera. V. *TORMENTA* e *SGOLZI*.
GRAM. Vecchiona, Ag. Cal. e Br. *Grai*,
 vecchio.
GRAMOLA. Posc. Ag. Fig. Linguacciata.
GRAMOLA. Tr. P. Verme della carne e del
 tessuto adiposo de' majali. *Fina musco-
 lare*, del professor Brera,
GRAMOSTA (= Trama). Crema, Panno del
 latte.
GRANADA. Granata; scopa con fusti di
 sugghia. Ir. e Cal. *Glanadh*, Ir. *Clean-
 ing*, che netta, che spazza, Cal. e Ir.
Clan, nettare.
GRARÀ. Pigliare con unghie o artigli. Fig.
 Rapire. Rubare. Br. *Strapa*, id.
GRATA. V. 1.º art. e Ag. Grattare; cioè
 passare colle unghie sulla pelle per ces-
 sare un prurito, o per altra. Raschiare
 con coltello per nettare.
GRATADA. Grattamento. Fig. Furto.
GRATON. Tr. P. Avanzugli, che restano
 sul filiro o colatoio del sago dopo che
 fu filtrato. Si gratta (raschia) via, ed
 è ottimo cibo degli uccelli.
GRAVAT. Posc. V. *GAROVAT*.
GRIGNAROL. Tir. Piccinacolo, Nano. *L'è*
un grignàpol d'on òm; d'on cana, ma
al mena vergna; è un piccinacolo d'un
 uomo; è un hotolo, ma mostra alte-
 rigia; mena vanto, V. *GALOFO*, 1.º art.
GALE. Posc. Sonagliuo. Fr. *Grillet*.
GALLABA. Posc. Sonagliuza, fascia piena
 di sonagli.
GRINARATA. Lusso, Gala. *Màtas in grin-
 gràja*, vestirsi in gala; abbigliarsi. Cal.
Grinneas.
GAISC. V. *TIRÀ*.
GIACIA. Ag. Magolato; cioè spazio di cam-
 po in cui si fanno le porche.
GIASCIA-SU. Raggricchiarsi. *Griscia-su*,
 raggricchiato.
GAOPIAKOM. Tr. P. Nastri, che le donne
 intrecciano a' capelli. V. *GAOPI*.

GUOMOLO, Rog. Nuvvi, Bùdelle.

GUOR. Ciccidù.

GUSEN. V. SUSEN.

GUADAGN. Ag. Si dice fig. perchè ingra-
vità, e dà il guadagno del vitello. Ak-
tri sospetterà che sta dal Cui Cam-
Avviti, loro.

GUALDO. V. T. Denso, Folto. *Bosch gual-
do*, bosco spesso. Cal. Garbù.

GUASTA. Tal. Muteria, Marea; Pus.

GUTTA, GUTTE, Cor. Chiuma fatta di sassi,

o legni lungo le sponde dell'Adda, o
di qualunque canale, le cui aque hanno
moto perenne, della figura di un V,
aperta verso la corrente, con più ber-
tovelli nella punta. In questi s'insac-
cano i pesci salendo contro la corrente.

GUOIA (Trona). Aguzzare. *Gugia a la len-
gua*, aguzzare la lingua; contendere con
parole.

GUSA, GUSITA. Tr. P. È lo stesso di GUS-
SITA e USCELINA. V.

ICONCONI. Tal. Uriare, Spingere. Cal.
Eignich, compellere.

IMBAGIÀ. Legare o formare le manate del
lino. V. BIAIÀ, nel Sup.

IMBALDEGÀ. Posc. Imbrattare con fanghi-
glia, o cosa somigliante. V. BADDIGH.

IMBARUFÀA. È lo stesso di BARUFÀA, V. Sup.

IMBASTI. Posc. Fare la basta. V. INFILÈTA.
Fr., V. A., *Bastir*.

IMBASTIDURA. Posc. È lo stesso d'INFILÈTA. V.

IMBESTI. Tir. Besso, Stupido, Melenso.
Imbesuli del vin, istupidito dal vino. Il
sig. Borrelli deriva Besso dall'In. *Besot*,
istupidire. — Forse dal La. *Hebes*, stu-
pido.

IMBRÓI. Ag. Cal. *Broilich*, grido; confu-
sione.

IMBRONIA. Posc. Inaspere panno od al-
tro in aqua, o altra liquefe.

IMBRUCIÀ. Tr. P. Fur il bosco a ligetti di
scopie od eriche, di giunestre o d'altro.
V. BRON.

IMBRUNA. Tr. P. È lo stesso d'IMBRUCIÀ, V.

IMBRUMATURA. Tr. P. È lo stesso d'IMBU-
GATURA, V.

IMBRUNI. Imbrunire. Farsi bruno, Farsi sera.

IMBUTÀ. Cor. Sembrà dal La. *Imbutare*,
coprir di fungo.

IMMEDIÀ. Ag. Tr. P. Dicesi anche dell'Am-
mucchiare fieno o carichi.

IMMUSIAIA. Chè ha la muscuola.

IMPIÀ. Tr. P. Ammucchiare, Accatastare.
V. PIA, nel Sup. — Fr. *Empiler*.

IMPORTÀ. Posc. Imbarazzare colla persona
o con altro. V. PATA, 2ª art.

IMPRIALIA. Tal. Caduta bodcone, Disteso

a terra. Si dice di persona. Gr. *Pré-
nès*, prono.

IMPRONA. Tal. Adagiare, Porre.

IMPULSÀ. Eccitare, Sollecitare. *Impulsà on
afari*, sollecitare un negozio. La. *Impul-
sus*, spinto.

INAGIÀA. Rog. Preparato.

INCAPOTÀ INT (s'). Posc. Chiudersi bene nel
mantello. V. CAROT, nel Sup.

INCAROGNÀS. Ag. Innamorarsi perdutamente
di donna qualunque.

INCIACI (d'). V. T. Celatamente, Di piatto.

INCIDENTEMENT. Incidentemente. Per caso.

INCLIN. Inclinazione, Pendenza, Tendenza.

Cal. *Claonad*, id. — *Claon*. La. *Incli-
nare*. Gr. *Klinin*, inclinare. — Nel Cel-
tico questa voce ha molti derivati.

INCONCATA. Tr. P. Dicesi di pesce che sta
a fior d'aqua, o malscio, o avvoluto
dalla coccole gittategli.

INCOTZ. Ag. *Andà in che*, intristire, diva-
nare scinto per morbo.

INDIÀ. Ghiera; cioè parte cava e cilin-
drica del rastro; badile; bidente, o di
simili istromenti, per ricavarvi il ma-
nico. Fr. *Doville*, id. — Dal La. *In-
ductio*, introduzione?

INDOT. Posc. Ingorro, Avido.

INDOTISIA. Posc. Ingorigia, Avidità. La.
Ingluvies, golosità.

INESCÀ. Tr. P. Inescare; porre l'esca sul-
l'amo.

INFARDIÀ. Inacccherato. La. *Fardatus*.

INFAYNÀ. V. FAYNA, nel Sup.

INFÈRIA. Tr. P. Pustaja; è un cerchio di
ferro con corta catena che si mette a

...piedi de' cavalli alla pastura, acciò non si allontanino. Dial. fior. *Inferriato*, V. A., cinto da ferro o catena.

INGRANDA. V. T. Nella frase: *All'ingranda*, sontuosamente, da grande e ricco.

INIBI. È lo stesso di *SNIAL*. V.

INIMICÀ. Inimicare, Esacerbare.

INSACÀ. Sacchettare; cioè percuotere con sacchetti di sabbia alcuno.

INSACIÀ. Sacchettato.

INSACIÀA. Rinsaccato. V. la voce seg.

INSACIÀS. Rinsaccarsi; cioè scuotersi troppo nell'andare sia a piede sia a cavallo.

INSOÙMEGLIÀ (s'). Posc. Sognare.

INSOÙMNIA. Posc. Sogno. La. *Insomnium*.

INTA'SIA. Intasato, Oppilato, Chiuso. Si usa in certi sig. come, *Nàss inta'sda*, naso intasato; in cui stagna il moccio per raffreddore. Teu. *Tas*, acervo, congerie.

INTA'SAMENT. Intasamento, Ostruzione.

ISTAMÀ. Tr. P. Incominciare. V. *ISTAMÀ*.
INTÀ. Posc. Inerte, Stupido. *T'es intèr comè on bar*, tu sei stupido come mon-
tone.

INTAZZÀ. Tr. P. Suonare doppio, Suonare a festa (le campane).

INTACIÀ. Intrecciare. Fig. Combinare un affare.

INTACIÀA. Intrecciato. Fig. Intrigato. Avviluppato. Dicesi d'affare.

INVASÀ. Tal. Imbrattato della spazzatura, che si raduna scopando. V. *VAS*.

INVENÀ. Far adirare, Far montare sulle furie.

INVOLT. Tr. P. Cantina, Crotto. Sono d'ordinario fatti a volta.

INZISS. Posc. Subito, Tantosto. V. *ISSA*.

IPP. Tr. P. Voce con che si eccita il cavallo ad alzare un piede. Gr. *Ipp-as*, cavallo.

ISC. Ag. It. Scìò, Scìò!

J

JÀISA. V. T. Diacine, Capperi. Interjezione ammirativa.

JESÙS. Momento, Istante. *Gèsos*, Posc. --

Palsàm on gèsos, riposiamo un momento. Ted. *Gewicht*.

JÌ. Tr. P. Voce con che si eccita il cavallo ad andare. La. *I*, va.

L

LÀ, LALÀ. Cessa, Desisti. È comandativo. Posc. id. — Cor. Non si confonda con

LÀ, usato ad eccitare. V. 1.º art.

LADINEX. Tal. Affrettati. Cal. e Ir. *Luath*, affrettare.

LAGÀDA. Viaggio fatto in barca sul Lario per diporto. *Lagadina*, viaggetto ecc.

LACIÀS. Abitante d'un comune del Lario, Littorano del Lario, Zolico. *Laghista*, id. — Quella però è voce avvilittiva, e vale uomo rozzo; questa non l'è.

LACIUSTA. V. la voce preced.

LAVTÀDA. Posc. Farinella fatta pei vitelli, d'acqua, e talvolta con alquanto di latte.

Dial. fior. *Lattata*, bevanda fatta con acqua o semi di popone stemperati in acqua.

LAMBONENA. V. V. Vinuccio, Cerbonota.

De *Lambrusca*, vite selvatica, che fa uve brusche e cattive.

LAMPREDÀ. Tr. P. Piccola lampreda? Merena di fiume? È lo stesso di *Gusla* e *Ussolina*. V.

LANIÀA. Rog. Affaccendato assai, Oppresso da faccende. La. *Laniatus*, straziato.

LAÒS. Posc. Cose. Utensili. Masserizie. V. *LAVÒO*, 1.º art.

LAPORL. V. V. Girini; diconsi quelli delle rane, salamandre e simili.

LA'SÀ-ANDÀ. Fig. Trasandare, Trascursare. *La'sàs-andà*, non aver cura di sè (sia nell'abito, sia nel vitto). *La'sàs foersa*, slacciarsi, o sbottonarsi gli abiti.

LASCIOÙ. Posc. Laccimolo di pelle per le scarpe.

LATIN. Posc. Pertichetta.

LAVADUCC. Schiassa.

LARALIN (σελάμιον). Spino bianco, Lazzeruolo selvatico, Bagaia. *Crataegus oxyacantha*, Lin. Così chiamasi anche il frutto. In plur. *Lazuriti selvàdigh*; che in It. diconsi Azzeruola, e Lazzeruola selvatica. Ebbe il nome dal lazzo, cioè acidetto sapore del frutto. Il sig. Borrelli deriva *Lazzo*, aspro, dal celtico *Latha*. — Sp. *Azarolla*, V. A., sorba.

LEGA. Ag. Ir. *Aighe*. San. *Agà*, capra. **LEGOBURI**. Tr. P. È lo stesso di **LIOBURI**. V. **LEMBACCIA**. V. V. Angue fragile, Cecilia. È voce affine di **LAMBODI**. V.

LEMBESINA. Diminut. della voce preced. **LENCOR**. Tr. P. Incubo; sorta di demonio. **LESIN**. Tr. P. È lo stesso di **LISIGN**. V. **LESTRI**. Rog. Si usa nella frase: *Portà lestri*, portare notizie odiose, Scorbacchiare. È voce guasta di **Pistola**. V. **PISTRI**.

LEVÀ. Allevare. Educare. *Levà i fioù*, allevare i figli ... *òna pianta*, educare una pianta.

LEVANTIN. Tr. P. Persona che presso le regnaje dà la caccia agli uccelli, perchè levandosi a volo diano nelle reti.

LIFROCHÈNT. Rog. Si usa nella frase: *Andà lifrochènt*, andare attorno da scapestrato.

LIMET. V. 1.º e 2.º art. — Sono d'una stessa radice, e questa probabilmente è la latina.

LIMOSNÀ. Ag. Dicesi in dial. fiorent. *Pigolare*.

LIMOSNÒN. Ag. Dial. fior. *Pigolone*.

LISCÈ. Tr. P. Tralcio di vite, che deve

fruttare l'anno dopo, in vern. comasco, *Cò*, V. — *Tròsa*, Tr. P., Tralcio, che già fruttò, e si deve recidere dalla sua vite.

LIVRO. V. T. Cor. è dal celtico *Lav*, acqua. *L'òtu*, Posc. *L'ho*. — V... e cancella.

LOKURA. V. V. Fettuccia di cuoj, sotto il lacciuolo della scarpa. La. *Lorum*, striscia di cuoj.

LOFA. Posc. Peto di lupo pieno di polvere, Vescia polverosa. In dial. fior. *Vescia*, loffa. Peto di lupo.

LÓI. Loglio, erba vulgare nei campi. Cal. *Roille*.

LOMEN. Posc. Si usa nella frase: *I capò a lomen da lamin*, ho capito a lume di lume, cioè a discrezione.

LOMPIND. V. V. Si usa nella frase: *Andà lompind*, andare a zonzò; gironi.

LORZA. Posc. Lungo pezzo di carne cruda. In comasco *Slenta*, grosso pezzo di carne da macello, per lo più senz'osso. *Ona béla slenta de manz*, un bel pezzo di carne di manzo.

LORBIZIA. Lordezza, Lordura. Dial. fior. *Lordigia*, V. A.

LOSA. Posc. Buca fatta in imposta d'uscio per passaggio dei polli. Ted. *Loch*.

LUCUMÀ. Ag. Fare lo svogliato nel mangiare, Mostrarsi leccone.

LUDRO. Posc. Birbo. Impiecatuzzo. Ted. *Luder*, carogna.

LUEANCA. Posc. Fandonia. V. Locc.

LUSI. V. T. Languire.

LUSIROTU. Tal. Lucciola.

LUSNÀ. Tr. P. È lo stesso di **LESNÀ**. V.

LUZON. Ag. Cal. *Lwinsear*, poltrone.

M

MÀA. V. T. È lo stesso di **MÀNEGA**. V. Sup.

MACH. Ag. Rog. Minestra con castagne secche e latte.

MÀDA. Tr. P. È lo stesso di **MÙNA**, V. nel Sup.

MACARI. Bo. V. **MACÀRA**.

MACATON. Ber. Buono nell'apparenza.

MACIOZU. Posc. Bicchier di latte.

MACION. Tr. P. Maglie della rete.

MAOLA. Posc. Il mangiar delle bestie. *Mangia*, il mangiare dell'uomo. Il Poschiavino si farebbe coscienza dicendo *El padri 'l màglia*. Oppure *Al gat al mangia*.

MAOLIADÒRA. Posc. Mangiatoja, Presepe.

MAEDÓCCA. Tr. P. Latte fatto quagliare col presame, e dibattuto in pentola col matterello. V. **MASCIÒCA**.

MANÓKULA. Il piccolo manubrio a mezzo il manico della gran falce sienaja. Tr. P. Manico.

MAGNÓKULA. La parte di legno vecchio del magliuolo, detto in Veru. *Ràsola.* La. *Malleolus.*

MAJAGIN. Tr. P. Prurito.

MAJOCÓN. Posc. Gran zugo, Gaglioffaccio. V. *MAZÜCH.*

MALANDRIN. Posc. Furbaccio. It. *Malandrino*, rubatore di strada.

MALBIN. Malvato. *Inguent malbin*, unguento malvato. Fig. Persona indifferente; le cui commendatizie sono fatte così rimmessamente; o così poco apprezzate, che non fanno nè bene nè male.

MALDISAGGH. V. *ISLOGH.*

MALENCH. N. pr. d'una valle supra Sondrid popolata di villaggi, così detta dal Summe Mäller, che la *hagva*. Mut. Am. It. V, 994, Bulla Alex. II, an. 1061: *Cohæret de Monte Veterano a Monte Vallis grandis, quæ dicitur Vallis Major, et aqua que dicitur Bidus, a sero per totum Vallis Malla a fundo Aquægrandæ ad culmen.* Si descrivono luoghi sopra *Lacum Cumanum ... in Valle Volterrinæ.*

MALENTRANT. Tr. P. Zotico, Gaglioffo. It. *Entrante*, chi ha l'arte d'ingerirsi con facilità negli altrui affari, o di introdursi presso questa o quella persona.

MALFATÒR. Malfattore, Assassino. V. *ROBADOO.*

MAMOÈU. Rog. Pidocchi. Cal. *Mitula.*

MAMÒO. Rog. V. *MAMAO.*

MANAL (a Beusio). Manufabile; manico del correggiolo.

MANE (a Gerola). V. *MANI.*

MÀNKA. Quantità, Lunga serie. *Ona mánega d'ann; d'àsan*, una quantità d'anui; una truppa d'asini. Ted. *Menge*, quantità.

MANGERIA. 2.º art. Ag. Dial. fior. *Mangoria*, id.

MANGIA. Si usa nella frase: *De bona mangia*, parlandosi di bestiame da stalla, e vuol dire, che si accontenta di tutti i cibi, anche i men buoni, che si danno a tale sorta di bestie. Dicesi, nello stesso sig. *De bona bóca*; ma questo anche di persona.

MANGIARIU, MANGIATOC. Mangereccio? Che si mangia facilmente e nostre poco. I contadini dei d'intorai di Como chiamano così il pane fabbricato da forni di Como; e invece il loro pane, bruno, meno soffice, ma più pesante e sostanzioso, dicono *Pan de polz*, pane robusto; cibo dei forti. Proverbio: *El pàn mangiarin, No l'è poi contadin.*

MANGIER. Liv. Il mangiare. Dicesi solo di persone.

MANGÓZ. Gangole.

MANGOLIA. Posc. Moglie, Donna.

MANON. Tir. Ricco, Opulenza. Cal. *Masineach*, id. Da *Manin*, ricchezza.

MANEIDÒ. Letto. — Così a Rasura, comune della valle del *Bit*, in V. T. La. *Mansiones*, alloggi.

MARRA. Tr. P. Formare le tasche e saccoce alla rete da uccellatore, nelle quali gli uccelli s'insaccano, dando nella rete.

MARAN. Posc. Stupidaccio, Inerte. V. *MACHERLO.*

MARÈO. Corr. Si dice dal La. *Marva*, marva; noto arnese rusticano di filo ottuso.

MARCRUIN. Bo. Ragazzino.

MARIN. Varche, lavanti. È lo stesso di *SCIRIAS*, V. nel Sup.

MARGARITA-DAL-BOSC. Posc. Fame.

MARONIR. Rog. Diavolo.

MARONIGA. Ag. Rog. Persona gozzuta.

MARGNÜCH. V. *MARZÜCH.*

MARIN. Detto di vento, Favento. In Firenze, *Marino*.

MARISCUTTA. V. *MARICOVINA.*

MARMÒTA. Baccello del cacao. Così chiamasi a Carona in V. T. da vecchi pastori. Dial. fior. *Marmeggia*, vermicello della carne secca.

MARMÓTA. Marmotta. Fig. Poltrone. V. *TARAMÓT.*

MARÓN. V. 1.º art. — Eb. *Harmón*, castagna.

MARONÈ. Tr. P. Pianta del marrone.

MARÒS. Rog. È lo stesso d'ONNÉTTA. V.

MASARÀ. Tr. P. Soppiattone, lufino.

MASÒN. Ag. Tr. P. Stalla.

MASSA. V. A. Masseria, Casa rustica con podere. Si legge in carte antiche comasche e in altre molte. La prima volta si legge in una iscrizione di Preneste,

an. 385: *Davi volo ex massa Presennina Kasam*. V. Visconti; *Musae Pio Clement.* I, 35. — È ignata a *Di*.
MASSA. V. *Maza*, nel Sup.
MASSARE. Rog. *Massaggiare*. Gr. *Massin*, impastare. La *Massa*, chechessia trattato con mani e poi addensato.
MASTAR. Ag. In dial. fiorent. dicesi *Lecco* il *Mèstar*.
MASTIN. Posc. Si usa nella frase: *Odor da mastin*, odore di sudicume. V. *Immastinènt*.
MATAROT. È lo stesso di *Mòntas*, V. nel Sup. — Ir. e Cal. *Mata*, monte.
MATÀA. V. T. Fanciulla.
MATÙE. Ag. *Cacio magro*.
MAZA. V. V. *Mama*, o *Mota* di tronchi di legna, condotta sul Verbanò a vela. Zuttera.
MASADA. Colpo di mezzo o meglio o mezzo picchio, *Mazzata*.
MAZADA. Uccisione, *Massacro*. Cal. e Ir. *Mactadh*. — V. *Maza*.
MAZZILA. Tr. P. Si usa nella frase: *Fa mazzila*, ammazzare il porco e insalarlo.
MEJAROTULA. Tr. P. Pustoletta sulla cornea trasparente dell'occhio; grossa d'ordinario come un grano di miglio.
MEJASCIA. Tr. P. Torta di farina di mais e formello, passola, ova, burro, latte, zucchero, sale, cotta in padella. Dial. fiorent. *Migliaccio*, sorta di torta in cui entra miglio brillato.
MÈL. È lo stesso di *Mén*, V. 1.º art.
MELEGNÀN. Si usa talvolta nella frase: *El perdòn l'è a Melegnàn*, per dire, non c'è quartiere, non c'è scampo. Il sig. Cherubini notò che il re Francesco I di Francia, l'an. 1515, diede a Melegnano una memorabile cotta agli Svizzeri. Aggiungasi, che Bernabò Visconti, altro de' Signori di Milano, non ancora duchi, dimorando parte dell'anno a Melegnano, vi esercitò atti d'insolita crudeltà, a tale che tutti tremavano al nome di quel borgo. Ivi il perdono era morte, e fra tormenti. Federico II il 2 settembre 1239 distrusse Melegnano. L'ebbe poi in feudo il famoso Medici di Musso, delle cui sevizie furono testimonio il Lario e Siena.

Questi fatti, e specialmente le crudeltà di Bernabò, diedero origine al proverbio.

MENÀ. V. 1.º art. e Ag. Ripetere, rimpiangere spesso una cosa in odio altrui.

MENÀ. Posc. Si usa nella frase: *Menà la penaglia*, dibattere col matterello la crema nella zangola.

MENÀ. Remare.

MENÀ. V. T. Dire. Si usa nella frase: *Menà bosti*, dire bugie.

MENAGOL. Posc. Pomposa negli abiti, che si pavoneggia nell'andare. Si dice di donna.

MENAGOLA. Tr. P. È lo stesso di *Tremòla*, V. — Se il pignolo ha un incavo in cui entra il girone del remo, dicesi in It. Forcola.

MENARE. Rog. Battere. *El mèa menda*, m'ha battuto.

MENEGOLA. Tr. P. Bietola da erbucce; Ted. *Mangold*, bietola.

MENEMANC. Tr. P. Quasi.

MENESTRA. Tr. P. Percuotere, Frequentativo di *MENARE*, V. nel Sup.

MENESTRADUJ, **MENASTAL**. Percussore. Chi percuote.

MENÒO. Tr. P. Mía sia. V. *ÀMADA*.

MENEGOLA. Bietola da erbucce. V. *MENAGOLA* nel Sup.

MESSA. Rog. Tutore, Centutore.

MEZARAT. V. e cancella il Cal. e il La. *MIANNA* (a Brusio). Meretrice, Pettegola.

MICCA. Posc. Si usa nella frase *Ciapà, o fà ona micca*, ricevere, o fare scherzi o ingiurie. Fr. *Faire la nique*, burlarsi d'alcuno.

MIGOLÒN. Posc. Donna che pigola, Che s'ingegna bisognosa per avere limosina, che esagera i suoi bisogni e mali per muovere pietà. Dial. fiorent. *Pigolone*, id. Dicesi d'uomo.

MIGOLÒN. Posc. Fig. Persona scialta e deforme.

MILIFORLI (a Brusio). Bellimbusto, Vagheggiolo.

MISURA. Istromento qualsiasi da misurare. V. *TELAR*.

MOCÀ. Mozzare, Mutilare.

MÒCH. Posc. È lo stesso di *CHIZ*, V. nel Sup.

MOCNÈT. Muccolo. V. *TÒACIA*, 2.º art.

MOENINI. Ag. Cal. *Mvira*, carezza.
MOLZA. Ag. La. *Multra*, secchia in cui si munge.
MONADA. Ag. Sp. *Moneda*, id.
MONDEE. Tr. P. Bruciate, Castagne arrosto. *Mondaa*, Rug.
MONDOL. V. T. Abito logoro e sucido.
MONDOLIN. Posc. Bambolino di bello aspetto.
MONGHET (a Montagna). Sottana, Gonna femminile.
MÔNI. V. V. È lo stesso di **MÔNACO**. V.
MONTE. Posc. Stalle, Casolari sui monti dove si tengono gli armenti.
MONTÀ. Posc. Montare; nel sig. di Boà. V. — *Montà in bestia*, fig., Montare in bestia, cioè andare sulle furie, adirarsi fuor di modo.
MONTES. Uccello alpino, detto, in Toscana, Sordone. *Accentor alpinus*, Bech.
MORAA. Posc. Vacca nera o bruna.
MORAB. Ag. Rog. *Portà morb*, id.
MORBIN. V. T. Lascivo, Petulaute. Si dice di chi è ruzzante e lascivo per troppo ozio e cibo. — V. **SMÔBAT**, e le voci di questa famiglia, e Cor. il Cal. nel Ted. *Muthwillig*, lasciviente.
MORBITÀ. Ag. Dicesi in Dial. fior. *Cornacchiare*, *Scorbacchiare*.
MORCA. Posc. Schiuma del burro che bolle. Dal La. *Amurca*, feccia di certi liquori.
MOSC. Tr. P. Muccio. *Fa giò el mosc*, soffia il naso.
MOSC. BO. Padre.
MUSCARDIN. Ag. È detto dall'odore di muschio, o d'altro profumo, che esala.
MUSÈLLA. Posc. Zampogna. Cannuccia per succhiare a forza di fiato il vino dalle botti. It. *Musa*, V. A., Stromento musicale da fiato, Tibia. È nel Voc. It. con es. di trecentista.
MÔSSA. Posc. Cor. È proprio la voce con che il pastore eccita le bestie a lasciarsi mungere. V. **MOLZA**.

MOSTARDA. Ag. Dicesi talvolta anche qualunque emorragia nasale.
MÔTA. Posc. Mutila. Dicesi di capra senza corna. La. *Mutila*, mutila, mozza.
MÔTA. Posc. Ag. Massa di sego o simile. Nome proprio locale di cascine sopra alture.
MOZÀ. Posc. Mozzare.
MOZÈTA. Ag. Furbetto. Dicesi in Veru. anche *Môzina*.
MOZETANI. Cavilli, Puntigli. Dial. fiorent. *Mozsinerie*, cose da mozzina, cioè da furbetta.
MUDA. Bertovello da quaglie? Sorta di nassa o bertovello, che si colloca in capo de' solchi nei campi per pigliare le quaglie allettate dal quagliere o dalla cantajuola, la cui gabbia si attacca ad alta abetella lì presso.
MÔGO. Mucchio. — Tr. P. Maragnuola, cioè massa conica di fienoalzata ne' prati.
MÔMA. Tr. P. Clavo segaligno. Segale cornuta. Malattia della segale per cui i grani diventano gonfi, s'allungano e incurvano alquanto, e somigliano sperone d'un gallo, onde dicesi anche *Speronato*.
MUSATON. Ag. Dicesi anche in It. Musone.
MÛSC. Rog. Stanco, Sfinito di forze. Ted. *Müde*.
MUSCET (a Montagna). Cappello. V. **MÎÔT**.
MÛSCIA (a Traona). Berretta.
MUSCIA. È lo stesso di **PINTA**. V.
MUSÈL. V. V. È lo stesso di **MISLOTO**. V.
MUSÈLA. V. M. Musica.
MUSENÀGN (a Colico). Uomo piccolo e gracileto.
MUSON. Gran muso. Musone, Ingrognato. *Fa ol muson*, fare musone, mostrarsi adirato.
MUSS. Posc. Si usa nella frase: *Chi muss!* Che musol che faccia franca! che sfrontatezza!
MUT. Posc. Ag. L'insegna di Berua, che è un orso, dicesi in dial. bernese *Muta*.

N

NAP. **NAPÈ.** Tr. P. Scodella di legno.
NARRA. Ag. È minestra senza granu; e talvolta è di legumi.
NÀSTOLA. Ag. Rog. Chiturna, Cingolo. È lo stesso di **SINCEL.** V.
NEQUITA. Rog. Malizia, Malignità. Rabbia. *La. Nequitia.*
NICC. Lev. Tornato, Andato.
NIENT. Ag. Cal. *Nihan*, e *Nihè*, non è, no.
NISCIALN. Moseardino; specie di piccolo ghiro, che vive nelle macchie dei boschi, e massime tra nocciuoli, del cui frutto si ciba.
NIVOLA. Canella di latte da attingere vino da botti o fiaschi, pel vano che si chiude col cocchiume. La sua estremità superiore si tura con dito, e la pressione dell'aria assorbe il vino. Ce n'ha di varia forma e lunghezza.
NÖCC. Tr. P. Si usa nella frase: *Fà vighi nöcc*, poltrone, inerte.

NÖCC. Rog. Diavolo.
NÖCIA. V. T. Nodo, Osso. V. *Straverà.*
NOCIAROKU. Tr. P. Nottivago, Chi gira di notte.
NÖCUD. Tal. Suppurazione. Nella frase: *Vegni a noeud*, venire a suppurazione. *Cal. Leannach?*
NÖMA. Ag. Ted. *Nur*, solamente.
NÖMINA. **NÖMMANZA.** Fama, Nominanza.
NOSKEL. Posc. Pinocchi del pino cimbriaco. Nell'Engaddina diconsi *Las naseiglias*.
NOSPLONA. Posc. Casella o coccola in cui sono i pinocchi. *La. Nur pinea*, noce del pino.
NOTIRICA. Notificare; recare una cosa a notizia. Si dice per lo più del rapportare una notizia a magistrato o superiore. Co. Ar. an. 1219: *Ante octo septimanas debeat notificare*, ecc.
NÖZA. Bo. Convito. *Fer nōza*, far pasto; come il dì nuziale.

O

Ò. V. V. Lev. Egli, Il. *Ò voreva*, egli voleva. — *Ò ghéva*, egli aveva.
OBIT. Posc. Funerale. *La. Obilus*, morte.
OKUO. Gocciola d'olio o grasso, che galleggia su acqua, o vino. Dial. fiorent. *Scandello*. — In plur. *Scandelli*.
OLSA. Tr. P. Pula. Si dice massime di quella del panico.
OLCELLA. Uccellare. Fig. Guardare in qua e in là, come uccellatore dal capanno.
OLCININA. Selvatica. Si dice dell'uva della vite selvatica, o lambrusca, di acini piccoli e acerbi. È cibo di uccelli.
OLSA. Ag. *La. Oscillatio*, altalena, fatta mediante fune sospesa a tronco d'albero. Questo giuoco, che ora è spasso fanciullesco, fu già rito sacro presso
Monti. Voc. Com.

gli antichi Ateniesi, che lo dissero *cōra* (*αἰώρα*), levamento da terra; e presso gli antichissimi Latini e Romani, celebrato come sacrificio pei morti appiccati. Fu anche da alcuni popoli antichi d'Italia celebrato in memoria dell'umana sorte, che la fortuna ora abbassa, ora leva in alto. V. Servio, al lib. II delle *Georg.*, v. 389; e Festo.
OLZOKU (a Montagna). Capretto. Illirico *Ovza*, pecora; *Koslūze*, capretto.
ORI. Tr. P. Oppio. V. Romf, 1.^o art.
ÖA. Oro. Cal. *Ör*.
ORAMAI. Posc. e a Como. *Oramai*. — Voce affatto popolare.
ORUOLAN. Posc. Mezzo cieco, Debole di vista.

ÓBRA. V.T. Cánapa. *Calzèt d'òbra*, calze di cánapa. V. **ÓVRA**, 1.º art.
ORDÈN. Istrumenti d'un mestiere qualunque.
OREGIA. Orecchiare, Origliare; cioè avvicinare le orecchie per ascoltare di furto.
OREGIADA. Tirata d'orecchio, per castigo. Il Voc. It. ha *Orecchiata*, colpo dato sull'orecchio.
ORÉGLIA. Posc. Orecchia. Fr. *Oreille*.
OREGIÀ. Posc. È lo stesso di **OREGIA**. V., nel Sup.
ORGIROBULA (in Vall'Intelvi). Mestola, noto strumento di ferro stagnato e hucato, da cucina. Gr. *Eorgé*, mestatojo.
ORLÀ. Bastonare, Percuotere. Cal. e Ir. *Urlànn*, bastone.
ORLADA. Carpiccio, Percosse.
ORLÈV. Piccolo orlo di veste o simili. — Rog. Frangia di panno rosso, che ador-

na il lembo delle gonne femminili, alta un quattro dita per traverso in quelle delle donne povere, e il doppio e anche più in quelle delle ricche. La bassezza o altezza dell'*Orlèt*, è segno di povertà o ricchezza; di umiltà od ambizione. — Gola; Manichini, di canizia.

ORS. Orso. Cal. *Ursa*.

ORSAT. Orsacchio. Cal. *Ursag*.

OSPIGNA. Posc. È lo stesso di **NOSPORA**. V., nel Sup.

OSTENTÒS. Ostentatore, Pomposo, Borioso.

OVÀSC. Ag. Tr.P. Cibo fatto di farina di formento dibattuta in acqua con ova in buon numero, e cotta con burro.

OZIOSÀ. Stare a lungo in ozio, Stare colle mani alla cintola. *Oziare?*

OZIOSÓN. Chi sta molto in ozio, Scioperatouaccio.

P

PACIÒT, PACERÓN. Pacchierone; cioè fanciullo ben in carne e grassotto. Superl. *Paciòtn*. Dimin. *Paciòtél*.

PADOLOÙGO. Posc. Chi accompagna lo sposo alle nozze.

PADOLOÙGIA. Posc. È lo stesso di **FILIPA**, V.

PAGLIARÒVUL. Posc. Coperta in cui ripongono i vetturieri il fieno.

PAL. Posc. Pagare. Fr. *Payer*.

PAJAZÈTA. Tr.P. È lo stesso della voce seguente.

PAJOEULÈTA. Tr.P. Sacconcetto di paglia per la culla.

PALÀDI. Posc. Bastonate; Colpi di pali.

PALSÀ. Posc. Pausare, Posare.

PANÀDA. Posc. Panatella, Pan grattato.

PANARÓN. Piattola.

PANIGÀDA. Ag. Tr.P. Fig. Imbroglia, Confusione.

PANAGIA. Tal. Paulco cotto in acqua, indilavato e condito con burro, strutto e cacio grattugiato.

PANOÈL (xu). Tir. La lucciola. V. **PANIGIROBULA**.

PANDÒ. V.V. Farinata fatta e cotta con latte.

PAPÓCIA. Sorta di pantofola alla turchesca. V. **PANTÓFOLA**.

PARCURÀ. Posc. Cnrare, Perseverare, Custodire. *Dio ma parcuria!* Dio mi curi!

PAROLÈE. Posc. Magnano.

PÀSSOLA. Posc. Rupa piccola. La. *Rapulum*.

PATÈLLA. Posc. È lo stesso di **CAMBÀLLA**. V., nel Sup.

PATOL. Tal. MammelleASSE e vizzè.

PATFAGÀA. Verso della quaglia. — On.

PRÀDA. Posc. Calcio.

PENÈNÀ. Pettinare. Fig. Graffiare, Percuotere; che pure dicesi in It. *Pettinare*.

PENÈNADA. L'atto del pettinare. Fig. Carpiccio, Tirata di capelli. — Tir. *Barruffa*.

PECIÀRD. V.T. È lo stesso di **PETÀRD**. V.

PEDÓCA. Tr.P. Filo di refe nelle reti da uccellare, con tre capi nella sua parte superiore, attaccati a tre punti diversi della rete. Tirandosi dal disotto il detto

filo, la rete va in alto, mentre l'*armadura* o i *maglioni*, maglioni; stanno fermi. Somiglia il piede dell'oca.

PEDONÀ. Ag. La. *Pedare*, camminare.

PÈ. Ag. Tr. P. *Da pé*, di subito. *Va da bòi, e ven da pé*, va subito, e torna presto.

PÉGA. Tr. P. Si dice di corpo che si muove contro altro corpo o stento, per es. *La ciáf la pega*, la chiave gira a stento nella toppa.

PEGHÈA. Tr. P. È lo stesso di PACHÈA. V.

PEGÒA. Tr. P. Onde grosse e spumose.

PELLÀ-SÙ. Tr. P. Pigliar su, Raccogliere. *Pellà-sù legn, castògn*, raccogliere legna qua e là; castagne nel castaneto.

PELL. Usato nella frase: *Par la péll*, esprime grado superlativo; p. es. Sommo, Grandissimo, Enorme.

PELLÒV. Ag. Tr. P. Telo da pane; cioè panno con cui il fornaio copre i paui da cuocere.

PELÒSA. Posc. Frammenti, o reliquie di cacio, rimasti nel siero, dopo che il cacio ne ha levato la massa, i quali bollendo nel siero indurano e sono attaccaticci.

PEN. 2.º art. Cor. Posc. Siero del burro.

PENA. Ag. Cal. *Peann iavinn*. In. *Ironpen*, parte acuta o tagliente di ferro.

PENNOC. Posc. Pennacebio di cappello soldatesco.

PEPÀ. Posc. Appajare.

PEPILICI. V. Dinci.

PESSONÀLL. Testatico.

PETTELÀ. Ag. It. Bacchiare, Abbacchiare.

PENZIPITÀ. È lo stesso di PANZIPITÀ. V.

PENZIPITÒAI. Vessatore, Disturbatore.

PESARÒV. Bo. Pesello; Peso; stromento per conoscere il peso. V. SUTÒI, 2.º art.

PESCADÒA. Tr. P. Chi ha cura, quando si fa la dottrina in chiesa, che si chiudano bottole e botteghe, e la gente sgombri le piazze. Si chiama *Pescadòr déla dotrina*. La. *Perquisitor*, ricercatore.

PETÀ-LL. Cessar da una cosa, quasi gettandola via da sé con dispetto. *Petà ilò*, Posc., Cessare.

PETASCÈTA. È lo stesso di SCUSCÈTA. V., nel Sup.

PETTON. Cor. *Petògn*, Posc. Si usa nella frase: *Mela giò 'l petògn*, far greppo, piagnucolare. Si dice così del raggrinzare la faccia come chi piange. Fig. da *Petògn*, straccio male cucito.

PIANÈA. Dicesi anche il vivagno simile del drappo di seta.

PICARÒZUL. Cor. È da appiccare, appendere.

PICH. V. T. Pauroso, Timido.

PIENA. V. T. Satolla. *Fòmen 'na piena*, pigliamone una satolla.

PILA. Tr. P. Catasta di legna. - Posc. Mucchio, Stipa. Fr. e In. *Pile*.

PIMÈL. Tir. Premuroso. Gr. *Epimèlès*.

PIMA, PIRIMA. Posc. Billi Billi. Voce da chiamare le galline.

PINCIONÀ. Dial. fior. dicesi *Piluccare*.

PIÒLO. V. A. Pivolo, Cavicchio. Br. *Peòl*, — V. ANTA.

PIOMBÀ. Piombare. Fig. Capitare, Arrivare; per necessità.

PIPINA. V. PINA, nel Sup.

PIPINA. Posc. Pupilla. *Pipinn*, fanciullino. *Pipina*, fanciullina. Questa lessigrafia avvalorà l'opinione di chi crede, che Pupilla, si dica dal La. *Pupulus*, fanciullino. V. Voc. It. — Chi fissa d'avvicino uno nell'occhio, vi scorge il proprio ritratto, che pare un bambolino.

PIPPÀ-VIA. Posc. Trafigare. Dicesi per lo più di cose mangerecce. V. LIPPÀ-VIA.

PIRLÈT. Posc. Nottola, cioè sorta di saliscendo. V. PINLÀ, 1.º art.

PIRLO, PIRLÈT. Bo. Sorta di giuoco, che si fa girando, mediante funicella, piccol legno entro cassetta, dove sono delle colonnette in certo ordine disposte. Chi non ne fa cadere, perde il giuoco. It. *Birilli*. Sp. *Birlas*, pezzi di legno, che si pongono ritti nel giuoco pur detto dei birilli. V. PINLÀ, 1.º art.

PISCINA. Posc. Pisciatolo; cioè scoloito delle orine del bestiame.

PISOLÀ. Posc. Dormicchiare. Fare un sonnerello.

PI'SÒT. Toppone, cioè più brandelli o ceci cuciti l'uno sopra l'altro, che si pongono sotto a' bambini nella culla.

PITOCADA. Povertà, Miseria, Pitoccheria. Cal. *Bochdaine*, povertà.

PİROCU. PİROCCO. Gr. *Πύρρος*. Ir. *Bochdan*, id. — *Sen. Rijs*, mendicare.
PİUSUL. Tr. P. Rammaricarai di fanciullo per malattia, o desiderio di alcuna cosa. Dial. fior. *Friggero*, id.
PIZZA. Rog. Becco. *Dala pizza corta, dala pizza longa*, del becco corto, del becco lungo.
PIZZA-LONGA. Rog. Beccaccia, Acceggia.
PIZZARON. Rog. Crusca intrisa in acqua, che si dà a polli da beccare. Da *Pizza*, becco.
PLACÀ. Posc. Coprire. *Placà el faèugh*, coprire il fuoco.
PLACAROLA. Posc. Giuoco fanciullesco. Biù fanciulli essendosi qua e là appiattati, un loro compagno, che non li vide nascondersi, va in cerca di loro; finchè scopertone uno, questi va egli in cerca degli altri, e di chi scoprì lui; e così via via.
PLAT. Posc. Fune per legare a giumenti la soma.
PLAZA. Pasc. Piegare. *Plagà su'l canèl*, aggomitolare filo. V. *CANKI*. — La. *Plicane*.
PLISCIA. Posc. È lo stesso di *CONARDIN*, V., nel Sup. — Giubba di pelle di pecora, Pelliccia.
PLONTA. Tr. P. Tanghero.
PODIN. Posc. Podestà. Spada del podestà.
PONUIV. Posc. Ombreggiato. Ombra, Dicesi di fondo. *L'è al ponuiv*, è a bacio; al rezzo. Cal. *D ibhrick*, ombreggiare.
PORTANMI. Tir. Baldo, Tracotante. Ted. *Uebermuthig*.
POLETTA-IN-MOA. V.T. Farina di grano saraceno e turno cotta in crema o burro, con alquanto di acqua.
POLEI. Rog. Gonfio. Io. *Puffi*.
POLLIA. V.T. Pello, Polleastro.
POLLINA. V.T. Pollastra.
POLLINA. Polliglia, Farinata. *Andà in pollina*, Spappolarsi.
POLZ. Forza. V. *MANGIARIN*, nel Sup.

PONCIÀ. **PONCIÀ.** V.T. Potiniciare, cucinare male.
PONTONAL. Cor. Gora, o doccia per volgere mulini; o per lavandaje.
POPA. Cor. Por. Rog. Fanciullo. *Pòpa*, fanciulla.
PÓPAN. Posc. Culo di gallina. V. *FÓPAN*, nel Sup.
POPOLANA. Papavero, selvatico o domestico. Sp. *Amapola*, papavero selvatico, detto in Toscana, *Citola*, *Rosellacci*.
PORRAV. Posc. Gazzo di polli.
PORCELLI. Reciticcio. *Fà i porcelli*, recere.
PORZARON. È lo stesso di *SPAZZARON*, V.
POSCINA. Tr. P. Cena in cui ciascun convitato porta il suo camangiare. V. *Pòs*, 4.^o act. In altri siti, Cena o pasto che si fa tra amici di sera per allegria, contribuendo ciascuno la sua parte.
POSORA. Tr. P. Sito al coperto del vento. La. *Post-aurum*, dietro dell'aria.
POMIZIA. Posc. Carvellino, Civettazza. Dicesi di donna.
POVVALIA. V.T. Carattia, Miseric.
PREDAMONTA. Posc. Pietra rotonda di fiume.
PRESSA. L'assodersi insieme la malta, o l'attaccarsi la malta a parete o ad altro corpo. Dial. fior. *Pressa*, id. — Si usa col verbo *Fà*, fare.
PREIA. Posc. Preda, Pressa. Diceasi quella che fa il cacciatore. *Esea*, che si getta intorno ai lacci della volpe, faina, e simili animali. Br. *Preis*, preda. Fr. *Pras*.
PROANA. Rivoltare il terreno appratito, in modo che la zolla, dov'è coperta della cotica vadi, sotto, e viceversa.
PRONA. Tr. P. Ag. Sito declive in collina.
PROFALIA. Tir. Premunire. Gr. *Profalèsin*.
PROVALIA. Ag. Si chiama così anche la margotta, che si fa in vano o cesta piena di terra, e si sospende alla pianta, che si margotta.
PÒSC. V. V. Bacio. *Pusedoc*, baciato.

QUADRIGIA. Bo. Carro a quattro ruote tirato da due paja di buoi o vacche, o da tre cavalli. La. *Quadriga*, carro a quattro cavalli.

QUÈZ. Rog. Tutto. *M' da dice quèz*, mi ha detto ogni cosa. La. *Quae-cumque*, tutte le cose.

QUINTIN. Si usa alcuna volta nella frase: *Vess in san Quintin*, essere agli estre-

mi; in grande distretta. Sotto Filippo II gli Spagnoli, entrati in Piccardia, assediaron S. Quintino, e diedero una rotta ai Francesi, fatto prigioniero il Di Coligul loro ammiraglio. I Lombardi, che militavano sotto le bandiere di Filippo, crearono probabilmente il proverbio.

R

RAS (a Tronca). Veste da donna. V. RASA.

RACÀ. Tr. P. V. RACÀ.

RACIOLA. Cor. È anzi l'illirico *Rachia*, aquavita; voce, parmi, portataci recentemente dai soldati Croati.

RADÈ. V. BAOZ, nel Sup.

RAFILÀ. Raffilare; dare di nuovo il filo ad istromento da taglio.

RACIOLA. Rog. Rabbia. Fr. *Rage*.

RAIA. Ag. Rog. Gonna di drappo tessuta di filo di canapa, e lana, o di baccaccio; di colore violaceo aspro, e verde talvolta; con frangia rossa al lembo, detta *OMÀT*. V., nel Sup.

RAMMÀ. Tr. P. Rampicopa, cioè lungo palo con punta e uncino di ferro, usato da barcaioli per afferrare coll'uncino, e movere la barca, appuntandola alla riva o al fondo.

RAMPÀ. Riparo, Steccato. It. *Ramparo*, muraglia di fortezza.

RAPPELLO. Cavilloso.

RAT. Posc. Randello usato a stringere le funi che legano le saime de' giumenti.

RAVIAIA. Ag. It. Pipita, o Talla di rapa.

RAVIAIA. Beveraggio (cioè donativo), Mucola. Fig. Caspicio.

REDÀ (a Colico). Fare il barro.

REFILÀ. Rimettere nel filare. Si usa nella frase: *Refilà i vidd*, rimettere in un filare di viti quelle che vi mancano.

REMIAS. Tel. Si usa nella frase: *Andà, menà reméro*, menare le vacche a pascolare la seconda erba di quell'anno; cioè l'erba rimessuticcia nel prato segato.

RESALIV. Ag. Ted. *Rasen*, erba.

RESCON. Gattuccio; cioè seghetta, con manico, non intalajata, di lama corta e stretta in cima.

RESINA. Tr. P. Rasiera.

RESENTÀ. Ag. Cal. *Rvinsich*.

RESTIN. Ag. *Fà restin*, dicesi in Dial. Ger. *Trucciare*.

RETAGLI. Posc. È lo stesso di *LOMMI*. V.

RIA, Rì (in qualche terra del Canton Ticino). Fiume, Aqua corrente grossa e perenne. Sp. *Rio*, fiume.

RIÀ. Tr. P. Propagginare.

RIBAS. Posc. Ribes, Uva spina.

RIBAS. Posc. Fanciullo piccolo e brutto.

RIBAS. Posc. Cosetta qualunque vile. È voce di sprezzo. Forse da *Ribes*, uva spina; e concordano gli altri modi *vara*.

RIBAS e **RIBAS**. V.

RIBIOLA. Posc. È lo stesso di *DMA*. V., nel Sup. La. *Recula*, cossella, rabipola.

RIMA. Posc. *Crepatura*. Dicesi quella delle cufe delle mani. La. *Rima*.

RISCHI. Rischio.

RISCIADA. Arrischiamo. La *arriachiana*. *Anton temeraria*. Cal. *Ruiscalach*, temerità.

RÒJA. Ag. Rozza, nell'es. di scrittore fio-

rentino, citato dal Voc. It. è in sig. di scrofa o troja.
ROMÂN. Marchiane, Grosse. Si usa nella frase: *Bdl român*, sandonie amisurate.
ROMÂTICH. Posc. Prati e fieni che in parte, o ad intervalli sono paludosi. La. *Rheuma*, flusso.
ROGİKTA. Ag. Cal. *Srulg*.
RÔTA. Ag. *Andà a rôta de còl*, cammi-

nare in tutta fretta; a fiacca collo. *Vend a rôta de còl*, vendere a vilissimo prezzo.
ROZÀ-SO. Ag. Sp. *Refunfuñar*, arricciare il naso per disgusto.
RUSCÀ. Ag. Dial. fior. *Bruscare*, levare agli alberi la scorza superflua.
RÛZO. Lite, Contessa.

S

SÀLAS. Salcio. V. **BODIN**, nel Sup.
SALASÀ. Legare le viti, o altro, con salcio.
SAPIN. Sarchiolino di punta acuta, e ricurvo in dentro, usato a sarchiare ortaglie.
SARA-SARA. Serra serra; dicesi di gente, che insegue altra a furia, o vuol coglierla in mezzo.
SAROL. V. V. Tronchi di legna (vern. *Bòrr*) arrestati lungo le fiumane. V. **SARA**.
SERABOTOLÀ. Posc. Crosciare; cioè rumoreggiare aqua od altro liquore bollendo.
SERAVUÀ. Posc. Rabbuffare; dicesi de' capelli; e anche de' peli del corpo di bestia.
SERDENÀ. Ag. (a Teglio). Servire, Travagliare.
SERRETÀDA. Sberrettata; cavarci per riverenza affatto la berrette. In vern. si dice per dileggio.
SERAGNÀ. Ag. Fr. *Berner*, beffare.
SERALÛSC. Abbagliamento (per soverchia luce). Fr. *Berlue*.
SERASCIO. Posc. Cisposo.
SEIN. Posc. Pidocchio. Debito. Ted. *Pflicht*, debito.
Selsa. Ag. Neve sollevata da vento turbinoso. Vento di tramontana.
SEROLÀ. 2.º art. Ag. Cal. *Boireal*, succhiello; *Boire*, foro.
Sedà. Abbozzo, Primo e grossolano disegno, od orditura. Teu. *Boitre*, disegno.
SEROLÀ. Abbozzare, Dare alla grossa la prima forma. Dial. fiammingo: *Bootseren*, disegnare.

SERATANÀ. Posc. È lo stesso di **SERALLS FORURA.** V.
SERÀGA. Ag. Sprecatore. Cancella il Cal. e Ir.
SEROCÇÀ. Tir. Sbroccare, Sbroccolare; cioè staccare colle mani o con altro le foglie dal ramo, sfrondare.
SCAL. Squamme, Scaglie. Ir. *Sgalaidh*, scaglie. San. *C'alli*, pelle, corteccia.
SCALÓS. Ag. Cal. *Cloch*, sasso.
SCALSCIN. Posc. È lo stesso di **CALSCIN.** V.
SCARAMÈLLI. Cor. Si usa nella frase: *Fà ale scaramèlli*
SCARPINÀ. Posc. Ag. Carminare.
SCA'SI. Cor. Si dice quasi senza casso, o petto. V. **CASSON**, nel Sup.
SÈCCH. Posc. Macchiato di macchie bianche e nere. Col piè bianco, halzano. Si dice per lo più di cavallo. Dial. fior. *Scaccato a bianco e nero*, con colori bianchi e neri. L'usa l'Alamanni.
SCIARLÔT. Posc. Scarpaccia non acconcia al piede.
SCIAYAT (a Rogolo e a Teglio). Scarpe.
SCIAYATA. Cantoniera. Cor. È dal Cal. *Giabhair*, id.
SCIAYATÀDA. Ag. Cal. *Giabhairachd*, sostituzione.
SCIERRIADA. Tr. P. Pasto, Convito festivo.
SCIENÇA. Posc. Nube.
SCIOLVA. Posc. Asciolvere, Fare colazione. Voce viva in una sola contrada di Posc. discosta dal grosso dell'abitato.
SCIOMÒDA. Posc. Latte quagliato, o Coagulazione del latte da farne cacio.
SCIOMR. Posc. Satollo, Pinzo: Gentio d'aria da scoppiarne.

Sciortr. Tubo, lungo poco più d'un palmo, di legno di sambuco, che caricato con due stoppacci, a qualche intervallo tra loro; e cacciato innanzi l'uno di essi con verghetta, spara con qualche rumore, lanciando lontano l'altro stoppaccio. A **Posc.** *Sclopèt*, id. — È trastullo puerile.

Sciòr. 2.^o art. Cor. Gr. *Skótos*, genitivo di *Skor*.

Sciàss. Vacche, Incotti; cioè strisce rosse della cute delle gambe e cosce, prodotte dall'avvicinarsi troppo al fuoco.

Sciocioù. Ag. In Toscana *Chiù*, è una sorta d'assiuolo; e questo nome concorda col Vern. l'uno e l'altro fatti per imitarne la voce; onde dicesi in It. *Chiurlare*, il fare il loro verso.

Sciassa. Ag. Cacata.

S'ciòcia. Bl. Slitta per menar fieno o legna sulla neve, o sul terreno. Vi si soprapone il **Gaum**. V., e V. **Scisolà**.

Sciuscìà. Tettare, Ciocciare. Cal. *Cioch*, poppe, mammella.

Sclànzoli (LI). Le slitte. **Posc.**

Sclènna. **Posc.** Rutaja che la slitta lascia nella neve.

Scudellin. Scodellino; la parte del focone d'archibugio che riceve la polvere.

Scuma. Schiuma. Cal. *Sgum*.

Scuscèta. Bozzolo incominciato e lasciato imperfetto. In plur. *Scuscèt*. Dial. toscano *Falloppa*.

Seghezàda. Falciaia.

Segn. Pochettino. *Dàman on segn*, dammene un tantolino, una piccola mostra. Cal. e Ir. *Sighin*, segno, indizio.

Senà. Cor. Il Ted. *Etwas*; e V. la voce preced.

Saràda. 1.^o art. Cor. Chiusa fatta lungo l'Adda con reti sostenute da pali, più estesa della **Gùia** o **Gùze**, V., comprendendo talvolta meglio che la metà della larghezza del fiume.

Sèrila. **Posc.** Pianta diritta e sottile.

Srint. **Posc.** Sfinito, Languido per digiuno, o consunzione.

Srodolà. Cor. È dal Br. come il suo sinonimo **Scondolà**. V. 1.^o art.

Sròlco. Carpiccio. **Posc.** id. *Ta dardi on sfraco da clanddi*, ti darò un buon carpiccio di leguate. V. **Falcn**, 2.^o art.

Sronzà. 2.^o art. Cor. Non dal La. *Frondatio*, ma conviene con **Sronzà**, 1.^o art.

Soainà. V. e cancella l'It. *Sciarrare*, che è d'altro sig.

Soangò. **Posc.** Sciato, Tisicuzzo. Morto di fame.

SGARBINÀSC. **Posc.** Ladro.

SGARGAGLIÀ. **Posc.** Tossire catarrosamente.

SGARI. Tr. P. Fare bella mostra o comparsa.

SGARIÀ. Tr. P. È lo stesso di **SGARLÀ**. V. 3.^o art.

SGAVINÀSC. **Posc.** Ag. Frana, Scoscendimento di terreno. Cancelli il Cal. e V. **LAVINA**.

SGEAGNÒSA. Bo. È lo stesso di **SGARÒSA**. V., e Ag. Ted. *Geiz*. Sp. *Gazuza*. Grau fame.

SGokuz. **Posc.** Sfinito, Spossato; Languente. Indigente. Fr. *Gueux*.

SGOKFLÒ. **Posc.** Neve ammucciata nel seno delle valli, o addosso di muri o siepi. V. **GONFIATÌ**, nel Sup.

SGRAUTÀ. **Posc.** Scrosciare; si dice del rumore che fanno certi cibi, come le croste di pane, sotto i denti.

SGRIMARÒZOLA. Tr. P. Arnese per levare al latte la crema.

SGROKUF. Tir. V. **GROKUF**.

SGRÒGN. 1.^o art. Ag. It. *Sgrugno*, colpo dato sul volto.

SGUATTER. Bo. (In Val Furva). Orinare. In. (*To make Water*, (il fare) acqua.

Si. Ag. In alcuni dialetti d'Italia *Sipa*. Vi si riconosce il suono radicale.

SIBIELÀDA. Piena la rete vangajuola. Una tratta di essa rete.

SIBIÒT. V. T. Ciuffolotto, Monachino. Uccello così detto dal suo sibilo o fischio.

SLAMBRÒT. **Posc.** Minestra brodosa od altro liquido, od insipido cibo.

SLÈFAN. **Posc.** Cucchiajo. Ted. *Löffel*.

SMACÀDA. **Posc.** Carpiccio.

SMALTÀ. V. T. Gettar via, Spargere.

SMATZ. **Posc.** Burro. Ted. *Schmalz*, grasso strutto.

SMIAN. **Posc.** Cordella. Ted. *Schnur*.

SMINGOLIN. **Posc.** Mingherlino, Sottile della persona.

SMÒRFIA. 1.^o art. Ag. Dial. fior. *Morfia*, (in gergo) Bocca. Forse dall' **Iu**, *Mouth*, bocca.

SMOTÀ. V. T. Premere o dibattere burro,

acciò ne trusudino le goccioline del siero; insalata, per asciugarla. Dal Vern. *Móla*, mossa di burro.
 SNISCIA. Bl. Vitella d'anni due. Fr. *Genisse*, vaccherella che non figliò. *La Junix*, piccola giovenca.
 SNÖSSOM. Posc. V. Nössom.
 SÖMREA. Posc. *Ahtleä*.
 SOLCH. Posc. Canale, Aquidotto.
 SOLENCH (a Colico). Solitario, Solingo. Mahinconico. Sospetoso.
 SÖNNA. Posc. Bigoncio. Ted. *Wanné*, tinnozza.
 SPÖBASC. Ag. Il Caro usò *Spiegacciamento*, id.
 SPREGASTIÄ. Ag. Il Caro usò *Spiegacciare*, id.
 SPREUSCIÖN. Sparuto, Male in arnese d'abbito, col pelo e capelli arruffati. Dial. fior. *Bruco*.
 SPESSA. Vitto, Cibo. Ted. *Speise*.
 SPINÄZ. Ag. Dial. fior. *Mangiare spinaci*, fare la spia.
 SPJÖHUSÖL. Tal. Spilorcio.
 SPJÖHUSÄVA. Tal. Spilorceria.
 SPÄLLI. Posc. Si usa nella frase: *I a sprälli*, andare a zonzo; andare qua e là senza meta prefissa.
 STAMPÄZ. Cor. Forse dal Cal. *Stapal*, lampada; *Stapoll*, fiaccola.
 STAP. Posc. Brauco di undici e dodici cavalli.

STAPARIÄ. Posc. Truppa di persone. V. STÄP.
 STÄRLAZÄR. V. STÄRLÄND.
 STATAÄ. Posc. Voce da incoraggiare i bimbi a star in piedi, e ad andare da sé. V. TATAÄ.
 STECHÄ. 2.^o Art. Ag. Int. Dial. fior. *Tracciare*.
 STENTENÄDA. Posc. Tentennante.
 STICH. Posc. Si usa nella frase: *Ten stich*, tien fermo. Dial. ted. di Svitto *Sik*, fermo.
 STIMÄDÖS. Posc. Pomposo nel vestire e nell'andare.
 STIZÄ. Stifare, Pigliare stizän.
 STÖÄ. Posc. Stringere, Premere.
 STRAPÄDÖS. Chi si strapazza molto, come per troppo viaggiare, o lavorare. Strapazzoso?
 STRÄSC (a Teglio). Ahiti, Vesti.
 STRÄTÖÄ. Toccare più volte.
 STRÄVÄRÄ. V. T. Trasgredire, Mancare. It. *Travaliare*, valicar oltre. Trasgredire.
 STRIMÄCC. V. T. Croste di polenta attaccate al pejuolo.
 STURLUCÄDA. Posc. Balordaggine.
 STURLUCIN. Posc. Che ha del balordo.
 STURÄUCÖN. Posc. Balordaccio.
 SVACÄ. Palesara. Ag. Dial. fior. *Svertare*, *Sborrare*, id.

T

TACC. Posc. Pane fritto con uova. Dial. di Svitto (Ted.) *Tetsch*.
 TAGLIT. Posc. Tagliere, Piatto di legno.
 TALQVÄSÖ. Tale per Pappunto. — Posc. Mediocre, Tollerabile. *L'è 'na via tal quall*, è una via mezzana; cioè non buoni né cattivi. Sp. *Talcuall*, id. del 2.^o sig.
 TAPÄ. Otturare. Ag. Dial. fior. *Tappare*, id. — L'usu il Fagioli.
 TARTI. Posc. Perdere la partita al giuoco.
 TÄTÄ. Posc. Scacazzare. Dial. fior. *Tortä*, ontare. Teu. *Fort*, sterco.
 TARTIDA. Posc. Scacazzamento.

TATA. Ag. Sp. *Tatta*, id. È voce puerile. Antica voce già di grand'uso in Castiglia, che si va dimenticando, dicendosi invece *Papà*.
 TEMPORÄSÖ. Temporaluccio, Gran tempista.
 TEMPORÄNÄMENT. Per a tempot. Temporalmente.
 TIRAPÄ. Posc. Stridia di pelle, colle due estremità congiunte, usata da' calzolaia a tener fermo sul ginocchio il loro lavoro.
 TORVÄO. Ag. Br. *Tredjen*, id.
 TONDÄ. Posc. Tondere, Tesare.

Tòscia. V. 2.º art. In Toscana *servire*
di *lucerniere*, id.

Tortù. Ragazzino. Ag. È in gergo.

Trames'cia. Tramischiare, Mescolare. *Trames'cias l'uga*, saracinare parte degli
acini d'un grappolo.

Trames'cianza. Tramischianza, Mischianza.

Tuo. Arrestate. Ag. Ir. *Teiris! Cessa!*
Arresta! San. Tir, finire.

Tuoncon, 2.º art. Ag. Può essere, nel
Gialò es. *nghidid* invece il giuoco
de' birilli, detto da' latinanti moderni
Ludus (nuncularum).

U

Ù. Posc. Andato, Ito.

V

Vesl. Posc. Veglio, Vecchio.

Z

Zamin. Ag. Dial. fior. *Zimino*, certa vi-
vanda gustosa.

Zavàja. Ag. Cal. *Giabhair*.

Zimù. Zimbello, Trastullo. Si dice fig.

di persona che serve a trastullo e
scherno. V. Zambù.

Zoch. Quantità. Ag. Dal Cal. *Dorlach*,
gran quantità.

Parole dimenticate da registrare a' loro luoghi.

AL. Gli, A lui.

Alz. Ag. *Sp'alza*, pezzo di cuojo posto
sotto la forma della scarpa.

CANTALOCOCO. Accattone, o Mercajhoto
girovago, piacentino.

CIAPÈ. V. T. Piacentino girovago fabbri-
catore di scodella di legno.

PARABOLA
DEL FIGLIUOL PRODIGO
NARRATA NEL CAPO XV DELL'EVANGELO DI SAN LUCA

TRADOTTA IN DODICI DIALETTI DELLA DIOCESI DI COMO

TRADUZIONE

**NEL DIALETTO DI SEMÙGO, COMUNE DELLA VALLE DI DENTRO,
NEL DISTRETTO DI BORMIO**

- 11 On cert òmen l'è abbò doèui marcc.
- 12 E'l plò giden l'è dit al sè mosc: pà, dem la mià part, che me vegn. E'l mosc l'è fèit la division de la roba ai figliòl.
- 13 E d'igliè a pòch di el marcc plò giden l'è metò tot insèma, e'l sè metò in viagg, l'è gí in on paès lontan, in doa l'è starlazzè fòra la soa ròba col fèr chetiva vita.
- 14 E quant l'è abbò plò not, al s'è fèit fora in quel paès ona gran carestia, e l'è scomenzè a patir la sghegnùsa.
- 15 E l'è già, g'l s'è metò con on òmen de quel paès, e sto òmen el l'è mandè fora per i sei camp a past di porcègl.
- 16 E l'ò'l desideraa d'implenir al se ventro de qui frott, che i mangian i porcègl, ma no'l gara nigòn che gan dess.
- 17 Iglidra l'è tornè in sentòr, e l'è ditt: quanc lorènt in baita del me mosc i bonden de pann, e mi chigliè a voeni morir de fòm.
- 18 Me alzerèi, e varèi del me pà, e ghe dirèi: pà, mi ei fèit on gran pechè contr'al Ciel, e contra de ti.
- 19 No som plò degn d'esser ciamè tè marcc; tràtom coma on di tei famègl.
- 20 E'l s'è alzè, e l'è vegniò del se pà. E quant l'ara a mò de longg, el sè pà el l'è vedò, e l'è abbò compasciù; e'l gh'è corò in contra a bressà so, e bagièl so.
- 21 E'l figliòl al ghè dit: pà, mi ei pechè contra del Ciel, e innanz a ti; no som plò degn d'esser ciamè te figliòl.
- 22 El pà igliòra l'è dit ai famègl: tolè cè de longh el vestì plò bel, e metèdiel so, e foràdi int l'anèl in del dèit.
- 23 E menè cè el vedèl plos gras, e mazzèdèl c'am possi mangèr e ber, e fer pascat.
- 24 Perché sto mè figliòl l'ara mort, e l'è resuscitè; el sarà perdò, e l'è stai trovè.
- 25 Ma el sè marc plò grand, l'ara fora a lorèr, e quand l'è gnò, e che l'ara a proeus a baita l'è sentù a sonèr e a balèr.

- 26 E l'è ciame on dei famègl, e'l ghe domandè ch'era.
 27 E tò el ghè di: l'è ghe el t'è fradèl; el t'è mesc l'è mazè on vedèl gras,
 perchè mi l'è trovè amò san.
 28 L'è ciapè la stiza, e'l volèa notà in int; ma l'è gnè fora el pà el l'è
 preghè a ir int.
 29 Ma l'è el ghe respondù al se mose e'l ghe dit: l'è già chigliè a tenes ègn
 che te serviaci, e mei tei dianciubedi; e te mei dèit on bocin de godè
 coi mèil amis.
 30 Ma dòpo che l'è gnè, quest t'è mare, che tot l'è consumè a fer el ba-
 landròn, te gheso mazè on vedèl gras.
 31 Ma l'è el ghe dit: marc it tesc insemi a mi; st mè l'è t'è.
 32 Ma de ster alègri e de fer nba l'ara giost, perchè sto t'è mare l'ara mort,
 e l'è viv; l'ara perdù, el se trovè amò.

M. VITALE, di Sordògo.

TRADUZIONE

NEL DIALETTO DI TEGLIO

- 11 On òm el (1) ga avùt du sc'iet.
 12 El più piscen el g'ha diè al pà: pà, dem el cò de la roba, ch'em toca.
 El ga spartit su a lor la roba.
 13 E miga dopo tanc di, ramàt scia tut, el sc'iet più piscen l'è fugit ni
 paès lontà, e gliò l'aa (2) m'èl f'acoe soeu col viv all'ingrandà, e da
 porscièl.
 14 E dopo che l'aa m'èl tut, l'è (3) vegnùt 'na gran poverigia in qui sit, e
 a lu l'aa comensàt a vegnìch besogn.
 15 E l'è fugit e andàt da un de quel paès; e lu el l'aa mandàt a pasthrà i
 ciòn.
 16 E'l ghe vegniva vèja de empienù el sò ventr di giand, che mangiava i
 porscièl, e nassùn ghen dava.
 17 Tornàt in sentina, el dièva: quance famèl che vèiza paa en cà del me
 pà, e mi chilò lusisi de fam:
 18 Em tolerò foèu di pèe, en darò dal me pà, e ghe diserò: pà, o stru-
 vargàt ai vù dièc, e a quii del Ciel.
 19 Già so cà degn d'ess ciameàt tò fioeul; fam bisci come on di tò famèl.
 20 E levàt su el s'è inviàt dal sò pà. De che l'era amò lontà, el sò pà el l'aa
 vedut, e'l se trucca compassiòn, e andacc in contra a' petècals (correndò),
 l'è travacàt sur el sò col, e'l l'aa sbajasiàt su de basin.
 21 El fioeul al ga dièc a lù: o struvargat ai vù dièc, e a quii del Ciel; gò
 gnè lusoris d'ess ciameàt tò fioeul.

(1) El, talvolta è articolo, e vale Il. Lo. Talvolta è contrazione di E gli, e allora si scrive. E'l. Talvolta è particella oziosa, e vale Egli. Talvolta vale Gli, Le, in dativo.

(2) L'aa, egli ha.

(3) L'è, egli è.

- 22 El pà al ga pô dice ai sò famèi: portè scia subet i strasc più bei, e
vesù su, e metica dent l'apèl ai sò diù, e i sciavàt su in di sò pèc.
23 E menè scia on vedèl peciàrd, e copèl, e m'el majerà, e famen 'na piana.
24 Chè stò me fioeul el tegnevèn mort, e l'è resuscitât, l'era perdùt e l'ò
trovât.
25 El ghera pà el fioeul più vèc, ch'el stava ni losuch; e quand che l'è
vegnùt a proeur a la bàita, l'aa sentùt i cancc e i son;
26 E l'aa ciamàt on di famèi, e'l ga domandàt, che bacà chi fava.
27 E lu el ga dice: el tò fradèl l'è vegnùt, el tò pà l'aa fàc sò on lièl vedèl,
perchè el l'aa trovàt sà e salv.
28 Lu ignorà l'aa ciapàt la foto, e'l volèva brica andà de dent. El so pà pò
andacc de fto: da dra, calé, che te ghèe?
29 E lu l'aa tornà a di al sò pà: vito, l'è ona màa d'agn, che stò chiò a
obedenà, e sò mai andacc fòo di tò obediense, e ti te me brica dacc
bisci on ozòel de fogà fòo coi me amis;
30 Ma dopo che sto tò fioeul, che l'aa majàt la sò sostanza co le squaldrine,
l'è vegnùt, te copèt el vedèl più bèl.
31 Ma lu el ga dice: se'et, ti te se sempro stacc con mi, e tut el fàcc mè
l'è tò.
32 Bogna mangià, e sta alegro, perchè sto tò fradèl l'era mort, e l'è resu-
scitât, l'era perdùt, e l'è stacc trovât.

C. CANTU MONZU, di Tegliu.

TRADUZIONE

NEL DIALETTO DI ALBOSAGGIA

- 11 In om el gheva dè fidi.
12 El più pisen al ga dice al pai: dem la mia part de quel com (che mi)
vèe del fat mè. E lu la fàc la divisiù in tante colondèi de la roba.
13 E dailò a poch di, ol fioeul più pisen la toce su el faoc sò, e pò l'è ca-
minàt ja lontà en ghup pais, e l'aa fàc andà isà tut con tut li compagni
cativi all'osteria.
14 Dè cà l'aa hüt fiont tut, en quel pais jera remàt nient, e là i ghàva nient
da viv.
15 L'en fàcc da un ciand de quel pais, el l'aa mandàt en toeuu (di un) sò
loauch a percant i ciù.
16 E ilò ghe toceva da majà implinìs el vetro de quili giandi, che maja i
ciù, e'l gheva nient otro.
17 E ghe pò vugnù su e la dice: en cà del me pai el ghè bononc laurè ca
i maja pàa fin cai noèu voeul, e mi sto chiò de morì de fam.
18 Levàrd su, e poeu andarò en ghe pai, egh dirò a tu: pai, o fai peccat
contra al Ciel e contro vò.
19 Dèca so cà degn s'cham disedef (che mi diciate) vos fioeul; fèim almanch
on di vos laurèe.

- 20 E levàt su, el se mis al sò pai: Lu l'era su la jà, el sò pai: P'àn idus,
e l' s'è tracc a compassiòn, e andaco incontro a dirlo, ol ghè saltà addòs
al còl, e 'l ga face baci.
- 21 El fioèul el gà dicio a lù: o face peccà contra 'l Ciel e contra vòu; go
fidegh (più degna) d'es dicio tò fioèul.
- 22 El padri l'aa dicio al sò servitor: fàc debòt scerchèe scia la giunchetta pu
aldricc, e pò mitàgla scia, e po mitàgla into 'l di d'anèl, e i onler ai pèe;
- 23 Copèe en vedèl gras, e pò majèl, e se stagh allegri,
- 24 Perche stò me fioèul l'era mort, e l'è resuscitàt, el s'è perdut, e pò
el s'è trovàt da pèe.
- 25 L'otro fioèul el più vece l'era l'altèe fòo per i loeugh per compagna, e
in tul vegn a cà, la sentàt a sonà a la belà;
- 26 E l'aa ciampàt en servitor, e 'l ga domandàt, chel co l'era quest:
- 27 E lù el gà respondùt, ca l'era rovàt el sò fradèl, el tò padri l'aa mazàt
en vedèl gras, perché el l'aa trovàt an.
- 28 E lu la ciampàt la rubgia, e 'l voleva cà andà di tée. Ol padri l'è l'è 'n
dacc de fò a pregàl.
- 29 Ma lu l'aa respondùt e 'l ga dicio al sò padri: l'è già staco agn, chel sò
chilò a fav ol servitor, e no vò mai deobedit ai voss comand, e no
mi mai dacc bisci on caorèt da god coi mèe amiss.
- 30 Ma di cà l'è vugnùt quest tò fioèul: on d'aa faobrendasde tutt con tutt i
femmi in quai maneri, li mazàt per lù en vedèl gras.
- 31 Ma el padri el ga dicio: fioèul, ti te sè sempre staco cossè e mi, è fòt
quel cagdo l'è tò.
- 32 Ma erel co giust a fa ina ligria ansem ai parèe e i mèi, perchè l'è tò
fradèl l'era mort, e l'è resuscitàt; el l'era perdut, el l'aa trovàt.

M.M.

TRADUZIONE

NEL DIALETTO DI MONTAGNA.

- 11 On cert om al ga abùt du fioèu
- 12 El ciù piscen de sti dū l'aa dicio al pà: demm la robba che me vèu; el
pà al ga dacc quel ch'è ghe pertoccava de so parti.
- 13 Da i lō a poch di, ramat scia tutt i robè che el ghe aveva el ciù gioven
le andàgg per i pais lontàn, e a fa la baràca l'aa majàt in poch temp
tut el facc sò.
- 14 In quel pais l'è vignìt la carestia, e lu el gheva ciù magòt; l'aa comensàt
a pati la fam;
- 15 E l'è andaco a mettes a femèi da on scior de quel paes, che el l'aa fucc andà
in di soeu loeugh a dà da mangià ai ciòu.
- 16 E el sarès staco content de podè mangià i ghebd che mangiava i ciòu se
el ghe n'è abùt.
- 17 Pensandegh su allora l'aa dicio intra de lù: quansi femèi in cà de el me
pà i gà pann che ghe vanza, e mi me tocca morì de fam.

- 18 Ah! sta vita del folèt la voèmi ciù fa; voèui andà a trovà el me bon vegg,
e ghe voèui di, che dò offa el Signor, e poeu anca lu.
- 19 Mi pretendi brich da es ciù tegnùt per fioeu, ma pisci per on famei.
- 20 Dioc e faoc l'aa ciapàt la strada sot ai pèe, e l'è andacc dal pà. L'era
ancamò lontàn da ca quand el l'aa vedut a vighi el sò bon pà, che al
se sentit a còrr in tal sang vergit, che el ghe diseva: l'è el me fioeu,
e senza guardà che el fùs gue vecc, gne bon da sta su in ti ginoc, el
ghe corrùt in contrà, e el ghe anducc sul eòl coi brasc a strengel e basal,
e el ghe diseva: te se soia mè car fioeu?
- 21 Sì, pà, son scia; ma mi son stacc trop cattif con vò, e col Signor, gne ciù
pretendi d'es vos fioeu.
- 22 Fenisela on bôt da ciangg, tas giò, bardassa. Degh scia subet, l'aa dioc a
quei de oà, i soeu strasc, che l'è giòt e mort del freoc; deghe el sò muscièt
da met in testa, e mettigh su i colzé.
- 23 Tolligh giò la pèl a on vedèl gras, mangèmel e stem alegri;
- 24 Perchè sto aneco l'era andacc, e adès el ghe anca mò; majèa da galantòm
(*lautamente*), e ciocchemegh sora.
- 25 El fioeu ciù grand l'era andacc in ti camp a lavorà; e in tel vighi a ca
el sent a cantà e sonà el scigorèl;
- 26 E el domanda al famei, che diavol fai?
- 27 L'è vighi el tò fradèl san e salf, e el tò pà l'aa fagg mazà per alegria
on ben vedel.
- 28 L'aa ciappat su i nooc, e nol voleva brich andà de dent; ma el sò pà
l'è vighi de focu a pregal.
- 29 E l'altro el ghè diseva: a no a feda a feda, che voèui brich vighi; l'è de
me regòrd, che i lavori a fa quel poch che pòs senza mai disubidit on
bôt; e vu mi mai dacc on olzoeu da majà coi me amis;
- 30 E adès, che sto bindon d'on vos fioeu l'aa majat coi puttani el facc sò,
i facc mazà on bèl vedèl.
- 31 Ma el pà al gà rispost: ti car fioeu te se sempre stacc con mi, e te se sempre
stacc patron de tut.
- 32 Adès maja e befe sta alegro, perchè sto tò fradèl l'era mort, e l'è resuscitat;
l'era andacc, e adès el ghè anca mò.

N. N.

TRADUZIONE

NEL DIALETTO DI POSCHIAVO

- 11 On scerto òm al ga agiù doi figliocul.
- 12 El plù giàn el dias con se padri: pà, dàdom la part de roba chi me
tocca. E l'ò l ga sparù la roba intra da lor.
- 13 E d'ill a poeu di, dopo ca l'aa agiù ramò mià tuoc a labr, al figliòl
plu giàn al toeu su, e 'l giè in gafia da lontàn, e l'ò 'l maglià tut
al fait sè in baracchi.

- 14 E dopo on l'aa agiù: consumèdo tut, in quel paès al vigì: ona gran carista, e l'aa scomenzò a ga manch quel chi fa da busoèugn.
- 15 E 'l giè, e 'l sa portà da un da quel paès, ca 'l la mandà a mont a 'i (*ad andare*) a past coi ciò.
- 16 E 'l g'aròf agiù voeuglia da sa fa giò 'l ventre da li garèli chi magliava i ciò, e nugh nò ga 'n dava.
- 17 Ma dopo ca 'l g'à pensà su, al dis: quanco laorent in ca da me padri i g'an panno abòt, e mi chilò crapi da fam.
- 18 Ma mi m'è torì fòra da sta miseria, e gieri da me padri, e ga dirì: pà, i fait on peccò contra 'l Zìel, e contra vò;
- 19 Oramai sem brica degn d'essa ciamò voss figliòl, tretàm comè un da voeusc laorent.
- 20 E 'l ste su, e 'l giè da se padri. E intant ca l'èra amò da lontan, se padri 'l la vedè ben, e 'l ga mettè a compassion, e 'l ga corè inentra, e 'l ga petà i brasc al còl; e 'l la basà su.
- 21 E 'l figliòl al ga dis: pà, i fait on peccò contra 'l Zìel, e contra da vò; oramai sem brica degn d'essa ciamò voss figliòl.
- 22 Ma 'l padri 'l diss con ai servitòr: tod scià da lègh la plu bella vistimenta, e mettègala su, mettègh int l'anèl, e mettègh su li calzi, e li scarp.
- 23 E menà scià 'l vedèl iograssò, e tòdal fò, e mangiàm, e faddèman on past.
- 24 Cà sto mè matèl l'era mort, e l'è ruscussitò, l'era pèrs, e l'è stait trò. E ghian scomenzò a fa 'l past.
- 25 Ma 'l figliòl plu vegl l'era fora par i tarèu: e in dol tornà in droeu 'l sèntì e sonà e a balà;
- 26 E 'l ciamà on di famègl, e 'l ga domandà: cessa 'l fuss sta roba.
- 27 E quest al ga respondè: l'è vugnù: t'è fradèl vò, . . . e t'è padri l'aa copò 'l vedèl gras, perchè l'è tornò amò a ca san.
- 28 E lu 'l ciapà la fota, e 'l volea brica i da int. Donca 't giè fò se padri, e 'l scomenzà a 'l pregà.
- 29 Ma 'l ga respondè, e 'l diss a sè padri: mi l'è già la past da tanc ann ca va sirvissi, e i mei manch da fa quel ca m'ev comandò, e mai ca m'èssov dàit on anzòl da 'l goda con mi camarèdi.
- 30 Ma da ca l'è vugnù sto voss figliòl, ca l'è magliò: l'fait sè colli scoterfasci, ev copò par lu 'l vedèl gras.
- 31 Ma 'l padri 'l ga diss: figliòl ti t'es sempri me, e sa ghi vengòtta l'è tut t'è.
- 32 L'è ben da giusta da sa la goda, e da fa festa, parchè t'è fradèl l'era mòrt, e l'è ruscussitò; l'era pèrs, e l'è stait trò.

Brunetto Iszpri, di Poschiavo

TRADUZIONE

NEL DIALETTO DI LIVIGNO

11 On cert òm l'aa ddi marc.

12 El plò scion de sti ddi marc l'aa dit al sèe pù: pà, dem la part de la sostanza ch'el ma vèn. E el gi'ù deit a ognùn la soa part.

- 13 E ch' già a' pochè di, el figliòl plò sciòw l'aa metò insèma tota la sœ roba, e l'ara scì in on paès de lenc, e i già l'aa fèit ir tot al sœ col viver da poch de bòs.
- 14 E dopo che l'aa fèit ir tot, l'ara gnò ona gran scistia in quel paès, e anca tò l'aa comenzè a sentir la fom.
- 15 E lò al se n'ara partì di già, e l'ara scì d'on sciòr de quel paès. E quest l'aa mandè fòura nela sœ vila a ir past coi porcègl.
- 16 E l'aa ona gran vòglia d'imphe al ventro de li gianda, che i maglian i porcègl, e nigòs nol gen dà.
- 17 Illora l'ara entrè in se stès, e l'aa dit intrà de tò: queng lorent in baita del mèe par-ièn: pànn fin chù volen, e mi chiglià e mèi de fom!
- 18 Mi vo' loèr so, e vo' ir del mèe pà, e gi direi: pà, mi ei offendò el Signor, e pò anba ti.
- 19 Scià mi no som plò degn d'esser clamè tè figliòl, ma tègnom s'imanc, come on dei tei famègl.
- 20 E l'ara loè ab, e l'ara scì del sœ pà; e l'ara anca mò de lenc, quand ch'el sœ pà l'aa vedò, e el gi n'ara fèit piggò, e l' gi arà cors incontra, e l'aa clapé intorn al col e l'aa basciè tò.
- 21 E sto figliòl l'aa dit al sœ pà: pà, mi ei offendò el Signor, e pò anca ti, scià no som plò degn d'esser clamè tè figliòl.
- 22 E el sœ pà l'aa dit ai sei servitor: portè chiglià de bot la vest plò bella, e mettèdila addòs, mettèdi l'enèl in di dèit, e li scherpa in di pè.
- 23 Giòt a tòr on vedèl bea gras, mazèl, e ne mangerèm e starem alegri.
- 24 Pergiè sto me marc l'ara mort, e es l'è viv; l'ara perddò, e le steit troè. E i àn comenzè a mangèr.
- 25 El sœ figliòl plò vagl l'ara fòra nel camp, e quad ca l'ara gnò, e ca l'ara quasi a pròs al bàit, l'aa sentì a sonar e canter.
- 26 E l'aa clamè on di famègl, e l' gi ha demandè, gi ca l'ara sta roba.
- 27 E l' gi àa respondò: l'è gnò el tè fradèl, e l' tè pà l'è fèit masser on vedèl bea gras, pergiè ca l'è tornè san e salv.
- 28 E l' gi aca saltè la rabbia, e qol volò guenca in de dint. E l' sœ pà illora l'ara gnò de fòura, e l'aa comenzè a preèl.
- 29 Ma lò el già respondò al sœ pà: ecco ca mi d'è teng eng ca t'servi, e no t'ei mai disobedi, e no t'aa m'es mai deit on sciòlin da ir a manger coi mèi emic.
- 30 E appesa sto tè figliòl, che l'è i magliè tot al sœ col foma de poch de bòs, l'è gnò, t'esc mazè per tò on bel vedèl.
- 31 Ma l' al gi àa dit: figliòl, ti t'arès sempre co mè, e tot el mèe l'ara anca tèc.
- 32 El fàa de bousogn de mangèr e ster alegri, pergiè sto tèc fradèl l'ara mort, e l'è resocità; l'ara perddò, e l'è steit troè.

N. N.

TRADUZIONE

NEL DIALETTO DELLE TRE PIEVI DEL LARIO

- 11 On òm el gheva d'ù fioeu.
- 12 E el pussée penin de lor el d'is al pà: pà, dam el fat mè. E el pà el g'ha spartii la ròba.
- 13 E de lì a poch di el fioeu pussée penin, f'aa su fagòt, l'è andaa a girà in don pajès lontàn, indovè l'aa mangiàa tut el fat sò menand vita cativa.
- 14 E dopo che la spendùu tut el fat sò, ona carestia fioldaa la s'è fada senti in quel pajès, siobè lù l'aa scomenzàa a paff la fam.
- 15 E l'aa tòlt sù a mettes al servizi de on padròn de quel sit, che l'aa mandaa in-di sò loeugh a curà i porcèi,
- 16 E lu el cercava d'impiegn el botàsc dei giand, che mangiavan i porcèi, ma nesùn ghe ne dava.
- 17 Inlòra pensand ai sò càss l'aa di: o che mòtta dè giornàdd del me pà gan del pànn a desprèsi, e mi crepi dela fam!
- 18 Mi tojarò su e anderò del me pà, e ghe disarò: pà, mi ò falaa contra el Ciel, e innanz a ti.
- 19 E meriti minga de vess ciamàa tò fioeu; dam on post de tò famèi.
- 20 Lùu donca l'aa tòlt sù, e l'è vegnùu dal sò pà; e lùu quand l'era ancamò de lontàn, el sò pà l'aa vedùu, e ghe n'avùu compassion, e l'aa coriùu, e el ghe s'è butaa al còl, e el l'aa basaa.
- 21 E el fioeu el g'ha dii: pà, mi ò falaa contra el Ciel, e innanz a ti; e meriti minga de vess ciamàa tò fioeu.
- 22 Ma el pà l'aa di ai sò servitor: toì scià el vestii dela festa, e mettighel sù, e metigh dent on anèl in dii, e metigh su i scarp.
- 23 E menée scià el vedèl ingrasaa, e coopèl; e majèm, e fèem ona soeriada.
- 24 Perchè stò mè fioeu l'eva mort, e l'è resuscitàa; l'eva perdùu, e l'em trovaa. E s' in metùu adrée a fa festa comè.
- 25 Inlòra el sò fioeu pussée grand l'eva foeura in di loeugh; e vegnend in drée, quand l'è staa arrènt a cà, l'aa sentii a sonà e a balà.
- 26 E ciamàa vùn dei servitor, l'aa domandaa cosa vorèvola di quella ròba.
- 27 E lù el g'ha dii: el tò fradèl l'è tornaa a cà, e el tò pà l'aa mazaa el vedèl ingrasaa perchè l'aa quistaa ancamò san e salv.
- 28 Ma lù l'aa f'aa caprizi, e l'aa minga volùu andaa dent. Donca el sò pà l'è vegnùu foeura, el l'aa pregava de andà dent.
- 29 Ma lù respondend l'aa di al pà: vitel lì, giamò tanci ann mi te servisi, e gnanca ona volta ò disobedi ai tò orden; eppoèu mai te me dàa on cavrèt per stà alegher insèma ai amiss.
- 30 Adès mò, che sto tò fioeu, che l'aa majaa tuta la toa roba coi bagàsc, l'è tornaa a cà, ti te ghèt mazaa el vedèl ingrasaa.
- 31 E lù el g'ha dii: fioeu, ti te sett semper insem a mi, e tuta la ròba mia l'è loa.

32 Douca bisognava fa festa e sta alègar; perchè stò tò fradèl l'eva mort, e l'è resuscitàa; l'eva perdùu, e el s'è trovaa.

C. M. T.

TRADUZIONE (1)

NEL DIALETTO DELLA VALMAGGIA

- 11 O jèra on òm con du todi.
- 12 El più piscen de quist l'aa dica al padri: ata, dem al mè part da quel, che'm tocca. E lùu l'aa fece i divisi, e on gliaa decc.
- 13 Da lì a poch l'aa cavazzò lù facc soeu, e os l'è necc in pais da lunsce, e l'aa magliò tut còss vivènd da poeurc.
- 14 E dop l'aa fece net, l'è vegnù in quel pais ona gran cristià, e l'aa comenziò a senti la sgajùsa.
- 15 E l'è necc, e l'aa scerchièvo da on sciòr da còo pais, e quest ò l'aa mandò al bosch a curàa i poeurc.
- 16 E ò scerchièva da mangiàa i giand, ca mangia i poeurc, ma i noi deva gniancc da quii.
- 17 Allora l'aa conosciù quel l'aa fece, e l'aa dice: quanti servitoèu in ca d'me padri i mangia'l paga da toccàl col ditt, e child mi son a crepà dlu fau!
- 18 Mi no voèugl ata più inscì, voèui nà d'me padri, e voèui di: ata me, aj òo manchièvo col Signor e con voi;
- 19 Mi na meriti più d'es tegnù per voèus fioèu; tegnùn come vugn di voèus fent.
- 20 E ò s'è tocc su; l'è necc dal padri: quand l'era anemò da luoc, el padri ò l'aa vist, e ò jè necc on squès al coèur, e ò jè corù incontra, ò jà buttàò i brasc al chioèul, e ò l'aa hasàò.
- 21 E'l fioèu ò jà dice: ata bon, mi j'òo mancàò col Signor, e con voi; no merit più d'es tegnù per voèus fioèu.
- 22 El padri ò jaa dice ai soèui servitoèu; prest, tofii scià el pù bel vestlì, metiglio su, dei l'anèl in l' ditt, vestlì su da galantòm.
- 23 Menèe l'òo sùbat on bel audèl; tofii lo sang; mangèmal, fau ona gran mangièda.
- 24 Parchè stò me fioèu l'era mort, e l'è risuscitàò, all'era perdùu, e o s'è troàvo. E o smenzava a mangià ben con ligrià.
- 25 Intant el fioèu majò l'era in campagna, e quand l'è gnico, e l'è stecch la drè chiè, l'aa sentid a sonà la musèla, e i balava.
- 26 E l'aa ciamà on servitò, e ò jà domandàò, quèjo che da noèuf.

(1) Fr. Giuseppe Stalder, nell'Opera *Die Landessprachen der Schweiz*, diede le traduzioni vernacole della presente Parabola in molti dialetti della Svizzera, tra le quali sono quelle ne' dialetti delle Valli Maggia, Verzasca, Leventina, Blénio; che qui ristampo, ma corrette o da me sul luogo, o rifatte da persone colte, che abitano quelle Valli. Il Tesco, per non aver famigliari quei dialetti, incurse in errori.

- 27 E hi ò jà diç: l'è rivà lo toèu fièdèl, e l'ata soèu l'aa mazà on bel audèl perche l'aa fecc on bon ariv.
- 28 E lu o èa vegnìcc ona rabia, e o no voleva guiancc nà in chiè; e lo sò pà l'è vegnù fora, e l'aa smenzà do priè.
- 29 Ma lù l'aa rispuddù al sò pà: l'è tant temp, che mi sèrvì-i voi, e no v'ò mai disubidit in nòia, e poèu no mi mai decc guiancc on mioèu da sta on pò alegar coi mèe amis.
- 30 E dop l'è già sto balandrùn da sto voèus fioèu che l'aa fecc saltà tut còss ooi sò slandrùn, a ghi mazà al più bel audèl.
- 31 Ma lù o jà respundù: sent el mè fioèu, ti ti sèe sempro con mi, e quel ch'è mè l'è toèu.
- 32 Ma os doveva bè fa ona barachièda e on festign, perchè toèu fredèl l'era moèurt, e l'è resuscità; l'era perdù, e ò s'è troàvo.

N. N.

TRADUZIONE

NEL DIALETTO DELLA LEVENTINA

- 11 On cert òm l'ha avut dui fioèui;
- 12 O pionda (più) sgiovan di chi l'ha digg al pà: dam la me part det la roba co'm vegn; e o jà dividùt a lù la roba.
- 13 E passèi mia tence di, essend unìt tucc, o fioèur pionda sgiovan, l'è necc in pais luntàn, e ignoèu l'ha trecc via o fecc soèu col viv da scandalòs.
- 14 E quand l'ha consumà tut còss, ò je stecc ona grand fam in chel pais, e l'ha comanzò a avèi bisoeugn.
- 15 L'è necc via, e ò se mès d'am (di un) nabitant di chel pais, o l'ha mandò in o so loèuj a pascolè i animài.
- 16 E l' vorèva impiinì la so buscoa det giand chi majavan i animài, e nissun o jan dejeva.
- 17 Essend nìcc in se, l'ha diç: quenc famei in ciè dò me pà vanzan pann, e mi mori da fam!
- 18 Am levarò e varò dal me pà, e' i disarò: pa, jò fecc pacchèt contra du Ciel, e contra ti.
- 19 I sem mia degn d'es ciammò toèu fioèur; fam com'è un di toèu famei.
- 20 E levandos l'è necc dal soèu pà; essend amò da lùisc o soèu pà o l'ha vist, e o s'è most a compassion, e vajènd in contra o se buttò al coèul, o l'ha basò.
- 21 O fioèur o jà diç: pa, jò fecc pacchèt contra al Ciel e contra det ti; ormei mi sem mia degn de ves ciammò toèu fioèur!
- 22 O pà l'ha diç ai soèu famei: prest, portè o prim àbat, vestil, e dei l'anèl in la sò man, e i causèi in i pei.
- 23 Manè on vidèl gras, mazèl, majèmal, e stem alegar!
- 24 Sto mè fioèur l'era mort, e l'è risuscità; l'era perz, e le stecc trovò; e jàn comanzò a mangè.

- 25 O soèu fioeur pìonda vecc l'era in i camp; essend uioz, e avisinò ala ciè, l'ha sentùt a sonè;
 26 La ciand ugn di famèi, e ò jà domandò; còss jèran sti rob?
 27 E chest ò jà dice: le nicc o toèu fradèl, e o toèu pà l'ha mazò on vidèl gras, perchè o la trovò salv e san.
 28 O fioeur o se rabiò, e o voreva mia nè int; o soèu pà donch l'è nicc fòra, e l'ha comandò a prefal.
 29 Ma lù o jà rispondùt e l'ha dice al soèu pà: eccomò, mi to servit tencè ègn; jò mei menciò ai toèu òrdan, e ti mi mèi decc on ciavrèt par sta alègar coi mi amis.
 30 Ma dapòs, che sto fioeur l'ha divorò la sò part, l'è nicc; e ti jè mazò on vidèl gras.
 31 E lui o jà dice: fioeur, ti t'ò sempre con mi; tuccia la me roba, l'è encia tò.
 32 E convegniva mangiè, e stè alègar, perchè sto toèu fradèl l'era mort, e l'è risuscitò; l'era perz, e le stecc trovò.

N. N.

TRADUZIONE

NEL DIALETTO DELLA VALLE DI BLENIO;

(DRÀ RENGUA DRÀ VALL D'BREGN)

- 11 On taa òm o gheva doi fant.
 12 E ol pu piscen de quigl l'aa dice al pa: o pa, dam ra part dra roba co'm toca. E lu o gà spartì ra roba.
 13 E pòch di sproèuv, mis insèma tuta ra so roba, ol fant pu piscen l'è nacc fò d'ca, viasgeand n'ugn pals lontàgn, e là l'aa butò via ra so ròba, vivend ing bagurd.
 14 E da pu c'l'aa biù consumò tut ol facc soèu, l'è gniù 'na granda carstria in quol pals, e lu l'aa merzò a patì ra miseria.
 15 E l'è nacc, e o s'è mis in ca d'ugn zitading d'quol pals, e o l'aa mandò a ra soa campègna, a pass igl poèursc.
 16 E o gheva ampia d'intesnàs ol sò botàsc d'igl giand chi mabièva igl poèursc; e onzugn gh'an déva.
 17 Mè lù tornò in sè stes, l'aa dice: quanc famèi in cà dol me pa i gà pang a sbàch, e mi chi sbasìs dra fant!
 18 A'm driz'rò, e n'arò a me pa, e' gh dirò: o pa, o peccò contr' ol Sciei, e inàs a vôi.
 19 Mò 'u som mia degn d'ess ciandò voèust fant; fem côm vugn d'voèust famèi.
 20 E o s'è alzò, e l'è nacc da sò pù. E b l'era ang mò lontàgn, che so pa o l'aa vist, e o s'è moèus a compassigliò, e corrènd o ghè saltò al coèul, e o l'aa basò.
 21 E ol fant o gà dice: o pà, ò peccò contr' ol Sciei, e inàs a vôi: mò n'som mia degn d'ess ciandò voèust fant.

- 22 Mè ol pa l'aa dicc a soèui famèi: prest, tirei fòra ol sgiupong più bil,
e mettèi gl'ing doèus, e metèi 'g ung anil ing dèit, e igl calzèe ing pè:
23 E tirèi fòra ol vedil ingrasò, e mazèl, e majèm, e sem past.
24 Chè quost mè fant l'era mòèurt, e l'è resusstò; l'era pers, e l'è trovò. E
i aa menò a fè past.
25 Intratant ol soèu fant majò o l'era ing campègna, e quand l'è tornò e
o l'era arent a cà l'aa sentìu a soné e a balé.
26 E l'aa ciambò vung d'igl famèi, e o gùa dimandò quàe co fus?
27 E lu o gùa dicc: l'è torò voèus fradil, e voèus pà l'aa mazò ol vedil
ingrasò, perchè o l'aa ricovrò sang e salv.
28 A quosta noèuva o ghè gniù ra rèbia, e n'varia mia nà ing ca. Donca
soèu pà, vegniù d'fò, o l'aa menò a preghè.
29 Mè lu, rispondend, l'aa dicc a soèu pa: a ra fè, da tancc agn mi àò sèrvia,
e n'òo màigl trapassò ung voèus prezèt, e màigl no m'ei dacc ung ca-
vret de fè past cò' mei amà.
30 Mè da pu che quost voèus fant, ch'l'aa majò ol facc soèu col strasciòn,
l'è gniù, i mazò per lu ol vedil ingrasò.
31 E ol pa o gùa dicc: o fant, ti t'sèi sempa con mi, e tuta ra roba mia
l'è toa.
32 Mè zugnèva bè fè past e stè alegra, che quost toèu fradil l'era mòèurt,
e l'è resusstò; l'era pers, e l'è trovò.

N. N.

TRADUZIONE

NEL DIALETTO DI VALLE VERZASCA

- 11 On òmen o ghèva du tosòi.
12 El pu pinìgn o ga dicc al pà: pà, dam èr tangenta dèr roba ca'm vegn a
mì. E o gù scpartit fora èr sosotanza.
13 Dailò a pocosèdi, tirècc insèma el tut, el menò di tosòi l'è non in on pais
da loèung, e là ign levìa l'aa secc nà èr so sosctanza in baracà.
14 E dapòs che l'aa bù consumècc tut còss l'è vegnuda 'na grau meseria in
in quel pais, e lu l'aa soomenzècc a senti el besoeugn.
15 E os ne necc, e os è tirècc a proèuv am agent da quèl pais, e o rà mandècc
in di soèu sit a chiurà i poèurgg.
16 E o ghèva 'ua gran voèuglia d'agapienìs sgiù èr bisecchia da giand, ia
magliava i poeurgg, ma i ghen dèva nisugn.
17 Ma tirecc i ment a cà l'aa dicc: quenci servitò in chià del mè pà i gù
paga da mangià asèen; e mi chigliò a stechenìs dar fam!
18 A am toglierò via da chigliò, e narò al pà a digh: o pà, o pechècc vèrz
al Ciel, e vèrz a ti;
19 Mi oremai a merta pu da vess ciambò toèu figlioèu: tègnom comè vugn
di toèu famìgl.
20 E o sè alzècc, e l'è necc dal soèu pà. E l'era agnmbò via da loèung, el

- soèu pà o ra vedù, e o'ghen gnè savù da munn, e o ghè corù inontra,
e o se gliè butècc al chioèul, e o ra puscècc.
- 21 Apoèu è'l tos o gà dice: pà, do pechècc vèrz al Ciel e vèrz a ti, sgià mi
a sont pù degn da vess dice toèu figlioèu.
- 22 Ma el pà l'aa dice ai servitò: toglì scià imprèsa ér agiaca pu-e bèla, e
metìghela su, e metìghì ér anél al dètt, e i calzèi lo di soèu pièi.
- 23 E menè scià el vedèl gras, e copél; apoèu mangèmal e demes ar alegrià.
- 24 Perchè stò mè to' l'èra inoèurt, e l'è resuscitècc; o s'èra perdù, e o s'è
trovècc. E inscì jà sgcomenzècc a sctà alegri.
- 25 Ma el soèu tos majò l'èra via ar campagna, e quand l'è vegnù, e che l'è
lù acquà a proèuv ar cà, l'aa sentù a sonàa e a balàa.
- 26 E l'aa ciamecc vùn di servitò, e o ga domandècc, cull'èra.
- 27 E lù o ga dice: l'è vegnù el toèu ferdèl, el toèu pà l'aa mazùn om vedèl
gras, perchè o rà podù vè agnù sagn.
- 28 L'aa ciapècc ér scizia, e o vorèva brichia ad dent. Ma veguù el fora el
pà, l'aa sgcomenzècc a pregàl.
- 29 Ma lu o ga respondù al soèu pà, e o gà dice: jè sgià chigliò tenc ègn
cat fach (*che-ti-fa*) el servitò senza avè mai desobedit 'na volta; e ti me
mai decc om glioèunn da godè coi mè amis.
- 30 Ma dopo che l'è vegnù scò toèu luzòm, che l'aa consumècc ér so roba
col na a mariscuàna, ti ghè mazègg on vedèl gras.
- 31 Ma lu o ga dice: figlioèu, ti ti sè adè (*sempre*) in-èma a mi, e tut el me
l'è toèu.
- 32 Ma da sctà alegri e da godèsela l'èra de giust, perchè scò toèu ferdèl
l'èra moeurt, e l'è vivècc; l'èra perdù, e o se trovècc agn'mò.

DOMENICO LUCREZZA, di Valverzasca.

TRADUZIONE

NEL DIALETTO DI COMO

- 11 On òm l'aa biùu d'uu fioèu.
- 12 E ol più giòvan da lor l'aa d'ii al sò pàdar: pà, dam la part dala sostanza,
che me toea. E l'uu al gaa spartii foèu la sostanza.
- 13 E dopo minga tanti di, metùu insèma tut i soèu ròb, el fioèu più giòvan
l'è andaa foèu dala patria in on paès lontan; e lì l'aa butaa via el fat
sò baracand.
- 14 Dopo che l'aa vùu fogàa foèu tut, l'è vegnuu ona gran miseria in quel
paès; e l'uu l'aa comenzaa a vess in besògn.
- 15 Al s'è movùu, e al s'è metùu a servì on zitadin de quel sitt, che al l'aa
mandaa foèura in la soa campagna a curà i pòrci.
- 16 E l'aveva 'na gran voeuja d'impì ol vèntar coi güss, che mangiàvan i pòrci,
ma ni'sun gh'en dava.
- 17 Donca tornaa in sè, l'aa d'ii: quanti giornadèe in cà da mè pàdar gaa
pann in abbondanza, e chi mi moèuri dala fam.

- 18 Lasarò fi; e andarò da mè pàdar, e gh' dirò: pà, òo fàa on gran eror
contra Dio, e contra ti;
- 19 Adès mi no mèriti più d'ess ciamàa tò fioèu; tègnom come un di toèu
garzòn.
- 20 E saltàa in pèe, l'è tornàa da sò pàdar. Quand l'era ancamò lontann,
ol sò pà al l'aa vedùu, e al s'è sentì tocà ol coèur, e corèndagh in contra
al ga s'è butàa al còl, e al l'aa basàa sù.
- 21 E ol fioèu al gaa dii: pà, òo fàa on gran eròr contra Dio e contra ti;
mi nòo mèriti più da vess ciamàa tò fioèu.
- 22 Ma ol pàdar l'aa dii ai soèu servitò: tirée foèura sull'ato ol vistii più bël,
e vistil sù; metigh l'anèl in dii; e metigh sù i scarp;
- 23 E menée foèu on vedèl da grasa; scanòl; e mangièunal, e fèem on bon
disnà;
- 24 Perchè sto mè fioèu l'era mòrt, e l'è tornàa viv; l'era perdùu, e'l s'è
trovaa. E fi ànn comenzàa a pastegià.
- 25 Intant ol sò fioèu magiòr l'era in campagna; e tornànd e visinandas a
cà, l'aa sentì la musica, e 'l bäl.
- 26 E l'aa ciamàa foèu vùn di servitò, e al gaa domandaa: cosa l'è sta ròba?
- 27 Quel al gaa respondùu; l'è vegnùu tò fradèl, e ol tò pà l'aa mazàa on
vedèl da grasa, parchè al ghè tornàa san e salv.
- 28 Ma a lùu ghè saltàa la bòzera, e al vorèvu minga andaa in ca. Ol sò pàdar
aldrà l'è vegnùu foèura; e al s'è metùu a pregàl.
- 29 E'l fioèu l'aa respondùu, e l'aa dii al sò pà: vita, l'è tanti àn che tu
sèrvi, e sent mai andaa foèura on griz di toèu òrdan; e ti ta me mai
dàa on cavrèt da fà ona poscèna coi mèe amìss.
- 30 Ma mò che l'è vegnùu a cà sto tò baracòn che l'aa mangiàa foèu ol fat
sò coialandri, ti par lùu t'èe mazàa on vedèl da grasa.
- 31 E lu al gaa replicaa: ti, ol mè fioèu, ta sèe seimpar staa con mi, e tuta
la mia sostanza l'è toa;
- 32 L'era però giust de fà on past e on rabadùn, parchè sto tò fradèl l'era mort,
e l'è tornàa viv; al s'era perdùu, e'l s'è trovaa.

N. N.

M O S T R A

DEGLI STATUTI DI BORMIO

*Statuti civili, cap. LXII.*

Statutum est quod ille qui erit tabernarius pro comuni non debeat tenere aquam in canipa in qua tabernaret aliquod vinum, nec miscere, nec devastare fraudolenter illud vinum, nec furari illud, sed salvare et gubernare totum vinum, quod erit in dicta taberna bona fide, sine fraude ultra illud quod vendiderit pro comuni, et si devastaret vel fraudaret vel furaretur aliquod vinum taberne solvat pro banno comuni libras decem imperiales, et restituere teneatur vinum triplum, ed ultra hoc sit suspensus officii communis per decem annos subsequentes, et publicetur in arengo; et si de ipsis per ipsum tabernarium communis quae negaret, et exinde fuerit, a quo inditium tunc inquireretur per iurisperitum; et quod ipse tabernarius teneatur bene mensurare ipsum vinum ad punctum sibi designatum, sive ad mensuram sibi designatam, et non in mappis, neque in aliquibus aliis vasibus, itaque ponat mensuram super catinum sive, quod stet plana et vista, et catinum stet vustum, firmum et plenum.

CAP. LXVII.

Quaelibet persona quae emat vinum a tabernaris comunis, quando erit mensuratum non debeat bibere de ipso vino, nec expandere ipsum vinum dum familia domini potestatis iret ad tabulum ubi tabernabitur, et dicat: teneas ipsum vinum emptum, et mensuratum firmiter in manibus, absque bibendo et expandendo, quoniam volo videre si est bene mensuratum.

CAP. CCXV.

Statutum est quod per comune omni anno in vere ematur porcus unus qui sit verrus, qui vadat per villam usque ad nativitatem D. nostri I. Ch., et tunc emizetur (*forse sia nccaneggiato*) per comune, et ejus carnes vendantur ad macellum communis, et denarii qui inde fient dentur . . . in honorem . . . Sancti Antonii.

M O S T R A

DEL PROCESSO DI MADDALENA LAZARI

Il giorno delli morti prossimo passato, in chiesa di santo Gallo il sig. Curato mesurava fuori la segala; mi domandò se andavo verso Parmai (*Premadio*), che voleva che portassi dentro un poco di segala; io dissi che andavo a Molina; mi disse che dovessi pigliar un scosso di segala; andar dentro da quella, sìchè mi dette circa due stare di segala nel scosso, et certo lino. Il monaco (*agrestano*) disse: è lino ch'ha portato la vostra serva; io ridendo dissi, l'aveva ingolato al prete. Portai dentro questa robba, la detti alla serva; quando pigliò il lino disse: non è miga qui tutto; manca lino ch'ha portà una certa femena che non è qui; io dissi, che guardeme in sacola, che non ne ho rubbato, et è sempre venuto con mi il sig. Curato. Il sig. Curato disse: fermati, mangia un bocon; io volevo partir; costei disse: sì ven int che voi cofilà, di poi che t'ho tolto fori due coste com'ha detto tua sorella. Doppò mi dete pan et fromai, et poi mi portò pizocar, disse: toeu mangai; guarda che non te faccan mal; doppò mi portò da bere, ne bevei un poco dal bocai; lei voleva portar da mangiare alli boàri; pigliai su il gerlo del fen; lo portai un poco avanti; quando fui passato un poco in giù, mi crido dietro: guarda se te ciapes mal, non dir che son stata mi; et lo replicò più volte, almenone sessantacinque volte; ho pigliato stremizi a mi di queste parole; se aveva paura che mi facessero male non me li doveva darmeli; ho preso certo stremizi, che pare quando la sera son in casa una cosa che mi dica: ed hai fatto forfanterie; camina; butate giù dalla fenestra, vati a negar; è una cosa che sempre mi tormenta, così massime doppò che l'han menata fui ho sospetto di lei.

I. Quando li ha incominciato questo?

R. Ho incominciato avanti li morti; menavamo dentro dignoir; li dissi: vedi ch'avi pputo menar dentro senza far venir tanta garbogia; et doppò che mi disse quelle parole, tanto più ho avuto sospetto, et più doppò l'han menata fuori.

I. Voi dite, ch'avete avutta aversione di star in casa; è stato doppò vi ha dette quelle parole?

R. Fu avanti che pareva gente, che dicessero, è chi la giustizia, che ti vuole, che disens, che ti has fatte forfanterie, va buttati giù dalla fenestra, o va a negarti. Vensi (*venni*) fuori dal sig. Arciprete a farmi benedire; mi benedisse, e mi dimandò s'avevo piumino nel letto, dissi; che non avevo altro ch' un traverso; disse, che dovessi disfarto, et metere a parte quelle robbe; così feci; trovai dentro piume fatte a rose stagne, grande com'un palmo d'una man, un ligame de fil fatto su a trecciola, et d'ogni sorte di gran, cioè domèga, formento, segal, linosa, vena, spluja; l'ho sentì a mormorar sino questo agosto che quella della rasiga l'aveva imbutata.

I. È stata altre volte in casa vostra?

R. È venuta altra volta lì a casa che cercava il tedesco, ha parlato con lui, ma solo su la porta.

I. Quando et da che tempo stime, che v'abbi potuto far questo maleficio.

R. Pol essere una volta, che venne a casa mia, chiamava quel tedesco; io eri da no respondi, andai su la porta, et la serrai. Essa disse: ti es ben figliola di quel padre; anzi m'imbutò quel giorno di morti; disse, che te non eres venida, . . . ec.

M O S T R A

DEL LIBRO: *A ol Franzesch Olivèe, par numerada dit
a ol Colombèe... 1806, in Chom (1).*

Il canonico Cesare Gattoni descrive sè stesso :

Vedarànn on vegg mez pelàa, chal stn scondùu depòs de l'ombria di mort, storno, blisinf, che stanta a parlà, tut sganganàa, e sempro coi oèugg pian-gioient, chal suda, e gà gíra a ol cò domà a sbassàs par pogiù ona manàda ala zanzara che gà besèja la gamba; el sa spassa via cont la sova garganùgia (*canna della gola*), più de nogg che dal di, a sonà quel violòu, che sona a ol me gat sot ai carèz, e i basit de la regiona. Nol sa lassè squasi vedè d'anoma de sto mond; el specia da fà la più beuta desiderabil finn de l'umana vita, par chi nò mangia carna in di da magnar, e tèm Dio in tut a ol rest; quèla disi de tirà con ligria i colzèt. Ma tant e tant la anca mò spiret assèe par jutà, sal pò, ou quai povarèt sompedàa da la prepotenzia.

Arrivo d'un birro in casa dell'Olivèe con una denunzia :

L'è compars on sbir in la mia cusina in quell'ora che sorava in di scudèl la menestra de panigh e fasòeu. Coliùu al ma petè in man ol palpèe, che ma dava a ol sfrat dalla possession per ordeu del R. Capitòl. Chi pò mai imaginàs ol sospirà di mèe in quel moment! Chi ha petàa là fa squella de repetòu; e la ghè borlada in tèra; chi è scapàa foeura in l'ort con i sgrif in di covaz, e àa perdùu ona zòcora; la noeura la sè strasciè via ol papio in fal del còl; e mi restè senza parola tach all'ùsce comè la statova de Lot.

(1) Autore di questo libretto è il canonico Cesare Gattoni, illustre comasco, morto nel 1809. In esso espone in pretto vernacolo comasco certi gravami d'un Olivèe, massaro del Capitolo del duomo di Como, contro l'amministratore dei beni dello stesso Capitolo.

Il padre comasco G. Maria Stampa di Gravedona (morto l'an. 1727) scrisse una leggenda intitolata *Comar Travacca*, in dialetto lombardo. Il Ms. nel 1734 si trovava nel collegio di Monforte a Milano. Ignoro dove sieno le carte di quel collegio; e non mi venne fatto di trovare in Gravedona e altrove copia del detto Ms. L'Argelati ne parla. *V. Biblioth. Scrip. Med. T. II, p. 2176.*

TAVOLA COMPARATIVA

DI ALCUNE VOCI VERNACOLE DEL VOCABOLARIO COMASCO
CON ALTRE DEL DIALETTO FIORENTINO

Le voci fiorentine sono tolte da classici Scrittori fiorentini, o sono dell'uso.

| Comasco. | Spiegazione. | Fiorentino. |
|-------------------------|----------------------------------|-------------------------------------|
| <i>Agia.</i> | Abbia. | <i>Aggia.</i> |
| <i>Alto.</i> | Su presto. | <i>Alto.</i> |
| <i>Ancò.</i> | Oggi. | <i>Ancò.</i> |
| <i>Angossì.</i> | Bramare ansiosamente. | <i>Agognare.</i> |
| <i>Aproèuv.</i> | Appresso. | <i>Apruovo.</i> |
| <i>Arènt.</i> | Presso. | <i>Aranda.</i> |
| <i>Ari.</i> | Voce da eccitare bestie da soma. | <i>Arri.</i> |
| <i>Arma.</i> | Anima (<i>fig.</i>). | <i>Arma.</i> |
| <i>A ina.</i> | Insieme. | <i>A ina.</i> |
| <i>Baciòch.</i> | Sempliciotto. | <i>Baciocco.</i> |
| <i>Baderla.</i> | Femmina che si balocca. | <i>Baderla.</i> |
| <i>Bagiànn.</i> | Sciocco. | <i>Baggianno.</i> |
| <i>Bagiànn.</i> | Fandonie. | <i>Baggiane.</i> |
| <i>Bailh.</i> | Allattare. | <i>Balire.</i> |
| <i>Bailà.</i> | Gridar forte. | <i>Sbrailare.</i> |
| <i>Baja.</i> | Ciarla. | <i>Baja.</i> |
| <i>Bajadi.</i> | Fandonie. | <i>Bajate.</i> |
| <i>Balzàn.</i> | Stravagante. | <i>Balzano.</i> |
| <i>Balsanida.</i> | Con macchia bianca. | <i>Balzano.</i> |
| <i>Bara.</i> | Feretro. | <i>Bara.</i> |
| <i>Baràtol.</i> | Sorta di vaso. | <i>Barattolo.</i> |
| <i>Batòsta.</i> | Carpiccio. | <i>Batosta</i> , contesa di parole. |
| <i>Bazegà.</i> | Capitare spesso. | <i>Bazzicare.</i> |
| <i>Bàzich.</i> | Piccole masserizie. | <i>Bazzicature.</i> |
| <i>Béco-bécol</i> | Cazzica! cazzica! | <i>Baco-baco!</i> |
| <i>Bègona.</i> | Bagatella. | <i>Begole</i> (1). |
| <i>Béibél.</i> | Adagio. | <i>Bellamente.</i> |
| <i>(Fa) Belln-belln</i> | Fare lusinghe. | <i>Fare il bello bellino.</i> |
| <i>(Di) Ben.</i> | Riuscir favorevole. | <i>(Dir) buono.</i> |
| <i>Bèrgam.</i> | Volubile. | <i>Bergolo.</i> |
| <i>Biedón, Biedàna.</i> | Blito. | <i>Biedone</i> (2). |
| <i>Bindón.</i> | Raggiratoré. | <i>Bindolo.</i> |
| <i>Biscà.</i> | Adirarsi. | <i>Andare in bizza.</i> |
| <i>Bò.</i> | Bue. | <i>Bò.</i> |
| <i>Bobb.</i> | Bevanda. | <i>Bombo.</i> |
| <i>Boèul.</i> | Vòto. | <i>Boita</i> , (vòta). |
| <i>Bollegà.</i> | Moversi leggermente insetti. | <i>Brulicare.</i> |
| <i>Bolz.</i> | Ottuso. | <i>Bolso.</i> |
| <i>(De) Bòn.</i> | Da senno. | <i>(Di) Buono.</i> |

(1) La frase *venn*, *Bèla bègona*, corrisponde a quella d'un classico fior. *Belle begole*. V. *Voa* II.

(2) Erba vulgare di foglie rossiccie. Però V. *Bodànn*, 1.º art.

Comasco.

Bòria.
Borlànd.
Borni.
Borni.
Bòlr.
Boza.
Bòzar.
Bril.
Bróli.
Brontolà.
Brosca.
Brusch.
Bua.
Buder.
Buratà.
Buscinn.
Buss.
Cà.
Caffà!
Cal.
Calissòn.
Canna.
(Dal) Cant sò.
(Da) Cant.
Capòl.
Caràmpola.
(De) Carèra.
Cassòn.

Ciapotàda.
Cicc.
Cicceri-ciàciar.
Cicinn.
Cicinn.
Cinàda.
Cinciòrta.
Ciocà.
Ciòch.
Ciòla.
Cioncà.
Ciudenda.
Ciutàr.
Clòscia.
Closcià; Chiòccia.
Cò.
Cotà.
Cocc-cocc; Cìdt-
cìdt.
Còcen.
Còch.
Cocià.
Còcio.
Cocò.
Cocuch.
(In) Combùla.
Conqualmènt.
Còusc.

Spiegazione.

Superbia.
Ciottolo rotondo.
Cicco.
Scheggia sporgenti.
Percossa.
Fiaschetto.
Un nonnulla.
Mezzo ebro.
Orio.
Rumoreggiare il tuono.
Minuzzoli di fieno.
Pezzetto minutissimo.
Malattia.
Scioccone.
Percuotere.
Vitello.
Bugio, Vòto.
Casa.
Diaccine!
Diminuitamento.
Sorta di chitarra.
Gola.
Quanto a sè.
In disparte.
Ferrajuolo.
Sorta di bastone.
Velocemente.
Parte del corpo umano tra le
costole.
Cosetta vile.
Pochetto.
Chiacchere.
Pocolino.
Caruccio.
Scioccheria.
Vinuccio.
Sirabere vino.
Ebro.
Gonzo.
Troncare.
Chiusura di siepe.
Guardare.
Gallina co' pulcini.
Fare il verso della chioccia.
Capo.
Fare una giarda.
Queto queto.

Cagnolino.
Fanciullo prediletto.
Poltrire in letto.
Letto.
Uovo.
Vecchione.
Tutto insieme.
Qualmente.
Opportuno, comodo.

Fiorentino.

Boria.
Pillora.
Bornio.
Borni.
Bolto.
Boccia.
Buzzago.
Brillo.
Brolo.
Baturlare.
Bruscoli.
Bruscò.
Bua.
Badalone.
Abburattare.
Boccino.
Buso.
Ca.
Capperi!
Calo.
Colascione.
Canna.
(Dal) Canto suo.
(Da) Canto.
Cappotto.
Trampoli.
(Di) Carriera.
Casso.

Chiappoleria.
Cica.
Chiccheri ciaccheri.
Cichino.
Cecino.
Zannata.
Cerbonea.
Cioncare.
Cionco.
Ciullo.
Cioncare.
Chiudenda.
Guatare.
Chioccia.
Chiocciare.
Cò.
Accoccare.
Chiotto-chiotto.

Cucciolo.
Cucco.
Cucciare.
Cuccia.
Cucco.
Cucco.
(In) Combutta.
Come qualmente.
At-concio.

Comasca.

Corbelà.
 Cornarél.
 (In) Cortisia.
 Cotto.
 Cròccia.
 Crójo.
 Crotà.
 Crotà.
 Dà.
 De (V. Camisa).
 Diàscan.
 Disvài.
 Dolà.
 Domànn.
 Dondolònn.
 Drito.
 Èi.
 Èi.
 Èi.
 En.
 Ègas.
 Èsset.
 Èta.
 Èzà.
 Falòpa.
 Fanc.
 Fانسالùga.
 Farforél.
 Farinél.
 Fata.
 (A) Fèda.
 Fencia.
 Fescidn.
 (Fa) Fiasch.
 Fibià.
 (Fa li) Fichi.
 Fidall.
 Figh.
 Filà.
 Filaddé.
 Fio.
 Fiòca.
 Fiòch.
 Flòss.
 Fògn.
 Foldélli.
 Foregan, Frigèe.
 Fragél.
 Frangèlla.
 Fravolànn.
 Fricà.
 Frignà.
 Gabanin.
 (Dà la) Gambèta.
 Gana.

Spiegazione.

Coglionare.
 Ciliegio selvatico.
 Scioperatamente.
 Ebro.
 Bastone per appoggiarvi le ascelle.
 Ingordo.
 Fare il verso di chioccia.
 Essere malescio.
 Percuotere.
 Con.
 Diavolo.
 Differenza.
 Lasciare.
 Mattina.
 Penzoloni.
 Astuto.
 Elli.
 Il.
 Egli (*particella oziosa*).
 Sono.
 Guardanidio.
 Innesto.
 Minimo che.
 Incitare.
 Bozzolo non compito.
 Fanciullo.
 Ciancia.
 Ometto leggiero.
 Furfantello.
 Foggia.
 Per verità.
 Fanciulla.
 Nojoso.
 Non riuscire.
 Imputare.
 Schernire.
 Fedele.
 Picciolo ciccione.
 Andar via in fretta.
 Nibbio.
 Figlio.
 Bioccolo di neve.
 Bessa.
 Collegamento di travi per menarli sull'acqua.
 Bazzecola.
 Trufferie.
 Sorta d'albero.
 Abbondanza.
 Lucerna da pescare.
 Chiaccherone.
 Trappolare.
 Rammaricarsi.
 Casetta di frasche.
 Suppiantare.
 Voglia.

Fiorentino.

Corbellare.
 Cornio (silvestre).
 (In) Cortésa.
 Cotto.
 Gruccia.
 Crojo.
 Crocchiare.
 Crocchiare.
 Dare.
 Del.
 Diascano.
 Disvario.
 Dolare.
 Domane.
 Dondoloni.
 Diritto.
 Èi.
 Èi.
 Èi.
 En.
 Endice.
 Èseto.
 Ètte.
 Adizzare.
 Falloppa.
 Fancello.
 Fانسالuca.
 Farfallino.
 Farinello.
 Fatta.
 Affè.
 Fancella.
 Feccioso.
 (Fare) Fico.
 Affibbiare.
 (Fare le) Fiche.
 Fidale.
 Fignolo.
 Sfilare.
 Filandra, verme del nibbio.
 Fl.
 Fiocca.
 Fiucco.
 Fodero.
 Fagno.
 Faldelle.
 Fraggiracolo.
 Flagello.
 Frugnolo, Lucerna da uccellare.
 Parabolano.
 Fregare.
 Esser infrigno.
 Capanno.
 (Dare il) Gambetto.
 Gana.

| Comasco. | Spiegazione. | Fiorentino. |
|-----------------------|--------------------------------|--|
| <i>Gavasciàdd.</i> | Risa dirotte. | <i>Gavazzi</i> , urla. |
| <i>Gerr.</i> | Molto. | <i>Guari</i> . |
| <i>Giald.</i> | Giallo. | <i>Gialdo</i> . |
| <i>Giandòn.</i> | Omaccione stolido. | <i>Ghiandone</i> . |
| <i>Gianèt.</i> | Sorta di verme. | <i>Gialloso</i> . |
| <i>Giandèta.</i> | Bacchetta. | <i>Giannetta</i> . |
| <i>Giara.</i> | Bessa. | <i>Giarda</i> . |
| <i>Gioèu-gioèu!</i> | Grido schernitivo. | <i>Ghiev-ghiev!</i> |
| <i>Gironzà.</i> | Andare attorno. | <i>Gironzara</i> . |
| <i>Git.</i> | Fanciullo. | <i>Citto</i> . |
| <i>Gitòn.</i> | Fanciullaccio. | <i>Cittone</i> . |
| <i>Giusta-giusta!</i> | Appunto appunto! | <i>Giusta-giusta!</i> |
| <i>Gnif.</i> | Grifo, Muso. | <i>Gnifo</i> . |
| <i>Gnuca.</i> | Nucca, Testa. | <i>Gnucca</i> . |
| <i>Gognin.</i> | Cattivello. | <i>Gognolino</i> . |
| <i>Golà.</i> | Volare. | <i>Golare</i> . |
| <i>Golp.</i> | Volpe. | <i>Golpe</i> . |
| <i>Golpòn.</i> | Furbaccio. | <i>Golpone</i> . |
| <i>Gonfièta.</i> | Vescica. | <i>Gonfiotto</i> . |
| <i>Gongolà.</i> | Esultare di gioja. | <i>Gongolare</i> . |
| <i>Gord, Angord.</i> | Eccedente. | <i>Ingordo</i> . |
| <i>Gorin.</i> | Vinco, Vimine. | <i>Gorra</i> . |
| <i>Gót.</i> | Bicchiera. | <i>Gotto</i> . |
| <i>Granàda.</i> | Mazzo di scope. | <i>Granata</i> . |
| <i>Gra'sina.</i> | Latticinj | <i>Grasce</i> , vittovaglie. |
| <i>Gremà.</i> | Araicciare. | <i>Cremare</i> , bruciare. |
| <i>Grognòtol.</i> | Pugni. | <i>Garantoli</i> . |
| <i>Grugn.</i> | Certo arricciamento del volto. | <i>Grugno</i> . |
| <i>Grusola.</i> | Adunamento. | <i>Gruzzolo</i> . |
| <i>Gualivà.</i> | Uguagliare. | <i>Gualivare</i> . |
| <i>Guanch.</i> | Fallo. | <i>Granchio</i> . |
| <i>Guarnà.</i> | Riporre in custodia. | <i>Governare</i> . |
| <i>(A) Im.</i> | A basso. | <i>(Ad) Imo</i> . |
| <i>Imbastl.</i> | Fare una cucitura posticcia. | <i>Fare la basta</i> . |
| <i>Imbesù.</i> | Stupido. | <i>Besso</i> . |
| <i>Imbolà.</i> | Versare in botte. | <i>Imbottare</i> . |
| <i>Imbrunàda.</i> | Il far della sera. | <i>Imbrunata</i> . |
| <i>Imbutà.</i> | Untare. | <i>Imbiutare</i> , impiastrare. |
| <i>Impaguri.</i> | Impaurire. | <i>Impagurire</i> . |
| <i>Impatà.</i> | Far pari o pace. | <i>Impattare</i> . |
| <i>Incazzù.</i> | Incapato. | <i>Incazzilo</i> . |
| <i>Incociàs.</i> | Ostinarsi. | <i>Incocciare</i> . |
| <i>In da la.</i> | Nella. | <i>In de la</i> . |
| <i>Indetàn.</i> | Avvertito in segreto. | <i>Indettato</i> , convenuto in segreto. |
| <i>Indevenà.</i> | Trarre il filo dalla matassa. | <i>Dipanare</i> . |
| <i>Infardàa.</i> | Lordato. | <i>Infardato</i> . |
| <i>Infenoccià.</i> | Illudere. | <i>Infinoocchiare</i> . |
| <i>Inferia.</i> | Pestoja di ferro. | <i>Inferriato</i> , cinto di ferro. |
| <i>Ingolàr.</i> | Rubare. | <i>Imbolare</i> . |
| <i>In la.</i> | Nella. | <i>In la</i> . |
| <i>Inscads.</i> | Scuotersi andando. | <i>Rinsaccarsi</i> . |
| <i>Insedà.</i> | Innestare | <i>Insetare</i> . |
| <i>Intèsa.</i> | Intenzione. Avviso. | <i>Intèsa</i> . |
| <i>Intelligenza.</i> | Corrispondenza d'affari. | <i>Intelligenza</i> . |
| <i>Intizà.</i> | Eccitare. | <i>Attizzare</i> . |
| <i>Innegh.</i> | Aizzare. | <i>Inzigare</i> . |
| <i>Issa.</i> | Adesso. | <i>Issa</i> . |

Comasca.

Spiegazione.

Fiorentina.

Ladn.
Lagà.
Laitàda.
Lanchèt.
Lasagnòn.
Lavorèri.
Lazi.
Leveritss.
Lipara.
Livrà.
Loèucc.
Lusòn.
Mach.
Magari.
Maistra.
Malvasia.
Mana.
Manli.
Marangòn.
Marc.
Marmeggia.
Mastrugnà.
Matèria.
Mè.
Mei.
Mejasgia.
Melegàsc.
Menestrà.
Merigià.
Merigiàn.

Mesedà.
Michelàs.
Miga.
Migoldà.
Minudar.
Miroèu.
Milàa.
Mò.
Mocà.
Mòcan.
Mocc.
Mòcen.
Moèul.
Mognèli.
Molà.
Molenda.
Molisnà.
Mòna.
Mòròss.
Musèlla.
Mostasciòn.
Mostarèli.
Muzina.
Mucià.
Murracca.
(Fess) Musòn.

Facile, Pronto.
 Lasciare.
 Sorta di bevanda.
 Pozzanghera.
 Scioperone.
 Lavoro di campi.
 Burle.
 Cime del lupolo.
 Vipera.
 Finire.
 Pingue (*detto di persona*).
 Floscio, Snervato.
 Sorta di grossa vivanda.
 Dio voglia.
 Sorta di erba detta dei pori.
 Sorta di uva dolce.
 Covone.
 Preparato.
 Falegname.
 Grande.
 Vermicello.
 Palpeggiare.
 Pezzia.
 Mio.
 Meglio.
 Tòrta con mais, o miglio.
 Fusto della melica.
 Fare la scodella.
 Godere all'ombra il meriggio.
 Scioperato.

 Mescolare.
 Chi mangia, beve e va a spasso.
 No.
 Chi si duole del poco.
 Intestino.
 Specchio.
 Sorta di misura.
 Adesso.
 Fuggire.
 Escremento viscoso delle nari.
 Avvilto.
 Asino.
 Muro di riparo a laghi.
 Carezze lusinghevoli.
 Lentare.
 Prezzo della macinatura.
 Pensure e ripensare.
 Ebrezza.
 Amaute.
 Zampogna.
 Grande ceflata.
 Puntigli.
 Furbetta.
 Fuggire.
 Mucchio di sassi.
 Essere ingrugnato.

Ladino.
Lagare.
Lallata.
Lacca, fossa, pozza.
Lasagnone.
Lavoreria.
Lasso, atto giocoso.
Libertizio, luppolo.
Lipera.
Liverare.
Luccicante.
Lonzo.
Macco.
Magari.
Marchesita.
Maliscia.
Manna.
Ammanito.
Marangone.
Marcio.
Marmeggia.
Mantrugiare.
Matteria.
Mè.
Mei.
Migliaccio.
Melegario.
Minestrare.
Meriggiare.
(Ira) Meriggione, andare da scioperato.
Messidare.
Michelaccio.
Miga.
Pigolone.
Mirugia.
Miraglio.
Meladella.
Mò.
Mucciare.
Moccio.
Moccio.
Miccio.
Molo.
Molno.
Mollare.
Mulenda.
Mulinare.
Mona.
Moroso.
Musa, tibia.
Mostaccione.
Mozzinerie, azioni da mozzina.
Mozzina.
Mucciare.
Muriccia; Mora.
(Essere) Masons.

Comasco.

Nàpola.
 Nà'siu.
 Nasiun.
 Ned.
 Nina.
 Nostràn.
 (Oèucc) Polin.
 (A) Òf.
 Ogna.
 Òm.
 Oramai.
 Ordègn.
 Oregià, Oreglià.
 Orlà.
 Òsta.
 (A) ovìch.
 Òvra.
 Pabìdn.
 Pacium.
 Pagura.
 Paguròss.
 Panàda.
 Paniscia.
 Parada.
 Pasà-sòra.
 Pasma.
 Pastrisàn.
 Pata.
 Patpagàa.
 Pava'in.
 Pedisin.
 Pelucà.
 Pena.
 Penàto.
 Perdina.
 Pesciàda.
 Pesegà.
 Pestà.
 Petògn.

Piachetòn.
 Piantòn.
 Piat-piat.
 Picardla.
 Picàs.
 Picià.
 Pignòn.
 Pigolsù.
 Pii.
 Pilà.
 Pilàcara.
 Pina.
 Pìdlo.
 Piscinòla.
 Pitòn.
 Pizàfoèugh.
 Ploja.

Spiegazione.

Nasquà.
 Nato.
 Schiatta.
 Nè.
 Bambina.
 Nostrale.
 Aquitripa.
 Senza spess.
 Ogni.
 Uomo.
 Adesso.
 Ordigno.
 Ascoltare in segreto.
 Bastognare.
 Ostessa.
 A settentrione.
 Opera.
 Scioccone.
 Pattume.
 Paura.
 Puroso.
 Minestra di pane grattato.
 Farinata.
 Apparecchio.
 Non curare.
 Spasimo.
 Bonaccio.
 Pareggio.
 A ragion pareggiata.
 Piccola oca.
 Stremità di sacco.
 Levare a spiluzzico.
 Parte tagliente di istrumenti.
 Sorta d'arme da taglio.
 Cazzica.
 Calcio.
 Affrettare.
 Percuoter bene.
 Straccio ricucito.

Infinto.
 Pollone che si pianta.
 Nascostamente.
 Forche.
 Entrare in puntiglio.
 Scaturire.
 Bica.
 Fuseragnolo.
 Guardo.
 Pestare.
 Avaro.
 Voce da chiamar le galline.
 Cavicchio.
 Piccino, Pigneo.
 Pitocco.
 Attizzare fuoco.
 Poggio.

Fiorentino.

Nappone.
 Nasciuto.
 Nazione.
 Ned.
 Ninna.
 Nostrano.
 Polla (d'acqua).
 (A) Ufo.
 Ogna.
 Om.
 Oramai.
 Ordègno.
 Orecchiare, Origliare.
 Orlare.
 Osta.
 (A) Bacio.
 Ovra.
 Babbione.
 Pacciume.
 Pagura.
 Paguroso.
 Pannata.
 Paniccia.
 Parata.
 Passar sopra.
 Pasma.
 Pastricciano.
 Patta.
 Patti e pagati.
 Paperino.
 Pellicino.
 Piluccare.
 Penna.
 Pennato, sorta di falchino.
 Perdinci.
 Pecciata.
 Spesseggiare.
 Pestare.
 Pottiniccio, cucitura che aggruppa le maglie.
 Soppiattonne.
 Piantone.
 Piatto-piatto.
 Piccardia.
 Piccarsi.
 Spicciare.
 Pignone.
 Spilungone.
 Piglio.
 Pillare.
 Pillacchera.
 Billi-billi.
 Pivolo.
 Piccinacolo.
 Pallone.
 Appicciare fuoco.
 Ploja.

| Comasco. | Spiegazione. | Fiorentino. |
|---------------------------|----------------------------------|---|
| <i>Pluignâr.</i> | Piovere alquanto. | <i>Piovigginare.</i> |
| <i>Pò.</i> | Poi. | <i>Pò.</i> |
| <i>Pòch in di fianch.</i> | Stretto ne' fianchi. | <i>Poco ne' fianchi.</i> |
| <i>Pociànghera.</i> | Pozza d'acqua fangosa. | <i>Pozzanghera.</i> |
| <i>Poeuriv.</i> | Ombra. | <i>Resso.</i> |
| <i>Pojân.</i> | Sorta di falco. | <i>Poàna.</i> |
| <i>Pré'sa.</i> | Fretta. | <i>Pressa.</i> |
| <i>Prèsa.</i> | L'assodarsi e appigliarsi malta. | <i>Presà.</i> |
| <i>Presòn.</i> | Prigione. | <i>Presone.</i> |
| <i>Pressdir.</i> | Certo arnese da premere. | <i>Pressore, premitore.</i> |
| <i>Proèusa.</i> | Ajuola. | <i>Presà.</i> |
| <i>Pul.</i> | Fanciullo. | <i>Pulto.</i> |
| <i>Quacc-quacc.</i> | Quieto quieto. | <i>Quatto quatto.</i> |
| <i>Qualà.</i> | Coprire. | <i>Acquattare.</i> |
| <i>Rafilà.</i> | Dare il filo a ferri da taglio. | <i>Raffilare.</i> |
| <i>Rama.</i> | Ramo. | <i>Rama.</i> |
| <i>Ramél.</i> | Ramicello. | <i>Ramello.</i> |
| <i>Rancòr.</i> | Dolor del cuore. | <i>Rangola.</i> |
| <i>Rapa.</i> | Ciocca. Grappolo. | <i>Rappa.</i> |
| <i>Rapà.</i> | Esser aspro. | <i>Allappare.</i> |
| <i>Rapagià.</i> | Rappacificare. | <i>Rappaciare.</i> |
| <i>Rasòn.</i> | Regione. | <i>Rasone.</i> |
| <i>Raspà.</i> | Rubare. | <i>Raspere.</i> |
| <i>Ratto.</i> | Veloce. | <i>Ratto.</i> |
| <i>Rebecàs.</i> | Rispondere con ardire. | <i>Rimbeccare.</i> |
| <i>Rebocàa.</i> | Rinzaffato. | <i>Rimboccato.</i> |
| <i>Rebiùf.</i> | Bravata. | <i>Rabbuffo.</i> |
| <i>Rebutà.</i> | Vomitare. | <i>Ributtare.</i> |
| <i>Rebutà.</i> | Respingere. | <i>Ributtare.</i> |
| <i>Rècer.</i> | Vomitare. | <i>Recere.</i> |
| <i>Remèsa.</i> | Rimessiticcio di pianta. | <i>Rimessa.</i> |
| <i>Rest, Rista.</i> | Mazzo di certe ortaglie. | <i>Resta.</i> |
| <i>Ribiglia.</i> | Coserella. | <i>Robiccìa.</i> |
| <i>(A) Rìf e raf.</i> | A chi più può. | <i>(A) Ruffa raffa.</i> |
| <i>Righina.</i> | Stradella. | <i>Ruga, strada.</i> |
| <i>Rim.</i> | Cucchiajo. | <i>Ramajolo, mestola.</i> |
| <i>Ringaluzàs.</i> | Borjarsi. | <i>Ringalluzzare.</i> |
| <i>Risma.</i> | Compagnia di cattivi. | <i>Risma.</i> |
| <i>Rivangà.</i> | Ricerare di nuovo. | <i>Rivangare.</i> |
| <i>Robin.</i> | Cappotto. | <i>Roba, abito.</i> |
| <i>Rója.</i> | Meretrice. | <i>Rozza.</i> |
| <i>Roncà.</i> | Disodare terreni. | <i>Roncare.</i> |
| <i>Rondél.</i> | Bastone. | <i>Randello.</i> |
| <i>Ròsc.</i> | Penzolo (d'uve). | <i>Rocchio, filza di certe cose.</i> |
| <i>(In) Róta</i> | Con discordia. | <i>(In) Rotta.</i> |
| <i>Rovajòn.</i> | Dissolato. | <i>Rovajomaccio.</i> |
| <i>Ròz.</i> | Cavallaccio. | <i>Rozza.</i> |
| <i>Ruscà.</i> | Scortecciare. | <i>Bruscare.</i> |
| <i>Ruz.</i> | Rigoglio di spiriti. | <i>Ruzzo.</i> |
| <i>Ruzéla.</i> | Girella. | <i>Ruzzola.</i> |
| <i>Sabelà.</i> | Meretricare. | <i>Zambraccare.</i> |
| <i>Saltamartin.</i> | Cervellino. | <i>Saltamartino.</i> |
| <i>Sanza.</i> | Senza. | <i>Sanza.</i> |
| <i>Sara sara.</i> | L'inseguire a furia. | <i>Serra-serra.</i> |
| <i>Sbalàa.</i> | Rovinato. | <i>Spallato.</i> |
| <i>Sbarbotolà.</i> | Crosciare d'acqua. | <i>Borbottare, rumoreggiare le intestina.</i> |

Comasco.

Sberciàa.
Sbignà.
Sborà.
Sbratonàr.
Sbregà.
Sbrocà.
Sbroccà.
Sbrofà.
Sbrojènt.
Scalfin.
Scarpiatolà.
Sca'sà.
Scavezà.
Scérna.
Scérnì.
S'cèt.
S'cèta.
S'cèton.
Schèch.
Sciàl.
Scianscià.
Sciansciòñ.
Sciaurà.
Sciavazà.
Scigolà.
Scilafè.
Sciòlva.
Sciòlver.
Scioncà.
Sciscioèu.
Sciùch.
Sciùch.
Sciuscià.
Scoccà.
Scoltà.
Scolzà.
Scond.
Scondiui.
Scopelòt.

Scorazà.
Scorègia.
Scornà.
Scolla.
Scuà.
(A) Scud.
Scudelà.
Seguent.
Selmàna.
Sem.
Sen.
Sentàa.
Ser.
Serenàda.

(Dà) Sést.
Sét, Èta.

Spiegazione.

Scerpellato.
 Fuggire di pinto e veloce.
 Dire liberamente una cosa.
 Mettere in rotta.
 Dissipare.
 Dicamare (levar rami).
 Staccare le foglie colla bocca.
 Spruzzare.
 Fervente.
 Pedule.
 Far le cose inettamente.
 Divellere terreno.
 Rompere (ramo o membro).
 Scelta.
 Cernere.
 Fanciullo.
 Fanciulla.
 Giovanotto.
 Macchiato di bianco e nero.
 Sfarzo.
 Chiaccherare.
 Chiaccherone.
 Raffreddare.
 Diguazzare.
 Fischiare.
 In verità.
 Fare collezione. }
 Desinare. }
 Troncare.
 Sorta di civetta.
 Capelli.
 Ceppo.
 Poppare.
 Burlare.
 Ascoltare.
 Levare terreno d'attorno.
 Nascondere.
 Nascoso.
 Colpo di mano sulla coppa del capo.
 Correre in qua e in là.
 Trullo.
 Svergognare.
 Siero.
 Sorta d'alocco.
 Sorta d'innesto.
 Versare nelle scodelle.
 Couforme.
 Settimana.
 Siamo.
 Sensusatezza.
 Seduto.
 Signore.
 Sonata fatta di notte all'aperto per l'amata.
 Ordinare.
 Niente, Minimo che.

Fiorentino.

Sbirciare, guardare di traverso.
Svignare.
Sborrare.
Sbarattare.
Sprecare.
Sbrancare.
Sbroccare.
Sbruffare.
Imboglientato.
Scappino.
Acciarpare.
Scassare.
Scavezzare.
Cerna.
Cernire.
Citto.
Cittola.
Cittone.
Scaccato, segnato con macchie.
Sciolo.
Cianciare.
Ciancione.
Sciornare, sciogliere nell'aria.
Sciaguattare.
Cigolare.
Si affè.

Asciolvere.

Cioncare.
Assinolo.
Ciocca, mucchietto di capelli.
Ciocco.
Ciocciare.
Scoccovergiare.
Scollare.
Scalzare.
Scondere.
Sconduto.
Scappellotto.

Scorruzzare.
Coreggia.
Scornare.
Scotta.
Chiù.
(A) Scudicciuolo.
Scodellare.
Seguente.
Semmana.
Sem.
Senno.
Sentato.
Sere.
Serenata.

(Dar) Sesto.
Elte.

Comasco.

Setàs.
Sfend.
Sfógi.
Sfondrà la bòt.
Sfrignèt.
Sfrigolòn.
Sgajósa.
Sgalosà.
Sgambà.
Sgambetà.
Sgarbelà.
Sgaròbbi.
Sgaròlina.
Sgaviscidn.
Sgognà.
Sgroggn.
Sguaità.
Sguajàa.
Sguazà.
Slàcara.
(Su) Slacará.
Slumà.
Smergèss.
Smingoln.
Smòrfa.
Smuscià.
Sò.
Soaliroèu.
Sòcedo.
Sòga.
Solèng.
Sóllo.
Sonà.
Sorà.
Sorgiv.
Sostà.
Sostentà.
Sotèch.
Soturno.
Spaca.
Spadacín.
Spadérna.
Sparpajà.
Spavaldola.
Sperà.
Spatà.
Spialerà.
Spicià.
Spingàr.
Sbréga.
Squaquerà.
Stagg.
Stajora.
State.
(Tirà la) Stobia.
(A) Stòrmeno.
Strabondanza.

Spigazione.

Porsi a sedere.
 Fendere.
 Sfarzi.
 Levare a botte il mezzule.
 Vanerello.
 Fanciullo inquieto.
 Gran fame.
 Mostrar soverchia gioja.
 Camminare.
 Dimenare le gambe.
 Graffiar colle unghie.
 Succhio a doccia.
 Succchiello a doccia.
 Enfiato.
 Schernire.
 Colpo sul viso.
 Guatare.
 Sgarbato.
 Agitare in acqua.
 Fanghiglia.
 Lordarsi di schizzi di fango.
 Adocchiare.
 Attnecci affettati.
 Magrino.
 Fame.
 Fuggire
 Suo.
 Legaccio di cuojo.
 Accomandita.
 Fune.
 Solitario.
 Soffice.
 Bastonare.
 Sfiatare.
 Sorgente
 Arrestare.
 Alimentare.
 Di nascoso.
 Cupo e malinconico.
 Roria.
 Finanziere.
 Sorta di lenza.
 Spargere qua e là.
 Sfroutata.
 Guardare contro il lume.
 Abbattere.
 Palesare.
 Affrettare.
 Guizzar co' piedi.
 Dilapidatore.
 Palesare inconsideratamente.
 Bastone da sostenere.
 Staja.
 Provvisioni.
 Diriggere un raggio.
 Accorruomo.
 Grande abbondanza.

Fiorentino.

Assettarsi. ■
Sfendere.
Sfoggi.
Sfondare botte.
Frinfino.
Frugolo.
Sagratina.
Galluzzare.
Sgambare.
Sgambettare.
Scarpellare.
Sgorbia.
Sgorbiolina.
Gavoeciolo.
Sghignare.
Sgrugnone.
Guaitare.
Sguajato.
Diguazzare.
Zucchera, schizzo di fango.
Inzaccherarsi.
Allumare.
Smancerie.
Mingherlino.
Smorfie, mangiar molto.
Mucciare.
Sò.
Soatto, certa fune di cuojo.
Soccio.
Sòga.
Solingo.
Sollo.
Sonare.
Asolare, pigliar aria.
Sorgiva.
Sostare.
Sostentare.
Sottecco.
Saturnino.
Spocchia.
Spadaccino, sgherro.
Spaderno.
Sparpagliare.
Spavalda.
Sperure.
Sbatacchiare.
Spiattellare.
Spicciare.
Spingare.
Sprecatore.
Squacquerare.
Staggio, bastone delle reti.
Stajora.
State.
Stoppinare.
(A) Stormo.
Strabondanza.

| Comasco. | Spiegazione. | Florentine. |
|--------------------------|-----------------------------|--------------------------------|
| <i>Stragià.</i> | Sciupare. | <i>Strusciare.</i> |
| <i>Strambalàda.</i> | Stravaganza. | <i>Strampalateria.</i> |
| <i>Stramenà.</i> | Straportare. | <i>Stramenare.</i> |
| <i>Strap.</i> | Strappata. | <i>Strappo.</i> |
| <i>Straparlà.</i> | Parlar male. | <i>Straparlare.</i> |
| <i>Stratajà.</i> | Triuciar minutamente abito. | <i>Frastagliare.</i> |
| <i>Stravarcà.</i> | Valicar oltre. | <i>Travarcare.</i> |
| <i>Stravedè.</i> | Vedere. e Rivedere. | <i>Stravedere.</i> |
| <i>Stravéra.</i> | Verissimo. | <i>Stravero.</i> |
| <i>Striccà.</i> | Spremere. | <i>Strizzeuro.</i> |
| <i>Strìdol.</i> | Minuzzolo. | <i>Tritolo.</i> |
| <i>Stròpa.</i> | Ritortola. | <i>Stroppia.</i> |
| <i>Stusl.</i> | Annojare. | <i>Stufare,</i> venire a noja. |
| <i>Sverza.</i> | Niente, Frullo. | <i>Sveiza,</i> scheggia. |
| <i>Tabariss.</i> | Gonzo. | <i>Zavall.</i> |
| <i>Tacàs a fu.</i> | Applicarsi a fare. | <i>Attaccarsi a fare.</i> |
| <i>Tach.</i> | Mucchie. | <i>Tacche.</i> |
| <i>Tachìn.</i> | Avuto. | <i>Tacengna.</i> |
| <i>Tacolà.</i> | Altercare. | <i>Taccolare.</i> |
| <i>Tacognàda.</i> | Alterco. | <i>Taccolata.</i> |
| <i>Tafiàda.</i> | Rimprovero. Spruzzo. | <i>Zaffata.</i> |
| <i>Tagliè.</i> | Piasto di legno. | <i>Tagliare.</i> |
| <i>Tài.</i> | Carrucola. | <i>Taglia.</i> |
| <i>Taja.</i> | Sorte di tassa. | <i>Taglia.</i> |
| <i>Tambérta.</i> | Gagliollo. | <i>Tambellone.</i> |
| <i>Tamf.</i> | Puzza. | <i>Tamfo.</i> |
| <i>Tampinà.</i> | Inzigare. | <i>Tempellare,</i> scuotere. |
| <i>Tapà.</i> | Quturare. | <i>Tappare.</i> |
| <i>Tapéla.</i> | Chiaccherone. | <i>Tabèlla.</i> |
| <i>Tarabàtol.</i> | Bazzicature. | <i>Carabattole.</i> |
| <i>Tarlùch.</i> | Stolido. | <i>Terchio.</i> |
| <i>Taroccà.</i> | Garrire. | <i>Tarnaccare.</i> |
| <i>Tarissà.</i> | Censurare i fatti altrui. | <i>Tartassare.</i> |
| <i>Tari.</i> | Cacare. | <i>Tortire.</i> |
| <i>Tàlar.</i> | Bazzicature. | <i>Tallere.</i> |
| <i>Tavél.</i> | Pianelle. | <i>Tegole,</i> mattoni. |
| <i>Tègna.</i> | Avero. | <i>Tignamica.</i> |
| <i>Tetè.</i> | Cane. | <i>Tetè.</i> |
| <i>Teza.</i> | Capra. | <i>Zeba.</i> |
| <i>Tigro.</i> | Avero. | <i>Tirchio.</i> |
| <i>Tirà i colàdè.</i> | Morire. | <i>Tirare il calsino.</i> |
| <i>Tiràda.</i> | Bevuta. | <i>Tirata.</i> |
| <i>Tò.</i> | Tuo. | <i>Tò.</i> |
| <i>Tocà là.</i> | Camminare. | <i>Toccare.</i> |
| <i>Tòch.</i> | Colpo di campana. | <i>Tocco.</i> |
| <i>Tòch.</i> | Pezzo di cosa solida. | <i>Tòcco.</i> |
| <i>Toèut dal piansc.</i> | Cessa dal piangere. | <i>Toti dal pianto</i> (1). |
| <i>Tolipànn.</i> | Baggiano. | <i>Tulipano.</i> |
| <i>Tòm.</i> | Cómprami. | <i>Tommi.</i> |
| <i>Tóma.</i> | Caduta. | <i>Tomo.</i> |
| <i>Tomà.</i> | Cadere all'ingiù. | <i>Tomare.</i> |
| <i>Tòmbola.</i> | Caduta all'ingiù. | <i>Tombolo.</i> |
| <i>Tombolàda.</i> | Il tomare. | <i>Tombolata.</i> |
| <i>Tontòna.</i> | Irresoluto. | <i>Tentennone.</i> |
| <i>Tontonà.</i> | Non si risolvere. | <i>Tentennare.</i> |
| <i>Toppeta.</i> | Subito. | <i>Tàffeta.</i> |
| <i>(Andà) Tortiòn.</i> | Audare lortuosamente. | <i>(Andare) Tortigliane.</i> |

(1) Il Lamsi crede provare, che *Tulli*, *tolai*; *Tulo*, *tolgo*; sono voci etrusche.

| Comasco. | Spiegazione. | Fiorentino. |
|---------------------------|--|--|
| <i>Torza.</i> | Fascicolo. | <i>Torsello</i> , balletta. |
| <i>Tóst.</i> | Subito. | <i>Tosto.</i> |
| <i>Tósta.</i> | Sfrontata. | <i>Tosta.</i> |
| <i>Tostù.</i> | Abbrostire. | <i>Tostare.</i> |
| <i>(Dà) Trà.</i> | Dare attenzione. | <i>(Dare) Retta.</i> |
| <i>Trabescà.</i> | Travagliare. | <i>Trescare.</i> |
| <i>Tracagnót.</i> | Faticcio. | <i>Tarchiato.</i> |
| <i>Trame'scià.</i> | Mischiare. | <i>Tramischiare.</i> |
| <i>Tramezzaddo.</i> | Mediatore. | <i>Mezzatore.</i> |
| <i>Trapanà.</i> | Passare per | <i>Trapanare.</i> |
| <i>Trat.</i> | Maniera di procedere. | <i>Tratto.</i> |
| <i>(Ala) Travérsa.</i> | Iratamente. | <i>(Alla) Traversa.</i> |
| <i>Traversàa.</i> | Atticciato, Membruto. | <i>Traversato.</i> |
| <i>Traversèri.</i> | Vento che dà per traverso. | <i>Traversia.</i> |
| <i>Tremaréla.</i> | Tremolio. | <i>Tremarella</i> (è del dial. aretino). |
| <i>Treza.</i> | Treccia. | <i>Tresa.</i> |
| <i>Tridél.</i> | Frammenti minutissimi di grano male macinato. | <i>Tritello</i> , cruschello. |
| <i>Triga.</i> | Indugio. | <i>Tregua.</i> |
| <i>Trivèla.</i> | Istumento noto da cucinare. | <i>Trivella.</i> |
| <i>Trombeldà.</i> | Divulgare. | <i>Trombettare.</i> |
| <i>Tron.</i> | Tuono. | <i>Trono.</i> |
| <i>Tronà.</i> | Tuonare. | <i>Tronare.</i> |
| <i>Trovàna.</i> | Invenzione, Scusa. | <i>Trovato.</i> |
| <i>Truccà.</i> | Fuggire di volo. | <i>Truccar via.</i> |
| <i>Truch.</i> | Affare. | <i>Trucco.</i> |
| <i>Trùscia.</i> | Strepito, Tumulto di gente. | <i>Fruscio.</i> |
| <i>Trustulàs.</i> | Spassarsi. | <i>Trastullarsi.</i> |
| <i>Turlulù.</i> | Gaglioffo. | <i>Tullurù</i> , bellimbusto. |
| <i>Vagabondà.</i> | Andare da vagabondo, o paltono. | <i>Vagabondare.</i> |
| <i>Vagàl.</i> | Sorta di rete. | <i>Vangajole.</i> |
| <i>Vaglia.</i> | Valore. | <i>Vaglia.</i> |
| <i>Vàiro.</i> | Animale simile a scojettolo. | <i>Vajo.</i> |
| <i>Valdràpa.</i> | Cantoniera. | <i>Squaldrina.</i> |
| <i>Vargà.</i> | Passare di là. | <i>Valicare.</i> |
| <i>Vè.</i> | Vedi. | <i>Ve.</i> |
| <i>Vègie.</i> | Botti. | <i>Veggie.</i> |
| <i>Vègl.</i> | Vecchio. | <i>Veglio.</i> |
| <i>(Stà alla) Velèta.</i> | Vedetta. | <i>(Stare alla) Veletta.</i> |
| <i>Ventiàl.</i> | Noto arnese da farsi vento. | <i>Ventaglio.</i> |
| <i>Ventilà.</i> | Dar vento, Essaminare. | <i>Ventilare.</i> |
| <i>Vera.</i> | Certo cerchietto di ferro. | <i>Ghiera.</i> |
| <i>Verdura.</i> | Il verdeggiare. | <i>Verdura.</i> |
| <i>Vergùn.</i> | Alcuno. | <i>Verguno.</i> |
| <i>Vèrom.</i> | Serpente. | <i>Vermo.</i> |
| <i>Verza.</i> | Sorta di cavolo. | <i>Sverza.</i> |
| <i>Verza.</i> | Calcagno. Gamba. | <i>Berza.</i> |
| <i>Vessa.</i> | Peto senza strepito. | <i>Vesciu.</i> |
| <i>Vella.</i> | Bacchetta. | <i>Vella</i> , sorta di bastone. |
| <i>Via.</i> | Partic. avverb. di discacciare, o di eccitare. | <i>Via.</i> |
| <i>Vià.</i> | Accendere (fuoco). | <i>Viare.</i> |
| <i>Viamént.</i> | Lavoro. Impresa. | <i>Avviamento.</i> |
| <i>Vialà.</i> | Meschinello. Zavali. | <i>Vialà-vialà</i> , poverino sfidato (da medici). |
| <i>Vila.</i> | Casa di campagna. | <i>Villa.</i> |

| Comasro. | Spiegazione. | Florentino. |
|---------------------------|---|---|
| <i>Vila.</i> | Abitato; Borgo; Comune. | <i>Villa</i> , città. |
| <i>Vimni.</i> | Costole da intessere. | <i>Vime</i> , vermena da legare. |
| <i>Vindel.</i> | Arcolajo. | <i>Guindolo</i> . |
| <i>Viscàsc.</i> | Schernò. | <i>Biscazzo</i> . |
| <i>Visp.</i> | Vivace, Bizzarro. | <i>Vispo</i> . |
| <i>Vista.</i> | Apparenza. | <i>Vista</i> . |
| <i>Voèuit.</i> | Voto. | <i>Voito</i> (l'usa il pisano Buti). |
| <i>Vosù.</i> | Dar voce per farsi udire. | <i>Bociare</i> . |
| <i>Vultràs.</i> | Volgersi in giro colla persona per terra. | <i>Voltolarsi</i> . |
| <i>Zàcar.</i> | Bagatelle. | <i>Zacchere</i> . |
| <i>Zafà.</i> | Pigliare avidamente cibo colla bocca. | <i>Ac-cessare</i> , pigliar col cefso. |
| <i>Zambél.</i> | Uccello allettajuolo. | <i>Zimbello</i> . |
| <i>Zamìn.</i> | Sorta di cibo. | <i>Zimino</i> . |
| <i>Zavàgl.</i> | Gonzo. | <i>Zavalì.</i> |
| <i>Zèca.</i> | Sorta di àcaro. | <i>Zecca</i> . |
| <i>Zep.</i> | Pieno stivato. | <i>Zeppo</i> . |
| <i>Zepa.</i> | Bietta, conio piccolo. | <i>Zeppa</i> . |
| <i>Zertìn.</i> | Persona attillata. | <i>Zerbino</i> . |
| <i>Zià.</i> | Adornare. | <i>Az-zimare</i> . |
| <i>Zichlìn.</i> | Pochettino. | <i>Cichino</i> . |
| <i>(Servi de) Zimbél.</i> | Esser oggetto di scherni. | <i>(Servire di) Zimbello</i> . |
| <i>Zingù.</i> | Vacillare | <i>Dringolare</i> . |
| <i>Zingùda.</i> | Vacillamento. | <i>Dringolatura</i> . |
| <i>Zirlù.</i> | Il fischiar del tordo. | <i>Zirlare</i> . |
| <i>Zitl.</i> | Fur piccolo rumore. | <i>Zittire</i> . |
| <i>Zizli.</i> | Mamme. | <i>Zizze</i> . |
| <i>Zôja.</i> | Gioja. | <i>Zoja</i> . |
| <i>(Bona) Zôja.</i> | Birbone. | <i>(Buona) Gioja</i> . |
| <i>Zôjà.</i> | Ornare di gioje. | <i>Giojellare</i> . |
| <i>Zonf.</i> | Percossa. | <i>Zombare</i> , percuotere. |
| <i>Zonzonà.</i> | Andare in qua e in là da scio-perato. | <i>Andare a zonzo</i> , - <i>Zazzeare</i> ? |
| <i>(Vess a) Zorla.</i> | Esser in divertimenti licenziosi. | <i>(Essere in) Zurlo</i> , essere in troppa allegria. |
| <i>Zorègola.</i> | Arnese per fare il burro. | <i>Zàngola</i> . |
| <i>Zuca.</i> | Testa. | <i>Zucca</i> . |
| <i>Zucòn.</i> | Testoue. | <i>Zuccone</i> , capo senza capelli. |



S A G G I O

D'UN VOCABOLARIO COMASCO CELTICO

AVVERTENZA

Questo Saggio è desunto dal Vocabolario Comasco, e suo Supplemento. Quando la voce celtica non è identica della vernacola, si soggiunge la equivalente italiana.

| Comasco. | Italiano. | Celtico. |
|-------------------|-----------------------|----------------------------------|
| <i>Abà.</i> | Oihò. | <i>Abàb.</i> |
| <i>Ada.</i> | Addio. | <i>Ada.</i> |
| <i>Adda.</i> | N. pr. di fiume. | <i>Abhan</i> , fiume. |
| <i>Ago.</i> | Tribù. | <i>Aic.</i> |
| <i>Alvara.</i> | Superbia. | <i>Am-börr</i> , l'orgoglio. |
| <i>Alp.</i> | Monte. | <i>Alp.</i> |
| <i>Allo.</i> | Addio. | <i>Allaich</i> , saluto. |
| <i>An.</i> | Anno. | <i>Ann</i> , rivolgimento. |
| <i>Anél.</i> | Anello. | <i>Aun</i> , cerchio. |
| <i>Antecoèur.</i> | Crudele. | <i>Antrocair.</i> |
| <i>Anziànn.</i> | Più vecchio. | <i>Ana-seun</i> , molto vecchio. |
| <i>Ardù.</i> | Ardito. | <i>Ard</i> , altero. |
| <i>Ardìr.</i> | Ardire. | <i>Ardan</i> , arroganza. |
| <i>Arnèss.</i> | Utensili. | <i>Airneis.</i> |
| <i>Ascultare.</i> | Esaminare. | <i>Ceistean.</i> |
| <i>A'sèe.</i> | Abbastanza. | <i>Sasachd</i> , sufficienza. |
| <i>Asparverà.</i> | Cacciare col falcone. | <i>Speireac</i> , falcoue. |
| <i>Atta.</i> | Padre. | <i>Athair.</i> |
| <i>Avas.</i> | Sorgiva. | <i>Amhainn</i> , } fiume. |
| <i>Bàbi.</i> | Babbeo. | <i>Abhan</i> , } |
| <i>Bacanàda.</i> | Buccaneria. | <i>Buban.</i> |
| <i>Bacànn.</i> | Schiamazzatore. | <i>Bachantachd.</i> |
| <i>Badèe.</i> | Badalone. | <i>Bachanta.</i> |
| <i>Badérta.</i> | Baderia. | <i>Bàder</i> , balordo. |
| <i>Baga.</i> | Ventre. | <i>Baderes.</i> |
| <i>Baga.</i> | Corpulento. | <i>Bag.</i> |
| <i>Baga.</i> | Otre. | <i>Bagagh.</i> |
| <i>Baga.</i> | Bevone. | <i>Baigh</i> , sacco. |
| <i>Bagài.</i> | Putto. | <i>Bachair.</i> |
| <i>Bàgar.</i> | Carretta. | <i>Beag</i> , giovane. |
| <i>Bagiànn.</i> | Sciocco. | <i>Baighin.</i> |
| <i>Bàila.</i> | Bàila. | <i>Baoghalla.</i> |
| <i>Baila.</i> | Casa. | <i>Banait.</i> |
| <i>Baitàr.</i> | Gridare. | <i>Adhbhadh.</i> |
| <i>Bajàda.</i> | Gridata. | <i>Ballardaich.</i> |
| <i>Bul.</i> | Ballo. | <i>Bullardach.</i> |
| <i>Bala.</i> | Palla. | <i>Bal.</i> |
| <i>Balaùstra.</i> | Balaustro. | <i>Bal.</i> |
| <i>Balènt.</i> | Ragazzo. | <i>Barrathali</i> , parapetto. |
| <i>Balm.</i> | Caverna. | <i>Balach.</i> |
| | | <i>Yamha.</i> |

| Comasco. | Italiano. | Celtico. |
|-------------------|-----------------------|---|
| <i>Baloëus.</i> | Membro pudendo. | <i>Ball.</i> |
| <i>Baloëut.</i> | Fanciulli. | <i>Balach</i> , fanciullo. |
| <i>Balòta.</i> | Scimunito. | <i>Baath.</i> |
| <i>Banda.</i> | Banda (luogo). | <i>Bann.</i> |
| <i>Baràca.</i> | Casipola. | <i>Barrachad</i> , capanna. |
| <i>Baràca.</i> | Risoso, Dissoluto. | <i>Balach.</i> |
| <i>Baragia.</i> | Campagna vasta. | <i>Anabarrach</i> , vastità. |
| <i>Baràtol.</i> | Barattolo. | <i>Baraz</i> , certo bigonciolo. |
| <i>Bardàgna.</i> | Giovinetto insolente. | <i>Beadagan.</i> |
| <i>Baril.</i> | Vetta del coreggiato. | <i>Bar</i> , vetta. |
| <i>Barióch.</i> | Scappellotto. | <i>Barr</i> , testa. |
| <i>Barócc.</i> | Sorta di carro. | <i>Beir</i> , menare. |
| <i>Baroëucia.</i> | Berrettino. | <i>Bairead.</i> |
| <i>Bàrr.</i> | Barro (monte). | <i>Bair</i> , cima di monte. |
| <i>Barucànn.</i> | Castagno altissimo. | <i>Barrach</i> , d'alta cima. |
| <i>Barzelèta.</i> | Barzetta. | <i>Barz</i> , buffone. |
| <i>Bàscia.</i> | Grappolo. | <i>Bagaid.</i> |
| <i>Bastà.</i> | Bastare. | <i>Basta.</i> |
| <i>Bastrozà.</i> | Impiastricciare. | <i>Bastroulain.</i> |
| <i>Bat.</i> | Battere. | <i>Bat.</i> |
| <i>Bata.</i> | Coreggiato. | <i>Bata</i> , bastone. |
| <i>Batarél.</i> | Bastone. | <i>Batwàz</i> , clava. |
| <i>Batiròn.</i> | Aquazzone. | <i>Beathra</i> , aqua. |
| <i>Batoir.</i> | Matto. | <i>Bnothair.</i> |
| <i>Bàu.</i> | Femmina cattiva. | <i>Baobh.</i> |
| <i>Bedàna.</i> | Carne. | (V. <i>Bieda</i> qui sotto). |
| <i>Bedugn.</i> | Bidollo. | <i>Bedv.</i> |
| <i>Benna.</i> | Carro. | <i>Ben.</i> |
| <i>Berichinn.</i> | Bricconcello. | <i>Balachan.</i> |
| <i>Bernèl.</i> | Ramoscello. | <i>Bar</i> , raino. |
| <i>Bérta.</i> | Chiaccherona. | <i>Briotat</i> , cicaleggio. |
| <i>Résciolli.</i> | Labbra. | <i>Bil.</i> |
| <i>Biàda.</i> | Biada. | <i>Biad</i> , vittovaglia. |
| <i>Biasà.</i> | Biasciare. | <i>Blasa</i> , gustare. |
| <i>Bicèr.</i> | Biechiere. | <i>Bicear</i> , tazza. |
| <i>Bicidèta.</i> | Abito. | <i>Vighean.</i> |
| <i>Bidònda.</i> | Baldracca. | <i>Bidsa.</i> |
| <i>Bieda.</i> | Bietola. | |
| <i>Biedàna.</i> | Biedone (1). | <i>Bed</i> , rosso. |
| <i>Biéla.</i> | Tegame. | <i>Beile</i> , caldaja. |
| <i>Bilz.</i> | Cenci. | <i>Bille</i> , cencio. |
| <i>Bln.</i> | Bacio. | <i>Bil.</i> |
| <i>Birlo.</i> | Paleo. | <i>Pill</i> , voltare. |
| <i>Bisabòss.</i> | Ornamenti di gala. | <i>Beosaich</i> , adornare. |
| <i>Bisina.</i> | Luna. | <i>Beal</i> , sole. <i>Baoisg</i> , luce. |
| <i>Blss.</i> | Fosco. | <i>Bis</i> , bruno. |
| <i>Bit.</i> | Bitto (fiume). | <i>Vüll</i> , torrente. |
| <i>Blateròn.</i> | Chiaccherone. | <i>Bladair.</i> |
| <i>Blicter.</i> | Gabbatore. | <i>Blaidèis.</i> |
| <i>Blóch.</i> | Diavolo. | <i>Bocan.</i> |
| <i>Bonzè.</i> | Sorta d'insetto. | <i>Boskard.</i> |
| <i>Bodàch.</i> | Grouzo. | <i>Bodach.</i> |
| <i>Boëut.</i> | Empio. | <i>Baath</i> (2). |
| <i>Bolgia.</i> | Bolgia. | <i>Bolg.</i> |

(1) Erba vulgare di foglie e fusto rossastro. V. nel Vos. Com. *Bedana*, 1.º art. e *Bliter*.

(2) Vedi in Armstrong questa voce nei derivati.

Comasco.

Italiano.

Celtico.

Bòlgira.
Bóra.
Boréla.
Borlá.
Boræghèe.
Bòsc.
Bóza.
Bozarà.
Braga.
Bragià.
Bramà.
Brasa.
Brata.
Brega.
Brègia (n. pr.).
Breva.
Brich, Bricol.
Brinscèt.
Brisa.
Brobiò.
Bróch.
Brochièt.
Bròcol.
Bròdega.
Bròdigh.

Bromba.
Bróssa.
Brucc.
Brugh.
Brusa.
Brusà.
Brusch.

Bugàda.
Bugnòn.
Bulgar.
Burbar.
Burbarla.
But.
Buza.
Cà.
Cà.
Calbròn.
Cuciò.
Cudòlea.
Cùdora.
Cùdora.
Cagà.
Cagna.
Cagnà.
Cagnà.
Cagnoèu.
Cais.
Cal.
Calà.
Calà.

Rabbia.
Superbia.
Testa.
Rotolare.
Buscione.
Becco.
Pozza.
Buggerare.
Brache.
Gridare.
Piovigginare.
Brace.
Ramo.
Penù.
Torrente ruinoso.
Scirocco.
Briccole.
Ginepro.
Brezza.
Tartaglione.
Ramo.
Sorta di ricotta.
Cavolo brotcolo.
Fulmina.
Sporco.

Satolla.
Brozza.
Barchetta.
Erica.
Orlo.
Bruciare.
Brusco, Frammento piccolis-
simo, come di paglia.

Bucato.
Cicione.
Bulghero.
Burbero.
Austerità.
Urto.
Torrente gonfio.
No.
Casa.
Caprone.
Moccio.
Bevanda di latte e vino.
Sorta di gerla.
Mestola.
Cacare.
Sorta di sbarra.
Mangiare.
Mordere.
Vomitare.
Pecora.
Calo.
Scemare.
Calle.

Bodag.
Börr.
Barr.
Pill, girare.
Briarach, spinoso.
Bocan, id. da Boc, saltare.
Bog, palude.
Bodaireachul, meretricium.
Bragez.
Brègèrea.
Brumen, pioggerella.
Bras.
Barrach.
Brè.
Bras-sivtha.
Bram, vento.
Bruch, halza.
Briar, spina.
Brisim.
Blobaran.
Barrach.
Bliochd-caise, latte cacio.
Brouskaol.
Boisge, lampo.
Brogach, id. Da Brod, mac-
chia.
Brìontach, il satollare.
Broth.
Biorach.
Brugh.
Bruch.
Breo, fuoco.
Brìis.

Bugad, bucatino.
Boinead, ulcere.
Bugen, pelle bovina.
Borb.
Buirbe.
Fut.
Bvinne, torrente.
Cha.
Ca.
Cabhar, capro.
Cac, escremento.
Lac-deoch, latte bevanda.
Kudor, sedia.
Ladar.
Kac'ha.
Cag, sbarra.
Cagnadh, masticazione.
Cab, bocca.
Sgard, vomitare.
Càora.
Call, perdita.
Caill, perdere.
Cal.

| Gumasco. | Italiano. | Celtico. |
|-------------------|-----------------------------------|---|
| <i>Camàna.</i> | Capanna. | <i>Camhun</i> , cavernetta. |
| <i>Càmar.</i> | Cesso. | <i>Campraes.</i> |
| <i>Cambra.</i> | Camera (spranga). | <i>Cambraid</i> , fibbia. |
| <i>Cambràja.</i> | Velo bianco. | <i>Canaib.</i> |
| <i>Càmora.</i> | Sorta di verme. | <i>Cnvinh</i> , id. <i>Cnàmli</i> , rodere. |
| <i>Camùfia.</i> | Prigione. | <i>Caobhan.</i> |
| <i>Canà.</i> | Bocca grande. | <i>Craos.</i> |
| <i>Canà.</i> | Piangere. | <i>Caoin.</i> |
| <i>Canestrél.</i> | Mirtillo. | <i>Cannach</i> , mirto. |
| <i>Càneva.</i> | Canova. | <i>Can</i> , serbatoio. |
| <i>Cann.</i> | Baco. | <i>Cnvinh.</i> |
| <i>Candgia.</i> | Zàngola. | <i>Cvinneng.</i> |
| <i>Canós.</i> | Vizzo, Floscio. | <i>Canach.</i> |
| <i>Cap.</i> | Corno. | <i>Cabar.</i> |
| <i>Cara.</i> | Gioja. | <i>Gairde.</i> |
| <i>Caragnà.</i> | Piangere. | <i>Caoin.</i> |
| <i>Carógna.</i> | Cosa che pule. } | <i>Caronia.</i> |
| <i>Carót.</i> | Bagascia. } | <i>Ciotadh.</i> |
| <i>Carr.</i> | Secchin. | <i>Carb.</i> |
| <i>Carrè.</i> | Carro. | <i>Carantez</i> , amore. |
| <i>Cas.</i> | Amoreggiamento. | <i>Ceig</i> , ammicchiare. |
| <i>Casàca.</i> | Bica, Mucchio. | <i>Casag.</i> |
| <i>Ca'sandro.</i> | Casacca. | <i>Clais.</i> |
| <i>Càscare.</i> | Fossa. | <i>Casnair</i> , riccio. |
| <i>Casciàs.</i> | Diricciare. | <i>Cawz</i> , accoramento. |
| <i>Casèe.</i> | Accorarsi. | <i>Caisear.</i> |
| <i>Casél.</i> | Caciajo. | <i>Sgaile.</i> |
| <i>Ca'sina.</i> | Maschera. | <i>Caisearach.</i> |
| <i>Cat.</i> | Stanza dove si fabbrica il cacio. | <i>Caith.</i> |
| <i>Catanài.</i> | Pudendum viri. | <i>Cath</i> , battaglia. |
| <i>Catt.</i> | Rissa rumorosa. | <i>Cata</i> , spaccato. |
| <i>Caùrga.</i> | Schiappa. | <i>Cvach.</i> |
| <i>Caùrga.</i> | Mucchio di sassi. | <i>Cumhang</i> , angusto. |
| <i>Cavà.</i> | Viottola. | <i>Cub.</i> |
| <i>Cavèz.</i> | Yangare. | <i>Gwinden.</i> |
| <i>Censcià.</i> | Certo pezzo di tela. | <i>Ceangail.</i> |
| <i>Che?</i> | Cingere. | <i>Ca?</i> |
| <i>Chéna.</i> | Che? | <i>Caib.</i> |
| <i>Chìchera.</i> | Bocca. | <i>Vigheamachadh</i> , abbigliamento. |
| <i>Ciap.</i> | Gala. | <i>Scealp</i> , frammento. |
| <i>Ciap.</i> | Coccio. | <i>Clach</i> , pietra. |
| <i>Ciapà.</i> | Bricche. | <i>Cipiaw.</i> |
| <i>Ciasche.</i> | Chiappare. | <i>Ceach.</i> |
| <i>Ciciarà.</i> | Ciascuno. | <i>Geiraw.</i> |
| <i>Ciech.</i> | Chiaccherare. | <i>Caec.</i> |
| <i>Cièmol.</i> | Cieco. | <i>Geimnidh</i> , sobrio. |
| <i>Clóca.</i> | Sobrio molto. | <i>Gedde</i> , stravizzo. |
| <i>Ciochèe.</i> | Ebrezza. | <i>Gedcair.</i> |
| <i>Ciós.</i> | Cioncatore. | <i>Clos.</i> |
| <i>Ciumàsc.</i> | Chiusura. | <i>Cvvinh</i> , piuma. |
| <i>Có.</i> | Piumaccio. | <i>Cot.</i> |
| <i>Coàt.</i> | Quota. | <i>Koàt</i> , bosco. |
| <i>Cocà.</i> | Campo tra boschi. | <i>Codaill.</i> |
| <i>Cocc.</i> | Dormicchiare. | <i>Coisg</i> , chetare. |
| <i>Cocconà.</i> | Quieto. | <i>Cagach</i> , baltuzie. |
| <i>Coèuch.</i> | Balbettare. | <i>Koz.</i> |
| | Vecchione. | |

| Comasco. | Italiano. | Celtico. |
|---------------------|--------------------------------|---------------------------------|
| Coèusa (n. pr.) | Torrente. | Guisge, fiume. |
| Cojoneria. | Burla. | Clwicheadh. |
| Colderat. | Calderajo. | Cearad. |
| Còleri | Nocciuole. | Coll, Noccuola. |
| Colondèi. | Porzioni. | Codaichean. |
| Còm (n. pr.). | Convalle. | Coma. |
| Comé. | Assai. | Joma. |
| Complôt. | Combricola. | Comh-bhoin. |
| Comunn. | Comune (paese). | Comunn, società. |
| Conili. | Coniglio. | Coinean. |
| Contràda. | Parte di villaggio. | Cantrad, villaggio di 100 case. |
| Còrda. | Fuoc. | Corda. |
| Coregg. | Castigare. | Coirich, riprendere. |
| Corna. | Sasso. Macigno. | Corn. |
| Cornócc. | Angolo. | Korn. |
| Còrp. | Corpo morto. | Corp. |
| Costl. | Origliare. | Caisd. |
| Còt. | Fracido. | Grot. |
| Cota. | Pecora. | Othaisg. |
| Crap. | Rupe. | Creag. |
| Crapa. | Nuca. | Craig. |
| Crè. | Credere. | Creid, credo. |
| Creda. | Creta. | Cread. |
| (A) Creta. | (A) Credenza, Fidanza. | Krét. |
| Cretin. | Cretino. | Klibein, stupido. |
| Cribiàdd. | Grandini. | Clach-sneachd, pietra neve. |
| Criente. | Buccia del grano. | Caithean. |
| Crina. | Crema. | Krèmen, sorta di grasso. |
| Crò. | Colostro. | Gruith, latte rappreso. |
| Crocèt. | Rampinetto. | Croc, uncino. |
| Crodh. | Cascare. | Crionaid, dover giù cadere. |
| Crójo. | Ingordo. | Ciocrach. |
| Cronàsc. | Pidocchi. | (Mial) longnach, pisttola. |
| Crosgalle (n. pr.). | Scoglio dirupato. | Craigeaach. |
| Cròst. | Poderuzzi. | Craighte. |
| Cru. | Cruco. | Cròu. |
| Crudellà. | Crudeltà. | Cruadhas. |
| Crusciàs. | Accosciarsi. | Klvcha (leggi Kluscia). |
| Cuch. | Macigno. | Cloch. |
| Cumulà. | Mettere insieme, ammuccchiare. | Comhal. |
| Cuntà. | Raccontare. | Cunnlas, racconto. |
| Cuz. | Burlato. | Clwch, burlare. |
| Da. | A (prepos. di moto). | Da. |
| Dana. | Ira. | Deine, furia. |
| Dara. | Baroccio. | Darbh. |
| Darée. | In fine. | Deire, fine. |
| Darìdo. | Colatojo. | Dlochd. |
| De. | Di (prepos.). | De. |
| Defriza. | Affrettatamente. | Deifrich, affrettare. |
| Dèoma. | Affatto. | Guh-iomlam. |
| Derta. | Erta, Costa ripida. | Direadh, che monta. |
| De'sà. | Acconciare. | Deasaich. |
| Descalvà. | Diramare, Sveltare. | Kalwèin, tagliar legni. |
| Descomunià. | Far lasciare abitazione. | Comhnvidh, abitazione. |
| Desprési. | Dispregio. | Dispriz. |
| Despresidss. | Insolente. | Disprizaz, dispregiatore. |
| Di. | Giorno. | Di. |

Comasco.

Italiano.

Celtico.

| | | |
|---------------------|--------------------------|--|
| <i>Di.</i> | Di (prepos.). | <i>Dì.</i> |
| <i>Dia.</i> | Mucchio (come di fieno). | <i>Dise.</i> |
| <i>Diàcio.</i> | Dianzi. | <i>Dèach, jeri.</i> |
| <i>Diàmin.</i> | Diavolo. | <i>Deamhan.</i> |
| <i>Dicìdo.</i> | Ottobre. | <i>Deicheamlh, decimo.</i> |
| <i>Diruscà.</i> | Scortecciare. | <i>Divska.</i> |
| <i>Disnà.</i> | Desinare. | <i>Dinneir.</i> |
| <i>Dmàgia.</i> | Zàngola. | <i>Mv'ghe.</i> |
| <i>Domànn.</i> | Mattina. | <i>Madain.</i> |
| <i>Dóna.</i> | Donna. | <i>Dvine.</i> |
| <i>Drèn.</i> | Lampone. | <i>Dren.</i> |
| <i>Dròs.</i> | Alno nano. | <i>Droman, alno.</i> |
| <i>Drùdd.</i> | Vegeto. | <i>Drul, grasso.</i> |
| <i>Duch.</i> | Gufò. | <i>Oidhche.</i> |
| <i>Durr.</i> | Duro. | <i>Dur.</i> |
| <i>Em.</i> | Io. Mi. | <i>En.</i> |
| <i>Er.</i> | Il, - La, - Lo. | <i>Er, il-le-li.</i> |
| <i>Esempi.</i> | Novella, Parabola. | <i>Eisioimplair.</i> |
| <i>E'ghe.</i> | Intenderò. | <i>Sgil, intendimento.</i> |
| <i>Falàch.</i> | Badalone. | <i>Fadalach, pigro.</i> |
| <i>Falcia.</i> | Falciare. | <i>Falcha.</i> |
| <i>Falò.</i> | Falò. | <i>Faloisg.</i> |
| <i>Falóca.</i> | Vòta. | <i>Falamh, vòto.</i> |
| <i>Falóch.</i> | Debole. | <i>Failinneach.</i> |
| <i>Fanga.</i> | Fango. | <i>Fank.</i> |
| <i>Fablàdoga.</i> | Vano, Sterile. | <i>Falamhachd, vacuità.</i> |
| <i>Fàss (nòss).</i> | Fredda nocca. | <i>(Cnò) fàss.</i> |
| <i>Felica.</i> | Birbantello. | <i>Fealcaidh.</i> |
| <i>Femna.</i> | Femina. | <i>Fem.</i> |
| <i>Férta.</i> | Ramo. | <i>Faill.</i> |
| <i>Ferlèta.</i> | Ramicello. | <i>Faillan (1).</i> |
| <i>Feroncol.</i> | Furuncolo. | <i>Fearb.</i> |
| <i>Feta.</i> | Cacio fresco. | <i>Faisge.</i> |
| <i>Fiàca.</i> | Enfiatello. | <i>Fearb.</i> |
| <i>Fiche.</i> | Scherzi. | <i>Fochaid, burla.</i> |
| <i>Fifa.</i> | Paura. | <i>Fiut.</i> |
| <i>Figa.</i> | Pudendum mulieris. | <i>Bitth.</i> |
| <i>Filudél.</i> | Nibbio. | <i>Fiotal, aquila.</i> |
| <i>Fióch.</i> | Bessa. | <i>Fochaid.</i> |
| <i>Fioròn.</i> | Testicoli. | <i>Fianvis, testimonio.</i> |
| <i>Firlafòo.</i> | Sorta di trapauo. | <i>Pill, girare. Boireall, succhiello.</i> |
| <i>F'fél.</i> | Trelibia. | <i>Frel.</i> |
| <i>Flóss.</i> | Floscio. | <i>Fleogán, persona floscia.</i> |
| <i>Focardèno.</i> | Fraggiracolo. | <i>Feanndag.</i> |
| <i>Fógn.</i> | Bagatella. | <i>Fat-ni.</i> |
| <i>Fognà.</i> | Celare. | <i>Folalich.</i> |
| <i>Fognà.</i> | Indugiare. | <i>Fan.</i> |
| <i>Fognà.</i> | Indagare. | <i>Farnich.</i> |
| <i>Fognòn.</i> | Indugiatore. | <i>Fanach.</i> |
| <i>Folèl.</i> | Folletto. | <i>Fvath.</i> |
| <i>Font.</i> | Fonte. | <i>Founsi, scaturigine.</i> |
| <i>Fóo.</i> | Faggio. | <i>Fó.</i> |
| <i>Forafòia.</i> | Pressa di gente. | <i>Foir.</i> |
| <i>Foràgg.</i> | Foraggio. | <i>Fecim, erba.</i> |
| <i>Forègan.</i> | Fraggiracolo. | <i>Feanndag.</i> |
| <i>Forlana.</i> | Scapestrello. | <i>Fuarlanach, maligno.</i> |
| <i>Forlòch.</i> | Gaglioffo. | <i>Forlukm.</i> |

(1) V- Sferlà, nel Vocali.

| Comasco. | Italiano. | Celtico. |
|------------------------|---------------------------------|---|
| <i>Fornl.</i> | Compire. | <i>Foirfich.</i> |
| <i>Fòrta.</i> | Ferino. | <i>Forc.</i> |
| <i>Forugà.</i> | Rovistare. | <i>Forcha.</i> |
| <i>Forugàda.</i> | Trambusto. | <i>Furgas.</i> |
| <i>Forza.</i> | Violenza. | <i>Forcar.</i> |
| <i>Forzà.</i> | Forzare. | <i>Foireiglin.</i> |
| <i>Fòs.</i> | Fosso. | <i>Fos.</i> |
| <i>Fos.</i> | Avido. | <i>Fochas</i> , voracità. |
| <i>Fosna.</i> | Pratello. | <i>Poennck</i> , prato. |
| <i>Fota.</i> | Rabbia. | <i>Fot</i> , rubbioso. |
| <i>Fotà.</i> | Coire. | <i>Fot</i> , matrice. |
| <i>Fracàs.</i> | Fracasso. | <i>Tragàs.</i> |
| <i>Fracassà.</i> | Fare fracasso. | <i>Tragasi.</i> |
| <i>Fracassòn.</i> | Fracassoso. | <i>Tragaser.</i> |
| <i>Fràccia.</i> | Sorta di riparo. | <i>Fraig</i> , muro divisorio. |
| <i>Franzà.</i> | Frangere. | <i>Preutà.</i> |
| <i>Fianzàa.</i> | Lacero. | <i>Preüz</i> , cosa lacera. |
| <i>Frasca.</i> | Frasca. | <i>Preas.</i> |
| <i>Fresch.</i> | Recente. | <i>Fresk.</i> |
| <i>Frigna.</i> | Fessura. | <i>Frog.</i> |
| <i>Frigna.</i> | Beffare. | <i>Fàclaich.</i> |
| <i>Fritàda.</i> | Frittata. | <i>Fritaden.</i> |
| <i>Fuga.</i> | Fugare. | <i>Fògair.</i> |
| <i>Gub.</i> | Rampo. | <i>Gabh</i> , pigliare. |
| <i>Gab.</i> | Gatùce (sorta di pioppo). | <i>Ciitheach.</i> |
| <i>Gàbia.</i> | Prigione. | <i>Gabhar.</i> |
| <i>Gaboladdo.</i> | Trappolatore. | <i>Gabhdach.</i> |
| <i>Gadà.</i> | Erpicare. | <i>Cliath.</i> |
| <i>Gadàhn.</i> | Sciocco. | <i>Gaoideanta</i> , inerte. |
| <i>Gadl.</i> | Erpice. | <i>Cliath.</i> |
| <i>Gai.</i> | Germoglio. | <i>Gas</i> , germogliare. |
| <i>Gàja.</i> | Certa parte tagliente di marra. | <i>Geur</i> , acuto di taglio. |
| <i>Gal.</i> | Gallo (maschio della gallina). | <i>Gall.</i> |
| <i>Galabròn.</i> | Avido. | <i>Galabhas.</i> |
| <i>Galdin.</i> | Sasso. | <i>Gull.</i> |
| <i>Galèda.</i> | Bigonciolo pel vino. | <i>Sgala</i> , nappo. |
| <i>Galindn.</i> | Furbaccio. | <i>Ganas.</i> |
| <i>Gumaldo.</i> | Stolido. | <i>Gamal.</i> |
| <i>Gan ba.</i> | Gamba. | <i>Camu</i> , andare. |
| <i>Gana.</i> | Voglia. | <i>Gainne</i> , fame. |
| <i>Ganga.</i> | Sterco. | <i>Gaorr.</i> |
| <i>Garbù.</i> | Fauciullino vezzoso. | <i>Garrshiach</i> , bambino. |
| <i>Garbù.</i> | Turbolenza. | <i>Gurbhaic.</i> |
| <i>Gareùe.</i> | Legarci di culze. | <i>Cairne</i> , gambe. |
| <i>Garetta.</i> | Casotto. | <i>Gavail</i> , tana. |
| <i>Gargat.</i> | Gorgozzule. | <i>Gargaden.</i> |
| <i>Garla.</i> | Gamba. | <i>Gar.</i> |
| <i>Gàrof.</i> | Mucchio di pietre. | <i>Sgeirach</i> , pietroso. |
| <i>Gàrof (n. pr.).</i> | Torrente impetuoso. | <i>Garbh-eas.</i> |
| <i>Gàrol.</i> | Ciottola. | <i>Sgeir</i> , pietra. |
| <i>Garzoèu.</i> | Ramo tenero. | <i>Gasan.</i> |
| <i>Garzòn.</i> | Sonco oleraceo. | <i>Card</i> , cardo. <i>Garzdu</i> , pungolo. |
| <i>Garzòn.</i> | Garzone. | <i>Garsan</i> , giovinetto. |
| <i>Gascéra.</i> | Risata schermitiva. | <i>Sgrigeireachd</i> , derisione. |
| <i>Gast.</i> | Amante. | <i>Ceisdean.</i> |
| <i>Gal.</i> | Gatto. | <i>Cat.</i> |
| <i>(In) Gata.</i> | Carpone. | <i>Snagadh.</i> |

Comasco.

Galà.
Galà.
Galàs-sù.
Galigol.
Galòn.
Gaudeamus.
Gavàscia.
Gavàscia.
Gavél.
Gea.

Gechina.
Gen (n. pr.).
Geni.
Genitòrr.
Gépa.
Géra.
Gheba.
Ghélf.
Ghérb.
Ghiàa.
Ghiliciga.
Gianda.
Giara.
Giàra.
Giart.
Giavàz.
Giavél.
Gibilà.
Gigia.
Gigna.
Ginginn.
Gioàla.
Giodèuch.
Giòla.
Giòla.
Giòrgia.
Giovà.
Girigiana.
Giùba.
Gnach.
Gnàcchera.
Gnèch.
Gneche.
Gneregà.
Gnif.
Gnòch.
Gnòch.
Gnògno.
Gnuca.
Gódd.
Góga.
Gogninn.
Gogó.
Góla.
Gomba.
Gord.

Italiano.

Pigliare con forza.
Rubare.
Arrampicarsi.
Litigatore.
Salcio peloso.
Gioja.
Chiaccherona.
Giovenca.
Strambo.
Pellicola.

Spruzzaglia gelata.
Promontorio.
Genio, Gusto.
Padre.
Mento lungo.
Gbiaja.
Nuvola bassa
Furbo.
Acerbo.
Pungolo di hoari.
Solletico.
Gonzo.
Giarda.
Sorta di hocale.
Ridere e schiamazzare.
Palo.
Scheggiuzza.
Tremolare luccicando.
Fanciulla.
Capruggine.
Zerbiuo.
Pertica.
Frode.
Spalla.
Minestra.
baggiano.
Calma.
Fanciulla sciocca.
Ginepro.
Acido.
Piaga.
Malinconico.
Bisogna (è verbo).
Cionco.
Grifo.
Colpo.
Nocciolo (malore).
Astuto.
Testa.
Deridere.
Buffetto.
Furbetto.
Gonzo.
Golosità.
Piccola convalle.
Ingordo.

Celtico.

Gabh.
Gad.
Snàg, arrampicare.
Agartachd.
Gad, vermena ritorta.
Gairdeas.
Cabag.
Gavè, toreello.
Kammez.
Sgann, pelle. Sgioll, buccia del
grano.
Eigheanaich, ghiacciolo.
Ceann.
Gean.
Gintear.
Gevban, gozzo.
Gaireal.
Ceiban, nebbia.
Cealguch.
Garg.
Gwialon.
Gigeall.
Gianach, inerte.
Gear, motteggiare.
Gann, boccale di terra.
Gair.
Gwalen.
Sgealbag.
Gabharr, lume. Gilli, brillante.
Geig, fanciulla bella.
Geun, femina.
Gaige.
Gvaille.
Jogan.
Gvala.
Gwllach.
Goirgrach.
Gvineas.
Gilleagan, bambola.
Jobhar (beinne).
Gevraich, inacidire.
Cneadh.
Nechus.
Eignich, forzare.
(Meis) geireachd, ebrezza.
Gnos.
Cnag.
Gnòd.
Gniomhach, solerte.
Gnvàc.
Gódisa.
Cnipws.
Gwidrevz, furbo.
Guigan.
Goladh.
Kombant.
Gort.

| Comasco. | Italiano. | Celtico. |
|-------------------------|-------------------------------|---|
| <i>Górga.</i> | Gorgia. | <i>Sgornach</i> , gola. |
| <i>Gràa.</i> | Vecchiona. | <i>Greach</i> . |
| <i>Gráa.</i> | Graticcio. | <i>Creatach</i> . |
| <i>Gracilità.</i> | Gracilità. | <i>Caoilead</i> . |
| <i>Gradisèla.</i> | Omento. | <i>Greallach</i> , intestini. |
| <i>Grampà.</i> | Pigliare con grampa. | <i>Crag</i> , zampa. |
| <i>Gran.</i> | Grasso. | <i>Grán</i> , biada. |
| <i>Granàda.</i> | Gravata (scopa). | <i>Glanadh</i> , che netta. |
| <i>Grapà.</i> | Grappare. | <i>Grap</i> , arrampicare. |
| <i>Grappà.</i> | Rapire. | <i>Skrapa</i> . |
| <i>Grappài.</i> | Ferruzzi appuntati. | <i>Krap</i> , ferro di punta ricurva. |
| <i>Gràs.</i> | Grasso (detto di corpo vivo). | <i>Crasach</i> , corpulento. |
| <i>Gratà.</i> | Rubare. | <i>Creächte</i> . |
| <i>Gregià.</i> | Aizzare. | <i>Gleachd</i> , contendere. |
| <i>Grègna.</i> | Manipolo. | <i>Glacag</i> . |
| <i>Grena.</i> | Nebbia con neve. | <i>Givaim</i> , oscurità. |
| <i>Grép.</i> | Cune. | <i>Gregh</i> . |
| <i>Griant</i> (n. pr.). | Paese soleggiato. | <i>Grianthir</i> . |
| <i>Grignà.</i> | Pungere. | <i>Grinova</i> , querelarsi. |
| <i>Gringràja.</i> | Gala, Lusso. | <i>Grinneas</i> . |
| <i>Grioeu.</i> | Curuccio. | <i>Grion</i> , piccino. |
| <i>Grisol.</i> | Brividi. | <i>Grís</i> , tremito. |
| <i>Gròenf.</i> | Treggia di frasche. | <i>Goisean</i> , frasca. |
| <i>Grognotol.</i> | Pugni. | <i>Cròg</i> , pugno. |
| <i>Gropì.</i> | Groppare. | <i>Gròb</i> , unire strettamente. |
| <i>Gruàna</i> (n. pr.). | Lauda sterile. | <i>Grovan</i> , sabbione. |
| <i>Grim</i> (n. pr.). | Fondo che forma curvità. | <i>Crom</i> , curvatura. |
| <i>Guàa.</i> | Guado. | <i>Glas</i> , turchiuo. |
| <i>Gualdo.</i> | Folto. | <i>Garbh</i> . |
| <i>Guastà.</i> | Spendere male. | <i>Caith</i> , spendere. |
| <i>Gual.</i> | Mamme. | <i>Clabh</i> , mamma. |
| <i>Guatta.</i> | Bacello. | <i>Cochal</i> . |
| <i>Guazadòo.</i> | Lavatejo. | <i>Gvitear</i> . |
| <i>Guiderdòn.</i> | Guiderdone. | <i>Guerdon</i> , ricompensa. |
| <i>Gumà.</i> | Pioviggiare. | <i>Sil-gumall</i> . |
| <i>Iconconà.</i> | Spingere. | <i>Eignich</i> . |
| <i>Idèa.</i> | Sembianza. | <i>Éadan</i> . |
| <i>Imbacucàa.</i> | Imbacuccato. | <i>Bacadh</i> , il turare. |
| <i>Imbrói.</i> | Confusione. | <i>Broilich</i> . |
| <i>Imbrugà.</i> | Far bollire in acqua. | <i>Briach</i> , bollito. |
| <i>Impertinenza.</i> | Impertinenza. | <i>Peirtealachd</i> . |
| <i>Im-pilàa.</i> | Piano. | <i>Lan</i> , id. — <i>La. P-lenus</i> . |
| <i>Inclinazìon.</i> | Tendenza. | <i>Clanadh</i> . |
| <i>Indevenà.</i> | Dipendere. | <i>Dilùna</i> . |
| <i>Indiàr.</i> | Accumulare. | <i>Iadh</i> , adunare. |
| <i>Ingalupàa</i> (1). | Ingombro di vapori. | <i>Lugen</i> , vapor denso dell'aria. |
| <i>Ingratà.</i> | Arrestare. | <i>Gad</i> , pigliare. |
| <i>Ingègn.</i> | Ordigno. | <i>Inural</i> . |
| <i>Ingerbàa.</i> | Cestito. | <i>Garbh</i> . |
| <i>Ingolàr.</i> | Involare. | <i>Goideadh</i> , furto. |
| <i>In-gringàs.</i> | Adornato. | <i>Grinnich</i> , aionare. |
| <i>Inguangun.</i> | Iuete. | <i>Gwander</i> , debolezza. |
| <i>Insultà.</i> | Insultare. | <i>Saltair</i> , calpestare. |
| <i>Intamà.</i> | Incominciare. | <i>Intrinn</i> . |
| <i>Intemeràda.</i> | Bravata. | <i>Tamaillich</i> , rimproverare. |
| <i>Intizià.</i> | Iucitare. | <i>Atiza</i> . |
| <i>Intizadòo.</i> | Eccitatore. | <i>Atizer</i> . |

(1) In Vern. dicesi anche *Colombàa*. Ma questo, etimologicamente, pare lo stesso d'Ingombiato.

| Comasco. | Italiano. | Celtico. |
|------------------------|---------------------------|--|
| <i>Intrà.</i> | Dentro. | <i>Indur.</i> |
| <i>Intràcan.</i> | Ordigno. | (<i>Obair</i>) <i>Inntinneach</i> , (opra) ingegnosa. |
| <i>Inzupà.</i> | Inzuppare. | <i>Soubà.</i> |
| <i>Isa!</i> | Tolli! Tò! Lima, Lima! | <i>Hisa</i> , eccitare. |
| <i>Isàggh.</i> | Sorta di risipola. | <i>Lasadh</i> , igeo. |
| <i>Iscc.</i> | Sciò (voce da far paura). | <i>Scille</i> , spavento. |
| <i>Issa.</i> | Orsù, Dalle. | <i>Isa</i> , fare uno sforzo. |
| <i>Istigà.</i> | Istigare. | <i>Siv'g.</i> |
| <i>Itè.</i> | Ancora. | <i>Iur.</i> |
| <i>Itò.</i> | Vedi. | <i>Itè.</i> |
| <i>Jad.</i> | Gelato. | <i>Jen</i> , freddo |
| <i>Jól.</i> | Capretto. | <i>Oigh</i> , cervo. |
| <i>Jobà.</i> | Oliò. | <i>Obach</i> , rifiutare. |
| <i>Lacc.</i> | Lutte. | <i>Lac.</i> |
| <i>Lacèt.</i> | Animella. | <i>Lesen</i> , certa sostanza molle e bianca ne' pesci. |
| <i>Làdar.</i> | Ledro. | <i>Ladar.</i> |
| <i>Ladìn.</i> | Latino (facile). | <i>Luath</i> , affrettare. |
| <i>Lainò.</i> | Colà. | <i>Anò.</i> |
| <i>Lalàa.</i> | Cantilena di balia. | <i>Loliaw</i> , cullare. |
| <i>Lama.</i> | Lama (parte tagliente). | <i>Lann</i> , stromento con lama. |
| <i>Lana.</i> | Furfante, Monello. | <i>Leanan</i> , imiguone, |
| <i>Landriàn.</i> | Lazzarone. | <i>Landreant.</i> |
| <i>Lapà.</i> | Chiacchierare. | <i>Labhair</i> , parlare. |
| <i>Lapàcc.</i> | Persona sordida. | <i>Làbach</i> , sporco. |
| <i>Lapàcc.</i> | Cialtrone imprudente. | <i>Labhairachd</i> , loquace. |
| <i>Lapagiàda.</i> | Sconcezza, imbratto. | <i>Làbanachadh</i> , lordura. |
| <i>Lurd.</i> | Lardo. | <i>Lard</i> , grassia non strutta. |
| <i>Lurdà.</i> | Lardare. | <i>Larda</i> , ingrassare. |
| <i>Lari</i> (n. pr.). | Lario (lago). | <i>Lairigh</i> , stagno. <i>Lear</i> , mare. |
| <i>La'sà.</i> | Allentare. | <i>Lasaich</i> , sciogliere. |
| <i>Lasagnàda.</i> | Lentezza, Pigrezza. | <i>Leisgeanachd.</i> |
| <i>Lasagnòn.</i> | Lasagnone. | <i>Leisgean.</i> |
| <i>Lata.</i> | Portica. | <i>Ilàt.</i> |
| <i>Lavàz.</i> | Aquazzone. | <i>Lav</i> , aqua. |
| <i>Lavò.</i> | Fanciullo. | <i>Llaid.</i> |
| <i>Lazarìn.</i> | Spiao bianco. | <i>Latsa</i> , luzzo, aspro. |
| <i>Lazaròn.</i> | Omaccione floscio. | <i>Leairech.</i> |
| <i>Lasiroèu.</i> | Lacciuolo di cuojo. | <i>Laisde</i> , strisce di cuojo. |
| <i>Lècc.</i> | Letto, Alveo. | <i>Leubadh.</i> |
| <i>Iechèt.</i> | Allettamento. | <i>Likaovuz.</i> |
| <i>Leda.</i> | Renuzza de' fiumi. | <i>Làthach</i> , limo. |
| <i>Ledàm.</i> | Letto. Letame. | <i>Leter-am</i> , paglia-letto |
| <i>Lega.</i> | Capra. | <i>Aighe</i> . Sau. <i>Agù.</i> |
| <i>Lesnà.</i> | Lampeggiare. | <i>Luisne</i> , lampo. |
| <i>Libidòch.</i> | Vile plebeo. | <i>Leibideach.</i> |
| <i>Ligòz.</i> | Scioperato. | <i>Lvgv ler.</i> |
| <i>Liòch</i> (u. pr.). | Piazza. | <i>Loich.</i> |
| <i>Litàcc.</i> | Fangaccio. | <i>Lathach</i> , limo. |
| <i>Locadàa.</i> | Belordaggine. | <i>Loicheach</i> , imbecille. |
| <i>Lóch.</i> | Inseusato. | <i>Lochd</i> , sonno. |
| <i>Lòfa.</i> | Loffa, Vescia. | <i>Lovf.</i> |
| <i>Lói.</i> | Loglio. | <i>Roille.</i> |
| <i>Lolza.</i> | Slitta. | <i>Losgan.</i> |
| <i>Londinn.</i> | Scioperone. | <i>Landach.</i> |
| <i>Lon-lòn.</i> | Lonzo, luzzo. | <i>Lìon</i> , luzzo. |

| Comasco. | Italiano. | Celtico. |
|------------------------|--------------------------------|---|
| <i>Lòrgna.</i> | Gamba. | <i>Lvirgean.</i> |
| <i>Lorgnòn.</i> | Pigro. | <i>Lorganach.</i> |
| <i>Lóta.</i> | Zolla erbosa. | <i>Lètoni, Blotte.</i> |
| <i>Lotàda.</i> | Unione di zolle erbose. | <i>Letovni, coprirsi di zolle.</i> |
| <i>Lotòn.</i> | Ottone. | <i>Lattwm.</i> |
| <i>Luzòn.</i> | Lonzo, Lsizzerone. | <i>Lvinns ear.</i> |
| <i>Macà.</i> | Figliuolo. | <i>Muc.</i> |
| <i>Macà.</i> | Ammaccare. | <i>Mac'ha, comprimere.</i> |
| <i>Madrusc.</i> | Casa ruinosa. | <i>Mandra, tugurio.</i> |
| <i>Magatèi.</i> | Fantucci di legno. | <i>Macan, fanciullo.</i> |
| <i>Magagnàa.</i> | Guasto. Magagnato. | <i>Mac'hana, stroppiare, mutilare.</i> |
| <i>Maghèrlo.</i> | Mincione. | <i>Màigheanach, inerte.</i> |
| <i>Magia.</i> | Maglia. | <i>Maile.</i> |
| <i>Magnànn.</i> | Furbo. | <i>Mangach.</i> |
| <i>Magnànn.</i> | Calderajo. | <i>Magnovner.</i> |
| <i>Magólc.</i> | Ammasso di materie fracide. | <i>Mosgain, infracidato.</i> |
| <i>Magòn.</i> | Accoramento. | <i>Jomagan.</i> |
| <i>Malstra.</i> | Siero fermentato. | <i>Mead, sorta di bevanda fermentata.</i> |
| <i>Malatù.</i> | Infermità. | <i>Mallachd, debolezza.</i> |
| <i>Malga.</i> | Greggia. | <i>Jomain.</i> |
| <i>Malstràns.</i> | Sciancato. | <i>Martanach, storpiato.</i> |
| <i>Mam.</i> | Madre. | <i>Mam.</i> |
| <i>Mamoèu.</i> | Pidocchi. | <i>Mialan.</i> |
| <i>Man.</i> | Mano. | <i>Man.</i> |
| <i>Mana.</i> | Manna, Manata di mazzocchie. | <i>Mam, manata.</i> |
| <i>Mandorlòn.</i> | Fanciulla inerte e grossa. | <i>Mandrogen.</i> |
| <i>Man-frigola.</i> | Torta (fritta). | <i>Man, cibo.</i> |
| <i>Mangòn.</i> | Giuoco che si fa col pugno. | <i>Man, pugno.</i> |
| <i>Mani.</i> | Lampone. | <i>Mvine, spina.</i> |
| <i>Manizìn.</i> | Maniglio. | <i>Mainaag, guanto.</i> |
| <i>Manòn.</i> | Ricco. | <i>Maïneach.</i> |
| <i>Manza.</i> | Vacca. | <i>Mart.</i> |
| <i>(La) Mar.</i> | Il mare. | <i>(A) Muir.</i> |
| <i>Mara.</i> | Grande. | <i>Mar.</i> |
| <i>Marangòn.</i> | Falegname. | <i>Mar, legno.</i> |
| <i>Marc.</i> | Grande. | <i>Marc.</i> |
| <i>Marcì.</i> | Marcire. | <i>Malc.</i> |
| <i>Marcia.</i> | Camminare. | <i>Murcaich, andare di carriera.</i> |
| <i>Marel, Matarél.</i> | Mattero, Bastone. | <i>Maide.</i> |
| <i>Murenda.</i> | Testicoli. | <i>Magairlean.</i> |
| <i>Marfignòn.</i> | Ladro. | <i>Meirleach.</i> |
| <i>Margài.</i> | Soroacchio. | <i>Smvgaid.</i> |
| <i>Margnàch.</i> | Indolente. | <i>Mainearth.</i> |
| <i>Maigiovàna.</i> | Vita lasciva. | <i>Merig, impudico.</i> |
| <i>Marionèt.</i> | Marionetta. | <i>Mearagan.</i> |
| <i>Marmaria.</i> | Ragazzaglia. | <i>Mearbh, piccinacolo.</i> |
| <i>Marmél.</i> | Dito mignolo. | <i>Marm-mear.</i> |
| <i>Marmóla.</i> | Marmotta. | <i>Mothar, lento.</i> |
| <i>Marmotà.</i> | Borbottare. | <i>Mothar, mormorio.</i> |
| <i>Maróch.</i> | Stolido. | <i>Maolach, divenir stolido.</i> |
| <i>Maròn.</i> | Error grande. | <i>Mearachd, errore.</i> |
| <i>Maronì.</i> | Parlare irosamente sotto voce. | <i>Maranach, mormorare.</i> |
| <i>Marzùch.</i> | Zugo. | <i>Mairgeach.</i> |
| <i>Mà'sa.</i> | Massa. | <i>Mas, mucchio.</i> |
| <i>Masaròn.</i> | Floscio della persona. | <i>Màsanach.</i> |
| <i>Mascàrpa.</i> | Ricotta. | <i>Meadh-cocair, siero-cuocere.</i> |

Comasco.

Masciôca.
Masôcc.
Massa.
Mat.
Mat.
Matarôt.
Matèria.
Materiâl.
Matrigiàna.
Mattio.
Maza.
Mazà.
Mazàda.
Mazùca.
Medera.
Medòn.

Mèi.
Méla.
Menà.
Menà.
Mesna.
Metràglia.
Mi.
Mica.
Michelès.
Mignào.
Mina.
Minciòn.
Mincionàda.
Minlèn.
Minùdar.
Miòla.
Mocà.
Mocan.
Mocc.
Mochiroèula.
Mócol.
Mòda.
Modél.
Moéllo.
Moèul.
Mognà.
Mognàa.
Mognàna.
Mognini.
Mojà.
Molà.
Moln.
Molinél.
Mòla.
Mollòn.
Mora.
Mostàsc.

Mòta.
Mòta.

Italiano.

Latte acido coagulato.
 Odore corrotto, stagnante.
 Vomero.
 Fanciullo.
 Matto.
 Uccello alpino.
 Mattezza.
 Legnante.
 Donna scempia.
 Sigurth (data levando la mano).
 Mazza.
 Ammazzare.
 Massacro.
 Testa.
 Falce fienaja.
 Malttone.
 Miglio.
 Lama logora.
 Condurre.
 Scuotere.
 Cambiar mente.
 Rottami di ferro.
 Io.
 Pagnotta piccola.
 Michelaccio.
 Voce del gatto.
 Apparenza.
 Minchione.
 Minchionerla.
 Gattino.
 Interiors.
 Midollo.
 Smaccare.
 Moccio (delle nari).
 Torello.
 Spegnitajo.
 Scapazzoni.
 Moda.
 Modello.
 Segno, Misura.
 Molo.
 Scacchiare.
 Macchiato.
 Furbetta.
 Carezze finte.
 Immolare.
 Arrotare.
 Molino.
 Sorta di piccola macina.
 Mùta.
 Montone.
 Giuoco noto colle dita.
 Volto.
 Monte.
 Mucchio.

Celtico.

Meog-cuisnich, siero rappigliarsi.
Musaiche, sucidume.
Matag, marra.
Mac, figlio.
Amad.
Mota, monte.
Amaideachd.
Maide.
Matag, donna pigra.
Math, mano.
Mas.
Matag, coltello.
Mactadh.
Macha.
Meadach, coltello.
Mowden, pezzo di terra staccato.
Moll.
Mill, ammaccare.
Main.
Jomain.
Menna, pensare.
Mintrailh.
Mi.
Mich, panetto.
Mi-chiallach, folle.
Miaova, miagolare.
Mèinn.
Michàilidh.
Michiail.
Minnnein, miagolare.
Mionach.
Smior.
Diosmeig.
Mc'hà.
Mohyn, loro.
Muchadair.
Macha, testa.
Modh.
Mvaidh, forma.
Mulladh.
Meal, mole.
Mogn, monco.
Meang, macchia.
Mvina, meretrice.
Mvinn, carezza.
Movsa, inumidire.
Muillear, macinare.
Muilenn.
Meileach.
Mortair.
Malt-reithe, agnello-ariete.
Mevr, dito.
 (Santerito) *Masta*. (Ir.) *Macha*, testa.
Mota.
Mevd, massa.

Comasco.

Motria.
Mur.
Muracca.
Musc.
Mut.
Nà.
Nà.
Nà.
Navél.
Né?
Nèbia.
Negózi.
Nérc.
Nercerla.
Ni?
Nidda.
Niddna.
Niascià.
Nient.
Nisc.
Ninzà.
Nò.
Noèud.
Nòta.
Nucc.
Oèu-oèu!
Oèucc-polln.
Oèur.
Óf.
Oibà.
Ongg.
Ontaddo.
Ór.
Orlà.
Órlo.
Ors.
Orsàt.
Ostaria.
Pà.
Pabi.
Paga.
Painèi.
Pairuèu.
Palla.
Panèe.
Papa.
Paràbola.
Paràda.
Paranch.
(A) Patàngole.
Patànn.
Pegàja.
Pegorin.
Pelòch.
Pelucà.
Pena.
Peta.

Italiano.

Malumore.
 Muro.
 Mucchio di sassi.
 Muco (fluido viscoso).
 Orso.
 No.
 Ne (pronome)
 Orsù.
 Pila.
 Eb?
 Sorta di offella.
 Affare.
 Tisicuzzo.
 Languidezza.
 Forse?
 Nidiata.
 Nidiata piccola.
 Nidificare.
 Niente.
 Scriato.
 Incignere, Manomettere.
 No.
 Suppurazione.
 Niente.
 Ghibribizzo
 Ghiev-ghiev!
 Terreno di polla.
 Orlo, Margine.
 No (con dispetto).
 Oibò.
 Ugere.
 Untatore.
 Oro.
 Bastonare.
 Orlo.
 Orso.
 Orsacchio.
 Osteria.
 Padre.
 Bahbaa.
 Stipendio.
 Straccati.
 Pejola.
 Fango.
 Sorta di truogolo.
 Panatella.
 Parola.
 Torta di farina.
 Padrone.
 (A) festa.
 Zoticò.
 Bagattellucceia.
 Venterello.
 Scappellotto.
 Piluccare.
 Certa parte tagliente di zappa.
 Zacchera.

Celtico.

Mothughadh, passione.
Mvr.
Moran, mucchio.
Smug.
Math (ghaml-vinn).
Na.
Na.
Na (è voce comandativa).
Nev, truogolo, ecc.
Na?
Abblan.
Gnathuch.
Diners, languente.
Dinerded.
Nl?
Nead.
Nandan.
Neadach.
Nihè.
Nycha, languire.
Neag, intaccare.
No, ne.
Leannach.
Neobhit.
Nvall.
Oil-oil!
Oiche, acqua. *Poll*, stagno.
Oir, limite.
Ob, rifiutare.
Obadh, rifiuto.
Ung.
Ungadair.
Ór.
Urlànn, bastone.
Oir.
Ursa.
Ursag.
Osla.
Páb.
Baobhai.
Paigh.
Bànn, cinghia.
Pairol.
(Ir.) Pol. (San.) *Punka.*
Pana, vaso.
Papa.
Paràbl.
Bara, pane.
Fear-aig, uomo in possesso.
Peiteadh, musica.
Baothanach.
Beag, bagattella.
Fochar, vento.
Peileid, golata.
Peall, sverre.
Penn, punta.
Spot, macchia.

Comasco.

Peturina.
Pez.
Piacàa.
Piàt.
Piàt.
(i a) Pica.
Pich.
Pich.
Piega.
Piegàda.
Pifar.
Pigna.
Pigna.
Pigolsù.
Pilà.
Pilàt.
Pilèta.
Pilòch.
Pinciroèu.
Pinza.
Piolo.
Piolèt.
Pirlà.
Pit.
Pùtima, Pizàgora.
Pùtima.
Pitocàda.
Pitòch.
Pitrigh.
Pléco.
Plòch.
Plòf.
Pobia.
Pobièe.
Pocia.
Pocia.
Pocuriv.
Pojàn.
Pojàna.
Pojàt.
Pontuàl.
Póta.
Pràa.
Pré'sa.
Presènt.
Presòn.
Pria.
Pugnàta.
Pulda.
Quadrél.
Quagiàda.
Quajó.
Quarta.
Quatà.
Rabadàn, Rapa-
tàn.
Rabìn.

Italiano.

Bustenga.
Pezzo (frammento).
Appiattato.
Niente, punto.
Piatto (vaso).
Cadere.
Villano.
Piccone.
Piega.
Certo modo d'intralcicare le viti.
Danaro.
Mucchio.
Avaraccio.
Spilungone, Fuseragnolo.
Ammaccare.
Sucido.
Dado su cui girano usci.
Coltrone ruvido.
Mentula (Lat.).
Vertice, Cima.
Pivolo.
Scure.
Girare.
Poco.
Chi mangia a spilluzaichi.
Scrupoloso.
Povertà.
Pitocco.
Cencio.
Ceffatella.
Ciottolo.
Tonfo.
Pioppa.
Pioppeto.
Pozzanghera.
Intingere.
Ombra, Rezzo.
Falco cappone.
Ebrezza.
Catasta di legna da cuocere.
Puntuale.
Pars nefanda mulieris.
Prato.
Pressa.
Veste che dà sposo a fidanzata.
Prigione.
Preda.
Pentola.
Pipita.
Specie di dardo.
Giuncata.
Testicoli.
Quarta parte.
Coprire.
Baccano.
Accattabrighe.

Celtico.

Patèled.
Pez.
Peallach.
Plath.
Plàd.
Pidy.
Breig.
Pik.
Preas.
Plegen, intralciatura di rami.
Pighinn, soldo.
Pwnga, monticello.
Pizoni.
Pikol, troppo grande.
Pila, pestare.
Plen, suicida.
Pill, girare.
Pilek, coperta di limbelli.
Piden.
Pinn.
Peòl.
Biail.
Pill.
Peth.
Pismik.
Piz, scrupolosamente.
Bochdain.
Bochdan.
Pilek.
Pleadhart.
Cloch, sasso.
Plwng, chi si tuffa.
Pobhvuill.
Pobhvuilleach.
Bogack, pantano.
Bog.
Duibhrich, ombreggiare.
Praschan.
Poitearach.
Pozz, cotto.
Pongail.
Pèite.
Fevrachadh, pascolo.
Braiss.
Preasant, dono nuziale.
Priosan.
Preis.
Pigidh.
Pivit.
Chwarel, freccia.
Slagan.
Cloch, testicolo.
Cairteal.
Sgath.
Rabalach, strepito.
Rabair.

Comasco.

Italiano.

Celtico.

Rablsch.
Rach.
Ràcola.
Rogàs.
Rana.
Rancurà.
Rantècc.
Rantegà.
Ràss.
Rastél.
Rastelà.
Rastelàda.
Rastelèt.
Ratascorsa.
Ratèl.
Ratto.
Rebecàs.
Recatòn.
Refrescà.
Regolsà.

Regull.
Rena.
Resentà.
Resentadiura.
Rifa.
Righina.
Rigolà.
Rioàn.
Ris'ciàda.
Ris'cids.
Rób.
Róba.
Robà.
Robaddo.
Robaria.
Robia.
Robin.
Rochèt.
Roèuda.
Rògia.
Rognà.
Rolò.
Rongieta.
Rósc.
Rost.
Róta.
Rótar.
Rvà.
Rucc.
Rufà-sù.
Rugànt.
Rugantàda.
Ruganza.
Rumintà.
Rusca.
Ruscà.

Vernacolo.
 Suono di cosa che si lacera.
 Borbotone.
 Fanciullo.
 Chi parla in gola.
 Affiggere.
 Rapiolo.
 Rantolare.
 Raso, Pieno.
 Rastro.
 Rastrellare.
 Rastrellata.
 Rastrellino.
 A tutto corso.
 Quistionare.
 Veloce.
 Rispondere con ardire.
 Treccone.
 Rinfrescare.
 Ammonticchiare terreno al piede di pianta.
 Nutrire.
 Piuma.
 Risciaquare.
 Risciaquatura.
 Riffa.
 Stradella.
 Coltivare.
 Regillo, Scricciolo.
 Arrischiata; Temerità.
 Rischioso.
 Coso.
 Roba, Cosa.
 Rubare.
 Rubatore.
 Ruberia.
 Robbia.
 Cappotto.
 Rocchetto, Accappatojo.
 Ruota.
 Gora.
 Pistire.
 Rotolo.
 Gorello.
 Branco di bestie.
 Friggere.
 Strada.
 Chi spala le nevi.
 Arrivare.
 Rutto.
 Torcere il viso per disgusto.
 Arrogante.
 Arroganza.
 Arroganza.
 Coprir il fuoco di cenere.
 Corteccia d'alberi.
 Scortecciare.

Rabhdach.
Rac.
Racair, ciarlone impertinente.
Garrach.
Sranan, rumore in gola.
Rec'hi.
Strannan.
Strannartaich, il russare.
Rass, pieno fino agli orli.
Rastel.
Rastella.
Rastellad.
Rasdalach.
Reatha, corsa.
Rendaèla.
Rheii, andar veloce.
Rebecha, obbiettare cosa outosa.
Reacadoir, venditore.
Frèskaat.
Kalsa, ammonticchiare zolle.

Araich.
Ròinne, pelo.
Ruinnsich, sciaquare.
Rinsadur.
Rhifed, numero.
Rvis, strada.
Rvadhair, vangare.
Dreathnn.
Rvisealach.
Rviseil, temerario.
Leòb, pezzetto qualunque.
Rod, cosa.
Robain.
Robair.
Robaireachd.
Robhar, rosso.
Ròb, veste.
Rocach, increspato.
Rvidhlean.
Srutha.
Reangair, contenditore.
Rol.
Srùlag.
Drògh.
Roist.
Rod.
Rodair, uomo di strada.
Rvig.
Rvchd.
Rvfta.
Rucasach.
Rucasachd.
Rvcas.
Lvath, cenere.
Rvsg.
Divuscka.

| Comaro. | Italiano. | Cekico. |
|------------------------------|-------------------|---|
| <i>Rusèla.</i> | Carrhcola. | <i>Ruidhlean</i> , rotella. |
| <i>Sagh.</i> | Cattivo. | <i>Sath.</i> |
| <i>Sàgoma.</i> | Forma. | <i>Aogas.</i> |
| <i>Salà.</i> | Salare. | <i>Saill.</i> |
| <i>Salàa.</i> | Salato. | <i>Saileach.</i> |
| <i>Salin.</i> | Pidocchietto. | <i>Sar</i> , pidocchio. |
| <i>Saltamartin.</i> | Cavalletta. | <i>Levmartaich</i> , saltatrice. |
| <i>Samna.</i> | Soma. Carico. | <i>Samm.</i> |
| <i>Sara.</i> | Serra, Tura. | <i>Sar</i> , ostacolo. |
| <i>Sarùda.</i> | Siero che cola. | <i>Sroth</i> , colare. |
| <i>Sbach.</i> | Abbondanza. | <i>Saibhireachd.</i> |
| <i>Sbalà</i> , <i>Sbasì.</i> | Morire. | <i>Basaich.</i> |
| <i>Sbalàda.</i> | Morte. | <i>Bas.</i> |
| <i>Sbarlàs.</i> | Spettinarsi. | <i>Brollach</i> , petto. |
| <i>Sbérgni.</i> | Schernie. | <i>Spigail.</i> |
| <i>Sbigna.</i> | Paura. | <i>Bidgh.</i> |
| <i>Sbilidri.</i> | Galluzzare. | <i>Suilbhoar</i> , festoso. |
| <i>Sbiocàda.</i> | Spilorceria. | <i>Spidcach.</i> |
| <i>Sbióch.</i> | Gretto. | <i>Spic.</i> |
| <i>Sbóira.</i> | Diarrea. | <i>Bwinneach.</i> |
| <i>Sborà.</i> | Fare un foro. | <i>Boire</i> , foro. |
| <i>Sbregà.</i> | Dissipare. | <i>Spreigh</i> , disperdere. |
| <i>Sbrisighent.</i> | Sdruciolente. | <i>Speileach.</i> |
| <i>Sbrisighèta.</i> | Sdruciolò. | <i>Speileireachd.</i> |
| <i>Sbriss.</i> | Senza danaro. | <i>Briss</i> , esser inabile a pagare. |
| <i>Sbrodolàda.</i> | Adulazione. | <i>Briomdal.</i> |
| <i>Sbrojà.</i> | Sbruffare. | (Sau.) <i>Prus.</i> |
| <i>Sbròs.</i> | Pioggia di neve. | <i>Fros</i> , pioggia. |
| <i>Sbulà.</i> | Smallare. | <i>Spalag</i> , guscio d'ogni legume. |
| <i>Scàì.</i> | Seaglia. | <i>Sgalaidh.</i> |
| <i>Scàja.</i> | Scheggia. | <i>Sgealp.</i> |
| <i>Scajàda.</i> | (voce) Stridula. | <i>Gràichd.</i> |
| <i>Scalì'sòn.</i> | Magro. | <i>Caol.</i> |
| <i>Scalòs.</i> | Grosso ciottolo. | <i>Cloch</i> , sasso. |
| <i>Scancc.</i> | Fossa profonda. | <i>Staing.</i> |
| <i>Scandajà.</i> | Esaminare. | <i>Ceasnaich.</i> |
| <i>Scandàli.</i> | Scrutinio. | <i>Ceasnachadh.</i> |
| <i>Scaridn.</i> | Spinalba. | <i>Sgeachrach</i> , spinoso. |
| <i>Scardn.</i> | Steccone. | <i>Cuaille.</i> |
| <i>Scarp.</i> | Schianto. | <i>Cearb</i> , straccio. |
| <i>Scarpa.</i> | Pendio di muro. | <i>Sgealp</i> , rupe. |
| <i>Scarpà.</i> | Fendere. | <i>Sgealb.</i> |
| <i>Scarpàa.</i> | Iacerato. | <i>Cearbach.</i> |
| <i>Scarpàda.</i> | Fessura. | <i>Sgealbadh.</i> |
| <i>Scars.</i> | Scarso. | <i>Scars</i> , corto. |
| <i>Scarzeza.</i> | Scarsetta. | <i>Scarder</i> , piccolezza. |
| <i>Scaltà.</i> | Scoppiare. | <i>Sgag.</i> |
| <i>Scèna.</i> | Cena. | <i>Sean.</i> |
| <i>Scep.</i> | Rupe. | <i>Scealp.</i> |
| <i>Scèp.</i> | Ceppo. | <i>Ceap.</i> |
| <i>S'cepa.</i> | Schiappare. | <i>Sgealp.</i> |
| <i>Scés.</i> | Appetito. | <i>Craos.</i> |
| <i>Sciapinà.</i> | Punire fanciullo. | <i>Soth-pian.</i> |
| <i>Sciàt.</i> | Nano. | <i>Siochaireachd</i> , piccolezza di persona. |
| <i>Sciàt.</i> | Figlio. | <i>Soth.</i> |
| <i>Sciavàta.</i> | Bocca grande. | <i>Graos.</i> |

Comasco.

Sciavàta.
Sciavàtada.
Scidà.
Scidròn.
Scieriàda.

Seigh.
Sciocchèza.
Sciòco.
Sciòrgna.
Sciròs.
Scisolà.
Sciùch.
Sciuscìa.
Scòla.
Scocchè.
Scòdegà.
Scòeucia.

Scòlc.
Scollà.
Scond.
Scondùu.
Scorlà.
Scorh.
Scorhda.
Scòrta.
Scòrta.
Scotà.
Scotèrta.
Scova.
Scovà.
Scovà.
Scovadura.
Scovìn.
Scrizzà (i dent).
Scròch.
Scròch.
Scrocadàa.
Scrutinà.
Scrutinàda.
Scudèla.
Scudelàda.
Scuma.
Scuma.
Sé.
Secà.
Sech.
Sedia.
Sega.
Sègar.
Segn.
Segrì.
Sèitola.
Sèla.
Senàdd.
Senìbr.

Italiano.

Meretrice.
 Azion da meretrice.
 Rischiare.
 Bngole del mirtillo.
 Mangiata. Couvito.
 Torbido.
 Sciocchezza.
 Sciocco.
 Testa.
 Polvere di mattone.
 Sdruciolare.
 Ciocco.
 Tellare.
 Fandonia.
 Burlare.
 Yimiae.
 Golpe (carbone del graso).

Bordoni, Caluggine.
 Ascoltare.
 Nascondere.
 Nasoso.
 Scrollare.
 Percuotere.
 Carpiccio.
 Persona dissoluta.
 Guida.
 Scottare.
 Meretrice.
 Scopa.
 Scopare.
 Sferzare.
 Scopatura.
 Granatuzza.
 Scricchiolare (i denti).
 Mariuolo.
 Poltrone.
 Malizia.
 Scrutinare.
 Lungo scrutinio.
 Scodella.
 Scodella piena.
 Birbo.
 Schiuma.
 Sè (pronome).
 Seccare.
 Secco.
 Sedia.
 Forse.
 Segale.
 Pochettino. Indizio.
 Far nausea.
 Rigagnolo.
 Sella.
 Aduanza.
 Attenzione, Mente.

Celtico.

Giabhair.
Giabhairsachd, prostituzione.
Gvasachd, rischio.
Dearc, bacca.
 (Cel.) *Searcall*, carne. Cibo
 aquisito (1).
Ceo, nebbia.
Siochaireacdh, personale nullità.
Siochair, persona inetta.
Ceann.
Ce-rvadh, terra-rossa
Sciorradh.
Stoc, tronco.
Cidch, poppa.
Sglèd.
Goic, burla.
Skód, ramicello verde.
Skaod-du, grano offeso da car-
 bone.
Stuch.
Caisd, id. - *Skovarn*, orecchio.
Comh-daich.
Comh-daichte.
Crath.
Slacair.
Salachadh.
Siurtach, meretrice.
Sdair.
Skaota.
Siurtach.
Sgav.
Skyba.
Scvrs.
Sgvaladh.
Sgvalag.
Scriñ.
Crochair, furfante.
Crochair.
Crochairsachd, furfantaria.
Sgudnich.
Sgudachadh, investigazione.
Shudel.
Shudellad.
Clvaineear.
Sgvm.
Se, esso.
Seac.
Sech.
Scad.
Theag.
Segal.
Sighin.
Sgræamh, cosa nauseante.
Sruth.
Sadhal.
Seanadh, adunanza di vecchi.
Seadhmhòr, attento.

(1) Di qui la frase forestina *Far gran cura*; e la francese *Faire bonne chère*, mangiar lussuamente.

Comasco.

Sér.
 Sérà.
 Serén.
 Serioèula.
 Sest.
 Sést.
 Sésta.
 Sestà.
 Sevas (n. pr.).
 Sfalzà.
 Sfélora.
 Sferzèi.
 Sfògi.
 Sfogià.
 Sfogiòn.
 Sgaurà.
 Sgajòsa.
 Sgalosà.
 Sganzérta.
 Sgar.
 Sgarb.
 Sgarbàa.
 Sgarì.
 Sgarlà.
 Sgarlì.
 Sgaròcc.
 Sgarotàda.
 Sgavinàsc.
 Sghèitola.
 Sgiàf.
 Sgnichì.
 Sgognà.
 Sgognadòo.
 Sgolatùna.
 Sgòz.
 Sgrazza.
 Sgrèben.
 Sgridà.
 Sgridàda.
 Sgrifà.
 Sgrifòn.
 Sgrisol.
 Sgrisolà.
 Sgrisolà.
 Sgrizà.
 Sgrògn.
 Sgrogna.
 Sgrognadùra.
 Sgaràda.
 Sgìlfi.
 Sgurà.
 Sì.
 Sìbi.
 Sicitàn.
 Sira, Sera.
 Slapper.
 Slegn.

Italiano.

Signore.
 Serrare.
 Sereno. Allegro.
 Ruscello.
 Afferrare.
 Sesto, Regola.
 Cresta.
 Assestare.
 Fiumicello.
 Fallire.
 Vermèna.
 Mazze di ferro.
 Sfoggi.
 Sloggiare.
 Sfarzoso.
 Spendere e spandere.
 Gran fame.
 Galloriare.
 Di gambe gracili e lunghe.
 Grido.
 Rozzezza.
 Ruvido.
 Mandar grido acuto.
 Schiantare.
 Scompigliare.
 Steccone.
 Rovina di pietre.
 Masso, che si stacca.
 Paura.
 Schiaffo.
 Piagucolare.
 Schernire.
 Schernitore.
 Ragazza dissoluta.
 Brama.
 Parrucca.
 Campo sterile.
 Sgridare.
 Gridata.
 Artigliare. Ruhare.
 Artigliato. Ladro.
 Brivido. Ribrezzo.
 Tremare.
 Scricchiolare.
 Scricchiare.
 Pugno sul volto.
 Scalfire. Scarificare.
 Scalfittura.
 Lungo grido di dolore.
 Raffica.
 Forbire, Pulire.
 Sì.
 Subbio.
 Siccità.
 Occidente.
 Uomo sporco.
 Fibroso.

Celtico.

Sar, uomo insigne.
 Serra.
 Soirion, tempo sereno. Allegrìa.
 Suire, fiume.
 Sas.
 Ceartach.
 Circean.
 Ceartaich.
 Suire, fiume.
 Faillich.
 Faillean.
 Fairche, mazza.
 Fovge, fasto.
 Fovgea.
 Fovgear.
 Scaireap, prodigalità.
 Gainne. -- Ciocras.
 Aighearach, esultante.
 Skarinez.
 Gàir. — Sgàirt.
 Garbhadh.
 Sgrabach.
 Sgairt, gridare.
 Sgar, separare.
 Scanraich, disperdere.
 Cuaille.
 Sgeireagach, pieno di pietre.
 Gall, roecia.
 Gèilt.
 Sgealp.
 Acaimich.
 Sgeig.
 Sgrigear.
 Sgoideag.
 Ciocras.
 Givaz.
 Sgreagan.
 Sgread, gridare.
 Sgreadadh.
 Skilfa.
 Skilfek.
 Crith.
 Criothnaich.
 Grigonsa.
 Skrina.
 Crog, pugno.
 Sgor.
 Sgròilleag.
 Sgairteachd, grido continuato.
 Gailleann.
 Sgur.
 Seandh, egli è.
 Cuidhil, ruota.
 Seacadh.
 Siar.
 Sluibear.
 Sreangach.

| Comasco. | Italiano. | Celtico. |
|------------------------|---|---|
| <i>Sleppa.</i> | Grav. pesto; come di panno. | <i>Slaoichid.</i> |
| <i>Slùgà.</i> | Sdruciolare. | <i>Liathradh.</i> , sdruciolevole. |
| <i>Slocàda.</i> | Bravata. | <i>Cronachadh.</i> |
| <i>Sluscia.</i> | Bagnamento. | <i>Flivchadh.</i> |
| <i>Smitta.</i> | Ubbricoshezza. | <i>Misg.</i> , ebro. |
| <i>Soàta.</i> | Verga duttile. | <i>Slat.</i> , verga. |
| <i>Soatà.</i> | Moversi come verga. | <i>Slatach.</i> , pieghevole come verga. |
| <i>Soatìna.</i> | Verghetta. | <i>Slatan.</i> |
| <i>Soènda.</i> | Strada alpestre ed erta. | <i>Seadh.</i> , strada. |
| <i>Soèuga.</i> | Falco cappone. | <i>Seabhag.</i> , falcone. |
| <i>Soèulà.</i> | Solettare. | <i>Sòlia.</i> |
| <i>Sòga.</i> | Fune. | <i>Sugan.</i> |
| <i>Solch.</i> | Soleo. | <i>Sloc.</i> , fritto. |
| <i>Soldàr.</i> | Soldato. | <i>Soldarii.</i> , sorta di regie guardie. |
| <i>Solengh.</i> | Spavento. | <i>Oillt.</i> |
| <i>Sòn.</i> | Suono. | <i>Son.</i> |
| <i>Sona.</i> | Secchio. | <i>Cuinneag.</i> |
| <i>Sonà.</i> | Bastonare. | <i>Sonn.</i> , bustone. |
| <i>Sonài.</i> | Minchione. | <i>Swaill.</i> , dappiocco. |
| <i>Sonùn.</i> | Sonaglio (cioè zuffolo, o botta d'acqua). | <i>Suilheng.</i> |
| <i>Sòo.</i> | Sole. | <i>Soil.</i> |
| <i>Sòrba.</i> | Sorba (frutto lasso). | <i>Searb.</i> , acérbo. |
| <i>Sord.</i> (n. pr.). | Confluente d'aque. | <i>Sord.</i> |
| <i>Sórr.</i> | Scimunito. | <i>Suiriche.</i> |
| <i>Sórt.</i> | Sorte, Guisa. | <i>Surt.</i> |
| <i>Sostàl.</i> | Cessazione. | <i>Sos.</i> |
| <i>Sostra.</i> | Magazzino. | <i>Sosta.</i> , stanza. |
| <i>Spacn.</i> | Ostentazione. | <i>Spaghinn.</i> |
| <i>Spacà.</i> | Spaccare. | <i>Spealg.</i> |
| <i>Spacàda.</i> | Ostentazione. | <i>Speilleachid.</i> |
| <i>Spacòn.</i> | Millantatore. | <i>Spaghtuennid.</i> |
| <i>Spaghèt.</i> | Paura. | <i>Paichios.</i> |
| <i>Spàida.</i> | Donna pomposa. | <i>Spaide.</i> , ostentazione. |
| <i>Spalluscià.</i> | Lordare. | <i>Spairt.</i> |
| <i>Spanda.</i> | Spanna. | <i>Spang.</i> |
| <i>Sparàscia.</i> | Mallo della noce. | <i>Spalag.</i> , corteccia di legume. |
| <i>Sparpàja.</i> | Disseminatore, Chi divulga. | <i>Sgapadair.</i> |
| <i>Sparpajàda.</i> | Sparpagliamento. | <i>Sgapuireachid.</i> |
| <i>Spasegià.</i> | Spasseggiare. | <i>Spàisd.</i> |
| <i>Spavaldota.</i> | Spavalda. | <i>Beadaid.</i> , petulante. |
| <i>Spedit.</i> | Veloce. Lesto. | <i>Speideil.</i> |
| <i>Speditèza.</i> | Prontezza nel fare. | <i>Speideach.</i> , che affretta. |
| <i>Sperà.</i> | Guardare contro il lume del cielo. | <i>Speir.</i> , cielo. |
| <i>Spelàsc.</i> | Schiacciamento di cose molli. | <i>Splaisde.</i> , cosa molle, che presto si schiaccia. |
| <i>Spelasciàda.</i> | Schiacciamento. | <i>Splaidseach.</i> , schiacciato. |
| <i>Spia.</i> | Spia. | <i>Spiothaire.</i> |
| <i>Spia.</i> | Spiare. | <i>Yspeiaw.</i> |
| <i>Spiga.</i> | Chiusa di legname. | <i>Speac.</i> , shatra. |
| <i>Spiga.</i> | Spica. | <i>Spiligeun.</i> , grano, come di fermento. |
| <i>Spìn.</i> | Spine. | <i>Spini.</i> |
| <i>Spina-càrpan.</i> | Certa pera ruvida di scorza. | <i>Piur-garaban.</i> |
| <i>Spìosor.</i> | Spilorcio. | <i>Spioenir.</i> |
| <i>Spòenta.</i> | Spola. | <i>Spot.</i> |
| <i>Spól.</i> (n. pr.). | Framicello; rapido. | <i>Spey.</i> |

Comasco.

Sponga.
Spricol.
Squacc.
Squagion.
Stacheta.
Stachelà.
Stagnaa.
Stain.
Stal.
Stampèe.
Stau.
Stigà.
Stopa.
Stopà.
Stopordn.
Stracadàa.
Strach.
Strada.
Stragia.
Stragià.
Stragion.
Stram.
Strambàda.
Stràsc.
Strascià.
Strasciòna.
Strècia.
Stroeugia.
Stròl.
Strolà.
Strolàa.
Strubià.
Strup.
Sucia.
Sugà.
Surjàcom.
Süs.
Tabòl.
Tabòl.
Tabojà.
Tàcia.
Tu còdn.
Taconà.
Taconèe.
Tài.
Tài.
Tàja.
Tajà.
Tamàco.
Tana.
Tanàja.

Tananàch.
Tanascél.
Tapascià.
Taramòl.
Tarliss.

Italiano.

Spugna. Fig. Avano.
Vispo.
Spavento.
Pavido.
Agutello.
Ficcare agutelli.
Pajuolo.
Duro, Sodo.
Bottega.
Lucerniere.
Condizione.
Istigare.
Ebrezza.
Turare.
Turacciolo.
Stracchezza.
Stracco.
Via, Strada.
Profusione.
Dilapidare. Guastare.
Sprecatore.
Paglie, Eliche e simili.
Siravaganza.
Siraccio.
Stracciare.
Meretrice.
Viottola angusta.
Carpiccio.
Zacchera.
Inzaccherare.
Inzaccherato.
Aggomitolare.
Branco di bestie.
Siccità.
Asciugare.
Branco di galline.
Susurrio.
Cane.
Chi frastaglia nel parlare.
Latrare.
Tacea (accusa).
Taccone di (cuoio).
Rattoappare.
Chi rattoppa.
Sorta di carrucola.
Statura. Faccia.
Sorta di tassa.
Tagliare.
Stolido.
Buca di animale.
Tanaglia.

Gagliuffo.
Picciucolo.
Camminare a piedi.
Poltronaccio.
Pancia.

Celtico.

Spongnach.
Brisg.
Sgath.
Sgathach.
Tac.
Taoaidich.
Staoineach, di stagno.
Stes.
Stal.
Stapal, lampada.
Stad.
Stvig.
Sinbhas.
Stopainn.
Stoipeal.
Trachladh, fatica.
Traclach, faticante.
Sraid.
Struighe.
Struigh.
Struighcar.
Srab, paglia.
Struidheas.
Strac.
Strac.
Strubaid.
Stroal.
Straoile, forte colpo.
Sticoul.
Stroula.
Struileh.
Tachmais.
Trud.
Seasc, setco.
Suigh, assorbire.
Cearvaach.
Stéan.
Talhan.
Talnt, rumor di parole.
Tathain.
Tailceas, rimprovero.
Takon, toppa.
Takona.
Takoner.
Tilleadh, giro.
Tal.
Taille.
Tall.
Tamach.
Twinidhe.
Teannachair, id. Da Teann,
stringere.
Tamhanach.
Tanan, piccolo.
Tapoid, affrettarsi andando.
Tar-uithar, molto lento.
Tevr. — Tarr.

| Comasco. | Italiano. | Celtico. |
|-----------------------|--------------------------------|---|
| <i>Tarlucàda.</i> | Busgione. | <i>Tealtachd.</i> |
| <i>Tarluch.</i> | Stolido. | <i>Tealtaidh.</i> |
| <i>Tarocca.</i> | Garrire. | <i>Troid-ri.</i> |
| <i>Taròrn.</i> | Gergone. | <i>Trauill.</i> |
| <i>Tartassà.</i> | Tartassere. | <i>Tar-Tasart</i> , molto riprendere. |
| <i>Tarhsc.</i> | Sporco. | <i>Frásdar</i> , persona sporca. |
| <i>Tasca.</i> | Tasca. | <i>Tiachag</i> , sacchetto. |
| <i>Tascidn.</i> | Certa cannella da versar vino. | <i>Taong</i> , versare. |
| <i>Tata.</i> | Padre. | <i>Taid.</i> |
| <i>Tàtar.</i> | Tattere. | <i>Trealaich.</i> |
| <i>Tàvol.</i> | Tavolo. | <i>Taol.</i> |
| <i>Te.</i> | Ti. | <i>Tè.</i> |
| <i>Tècc.</i> | Casa. | <i>Teugh.</i> |
| <i>Tègna.</i> | Testa. | <i>Ceann.</i> |
| <i>Tèi.</i> | Tiglio. | <i>Teile.</i> |
| <i>Tèis.</i> | Satollo. | <i>Teannath.</i> |
| <i>Télàt.</i> | Tessitore di tele. | <i>Tìler.</i> |
| <i>Tema.</i> | Timore. | <i>Time.</i> |
| <i>Temòrn.</i> | Timone (di barca). | <i>Sùbir.</i> |
| <i>Tépa.</i> | Piots. | <i>Tobhta.</i> |
| <i>Téra.</i> | Terra. | <i>Ter; e Fir; e Tealla.</i> |
| <i>Térmán.</i> | Termine. | <i>Tuirm.</i> — Da <i>Ter</i> , terra; <i>Men</i> , pietra. |
| <i>Terzà.</i> | Desistere. | <i>Teiris</i> , far indugiare. |
| <i>Ti.</i> | Tu. | <i>Ti.</i> |
| <i>Tila.</i> | Tela. | <i>Til</i> , corteccia del lino. |
| <i>Tiranegia.</i> | Opprimere. | <i>Teannadaig</i> , id., Da <i>Teann</i> , versare. |
| <i>Tirlimbèta.</i> | Sorta di altaletta. | <i>Twirtum</i> , balzare. |
| <i>Tisln</i> (n. pr.) | Gran fiume (Ticino). | <i>Ti-sionan.</i> |
| <i>Tivàn.</i> | Vento. | (Danco.) <i>Vahanta.</i> |
| <i>Tivànn, Twànn.</i> | Caverna. | <i>Twam.</i> |
| <i>Tó.</i> | Tuo. | <i>Do.</i> |
| <i>Toàja.</i> | Tovaglia. | <i>Tubhaith.</i> |
| <i>Tonjèta.</i> | Tovagliola. | <i>Tuailteach.</i> |
| <i>Tocà-là.</i> | Camminare. | <i>Toich</i> , andare. |
| <i>Tocca.</i> | Donna. | <i>Totha.</i> |
| <i>Tòch.</i> | Caduta. | <i>Twiteam.</i> |
| <i>Tòch.</i> | Toceo (pezzo). | <i>Tolt.</i> |
| <i>Tòderi.</i> | Tisico. | <i>Toch</i> , malescio. |
| <i>Toèuiro.</i> | Testicoli. | <i>Tiadhan.</i> |
| <i>Toeutar.</i> | Tronco d'albero. | <i>Treujen.</i> |
| <i>Tolerà.</i> | Zotico. | <i>Twathlan.</i> |
| <i>Toleranza.</i> | Tollerare. | <i>Tvalaing.</i> |
| <i>Tomà.</i> | Tolleranza. | <i>Tvalaing.</i> |
| <i>Tomma.</i> | Tomare. | <i>Twiteam</i> , caduta. |
| <i>Tómo.</i> | Fosmaggio cattivo. | <i>Tomladh</i> , latte di vacca. |
| <i>Tondà.</i> | Molto abile, o Molto esperto. | <i>Teoma</i> , esperto. |
| <i>Tòpisom.</i> | Dare forma tonda. | <i>Toinn.</i> |
| <i>Tór.</i> | Oscurissimo. | <i>Dubh</i> , scurp. |
| <i>Tòr.</i> | Toro. | <i>Tor.</i> |
| <i>Torènt.</i> | Torre. | <i>Tour.</i> |
| <i>Torta.</i> | Torrente. | <i>Tuil-rvadh.</i> |
| <i>Tortln.</i> | Torta (sorta di focaccia). | <i>Tort</i> , focaccia dolce. |
| <i>Tòss.</i> | Tortino. | <i>Twirtine.</i> |
| <i>Tòsta.</i> | Figlio. | <i>Soth.</i> |
| | Sfronata. | <i>Tostakach</i> , arrogante. |

| Comasco. | Italiano. | Celtico. |
|----------------------------------|--|---|
| <i>Tostà.</i> | <i>Testare.</i> | <i>Testen.</i> |
| <i>Tot.</i> | <i>Tutto.</i> | <i>Toit.</i> |
| <i>Tra.</i> | <i>Tra, la mezzo.</i> | <i>Endar.</i> |
| <i>Trà.</i> | <i>Congiuntura, Tempo.</i> | <i>Tra.</i> |
| <i>Trà.</i> | <i>Scattare, Tirare.</i> | <i>Tealg.</i> |
| <i>Trabàcola.</i> | <i>Trich-trach, Tempella.</i> | <i>Trabhl, sorta di tempella.</i> |
| <i>Trachignòl.</i> | <i>Tarchiatà.</i> | <i>Tvirginn.</i> |
| <i>Tràgia.</i> | <i>Fionda.</i> | <i>Tradh, lancia.</i> |
| <i>Tramadicc.</i> | <i>Sorta di rimasuglio.</i> | <i>Tarnad, rimasuglio.</i> |
| <i>Transèna.</i> | <i>Passaggio.</i> | <i>Trannan.</i> |
| <i>Traoghìr.</i> | <i>Quagliarsi latte.</i> | <i>Gruthaich, quagliare.</i> |
| <i>Trapuscè.</i> | <i>Talpa.</i> | <i>Tochailtear, minatore.</i> |
| <i>Trasà.</i> | <i>Sprecare.</i> | <i>Trèza.</i> |
| <i>Traùch.</i> | <i>Scarpe.</i> | <i>Troigh, pianta del piede.</i> |
| <i>Tràdsi.</i> | <i>Brache.</i> | <i>Trivs.</i> |
| <i>Traversla.</i> | <i>Infortunio.</i> | <i>Treas.</i> |
| <i>Tre (nei com- posti).</i> | <i>Per mezzo.</i> | <i>Tra.</i> |
| <i>Trebulazion.</i> | <i>Trihulatione, Calamità.</i> | <i>Trioblaid.</i> |
| <i>Trén.</i> | <i>Treno.</i> | <i>Traie, tirar dietro.</i> |
| <i>Tresca.</i> | <i>Pratica, Frequenza.</i> | <i>Tricand.</i> |
| <i>Trascia.</i> | <i>Distanza di spazio.</i> | <i>Treis.</i> |
| <i>Trés.</i> | <i>Staccato.</i> | <i>Traon.</i> |
| <i>Tri.</i> | <i>Tre.</i> | <i>Tri.</i> |
| <i>Tridà.</i> | <i>Tritare.</i> | <i>Terridige, l'atto di far in pezzi.</i> |
| <i>Trigà.</i> | <i>Cessare, Arrestare.</i> | <i>Teirial Arrestal Ferma!</i> |
| <i>Trigatai.</i> | <i>Carvo.</i> | <i>Trogham.</i> |
| <i>Tripès.</i> | <i>Treppiedi.</i> | <i>Trebbz.</i> |
| <i>Tripilà.</i> | <i>Battere spesso i piedi contro terra.</i> | <i>Tripa.</i> |
| <i>Tripilòn.</i> | <i>Chi percuote spesso la terra co' piedi.</i> | <i>Tripen.</i> |
| <i>Trist.</i> | <i>Tristo.</i> | <i>Trist.</i> |
| <i>Trocl.</i> | <i>Sentiera.</i> | <i>Treidh, pianta del piede.</i> |
| <i>Trojàda.</i> | <i>Oscenità.</i> | <i>Tavaitteachd.</i> |
| <i>Trojanà.</i> | <i>Bagasciare.</i> | <i>Treaillich.</i> |
| <i>Tron.</i> | <i>Tuono.</i> | <i>Toraa.</i> |
| <i>Tróna.</i> | <i>Caverne.</i> | <i>Toll.</i> |
| <i>Tronandà.</i> | <i>Gran tuono.</i> | <i>Torranaach.</i> |
| <i>Tronca.</i> | <i>Troncare.</i> | <i>Trove'ha.</i> |
| <i>Trotà.</i> | <i>Correre, Trottare.</i> | <i>Trota.</i> |
| <i>Trotàda.</i> | <i>L'andare di trotto.</i> | <i>Treataineachd.</i> |
| <i>Trovà.</i> | <i>Invenire.</i> | <i>Turaich.</i> |
| <i>Truccà.</i> | <i>Fuggire correndo.</i> | <i>Teich.</i> |
| <i>Truch.</i> | <i>Affare.</i> | <i>Trachidail.</i> |
| <i>Trisfol.</i> | <i>Zotico.</i> | <i>Tunifear.</i> |
| <i>Trusfoldn.</i> | <i>Marsobbio.</i> | <i>Grefan.</i> |
| <i>Trüman.</i> | <i>Stupido, Inerte.</i> | <i>Trom.</i> |
| <i>Trù'sà.</i> | <i>Cozzare (di montone).</i> | <i>Taura, montone.</i> |
| <i>Tuf.</i> | <i>Tufo.</i> | <i>Tuf.</i> |
| <i>Tuf.</i> | <i>Tanfo.</i> | <i>Tufag, puzza.</i> |
| <i>Turno.</i> | <i>Giro.</i> | <i>Turn.</i> |
| <i>Umal.</i> | <i>Umile, Sommeso.</i> | <i>Umhal.</i> |
| <i>Vàca.</i> | <i>Ozioso.</i> | <i>Vak.</i> |
| <i>Valàt.</i> | <i>Gaglioffa.</i> | <i>Vailloan.</i> |
| <i>Val-dols (n. pr.).</i> | <i>Fossa con equa intorno di città.</i> | <i>Doues.</i> |
| <i>Vant.</i> | <i>Vanto, Afferigia.</i> | <i>Vall.</i> |

| Comasco. | Italiano. | Celtico. |
|----------------------|--|--|
| <i>Vantà.</i> | Vantare, Esaltare. | <i>Vaillich.</i> |
| <i>Varca.</i> | Parte della coscia presso al pudendo. | <i>Crachann</i> , fianco dell'uman corpo. |
| <i>Vargà.</i> | Passar di là. | (San) <i>Valg</i> , andare. |
| <i>Vàs.</i> | Spazzatura. | <i>Sguach.</i> |
| <i>Vedràta.</i> | Ghiacciaja, | <i>Euthre</i> , ghiaccia. |
| <i>Vera.</i> | Anello. | <i>Fair</i> . |
| <i>Verdura.</i> | Verzura, il verdeggiare. | <i>Viread.</i> |
| <i>Verga.</i> | Pudendum viri. | <i>Uirge.</i> |
| <i>Vèrgna.</i> | Superbia. | <i>Vaibhreachas.</i> |
| <i>Vèrgnòn.</i> | Superbaccio. | <i>Vaibhreach.</i> |
| <i>Vergòl.</i> | Qualche cosa. | <i>Rudeigin.</i> |
| <i>Vergùn.</i> | Qualcuno. | <i>Urraigin.</i> |
| <i>Vés.</i> | Scostumato. | <i>Divèz.</i> |
| <i>Verà.</i> | Fare il libertino. | <i>Divèza.</i> |
| <i>Vendà.</i> | Azion impudica. | <i>Diveded.</i> |
| <i>Viagg.</i> | Viaggio. | <i>Vigh.</i> |
| <i>Viagier.</i> | Viaggiatore. | <i>Vigheach.</i> |
| <i>Vila.</i> | Villaggio, Comune. | <i>Baile</i> , Villaggio. Città. |
| <i>Viroèu.</i> | Chiodetto di legno. | <i>Bioran</i> , stecco. |
| <i>Viroin.</i> | Trivella piccola. | <i>Bairraí.</i> |
| <i>Viscàsc.</i> | Scherzo insolente. Scherno. | <i>Abhachd.</i> |
| <i>Viscasciòn.</i> | Schermitore. | <i>Abhachdaiche.</i> |
| <i>Visch.</i> | Vischio. | <i>Vils-ico.</i> |
| <i>Visp, Viscor.</i> | Vispo, Vivace. | <i>Suidhear.</i> |
| <i>Vital</i> | Vedil | <i>Ite!</i> |
| <i>Viv.</i> | Vivace, Vispo. | <i>Biwawl.</i> |
| <i>Vòga.</i> | Burbanza, Vanto. | <i>Bugad</i> , jettatura. |
| <i>Vogà.</i> | Menar vento. | <i>Bugadi.</i> |
| <i>Vudà.</i> | Coprir il fuoco di cenere. | <i>Suidh</i> , coprir di fuligine. |
| <i>Zabrògh.</i> | Scarpacce. | <i>Brog</i> , scarpa. |
| <i>Zafà.</i> | Pigliare col cesso, Abboccare. | <i>Cab</i> , luera. |
| <i>Zavàja.</i> | Meretrice. | <i>Giubhair.</i> |
| <i>Zelà.</i> | Camminare a gran passi. | <i>Ceum.</i> |
| <i>Zembola.</i> | Rampollo d'albero. | <i>Gineamhuinn.</i> |
| <i>Zibiera.</i> | Storno d'allodole. | <i>Riabag</i> , allodola. |
| <i>Zich.</i> | Mica, Zinzio. | <i>Cuid</i> , poco. |
| <i>Zòch.</i> | Fosso. | <i>Sloch.</i> |
| <i>Zoch.</i> | Quantità. | <i>Dorlach.</i> |
| <i>Zopegà.</i> | Zoppicare. | <i>Crioplaich.</i> |
| <i>Zordch.</i> | Gonzo. | <i>Sewigh.</i> |
| <i>Zordgola.</i> | Zangola. | <i>Cuinneog.</i> |
| <i>Zuca.</i> | Testa. | <i>Cuth.</i> |

NOME DE' SIGNORI

i quali nella compilazione del Vocabolario Comasco mi fornirono vocaboli, o consultai per la esatta loro intelligenza, o mi assistettero nel farne raccolta nel loro paese.

ANZI don MARTINO, Professore, di Bormio.
 BERETTA don GIACOMO, Arciprete di Berbenno.
 CELIO don GUGLIELMO, Parroco di Airolo.
 CIAPPONI don PIETRO, Professore, di Morbegno.
 D'ALBERTI don VINCENZO, ex Segretario di Governo, di Olivone in valle di Blenio.
 GHIRINGHELLI don GIUSEPPE, Canonico, di Bellinzona.
 ISEPI BENEDDETTO, Cherico, di Poschiavo.
 LAMPUGNANI don ERCOLE, Parroco di Lierna.
 MORELLI don CARLO, Canonico di Teglio.
 MOZZETTINI DOMENICO, di Valverzasca.
 NOSEDA don PIETRO, Vicario di Rogolo.
 NOSEDA don FRANCESCO, Vicario di Colico.
 ODESCALCHI nobile don ANTONIO, I. R. Professore, di Como.
 PEDRAGLIO don INNOCENZO, Parroco di Caroua.
 QUADRI dottore GIUSEPPE, di Tirano.
 REZZOLI GIOVANNI, I. R. Professore, di Bormio.
 TANNI Dottore PROSPERO, di Talamona.
 TARONI don MELCHIORRE, Canonico, di Domaso.
 TARONI FRANCESCO, Dottore in medicina e chirurgia, di Domaso.
 TRAVELLA don FRANCESCO MARIA, Prevosto, di Valmaggia.
 ZAFFRANI don CARLO, Prevosto di Tirano.
 ZANETTI LUIGI, Cherico, di Poschiavo.

Più nomi vernacoli d'uccelli e pesci, desunti dalla Ornitologia ed Ittiologia comasca di M. Monti.

A

GIUSEPPE COSSA

Quando vi mostrai, ora sono più anni, un abbozzo del mio *Vocabolario*, aprendovi in proposito di esso il mio concetto, voi lo giudicaste lavoro nuovo e importante, e mi incoraggiaste a compirlo, pure opinando, che gran quantità di voci, le quali meritano di essere raccolte e studiate, vivono nella lingua del popolo, e massime di quello, che abita le vallate subalpine e ne' monti. Le vostre parole, e gli eccitamenti venutimi da altri mi fecero metter mano da senno alla presente fatica, non considerando quanto difficile, noiosa e lunga mi sarebbe per riuscire. La più docile volontà, e rassegnata pazienza fu più volte messa alla prova nel raccogliere le voci, e fermarne il loro significato preciso, e la loro forma sincera. La gente rozza o male scolpisce le parole nel pronunziarle, o le smozzica, il perchè bene spesso bisogna fargliele ripetere; quale talvolta le pronunzia a un modo, quale a un altro, scambiando e confondendo le lettere affini. Le definizioni, che ne dà, sono non di rado vaghe o confuse, perchè non conosce la forza dei termini; nè ha alle mani l'oggetto o la cosa nominata da mostrare. Il mezzo migliore, e di cui certo mi giovai molto, fu di valermi dell'opera di preti o persone colte, nate o abitanti dei siti dove faceva tesoro delle voci; ma qui pure ci ebbe un'altra difficoltà. I preti, nati ed educati altrove, e ivi dimoranti a tempo pel solo ufficio parrocchiale, dovevano anch'essi ricorrere ad altri alcune volte, tutte non conoscendo le singole voci del vulgo, e de' particolari mestieri; i nativi poi, per avere alcun tempo abitato fuori di patria, per ragione degli studj, erano giunti a dimenticare più voci patrie, o a non saperle sempre sceverare dalle nuove apprese altrove. Credereste? Mi avvenne di essere in alcun sito preso in sospetto di voler mettere in ridicolo il paese col raccoglierne le voci strane in quello usate, e la mia lodevole intenzione fu ricambiata col disprezzo. Le braccia stanche mi caddero più volte sulle pagine; e se le esortazioni degli amici, e il fermo proposito della mia volontà di non abbandonare un lavoro su cui aveva invitata l'attenzione di molti, non mi avessero sostenuto, avrei più volte gittata la penna. Ecomi al suo termine. Se avessi a ricopiarlo da capo, lo migliorerei alquanto; l'esercizio e lo studio alcune cose m'insegnò; e per averlo d'avanti compito, e averne sentito già il giudizio di alcuni, veggio le utili correzioni che vi potrei fare. Nel generale però non so pentirmene; e i cambiamenti riguarderebbero qua e colà alcuna definizione o etimologia; l'omissione di alcuna voce, o il registro d'alcun'altra. Nuove indagini e nuovi studj mi farebbero pure ingrossare il volume per l'aggiunta di nuove voci. A ogni passo che si faccia in paesi da noi discosti o alpini, ci ferisce il suono

di vocabolo non più udito; anzi in questo paesello, dove vivo da molti anni, sento tratto tratto alcuna antica parola, cui prima non posi mente, o che non udii. L'opera d'un vocabolario è infinita. Dovendo rendere qualche ragione del mio lavoro, e dichiarare la mia mente in ordine ad alcune obiezioni o censure, che mi si potrebbero fare, ho pensato di scriverne a voi e pubblicamente, come quegli che siete tanto avanti negli studj filologici, e di maturo giudizio fornito. Voi scrivetmene francamente il vostro avviso.

Incominciamo dalla lessigrafia. Alcuno avrebbe voluto che per regola fissa tutte le voci nel numero del meno fossero scritte colla lettera scempia in fine, e nel numero del più colla lettera raddoppiata, senz'altro riguardo, quando erano nei due numeri identiche di forma; per maniera d'esempio, *Pan*, pane; *Pann*, pani; quantunque si pronunziino a un modo. Tale pratica non è senza grave inconveniente, e vorrebbe, pare a me, del tutto abbandonata. Di moltissime parole pronunziamo la sillaba ultima con tale suono prolungato, che veramente solo colla viva voce si può far conoscere abbastanza; e negli scritti si indica col porre raddoppiata la vocale o consonante in cui termina la sillaba stessa. Quando in Como diciamo *Pan*, con suono forte e preciso, intendiam dire *panno*; viceversa quando diciamo *Pann*, con suono men forte ma prolungato o nasale, vogliam dire pane, senz'altro aggiungere; bastando a farci intendere la sola diversa pronunzia; e chi pronunziasse a rovescio nominerebbe una cosa per l'altra, e sarebbe franteso. Ciò posto, voi vedete, che chi vorrà distinguere a quel modo il singolare dal plurale, indurrà bene spesso in errore i lettori, perchè bene spesso una voce si pronunzia nel singolare e plurale a un medesimo modo.

Si sarebbe pure voluto, che con lettera raddoppiata fossero scritte molte parole, o perchè così scrivonsi in italiano, o perchè pronunziandosi con lettere doppie rendono un suono, che se non è il vero, ad esso si avvicina più che se fossero pronunziate o scritte con lettera scempia, quantunque nel fatto si pronunziino con una sola, ma con tale suono di voce che la sola pronunzia dà a conoscere; le lettere non possono dinotare. Il raddoppiamento delle lettere nelle voci nostre vernacole è affatto insolito, e appena trovasene qualche esempio. Ma è buon consiglio togliere un difetto col crearne un altro, e forse non minore? Se non ci è possibile cambiare l'uso corrente, e la scrittura deve essere una fedele immagine della parola, non è ragione che sieno tra loro discordi il discorso e la scrittura, e che a questo modo sia il lettore ingannato. Spiegherò con esempio la cosa. Abbiamo le voci *Casèta*, casetta; *Ca'sèta*, cassetta; le quali pronunziamo sempre con un *s* scempia, ma non a un modo, perchè piane e unite si proferiscono le sillabe nella prima voce; e nella seconda la prima sillaba si pronunzia un po' spiccata dalla seguente, e ambedue con certa forza, per cui è sensibile all'orecchio la differenza di pronunzia nelle due voci, nè si ponno frantendere. Io avrei volentieri seguita quasi sempre la regola già generalmente adottata in caso simile di segnare in alto fra la sillaba che vuolsi pronunziare un po' staccata, e la sua seguente la virgoletta per farne avviso il lettore; e a questa regola sempre mi attenni (salvo poche momentanee distrazioni) quando vidi, che così

bello e vero mi riusciva il suono della parola. Convengo però, che di alcune non potendosi far conoscere il suono abbastanza, se non mediante la sola pronunzia, nè bastando quel segno distintivo, non ci sarà miglior rimedio che scriverle con lettera doppia, come, per es., la voce *Bussola*, bussola; che veramente anch'essa si pronunzia con un'esse sola. Nè questo mio principio tocca quanto con grande perspicacia e pari dottrina volle provare Giovanni Gherardini nella sua *Lessigrafia italiana*. La mente di questo chiarissimo filologo non fu di fare discordi la pronunzia e la scrittura, ma di richiamar questa alla pronunzia migliore. La lingua italiana ha e deve avere altre leggi della vernacola, essendo la vernacola opera di questo o quel popolo, e tutta del suo dominio; e invece quella patrimonio di tutta Italia, non d'una sola provincia; e un edificio alzato da grandi scrittori, da' quali deve ricevere norma e legge, anzi che dall'uso mutabile del vulgo errante, o da una sola proviucia.

Avrei desiderato, per dirlo di passaggio, che dal dittongo *oeu*, fosse per sempre e in tutte le parole cacciato l'*u*, come superfluo, nulla aggiungendo al suono convenzionale delle altre due lettere, nè potendosi per la sua ommissione equivocar; e che il dittongo *oe* si scrivesse per chiarezza sempre in un nesso, non colle due lettere staccate. Così verrebbe agevolata la lettura del vernacolo anche a' forestieri, che talvolta non sapendo distinguere quando il concorso delle due vocali *oe* sia dittongo, e quando no, pronunziano ridicolosamente la parola.

Passiamo ad osservazioni, che riguardano l'intrinseco del mio lavoro.

Mancano troppi vocaboli a questo *Vocabolario comasco*, acciò sia compito. Chi mi facesse questa accusa, guardando in quello di Francesco Cherubini, vedrebbe che delli dieci, che dice mancare al mio, gli otto almeno si trovano in esso già belli e dichiarati, e che perciò scientemente li ommisi. Il dialetto milanese è nella massima parte quello che parlano le città lombarde Como, Crema, Cremona, Lodi, Novara, Pavia, Vigevano, e alcun'altra; i dialetti bergamasco e bresciano alquanto più se ne allontanano. A che prò fare un compito vocabolario di ciascuno dei dialetti di queste città, quando con una appendice ciascuna può supplire al difetto, adottando nel resto generalmente il *Vocabolario milanese*? E nel fatto la cosa è così, almeno in Como, dove molti hanno questo *Vocabolario*, e ad esso ricorrono, come fosse patrio. Un quattro quinti del dialetto comasco (e intendo dire quello della città e del suo vicino territorio) è lo stesso del milanese; o le differenze della forma sono tanto leggiere da non doversi considerare.

A che prò in un vocabolario, il cui fine è la istruzion del popolo, e dove perciò vorrebbsi solo registrata la voce vernacola, e soggiunta la italiana equivalente, e talvolta la definizione o dichiarazione, senza più, sono stati compresi e riscontri di voci d'altre lingue, etimologie ed esempi; i quali, posto che siano veri ed esatti, sono in esso fuori affatto di luogo, e anzi d'imbarazzo?

Se mi fossi proposto, almeno per fine principale, l'istruzione del popolo, sarebbe questa giustissima censura. Ben altro fu il mio intendimento. Volli provare, e lo dichiarai, che il nostro vernacolo è composto nella massima parte di voci latine, germaniche e celtiche, e che di quest'ultime special-

mente ce n'ha gran numero; nè mai avvertite; verità di fatto, che merita l'attenzione del filologo e dello storico; e provare a un tempo che, se eccettuiamo le desinenze in vocali, ha il dialetto fiorentino ben pochi speciali vocaboli, che non sieno proprii anche nostri, e qui antichi; verità di fatto non inutile a rischiarare certe questioni, che concernono la lingua italiana. La nuda appendice al *Vocabolario milanese*, in servizio de' miei concittadini per l'istruzione del popolo, sarà un lavoro a parte diverso dal presente, che a me o ad altri sarà agevole di compilare sulla materia, che già offro preparata e disposta, avendo io avuto anche questo fine secondario.

È possibile che tutte le lingue sieno concorse alla formazione d'un solo dialetto? Voi ben sapete, che profondi conoscitori della linguistica positivamente affermarono, che i linguaggi hanno tutti connessione tra loro, tale che ricorda una lontana comune origine, aggiungendo che tale relazione allora si conoscerà, che lo studio delle lingue sarà recato alla possibile perfezione. Le molte tavole comparative, che abbiamo di diverse famiglie di lingue, e di quelle già credute affatto disperate, sembrano tale opinione confermare. Se la cosa è così, un dialetto d'una sola provincia avrà nel fatto della linguistica quei rapporti con tutte le lingue, che ha la lingua d'un'intera nazione, per es., l'italiana, separando solo da questa ogni elemento estraneo, le voci scientifiche, commerciali, e della religione. Una minore abbondanza di parole non può rendere meno veri i suoi essenziali rapporti colle altre lingue. Ma tale quistione non ha da fare con me. Restrngiamoci al nostro fatto. Io mi attenni specialmente a tre lingue sole, quelle che anche la storia mi additava di dover ricercare, la celtica, la latina, la germanica, intendendo con queste nominare la italiana e le sue lingue sorelle, e l'inglese. Che hanno da fare col mio *Vocabolario* le due mila lingue, che si dicono parlate sul globo? Tuttavia non trascurai sempre ogui altra lingua, quando essa talvolta mi offriva un opportuno riscontro o una radice, nè credetti perciò di andare errato; non essendo inverisimile (quanto il fatto conferma) che per avventura sianzi conservate nel particolare nostro dialetto, e massime fra le voci de' nostri alpigiani, alcune perdutesi nel germanico, nel latino, nel celtico, e che ora si rinvencono solo nel persiano antico o moderno, oppure nello slavo o nel sanscrito, o nel greco, quando tutte queste appartengono infine a una stessa famiglia. La storia ci dice, che un venticinque o trenta secoli sono la immensa nazione celtica si sparse in molta parte d'Italia, e fin nell'Umbria, e vi abitò, e parte di essa venne a stanziarsi in Como, e nelle nostre vallate delle alpi. Le reliquie del suo linguaggio vogliansi dunque ricercare non solo tra Brettoni, Irlandesi, Caledonj e Galesi, ma anche tra tutti quei popoli, che sappiamo da quella discesi, comunque poi misti nel corso de' secoli ad altre schiate. È una cosa notabile, che guardando noi ne' *Vocabolarj* di questa o quella città di Lombardia, in ciascuno di essi s'incontrano molte voci speciali che mancano all'altro, e hanno un carattere di alta antichità. Voi che sapete tanto avanti nell'arabo, non mi diceste che talvolta trovate in esso le radici di voci italiane? E molte ve ne discopre Pasquale Borrelli. Nè poteva essere altrimenti d'una lingua parlata dal Gange allo stretto di Gibilterra da forse un dugento milioni

d'nomini; e vetustissima (la moderna in sostanza non differendo da quella del Corano); e da un popolo molto commerciante, e già conquistatore di quasi tutta Spagna, d'una parte d'Italia, e di Francia. Quanto però al fatto del nostro dialetto io ho per fermo, che se in esso troviamo voce popolare, che sia pure della lingua araba o di sua sorella l'ebrea, debbasi riferire a fonte comune, anteriore a' tempi storici. La voce *Bàita*, che nei d'intorni di Como significa la capanna del carbonajo, in val di Blenio, e in alcune terre di Valtellina, vale casa, noi la troviamo nell'irlandese *Adhbhadh*; ma con suono che più ancora si appressa al suono della nostra vernacola si trova nell'ebreo *Baith*, nell'arabo *Baiat*. Ora, come si spiega questo fatto, che la nostra vernacola più sia vicina all'identica voce di queste due lingue semitiche, anzi che all'identica del cellico, inglese, spagnuolo, tedesco, lingue della stessa famiglia del nostro dialetto? La vernacola *Nedèsch*, sorta di gramigna, la quale in più luoghi forma la principale cotica dei prati, ha il manifesto carattere di essere l'ebrea *De-schè*, erba; e così l'altra vernacola *Orioèu*, lucciola; e alcun'altra.

Riferisco pure ad antichissima fonte comune alcune voci del dialetto comasco, che certamente sono anche della lingua greca antica. Per toccarne alcune, quando voi a Tirano udiste dire *Pimèl*, premuroso; *Pro-sfalir*, premunire; in Valle Verzasca *Sgarli*, ballare; a Poschiavo *Rapotà*, pottinucciare; e in più siti *Scocà*, burlare, potreste non dirle identiche del greco *Epintelès*, *Prosfalizin*; *Skairin*; *Anarraptin*; *Scoptia*? O potremo per queste e simili voci ricorrere al fonte imitativo? A queste tra le altre, aggiungete, *Drara*, fuggiranno; *Bagnifa*, intingolo; *Farsolùt*, baccello; *Faula*, buffona; *Goran*, majaletto; *Grògn*, cornetto di pagnotta; *Impresa*, taglio; *Lutàr*, bramare; *Marinà*, meditare; *Mescià*, paluccare; *Monina*, musco; *Nàna*, letto; *Orgiroèda*, mestola; *Pagàsc*, spazzola di neve; *Palin*, timone; *Ochin*, barcone; *Priàla*, baroccio; *Ramq*, adunare; *Salmonàda*, rodomonteria; *Mòchena*, scherno. E dovrà pensarvi alquanto chi vorrà rendere ragione come mai a Poschiavo il caprajo chiami *Lega* la capra; e lo stesso nelle Tre Pievi del Lario chiami a sé il gregge col grido *Eèp-eèp*, e pure nelle Tre Pievi si gridi *Ip* al cavallo, quando si vuole che alzi un piede; dicendosi in greco *Ex* (accus. *Ega*), capra; *Ippos*, cavallo.

Le poche vernacole, che credetti anche della lingua turca, o ci vennero colla cosa, che significano, come *Bergamòt*, sorta di pera; o forse i Crociati ci portarono, come *Salamelék* (1), lusinghe; *Segondin*, carcefiere. Però certe altre, come *Poine*, caciucola; *Coèucia*, quantità; *Cisciòusc*, comincia a bollire; *Canoghè*, sparviere, sembrano ricordare un'origine più antica.

Nè meglio, che nella lingua persiana troverebbonsi i riscontri, o le radici delle vernacole *Balin*, lettuccio; *Scervisc*, schiumatojo; *Sbirr*, sgherro; *Rusée*, spazzatura; *Ref*, refe; *Musc*, bianco-grigio; e così di poche altre. La scoperta d'una stretta affinità delle lingue greca, italiana, francese colla persiana, aveva già ad alcuni fatto immaginare, che la nazione persiana fosse un miscuglio delle nazioni, che parlano quelle lingue. Riserò altri di questo sogno, e risalendo alla vera causa di tale affinità,

(1) Concorda lo Sp. *Zalama* e *Zalena*; e il Fr. *Salamalec*.

provarono che anche la lingua persiana appartiene allo stesso ceppo. Il vostro vernacolo, se non è come il basco, che stia isolato e indipendente da tutti i linguaggi europei, deve anch'esso tratto tratto offrire a noi alcuni caratteri di vicinanza con ciascuno dei linguaggi, che sono d'una stessa famiglia.

Sentii, che a malgrado la prossimità della forma, del significato, e del suono di due parole comparate, poteva essere tra loro nessuna parentela, e l'una e l'altra appartenere a diversa radice. Contro questa illusione di prossimità, che molti ingannò, credetti di premunirmi con alcune regole, che mi proposi. Quando una lingua mi presentava una voce abbastanza isofona e identica della mia, ma non la radice, o tale che non fosse ammissibile, e invece un'altra mi offriva e la identità della voce, e una probabile radice, mi attenni a questa. Mi spiego con esempi. Alcuno deriva la voce italiana Spaccare, in vern. *Spacà*, dall'ebreo *Paga*, aprire, in latino *Pandere*; e altri da altre lingue; io invece notai il caledonio *Spealg*, spaccare, trovandovi la radice in *Spalla*, cuneo. Alla voce *Taja*, tagliare, non iscartando l'opinione di chi deriva prossimamente l'italiana dall'identica tedesca *Theilen*; nè ricercando se convenga l'arabo *Toelib*, che vale lo stesso; ricorsi al celtico, perchè il caledonio e irlandese *Tall*, tagliare, ha la radice in *Tal*, scure. La voce vernacola *Tapa*, schiappa; *Tapà*, far certo lavoro colla scure, derivai da *Tappara*, scure; parola della lingua finnica, quantunque non appartenga alla famiglia Indo-Europea. Derivai *Sbirr*, sbirro, dal persiano *Sebrev*, guardia notturna, trovandovi la radice in *Seb*, notte. Nè credomi avere errato alla voce *Piròn*, forcellina, dopo aver citato, come forse prossima fonte, l'inglese *Prong*, indicare la lontana nel greco *Pirin*, infilzare. Nè alcuno dubiterà che la voce *Scervisc*, schiumatojo, o ci venga dall'inglese *Skinumer*, o dal persiano *Kefgir*, che vale il medesimo, infine non appartenga all'una lingua e all'altra, avendo in l'una e in l'altra, come notai, la stessa chiara radice.

Cercai talvolta, per quanto era possibile a me, e in punto sì arduo, di trovare nel suo significato la ragione della parola, per giustificarne la radice assegnata. Comunque si voglia interpretare il passo del *Genesi*, che dice, che Iddio condusse tutti gli animali d'avanti Adamo, acciò loro imponesse il nome, e che Adamo li chiamò tutti co' suoi nomi veri, vedesi che l'alto scrittore della storia del primo uomo volle dire con ciò, che i nomi primitivi furono nomi giusti, cioè appropriati e significativi della cosa. Si fanno chiosa al testo citato le parole del Vico, che le prime lingue non significarono a placito, come pareva a molti grammatici, ma naturalmente, avendovi avuta nella loro formazione l'imitazione gran parte. Noi che in tanta lontananza di tempi parliamo dialetti, reliquie di lingue antiche, e in parte perdute, e le quali neppur esse sono quelle che parlò per primo l'umana famiglia, bene spesso non conosciamo la ragione intrinseca per cui il tal nome fu imposto a una cosa, quando non sia imitativo. L'antichità cancellò la memoria del significato genuino di molte voci, anche di quelle che pure ci restano, non di tutte però. Posto questo principio, rigettai le vaghe derivazioni ogni qual volta potei scorgerne d'intrinseche nella cosa stessa, come, p. es., potete vedere alle voci *Soo*, sole; *Trapuscè*, talpa; *Uselina*, sorta di pesciolino.

Quasi allo stesso principio si riduce la regola, che sia uno stretto rapporto tra 'l vocabolo e la sua radice, e tra 'l proprio e il figurato. La troppa generalità, quando cioè è tale, che una radice si possa con senso accomodatuccio, o dalla lunga, applicare a più parole di significato diverso, rende pur troppo dubbia l'applicazione e il riscontro. Alcuno tira la voce Marrone dal celtico *Mar*, grande; ma oltrechè questo esprime grandezza, e non grossezza; per la sua troppa generalità non può dirsi bene appropriata. E il castagno ci venne d'Oriente (Plinio, XV, 23), e nella lingua ebraica dicesi *Harmòn*, la castagna. Non può dunque essere voce celtica; nè tedesca, come il Muratori opinava. Nè trovai fondata nella verità della parola l'opinione di chi vuol detti Cretini gli stupidi e malesci dal francese *Chrétien*, cristiano, comunque tal gente vogliasi credere fosse già riputata sacra, e sempre assorta in Dio. Il nome è troppo generico, e male applicato. Credetti invece che sia celtico; e che abbia il riscontro nel caledonio *Klibein*, stupido; e la radice nell'irlandese *Claimh*, malattia; nel sanscrito *Kliva*, fiacco. Il francese per dire è uno stupido, usa dire, *C'est un crétin*.

I vocabolaristi ed etimologi abusarono troppo sovente della loro scienza derivando figuratamente le loro voci da questa o quell'altra voce primitiva o propria. Sappiamo, che il dire figurato forma gran parte d'ogni linguaggio, e le voci traslate sono anche in numero maggiore delle proprie. Nientemeno, se ne eccettuiamo qualche anomalia, le traslate hanno e devono avere un nesso colla propria da cui vengono; così che con facile discorso si possa conoscere il giusto fondamento del traslato. L'oblio di questa verità tirò alcuni vocabolaristi alle più ridicole etimologie. Il *Vocabolario dell'Accademia spagnola* derivò *Gata*, nuvoletta, che lambe il dorso e il ciglione di monte, da *Gatear*, arrampicarsi su come quadrupede (V. GHERA, nel *Vocabol. comasco*). Un Tedesco trasse il teutonico *Galghe*, patibolo, dal monte Golgota. Altri disse *Birbon*, birbone, per antifrasi di Viro buono. Collo stesso buon criterio si può derivare il vernacolo *Ciâr*, chiaro, dall'irlandese *Ciar*, scuro; il vernacolo *Cold*, caldo, dall'inglese *Cold*, freddo; il vernacolo *Picol*, piccolo, dal brettone *Pikol*, troppo grande; e così via via. Posta così la regola, che il traslato abbia fondamento sul vero, duro fatica a credere, per es. col Minucci (note al *Malmantile*), che *Tulipano*, scimunito, si dica dal fiore di questo nome, non trovando ragione perchè si dica da un tal fiore. Illustrando questa voce (V. TOLIPÀNN) notai con più senno l'identica tedesca, che non è più il nome del fiore; e alle voci *Sonà*, e *Orlà*, bastonare; *Sbrodolà*, adulare; *Scuma*, birbo; non iscoprendo un fondamento della metafora nelle isofone *Sonare*, *Orlare*, *Imbrodolare*, *Schiuma*, ricorsi al celtico. Il Muratori deriva *Falicare*, passare, da *Valle*, quasi sia passare le valli. Derivazione inammissibile, perchè si usa generalmente senza riguardo a ciò; e sembra impossibile, che per una volta, che l'uomo passa una valle, sopra mille che valica altri passi, ne abbia formato un vocabolo tanto generico. Il mio diverso avviso veggasi alla voce *VANGÀ*.

Quando lingua affine ci offre parola abbastanza identica della nostrale, e questa con facile traslato si può derivare da altra nostrale, di leggieri ha luogo errore nel giudicare da quale provenga. In massima io mi ap-

pigliai alla regola di non ricorrere a traslato se in lingua affine trovava l'identica, massime se non vedeva la chiara ragione della figura; opinando che di rado possa verificarsi, che in tanta identicità di significato e di forma tra parole di due lingue affini, abbia poi ciascuna di esse una radice ed origine diversa. Egli è perciò, per es., che la vernacula *Travangolaa*, infermiccio, anzi che per traslato da *Travài*, travaglio, la trassi dal brettone *Travank*, infermo; e la vernacula *Sciavàta*, cantoniera, anzi che da *Sciavàta*, ciabatta, scarpa vile e logora, cavai dal caledonio *Gia-bhair*.

La identicità o prossimità di forma e di suono tra due parole comparate non mi daranno mai bastevole titolo di crederle affini, quando nel significato non convengano, dovendosi piuttosto sospettar casuale quell'incontro, il quale sospetto crescerà quanto più conosco essere disparati i linguaggi cui quelle parole appartengono, e parlati da popoli, che non ebbero mai comunicazione tra loro. Se ammetterò di leggieri l'affinità del vernacolo lombardo col celtico, col teutonico, col latino; più difficilmente lo riconoscerò col greco; più d'assai coll'arabo, e non mai, p. es., col cinese, salvo il caso fortuito d'onomatopea, o di ammettere una lingua primitiva, tipo di tutte le altre. Per contrario se concorrono identicità o prossimità di suono, di forma, di significato, avrò per sommamente probabile, che sia vera parentela fra le voci comparate, e ciò massime se la identicità di forma si trova in consonanti o gruppi di lettere poco mutabili, o le accadute mutazioni sieno regolari e usitate; secondo che i sottili grammatici con accurati confronti insegnarono, come le stesse parole in diverse lingue rimanendo nella sostanza le stesse, subiscano alcuna alterazione nella forma. Non ho quindi difficoltà a dire simili il sanscrito *Ēka*, uno, coll'*Echàdh*, dell'ebreo, coll'*Yak*, persiano, e coll'*ŭks* finnico, perchè la stessa poco mutabile consonante trovo in tutte; nè a dire simili il basco *Zaspi*, il latino *Septem*, l'italiano *Sette*, il greco *Eptà*; non curando poi, che nei nomi degli altri numeri fino al dieci convengano o no, come si vede nell'inglese, che tra gli stessi nomi di forma latina il quattro e il dieci sembra non sieno. Tali strane somiglianze e dissoniglianze danno luogo pei filologi ad altre ricerche e conclusioni. Ma non direi affini il basco *Sorzi*, otto, coll'*Octo* dei Latini, *Ocht* degli Irlandesi, perchè il gruppo delle consonanti è troppo diverso. È vero, che i suoni delle lettere sono pochi, ma la loro combinazione è per così dire infinita, per cui ne risulta la egualmente infinita varietà di parole diverse, che s'intendono senza equivocarne. Ma dirà taluno: ci è ancora luogo ad illusioni ed equivoci. Sia pure talvolta così. L'umana scienza non è sempre certezza; e l'umano intelletto deve non di rado appagarsi di quello, che il raziocinio come più probabile gli rappresenta. Fu lodata, e fa al caso, una sentenza d'un uomo che in altre cose travìò, il Lamennais: *Que l'on ne compromet pas moins la vraie science par des négations hâtives que par des affirmations hasardées* (1). Arrechiamo alcun altro esempio. Quando il Ferrari mi deriva Guatare dal latino *Visitare*; e Guizzare dal latino *Fluitare*, rigetto subito l'una e l'altra derivazione: la prima per la troppa

(1) *Esquisse d'une philosophie*, 2.^e partie, liv. 1.^e, chap. G.

differenza di senso, la seconda e per ciò stesso, e per la troppa differenza di forma. Invece non esito a dire affini, per es..., le nostre vernacole *Camoghè*, sparviere, col turco *Atmage*; — *Bilidro*, ventre; coll'inglese *Belly*; — *Toldin*, chi va da bislacco, coll'inglese *To Tolter*, andare a onde; — *Loma*, donna, coll'inglese *Woman*; — *Lélor*, fandonie, col greco *Léros*, col teutonico *Levre*; — *Canòs*, spugnoso, molliccio, col caledonio *Canach*, e col greco *Chaynos*; — *Zià*, ornare, col tedesco *Zieren*, turco *Zejn*; e centinaia d'altre, perchè concorre tanta identità di suono, di forma, di senso.

Gli esempi, che cito delle voci vernacole servono a provarne l'antichità, e talvolta la forma primitiva. Uno dei fini di questi studj è trovare quale fu la lingua qui parlata in tempi ne' quali di essa non ci resta monumento. Se cessato il predominio della lingua latina i vulgari dialetti ricomparvero, facciamo tesoro delle voci di questi antichi dialetti, uniamole in un vocabolario, compiliamone una grammatica, e avremo finita, o grandemente appianata la questione delle origini della nostra lingua. Voi che avete percorse gran numero della vecchie pergamene del reale Archivio diplomatico di Milano, dove sedete maestro, ben sentite quanta in ordine a ciò ne sia la loro importanza. La produzione della voce nella sua forma antica, ci giova pure talvolta a scoprirne la radice, cui più si avvicina l'antica che la moderna. Per dirvene due esempi, la voce antiquata *Moltòn*, montone, mi guidò a trovarne la radice nel caledonio *Mult-reithe*, agnello-ariete; e la barbara latina *Oloppus*, zoppo, mi scoperse nel caledonio Pidantica *Crioplaich*.

Opera utile e pia è far rivivere, almeno ne' vocabolarj, le parole spente nell'uso del popolo. Se tutti converghiamo nel riconoscere l'utilità di far raccolta di quelle, che vivono sulla lingua del rozzo popolo, perchè dimenticheremo noi le altre, le quali più non vivono, che in antiche scritture, e hanno la stessa importanza o maggiore; e sono necessarie per darne, quanto è possibile, un vocabolario completo? L'esempio citato è un documento che prova l'esistenza della parola e insieme la sua antichità. Nè questo studio manca d'un altro vantaggio, che è di dichiarare all'uopo le voci oscure di carte antiche, e di vecchi statuti, che bisogna talvolta consultare.

I riscontri di voci vernacole con identiche di altre lingue, sono per far toccare con mano, che nell'alta antichità il nostro dialetto lombardo aveva stretta parentela con certe altre lingue, e più che altri non avvisa, e più forse che al presente non ha. Il prodigioso numero di voci spagnuole, che sono pure dei nostri dialetti, comasco e lombardo, e che hanno sombianza di essere antichissime tra noi, e che non sono di quelle che si possono credere latine, ben prova che la nostra nazione ebbe stretti vincoli, o comunanza di origine con quella, che popolò, o molto accrebbe le Spagne di abitatori. Alcune di tali registrai nel presente *Vocabolario*, altre più molte raccolsi, e qui non vi trascrivo per cessar noja a voi e a me. Ho però in animo di stampare altra volta una *Tavola comparativa* delle moltissime voci poco o niente note, e in gran parte non di forma latina, che sono di questo o di quel dialetto delle provincie italiane, e al tempo stesso spagnole, sotto il qual nome comprendo anche le catalane e portoghesi.

Dal corpo delle voci de' dialetti delle città si devono è vero sceverare quelle, che hanno un carattere moderno, perchè o di recente formazione o da poco in essi introdotti da altre lingue; del resto anche quelle del vulgo delle città sono quanto al maggior numero antiche, e vogliono essere studiate non meno di quelle che sono parlate da popoli alpini. La forma latina d'una voce vernacola non è sufficiente argomento di farci credere che la avemmo dai Latini. Si trova spesso colla stessa forma anche nel celtico. *Stabulum*, stalla, è ne' nostri antichi documenti; *Stäbel*, si dice oggi in qualche terra di Valtellina; *Stabulum*, dissero i Latini; *Stäbull*, i Caledonj. *Orsa* diciamo noi l'orsa; *ursa* dicono i Latini e Caledonj. Il *Caballus* dei Latini è per noi *Cavàl*; e per gl'Irlandesi *Capall* (1). Noi diciamo *Man*, la mano; *Manus* i Latini; *Man* i Caledonj: — noi *Tör*, il toro, *Taurus* i Latini, *Tor* i Caledonj: — noi *Falc*, la falce; *Fal* gl'Irlandesi; *Falx* i Latini (2): — noi *Lacc*, il latte; *Lach*, i Caledonj; *Lac* i Latini (3). Ora da chi, diremo noi, ricevemmo queste voci e centinaia d'altre tali? Dai Latini o dai Celti? Da questi ultimi, perchè queste sono voci famigliari, di cui non potevamo mancare quando i Romani, venuti al conquisto delle nostre terre, trovarono qui i Celti stanziati da secoli, e confusi colle tribù indigene. Inoltre il celtico ha un carattere più aperto di antichità ed originalità, e più abbonda di voci radicali, che il latino. Nel celtico mi avvenne tratto tratto di scoprire la radice di voci latine, e non mai di quello nel latino: Il Virgiliano (*En.* VI, 580): *Genus antiquum terre Titania pubes*; e (VI, 595): *Tition terrae... alumnum*, non trova la sua radice, come alcuni sognano, nel greco *Tiō*, punisco, ma nel caledonio *Tit*, terra, ancor meglio che nel greco *Téthys*, terra; e spiega, per dirlo di passaggio, l'antico nome germanico *Teuto*, dio, figlio della terra. Vedansi nel mio *Vocabolario* le derivazioni dal celtico di più voci latine; *Jubar*, lucifero (a carte 99); *Grando*, grandine (59); *Involare*, rubare (115); *Tricae*, viluppi (118); *Gnatho*, parasito (394); *Grus*, gru (269); *Ciconia*, scherno (271); *Materiatio*, legname (141); *Burere*, bruciare (380); *Termen*, termine (325). E già toccai a carte xxvii, nota 9, che anche le voci greche hanno talvolta ne' dialetti celtici la loro naturale spiegazione. Nè può essere altrimenti. La lingua latina è un composto di voci greche e barbare; separate quelle, ci rimangono queste in numero maggiore, che debbono essere state di tribù italiane aborigene, di Etruschi e di Celti specialmente. Quintiliano (lib. I, cap. 9) afferma di più, che da quasi tutte le nazioni vennero voci nel Lazio.

Il campo delle etimologie è vasto e difficile, nè tutto può essere percorso. Possiamo, anche in ordine a' nostri dialetti, ripetere quanto diceva Varrone della lingua latina (lib. IV): *Non omnis impositio verborum extat, quod vetustas quaedam delevit, nec quae extant sine mendo omnis imposita, nec quae recte est imposita certa manet. Multa enim verba literis commutatis sunt interpolata. Omnis origo est nostrae linguae et vernaculis verbis, et multa verba aliud nunc ostendunt, aliud autem*

(1) Dal sanscrito *Capala*, rapido.

(2) Dal sanscrito *Pul*, dividere.

(3) Dal caledonio e irland. *Géal*, bianco.

significabant. Siffatta considerazione ed altre mossero i compilatori del gran *Vocabolario dell'Academia francese* (edizione dell'an. 1635), ad omettere le etimologie; e nella sua *Prefazione* un dotto academico, discorrendone le difficoltà, prese a mostrare quanto questa scienza è ancora piena di congetture. L'illustre professore Villemain, procedendo più innanzi, la giudicò opera da non potersi fare. Non tutti i letterati francesi si acquietarono a tali giudizi, nè tale fu l'avviso di altri egregi vocabolaristi. E in verità perchè una scienza ha delle difficoltà e incertezze, non cercheremo di vincerle ed affrontarle, almeno fin dove è possibile? Se le etimologie ad altro non servissero, che a fermare il significato proprio e primitivo de' vocaboli, se ne dovrebbe sempre tener conto per aiutare la memoria degli studiosi, e usare rettamente delle parole anche nel senso traslato. Del resto io non intesi generalmente a notare etimologie, ma piuttosto riscontri, mostrando come questa e quella voce è anche di questa o quell'altra lingua. Che poi la nazione, che ha la tal voce, l'abbia ricevuta da noi, o a noi l'abbia data, mi astenni per l'ordinario dal determinare, nè se l'avemmo in antico da un comune ceppo. Altri spiegando maggiormente, e comprendendo i dialetti di Lombardia e di tutta Italia, si provi a sceverare le antiche dalle moderne, opera non difficilissima; e proseguendo più avanti tenti di scoprirne le radici e le origini, e il come e il quando entrarono a far corpo ne' nostri dialetti e nella lingua italiana. I precedenti lavori della forma del mio agevoleranno senza fallo l'alta impresa. Tutto tutti non possiamo. Sia però memore chi si leverà a tanta altezza di rendere giustizia a chi precedette con lavori parziali. Il dialetto nostro non si andò mai disfacendo, ma si alterando insensibilmente per la lima del tempo, per le nuove nazioni sopravvenute e parlanti altri linguaggi, per il nomi o perdutisi delle cose, o trovati per chiamare le cose nuove. Sono questi i casi ordinarii di tutte le lingue. E di rado che una lingua rimanga spenta del tutto, nè questo si verifica nella nostra. Lascio intatta la questione di quella qui parlata dalle prime tribù in queste terre; taccio dei Tirreni la cui favella non si conosce, e sono popolo anteriore all'Etrusco; ma nel resto ardisco affermare, che i rami che più in antico contribuirono a formare il nostro dialetto sono l'Etrusco e il Celtico.

Il Quadrio (1) sostenne, che i primi abitatori della Valtellina e Rezia furono i Reseni, o Raseni, o Traseni, che con questo nome anticamente si denominarono gli Etruschi; e che di lassù si sparsero nel piano d'Italia e specialmente nell'Etruria. Sopraggiunti i Galli, dovettero gli Etruschi cedere loro molta parte del piano ora lombardo, non rimanendo ad essi, che l'Etruria e la Rezia antica loro patria divenuta allora per essi terra di refugio. Quivi ridottisi con Reto loro duce, dal suo nome si chiamò Rezia tutto il paese.

Già si credeva generalmente che uno sconsigliato amore di patria dettasse al Quadrio questa storia per esaltare il suo paese, ponendo in esso e nella Rezia la patria di quegli Etruschi, che poi divennero tanto illustri nelle arti della pace e della guerra. E invece era generale opinione, che dall'Etruria circompadana si fosse ritirato a stanziarsi nella Rezia

(1) *Disert.* 2.^a *Sulla Rezia o Valtellina*, della pag. 26 alla pag. 71.

l'abitatore d'origine toscana; e che nelle proprie nostre terre l'Etruria o Toscana avesse mandati coloni o gente ad abitare (Livio, V, 33). Ma lo storico valtellinese, secondo gli studj profondi de' Tedeschi, pare abbia colto nel vero. Tra quali il dotto e perspicace storico Niebuhr (*Storia romana*, vol. I.) scrive che gli Etruschi, cacciati dai Celti, calarono in Italia dalle Alpi (innanzi alla calata di Belloveso raccontata da Tito Livio); s'impadronirono di molto paese intorno al Po, e valicati gli Appennini, espulsero i Tirreni-pelasghi dalla terra, che poi fu chiamata Etruria, e si estesero fin verso le sponde del Tevere. In tempi meno remoti Belloveso e i suoi Celti ricacciarono parte degli Etruschi nella Rezia, e occupando gran parte dell'Italia settentrionale, rinchiusero gli Etruschi nella Toscana.

Strabone affermò con chiare parole, che i Leponzi, ossia popoli della Leventina, sono schiatta retica; e tali dice i Camuni, o abitanti di Valcamonica nel bergamasco. Al nostro tempo il signor De-Mormay (*Storia del Tirolo*, pag. 139 e seg.) ebbe per un resto di lingua etrusca quella di Groeden nel Tirolo, la quale, secondo lui, benchè molto alterata e mista d'altre lingue, è tuttavia unica per l'originalità delle sue radici; il che prova che fino nel Tirolo tedesco si sono estesi i confini tenuti dagli antichi Reti. Antichità etrusche recentemente si scopersero nel Trentino, e le pubblicò e illustrò il dotto conte Benedetto Giovanelli (1). Una iscrizione etrusca si scoperse, sono due anni, a Carate sul Lario.

Per questi brevi tocchi storici vedesi di quanta importanza sarebbe il conoscere la lingua dei Reti, o Tusci, o Etruschi. Ma le reliquie che ne abbiamo sono pochissime, e spesso incerte. Forse se ne potrebbero scoprire altre e non vili, nelle lingue de' moderni Reti e Valtellini, e de' paesi da loro abitati nell'Italia subalpina, e della Toscana, mediante il confronto d'un buon numero di voci identiche, perchè tutte quelle che troviamo proprie a quei popoli e ai Toscani, i quali da tanti secoli non comunicano fra loro, pare, se non appartengono ad altra lingua conosciuta, si possa fondatamente sospettare che sieno etrusche. Io a tale intento presentai in fine del presente *Vocabolario* la Tavola comparativa di voci proprie a un tempo del dialetto fiorentino e comasco, non già credendo che tutte sieno tali, che anzi molte sono o antiche tedesche o celtiche, nè presumendo di saper determinare quali veramente sieno etrusche, ma solo per offrire allo studioso de' materiali ad agevolare i suoi studj, se tanto mi è lecito sperare, e invitarlo a progredire in questo assunto, ed estendere la Tavola agli altri dialetti delle terre già possedute dai Reti. È certo un gran problema pei filologi il trovare che molte voci dei nostri montanari subalpini, non latine nè tedesche, sono proprie anche dei Toscani, e che alcune antichate in Firenze, e usate da classici trecentisti, sono vive nelle nostre alpi. La Tavola offerta potrà accertarne il lettore, e insieme varrà a presentare una non piccola prova di fatto, che il dialetto fiorentino appena ha voci proprie, e che quelli che diconsi idiotismi fiorentini, sono non di rado usati anche da noi. È certa cosa che in Bormio s'odono non poche voci prette toscane, che io omisi

(1) *Dei Reti*. Trento, stamparia Monzani, 1844. • *Le Antichità Rezio-Etrusche*. Ivi, 1845.

o come vulgari di registrare, o non ebbi in tempo. Chi crede ciò venuto come si racconta pel passaggio frequente, che già vi facevano i mercanti fiorentini, i quali recavansi nella Germania; chi per esservi andate ad abitare famiglie fiorentine in tempo che il pugnale dei sicarii del Duca Cosimo I, nella seconda metà del secolo xvi, ricercava i nemici della sua tirannide per tutta Europa. Sembra piuttosto, debbasi salire a un' antichità maggiore per rendere ragione d'una cosa, che veramente volse a sé l'attenzione di persone dotte (1); e dirle reliquie di voci etrusche, e più assai di celtiche. Il Valtellino che dice *Vergùn*, alcorno (2); *Vérmo*, serpente; voci che leggonsi in significato identico nell'antico Fra Guittone toscano; e *Indevenà*, dipanare; - il Poschiavino che dice *Asciòlva*, asciolvere, o fare collezione; *Tarti*, tortire (è del Pataffio, e non in gergo); - il Bormiese, che appena conosce l'*u* lombardo, e usa invece l'*u* toscano; (tocco ora questi soli riscontri) dovevano farci avvertiti d'onde si vuol ripeterne la causa.

Con più certezza e sussidj procediamo quanto a riscontri col linguaggio celtico, senza comparazione più conosciuto che l'etrusco. Ho per vero e fermo ciò che profondi filologi dimostrarono, che il dialetto dei Brettòni, dei Caledonj o montanari di Scozia, degli Irlandesi, e de' Gallesi sono rami superstiti dell'antico linguaggio celtico, e che questi hanno stretta affinità col sanscrito. Le prove, e i confronti messi in campo da Alfonso Pictet, e da altri, massime tedeschi, hanno questa verità invincibilmente provata. Si rinvencono anche oggidì in quei dialetti, e per l'ordinario anche nel nostro, le voci che antichi scrittori latini ci tramandarono per celtiche; di cui veggasene una mostra in *Benna*, *Manizin*, *Guà*, *Soldar*, *Vera*, *Visch*, registrate nel nostro *Vocabolario*. Ciò posto, e trovando nel grandissimo numero di voci nostre vernacole, che pure hanno quei popoli, o talvolta piuttosto l'uno di essi che l'altro; e concordando abbastanza i loro dialetti col nostro anche negli ordini grammaticali, nei numeri, nei pronomi e in altri punti; debbo inferirne che fu già un tempo in cui le dette nazioni erano una sola, o si mischiarono e confusero insieme. La lunga e separata Tavola comparativa, che io presentai, di voci vernacole e celtiche (dato anche mi fossi alcuna volta ingannato), ne sono certo argomento. Nella quale sentenza vieppiù mi confermo perchè Inglesi e Francesi, con cui da più secoli comunichiamo, bene spesso quelle voci non hanno, avendone invece altre di origine germanica; e intanto le hanno, o le ebbero Brettòni, Caledonj, Gallesi, Irlandesi, che non hanno alcun commercio con noi. Tutti sappiamo, che gli Scozzesi, oggi nazione civilissima, furono, un due o tre secoli sono, barbari; e lo furono quelli molto più, che ivi abitano gli alpestri monti dove già si udi l'eco delle omeriche poesie di Ossian. Soggiungo qui dunque una breve Tavola comparativa di voci, che potrei molto estendere, vernacole. e caledonie identiche, con a fronte la corrispondente inglese identica di significato, diversa di forma

(1) Tra questi il Professore Giuseppe Picci. — Veggasi anche a carte 71, 72, 73, il libro citato del conte Giovanelli: *Dei Rezi*.

(2) In caledonio *Urreigin*; voce composta da *Ur*, persona; ed *Eigin*, qualche. Già si derivava dal latino *Urris aliquis*.

e di suono, e tutte voci vulgari, e quasi tutte solenni, ossia di quelle che diconsi di necessità primitiva.

| Vernacolo. | Italiano. | Caledonio. | Inglese. |
|--------------------|------------|--|--------------------------|
| <i>Alp.</i> | Monte. | <i>Alp.</i> | <i>Mountain.</i> |
| <i>An.</i> | Anno. | <i>Ann</i> (circolo). | <i>Year.</i> |
| <i>Atta.</i> | Padre. | <i>Alhair.</i> | <i>Father.</i> |
| <i>Benna.</i> | Carro. | <i>Ben.</i> | <i>Car.</i> |
| <i>Bietr.</i> | Bicchiere. | <i>Bicear.</i> | <i>Glass.</i> |
| <i>Non.</i> | Buono. | <i>Buan.</i> | <i>Good.</i> |
| <i>Borgh.</i> | Burgo. | <i>Borg.</i> | <i>Tower.</i> |
| <i>Cavala.</i> | Cavalla. | <i>Caball.</i> | <i>Mare.</i> |
| <i>Cà.</i> | Casa. | <i>Ca.</i> | <i>House.</i> |
| <i>Camàna.</i> | Capanna. | <i>Camhan.</i> | <i>Cottage.</i> |
| <i>Cech.</i> | Cieco. | <i>Caec.</i> | <i>Blind.</i> |
| <i>Chora.</i> | Pecora. | <i>Caor.</i> | <i>Sheep.</i> |
| <i>Ciell.</i> | Cielo. | <i>Ceal.</i> | <i>Heaven.</i> |
| <i>Cbler.</i> | Nocciuola. | <i>Col.</i> | <i>Hazel.</i> |
| <i>Cribio.</i> | Cribro. | <i>Criabhar.</i> | <i>Sieve.</i> |
| <i>Dess.</i> | Dieci. | <i>Deich.</i> | <i>Ten.</i> |
| <i>Dì.</i> | Giorno. | <i>Dì.</i> | <i>Day.</i> |
| <i>Dio.</i> | Dio. | <i>Dia.</i> | <i>God.</i> |
| <i>Dmàgia.</i> | Zángola. | <i>Mwighe.</i> | <i>Churn.</i> |
| <i>Gal.</i> | Gallo. | <i>Gall.</i> | <i>Cock.</i> |
| <i>Genitor.</i> | Genitore. | <i>Gintear.</i> | <i>Father.</i> |
| <i>Grép.</i> | Cane. | <i>Gregh.</i> | <i>Dog.</i> |
| <i>Lacc.</i> | Latte. | <i>Lac.</i> | <i>Milk.</i> |
| <i>Lana.</i> | Lana. | <i>Olann.</i> | <i>Wool.</i> |
| <i>Lunq.</i> | Luna. | <i>Luan.</i> | <i>Moon.</i> |
| <i>Màm.</i> | Madre. | <i>Mam.</i> | <i>Mother.</i> |
| <i>Man.</i> | Mano. | <i>Man.</i> | <i>Hand.</i> |
| <i>Manòna.</i> | Ricco. | <i>Maoinéach.</i> | <i>Rich.</i> |
| <i>Marc.</i> | Marcio. | <i>Malcach.</i> | <i>Rotten.</i> |
| <i>Marc.</i> | Figlio. | <i>Mac.</i> | <i>Son.</i> |
| <i>Màrr.</i> | Mare. | <i>Muire</i> (genit. <i>Mara</i>) | <i>Sea.</i> |
| <i>Mì.</i> | Io. | <i>Mì.</i> | <i>I.</i> |
| <i>Molìda.</i> | Ariete. | <i>Multreithe.</i> | <i>Ram.</i> |
| <i>Mond.</i> | Mondo. | <i>Domhan.</i> | <i>World.</i> |
| <i>Niàda.</i> | Nidiata. | <i>Neadan.</i> | <i>Nest.</i> |
| <i>Ong.</i> | Ungere. | <i>Ung.</i> | <i>Anoint.</i> |
| <i>Òrr.</i> | Oro. | <i>Òr.</i> | <i>Gold.</i> |
| <i>Ors.</i> | Orso. | <i>Ursa.</i> | <i>Bear.</i> |
| <i>Quàtar.</i> | Quattro. | <i>Crithir.</i> | <i>Sour.</i> |
| <i>Scèna.</i> | Cena. | <i>Sean.</i> | <i>Supper.</i> |
| <i>Seidco.</i> | Sciocco. | <i>Sochnair.</i> | <i>Silly.</i> |
| <i>Sech.</i> | Secco. | <i>Sic.</i> | <i>Dry.</i> |
| <i>Sga.</i> | Sole. | <i>Soil.</i> | <i>Sun.</i> |
| <i>Spiga.</i> | Spiga. | <i>Spiligeàn</i> (biada, come di grano). | <i>Ear of corn.</i> |
| <i>Spin.</i> | Spino. | <i>Spin.</i> | <i>Thorn.</i> |
| <i>Spòula.</i> | Spola. | <i>Spal.</i> | <i>Wearer's shuttle.</i> |
| <i>Tocca.</i> | Donna. | <i>Toth.</i> | <i>Woman.</i> |
| <i>Tòr.</i> | Toro. | <i>Tor.</i> | <i>Ball.</i> |
| <i>Trampèugia.</i> | Tramoggia. | <i>Treabhailt.</i> | <i>A mill-hopper.</i> |
| <i>Verdura.</i> | Verdura. | <i>Viread.</i> | <i>Greenness.</i> |
| <i>Viagg.</i> | Viaggio. | <i>Vigh.</i> | <i>Journey.</i> |
| <i>Vòl.</i> | Otto. | <i>Ochd.</i> | <i>Eight.</i> |

Potremmo simili Tavole presentare di voci vernacole ed irlandesi; e di vernacole e bruttoni. E tutti sappiamo che nella civilissima nazione francese i soli Brettoni, se ne eccettuiamo le loro città e i porti, sono i popoli che fecero meno progressi nella civiltà, ritenendo non poco degli antichi costumi; nè la stessa Irlanda ha ancora uguagliata la civiltà inglese.

I nomi locali della Cisalpina sono celtici, per testimonianza di Plutarco. Questo riconosciamo anche oggi trovando la naturale spiegazione di alcuni di tali nomi nel celtico, non in altro linguaggio, e l'avremmo di quasi tutti se conoscessimo certe particolarità per cui essi nomi furono imposti. I quali dobbiamo credere di avere bene intesi, quando per la datane spiegazione, si trovano appropriatissimi ai siti, e come descrittivi. Un tale geografo aveva presunto di provare, che sono irlandesi molti nomi locali di coste della Spagna. Altri, per burlarsi di lui, prese invece a sostenere che sono dal turco e dal russo. Furono stracchiature quelle dell'uno e dell'altro. L'errore del geografo in ciò consisteva, di aver trascurato di cercare, se la qualità dei siti giustificava la pretesa derivazione. Vedete nel *Vocabolario comasco* i nostri nomi locali, *Còm*, convalle tra monti; *Gana* (*val*), valle con rottami di rocce; *Gàn*, promontorio; *Crosgal*, masso dirupato; *Gàrov* e *Bregia*, torrente ruinoso; *Griant*, paese del saley; *Spól*, fiume rapido; *Tivànn*, grotta; *Valdùl*, fossato intorno di città; *Fedvèta*, ghiaiociaja, ed altri ancora; e riconoscerete come la qualità, o il sito della cosa significata, giustifica pienamente la ragione della parola.

I Giovin Paolo e Benedetto opinarono, che molti nomi di terre sul Lario sono greci, e ne citarono alcuni. La loro opinione fu ripetuta da altri anche alla nostra età. A me sembra senza fondamento; perchè, lasciando di dire, che i coloni greci qui mandati da Giulio Cesare tornarono ai loro focolari; che le storie non ci narrano, che qui sieno mai capitate greche colonie; e che la posizion topografica di questi siti non ci dà ragione di supporre, che qui sieno mai venuti abitatori di Grecia; quei nomi o sono di troppo vago significato, o non convengono ai siti in verun modo.

Eccovi, onorevole amico, resa qualche ragione del mio libro. Giulio Perticari, pel primo, toccò dell'importanza di studiare i dialetti de' popoli italiani, massime dei meno incivili, per illustrare le origini della lingua italiana, che egli credette derivata dalla latina. Quest'ultima sua opinione trovò contraddittori, e ne troverà ancora di più se procederemo negli studi delle antiche lingue europee. La stessa lingua latina nacque, per testimonianza di Varrone, da dialetti vernacoli, nè può essere detta madre lingua. Quando il Perticari scrisse che *Cà*, casa, è voce tronca, avrebbe cambiato giudizio se avesse saputo che *Cà* dicono pure Irlandesi e Caledoni, come dissero antichi Toscani, e dicono quasi tutti i Lombardi; per cui si fa ben probabile, che l'ultima sillaba sia un'aggiunta latina per addolcire la parola; e nientemeno i Latini, conservando alla voce il suo genuino antichissimo significato, dissero sempre *Casa*, per abituro; che tali furono dapprincipio le prime abitazioni dell'uomo. Si replicò da più d'uno che i Latini adottarono l'alfabeto ebraico senza niente comprendere il significato dei caratteri; e che l'*Aleph*, bue; *Beth*, casa; *Kaph*, palmo della mano; *Daleth*, porta; *Gimel*, camelo; *Lamed*, pungolo del beato; *Vau*,

ohiodo; divennero pei Latini A. B. C. D. G. L. V., pari suoni senza senso. Tale asserzione è ben da dubitare che sia vera. Gli antichi Irlandesi e Caledonj ebbero un proprio alfabeto simile nella forma de' caratteri al latino, più che al greco, e più assai che all'ebraico; e collo stesso ordine disposto, e vicinissimo nei suoni al latino o identico. Loro mancò la lettera Q, quasi inutile, perchè ne adempie il C il suo ufficio, e la X e la Z, che i Latini presero dai Greci. Le lettere dell'alfabeto caledonio ed irlandese ebbero anch'esse un significato; ed **Q** (*Ailm*); **B** (*Beithe*); **C** (*Coll*); **D** (*Duir*); **S** (*Goibh*); **L** (*Lvis*); **V** (*Uir*); suonavano per loro: Olmo; Erica; Avellana; Quercia; Lancia; Sorbo; Tasso (albero). È vero, che la figura della lettera, quale oggi si conserva, non dà bene l'immagine della cosa; ma tale difetto si verifica non poco anche nell'alfabeto ebreo, quale lo abbiamo, in cui alcuni caratteri niente o poco rispondono al vero.

Chi viaggia il primo per cammino solitario, se per avventura si abbatte in egregio amico, che fa la stessa strada, vedete quanta ne debba provare contentezza. Questo avvenne a me, quando seppi che Giuseppe Belli aveva alle mani un simile lavoro. Forte ingegno, nelle dottrine fisiche e matematiche ottenne nome chiarissimo in tutta Italia, e oltremontiz; ha tra suoi studj prediletti, e voi ben il sapete, anche la filologia; e pure in ordine a questi possiam dire di lui quanto Orazio disse di Omero: *nil minus inepte*. Egli attende a far raccolta di molte voci di Valle Anzasca, sua patria, nel Piemonte a piedi del Rosa. Mi recò sorpresa il saper ciò, e molto mi si aggiunse di lena vedendo, che egli col fatto approvava del tutto i principj da me seguiti, citando, ad illustrare le sue voci, nomi locali antichi, il *Glossario latino barbaro*, questa e quella lingua, e bene spesso la celtica. Or vedete amico liberalissimo che egli è! Volle prestarmi il suo MS., datami licenza di valermene; il che feci talvolta; però sapendo che doveasi a Cesare ciò che è di Cesare, lo citai sempre, com'era mio obbligo, e qui gliene rendo pubbliche grazie. Egli, recato che avrà a termine, e poco gli resta, il suo libro, gioverà molto a questi studj dandolo alle stampe.

Il dialetto di Valle Anzasca è in sostanza il medesimo di quello delle nostre vallate comasche, e credo sieno tali in generale i dialetti di tutta Lombardia, salvo differenze di pronuncia, e la maggior o minor quantità di voci speciali. Il confronto di tanti dialetti tra loro, e la unione delle voci e dei modi di dire di ciascuno in un solo Vocabolario, recherà molta luce alla lingua italiana, alla linguistica delle lingue europee-indiane; e servirà ad illustrare le stesse voci, che studiate in un sol dialetto, o non se ne discerne la radice, o il significato primitivo, o il vero. Avvenne pure a me, nè di rado, di poter rischiarare una voce usata in un luogo, colla stessa parlata in altro con varietà di significato. Le voci viventi, rischiereranno altre oscure, che s'incontrano in carte antiche. È dunque da desiderar molto, che in ogni provincia italiana alcun letterato si accinga a compilare il patrio Vocabolario all'intento speciale di giovare alla lingua d'Italia, e alla linguistica. Quelli de' Vocabolarj provinciali, che già possediamo, sono tutti qual più e qual meno lodevoli, ma tutti, se ne eccettuiamo il solo Milanese dell'ottimo Cherubini, sono ancora troppo mancanti.

L'importanza e vastità del dialetto comasco, abbracciando questa diocesi tante vallate, e tanta parte dei confini della Rezia; la sua stretta connessione, e spesso la sua identità col dialetto generale di Lombardia; e il metodo da me tenuto, mi danno argomento a sperare, che il mio Vocabolario non sia considerato come provinciale. Un Vocabolario, perciò solo che contiene alcune migliaia di voci che non si leggono in altri, pare debba meritare alcuna attenzione. Uomini di chiara fama mi furono cortesi di lode, tra quali permettetemi che vi nomini quelli, che sono segnalati per istudj filologici, Giuseppe Belli, Pasquale Borrelli, Giuseppe Brambilla, Francesco Cherubini, Giovanni Gherardini, Ferdinando Giuseppe Wolf.

Voi datemi contezza de' vostri progressi nello studio dell' illirico e dell' arabo, e venite presto e spesso a trovarmi in questo bel cielo,

L' Amico

PIETRO MONTI.



RETTIFICAZIONI

Quando la parola dell'Errata sta nel Vocabolario in ordine alfabetico non si nota qui la pagina, nè la linea. — Il primo numero indica la pagina, il secondo la colonna, il terzo la linea.
Quando i numeri sono due soli, il secondo nota la pagina.

ERRATA

Abborracciamento 310.
1. 12.
albereto 133. 1. 17.
alquanto. xx. 15.
ARZAGNÀ.
ASPARVERÀ 42. 1. 47.
asticella 165. 2. 37.
bagatelluzze 118. 2. 8.
BALUSTAN 23. r 14.
BAILL
BALÔCH 15. 1. 41.
BASSÈLLA
Bartulare 34. 2. 28.
BEC
beco 217. 2. 2.
ben 414. 24.
Bernoccolato 26. 1. 24.
biedone 23. 1. 1.
Biblioteca XLII. 2.
BIGL-IN-BANC
Biretto 55. 2. 23. —
171. 2. 31.
BISINA. V. T.
Bochiar 377. 2. 47.
Bosca 23. 2. 6.
Braccalone 73. 2. 13.
BARELL 3. 1. 18.
BAERTINA 284. 1. 27.
bronchio 154. 2. 45.
BAGNOCOLA, nel Suppl.
Brusce 36. 1. 29.
BUGAZ 21. 1. 45.
Ballardach 374. 2. 37.
BÛSOLA
botè 28. 1. 46.
Canterana 40. 2. 9.
capoue 55. 2. 50.
cappanella 28. 1. 16.
Carbivaic 93. 2. 14.
CASINA
Castano 44. 2. 23.
castano 69. 1. 32. —
182. 1. 20. — 252. 2. 3.
Catimphora 187. 2. 20.
cavedani 171. 1. 50.
CAVEZZÀ
CAVABÈSSA
CHIP
CHITTEL
Ciammengola 168. 1.
40. — 177. 1. 32. —
187. 1. 51.

CORRIGE

Abborracciamento
alberetto
alquanto. x
ARGAGNÀ
ASPARVERÀ.
asticella
bagatelluzze
BALLUSTAN
BAVIL
BALÔCH.
BARELLA.
Baurfaro
BACH
becco
biel
Bernoccolato
biedone
Biblioteca
BIGL-IN-BANC
Berretto
BISINA.
Bechar
Bosc.
Bracalone
BARELL
BAERTINN
broncin
BAGNOCOLA
Brusche
BUGAZ
Ballardach
BÛSOLA
botè
Cantarano
capoune
cappanella
Carbivaic
CA'SINA
Castagno
castagno
Catimphora
cavedani
CAVEZZÀ
CAVABÈSSA
CHIP
CHITTEL
Ciammengola

ERRATA

Ciah 48. 1. 51.
Cicione 35. 1. 9.
città 268. 2. 1.
CLAPPE
Cloich 202. 2. 19.
Closs. 199. 1. 35.
Cossac
CORNALTA
CORRADORA
Correggia 256. 2. 27.
COTTOLA
Cregli 386. 2. 35.
cuchiai 179. 2. 42.
DABÔT
Dedroto
degli 105. 1. 49.
d'essa 97. 1. 3.
delli 108. 1. 20.
Diacine 46. 2. 38.
D i bhrich 404. 1. 34.
Dicozia
Dismojare 149. 2. 4.
È 180. 1. 37.
Escod
Faggiana 75. 2. 24.
faticchiara 509. 1. 55.
FLÔLL
Foennck 445. 3. 9.
Fôgia
fondare 267. 2. 9.
formagi 154. 1. 19.
Formagisjo 43. 2. 25.
Fornacciata 83. 2. 23.
Fornasajo 83. 2. 30.
frasca 392. 1. 31.
FREGLONAGO
Frigna 445. 1. 21.
FUMA 89. 1. 24.
FUMACIOL
Gab 89. 1. 44.
GAROLA, nel Supplem.
Gasmone 153. 1. 1.
GHEONIA
Giôs
Giubhair 461. 3. 33.
gli 121. 2. 16.
gorgoglione 110. 1. 20.
grattuggia 198. 1. 21.
Grattuggiare 105. 2. 25.
GAB
Imbizzarire 22. 2. 36.
Imbronchiare 112. 1. ul.

CORRIGE

Cyid.
Cicione
in città
CLAPPER
Cloch
Gloss.
CòDESC
CORNATTA
CORRADURA
Coreggia
COTTOLA
Cred
euccliaj
DABÔT
DADROTO
dagli
desso
dette
Diacine
Dvikhrick
Dicozia
Dismojare
E
Escud
Faggiano
faticchiara
FLÔLL
Foennck
Fôgia.
sfondare
formaggi
Formagisjo
Fornacciata
Fornaciajo
frusche
FREGLONAGO
Frignà
FUMA
FUMACIOL
Gabb
GAROLA
Gasmone
GHEONIA
Giôr
Giubhair
le
gorgoglione
grattugia
Grattugiare
Gutp
Imbizzarire
Imbronciare

| ERRATA | CORRIGE | ERRATA | CORRIGE |
|--------------------------|----------------------------|--------------------------|------------------|
| Impacchuciare 112. 2. | Impacchiucare | Posc. 320. 2. 37. | Posc. — |
| 11. | | Pós 87. 1. 17. | Pós |
| Impiccatuzzo 127. 1. 43. | Impiccatuzzo | prospetti 194. 2. 51. | parapetti |
| impudente 146. 1. 47. | imprudente | Puntadura 196. 1. 28. | Pontadura |
| ln. 146. 2. ult. | lr. | quad 416. 26. | quand |
| INASSOÙ | INASSÈN | racconciarla 27. 2. 38. | raccorciarla |
| incappuciatto 114. 1. 6. | incappucciato | Ragazzaccio 386. 1. 14. | Ragazzaccio |
| Infigardo 78. 2. 24. | Infigardo | RANSCIÀ. 221. 2. 14. | RANSCIA |
| intus intas 225. 2. 22. | intus | Ringaluzzare 221. 1. 15. | Ringalluzzare |
| lr. 52. 2. 37. | ometti l' Ir. | Rocco XVII. 19. | Bocco |
| JONNA | NONNA | RUSTÀ. | RUFÈTA |
| Kincken 48. 2. 41. | Hincken | Sacach 304. 1. 12. | Stacach |
| LAP 122. 1. 32. | LAPÀ, 1. ^a art. | Sarticella 39. 1. 34. | Sarcitella |
| Larici 122. 2. 17. | Larice | saxum 150. 1. 48. | saxum, |
| LAÇA | LAOR | Scarafaccio 61. 2. 11. | Scarafaggio |
| LAURÈNT | LAORÈNT | Scalfitura 88. 1. 8. | Scalfittura |
| le 285. 2. 50. | la | Scèra | Scèra |
| legata 28. 2. 30. | legato | seguccin 26. 1. 27. | segugio |
| lingue „ xx. 17. | lingue. | Sgairn. 96. 1. 21. | Sgairn. |
| L'oèu 18. 2. 50. | Toèu | SGARBIA. | SGARBIA |
| L'ho 18. 2. 51. | avere | SGARBIAA | SGARBIAA |
| Lombrice 159. 1. 43. | Lombrieo | (lr.) Sgealp 244. 1. 4. | (lr.) Sgealp |
| Loovenot 24. 1. 5. | Roove not | Sgrodachadh 260. 1. 15. | Sgrodachadh |
| Lunatico 17. 1. 25. | Lunatica | soddisfattissimo 149. 1. | soddisfattissimo |
| Madia 125. 1. 5. | Maggia | 18. | |
| mara 137. 1. 36. | mora | SOMÈTA | SOMÈTA |
| maschio 159. 2. 27. | maschio, | SPACIÀ. V. A. | SPACIÀ. V. A. |
| Mazzocchia 22. 2. 11. | Mazzocchio | spazzarsi 23. 2. 50. | spazzarsi |
| Meligorio 142. 2. 51. | Melegario | Spinaccio 61. 2. 13. | Spinaccio |
| MENESTRA, nel Supplem. | MENESTRA | Strascinate 311. 2. 17. | Strascinare |
| mesole 194. 2. 50. | mensole | SRAZA. | SRAZÀ |
| messi 149. 1. 27. | messe | stoviglio 123. 1. 46. | stoviglie |
| Mithoinisg 146. 1. 49. | Mithwigs | strinca 125. 2. 30. | stringe |
| Molinare 150. 2. 9. | Mulinare | STROSA. Posc. | STROSA. Posc. |
| mollecole 42. 2. 33. | molecole | Susi 140. 1. 51. | Susi |
| Moneda 400. 1. 4. | Monada | Tarmad 460. 8. 9. | Jarmad |
| MORMUNS | MARMUNS | Tignamico 322. 2. 20. | Tignamica |
| MOSTAZA. | MOSTAZÀ. V. A. | Tnorlo 361. 2. ult. | Tnorlo |
| Mucci | Mocci | Torcoigliere 334. 1. 45. | Torcoliere |
| MüsCIA | MÈGIA | TOSANÈLA | TOSANÈLA |
| NAPÈL | NAPÈL | TABESCA | TABESCA |
| nex 424. 19. | nec | Tritòrta 335. 2. 35. | Ritòrta |
| no 243. 1. 13. | non | Tronana 460. 1. 37. | Tronada |
| Noce 74. 1. 16. | Nois | trotte 3. 2. 55. | trote |
| occhi 208. 2. 13. | orli | Trucciali 36. 1. 28. — | Trucioli |
| occhielli 163. 2. 39. | occhielli | 69. 1. 22. | |
| Òga, gròsa 163. 2. 5. | Òga gròsa | TRUSADA | TAT'SADA |
| Pellicione 179. 1. 50. | Pellicione | TRU'SADA | TASADA. |
| Pleit 193. 2. 27. | Pleito | tutto 283. 2. 19. | tutto |
| PLÒTA | PLATA | vucchiosciolta 23. 1. | vaccuo sciolto |
| Pflugschar 89. 2. 18. | Pflugschar | 30. | |
| Podicep 163. 2. 4. | Podiceps | Viare 437. 3. 50. | Avviare |
| polpastrette 193. 1. 5. | polpastrella | ZITATA, ZUTATA. | ZITATA, ZUTATA. |
| Posc. V. T. | Posusc. V. T. | V. A. | V. A. |

I N D I C E



| | |
|--|------------|
| Dedicatoria | pag. 1 |
| Lettera ad Alessandro Porro sull'importanza dei Vocabolarj delle lingue vernacole; e sulla compilazione del presente | v |
| Note alla medesima | xxvii |
| Indice di Abbreviature, de' Vocabolarj e delle Opere di cui principalmente si fa uso nel <i>Vocabolario</i> , e d'onde si cavano voci ed esempi . . . | xxx |
| Mostra del Catechismo MS. membranaceo della Biblioteca di Como . . . | xxxv |
| — dei Documenti che si contengono nella Collezione di scritture del Convento dei Crociferi | xxxvi |
| — del Dato del Datio della mercantia ecc. di Como | xxxix |
| — del libro <i>Meditation dela Passione del nostro Segnor Xhesu Christe</i> ec. » | xli |
| — del Poema cavalleresco d'un Lombardo, che è nella Biblioteca Giovio » | xlii |
| — del Rabisch | xliii |
| — degli Statuti di Bormio | 424 |
| — del Processo di Maddalena Lazari | 425 |
| — d'un libro in vernacolo di Cesare Gattoni. 1806, in Como | 426 |
| Avvertenza per la pronuncia delle Voci vernacole di questo <i>Vocabolario</i> » | xlvi e 371 |
| Vocabolario dei Dialecti della città e diocesi di Como | 1 |
| Supplemento, ossia Aggiunte e Correzioni | 372 |
| Parabola del Figliuol prodigo narrata nel capo XV dell' <i>Evangelo</i> di S. Luca, tradotta in dodici dialecti della diocesi di Como | 410 |
| Tavola comparativa di alcune Voci vernacole del <i>Vocabolario Comasco</i> con altre del Dialecto Fiorentino | 427 |
| Saggio d'un Vocabolario Comasco-Celtico | 438 |
| Nome de' Signori benemeriti della compilazione del <i>Vocabolario Comasco</i> » | 462 |
| Lettera a Giuseppe Cossa, che dà ragione dell'Opera, e giustifica i principj filologici in essa seguiti | 463 |
| Rettificazioni | 481 |



ELENCO

DEI SIGNORI ASSOCIATI

AL VOCABOLARIO COMASCO DI PIETRO MONTI

- S. A. I. e R. il Serenissimo Principe e Signore RANIERI, Principe Imperiale ed Arciduca d'Austria, Principe R. d'Ungheria e Boemia, ecc. ecc. VICERÈ del Regno Lombardo-Veneto: *per 2 copie.*
- ADORNI GIOVANNI, professore nel Collegio militare di Parma.
- ALARDI FRANCESCO, possidente, di Campo.
- ALBERTAZZI don ALESSANDRO, paroco di Dormelletto presso Arona.
- AMADEO GIROLAMO, avvocato, direttore della Pia Casa di Ricovero in Como.
- ANGELINI don FEDERICO, prevosto di San Fedele, direttore delle Scuole Elementari Femminili in Como.
- ANKERER FEDERICO, di Berna.
- ANTOLINI FRANCESCO, dottor in legge.
- ARTARIA e FORTAINE, librai e negozianti di stampa, di Manbini.
- AUREGGI FRANCESCO, di Como, studente.
- BALZARI PIETRO, dottore in medicina e chirurgia, direttore dell'Ospitale di Como.
- BANFI POMPEO, dottor in legge, situato presso l'I. R. Tribunale civile in Como.
- BARDILLA DOMENICO, ditta libreria, di Vicenza: *per 2 copie.*
- BARDINETTI GIUSEPPE ANTONIO, possidente.
- BARILEA don VINCENZO, prevosto di Leglio, I. R. Subeconomo di benefici e chiese.
- BAHI don ANTONIO, vice-paroco di Lemna.
- BARTHES e LOWELL, ditta libreria, di Londra: *per 2 copie.*
- BELGERI don CARLO, sacerdote, di Sondrio.
- BELLATI don ANTONIO, dottore in legge, Cons. di Governo, I. R. Delegato provinciale di Milano.
- GIULIO CESARE, di Milano.
- BELLI GIUSEPPE, professore di fisica all'I. R. Università di Pavia, membro effettivo dell'I. R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti, cavaliere del R. Ordine sardo de' SS. Maurizio e Lazzaro.
- BERNASCONI ANTONIO, chierico, di Como.
- CESARE, capitano, di Chiasso.

BERNASCONI COSTANTINO, dottor in legge, di Chiasso.

— **don GIOVANNI**, sacerdote, di Mendrisio.

— **GIUSEPPE**, chierico, di Como.

BIANCHI don GIAMBATTISTA, vicario di S. Donato, in Como.

— **don GIAMBATTISTA**, cappellano, di Lezzeno.

BIBLIOTECÀ COMUNALE di Bergamo.

— **COMUNALE di Como**.

— **AMBROSIANA di Milano**.

— **DUCALE di Modena**.

— **DEL COMUNE di Palermo**.

— **DUCALE di Parma**.

BOLLA ANTONIO, avvocato, di Como.

BOMBARDIERI CAMILLO, possidente, di Como.

BONANOMI PIETRO, ascoltante presso l'I. R. Tribunale civile di Como.

BONFADINI ROMUALDO, studente, di Sondrio.

BONIARDI-POGLIANI, ditta libreria, di Milano.

BORRELLI PASQUALE, avvocato, socio di varie Accademie, di Napoli.

BRAMBILLA abate don GIUSEPPE, di Como *per 2 copie*.

BRAVETTA SANTO, librajo, di Milano.

BRESCIANI MICHELE, mercante.

BRUNI ANTONIO, avvocato, di Como.

— **VINCENZO**, di Morbegno.

BURTI ANGELO, negoziante, di Como.

CALDERINI E COMP., ditta libreria, di Reggio *per 2 copie*.

CAMPARI GIACOMO, dottor in legge, I. R. Conservatore delle Ipoteche in Pavia.

CARABELLI don ANTONIO, sacerdote, I. R. Subeconomo, di Como.

CARENA don GIUSEPPE, di Pavia.

CARRERI LUIGI GIACOMO, agrimensore.

CASACCA CRISTOFORO, agrimensore, di Gravedona.

CASARTELLI CARLO, negoziante, di Como.

CASNATI ANDREA, negoziante in seta, di Como.

CASTELLI PIETRO, possidente, di Como.

CASTIGLIONI conte CARLO OTTAVIO, Cav. di 3. classe dell'ordine della Corona di ferro, I. R. Ciambellano attuale, membro effettivo dell'I. R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti, socio onorario dell'I. R. Accademia di belle arti in Milano.

CATENAZZI LUIGI, dottore in legge, professore di filologia e storia nell'I. R. Liceo, vice-direttore dell'I. R. Ginnasio di Como.

CATTANEO CARLO, dottore in legge, membro effettivo dell'I. R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti, di Milano.

CERESOLA don PASQUALE, vicario in Como.

CHATENOEUVÉ FRANCESCO, mercante, di Lione.

CHERUBINI FRANCESCO, membro dell'I. R. Accademia d'agronomia e d'arti in Lubiana, maestro di metodica, direttore dell'I. R. Scuola elementare maggiore normale maschile di Milano.

CIGALINI marchese AGOSTINO, di Como.

CODAZZA GIOVANNI, professore di geometria descrittiva all'I. R. Università di Pavia.

COLONNETTI don MAURO, I. R. censore, Prefetto dell'I. R. Ginnasio di S. Alessandro in Milano.

COMOLLI GIOVANNI, studente, in Como.

COSSA nobile don GIUSEPPE, vice bibliotecario di Brera, professore di paleografia e di diplomatica, socio corrispondente dell'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti ecc., di Milano.

CURTI BENIGNO, di Como.

D'ALBERTI don VINCENZO, di Olivone, ex segretario di Governo, membro della Società d'utilità pubblica nel Canton Ticino, ecc.: *per 3 copie.*

DE CAPITANI D'ARSAGO GIAMBATTISTA, dottor in legge, ed impiegato nell'I. R. Archivio diplomatico di Milano.

DE FIORI FRANCESCO, professore ordinario di lingua e letteratura tedesca nell'I. R. Università di Pavia, e membro corrispondente dell'I. R. Società agraria.

DEL MAJNO marchese TOMASO, amministratore dell'I. R. Collegio Ghislieri, di Pavia.

DE ROSMINI nobile CESARE, di Milano.

EMPORIO LIBRAIO di Livorno.

ESTENSORE della Gazzetta ticinese, di Lugano.

FEIST FEDERICO, svizzero.

FIACCADORI PIETRO, librajo, di Parma: *per 2 copie.*

FISCHER FERDINANDO, grigione.

FOGLIARDI GIAMBATTISTA, Consigliere di Governo, di Melano nella Svizzera.

FRANCESCHINI LUIGI.

FRANCHI FRANCESCO, professore, di Como.

— **CARLO**, librajo, di Como: *per copie 6.*

FRANCHINI PROSPERO, ingegnere, I. R. Direttore generale delle pubbliche Costruzioni in Milano.

FRANZ GIORGIO, librajo, di Monaco.

FRANZI don GIORGIO, parroco di Cernobio.

GAFFURI FELICE, dottore in medicina e chirurgia, di Como.

GALLI GIOVANNI, di Brescia.

GANZETTI GIOVANNI, impiegato presso l'I. R. Tribunale civile di Como.

GARBENI ANTONIO, possidente.

GATTI don GIULIO, parroco di Ponzate.

— **don LUIGI**, parroco di Minoprio.

GHERARDINI dottor GIOVANNI, membro effettivo dell'I. R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti, di Milano.

GIANINI e FIORE, libraj, di Torino: *per 4 copie.*

GIOVIO conte FRANCESCO, Ciambellano di Sua Maestà I. R., cavaliere dell'ordine di Malta, deputato nobile della R. città di Como presso la Congregazione centrale in Milano.

GIULINI conte CESARE, di Milano.

GLUCKLICH OSOARDO, grigione.

GRANT GREGOR, inglese.

GRONDONA GIOVANNI q.^{ra} GIO., librajo, di Genova: *per 2 copie.*

GRUMELLI PEDROCCA, conte AL. GIORGIO, di Bergamo.

GUALZETTI don GIO. BATT., I. R. censore provinciale, professore d'umanità nell'I. R. Ginnasio di Sondrio.

GUICCIARDI don LUIGI, canonico-teologo, professore di Umanità a Ponte in Valtellina.

— don PAOLO, paroco prevosto di Civo in Valtellina.

ISEPPI BENEDETTO, cherico, di Poschiavo.

ISEPPONI abbate don ANTONIO.

KATTER FEDERICO, di Edimburgo: *per 2 copie.*

LANDI marchese FERDINANDO, Senatore gran croce del sacro angelico I. Ordine Costantiniano di S. Giorgio, ciambellano e consigl. int. attivo di S. M. la Duchessa di Parma, preside del Magistrato degli studj in Piacenza.

LANTIERI CARLO, di Tirano.

LANZETTI abbate don ALBERTO.

LITTA MODIGNANI, marchese EUGENIO, di Milano.

— VISCONTI, Duca ANTONIO, di Milano.

LORENZINI GIUSEPP' ANTONIO.

LUCINI CARLO, di Casalpusterlengo.

LUISETTI GIOACHIMO.

LUZZANI AMBROGIO, dottore in medicina e chirurgia, ostetricante nei Luoghi Pii di Como.

— GIAMBATTISTA, dottore in medicina e chirurgia, di Como.

MADERNI GIO. BATTISTA, Consigliere di Governo, di Capolago nella Svizzera.

MAGGI don GAETANO, vicario in Como.

MAGRA FIORA, di Ponte presso Erba.

MALDONATI FRANCESCO, possidente.

MALINVERNI PAOLO ANTONIO, dottore in legge.

MAPELLI don CARLO, sacerdote, coadjutore presso l'Ospitale di Vimercate.

MARINETTI VINCENZO, canonico.

MAROZZI dottor EMILIO, di Pavia.

— PIETRO, di Pavia.

MARTIGNONI nobile donna BENEDETTA, nata Pelosi.

MARTINEZ CARLO, possidente, di Como.

MAURI don GIOVANNI, paroco di Solzago.

MAZZA CARLO, ragioniere, di Como.

MAZZUCHELLI don BASILIO, professore di Teologia dogmatica nel Seminario Teologico di Como.

— don IGNAZIO, professore nel Seminario Vescovile di S. Abondio, in Como.

MELZI (de' Conti) nobile GAETANO, di Milano.

MENGHINI CARLO, professore nell'I. R. Ginnasio di Como.

MENINI GIOVANNI BATTISTA, professore, I. R. censore, correttore all'I. R. Stamperia in Milano.

MENOFREDO GUGLIELMO, di Coira.

MOLINI LUIGI, librajo, di Firenze.

MONTI ANTONIO, professore di umane lettere nell'I. R. Ginnasio di Como.

— **FRANCESCO**, dottore in matematica, di Como.

MORELLI don CARLO, canonico, di Teggio.

MORENI abbate **GUGLIELMO**.

NARDELLI GAETANO.

NATTA nobile **don GIBERTO**, sacerdote, di Como.

NESSI PIETRO, dottore in legge, professore al Liceo di Lodi.

NOBILI EREDI, di Pesaro: *per 2 copie*.

NOSEDA PASQUALE, istruttore di scienze tecniche commerciali e di falegnameria, in Milano.

— **don PIETRO**, vicario di Rogolo, in Valtellina.

— **don FRANCESCO**, prevosto di Piantedo, in Valtellina.

ODESCALCHI nobile **don ANTONIO**, I. R. censore provinciale, professore nell'I. R. Liceo di Como.

ORELLI LODOVICO.

OSTINELLI FELICE, tipografo-librajo, di Como.

PAGANT GIO. BATTISTA, professore nell'I. R. Ginnasio di Bergamo.

PAOLETTI GIUSEPPE, dottore in legge, svizzero.

PARIGNANI GASPARE, capitano.

PARRAVGINI ACHILLE, impiegato presso l'I. R. Magistrato Camerale in Milano.

PASETTI GIOVANNI, dottore in medicina e chirurgia, di Como.

PASINETTI don LUIGI, professore nell'I. R. Ginnasio di Bergamo.

PASSALAQUA conte ALESSANDRO, di Como.

PATRIZIO nobile **don GIOVANNI**, di Ponte, in Valtellina.

PEDRAGLIO don INNOCENZO, paroco di Carona in Valtellina.

PIATTI don ANTONIO.

— **GUGLIELMO**, ditta libreria, di Firenze.

POLI MARTINO, librajo, di Lucca: *per 2 copie*.

PORRO conte GIO. PIETRO, Consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A., cav. di 1.^a classe dell'Ordine I. russo di S. Stanislao, presidente della Commissione centrale di Beneficenza e Cassa di Risparmio di Lombardia, deputato nobile della provincia di Como presso la Congregazione centrale in Milano: *per 2 copie*.

— **CARLO** ed **ALESSANDRO** (dei Conti), in Milano.

PORTA don GAETANO, paroco di Moltrasio.

— **don GIUSEPPE**, professore, prefetto dell'I. R. Ginnasio di Como, soci dell'Ateneo di Bergamo, ecc.

POVATTI ALBERTO.

QUADRI GEROLAMO, librajo, di Brescia: *per 2 copie*.

QUADRIO VINCENZO, avvocato, di Sondrio.

- REINHART ODOARDO**, grigione,
RESNATI GIOVANNI, librajo, di Milano.
REZZANI LODOVICO.
REZZOLI don GIUSEPPE FRANCESCO, rettore dell' I. R. Collegio e prefetto dell' I. R. Ginnasio di Sondrio:
 — **GIOVANNI**, Professore nell' I. R. Ginnasio di Como.
REZZONICO don FRANCESCO, avvocato, I. R. Consigliere di Governo, presso l' I. R. Giunta del Censimento del Regno Lombardo-Veneto, rappresentante fiscale presso la Commissione liquidatrice del Debito pubblico, membro effettivo dell' I. R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti in Milano, socio corrispondente della Pontaniana di Napoli, ecc.
RIDOLFI GIUSEPPE.
RIVA nobile don CLAUDIO, di Como.
 — **EVANGELISTA**, avvocato, di Como.
ROLANDI PIETRO, librajo, di Londra.
ROMANÒ monsignor CARLO, illustrissimo e reverendissimo Vescovo di Como: *per 2 copie*.
ROSA GABRIELE, di Brescia.
ROSASPINA don LOTTIZIO, parroco di Lazzano.
ROSENTHAL FRANCESCO ANTONIO, professore alla cattedra libera di lingua e letteratura tedesca presso l' I. R. Liceo di Cremona.
ROSSANI ANTONIO.
ROSSI dottor FRANCESCO, bibliotecario dell' I. R. Biblioteca di Brera, membro effettivo dell' I. R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti in Milano.
RUMI don NICOLA, coadjutore, di Dongio.
RUSCONI dottor MAURO, membro di varie Accademie nazionali e straniere, membro effettivo dell' I. R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti, di Pavia.
 — **PIETRO MARTIRE**, segretario dell' I. R. Accademia di belle arti, e professore di estetica, in Milano.
SACCHI abbate don GIUSEPPE.
SANDRETTI CARLO, studente, di Como.
SARACINESCHI nobile ULDERICO, di Antignate.
SARTORIO MICHELE, professore, di Milano.
SCALINI FRANCESCO, ingegnere-architetto, di Genestrerio.
SCANDELLA ANTONIO, librajo, di Venezia: *per 2 copie*.
SCARAFONI VINCENZO, di Berbenno.
SCHIRPATTI CARLO, librajo, di Torino: *per 2 copie*.
SEGOLA PIETRO, segretario dell' I. R. Tribunale civile di Como.
SENARDI LUIGI.
SILVESTRI GIOVANNI, librajo, di Milano.
SOCIETÀ LIBRARIA PONZONI, di Venezia: *per 2 copie*.
SOLERA FRANCESCO, dottore in legge, registratore presso l' I. R. Tribunale civile di Como.
SOMIGLIANA nobile don GIUSEPPE, di Como.
SPALLA CESARE, di Cassano Spinola.
SPALTINI GIACOMO, dottore in legge.

SPINOLA LUIGI, farmacista, di Dongo.

STAMPA PAOLO, dottore in legge, deputato provinciale di Como.

STELLA vedova di **ANTONIO FORTUNATO**, e **GIACOMO FIGLIO**, ditta libreria, di Milano: *per 2 copie*.

STROZZI DOMENICO, di Milano.

TAPFER FERDINANDO, di Coira.

TARONI don MELCHIORRE, canonico.

TATTI FRANCESCO, I. R. Vice-Delegato di Sondrio.

TENDLER e SCHEFFER, libraj, di Vienna e Milano: *per 2 copie*.

TENENTI TELESFORO, libraj, di Milano.

TIPOGRAFIA DELLA SVIZZERA ITALIANA in Lugano.

TRAMARINI LUIGI, scrittore presso l'I. R. Tribunale di Sondrio.

TRAVELLA don FRANCESCO MARIA, prevosto di Giubiasco.

VIANI PROSPERO, professore di umane lettere nel Collegio israelitico di Reggio.

VIVIANI don COSTANTINO, sacerdote, di Como.

WOLF FERDINANDO GIUSEPPE, cav. del R. Or. francese della Legion d'onore, membro di varie Società ed Accademie scientifiche, addetto all'I. R. Biblioteca di Corte di Vienna, ecc. ecc.

ZAFFRANI don CARLO, prevosto di Tirano, vicario foraneo, I. R. Ispettore delle Scuole: *per 3 copie*.

ZAMBECCARI ANTONIO, libraj, di Padova: *per 2 copie*.

ZANOTTI don ALBERTO, canonico, di Sondrio.

